Annuario
dell'agricoltura italiana

1959

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XII: 1958

ROMA - 1959

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

VOLUME XII: 1958

ROMA - 1959

S. P. A. Arti Grafiche Panetto & Petrelli - Spoleto 1959.

Il 1958 è stato per l'agricoltura un'annata favorevole: incrementi «reali» di produzione lorda vendibile e di prodotto netto paragonabili a quelli dell'anno in esame si erano verificati una volta sola (1953) nell'ultimo decennio, che pur ha visto attuarsi notevoli progressi. L'apporto dell'agricoltura è stato pertanto decisivo nel mantenere allo sviluppo del reddito nazionale un ritmo molto prossimo al 5 % annuo. Infatti, il reddito nazionale lordo è aumentato del 6;1 % ai prezzi correnti e del 4,1 % ai prezzi costanti. La produzione lorda vendibile dell'agricoltura ha invece avuto un incremento del 6,5 % in valore e dell' 11,3 % in quantità. Anche il prodotto netto agricolo ha registrato un forte aumento sia in valore (+ 7,5 %) sia in quantità (+ 13 %) circa).

I contributi più vistosi all'aumento della produzione lorda vendibile sono derivati dai cereali, dagli ortaggi e dalla barbabietola da zucchero fra le coltivazioni erbacee; dai prodotti vitivinicoli fra le coltivazioni arboree e dagli allevamenti bovini nel settore zootecnico.

Tali confortanti risultati, pur dipendendo da eccezionali condizioni climatiche, sono da attribuire anche agli sforzi compiuti dagli agricoltori per rinnovare le attrezzature aziendali e per introdurre più moderne tecniche di coltivazione e di allevamento.

L'Annuario di quest'anno, nel tentativo di porre in evidenza il cammino percorso dalla nostra economia agricola e i problemi in attesa di una adeguata soluzione, ha approfondito l'esame dell'evoluzione della produzione, del reddito, degli investimenti e dei finanziamenti nell'ultimo decennio. Inoltre, nell'intento di cogliere meglio, attraverso il confronto con altri paesi, il significato di certe tendenze ha cercato anche di estendere il campo di osservazione oltre i confini nazionali, concentrando l'attenzione sui paesi della ormai operante Comunità Euro-

pea. È questo un aspetto che l'Annuario si propone di approfondire nel futuro nella certezza che, dal confronto con paesi diversi dal nostro, sia possibile acquisire una più precisa cognizione delle effettive possibilità dell'agricoltura italiana. È stato così inserito un nuovo capitolo dedicato all'esame delle tendenze della produzione e del consumo e alla rassegna delle azioni intraprese o da intraprendere per adeguare l'una all'altro.

Nella parte terza è stato esteso l'esame degli investimenti e delle fonti di finanziamento, approfondendo all'interno delle grandi realtà del Paese lo studio del sistema di credito agrario.

Infine, nel capitolo dedicato all'istruzione, vengono presentati i risultati di una elaborazione compiuta d'intesa con l'Istituto Centrale di Statistica, il cui scopo è quello di mettere in luce l'ordinamento scolastico dei comuni urbani e rurali.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

La revisione dell'Annuario è stata fatta da Giuseppe ORLANDO.

La redazione è stata curata da Giuseppe BARBERO *con la collaborazione di Innocenzo* SANDRI *e di:*

AGOSTINI Danilo
ALVISI Franco
ANTONIETTI Alessandro
BELLUCCI Vincenzo
DELL'ANGELO Giangiacomo
DE SIMONE Vittorino
FAENZA Vincenzo
FAVARETTI Giorgio
GALDIERI Domenico
GUERRIERI Giuseppe
LA ROTONDA Carlo
LECHI Francesco
LEFEBVRE D'OVIDIO Mario
MAJNONI Francesco
MANGHISI Tommaso
MAZZEI Alfredo
PANATTONI Andrea
SCARDACCIONE Decio
SCHIFANI Carmelo
SELLA Luigi
STEFANELLI Giuseppe
VANZETTI Carlo
VICINELLI Paolo
VIGGIANI Domenico

CORRISPONDENTI

Amministrazione dei Monopoli di Stato – Roma.
Amministrazione delle foreste e dei rimboschimenti – Palermo.
Ansaldo Fossati – Genova-Sestri.
Assessorato all'agricoltura – Palermo.
Assessorato dell'agricoltura e foreste – Cagliari.
Assessorato dell'agricoltura e delle foreste – Trento.
Arbos-Bubba – Piacenza.
Associazione degli industriali di: Ancona, Cagliari, Genova, Gorizia, Trento.
Associazione degli industriali mugnai e pastai d'Italia – Roma.
Associazione italiana allevatori – Roma.
Associazione italiana fra gli industriali di seme di barbabietola zuccherina – Genova.
Associazione italiana industriali prodotti alimentari – Milano.
Associazione italiana lattiero-casearia – Roma.
Associazione italiana produttori e selezionatori sementi agricole e costitutori di nuove razze vegetali – Bologna.
Associazione nazionale bachicoltori – Treviso.
Associazione nazionale bieticultori – Bologna.
Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari – Roma.
Associazione nazionale imprese produttrici e distributrici di energia elettrica – Roma.
Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi – Roma.
Azienda di Stato per le foreste demaniali – Roma.
Banca centrale di credito popolare – Milano.
Banca nazionale del lavoro – Roma.
Bodini & F.lli – Casalbutano (Cremona).
Banco di Napoli – Napoli.
Banco di Sardegna – Sassari.
Banco di Sicilia – Palermo.
Breda termomeccanica e locomotive – Milano.
Calzolari – Castelnuovo di Sotto (R. Emilia).
Camera di commercio, industria e agricoltura di: Ancona, Bologna, Catanzaro, Gorizia, Milano, Palermo, Perugia, Pescara, Potenza, Roma, Torino.
Cantatore Vittorio – Torino.

Carbonari – Todi (Perugia).
Cassa centrale di risparmio V. E. per le provincie siciliane – Palermo.
Cassa di risparmio – Bologna.
Cassa di risparmio – Gorizia.
Cassa per il Mezzogiorno – Roma.
Circoli 4R – Roma.
Comitato di collegamento lombardo della confederazione generale dell'agricoltura italiana – Milano.
Comitato regionale di collegamento della confederazione generale dell'agricoltura italiana – Ancona.
Comunità dei braccianti – Roma.
Concordato italiano grandine – Milano.
Confederazione generale dell'agricoltura italiana – Roma.
Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento – Roma.
Consorzio nazionale produttori canapa – Roma.
Credito fondiario sardo – Roma.
Ente autonomo del Flumendosa – Cagliari.
Ente Eugenio e Claudio Faina – Roma.
Ente Maremma – Roma.
Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani – Roma.
Ente nazionali risi – Milano.
Ente per la colonizzazione del Delta Padano – Bologna.
Ente per la riforma agraria in Sicilia – Palermo.
Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna – Cagliari.
Ente per la valorizzazione del Fucino – Avezzano.
Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania – Sez. speciale per la riforma fondiaria – Bari.
Federazione italiana clubs « 3P » – Roma.
Federazione nazionale delle cooperative della riforma fondiaria – Roma.
Federazione regionale delle unioni agricoltori veneti – Vicenza.
F.I.A.T. – Meccanizzazione agricola – Torino.
Ford italiana – Bologna.
Fratelli Rossi – Bologna.
Gaslini – Genova.
Ispettorato agrario compartimentale di: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Venezia.
Ispettorato provinciale dell'agricoltura di: Arezzo, Campobasso, Chieti, Foggia, l'Aquila, Latina, Novara, Perugia, Pescara, Teramo.
Ispettorato regionale delle foreste di: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, l'Aquila, Milano, Napoli, Padova, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Torino.
Istituto bancario S. Paolo di Torino – Torino.
Istituto centrale di statistica – Roma.
Istituto di credito agrario per l'Italia centrale – Roma.
Istituto di credito fondiario della regione tridentina – Trento.
Istituto di credito fondiario delle Venezie – Verona.
Istituto federale delle casse di risparmio delle Venezie – Venezia.
Istituto federale di credito agrario per la Toscana – Firenze.
Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria – Torino.
Istituto italiano di credito fondiario – Roma.
Istituto nazionale della previdenza sociale – Roma.
Istituto nazionale di credito edilizio – Roma.
Istituto nazionale per il commercio estero – Roma.
Istituto nazionale per le conserve alimentari – Roma.
Lamborghini – Cento (Ferrara).
Lombardini – Reggio Emilia.
Meroni – Torino.
Ministero dell'agricoltura e delle foreste – Direzione generale dell'alimentazione; Direzione generale della bonifica e colonizzazione; Direzione generale della produzione agricola; Direzione gene-

rale degli affari generali dei servizi ispettivi del coordinamento legislativo e del personale; Direzione generale dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali; Direzione generale per l'economia montana e per le foreste.

Ministero del lavoro e della previdenza sociale – Direzione generale della previdenza e assistenza sociale; Direzione generale dell'occupazione e dell'addestramento professionale.

Ministero della pubblica istruzione – Centro didattico per l'istruzione tecnica; Direzione generale dell'istruzione superiore; Direzione generale dell'istruzione tecnica; Servizio centrale per l'educazione popolare.

Ministro della sanità – Direzione generale dei servizi veterinari.

Ministero delle finanze – Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

Monte dei Paschi di Siena – Siena.

Mostra internazionale conserve ed imballaggi – Parma.

Motomeccanica – Milano.

Officine Garavini – S. Pancrazio di Russi (Ravenna).

Officina meccanica agricola – Siena.

Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi – Pistoia.

Officine Raimondi – Modena.

Opera nazionale combattenti – Sezione speciale per la riforma fondiaria – Napoli.

Opera per la valorizzazione della Sila – Cosenza.

Orsi Pietro e figlio – Tortona (Alessandria).

O.T.O. Melara – La Spezia.

S.A.F.F.A. – Milano.

S.A.M.E. – Treviglio (Bergamo).

Savigliano – Torino.

Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura – Roma.

Shell italiana – Genova.

S.I.C.E. – Roma.

Slanzi – Novellara (Reggio Emilia).

Stazione sperimentale di floricoltura – San Remo.

Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari – Parma.

Unione degli industriali di: Napoli, Pescara, Torino.

Unione delle camere di commercio, industria e agricoltura – Venezia.

Unione italiana delle camere di commercio, industria e agricoltura – Roma.

Unione italiana lavoratori della terra – Roma.

Unione provinciale degli agricoltori – Bari.

Utenti macchine agricole – Roma.

Vender – Milano.

Andreucci Ennio – Pescia (Pistoia).

Basile Alfonso – Martina Franca (Taranto).

Bonadonna Telesforo – Istituto sperimentale italiano L. Spallanzani – Milano.

Bonfiglioli Oscar – Ente nazionale delle sementi elette – Milano.

Borioli Angelo – Ufficio interregionale monda – Vercelli.

Carbone Ettore – Istituto sperimentale di caseificio – Lodi.

Castellari Giuseppe – Torino.

Conti Giuseppe – Stazione sperimentale di granicoltura per la Sicilia – Catania.

Cosentino Sante – Bari.

Cosma Gioacchino – Unione tabacchicoltori italiani – Roma.

Cosmo Italo – Stazione sperimentale di viticoltura e di enalogia – Conegliano (Treviso).

De Carolis Vincenzo – Istituto zootecnico agrario lombardo – Cremona.

Del Giudice Ernesto – Marsala.

Fenaroli Luigi – Stazione sperimentale di maiscoltura – Bergamo.

Franceschetti M. Giuseppe – Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte – Torino.

Frezzotti Giuseppe – Istituto sperimentale per la olivicoltura e l'oleificio – Spoleto.

Friedman Gino – Federazione nazionale cantine sociali – Modena.

† Garino Canina Ettore – Stazione enologica sperimentale – Asti.

Gentile Giuseppe – Napoli.

Gentile Renato – Stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio – Pescara.

Giannone Pietro – Siracusa.
Giavarini Ida – Istituto nazionale di apicoltura – Bologna.
Giordano Pasquale – Catanzaro.
Giovannozzi Mario – Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi – Roma.
Giurato Bruno – Reggio Calabria.
Hausmann Giovanni – Stazione sperimentale di praticoltura – Lodi.
La Face Francesco – Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi – Reggio Calabria.
Lombardi Porzia Lorenza – Stazione bacologica sperimentale – Padova.
Magelli Ettore – Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura – Piacenza.
Maiocco Francesco – Istituto nazionale di coniglicoltura – Alessandria.
Maliani Cirillo – Federazione italiana concorzi agrari – Roma.
Mattia Mario – Cantina sperimentale – Barletta.
Menapace Giovanni – Federazione italiana consorzi agrari – Roma.
Nai Dino – Istituto di malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria – Milano.
Nicosia Giovanni – Cantina sperimentale – Milazzo.
Palieri Michele – Cantina e vigneti sperimentali – Velletri.
Parisi Ottavio – Istituto sperimentale di zootecnia – Modena.
Piacco Romeo – Stazione sperimentale di risicoltura – Vercelli.
Pinna Giuseppe – Cagliari.
Planeta Diego – Palermo.
Poli Giovanni – Consorzio del formaggio parmigiano-reggiano – Reggio Emilia.
Porzio Giuseppe – Ispettorato compartimentale per l'agricoltura – Torino.
Robiony Daniele – Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro – Roma.
Romanelli Ovidio – Consorzio provinciale per la orto-frutticoltura – Verona.
Roncali Giorgio – Ufficio centrale di meteorologia e di ecologia agraria – Roma.
Safina Giuseppe – Centro sperimentale per l'industria delle conserve alimentari – Palermo.
Scalabrino Enrico Salvatore – Assessorato per l'agricoltura e le foreste – Palermo.
Scotton Mario – Istituto di meccanica agraria – Perugia.
Scurti Carlo – Osservatorio avicolo – Pescara.
Segre Giorgio – Cherano (Cuneo).
Sibilia Cesare – Stazione di patologia vegetale – Roma.
Sindoni Antonino – Messina.
Tartufoli Amor – Ufficio seme bachi – Milano.
Titta Giacinto – Istituto regionale di cerealicoltura – Pisa.
Villa Pietro – Ministero dei trasporti – Roma.
Zappi Recordati Antonio – Federazione apicoltori italiani – Roma.

SOMMARIO DEL VOLUME

Prefazione . . . . . pag. III
Collaboratori . . . . . » V
Sommario del volume . . . . . » IX

PARTE I

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

1 – Bilancio economico nazionale . . . . . pag. 3
2 – Aspetti della congiuntura economica nel 1958 . . . . . » 23

PARTE II

LA PRODUZIONE

Capitolo I

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI

1 – Necessità del ridimensionamento della coltura del frumento . . . . pag. 33
2 – Orientamenti della produzione . . . . . » 35
3 – Tendenze dei consumi . . . . . » 37
4 – Adeguamento della produzione alla domanda interna ed estera . . . . . » 40
5 – Tempi e modi della riconversione . . . . . » 53

Capitolo II

PRODUZIONI ERBACEE ED ARBOREE

1 – Cereali . . . . . pag. 59
2 – Leguminose da granella . . . . . » 68
3 – Patate e ortaggi . . . . . » 70
4 – Foraggere . . . . . » 75
5 – Fiori . . . . . » 77
6 – Colture industriali . . . . . » 79
7 – Olivo . . . . . » 84
8 – Vite . . . . . » 86
9 – Fruttiferi . . . . . » 88

Capitolo III

PRODUZIONI ZOOTECNICHE

1 – Generalità . . . . . pag. 95
2 – Bovini . . . . . » 101
3 – Equini . . . . . » 105
4 – Suini . . . . . » 106

5 – Ovini e caprini . . . . . pag. 107
6 – Animali da cortile . . . . . » 109
7 – Bachicoltura . . . . . » 110
8 – Apicoltura . . . . . » 112

CAPITOLO IV

INDUSTRIE AGRARIE

1 – Industria casearia . . . . . pag. 115
2 – Industria enologica . . . . . » 119
3 – Industria di spremitura dell'olio di oliva . . . . . » 124
4 – Industria del sansificio, della raffinazione dell'olio di oliva e dell'estrazione dell'olio dei semi . . . . . » 129
5 – Industria agrumaria . . . . . » 132
6 – Industria delle conserve vegetali . . . . . » 137
7 – Industria del tabacco . . . . . » 142
8 – Industria molitoria . . . . . » 146

CAPITOLO V

PRODUZIONE FORESTALE

1 – Generalità . . . . . pag. 155
2 – Superficie coperta da boschi . . . . . » 157
3 – Produzione . . . . . » 159
4 – Tendenze di un decennio . . . . . » 165

PARTE III

I FATTORI E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

CAPITOLO VI

MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

1 – Mercato fondiario . . . . . pag. 173
2 – Mercato degli affitti . . . . . » 184
3 – Aspetti del mercato fondiario francese . . . . . » 186

CAPITOLO VII

CAPITALI TECNICI

1 – Rapporti tra agricoltura e industria . . . . . pag. 189
2 – Capitali di dotazione . . . . . » 193
3 – Servizi extraziendali . . . . . » 202
4 – Capitali circolanti . . . . . » 208

CAPITOLO VIII

MERCATO INTERNO E COMMERCIO CON L'ESTERO

1 – Congiuntura economica internazionale e commercio dei prodotti agricoli *pag.* 227
2 – Mercato interno e commercio con l'estero . . . . . » 238
3 – Cereali . . . . . » 244
4 – Bestiame e prodotti zootecnici . . . . . » 249
5 – Olii vegetali . . . . . » 257
6 – Vino . . . . . » 260
7 – Ortofrutticoli . . . . . » 264
8 – Fiori . . . . . » 276
9 – Canapa . . . . . » 276
10 – Barbabietola da zucchero . . . . . » 278

CAPITOLO IX

REDDITO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1 – I capitali dell'agricoltura . . . . . *pag.* 281
2 – Prodotto netto dell'agricoltura . . . . . » 284
3 – Distribuzione del prodotto netto tra i fattori della produzione . . . » 319
4 – Prodotto netto forestale nazionale e regionale . . . . . » 322

PARTE IV

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

CAPITOLO X

PRELEVAMENTO DEL REDDITO DELL'AGRICOLTURA DA PARTE DELLO STATO

1 – Generalità . . . . . *pag.* 329
2 – Accertamento degli imponibili . . . . . » 330
3 – Imposte gravanti sul capitale fondiario . . . . . » 331
4 – Imposte gravanti sull'impresa . . . . . » 334
5 – Contributi di assistenza, di previdenza sociale e vari . . . . . » 338
6 – Carico fiscale e parafiscale del settore agricolo . . . . . » 340
7 – Imposizione indiretta . . . . . » 343

CAPITOLO XI

INVESTIMENTI

1 – Investimenti complessivi e agricoli . . . . . *pag.* 347
2 – Tendenze dell'ultimo decennio . . . . . » 349
3 – Investimenti effettivi e schema « Vanoni » . . . . . » 361
4 – Andamento degli investimenti nel 1958 . . . . . » 365

Capitolo XII

FINANZIAMENTI PUBBLICI

1 – Generalità . . . . . *pag.* 371
2 – Bonifiche . . . . . » 373
3 – Opere di miglioramento fondiario . . . . . » 379
4 – Consorzi di miglioramento fondiario . . . . . » 386
5 – Laghetti collinari . . . . . » 389
6 – Riforma fondiaria . . . . . » 392

Capitolo XIII

CREDITO AGRARIO

1 – Provvedimenti legislativi e istanze per una revisione della legislazione . . *pag.* 407
2 – Impieghi di credito agrario . . . . . » 411
3 – Credito agrario di esercizio . . . . . » 414
4 – Credito agrario di miglioramento . . . . . » 421
5 – Cenni sull'indebitamento agricolo . . . . . » 426
6 – Cenni sull'ordinamento del credito agrario nei paesi membri della Comunità Economica Europea . . . . . » 429

Capitolo XIV

LAVORO

1 – Movimento demografico . . . . . *pag.* 433
2 – Forze di lavoro . . . . . » 435
3 – Disoccupazione e sottoccupazione agricola . . . . . » 440
4 – Rimedi contingenti contro la disoccupazione . . . . . » 443
5 – Emigrazione agricola . . . . . » 445
6 – Migrazioni interne stagionali . . . . . » 449
7 – Contratti agrari . . . . . » 451
8 – Conflitti di lavoro e vertenze sindacali . . . . . » 452
9 – Settore salariale e remunerazione del lavoro . . . . . » 453
10 – Previdenza sociale . . . . . » 455

Capitolo XV

ISTRUZIONE

1 – Comunità economica europea e piano per lo sviluppo della scuola . . *pag.* 467
2 – Istruzione scolastica . . . . . » 473
3 – Personale svolgente attività educativa . . . . . » 493
4 – Assistenza tecnica in agricoltura . . . . . » 495

Riassunto

In lingua francese – *Résumé* . . . . . » 1 *
In lingua inglese – *Summary* . . . . . » 37 *

APPENDICE

APPENDICE PRIMA:

I – Note ai grafici . . . . . *pag.* 63 *

II – Composizione delle zone omogenee . . . . . » 70 *

APPENDICE SECONDA:

Cap. II – Superficie e produzione del frumento tenero e duro nel 1957 e 1958 . . . . . » 75 *

Cap. IV – Tab. 1 – Semi oleosi lavorati dell'industria di estrazione; Tab. 2 – Fabbriche di olii da semi in attività nel periodo 1938-1958; Tab. 3 – Prezzi delle essenze agrumarie; Tab. 4 – Produzione realizzata negli stabilimenti conservieri; Tab. 5 – Distribuzione dell'esportazione dei prodotti dell'industria delle conserve vegetali nel 1958 . . . . . » 76 *

Cap. V – Tab. 1 – Superficie colpita da incendi ed entità dei danni; Tab. 2 – Numero delle piantine messe a dimora per rimboschimenti; Tab. 3 – Numero delle piantine messe a dimora per risarcimenti e rinfoltimenti; Tab. 4 – Costi medi dei rimboschimenti e di altre operazioni; Tab. 5 – Numero contravvenzioni . . . . » 79 *

Cap. VI – Quotazioni dei terreni nel 1958 per qualità di coltura . . . . . » 83 *

Cap. VII – Tab. 1 – Consistenza delle trattrici dal 1934 al 1958; Tab. 2 – Consistenza delle trattrici dal 1952 al 1958, per regioni; Tab. 3 – Trattrici in complesso per tipo di motore; Tab. 4 – Trattrici in complesso per classi di potenza; Tab. 5 – Prezzi delle trattrici nazionali ed estere al 31 dicembre 1958; Tab. 6 – Forza motrice impiegata in agricoltura; Tab. 7 – Lavoro meccanico impiegato in agricoltura; Tab. 8 – Lavoro animale impiegato in agricoltura; Tab. 9 – Attività dei centri per la fecondazione artificiale; Tab. 10 – Nuclei di selezione e allevamento ovini selezionati nel 1957; Tab. 11 – Stazioni selezionate per la produzione cavallina e asinina nel 1958; Tab. 12 – Servizio di monta degli stalloni nel 1958; Tab. 13 – Consistenza delle trebbiatrici azionate a motore nel 1958; Tab. 14 – Consistenza delle mietitrebbiatrici azionate a motore nel 1958; Tab. 15 – Consistenza delle sgranatrici azionate a motore nel 1958; Tab. 16 – Applicazioni elettroagricole negli anni 1956 e 1957; Tab. 17 – Applicazioni elettroagricole nel 1956 e 1957 per regioni; Tab. 18 – Consumo di mangimi; Tab. 19 – Produzione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi dal 1936 al 1958; Tab. 20 – Importazione di mezzi tecnici per l'agricoltura; Tab. 21 – Consumo di concimi chimici; Tab. 22 – Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti nel 1957-58, per regioni; Tab. 23 – Produzione di concimi chimici; Tab. 24 – Consumo di concimi chimici in alcuni paesi nel 1957-58; Tab. 25 – Spese medie unitarie degli agricoltori e prezzi medi ponderati da essi pagati per i concimi chimici in alcuni paesi europei nel 1957-58; Tab. 26 – Consumo di antiparassitari . . . . . » 93 *

Cap. VIII – Tab. 1 – Prezzi medi alla produzione di alcuni prodotti agricoli nel 1958; Tab. 2 – Interscambio commerciale dei prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i paesi del Mercato Comune nel 1957; Tab. 3 – Interscambio commerciale di carne fresca e congelata tra i paesi del Mercato Comune nel 1953; Tab. 4 – Interscambio commerciale di carne fresca e congelata tra i paesi del Mercato Comune nel 1957; Tab. 5 – Interscambio commerciale di prodotti lattiero-caseari e uova tra i paesi del Mercato Comune nel 1953; Tab. 6 – Interscambio commerciale di prodotti lattiero-caseari e uova tra i paesi del Mercato Comune nel 1957; Tab. 7 – Intercambio commerciale di bevande alcooliche tra i paesi del Mercato Comune nel 1953; Tab. 8 – Interscambio commerciale di bevande alcooliche tra i paesi del Mercato Comune nel 1957; Tab. 9 – Interscambio commerciale di ortaggi freschi e patate tra i paesi del Mercato Comune del 1953; Tab. 10 – Interscambio commerciale di ortaggi freschi e patate tra i paesi del Mercato Comune nel 1957; Tab. 11 – Interscambio commerciale di frutta fresca e agrumi tra i paesi del Mercato Comune nel 1953; Tab. 12 – Interscambio commerciale di frutta fresca e agrumi tra i paesi del Mercato Comune nel 1957; Tab. 13 – Bilancia del settore agricolo alimentare nel 1957; Tab. 14 – Disponibilità di olii di semi dal 1936 al 1958 . . . . . » 112 *

Cap. IX – Tab. 1 – Indice della produzione lorda vendibile dal 1949 al 1958; Tab. 2 – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura nel 1957; Tab. 3 – Produzione lorda vendibile nel 1958, per regioni; Tab. 4 – Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e spese di trasformazione dei principali prodotti legnosi nelle foreste demaniali nel 1957-58; Tab. 5 – Prezzo degli assortimenti mercantili, prezzo di macchiatico e spese di trasformazione dei principali prodotti legnosi nel 1957-58 per provincia e specie . . . . . *pag.* 122 *

Cap. X – Tab. 1 – Gettito dell'imposta fondiaria e sui redditi agrari nel 1958; Tab. 2 – Ammontare dei contributi consortili di bonifica e miglioramento fondiario; Tab. 3 – Contributi agricoli unificati riscossi di competenza 1957; Tab. 4 – Contributi agricoli unificati accertati di competenza 1958 . . . . . » 163 *

Cap. XII – Tab. 1 – Opere di miglioramento fondiario sussidiate negli anni 1952-57 . . . . » 166 *

Cap. XIII – Tab. 1 – Credito agrario – Situazione a fine anno; Tab. 2 – Credito agrario – Operazioni effettuate nel periodo 1938-1958; Tab. 3 – Ripartizione percentuale delle operazioni effettuate e degli impieghi per circoscrizioni geografiche; Tab. 4 – Credito agrario di esercizio – Operazioni effettuate dal 1948 al 1958; Tab. 5 – Credito agrario di miglioramento – Operazioni effettuate dal 1948 al 1958 . . » 167 *

Cap. XIV – Tab. 1 – Attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento in complesso nello esercizio 1957-58; Tab. 2 – Giornate operaio impiegate nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria per ente finanziatore e per regioni negli anni 1953-58; Tab. 3 – Migrazioni stagionali in agricoltura; Tab. 4 – Paghe giornaliere dei lavoratori avventizi in agricoltura; Tab. 5 – Retribuzioni annue dei salariati fissi dell'agricoltura nel 1958; Tab. 6 – Domande di pensione di invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti e dai mezzadri; Tab. 7 – Lavoratori agricoli assicurati contro la disoccupazione nel 1957; Tab. 8 – Assegni familiari e indennità di disoccupazione nel settore dell'agricoltura nel 1957 e nel 1958 Tab. 9 – Ricoveri ospedalieri e prestazioni specialistiche nel 1958; Tab. 10 – Casi di infortunio agricolo denunziati dal 1954 al 1958; Tab. 11 – Casi di infortunio agricolo avvenuti nel 1958, denunziati e definiti al 31 dicembre 1958 . . . . . » 171 *

Cap. XV – Tab. 1 – Distribuzione delle scuole elementari per comuni urbani e rurali nelle singole regioni (anno scolastico 1957-58); Tab. 2 – Distribuzione delle scuole medie e di avviamento per comuni urbani e rurali nelle singole regioni (anno scolastico 1956-57) . . . . . » 182 *

INDICE PER MATERIA . . . . . » 197 *

ORGANIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA (Fuori testo)

PARTE PRIMA

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

ECONOMIA NAZIONALE ED AGRICOLTURA

1. - Bilancio economico nazionale

Formazione del reddito. - Il 1958 è stato un anno in cui, come raramente è avvenuto in questo dopoguerra, l'apporto di nuovo reddito fornito dall'agricoltura all'economia del paese ha assunto importanza essenziale al fine di assicurare un soddisfacente incremento reale del reddito nazionale. L'incremento complessivo è stato, infatti, non molto inferiore a quel 5 % all'anno che lo « schema Vanoni » aveva posto come mèta desiderabile e necessaria per uno stabile progresso materiale e per la soluzione a lunga scadenza dei maggiori problemi di fondo della nostra struttura produttiva.

Il reddito nazionale lordo è cresciuto fra il 1957 e il 1958 del 6,1 % ai prezzi correnti e del 4,1 % a prezzi costanti, essendo il livello generale dei prezzi di valutazione salito nello stesso tempo dell'1,9 %. L'incremento reale conseguito si pone, tuttavia, fra i più bassi degli ultimi sei anni, risultando, di conseguenza, sensibilmente inferiore alla media, eccezionale nella nostra storia economica, registrata fra il 1953 e il 1957.

Saggi annui d'incremento del reddito nazionale lordo

	a prezzi correnti	a prezzi costanti	variazione dei prezzi
1953	8,6	6,9	1,6
1954	6,6	4,7	1,8
1955	9,5	7,2	2,2
1956	7,2	4,0	3,1
1957	7,3	5,8	1,4
1958	6,1	4,1	1,9
1953-57 media	7,8	5,7	2,0
1953-58 media	7,6	5,4	2,0

Il saggio di sviluppo del reddito nazionale italiano del 1958 è stato notevolmente superiore a quello della maggioranza dei paesi dell'Europa occidentale. Pur avendo risentito, come i principali paesi europei, del generale rallentamento della produzione industriale, l'Italia ha tuttavia, come si è detto, beneficiato di un'ottima annata agraria, che ha in parte compensato il più limitato progresso dell'attività del settore manifatturiero.

L'andamento climatico particolarmente favorevole ha permesso di ottenere dei raccolti quantitativamente molto più elevati del 1957 dalle colture che costituiscono la principale fonte di reddito: frumento, uva, barbabietola, ortaggi e frutta. La preminenza che queste colture hanno nella composizione qualitativa dei raccolti, rispetto a produzioni meno sensibili alle vicende meteorologiche, è stata, in ogni modo, la causa principale della discontinuità dei risultati, in termini di reddito, ottenuti dall'attività agricola dopo il 1950, sia nella loro successione temporale che nella loro distribuzione territoriale.

L'anno scorso tale discontinuità, da un lato, ha fatto registrare il più alto incremento della produzione nazionale dell'ultimo quinquennio, che ha mitigato le conseguenze dell'indebolimento intervenuto nell'espansione dell'industria, dall'altro, anche perché ha coinciso con la ricorrente flessione di produzione di alcune colture cicliche (olivo, mandorlo), ha influito negativamente sui risultati della campagna agraria nelle regioni meridionali, nelle quali l'andamento meteorologico è stato più sfavorevole che nelle regioni centrali e settentrionali.

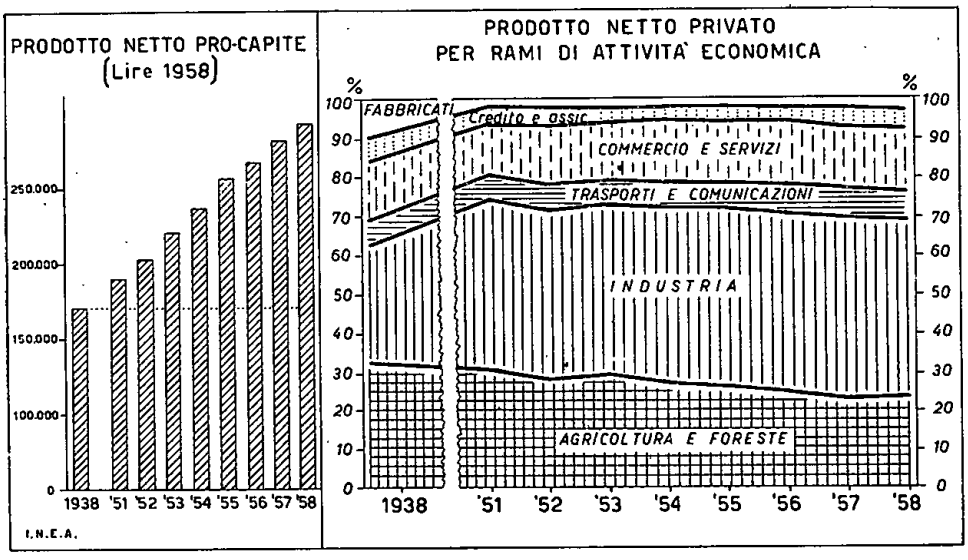


Grafico 1. – Prodotto netto pro-capite e ripartizione del prodotto netto nazionale privato, nel 1938 e dal 1951 al 1958 (v. Appendice I).

Confrontando il contributo dato dai principali settori economici all'incremento del prodotto netto privato dell'ultimo sessennio, si osserva che di 4.000 miliardi circa di nuovo prodotto solo il 15 % trae origine dall'agricoltura, là quale ha visto così scendere la sua partecipazione dal 28,3 % nel 1952 al 23,7% nel 1958. L'apporto di nuovo reddito fornito dall'agricoltura riguarda per la metà il 1953, che fu anche un anno di limitato sviluppo dell'industria, e per circa un quarto ciascuno il 1955 e il 1958; negli altri anni esso è stato praticamente nullo o negativo.

La forte variabilità dei redditi agricoli degli ultimi anni, rispetto alla notevole regolarità dello sviluppo degli altri settori, ha contribuito a mettere in evidenza la fondamentale importanza di una politica di differenziazione delle colture e di ampliamento delle produzioni meno soggette alle vicende stagionali, soprattutto di quelle zootecniche. Il conseguimento dello sviluppo del reddito agricolo, al di fuori di un effimero protezionismo, solo in parte giu-

stificabile da motivi sociali, oltre a contribuire in ampia misura alla eliminazione di alcune deficienze strutturali dell'agricoltura, permetterebbe, nello stesso tempo, di adeguare l'offerta di prodotti agricoli alle sempre più profonde modificazioni della domanda interna ed estera, di irrobustire la capacità di investimento e di concorrenza del settore nei confronti delle agricolture europee più progredite e destinate ad integrarsi gradualmente con essa e di consolidare i successi ottenuti dal nostro paese durante il dopoguerra nel settore degli scambi con l'estero.

Come negli altri settori produttivi, anche in quello agricolo l'obbiettivo cui dovrebbe mirarsi è quello di incrementare le produzioni a più elevato contenuto di lavoro e, contemporaneamente, a più alta produttività, che, oltre a riparare alla scarsità del fattore terra e del fattore capitale, favorirebbero il raggiungimento di un migliore equilibrio nella distribuzione della mano d'opera, per la quale l'attuale esodo dalle campagne verso la città non è sufficiente e non è del tutto privo di rischio. Un altro obbiettivo dovrebbe essere quello dell'organizzazione della produzione, diffondendo e potenziando le forme associative che sono alla base della prosperità di alcuni piccoli paesi europei ad elevata produttività agricola.

I risultati economici degli altri settori, sebbene meno brillanti degli anni passati, non sono stati, tuttavia, nell'insieme del tutto insoddisfacenti neanche nel 1958. Come si desume dal seguente prospetto, il prodotto netto del settore privato è, infatti, cresciuto del 6,3 % rispetto al 1957, cioè in misura solo leggermente inferiore al contemporaneo aumento del prodotto agricolo e a quello complessivo dell'anno precedente. Sebbene il differente andamento dei prezzi dei prodotti agricoli e di quelli della maggior parte dei manufatti e dei servizi abbia avuto un certo peso sulla determinazione di dette percentuali, gli sviluppi quantitativi sono stati, come sempre, di portata decisiva.

Prodotto netto del settore privato (miliardi di lire)

	Valori		Variazioni %		Composizione %
	1957	1958	1957	1958	1958
Attività primarie					
agricoltura, foreste e pesca	2.600	2.781	1,3	7,0	26,0
industria estrattiva	138	126	9,8	-8,7	1,2
elettricità, gas, acqua	229	246	2,7	7,4	2,3
Totale	*2.967*	*3.153*	*1,8*	*6,2*	*29,5*
Attività secondarie					
industria manifatturiera	3.795	4.020	6,9	5,9	37,5
industria edilizia	887	948	12,7	6,9	8,9
Totale	*4.682*	*4.968*	*7,9*	*6,1*	*46,4*
Attività terziarie					
trasporti e comunicazioni	811	846	7,3	4,3	7,9
commercio	1.230	1.334	8,1	8,5	12,5
credito e assicurazioni	467	502	11,8	7,5	4,7
professioni libere, servizi vari	568	610	6,9	7,4	5,7
fabbricati	260	310	20,7	19,2	2,8
Totale	*3.336*	*3.602*	*9,0*	*7,9*	*33,6*
Rettifiche	-919	-1.019	3,3	10,9	-9,5
Prodotto netto del settore privato	*10.066*	*10.704*	*6,8*	*6,3*	*100,0*

In generale la differenza più evidente fra il 1958 e gli anni precedenti è consistita nell'assenza di forti divari fra i saggi d'incremento del prodotto dei vari rami di attività, i quali sono così risultati molto più allineati che in passato fra di loro e di conseguenza al saggio di sviluppo del prodotto dell'intero settore privato. In dipendenza della partecipazione dei singoli rami allo sviluppo del reddito in proporzione pressoché eguale alla loro importanza relativa sul totale, l'anno scorso si è momentaneamente arrestato uno dei fenomeni più caratteristici di questo dopoguerra nella distribuzione delle fonti del prodotto nazionale, ossia la progressiva perdita di importanza del reddito delle attività primarie, soprattutto dell'agricoltura, rispetto a quello delle attività secondarie e terziarie. Nonostante le numerose previsioni circa l'avvento di una fase di più moderato progresso della produzione industriale negli anni venturi, è però poco probabile che tale fenomeno si sia esaurito; basti confrontare la partecipazione dei vari rami di attività alla formazione del reddito dei paesi più progrediti di Europa e di America, per dedurne che esso è strettamente legato alla prosecuzione dell'espansione economica, la quale non verrà certamente meno nei prossimi anni, sia pure ad un ritmo più lento, anche nel nostro paese.

Il rallentamento del ritmo di sviluppo della produzione industriale avvenuto nel 1958, al quale si è accennato più sopra, non ha riguardato tutte le categorie di imprese che si dedicano alla lavorazione di manufatti. Gli unici gruppi di industrie in cui si è avuta una contrazione assoluta delle quantità prodotte fra il 1957 e il 1958 sono quello metallurgico, quello tessile e quello della gomma. In termini di prodotto netto, invece, tenuto conto, cioè, delle variazioni dei prezzi che possono limitare o amplificare, secondo i casi, le variazioni del volume fisico delle produzioni, mentre da un lato risultano in regresso anche i gruppi delle industrie estrattive e della carta, dall'altro scompare la flessione delle industrie tessili e della gomma.

Per le industrie tessili l'andamento depresso del 1958 è da ricollegare in prevalenza alla stasi delle esportazioni e all'indebolimento della domanda interna; per l'industria metallurgica esso è riconducibile interamente alla crisi della siderurgia, la cui produzione si era sviluppata durante il 1957 in misura notevolmente eccedente il fabbisogno e che ha doppiamente risentito della battuta di arresto degli investimenti interni intervenuta nello scorso anno, avendo le scorte accumulate in precedenza potuto coprire per circa il 10 % la domanda corrente, rimasta suppergiù invariata.

Negli altri gruppi di industrie, accanto a categorie di imprese che hanno registrato incrementi produttivi inferiori a quelli del 1957, vi sono categorie che nel 1958 hanno mantenuto o addirittura accelerato il precedente ritmo di sviluppo. In base alle variazioni registrate dagli indici della produzione si osserva che, in confronto a un aumento del 2,7 % del livello medio

della produzione industriale complessiva, le industrie alimentari, la lavorazione delle pelli e del cuoio, specie delle calzature, le industrie chimiche, la raffinazione del petrolio, le quali accentrano, tutte insieme, un terzo circa del valore della produzione manifatturiera, hanno conseguito aumenti superiori, e in taluni casi anche molto superiori, al 5 %. Nel gruppo delle meccaniche, divenuto ormai il più importante della nostra industria manifatturiera e che accentra da solo un altro terzo del valore della produzione industriale, l'aumento è stato del 4 %, soprattutto per l'ulteriore sensibile espansione della produzione di mezzi di trasporto terrestri.

Considerando le variazioni del prodotto netto, che tengono conto, a differenza delle variazioni degli indici della produzione, anche dei movimenti di prezzo, tra le categorie di imprese che hanno raggiunto aumenti superiori a quello medio del settore manifatturiero (5,9 %) si trovano, oltre alle alimentari, alla calzaturiera e alle chimiche, quelle dell'abbigliamento, del legno, le meccaniche e le grafiche. Circostanza, questa, che consente di circoscrivere a una zona ben delimitata del nostro apparato produttivo l'influsso della bassa congiuntura del 1958, congiuntura che in altri paesi di Europa e di America ha provocato conseguenze ben più gravi, per entità ed estensione nel tempo.

Nei gruppi industriali diversi da quello manifatturiero, i risultati sono stati, nel complesso, positivi. Solo il prodotto netto delle industrie estrattive è diminuito, avendo l'ampia riduzione dei prezzi (14 %) largamente superato il lieve aumento quantitativo della produzione. Il prodotto netto del gruppo di industrie fornitrici di servizi di pubblica utilità è cresciuto invece del 7,4 %. Particolarmente sensibile è stato lo sviluppo della produzione di energia elettrica, a causa dell'andamento molto favorevole delle piogge.

Nell'importante settore delle costruzioni edilizie, importante soprattutto in relazione all'assorbimento di manodopera, anche di quella esuberante in agricoltura, che esso assicura da vari anni, le tendenze sono state differenti secondo il tipo e l'iniziativa delle opere, ma tali, tuttavia, nel complesso, da far registrare, nonostante la flessione di alcuni prezzi, un incremento del 6,9 % al prodotto netto. Di fronte a un inizio di saturazione del mercato delle abitazioni di tipo più pregiato, che ha fatto luogo a una flessione dell'edilizia residenziale privata nei centri maggiori, si è, infatti, osservato un ulteriore forte sviluppo dell'edilizia popolare e di tipo medio, per la quale la domanda presenta ancora ampi margini insoddisfatti, specie nei centri minori e in quelli di inurbamento delle regioni centro-settentrionali. Vi ha contribuito in larga misura anche l'intensificazione dell'attività dell'INA-Casa e dell'edilizia sovvenzionata, nonché la maggiore facilità dei finanziamenti resa possibile dalle condizioni di più ampia disponibilità di mezzi del mercato dei capitali.

Degno di nota è, inoltre, l'impulso dato dal governo all'attuazione di programmi di spesa per opere pubbliche e per infrastrutture, specie nelle regioni

meridionali, in funzione anticongiunturale. Sono state avviate nuove opere stradali di grande importanza ed è stata incrementata l'edilizia pubblica non residenziale (scuole, ospedali, edifici pubblici), di cui il Paese ha ancora vaste necessità, ma che nel particolare clima del 1958 sono valse a compensare la più limitata attività verificatasi nel campo delle costruzioni industriali e commerciali e, in generale, negli investimenti produttivi privati.

I risultati delle attività produttrici di servizi mostrano per il 1958 progressi dello stesso ordine di grandezza degli anni precedenti e superiori a quelli delle attività primarie e secondarie. Fa eccezione l'attività dei trasporti e delle comunicazioni, la quale ha risentito in certa misura, data la correlazione molto

Tab. 1 - Formazione del reddito nazionale lordo dal 1953 al 1958 (*a*)

Gross National Income 1953-1958

(miliardi di lire)

Voci - *Items*	1953	1954	1955	1956	1957	1958
1. Prodotto netto del settore privato - *Net product of private enterprise*	7.812	8.181	8.897	9.378	10.066	10.704
2. Prodotto netto della pubblica amministrazione - *Net product of public administration*	908	1.091	1.231	1.368	1.477	1.584
3. *Prodotto netto al costo dei fattori* (1 + 2) - *Net product at factor cost*	*8.810*	*9.272*	*10.128*	*10.746*	*11.543*	*12.288*
4. *Valore aggiunto* (3 + 10) - *Value added*	*9.834*	*10.354*	*11.322*	*12.051*	*12.972*	*13.770*
5. Tributi erariali e locali - *Treasury and local taxes*	1.306	1.506	1.656	1.860	1.940	2.049
6. Contributi correnti alla produzione (*b*) - *Subsidies*	133	128	158	198	218	201
7. *Prodotto netto ai prezzi di mercato* (3 + 5) - *Net product at market prices*	*10.116*	*10.778*	*11.784*	*12.606*	*13.483*	*14.337*
8. Redditi netti dall'estero - *Foreign remittances*	29	20	17	28	50	56
9. *Reddito nazionale netto* (7 + 8) - *Net national income*	*10.145*	*10.798*	*11.801*	*12.634*	*13.533*	*14.393*
10. Ammortamenti - *Depreciation*	1.024	1.082	1.194	1.305	1.429	1.482
11. *Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato* (9 + 10) - *Gross national income at market prices*	*10.169*	*11.880*	*12.995*	*13.939*	*14.962*	*15.875*

(*a*) Le differenze fra i dati della presente tabella e quelli riportati nelle precedenti edizioni dell'Annuario dell'agricoltura italiana sono dovute a rettifiche apportate alle fonti statistiche adoperate.
(*b*) Già compresi nel prodotto netto del settore privato.
Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 25 marzo 1959; Annuario e compendio statistico italiano 1958.

più stretta con l'andamento della produzione fisica di merci, dell'indebolimento della congiuntura interna. Pertanto, se si eccettuano i trasporti, il cui prodotto netto ha segnato un aumento del 4,3%, nelle altre principali attività che producono servizi gli incrementi, fra il 1957 e il 1958, risultano notevolmente superiori a quello del prodotto di tutto il settore privato: 8,5 % nel commercio, il cui prodotto netto è ormai maggiore di quello dell'intera industria meccanica, 7,5 % nel credito, nelle assicurazioni e nei servizi vari, 19,2%

nel reddito dei fabbricati, che si è giovato di un nuovo aumento legale dei fitti bloccati e dell'ulteriore espansione della costruzione di abitazioni di ogni tipo. Le attività prestatrici di servizi maggiormente legate allo sviluppo della domanda interna per consumi e a quella estera, specialmente al turismo, hanno dunque continuato ad espandersi ad un ritmo sostenuto anche nel 1958 e ad offrire la maggior parte delle nuove occasioni di lavoro non solo alle nuove leve della popolazione attiva, ma anche alla popolazione disoccupata in cerca d'impiego.

Nel complesso, tenuto conto delle duplicazioni e delle altre rettifiche dovute ai servizi resi e ai sussidi alla produzione forniti dal settore pubblico, il prodotto netto del settore privato è aumentato l'anno scorso del 6,3%, ossia in misura pressoché uguale a quella del reddito nazionale lordo ed inferiore a quella del prodotto agricolo. Su 738 miliardi di nuovo prodotto privato realizzato fra il 1957 e il 1958 in moneta corrente (al lordo delle duplicazioni e rettifiche), un quarto circa è di origine agricola, oltre un terzo proviene dalle attività produttrici di servizi e il rimanente dall'industria, ivi compresa l'edilizia.

Il settore pubblico ha, invece, contribuito all'incremento della formazione del prodotto netto interno con una aliquota leggermente superiore, in proporzione, a quella del settore privato (v. tab. 1). Con un aumento di 107 miliardi di prodotto, esso ha infatti raggiunto un saggio di sviluppo del 7,2 %, alquanto più elevato anche di quello del reddito nazionale lordo. Nel seguente specchietto sono riassunti i dati principali dell'attività economica del settore pubblico (Stato, Regioni, enti locali e altri enti pubblici non aventi fini produttivi) durante gli ultimi due anni.

Conto economico del settore pubblico (miliardi di lire)

	1957	1958	Incrementi %
Valore dei beni e servizi prodotti			
finali (resi ai consumatori)	1.507	1.641	8,8
strumentali (resi al settore privato)	726	782	7,7
Formazione di capitale (investimenti pubblici diretti)	319	331	3,8
Totale ricavi	*2.552*	*2.754*	*7,9*
Acquisti dal settore privato			
beni e servizi correnti	721	803	11,4
capitali fissi	319	331	3,8
Valore aggiunto (*)	1.512	1.620	*7,1*
Totale costi	*2.552*	*2.754*	*7,9*
(*) *Composizione del valore aggiunto:*			
salari, stipendi e pensioni	1.463	1.568	7,2
affitti	14	15	7,2
Prodotto netto del settore pubblico	*1.477*	*1.583*	*7,2*
ammortamenti	35	37	5,7
Valore aggiunto	*1.512*	*1.620*	*7,1*

Il valore dei beni e servizi resi dal settore pubblico è cresciuto fra il 1957 e il 1958 più rapidamente del reddito nazionale (8,5 %), soprattutto a causa del maggior costo dei beni e servizi correnti acquistati presso il settore pri-

vato ai fini della produzione; le spese per i dipendenti pubblici sono invece cresciute in misura poco più elevata del reddito nazionale (7,2 %). L'incremento degli investimenti diretti del settore pubblico, in fabbricati ed altre costruzioni, impianti ed attrezzature, è stato soltanto del 3,8 %; si vedrà più avanti che gli investimenti privati hanno potuto conservare il livello precedentemente raggiunto unicamente per il sostegno ad essi dato indirettamente dal settore pubblico. Fra il 1956 e il 1957, invece, gli acquisti di capitali fissi da parte del settore pubblico erano aumentati molto di più degli acquisti di beni e servizi correnti.

Nel passaggio dal prodotto netto interno valutato in base al costo dei fattori impiegati nella produzione, aumentato fra il 1957 e il 1958 di 745 miliardi, a quello valutato ai prezzi correnti sul mercato, aumentato di 854 miliardi, il saggio di sviluppo annuo rimane pressoché invariato. L'anno scorso la maggiorazione subìta dal valore della produzione interna per effetto dell'imposizione di tributi indiretti è stata, anzi, leggermente inferiore all'accrescimento del prodotto medesimo (5,6 % contro 6,5 %), sicché la sua incidenza sul prodotto lordo nazionale risulta per ora in lieve regresso.

Il complesso delle entrate tributarie è cresciuto fra il 1957 e il 1958 da 3.112 a 3.298 miliardi, con un aumento proporzionale a quello del prodotto nazionale lordo, per cui è rimasta invariata, intorno al 20,8, la loro incidenza su quest'ultimo. Proseguendo la tendenza già osservata negli ultimi anni, l'imposizione diretta ha continuato a crescere, all'opposto, più celermente dell'intero prelievo tributario rimanendo però, in valore assoluto, l'aliquota tuttora di gran lunga minore di esso.

Distribuzione e redistribuzione del reddito. – In base alle rilevazioni statistiche disponibili, l'anno scorso il reddito netto prodotto nel paese si è distribuito tra i fattori produttivi in proporzioni quasi immutate rispetto al 1957: il 56 %, pari a 6.903 miliardi, è andato ai lavoratori dipendenti, e il 44 %, pari a 5.385 miliardi, agli altri fattori, ivi compresi i redditi dei lavoratori indipendenti e i redditi misti degli artigiani, coltivatori diretti, mezzadri ecc. L'aumento fra i due anni è risultato, infatti, del 6,5 % per i redditi da lavoro dipendente e del 6,3 % per gli altri redditi; la prima percentuale è sensibilmente superiore a quella segnata dalla spesa per consumi privati (4,3%) e quasi eguale a quella del prodotto nazionale.

Con un incremento del 7,2 % i redditi distribuiti ai propri dipendenti dal settore pubblico si sono accresciuti in misura maggiore di quelli distribuiti dal settore privato (6,3 %). Nel complesso, l'espansione del fondo salari è riconducibile da un lato a un aumento dell'occupazione totale, valutabile intorno a 210.000 unità, e dall'altro a un aumento dei saggi orari delle retribuzioni, i quali hanno concorso a tale espansione in misura relativamente mag-

giore. I redditi da lavoro dipendente distribuiti nel settore dell'agricoltura, sono aumentati del 3,4%, da 441 a 456 miliardi e l'aumento è derivato esclusivamente da variazioni positive dei saggi salariali, in quanto nel 1958 l'occupazione agricola è ulteriormente diminuita di circa 50.000 unità, assorbite da altri settori produttivi e dall'emigrazione. Sebbene i redditi da lavoro dipendente distribuiti nelle attività industriali e in quelle produttrici di servizi

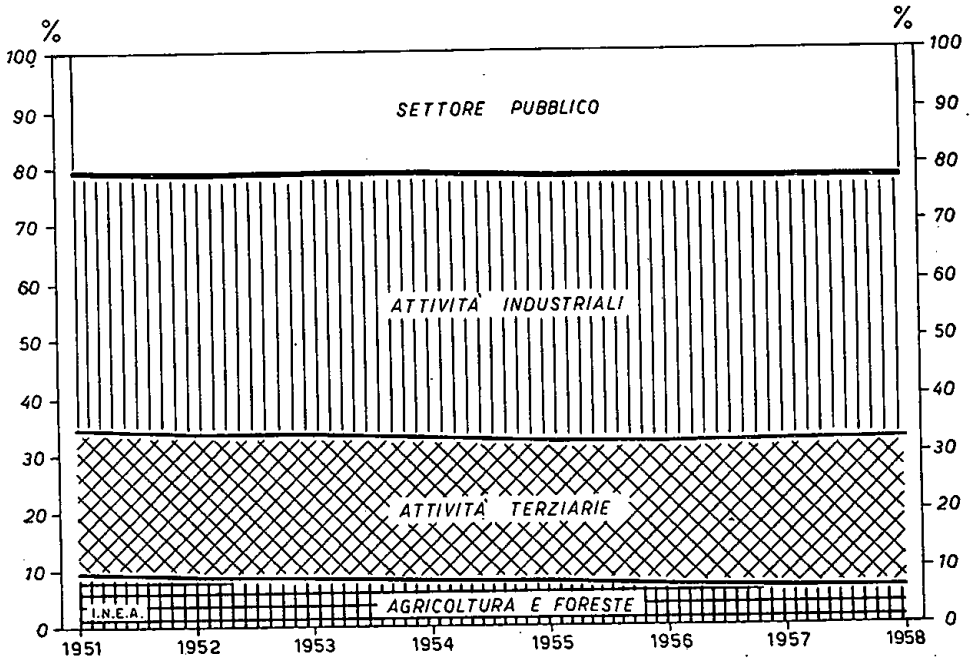


Grafico 2. – Ripartizione dei redditi di lavoro dipendente dal 1951 al 1958 (v. Appendice I).

abbiano fruito anch'esse di aumenti dei saggi orari delle retribuzioni, la causa predominante del loro incremento, specialmente per le attività terziarie, è stata all'opposto lo sviluppo dell'occupazione.

Per quanto riguarda i redditi di altra natura, va tenuto presente che il 1958 è stato un anno di relativa stabilità dei prezzi interni e di sensibile riduzione del costo delle materie prime e delle fonti di energia di origine estera; se ne deve dedurre che l'effetto sul reddito dovuto al sensibile miglioramento della ragione di scambio, come si rileva anche dall'andamento della bilancia dei pagamenti, ha avuto un influsso compensativo di una certa portata sui profitti industriali, lievemente depressi dalla congiuntura produttiva.

L'azione redistributrice del reddito da parte del settore pubblico ha avuto, nel 1958, importanza considerevole. Il suo bilancio consolidato mostra, tuttavia, che le entrate tributarie correnti sono aumentate fra il 1957 e il 1958,

come già ricordato, in misura proporzionalmente uguale al prodotto nazionale lordo per cui i maggiori ricavi che hanno permesso al settore pubblico di intensificare il proprio intervento nella redistribuzione del reddito e dei capitali finanziari hanno tratto origine dalle sue entrate extra tributarie, soprattutto da quelle in conto capitale.

Bilancio consolidato del settore pubblico (miliardi di lire)

	1957	1958	incrementi %
Entrate tributarie			
imposte dirette	1.172	1.249	6,6
imposte indirette	1.940	2.049	5,6
Totale	*3.112*	*3.298*	*6,0*
Entrate extra tributarie			
correnti	306	357	16,7
in conto capitale	470	675	43,6
Totale	*776*	*1.032*	*13,3*
Totale delle entrate	*3.888*	*4.330*	*11,4*
Spese correnti			
competenze in moneta ai dipendenti pubblici	1.305	1.397	7,0
beni e servizi acquistati	587	660	12,4
trasferimenti correnti	1.105	1.075	2,7
partite di giro	87	97	11,5
Totale	*3.084*	*3.229*	*4,7*
Uscite in conto capitale	888	1.261	42,0
Totale delle uscite	*3.972*	*4.490*	*13,0*
Avanzo delle partite correnti (risparmio pubblico)	333	425	27,6
Disavanzo in conto capitale	418	586	40,2
Disavanzo di cassa	*85*	*161*	*89,4*

In base ad apposite indagini, è stato accertato che l'incremento maggiore fra il 1957 e il 1958 si è registrato nei trasferimenti di reddito a fini sociali. I trasferimenti diretti e indiretti a questo titolo a carico dello Stato sono passati da 365 a 446 miliardi, con un aumento del 22,3%, mentre tutti gli altri, ivi compresi gli assegni familiari corrisposti per legge dagli imprenditori privati, sono passati da 1.842 a 2.126 miliardi, con un aumento del 15,4 %, anch'esso sensibilmente superiore a quello del reddito nazionale. Particolarmente elevato, soprattutto in relazione alla sempre maggiore estensione della popolazione assicurata, è risultato l'accrescimento delle erogazioni dell'INPS, passate da 752 e 1.016 miliardi, con un aumento del 35,1 %. La sola estensione della previdenza sociale ai coltivatori diretti ha richiesto nel 1958 un'erogazione addizionale di 35 miliardi.

Nel complesso i redditi che possono considerarsi trasferiti a fini sociali sono cresciuti di 365 miliardi, ovvero del 16,5 %, raggiungendo, con 2.572 miliardi, il 17,8% del reddito nazionale netto; suddividendo l'incremento per tipo di trasferimenti, la percentuale si abbassa all'8,8 % per l'assistenza e si inalza al 40,1 % per le pensioni. In definitiva, nel 1958, il 43 % dell'aumento del reddito nazionale netto è stato trasferito a fini sociali per atto diretto o per iniziativa dell'amministrazione pubblica.

Anche i trasferimenti di natura non sociale, che gravano prevalentemente sul bilancio dello Stato e delle amministrazioni locali, sono stati di entità considerevole, ma alquanto inferiori al 1957. Gli interessi pagati sui debiti sono diminuiti da 272 a 257 miliardi, i sussidi per l'edilizia popolare da 59 a

Tab. 2 - Composizione della spesa nazionale dal 1953 al 1958 (*a*)

National Expenditure 1953-58

(miliardi di lire)

Componenti	1953	1954	1955	1956	1957	1958
1. Consumi pubblici (*b*) - *Public authorities' expenditure*	832	923	1.010	1.113	1.507	1.640
2. Consumi privati (*b*) - *Private consumers' expenditure*	8.393	8.713	9.279	9.925	10.124	10.564
3. *Totale consumi* (1+2) - *Total expenditure*	*9.225*	*9.636*	*10.288*	*11.038*	*11.631*	*12.204*
4. Ammortamenti - *Depreciation*	1.024	1.082	1.194	1.305	1.429	1.482
5. Investimenti netti - *Net investment*	1.260	1.407	1.746	1.846	2.089	2.064
6. *Investimenti lordi* (4+5) - *Gross investment*	*2.284*	*2.489*	*2.940*	*3.151*	*3.518*	*3.546*
7. *Spesa nazionale lorda* (3 + 6) - *Gross national expenditure*	*11.509*	*12.125*	*13.228*	*14.189*	*15.149*	*15.750*
8. Esportazioni di merci e servizi - *Exports of goods and services*	1.337	1.433	1.620	1.923	2.373	2.479
9. Importazioni di merci e servizi - *Imports of goods and services*	1.677	1.678	1.853	2.173	2.560	2.354
10. *Flusso netto di beni e servizi dall'estero* (8-9) - *Net influx of goods and services from abroad*	*- 340*	*- 245*	*- 233*	*- 250*	*- 187*	*+ 125*
11. *Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato* (7-10) - *Gross national income at market prices*	*11.169*	*11.880*	*12.995*	*13.939*	*14.962*	*15.875*
% sulla spesa nazionale lorda - *% of gross national expenditure:*						
consumi - *consumption*	*80,1*	*79,5*	*77,8*	*77,8*	*76,8*	*77,5*
investimenti netti - *net investment*	*10,9*	*11,6*	*13,2*	*13,0*	*13,8*	*13,1*
investimenti lordi - *gross investment*	*19,8*	*20,5*	*22,2*	*22,2*	*23,2*	*22,5*

(*a*) V. nota (*a*) della tab. 1. - (*b*) Fino al 1956 alcuni servizi di previdenza sociale a carattere pubblico sono compresi fra i consumi privati.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 25 marzo 1959; Annuario e compendio statistico italiano 1958.

55 miliardi, gli oneri per prezzi politici (soprattutto per il pane) da 97 a 12 miliardi mentre i trasferimenti di capitale sono aumentati da 315 a 355 miliardi. I contributi correnti a favore del settore produttivo privato si sono ridotti da 218 a 201 miliardi, soprattutto in dipendenza della cospicua contrazione dei contributi alle aziende autonome dello Stato, considerate im-

prese di produzione e incluse nel settore privato, i cui bilanci hanno richiesto, per la copertura del disavanzo, 47 miliardi nel 1958, in confronto ai 129 del 1957.

Impieghi del reddito. – Durante il 1958, per la prima volta, negli ultimi cinquant'anni, la spesa nazionale interna è stata inferiore al reddito prodotto. Questa situazione, che era stata una caratteristica saliente del primo periodo di espansione della nostra economia, dal 1892 al 1907, salvo due o tre sporadiche eccezioni, non si era più ripetuta; la situazione opposta era invece divenuta uno degli elementi più significativi della struttura economica del paese poichè le risorse risultavano costantemente inferiori alle necessità e quindi bisognose di un'integrazione, in certi periodi molto rilevante, da parte dell'estero (v. tab. 2).

La spesa nazionale si è ripartita l'anno scorso per il 10,4 % in consumi pubblici, per il 67,1 % in consumi privati e per il 22,5 % in investimenti, di cui il 9,4 % per investimenti di rinnovo (ammortamenti). Confrontando queste cifre con quelle degli anni passati, si osserva che nel 1958 si è interrotto uno dei fenomeni più importanti e caratteristici del dopoguerra, ossia la tendenza degli investimenti ad aumentare ad un ritmo relativamente più elevato dei consumi. L'avanzo dell'offerta corrente rispetto alla domanda verificatosi l'anno scorso è, infatti, da attribuire quasi esclusivamente alla modesta domanda di investimenti, la quale è risultata pressoché stazionaria sul livello raggiunto nel 1957.

La spesa per consumi privati, aumentata del 4,3 % in valore corrente e del 3,0 % in valore costante, ha contribuito per circa tre quarti all'accrescimento della spesa complessiva, mentre l'altro quarto ha riguardato quasi interamente i consumi pubblici. L'incremento dei consumi privati, tenuto conto che durante l'anno la popolazione presente è cresciuta dello 0,5 %, si è tradotto per la massima parte in un miglioramento del livello generale di vita, reso possibile dall'espansione ulteriore dei redditi di lavoro e dei trasferimenti sociali. Tra il 1956 e il 1957 i consumi privati erano aumentati del 5,3% in valore corrente e del 4,2 % in valore costante.

L'evoluzione del tenore di vita è confermata dalla circostanza che i due gruppi di consumi che hanno registrato gli incrementi più consistenti sono quello alimentare e quello dei beni di consumo durevole; in entrambi, inoltre, sono specialmente aumentati i beni a minor grado di necessarietà. Il miglioramento qualitativo, oltreché quntitativo, dei consumi alimentari della nostra popolazione offre possibilità particolarmente propizie per il coordinamento di una eventuale differenziazione delle produzioni e stabilizzazione dei redditi agricoli e per la continuazione dello sviluppo dell'agricoltura. E ciò tanto più in quanto l'andamento del 1958 ha messo in evidenza che si tratta

di una tendenza a lungo termine che non subisce modificazioni sostanziali anche nelle fasi di rallentamento della formazione del reddito di origine non agricola e dà perciò garanzia di stabilità al collocamento dei prodotti.

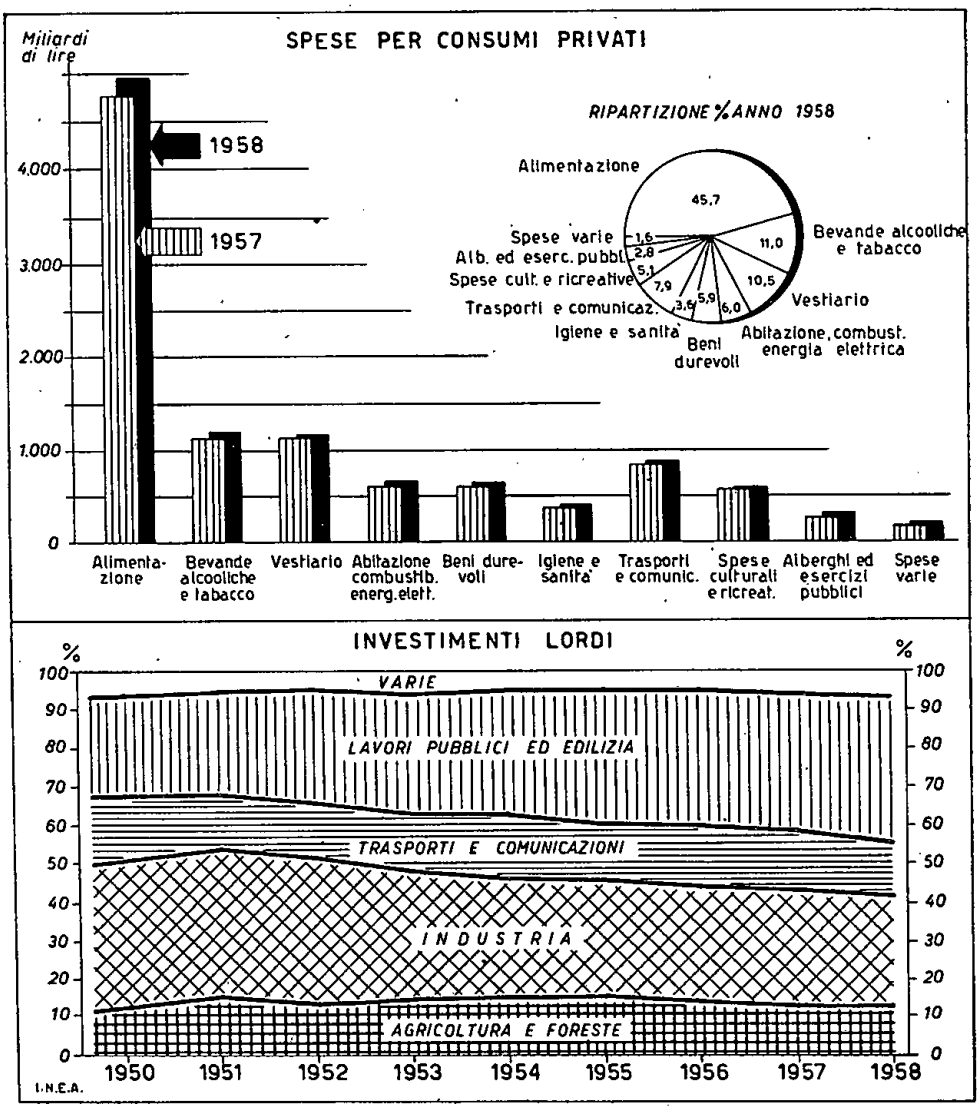


Grafico 3. – Spese per consumi privati nel 1957 e nel 1958 e investimenti lordi dal 1950 al 1958 (v. Appendice I).

Tra i generi i cui consumi si sono sviluppati in misura superiore alla media del capitolo alimentazione, nonché dell'intera domanda privata di consumo, si distinguono soprattutto le carni, lo zucchero e le marmellate, gli ortaggi e le

frutta. L'ampliamento dei consumi di carni, soprattutto di carni bovine (9 % in termini di quantità), è stato accompagnato da aumenti di prezzo e da una considerevole espansione delle importazioni dall'estero; la spesa per la carne ha ormai raggiunto lo stesso livello assoluto della spesa per il pane e per la pasta e tende a superarla rapidamente. La maggiore richiesta di prodotti ortofrutticoli è stata soddisfatta a prezzi solo leggermente cedenti, nonostante l'elevata disponibilità interna resa possibile dai raccolti eccezionalmente abbondanti; anche questa voce ha ormai superato in valore assoluto la spesa per il pane e per la pasta.

Anche gli altri consumi alimentari, con la sola eccezione del pane e della pasta che sono rimasti invariati, hanno segnato degli incrementi degni di nota, ma tutti inferiori alla media. In dipendenza del ritorno su posizioni più normali dei prezzi degli oli e dei grassi, la spesa per questa voce, pur di fronte ad un aumento delle quantità consumate, mostra una riduzione dell'8 % fra il 1957 e il 1958. All'opposto, il consumo di bevande alcooliche si è ridotto del 9 % in termini di quantità, correlativamente al forte rincaro del prezzo del vino nella prima metà del 1958; tuttavia, anche perché si è accresciuto il consumo di bevande di altra specie, la spesa a questo titolo è ugualmente cresciuta del 7 %. Il consumo di tabacco ha continuato ad aumentare in misura sensibilmente maggiore (5 %) di quella dell'intero capitolo alimentazione (3,4 %). Nel seguente prospetto sono riportati i dati sui consumi privati degli ultimi due anni per tutti i capitoli di spesa.

Consumi privati (miliardi di lire)

	Valori		Variazioni %		Composizione %
	1957	1958	quantità	prezzi	1958
Pane e cereali	1.074	1.079	0,1	0,4	9,9
Carni	976	1.058	6,1	2,1	9,7
Pesce, uova, latticini	890	912	1,8	0,7	9,4
Olii e grassi	396	363	2,3	-10,4	3,3
Patate, ortaggi, frutta	1.009	1.117	14,2	-3,0	10,2
Coloniali e altri	435	451	3,7	0,1	4,2
Bevande alcooliche	668	713	-9,3	17,7	6,5
Tabacco	459	482	5,0	0,1	4,4
Totale alimentazione	*5.907*	*6.175*	*3,6*	*1,0*	*56,6*
Abbigliamento	1.132	1.140	0,5	0,2	10,4
Abitazione, riscald. e illuminazione	602	659	3,7	5,9	6,1
Arredamento e serv. person.	596	639	5,7	1,4	5,9
Trasporti e comunicazioni	821	862	4,1	0,9	7,9
Alberghi, pubbl. esercizi, spettacoli e cultura	838	859	0,9	2,6	7,9
Spese per l'igiene, la salute e varie	546	572	2,9	1,8	5,2
	10.442	10.906	3,1	1,3	*100,0*
Duplicazioni	-318	-342	6,2	1,3	—
Totale consumi privati	*10.124*	*10.564*	*3,0*	*1,3*	—

Le spese non alimentari che si sono maggiormente avvantaggiate delle accresciute disponibilità di reddito dei consumatori sono state quelle destinate all'acquisto e all'esercizio di mezzi di trasporto privati, nonché all'acquisto

di mobili, di apparecchi elettrici ed elettrodomestici; la diffusione di questi ultimi ha inciso in misura notevole anche sul consumo domestico di energia elettrica. Tutte queste voci hanno registrato percentuali di aumento delle quantità consumate notevolmente superiori alla media. Degno di nota l'ulteriore sviluppo della motorizzazione, che è stato superiore a quello del 1957: dal confronto fra i tipi dei nuovi mezzi motorizzati iscritti nel registro automobilistico si osserva un accentuato spostamento della domanda dalla categoria dei ciclomotori e delle piccole cilindrate verso i motocicli di media e grossa cilindrata e le autovetture di media cilindrata. Una delle categorie di beni durevoli di uso domestico che ha segnato gli incrementi più rilevanti è quella dei televisori, le cui utenze hanno superato nel 1958 il milione di unità.

Altri tipi di spesa sono, invece, aumentati prevalentemente a causa di maggiorazioni intervenute nei prezzi. Così la spesa per abitazione mette in evidenza uno sviluppo sensibile in dipendenza dell'aumento legale dei fitti soggetti a blocco. Ciononostante questa voce rappresenta ancora una quota molto modesta (3,4 %) della spesa complessiva per consumi privati. Anche la spesa per comunicazioni mette in evidenza uno sviluppo superiore alla media in relazione all'aumento dei canoni e delle tariffe entrato in vigore alla fine del 1957. In diminuzione risulta invece la spesa per spettacoli, principalmente a causa della contrazione delle frequenze del pubblico nelle sale cinematografiche determinata dalla crescente diffusione della radio e della televisione.

I consumi pubblici, ossia il valore dei beni e servizi resi dalla pubblica amministrazione ai consumatori, sono cresciuti nel 1958 in proporzione alquanto superiore a quella dei consumi privati (8,8 %), seguendo in ciò una tendenza che non ha subìto interruzioni in tutto questo dopoguerra, anche negli anni di più limitato sviluppo del reddito. La partecipazione dei consumi pubblici alla spesa nazionale lorda, dato il loro ritmo d'incremento più rapido di quello dello sviluppo del reddito, è salita infatti dal 7,2 % nel 1953 al 10,4 % nel 1958.

Uno degli aspetti più importanti dell'andamento economico dello scorso anno è costituito dall'arresto intervenuto nella spesa per investimenti, la quale era stata sempre, non solo nel periodo della ricostruzione postbellica, ma anche e soprattutto nel periodo di espansione economica succeduto alla crisi coreana, l'elemento più dinamico della domanda interna e, in generale, la caratteristica di maggiore interesse della più recente evoluzione economica italiana.

La causa più importante del mancato aumento del risparmio reale interno fra il 1957 e il 1958 è costituita dalla flessione degli investimenti fissi privati. Essa non è dipesa dalla deficienza di risorse o da limitazioni nella disponibilità di mezzi di finanziamento, ma unicamente dalla minore propensione ad investire degli imprenditori privati. La portata negativa di questo

avvenimento, che nel nostro paese si verifica per la prima volta dalla fine della guerra, anche se si inserisce in una tendenza a carattere internazionale, non può essere disconosciuta, ed è evidente che ogni sforzo dovrà essere fatto se si vorrà evitare che abbia delle ripercussioni sul livello dell'occupazione e sulle possibilità di sviluppo futuro della produzione.

Tab. 3 - Investimenti lordi per rami di attività e risparmio nazionale dal 1953 al 1958

Gross domestic Investment, 1953-1958

(miliardi di lire)

Settori	1953	1954	1955	1956	1957	1958
1. Agricoltura – *Agriculture*	310	337	372	373	404	409
2. Industria – *Industry*	740	750	847	945	1.068	1.027
3. Trasporti e comunicazioni – *Transport and communications*	358	414	424	498	494	464
4. Abitazioni – *Housing*	466	579	715	790	974	974
5. Opere pubbliche – *Public works*	260	242	248	277	287	330
6. Varie – *Various*	120	132	144	163	207	226
7. *Totale investimenti fissi* (1 + 6) – *Total fixed investment*	*2.254*	*2.454*	*2.750*	*3.046*	*3.434*	*3.430*
8. Variazione delle scorte – *Stocks variations*	30	35	190	105	84	116
9. *Totale investimenti lordi* (7 + 8) – *Gross domestic investment*	*2.284*	*2.489*	*2.940*	*3.151*	*3.518*	*3.546*
10. Autofinanziamento (*a*)	1.024	1.082	1.194	1.305	1.429	1.482
11. Risparmio del settore pubblico (*b*)	- 85	144	169	263	333	425
12. Indebitamento netto all'estero (*c*)	136	45	28	54	22	333
13. Risparmio netto del settore privato	1.209	1.218	1.549	1.529	1.778	1.972
14. *Risparmio lordo nazionale* (10 ÷ 13)	*2.284*	*2.489*	*2.940*	*3.151*	*3.518*	*3.546*

(*a*) Ammortamenti privati e pubblici. (*b*) Avanzo delle partite correnti del bilancio consolidato del settore pubblico. (*c*) Saldo delle partite correnti e dei trasferimenti unilaterali della bilancia dei pagamenti.

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 25 marzo 1959; Annuario e compendio statistico italiano 1958.

Con un aumento dello 0,8 % gli investimenti lordi complessivi hanno partecipato allo sviluppo della spesa nazionale tra il 1957 e il 1958 con soli 28 miliardi e anche questi riguardano esclusivamente la variazione delle scorte. Gli investimenti fissi lordi si sono aggirati intorno a 3.430 miliardi, come nel 1957, e quelli netti intorno a 1.948 miliardi, con una riduzione del 2,6% rispetto al 1957 (v. tabb. 2 e 3); data la sostanziale stabilità dei prezzi dei beni di investimento, le variazioni reali sono pressoché identiche.

Merita di essere sottolineato in modo particolare il fatto che, in un periodo di stasi dell'attività d'investimento, di rallentamento della produzione industriale e di sensibile flessione dei prezzi delle materie prime d'importazione, il valore delle scorte ha registrato l'anno scorso un incremento notevolmente superiore a quello del 1957, e cioè 116 miliardi rispetto a 84 miliardi. Benché nel 1958 le considerazioni di costo e di disponibilità dei finanziamenti necessari a questo tipo d'immobilizzo abbiano indubbiamente influito in misura molto minore degli anni passati, anche se l'andamento dei prezzi interni è stato tale da agire in senso limitativo sull'accumulazione di scorte invendute, all'origine di tale contrasto si trovano ancora una volta l'andamento della campagna agraria e la bassa congiuntura industriale. Mentre nel 1957 erano aumentate soprattutto le scorte di materie prime industriali, nel 1958 hanno segnato incrementi rilevanti le scorte agricole (grano, vino, zucchero e bestiame) e per un valore che ha superato la contemporanea contrazione delle prime (soprattutto fibre tessili, metalli e minerali); hanno concorso, inoltre, ad allargare gli effetti dell'andamento delle scorte agricole le maggiori consistenze di magazzino di manufatti industriali e di prodotti in corso di lavorazione (costruzioni metalliche, navi in cantiere, ecc.).

Per quanto riguarda gli investimenti fissi, va notato che l'identità del loro valore nel 1957 e nel 1958 è dovuta all'ulteriore aumento del 3,7 % degli investimenti di rinnovo (ammortamenti) e alla riduzione del 2,9 % di quelli addizionali, i quali soltanto costituiscono, in definitiva, l'aliquota del risparmio nazionale che si traduce in maggiori occasioni di lavoro e in sviluppo della produttività totale e ai quali soprattutto deve, pertanto, rivolgersi l'attenzione di chi intenda esaminare le possibilità di progresso nel futuro.

Gli investimenti lordi in agricoltura hanno segnato nel 1958 un lieve incremento, rispetto a quelli sensibilmente elevati degli anni precedenti. Esso è derivato unicamente dall'intensificazione dei lavori di bonifica, trasformazione e miglioramento fondiario, essendo rimasto pressoché stazionario intorno a un terzo del loro valore complessivo (circa 130 miliardi) l'investimento in trattrici, macchine ed altri attrezzi. Poiché gli ammortamenti sono cresciuti del 4,7 %, nel 1958 gli investimenti netti in agricoltura sono risultati inferiori di 6 miliardi a quelli del 1957.

Gli investimenti lordi nell'industria sono diminuiti, sia in termini monetari che in termini reali, del 3,8 %; tenuto conto che gli ammortamenti sono ulteriormente cresciuti da 772 a 794 miliardi, gli investimenti netti risultano perciò diminuiti da 296 a 233 miliardi, ossia del 21 %. La contrazione degli investimenti industriali è stata concentrata soprattutto nel settore del macchinario tradizionale, mentre le attrezzature e gli impianti e le macchine elettriche hanno comportato, nel complesso, un impegno di spesa pressoché uguale a quello del 1957.

Ciò concorda nelle grandi linee con quella che è stata la congiuntura della domanda di investimenti industriali e cioè mentre da un lato il mutato clima economico ha provocato una restrizione delle spese nelle categorie di impianti legati a piani di ampliamento a breve e medio periodo, dall'altro è continuata quasi immutata nel suo ritmo l'attuazione di programmi legati a prospettive di più lungo periodo, e perciò sottratte all'influsso di considerazioni congiunturali. Anche l'attività di rinnovo, favorita anzi dalle condizioni più agevoli del mercato del credito e dei capitali, è progredita senza soste, rivolgendosi soprattutto alla realizzazione di economie nei costi di produzione.

La sensibile riduzione degli investimenti che si osserva nel settore dei trasporti e delle comunicazioni è dovuta esclusivamente all'andamento dei nuovi investimenti nei servizi di trasporto marittimo, ove il dimezzamento della spesa è riconducibile per la parte maggiore alla situazione internazionale molto depressa dell'armamento libero e per la parte minore alla forte riduzione dei prezzi delle navi. Negli altri settori, trasporti terrestri, ferroviari, telefoni, ecc., gli investimenti hanno invece registrato incrementi cospicui, dell'ordine del 20-25%.

Per la prima volta nel dopoguerra, il valore degli investimenti in nuove abitazioni è rimasto stazionario, in relazione alle modificazioni della domanda alle quali si è già fatto cenno. All'opposto, la spesa per opere pubbliche in senso stretto (i servizi di pubblica utilità e le bonifiche sono classificati altrove) ha segnato un aumento del 15 %, in dipendenza dell'impulso dato all'esecuzione di opere stradali, idrauliche, di edilità pubblica e igienico-sanitarie.

Da quanto precede, sembra potersi concludere che il declino dell'attività di investimento, il quale ha rappresentato l'avvenimento di maggior rilievo del 1958, deve ricondursi a una eccezionale restrizione degli impieghi di capitale da parte delle imprese produttive private. A questa ha fatto riscontro una rilevante intensificazione degli impieghi da parte dell'amministrazione pubblica e delle imprese produttive che direttamente o indirettamente rientrano nella sfera di influenza del settore pubblico. In confronto alla stazionarietà del valore complessivo degli investimenti, assai diversa risulta la situazione degli impieghi per lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità direttamente dallo Stato o con fondi dello Stato, nonché degli investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate. Per questi si osserva, infatti, un aumento da 704 a 816 miliardi (16%) fra il 1957 e il 1958, che è fra i più importanti registrati dalla fine della guerra. In mancanza di questa notevole azione anticongiunturale esplicata dal settore pubblico, alla quale è stato impresso nuovo vigore durante l'anno corrente, è evidente che i risultati economici del 1958 sarebbero stati molto meno soddisfacenti. Giova notare che i mezzi per finanziare le maggiori spese suddette sono stati forniti dal mercato finanziario e creditizio con molta maggiore larghezza e a costo sensibilmente inferiore degli anni passati.

Bilancio economico nazionale. – I mutamenti di tendenza intervenuti fra il 1957 e il 1958 nei principali elementi costitutivi del bilancio economico nazionale, sui quali è stata via via richiamata l'attenzione nei paragrafi precedenti, non potevano non dare luogo alla formazione di un equilibrio fra disponibilità e impieghi delle risorse del paese differente per molti aspetti da quello del passato.

Soffermando lo sguardo sui risultati ottenuti dopo il 1953, si rileva che fino al 1957, in confronto a un aumento medio delle risorse prodotte all'interno di 950 miliardi circa all'anno, furono importati dall'estero in media altri 220 miliardi di merci e servizi, con un incremento complessivo delle risorse disponibili di 1.170 miliardi all'anno, in valore corrente (v. tab. 4). Di questi

Tab. 4 - Bilancio economico dell'Italia dal 1953 al 1958

Italy's Balance Sheet: 1953-1958

(miliardi di lire)

Voci - *Items*	1953	1954	1955	1956	1957	1958
DISPONIBILITÀ - *Resources available*						
1. Reddito nazionale netto - *Net national income*	10.145	10.798	11.801	12.634	13.533	14.393
2. Ammortamenti - *Depreciation*	1.024	1.082	1.194	1.305	1.429	1.482
3. *Risorse interne* (1 + 2) - *Home resources*	*11.169*	*11.880*	*12.995*	*13.939*	*14.962*	*15.875*
4. Importazioni - *Imports*	1.677	1.678	1.853	2.173	2.560	2.354
5. *Disponibilità totali* (3 + 4) - *Total resources available*	*12.846*	*13.558*	*14.848*	*16.112*	*17.522*	*18.229*
IMPIEGHI - *Resources utilized*						
6. Consumi - *Consumption*	9.225	9.636	10.288	11.038	11.631	12.204
7. Investimenti - *Investment*	2.284	2.489	2.940	3.151	3.518	3.546
8. *Totale impieghi usi interni* (6 + 7) - *Total utilization for home needs*	*11.509*	*12.125*	*13.228*	*14.189*	*15.149*	*15.750*
9. Esportazioni - *Exports*	1.337	1.433	1.620	1.923	2.373	2.479
10. *Impieghi totali* (8 + 9) - *Total resources utilized*	*12.846*	*13.558*	*14.848*	*16.112*	*17.522*	*18.229*

Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata dal Ministro del bilancio e dal Ministro del tesoro al Parlamento il 25 marzo 1959; Annuario e compendio statistico italiano 1958.

furono usati all'interno, sempre in media, circa 910 miliardi, ossia 40 miliardi in meno del valore del reddito prodotto, ed i rimanenti 260 miliardi esportati. Delle nuove risorse impiegate all'interno, due terzi circa furono destinate a consumi e un terzo a investimenti. Con differenze non molto rilevanti fra un anno e l'altro, dunque, durante questo periodo lo sviluppo della produzione nazionale e degli scambi con l'estero permise di dedicare, parallelamente al

costante e sensibile allargamento dei consumi, un volume veramente cospicuo di risorse agli investimenti e una quota marginale non trascurabile anche al raggiungimento del pareggio della bilancia dei pagamenti.

L'anno scorso l'incremento delle risorse interne non si è allontanato molto, in valore corrente (910 miliardi), da quello registrato in passato e in valore reale (tenuto conto della generale stabilità dei prezzi) è stato forse lievemente superiore. Anche lo sviluppo dei consumi è stato, nel complesso, allineato a quello degli ultimi cinque anni. Ma l'attività d'investimento è venuta a mancare quasi del tutto, sicché l'eccesso di risorse disponibili, rispetto agli impieghi, si è riversato completamente o quasi sul saldo degli scambi con l'estero, che da un disavanzo netto di 187 miliardi nel 1957 è passato a un avanzo netto di 125 miliardi nel 1958.

In aggiunta, ove si consideri che l'ulteriore notevole aumento delle scorte è dovuto a cause prevalentemente accidentali e che la stabilità del valore degli investimenti fissi è derivata dal compenso offerto dai maggiori impieghi effettuati dall'iniziativa pubblica a quelli ridotti delle imprese private, appare evidente la ben diversa situazione che si sarebbe venuta a creare in difetto di questi stimoli, in parte accidentali, ma in parte dovuti a una deliberata volontà politica. Nella misura in cui l'ulteriore accumulazione di scorte agricole del 1958 dovesse rivelarsi non rispondente alle necessità della domanda interna e degli scambi, il loro smobilizzo potrebbe divenire in futuro, soprattutto in una nuova fase di espansione degli investimenti, un problema di non facile soluzione senza incorrere in pesanti perdite.

Il radicale mutamento della situazione della bilancia dei pagamenti è dovuto all'effetto combinato di una riduzione di 200 miliardi nelle importazioni e di un aumento di 100 miliardi nelle esportazioni. Ne consegue, specie se si abbia presente che oltre la metà dei 300 miliardi di miglioramento rispecchia variazioni dei prezzi favorevoli al nostro paese e quindi per la loro natura aleatori, che l'avanzo nei nostri rapporti economici con l'estero ha in gran parte carattere provvisorio e, col mutare della situazione, potrebbe facilmente volgersi di nuovo a nostro sfavore.

Se, tuttavia, non vi saranno gravi squilibri dei pagamenti con l'estero, uno degli elementi di maggiore debolezza della struttura economica del paese può ritenersi per il momento eliminato e, tenuto conto dell'ampio avanzo che ha fatto affluire alle riserve di valuta estera dell'Italia importanti somme anche dal settore delle transazioni finanziarie, sussiste ora una ulteriore premessa di base per la ripresa dell'espansione della produzione e del reddito.

Questa, date le condizioni del nostro paese, non potrebbe essere ritardata di molto e ove dovessero mancare le iniziative e le energie necessarie da parte degli imprenditori privati, si renderà necessario un intervento ancora più largo e penetrante dell'iniziativa pubblica in quelle opere e in quelle atti-

vità di sviluppo che ad essa sono congeniali e che, se sono state lasciate un po' in ombra negli anni della ricostruzione e in quelli dell'espansione economica mondiale, giustificherebbero in questo momento programmi di spese straordinarie anche di ampia portata, ivi compresi i programmi per lo sviluppo dell'agricoltura.

2. - Aspetti della congiuntura economica nel 1958

Congiuntura internazionale. – Nel corso dei paragrafi precedenti, ci è già occorso di richiamare il profondo mutamento intervenuto durante lo scorso anno nella congiuntura economica internazionale, per confrontare o per spiegare, almeno in parte, con l'influsso dei fatti avvenuti altrove, alcune tendenze manifestatesi nel nostro Paese. Non sembra superfluo, infatti, ricordare che uno dei principali orientamenti della politica economica italiana di questo dopoguerra, specialmente negli anni successivi alla crisi di Corea, è stato quello di eliminare gradualmente e ridurre al minimo indispensabile le barriere di ogni genere che dividevano e dividono ancora la nostra economia da quelle esterne. Non ultima e meno importante degli sviluppi di questa direttiva fondamentale è stata la stessa adesione ai principi e agli scopi della Comunità Economica Europea.

Accanto ai numerosi e inestimabili vantaggi che questa politica ci ha procurato e ci procura, spesso anche nei riguardi di problemi che con misure di politica limitate al piano interno non avrebbero trovato soluzione o l'avrebbero trovata solo con molte difficoltà, vi è però lo svantaggio, che si avverte soprattutto nelle fasi di ristagno o di limitato progresso dell'economia mondiale, di avere aperte, in misura più o meno ampia, le proprie frontiere all'influsso delle vicende delle economie esterne. Per il nostro paese questo svantaggio può essere di portata piuttosto ridotta, avendo esso problemi di sviluppo suoi propri che lo pongono in una situazione fondamentalmente diversa da quella, per esempio, dei principali paesi di Europa, preoccupati soprattutto della conservazione del livello di reddito e di occupazione già raggiunto; non può dirsi, tuttavia, che non abbia anch'esso il suo peso, come dimostrano, ad esempio, le meno favorevoli prospettive di allargamento della domanda estera di manufatti italiani.

Fin verso la metà del 1957 l'Occidente è stato caratterizzato da un'espansione produttiva rapida e diffusa, che aveva portato i risultati di quell'anno in quasi tutti i paesi a livelli di primato sia del reddito che dell'occupazione. A partire dall'autunno, però, si erano fatti sempre più evidenti, sia al di qua che al di là dell'Atlantico, i segni di un progressivo indebolimento della congiuntura, che negli Stati Uniti si erano ben presto tramutati in un considerevole regresso della produzione industriale.

Dal settembre 1957 fino all'aprile-maggio del 1958 l'economia statunitense fu sottoposta a una severa flessione della produzione manifatturiera rispetto ai livelli raggiunti precedentemente. Le diminuzioni più ampie si ebbero nelle industrie produttrici di beni di investimento e di beni di consumo durevole, con particolare evidenza nell'industria siderurgica, sulla quale si ripercuotono cumulativamente le difficoltà della maggioranza degli altri rami industriali. Ciò nonostante, i risultati favorevoli della campagna agraria, il soddisfacente sviluppo delle attività produttrici di servizi e l'entrata in funzione dei meccanismi automatici (indennità di disoccupazione, sgravi fiscali, ecc.) che in quel paese, come in molti altri, permettono ai redditi individuali di risentire oggi molto meno che in passato gli effetti della diminuzione dell'occupazione e dell'attività industriale nel breve periodo, fecero sì che la domanda per consumi si mantenesse costantemente elevata.

In conclusione, nel 1958 il reddito nazionale degli Stati Uniti, grazie anche alla vasta intensificazione della spesa pubblica, si contrasse in misura limitata in confronto alla produzione industriale. L'ultima « recessione », a differenza delle precedenti, aveva avuto, infatti, origine prevalentemente nel settore della domanda per investimenti. Alla limitazione dei programmi privati di spese per investimenti produttivi, imposta soprattutto dall'eccesso di capacità produttiva che si era venuto formando in vari gruppi di industrie negli ultimi anni e dal peso crescente delle restrizioni sul credito, adottate dalle autorità per combattere il diffuso principio d'inflazione esistente nell'economia americana, si era aggiunto poi anche l'effetto rilevante del radicale mutamento intervenuto nell'andamento delle scorte, sia dei produttori che dei commercianti, i quali erano passati in breve tempo da una politica di intensa accumulazione a una di intensa liquidazione.

Benché si fosse rivelata inizialmente molto più grave delle precedenti, la recessione americana si concluse nella primavera del 1958. Nei mesi successivi la ripresa è stata rapida e consistente: alla fine dell'anno gli indici della produzione e del reddito erano quasi ritornati sulle posizioni dalle quali si erano mossi verso la fase discendente. Nel primo semestre del 1959 la congiuntura ha continuato ad evolversi favorevolmente e anche le previsioni per il prossimo futuro sono soddisfacenti.

Mentre nella precedente recessione degli Stati Uniti (1953-54) l'economia europea aveva continuato a svilupparsi in modo del tutto indipendente, facendo anzi dire a molti osservatori che l'Europa doveva ormai considerarsi dotata di un proprio moto economico svincolato da quello americano, in questa occasione le cose sono andate diversamente. Anche se per la maggioranza dei paesi del vecchio continente l'andamento economico del 1958 non denota le caratteristiche di una vera recessione, ma piuttosto quelle di una stasi o di un rallentamento della tendenza espansiva, è indubbio che gli avvenimenti

americani, soprattutto sul piano psicologico, hanno avuto un certo peso nel determinare i più recenti svolgimenti economici europei.

D'altra parte, sin dal 1956-57 varie voci, e quella della stessa Organizzazione per la cooperazione economica europea (OECE), si erano levate per ammonire che l'Europa non poteva fare affidamento su una continuazione a tempo indeterminato del ritmo di sviluppo sostenuto che ne aveva caratterizzato la produzione e il reddito dopo la conclusione della crisi di Corea. Le ragioni addotte per spiegare questa impossibilità, soprattutto l'eccessiva espansione della capacità produttiva rispetto alla probabile domanda e la scarsezza di alcuni fattori produttivi, mettevano sin da allora in rilievo che in Europa esistevano delle cause interne ed autonome che in un periodo più o meno vicino avrebbero agito nel senso di smorzare l'alta congiuntura industriale. Inoltre, le manifestazioni inflazionistiche, sempre più gravi, che erano emerse in quasi tutti i paesi, sia sotto forma di aumenti dei prezzi che sotto forma di larghi disavanzi dei pagamenti con l'estero, indussero le autorità monetarie europee a una politica di crescenti restrizioni la quale, nel tentativo di impedire che l'inflazione mettesse in pericolo i successi conseguiti, non poteva non operare in senso depressivo sulle disposizioni degli imprenditori.

Sembra, tuttavia, che l'andamento economico europeo sia oggi meno sensibile alle vicende dell'economia statunitense di quanto non fosse nel periodo postbellico. Ciò è confermato dall'ampiezza complessivamente molto più modesta del regresso e anche dei tempi completamente diversi nei quali sono venuti in evidenza nei singoli paesi europei gli effetti depressivi. Nel Regno Unito, che da solo fornisce più di un quarto del valore di tutta la produzione industriale europea, e in alcuni paesi scandinavi l'arresto dello sviluppo produttivo risale alla fine del 1956 e dopo di allora la congiuntura è rimasta nell'insieme stagnante fino al secondo semestre del 1958. In alcuni paesi minori, fortemente specializzati nel commercio estero (Belgio, Olanda), il regresso produttivo è cominciato ed è terminato prima che negli Stati Uniti e ha assunto la forma di una flessione assoluta della produzione e del reddito. In Germania e in Italia, invece, non si è trattato di una riduzione della produzione in assoluto, ma soltanto di un rallentamento dello sviluppo e, durante pochi mesi, nella primavera del 1958, di una stasi. In Francia, la fase discendente è cominciata nella seconda metà del 1958, quando ormai in molti paesi la congiuntura era in netta ripresa.

Data l'esistenza di andamenti così diversi, il saggio di aumento del reddito nazionale dei paesi europei, che si era già ridotto nel 1957, non è stato negativo nel 1958, ma si è aggirato, in termini reali, intorno al 2,5 %, avendo beneficiato anche altri paesi, durante la scorsa campagna agricola, di raccolti molto abbondanti. Negli Stati Uniti il reddito nazionale del 1958 è stato, invece, inferiore dell'1 % a quello del 1957.

Nell'insieme, il livello medio della produzione industriale europea non si è ridotto rispetto al 1957, ma ha registrato un leggero aumento, dato che i paesi di maggiori dimensioni, la cui produzione ha ovviamente un peso preponderante sul valore complessivo della produzione europea, non hanno subìto nella media dell'anno, a differenza di quelli di dimensioni minori, una diminuzione assoluta del livello produttivo, ma solo un forte rallentamento del suo ritmo di sviluppo.

Un altro elemento che differenzia la congiuntura industriale europea rispetto a quella americana si rinviene esaminando i risultati dei singoli rami di industria. In Europa, se si esclude l'industria estrattiva che riflette soprattutto l'andamento delle miniere di carbone di alcuni paesi, afflitte da particolari problemi di riconversione, e le industrie metallurgiche e tessili, in cui il regresso produttivo è stato pressoché generale, gli altri gruppi di industrie hanno continuato ad espandersi nel complesso in misura rilevante (alimentari, meccaniche, chimiche); nelle industrie chimiche, ad esempio, il saggio di sviluppo del 1958 è stato, in media, uguale a quello molto elevato del 1957. All'opposto, negli Stati Uniti tutti i gruppi di industrie hanno risentito del mutamento congiunturale; anche la produzione delle industrie chimiche e alimentari, nei cui confronti la domanda interna non ha segnato variazioni degne di nota, è diminuita in misura non trascurabile. Nell'importantissimo gruppo delle meccaniche, i risultati ottenuti in Europa e negli Stati Uniti sono egualmente in stridente contrasto.

Nel secondo semestre del 1958 l'andamento economico aveva già mostrato in alcuni paesi europei sintomi di netta ripresa, che si sono rafforzati nella prima metà del 1959. In altri, invece, la ripresa è stata più lenta, ma nella primavera di quest'anno si può affermare che in Europa le tendenze sono dappertutto in netto miglioramento. Se ciò appare sufficiente a fugare ogni timore per il prossimo futuro, è bene, tuttavia, non dimenticare che, come è stato autorevolmente affermato, il ritorno a saggi di sviluppo del reddito dell'entità cui ci avevano abituato gli anni dopo il 1953 è quasi sicuramente impossibile. Se però all'Europa si apre una fase di più moderato, ma ugualmente auspicabile, progresso della produzione e del reddito, ciò non vuol dire che paesi, come il nostro, in cui sussistono tuttora problemi di sviluppo di aree economicamente arretrate e di assorbimento di larghe aliquote di disoccupazione, non possano progredire più speditamente degli altri, se avranno iniziativa e coraggio per superare gli ostacoli che ad essi si presentano. Di ciò non possono fare a meno di tenere conto le categorie produttive dell'agricoltura, per meglio orientare i programmi di sviluppo e di ammodernamento delle proprie aziende.

Congiuntura italiana. – Nel quadro della congiuntura economica europea ed internazionale, quella italiana del 1958 si pone, come si è veduto, in

termini abbastanza soddisfacenti. Benché l'andamento della produzione industriale abbia messo in evidenza un notevole rallentamento rispetto ai saggi di sviluppo degli anni passati, i risultati complessivi dell'anno sono stati positivi e indubbiamente superiori alla media dei principali paesi d'Europa. Inoltre, l'annata agraria particolarmente felice e la continuazione dei progressi nel settore delle attività produttrici di servizi hanno consentito di ottenere un incremento del reddito nazionale non molto inferiore a quelli eccezionalmente elevati degli anni precedenti.

È tuttavia opportuno, anche perché il clima economico dei mesi venturi si avvicinerà probabilmente di più a quello dei mesi più recenti che non a quello prevalso fino al 1957, esaminare un po' più analiticamente, soprattutto sotto l'aspetto temporale, le vicende dell'anno passato. La prima osservazione riguarda, in particolare, la produzione industriale: il minore incremento della produzione del 1958 è, infatti, il risultato di un'evoluzione nettamente differente fra la prima e la seconda metà dell'anno e, se si tiene conto dell'influsso delle produzioni a ciclo stagionale, la nuova entità e composizione del ritmo di accrescimento registrato nel secondo semestre 1958 presenta un particolare interesse in relazione alle possibilità future di sviluppo industriale.

Mentre nel 1957 la produzione industriale era cresciuta ininterrottamente fino a settembre ed aveva segnato una certa flessione solo nell'ultimo trimestre, nel 1958, a un periodo di diminuzione di attività durato approssimativamente tutto il primo semestre, ha fatto seguito un periodo caratterizzato da una progressiva ripresa fino alla fine dell'anno. La ripresa, superate alcune incertezze nelle prime settimane del 1959, continua tuttora ad un ritmo sostenuto, ma inferiore ai massimi del 1955-56. La fase discendente ha interessato tutti i grandi gruppi di industrie, da quelle produttrici di beni di consumo a quelle produttrici di beni d'investimento; la fase ascendente, invece, ha riguardato fino agli ultimi mesi del 1958 solo le industrie produttrici di beni di consumo, alle quali si sono unite con ritardo le altre industrie.

Queste difformità sono evidentemente riconducibili all'andamento dei vari tipi di domanda interna ed estera. La debolezza della domanda per investimenti, dopo aver frenato fortemente la produzione nella prima fase, ha rallentato il vigore della ripresa nella seconda. Inoltre a differenza delle spese di capitale d'iniziativa privata, quelle d'iniziativa pubblica, che sono andate intensificandosi di mano in mano che flettevano le prime, si risolvono, data la loro natura, per la maggior parte nell'erogazione di salari anziché nell'acquisto di beni strumentali. Ne consegue che l'aumento della domanda d'investimenti pubblici si tramuta, a sua volta, entro breve tempo, in maggiori consumi privati, approfondendo, specie se si tiene conto dell'esistenza nel nostro paese di strati sociali la cui domanda per consumi essenziali cresce rapida-

mente in corrispondenza di incrementi del reddito, il divario fra le tendenze dei due gruppi di industrie.

Le diversità su accennate assumono poi un loro rilievo particolare ove si consideri che, sebbene la capacità produttiva creata durante la precedente fase di espansione degli investimenti avesse lasciato notevoli margini inutilizzati e prontamente utilizzabili, un periodo piuttosto prolungato di limitazione degli investimenti in impianti produttivi può provocare difficoltà di non facile soluzione nel caso che si concentri in un breve periodo di tempo l'esecuzione di programmi di investimento troppo a lungo e diffusamente rimandati. Per non dire che l'attuale ritmo di incremento della produzione industriale condurrà in breve all'impiego anche dei margini inutilizzati esistenti, contenendo le possibilità future di sviluppo produttivo.

Livello dei prezzi interni e internazionali
(indici medi annui)

	1956	1957	1958	Variaz. % 1958/1957
Prezzi internazionali (1949 = 100)				
Indice generale	119,4	121,1	117,2	3,2
derrate alimentari	110,5	110,8	110,1	- 0,6
metalli	150,7	148,4	149,5	0,7
fibre tessili	103,0	106,6	93,3	-12,5
combustibili	113,7	126,0	123,8	- 1,7
altre materie industriali	139,6	132,1	125,7	- 4,8
Prezzi interni				
all'ingrosso (1953 = 100)				
Indice generale	101,7	102,7	100,9	- 1,8
prodotti agricoli alimentari	112,8	105,0	111,2	5,9
prod. zootecnici alimentari	105,9	108,6	109,5	0,8
prodotti industrie alimentari	98,7	98,2	98,2	—
prodotti industriali	100,3	103,4	99,0	- 4,2
di cui:				
beni per consumo finale	100,3	100,5	100,5	—
beni d'investimento	103,2	105,8	101,6	- 4,0
materie ausiliarie	108,6	110,6	101,9	- 7,9
al consumo (1953 = 100)				
Indice generale	108,8	110,2	113,3	2,8
generi alimentari	111,2	111,1	115,5	4,0
prodotti tessili	99,0	101,4	101,7	0,2
articoli di uso domestico	104,8	104,4	107,7	3,1
abitazione	130,5	144,6	162,9	12,6
servizi domestici	123,7	131,6	142,5	8,2
trasporti e comunicazioni	113,1	116,5	118,7	1,8
costo della vita (1938 = 1)				
Indice generale	62,7	63,9	66,9	4,7
alimentazione	73,7	73,8	77,0	4,3
abbigliamento	62,7	64,4	64,7	0,4
illuminazione e riscaldamento	41,3	42,4	41,6	- 1,8
abitazione	26,9	32,1	39,3	22,3
spese varie	59,0	61,0	61,9	1,4

Un'altra fra le caratteristiche di maggiore interesse della congiuntura economica del 1958 è costituita dalla divergenza di andamenti fra i prezzi alla produzione e quelli al consumo rispetto al 1957. Nella media dell'anno, i prezzi all'ingrosso hanno, infatti, registrato una diminuzione dell'1,8 %, rispetto a un aumento dell'1% fra il 1956 e il 1957; i prezzi al consumo e il costo della vita hanno, invece, presentato aumenti rispettivamente del 2,8 % e del 4,7%, in confronto a quelli dell'1,3 % e dell'1,9 % fra il 1956 e il 1957.

Anche in questo caso, la divergenza si spiega col contrasto di tendenze fra il primo e il secondo semestre dell'anno, sicché, in definitiva, il 1958 può essere qualificato come un anno di sostanziale stabilità del livello generale dei prezzi. Mentre i prezzi all'ingrosso hanno risentito con maggiore immediatezza e continuità durante l'anno della caduta dei prezzi internazionali e dell'effetto depressivo della congiuntura industriale sui prezzi di cessione dei manufatti, i prezzi al minuto sono stati in rialzo nella prima metà dell'anno e in diminuzione nella seconda metà. Se si misura la variazione fra il mese di dicembre 1957 e il mese di dicembre 1958, si trova per l'indice dei prezzi al consumo un aumento dello 0,4 % e per l'indice del costo della vita un aumento dell'1,1%; per l'indice dei prezzi all'ingrosso si trova, invece, una diminuzione più che doppia, del 4,1 %.

È degno di nota il fatto, da cui è dipeso in gran parte l'andamento dei prezzi al minuto, che anche al livello dei prezzi all'ingrosso le derrate alimentari hanno presentato nei primi mesi dell'anno tendenze del tutto contrastanti con quelle dei prodotti di origine industriale. Mentre questi ultimi hanno mostrato durante l'intero 1958 una ininterrotta tendenza alla flessione, i prezzi delle derrate alimentari sono cresciuti sensibilmente fino all'epoca dei nuovi raccolti, che per l'abbondanza dell'offerta ne hanno poi completamente rovesciato l'andamento. Alla fine del 1958 i prezzi dei prodotti agricoli alimentari segnavano, pertanto, ampie riduzioni rispetto al dicembre 1957.

Il livello medio annuo dei prezzi al minuto, oltre a rispecchiare questo particolare andamento dei prezzi dei generi alimentari, riflette anche gli aumenti verificatisi nelle voci relative ai servizi. Questi ultimi hanno avuto carattere generale, ma sono stati particolarmente sensibili nel settore dei servizi domestici, ove la nuova disciplina giuridica ha fatto luogo a miglioramenti delle retribuzioni e degli oneri sociali, e nel settore dell'abitazione in cui, accanto al penultimo aumento legale dei fitti bloccati, si è avuta un'ulteriore estensione dei contratti a contrattazione libera.

Anche l'anno scorso il livello delle retribuzioni operaie ha segnato aumenti importanti in tutti i rami di attività economica; gli aumenti sono derivati prevalentemente dalla revisione di contratti salariali vecchi o dalla stipulazione di contratti nuovi, giacché l'andamento dei prezzi non ha consentito alla scala mobile di agire verso l'alto come negli anni precedenti. I numeri indici dei salari mettono in evidenza che i miglioramenti salariali sono stati più sensibili nell'agricoltura (7 %) che negli altri settori economici (4-5 %), secondo una tendenza che dura ormai da qualche anno; le retribuzioni del settore del pubblico impiego hanno presentato variazioni pressoché trascurabili.

A differenza degli anni passati, la durata del lavoro, anziché aumentare, nel 1958 è leggermente diminuita; le variazioni della massa salariale, illustrate al paragrafo 2, derivano pertanto esclusivamente dall'aumento del-

l'occupazione e, soprattutto, dall'aumento delle retribuzioni contrattuali, che in alcuni settori industriali han tenuto dietro, diversamente dal passato, all'evoluzione della produttività operaia. Ciò non sembra essersi verificato in agricoltura dove la diminuzione dell'occupazione e l'elevato volume della produzione hanno dato luogo ad un forte incremento della produttività. Dato l'andamento dei prezzi, tuttavia, il maggior costo dovuto agli aumenti salariali dovrebbe avere compresso in certa misura il livello medio dei profitti sul piano nazionale.

Sebbene il 1958 non sia stato contraddistinto da risultati economici particolarmente brillanti, il livello dell'occupazione ha continuato a crescere, nel complesso, specie in relazione al maggior volume di opere pubbliche e allo sviluppo delle attività terziarie. L'aumento dell'occupazione, stimato in 210.000 unità, è stato però inferiore a quello del 1957 e, approssimativamente, equivalente alla nuova leva di lavoro, al netto dell'emigrazione, e all'esodo di manodopera agricola verso altre attività. È, pertanto, diminuita la disoccupazione, nell'agricoltura più che negli altri settori, anche perché la nuova legge sull'apprendistato ha dato la possibilità di regolarizzare in modo conveniente numerose situazioni contrattuali che in precedenza alteravano le relative statistiche.

PARTE SECONDA

LA PRODUZIONE

CAP. I – ORIENTAMENTI PRODUTTIVI

1. – Necessità del ridimensionamento della coltura del frumento

Il rapido superamento dell'autosufficienza granaria, accentuatosi col raccolto record del 1958, che ha sfiorato i 100 milioni di quintali, e l'entrata in vigore del Trattato di Roma, istitutivo della Comunità Economica Europea, hanno riproposto come indifferibile la soluzione del problema granario italiano; problema notoriamente assai complesso, sia per quanto riguarda il prezzo del prodotto – fino allo scorso anno il più alto fra i sei paesi della Comunità (1) – sia per le difficoltà obiettive di trovare colture sostitutive economicamente praticabili, nel quadro della nuova politica commerciale.

Circa il prezzo, il Governo, nell'agosto 1958, prima delle semine, adottò un'importante decisione: ridusse di lire 500 al quintale il prezzo del grano tenero, di cui più preoccupanti erano le giacenze. Nel 1957 si era già praticata, sempre per il tenero, una riduzione simbolica di 100 lire al quintale ed era stato aumentato, invece, di lire 500 al quintale il prezzo del grano duro. Ciò rappresentava, in pratica, l'avvio alla soluzione del problema granario, poiché l'aumento dello scarto fra i due tipi di grano da 750 lire a 1.350 al quintale contribuiva ad un migliore equilibrio quali-quantitativo, dato che le razze di grano duro coltivate non consentono le rese elevate dei teneri, mentre l'industria di pastificazione richiede in maggiore quantità semole di grani duri. A tale riguardo va comunque precisato che gli elevati costi di produzione del grano duro rendono difficile l'assorbimento dell'attuale produzione da parte dell'industria e lasciano perplessi sulla possibilità di estenderne l'area coltivata come da alcune parti si vorrebbe. A parte il fatto che non tutti i terreni sono adatti alla coltivazione del grano duro, che preferisce quelli piuttosto compatti, l'area coperta da questo cereale interessa già, nelle zone in cui la coltura è praticata, una elevata percentuale di seminativo, superiore, in ogni caso, a quella consigliata da una buona rotazione agraria.

---

(1) Secondo una recente rilevazione della C.E.E. i prezzi dei cereali riferiti al raccolto del 1958 erano i seguenti (in D. M. per quintale):

	Germania occidentale	Paesi Bassi	Belgio	Francia	Italia
Grano tenero	43,30	32,27	39,48	28,58	46,03
Segale	38,70	28,18	28,98	22,85	34,84
Orzo da foraggio	38,00	28,51	31,75	22,98	32,83

La soluzione del problema del grano duro va, quindi, ricercata nell'elevamento delle rese unitarie, consentito da una migliore tecnica agronomica e da nuove razze più produttive che, com'è nei voti, la genetica potrà mettere a disposizione dei coltivatori; solo così sarà possibile realizzare congiuntamente la diminuzione dei costi ed il soddisfacimento a prezzi modici della domanda di un prodotto di impiego popolare come la pasta, anche per evitare che l'industria di panificazione si orienti, ancor più di oggi, verso sfarinati di tenero (graniti), ottenibili da alcune varietà largamente diffuse (*Mara* ed altre dello stesso gruppo).

La proposta avanzata da qualcuno, di concedere un premio di produzione per superare le opposte esigenze degli agricoltori che producono a costi alti e dei consumatori che domandano beni a prezzi bassi, oltre a richiedere un onere troppo elevato all'erario, non risolverebbe il problema, ma cristallizzerebbe una situazione di immobilismo tecnico, anziché stimolare il miglioramento agronomico della coltivazione. Forse migliori risultati, su questo piano, potrebbero essere conseguiti favorendo quelle aziende che, con più largo impiego di mezzi tecnici e con l'adozione di una rotazione agraria razionale, riescano a migliorare i rendimenti sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. È noto, infatti, che le rese unitarie elevate ricavate da alcune recenti razze di duri (es. « Grifoni ») non consentono di ottenere, in genere, grani qualitativamente buoni.

È questo un fenomeno che si rileva, d'altronde, anche nel settore dei grani teneri in Italia come negli altri paesi europei, i quali, pur essendo quantitativamente autosufficienti, hanno bisogno di importare grani esteri di forza (*Manitoba, Hard Winter*, ecc.) per migliorare, con opportune miscele, la qualità delle farine ottenute dai grani indigeni. Il problema si è già presentato alla Comunità economica europea che, pur potendosi considerare autosufficiente, deve, nondimeno, importare grani di qualità ed esportare i propri grani di minore pregio oppure passarli all'impiego zootenico.

In vista, perciò, della crescente diminuzione del consumo dei derivati del frumento – si stima che fra pochi anni il nostro fabbisogno potrà essere coperto con 80 milioni di quintali di frumento, fra tenero e duro – ed in considerazione del fatto che il progresso tecnico non ha ancora esaurito le possibilità di incremento delle rese unitarie, è emersa la necessità di ridurre l'area investita a frumento, realizzando così l'obbiettivo vagheggiato dai maggiori agronomi italiani: l'eliminazione di quel vizio organico della nostra agricoltura rappresentato dalla troppa elevata percentuale del seminativo destinata alla coltura cerealicola.

Se sull'opportunità di una simile decisione si è ormai raggiunta unanimità di consensi, la discussione è ancora aperta per sapere se e in quale misura esistano coltivazioni sostitutive e quale debba essere la scala di priorità da for-

mulare. Per rispondere a tali quesiti, non v'è via migliore che esaminare gli orientamenti della produzione in questi ultimi anni in rapporto alle tendenze e alle prospettive dei consumi, sia sul piano interno che su quello internazionale.

2. – Orientamenti della produzione

Gli orientamenti della produzione, in Italia, sono stati fino a pochi anni fa dettati prevalentemente dalla esigenza di assicurare, prima di ogni altra cosa, il pane alla popolazione, esigenza che è stata esasperata nel periodo autarchico e nel successivo periodo bellico, quando sul mercato mondiale scarseggiavano i prodotti alimentari di prima necessità. Superato tale periodo e formatisi eccezionali stocks di frumento non solo nei grandi paesi tradizionalmente esportatori, ma anche negli altri paesi fino a ieri importatori, fra i quali il nostro, la necessità d'una revisione degli indirizzi produttivi s'è imposta come fatto ineluttabile.

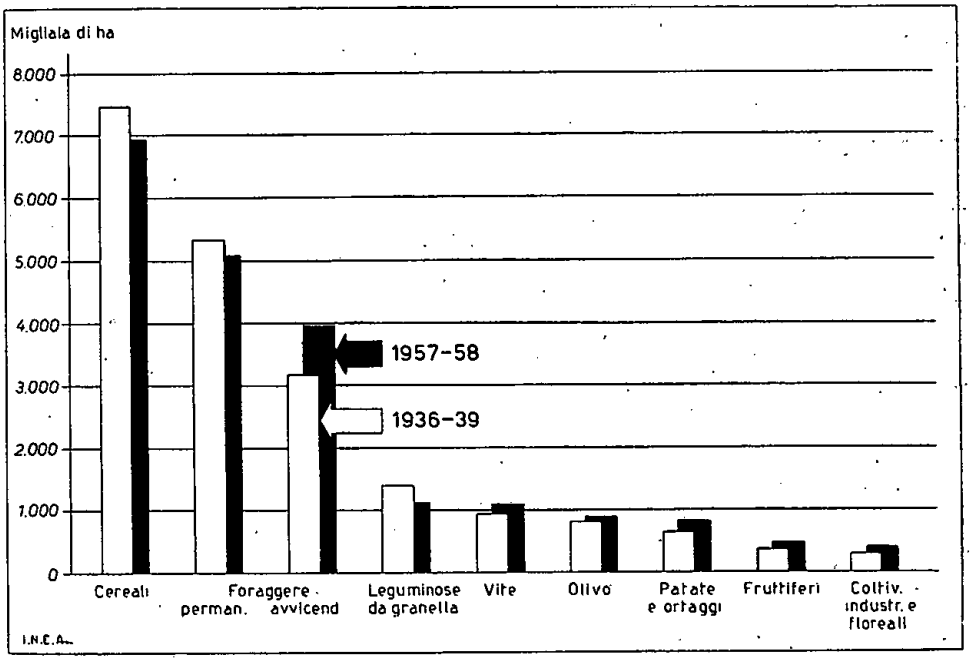


Grafico 4. – Distribuzione della superficie agraria per qualità di colture nel 1936-39 e nel 1957-58.

Se si esamina, peraltro, l'evoluzione dell'utilizzazione del suolo fra l'anteguerra ed il biennio 1957-58, si rileva che un certo ridimensionamento della coltura cerealicola già si è conseguito, compensato sul piano produttivo da un elevamento delle rese unitarie, specialmente del frumento e del granoturco. Infatti, l'investimento a cereali, che era di ha 7.448.000 nel periodo 1936-39,

si è ridotto, nel più recente passato, ad ha 6.959.000, con una contrazione di ha 489.000 (–6,6 %), come risulta dal seguente prospetto:

Variazione della superficie e della produzione dei cereali

	Media 1936-39			Media 1957-58			Indici (1936-39 = 100)		
	000 ha	000 q	q/ha	000 ha	000 q	q/ha	superf.	produz.	rese
Frumento	5.116	75.510	14,9	4.875	91.320	18,7	95,3	120,9	126,9
Segale	102	1.380	13,5	70	985	14,1	68,6	71,4	104,1
Orzo	192	2.210	11,5	226	2.960	13,1	117,7	133,9	113,8
Avena	431	5.660	13,1	417	5.750	13,8	96,8	101,6	105,0
Mais	1.458	29.600	19,9	1.238	35.470	28,7	84,9	119,8	141,1
Riso	149	7.760	52,1	133	6.560	49,3	89,3	84,5	94,6
In complesso	*7.448*	*122.120*		*6.959*	*143.045*		*93,4*	*117,1*	*125,4*

Hanno perso terreno, nello stesso periodo, anche le leguminose e le patate. La fava è passata, infatti, da ha 660.500 ad ha 559.700 (– 15,3), e le altre leguminose da ha 716.100 e ha 635.200 (– 11,3 %); le patate da ha 402.100 ad ha 390.500 (– 2,9 %).

Sono aumentate, invece, le aree investite a pomodoro e ad ortaggi in genere, passate rispettivamente da ha 56.900 ad ha 100.800 (+ 77,1 %) e da ha 206.300 ad ha 276.300 (+ 33,9 %). Pure in aumento le colture industriali e floreali non senza alcuni importanti ridimensionamenti interni; infatti, mentre la canapa ha subìto una contrazione del 61,0 % (da ha 85.200 ad ha 33.200), la barbabietola da zucchero è salita da ha 134.700 ad ha 232.000 (+ 72,2 %). In decisa espansione gli agrumi (da ha 54.000 a 77.600) i fruttiferi (da ha 106.100 a 171.300), la vite (da ha 952.000 a ha 1.101.000) (1). In sensibile aumento, infine, le colture foraggere avvicendate (da ha 3.686.800 a 4.635.500) ed in declino le permanenti, soprattutto per la contrazione dei pascoli (da 5.329.000 a 5.201.000 ettari).

Viceversa, lo sviluppo degli allevamenti negli ultimi vent'anni non è stato brillante, come si desume dal fatto che il patrimonio zootecnico, in termini di capi grossi, si è accresciuto solo del 3,9 %. È mutata, naturalmente, la composizione della popolazione animale: minor numero di equini (da 2,0 a 1,4 milioni di capi), di ovini e caprini (da 11,1 a 10,3 milioni di capi); maggior numero di bovini (da 7,5 a 8,6 milioni di capi) e di suini (da 3,1 a 3,9 milioni di capi). La diminuzione degli equini riguarda specialmente i cavalli; fra i bovini sono, invece, diminuiti i buoi a vantaggio delle vacche, specie di quelle da latte. Si è assistito quindi ad una graduale riduzione della forza motrice prodotta da motori animati (– 21,5 % rispetto al 1939), di fronte ad una eccezionale espansione dell'energia meccanica, il cui impiego si è quasi quadruplicato rispetto al 1939.

(1) I dati della vite e dei fruttiferi si riferiscono alla superficie della coltura specializzata; l'area della coltura promiscua si è invece contratta.

Sono pertanto lentamente maturate le condizioni perché il settore zootecnico assuma quel ritmo di sviluppo e accentui quegli indirizzi che sono necessari per dare un più moderno assetto alla nostra agricoltura, ancora troppo influenzata dalla coltura cerealicola.

3. – Tendenze dei consumi

Nel frattempo, tuttavia, l'evoluzione della produzione ha solo in parte secondato le tendenze dei consumi.

Per il frumento, da forti importatori siamo diventati esportatori in un periodo di difficile congiuntura internazionale, quando cioè i 4 grandi paesi venditori (Stati Uniti, Canadà, Argentina e Australia) denunciano eccedenze per 500 milioni di quintali, cui sono da aggiungere gli stocks esistenti in Francia, Svezia, Italia, Russia, Turchia e perfino in Grecia. Anche se i prezzi non hanno accusato quelle flessioni delle quotazioni che si potevano attendere, soprattutto a causa della politica di sostegno praticata dagli Stati Uniti e dal Canadà, – i più forti detentori del prodotto al momento attuale – ci troviamo sempre con prezzi internazionali che sono nettamente inferiori ai nostri costi e che non ci consentono di continuare, senza forti perdite per l'erario, una politica di esportazione del frumento o di diversa destinazione del prodotto, come l'impiego per alimentazione del bestiame (1). Per quest'ultimo fine è evidentemente più economico ricorrere ad altri cereali da foraggio, di cui siamo ancora importatori. Nel 1958 sono stati, infatti, importati q 6.694.588 di granoturco e q 3.544.880 di altri cereali (segale, avena, orzo), per un valore complessivo di 37 miliardi circa, cifra superiore al valore dell'esportazione netta di frumento e derivati, pari a 15 miliardi di lire.

L'aumento del potere d'acquisto delle popolazioni ha determinato, in contrapposizione al diminuito consumo di cereali e in analogia a quanto si è verificato anche negli altri paesi europei, una maggiore domanda di ortofrutticoli, di grassi e di carni.

In particolare, dall'anteguerra ad oggi il consumo degli ortaggi, escluse le patate, passa nel nostro paese da kg 67 a 101 pro-capite all'anno; da kg 27 a 90 in Grecia, e da kg 32 a 77 in Turchia. Significativi anche gli aumenti dell'Olanda, da 51 a 65 chilogrammi, e del Belgio, da 50 a 64 chilogrammi; degni di rilievo, infine, fra i paesi prevalentemente importatori e che si riforniscono per gran parte dal nostro paese, gli aumenti denunciati dalla Svizzera, da kg 62 a

(1) Nel 1958 sono stati messi a disposizione delle ditte che fabbricano mangimi concentrati q 500.000 di grano, al prezzo di L. 4.300 per quintale; di questi solo q 100.000 circa sarebbero stati assorbiti. Nel 1959 la quantità di grano di vecchia gestione da destinare a tale uso è stata portata a 5 milioni di quintali, al prezzo di L. 4.000 per quintale, macinato, franco magazzino di vendita.

74, e dalla Norvegia, da kg 19 a 27. Sensibile è stato l'aumento del consumo anche per la frutta fresca e gli agrumi, che da noi quasi si raddoppia, passando da 32 a 61 chilogrammi, mentre nel Belgio sale da 26 a 76 chilogrammi, nella Svezia da kg 34 a 61, in Danimarca da kg 30 a 48, in Olanda da kg 31 a 44, in Germania da kg 42 a 59, in Austria da kg 37 a 42 (1).

Più lento, invece, è stato l'aumento dei consumi nel settore delle carni, ma vi sono chiari segni, nonostante l'alto costo del prodotto, soprattutto al dettaglio, che il movimento già in atto è destinato a svilupparsi, anche perché il nostro consumatore va sempre più indirizzandosi verso i prodotti qualitativamente pregiati. Considerando altri paesi, può essere indicativo ciò che è accaduto nell'evoluzione del regime alimentare in Francia, la cui popolazione ha gusti assai simili ai nostri. Il consumo di carne è attualmente di 78 chilogrammi pro-capite ed è stato raggiunto passando da kg 36 a 61 tra il 1914 ed il 1938, e da kg 61 a 77 tra il 1938 ed il 1957; nei periodi compresi fra gli anni indicati il consumo del pane, espresso in grano, è sceso da kg 260 a 211, a 130.

Osservazioni analoghe possono essere fatte per il consumo del latte: in Italia siamo a poco più di kg 50 pro-capite contro i 90 della Francia, i 125 della Germania, i 160 dell'Inghilterra, i 180 dell'Austria, i 200 e più della Svizzera e di altri paesi del Nord Europa. A giudizio di parecchi tecnici e fisiologi, è questo uno dei consumi suscettibili di maggiore espansione: è problema di educazione alimentare, di garanzia di qualità, di forme di presentazione, oltre che di prezzi. Il successo incontrato da alcune iniziative, anche nel Sud, per incoraggiare il consumo, ne è la prova: ad esempio, fra il 1952 ed il 1957, il consumo del latte alimentare è aumentato del 23 % ad Ancona, del 56 % a Rieti, del 64 % a Frosinone, del 42 % a Napoli, del 69 % a Salerno, del 38 % a Catania, del 141 % a Bari (2). È interessante notare che l'aumento è più notevole nelle città dove si è istituita la « centrale » o si è comunque provveduto ad installare dei « centri di risanamento del latte »: qui l'aumento è stato del 48,2%, altrove solo del 15,8%.

Per i formaggi siamo, invece, su livelli di consumo abbastanza elevati, pressoché uguali a quelli della Francia, e di poco inferiori a quelli della Svizzera. È da tener presente, però, che nella nostra alimentazione il formaggio è anche impiegato come condimento; il che rende possibile un'ulteriore espansione del consumo. A livelli estremamente bassi è, invece, il consumo del burro: 1,6 chilogrammi pro-capite (3). In Francia il consumo è, invece, di kg 6, come in Germania e Svizzera, mentre in Belgio si arriva a kg 10,5.

---

(1) V. Paolo Albertario, *Prospettive di consumo dei prodotti ortofrutticoli*, « Civiltà degli scambi », dicembre 1958.

(2) V. Paolo Arbertario, *Relazione*, al « Convegno Internazionale sulla produzione e valorizzazione dei foraggi per lo sviluppo zootecnico », Milano, 23-25 aprile 1958.

(3) Nel 1958 si è fatto ricorso ad un'importazione di q 190.000 per mantenere il consumo al livello indicato.

Il consumo di uova appare suscettibile di sensibile incremento; attualmente se ne consumano meno di 9 chilogrammi pro-capite, in gran parte importate.

È evidente in sostanza, la tendenza verso diete a più elevato contenuto proteico; esse sono la diretta conseguenza, oltre che della più elevata capacità d'acquisto delle popolazioni, anche delle minori esigenze in fatto di elementi energetici, in quanto l'automazione delle industrie, la meccanizzazione dell'agricoltura e le attività di carattere terziario vanno liberando l'uomo da pesanti sforzi fisici richiedendo nel contempo più impegnative prestazioni intellettuali, per le quali è più adatta un'alimentazione su base proteica.

L'aumento dei consumi carnei, come si è già rilevato, è fenomeno comune a tutti i popoli, come è dimostrato dall'accresciuta domanda di carni da parte dei diversi paesi. Secondo le più recenti statistiche, nel 1958 il commercio mondiale delle carni ha registrato un aumento del 4 % rispetto al 1957 e quasi del 50 % rispetto al periodo 1934-38 (1). Limitatamente agli ultimi anni, l'Italia figura fra i maggiori importatori di carni, soprattutto di carni bovine e di pollame.

Importazioni di carni bovine in alcuni paesi
(migliaia di tonnellate)

	1948-52	1955	1956	1957	1958
Belgio-Lussemburgo	18,3	2,4	10,3	10,8	7,5
Francia	6,6	1,9	15,7	32,6	23,1
Germania occidentale	9,7	17,9	92,7	53,9	23,2
Italia	23,0	45,5	68,0	93,2	117,3
Paesi Bassi	16,8	16,6	22,3	11,2	11,7
Regno Unito	279,0	537,4	446,2	467,4	408,7
Stati Uniti	35,9	11,9	14,0	57,3	162,5

La Germania occidentale tende all'equilibrio fra importazioni ed esportazioni ed i Paesi Bassi risultano, in complesso, esportatori; Francia, Stati Uniti e, soprattutto, Italia, stanno accentuando la caratteristica di paesi importatori. I maggiori fornitori restano, in ordine, Argentina, Australia, Nuova Zelanda e, con forte tendenza espansiva, la Danimarca, nostra principale fonte di rifornimento.

Anche gli acquisti italiani all'estero di altri prodotti zootecnici (uova, burro, lana, oltre a materie grasse di origine animale) sono in sensibile progresso.

---

(1) Dal computo sono escluse l'U.R.S.S., la Cina e l'Europa orientale, mentre Ungheria e Polonia vi figurano solo per il « bacon ». V. F.A.O. « Bulletin Mensuel Economie et Statistique Agricole », Mai 1959. Da esso si rileva che l'esportazione mondiale di carni ha avuto il seguente andamento:

	000 tonn		000 tonn
1939	2.170	1956	2.737
1948-52	2.053	1957	2.967
1954	2.470	1958	3.100
1955	2.661		

Le importazioni di pollame si sono invece stabilizzate intorno a q 80-100.000. Sempre elevate infine, le importazioni di semi e frutti oleosi, di olii vegetali fluidi e concreti, nonché di cotone.

Per quanto riguarda l'esportazione, nonostante il regresso registrato nel 1958, in parte dovuto a motivi contingenti (scarsa produzione di alcune derrate oppure abbondanti raccolti, come per le mele, nei paesi importatori), le cifre delle nostre vendite di ortofrutticoli e di conserve alimentari sembrano suscettibili di incremento, se si riuscirà a migliorare l'organizzazione produttiva e commerciale, in modo di adeguarla meglio alle esigenze dei mercati esteri.

4. – Adeguamento della produzione alla domanda interna ed estera

Appare chiaro, da quanto si è esposto, che l'adeguamento delle produzioni alle tendenze del consumo interno ed estero, con particolare riguardo ai paesi della Comunità economica europea, deve indirizzarsi in primo luogo verso la espansione del settore zootecnico e di quello ortofrutticolo, senza trascurare, peraltro, le possibilità di estendimento delle colture industriali, come la barbabietola da zucchero, il pomodoro, il cotone ed alcune piante oleaginose.

Il raggiungimento di questi obiettivi presuppone la realizzazione di alcune iniziative che vanno dalla riduzione dei costi di produzione, in particolare nel settore zootecnico, al miglioramento qualitativo delle produzioni orto-frutticole e dell'organizzazione mercantile relativa, ad un nuovo assetto colturale delle zone montane. Nelle pagine che seguono ci si propone appunto di prendere in esame alcuni problemi relativi ai sopracitati argomenti.

Produzioni animali. – È interessante rilevare, in vista della progressiva liberazione degli scambi prevista dagli accordi di cooperazione economica, che l'importazione del bestiame da macello e delle carni è oggi gravata da dazi doganali non molto elevati (rispettivamente il 16% ed il 18% ad valorem), mentre uova e pollame entrano in franchigia. Più elevato il dazio sul burro (30 %), che è superiore a quello dei formaggi, le cui tariffe vanno da un minimo del 10 %, per i tipi svizzeri, al 25 % per gli altri. Se tale protezione si è rivelata talora insufficiente ad assicurare la remuneratività delle nostre produzioni, ciò è avvenuto, non di rado, per innaturale violazione alle regole della concorrenza internazionale, e cioè per effetto di sussidi alla produzione o di premi all'esportazione; la Francia è arrivata a corrispondere un premio di 430 franchi per ogni chilogrammo di burro esportato.

Pertanto, con i prezzi dei prodotti animali, a differenza di quanto accade per il grano, per gli altri alimentari e per lo zucchero, non ci si trova fortemente distanziati dalle quotazioni del mercato internazionale, sul quale attualmente i prezzi delle carni risultano in aumento. Bisogna, tuttavia, tener pre-

sente che al termine del periodo di transizione del mercato comune potremo facilmente trovarci ancora, per effetto dei programmi di miglioramento zootecnico in atto nelle altre nazioni, in posizione di svantaggio, per cui è necessario predisporre tempestivamente misure adeguate per ottenere il necessario aumento di produttività. In effetti non mancano da noi possibilità di progresso né concrete realizzazioni, purtroppo limitate per ora ad aziende di avanguardia mentre ciò che conta è la diffusione del moderno tecnicismo nella gran massa delle aziende agrarie.

La realizzazione dell'espansione delle produzioni zootecniche non presenta, in linea teorica, eccessive difficoltà, perché basterebbe destinare la gran parte dei terreni lasciati liberi dal frumento alle foraggere ed agli stessi cereali da foraggio, dei quali ultimi, al pari di tutti gli altri paesi della Comunità Europea, siamo tuttora forti importatori (1).

Le difficoltà sorgono, però, dalla necessità impellente di produrre non soltanto a costi competitivi con i prezzi del mercato mondiale, ma anche con ricavi unitari soddisfacenti per i bilanci delle aziende agricole; né, al fine di soddisfare quest'ultimo obiettivo sarebbe consigliabile mantenere artificiosamente elevati i prezzi dei prodotti zootecnici, sia per non aggravare lo scarto con le quotazioni degli altri paesi della C.E.E., sia per non frenare l'espansione dei consumi, condizione prima per lo sviluppo degli allevamenti.

Ad illuminare quelle che sono le prospettive per l'immediato futuro, dati i rapporti prevalenti tra i prezzi dei vari prodotti e dato l'attuale livello tecnologico, possono essere significativi alcuni calcoli recenti, riferiti alle zone asciutte dell'Emilia (2). Fatto uguale ad 1 il valore della produzione lorda totale delle foraggere (erba medica), si ottengono per le altre colture i seguenti indici: 1,47 per il frumento, 1,50 per la barbabietola da zucchero, 1,77 per la patata, 1,40 per il mais. Gli scarti si accentuano quando il confronto vien fatto in termini di valore della produzione netta: 2,02 per il frumento, 2,01 per la barbabietola, 2,18 per la patata, 1,34 per il mais.

Pur tenendo conto dell'approssimazione e del grado di arbitrarietà che inevitabilmente accompagnano simili valutazioni, le cifre sopra riportate documentano nettamente l'inferiorità economica delle colture foraggere e dello stesso mais. Onde non si è esitato ad affermare che, nelle attuali condizioni, la conversione delle superfici destinate a produzioni di cui si lamentano eccedenze, verso produzioni animali risulta conveniente soltanto nel caso di aziende con carichi di bestiame inferiori alla consistenza ritenuta necessaria per assicurare,

---

(1) Fa eccezione la sola Francia. La Comunità, nel suo complesso, importa circa 70 milioni di quintali di cereali all'anno, soprattutto per soddisfare le esigenze degli allevatori olandesi e tedeschi.

(2) LUIGI PERDISA, *Orientamenti zooeconomici delle aziende agricole*, Convegno Nazionale Zootecnico, Milano, 26 aprile 1959.

attraverso la fertilizzazione, l'indispensabile equilibrio agronomico. L'espansione delle produzioni zootecniche oltre questo limite – valutato per i terreni emiliani non irrigui in un capo grosso per ettaro –, a scapito delle produzioni vegetali concorrenti, si tradurrebbe in una forte contrazione di reddito.

È stato altresì osservato che la stessa evenienza si verificherebbe se le crescenti eccedenze di prodotto invenduto rendessero insostenibile – com'è molto probabile – l'attuale livello del prezzo del frumento; per cui non è mantenendo elevato il prezzo del grano o soltanto fissando prezzi minimi per i prodotti zootecnici che si possono contemperare le due esigenze, solo in apparenza contrastanti, della difesa del reddito e dell'adeguamento della produzione al consumo.

In proposito non sembra che sia stata prestata sinora, se non a parole, la dovuta attenzione alle notevoli possibilità di ridurre i costi dei prodotti zootecnici perseguendo con costanza alcuni fondamentali obiettivi nelle varie fasi del ciclo di produzione. Tali obiettivi possono raggrupparsi in due grandi capitoli: il miglioramento della coltivazione e dell'utilizzazione dei foraggi, il miglioramento genetico-sanitario degli animali che tali foraggi devono trasformare.

Per quanto riguarda il primo tipo di miglioramenti, prendendo in esame le produzioni di cereali da foraggio, si nota che solo col granoturco sono stati conseguiti da noi progressi apprezzabili, mentre sono rimaste praticamente immutate le rese dell'orzo e dell'avena. Ciò contrasta con quanto è accaduto nei paesi della C.E.E., ove i rendimenti di queste coltivazioni sono aumentati al pari di quelli del frumento, come risulta dai dati che si riportano:

Produzioni unitarie di alcuni cereali

	Periodo 1934-38 q/ha			Periodo 1957-58 q/ha			Indice (1934-38 = 100)		
	Grano	Orzo	Avena	Grano	Orzo	Avena	Grano	Orzo	Avena
Italia	14,9	11,5	13,1	18,7	13,1	13,8	*125,5*	*113,9*	*105,3*
Francia	15,6	14,5	13,9	22,3	22,0	16,7	*142,9*	*151,7*	*120,1*
Germania	22,1	21,0	20,2	29,9	28,1	25,3	*135,2*	*133,8*	*125,2*
Belgio	26,9	26,3	26,8	34,5	33,8	30,9	*128,3*	*128,5*	*115,3*
Olanda	30,3	27,9	25,5	38,1	39,4	32,1	*125,7*	*141,2*	*125,9*

Ove si consideri che negli altri paesi della C.E.E. vi è minore scarto fra i prezzi del grano e quelli dei cereali da foraggio, la cui coltivazione talora gode di sovvenzioni (premi di coltivazione o altre forme di tutela), non deve sorprendere che il nostro paese abbia trascurato queste coltivazioni a favore della più protetta coltivazione del frumento. Lo stesso granoturco, pur avendo realizzato, per effetto della diffusione dei mais ibridi, sorprendenti risultati in fatto di elevamento delle rese unitarie, denuncia una forte contrazione della superficie coltivata. Ne consegue che i progressi tecnici da soli non sono sufficienti a determinare un'espansione delle coltivazioni interessate e che

l'auspicata conversione della coltura granaria verso quelle foraggere potrà realizzarsi solo proteggendo meno la prima e mettendo a disposizione delle seconde adeguati incentivi, che ne stimolino l'estendimento e che, favorendo gli allevamenti, compensino il diminuito reddito della coltura frumentaria.

Un contributo notevole al potenziamento della produzione foraggera sarà dato dalla più rapida attuazione dei programmi irrigui in corso di avanzata esecuzione, secondo i quali beneficieranno dell'irrigazione altri 500 mila ettari di terreni, distribuiti in tutte le circoscrizioni territoriali, non escluse quelle meridionali ed insulari (1).

Ma l'esperienza di altri paesi e le stesse indicazioni emerse in questo decennio dallo studio delle forme di sviluppo agricolo del nostro paese hanno dimostrato che non si può far assegnamento soltanto sulle colture foraggere tradizionali: occorre puntare su altre coltivazioni e su una più vasta e più razionale utilizzazione dei sottoprodotti. È noto, ad esempio, l'impulso che in Danimarca prima, e in altri paesi europei, successivamente, il progresso tecnico degli allevamenti ha ricevuto dalla coltivazione della bietola semizuccherina, le cui elevatissime produzioni unitarie consentono di ottenere dall'ettaro l'equivalente di oltre 10.000 unità nutritive contro le 3.000 che si hanno con l'orzo (nell'ipotesi di rendimenti unitari di q 30 di granella). I buoni risultati conseguiti in quasi tutti gli ambienti, compresi quelli meridionali, dalla barbabietola da zucchero, autorizzano a prevedere che anche in Italia tale foraggera potrebbe diffondersi con successo. Si guarda con fondate speranze al sorgo, che può fornire erba e granella, anche in quegli ambienti meridionali dove il granoturco è troppo insidiato dai parassiti; di sorgo sono state introdotte di recente alcune varietà ibride di origine americana, per le quali i tecnici competenti prevedono una notevole espansione.

La migliore utilizzazione dei sottoprodotti aziendali, oggi, specie nel Sud, insufficientemente sfruttati, può portare un contributo notevole alla riduzione dei costi nel settore zootecnico. Gli stessi conti colturali citati, relativi alla pianura emiliana, si modificano sostanzialmente, attenuando le differenze tra redditi della stalla (riferiti all'ettaro di erba medica) e redditi delle colture

---

(1) Secondo una recente indagine, eseguita dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la superficie che beneficerà dell'irrigazione, entro il 1960-61, sarà di ha 502.985, con un aumento del 20 % sull'area precedentemente irrigata (ha 2.769.468); la ripartizione territoriale di questo incremento è così indicata:

Italia settentrionale	ha	319.870
Italia centrale	»	51.045
Italia meridionale	»	101.030
Italia insulare	»	31.040

Circa le fonti di approvvigionamento si prevede l'utilizzazione di acque sotterranee per ha 99.560, di acque palesi per ha 353.000 e di acque invasate in laghetti collinari per ha 50.215.

erbacee considerate, se si tiene conto anche della valorizzazione dei sottoprodotti (1).

Brillanti risultati sono stati ottenuti recentemente nel Metapontino, nell'ingrassamento dei vitelloni, alimentandoli con una miscela costituita da paglia di cereali, frasche d'olivo e polpe di bietola. Si tratta di una forma di zootecnia che si potrebbe definire « stagionale », essendo i vitelli acquistati in altre regioni nel periodo di maggiori disponibilità foraggere. È ben noto, del resto, come nelle zone non irrigue del Sud la produzione foraggera sia aleatoria e troppo concentrata in alcuni mesi dell'anno.

Il previsto estendimento di alcune coltivazioni industriali dovrebbe fornire una maggiore disponibilità di taluni sottoprodotti particolarmente utili all'allevamento per il loro basso costo, come la polpa di bietola, o per la ricchezza di principi nutritivi di natura proteica, come i panelli e le farine di estrazione dei semi o dei frutti oleosi. La coltivazione delle piante oleaginose appare svantaggiata, rispetto ad altre colture, dal fatto che il Trattato di Roma prevede l'esenzione totale dal dazio doganale nei confronti dei paesi terzi; sembra, tuttavia, che alcune di esse abbiano buone possibilità di affermarsi nel nostro paese, specie se la genetica fornirà razze più produttive ed adatte ai nostri ambienti colturali, e se l'industria di spremitura, fatta avvertita dalla tendenza dei paesi esportatori a fornirci sempre più prodotti finiti, ne vorrà favorire la coltivazione, al fine di poter contare su più consistenti fonti di rifornimento all'interno.

Merita di essere segnalata, a tal fine, la recente iniziativa di un gruppo industriale, facente capo alla « Archer Daniels » di Minneapolis e del quale fanno parte anche la Fiat e la Squibb, che si propone di diffondere in Puglia, Sicilia e Sardegna, la coltivazione della soia, pianta importante più per i sottoprodotti, specie farine d'estrazione di alto interesse per l'alimentazione zootecnica, che per l'olio che se ne ricava (2).

I timori che le colture oleaginose possano danneggiare l'olivicoltura non

---

(1) V. L. PERDISA, *Orientamenti zooeconomici...*, op. cit.; nel conteggio dei sottoprodotti aziendali sono stati considerati come tali, gli erbai intercalari, i sottoprodotti della barbabietola zuccherina e del mais, il fieno di ripa e di altre tare aziendali.

(2) Tale coltura, cui tanto deve il progresso zootecnico negli Stati Uniti, non ha suscitato finora da noi l'interesse che merita, essendo coltivata su circa 300 ettari. Più diffuse sono, invece, altre piante oleaginose, fra cui sono da ricordare: il lino da seme, che occupa un'area di quasi ha 10.000 ed interessa soprattutto la Puglia, dove si coltiva la pregiata varietà « Altamura » molto ricca in olio, la Basilicata e la Sicilia; l'arachide, con circa ha 5.000, a Latina, in Campania ed in Calabria; il sesamo (ha 1.769), in Sicilia; il girasole (ha 3.236) nel Veneto e nel Friuli, dove sono coltivati, per la produzione di olio, il colza e il ravizzone (ha 8.000). È previsto un notevole estendimento della coltura del cotone (nel 1958 ne sono stati coltivati ha 40.170), che dovrebbe sostituire sia il frumento sia la tradizionale sarchiata del Mezzogiorno, la fava; la coltivazione di quest'ultima è in decadimento, insidiata, com'è, dall'orobanche e da altri parassiti che ne riducono fortemente le rese unitarie e, quindi, la convenienza economica.

sono più attuali, in quanto l'olio d'oliva ha oggi nemici più insidiosi dai quali deve essere difeso, come i grassetti animali ed altre materie grasse di origine imprecisata.

Per conseguire il duplice obiettivo di una più elevata quantità di prodotti animali a più basso costo non basta, tuttavia, possedere abbondanti disponibilità foraggere, ma occorre anche saperle razionalmente impiegare. Numerose sono, infatti, ancora le deficienze dell'allevamento zootecnico, in fatto di alimentazione: esse vanno dalla fienagione, spesso irrazionalmente eseguita, fino alla cattiva conservazione e alla somministrazione non equilibrata degli alimenti. Nel quadro dei rimedi a tale ordine di cose, assai importanti appaiono gli studi sul calendario annuo del fabbisogno foraggero, in relazione alle effettive esigenze nutritive del bestiame, e la divulgazione pratica delle norme di una moderna tecnica alimentare. Il fatto che anche nel nostro paese si sia esteso l'impiego dei mangimi concentrati e che sia sorta una ben attrezzata industria di preparazione di miscele specifiche, più o meno integrate con vitamine, antibiotici, sali minerali ecc., non impedisce che lo stato di nutrizione degli animali di un gran numero di allevamenti segua strettamente l'andamento della produzione foraggera dell'azienda; in pratica gli animali passono attraverso fasi alternative di eccesso e di difetto di nutrizione, con conseguenze negative non solo sulla produttività ma anche sullo stato sanitario.

Altro difetto del sistema alimentare è l'insufficiente valutazione delle caratteristiche dei diversi foraggi, per cui accade, non di rado, che mangimi di uguale valore nutritivo spuntino, a parità di altre condizioni, prezzi diversi: non infrequentemente la crusca viene quotata più dell'orzo pur avendo un valore nutritivo inferiore del 30 %. È diffusa, infine, la sensazione che spesso si adottino formule fisse di miscele preparate, inidonee ad integrare razionalmente ed economicamente le disponibilità aziendali, che sono la base insostituibile dell'alimentazione.

Ne deriva, pertanto, la necessità di conoscere esattamente, attraverso la ricerca scientifica, l'effettivo valore nutritivo di tali disponibilità, nelle varie stagioni dell'anno e nelle varie forme di conservazione, e di renderne edotti gli agricoltori, con un'assidua e capillare opera di assistenza tecnica.

In generale, per quanto riguarda la futura disponibilità di foraggi, si può concludere con una nota di ottimismo. Gli operatori agricoli, del resto, sembrano convinti dell'opportunità di destinare alle foraggere una buona parte della superficie che sarà lasciata libera dal frumento; solo la coltura foraggera, infatti, è in grado di coprire in breve tempo larghe estensioni di terreno senza creare gravi problemi di collocamento dei prodotti. Si calcola che per aumentare di un chilogrammo la disponibilità pro-capite di carne, a parità di altre condizioni, occorrano circa 250.000 ettari di foraggere.

Ma la zootecnia italiana per conseguire una concreta riduzione di costi

deve risolvere altri importanti problemi quale la bonifica sanitaria degli allevamenti bovini da latte e la scelta di razze adatte per la trasformazione dei foraggi in carne. Sui bovini da latte grava attualmente una troppa elevata quota di rimonta (mai inferiore al 20 %, data la breve carriera produttiva delle vacche, troppo insidiate dalla tubercolosi). Si fa molto affidamento in proposito sulla diffusione dei nuovi sistemi di allevamento all'aperto che consentono anche una più facile separazione fra soggetti sani e malati, ma l'importanza economica della questione è talmente vasta da rendere indilazionabile una concentrazione di sforzi per i prossimi anni (1).

Altro problema di notevole rilievo, per quanto riguarda la produzione della carne, è quello della più economica utilizzazione delle nostre razze da lavoro, cui sono sempre meno richieste prestazioni dinamiche; sul costo di produzione della carne del vitellone viene quindi a gravare, in misura sempre maggiore, il costo di mantenimento della fattrice, che non lo può più compensare esclusivamente col lavoro. Per risolvere questo problema sono state avanzate diverse proposte come l'intensificazione dei parti, in modo da ripartire le spese di mantenimento delle mucche su un maggiore numero di figli allevati, o la selezione di linee a più elevata produzione lattiera, fra le razze a duplice e triplice attitudine. C'è, invece, chi è del parere di far ricorso sempre più largo ai redi delle vacche da latte, la cui attitudine alla produzione della carne potrebbe essere esaltata con opportuni incroci di prima generazione, sfruttando il fenomeno dell'eterosi. C'è, infine, chi non ritiene nessuna delle nostre razze idonee alla produzione della carne e preferisce l'introduzione di razze estere appositamente selezionate all'uopo.

Si è, in sostanza, ben lontani dall'aver raggiunto unanimità di consensi su una o più soluzioni contemporanee, tenuto conto dei vari ambienti economico-sociali, e ciò si ripercuote sfavorevolmente sulle possibilità espansive del settore, lasciando il posto, come sempre, ad una serie di iniziative singole, non coordinate e senza la necessaria visione prospettica di lungo periodo.

Ortofrutticoli, vite, olivo. – L'ulteriore espansione della domanda degli ortofrutticoli, specie sui mercati esteri, dove più attiva è la concorrenza degli altri paesi esportatori, è condizionata al miglioramento qualitativo della nostra produzione, che in alcuni settori lascia alquanto a desiderare sia in fatto di varietà che di presentazione del prodotto, e soprattutto al potenziamento della organizzazione commerciale.

Un significativo avvertimento ci viene dall'andamento delle nostre esportazioni proprio nel corso del 1958, che, per la prima volta in questo dopoguerra,

(1) Sul problema della bonifica del bestiame si rimanda in particolare alle osservazioni contenute nei capitoli III e VII.

hanno segnato una sensibile flessione nella fase ascensionale di questi ultimi anni (1).

Anche se sul fenomeno hanno influito fattori contingenti (all'interno e all'estero) ne derivano alcuni insegnamenti che sarà bene non trascurare, perché per alcuni importanti settori, come quello agrumario, la caduta delle esportazioni è dovuta essenzialmente a fattori qualitativi. Il valore delle esportazioni di agrumi nel 1958 (37 miliardi di lire) è stato infatti praticamente uguale a quello del biennio 1954/55, il che sta a significare che l'espansione del 1956-1957 è dipesa da fattori occasionali (scarsa produzione spagnola per effetto delle gelate), e non da una potenziata capacità della nostra penetrazione commerciale.

Tali risultati confermano che i problemi di fondo del settore attendono ancora di essere risolti, specie per quanto riguarda la selezione e la presentazione degli agrumi, nonché per ciò che concerne una più accorta « politica » commerciale in fatto di prezzi e impegni d'acquisto all'origine e prezzi di vendita sulle piazze estere. Ha pesato, in particolare, sullo sfavorevole andamento del commercio estero in questo settore, la scarsa competitività dei « verdelli » siciliani, un tempo incontrastati dominatori del mercato estivo, nei confronti del limone californiano; i difetti dei nostri verdelli, specie di quelli derivati dalla varietà « Monachello », che a causa del malsecco ha sostituito la più pregiata razza « Femminello », sono tali che il fenomeno dell'estate scorsa è probabilmente destinato ad accentuarsi nel futuro. Difetti notevoli presenta anche la nostra produzione di arance e mandarini, per il prevalere di varietà non apirene cui si preferisce, sui mercati esteri, il prodotto spagnolo.

Sui mercati degli altri paesi della Comunità, la Spagna infatti fornisce da sola il 50 % del fabbisogno attuale di arance e mandarini contro il 5 % dell'Italia superata anche dagli altri paesi del Bacino mediterraneo e dagli Stati

---

(1) L'esportazione ortofrutticola italiana ha avuto dal 1950 in poi il seguente andamento (in miliardi di lire):

	Ortaggi	Frutta	Ortofrutticoli	Indice (1950 = 100)
1950	17,05	76,42	93,47	*100,0*
1951	16,60	76,37	92,97	*99,4*
1952	18,97	71,80	90,78	*97,1*
1953	22,19	92,60	114,79	*122,8*
1954	28,17	99,22	127,40	*136,2*
1955	32,26	117,97	150,23	*160,0*
1956	33,77	129,59	163,37	*174,8*
1957	31,74	153,33	185,07	*198,0*
1958	36,15	127,75	163,90	*175,3*

Nord e Sud vi hanno contribuito con le seguenti percentuali:

	Nord	Sud		Nord	Sud
1950-51	23,9	76,1	1955-56	26,4	73,6
1952-53	26,9	73,1	1956-57	27,5	72,5
1953-54	22,9	77,1	1957-58	28,7	71,3
1954-55	32,0	68,0			

Uniti; migliore, ma sempre in fase discendente, è la posizione italiana per quanto riguarda i limoni, di cui rifornisce i mercati della C.E.E. per il 60 % circa del fabbisogno (1). È questo un problema di particolare importanza per il Mezzogiorno, dove buona parte dell'area prossimamente irrigata è destinata agli agrumi.

Gli inconvenienti segnalati per gli agrumi si ripetono, in misura più o meno accentuata, per le altre produzioni frutticole, siano pomacee che drupacee, di cui si lamenta un numero eccessivo di varietà, con forti percentuali di pezzature piccole e preparazioni sovente non adeguate.

Il successo ottenuto dalle nostre esportazioni di uva da tavola, specie di quelle di alcune regioni italiane, come la Puglia, che hanno saputo indirizzare la produzione su poche varietà di alto pregio merceologico e di elevata produttività, dovrebbe essere di guida e di ammonimento.

Il problema è ancora più grave nel settore orticolo su cui incombe il fenomeno degenerativo delle sementi, spesso causa prima del peggioramento qualitativo di alcune nostre tipiche produzioni di esportazione, come le insalate, i cavolfiori, i pomodori da tavola, ecc. È necessario evitare che tale fenomeno si verifichi proprio nel nostro paese che ha caratteristiche di clima e di ambiente particolarmente idonee alla produzione delle sementi, di cui quei paesi che hanno bisogno di rinsanguare le loro sementi potrebbero divenire acquirenti.

In conclusione, pur riconoscendo che esistono possibilità di estendimento delle coltivazioni ortofrutticole, in relazione allo sviluppo della domanda interna ed estera, è bene ricordare, per quanto riguarda il ritmo di sviluppo, che trattasi di piante ad elevate produzioni unitarie per cui è facile che l'offerta preceda l'espansione dei consumi. Se tale preoccupazione è eccessiva per le produzioni orticole la cui offerta di lungo periodo ha, com'è noto, un elevato grado di elasticità, essa deve invece esser motivo di particolare attenzione per le coltivazioni arboree le quali, a causa del ciclo pluriennale, conferiscono una ben maggiore rigidità agli indirizzi produttivi.

Le prospettive di sviluppo della olivicoltura dipendono, in buona parte, dalla possibilità di controllare efficacemente le sofisticazioni che disorientano il consumatore e scoraggiano i produttori. Il nostro paese, com'è noto, è deficitario di olii vegetali e, dato il prevalente orientamento dei consumatori, l'olio d'oliva potrà mantenere un posto importante spuntando quotazioni sensibilmente più elevate rispetto ad altri olii, come recenti esperienze dimostrano, solo se si riuscirà a garantire la genuinità del prodotto (2).

---

(1) V. I.C.E., *Il mercato Comune Europeo con particolare riguardo al settore agrumario*, bozze di stampa, gennaio 1958.

(2) Per una più ampia disamina dei problemi del settore, specie in relazione al noto disegno di legge per la classificazione degli olii, v. Cap. IV, par. 3.

L'olivo, da solo od in consociazione con la vite o con altre piante arboree, ha ancora una vasta area di estendimento, specie nel Mezzogiorno, e, da parte degli esperti del settore, si sostiene che potrà occupare anche superfici lasciate libere dal frumento. A questo fine si fa molto affidamento sulla messa a punto dei sistemi di lotta antiparassitaria che dovrebbero permettere non solo un elevamento delle rese ma soprattutto un miglioramento qualitativo, condizione, questa, di fondamentale importanza per un grasso considerato di « nobile » origine, che per conservare integro un tale carattere, dovrebbe poter giungere al consumo senza essere stato sottoposto a trattamenti chimici di qualsiasi genere.

Il problema se sia opportuno o meno estendere ulteriormente la coltivazione della vite è stato di recente ampiamente dibattuto a causa delle ricorrenti crisi di sovraproduzione cui va soggetto il vino, crisi che pongono in situazione di disagio larghi strati di produttori e che ripropongono con urgenza, al pari dell'olio d'oliva, la necessità di eliminare le frodi. Da parte dei « pessimisti » si fa presente che la produzione di vino ha raggiunto volumi non facilmente assorbibili dal consumo e che lo spostamento in atto della coltura della vite, dalla collina al piano, consentendo di incrementare in misura sensibile le rese unitarie, non potrà che contribuire ad aggravare il problema, anche dal punto di vista qualitativo. Gli « ottimisti », al contrario, rifacendosi agli sforzi compiuti in questi ultimi anni dall'industria ed, in particolare, al ragguardevole sviluppo cooperativo manifestatosi in alcuni importanti regioni viticole, sostengono che si potrà pervenire non solo al risanamento ma anche al potenziamento del settore mediante le diffusioni delle lavorazioni sociali, un più equo trattamento fiscale, la valorizzazione dei vini tipici e la garanzia della genuinità per i prodotti di massa. È stato anche sostenuto che nella eventualità di una disciplina degli impianti, dovrebbero tenersi in particolare conto le esigenze del Mezzogiorno, il quale, non avendo negli ambienti asciutti molte alternative per le scelte colturali, deve poter contare su quelle che sono le coltivazioni tradizionali, come la vite, l'olivo, il mandorlo.

Colture industriali. – Oltre alle coltivazioni oleaginose, cui si è accennato a proposito dell'incremento delle risorse foraggere per il bestiame, vi sono altre colture industriali, per le quali, seppure in misura diversa, si prevede un certo estendimento. Si tratta, in particolare, del pomodoro, del tabacco, della barbabietola da zucchero e del cotone.

Per il pomodoro che alimenta una della più antiche industrie conserviere italiane, restano da risolvere importanti problemi d'ordine qualitativo e mercantile, cioè i rapporti tra produttori e industriali, tuttora a svantaggio dei primi. Le statistiche dell'esportazione rivelano un cospicuo aumento, rispetto

alla media del periodo 1948-51, delle vendite di pomodoro fresco, e, ancor più, di conserva di pomodoro mentre quelle di prodotti conservati continuano ad essere oggetto di forti oscillazioni da un anno all'altro.

Per il tabacco si prevedono buone prospettive nell'ambito della Comunità sia per i tipi leggeri americani sia per quelli sub-tropicali e tropicali (1).

La barbabietola da zucchero, la cui coltivazione può considerarsi ormai affermata in molti ambienti meridionali, trova sicura possibilità di estendimento nel progressivo, anche se lento, aumento dei consumi interni (2); è stato fatto osservare altresì che la bietola non ha nulla da temere dall'entrata in vigore dei Trattato di Roma, in quanto tutti i paesi della Comunità sono interessati alla difesa di questa coltura.

Nonostante le difficoltà finora incontrate e la progressiva contrazione delle superfici, si fa affidamento in alcuni ambienti tecnici ed industriali su una ripresa della coltivazione delle piante tessili, prime fra tutte il cotone. La recente esperienza fatta nel Tavoliere di Puglia ed in altri ambienti della penisola, ha dimostrato possibili sensibili miglioramenti quali-quantitativi della produzione del cotone la cui coltivazione sembra particolarmente adatta alle zone di piccola proprietà contadina, dove potrebbe sostituire, almeno in parte, la fava. Le previsioni di lungo periodo circa l'estendimento del cotone sono, tuttavia, alquanto vaghe oscillando tra 100.000 e 300.000 ettari. Anche per la canapa, la cui crisi ha toccato il fondo proprio nel 1958, restringendosi ad appena 19.400 ettari, in alcuni ambienti si prevede una ripresa, resa possibile dalle recenti acquisizioni della genetica e dai perfezionamenti meccanici nella tecnica di lavorazione, tali da consentire notevoli riduzioni di costo e da alleviare anche la pesantezza di alcune operazioni. In proposito peró i pareri sono alquanto discordi.

Problemi dei territori montani. – L'Italia è stata costretta per ragioni di sicurezza, prima, e di densità demografica, poi, a sfruttare con la coltivazione agraria terre di montagna e di alta collina, la cui vocazione naturale avrebbe richiesto una diversa utilizzazione. È una caratteristica strutturale ben nota la povertà di pianure del nostro paese che ha una superficie territoriali di ha 30.121.780 costituita per il 35,3 % da terreni di montagna e per il 41,6 % da terreni di collina. Nonostante questa orografia tormentata, che non ha riscontro in nessun altro paese della Comunità Europea, l'Italia ha la più alta

(1) Le prospettive della tabacchicoltura nel quadro dei rapporti con gli altri paesi della Comunità sono analizzate nel Cap. IV, par. 7.

(2) Sui problemi dell'industria bieticola e sulle ragioni che ostacolano una più rapida espansione dei consumi di zucchero, si è soffermato in particolare l'Annuario del 1956 (Cap. III, par. 9), al quale si rimanda.

percentuale di terre arabili (seminativi e colture legnose specializzate) non solo dei paesi della Comunità ma di quelli costituenti l'O.E.C.E. (1).

Utilizzazione del suolo nei paesi della C.E.E. e dell'O.E.C.E.
(percentuale sulla superficie totale)

	Superficie totale (000 ha)	Terre arabili (a) %	Pascoli (b) %	Foreste %	Altre terre utilizzabili %	Terre non utilizzabili %
Paesi Bassi	3.245	32,5	38,6	8,0	—	20,9
Belgio-Lussemburgo	3.310	32,3	23,9	20,4	—	23,4
Francia	55.137	38,7	24,0	20,9	7,8	8,6
Germania	24.793	35,1	22,9	28,6	—	13,4
Italia	30.123	52,4	17,0	19,2	3,7	7,7
Totale Paesi C.E.E.	*116.608*	*41,1*	*22,4*	*21,7*	*4,7*	*10,1*
Totale Paesi O.E.C.E.	*235.743*	*21,1*	*24,5*	*21,8*	*0,6*	*32,0*

(a) Comprese le colture legnose specializzate. – (b) Compresi i prati permanenti.
Fonti: F.A.O., Production Yearbook, 1958.

Ancora nel 1957-58 si sono coltivati nella montagna oltre un milione di ettari di grano – pari al 35 % della superficie a seminativo (2) – la cui economicità, oltre che dalle basse rese unitarie, è resa impossibile dal difficile impiego dei mezzi tecnici più moderni. È stata e resta, per gran parte, ancora un'economia di sussistenza quella che caratterizza le regioni di montagna e di alta collina poiché i contadini sono stati sollecitati a coltivare il grano dall'elevato prezzo che avrebbero dovuto pagare per procurarselo ove non lo avessero prodotto direttamente. In un mercato che avesse, infatti, offerto il grano a più basso prezzo, i montanari avrebbero potuto migliorare la loro ragione di scambio con una utilizzazione silvo-pastorale del suolo.

È ormai unanimamente riconosciuto che il fenomeno del cosiddetto spopolamento montano potrà portare benefiche conseguenze se si saprà approfittarne per eseguire quelle opere di sistemazione montana indispensabili per preservare la pianura dalle disastrose inondazioni, nonché per impostare e realizzare organici programmi di rimboschimento. In non poche zone, specie del Meridione, questi finora sono stati impediti dall'esistenza, in montagna, d'una troppo densa popolazione, che, per sopperire alle più elementari esigenze di vita, si vedeva costretta a grattare quelle magre terre, non esitando talora a provocare incendi di boschi per aumentare la disponibilità di terre coltivabili; non è senza significato che le più basse percentuali di terreni boscati sulla superficie agraria e forestale si riscontrino proprio nell'Italia meridionale ed

(1) Fa eccezione la Danimarca che ha il 64% della superficie territoriale classificata come « terre arabili »; questo paese può contare, tuttavia sul 95 % di terre piane o pianeggianti. Secondo stime, invero grossolane, la percentuale di superficie totale occupata da pianure sarebbe in Germania del 50 % e in Francia del 40 %.

(2) Per mancanza di dati più recenti, la percentuale è stata calcolata sulla superficie a seminativo risultante dal Catasto Agrario del 1929.

insulare, 16,8 % e 9,1 % rispettivamente, contro 25,2 % nell'Italia settentrionale e 27,5 % in quella centrale (v. anche tab. 5). È nell' Italia meridionale,

Tab. 5 – Superficie agraria e forestale nel 1957

Distribution of agricultural and forest land in 1957

(ettari)

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Superficie agraria – *Agricultural land*				Boschi *Woodlands*	Incolti produttivi *Productive wastes*	Superficie agraria e forestale *Agr. and forest land*
	Coltivazioni erbacee avvicendate *Arable land*	Coltivazioni legnose *land under tree crops*	Coltivazioni foraggere permanenti *Permanent meadows or pastures*	Totale *Total*			
Piemonte	803.723	181.010	616.838	1.601.571	524.329	163.762	2.289.662
Valle d'Aosta	9.121	1.828	99.677	110.626	66.159	41.826	218.611
Lombardia	1.046.054	51.638	415.786	1.513.478	450.490	70.589	2.034.557
Trentino-Alto Adige	64.099	37.599	429.591	531.289	590.993	41.939	1.164.221
Veneto	964.084	68.825	263.549	1.296.458	239.947	61.125	1.597.530
Friuli-Venezia Giulia	225.244	15.699	229.297	470.240	146.038	26.608	642.886
Liguria	71.629	54.102	94.554	220.285	272.040	20.023	512.348
Emilia-Romagna	1.393.149	86.103	142.024	1.621.276	355.354	49.240	2.025.870
Toscana	1.068.344	92.206	149.292	1.309.842	823.979	56.596	2.190.417
Umbria	437.949	12.367	128.255	578.571	212.958	13.560	805.089
Marche	635.961	11.274	110.993	758.228	137.765	25.069	921.062
Lazio	872.201	173.616	194.907	1.240.724	350.619	45.279	1.636.622
Abruzzi e Molise	820.362	68.875	234.683	1.123.920	260.503	79.852	1.464.275
Campania	689.908	137.412	147.999	975.319	276.762	37.090	1.289.171
Puglia	837.713	692.065	228.141	1.757.919	86.649	16.997	1.861.565
Basilicata	471.967	41.027	244.974	757.968	167.045	24.744	949.757
Calabria	585.568	242.118	175.378	1.003.064	385.228	62.227	1.450.919
Sicilia	1.469.875	543.768	248.757	2.262.400	115.830	61.702	2.439.932
Sardegna	712.700	87.598	1.027.556	1.827.854	318.003	166.108	2.311.965
Italia settentrionale	4.577.103	496.804	2.291.316	7.365.223	2.645.350	475.112	10.485.685
Italia centrale	3.014.455	289.463	583.447	3.887.365	1.525.321	140.504	5.553.190
Italia meridionale	3.405.518	1.181.497	1.031.175	5.618.190	1.176.187	221.310	7.015.687
Italia insulare	2.182.575	631.366	1.276.313	4.090.254	433.833	227.810	4.751.897
Italia	*13.179.651*	*2.599.130*	*5.182.251*	*20.961.032*	*5.780.691*	*1.064.736*	*27.806.459*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

infatti, che il fenomeno del disboscamento ha assunto gli aspetti più preoccupanti, provocando smottamenti, frane e alluvioni, rendendo difficili ed aleatori

gli invasi per acque irrique, minacciati da rapidi interramenti per l'elevato indice di torbidità delle acque invasate.

Nella conversione colturale che postula una granicoltura che produca a costi più bassi, sarà necessario, pertanto, dare una diversa destinazione a buona parte del milione di ettari di montagna ancora destinati al frumento; il ritorno ad un'utilizzazione silvo-pastorale significa, quindi, un più economico e razionale sfruttamento delle risorse montane, troppo scarse per sostenere una fitta popolazione. A tale razionale sfruttamento, peraltro, dovrà contribuire anche la pianura perché si possa ristabilire fra le due zone, su basi moderne, quell'integrazione economica, un tempo assicurata dall'alpeggio, al Nord, e della transumanza, al Sud.

La instaurazione d'una economia silvo-pastorale costituisce inoltre la premessa di particolari forme d'industrializzazione, per l'utilizzazione dei prodotti dell'allevamento e del legname, da sfruttare anche attraverso forme di artigianato, senza considerare il turismo, che, di pari passo con il crescere dei redditi e l'elevamento del tenore di vita verrà a costituire la più sicura risorsa per molte zone di montagna.

Un importante problema montano è costituito dalla morìa dei castagni, che priva molte piccole imprese agro-forestali di una delle principali risorse: accertata l'impossibilità di combattere il cancro, ci si sta orientando verso la sostituzione del castagno col pino strobo.

In generale tutta l'opera di rimboschimento, data la sempre minore richiesta di carbone vegetale e di legna da ardere, è indirizzata verso essenze per legname da opera. Va fatto rilevare in proposito che al legname da opera, oltre alla montagna sono interessate anche la collina e la pianura. Si sostiene, anzi, da più parti che, essendo in montagna i cicli produttivi più lunghi, occorra, in previsione dei crescenti bisogni di legname da opera e sotto la spinta della tendenza dei paesi produttori a fornirci prodotti finiti al posto dei greggi, investire a fustaie notevoli superfici di collina e di pianura. Non mancano, al riguardo, esempi di rilievo; è indicativo lo sviluppo assunto dal pioppetto specializzato nella pianura padana, dove è passato dai 31.000 ettari del 1951 ai 51.000 ettari del 1957; al Sud, invece, si sta diffondendo l'eucalipto, non solo per costituire fasce frangivento, ma anche per dar luogo a colture specializzate.

5. – Tempi e modi della riconversione

La sostituzione della coltivazione frumentaria non può essere realizzata che gradualmente, per le numerose difficoltà d'ordine tecnico ed economico che comporta. Assai interessanti, in proposito, sono i risultati di una indagine condotta dal Ministero dell'agricoltura presso i suoi organi periferici,

gli ispettorati provinciali e compartimentali, per accertare le tendenze in atto e precisare certe situazioni (1).

Secondo i rilievi eseguiti la riconversione colturale avrebbe entro il 1960-61 le seguenti dimensioni:

Previsioni sul ridimensionamento di alcune colture

	Annata 1957-58 (ettari)	Annata 1960-61 (ettari)	Indice (1957-58 = 100)
Cereali			
Grano	4.843.558	4.347.563	*90*
Riso	132.541	136.325	*103*
Cereali minori	636.125	604.537	*95*
Granturco	1.083.118	1.067.222	*99*
Colture foraggere			
Prati pascoli	4.690.356	4.815.423	*103*
Prati avvicendati	3.005.430	3.206.082	*107*
Erbai autunnali	748.756	809.823	*108*
Colture industriali			
Barbabietola da zucchero	235.898	272.046	*115*
Pomidoro industriale	87.735	95.113	*108*
Tabacco	51.018	60.752	*119*
Cotone, lino, canapa	63.045	64.365	*102*
Semi oleaginosi	22.642	31.113	*137*
Colture ortive da pieno campo	694.340	846.879	*122*
Colture legnose			
Oliveti	1.134.430	1.156.274	*102*
Vigneti	1.270.679	1.444.429	*114*
Frutteti	778.656	853.182	*110*

Fonte: MARIO SCAPACCINO, *La riconversione agricola: situazione, prospettive, tendenze*, in « Agricoltura », febbraio 1959.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, sono stati previsti, entro la stessa data, i seguenti incrementi di patrimonio, resi possibili dalle maggiori disponibilità foraggere (valutate in 40.578.000 quintali di equivalenti in fieno):

	Bovini		Ovini	Suini
	da latte	da carne		
Italia settentrionale	80.050	166.230	25.950	95.550
Italia centrale	16.250	56.600	65.600	11.500
Italia meridionale	35.950	68.100	198.000	19.000
Italia insulare	12.650	16.000	123.000	7.500
Italia	*144.900*	*306.810*	*413.150*	*133.550*

Dato il carattere informativo, l'indagine citata si limita a rilevare che in sostanza gli Ispettori provinciali dell'agricoltura vedono il futuro orientato verso un indirizzo produttivo più intensivo, caratterizzato da un potenziamento delle produzioni foraggere e, quindi, degli allevamenti, nonché di quelle colture, come le pianti industriali, le ortive, le frutticole, che richiedono maggiori investimenti ed un tecnica molto raffinata.

Particolarmente interessanti si rivelano le osservazioni relative al grado di preparazione degli operatori agricoli, giudicato insufficiente in gran nu-

(1) Tra il 1957-58 il 1958-59 era prevista una riduzione di 250.000 ettari della superficie seminata a grano di cui ha 32.000 a grano duro. Secondo le ultime informazioni, la riduzione effettiva sarebbe stata invece di 180.000 ettari circa.

mero di provincie soprattutto per quanto riguarda la difesa fitosanitaria, l'allevamento del bestiame, la raccolta e la conservazione dei prodotti.

Per quanto riguarda in generale l'impiego dei mezzi tecnici, sempre entro il 1961, si prevede, tra l'altro: *a*) l'incremento del 17 % del parco trattoristico che porterà la superficie lavorata a macchina da ha 6.888.819 ad ha 7.911.492; con un aumento del 14,8 %; *b*) l'aumento del 20 % della superficie irrigata, che passerà da ha 2.769.468 ad ha 3.272.453.

L'indagine, in sostanza, conferma che il processo di ridimensionamento è in atto e che la sua necessità è stata avvertita dalla generalità degli operatori. Non sono mancate, in verità, critiche ad alcuni orientamenti emersi: l'espansione della viticoltura e delle colture orticole, ad esempio, sono state giudicate troppo rapide, per le ragioni esposte altrove (v. paragrafo precedente), al contrario dell'olivo di cui modesto sarebbe l'incremento previsto. Altri hanno sollevato perplessità per la cautela con cui gli operatori guarderebbero al potenziamento degli allevamenti, specie di quelli diretti alla produzione della carne, tanto più che la prevista espansione dell'irrigazione su oltre 500 mila ettari dovrebbe dar luogo ad un sensibile incremento delle disponibilità foraggere.

In realtà, le esitazioni dei produttori verso alcuni indirizzi produttivi di base appaiono giustificate dagli onerosi impegni finanziari a medio e lungo termine, necessari a fronteggiarli, e dalle incertezze denunciate dal mercato soprattutto per i prodotti zootecnici e per l'olio d'oliva.

Tenuto conto di queste difficoltà ed incertezze, si va da più parti richiedendo con sempre maggiore insistenza la formulazione di una politica agraria organica e lungimirante che miri effettivamente, attraverso opportuni strumenti, al rinnovamento della struttura produttiva delle campagne; l'attenzione si concentra ancora una volta su una serie di problemi che vanno dalle troppe piccole dimensioni di molte imprese agrarie, alla fiscalità disordinata e ancor troppo basata sull'imposizione indiretta, al sistema creditizio imperniato in gran parte su una legislazione speciale a carattere frammentario ed episodico, all'ammodernamento delle strutture mercantili, alla mancanza di servizi informativi, all'insufficienza dell'assistenza tecnica e dell'istruzione.

È sulla soluzione di alcuni problemi di mercato che si è concentrata nella seconda parte del 1958 l'azione del Governo. Superando notevoli ostacoli frapposti da interessi particolari, è stato approvato dal Parlamento un primo disegno di legge per il riordinamento dei mercati ortofrutticoli, delle carni e del bestiame, che, se sarà seguito da chiari regolamenti e soprattutto da una precisa normalizzazione circa la tipizzazione e la presentazione dei prodotti, risulterà di notevole vantaggio per la produzione e per il consumo. Peraltro, ai fini di una più concreta riduzione dei costi di distribuzione, cioè dell'eccessivo scarto fra prezzi alla produzione e al consumo, tali provvedimenti

non sono dai competenti giudicati sufficienti, essendo noto che le maggiorazioni più elevate si verificano tra la vendita all'ingrosso e quella al dettaglio. Si auspica, pertanto, dal lato dei consumatori, la modernizzazione del commercio al dettaglio, favorendo la polivalenza delle licenze e la diffusione dei supermercati – che potrebbero offrire un vasto campo di attività alla cooperazione di consumo – e, dal lato dei produttori, uno sviluppo a più ampio respiro alla cooperazione, specie nel campo della trasformazione e della vendita dei prodotti, funzioni fondamentali in un'economia di mercato (1).

A proposito dell'organizzazione del commercio degli ortofrutticoli si fa molto affidamento sulle cosiddette Centrali ortofrutticole, attrezzate per il ricevimento, la lavorazione e la conservazione del prodotto. Nel corso del 1958 si è accesa però una polemica intorno all'utilità di tali attrezzature, almeno nella forma in cui sono oggi concepite, a causa della non felice esperienza delle Centrali finora costruite. Si fa presente che trattasi di attrezzature costose, specie per gli impianti frigoriferi, dei quali occorre attentamente valutare la necessità e la più economica ubicazione, evitando che interessi locali ne impongano la costruzione in zone dove non ne è possibile l'economico esercizio e l'ammortamento. A dimostrare che il problema non è soltanto del nostro paese, si può citare in proposito il pensiero di un esperto francese il quale al VII Congresso del freddo, tenuto a Padova nel giugno 1958, così concludeva la sua relazione (2): « Una posta particolarmente pesante da ammortizzare è quella degli impianti frigoriferi, e l'evoluzione attuale tende a concentrarli in stazioni di grande traffico e deve provocare un miglioramento del loro coefficiente medio di utilizzo e di reddito. È là, infatti, il problema capitale per una produzione non soltanto stagionale, ma irregolare da un anno all'altro, e per la quale gli investimenti sono più aleatori che in ogni altra industria agricola ».

Se la polemica, quindi, riguarda la sufficienza o meno dell'attuale disponibilità frigorifera fissa (3) e i problemi del suo razionale sfruttamento, non v'è, invece, dissenso sull'opportunità di un potenziamento del parco ferroviario, specie in fatto di carri frigoriferi, che diventano sempre più insufficienti per le crescenti necessità del nostro commercio ortofrutticolo; ciò non solo nella stagione estiva, ma financo in quella invernale, dato lo sviluppo assunto in questi ultimi anni da alcune tipiche colture ortive, come le insalate, che hanno bisogno di viaggiare con tale tipo di carro anche d'inverno. Il program-

(1) La citata indagine ministeriale prevede entro il 1961 la costituzione di 2.535 nuove cooperative di vario tipo, di cui 305 nel Meridione, 151 nelle Isole, 110 nel Centro e 1.985 nel Nord.

(2) B. TIERSONNIER, *Tendenze attuali dell'equipaggiamento frigorifero frutticolo in Francia*, Atti del VII Congresso Nazionale del Freddo, Padova, 1-2-3 giugno 1958.

(3) Secondo il Perticarà l'Italia avrebbe una disponibilità frigorifera, per i prodotti ortofrutticoli, di mc 1.800.000, contro mc 400.000 della Germania, mc 300.000 dell'Olanda, mc 120.000 della Francia e mc 34.500 del Belgio.

ma in corso di esecuzione per la costruzione entro il 1960 di altri 500 vagoni frigoriferi, anche se di dimensioni maggiori, da aggiungere ai 5.500 in esercizio, viene però giudicato nettamente insufficiente. Resta, inoltre, da approfondire lo studio del problema dei trasporti su strada ordinaria.

Per una migliore efficienza del mercato viene inoltre giudicato indispensabile un ben organizzato servizio informativo, sia per indirizzare i produttori sulle preferenze del consumo, sia per far conoscere rapidamente, con i moderni mezzi di comunicazione, la situazione sui principali mercati di consumo, in modo da meglio regolare l'afflusso dei prodotti e svincolare il mercato da soluzioni locali e contingenti. Del pari indispensabile è ormai da tutti ritenuta la creazione di adeguati servizi di assistenza tecnica, per orientarli verso una maggiore efficienza produttiva: è indubbiamente uno degli investimenti meno vistosi e più produttivi che lo Stato possa eseguire a favore non solo dell'agricoltura (1) ma della collettività, essendo ben noto come l'economicità d'una coltivazione possa essere compromessa dall'errata scelta della varietà o della semente impiegata, annullando spesso la convenienza di onerose trasformazioni agrarie; ed è caso molto frequente soprattutto nel settore ortofrutticolo ed agrumario, dove si continuano a fare impianti con varietà non accette al consumo, ma non infrequente anche in altri settori, perfino in quello granario, dove tuttora si coltivano razze superate dal progresso tecnico per produttività e pregi qualitativi.

In conclusione, la nostra agricoltura che usufruisce attualmente di una protezione doganale media del 12 % – era del 45 % nell'anteguerra – e che alimenta una notevole corrente di esportazione, nonostante i calendari, i divieti fitosanitari, i prezzi minimi, i difetti della nostra organizzazione e spesso della stessa preparazione dei prodotti, potrebbe guardare con fiducia all'avvenire se i problemi su cui abbiamo ritenuto opportuno di richiamare l'attenzione fossero affrontati con decisione ed organicità.

Non sono mancate all'inizio dell'anno in corso iniziative da parte dell'organizzazioni agricole per sottoporre all'attuazione degli organi responsabili, a somiglianza di quanto si va facendo in altri paesi europei, piani pluriennali di sviluppo agricolo di carattere generale («piano verde») oppure di carattere specifico («piano carne»): con il primo la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti ha proposto uno stanziamento decennale di 100 miliardi annui, da erogare per l'acquisto di mezzi tecnici e per il sostegno dei prezzi; col secondo, invece, un Istituto di credito ha annunciato di porre a disposizione degli agricoltori 200 miliardi per crediti a basso tasso d'interesse (1 %), sempreché lo Stato concorra nel pagamento degli interessi. Sarà compito del prossimo Annuario entrare

(1) V. in proposito quanto è riferito nel cap. XV sui risultati di alcuni esperimenti di assistenza tecnica.

nel merito di queste ed altre proposte, per ora ancora in fase di studio; può essere invece opportuno, per meglio orientare il lettore in materia, accennare a ciò che alcuni paesi hanno in programma per la loro agricoltura.

Senza considerare gli Stati Uniti d'America, che nel solo 1957 hanno erogato 1.300 milioni di dollari in aiuti all'agricoltura, vi sono paesi europei, dove pur l'attività agricola è favorita da migliori condizioni naturali e da una minore pressione demografica, che attuano una massiccia politica di interventi per orientare la produzione e sostenere i prezzi dei prodotti agricoli. La Francia, ad esempio, ha recentemente varato un programma quadriennale di ulteriori aiuti all'agricoltura, che prevede una spesa di 265 miliardi di franchi per migliorare le attrezzature delle aziende agricole, che già dispongono di circa mezzo milione di trattori e di oltre trentamila mietitrebbie, oltre al normale stanziamento per il credito agevolato e per il mantenimento del sostegno dei prezzi di gran numero di prodotti, dal vino al lardo, dal cavolfiore al lino, dal riso alla canapa (1).

Della Francia merita di essere segnalato un recente provvedimento per l'orientamento della produzione agricola francese:

Orientamenti della produzione agricola francese

	Unità di misura	1954	1958	1961	Indice 1961 (1954 = 100)
Grano	milioni di q	105,7	95,8	110,0 (a)	*104*
Orzo	»	25,2	65,0	50,0	*198*
Mais	»	9,6	17,8	25,0	*260*
Colture oleaginose	»	1,0	1,3	2,5	*250*
Barbabietole e coltivaz. industriali	»	116,8	109,4	130,0	*111*
Patate	»	158,8	170,0	140,0	*88*
Vino	milioni di hl	60,9	50,4	60,0	*99*
Carne di manzo	migliaia di t.	1.000	955	1.300	*130*
Carne di vitello	»	360	360	450	*125*
Carne di maiale	»	900	1.075	1.200	*133*
Carne di montone	»	110	110	150	*138*
Pollame	»	485	500	630	*130*
Latte di vacca	milioni di hl	215	210	265	*123*
Uova	milioni di pezzi	8,7	8,5	11,0	*126*

(a) Nonostante gli sforzi per ridurre la coltura del frumento, si prevede che la produzione del 1961 sarà superiore, a causa dell'aumento dei rendimenti unitari.

Fonti - Journal Officiel de la Republique Française, 21 marzo 1959 – Decreto 39.443 del 19 febbraio 1959.

La Germania, infine, ha varato un «piano verde» che costerà 200 miliardi, di cui 60 a favore del settore lattiero-caseario, mentre il Regno Unito, pur avendo ridotti i prezzi agricoli garantiti, ha un programma di aiuti per 248 milioni di sterline annue, pari a 430 miliardi di lire (2).

(1) V. Journal Officiel de la Republique Française, 21 marzo 1959.
(2) V. Notiziario agricolo dell'Ambasciata Britannica, 13 aprile 1959.

CAP. II – PRODUZIONI ERBACEE ED ARBOREE

1. – Cereali

Frumento. – A soli tre anni dalla produzione record di 95 milioni di quintali, la coltura del frumento ha raggiunto un nuovo primato assoluto, superando i 98 milioni di quintali, con una media nazionale per ettaro di q 20,3 su 4.838.156 ettari investiti.

Il problema del ridimensionamento della coltura ha, di conseguenza, assunto maggiore carattere di urgenza, riproponendo il tema della scelta delle nuove coltivazioni e dei nuovi ordinamenti che dovranno sostituire il grano. Non ci addentriamo nell'argomento, perché ad esso è stato riservato un apposito capitolo in questo Annuario (v. Cap. I). Teniamo però a preci-

Tab. 6 – Superficie e produzione dei cereali
Area and Production of Cereals

Coltivazioni *Crops*	Superficie – *Area* (1.000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1.000 quintali)				unitaria – *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958
Frumento *Wheat* tenero – *soft*	3.359	3.376	3.515	3.460	56.235	68.416	66.757	81.845	16,7	20,2	19,0	23,7
Frumento *Wheat* duro – *hard*	1.352	1.392	1.396	1.378	13.699	15.884	18.018	16.302	10,1	11,4	12,9	11,8
Segale – *Rye*	98	88	71	68	1.226	1.236	921	1.053	12,5	14,0	12,9	15,6
Orzo – *Barley*	251	248	229	224	2.555	2.872	2.963	2.961	10,2	11,5	12,9	13,2
Avena – *Oats*	470	452	420	414	4.923	5.449	5.817	5.686	10,5	12,1	13,9	13,7
Riso (risone) – *Rice (paddy)*	143	174	126	134	6.714	8.981	6.372	7.048	47,0	51,6	50,6	52,5
Granoturco – *Maize*	1.248	1.265	1.251	1.218	22.834	29.440	34.963	36.740	18,3	23,3	27,9	30,2

Fonti: Istituto centrale di statistica.

sare che la situazione venutasi a creare riguarda il grano tenero, la cui produzione eccede il fabbisogno nazionale e non il grano duro, la cui produzione risulta tuttora deficitaria. Il grano duro impone problemi soprattutto di indole genetica e gli studi in corso fanno sperare in un sostanziale miglioramento anche in questo campo.

Tenendo presente queste due specie di grano, notiamo come l'aumento di produzione di oltre 13,4 milioni di quintali (pari al 15,8 %), verificatosi rispetto al prodotto del 1957, è attribuibile esclusivamente al grano tenero che è passato da 66.757.000 quintali a 81.845.000 quintali, con un incremento del 22,6 %. Di contro, il grano duro, a causa soprattutto del poco favorevole andamento stagionale nelle regioni meridionali, ha segnato un decremento, rispetto al 1957, di oltre 1,7 milioni di quintali (– 9,5 %). In complesso la superficie investita a frumento è scesa da 4.910.500 ettari a Ha 4.838.106: la diminuzione ha interessato il grano tenero per l'1,8 % e il duro per l'1,6 %. La superficie a grano duro ha pertanto interessato il 28,4 % del totale mentre quella a grano tenero ne ha coperto il 71,6 %.

Per quanto riguarda le rese unitarie, quella del tenero è passata da q 18,9 a q 23,7 segnando un incremento del 25,3 %, quella del duro è scesa da q 12,7 a q 11,8 con un decremento del 7,1 %.

Nell'insieme, le singole circoscrizioni territoriali hanno partecipato alla produzione nazionale e alla ripartizione della superficie nella seguente misura (1):

	% sulla totale produzione	% sulla totale superficie
Italia settentrionale	45,9	29,2
Italia centrale	25,6	23,9
Italia meridionale	18,2	28,3
Italia insulare	10,3	18,6
Italia	*100,0*	*100,0*

Nelle Marche la superficie è diminuita dello 0,6 %, la produzione è passata da 6,0 milioni di quintali a 7,2 milioni con un incremento del 21,3 % e la resa è salita da 21,3 a 26,0 quintali per ettaro.

Il Lazio ha registrato un aumento di superficie dello 0,5 % e del 57 % nella produzione; la resa è passata da 11,9 a 18,6 quintali per ettaro.

Segue il Piemonte che, contro una riduzione di superficie dello 0,1 %, registra, malgrado le piogge abbondanti che ostacolarono sensibilmente le semine, un aumento di prodotto del 42,5 % sicchè la resa è salita da q 21,0 a q 29,9 per ettaro. La Toscana ha segnato un aumento di superficie dell'1,6 %, un incremento di produzione del 32,9 % e la resa è passata da q 16,5 a q 21,6 per ettaro.

Anche l'Emilia-Romagna e la Lombardia hanno registrato un notevole aumento nella produzione (rispettivamente + 26,9 % e + 24,5 %), pur su di una superficie lievemente diminuita (– 2,6 % e – 1,2 %).

Forte riduzione ha subìto in Sicilia la produzione granaria a causa delle piogge che hanno ostacolato le semine ed hanno impedito la tempestiva lavorazione del terreno. E, sempre a causa delle piogge prolungatesi sino a febbraio,

(1) Per la distribuzione regionale della superficie e della produzione del frumento v. Appendice II, tab. II/1.

buona parte della superficie destinata a grano è stata sostituita con altre colture primaverili-estive. Difatti la superficie si è contratta del 2,3 % per il grano duro e del 12,5 % per il tenero; la produzione ha subìto una flessione rispettivamente del 17,6 % e del 17,9 %; le rese sono passate da q 13,7 a 11,5 e da q 11,0 a 10,3.

Anche la Puglia, a causa delle gelate primaverili e delle scarse precipitazioni nel periodo invernale, ha visto notevolmente ridursi la produzione

Tab. 7 – Superficie e produzione del frumento nel 1956 e 1957, per zone omogenee

Area and Production of Wheat in 1956 and 1957, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1956			1957		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	34.709	733.750	*21,1*	34.620	604.950	*17,5*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*.	511.250	13.906.900	*27,2*	512.832	12.216.950	*23,8*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	344.256	11.266.290	*32,7*	346.844	9.752.900	*28,1*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	219.030	7.450.760	*34,0*	229.413	6.914.450	*30,1*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under « mezzadria » system*	1.336.245	25.655.610	*19,2*	1.334.775	24.338.100	*18,2*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	322.485	5.285.930	*16,4*	325.240	5.391.400	*16,6*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	1.060.709	11.403.070	*10,8*	1.076.901	14.347.050	*13,3*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*.	548.088	5.487.470	*10,0*	549.642	5.306.650	*9,6*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	499.852	5.651.220	*11,3*	500.271	5.902.550	*11,8*
Totale – Total . .	*4.876.624*	*86.841.000*	*17,8*	*4.910.538*	*84.775.000*	*17,3*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice I.

(– 16,8 % per il grano duro e – 13,5 % per il grano tenero) mentre la superficie è rimasta identica a quella dello scorso anno per il duro ed è aumentata del 2,1 % per il tenero. Sensibile è stata anche la diminuzione della superficie a frumento tenero in Calabria (– 13%) alla quale ha corrisposto una flessione

nella produzione del 9 %, mentre per il duro la superficie è aumentata (+ 3,5%) e la produzione è diminuita del 17,4 %. Lieve è stata la riduzione che la produzione granaria, sia del tenero che del duro, ha avuto in Basilicata.

Per quanto riguarda le malattie crittogamiche, nell'annata 1958 si sono avuti in complesso attacchi modesti di « ruggine nera »; relativamente più abbondanti gli attacchi di « ruggine bruna », mentre la « ruggine gialla » è stata poco attiva in tutta Italia.

Il consumo delle sementi elette si è mantenuto quasi costante rispetto al 1957, nonostante la diminuzione della superficie. Le vendite, infatti, si sono aggirate intorno a 1.900.000 quintali. Ciò sta ad indicare come i coltivatori si stiano indirizzando sempre più verso queste sementi elette, onde conseguire con la maggior produzione una riduzione di costi.

Anche il quantitativo di seme di « massima purezza » si è mantenuto sui q 150.000 circa della scorsa annata, il che assicura un'ottima rimonta e larga disponibilità di seme originario per il 1959.

Riguardo alla distribuzione delle principali razze elette di frumento, non si registrano variazioni rispetto all'annata precedente. Qualche ulteriore progresso hanno avuto, secondo notizie fornite dalla Federconsorzi, le varietà *S. Pastore*, *Vivenza*, *Autonomia* e *Generoso*, a scapito del *Mara* e del *Funo* per i grani teneri, mentre per i duri il *Cappelli* si è maggiormente esteso a danno del *Garigliano* e del *Grifoni* 235.

Granoturco. – Produzione record quella del 1958 con 36.740.000 quintali, nonostante la riduzione di superficie subìta dalla coltura, che ha interessato 1.217.709 ettari contro 1 milione 251.426 del 1957 (– 2,7 %).

L'andamento stagionale non è stato nel complesso né decisamente favorevole né sfavorevole. Temperature inferiori alla media ed abbondanti piogge in primavera hanno depresso i primi stadi di sviluppo della coltura, ma col mese di giugno la situazione si è normalizzata e la fioritura si è avviata regolarmente. In seguito, la forte siccità verificatasi nelle regioni centrali e meridionali ha avuto effetti negativi sulla produzione, mentre nelle regioni settentrionali il decorso favorevole della stagione estiva ha contribuito positivamente alla buona riuscita della coltura.

Eccettuati i danni, d'altra parte contenuti, provocati dalla *piralide* e dalla *sesamia*, non si sono lamentati attacchi parassitari di rilievo.

La resa media nazionale si è elevata a 30,2 quintali per ettaro contro i 27,9 dell'annata decorsa. Le più alte produzioni unitarie si sono verificate in Lombardia (q 50,7) e in Piemonte (q 40,4). Di contro le medie più basse si sono avute in Puglia (q 8,5) ed in Basilicata (q 9,4). Dati eloquenti, che additano, ancora una volta, la diversa situazione della coltura nelle regioni italiane e spiegano come, con tali produzioni, essa non possa vantaggiosamente

praticarsi in molte provincie centro-meridionali. Le ragioni di questo stato di cose sono state varie volte fatte presenti. Analizzando solo l'aspetto più evidente del problema, ed a conferma dei precedenti dati, diamo uno sguardo alla distribuzione dei mais idridi. Nonostante che questi abbiano guadagnato altri 20.000 ettari circa, interessando il 30 % di tutta la superficie coltivata

Tab. 8 – Superficie e produzione del granoturco nel 1956 e nel 1957, per zone omogenee

Area and Production of Maize in 1956 and 1957, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1956			1957		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	35.468	1.069.950	*30,2*	34.347	1.019.100	*29,7*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	354.177	11.442.800	*32,3*	349.273	11.670.850	*33,4*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	215.907	10.024.500	*46,4*	225.972	10.463.300	*46,3*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	76.109	3.187.900	*42,4*	72.082	3.169.850	*44,0*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	233.637	4.440.700	*19,0*	225.578	4.461.550	*19,8*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	49.878	867.200	*17,4*	52.165	798.550	*15,3*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	46.436	446.150	*9,6*	46.953	495.250	*10,5*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	152.633	1.433.850	*9,4*	153.247	1.477.050	*9,6*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	91.015	1.181.950	*13,0*	91.809	1.407.500	*11,3*
Totale – Total	*1.254.260*	*34.095.000*	*27,2*	*1.251.426*	*34.963.000*	*27,9*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice I.

a granturco, l'Italia settentrionale da sola ne utilizza il 93,7 %, mentre nell'Italia centrale e nella meridionale figurano rispettivamente solo per il 5,7 % e per lo 0,6 %.

Eppure le possibilità produttive dei tipi ibridi si vanno sempre più manifestando tanto che, laddove la coltura è stata seguita con cura e diligenza dall'agricoltore, ha fornito medie veramente elevate di produzione, come nelle

provincie di Cremona e di Brescia, dove con gli ibridi sono state raggiunte, rispettivamente, punte di 67,2 e 64,7 quintali per ettaro. Medie simili non si sono mai verificate nel Centro-Meridione e se la diffusione dei mais ibridi non si è ampliata, il motivo è in primo luogo dovuto alla mancanza di tipi atti a superare le difficoltà ambientali di queste regioni. La genetica si è da tempo impegnata a superare tali difficoltà e buone speranze si fondano su due nuovi idribi, l'*Insubria 295* e l'*I.A.B. 300*, costituiti, appunto, col proposito di offrire all'agricoltura centro-meridionale nuovi idridi idonei all'ambiente. Oc-

Tab. 9 – Coltivazione dei mais ibridi dal 1948 al 1958

Area sown to Hybrid Maize, 1948-58

Anni – *Years*	Seme distribuito *Hybrid seed distributed* (quintali)	Superficie seminata *Area sown to hybrid maize* (ettari) (*hectares*)	Superficie seminata *Area sown to hybrid maize* % della superf. a granoturco % *of maize area*	Aumento di produzione apportato dagli ibridi *Increase in production due to hybrid maize* (000 quintali)
1948	510	1.500	*1,0*	22
1949	19.000	43.200	*3,6*	340
1950	13.683	35.000	*2,8*	489
1951	23.000	94.000	*7,5*	1.000
1952	32.000	125.000	*9,8*	2.200
1953	50.000	197.400	*15,5*	3.540
1954	60.000	240.000	*18,8*	3.360
1955	73.500	280.000	*22,7*	5.560
1956	87.000	300.000	*23,9*	6.000
1957	91.000	350.000 (*a*)	*27,7*	7.000
1958	95.000	370.000 (*a*)	*30,4*	7.500

(*a*) Per il 1957 e il 1958 l'Istituto centrale di statistica ha pubblicato i seguenti dati: ha 353.190 ed ha 365.978.

Fonti: Stazione sperimentale di maiscoltura.

corre, tuttavia, far presente che il problema dell'estendimento dei mais ibridi nel Sud è strettamente legato all'attuazione dell'irrigazione senza di che sarebbe vano sperare nell'aumento delle rese unitarie.

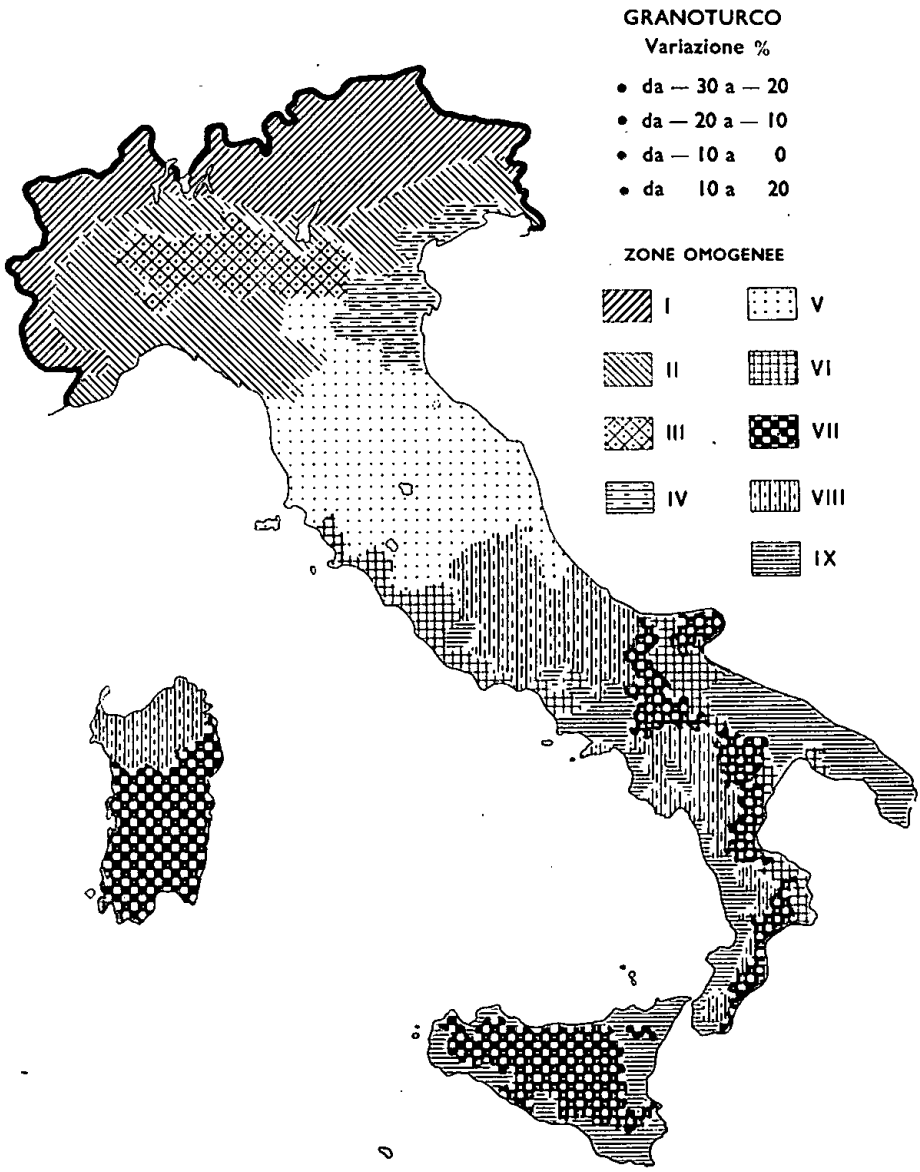
La produzione di seme commerciale (1) ha interessato nel 1958 una super-

(1) Lo specchietto seguente mostra l'evoluzione verificatasi dal 1948 nella produzione di seme commerciale:

Anno	Ettari	Quintali	Anno	Ettari	Quintali
1948	0,5	20	1954	3.220	105.000
1949	30	1.000	1955	1.538	70.000
1950	450	15.000	1956	2.014	80.000
1951	1.000	33.000	1957	2.470	98.000
1952	1.600	47.000	1958	2.812	110.000
1953	2.400	95.000			

La ripartizione per regioni della superficie investita nel 1958 è stata la seguente:

Piemonte	ha	10
Lombardia	»	2.615
Veneto	»	117
Emilia	»	70



I. N. E. A.

Grafico 5. – Variazione percentuale della superficie a granoturco tra il 1929 ed il 1957, nelle zone omogenee (v. Appendice I).

ficie di 2.812 ettari con una produzione di 110.000 quintali, dei quali 95.000 distribuiti in Italia, mentre la restante parte è stata indirizzata verso altri paesi europei. L'aumento di produzione nazionale imputabile a queste sementi si calcola in 7.500.000 quintali (v. tab. 9).

In complesso gli ibridi hanno dato una produzione di 19.180.000 quintali, pari al 52,2 % dell'intera produzione (contro il 30 % di tutta la superficie coltivata) mentre i nostrani, pur interessando il 70 % dell'intera superficie a mais, hanno fornito un raccolto del 47,8 %. In conclusione, il futuro di questa coltura è promettente e di certo il suo costante ritmo di sviluppo assicurerà, in breve tempo, l'auspicata autosufficienza nazionale.

Riso. – Nel 1958 la coltura del riso, estesa su 134.242 ettari, ha fornito una produzione superiore a quella delle annate decorse sia per quantità che per qualità. La media nazionale si è elevata a ben 52,5 quintali per ettaro, superando quelle degli ultimi anni. In complesso la produzione è stata di 7.048.000 quintali, di cui oltre la metà fornita dal solo Piemonte.

L'andamento stagionale è stato nel complesso particolarmente favorevole, tanto da potersi classificare tra i migliori di queste ultime annate. I lavori di preparazione del terreno e le semine si sono svolti dovunque normalmente, la nascita delle piantine è stata uniforme, il loro sviluppo celere e perfetto. Un rallentamento del ciclo vegetativo si è verificato nel giugno, a causa di piogge frequenti e di basse temperature, che hanno anche ostacolato i lavori di trapianto e di monda del riso. Ma nei mesi seguenti l'elevarsi della temperatura ed il cielo sereno hanno contribuito decisamente sull'andamento delle altre fasi della coltura, tanto che la maturazione, la raccolta, la trebbiatura e l'essiccazione si sono svolte ovunque con regolarità.

Nell'annata in esame si è verificata una sensibile riduzione della mano d'opera disponibile, il che ha avuto un peso determinante nell'esecuzione delle operazioni colturali, ed in particolare nel trapianto e nella monda. Le cause di questa riduzione di mano d'opera sono da attribuire sia alle aumentate possibilità di lavoro offerte da altre aziende locali sia alle vertenze di ordine sindacale sorte fra le organizzazioni dei lavoratori e quelle degli agricoltori. In via sperimentale è stato anche tentato un reclutamento di lavoratori da alcune provincie degli Abruzzi e della Campania, avviando al lavoro 600 unità (1).

La situazione creatasi e la necessità di ridurre i costi di produzione hanno spinto gli agricoltori a meglio considerare e risolvere i problemi del diserbo chimico e della meccanizzazione delle operazioni colturali e di raccolta. A tale

(1) Per maggiori dettagli sulla migrazione stagionale di lavoratori agricoli v. Cap. XIV, par. 6.

proposito si tenterà, nella prossima annata, di sperimentare la semina aerea a mezzo di elicottero.

In merito alla diffusione delle varietà, si è verificato un sensibile aumento delle superfici investite a riso fino e semifino, a detrimento del riso comune. Infatti la ripartizione è risultata la seguente: risi fini 40,4 % (contro il 34,9 % dell'annata precedente); risi semifini 18,8 % (contro il 12,1 %) e risi comuni 40,8 % (contro il 52,9 %).

Tab. 10 – Superficie e produzione del riso nel 1957 e 1958, per regioni
Area and Production of Rice (paddy) in 1957 and 1958, by Regions

Regioni *Regions*	1957			1958		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)
Piemonte	71.322	3.675.800	51,5	74.670	3.940.800	52,8
Lombardia	44.829	2.190.500	48,9	48.731	2.507.300	51,5
Veneto	3.261	129.300	39,7	3.250	131.500	40,5
Emilia – Romagna	4.914	295.800	60,2	6.084	392.900	64,6
Toscana	85	4.900	57,6	86	5.100	59,3
Lazio	188	12.400	65,8	125	8.100	65,0
Calabria	154	5.850	38,0	168	7.300	43,5
Sicilia	18	450	23,9	11	400	36,4
Sardegna	1.266	57.000	45,0	1.117	54.600	48,8
Italia	*126.037*	*6.372.000*	*50,6*	*134.242*	*7.048.000*	*52,5*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Questo spostamento verso i risi fini e semifini è stato causato dall'andamento dei prezzi praticati nell'inverno 1957-58, espressione del diverso orientamento del mercato interno, dovuto in gran parte alla propaganda svolta in tal senso e alla possibilità, tuttavia sopravalutata, di poter vincere la concorrenza estera con risi qualitativamente migliori.

La simultanea e rapida corsa versi i fini ha portato a produzioni superiori alla richiesta, tanto che gli organi responsabili hanno dovuto proporre per la prossima annata un « ridimensionamento » delle relative superfici. La tendenza verso la produzione di risi pregiati è da considerare un fattore positivo nella evoluzione della nostra risicoltura, ma essa deve realizzarsi con ritmo graduale e soprattutto deve basarsi su risultati che, anche quantitativamente, siano soddisfacenti. In altri termini, solo se i risi fini potranno dare, come in

alcune zone hanno dato anche in questa annata, quantitativi di prodotto tale da competere con quelli ottenibili dai risi comuni, aumenterà la convenienza economica e la possibilità di conquistare il mercato interno ed estero; altrimenti la coltura continuerà a costituire, specie per il traffico verso l'esterno, un pesante onere per il nostro Paese.

Il seme impiegato nell'annata in esame è stato valutato in 290.000 quintali circa, dei quali solo 110.000 venduti agli agricoltori. Fra le varietà coltivate primeggiano l'*Originario*, l'*R. Bersani*, l'*Arborio*, il *Maratelli*, il *Rizzotto* e la *Razza 77* che da sole hanno coperto 108.053 ettari pari ad oltre l'80 % dell'intera superficie a riso.

Propaganda, studi e ricerche continuano da parte dell'Ente Risi per appianare la strada verso la necessaria diminuzione dei costi di produzione, che potrà permettere alla nostra risicoltura di adeguatamente allinearsi, in campo internazionale, agli altri paesi produttori.

Avena. – La superficie destinata ad avena ancora una volta ha subìto una contrazione: da ha 419.869 dello scorso anno si è passati a 413.827 ettari nel 1958 con una riduzione dell'1,4 %. Anche la produzione, che nel 1957 era stata di q 5.817.000, ha subìto nel 1958 una flessione del 2,2 %, risultando di q 5.686.300.

Pur non essendo sufficiente la produzione al fabbisogno nazionale, si continua ad investire ogni anno una superficie sempre minore. Questo fatto è senza dubbio ascrivibile alla bassa resa unitaria (q 13,7 nel 1958), dovuta, a sua volta, alla mancanza di sementi elette e alle trascurate pratiche colturali, che collocano tale coltura fra quelle meno remunerative.

I maggiori incrementi di produzione si sono avuti in Umbria (+ 31,8 %), in Piemonte (+ 23,7 %), in Campania (+ 21,7 %); le più forti diminuzioni nel Friuli-Venezia Giulia (– 13,8 %) e in Lombardia (– 7,9 %).

Orzo. – Anche la superficie investita ad orzo ha subìto una ulteriore diminuzione (– 2,4 %), mentre la produzione è rimasta pressochè invariata (– 0,1 %). I maggiori aumenti si sono verificati nel Veneto (+ 46,8 %), nell'Umbria (+ 34,2 %); le più forti diminuzioni in Sicilia (– 15,0 %) e in Calabria (– 87,3 %).

Modesta è la richiesta di seme eletto da parte degli agricoltori. Le razze più impiegate sono l'*Orazio*, l'*Orfeo* e l'*Otello*.

Segale. – Più accentuata, rispetto agli altri cereali minori, è la riduzione di superficie subìta da questa coltura, passata da 71.175 ettari nel 1957 ad ha 67.596 nel 1958 con un decremento del 5,0 %. La produzione, tuttavia, è

risultata superiore del 14,3 %, in quanto la resa unitaria è salita da q 12,9 a q 15,6.

I maggiori incrementi di produzione si sono verificati in Lombardia (+ 46,1 %), in Campania (+ 28,7 %) ed in Piemonte (+ 20,7 %), mentre decrementi si sono avuti nel Veneto (- 10,8 %) e nel Friuli-Venezia Giulia (- 9,0 %).

2. - Leguminose da granella

Nel 1958 le leguminose da granella più rappresentative (fava, fagiolo, cece, lenticchia e pisello) hanno interessato una superficie di ha 1.083.467 con un decremento del 2,4 % rispetto al 1957. La produzione è stata di q 7.714.200 contro q 8.187.300 della scorsa annata (- 6,1 %).

Tab. 11 - Superficie e produzione delle leguminose da granella
Area and Production of Leguminous Crops

Coltivazioni - *Crops*	Superficie - *Area* (1000 ha)				Produzione - *Production* complessiva - *total* (1000 q)				unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958
Fava - *Broad beans* . . .	539	557	566	555	3.885	4.698	5.855	5.160	7,2	8,4	10,3	9,3
Fagiuolo - *Kidney beans* .	478	441	410	402	1.413	1.466	1.521	1.746	3,0	3,3	3,9	4,3
Cece - *Chick-peas*	110	101	90	84	534	538	509	524	4,9	5,3	5,7	6,2
Lenticchia - *Lentils* . . .	25	26	26	25	132	151	172	167	5,3	5,8	6,7	6,8
Cicerchia - *Vetchling* . . .	10	8	7	7	56	53	44	42	5,6	6,6	5,9	5,9
Lupino - *Lupins*	48	48	47	45	349	422	388	362	7,3	8,8	8,2	8,0
Pisello - *Peas*	20	18	17	17	123	118	131	118	6,2	6,6	7,7	6,8

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La *fava* nel 1958 ha investito ha 555.087 contro i 565.700 del 1957 (- 1,9 %) e la produzione risultante è stata di 5.159.500 quintali (- 11,9 %). La diminuzione della produzione è dovuta, quindi, oltre alla contrazione della superficie investita, anche alla più bassa resa unitaria che da q 10,3 nel 1957 è scesa a q 9,3 nel 1958.

La regione che detiene il primato della produzione di fava è sempre la Sicilia con q 2.178.100, pari al 42,2 % della produzione nazionale, seguita dalla Puglia con una produzione di q 726.700, pari al 14,1 % della produzione nazionale.

Il *cece*, pur con una superficie inferiore a quella dello scorso anno (– 6,0 %), ha avuto un incremento di produzione del 3,0 % (da q 508.700 a q 524.100). La regione maggiore produttrice è stata la Sicilia che nel 1958 ha fornito il 20,2 % della produzione nazionale.

Tab. 12 – Superficie e produzione della fava da seme nel 1956 e nel 1957, per zone omogenee

Area and Production of Broad beans in 1956 and 1957, by Typical Zones

Zone omogenee - *Typical zones*	1956			1957		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina - *Alpine Mountains*	313	3.900	*12,5*	294	3.400	*11,6*
II. Zone prealpine ad aziende familiari - *Alpine foothills (family farms)*	3.578	48.250	*13,5*	3.577	39.910	*11,2*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva - *Capitalist intensively farmed zones*	14	300	*21,4*	13	220	*16,9*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana - *Recently reclaimed zones of Lower Po*	912	15.400	*16,9*	922	13.730	*14,9*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate - *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	63.999	321.400	*5,0*	74.136	591.530	*8,0*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva - *Capitalist extensively farmed zones*	34.508	288.500	*8,4*	41.826	716.650	*17,1*
VII. Zone di latifondo contadino - *Latifundian zones (peasant)*	285.373	1.350.100	*4,8*	286.418	3.144.200	*11,0*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina - *Mixed farming (peasant) zones in the South*	47.727	336.050	*7,0*	48.843	435.490	*8,9*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva - *Intensively farmed zones in the South*	103.912	484.400	*4,7*	109.671	909.570	*8,3*
Totale - Total	*540.336*	*2.857.300*	*5,3*	*565.700*	*5.854.700*	*10,3*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice I.

Anche la *lenticchia* ha subìto una contrazione sia nella superficie investita (– 4,0 %) che nella produzione, scesa dai 171.600 quintali del 1957 a q 167.100 nel 1958 (– 2,6 %). La resa unitaria è stata di q 6,8, contro q 6,7 dell'anno precedente.

Per il *pisello*, ad un lievissimo incremento di superficie (17.092 ettari nel 1957 e 17.299 nel 1958) fa riscontro un decremento di produzione del 10,2 % con una resa unitaria di q 6,8, rispetto ai 7,7 dell'annata scorsa. La

Puglia, con il 41,1 % della produzione nazionale, continua ad essere la maggior produttrice di piselli, seguita dalla Sardegna con il 26,3 %.

Un'ulteriore contrazione (– 4,3 %), ha subìto anche la superficie coltivata a *lupino* la cui resa unitaria è scesa da q 8,2 a q 8,0. Incrementi di produzione si sono verificati in Campania, in Puglia e in Sicilia; una forte diminuzione ha subìto la produzione della Calabria che da q 144.100 è scesa a q 109.950.

Il *fagiuolo* nel 1958 è stato coltivato su una superficie di ha 402.321, inferiore dell'1,9 % a quella dello scorso anno. La produzione, di contro, ha superato quella del 1957 del 14,8 %. La regione maggiore produttrice rimane la Campania con q 382.700, seguita dagli Abruzzi e Molise con q 268.500, dal Veneto con q 238.000 e dal Piemonte con 230.100 quintali.

In generale, la contrazione subìta da queste colture è da attribuire ai nuovi ordinamenti produttivi che, specie nelle zone di bonifica e di riforma, vanno sostituendo le vecchie rotazioni nelle quali il rinnovo era quasi esclusivamente costituito da tali leguminose. Non è azzardato prevedere che le su-

Tab. 13 – Superficie e produzione della patata e degli ortaggi
Area and Production of Potatoes and Vegetables

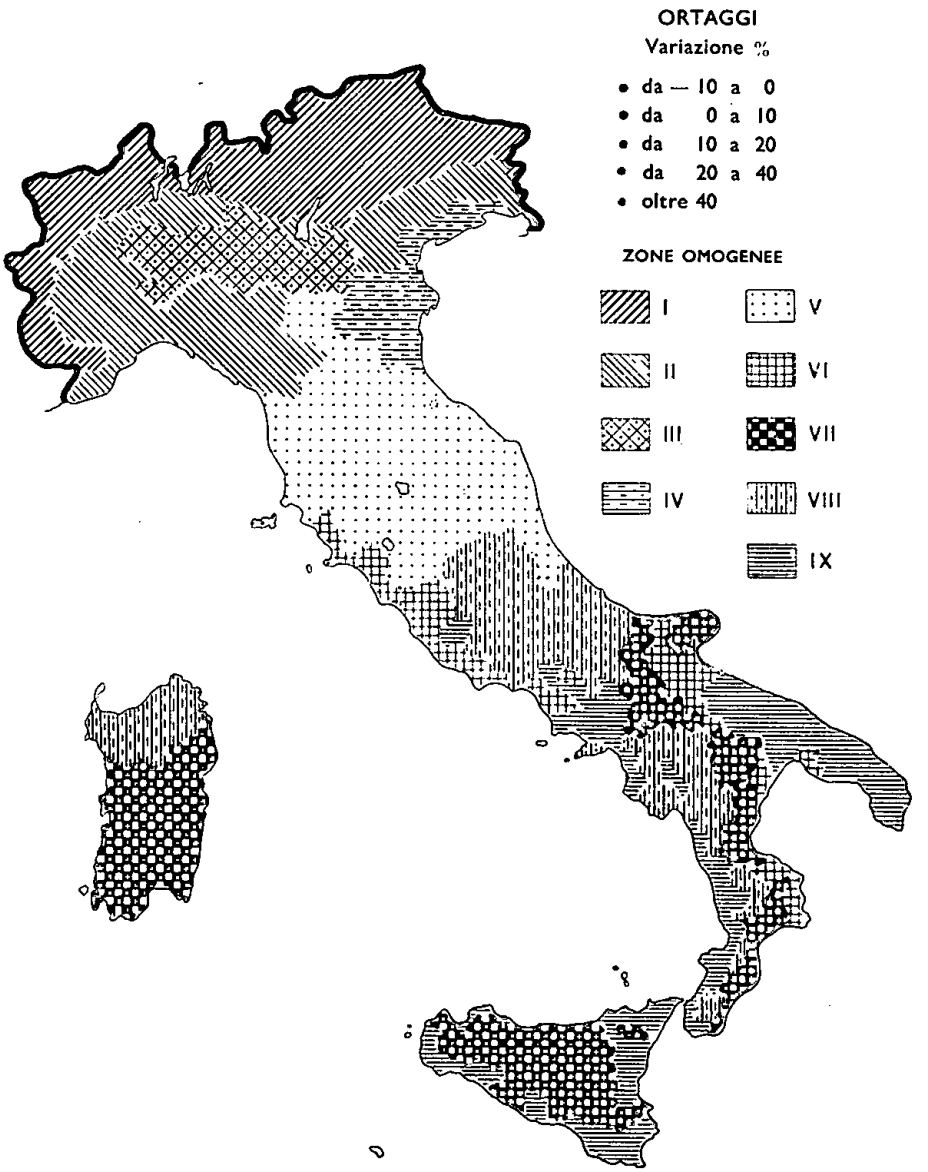
Coltivazioni – *Crops*	Superficie – *Area* (1000 ha)				Produzione – *Production* complessiva – *total* (1000 quintali)				Produzione – *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958
Patata – *Potatoes*	391	394	386	384	27.317	31.033	31.570	36.641	69,8	78,9	81,7	95,3
Fava – *Broad beans*	23	24	22	23	1.198	1.172	1.092	1.129	57,4	48,8	50,1	48,3
Fagiuolo – *Kidney beans*	41	39	38	40	941	1.068	1.422	1.724	22,9	27,4	37,6	42,6
Pisello – *Peas*	32	36	42	44	1.143	1.343	1.668	1.802	35,7	37,3	39,6	41,2
Pomodoro – *Tomatoes*	79	91	109	120	11.418	14.172	19.611	25.405	144,3	155,7	179,2	212,2
Asparago – *Asparagus*	3	3	5	5	127	159	263	289	42,3	53,0	56,2	59,3
Carciofo – *Artichokes*	19	24	31	33	1.314	1.620	2.308	2.667	68,1	67,5	73,6	80,7
Cardo, finocchio, sedano – *Chard, fennel, celery*	11	12	16	17	1.676	1.922	2.727	3.222	152,2	160,4	168,0	191,2
Cavolo – *Cabbages*	51	53	53	52	6.145	6.590	7.585	7.714	120,6	124,5	142,3	149,5
Cavolfiore – *Cauliflowers*	28	30	33	33	4.529	4.684	5.873	5.953	161,4	156,8	180,3	181,1
Cipolla e aglio – *Garlic and onions*	20	22	25	27	2.348	2.778	3.319	3.849	117,4	126,3	135,1	143,3
Popone e cocomero – *Melons and watermelons*	26	25	27	29	3.754	3.758	4.561	5.167	144,4	150,3	170,7	179,6

Fonti: Istituto centrale di statistica.

perfici investite a queste tradizionali colture continueranno a decrescere, facendo posto a colture più attive e più redditizie, da inquadrare nel vasto piano generale di ridimensionamento e di rinnovamento della nostra agricoltura.

3. – Patate e ortaggi

Le patate e gli ortaggi hanno interessato una superficie superiore a quella del 1957, essendo passate da 787.000 a 807.000 ettari (+ 2,5 %). Un incre-



I. N. E. A.

Grafico 6. – Variazione percentuale della superficie ad ortaggi tra il 1929 ed il 1957, nelle zone omogenee (v. Appendice I).

mento ancora più sensibile ha registrato la produzione che è stata di 95.562.000 quintali contro 81.999.000 dell'anno precedente (+ 16,0 %).

La *patata* con i suoi 36.641.000 quintali ha battuto ogni suo precedente primato di produzione e ciò soprattutto perché ha avuto un'annata favorevolissima, nonostante che la superficie abbia subìto una contrazione dello

Tab. 14 – Superficie e produzione della patata nel 1956 e nel 1957, per zone omogenee

Area and Production of Potatoes in 1956 and 1957, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1956			1957		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	35.014	4.700.700	*134,3*	34.796	4.127.000	*118,6*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	49.486	6.282.100	*127,0*	49.003	5.483.050	*111,9*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	10.197	2.247.700	*220,4*	10.789	2.116.400	*196,2*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	6.913	1.458.500	*211,0*	7.572	1.551.650	*204,9*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	69.015	6.171.800	*89,4*	69.053	5.861.200	*84,9*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	15.472	1.178.600	*76,2*	15.297	1.244.650	*81,4*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	18.923	888.000	*46,9*	19.293	986.850	*51,*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	123.115	4.971.500	*40,4*	122.554	5.072.650	*41,4*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	58.797	6.244.100	*106,2*	57.894	5.126.550	*88,6*
Totale – Total	*386.932*	*34.143.000*	*88,2*	*386.251*	*31.570.000*	*81,7*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice I.

0,6 %. La resa per ettaro è risultata di q 95,3 contro i q 81,7 del 1957. L'aumento ha interessato essenzialmente le patate comuni, essendo il raccolto delle primaticcie rimasto pressocché uguale a quello dello scorso anno.

La regione maggiore produttrice di patate è sempre la Campania (quintali 6.320.200) seguita dagli Abruzzi e Molise (q 4.427.210), dal Piemonte,

dal Veneto e dalla Lombardia. Le maggiori rese si sono avute nel Veneto (q 192,6), in Lombardia (q 185,8) e nel Trentino-Alto Adige (q 170,7).

La patata va migliorando sempre più le sue possibilità produttive per la crescente attenzione che in suo favore si va sviluppando. Tuttavia del fabbi-

Tab. 15 – Superficie e produzione degli ortaggi nel 1956 e nel 1957, per zone omogenee (*a*)

Area and Production of Vegetables in 1956 and 1957, by Typical Zones

Zone omogenee – *Typical zones*	1956			1957		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	indice q per 100 ha, base 1956=100		complessiva *total* (quintali)	indice q per 100 ha, base 1956=100
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	6.003	353.000	*100*	6.405	384.325	*102,0*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	36.403	3.664.350	*100*	39.819	4.032.285	*100,6*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	20.639	2.396.700	*100*	21.271	2.533.205	*102,6*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	11.095	1.598.650	*100*	11.499	1.589.185	*95,9*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	43.685	4.479.600	*100*	45.745	5.105.460	*110,8*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	34.537	2.506.650	*100*	36.321	4.580.750	*173,6*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	35.782	2.698.500	*100*	40.064	3.620.500	*119,9*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	20.087	1.541.300	*100*	20.642	1.611.950	*101,8*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	65.771	6.430.100	*100*	69.406	7.270.340	*107,2*
Totale – Total	*274.002*	*26.668.850*	*100*	*291.172*	*30.818.000*	*108,7*

(*a*) Esclusi la patata e il pomodoro.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice I.

sogno di patate da seme, che anche per quest'anno è stato valutato intorno ai 7.000.000 di quintali, tuttora soltanto l'11,6 % è rappresentato da vere patate da seme. Le rimanenti provengono da semplici colture aziendali senza alcuna garanzia genetica e fitosanitaria. Le vere patate da seme hanno avuto le seguenti fonti: dall'estero circa 450.000 quintali di tuberi; dai CE.MO.PA

q 361.840 contro i q 338.050 del 1957 (1). La produzione dei 27 Centri di moltiplicazione è stata anche quest'anno ottima sotto ogni aspetto ed è migliorata dal punto di vista genetico e sanitario in rapporto a quella dell'anno precedente.

Tab. 16 – Superficie e produzione del pomodoro nelle zone tipiche nel 1952-55, 1957 e 1958

Area and Production of Tomatoes in Typical Areas, 1952-55, 1957 and 1958

Zone tipiche *Typical areas*	1952-55 (media)			1957			1958		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*		Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production*	
		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)		complessiva *total* (quintali)	unitaria *per hectare* (quintali)
Emilia – Romagna	13.494	3.270.700	242,4	14.751	3.927.600	266,3	18.614	6.290.100	337,9
di cui: Parma .	2.807	707.750	252,1	2.986	908.500	304,2	4.525	1.700.500	375,8
Piacenza	6.434	1.674.300	260,0	7.654	2.005.800	262,1	9.635	3.509.100	364,2
Campania	15.813	2.476.400	156,6	22.489	4.804.600	213,6	24.851	6.524.200	262,5
Sicilia	19.128	2.628.100	137,4	24.232	3.777.400	155,9	24.409	4.028.000	165,0
Italia .	*91.499*	*14.172.300*	*154,9*	*109.424*	*19.611.000*	*179,2*	*119.738*	*25.405.000*	*212,2*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Anche nel 1958 le varietà più richieste, per la normale produzione, sono state la *Tonda di Berlino*, tra le varietà a pasta gialla, e la *Majestic*, tra quelle a pasta bianca. La prima ha interessato il 48,5 % della produzione totale dei CE.MO.PA., la seconda il 33,5 %. Altre varietà particolarmente richieste sono state la *Kennebec* tra le comuni e la *Sieglinde, Saskia, Bintje, Vera* e *Sirtema* tra le primaticce.

Tra i maggiori prodotti orticoli un'altro primato lo ha fornito il *pomodoro* la cui produzione è salita da q 19.611.000 a q 25.405.000 con un incremento del 29,5 % nella produzione e del 9,4 % nella superficie investita. La resa unitaria è passata da q 179,2 a q 212,2. L'elevata produzione ha causato, per il prodotto destinato all'industria conserviera, un forte abbassamento del prezzo acuendo le tradizionali divergenze tra industriali e produttori agricoli.

(1) La produzione di patate da seme 1958 dei Centri di Moltiplicazione (CE.MO.PA) autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste è così ripartita:

da tuberi super élite italiani	q 5.164
da tuberi élite italiani	» 16.090
da tuberi originari esteri	» 182.172
da tuberi di prima riproduzione italiana . . .	» 158.414
Totale . . .	» *361.840*

La Campania è sempre la regione che detiene il primato della produzione con 6.524.200 quintali (+ 35,8 % rispetto all'annata precedente). Seguono l'Emilia-Romagna con 6.290.100 quintali e la Sicilia con q 4.028.000. Le rese unitarie più elevate si sono avute in Lombardia (q 387,5), nelle Marche (quintali 372,6), nell'Emilia-Romagna (q 337,9) e in Piemonte (q 302,1).

Tab. 17 – Superficie e produzione del pomodoro nel 1956 e nel 1957, per zone omogenee

Area and Production of Tomatoes in 1956 and 1957, by Typical Zones

Zone omogenee - *Typical zones*	1956			1957		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* complessiva *total* (quintali)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina - *Alpine Mountains*	66	11.400	*172,7*	67	11.450	*170,9*
II. Zone prealpine ad aziende familiari - *Alpine foothills (family farms)*	3.449	911.950	*264,6*	3.466	857.000	*247,3*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva - *Capitalist intensively farmed zones*	5.149	1.801.700	*349,9*	6.320	1.834.160	*290,2*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana - *Recently reclaimed zones of Lower Po*	2.156	468.200	*217,2*	2.158	566.050	*262,3*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate - *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	18.096	3.856.800	*213,2*	19.654	4.276.450	*217,6*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva - *Capitalist extensively farmed zones*	12.016	1.823.100	*151,7*	12.463	2.201.000	*176,6*
VII. Zone di latifondo contadino - *Latifundian zones (peasant)*	15.160	1.220.950	*80,5*	15.958	1.876.750	*117,6*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina - *Mixed farming (peasant) zones in the South*	6.710	954.550	*142,2*	6.644	951.850	*143,3*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva - *Intensively farmed zones in the South*	37.083	6.117.350	*161,1*	42.694	7.036.400	*164,8*
Totale - Total	*100.782*	*17.168.000*	*170,3*	109.424	19.611.000	*179,2*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice I.

Incrementi di superfici e di produzione si sono verificati per il *carciofo*, il *fagiuolo*, le *cipolle*, l'*aglio*, il *popone* e il *cocomero*. La solà coltura del *cavolo* ha subìto una contrazione nella superficie del 3,2 %; tuttavia la produzione ha registrato un incremento dell'1,7 %.

Il continuo aumento nella produzione degli ortaggi riesce ad alimentare ed accrescere una rilevante corrente di esportazione, oltre a soddisfare il consumo interno, che è anch'esso in sviluppo. Specie i prodotti precoci hanno mostrato di poter facilmente conquistare i mercati esteri e verso queste colture si vanno indirizzando gli agricoltori di quelle zone che, per le loro caratteristiche ambientali, permettono una anticipata produzione.

4. - FORAGGERE

La quantità di foraggi prodotti nel 1958 è stata ovunque soddisfacente ed anche superiore alla media. La superficie ha registrato solo un lieve incremento (+ 0,9 %) che tuttavia è la risultante di una minor estensione del pascolo permanente a vantaggio dei prati avvicendati e degli erbai, annuali e intercalari. Le rese unitarie hanno subìto leggeri incrementi dando luogo ad una produzione complessiva di q 364.600.000 (produzione accessoria compresa) superiore del 3,0 % circa a quella dello scorso anno.

Tab. 18 - Superficie e produzione delle coltivazioni foraggere

Area and Production of Fodder Crops

Coltivazioni - *Crops*	Superficie - *Area* (1000 ha)				Produzione - *Production*							
					complessiva - *total* (1000 quintali)				unitaria *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958
Prato avvicendato - *Rotation meadows*	3.325	3.380	3.459	3.517	143.398	162.671	171.384	171.079	43,1	48,1	49,5	48,6
Di cui: 1° anno d'impianto - *of which: 1st year*	1.179	1.220	1.251	1.270	19.412	24.800	27.139	26.687	16,5	20,3	23,6	24,3
Erbaio annuale - *Annual fodder crops*	358	412	486	521	11.684	14.752	18.031	20.820	32,6	35,8	37,1	40,0
Erbaio intercalare - *Catch fodder crops*	657	701	809	835	21.861	26.812	33.675	35.326	33,3	38,2	41,6	42,3
Prato permanente asciutto - *Dry permanent grassland*	608	609	594	593	19.393	22.272	21.570	23.754	31,9	36,6	36,3	40,1
Prato permanente irriguo - *Irrigated permanent grassland*	283	290	283	283	21.798	24.437	24.305	25.604	77,0	84,3	85,8	90,3
Prato pascolo permanente - *Permanent grassland for grazing*	269	268	289	296	3.439	3.705	4.143	4.194	12,8	13,8	14,3	14,2
Pascolo permanente - *Rough grazing*	3.949	3.919	3.954	3.885	22.928	23.406	25.480	25.598	5,8	6,0	6,4	6,6
Produzione accessoria di foraggio - *Secondary fodder crops*	—	—	—	—	51.927	52.398	55.225	58.253	—	—	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Anche nel 1958 la siccità estiva è stata il fattore limitante maggiormente risentito in tutte le regioni, specie nelle Venezie e nelle Marche, nonché in alcune plaghe della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana e del Lazio, dove gli effetti negativi non sono stati compensati dall'andamento favorevole della stagione primaverile e soprattutto di quella autunnale. A causa della siccità tra la fine dell'estate e l'autunno si è verificato un fenomeno di vendita del bestiame in alcune regioni centro-meridionali per una momentanea carenza di foraggi.

Un miglioramento parziale della situazione dovrebbe aversi dalla riduzione delle superfici a grano previste per il 1959 e dall'estensione degli erbai intercalari. Il relativo incremento di foraggio, stimabile in circa 30-40 milioni

Tab. 19 – Superficie e produzione delle foraggere avvicendate e permanenti nel 1956 e nel 1957, per zone omogenee

Area and Production of Rotation and Permanent grasslands in 1956 and 1957, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Foraggere avvicendate – *Rotation grassland*						Foraggere permanenti – *Permanent grassland*					
	1956			1957			1956			1957		
	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Production* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Production* unitaria *per hectare* (q per ha)	Superficie *Area* (1.000 ha)	Produzione *Producion* complessiva *total* (1.000 q)	Produzione *Producion* unitaria *per hectare* (q per ha)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	71	3.515	*49,5*	71	3.128	*44,1*	1.488	24.154	*16,2*	1.485	22.403	*15,1*
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	717	40.368	*56,3*	731	39.893	*54,6*	524	20.980	*40,0*	524	20.242	*38,6*
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	825	53.831	*65,2*	845	57.062	*67,5*	90	9.027	*100,3*	85	8.583	*101,0*
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	232	16.924	*72,9*	231	17.200	*74,5*	14	285	*24,4*	14	326	*23,3*
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	1.775	61.169	*34,5*	1.799	67.908	*37,7*	526	5.946	*11,3*	524	6.308	*120,4*
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	243	12.220	*50,3*	251	12.013	*47,9*	146	1.668	*11,4*	144	1.909	*13,3*
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zones (peasant)*	287	7.164	*25,0*	290	8.905	*30,7*	1.096	6.545	*6,0*	1.096	6.890	*6,2*
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	239	6.558	*27,4*	245	7.603	*31,0*	986	6.615	*6,7*	989	7.045	*7,1*
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	286	8.518	*29,8*	291	9.478	*32,6*	242	1.520	*6,3*	259	1.792	*6,9*
Totale – Total	*4.675*	*210.267*	*45,0*	*4.756*	*223.190*	*46,9*	*5.112*	*76.740*	*15,0*	*5.120*	*75.498*	*14,7*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice I.

di quintali di fieno normale, dovrebbe perciò consentire sia l'aumento dei capi allevati che una alimentazione più razionale e più abbondante.

Nessun danno di rilievo viene segnalato per cause fitopatologiche. Il rapido deperimento dei medicai, che si va notando in alcune regioni (Veneto,

Marche, Lombardia), pare dovuto ad un fenomeno di «stanchezza del terreno» per il frequente ritorno delle leguminose nella rotazione, alle concimazioni potassiche insufficienti ed al seme proveniente da regioni ecologicamente differenti.

La coltivazione delle foraggere si va abbastanza rapidamente ammodernando sia per quanto riguarda la raccolta che la conservazione dei foraggi. Motofalciatrici, presse raccoglitrici, caricafieno, insilatrici hanno avuto nel 1958 un sensibile aumento (v. Cap. VII).

Per quanto riguarda la diffusione dei mezzi di conservazione dei foraggi, in Piemonte e in Lombardia sono in aumento i silos di tipo Cremasco (+ 10 % circa); seguono in Lombardia, i silos all'aperto (+ 7,6 %). Nel Lazio qualche provincia accusa aumenti dell'8-10 %; in Abruzzo l'incremento si aggira sul 9 %. Sensibile è l'aumento dei silos in Puglia: 26 % per il tipo Cremasco, 34-44 % per vasche seminterrate col colmatore, 24 % per il tipo «Universale».

La pratica della disidratazione va affermandosi, sia pur lentamente, per i suoi evidenti vantaggi. Ovviamente lo sviluppo maggiore degli impianti è riservato all'Italia settentrionale, quantunque anche nel Centro e nel Sud non manchi qualche iniziativa in tale settore. La produzione nazionale di erba disidratata, trascurabile appena 3 anni addietro, ascende attualmente a circa 155.000 quintali annui, ottenuti dalla trasformazione di quasi 775.000 quintali di foraggi freschi.

La produzione delle sementi è stata in generale normale; ciò nonostante continua a verificarsi l'uso di sementi non garantite.

5. - Fiori

La superficie specializzata investita a fiori nella campagna 1957-58 ha raggiunto i 6.898 ettari (di cui 468 sottovetro), segnando dal 1938 ad oggi un incremento del 103 %; La superficie non specializzata è stata di ha 4.629 (+ 50 % rispetto al 1938).

Il valore della produzione commerciata nel 1958 è rimasto praticamente uguale a quello del 1957, pari all'1,2 % dell'intera produzione agricola vendibile; nel 1938, l'incidenza sulla produzione vendibile era pari allo 0,3 %. I 38 miliardi del 1958 vanno così ripartiti: 34,6 per le piante per fiori da recidere, 2,7 per piante ornamentali e 0,6 per piante da fiori e foglie da profumeria.

L'Italia settentrionale mantiene il primato della superficie specializzata, di cui circa il 40 % si concentra nella sola Liguria: è in aumento tuttora anche in alcune zone del Centro e del Sud. Rispetto all'anno scorso la superficie specializzata ha avuto un incremento del 3,1 % (le colture sottovetro sono però aumentate del 13,8 %).

Rispetto all'anteguerra si è registrato, nella superficie specializzata, il

seguente incremento: Nord 70 %, Centro 442 %, Sud 54 %, Isole 112 %. La superficie non specializzata risulta in aumento in tutte le circoscrizioni, ad eccezione del Meridione; l'aumento maggiore si è avuto nelle Isole dove da ha 11 si è passati a ha 813.

La floricoltura in questi ultimi anni è andata assumendo sempre maggiore importanza e l'aumentata richiesta di prodotto italiano dall'estero è la riprova della potenzialità di questo settore. Le esportazioni verso la Germania hanno superato il livello record raggiunto nella scorsa campagna, per cui l'Italia si è sostituita su questo mercato all'Olanda, che fino al 1956 aveva mantenuto il primo posto.

Tab. 20 - Valore della produzione floreale dal 1955 al 1958

Value of Flower Crops from 1955 to 1958

(migliaia di lire)

Circoscrizioni geografiche *Geographical divisions*	1955	1956	1957	1958
Italia settentrionale	24.255.807	22.786.954	32.001.332	32.102.760
di cui:				
Liguria	22.857.256	21.497.636	30.483.215	30.702.574
Italia centrale	3.393.819	2.841.276	4.070.376	4.558.949
di cui:				
Toscana	1.251.191	1.204.164	1.757.524	1.906.272
Lazio	2.123.100	1.620.274	2.267.280	2.605.818
Italia meridionale	244.166	675.035	758.127	788.066
Italia insulare	300.230	414.560	453.065	476.636
Italia	*28.149.022*	*26.717.825*	*37.282.900*	*38.016.411*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La tecnica colturale è, ovunque, in continuo perfezionamento. Si nota un grande incremento nelle colture sottovetro, con l'impiego sempre crescente di serre in metallo, nella meccanizzazione dei lavori del terreno con piccole trattrici e con fresatrici e nella distribuzione meccanica degli antiparassitari.

L'andamento stagionale è stato, nel complesso, discretamente favorevole. L'inverno è decorso piuttosto mite, con geli frequenti ma poco intensi, che hanno procurato danni non rilevanti. Da gennaio ad aprile sono cadute abbondanti piogge, mentre hanno scarseggiato da maggio a settembre, e sono rimaste inferiori al normale anche per buona parte dell'autunno.

Per effetto del suddetto andamento stagionale, nel Pesciatino garofani e gladioli hanno incominciato a fiorire un po' più tardi del normale e cioè

verso i primi di giugno. Per i garofani la produzione è stata però assai regolare e pregiata fino a gran parte dell'autunno.

Tra le malattie di natura vegetale particolarmente diffuse sono state alcune *Tracheomicosi* dovute ai generi Fusarium, Rhizoctonia, Verticillium, che sul garofano hanno causato forti danni; abbastanza diffuse le infezioni di ruggini e di alternariosi.

I parassiti animali che più hanno danneggiato le colture floreali sono state le *anguillule*, i *tripidi*, i *ragnetti rossi*, la *tortrice* e gli *afidi*. (1).

6. - Colture industriali

Barbabietola da zucchero. - Nel 1958, dopo il ridimensionamento sancito per questa coltura al fine di commisurare la produzione bieticola e saccarifera alle effettive possibilità interne di consumo, la coltivazione della barbabietola

Tab. 21 - Superficie e produzione delle piante industriali
Area and Production of Industrial Crops

Coltivazioni *Crops*	Superficie - *Area* (1000 ha)				Produzione - *Production* complessiva - *total* (1000 q)				unitaria - *per hectare* (q per ha)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958
Tabacco - *Tobacco*	57	49	51	52	761	699	771	798	13,4	14,1	15,1	15,2
Barbabietola da zucchero - *Sugar beet*	154	228	210	248	43.642	69.818	61.764	76.885	283,4	174,5	293,6	309,7
Canapa - *Hemp* tiglio - *fibre*	59	44	31	20	716	545	300	189	12,1	12,3	9,6	9,7
Canapa - *Hemp* seme - *seed*					29	27	17	13	0,5	0,6	0,5	0,7
Lino - *Flax* tiglio - *fibre*	19	18	13	11	48	31	20	16	2,5	1,7	1,5	1,4
Lino - *Flax* seme - *seed*					120	110	92	77	6,3	6,2	7,1	7,0
Cotone - *Cotton* fibra - *fibre*	21	42	40	36	35	95	83	75	1,7	2,3	2,1	2,1
Cotone - *Cotton* seme - *seed*					57	156	136	118	2,7	3,7	3,4	3,3
Semi oleosi - *Oil seeds*	27	20	19	18	306	206	277	287	—	—	—	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

ha riguadagnato terreno. La superficie totale è stata infatti di 248.278 ettari (210.338 nel 1957), mentre la produzione è risultata di 76.885.000 quintali, con una media unitaria di q 309,7 contro i 293,6 dell'annata precedente.

(1) Nella lotta contro le ruggini si sono impiegati prevalentemente prodotti a base di zinco; per la disinfezione dei cassoni e del terreno, prodotti a base di pentacloronitrobenzolo, di sali mercuriorganici e di metilditiocarbammato idrato sodico.
Contro i parassiti animali il prodotto più usato è stato il Parathion, seguito dal Gammesano, dal D.D.T. e dagli acaricidi sistemici.

La nuova espansione della coltura ha interessato soprattutto l'Emilia-Romagna, che ha esteso le sue coltivazioni su altri 15.466 ettari, seguita dal Veneto (+ 8.764 ettari) e dalla Sicilia (+ 4.462 ettari). Sintomatico è lo sviluppo verificatosi in quest'ultima regione in soli tre anni. Nel 1956, infatti, la Sicilia non appariva tra le regioni produttrici; nel 1957 vi figurava la sola provincia di Enna con appena 179 ettari; nel 1958 l'isola è stata rappresentata da 7 provincie con ben 4.641 ettari. Le rese unitarie sono state molto basse (q 116), ma si prevede che nei terreni di recente bonifica, una volta superata soprattutto la barriera della inesperienza dei coltivatori, la coltura possa dare ottimi risultati.

Le rese unitarie regionali più alte si sono verificate in Liguria con q 476,8, seguita dal Friuli-Venezia Giulia con q 397,5 – in entrambe le regioni la coltura interessa però superfici limitate – e dalla Lombardia con 355,9 quintali.

L'andamento stagionale non è stato favorevole, specie nei primi mesi, a causa delle abbondanti e frequenti precipitazioni che hanno causato nascite irregolari nei terreni già seminati e ostacolato le restanti semine e le operazioni colturali. Le basse temperature verificatesi in Val Padana hanno provocato, su circa 45.000 ettari, il fenomeno della prefioritura che ha colpito prevalentemente le colture seminate in anticipo.

Nell'Italia centrale e meridionale, dopo il periodo piovoso dell'inverno, le colture seminate in autunno si sono riprese, sia pure con ritardo, mentre le semine primaverili, attuate in buone condizioni di terreno, hanno dato discreti risultati, poiché il periodo di siccità, protrattosi dalla seconda decade di maggio fino al tempo delle consegne, è stato interrotto da qualche provvidenziale pioggia.

In generale la coltura ha potuto usufruire di un ciclo di sviluppo più lungo del normale, soprattutto a causa del ritardato inizio delle consegne, dando luogo ad una produzione imprevista, superiore sia quantitativamente sia qualitativamente a quella dell'annata scorsa. Con la resa media per ettaro è salito anche il titolo zuccherino (16,8 gradi contro i 15,3 del 1957). Si prevede, di conseguenza, una produzione di zucchero aggirantesi sui 10 milioni di quintali e, come sottoprodotti, circa 51 milioni di quintali di polpe fresche e quintali 200.000 di polpe secche.

Tabacco. – La superficie destinata al tabacco è aumentata del 4,7 % rispetto al 1957, avendo raggiunto ha 52.464. L'incremento di superficie coltivata (ha 2.370) ha interessato prevalentemente i tabacchi levantini ed in misura minore il Bright, il Burley, il Maryland ed il Nostrano del Brenta. È continuata a diminuire la superficie destinata ai tabacchi pesanti, tipo Kentucky, Brasile Beneventano e Sub-tropicali.

La produzione nel complesso è aumentata del 6,2 % rispetto al 1957, inte-

ressando tutti i tipi coltivati, fatta eccezione per il Kentucky e meticci similari. Per il Brasile Beneventano, tuttavia, alla diminuzione di superficie coltivata ha fatto seguito un aumento della produzione unitaria media da q 12,1 a q 13,4 (1).

Tab. 22 – Superficie e produzione del tabacco per tipo (*a*)

Area and Production of Tobacco by Types

Tipi – *Types*	1956			1957			1958		
	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* (quintali)	Resa unitaria *Yield per hectare* q	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* (quintali)	Resa unitaria *Yield per hectare* q	Superficie *Area* (ettari)	Produzione *Production* (quintali)	Resa unitaria *Yield per hectare* q
Tabacchi pesanti:									
Kentucky	7.992	130.864	*16,4*	7.685	127.333	*16,5*	7.307	125.617	*17,2*
Beneventano . . .	3.469	42.008	*12,1*	3.472	42.034	*12,1*	3.281	43.913	*13,4*
Nostrano	2.901	46.057	*15,9*	3.069	48.705	*15,8*	3.101	54.445	*17,5*
Subtropicali	1.201	22.033	*18,3*	1.014	18.344	*18,1*	982	18.425	*18,8*
Tabacchi leggeri:									
Levantini	22.649	200.982	*8,9*	24.135	214.876	*8,9*	25.199	216.051	*8,*
Bright Italia . . .	5.888	129.173	*21,9*	6.083	131.257	*21,5*	6.231	136.129	*21,8*
Burley	3.270	89.590	*27,4*	3.808	106.928	*28,1*	4.403	131.340	*29,8*
Maryland	1.463	48.365	*33,1*	1.694	55.509	*32,7*	1.801	64.678	*35,9*
Tabacchi diversi:									
(fiuto, sughi, impiego misto)	139	2.713	*19,5*	134	2.930	*21,8*	159	3.894	*24,5*
In complesso - Total	*48.972*	*711.785*	*14,5*	*51.094*	*747.916*	*14,6*	*52.464*	*794.492*	*15,1*

(*a*) Tabacco allo stato sciolto a riscontro del carico. La produzione della campagna 1958 è stata stimata, non essendo ancora in possesso dei dati definitivi.

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

L'andamento climatico stagionale del primo trimestre del 1958 si è mantenuto sui valori medi tipici della stagione, fatta eccezione per il mese di marzo durante il quale su tutto il territorio nazionale si sono verificate giornate d'intenso freddo, con frequenti piogge e temporali. Col mese di aprile è tornato il bel tempo, ma qualche brinata ha danneggiato i semenzai del Leccese.

(1) L'aumento delle rese unitarie (in termini di produzione stimata al riscontro del carico) è stato abbastanza sensibile negli ultimi quattro anni come dimostrano i seguenti indici (1950 = 100):

1951	*102,2*	1955	*107,4*
1952	*100,0*	1956	*108,1*
1953	*100,0*	1957	*108,1*
1954	*101,5*	1958	*111,9*

Nel bimestre maggio-giugno l'andamento climatico è risultato abbastanza uniforme nelle zone tabacchicole del nord; viceversa, nell'Italia centrale la temperatura è cresciuta gradualmente e le giovani piante hanno risentito della conseguente siccità; nel Sud il clima si è mantenuto per tutto il bimestre tra il siccitoso, con temperatura moderata, e il caldo, con umidità relativa elevata.

Tab. 23 – Superficie coltivata a tabacco nel 1958

Tobacco: Area Cultivated in 1958

(ettari)

Tipi – *Types*	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	di cui - *of which:* concessioni speciali *sorted*	di cui - *of which:* concessioni di manifesto *loose leaf*
TABACCHI PESANTI	*5.523*	*4.462*	*4.686*	—	*14.671*	*9.532*	*5.139*
Kentucky e similari	1.641	4.406	1.260	—	7.307	5.325	1.982
Beneventano	—	6	3.275	—	3.281	347	2.934
Nostrano	3.101	—	—		3.101	2.879	222
Subtropicali	781	50	151	—	982	981	1
TABACCHI LEGGERI	*2.745*	*8.755*	*26.020*	*114*	*37.634*	*35.011*	*2.623*
Levantini	—	3.080	22.005	114	25.199	23.297	1.902
Bright Italia	1.493	4.738	—	—	6.231	5.858	373
Burley	1.252	491	2.660	—	4.403	4.132	271
Maryland	—	446	1.355	—	1.801	1.724	77
ALTRI	—	*3*	—	*156*	*159*	—	*159*
Tabacchi da fiuto	—	—	—	156	156	—	3
Tabacchi da impiego misto	—	3	—	—	3	—	156
In complesso	*8.268*	*13.219*	*30.706*	*270*	*52.464*	*44.543*	*7.921*

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Nei mesi seguenti l'andamento climatico, per quanto variabile, è risultato abbastanza favorevole, sicché le coltivazioni, che avevano subìto un rallentamento per effetto della siccità, hanno avuto la possibilità di svilupparsi. La maturazione delle piante è stata favorita dal prolungarsi delle belle giornate nei mesi di settembre e di ottobre, consentendo l'ultimazione delle cure. In generale i prodotti dell'annata presentano buone caratteristiche intrinseche e merceologiche.

Cotone. – Anche nel 1958 si è dovuta registrare una nuova contrazione della superficie investita, scesa dai 40.170 ettari dell'annata scorsa a 35.977 ettari di cui 5.069 in coltura irrigua. La diminuzione ha interessato quasi esclusivamente la Sicilia, che ha abbandonato altri 4.771 ettari. Un aumento di superficie, si è invece, verificato in Puglia, ed in particolare in provincia di Foggia, salita dai 3.626 ettari del 1957 a 4.350 ettari. La produzione complessiva è stata di 75.300 quintali di fibra e 118.000 quintali di seme, con medie per ettaro praticamente uguali a quelle del 1957.

I dati precedenti rivelano l'assoluta mancanza di progresso della coltivazione del cotone che è unanimemente ritenuto la coltura da rinnovo atta a migliorare vaste zone del Mezzogiorno, e di cui ogni anno si importano quantità per importi variabili dai 90 ai 100 miliardi.

A sostegno degli argomenti e delle soluzioni più volte prospettate su questo Annuario, si può citare ciò che si sta verificando in provincia di Foggia, dove una Società, probabile emanazione di industriali cotonieri del Nord, va svolgendo una assidua azione di affiancamento all'opera dei coltivatori per assicurare alla coltura risultati favorevoli. A tale proposito è da precisare che la fortuna della coltura è ivi dovuta anche alle possibilità ecologiche ed agronomiche offerte dall'ambiente e, soprattutto, alla presenza sul posto di famiglie contadine che per le operazioni colturali (la raccolta in particolare) possono usufruire di una notevole forza di lavoro.

Nella zona citata si avrà probabilmente un ulteriore sviluppo quando entreranno in funzione gli impianti di irrigazione della diga sul Fortore che permetteranno di conseguire produzioni più elevate e, perciò, di diminuire sostanzialmente i costi di produzione.

Canapa. – La superficie investita a canapa nel 1958 ha subìto un'ulteriore contrazione e dai 31.232 ettari coltivati nella precedente campagna si è passati ai 19.536 ettari (– 37,4 %).

La produzione di fibra è diminuita di q 111.250 in quanto, in tutte le zone canapicole italiane, sono stati prodotti q 188.550 contro i 299.800 ottenuti nel 1957; la produzione di seme è scesa da q 16.900 a q 13.420. Anche se le rese per ettaro sono state più basse del normale, qualitativamente la fibra prodotta è risultata discreta (1).

L'andamento delle semine è stato disturbato dall'accentuata piovosità, provocando interruzioni che hanno protratto tale operazione fino alla seconda metà del mese di aprile. Sicché, anche se il clima nei mesi seguenti è risultato

(1) Il prodotto è risultato qualitativamente soddisfacente essendo costituito per il 60% di fibra « mezzo colore », per il 15-20 % di « chiaro » e per il 20-25% di « scolorato ».

favorevole, le coltivazioni hanno risentito del ritardo delle semine. La maturazione delle coltivazioni è avvenuta con regolarità, ma la taglia delle piante è risultata inferiore al normale.

Nel 1958 i danni da grandine e da attacchi parassitari sono stati insignificanti e il fenomeno della *striatura ulcerosa*, riscontrato nel biennio precedente, non si è ripetuto.

Le cause della crisi della canapicoltura derivano, anche in questo settore, dagli alti costi di produzione e dalla conseguente difficoltà di sostenere la concorrenza sul mercato internazionale, specie su quello europeo dove la canapa italiana occupa una posizione di indiscussa preminenza, possedendo essa caratteristiche qualitative che la differenziano nettamente dalla canapa degli altri paesi.

Anche se le prospettive della canapicoltura italiana, in vista del mercato comune europeo, potevano sembrare favorevoli, l'abbandono della coltivazione in zone classiche e tradizionali è ormai un fatto scontato. La canapa è una coltivazione che comporta notevoli sacrifici e l'esperienza insegna che una volta abbandonata non viene più ripresa. È ormai difficilissimo trovare in Emilia maestranze disposte ad accettare il lavoro di tiratura, macerazione e strigliatura della canapa. Orientatesi verso altre occupazioni, anche nello stesso settore agricolo, le maestranze non sono più disposte ad occuparsi di canapa.

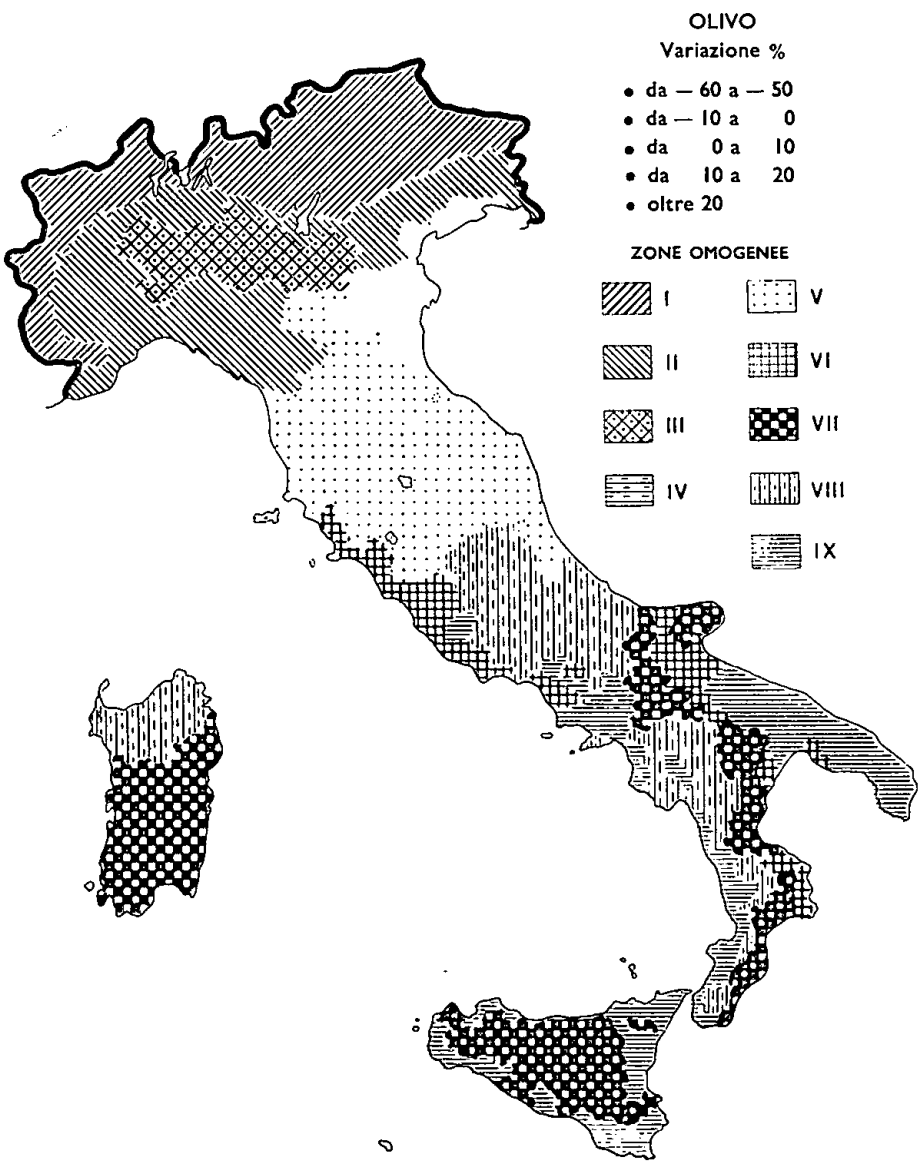
Nelle due zone canapicole campane la coltivazione è ancora possibile su circa 13.000 ettari in quanto trattasi di investimenti effettuati in netta prevalenza da proprietari coltivatori diretti, legati fortemente alla canapa che assorbe gran parte della disponibilità di braccia dei numerosi componenti le rispettive famiglie. Inoltre, in alcune zone della Campania, i piccoli coltivatori, avendo realizzato sul proprio fondo il tanto sospirato macero, sono restii ad abbandonare la coltura.

Non si può non rilevare che troppo tardi lo Stato è intervenuto in difesa della canapicoltura e gli stanziamenti previsti non potranno dare i frutti sperati in quanto anche la politica adottata dall'Ente ammassatore si è rivelata debole. Mancano ormai le possibilità di intraprendere le nuove strade indicate dalla moderna tecnica e lo stesso Consorzio Nazionale Produttori Canapa ha perduto i suoi migliori tecnici e funzionari.

7. - Olivo

Dopo una produzione nettamente superiore alla media, quale era stata quella dell'anno precedente, si è ridiscesi, nel 1958, a q 14.553.000 di olive, ad un livello, cioè, lievemente inferiore a quello medio del 1952-55.

Tale diminuzione va addebitata in particolare modo alla Puglia, passata



I. N. E. A.

Grafico 7. – Variazione percentuale della superficie ad olivo (in coltura specializzata) tra il 1929 ed il 1957, nelle zone omogenee (v. Appendice I).

da q 8.413.300 a molto meno della metà (q 3.600.000 circa), e ciò per la coincidenza dell'annata di scarica in quasi tutti gli oliveti della regione, ad esclusione di quelli della provincia di Foggia.

In altre regioni, come l'Umbria, gli Abruzzi, la Liguria e in talune provincia (Roma, Salerno, Agrigento, Caltanissetta e Messina), la produzione è invece aumentata.

Tab. 24 – Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio

Area and Production of Olives and Olive Oil

Superficie e produzione *Area & production*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958
Superficie – *Area* (1000 ha):				
Olivo in coltura specializzata – *Unmixed crop*	854	876	893	899
Olivo in coltura promiscua – *Mixed crop*	1.436	1.344	1.340	1.356
Produzione – *Production* (1000 q):				
Olive prodotte – *Total olives*	11.242	14.984	20.100	14.553
Olive destinate al consumo diretto – *Olives for direct consumption*	258	263	342	262
Olive oleificate – *Olives for oil-making*	11.984	14.721	19.758	14.291
Olio – *Olive oil* (1.000 q)	2.072	2.530	3.523	2.603

Fonti: Istituto centrale di statistica.

La quantità di olio prodotto è stata di q 2.603.000 con una resa nazionale del 17,8 %, di poco superiore a quella dell'anno precedente. La qualità è da ritenersi soddisfacente per la maggior parte dei luoghi di produzione.

Permane anche per questa coltura lo stato di disagio più volte lumeggiato negli anni precedenti e dovuto, in buona parte, ad una causa risultata a tutt'oggi di difficile rimozione, nonostante i vari tentativi effettuati: la sofisticazione. In numerosi strati di consumatori si è perduto il gusto del prodotto genuino che, tra l'altro, in questi ultimi tempi, è stato rivalutato dalla scienza medica che ne ha riconosciuto il valore alimentare e terapeutico. È, appunto, facendo leva su queste proprietà che si potrebbero conquistare molti consumatori che ancora non conoscono il nostro prodotto, specie nei paesi facenti parte del M.E.C. Sotto questo profilo, infatti, il nostro paese ha il vantaggio di essere associato ad altre cinque nazioni che, esclusi i territori africani appartenenti alla Francia, non producono o non possono produrre olio di oliva; è una posizione di privilegio che dovremmo essere in grado di sfruttare, come dimostrano alcune recenti iniziative per la valorizzazione dei prodotti genuini.

8. - VITE

Il primato produttivo raggiunto da questa coltura nel 1956 (circa 99 milioni di quintali di uva), sopravanzante gli stessi limiti massimi dell'epoca ante-fillosserica, è stato nel 1958 superato sensibilmente da una produzione totale di oltre 105 milioni di quintali, di cui 5 milioni e mezzo circa di uva da tavola. La quantità di uva destinata alla vinificazione (q 97.177.000) ha fatto sì che anche per il vino si sia raggiunto nel 1958 il record di 67.389.000 ettolitri, contro una media di hl 51.967.000 nel sessennio 1952-57 durante il quale era stato il 1956 a registrare la produzione più elevata (quasi 63 milioni di ettolitri).

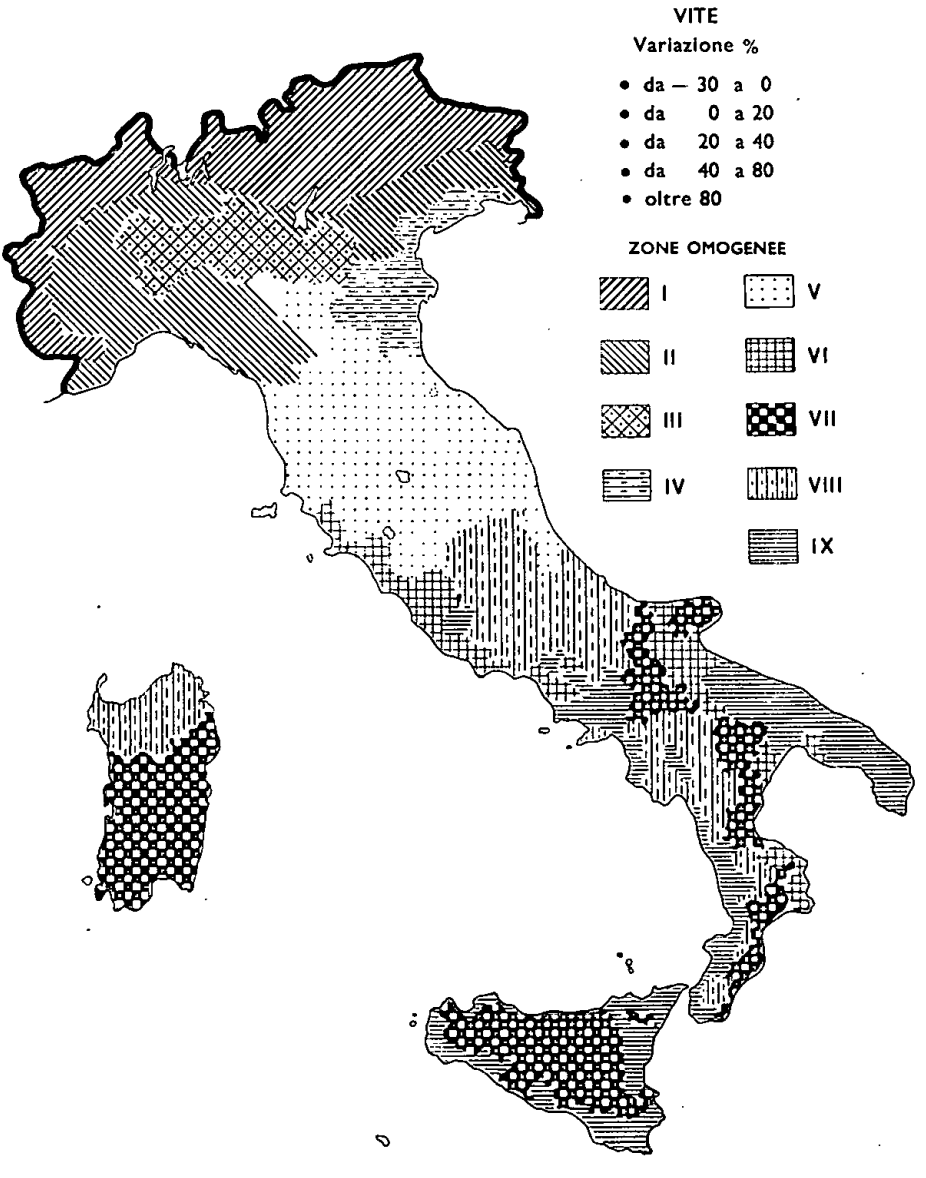
Tab. 25 - Superficie della vite e produzione di uva e di vino
Vine-planted Area and Production of Grapes and Wine

Superfici e produzioni - *Area & production*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958
Superficie - *Area* (1000 ha):				
Vite in coltura specializzata - *Unmixed crop*	1.011	1.051	1.096	1.106
Vite in coltura promiscua - *Mixed crop*	2.899	2.832	2.695	2.685
Produzione - *Production* (1000 q):				
Uva prodotta - *Total grapes*	68.939	82.612	69.000	105.312
Uva da tavola - *Table grapes*	2.029	2.630	2.876	4.568
Uva da vino destinata al consumo diretto - *Wine-grapes for direct consumption*	2.801	3.142	2.933	3.508
Uva destinata all'appassimento - *Raisin varieties*	116	76	56	59
Uva vinificata - *Grapes for wine-making*	63.993	76.764	63.135	97.177
Vino - *Wine* (1000 hl)	42.311	51.578	42.838	67.389

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'andamento stagionale, che pure non è stato avverso, ha fatto diminuire alquanto le rese nell'Italia centro-meridionale, in seguito ad una estate siccitosa e calda. Le regioni che hanno superato i limiti del 1956 sono state, infatti, il Veneto e l'Emilia, mentre la Puglia ne è rimasta al di sotto di ben 3 milioni di quintali. Nulla è da rilevare in merito agli attacchi parassitari, che sono stati dovunque ben controllati.

Anche nel 1958, come è avvenuto con continuità in tutti gli anni che hanno seguito la guerra, la superficie a coltura specializzata è aumentata (+ 9.534 ettari). L'incremento è stato causato essenzialmente dall'estendersi della superficie coltivata ad uva da tavola di cui nel 1958 sono stati impiantati 53.000



I. N. E. A.

Grafico 8. — Variazione percentuale della superficie a vite (in coltura specializzata) tra il 1929 ed il 1957, nelle zone omogenee (v. Appendice I).

Tab. 26 – Superficie e produzione della vite e dell'olivo nel 1956 e nel 1957, per zone omogenee

Area and Production of Grapes and Olives in 1956 and 1957, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Vite – *Grapes*				Olivo – *Olives*			
	1956		1957		1956		1957	
	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains* .	28.316	2.650.100	26.590	1.764.250	3.365	46.260	2.539	48.006
II. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)* . . .	236.185	22.711.800	235.011	17.538.100	39.960	557.240	39.806	583.182
III. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	10.164	1.298.800	10.040	1.312.300	110	1.730	112	3.012
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	15.302	2.742.600	15.812	3.049.600	—	—	—	—
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system* . . .	98.196	20.602.900	97.956	13.434.700	79.075	618.482	82.481	1.477.950
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	91.400	7.802.000	95.131	4.523.950	68.004	665.030	68.322	1.237.780
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zone (peasant)*.	178.342	10.630.300	183.364	7.965.500	200.121	3.381.687	199.945	3.936.260
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	62.987	5.875.000	63.257	3.241.400	97.108	1.120.145	98.132	1.517.470
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South* .	358.958	24.600.900	369.082	16.170.200	401.024	3.623.356	402.149	11.296.340
Totale – Total . . .	*1.079.850*	*98.914.400*	*1.096.243*	*69.000.000*	*888.767*	*10.014.830*	*893.486*	*20.100.000*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone, v. Appendice I.

ettari circa (quasi 18.000 in Puglia, 13.000 in Sicilia, 7.600 in Abruzzo e 6.000 nel Lazio).

Altrettanto continua, all'opposto, si rivela la diminuzione della coltura promiscua (10.430 ettari in meno), così come è da attendersi in tempi di razionalizzazione delle colture.

Le rese unitarie nazionali, riguardanti la coltura specializzata, sono state di q 61,4 per le uve da vino (120,0 nel Veneto) e di q 100,7 per quelle da tavola (161,2 in Abruzzo, 121,7 in Puglia).

Le abbondanti produzioni del 1958 non hanno certo contribuito a risolvere i problemi del settore viti-vinicolo che si vanno agitando ormai da lungo tempo e sui quali si è scritto con insistenza negli Annuari precedenti.

9. - Fruttiferi

La produzione dei fruttiferi nel 1958 ha avuto un esito nel complesso favorevole, tanto che non solo per molte colture si son superati i raccolti dell'anno precedente, che comunque non era stata una buona annata, ma, per talune, si son raggiunti dei massimi assoluti rispetto al passato, come è accaduto per il melo, per il ciliegio e per gli agrumi.

L'unica eccezione di rilievo è costituita dal mandorlo che nel 1957 aveva usufruito di un'annata veramente fuori della norma.

Alcune variazioni percentuali possono dare un'idea più completa di quale è stato il risultato produttivo delle varie colture arboree, nei confronti del 1957: agrumi, + 14,2 %, (dato provvisorio); melo, + 67,7 %; pero, + 45,8 %; ciliegio, + 48,3 %; pesco, – 1,6 %; albicocco, – 32,9 %; susino, – 14,4 %; mandorlo, – 65,9 %; noce, + 20,9 %; nocciuolo, – 2,8 %; carrubo, + 89,7 %; fico, + 6,7 %.

Anche gli altri paesi europei hanno beneficiato di un'annata eccezionale; le buone produzioni ottenute altrove non sono state, tuttavia, soltanto il risultato di un favorevole andamento climatico ma anche della politica di potenziamento del settore ortofrutticolo perseguita in quest'ultimi anni da vari paesi. Ne ha sofferto, di conseguenza, la nostra esportazione che ha realizzato un introito monetario inferiore di 27 miliardi di lire rispetto a quello del 1957. Tale perdita è da addebitare, più che alla caduta dei prezzi – in vista della quale il mercato interno si è presentato più favorevole di quello estero – ai diminuiti quantitativi esportati, pari a circa 2,8 milioni di quintali.

Opportuno, quindi, di fronte a questa flessione, dovuta in gran parte alla concorrenza straniera, è apparso l'interessamento del governo che, attraverso il Comitato nazionale ortofrutticolo, insediato nel 1957, ha posto allo studio un Piano decennale per l'ortofrutticoltura che si va già articolando nei vari piani particolari regionali.

Soprattutto meditati ed avviati a risoluzione andranno alcuni squilibri, sia nel ritmo di accrescimento annuo di molte colture (a cominciare dal melo) rispetto al ritmo di accrescimento dell'esportazione e del reddito nazionale spendibile per la frutta; sia nella somma delle disponibilità stagionali fungibili di un anno rispetto all'altro; sia nella ripartizione entro l'anno delle disponibilità stesse; sia, infine, negli arrivi giornalieri sui principali mercati e nel rifornimento « pro capite » dei vari mercati.

Tab. 27 – Superficie e produzione delle piante da frutto

Area and Production of Fruit Trees

Coltivazioni – *Trees*	Superficie della coltura specializzata *Area (unmixed crops)* (1000 ha)				Produzione della coltura specializzata *Production (unmixed crops)* (1000 quintali)				Produzione complessiva *Total production* (1000 quintali)			
	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958
Arancio – *Orange* (*a*) . .	35	43	47	49	4.031	5.483	5.777	6.724	4.401	5.809	6.252	7.274
Limone – *Lemon* (*a*) . .	24	24	21	22	2.579	2.811	3.276	3.694	2.845	3.057	3.548	4.004
Mandarino – *Tangerine* (*a*)	5	6	6	5	582	650	642	655	841	966	1.058	1.144
Melo – *Apple*	32	45	62	66	3.071	5.193	5.947	10.139	6.619	9.687	9.706	16.273
Pero – *Pear*	11	14	19	21	717	1.091	1.189	1.976	3.091	4.001	3.564	5.195
Ciliegio – *Cherry*	—	—	—	—	—	—	—	—	1.081	1.276	1.134	1.682
Pesco – *Peach*	31	39	51	56	1.854	3.066	4.113	4.204	2.662	4.325	5.466	5.380
Albicocco – *Apricot* . . .	3	3	3	3	79	109	160	97	252	347	367	246
Susino – *Plum*	2	2	2	2	161	173	169	150	815	975	847	725
Mandorlo – *Almond* . .	158	156	171	171	849	1.064	1.431	538	1.394	1.815	2.478	845
Noce – *Walnut*	1	1	1	1	14	13	14	14	497	497	487	588
Nocciuolo – *Hazel-nut* . .	31	31	33	34	207	226	286	257	300	317	373	363
Carrubo – *Carob*	8	8	8	8	105	122	97	220	475	617	467	885
Fico – *Fig*	43	40	35	34	1.089	970	815	866	3.770	3.351	3.041	3.245

(*a*) Per il 1958 i dati sono di previsione.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

In conclusione il Comitato nazionale sta affrontando il compito non semplice di porre ordine nei concetti, negli orientamenti e nella strumentalità d'intervento relativi al settore ortofrutticolo. Chi conosce quanto si è fatto e si va facendo in questo campo in Olanda, Spagna e Palestina (per indicare

solo i principali concorrenti a noi più vicini) sa che non si potrebbe continuare ad ignorare la realtà dei fatti senza andare incontro a serie difficoltà.

Per passare dal piano generale alla situazione particolare delle singole colture, notevole appare il successo produttivo, sia per la quantità che per la qualità degli *agrumi*, di cui si sarebbero raccolti dodici milioni e mezzo di quintali. Il merito di ciò va attribuito esclusivamente ai raccolti siciliani che hanno visto aumentare il prodotto dei limoni del 40 % circa rispetto al 1957, quello delle arance del 30 % e quello dei mandarini del 20 %. Minori dell'anno precedente sono state le produzioni della Calabria (10 % circa per le provincie di Catanzaro e Cosenza e 30 % per la provincia di Reggio) nonché quelle della piana di Fondi, a causa di sensibili attacchi parassitari in Calabria e di gelate e grandinate in provincia di Latina.

In Sicilia, è continuata la tendenza a diffondere i nuovi impianti, nonostante la caduta dei prezzi verificatasi nel secondo semestre del 1958 (1). L'arancio e il limone continuano ad avere sempre, laddove vi sia la possibilità di irrigare, il posto preminente nelle trasformazioni fondiarie, anche se comportano oneri notevoli per la sistemazione dei terreni. Il mandarino sta segnando invece una battuta d'arresto.

Per i « cultivar » più usati si è confermata la preferenza verso il *S. Teresa* per il limone, già segnalato nell'Annuario precedente, ed il *tarocco* e *sanguinello*, per l'arancio, mentre non sta avendo una grande diffusione, al difuori della zona di Palermo, il pur pregiato *Washington Navel*.

Secondo alcuni rilievi, i costi di produzione riferiti all'ettaro sarebbero rimasti pressoché invariati (300.000 lire circa), mentre minori sarebbero risultati in media, rispetto al 1957, quelli per quintale a motivo delle maggiori rese unitarie. Un maggiore uso delle motozappe e delle pompe a pressione per i trattamenti antiparassitari, una più oculata disciplina dell'acqua irrigua ed un più razionale impiego dei concimi, lasciano bene sperare per un ulteriore riduzione dei suddetti costi.

Tra le pomacee il *melo* ha registrato un incremento nella superficie coltivata a coltura specializzata del 4,8 % ed una flessione dello 0,8 % in quella a coltura promiscua. La produzione di mele è risultata superiore a quella dello scorso anno di oltre 6.500.000 quintali. Gli incrementi maggiori si sono verificati in Emilia, la cui produzione è passata da q 3.627.600 a q 6.000.300 (+ 65,4 %) e nel Veneto che ha prodotto q 2.548.800 contro 1.425.900 quintali del 1957 (+7 8,7 %). Una così abbondante produzione ha destato serie preoccupazioni per il collocamento del prodotto, reso particolarmente difficile dal

(1) I verdelli hanno spuntati prezzi di 4.500-5.000 lire il quintale (contro 15.000 lire nel 1957); sempre rispetto al 1957 il prezzo delle arancie « bionde » è sceso del 50%, quello delle « sanguigne » e dei « tarocchi » di circa il 30 %.

fatto che la Germania, che è il nostro maggiore cliente, in base alla politica dei prezzi minimi ha chiuso le importazioni a partire dal 17 settembre. La situazione inoltre è stata aggravata dal fatto che la produzione è stata abbon-

Tab. 28 – Superficie e produzione degli agrumi e dei fruttiferi nel 1956 e nel 1957, per zone omogenee

Area and Production of Citrus and Other Fruits in 1956 and 1957, by Typical Zones

Zone omogenee *Typical zones*	Agrumi – *Citrus fruits*				Fruttiferi – *Other fruits*			
	1956		1957		1956		1957	
	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. (*unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)	superficie specializz. *unmixed crop* (ettari)	produzione complessiva *total production* (quintali)
I. Montagna alpina – *Alpine Mountains*	5	300	5	300	11.667	2.321.800	11.882	1.166.674
I. Zone prealpine ad aziende familiari – *Alpine foothills (family farms)*	99	33.400	100	49.620	28.209	5.946.800	31.070	4.520.004
II. Zone ad agricoltura capitalistica intensiva – *Capitalist intensively farmed zones*	—	—	—	—	5.656	1.640.300	6.207	1.787.233
IV. Zone di recente bonifica della bassa Padana – *Recently reclaimed zones of Lower Po*	—	—	—	—	45.308	5.306.900	50.676	5.701.637
V. Zone a prevalenti mezzadrie appoderate – *Zones farmed mainly under «mezzadria» system*	62	1.260	66	3.600	16.871	3.889.500	19.005	2.922.421
VI. Zone ad agricoltura capitalistica estensiva – *Capitalist extensively farmed zones*	5.778	202.678	5.851	352.530	10.638	1.680.500	11.513	1.842.019
VII. Zone di latifondo contadino – *Latifundian zone (peasant)*	23.726	3.410.365	24.210	3.383.995	109.147	2.061.800	111.744	2.819.284
VIII. Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina – *Mixed farming (peasant) zones in the South*	988	119.090	1.056	152.354	6.456	1.574.200	6.529	1.383.378
IX. Zone meridionali di agricoltura intensiva – *Intensively farmed zones in the South*	45.426	6.708.377	46.515	7.223.321	132.956	6.304.700	138.771	6.032.760
Totale – Total . . .	*76.084*	*10.475.470*	*77.803*	*11.165.720*	*366.910*	*30.726.500*	*387.397*	*28.175.410*

Fonti: nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica. Per la composizione delle zone v. Appendice I

dantissima in tutta l'Europa e che i paesi scandinavi si sono riforniti in parte dall'Argentina.

Le esportazioni di mele sono ammontate, nel 1958, a vagoni 21.847, segnando una flessione del 58,1 % rispetto al quantitativo esportato nel precedente anno (vagoni 52.194).

Le esportazioni di mele italiane verso il mercato tedesco, che nel 1957 furono di 28.070 vagoni, sono risultate nel 1958 pari a 14.951 vagoni, con una flessione del 46,7 %. Ancora più sensibile risulta la contrazione dell'esportazione verso la Svizzera (9.447 vagoni nel 1957 e 1.063 vagoni nel 1958).

Il *pero* ha segnato un ulteriore incremento nella superficie specializzata, passata da ha 19.020 ad ha 21.444 (+ 12,5 %); la coltura promiscua, invece, da 1.540.637 ettari è scesa ad ha 1.513.532 (– 13,4 %). Si sono prodotti complessivamente 5.194.600 quintali di pere con un incremento, rispetto al 1957, di oltre 1,6 milioni di quintali (+ 45,8 %).

La coltura del pero avrà certamente uno sviluppo notevole nel futuro, anche se non raggiungerà quello del melo. Ciò, soprattutto, perché le mele sono un prodotto di facile conservabilità e la vendita può essere diluita nel tempo, mentre le pere devono essere vendute in un periodo più ristretto.

La nostra esportazione di pere si è concentrata, come al solito, specialmente nei mesi di luglio, agosto e settembre (81 % del totale). La ragione per la quale l'esportazione è localizzata nei mesi estivi è dovuta al fatto che l'Italia raccoglie pere prima dei paesi settentrionali, in specie della Germania, che, perciò assorbe più della metà della nostra esportazione. La quantità di pere esportate nel 1958 è stata di 7.162 vagoni (+ 1,4 % rispetto all'anno precedente).

La produzione di *pesche*, a causa delle avversità atmosferiche prolungatesi sino a maggio inoltrato, ha registrato una pur lieve flessione, passando da 5.466.100 quintali a q 5.379.800. La superficie a coltura specializzata è aumentata di altri 5.000 ettari, mentre quella promiscua è diminuita di 44 mila ettari.

Gli incrementi di superficie della coltura specializzata eleveranno nel prossimo futuro sempre più la produzione di pesche, per cui è bene preoccuparsi sin d'ora del collocamento di un'eventuale produzione eccedente. Una via da seguire sarebbe quella di introdurre specie adatte per le industrie, quali potrebbero essere le pesche *Klingstone*, particolarmente adatte per la trasformazione industriale e largamente diffuse negli Stati Uniti in numerose varietà. In Italia, invece, c'è una notevole produzione di pesche *Freestone* che, salvo rare eccezioni, non si prestano ad un razionale impiego industriale.

Le *albicocche* hanno accusato una diminuzione nella produzione del 32,9 %, ed una forte flessione nelle quantità esportate; nel 1958 sono stati spediti all'estero solo 142 vagoni contro i 2.043 dell'anno precedente.

Anche la produzione e l'esportazione delle *susine* hanno avuto comportamento analogo a quello delle albicocche.

È aumentata, invece, la produzione delle *ciliegie* di circa 550.000 quintali. Elevate, come sempre, sono state le produzioni della Campania, dell'Emilia-Romagna e del Veneto che insieme forniscono circa il 60 % della produzione nazionale.

Le prospettive di questa coltura sono abbastanza rosee, specie se si tien conto della facile collocabilità delle ciliegie sui mercati interni e specialmente esteri. Miglioramenti duraturi sono però condizionati dall'osservanza di alcune norme fondamentali: sostituire le vecchie varietà con le nuove a più alta produttività, migliorare ed incrementare soprattutto i trattamenti antiparassitari, rivedere e studiare nuovi metodi per quanto riguarda la vendita e la distribuzione del prodotto sui vari mercati.

Per il *mandorlo* il 1958 è stata un'annata sfavorevole a causa delle condizioni climatiche avverse dei primi mesi. I geli del mese di marzo provocarono la quasi completa distruzione della produzione in Puglia, (passata da 888.200 quintali ad appena 82.700 quintali) mentre danneggiamenti di una certa gravità si ebbero in Sicilia che ha prodotto q 640.400 contro q 1.420.600 del 1957.

Particolare sviluppo va assumendo la produzione delle mandorle in Sardegna, che nel 1958 ha prodotto, però, solo q 65.200, contro q 90.700 nel 1957. La superficie investita a mandorlo non ha subìto variazioni degne di menzione e le stesse caratteristiche del prodotto sono di poco variate nelle diverse zone. Da ciò la necessità, sempre sentita, di iniziative che favoriscano il miglioramento della coltura, attraverso una selezione delle varietà, al fine di aumentare le rese e rendere più uniformi i frutti. È necessario che la nostra produzione si adegui alle richieste degli importatori esteri, sui quali sempre più preme la concorrenza di altri paesi con una mandorlicoltura più giovane.

Il *noce* nel 1958 ha visto ridursi la superficie di 4.848 ettari, quasi tutti interessanti la coltura promiscua. Di contro la produzione è aumentata del 20,9 % passando da 486.700 quintali del 1957 a q 588.300 nel 1958.

La regione maggiore produttrice è sempre la Campania, con il 55,9 % della produzione nazionale; la noce di Sorrento, inconfondibile per i suoi caratteri di pregio è apprezzata su molti mercati mondiali. Comunque l'Italia, pur mantenendo una buona posizione su mercati importanti, quali quelli della Germania, della Svizzera, dell'Egitto e del Brasile, deve fronteggiare l'accresciuta concorrenza di altri paesi, come la California e la Francia, forti di una più agguerrita organizzazione commerciale.

La produzione del *nocciuolo* ha registrato solo una lieve flessione nel 1958. Si è estesa la superficie investita a coltura specializzata da 32.072 ettari a 33.893 ettari, mentre quella promiscua è scesa da ha 82.553 ad ha 82.134. Questa pianta, un tempo trascurata e coltivata solo in alcune zone tiepide, sta varcando i suoi confini classici ed è probabile che riesca ad inserirsi tra le colture d'alto reddito.

La coltura del *carrubo*, dopo la sfavorevole annata del 1957, ha prodotto 885.500 quintali, segnando un incremento di produzione, di circa il 90 %. La Sicilia ha contribuito con oltre l'80 % alla produzione nazionale.

Il *fico* ha registrato un'ulteriore contrazione della superficie, specialmente di quella promiscua che da ha 1.172.055 nel 1957 è scesa ad ha 1.096.497 mentre la sua produzione è aumentata del 6,7 %.

La coltura del fico, ormai destinata ad essere confinata nei terreni meno fertili, va perdendo sempre più quota. Sarebbe necessario, comunque, dedicarvi maggiore attenzione, sia diffondendo le varietà più richieste, sia sperimentando quelle varietà turche e greche che hanno tolto parecchi mercati alla nostra esportazione.

CAP. III - PRODUZIONI ZOOTECNICHE

1. - Generalità

Le disponibilità foraggere per l'annata agraria 1958, in conseguenza del migliore andamento stagionale rispetto all'anno precedente, sono state superiori in quasi ogni regione d'Italia e specialmente nell'Italia settentrionale e centrale, ove, nelle zone asciutte, la persistente siccità dell'estate 1957 aveva causato notevoli perdite di prodotto. Anche nelle provincie dell'Italia meridionale (con particolare riguardo per la Campania), nonostante produzioni unitarie inferiori a quelle del passato, si è ugualmente ottenuta una produzione complessiva soddisfacente, essendo stata estesa la superficie destinata agli erbai annuali o intercalari. La produzione di ogni regione, quindi, è stata largamente sufficiente per le necessità del patrimonio zootecnico ed il mercato, pertanto, non ha registrato, se non in misura modesta e in ristrette zone, fenomeni di svendita per carenze alimentari, come spesso, purtroppo, si era verificato nel passato.

L'esame delle consistenze accertate all'inizio del 1958 porta a conclusioni favorevoli, in quanto la situazione è senz'altro migliore di quella degli anni precedenti in ogni settore (v. tab. 29). Hanno registrato incrementi: i bovini (+ 2,0 %), gli ovini (+ 1,0 %) e il pollame (+ 2,0 %). Hanno segnato un decremento gli equini (- 2,4 %), i suini (- 0,5 %) e i caprini (- 2,6 %), ma la loro diminuzione è stata sensibilmente inferiore a quella che si era avuta nel corso del 1956.

Di particolare interesse è la constatazione che, dopo molti anni, per la prima volta si registra un incremento apprezzabile nei bovini e che per gli ovini, dopo le forti diminuzioni degli anni scorsi, si passa ad un aumento di circa 83 mila capi. Secondo le prime informazioni, tali tendenze si sarebbero sensibilmente accentuate nel corso del 1958, dando luogo a cospicui aumenti delle consistenze bovine ed ovine e ad una ulteriore, più pronunciata, diminuzione del numero dei suini.

Limitando, come di consueto, l'esame alle variazioni intervenute tra l'inizio del 1957 e l'inizio del 1958, assai più contenuto che in passato risulta il de-

cremento degli equini e dei caprini, il che fa presumere che anche questi settori stiano per raggiungere una certa stabilità.

Nonostante il favorevole andamento complessivo, risulta, però, evidente che il settore zootecnico, in conseguenza dei nuovi indirizzi impressi all'agricoltura, che del resto sono il risultato dei mutamenti della domanda in corso nel nostro paese e all'estero, deve ancora notevolmente potenziarsi per far fronte alle nuove esigenze e per avvicinarsi al livello raggiunto in molti paesi

Tab. 29 – Consistenza del bestiame (*a*)

Numbers of Livestock

(migliaia di capi)

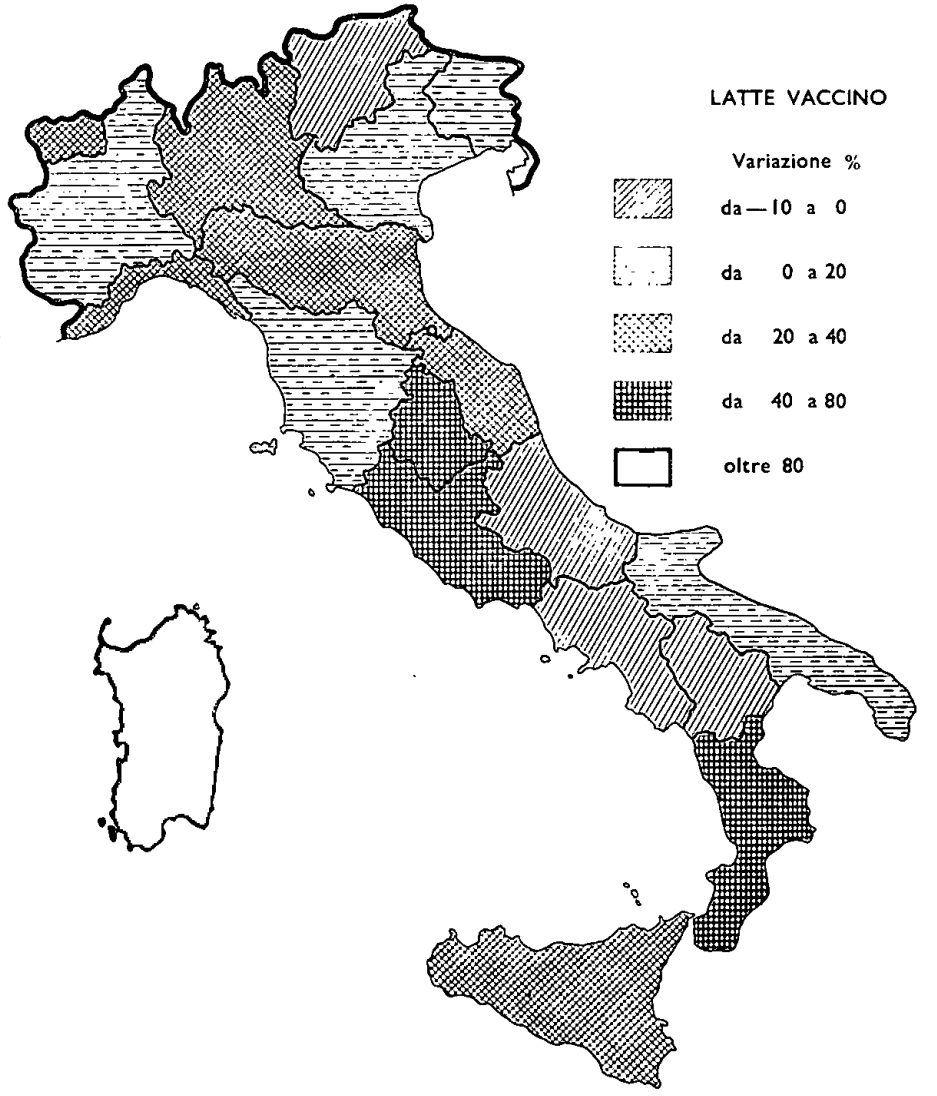
Specie – *Species*	1948-51 (media)	1952-55 (media)	1955	1956	1957	1958
	Numero – *Number*					
Bovini – *Cattle*	8.176	8.794	8.670	8.440	8.476	8.649
Equini – *Horses*	1.936	1.759	1.652	1.538	1.427	1.393
Suini – *Pigs*	3.971	4.022	3.760	3.863	3.921	3.900
Ovini – *Sheep*	10.267	9.597	9.042	8.567	8.543	8.626
Caprini – *Goats*	2.463	1.906	1.731	1.679	1.590	1.549
In complesso, capi grossi (*b*) – *Total animal units*	*12.047*	*12.408*	*12.026*	*11.647*	*11.570*	*11.710*
Pollame – *Poultry*	65.230	76.250	80.000	83.000	84.500	86.200
	Indici – *Indices*					
Bovini – *Cattle*	*100,0*	*107,6*	*106,0*	*103,2*	*103,7*	*105,8*
Equini – *Horses*	*100,0*	*92,7*	*85,3*	*79,4*	*73,7*	*72,0*
Suini – *Pigs*	*100,0*	*101,3*	*94,7*	*97,3*	*98,7*	*98,2*
Ovini – *Sheep*	*100,0*	*93,5*	*88,1*	*83,5*	*83,2*	*84,0*
Caprini – *Goats*	*100,0*	*77,4*	*70,3*	*68,2*	*64,6*	*62,9*
In complesso, capi grossi (*b*) – *Total animal units*	*100,0*	*103,0*	*99,8*	*96,7*	*96,0*	*97,2*
Pollame – *Poultry*	*100,0*	*116,9*	*122,6*	*127,2*	*129,5*	*132,1*

(*a*) Riferita al 1° gennaio di ogni anno – (*b*) Vengono calcolati capi grossi: 1 bovino; 1 equino; 6 suini; 10 ovini; 10 caprini.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

dell'Europa occidentale. Al riguardo, basti pensare che mentre in Italia abbiamo 178 bovini per ogni 1.000 abitanti, nella Germania occidentale ve ne sono 210, in Olanda 272, in Belgio e Lussemburgo 273, in Austria 338, in Svezia 350, in Francia 394 e in Danimarca 739.

I dati che si riferiscono ai suini mostrano come la situazione italiana sia ancora più lontana da quella degli altri paesi esaminati; l'Italia conta solamente



I. N. E. A.

Grafico 9. – Variazione percentuale della produzione di latte vaccino tra il 1951 e il 1957 (v. Appendice I).

84 suini per ogni mille abitanti, mentre in Belgio e Lussemburgo ve ne sono 164, in Francia 172, in Olanda 191, in Svezia 213, nella Germania occidentale 243, in Austria 423 e in Danimarca 1.081.

Tab. 30 - Produzioni zootecniche (*a*)
Livestock Production

(migliaia di quintali, salvo diversa indicazione)

Prodotti - *Products*	1949-51 (media)	1952-55 (media)	1957	1958 (*b*)	Variaz. tra il 1957 e il 1958 %
Carne in complesso - Total meat	*12.898*	*14.241*	*16.005*	*16.417*	*+ 2,6*
bovina (*c*) *beef*	6.634	7.414	8.327	9.259	*+ 11,2*
suina (*c*) - *pork*	3.640	4.166	4.799	4.222	*— 12,0*
ovina e caprina (*c*) - *mutton, lamb & goat*	760	745	812	764	*— 5,9*
equina (*c*) - *horse meat*	334	477	241	291	*+ 20,7*
bassa corte (*c*) - *poultry & game*	1.530	1.439	1.826	1.881	*+ 3,0*
Uova - *Eggs* (1.000.000 pezzi)	5.133	5.763	6.135	6.320	*+ 9,1*
Latte in complesso (*d*) (*e*) (*f*) - *Milk*	58.212	66.054	71.531	72.818	*+ 1,8*
consumato fresco (*f*) - *for liquid consumption*	21.844	23.809	26.936	27.740	*+ 3,0*
venduto all'industria (*f*) - *for manufacture off farms*	18.022	21.552	21.437	21.522	*+ 0,4*
trasformato dall'agricoltura (*f*) - *for manufacture on farms*	18.346	20.694	23.158	23.556	*+ 1,7*
Burro (*f*) - *Butter*	566	618	630	620	*— 1,6*
Formaggio (*g*) - *Cheese*	2.500	3.038	3.161	3.120	*— 1,3*
Lana - *Wool*	159	144	122	122	—
Bozzoli - *Silk cocoons*	133	127	85	70	*— 17,6*
Miele e cera - *Honey & wax*	89	61	66	66	—

(*a*) I dati esprimono la produzione complessiva, indipendentemente dal fatto che sia stata ottenuta in aziende agrarie o in stabilimenti industriali; taluni di essi, quindi, differiscono da quelli considerati nel calcolo della produzione lorda vendibile (cap. IX) che tiene conto soltanto delle produzioni realizzate nelle aziende agrarie. - (*b*) Dati provvisori. - (*c*) Si tenga presente che la produzione di carne è costituita dalle macellazioni più l'incremento di peso vivo verificatosi nella consistenza durante l'annata. La parte macellata rappresenta la quota della produzione consumata, mentre l'incremento in peso vivo della consistenza costituisce la quota della produzione risparmiata e reinvestita. - (*d*) Migliaia di ettolitri. - (*e*) Al netto dell'alimentazione dei redi. - (*f*) Questi dati non coincidono con quelli riportati nel Cap. IV, par. 1 su «L'industria casearia» a causa della diversità delle fonti. Sulla ragione della differenza v. nota (*a*), pag. 115 - (*g*) I dati non coincidono con quelli della produzione complessiva della tab. 36 essendo qui considerato il prodotto a completa stagionatura.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Per qualificare meglio questi confronti bisogna, tuttavia, tener presente la diversa composizione dei consumi di carne che caratterizza i citati paesi: mentre la Germania occidentale consuma pro capite, per anno, kg. 27 di carne suina

e kg 17,5 di carne bovina, la Danimarca ne consuma, rispettivamente, kg 28 e 16, la Francia kg 23,5 e 29 e l'Italia kg 4,5 e 11.

Se passiamo poi all'esame delle produzioni zootecniche (v. tab. 30) possiamo notare che, rispetto al 1957, si sono avuti incrementi nel settore dei bovini (+ 11,2 %), degli equini (+ 20,7 %), del pollame (+ 3,0 %) e delle uova (+ 9,1 %), mentre si sono avute diminuzioni nel settore dei suini (– 12,0 %) e degli ovini e caprini (– 5,9 %).

Per il latte in complesso si è avuto un incremento dell'1,8 %, che riguarda in primo luogo il latte consumato fresco e, secondariamente, quello lavorato nelle stesse aziende agrarie. Lievemente diminuita (– 1,3%) sarebbe invece la produzione di formaggio, espresso in prodotto stagionato (1).

Rispetto al 1957, che aveva registrato un incremento di produzione di carne bovina di 593 mila quintali, l'aumento del 1958, pari a 932 mila quintali, è stato assai ragguardevole; esso, per una parte non indifferente, è dovuto all'aumento del peso medio di macellazione, che anche variando di soli kg 9-10 per capo, dal momento che i capi macellati provenienti dalla produzione nazionale superano i 2,6 milioni annui, dà luogo ad un incremento globale che si aggira sui 250 mila quintali. Un minimo spostamento si è verificato anche nella media della resa al macello, attualmente assai prossima al 53,5 %.

Il peso medio di macellazione dei bovini è in costante aumento da alcuni anni: è stato pari a q 2,95 nel 1955, a 3,02 nel 1956, a 3,10 nel 1957, e, sulla base delle indicazioni ricavabili dalle macellazioni effettuate nei comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, dovrebbe essersi avvicinato a q 3,20 nel 1958. Non è certo facile prevedere fino a quando si protrarrà tale aumento, né meno azzardato sarebbe affermare che sia in atto una tendenza verso un peso medio di macellazione «standard», essendo molti, e non tutti prevedibili, i fattori che influenzano il mercato delle carni (gusto dei consumatori, tornaconto dei macellatori, caratteristiche tecniche degli allevamenti). È evidente, tuttavia, che se in un futuro non lontano, la suddetta tendenza dovesse mutare, facendo posto ad un peso medio molto meno variabile da un anno all'altro, ulteriori incrementi di produzione globale di carne potrebbero essere ottenuti solo con una maggiore disponibilità di soggetti: il che presuppone, ovviamente, un più alto numero di vacche o un più elevato tasso di natalità o un aumento di entrambi i fattori.

La produzione di carne suina, che nel 1957 era aumentata di 746 mila quintali, si è nel 1958 ribassata di ben 577 mila quintali, con ripercussioni su-

---

(1) Dalla tab. 36 di pag. 116 risulta, invece, un aumento del 3,3%: è probabile, però, che la differenza, più che alla diversità delle fonti, sia imputabile al fatto che il primo dato, a differenza del secondo, si riferisce al prodotto stagionato (v. anche nota (*g*) tab. 30).

bito avvertite sul volume delle importazioni che, come meglio si vedrà altrove, hanno segnato un incremento del 100 % per le carni e del 200% per i suini vivi.

In proposito, è opportuno rilevare che le statistiche ufficiali sulla macellazione non convalidano un'opinione abbastanza diffusa, secondo la quale sarebbe in atto una tendenza, sempre più generalizzata, alla mattazione di capi con medio peso unitario, onde ottenere maggiori rese in carne, evitando l'accumulo di grassi. Infatti il peso medio dei suini macellati è rimasto praticamente costante nell'ultimo quadriennio.

È continuato il decremento nella produzione delle carni caprine e ovine che ha interessato, nel 1958, circa 58 mila quintali. Tale decremento, però, non è facilmente spiegabile, specie se si tiene presente che le consistenze sono aumentate sia nel corso del 1957 che del 1958 e che le mattazioni hanno mostrato solamente una lieve flessione, restando costante il peso medio di macellazione. È probabile quindi che si tratti di una stima approssimata per difetto, suscettibile di rettifiche; inoltre, un sensibile incremento produttivo è da attendersi, per le ragioni già esposte, nel 1959 senza che il mercato, attualmente in espansione, abbia a presentare difficoltà di assorbimento.

La produzione di carne equina ha registrato un aumento di 50 mila quintali rispetto al 1957 (+ 20%). Anche in questo caso, ha avuto grande influenza l'aumento del peso medio di mattazione, che dal 1957 al 1958, per i comuni superiori ai 5.000 abitanti, è passato da q 2,99 a 3,20 per capo. L'aumento della produzione non è servito però a coprire la richiesta interna, per cui, anche per la carne equina, si è avuto un sensibile incremento delle importazioni (+ 26 % rispetto al 1957).

Concludendo, occorre attentamente considerare che con l'attuale ritmo produttivo, tenuto conto anche degli incrementi della popolazione, le produzioni zootecniche nazionali, pur elevando ulteriormente la disponibilità di carne pro-capite, attualmente prossima a kg 19, difficilmente potranno tener dietro all'incremento dei consumi. E poiché nel 1958 il consumo ha raggiunto i kg 22 e sembra continuare la sua ascesa a ritmo abbastanza veloce, cosa del resto perfettamente comprensibile per un paese con consumi assai inferiori a quelli delle altre popolazioni dell'Europa occidentale, ne deriva che, mentre attualmente siamo costretti a ricorrere all'importazione per circa il 17 % del fabbisogno, in futuro questa situazione potrebbe divenire ancora più pesante.

Per il latte si sono avuti spostamenti di poca entità. Anche in questo settore le disponibilità pro-capite sono quanto mai esigue, specie se confrontate con quelle degli altri paesi dell'Europa occidentale, ma occorre dire che ciò, purtroppo, è diretta conseguenza dello sfavorevole orientamento dei consumatori verso questo alimento.

A proposito delle prospettive di espansione della produzione zootecnica

nazionale, cadono opportune alcune considerazioni sui danni ascrivibili annualmente alle malattie del bestiame (1).

Premesso che, attualmente, tali danni non possono essere stimati se non con larghissimo margine di errore per la mancanza di una precisa rilevazione statistica e per il valore soltanto indicativo delle cifre disponibili, ci limiteremo ad alcuni accenni sulle più importanti malattie, ripromettendoci di riprendere ed approfondire l'argomento nel prossimo Annuario.

Per quanto riguarda, ad esempio, la brucellosi, bisogna risalire al 1938 per una stima del danno economico conseguente alla manifestazione di questa malattia. Secondo Nai e Gentili l'entità del danno era pari, allora, a un miliardo di lire circa (2). Fatte le debite proporzioni in base alla svalutazione della moneta e alla diffusione della malattia stessa, che non è certo regredita, si può facilmente percepire quale possa essere l'incidenza attuale di questa infezione sulla produzione zootecnica.

I dati statistici relativi alla diffusione della tubercolosi bovina, pur essendo largamente superati, sono assai eloquenti. Tralasciando la Sardegna, dove la malattia praticamente non esiste, si rileva che nell'Italia centro-meridionale l'infezione non interessa più del 3-4% del patrimonio bovino, mentre nel Nord aumenta notevolmente, per raggiungere le cifre più alte nella Val Padana, specie nella bassa Lombardia, dove, da una media del 5-10 % per i bovini in genere, si sale al 30-40% per le vacche da latte. Presso gli stessi nuclei di selezione iscritti nei libri genealogici la situazione è gravissima, come un'indagine condotta nel 1953 ha messo in evidenza: in molte stalle il numero degli animali infetti risultava del 60-70 %, ed anche del 90 % (3).

L'afta epizootica, in forma più o meno grave, compare con notevole frequenza, nonostante l'azione diligente ed efficace degli Istituti zooprofilattici, determinando sempre gravi ripercusssioni economiche. Gli aborti epizootico e precoce, causano danni notevoli, mentre le sempre più frequenti disfunzioni sessuali, che culminano fatalmente nella sterilità, diminuiscono in modo impressionante le nascite e compromettono seriamente ogni azione di miglioramento zootecnico.

Un tentativo per tradurre in termini monetari i danni subìti dalla produzione zootecnica nazionale a causa delle varie malattie, è stato compiuto nel

---

(1) I problemi del risanamento del bestiame sono stati tra l'altro ampiamente dibattuti da parte di illustri studiosi, di tecnici e di agricoltori d'avanguardia nel corso del Convegno nazionale zootecnico tenutosi a Ferrara nel 1956. Le considerazioni riportate nel testo sono, per gran parte, tratte dalle relazioni dei professori Messieri, Manziani e Nai. V. *Problemi attuali di zootecnia, zooeconomia, zooprofilassi*, Atti del Convegno nazionale zootecnico, Ferrara, 12 febbraio 1956. Edizioni Agricole, Bologna.

(2) V. *Atti* citati, pag. 31.

(3) V. *Atti* citati, pag. 48.

1947 dal prof. Nai, che ha valutato in 250 miliardi di lire il danno annuo per mancata produzione (1). Questa cifra, pari a quasi il 25 % della produzione zootecnica nazionale, pur avendo solo un valore largamente indicativo, mette in evidenza l'ordine di grandezza del problema e denuncia l'insufficienza dei mezzi finora usati per arrestare la diffusione delle malattie del bestiame (2). La stima lascia inoltre chiaramente intravedere quale vantaggio, ai fini della espansione della produzione e della riduzione dei costi, potrebbe derivare dal risanamento del bestiame e postula, quindi, come indifferibile la opportunità di un energico intervento che tenda a ridurre progressivamente l'entità del danno. Ciò è tanto più opportuno in quanto, ad esempio, i modesti miglioramenti conseguiti nella produzione di latte per capo, nell'ultimo ventennio, sarebbero imputabili proprio al cattivo stato sanitario delle vacche.

Benché la gravità del problema sia tale da non giustificare ulteriori temporeggiamenti, è evidente che un concreto piano d'azione per la radicale bonifica del bestiame, a causa degli enormi ostacoli da superare, presuppone una precisa conoscenza della reale situazione sanitaria del patrimonio zootecnico; per cui, pur senza che ciò significhi tralasciare interventi specifici o differire l'intensificazione dell'attività ordinaria, l'esecuzione tempestiva di un generale accertamento, volto a conoscere entità e forme delle principali malattie nelle varie regioni del paese, sarebbe di grande utilità.

2. – Bovini

Tra il 1957 e il 1958 il patrimonio bovino ha registrato un discreto aumento, pari a 173.100 capi (v. tab. 31).

È da sottolineare il fatto che circa il 31 % dell'aumento è costituito da vacche (53.100 capi), il che sta a significare una consolidata tendenza verso il potenziamento del settore. Tuttavia, mentre nell'Italia settentrionale (ad eccezione della sola Liguria) e nella Italia centrale si è avuto in ogni regione un qualche incremento, in molte regione dell'Italia meridionale si è, al contrario, registrata una flessione, seppure non notevole, come in Puglia e, soprattutto, in Basilicata e in Calabria. Ciò desta qualche perplessità, anche in considerazione

(1) Stima esposta dal prof. Nai al Convegno zootecnico di Brescia nel 1947. Da parte dell'Istituto di malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria dell'Università di Milano, diretto dallo stesso prof. Nai, è stato portato a termine, nel giugno 1959, un interessante esperimento quinquennale di bonifica sanitaria in 36 stalle della provincia di Milano. Di alcuni problemi emersi nel corso dell'esperimento, sotto il profilo dell'assistenza tecnica, si tratta anche nel cap. XV.

(2) Per una rassegna dell'azione di vigilanza sanitaria svolta nel 1958 si rimanda al cap. VII.

del fatto che tali regioni rimangono notevolmente lontane dalla situazione 1952-55, il che attesta come l'opera di modifica della struttura fondiaria e, so-

Tab. 31 – Consistenza del patrimonio bovino, per regioni (*a*)
Number of Cattle, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Numero – *Number*				Indici (1952-55 = 100)			
	In complesso *Total*		Vacche *Cows*		In complesso *Total*		Vacche *Cows*	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Piemonte	1.110.700	1.142.100	568.400	577.900	*96,6*	*99,4*	*103,3*	*105,0*
Valle d'Aosta	49.400	49.600	31.300	31.900	*96,1*	*96,5*	*112,9*	*115,1*
Lombardia	1.648.500	1.677.700	835.300	841.300	*98,6*	*100,4*	*102,6*	*103,3*
Trentino-Alto Adige	199.500	201.500	117.400	120.900	*93,2*	*94,2*	*94,9*	*97,7*
Veneto	1.056.900	1.084.500	525.400	532.100	*98,9*	*101,5*	*99,8*	*101,1*
Friuli-Venezia Giulia	243.900	246.800	150.400	148.200	*87,0*	*88,0*	*95,3*	*93,9*
Trieste	4.500	4.100	3.100	2.600	*90,5*	*82,4*	*112,7*	*94,5*
Liguria	79.100	80.900	54.500	54.300	*86,8*	*88,7*	*100,4*	*100,1*
Emilia-Romagna	1.440.300	1.470.000	731.400	732.400	*96,1*	*98,1*	*102,8*	*102,9*
Toscana	480.300	484.100	224.100	229.200	*94,9*	*95,6*	*110,5*	*113,0*
Umbria	219.500	228.000	104.800	109.800	*97,3*	*101,2*	*124,6*	*130,5*
Marche	491.200	505.900	246.700	248.700	*97,2*	*100,1*	*106,6*	*107,5*
Lazio	284.000	291.000	170.300	172.600	*97,3*	*99,6*	*110,7*	*108,8*
Abruzzi e Molise	205.100	206.200	130.100	131.000	*95,8*	*96,4*	*101,5*	*102,2*
Campania	232.300	239.900	138.200	139.300	*94,7*	*97,8*	*90,9*	*91,6*
Puglia	91.200	91.100	56.700	56.100	*91,6*	*91,5*	*106,5*	*105,3*
Basilicata	64.900	59.900	32.300	33.300	*87,9*	*81,1*	*101,6*	*104,7*
Calabria	132.900	127.700	70.500	72.900	*88,7*	*85,3*	*100,4*	*103,8*
Sicilia	247.600	261.400	131.600	139.200	*101,1*	*106,7*	*100,1*	*105,9*
Sardegna	194.000	196.500	92.700	94.600	*93,7*	*95,0*	*112,9*	*115,3*
Italia settentrionale	5.832.800	5.957.200	3.017.200	3.041.600	*96,7*	*98,8*	*101,6*	*102,4*
Italia centrale	1.475.000	1.509.000	745.200	760.300	*96,5*	*98,7*	*110,2*	*112,3*
Italia meridionale	726.400	724.800	427.800	432.600	*92,9*	*92,6*	*98,2*	*99,3*
Italia insulare	441.600	457.900	224.300	233.800	*97,7*	*101,3*	*105,1*	*109,5*
Italia	*8.475.800*	*8.648.900*	*4.415.200*	*4.468.300*	*96,4*	*98,4*	*102,8*	*104,0*

(*a*) Riferita all'inizio di ogni anno.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

prattutto, degli ordinamenti produttivi non abbia ancora realizzato quei progressi che sono alla base di un più deciso sviluppo degli allevamenti.

Non si sono avuti sensibili spostamenti per quanto riguarda le varie razze; è tuttavia continuato nel settore delle lattifere il progressivo incremento delle razze di maggiore importanza economica, con uno sviluppo marcato, specie nella Lombardia, dei meticci di Bruno-alpina e Frisona italiana. Per le razze a prevalente attitudine per la produzione della carne, si nota uno sviluppo della piemontese e della romagnola nell'Italia settentrionale, e della chianina e marchigiana, nell'Italia centrale.

L'aumento del peso medio di macellazione, cui è stato già fatto riferimento, sembra dovuto soprattutto allo scarto esistente fra il prezzo del vitello maturo e quello dei soggetti più giovani, che per l'aumentata richiesta vengono quotati

Tab. 32 – Consistenza del materiale bovino selezionato nel 1957
Selected Bovine Stock in 1957
(numero)

Razze *Breeds*	Aziende che allevano bestiame iscritto *Producers*	Capi iscritti ai libri geneologici *Registered in Herd Books*				Torelli prodotti in selezione *young bulls*	Capi sottoposti ai controlli funzionali *Tested for production of*	
		tori *bulls*	vacche *cows*	bestiame giovane *young cattle*	totale *total*		per il latte *milk*	per la carne *beef*
Con prevalente attitudine alla produzione di latte – *Predominantly dairy*	12.348	3.936	78.824	69.624	152.384	12.970	93.579	—
Con attitudine alla produzione di carne e al lavoro – *Dualpurpose (beef/work)*	3.379	716	17.419	15.980	34.115	2.087	—	19.942
A triplice attitudine – *Triple purpose*	3.849	954	9.332	9.724	20.010	1.099	12.101	7.945
In complesso – Total . .	*19.576*	*5.606*	*105.575*	*95.328*	*206.509*	*16.156*	*105.680*	*27.887*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

anche 100 lire al chilogrammo più degli altri. Una volta iniziato l'ingrassamento del vitello conviene, quindi, portarlo sino alla completa maturità.

La consistenza del materiale bovino selezionato ha segnato nel 1957 un discreto aumento, rispetto all'annata precedente (v. tab. 32). Fra le aziende che allevano bestiame iscritto, l'incremento riguarda principalmente quelle che allevano bovini con prevalente attitudine alla produzione del latte; i capi sottoposti ai controlli funzionali hanno raggiunto, nel 1957, il numero di 105.680, segnando un aumento del 5 % circa rispetto al 1956.

L'azione degli organi di governo e delle associazioni agricole si è volta, innanzi tutto, a propagandare l'incremento degli allevamenti, ponendo tale sviluppo in relazione al ridimensionamento della cerealicoltura. Sono stati perseguiti, con intensificata lena, organizzando tra l'altro numerose mostre e concorsi, regionali e provinciali, i soliti obiettivi: miglioramento dei riproduttori, in-

tensificazione dei controlli funzionali, incremento del materiale selezionato, razionalizzazione dei locali di ricovero e dello sfruttamento delle risorse foraggere. Purtroppo, però, mentre i noti provvedimenti circa la diminuzione del prezzo del grano avevano preparato il terreno per la necessaria riconversione delle colture, in campo zootecnico, per carenza di coordinamento e per una mal regolata importazione, si è assistito, nel secondo semestre del 1958, ad una flessione dei prezzi degli animali da carne, che ha generato un diffuso senso di turbamento e di incertezza tra gli agricoltori. L'adozione del prezzo minimo, per la regolazione delle importazioni di carni macellate, pur salutato con favore da ogni parte, è, infatti, intervenuta con ritardo (febbraio 1959) e quando già il mercato stava riprendendosi per altre ragioni (1). È certo che ogni azione di propaganda in merito alla riconversione avrà scarsa efficacia, se gli imprenditori agricoli non avranno acquistata una maggiore tranquillità nei riguardi della stabilità dei prezzi.

Non bisogna, infatti, dimenticare che, come tipico investimento di medio e lungo termine, il potenziamento del settore zootecnico richiede un cospicuo immobilizzo di capitali, sia per la creazione o il miglioramento delle indispensabili strutture aziendali (ricoveri, magazzini, impianti poliannuali di foraggere), sia per l'incremento delle stesse scorte vive che l'allevatore può realizzare rinunciando alla vendita dei soggetti da riproduzione o ricorrendo all'acquisto sul mercato. In proposito è stata recentemente resa nota un'interessante iniziativa del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, nota con la denominazione di « Piano carne ». Attraverso ad essa, gli Istituti di credito agrario dovrebbero fornire agli agricoltori notevoli capitali (si parla di 200 miliardi), a basso costo, da utilizzare per lo sviluppo del settore.

Capitali a basso costo e facilmente accessibili a tutti i produttori, un più tempestivo ed oculato intervento dello Stato, sia nella regolazione delle importazioni, che nella elaborazione ed applicazione di alcune fondamentali direttive di politica agraria (istruzione professionale, assistenza tecnica, vigilanza sanitaria), sono indubbiamente importanti fattori di sviluppo; ma sarebbe vano sperare in miglioramenti duraturi senza un più diffuso ed efficace inserimento dei produttori nella vita economica del paese. Soltanto se raggruppati in forti e lungimiranti organizzazioni, gli allevatori, e i produttori agricoli in genere, potranno conseguire quella stabilizzazione dei prezzi cui giustamente aspirano, fronteggiando le non infrequenti manovre speculative che deprimono i prezzi, dando un valido contributo alla riforma del sistema distributivo, promuovendo, infine, l'esecuzione di studi di mercato e la creazione di moderni servizi informativi di cui si lamenta ogni giorno di più la mancanza.

(1) Maggiori disponibilità di foraggi e minore offerta di bestiame, in seguito alle vendite per la rimonta della stalla cui gli allevatori provvedono, appunto, in autunno.

3. – Equini

Per gli equini occorre constatare che pur essendosi, anche nel 1957, registrata una certa flessione, la diminuzione dei capi è stata, per la prima volta

Tab. 33 – Consistenza del patrimonio equino, per regioni (*a*)

Number of Horses by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Numero – *Number*				Indici (1952-55 = 100)			
	In complesso *Total*		Cavalli *Horses*		In complesso *Total*		Cavalli *Horses*	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Piemonte	60.200	57.800	41.600	39.600	77,2	74,1	74,7	71,1
Valle d'Aosta	1.900	1.900	200	200	86,4	86,3	66,7	66,7
Lombardia	141.300	134.700	106.600	101.100	76,0	72,4	73,7	69,9
Trentino-Alto Adige	12.400	12.400	9.500	9.600	81,0	81,0	81,2	82,0
Veneto	53.100	49.800	29.300	26.900	76,0	71,2	70,6	64,8
Friuli-Venezia Giulia	23.400	23.200	16.400	16.000	88,3	89,5	85,9	86,0
Liguria	10.900	10.600	2.000	1.900	79,0	76,8	74,1	70,4
Emilia-Romagna	51.500	50.600	29.400	28.600	72,3	71,0	66,4	64,5
Toscana	38.100	36.100	8.700	7.800	68,3	64,6	52,1	46,7
Umbria	17.300	16.100	3.700	3.200	65,5	60,9	56,1	48,4
Marche	7.900	7.100	2.300	1.800	64,2	57,7	46,9	36,7
Lazio	98.300	92.900	22.100	19.500	80,9	76,5	81,9	72,2
Abruzzi e Molise	95.800	93.100	17.800	17.000	79,6	77,3	69,5	66,4
Campania	129.200	126.900	40.000	40.300	82,9	81,3	76,3	76,9
Puglia	143.000	146.600	62.700	62.800	76,0	77,4	68,3	68,4
Basilicata	69.200	66.000	12.600	11.400	87,7	83,6	79,7	72,1
Calabria	77.400	77.300	6.300	5.900	81,2	81,1	70,0	65,5
Sicilia	331.400	327.800	60.200	57.400	83,2	82,2	75,3	71,8
Sardegna	65.000	62.400	24.700	23.300	83,9	80,5	77,7	73,2
Italia settentrionale	354.700	341.000	235.000	223.900	76,7	73,7	73,5	69,1
Italia centrale	161.600	152.200	36.800	32.300	74,8	70,5	66,7	58,5
Italia meridionale	514.600	509.900	139.400	137.400	80,4	79,6	71,6	70,6
Italia insulare	396.400	390.200	84.900	80.700	83,3	81,9	76,0	72,2
Italia	*1.427.300*	*1.393.300*	*496.100*	*474.300*	79,5	77,6	72,8	69,6

(*a*) Riferita all'inizio di ogni anno.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

dopo diversi anni, molto meno marcata (v. tab. 33). Essa, addirittura, è rimasta limitata a 34.000 capi, che sono da attribuirsi in misura quasi proporzionale sia

ai cavalli che agli asini e ai muli. Tutto ciò fa prevedere che il settore abbia raggiunto un certo assestamento; al riguardo occorre anche considerare che la carne equina trova un sempre più ampio mercato e, pertanto, i giovani soggetti spuntano prezzi soddisfacenti. Anche per i muli le previsioni non sono sfavorevoli, tenuta presente la costante richiesta che per essi si ha dall'estero.

Per quanto riguarda le razze si mantiene e si estende il predominio dei derivati brettoni e dell'avelignese. Anche nel 1958 le consuete manifestazioni a Cremona, Verona, Martinafranca, ecc. hanno registrato una larga partecipazione di allevatori ed un notevole giro di affari.

Nel 1958 le stazioni selezionate per la produzione cavallina ed asinina non hanno segnato variazioni di rilievo rispetto al 1957 (v. Appendice II, tabb. VII/11 e 12).

4. – Suini

Pressoché invariata è rimasta nel 1958 la consistenza dei suini (21 mila capi in meno) e ciò appare strano, considerato il favorevole livello dei prezzi che per questo settore si è avuto in buona parte dell'anno in esame (v. tab. 34). C'è da far presente, però, che la rilevazione statistica, dato il particolare aspetto dell'allevamento suino, è troppo generica e molto spesso il dato di consistenza riferito ad un solo periodo non rispecchia fedelmente la reale situazione. Per poter individuare le tendenze del settore sarebbe necessario almeno conoscere con una certa precisione il numero dei capi destinati all'allevamento (scrofe). Un ostacolo allo sviluppo dell'allevamento suino è senz'altro costituito dal costo dei mangimi, che permane sempre troppo elevato. Inoltre, sempre più marcata, è la diminuzione dell'allevamento dei magroni allo stato semi-brado nelle zone di alta collina e montagna delle regioni centro-meridionali, anche in relazione alla particolare situazione di queste plaghe, nelle quali da alcuni anni si verificano numerosi casi di abbandono della terra.

Confortanti sono, invece, le notizie riguardanti il costante miglioramento qualitativo del patrimonio suino. Sempre più ci si avvale di riproduttori di qualità di razze selezionate (soprattutto Large White e Landrace), realizzando una graduale sostituzione delle razze rustiche locali. I soggetti di razza Landrace, seppure più lentamente di quanto si sarebbe potuto prevedere, sono in aumento, specie nell'Italia settentrionale e centrale, dove si stanno introducendo riproduttori di alta qualità, importati dalla Svezia.

Da notare il consolidarsi della tendenza, specie nelle zone classiche dell'allevamento suino, ad una mattazione precoce (intorno ai 120-150 chilogrammi) per i capi in ingrasso, in modo da ottenere un rapporto più favorevole

fra carne e grasso. La maggiore prolificità delle razze perfezionate e il migliore stato sanitario degli allevamenti dovrebbero, nel futuro, consentire un aumento nelle disponibilità annue di carne suina.

Tab. 34 - Consistenza del patrimonio suino, per regioni (*a*)
Number of Pigs, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Numero - *Number*			Indici (1952-55 = 100)	
	1952-55 (media)	1957	1958	1957	1958
Piemonte	230.150	202.600	189.300	*88,0*	*82,3*
Valle d'Aosta	1.957	1.300	1.300	*66,4*	*66,4*
Lombardia	537.350	528.100	553.700	*98,3*	*103,0*
Trentino-Alto Adige	49.375	44.100	42.700	*89,3*	*86,5*
Veneto	310.000	285.400	277.900	*92,1*	*89,6*
Friuli-Venezia Giulia	97.600	91.900	88.600	*94,2*	*90,8*
Trieste	3.225	3.900	3.900	*120,9*	*120,9*
Liguria	12.675	9.700	9.700	*76,5*	*76,5*
Emilia-Romagna	661.675	707.300	714.500	*106,9*	*108,0*
Toscana	313.550	318.300	302.500	*101,5*	*96,5*
Umbria	326.050	312.800	301.200	*95,9*	*92,4*
Marche	310.075	335.100	328.100	*101,5*	*105,8*
Lazio	196.975	175.000	179.900	*88,8*	*91,3*
Abruzzi e Molise	200.875	185.800	176.900	*92,5*	*88,1*
Campania	242.650	217.100	219.100	*89,5*	*90,3*
Puglia	55.075	46.000	47.100	*83,5*	*85,5*
Basilicata	101.675	93.600	93.100	*92,1*	*91,6*
Calabria	189.025	168.300	164.500	*89,0*	*87,0*
Sicilia	76.200	76.100	80.200	*99,9*	*105,2*
Sardegna	105.800	118.800	126.000	*112,3*	*119,1*
Italia settentrionale	1.904.025	1.874.300	1.881.600	*98,4*	*98,8*
Italia centrale	1.146.650	1.141.200	1.111.700	*99,5*	*97,0*
Italia meridionale	789.300	710.800	700.700	*90,1*	*88,8*
Italia insulare	182.000	194.900	206.200	*107,1*	*113,3*
Italia	*4.021.975*	*3.921.200*	*3.900.200*	*97,5*	*97,0*

(*a*) Riferita all'inizio di ogni anno.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

5. - OVINI E CAPRINI

Nell'Annuario dello scorso anno si era messo in evidenza che dopo le fortissime riduzioni determinate dal sorgere delle nuove strutture fondiarie, in molte

zone dell'Italia centro-meridionale, si era assai prossimi al raggiungimento di un nuovo equilibrio, impostato sulla base di una più razionale pastorizia (v. tab. 35).

Tab. 35 - Consistenza del patrimonio ovino, per regioni (*a*)
Number of Sheep, by Regions

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Numero - *Number*			Indici (1952-55 = 100)	
	1952-55 (media)	1957	1958	1957	1958
Piemonte	163.000	114.400	108.600	*70,2*	*66,6*
Valle d'Aosta	9.975	5.500	5.600	*55,1*	*56,1*
Lombardia	108.925	78.400	75.300	*72,0*	*69,1*
Trentino-Alto Adige	79.175	58.200	58.100	*73,5*	*73,3*
Veneto	84.425	56.500	51.600	*66,9*	*61,1*
Friuli-Venezia Giulia	23.100	17.500	13.500	*75,8*	*58,4*
Trieste	375	200	200	*53,3*	*53,3*
Liguria	56.875	44.300	38.900	*77,9*	*68,4*
Emilia-Romagna	181.225	150.700	141.100	*83,2*	*77,9*
Toscana	682.725	556.700	546.800	*81,5*	*80,1*
Umbria	369.975	280.300	252.900	*75,8*	*68,4*
Marche	300.600	258.600	250.500	*86,0*	*83,3*
Lazio	1.264.000	993.300	975.400	*78,6*	*77,2*
Abruzzi e Molise	848.375	805.400	809.500	*94,9*	*95,4*
Campania	515.575	423.600	429.400	*82,2*	*83,3*
Puglia	874.675	752.000	747.100	*86,0*	*85,4*
Basilicata	501.875	492.200	520.300	*98,1*	*103,7*
Calabria	473.775	399.400	406.100	*84,3*	*85,7*
Sicilia	695.150	611.900	635.700	*88,0*	*91,4*
Sardegna	2.363.050	2.443.800	2.559.100	*103,4*	*108,3*
Italia settentrionale	707.075	525.700	492.900	*74,3*	*69,7*
Italia centrale	2.617.300	2.088.900	2.025.600	*79,8*	*77,4*
Italia meridionale	3.214.275	2.872.600	2.912.400	*89,4*	*90,6*
Italia insulare	3.058.200	3.055.700	3.194.800	*99,9*	*104,5*
Italia	*9.596.850*	*8.542.900*	*8.625.700*	*89,0*	*89,9*

(*a*) Riferita all'inizio di ogni anno.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

I dati di consistenza del 1958 confermano la giustezza di tale osservazione, dato che nel corso del 1957 non solo non si è avuta alcuna riduzione, ma, anzi, il patrimonio ovino ha segnato un certo incremento (83 mila capi). Questa inver-

sione della tendenza si sarebbe consolidata nel 1958 con un aumento di consistenza assai più marcato. Ciò evidentemente riveste grande interesse, perché questo settore ha una importanza economica rilevante proprio nelle zone ad agricoltura povera: una sua ripresa si traduce, perciò, in un miglioramento economico di un tipo di agricoltura che, per difetto di convenienti possibilità sostitutive, sarebbe caduto in gravissimo stato di disagio. Significativa, al riguardo, è la constatazione che i più cospicui aumenti si sono avuti proprio nelle Isole (139.000 capi) e nel Meridione (39.800 capi), mentre sia nell'Italia settentrionale che centrale si sono ancora avute leggere diminuzioni.

Costante si è dimostrata l'azione volta al miglioramento delle condizioni ambientali di allevamento della pecora, al perfezionamento delle razze, nonché allo sviluppo dell'organizzazione per la raccolta, lavorazione e conservazione dei prodotti.

Gli allevamenti ovini selezionati non hanno segnato particolari variazioni nel 1957, ad eccezione di quelli sardi che sono aumentati del 20 %, raggiungendo la cifra di 202 (v. Appendice II, tab. VII/10).

Al contrario degli ovini, nel 1958 i caprini hanno subìto un'ulteriore diminuzione, anche se inferiore a quella segnata nell'annata precedente. Non sembra, in ogni modo, che si sia raggiunto un definitivo assestamento, per cui sono prevedibili nuove riduzioni.

6. – Animali da cortile

Pollicoltura. – Nella gran parte del territorio nazionale l'allevamento del pollame ha carattere prettamente rurale; ma, pur costituendo nell'azienda una attività marginale, rappresenta spesso una considerevole fonte di reddito. In varie zone si nota l'orientamento verso razze ad alta produttività e verso il potenziamento degli allevamenti. Al miglioramento qualitativo del patrimonio avicolo nazionale ha contribuito la rete di centri di selezione e di moltiplicazione che si è costituita in questi ultimi anni per l'intervento del Ministero della agricoltura. Anche l'alimentazione va migliorando con l'impiego sempre maggiore di miscele bilanciate.

La produzione di pollame continua ad aumentare ogni anno, anche se in lieve misura. Nel 1958 ha superato gli 86 milioni di capi, registrando un incremento del 2 % circa rispetto all'annata precedente. Nel Meridione si è notata una diminuzione nella produzione del pollame giovane degli allevamenti in batteria, poco apprezzato dai consumatori, mentre è aumentata quella degli allevamenti rurali.

L'economia avicola centro-meridionale è indirizzata, in particolare, verso la produzione di uova, mentre la carne è fornita dai capi di rimonta e dall'alle-

vamento dei pollastri. La produzione della carne viene tenuta in minor conto, perché il ricavo risulta notevolmente inferiore a quello che si ottiene dalle uova.La produzione di polli giovani da carne allevati in batteria si è, invece, diffusa facilmente nell'Italia settentrionale, dando risultati soddisfacenti.

Nonostante il miglioramento qualitativo del patrimonio avicolo nazionale, il livello generale è ancora alquanto basso, per la forte incidenza degli allevamenti rurali, praticati con sistemi in complesso irrazionali dalle famiglie coloniche, dai piccoli proprietari, dai braccianti e dagli artigiani.

Coniglicoltura. – In molte regioni dell'Italia settentrionale, come in Piemonte, Lombardia, Liguria e Toscama, l'allevamento del coniglio si va riprendendo rapidamente dai forti danni causati dall'infezione della mixomatosi, che negli anni 1956 e 1957 si era manifestata con notevole virulenza. Nelle altre regioni non colpite dall'infezione, l'allevamento va sempre più intensificandosi e migliorando anche nella qualità.

In seguito ai risultati sperimentali ottenuti anche all'estero, si va sempre più diffondendo il nuovo indirizzo degli allevamenti del coniglio da carne, che porta alla produzione di soggetti da consumo del peso di kg 2-3 all'età di 2-3 mesi o al massimo di 4. Questi risultati sono già stati raggiunti da molti allevatori dell'Emilia e Romagna.

Come è stato rilevato anche lo scorso anno, il consumo di carne di coniglio è in aumento, non solo nelle regioni settentrionali, ma anche in quelle centro-meridionali ed insulari, tanto da superare spesso la produzione nazionale.

7. – Bachicoltura

Negli ultimi tre anni il lavoro svolto nel campo del seme bachi, in quello agricolo e, sia pure in via sperimentale, in quello della trattura della seta, è stato di una certa importanza per la nostra bachicoltura.

Nel seme bachi le razze bigialle tradizionali sono state sostituite, rispetto al 1957, per oltre il 40 % con le razze cino-giapponesi di poliibridi a bozzolo bianco. Con queste nuove razze, pur rimanendo invariata la produzione unitaria di bozzoli, l'agricoltore ha un vantaggio economico, valutabile in circa 200 lire al chilogrammo di bozzoli, per la maggior ricchezza in seta dei poliibridi.

Per il 1959 è prevedibile che il rapporto tra bozzoli bianchi e bozzoli gialli sia ulteriormente variato a favore dei primi. Infatti l'allevatore è ormai decisamente orientato ad allevare seme di poliibridi bianchi di tipo giapponese, convintosi della maggiore convenienza, rispetto ai bigialli.

Nella campagna 1958 ha operato, per l'ultimo anno, la legge n. 94 del 20 giugno 1956, sulla riconversione della sericoltura italiana.

Il Centro genetico ed ecologico del baco da seta di Vittorio Veneto ha provveduto, anche in questa campagna, alla moltiplicazione delle razze pure e alla confezione dei primi incroci a bozzolo bianco richiesti dalle industrie per preparare il seme bachi occorrente agli allevamenti agricoli da filanda. La produzione del seme bachi di tipo giapponese ha raggiunto, nel 1958, il numero di 100 mila telaini, raddoppiando la produzione dell'annata precedente.

Nell'annata in esame sono stati distribuiti ed incubati 82.614 onciati di seme bachi, con una diminuzione, rispetto alla campagna precedente, di 16.886 once, pari al 17 % (1). Una diminuzione degli allevamenti era prevista in quanto le gelate dell'anno precedente avevano seriamente compromesso lo sviluppo della foglia, anche per la corrente annata; inoltre, proprio durante il periodo delle prenotazioni (aprile e primi di maggio) si è avuto un andamento climatico nettamente sfavorevole, che ha ritardato di una decina di giorni lo sviluppo della foglia di gelso. Si sono avute, pertanto, delle prenotazioni ridotte ed anche delle rinunzie ad allevare, in quanto il ritardato allevamento avrebbe coinciso con gli altri lavori agricoli. Inoltre, nelle provincie ove da qualche anno l'allevamento del baco da seta era andato riducendosi, la flessione è continuata, sia pure lentamente.

Nel 1958, si sono organizzati, in numero maggiore che nell'anno precedente, allevamenti collettivi per le prime età; si sono continuati ad effettuare allevamenti comparativi fra le varie razze e dimostrativi per le prove di filatura e resa dei bozzoli.

La produzione dei bozzoli per oncia è stata inferiore a quella dello scorso anno, nonostante l'andamento regolare degli allevamenti e le poche falcidie provocate dalle malattie; la causa è da attribuirsi al ritardato inizio degli allevamenti di cui già si è detto ed alla disponibilità, specie verso la fine del ciclo, di foglia troppo matura. Si sono così prodotti bozzoli piuttosto piccoli di poco peso, ma con corteccia serica spessa e quindi ricchi di seta. Il minor peso prodotto per oncia è stato, perciò, compensato in parte da una maggiore resa in seta alla filatura.

La produzione di bozzoli nel 1958 è stata la seguente:

bozzoli bigialli	kg	3.641.940
bozzoli bianchi poliibridi	»	3.415.134
Totale . . .	»	*7.057.074*

(1) La composizione del seme incubato è stata la seguente:

	Once
incroci bigialli nazionali	43.232
incroci bianco nazionale	403
giallo puro	802
bianco giapponese originario	4.859
bianco giapponese nazionale (poliibridi a bozzolo bianco)	32.856
eurasia (a bozzolo bianco).	462
Totale . . .	*82.614*

Questa produzione è stata ammassata nel seguente modo:

Associazione produttori bozzoli	kg	2.582.150
Consorzi agrari provinciali	»	3.083.387
Privati e filandieri	»	1.391.537
Totale . . .	kg	*7.057.074*

Le produzioni medie nazionali sono state di kg 81,91 per oncia di bigiallo e kg 29,81 per telaino di poliibrido (1). Le punte massime di produzione risultano di kg 40 per telaino di poliibridi e oltre kg 110 per Ø di bigiallo. Come la media di produzione nazionale, anche le punte di produzione hanno avuto una flessione nei confronti dell'anno precedente per le ragioni esposte più sopra.

Le prove di filatura effettuate sui bozzoli prodotti dagli allevamenti comparativi, hanno messo in evidenza la maggior ricchezza di seta nei bozzoli poliibridi come risulta dal seguente prospetto:

Quantità di bozzoli necessaria per produrre 1 chilogrammo di seta

	Bozzoli secchi kg	Bozzoli freschi kg
Poliibridi nazionali	2,50	6,25
Poliibridi originari	2,48	6,20
Bigialli	3,12	8,67

8. – APICOLTURA

Il miglioramento della consistenza del patrimonio apistico nazionale verificatosi in questi ultimi anni è stato particolarmente sensibile nel corso del 1958, in conseguenza di un favorevole andamento stagionale, che ha dato luogo in primavera ad abbondanti sciamature. Il numero totale degli alveari ha superato largamente i 700.000, mentre si è registrata una notevole riduzione degli alveari rustici, che in varie zone sono stati eliminati quasi completamente.

La produzione di miele è stata quasi ovunque soddisfacente, favorita dall'andamento stagionale che ha permesso raccolti unitari nettamente superiori alla media, come da anni non si verificavano. Nelle zone dell'arco prealpino, la produzione primaverile di miele di robinia è stata particolarmente abbondante, come pure quella estiva di miele di medica e di sulla, nell'Emilia e nelle Marche. Il raccolto, invece, è stato alquanto scarso in ampie zone della Toscana (Firenze e Pisa), ad eccezione della dorsale appenninica, dove i boschi di abete

(1) L'oncia di bigiallo è composta di un numero di uova che varia da 51 a 54 mila, ed il telaino di poliibrido non ha meno di 20.000 uova.

hanno fornito una abbondante produzione di miele di melata, di qualità piuttosto scura, scarsamente apprezzato, però, dai consumatori italiani.

Secondo alcune fonti, la produzione di miele nel 1958 ha superato del 20% circa quella dell'annata precedente, raggiungendo gli 85.000 quintali.

La produzione della gelatina reale, ha continuato ad interessare un limitato numero di aziende particolarmente attrezzate allo scopo, le quali hanno prodotto per conto e sotto il controllo delle aziende farmaceutiche utilizzatrici. Questa produzione è stata tentata anche da singoli apicoltori, non sempre sufficientemente attrezzati e preparati, e perciò con risultati talvolta deludenti. Il collocamento della gelatina reale da parte di questi produttori si è dimostrato oltremodo difficoltoso ed in molti casi è stato raggiunto soltanto mediante la vendita diretta della gelatina reale, mescolata in proporzioni variabili con miele, ad una ristretta cerchia di consumatori. Mentre è impossibile valutare quale possa essere stata la quantità prodotta da questi piccoli produttori, si può presumere che il quantitativo prodotto nell'annata, per conto delle aziende trasformatrici, sia rimasto fermo sui 100 chilogrammi.

La produzione di cera vergine di api è da ritenersi, come lo scorso anno, di circa 7.000 quintali.

La produzione di api regine si è mantenuta presso a poco sul livello della annata precedente, senza smentire, tuttavia, la tendenza verso l'aumento già manifestatosi negli anni scorsi. Il numero complessivo di api regine prodotto è stato quindi di circa 30.000, delle quali oltre la metà destinata all'esportazione.

Gli accertamenti sanitari eseguiti dall'Istituto nazionale di apicoltura rivelano che la situazione sanitaria del patrimonio apistico italiano permane in generale buona. Solo in alcune provincie dell'Italia centro-settentrionale si è constatato un leggero aumento nella incidenza della nosemiasi.

CAP. IV - INDUSTRIE AGRARIE

1. - Industria casearia

La produzione totale di latte viene stimata per il 1958, in hl 93.400.000; di tale produzione, sarebbero stati destinati circa hl 25,1 milioni all'allevamento dei redi, hl 26,4 milioni al consumo diretto e hl 41,9 milioni alla trasformazione industriale (1).

Il sensibile incremento, rispetto al 1957, della aliquota utilizzata per l'allevamento (hl 21,9 milioni) è dovuto al favorevole andamento del mercato delle carni, che ha reso conveniente siffatto impiego anche nelle zone tradizionalmente specializzate per il latte.

La stasi della quota destinata al consumo diretto propone la necessità di una più attiva azione di propaganda, per incrementare il consumo di questo alimento, e per favorire il trattamento igienico e la distribuzione del latte, anche da parte di iniziative private, debitamente impegnate all'osservanza di rigorose norme sanitarie. Si potrebbe in questo modo – oltre che attraverso la trasformazione di maggiori quantitativi di latte in carne – realizzare una conveniente utilizzazione della crescente produzione e migliorare qualitativamente la dieta alimentare.

L'industria ha trasformato oltre mezzo milione in più di ettolitri nei confronti del 1957; del latte lavorato si può ritenere che il 90,6 % sia stato di vacca e di bufala, il 6,4 % di pecora e il 3,0 % di capra.

La produzione dei formaggi, che nel 1957 si era contratta di circa q 90.000 rispetto al 1956, ha segnato, nel 1958, una ripresa, con un sensibile aumento (q 113.000) nei confronti dell'anno precedente; aumento riferibile soprattutto

---

(1) Questi dati sono leggermente diversi da quelli riportati nella tab. 30 del Cap. III a causa della diversità delle fonti. Poichè le considerazioni relative all'andamento dell'industria sono sempre state impostate sui dati dell'Associazione lattiero-casearia anzichè su quelli dell'ISTAT non si è ritenuto opportuno di uniformare le due serie, anche per non alterare, con diversi criteri di rilevazione e di stima, l'esame delle tendenze.

al grana per q 40.000, ai molli (Italico, quartirolo, ecc.) per q 30.000, ai formaggi di pasta filata per q 20.000, al gorgonzola per q 10.000, allo sbrinz ed emmenthal per q 10.000. Stazionaria la situazione per la fontina; lievi flessioni per l'asiago e similari e per il montasio – utilizzati, come è noto, quasi esclusivamente nelle zone di produzione – nonché per i pecorini.

La maggiore produzione di grana ha dato origine ad una maggiore produ-

Tab. 36 – Produzione casearia nell'ultimo triennio

Dairy Production in the Years 1956-58

(migliaia di quintali)

Prodotti – *Products*	Quantità – *Quantity*				Indici 1952-55 = 100		
	1952-55 (media)	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Grana	934	880	800	840	*94*	*86*	*90*
Gorgonzola	358	360	320	330	*101*	*89*	*92*
Provoloni e similari	261	300	300	320	*115*	*115*	*123*
Asiago e similari	120	120	120	110	*100*	*100*	*92*
Sbrinz ed Emmenthal	103	100	100	110	*97*	*97*	*107*
Fontina e altri semicotti	80	100	110	110	*125*	*138*	*138*
Montasio	160	160	160	150	*100*	*100*	*94*
Italico, Quartirolo, ecc.	678	750	760	790	*111*	*112*	*117*
Altri formaggi freschi	165	250	260	290	*152*	*158*	*176*
Pecorino genuino romano	82	80	80	78	*98*	*98*	*95*
Pecorino sardo	57	55	55	60	*96*	*96*	*105*
Altri pecorini	274	260	260	250	*95*	*95*	*91*
Caprini	35	35	35	35	*100*	*100*	*100*
In complesso	*3.306*	*3.460*	*3.360*	*3.473*	*104*	*102*	*105*
Burro	610	615	598	609	*101*	*96*	*100*
Latte in polvere, condensato, ecc.	170	172	192	192	*101*	*113*	*113*
Caseina	62	64	64	61	*103*	*103*	*98*

Fonti: Associazione italiana lattiero-casearia.

zione di burro, aumentata di circa q 11.000. A coprire il fabbisogno interno di burro l'importazione ha, comunque, dovuto concorrere con q 189.773. È stato registrato, infine, un sensibile aumento nell'impiego del latte per gelati e utilizzazioni similari.

L'attività del Consorzio parmigiano-reggiano nel 1958 può riassumersi negli 8,4 milioni di quintali di latte lavorato e nei quantitativi dei vari derivati

ottenuti dalle singole aree di produzione nei modi indicati nel prospetto seguente:

Attività del Consorzio parmigiano-reggiano

Provincie	Annate casearie	Latte lavorato (000q)	Formaggio		Burro (000q)	Caseifici (n.)
			Forme (000)	(000q)		
Reggio Emilia	1957	2.430	515	171,0	44,0	630
	1958	2.700	570	190,0	49,0	619
Parma	1957	1.700	380	120,0	31,5	530
	1958	1.900	420	133,0	35,0	525
Modena	1957	2.250	500	157,0	40,5	700
	1958	2.500	550	175,0	45,0	693
Mantova (destra Po) .	1957	900	200	63,0	16,0	256
	1958	1.000	223	70,6	18,0	250
Bologna (sin. Reno) .	1957	250	55	17,3	4,5	88
	1958	275	60	19,0	5,0	86
In complesso . . .	*1957*	*7.530*	*1.650*	*528,0*	*136,5*	*2.204*
	1958	*8.375*	*1.823*	*587,8*	*152,0*	*2.172*

Nella zona di competenza del Consorzio, si è ulteriormente affermato il nuovo sistema di valutazione e pagamento del latte in base al titolo in grasso e caseina; iniziativa, questa, che è il presupposto economico necessario per il perfezionamento degli allevamenti e per il miglioramento qualitativo del latte.

Nel 1958 sono stati ampliati e ammodernati parecchi impianti di pastorizzazione del latte alimentare, al servizio di centri urbani; inoltre, alcune zone alpine sono state dotate di lattodotti, per convogliare sollecitamente il latte verso le valli, ridurre i costi di distribuzione e agevolare l'approvvigionamento del mercato di consumo.

Nel corso del 1958 è anche stato definito, a cura di apposita Commissione di studio, lo schema della nuova regolamentazione della produzione, del trattamento e del commercio del latte. La regolamentazione concerne la definizione, i requisiti, le caratteristiche, la produzione, la raccolta e il trattamento del latte, le latterie, il latte alimentare controllato, i latti speciali, il latte di specie animali diverse da quella bovina, la propaganda, la vigilanza e le sanzioni. In particolare, lo schema si occupa dei requisiti della genuinità e della integrità del latte, precisando che il latte genuino deve rispondere alle seguenti caratteristiche: sostanza grassa non inferiore al 3 %; densità del latte a 15 centigradi, compresa fra 1,029 e 1,034; densità del siero acetico a 15 centigradi non inferiore a 1,027; residuo magro secco non inferiore all'8,5 %; acidità totale, espressa in acido lattico, non superiore a gr. 1,8 per litro; punto crioscopico non superiore a 0,55. Altre determinazioni possono essere stabilite tenendo conto delle medie della zona di produzione e devono inserirsi nei regolamenti locali di igiene.

Con D. M. del marzo 1958, in relazione alla caduta del prezzo interno del burro (con riflessi insignificanti sulla riduzione dei prezzi al minuto) venne disposta la temporanea sospensione della importazione di questo grasso, fino a quando il prezzo italiano del prodotto risultasse inferiore a L. 650 il chilogrammo (1). È peraltro da osservare che provvedimenti del genere hanno effetti limi-

(1) Per l'interscambio con l'estero dei prodotti caseari v. Cap. VIII.

tati nel tempo. L'assestamento del settore lattiero-caseario è legato, oltre che ad una lungimirante politica intesa a far ribassare i costi di produzione ed a coordinati interventi di carattere tecnico diretti allo stesso scopo, ad una efficiente organizzazione dei produttori per il risanamento del mercato interno e per la valorizzazione della produzione italiana sui mercati esteri, nei confronti della concorrenza di altri paesi (2).

Dando uno sguardo all'andamento dell'annata lattiero-casearia nei sei paesi della Comunità europea, si rileva che la produzione complessiva di latte di vacca è stata stimata in 581,3 milioni di quintali, rispetto ai 571,1 milioni dell'annata precedente; nell'insieme degli altri paesi dell'OECE, essa è stata valutata rispettivamente, in milioni di q 324,4 e 327,1.

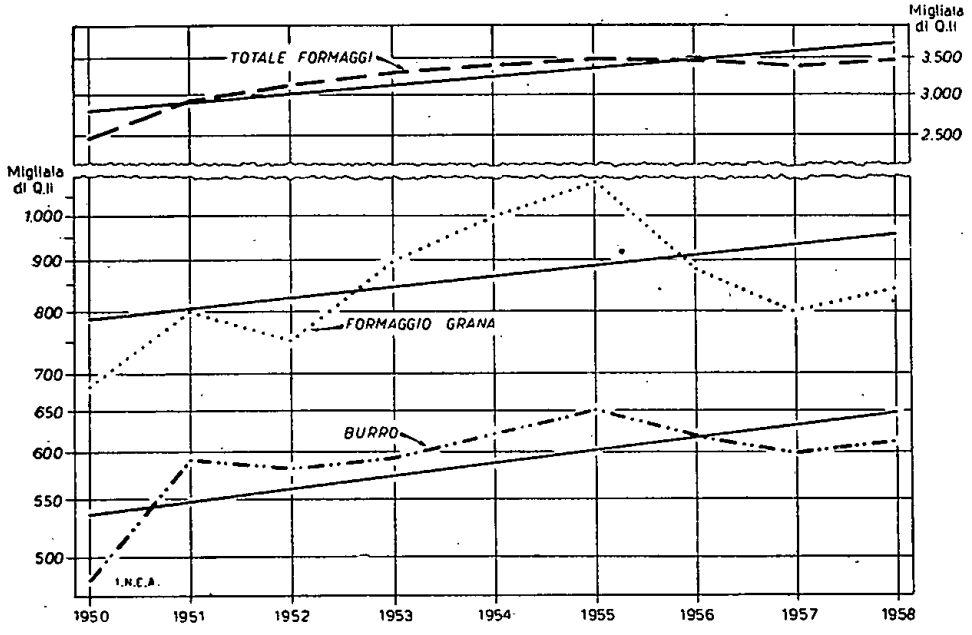


Grafico 10 - Produzioni di burro, di formaggi grana e di formaggi in totale e relativo *trend*.

Situazione, quindi, di netta ascesa (soprattutto in Italia, Francia e Germania) nell'ambito della Comunità, che totalizza circa i due terzi della produzione complessiva di latte dei paesi dell'OECE, e di stasi, o di lieve regresso, nei paesi del secondo gruppo, specie in Danimarca (– 5 %) e in Svezia (– 2 %). Tale contrazione è da attribuire non ad avverse vicende climatiche, bensì alla

(2) Tra le organizzazioni che operano nel settore lattiero-caseario le principali sono: la Federazione delle Cooperative per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, Organizzazioni casearie sociali dell'Emilia e del Veneto, Alleanza delle Cooperative agricole, Associazione italiana degli allevatori, Federazione dei Consorzi produttori latte Associazione delle latterie, dei caseifici sociali e delle centrali del latte ecc.

incertezza della situazione generale del mercato lattiero, in relazione alla quale i maggiori paesi importatori di panelli (Danimarca, Inghilterra, ecc.), mentre hanno ridotto gli acquisti di detti mangimi, hanno destinato al macello una maggiore aliquota di vacche da latte, anche in vista della variazione sopravvenuta nel rapporto fra prezzi del latte e prezzi della carne, a vantaggio di quest'ultima.

La complessiva produzione di latte dei paesi dell'OECE è stata destinata per circa un quarto al consumo diretto, per il 16 % all'allevamento del bestiame giovane e per il 60 % all'industria. Il maggior quantitativo di latte ottenuto nei confronti dell'annata precedente è stato utilizzato – tranne in Italia, Svizzera e Germania – per la produzione dei formaggi, a scapito della produzione del burro (Danimarca, formaggi + 8 %, burro – 8 %; Olanda, + 3 %, – 6 %; Svezia, + 6 %, – 4 %; Belgio, + 6 %, + 1 %), a causa della entità degli *stocks* di burro, che nel gennaio 1958 ascendevano a circa 128 mila tonnellate ed erano ancora pari a 83 mila tonnellate alla fine del mese di dicembre.

I livelli di consumo di latte fresco non hanno subìto notevoli variazioni nel 1958. Da un punto di vista generale, però, si può affermare che tale consumo tende nettamente ad aumentare nei paesi mediterranei e a stabilizzarsi nei paesi nordici, i quali assorbono, in concorrenza con il latte, altri alimenti di alto valore nutritivo, disponibili sul mercato. Nei paesi della Comunità il consumo in parola è stato, pro-capite, di circa kg 88 (contro i kg 116 degli altri paesi dell'OECE): in testa figura l'Olanda, con kg. 146, cui seguono Germania, Belgio, Francia e Italia con kg 54 circa.

Il consumo dei formaggi ha segnato un incremento in quasi tutti i paesi dell'OECE; il più alto spetta alla Svizzera (kg 8,5), seguita dalla Norvegia. Nell'ambito della Comunità, è stato di kg 6,5, con in testa la Francia (kg 6,9), seguìta dall'Italia (kg 6,7).

Per il burro, nell'area del MEC, si è avuto un consumo pro-capite di kg 6,3 (massimo in Belgio, con kg 10,2, e minimo in Italia, con kg 1,7), di fronte ai kg 9 circa degli altri paesi dell'OECE.

2. – Industria enologica

La particolare abbondanza della vendemmia, che in tutte le regioni ha fatto registrare rilevanti aumenti rispetto ai risultati della campagna precedente, ha determinato un appesantimento del mercato dei vini e, quindi, preoccupazioni nell'industria di trasformazione che, appena rimessasi per i favorevoli prezzi realizzati con i vini del raccolto 1957, ha visto ritornare, in breve giro di tempo, pericoli di accumulo delle scorte e di caduta delle quotazioni. Tali preoccupazioni sono state più acute nelle zone ove alla quantità non ha corrisposto la

qualità: infatti, un po' dappertutto si sono avute partite di prodotto deficienti o dal lato alcoolico o dal lato dell'acidità e della serbevolezza.

Situazione siffatta non poteva non riportare sul tappeto, ancora una volta, i molti problemi di cui da tempo il settore attende una soluzione: basterà dare una rapida scorsa alla serie degli *Annuari* per rendersi conto che problemi come quelli della difesa della genuinità del prodotto, della valorizzazione dei vini tipici, del credito di esercizio, del divario dei prezzi tra produzione e consumo (con i vari aspetti ad esso connessi, tra cui quello della imposizione fiscale), per non citare che quelli su cui l'attesa è da più tempo polarizzata, non sono ancora stati definiti.

Ora è chiaro che se la nostra agricoltura deve cercare il suo avvenire in quelle produzioni che più sono congeniali al particolare ambiente della penisola, la coltura della vite e la relativa industria di trasformazione si presentano come elementi che dovranno giuocare un ruolo di rilievo nel processo di specializzazione del settore agricolo; ma è, altresì, evidente che tale ruolo potrà essere convenientemente coperto solo nella misura in cui la produzione enologica riuscirà a realizzare, a costi decrescenti, livelli costanti di qualità per masse crescenti di prodotto.

Lo sforzo che, su questa strada, l'industria in esame ha compiuto e sta tuttora compiendo, è innegabile ed un elemento di prova è costituito dallo sviluppo cooperativo che in alcune regioni, come si è avuto occasione più volte di documentare, ha raggiunto particolare intensità: per una casuale citazione, basterà ricordare che in Piemonte ormai un terzo della produzione vinicola si realizza in cantine cooperative; nel Veneto e nell'Emilia l'aliquota è ancora più alta; nel Lazio, nel 1958, alle cantine sociali già esistenti si è unita quella di Genzano della capacità di 25.000 ettolitri. Nel Mezzogiorno il movimento sta, sia pure con difficoltà di vario ordine, manifestandosi tanto che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha deliberato di agevolare con particolari incentivi il sorgere di impianti cooperativi.

Tali agevolazioni consistono nell'avere esteso, in materia di impianti cooperativi, l'intervento della Cassa a tutto indistintamente il Mezzogiorno e nell'avere stabilito che i contributi previsti dalle vigenti leggi siano sempre concessi a detti impianti nella misura consentita sia sulle opere murarie che sulle attrezzature meccaniche, ivi comprese le linee di imbottigliamento.

In particolare, il Comitato ha ammesso al contributo del 38 % un complesso di enopoli che la Federconsorzi intende realizzare nelle seguenti località: Genzano (Roma); Paliano (Frosinone); Pratola Peligna (L'Aquila); Ischia (Napoli); Cerignola (Foggia); Torremaggiore (Foggia); Canosa (Bari); Minervino Murge (Bari); Gioia del Colle (Bari); Ruvo di Puglia (Bari); Terlizzi (Bari); Palo-Toritto (Bari); Avetrano-Maruggio (Taranto); Lizzano (Taranto); Erchie-

Torre Santa Susanna (Brindisi); Sambiase (Catanzaro); Gioia Tauro (Reggio Calabria); Giarre-Riposto (Catania); Marrubiu (Cagliari).

Il Comitato ha, inoltre, disposto una particolare formula di finanziamento per un complesso di cantine cooperative promosso dagli Enti di Riforma, ma aperte a tutti indistintamente i viticoltori delle zone gravitanti attorno ai singoli impianti, che dovrebbero sorgere nei comuni di Avezzano e Pescina nel territorio di riforma dell'Ente Fucino; Corato, Gravina, Brindisi, Cerignola, Lucera, San Severo, Mottola, Tricarico, Venosa nel territorio dell'Ente Puglia e Lucania; Isola Capo Rizzuto, Melissa e Catanzaro nel territorio dell'Opera Sila; Licata, Menfi, Ribera, Gela, Mazzarino, Mineo, Ramacca, Piazza Armerina, Caronia, Prizzi, Petralia, Noto, Alcamo, Santa Ninfa in Sicilia; Arborea, Santadi, Muravera, Musei, Iglesias, Alghero, Villacidro in Sardegna.

Al movimento associativo nella fase di produzione va affiancandosi il movimento delle organizzazioni di vendita, tipo *super-market* o d'altro tipo, che con il primo sta intessendo alcuni rapporti intesi ad eliminare una serie di intermediazioni, a garantire la genuinità del prodotto e ad abbassare il prezzo al consumo.

Tutto quanto avviene nei due campi citati va seguito con estrema attenzione perché soltanto attraverso un meccanisno di tal genere si può sperare di raggiungere, sul piano dei vini di grande consumo, quella normalizzazione a tutti i livelli, da cui ormai non può più prescindere la nostra produzione enologica. Se dall'ambito che tratta una materia così delicata, come il vino, si riusciranno a far scomparire le forme più arretrate e artigianali, scomparirà anche una larga dose di sofisticazione, specie di quella più banale, ma perciò, non meno deleteria per l'equilibrio produttivo, costituita dagli anacquamenti.

Diverso è il discorso per i vini di alta qualità che, per essere tali, non possono aspirare alle grandi quantità ; qui una moderna legislazione, che dia ai produttori dei luoghi di origine tutte le garanzie per la difesa del loro prodotto, sortirebbe un duplice effetto: quello di nobilitare, con pochi grandi nomi, la produzione vinicola italiana e quello di salvare l'economia di alcune zone che sono, per natura, le meno favorite e che nelle particolari doti dei loro vini hanno l'unica fonte dei loro redditi.

Le attese per le soluzioni sopra adombrate sono, come si è detto, assai vive e da tempo: la vendemmia 1958 le ha, però, ravvivate perché il rapporto tra produzione e distribuzione è stato notevolmente appesantito dall'abbondante raccolto. Basterà, in proposito, dare uno sguardo alla tab. 37, che riporta i quantitativi di vino valutati per le singole regioni dall'Istituto centrale di statistica: essi ci dicono che il gruppo delle regioni settentrionali, di cui Piemonte e Veneto rappresentano i principali produttori, ha visto la propria produzione accrescersi, rispetto al 1957, del 55,6%; il gruppo delle regioni centrali, con Toscana e Lazio in testa, del 76,7 %; il gruppo meridionale, in cui Puglia e Sicilia

hanno messo insieme un quarto della intera produzione italiana, ha realizzato un quantitativo di vino superiore del 50,5 %.

In fatto di qualità, le singole regioni e, all'interno di queste, le singole zone hanno registrato risultati diversi: buono il prodotto piemontese, che ha beneficiato di un grado zuccherino della materia prima superiore, in genere, a quello

Tab. 37 – Produzione di vino, per regioni
Production of Wine, by Regions

Regioni *Regions*	1952-55 (media)			1957			1958		
	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso del Paese *% of national total*	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso del Paese *% of national total*	Produzione *Production* (1000 hl)	Resa *Wine yield* (hl)	% sul complesso del Paese *% of national total*
Piemonte	6.219	67,7	*12,0*	5.125	67,1	*12,0*	6.869	67,3	*10,2*
Valle d'Aosta	17	62,6	..	15	60,0	..	23	65,1	..
Lombardia	3.098	68,0	*6,0*	2.120	68,8	*5,0*	3.538	68,9	*5,3*
Trentino-Alto Adige	1.003	70,2	*1,9*	804	66,6	*1,9*	1.419	65,8	*2,1*
Veneto	5.444	66,7	*10,6*	5.412	69,8	*12,6*	8.634	70,6	*12,8*
Friuli-Venezia Giulia	521	69,1	*1,0*	478	68,7	*1,1*	895	67,0	*1,3*
Liguria	467	64,3	*0,9*	381	61,4	*0,9*	642	63,4	*1,0*
Emilia-Romagna	3.856	63,6	*7,5*	3.250	67,0	*7,6*	5.337	68,3	*7,9*
Toscana	4.274	69,2	*8,3*	2.737	68,8	*6,4*	4.962	71,2	*7,4*
Umbria	906	67,6	*1,8*	447	64,2	*1,0*	1.301	67,3	*1,9*
Marche	2.280	67,1	*4,4*	2.133	66,9	*5,0*	3.043	68,5	*4,5*
Lazio	3.242	64,5	*6,3*	2.381	67,0	*5,6*	4.298	70,2	*6,4*
Abruzzi e Molise	1.439	64,8	*2,8*	910	66,0	*2,1*	1.875	66,2	*2,8*
Campania	2.523	65,9	*4,9*	2.293	64,2	*5,3*	3.568	66,5	*5,3*
Puglia	7.579	69,5	*14,7*	6.101	70,6	*14,2*	9.772	73,3	*14,5*
Basilicata	495	64,7	*1,0*	458	64,9	*1,1*	652	64,9	*1,0*
Calabria	1.190	65,8	*2,3*	1.061	65,0	*2,5*	1.296	66,3	*1,9*
Sicilia	6.192	68,1	*12,0*	5.808	68,8	*13,6*	7.787	70,0	*11,5*
Sardegna	832	63,3	*1,6*	924	63,3	*2,1*	1.478	67,7	*2,2*
Italia	*51.577*	*67,2*	*100,0*	*42.838*	*67,9*	*100,0*	*67.389*	*69,3*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

del quinquennio precedente; al vino del Veneto potrebbe applicarsi la qualifica di discreto, dato che l'uva ha risentito di un andamento climatico che non ha favorito la concentrazione zuccherina. Ai vari inconvenienti sono riusciti a sopperire quegli impianti bene attrezzati che, con razionali pratiche, hanno po-

tuto opportunamente regolare il processo di vinificazione; gli impianti non attrezzati hanno, invece, avuto prodotti di scarsa serbevolezza, soggetti a « casse » e girato e con acidità volatile piuttosto elevata.

Buoni i risultati qualitativi della vendemmia in Emilia; quelli delle colline e delle zone pedemontane possono definirsi ottimi, mentre nelle pianure del Modenese, del Reggiano, del Parmigiano, del Ravennate e del Ferrarese il grado zuccherino ha oscillato intorno ai 18-20° « Babo ».

Nel Lazio, le gradazioni zuccherine delle uve sono state, in genere, al di sotto della media e i vini sono risultati instabili e di qualità mediocre.

In Puglia si registra una gradazione piuttosto scarsa nei vini delle provincie meridionali mentre in quelli delle provincie settentrionali, che hanno avuto risultati quantitativi più contenuti, la qualità è stata migliore; tra i vini da taglio, quelli di Barletta sono riusciti bene, in fatto di tenore di alcool e di armonicità di composizione, mentre quelli del Leccese sono risultati piuttosto disarmonici e di grado alcoolico notevolmente inferiore al normale, per cui hanno dovuto essere corretti, peraltro non sempre con esiti soddisfacenti, mediante mosti concentrati. Per quanto riguarda, in particolare, i vini da pasto della zona collinare il livello qualitativo, generalmente buono, è stato, tuttavia, intaccato dalla gradazione alcoolica troppo elevata che ne ha mortificato, specie nei tipi rosati, la finezza di gusto. Da rilevare, per l'enologia pugliese, il problema tecnico che le pongono le crescenti disponibilità di uve da tavola che passano alla vinificazioni nei momenti di saturazione del mercato del frutto commestibile: a questo scopo, stanno trovando particolare favore gli impianti di pigiatura e torchiatura con presse orizzontali, di fabbricazione francese.

In Sicilia l'esito qualitativo della vendemmia è contrastante: nelle provincie occidentali, e specie nel Trapanese, ove si sono avuti rilevanti attacchi crittogamici nelle fasi più delicate del ciclo vegetativo della vite, i vini sono risultati di livello inferiore alla media; il diffondersi di *cultivar* più produttivi, quale il Catarratto e il Grecanico, a scapito di altri meno produttivi, ma di maggior pregio, quali il Grillo e l'Insolia, fa pensare che la degradazione dell'enologia del Vallo di Mazara sia da considerare un elemento che l'andamento dell'annata può più o meno accentuare, ma che, ha origini di fondo nell'accennato mutamento degli indirizzi di scelta delle varietà coltivate; nelle zone vallive dell'Agrigentino, dove predominano terreni pesanti, l'effetto combinato della ricchezza di azoto e delle abbondanti irrigazioni ha consentito punte di produzione di oltre q 350 di uva per ettaro; i vini che ne sono derivati sono stati, però, colpiti da « casse » per il 90 %. I vini della parte occidentale dell'Isola hanno trovato, generalmente, impiego nella preparazione dei vermouth e dei marsala sia da parte dell'industria locale che di quella piemontese. Migliori sono stati i risultati della zona orientale: nel territorio etneo i vini bianchi

da pasto sono riusciti di gradazione superiore a quella del 1957, di buona qualità elimpidi; nel Siracusano si sono avute gradazioni zuccherine medie di 20-24° « Babo ».

3. – Industria di spremitura dell'olio di oliva

L'abbondanza di materie grasse, che ha caratterizzato il mercato interno e internazionale nel corso del 1958, ha reso particolarmente acuto il disagio delle categorie interessate all'economia dell'olivo; esse hanno visto, dopo due annate consecutive di avversità, deprezzarsi, per l'effetto della concorrenza di succedanei e di surrogati, la cospicua disponibilità di prodotto, realizzata con il raccolto 1957. Si è fatta, perciò, più pressante la richiesta di norme, che meglio individuino e delimitino, all'interno del settore dei grassi, il mercato dell'olio di oliva nell'interesse del consumo, dell'industria di spremitura e della coltura olivicola.

Dato il prevalente orientamento del consumatore italiano verso l'olio di oliva, la concorrenza è indotta a travestire i propri prodotti per soddisfare la richiesta di quell'olio che, oltre a tutto, viene pagato a prezzi più elevati di qualsiasi altro: lo sforzo maggiore che si richiede al legislatore è, quindi, quello di non lasciare il benché minimo adito attraverso il quale la concorrenza meno legittima possa penetrare nel mercato e accamparvi diritti di legittimità.

Un tentativo in proposito va individuato nello schema di provvedimento presentato dal Ministro per le finanze, nel corso dell'anno in esame; schema che, volendo realizzare quella tempestività richiesta dalla preoccupante situazione di mercato di cui si è fatto cenno, tendeva ad ottenere la propria approvazione in forma di decreto-legge, istitutivo della imposta di fabbricazione sull'olio di sansa. In realtà, tale disegno prevedeva norme ben più rilevanti di quella fiscale, in quanto creava un rigoroso controllo, da parte della Guardia di finanza, di tutti gli eventuali centri produttori di succedanei e surrogati dell'oliva e stabiliva, per questo, l'obbligo del confezionamento all'origine in recipienti sigillati.

Norme, come è facile intuire, di estrema importanza e di radicale portata, che tuttavia contenevano, nel modo in cui erano state concepite, una fondamentale carenza: il testo in questione non considerava, cioè, la classificazione degli olii di oliva; né quella vigente, che risale ormai ad oltre un ventennio, si presta, per concorde riconoscimento, ad una adeguata regolamentazione del mercato.

Per coprire questa lacuna, il Ministro per l'agricoltura presentava, a sua volta, un disegno in materia di classificazione: se del primo è stato indicato il fondamentale difetto, al quale può aggiungersi quello di una certa macchinosità dei controlli e delle pene, del secondo, insieme agli indubbi pregi, ti

quello di rendere illegittimo, per la raffinazione dei lampanti qualsiasi processo di scissione e di esterificazione tendente a riprodurre sinteticamente un prodotto da assimilare all'olio di oliva, si deve sottolineare il difetto preminente di non fornire, dopo decenni di aspettativa, una nomenclatura che dia agli olii di spremitura, insieme con una denominazione inequivocabile, la garanzia che nessun altro olio di oliva, altrimenti ottenuto, possa far loro concorrenza: la nomenclatura proposta, come già quella vigente, può facilmente indurre in equivoco il consumatore.

Varrà, in proposito, ricordare le due grandi linee secondo le quali si articola oggi il mercato che tratta i prodotti oleari: la prima è quella che convoglia al consumo olii di oliva provenienti direttamente dall'industria di spremitura meccanica; miscele di questi con olii di oliva rettificati dall'industria di raffinazione; miscele dei primi e dei secondi o degli uni o degli altri con olii di sansa prodotti dall'industria di estrazione e, a loro volta, passati attraverso la raffineria. L'altra linea non confluisce al consumo, ma all'industria di raffinazione e al commercio all'ingrosso: alla prima pervengono gli olii lampanti (olii, cioè, che, secondo la vigente legislazione, contengono più di quattro gradi di acido oleico) e quelli di sansa prodotti nei sansifici, per dare rispettivamente luogo ai cosiddetti rettificati A e B. Al commercio all'ingrosso pervengono questi due tipi di rettificati che, opportunamente miscelati con aliquote diverse di olii provenienti direttamente dalla spremitura (olio vergine), portano a quelle confezioni note generalmente al consumatore sotto nomi di fantasia e che, a norma della legge vigente, andrebbero contraddistinte con l'appellativo di *olio fino di oliva*, se costituite da miscele di rettificato A e olio vergine, o di *olio di oliva*, se costituite da miscele di rettificato B e olio vergine.

Poiché le norme in corso attribuiscono gli stessi appellativi anche agli olii provenienti direttamente dalla spremitura delle olive, nel caso che abbiano rispettivamente acidità superiore all'1,2 %, ma inferiore al 2,5 %, oppure acidità superiore al 2,5 %, ma inferiore al 4 %, è facile intendere come tutti i prodotti *diretti* e *indiretti* prima elencati finiscano al consumo come prodotti diretti, con l'aggravante che, attraverso la fase di raffinazione, vengono contrabbandate, insieme con olii lampanti e olii di sansa, tutte le qualità possibili e immaginabili di olii e grassi; tutte destinate al consumo come *olio di oliva* e *olio fino di oliva*. Per rompere un giro di questo genere non v'è altra strada se non mettere, in primo luogo, fuori dalla categoria degli olii di oliva, quelli estratti dalle sanse e le loro miscele con olii di pressione: gli uni e le altre costituiscono, infatti, il tramite principale della sofisticazione (1).

(1) È ingiustificata la preoccupazione che una eccessiva declassazione dell'olio di sansa finirebbe con l'incidere sull'interesse degli olivicoltori, e ciò per diverse ragioni; perché l'olio di sansa costituisce poco più del 10 % dell'olio di oliva; perché tale percen-

Non concesso a questi olii nessun appellativo che faccia riferimento all'oliva, si tratta di garantire la genuinità degli olii di spremitura; a questo fine altra via non si vede se non quella dell'obbligo del confezionamento sotto controllo fiscale (1). Solo così potranno essere eliminate:

a) le frodi in sede di commercio al dettaglio, effettuabili, generalmente, mediante miscelè di olii di semi con olii di oliva;

b) le frodi in sede di commercio all'ingrosso, effettuabili, generalmente, mediante miscele di olii animali, grassetti e olii di semi con olii di oliva.

Il confezionamento obbligatorio sotto controllo (2), diretto a garantire i consumatori della tipicità e genuità del prodotto che essi acquistano, dovrebbe riguardare le partite che più frequentemente interessano i consumatori stessi, e cioè quelle inferiori ai 25 chili. Le superiori interessano, in genere, i mercati all'ingrosso e come tali dovendo passare, prima di arrivare al consumo, attraverso luoghi di confezionamento, riceverebbero anch'esse, al momento opportuno, il dovuto controllo.

Le obiezioni di maggior peso che si muovono alla pratica del confezionamento obbligatorio riguardano il fatto che una tale pratica:

a) aggraverebbe il costo degli olii di oliva. A questa obiezione si potrebbe rispondere con una norma da inserire nel provvedimento, che rendesse obbligatorio, per i venditori, il ricevimento in restituzione dei recipienti vuoti (da limitare, eventualmente, ai recipienti in vetro), il che già avviene per una serie di altri prodotti (latte, vino, ecc.);

b) costituirebbe un'innovazione male accetta alle zone di produzione, dove i rifornimenti familiari di olio di oliva vengono fatti direttamente fra frantoiano e consumatore. A questa obiezione si può rispondere che i rifornimenti superiori ai 25 chili sono esenti dall'obbligo di confezionamento perché considerati come commercio all'ingrosso. Rimarrebbe valida, la questione, soltanto per i rifornimenti inferiori a tale limite; ma un provvedimento, atto a sanare e a qualificare un mercato di tanta importanza, non può andare scevro da alcuni inconvenienti di impopolarità che, peraltro, occorre affrontare

---

tuale è destinata a diminuire col perfezionarsi della tecnica di estrazione meccanica; perché la sansa è, nella maggioranza dei casi, una materia prima che non è più trattata dalle categorie agricole, bensì da altre categorie.

(1) È opportuno ricordare che tra i prodotti per i quali è già prevista la obbligatorietà del confezionamento vi è l'aceto; a proposito del quale è, però, altrettanto opportuno ricordare che l'imbottigliamento obbligatorio, effettuato senza controllo, ha in molti casi, realizzato uno scopo puramente formale e non di difesa della genuinità del prodotto.

(2) Vedasi, in proposito, quanto è detto nell'Annuario 1957 (Cap. III) in merito della funzione che gli ammassi potrebbero esercitare, se opportunamente regolati, per il risanamento e il potenziamento del mercato dell'olio di oliva.

quando il saldo tra benefici e svantaggi, come nel caso in esame, va decisamente a favore dei primi (1).

Sgomberato il campo dall'olio di sansa nelle sue forme di grezzo e di semilavorato e delle sue miscele con olii vergini, andrebbero rivedute le denominazioni attribuite alle miscele di olii rettificati con gli olii vergini al fine di non creare confusioni nel consumatore, sia in conseguenza di particolari qualificazioni (come, ad es., « fino »), sia in conseguenza di graduatorie di merito ufficialmente riconosciute a tali miscele. Per queste miscele dovrebbe essere più che rispondente il semplice appellativo di *olio di oliva*. Con questa unica dizione il consumatore potrà più facilmente orientare le proprie scelte; le ditte industriali e commerciali che intendono esitare prodotti rifiniti potrebbero ricorrere ai correnti sistemi di propaganda per illustrare, presso il consumatore, le peculiarità del proprio prodotto e per richiedere, quindi, per esso apprezzamenti da caso a caso diversi. In tutto ciò la legislazione non ha nessun ruolo da svolgere.

Per quanto, infine, riguarda gli olii vergini, ai quali più strettamente è legato l'interesse degli olivicoltori, due categorie sembrano sufficienti ad individuare il prodotto: la prima comprendente gli olii con acidità inferiore all'1,5 % in peso, la seconda quelli con non più del 4 % in peso. Alla prima dovrebbe spettare la denominazione « olio sopraffino vergine di oliva », alla seconda quella di « olio fino vergine di oliva ».

Il criterio di elevare, rispetto all'attuale, il tasso di acidità per la prima categoria discende dalla considerazione che soltanto così facendo potrà essere immessa nel mercato, con una qualificazione di particolare apprezzamento, una aliquota non troppo modesta di olii. Anche qui i produttori, che saranno in grado di ottenere olii vergini ad acidità più bassa di quella indicata, potranno, attraverso le consuete azioni di propaganda commerciale, fare apprezzare dal consumatore le caratteristiche particolarmente elevate del proprio prodotto.

Secondo quanto in precedenza detto, affluirebbero al consumo le seguenti categorie: 1) olio sopraffino vergine di oliva; 2) olio fino vergine di oliva; 3) olio di oliva (miscele di olio di oliva rettificato con olii vergini); 4) olio di sansa di oliva commestibile (miscele di olio di sansa rettificato con olii vergini e/o con olio di oliva rettificato).

Non è facile prevedere, per le difficili battaglie che dovranno sostenere, la sorte dei disegni di legge presentati al Parlamento: si può, però, dire che essi riusciranno tanto più efficaci quanto più saranno lineare espressione dell'in-

---

(1) È da ricordare che le caratteristiche peculiari dell'olio di oliva, soprattutto di quello vergine, sono legate a componenti chimico-fisiche di particolare delicatezza, per salvaguardare le quali un confezionamento del prodotto effettuato nei modi più opportuni costituisce fattore di primaria importanza.

teresse del consumo e dell'agricoltura con la sua complementare industria di trasformazione e quanto più si saranno liberati da quella carica di compromesso che categorie non legate all'economia dell'olivo cercheranno, in ogni modo, di attribuirgli.

Il settore dell'olivo non deve cercare la soluzione dei suoi problemi attraverso le vie traverse e la valorizzazione esasperata di sottoprodotti che compromettono il buon nome del genuino olio d'oliva, aprendo il varco alla frode, ma deve impostare la sua rinascita su seri e concreti programmi di perfezionamento tecnico, intesi a conseguire un miglioramento del livello qualitativo della sua principale produzione.

Una prova che questa sia la strada maestra si è avuta anche nelle liquidazioni finali, corrisposte dall'ammasso per i migliori tipi d'olio, nonostante l'andamento fiacco del mercato 1958; a Bari i prezzi base di anticipo sono stati saldati con le seguenti integrazioni per le varie categorie:

	Lire per quintale
Commestibile di I categoria	5.619,17
» » II » A	3.796,22
» » II » B	2.550,18
» » III »	934,96
» » IV »	826,80
Verdolino	3.831,46
Lampante base 3-5	609,10
Lampante base 5-8	1.596,46

Ad un certo momento, i produttori dell'alto barese hanno addirittura sospeso i conferimenti all'ammasso, trovando più conveniente il collocamento sul libero mercato. A Reggio Calabria, dove mancano i tipi migliori, i saldi finali hanno di poco superato le 1.000 lire, scendendo a 730 per i lampanti da 5 a 8 gradi.

È vero che alcuni tipici olii pugliesi sono usati per il taglio con i rettificati, cui conferiscono il genuino gusto dell'oliva (e questo conferma che non è esatto che il consumatore voglia olio insipido), ma è certo che le qualità migliori, anche in annate di abbondante raccolto, sono sempre apprezzate dal mercato e spesso anche meglio di quanto non riconoscano le classificazioni ufficiali.

La campagna del 1958 non è risultata delle più fortunate, in conseguenza del raccolto piuttosto modesto: la produzione complessiva delle olive oleificate ha raggiunto, infatti, appena i 14 milioni di quintali, dai quali, a causa anche della bassa resa percentuale ottenuta, si sono ricavati circa q 2,6 milioni d'olio di pressione (resa media 18,2 %).

Le qualità sono state molto scadenti in Calabria, specie in provincia di Reggio Calabria, in Sicilia, specie ad Agrigento, e nel Salento; buone, invece, nell'alta Puglia, soprattutto nel Barese, dove gli « extra fruttati » di Andria continuano ad essere sempre più richiesti; eccellenti nell'Italia centrale, specie

in Toscana ed Umbria, dove il raccolto è stato, peraltro, insolitamente scarso. Discrete anche le qualità sarde, dove è stata particolarmente attiva l'azione per combattere la mosca olearia; sono stati trattati 426.550 olivi, quasi un quinto, cioè, del patrimonio olivicolo dell'Isola, con risultati molto soddisfacenti.

Tab. 38 - Produzione di olio di oliva, per regioni

Production of Olive Oil, by Regions

Regioni *Regions*	1952-55 (media)			1957			1958		
	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese	Produzione *Production* (1000 q)	Resa *Oil yield* (q)	% sul complesso del Paese
Lombardia	8	20,3	*0,3*	7	20,9	*0,2*	6	21,5	*0,2*
Trentino-Alto Adige	2	22,5	*0,1*	2	22,9	*0,1*	3	22,7	*0,1*
Veneto	11	18,8	*0,4*	9	19,0	*0,3*	14	20,1	*0,5*
Liguria	82	19,3	*3,2*	92	16,9	*2,6*	173	22,5	*6,7*
Emilia-Romagna	6	17,1	*0,2*	3	18,7	*0,1*	7	17,9	*0,3*
Toscana	210	19,5	*8,3*	204	21,7	*5,8*	114	22,1	*4,4*
Umbria	102	19,9	*4,0*	10	21,2	*0,3*	19	21,5	*0,7*
Marche	27	17,6	*1,1*	8	18,5	*0,2*	13	18,5	*0,5*
Lazio	166	18,8	*6,6*	87	17,9	*2,5*	91	19,8	*3,5*
Abruzzi e Molise	142	18,3	*5,6*	92	18,4	*2,6*	127	20,2	*4,9*
Campania	175	17,3	*6,9*	262	17,9	*7,4*	231	17,4	*8,9*
Puglia	860	16,8	*34,0*	1.523	18,2	*43,2*	808	18,3	*31,0*
Basilicata	48	16,1	*1,9*	68	16,8	*1,9*	76	18,4	*2,9*
Calabria	282	14,8	*11,2*	673	16,6	*19,1*	445	15,7	*17,1*
Sicilia	373	17,1	*14,8*	418	17,3	*11,9*	396	18,7	*15,2*
Sardegna	36	15,2	*1,4*	65	15,8	*1,8*	80	17,0	*3,1*
Italia	*2.530*	*17,2*	*100,0*	*3.523*	*17,8*	*100,0*	*2.603*	*18,2*	*100,0*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

4. - INDUSTRIA DEL SANSIFICIO, DELLA RAFFINAZIONE DELL'OLIO D'OLIVA E DELL'ESTRAZIONE DELL'OLIO DEI SEMI

La scarsa disponibilità di olive si è tradotta in una scarsa attività degli impianti di estrazione dell'olio dalle sanse; nei sansifici di maggiore capacità lavorativa, il lavoro si è svolto spesso con lunghi intervalli, per aver il tempo di far affluire la materia prima necessaria.

Diverse unità, specie in Calabria (Rossano, Gioia Tauro, Cittanova), nel Lazio (Canino), in Sardegna (Sennori, Sassari, Alghero), in Puglia (Bari, Trani), in provincia di Caserta (Pignataro Maggiore) sono rimaste chiuse, temporaneamente o definitivamente, per scarsità di prodotto o per altri motivi. Pochi i nuovi stabilimenti, di cui uno di limitata potenzialità a Squillace (Catanzaro), mentre pochi altri sono stati riattivati o rinnovati in provincia di Ascoli Piceno, di Pescara, di Latina, di Sassari, di Catanzaro.

Le sanse sono, in genere, più povere di olio perché la migliorata attrezzatura dei frantoi ne permette un migliore esaurimento; la scarsità di prodotto dell'annata ha, inoltre, consentito, quasi ovunque, di effettuare i rimacini specie nelle zone ove si pratica ancora la doppia lavorazione.

L'acidità, di norma, è stata bassa, perché la scarsità di prodotto ha permesso la lavorazione a fresco, salvo in quelle zone dove vi è stata forte infestione dacica o dove la sansa è rimasta a lungo ammassata nei frantoi in attesa di raggiungere un quantitativo sufficiente a formare un carico da consegnare al sansificio.

I prezzi delle sanse, in un primo tempo, sono stati piuttosto bassi; poi, hanno avuto una ripresa, specie a seguito della concorrenza sviluppata dalle piccole e dalle medie imprese che, pur di non restare inattive, hanno praticato prezzi migliori. A seconda dell'acidità e della ricchezza in olio i prezzi si sono aggirati in media sulle 1.000/1.400 lire al quintale, con minimi di 400/500 lire per sanse rimacinate e massimi di 1.700/2.100 per sanse vergini.

Le raffinerie hanno, invece, svolto un discreto lavoro, in quanto buona parte dell'olio prodotto era costituito da lampanti, soprattutto in Sicilia, in Calabria, nel Salento e nel Gargano. L'industria, di raffinazione ha potuto, inoltre, contare su q 237.000 d'olio d'oliva importato, costituito prevalentemente da olii lampanti ed al solfuro, nonché su una notevole disponibilità di olii di semi da raffinare, la cui quantità è stata di poco inferiore a quella dell'annata precedente.

Notevole è stata anche la quantità d'olio d'oliva esportata (q 105.000) con prevalente destinazione il mercato degli Stati Uniti; per la totalità, la massa inviata all'estero è costituita da olii grezzi importati in temporanea e riesportati dopo la raffinazione.

L'industria degli olii da semi e da frutti oleosi è riuscita a mantenere, nel corso del 1958, un buon ritmo di attività (v. Appendice II, tabb. IV/1-2). Le importazioni di semi e frutti oleosi esteri sono state leggermente inferiori del 3,6 %) a quelle dell'anno precedente (q 2.338.099 nel 1958 contro q 2.444.567 nel 1957), mentre sono risultate in aumento le quantità di materie oleose di origine nazionale lavorate, in dipendenza, soprattutto, della aumentata disponibilità di alcuni sottoprodotti agricoli, come i vinaccioli, dato il più abbondante raccolto d'uva del 1958 rispetto al 1957.

Fra i semi oleosi destinati alla produzione di olii alimentari sono risultati in notevole aumento i semi di colza e di ravizzone, le cui importazioni, provenienti prevalentemente dal Canadà e dalla Svezia, sono più che raddoppiate rispetto al 1957 (da q 383.312 a q 770.395 nel 1958); in aumento pure le importazioni di semi di sesamo dal Sudan, dalla Cina continentale, dal Tanganika e dalla Somalia.

Inferiori, invece, rispetto al 1957, sono state le importazioni di arachidi in guscio e sgusciate, provenienti in massima parte dalla Nigeria (q 499.662) dal Sudan (q 105.584) e dall'Africa equatoriale occidentale britannica (q 180.263); quelle sgusciate sono state importate dalla Libia e dall'Eritrea; insignificanti le importazioni di semi di cotone, di senape e di papavero.

Una netta diminuzione hanno accusato le disponibilità di semi oleosi per la produzione di olii industriali; gli acquisti di seme di lino, effettuati negli Stati Uniti, in Canadà, Argentina ed Etiopia, sono discesi da q 417.290 a q 147.999, mentre per il copra si è passati da q 170.087 a q 147.560, in arrivo dal Borneo Britannico, dalle Filippine, dalla Malesia e da Mozambico e per il ricino da q 76.352 a q 72.673, acquistati in Libia e Etiopia.

Per quanto concerne il settore degli olii di semi, nel 1958 si è avuta una riduzione sensibile nelle importazioni del 22,2 % (da q 1.168.222 a q 909.153), determinata in massima parte dalle minori importazioni di olii per uso alimentare. L'olio d'arachide è stato acquistato, in prevalenza, nei Paesi Bassi ed in Argentina; quello di colza e ravizzone in Svezia, in Argentina, in Germania, nei Paesi Bassi e negli Stati Uniti; da quest'ultimo paese sono arrivati, in massima parte, l'olio di cotone e quello di soia; l'olio di palma è pervenuto dai Paesi Bassi, dall'Indonesia, dal Belgio-Lussemburgo, mentre quelli non nominati sono stati acquistati prevalentemente in Argentina.

Nel settore degli olii per uso industriale, ivi compresi quelli destinati alla preparazione della margarina e dei grassi alimentari, sono risultate in aumento le importazioni dell'olio di palma, acquistato prevalentemente in Indonesia (q 70.713), nel Congo Belga (q 83.905) e Algeria (q 11.525); gli altri olii industriali sono stati tutti meno richiesti, per cui l'olio di lino, crudo e cotto, è sceso da q 162.423 a q 161.796, quasi tutto acquistato in Argentina (q 154.149); quello di cocco è passato da q 270.485 a q 247.807 (paesi fornitori Malesia, Ceylon, Congo Belga); quello di ricino è sceso a soli q 700. In diminuzione sono risultate anche le importazioni di tutte le altre materie grasse.

L'industria di spremitura di semi oleosi ha potuto contare su notevoli disponibilità di materie prime all'interno del paese, fra le quali sono da annoverare q 1.348.200 di vinaccioli, 1.008.000 di germe di granone, 147.856 di semi di pomodoro, 118.000 di semi di cotone, 108.260 di arachidi, 108.100 di colza e ravizzone 76.600 di semelino, 50.381 di girasole e 56.408 di germe di riso, altre a minori quantitativi di semi di canapa, sesamo, soia e ricino.

In complesso l'industria ha lavorato q 5.393.291 di semi e frutti oleosi da cui ha estratto complessivamente q 1.303.134 di olii (q 913.620 da semi importati e q 389.000 da semi di produzione nazionale), una quantità cioè pressoché uguale a quello dello scorso anno, che fu di q 1.304.196, il che non è di poco conto, ove si consideri che tale produzione ha coinciso con un'annata di consumo durante la quale le disponibilità di olio d'oliva erano particolarmente abbondanti.

Lo sfasamento che l'industria lamenta fra costi e ricavi, più che da attribuirsi all'aumento del costo delle materie prime, determinato dal ripristino dei dazi interni sui semi oleosi esteri e dall'aumento degli altri gravami connessi con l'importazione dei semi stessi (rapporti di abbinamento in realtà più favorevoli ai semi che non agli olii) deriva soprattutto dalla difficile situazione di mercato creata dalle abbondanti disponibilità di succedanei, la cui azione disturbatrice, ormai, non è più soltanto avvertita dall'olio di oliva ma anche dagli olii di semi. Elevato è stato, infatti, come al solito, l'importazione del sevo animale e di altre materie grasse adoperate per la sofisticazione degli olii d'oliva (q 1.062.711 di sevo, q 64.000 di olii grassi marini, q 30.561 di grasso d'ossa, avanzi di cucina, mattatoio ecc.). Sempre elevate, anche se inferiori a quelle del 1957, le importazioni di acidi grassi (q 127.672), di grassi e olii idrogenati (q 52.668) e di residui di lavorazione delle sostanze grasse (q 15.858).

Con tali importazioni, la disponibilità di olii e materie grasse è ammontata, in complesso, a q 6.208.426 di olii vegetali, pari ad oltre kg 12 pro-capite. Se agli olii vegetali si aggiungono le materie grasse, la disponibilità complessiva, compresi circa q 600.000 di burro e q 400.000 di lardo e strutto di produzione nazionale, sale ad oltre 10 milioni di quintali, cifra *record* per il nostro paese.

5. - Industria agrumaria

Pochi fatti nuovi possono segnalarsi nel settore; più volte si sono indicate le difficoltà che la nostra industria incontra per inserirsi nel processo evolutivo, vòlto alla produzione principale dei succhi bevibili, che ha caratterizzato lo sviluppo recente dell'industria agrumaria altrove, ed in particolare negli Stati Uniti d'America. Esse possono sintetizzarsi come segue (1): mancanza di una adeguata attrezzatura frigorifera, in quanto sono soprattutto i succhi congelati che hanno incontrato il favore dei consumatori ed hanno determinato il ra-

(1) Cultrera R.: *Agrumicoltura ed industria agrumaria in Italia e negli Stati Uniti d'America, con particolare riferimento alla fabbricazione dei succhi*, I. R. F. I. S., Palermo, 1959.

pido espandersi della domanda; elevato costo della materia prima, dovuto sia a più alti costi di produzione agricoli che alla mancanza di una produzione indirizzata esclusivamente o prevalentemente verso la trasformazione industriale; inesistenza di una partecipazione dei produttori agricoli all'attività industriale capace di realizzare una compensazione tra i ricavi del frutto per il consumo fresco e del frutto da destinare alla preparazione di succhi.

La limitata disponibilità di frutta non consente la creazione di impianti di capacità adeguata e quindi una produzione a bassi costi: l'industria si approv-

Tab. 39 - Produzione dei derivati agrumari
Production of Citrus Derivates
(quintali)

Prodotti - *Products*	Quantità - *Quantity*				Indice 1949-52 = 100		
	1949-52 (media)	1953-56 (media)	1957	1958	1953-56	1957	1958
Essenze di - *Essences of*							
Arancia - *Orange*	500	612	600	550	*122,4*	*120,0*	*110,0*
Bergamotto - *Bergamot*	1.600	1.825	2.000	1.750	*114,1*	*125,0*	*109,4*
Limone - *Lemon*	3.075	3.250	2.850	2.700	*105,7*	*92,7*	*87,8*
Mandarino - *Tangerine*	187	337	340	350	*180,2*	*181,8*	*187,2*
Altri - *Other citrus fruits*	268	225	200	180	*84,0*	*74,6*	*67,2*
Succhi di (*a*) - *Juices of*							
Arancia - *Orange*	58.500	75.000	70.000	80.000	*128,2*	*119,7*	*136,8*
Limone - *Lemon*	242.750	243.750	210.000	190.000	*100,4*	*86,5*	*78,3*
Altri derivati - *Other derivates*							
Citrato di calcio (*b*) - *Calcium citrate*	8.250	4.287	3.700	3.600	*52,0*	*44,8*	*43,6*
Scorze salmoiate - *Preserved peels*	83.750	117.500	120.000	110.000	*140,3*	*143,3*	*131,3*

(*a*) Quantitativi espressi in succo naturale, riducendo a tale il succo concentrato con il coefficiente 5. - (*b*) Di produzione nazionale.

Fonti: Nostra valutazione.

vigiona o dello scarto non commerciabile per il consumo diretto, variabile in quantità e qualità da un anno all'altro, o in concorrenza, per il limone, sul mercato del frutto fresco da consumo diretto. La deficienza di varietà di arance perfettamente adatte alla produzione di succhi, a causa del sottogusto amarognolo che molte nostre varietà, adatte al consumo diretto, lasciano nel prodotto, e, infine, la difficoltà di penetrazione sui mercati esteri, dipendente da una produzione a più alti costi, completano il quadro negativo che si presenta attualmente ad un indirizzo evolutivo, nel senso indicato, della nostra industria.

Si tratta, come è chiaro, di cause tutte non facilmente né rapidamente rimuovibili: è evidente, però, che, nella misura in cui si voglia raggiungere concretamente un nuovo assetto dell'agricoltura meridionale, tali cause dovranno essere tenute presenti e si dovrà operare in conseguenza, dando gli opportuni indirizzi alla espansione produttiva che di per sé già sussiste.

Nella attuale struttura produttiva, che, come è noto, poggia soprattutto sulla produzione di essenze (bergamotto e limone) e di succhi destinati alla rilavorazione (limone ed arancia), si avverte qualche iniziativa volta a migliorare i vecchi impianti e a crearne di nuovi. Quest'anno ha iniziato la lavorazione il primo dei quattro impianti progettati dal Consorzio Bergamotto in collabo-

Tab. 40 – Indici della produzione dei derivati agrumari

Index of Production of Citrus Derivate

(Indice di quantità: 1937 = 100)

Prodotti – *Products*	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
Essenze di – *Essences of*							
Arancia – *Orange*	197	213	197	197	148	197	181
Bergamotto – *Bergamot*	86	107	157	100	103	142	125
Limone – *Lemon*	192	230	268	230	192	219	207
Mandarino – *Tangerine*	645	967	1.128	1.128	1.128	1.097	1.129
Altri – *Other citrus fruits*	100	100	125	100	100	100	90
Succhi di – *Juices of*							
Arancia – *Orange*	168	188	166	144	144	156	178
Limone – *Lemon*	286	293	326	326	273	273	247
Altri derivati – *Other derivates*							
Citrato di calcio – *Calcium citrate* . .	22	30	22	20	27	20	20
Scorze salmoiate – *Preserved peels* . .	129	146	223	214	205	205	188

Fonti: Nostra elaborazione.

razione con la Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e derivati agrumari; esso è capace di lavorare circa il 30 % dell'intera produzione attuale. Da segnalare anche l'impianto a Messina di uno stabilimento per la produzione e concentrazione di succhi da impiegare in bibite gassate.

La campagna di produzione si è svolta normalmente; tuttavia, il decremento pur lieve (q 60.500), segnalato dalla statistica ufficiale, nella produzione dei limoni rispetto all'anno precedente, ha avuto qualche ripercussione sulla produzione di essenza e di succo, e lo stesso è capitato per il bergamotto, la cui produzione è stata inferiore di q 42.110; per il resto l'approvvigionamento di frutta da parte dell'industria non ha incontrato difficoltà.

Si sono lavorate circa 120 mila tonnellate di materia prima, costituita per la metà da limoni, per un quarto da bergamotti e per un quarto da arance e mandarini. Nella produzione di essenze si è avuto, rispetto al 1957, un decremento dell'8 % in quella di arancia, del 13 % in quella di bergamotto, del 5 % in quella di limone, mentre un incremento del 3% segna quella di mandarino; la produzione di succhi mostra un incremento del 14 % per quelli di arancia ed un decremento del 10 % per quelli di limone; per l'acido citrico e le scorze salmoiate si notano diminuzioni di entità ancora minori. Oltre alle voci di cui alla tab. 39 si sono prodotti q 800 di pectina.

Tab. 41 – Esportazione dei derivati agrumari

Exportation of Processed Citrus Products

Prodotti – *Products*	Quantità – *Quantity* (quintali)			Valore – *Value* (1.000 lire)		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Essenze di – *Essences of*						
Arancia – *Orange*	321	559	523	131.182	177.385	147.695
Bergamotto – *Bergamot*	1.878	1.775	1.627	2.322.256	2.570.078	2.519.466
Limone – *Lemon*	2.009	2.652	2.236	1.700.573	1.957.365	1.920.341
Mandarino – *Tangerine*	296	325	383	217.353	265.673	301.587
Altri agrumi – *Other citrus fruits*	76	77	13	46.393	63.558	10.986
Succo di – *Juices of*						
Arancia – *Orange*	31.499	44.662	36.197	610.719	940.523	895.120
Limone e cedro – *Lemon and citron*	137.967	188.791	163.897	1.691.237	1.867.426	2.205.348
Acido citrico – *Citric acid*	265	328	327	20.355	21.267	28.686
Cedri e cedrati – *Citrons*	4.637	4.148	6.777	73.468	44.111	63.017
Scorze fresche e secche – *Peels (fresh and dried)*	91.875	99.784	98.903	612.773	600.644	640.976
Pectina – *Pectin*	780	509	614	132.423	77.559	82.395

Fonti: Istituto centrale di statistica.

I prezzi della materia prima non mostrano variazioni rispetto a quelli dell'annata scorsa e per i limoni si sono aggirati tra L. 30 e L. 70 al chilogrammo: L'industria ha potuto lavorare anche discreti quantitativi di verdelli.

Il mercato dei derivati si è mantenuto calmo durante tutta l'annata per le essenze, leggermente attivo per i succhi e per le scorze, che hanno avuto periodi di particolare richiesta in febbraio ed in maggio-giugno, a scorte pressocché esaurite. I prezzi dell'essenza di limone si sono mantenuti fino ad agosto ad un livello superiore a quello dei corrispondenti mesi del 1957; da settembre in poi le previsioni di una abbondante produzione hanno influito sulla loro rapida

discesa; il massimo prezzo è stato segnato in giugno-luglio con L. 9.650 al chilogrammo e il minimo in dicenbre con L. 6.200 al chilogrammo. I prezzi dell'essenza di arance dolci hanno variato tra L. 4.800 e L. 4.000; quelli dell'essenza di arance amare tra L. 6.600 e L. 5.200; quelli dell'essenza di mandarino tra L. 6.650 e L. 7.500. Il prezzo dell'essenza di bergamotto si è mantenuto su L. 15.000 al chilogrammo mentre i diversi tipi di *petit-grain* hanno segnato L. 5.000-7.000 per i *bergamotti*, L. 9.000-11.000 per i *bigarade* e L. 6.000-8.000 per i *limone*; le quotazioni del *neroly* sono state comprese tra L. 300.000 e L. 500.000 al chilogrammo. (v. Appendice II, tab. IV/3).

I succhi hanno spuntato in media prezzi più elevati che nel 1957, quotandosi: quelli di arancia tra L. 41 al chilo, in gennaio-febbraio, e L. 67 in giugno-

Tab. 42 - Ripartizione dell'esportazione di derivati agrumari fra i principali paesi di destinazione nel 1958

Distribution of Exports of Citrus Products in 1958

(quintali)

Paesi di destinazione *Importing countries*	Essenze di - *Essences of*					Succhi di - *Juices of*		Scorze di agrumi *Citrus peels*
	arancia *orange*	bergamotto *bergamot*	limone *lemon*	mandarino *tangerine*	altri agrumi *other citrus fruits*	arancia *orange*	limone *lemon*	
Francia	26	521	591	97	—	—	—	—
Germania occidentale.	—	233	313	—	—	11.408	—	9.689
Regno Unito . . .	68	234	704	129	—	17.665	127.444	33.275
U.R.S.S.	250	—	—	—	—	—	—	—
Paesi Bassi	—	—	—	—	—	—	—	12.539
Stati Uniti	—	370	—	40	—	—	—	21.091
Altri paesi	179	269	628	117	13	7.124	36.453	22.809
In complesso - Total	*523*	*1.627*	*2.236*	*383*	*13*	*36.197*	*163.897*	*98.903*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

luglio; quelli di limone di passatrice tra L. 40 in dicembre e L. 80 in marzo; quelli di limone birillato tra L. 40 in dicembre e L. 105 in febbraio. Il succo ottenuto dai verdelli si è venduto attorno alle L. 35 al chilogrammo se di passatrice ed attorno alle L. 60 se birillato. Per le scorze di arance amare si sono avuti prezzi di L. 58-70, per quelle di arance dolci di L. 47-60 e di L. 70-105 per quelle di limone. Nessuna variazione si è avuta nei prezzi della pectina (L. 1.600 al chilogrammo) e dell'acido citrico (L. 640-670 al chilogrammo).

Il commercio di esportazione segna un andamento simile, per le quantità, a quello registratosi nella produzione; tuttavia il valore complessivo, a causa dei più alti prezzi registrati particolarmente nei succhi, segna un aumento.

L'esportazione di essenze mostra un decremento dell'11 % nelle quantità e del 3 % in valore; quella di succhi un decremento delle quantità del 14 % ed un incremento di valore del 10 %. Nell'esportazione degli altri derivati si ha un aumento di valore del 10 %, ed in complesso del 3 %, essendo passata la nostra esportazione da 8.586 a 8.816 milioni di lire. L'esportazione del 1958 risulta costituita per il 56% da essenze, per il 35% da succhi e per il restante 9 % del valore dagli altri derivati: continua, pertanto, a registrarsi un miglioramento della posizione dei succhi rispetto alle essenze.

Le correnti di traffico non hanno subìto variazioni di rilievo: si nota per le essenze una riduzione degli acquisti da parte della Francia, che nel 1958 ha importato il 5,0 % dell'essenza di arance, il 32,0 % di quella di bergamotto, il 26,4% di quella di limone ed il 25,3% di quella di mandarino, per un valore complessivo di 1,5 miliardi di lire, pari al 30,5 % del valore delle essenze esportate dall'Italia ed al 17 % delle esportazioni italiane di derivati agrumari. Il 62,9% dell'esportazione di succhi, per 1,95 miliardi, si è diretta nel Regno Unito, mentre è ulteriormente peggiorata la nostra posizione sul mercato tedesco.

6. – Industria delle conserve vegetali

Nel 1958 la produzione di conserve vegetali ha subìto nel complesso una sensibile espansione sia quantitativa che in valore. Quest'ultimo ha raggiunto i 77,0 miliardi di lire (+ 21,8 % in confronto al 1957) e l'incremento è dovuto soprattutto ai derivati del pomodoro (+ 8,1 miliardi di lire). Tale espansione produttiva mentre ha consentito il collocamento della abbondante produzione agricola, risultata per alcune derrate assai superiore al livello medio degli ultimi anni, ha determinato una situazione di mercato piuttosto pesante con formazione di cospicue giacenze.

Nulla di nuovo è avvenuto circa l'entità degli stabilimenti addetti alla trasformazione. Si tratta sempre di circa 600 unità produttive di cui la metà interessate alla lavorazione del pomodoro, un centinaio dedicate alla produzione di marmellate e conserve di frutta, circa 150 per la produzione di ortaggi conservati, una cinquantina per la produzione di succhi di frutta (1).

L'aumento realizzato nella produzione di *pomidoro* è stato notevolissimo ed ha fatto affluire all'industria oltre 14 milioni di quintali di materia prima (+ 25,4 % rispetto al 1957) da cui sono stati ottenuti 1,7 milioni di quintali di concentrati (1,5 milioni nello scorso anno), 1,5 milioni di quintali di pomidoro pelati e 80 mila quintali di succhi (2).

---

(1) Per la distribuzione della produzione realizzata negli stabilimenti conservieri nelle quattro circoscrizioni (v. Appendice II, tab. IV/4).

(2) Il quantitativo di pomodoro lavorato è stato così distribuito fra le diverse destinazioni:

q 12.000.000 per la produzione di concentrato
» 2.000.000 » » » » pelati
» 110.000 » » » » succo di pomodoro

La maturazione del pomodoro, conclusasi in breve tempo e con quasi assoluta contemporaneità, per di più, in tutte le aree di coltivazione, determinò affluenza di prodotto agli stabilimenti in quantità decisamente superiore alla capacità giornaliera di lavorazione degli stabilimenti stessi, con ripercussione sul prezzo di acquisto. Dalle quattordici lire per chilogrammo, nel caso del pomodoro da concentrato, all'inizio di campagna, si discese alle sei-sette lire in

Tab. 43 - Produzione di conserve vegetali nel 1958

Processed Fruit and Vegetable Products in 1958

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Prodotti impiegati *Products used*			Prodotti ottenuti – *Products obtained*					
				derivati del pomodoro *tomato products*					
	pomidoro *tomatoes*	frutta *fruits*	ortaggi *vegetables*	pelati *peeled*	concentr. e salsine *paste & sauce*	succhi *juices*	marmell. e frutta sciroppo, gelatine e cilieqe solforate (a) *jams and fruit in syrup*	succhi di frutta e di agrumi *fruit juices*	ortaggi conservati *vegetables*
	Migliaia di quintali – *Thousand of quintals*								
Italia settentrionale	6.175	730	83	100	830	18	530	70	90
Italia centrale	1.257	40	23	40	200	1	10	—	25
Italia meridionale	6.075	860	125	1.320	550	50	550	90	135
Italia insulare	913	3.000	19	40	120	1	10	260	20
Italia . . .	*14.420*	*4.630*	*250*	*1.500*	*1.700*	*70*	*1.100*	*420*	*270*
	Dati percentuali – *Percentages*								
Italia settentrionale	*42,8*	*15,8*	*33,2*	*6,6*	*48,8*	*25,7*	*48,2*	*16,7*	*33,3*
Italia centrale	*8,7*	*0,8*	*9,2*	*2,7*	*11,8*	*1,4*	*0,9*	—	*9,3*
Italia meridionale	*42,2*	*18,6*	*50,0*	*88,0*	*32,4*	*71,5*	*50,0*	*21,4*	*50,0*
Italia insulare	*6,3*	*64,8*	*7,6*	*2,7*	*7,0*	*1,4*	*0,9*	*61,9*	*7,4*
Italia . . .	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

piena campagna lavorativa e dalle diciotto lire per chilogrammo, nel caso del pomodoro da « pelati », si discese alle dieci lire.

Il prezzo di vendita del concentrato e dei « pelati », sostenuto ad inizio di lavorazione, in conseguenza del più elevato costo di acquisto del pomodoro, discese, pertanto, sul mercato nazionale, con ripercussione su quello estero, sino a toccare quotazioni inferiori al costo di produzione, tanto che furono contrattate vendite di triplo concentrato in fusto a L. 90-95 per chilogrammo e doppio concentrato in scatole da kg 5 a lire 100-105 per chilogrammo.

La produzione di ortaggi destinata alla trasformazione è stata di 250 mila quintali. Per quanto riguarda, in particolare i cetriolini, i peperoni e i peperoncini essa è risultata superiore al fabbisogno dell'industria, provocando la stessa flessione di prezzo verificatasi per il pomodoro, sfavorevolmente risentita dagli industriali che avevano stipulato contratti di acquisto con gli agricoltori all'atto della semina.

Il prezzo all'origine dei peperoni rossi e gialli ha segnato punte massime di L. 40 nei contratti di campagna e minimi di 6-7 lire nel pieno della raccolta, sul mercato libero; il prezzo dei peperoncini di tipo lombardo ha oscillato da lire 28 a lire 8-10.

La produzione di ortaggi conservati, per specie, è stata la seguente:

	quintali		quintali
cetrioli	60.000 (1)	carciofini	10.000
piselli	100.000	peperoni	25.000
fagiolini	25.000	altri ortaggi	50.000

Il 20% della produzione è stato commerciato in fusti, il 50% in scatole da 5 chilogrammi, la rimanente parte in scatole da 0,5-1 chilogrammo o in flaconi.

Anche l'industria di fabbricazione della *marmellata e conserve e succhi di frutta* in genere, non ha realizzato risultati economici favorevoli sia per gli alti costi di acquisto della materia prima (in particolare albicocche e pesche gialle) sia per le difficoltà di collocamento del prodotto finito. Sono stati consumati 1,0 milioni di quintali di frutta (2) da cui si sono ricavati:

	quintali
marmellate	570.000
frutta conservata	230.000
succhi di frutta	80.000
mostarda di frutta	28.000
ciliegie solforate	240.000

Più particolarmente la composizione della produzione di marmellate, frutta conservate e succhi di frutta è risultata la seguente:

	Marmellate		Frutta conservata		Succhi di frutta	
	quintali	%	quintali	%	quintali	%
Ciliege	171.000	*30*	69.000	*30*	—	—
Albicocche	102.000	*18*	23.000	*10*	28.000	*35*
Pesche	96.900	*17*	62.100	*27*	20.000	*25*
Prugne	28.500	*5*	—	—	—	—
Altre miste	171.000	*30*	6.900	*3*	13.600	*17*
Pere	—	—	69.000	*30*	16.000	*20*
Uva	—	—	—	—	2.400	*3*
Totale	*569.400*	*100*	*230.000*	*100*	*80.000*	*100*

(1) La produzione è costituita da 45.000 quintali da cetrioli in salamoid e 15.000 quintali di cetrioli conservati in aceto.

(2) La materia prima è stata così distribuita:

q 450.000 per la produzione di marmellata
» 350.000 » » » » ciliege solforate
» 210.000 » » » » frutta candita
» 110.000 » » » » succhi di frutta
» 26.000 » » » » mostarda di frutta

A causa della limitata produzione nazionale di prodotto fresco è stato necessario, per la marmellata di albicocche, importare « polpe » dalla Spagna (9.000 quintali), dall'Australia (3.500 quintali) e dall'Argentina (900 quintali.). Ciononostante la quantità di marmellata prodotta è stata pari al 18 % del totale contro il 30 % delle annate normali.

Il commercio di esportazione delle conserve vegetali ha registrato nel 1958 una riduzione di oltre un miliardo di lire (pari al 3,4 %) passando da

Tab. 44 - Prezzi delle conserve alimentari vegetali nel 1958

Prices of Certain Processed Products in 1959

(lire per chilo) (*a*)

Mesi - *Months*	Doppio concentrato in scatola da kg 5-10 *Tomato paste (tins of 5-10 kilos)*		Doppio concentrato in scatola da ½ chilo *Tomato paste (tins of ½ kilo)*		Pomidoro pelati in scatola da gr 1.200 *Peeled tomatoes (tins of 1.200 gr.)*		Marmellata monotipica in scatola da ½ chilo *Jam (unmixed fruit) ½ kilo*		Marmellata mista in mastelli *Jam (mixed fruit) in tubs*		Piselli in scatola da kg 1 *Peas (tins of 1 kilo)*		Fagiolini in scatola da kg 1 *Green-beans (tins of 1 kilo)*	
	Lire	Variaz. % rispetto al 1957	Lire	Variaz. % rispetto al 1957	Lire	Variaz. % rispetto al 1957	Lire	Variaz. % rispetto al 1957	Lire	Variaz. % rispetto al 1957	Lire	Variaz. % rispetto al 1957	Lire	Variaz. % rispetto al 1957
Gennaio	220	—	245	*2,1*	135	— 3,6	271	— *1,5*	173	— *1,1*	200	— *1,5*	210	—
Febbraio	216	— *0,5*	241	*1,7*	135	— 3,6	275	—	175	—	200	— *1,5*	210	—
Marzo	215	*2,4*	240	*4,3*	135	— *3,6*	275	—	175	—	200	— *1,5*	210	—
Aprile	215	*2,4*	239	*3,9*	136	— *2,9*	275	—	175	—	200	— *1,5*	210	—
Maggio	215	*2,4*	235	*2,2*	136	— *2,9*	268	— *2,5*	175	—	200	—*1,5*	210	—
Giugno	215	*2,4*	235	*2,2*	135	— *3,6*	265	— *3,6*	175	—	203	—	212	*1,0*
Luglio	215	*3,9*	235	*3,5*	135	— *1,5*	270	— *1,8*	175	—	199	*4,7*	213	*1,4*
Agosto	211	*1,0*	231	*0,9*	135	—	270	— *1,8*	175	—	190	—	210	—
Settembre	165	—*26,7*	184	—*25,8*	129	— *7,9*	270	— *1,8*	175	—	189	— *5,5*	209	— *0,5*
Ottobre	140	—*39,1*	158	—*38,0*	128	— *8,6*	270	—	175	— *2,2*	185	— *7,5*	205	— *2,4*
Novembre	140	—*38,3*	158	—*37,3*	128	— *7,9*	270	— *0,6*	175	—	185	— *7,5*	205	— *2,4*
Dicembre	125	—*43,7*	145	—*41,3*	128	— *5,9*	270	*1,9*	175	*1,7*	185	— *7,5*	205	— *2,4*

(*a*) Dal grossista al dettagliante, a Milano.

Fonti: Camera di commercio, industria e agricoltura di Milano.

37,6 a 36,3 miliardi di lire con una corrispondente contrazione quantitativa di circa 500 mila quintali. Se si considera il forte incremento produttivo realizzato e la staticità del mercato interno si deduce che si è verificato un forte sviluppo degli *stocks* che hanno fatto sentire la loro influenza sulle decisioni degli agricoltori: la superficie investita a pomodoro per il 1959 segna infatti

una sensibile diminuzione. Va tuttavia notato che assai più marcato è stato il regresso nelle esportazioni dei prodotti agricolo-alimentari in complesso, (– 16,9 %) per cui la posizione relativa del settore nel quadro delle vendite all'estero è sensibilmente migliorata.

Per quanto riguarda la composizione in valore delle esportazioni di conserve vegetali va rilevato che la posizione di vantaggio delle conserve di pomodoro rispetto ai pomidoro pelati, già delineatasi da qualche anno, si è accentuata: (1)

Esportazione

	pomodori pelati		conserve di pomodoro	
	(000 quintali)	(milioni di lire)	(000 quintali)	(milioni di lire)
1953	736	8.613	335	7.742
1954	1.176	13.313	617	11.399
1955	1.135	11.958	663	10.666
1956	1.217	12.919	983	15.846
1957	1.255	13.862	789	14.800
1958	1.133	11.506	890	15.667

L'arretramento nelle vendite di pomidoro pelati è avvenuto contemporaneamente ad una sensibile riduzione nelle esportazioni di ortaggi conservati (– 21 %), non compensata dai progressi realizzati nel comparto delle conserve e succhi di frutta. Circa le esportazioni verso i principali paesi nostri clienti si rileva una contrazione degli acquisti da parte del Regno Unito (pari a 0,8 miliardi di lire circa), contrazione che sarebbe stata ancora più cospicua se la diminuzione verificatasi per i pomidoro pelati (– 29,6 % in valore) non fosse stata compensata da un forte incremento per il concentrato (da 3,8 a 5,2 miliardi di lire) e per i succhi di frutta (da 385 a 440 milioni di lire).

Progredite risultano le esportazioni verso gli Stati Uniti: da 4,8 miliardi di lire nel 1957 si è passati a 5,3 miliardi di lire nel 1958 per merito soprattutto dei pomidori pelati (+ 10,6 %) e del concentrato. Incrementi di un certo rilievo si sono avuti anche nelle vendite sui mercati tedesco, canadese, francese. In quest'ultimo il progresso, pari ad un aumento in valore di 80 milioni di lire, è dovuto quasi per intero alle ciliegie solforate.

In arretramento per contro appare la situazione nei riguardi della Svizzera (a causa soprattutto delle conserve di pomodoro) e dell'Africa Occidentale francese. Per quanto concerne in particolare i paesi del Mercato Comune Europeo è da notare che la nostra posizione è apprezzabilmente migliorata rispetto allo scorso anno relativamente ai derivati del pomodoro e alle frutta conservate, mentre si constata una flessione per i legumi e ortaggi. L'attuazione del Mercato Comune ha posto anche in questo settore i problemi di incremento della produttività. A parte l'ammodernamento degli impianti di trasformazione che del resto risultano sufficientemente progrediti, lo sforzo maggiore

(1) Per la distribuzione delle quantità esportate nel 1958 v. Appendice II, tab. IV/5.

deve essere rivolto verso il miglioramento della qualità della materia prima (1) e verso l'ottenimento di una produzione agricola meglio distribuita nel tempo al fine di evitare quegli ingorghi di offerta che si rivelano esiziali non solo per un buon andamento delle lavorazioni ma, soprattutto, per il livello dei prezzi che i produttori agricoli riescono a realizzare.

7. – Industria del tabacco

L'andamento delle cure e delle fermentazioni è stato nel complesso soddisfacente ed anche per questa annata va rilevato un miglioramento delle tatrezzature: all'atto del riscontro del carico dei tabacchi sciolti di produzione 1958 è stato registrato un aumento di oltre q 61.000 rispetto al 1957; tale aumento ha interessato principalmente i tabacchi tipo Burley, Bright, Levantini e Maryland. La produzione di tabacchi sciolti, stimata al riscontro del 1957 in q 732.598, ha fornito un prodotto confezionato in colli di q 680.727, registrando un calo di circa l'8 % (2).

Confrontando i dati degli ultimi sei anni (1952-1957) si rileva come la produzione 1957, confezionata in colli nel 1958, sia risultata la più alta: la produzione in colli dei tabacchi pesanti è continuata a scendere mentre quella dei tabacchi leggeri è tuttora in aumento (3).

Produzione di tabacco confezionato in colli nelle concessioni speciali e di manifesto dal 1952 al 1957

(migliaia di quintali)

Anno	Concessioni speciali	Concessioni di manifesto	Totale	di cui: Tabacchi Pesanti	di cui: Tabacchi Leggeri	Altri
1952	549	90	639	288	351	1
1953	507	88	595	235	359	1
1954	490	89	579	207	370	1
1955	503	99	602	230	370	2
1956	519	95	614	213	399	2
1957	571	110	681	237	441	3
Media 1952-57	*523*	*95*	*618*	*235*	*382*	*1*

I tabacchi tipo Kentucky e meticci similari sono passati da q 164.333, ottenuti nel 1952, a q 124.871 nel 1957; la punta minima di produzione si registra nel 1954 con q 100.666. Tale diminuzione è da porre in relazione al sempre minore impiego di tali prodotti a vantaggio di altri tipi più leggeri. I tabacchi tipo Brasile Beneventano sono, viceversa, aumentati di circa q 12.000 passando dai q 31.982, registrati nel 1952, ai q 43.797 nel 1957. Per il No-

(1) Vale la pena di citare l'esempio degli Stati Uniti dove si è attuata su vasta scala la selezione di numerose varietà di frutta per migliorarne le caratteristiche nel senso richiesto dalla lavorazione industriale.

(2) Dalla produzione allo stato sciolto, a quella confezionata in colli, attraverso le manipolazioni industriali, secondo le annate, si registrano cali che variano dall'8 % al 15 % circa.

(3) Negli ultimi sei anni la produzione di tabacchi leggeri in colli è aumentata di circa 90.000 quintali.

strano del Brenta la produzione si è pressoché stabilizzata sui q. 50.000 circa, mentre quella dei tabacchi Sub-tropicali è diminuita di circa il 46 % rispetto al 1952.

Cospicui gli aumenti di produzione per i tabacchi leggeri: per il Bright Italia, da una produzione in colli di q 106.207, ottenuta nel 1952, si è passati a q 125.781 nel 1957, con un aumento graduale e continuo.

Tab. 45 - Produzione di tabacco confezionato in colli (1957) e al riscontro del carico (1958)

Packed tobacco in 1957, checked and consigned tobacco in 1958

Tipi - *Types*	Tabacco confezionato in colli nel 1957 *Packed tobacco*			Tabacco al riscontro del carico nel 1958 *Checked and consigned tobacco* (a)		
	Concessioni speciali *Sorted tobacco*	Concessioni di manifesto *Loose leaf tobacco*	Totale *Total*	Concessioni speciali *Sorted tobacco*	Concessioni di manifesto *Loose leaf tobacco*	Totale *Total*
TABACCHI PESANTI	*163.340*	*74.027*	*237.367*	*164.405*	*77.995*	*242.400*
Kentucky e similari . . .	93.700	31.171	124.871	91.220	34.397	125.617
Benaventano.	4.470	39.327	43.797	4.730	39.183	43.913
Nostrano	48.530	3.519	52.049	50.045	4.400	54.445
Subtropicali	16.640	10	16.650	18.410	15	18.425
TABACCHI LEGGERI	*407.690*	*32.916*	*440.605*	*508.430*	*39.768*	*548.198*
Levantini	145.410	10.136	155.546	202.480	13.621	216.051
Bright Italia	116.890	8.891	125.781	127.110	9.019	136.129
Burley	96.800	10.171	106.971	117.140	14.200	131.340
Maryland	48.590	3.717	52.307	61.750	2.928	64.678
ALTRI	—	*2.755*	*2.755*	—	*3.894*	*3.894*
Tabacchi da fiuto.	—	2.748	2.748	—	3.879	3.879
Tabacchi da impiego misto	—	7	7	—	15	15
In complesso	*571.030*	*109.697*	*680.727*	*672.835*	*121.657*	*794.492*

(a) Dati provvisori.

Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Anche per i tabacchi leggero-chiari americani è stato registrato un aumento notevole: per il Burley la produzione si è raddoppiata passando da q 53.789 (1952) a q 106.971 (1957); per il Maryland da q 39.127 si è giunti a q 52.307. Per i tabacchi di seme levantino (1) l'aumento di produzione è risultato di q 3.890, passando da q 151.656 (1952) a q 155.546 (1957).

(1) Xanthi Yakà, Erzegovina e Perustitza.

Nell'ambito del Mercato Comune la nostra tabacchicoltura si troverebbe in posizione di vantaggio, in quanto l'Italia è l'unico paese autosufficiente con larghe possibilità di espansione della coltura. In relazione a ciò è auspicabile un aumento della produzione dei tabacchi tropicali e sub-tropicali, tanto più che, nelle recenti aste di tabacchi per fascia, la produzione italiana è risultata qualitativamente bene allineata. Per i tabacchi leggeri, un certo sviluppo è subordinato ad un loro miglioramento qualitativo e quindi ai risultati che la sperimentazione potrà ottenere, alla scelta delle migliori aree di coltura e all'attuazione di nuove tecniche colturali (in primo luogo con la scelta delle migliori densità di coltivazione).

Esaminando in particolare la produzione e il commercio del tabacco nell'ambito dei sei paesi del MEC, si osserva che su un fabbisogno annuo complessivo stimato pari a 290 - 300 mila tonnellate di tabacco (1), circa il 50 % viene annualmente importato e l'altra metà è prodotta dai singoli Paesi: le richieste di importazione sono normalmente orientate verso i tabacchi di seme levantino, provenienti dalla Grecia e dalla Turchia, e verso i tabacchi leggero-chiari americani per sigarette.

Per quanto concerne i tabacchi levantini, dato l'alto livello qualitativo e i pregi delle produzioni greca e turca, l'Italia non può sperare per il momento di sostituirle; esiste, invece, la possibilità di accaparrarsi una parte del fabbisogno in tabacchi leggero-chiari americani, nel presupposto però che la produzione italiana venga adeguatamente aumentata. Le osservazioni sopra esposte trovano conferma nell'esame della situazione dei singoli paesi del MEC (v. tab. 46).

L'Italia copre totalmente il suo fabbisogno con la produzione nazionale; l'importazione di circa q 100.000 all'anno di tabacchi orientali, che il Monopolio impiegherebbe – a quanto sembra – per migliorare la qualità di taluni assortimenti produttivi, è compensata dalla esportazione di un volume di tabacco pressocché uguale.

La Germania occidentale è il paese che importa nell'ambito del MEC la maggiore quantità di tabacchi (q 704.150); il suo fabbisogno annuo, calcolato pari a q 915.000 circa è coperto solo in parte dalla produzione nazionale (quintali 218.700).

Il Belgio e il Lussemburgo (2) sono prevalentemente importatori in quanto la loro produzione annua media è di soli q 28.800, contro un fabbisogno medio annuo di circa q 252.400 di tabacchi. L'importazione annua netta è di q 223.600, essendo annualmente riesportati circa 3.300 quintali.

---

(1) Dati medi del triennio 1954-1956.
(2) I dati citati si riferiscono al 1956.

La Francia occupa nella Zona del MEC il secondo posto, dopo l'Italia, in quanto la sua produzione annua media è di circa q 512.730. Essa, però, non è autosufficiente e deve importare annualmente circa il 40 % (q 346.910) del suo fabbisogno medio, pari a q 852.000 circa.

Tab. 46 - Superficie, produzione, commercio estero e disponibilità di tabacco dei Paesi operanti nell'ambito dell'O.E.C.E.

Tobacco: Area, Production, International trade & Supplies of O. E. E. C. countries

(migliaia di quintali)

Paesi - *Country*	Superficie (*b*) *Area* ettari	Produzione (*c*) *Production*	Importazione (*d*) *Imports*	Esportazione (*d*) *Exports*	Disponibilità
Italia (*a*)	48.000	614	100	100	614
Belgio-Lussemburgo	1.300	29	227	3	253
Francia	29.000	512	347	8	851
Germania occidentale	10.300	219	704	8	915
Paesi Bassi	50	1	323	44	280
Totale 6 Paesi del M.E.C	*88.650*	*1.375*	*1.701*	*163*	*2.913*
Austria	280	6	140	10	136
Danimarca	—	—	121	1	120
Grecia	118.000	741	—	485	256
Irlanda	—	—	44	—	44
Islanda	—	—	1	—	1
Norvegia	—	—	43	—	43
Portogallo	—	—	54	—	54
Regno Unito	—	—	1.444	20	1.424
Svezia	—	—	86	1	85
Svizzera	1.105	18	141	—	159
Turchia	158.990	968	—	607	361
Totale 11 Paesi	*278.375*	*1.733*	*2.074*	*1.124*	*2.683*
Totale generale - Grand total	*367.025*	*3.108*	*3.775*	*1.287*	*5.596*

(*a*) Dati riferiti al 1956. Fonti: Amministrazione dei Monopoli di Stato. (*b*) Dati desunti dall'Annuario di Statistiche Agricole e Alimentari della F.A.O., vol. X, parte I, 1956 e dal bollettino n. 200 del marzo 1956 del Dipartimento dell'Agricoltura U.S.A. - (*c*) Produzione confezionata in colli, dati desunti dalle stesse fonti citate nella nota (*b*). - (*d*) Dati desunti dai bollettini dell'O.E.C.E. Serie IV (Gruppo 121, tab. IV, 1956.

I Paesi Bassi hanno una produzione di tabacco del tutto trascurabile (q 1.125) ed importano annualmente circa q 322.580; una volta coperto il fabbisogno nazionale (pari a q 280.085) riesportano circa 43.620 quintali.

Nell'area del MEC annualmente viene destinata alla coltivazione del ta-

bacco una superficie di circa 88.650 ettari (1956) con una produzione complessiva di q 1.375.355; nel corso del 1956 furono importati q 1.700.540 ed esportati q 162.900 in quanto il fabbisogno risultò pari a q 2.912.995.

Ciò posto, è possibile dedurre che l'Italia, operando nell'ambito del MEC, avrebbe la possibilità di sviluppare la sua produzione di tabacchi leggeri chiari americani (Burley, Maryland, Bright) e sub-tropicali e tropicali, nel presupposto che venisse mantenuta la tariffa doganale del 30 % versi i paesi terzi; nel caso contrario, l'Italia potrebbe incontrare notevoli difficoltà nel collocamento dei suoi prodotti, in quanto dovrebbe subire la concorrenza di taluni paesi del Commonwealth (Rodesia, Nyassaland, Canadà). Preoccupanti potrebbero essere anche le eventuali misure protettive adottate da taluni Paesi dell'OECE produttori di tabacco (Grecia e Turchia) con la realizzazione della Zona di Libero Scambio. In ogni caso, va tenuto presente che l'area tabacchicola italiana è suscettibile di ampliamento e potrebbe quasi raddoppiarsi, raggiungendo 100.000-110.000 ettari.

8. – Industria molitoria

A fine 1958 la potenzialità teorica annua installata presso i molini di 1ª categoria risultava di q 126.112.820 contro i 128.097.000 circa del 1957. Il decremento è la risultante di una lieve diminuzione verificatasi nel settore della lavorazione del grano tenero (q 341.000), di un sensibile decremento nel settore a duro e di un lievissimo aumento nella potenzialità dei molini a produzione alternata (q 15.000).

La diminuzione registratasi nella potenzialità dei molini a duro era facilmente prevedibile dato l'artificiale gonfiamento che essi avevano subito nel secondo semestre del 1956, a causa della rilevazione generale disposta dall'Alto Commissariato dell'Alimentazione per l'equa ripartizione del grano duro di gestione statale. Finito – o limitato agli ultimi due mesi – l'interessamento dell'industria per il grano duro di gestione statale, il settore ha subìto un naturale processo di adattamento alle esigenze effettive del mercato; processo accelerato anche dalla minore richiesta di semole per il sempre più crescente uso di sfarinati di grano tenero nella fabbricazione delle paste alimentari.

Il decremento dei molini a duro interessa l'Italia meridionale, che ha perduto 12 unità per una potenzialità di circa q 1.647.000, pari al 19 % del potenziale installato, e l'Italia settentrionale, che ha perduto 6 unità, per una potenzialità di circa q 852.000. Sia nel Sud come nel Nord l'unità media scomparsa dal mercato ha una capacità produttiva di circa q 140.000: il dato avverte trattarsi di grosse industrie costrette a cessare temporaneamente o definitivamente l'attività. Nell'Italia centrale i molini a duro sono, invece, aumen-

tati di 8 unità, per una potenzialità pari a q 710.000; l'Italia insulare registra l'aumento di una unità produttiva e di circa q 129.000 di potenzialità.

Le variazioni nel settore dei molini a tenero riguardano il Nord che ha perduto 13 unità, per una potenzialità di q 821.000, e il Sud che ha perduto 21 unità, per una potenzialità di q 680.000 circa. L'Italia centrale ed insulare registrano lievi aumenti nel numero degli impianti e nella capacità produttiva (rispettivamente 31 per q 1.131.000 e 1 per q 28.000).

La tendenza alla diminuzione per i molini a produzione alternata è fenomeno che riguarda principalmente l'Italia settentrionale e meridionale come è agevole notare dai seguenti dati:

Variazioni nella consistenza dell'industria molitoria tra il 1957 e il 1958

	Grano tenero		Grano duro		Alternati		In complesso	
	Molini N.	Capacità (000 q)	Molini N.	Capacità (000 q)	Molini N.	Capacità (000 q)	Molini N.	Capacità (000 q)
Italia settentrionale	— 13	— 821	— 6	— 852	— 1	— 66	— 20	— 1.739
Italia centrale	+ 31	+ 1.131	+ 8	+ 710	+ 8	+ 710	+ 47	+ 2.551
Italia meridionale	— 21	— 680	— 12	— 1.647	— 8	— 598	— 41	— 2.923
Italia insulare	+ 1	+ 29	+ 1	+ 128	—	— 31	+ 2	+ 127
Italia	*— 2*	*— 341*	*— 9*	*— 1.659*	*— 1*	*+ 15*	*— 12*	*— 1.984*

Le industrie meridionali utilizzavano gran parte del potenziale installato attivo con grano di gestione statale, dato che quest'ultimo veniva consegnato franco molino ad un prezzo che oscillava in lieve misura intorno al prezzo del grano libero. Diminuito notevolmente quest'ultimo, i molini non hanno trovato più convenienza a rifornirsi all'ammasso e sono stati costretti ad acquistare il grano tenero al mercato libero, per cui notevole incidenza ha avuto il costo del trasporto dalle zone di produzione alle zone di consumo. Se si considera poi che il naturale mercato di sbocco dell'industria meridionale era l'Italia insulare, che negli ultimi anni ha registrato sensibilissimi incrementi nella potenzialità installata, ben si comprende come essa sia stata compressa entro i suoi limiti geografici senza possibilità di allargare né di conservare le sue antiche zone di sbocco.

Per quanto riguarda i molini a duro si è già posto in rilievo che l'incremento verificatosi negli ultimi tempi era stato causato essenzialmente dall'interesse dell'industria verso il duro ammassato dallo Stato – estero o nazionale – che veniva ceduto a prezzi inferiori a quelli praticati dal mercato libero (prezzi a volte inferiori di 2.000/2.500 lire a quintale). Cessato anche per il duro l'interesse dei molini, dato il maggior quantitativo prodotto nella campagna granaria 1956/57, e venuta a contrarsi la richiesta delle semole per il maggior uso che si fa del granito di grano tenero nella fabbricazione delle paste alimentari, molte industrie hanno preferito ritirarsi – non è possibile dire se temporaneamente o definitivamente – dal mercato.

Nell'Italia settentrionale il decremento verificatosi nel settore del duro – con analogo ragionamento – è da imputare alla lontananza dei molini dalle zone di produzione e di consumo nonché alla generale congiuntura sfavo-

Tab. 47 – Consistenza dei molini ad alta macinazione al 31 dicembre 1958 (*a*)
Class « A » Mills at 31 December 1958

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Da grano tenero *Soft wheat*		Da grano duro *Hard wheat*		Alternati *Soft and hard wheat*		In complesso *Total*	
	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)	esercizi *mills* n.	capacità lavorativa annua *annual potential capacity* (1000 q)
Piemonte	156	7.160	3	536	43	5.243	202	12.939
Lombardia	156	11.125	6	639	22	3.119	184	14.883
Venezia Tridentina	10	662	—	—	—	—	10	662
Veneto	260	9.060	3	258	10	1.719	273	11.037
Venezia Giulia	3	158	—	—	2	339	5	497
Liguria	11	1.233	4	1.152	7	971	22	3.356
Emilia-Romagna	318	12.202	9	1.305	22	3.192	349	16.699
Toscana	145	6.271	7	952	10	1.761	162	8.984
Umbria	51	1.564	4	748	5	813	60	3.125
Marche	146	5.250	1	114	1	146	148	5.510
Lazio	60	2.664	5	1.089	21	2.512	86	6.265
Abruzzi e Molise	22	677	9	1.003	8	550	39	2.230
Campania	36	3.692	6	1.580	41	6.866	83	12.138
Puglia	48	1.893	23	4.733	13	1.167	84	7.793
Basilicata	—	—	3	219	15	659	18	878
Calabria	33	1.298	2	359	10	503	45	2.160
Sicilia	12	1.295	120	9.734	30	2.911	162	13.940
Sardegna	6	1.028	20	890	14	1.099	40	3.017
Italia settentrionale	914	41.600	25	3.890	106	14.583	1.045	60.073
Italia centrale	402	15.749	17	2.903	37	5.232	456	23.884
Italia meridionale	139	7.560	43	7.804	87	9.745	269	25.199
Italia insulare	18	2.323	140	10.624	44	4.010	202	16.957
Italia	*1.473*	*67.232*	*225*	*25.311*	*274*	*33.570*	*1.972*	*126.113*

(*a*) Potenziale espresso all'anno e riferito a 24 ore lavorative giornaliere per 300 giorni.
Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

revole che ha colpito il commercio delle semole. Il settore dei molini a tenero risente, invece, della pesantezza della situazione venutasi a creare per la inutilizzazione prolungata degli impianti – senza una parallela diminuzione delle

spese generali – e della maggiore concorrenza sviluppata dalle industrie della Italia centrale e insulare.

Dopo l'euforico gonfiamento – che ha assunto le caratteristiche di un vero processo inflazionistico – della capacità produttiva dei molini ad alta macinazione ci si avvia verso un naturale processo di selezione degli organismi

Tab. 48 - Assegnazioni di grano tenero e duro, nazionale ed estero ai molini ad alta macinazione nel 1957-58 (*a*)

Assigmments of Home-grown and Imported Wheat to class «A» Mills in 1957-58

(quintali)

Regioni *Regions*	Grano tenero *Soft wheat*			Grano duro *Hard wheat*		
	nazionale *home-grown*	estero *imported*	totale *total*	nazionale *home-grown*	estero *imported*	totale *total*
Piemonte	530.157	162.193	692.350	37.981	94.225	132.236
Lombardia	467.136	174.277	641.413	32.250	32.250	64.500
Veneto	750.828	337.104	1.087.932	26.250	31.007	57.257
Liguria	42.415	11.513	53.928	122.250	122.767	245.317
Emilia-Romagna	434.374	48.888	483.262	46.610	85.311	131.921
Toscana	544.301	86.428	630.729	76.685	177.857	254.542
Umbria	374.004	11.842	385.846	—	1	1
Marche	15.148	2.212	17.360	—	—	—
Lazio	627.982	29.641	657.623	33.595	42.969	76.564
Abruzzi e Molise	4.541	49.176	53.717	25.859	19.746	45.605
Campania	2.511.224	412.708	2.923.932	58.643	75.622	134.265
Puglia	520.507	85.990	606.497	127.709	207.538	335.247
Basilicata	25.793	5.984	31.777	30.633	400	31.033
Calabria	161.543	25.818	187.361	2.890	—	2.890
Sicilia	680.266	56.835	737.101	300	—	300
Sardegna	419.146	90.976	510.122	3.080	—	3.080
Italia	*8.154.000*	*1.546.950*	*9.700.950*	*625.035*	*889.723*	*1.514.758*
Esercito	5.500	—	5.500	800	—	800
In complesso - Total	*8.159.500*	*1.546.950*	*9.706.450*	*625.835*	*889.723*	*1.515.558*

(*a*) Dal 1 agosto 1957 al 31 luglio 1958.
Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

migliori e la conseguenziale scomparsa o chiusura temporanea delle industrie poco sane.

La riduzione di potenziale – così come si è verificata e si verificherà in un prossimo futuro in misura più considerevole e preoccupante – può registrarsi in tre casi: 1) per insolvenza delle aziende; 2) per volontaria cessa-

zione di attività; 3) per volontaria riduzione di lavorazione. In tutti e tre i casi, terminata la congiuntura sfavorevole, si avrà un ritorno sicuro sul mercato del potenziale rimasto inattivo per decisione dell'imprenditore ed un probabile ritorno delle aziende chiusesi per insolvenza, le quali facilmente trovano chi le rileva in sede fallimentare con un modesto esborso di capitali. Tra le soluzioni che vengono prospettate per dare al ridimensionamento del settore un carattere duraturo vi è quella di un provvedimento tendente a vietare o almeno regolare la installazione di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli già esistenti accompagnato dall'azione di una speciale «Cassa per assorbimenti impianti» sul tipo di quelle che funzionano in Francia (sin dal 1939), in Inghilterra (sin dal 1929, tramite la Millers Mutual Association) o in Belgio (Fondo speciale di nazionalizzazione).

Per quanto riguarda l'andamento della campagna molitoria sono da registrare due minimi assoluti riguardanti l'assorbimento del grano di ammasso e quello del grano duro statale, nazionale o estero.

La gestione di Stato ha infatti distribuito negli ultimi nove anni i seguenti quantitativi di frumento:

Campagne	Tenero (q)	Duro (q)	Totale (q)
1949-50	22.197.602	1.992.264	24.189.866
1950-51	22.961.868	4.490.142	27.452.010
1951-52	27.015.640	5.246.361	32.262.001
1952-53	18.551.970	6.319.819	24.871.789
1953-54	9.685.333	2.276.209	11.961.542
1954-55	20.207.092	6.507.914	26.715.006
1955-56	4.875.219	7.602.202	12.477.421
1956-57	3.427.802	6.616.292	10.045.975
1957-58	5.039.457	1.515.558	6.555.015

Note sono ormai le cause della contrazione delle assegnazioni di grano tenero, la cui produzione nazionale è notevolmente aumentata negli ultimi tempi ed in misura tale da creare serie difficoltà e per la vendita del *surplus* e per la sua conservazione. Le industrie – ed in special modo quelle situate nelle zone di produzione – trovano convenienza a rifornirsi al libero mercato dove i sempre maggiori quantitativi di grano tenero disponibili portano a forti flessioni nei prezzi, al contrario di quello che avviene per il grano di gestione statale ceduto alle industrie ad un prezzo fisso (L. 7.290 a quintale, franco molino).

Ben si comprende quanto gravi sulla gestione di Stato la contrazione verificatasi nelle richieste di grano tenero da parte dell'industria e quali oneri essa debba sopportare per la conservazione e la cessione delle eccedenze, dato che il prezzo del grano sui mercati esteri è di almeno 3.000 lire inferiore al nostro.

La campagna in esame si è iniziata con un riporto a nuovo di circa 20,6 milioni di quintali di grano tenero cui si sono aggiunti circa q 9,5 milioni di grano nazionale conferito all'ammasso. In previsione dello scarso assorbi-

mento da parte dell'industria e per ridurre gli oneri ed i rischi connessi alla giacenza in magazzino di circa 30 milioni di quintali di grano, è stato necessario adottare i seguenti provvedimenti:

esportazioni dirette in granella di cui parzialmente in permuta con grano duro	q	6,9	milioni
assegnazioni all'industria molitoria a reintegro di esportazioni di prodotti	»	4,6	»
cessione all'interno per la produzione di mangimi	»	0,1	»
cessioni gratuite all'interno alla popolazione di zone sinistrate e a categorie bisognose	»	2,1	»
Totale	q	*13,7*	»

Tab. 49 - Movimento del grano all'ammasso nel 1957-58 (*a*)

Wheat Pooled and Distributed in 1957-58

(migliaia di quintali)

Regioni *Regions*	Giacenze al 1-8-1957 *Stocks at 1-8-1957*		Conferimenti *Deliveries*		Trasferimenti netti (+ entrata — uscita) *Net transfers (+ brought in — taken out)*		Esportazione *Export*	Ritiri da parte dei molini *With drawals by mills*		Giacenze al 31-7-1958 *Stocks at 31-7-958*	
	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	tenero *soft*	duro *hard*	tenero *soft*	duro *hard*
Piemonte	763	—	419	—	— 10	+ 16	641	440	—	66	16
Lombardia	3.999	—	1.748	—	— 102	+ 132	1.607	1.303	—	2.733	132
Trentino-A. Adige	60	—	—	—	—	—	—	—	—	60	—
Veneto	1.039	—	1.122	—	—	+ 80	1.074	768	—	300	80
Friuli-Venezia Giulia	82	—	61	—	—	—	37	93	—	14	—
Liguria	596	94	5	—	— 47	+ 411	1	29	230	524	233
Emilia-Romagna	3.737	—	1.899	—	— 130	+ 63	1.768	1.106	—	2.608	63
Toscana	1.311	28	890	27	— 95	+ 221	817	567	112	688	163
Umbria	742	—	356	—	— 23	+ 31	263	313	—	474	32
Marche	1.055	—	1.164	—	—	—	1.273	573	—	366	..
Lazio	940	2	709	95	— 48	+ 91	787	520	34	280	149
Abruzzi e Molise	624	—	447	117	— 122	—	283	468	26	193	91
Campania	557	—	95	51	+ 122	+ 226	133	640	9	1	267
Puglia	605	1	179	172	—	+ 203	141	574	71	66	303
Basilicata	32	1	183	319	— 2	— 145	105	85	122	23	54
Calabria	46	2	137	178	+ 2	— 125	60	125	19	..	34
Sicilia	145	5	11	679	—	— 510	4	137	..	14	155
Sardegna	..	4	49	765	+ 455	— 694	14	419	3	71	71
Italia	*16.333*	*97*	*9.474*	*2.403*	— (*b*)	— (*b*)	*9.008*	*8.160*	*626*	*8.481*	*1.843*

(*a*) Dal 1 agosto 1957 al 31 luglio 1958. - (*b*) Su ciascuna regione, la differenza tra i dati di questa colonna e la somma algebrica dei valori delle singole colonne è dovuta ad uscite per semine, cali, ammanchi.

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

Aggiungendo a tale quantitativo i 5,1 milioni di quintali di assegnazioni normali, si arriva ad un totale di q 18,8 milioni di grano tenero uscito dai ma-

gazzini di Stato nel 1957/58, il che ha consentito di riportare alla campagna 1958/59 un residuo di q 11,2 milioni di grano tenero.

La distribuzione del grano duro ha avuto un andamento diverso da quello delle campagne precedenti: nel 1955/56 e nel 1956/57 le pressanti richieste dell'in-

Tab. 50 – Costo di distribuzione del grano per la panificazione (*a*)
Distribution Cost of Wheat for Panification

Fasi di scambio	1938-39		1954-55		1955-56		1956-57		1957-58	
	lire	indice	lire	indice	lire	indice	lire	indice	lire	indice
Prezzo al conferente f.a (*b*) – *Price at pool.*	135	1	6.855	*50,8*	6.853	*50,8*	6.848	*50,7*	6.810	*50,4*
Prezzo alla produzione (*c*) – *Price on farm.*	—	—	7.322	—	6.996	—	6.905	—	7.000	—
Spese di gestione ammasso (*d*) – *Pooling costs*	7,25	*1*	(*h*) 348	*48,0*	(*l*) 348	*48,0*	(*i*) 370	*51,0*	(*l*) 370	*51,0*
Spese di trasporto (*e*) *Trasportation costs* .	5,75	*1*	290	*50,4*	289	*50,3*	312	*54,3*	312	*54,3*
Prezzo franco molino – *Price at mill* . .	148	*1*	7.390	*49,9*	7.390	*49,9*	7.390	*49,9*	7.290	*49,3*
Costo della macinazione (*f*) – *Cost of milling*	10	*1*	550	*55,0*	600	*60,0*	620	*62,0*	620	*62,0*
Prezzo farina (resa 80 %) – *Price of flour*	181	*1*	9.350	*51,7*	8.900	*49,2*	8.750	*48,3*	8.900	*49,2*
Costo della panificazione (*g*) – *Cost of panification*	55	*1*	4.650	*84,5*	4.950	*90,0*	5.050	*91,8*	5.050	*91,8*
Prezzo al minuto del pane (al chilo) – *Retail price of bread*	(*m*) 1,91	*1*	110	*57,6*	110	*57,6*	109	*57,1*	110	*57,6*
Prezzo al minuto della pasta (al chilo) – *Retail price of wheat noodles*	(*m*) 2,43	*1*	158	*65,0*	159	*65,4*	161	*66,3*	162	*66,7*

(*a*) I dati hanno carattere soltanto indicativo. Le cifre che non concordano con quelle pubblicate negli anni precedenti si intendono rettificate a seguito di successivi accertamenti. (*b*) Prezzo riferito a grano tenero di contingente avente peso ettolitrico 75. (*c*) Grano tenero a mercato libero: trattasi di prezzo medio nazionale riferito a peso ettolitrico effettivo, compresi gli abbuoni. (*d*) Esclusi gli oneri di finanziamento. (*e*) Spese di puro trasporto, esclusi profitto e spese generali. (*f*) Valutazione. (*g*) Compreso il trasporto della farina al panificio. (*h*) Oltre L. 305 al quintale per i quantitativi «riportati» dalla campagna precedente. (*i*) Cifra provvisoria; oltre L. 316 per i quantitativi «riportati» dalla campagna precedente. (*l*) Cifra provvisoria. (*m*) Anno 1938.

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

dustria molitoria misero in seria difficoltà la gestione di Stato, che si vide costretta ad intensificare le importazioni, sia con acquisti diretti che con permute con grano tenero nazionale, e a distribuire grano estero tenero pregiato al posto di grano duro. L'abbondante raccolto di grano duro del 1957 – quasi 18 milioni di quintali, contro ai circa q 15 milioni di media del triennio pre-

cedente – ha costituito una delle ragioni essenziali, anche se non determinanti, del capovolgimento della situazione: le richieste dell'industria molitoria sono passate dai 6-7 milioni annui di tale triennio – richieste contenute dalle rigide disposizioni della gestione – al milione e mezzo della campagna 1957/58. Le giacenze in magazzino di grano duro di gestione statale sono perciò aumentate: dai 0,3 milioni di quintali disponibili alla fine della campagna si è passati ai 3,8 milioni di scorta al 31 luglio 1958.

Le limitate richieste sono da mettersi in relazione al sensibile divario tra il prezzo di cessione del grano tenero e quello del grano duro, divario che ha aggravato l'attuale orientamento – favorito dalla moderna tecnica della pastificazione – a impiegare in quantitativi sempre maggiori gli sfarinati di grano tenero nella produzione delle paste alimentari. Si afferma in proposito che la differenza di valore tra i prezzi del grano duro e quello tenero nella fase di cessione alla industria, non dovrebbe superare il 10-15 %, mentre nella campagna in esame ha raggiunto il 18 % (Lo Stato cede il tenero a L. 7.290 ed il duro a L. 8.700; le quotazioni del libero per i due tipi rispecchiano e riflettono la differenza stabilita dallo Stato).

Solo una minima percentuale del potenziale attivo installato è stata utilizzata con grano di gestione statale. Aggiungendo alle assegnazioni normali i quantitativi assegnati a reintegro di esportazioni di sfarinati e paste nelle due ultime campagne, le percentuali di utilizzazione con grano contingentato risultano per le quattro ripartizioni geografiche in netto regresso, come è agevole notare dal seguente prospetto:

	1956-57 %	1957-58 %
Italia settentrionale	6,5	5,1
Italia centrale	10,4	8,6
Italia meridionale	18,1	17,2
Italia insulare	16,5	7,3
Italia	*11,2*	*8,8*

L'indice di utilizzazione totale degli impianti nella campagna in esame si valuta attorno al 44 % del potenziale installato (1).

(1) Il quantitativo totale disponibile di grano per la campagna 1957/58 è stato pari a q 112 milioni. A formare tale quantitativo concorre il raccolto del 1957 con q 84.487.000 (di cui q 66.661.000 di grano tenero e q 17.826.000 di grano duro). Detraendo da tale cifra l'ammontare dei quantitativi di grani destinati alle semine (q 9.700.000 circa) nonché i 19 milioni di quintali assorbiti dai produttori per fabbisogni domestici si perviene a q 55.787.000 di cui q 11.900.000 sono stati conferiti all'ammasso obbligatorio per contigente (circa tre milioni in meno rispetto al contigente fissato per la precedente campagna) e q 4.000.000 all'ammasso volontario; con evidente approssimazione si può dedurre che il restante quantitativo sia affluito al libero mercato (e precisamente quintali 39.887.000). Aggiungendo a tale cifra il grano assegnato ai molini dalla gestione statale (q 6.555.015) il quantitativo assegnato a reintegro esportazioni sfarinati, pari a q 4.558.621, nonché i 4.000.000 dell'ammasso volontario, si perviene ad un totale di q 55.000.636 che rappresenta con sufficiente grado di approssimazione la quantità di grano

Il considerevole quantitativo di sfarinati (2) presente sul mercato – che registra una lenta ma costante flessione della domanda in relazione al diminuito consumo dei prodotti della macinazione – ha generato una flessione notevole nei prezzi delle farine, le cui quotazioni sono state, per alcuni mesi, di circa L. 400 inferiori a quelle del corrispondente periodo della campagna precedente, per poi aumentare gradualmente verso la fine della campagna 1957/58 senza, tuttavia, raggiungere i livelli degli ultimi anni. Le quotazioni delle semole – prima sostenute – sono andate man mano calando in virtù di una pressante offerta cui faceva riscontro una sempre più svogliata domanda.

Se alle non troppo remunerative quotazioni delle farine si aggiunge la caduta dei prezzi dei cruscami che (secondo notizie fornite dall'Alto commissariato per l'alimentazione) hanno subìto una flessione, a partire dal mese di febbraio, di circa L. 1.000 al quintale, ben si comprende come non sia stato facile per l'industria molitoria realizzare un'annata favorevole.

---

molito dagli impianti di 1ª categoria. Confrontando tale cifra con il potenziale installato – q 126.112.820 – si ottiene un indice medio di utilizzazione pari al 43,5 %, indice che risulta leggermente inferiore a quello rilevato per la campagna precedente (45,3 %).

(2) Calcolando che da q 1 di grano si ricavano in media Kg. 80 di sfarinati e 20 di cruscami (dato l'attuale grado di abburratamento delle farine) si ha che l'industria, lavorando q 56 milioni di quintali di grano, ha prodotto q 44,8 milioni di sfarinati (di cui q 2.471.423 esportati) e circa q 11 milioni di cruscami. Tenendo conto anche della lavorazione dei molini artigiani si può calcolare che sono stati ottenuti circa q 60 milioni di sfarinati e circa q 15 milioni di cruscami.

In linea approssimativa si ritiene che il 70 % circa del quantitativo totale di sfarinati (q 40 milioni) sia stato destinato alla confezione del pane; circa il 22 % (q 12.500.000) all'industria della pastificazione ed il rimanente 8% a prodotti vari.

Mancando statistiche precise al riguardo non è possibile fare delle illazioni di provata sicurezza; dalle cifre su riportate apparirebbe che il consumo pro capite del pane è diminuito essendo sceso al di sotto del quintale annuo (prima e subito dopo la 2ª guerra mondiale si aggirava intorno ai kg 130/140). Stazionario il consumo annuo pro capite delle paste alimentari (si aggira intorno ai kg. 32 annui contro i 15-16 anteguerra).

CAP. V - PRODUZIONE FORESTALE

1. - Generalità

Il 1958 ha presentato un andamento stagionale nell'insieme favorevole alla vegetazione forestale, seppure vario da zona a zona.

In Val d'Aosta si sono lamentati danni per valanghe in primavera, e nelle provincie di Novara e di Torino vi sono state gelate tardive.

In Lombardia le vicende climatiche sono state particolarmente favorevoli alla fruttificazione dell'abete, così pure nel Trentino-Alto Adige ed in buona parte delle Alpi Orientali. Il pino cembro, dopo otto anni di scarsissima fruttificazione, ha dato frutti abbondanti in Alto Adige.

In provincia di Treviso sono stati segnalati danni causati dal vento, in autunno, su una superficie di circa 120 ettari, mentre nella provincia di Trieste la siccità dei mesi estivi ha causato fallanze, nei rimboschimenti dei terreni carsici, pari al 50 %.

In Liguria l'andamento stagionale è stato caratterizzato da pioggie particolarmente abbondanti per essere state assai superiori a quelle medie dell'ultimo trentennio. Si è avuta, peraltro, una relativa siccità da metà aprile a metà agosto.

In Emilia una persistente siccità estiva ha ostacolato l'attecchimento dei nuovi impianti, in particolare nelle provincie di Forlì e di Reggio.

In Toscana le vicende climatiche hanno determinato una scarsissima produzione di ghianda, ad eccezione della provincia di Massa Carrara. Prolungata in ogni caso la siccità estiva con conseguenti fallanze nei rimboschimenti (Firenze, 15-20 %; Massa-Carrara, 30-40 %; Siena, 30 %).

Buona è stata, invece la fruttificazione delle querce nelle provincie di Ancona e di Ascoli Piceno, mentre la siccità estiva ha causato fallanze, nei rimboschimenti, anche dell'ordine del 50%. Situazione analoga si è avuta in Umbria, dove si deve anche registrare una eccezionale ondata precoce di alte temperature.

In Abruzzo, ad un inverno inizialmente mite e con scarse nevicate, hanno fatto seguìto una primavera fredda ed una estate siccitosa che, nel Molise, ha influito negativamente sugli incrementi legnosi, gli attecchimenti e la fruttificazione.

Nel Sud continentale le nevicate sono state inferiori al normale e una piovosa primavera ha favorito l'attecchimento delle piantine nei rimboschimenti. Accentuata la piovosità estiva nelle provincie calabresi, dove si è avuta buona fruttificazione del pino laricio.

In Sardegna l'andamento stagionale è stato normale a Nuoro, quanto mai favorevole a Sassari. Come in passato, gli impianti litoranei hanno sofferto per l'azione del vento. Scarsa la produzione della ghianda a Sassari, buona a Cagliari, di eccezionale portata a Nuoro.

In Sicilia, infine, l'attecchimento dei nuovi impianti è stato basso a Palermo per la siccità estiva; ottimo, invece, a Caltanissetta.

Per l'anno 1958 sono stati segnalati 2.375 incendi, che hanno colpito una superficie di 21.115 ettari, dei quali 6.986, pari al 33 %, a fustaia (V. appendice II, tab. V/1). Del totale numero di incendi il 39 % risulta localizzato nel Meridione continentale e nelle Isole.

Anche in rapporto alla totale superficie a bosco, la densità più elevata degli incendi si è verificata nelle Isole che hanno avuto un incendio ogni 1.290 ettari contro uno ogni 1.995, 2.048 e 3.843 ettari, rispettivamente, nel Meridione, nel Centro e nel Nord. Le più elevate superfici percorse dal fuoco si sono avute in Sardegna con 5.217 ettari, di cui poco più della metà a ceduo, ed in Toscana con 5.146 ettari. L'estensione media di ciascun incendio è risultata di 9 ettari nel totale nazionale, di 26 ettari in Sardegna, di 14 in Sicilia, di 0,7 nelle Marche.

I danni provocati dagli incendi, in termini di valore di macchiatico, sono stati dell'ordine di 716 milioni di lire, in totale (1). Tale valutazione è sensibilmente inferiore a quella relativa al 1957, pari a 1.431 milioni di lire. Anche la distribuzione regionale dei danni è variata, essendo quest'anno toccato il primo posto alla Calabria, per un importo di 180 milioni di lire; Toscana, Sicilia e Sardegna – quest'ultima severamente colpita nel 1957 – hanno avuto danni per circa 120 milioni ciascuna.

Per quanto si riferisce al danno per ettaro colpito da incendio, esso risulta ragguagliato a L. 21.000 ed a L. 60.000, rispettivamente per i cedui e per le fustaie. Considerando le singole regioni, il maggior danno si rileva, per i cedui,

(1) Non si può trattare che di cifra di assai largo orientamento per le difficoltà insite in valutazioni del genere che riguardano non solo i soprassuoli colpiti dal fuoco, ma anche la futura vegetazione del bosco, sovente danneggiata per non breve periodo di tempo.

nella Sicilia con 111.000 lire ad ettaro e per le fustaie nel territorio di Trieste con 178.000 lire, sempre per ettaro colpito dal fuoco.

Queste poche cifre sono significative in quanto suffragono l'ipotesi che i soprassuoli colpiti da incendio siano stati in prevalenza solo parzialmente distrutti o che siano stati colpiti, soprattutto, soprassuoli poveri di massa legnosa o caratterizzati da bassi macchiatici, per disagiata posizione.

Le superfici colpite da parassiti non hanno subìto mutamenti di rilievo rispetto all'anno precedente. Si tratta in complesso di 145.000 ettari, di cui 100.000 ettari di castagneti attaccati da *Endothia* (quasi tutti in Toscana, Liguria, Piemonte e Campania), 10.000 ettari di castagneti colpiti dal *mal dell'inchiosto* (concentrati nelle stesse regioni), 22.500 ettari di pinete e di querceti attaccati da *processionaria* (per il 65% localizzati nelle provincie settentrionali).

2. – Superficie coperta da boschi

La superficie forestale ha avuto, nel 1958, un aumento, rispetto all'anno precedente, di 15.462 ettari, corrispondenti al 2,67% della superficie boscata. È un incremento che non si discosta molto da quello che si è verificato in media negli anni del dopoguerra. Tale aumento risulta per 13.772 ettari concentrato nelle regioni settentrionali e per 3.294 ettari nel Meridione continentale e nelle Isole. Nelle regioni centrali, invece, la superficie boscata segna, sempre rispetto all'anno precedente, una riduzione di 1.404 ettari.

Se si considerano le variazioni avvenute per forma di governo, si rileva un aumento di 18.707 ettari per le fustaie, mentre i cedui – si tratta in maggioranza di cedui composti – si riducono di 4.935 ettari.

Se, infine, si esaminano le variazioni avvenute nell'ambito delle regioni agrarie catastali dell'intero territorio nazionale, si osserva una riduzione della superficie boscata in montagna pari a 39.642 ettari ed una di 87.316 ettari in pianura, mentre in collina si ha un aumento di 140.730 ettari. Le indicate variazioni sono da ritenersi la conseguenza sia dell'attività svolta nel campo dei rimboschimenti, sia di quella svolta nel settore colturale per mutamenti nelle forme di governo e di trattamento, sia del perfezionamento sempre in atto nel settore dei rilievi statistici.

Limitato, invece, è da ritenersi il peso della trasformazione di superfici boschive in altre qualità di coltura. Infatti, le superfici disboscate e ridotte a coltura agraria vengono indicate in ettari 1.188, per metà circa localizzate nelle provincie centrali. È in ogni caso significativa, nel settore forestale, la tendenza a ridurre le superfici cedue e ad aumentare quelle a fustaia, sia di

resinose che di latifoglie. Questa attività feconda trova conferma, fra l'altro, nel numero delle piantine messe a dimora, sia per nuovi impianti sia per risar-

Tab. 51 – Superficie dei boschi per regioni geografiche ed agrarie, forme di governo ed essenza legnosa al 31 marzo 1958

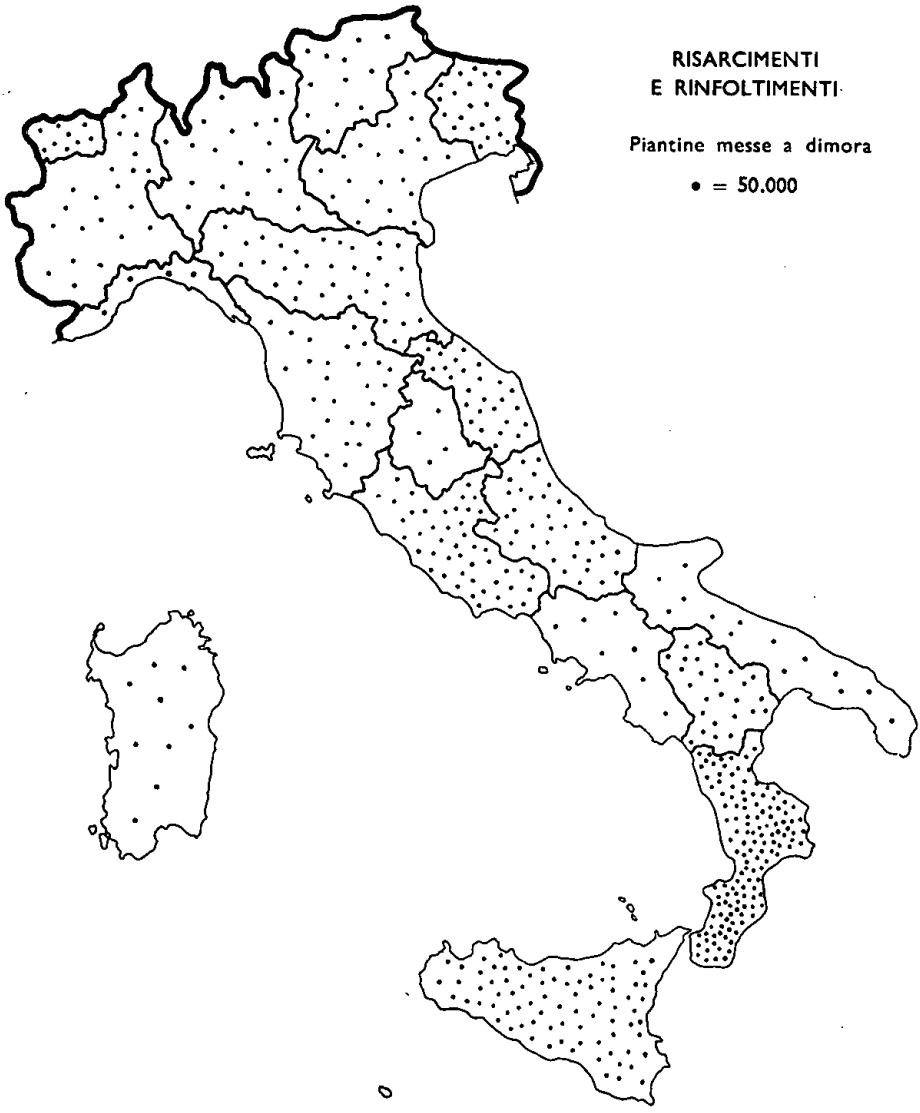
Distribution of Woodlands by Geographical Division, Land Class, Productive Category and Tree Species

(ettari)

Ripartizioni geografiche e regioni agrarie *Geographical divisions and land classes*	Fustaie *Plantation (Forest species)*				Cedui composti *Coppice with standards*		Cedui semplici *Coppice*	In complesso *Total*
	di resinose *resinous*	di latifoglie *deciduous*	di resinose e latifoglie *mixed*	totale *total*	totale *total*	di cui con fustaia di resinose *of which with resinous standards*		
Italia settentrionale	928.835	282.960	59.537	1.271.332	385.441	123.159	1.000.459	2.657.232
Montagna – *Mountain*	877.550	177.112	51.683	1.106.345	288.238	108.195	680.966	2.075.549
Collina – *Hill*	42.288	55.631	5.278	103.197	78.134	13.579	271.714	453.045
Pianura – *Plain*	8.997	50.217	2.576	61.790	19.069	1.385	47.779	128.638
Italia centrale	62.708	235.877	18.707	317.292	465.045	28.456	741.580	1.523.917
Montagna – *Mountain*	20.831	151.542	7.296	179.669	75.500	4.576	349.544	604.713
Collina – *Hill*	25.626	73.150	8.992	107.768	372.223	14.639	371.399	851.390
Pianura – *Plain*	16.251	11.185	2.419	29.855	17.322	9.241	20.637	67.814
Italia meridionale	81.750	432.333	35.152	549.235	185.639	4.251	442.369	1.177.243
Montagna – *Mountain*	54.661	316.880	26.172	397.713	130.955	2.248	203.561	732.229
Collina – *Hill*	19.501	110.491	7.328	137.320	51.185	1.767	217.572	406.077
Pianura – *Plain*	7.588	4.962	1.652	14.202	3.499	236	21.236	38.937
Italia insulare	19.654	131.706	24.923	176.283	118.052	1.603	141.736	436.071
Montagna – *Mountain*	5.328	52.990	7.316	65.634	29.443	1.280	59.637	154.714
Collina – *Hill*	11.616	76.523	14.545	102.684	83.044	283	69.668	255.396
Pianura – *Plain*	2.710	2.193	3.062	7.965	5.565	40	12.431	25.961
Italia	*1.092.947*	*1.082.876*	*138.319*	*2.314.142*	*1.154.177*	*157.469*	*2.326.144*	*5.794.463*
Montagna – *Mountain*	*958.370*	*698.524*	*92.467*	*1.749.361*	*524.136*	*116.299*	*1.293.708*	*3.567.205*
Collina – *Hill*	*99.031*	*315.795*	*36.143*	*450.969*	*584.586*	*30.268*	*930.353*	*1.965.908*
Pianura – *Plain*	*35.546*	*68.557*	*9.709*	*113.813*	*45.455*	*10.902*	*102.083*	*261.350*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

cimenti e rinfoltimenti, che risulta di circa 104 milioni, con esclusione del materiale prodotto nei vivai privati.



I. N. E. A.

Grafico 11. – Numero delle piantine messe a dimora per risarcimenti e rinfoltimenti nel 1957-58.

Numero delle piantine messe a dimora nel 1958
(migliaia)

	Rimboschimenti			Risarcimenti e Rinfoltimenti			Totale
	Conifere	Latifoglie	Totale	Conifere	Latifoglie	Totale	generale
Italia settentrionale . . .	10.084	2.815	12.899	10.740	1.918	12.658	25.557
Italia centrale	4.758	2.385	7.143	7.402	2.945	8.347	15.490
Italia meridionale	10.270	15.948	26.218	12.541	9.276	21.817	48.035
Italia insulare	1.591	2.256	3.847	3.555	5.456	9.011	12.858
Italia . .	*26.703*	*23.404*	*50.107*	*34.238*	*19.595*	*53.833*	*103.940*

Dal prospetto precedente emerge che nel Nord e nel Centro predominano le conifere sia nei rimboschimenti che nei rinfoltimenti mentre nel Sud e nelle Isole, soprattutto, prevalgono le latifoglie; gli stessi dati testimoniano anche la particolare attenzione con cui il problema forestale viene affrontato nel Mezzogiorno (1).

Riteniamo utile riportare in appendice l'indicazione dei costi di talune operazioni proprie dei lavori di rimboschimento. Sono costi medi per distinte regioni che, pur non consentendo generalizzazioni, possono fornire indici validi a documentare l'impegno finanziario che la creazione di nuovi boschi comporta (V. Appendice II, tab. V/4).

3. – Produzione

Prelievi legnosi. – Il materiale legnoso prelevato dai boschi nell'annata silvana 1957-58 è ragguagliabile a mc 10.589.000 dei quali il 64 % è rappresentato da legna da ardere e da legna carbonizzata. È una quantità sostanzialmente non diversa da quella prelevata nell'annata precedente.

Del totale prelievo, il 42 % è dovuto alle provincie settentrionali, il 27 % ed il 25 %, rispettivamente, a quelle centrali e meridionali ed il residuo 5% alle Isole. Se si fa riferimento alle regioni agrarie, si rileva che dalla montagna si è prelevato il 57 % della totale indicata massa legnosa, dalla collina il 36 % e solo il 7 % dalla pianura (v. tab. 52).

L'insieme dei prelievi dai boschi, di assortimenti da lavoro e da ardere, risulta pari a mc 1,83 per ettaro di superficie boscata nel totale del paese, con un massimo di mc 2,38 nelle regioni meridionali ed un minimo di mc 1,13 nelle Isole; con un massimo di mc 2,80 nei boschi di pianura ed un minimo di mc 1,69 nei boschi di montagna. Sono prelievi nell'insieme sostanzialmente assai prossimi a quelli rilevati negli anni precedenti, né potrebbe essere diversamente, fra l'altro, a causa dei vincoli posti alle utilizzazioni silvane.

Nelle indicate utilizzazioni legnose dell'annata silvana 1957-58 risultano

(1) Per la distribuzione regionale e per maggiori dettagli sulle specie forestali impiegate v. Appendice II, tabb. V/2-3.

impiegate attrezzature di varia natura, fra le quali riportiamo quanto risulta segnalato limitatamente agli impianti ed ai mezzi di smacchio e di trasporto.

Attrezzature per lo smacchio e il trasporto

	Teleferiche		Palorci		Autocarri	Trattori	Muli	Cavalli
	n.	km	n.	km	n.	n.	n.	n.
Italia settentrionale . .	909	1.137	3.485	2.493	2.670	1.718	1.544	4.582
Italia centrale	57	112	161	102	1.098	204	3.704	566
Italia meridionale . . .	51	240	133	160	899	19	4.033	288
Italia insulare	—	—	—	—	63	4	133	—
Italia . . .	*1.017*	*1.489*	*3.779*	*2.755*	*4.730*	*1.945*	*9.414*	*5.376*

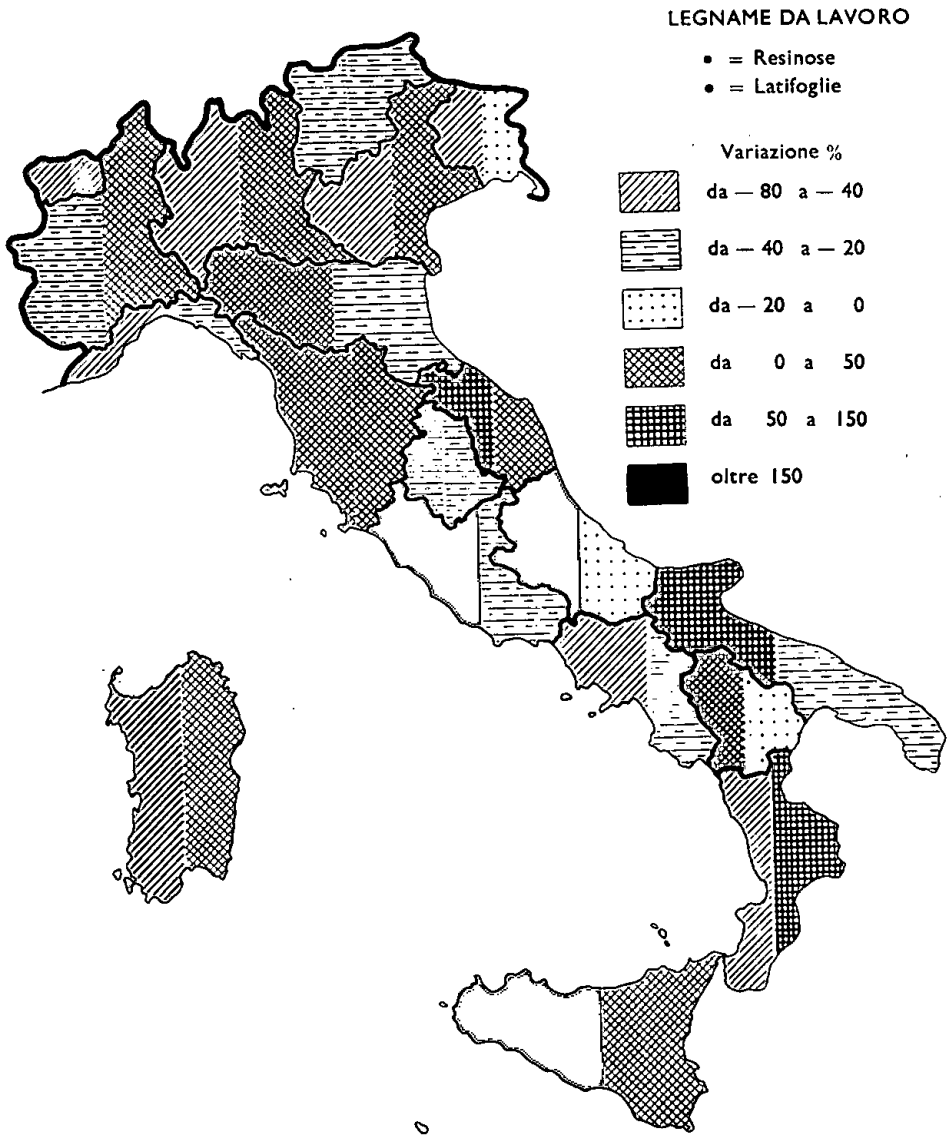
Il lettore può trarre elementi nei riguardi del grado di meccanizzazione per quanto si riferisce in particolare al settore dei trasporti e può compiere confronti fra le varie regioni italiane. Ma non sono, ben inteso, che dati di grossolana

Tab. 52 – Produzione legnosa complessiva dei boschi nel 1957-58
Woodland Production 1957-58

Assortimenti – *Assortment*	Unità di misura	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
				Montagna – *Mountain*		
Legname da lavoro – *Lumber* . .	mc	1.300.812	279.379	402.867	59.498	2.042.556
Legna da ardere – *Fuel wood* (*a*) .	q	12.193.637	5.019.217	4.026.874	695.592	21.935.320
Carbone – *charcoal* (*b*)	q	39.397	199.525	669.163	72.211	980.296
				Collina – *Hill*		
Legname da lavoro – *Lumber* . .	mc	266.976	239.608	412.038	18.918	937.540
Legna da ardere – *Fuel wood* (*a*) .	q	4.194.302	7.570.166	1.993.016	1.132.441	14.889.925
Carbone – *charcoal* (*b*)	q	11.779	308.367	370.511	91.939	782.596
				Pianura – *Plain*		
Legname da lavoro – *Lumber* . .	mc	278.496	21.187	15.962	1.590	317.235
Legna da ardere – *Fuel wood* (*a*) .	q	1.491.730	645.604	213.586	125.865	2.476.785
Carbone – *Charcoal* (*b*)	q	10	30.728	19.157	13.192	63.087
				In totale – *Total*		
Legname da lavoro – Lumber . . .	*mc*	*1.846.284*	*540.174*	*830.867*	*80.006*	*3.297.331*
Legna da ardere – Fuel wood (a) .	*q*	*17.879.669*	*13.234.987*	*6.233.476*	*1.953.898*	*39.302.030*
Carbone – Charcoal (b)	*q*	*51.186*	*538.620*	*1.058.831*	*177.342*	*1.825.979*

(*a*) Compreso il fasciname. – (*b*) Compresa la carbonella.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

approssimazione per le difficoltà che rilievi del genere comportano e per le interferenze che sussistono fra trasporti forestali e di altra natura in conseguenza, fra l'altro, della stagionalità del lavoro. Né siamo, oggi, in grado di fornire elementi sul grado di impiego di ciascun mezzo indicato.



I. N. E. A.

Grafico 12. – Variazione percentuale della produzione di legname da lavoro tra il 1951-52 ed il 1957-58 (v. Appendice I).

Tab. 53 – Produzione di legname da lavoro nel 1957-58 secondo gli assortimenti e le destinazioni economiche

Production of Lumber listed by Species and Assortment

(mc)

Specie legnose *Species*	Tondame da sega *Saw timber*	Legname da trancia e per compensati *Planks & plywoods*	Legname da travame asciato *Shaped timber*	Legname per traverse e scambi ferroviari *For railway sleepers*	Legname per doghe *For staves*	Legname per pasta *For pulp*
Resinose – *Resinous*	*874.966*	*66*	*145.187*	*18*	*225*	*60.958*
Abete – *Spruce*	586.859	56	100.280	—	—	46.664
Larice – *Larch*	86.636	—	15.432	18	—	1.000
Pino – *Pine*	199.157	10	29.431	—	225	13.294
Altre – *Others*	2.314	—	44	—	—	—
Latifoglie – *Deciduous*	*757.306*	*93.894*	*32.363*	*104.018*	*49.219*	*71.351*
Quercia – *Oak*	60.611	1.039	2.754	81.413	635	135
Castagno – *Chestnut*	165.214	1.865	20.473	208	47.785	189
Faggio – *Beech*	344.460	10.494	1.873	21.836	70	569
Pioppo – *Poplar*	147.108	79.309	5.918	—	152	69.046
Altre – *Others*	39.913	1.187	1.345	471	577	1.412
In complesso	*1.632.272*	*93.960*	*177.550*	*104.036*	*49.444*	*132.309*

Specie legnose *Species*	Paleria – *Poles*			Legname per estratti tannici *For tannic extracts*	Legname per altri assortimenti e destinaz. *For other uses*	Totale *Total*
	puntelli e puntoni da miniera *pitprops & poles*	altra – *others*				
		grossa *large*	minuta *small*			
Resinose – *Resinous*	*50.492*	*50.556*	*28.721*	*364*	*60.262*	*1.271.815*
Abete – *Spruce*	1.907	21.757	14.721	38	31.701	803.983
Larice – *Larch*	1.640	10.103	4.207	—	6.510	125.546
Pino – *Pine*	46.909	18.610	9.550	—	21.839	339.025
Altre – *Others*	36	86	243	326	212	3.261
Latifoglie – *Deciduous*	*25.139*	*71.535*	*296.518*	*327.627*	*196.646*	*2.025.616*
Quercia – *Oak*	11.714	1.079	3.005	5	13.106	175.496
Castagno – *Chestnut*	8.332	66.232	252.383	327.488	79.939	970.198
Faggio – *Beech*	210	199	1.917	50	57.553	439.231
Pioppo – *Poplar*	40	55	8.570	84	26.083	336.365
Altre – *Others*	4.843	3.970	30.643	—	19.865	104.226
In complesso	*75.631*	*122.091*	*325.239*	*327.991*	*256.808*	*3.297.331*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 54 – Produzione di legname da lavoro nel 1957-58 secondo gli assortimenti e le destinazioni realizzati nelle varie regioni

Production of Lumber in 1957-58 by Assortment and Region

(mc)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Tondame da sega *Sawtimber*	Legname da trancia e per compensati *Planks & plywoods*	Legname per travame sciato *Shaped timber*	Legname per traverse e scambi ferroviari *For railway sleepers*	Legname per doghe *For Staves*	Legname per pasta *For pulp*
Piemonte	171.965	52.167	15.752	553	112	49.357
Valle d'Aosta	13.403	10	4.810	—	—	539
Lombardia	126.705	23.463	10.484	36	350	24.376
Trentino - Alto Adige	392.486	56	78.511	—	—	34.675
Veneto	137.689	2.666	19.413	—	214	1.491
Friuli-Venezia Giulia	67.898	115	7.154	21	—	11.533
Liguria	32.910	5	314	—	1.599	3.596
Emilia-Romagna	27.024	1.471	3.579	349	92	2.154
Toscana	85.960	4.709	6.463	14.658	492	3.140
Umbria	2.373	200	241	14.255	—	—
Marche	7.204	—	—	78	120	—
Lazio	58.891	261	9.033	17.787	11.851	1.168
Abruzzi e Molise	82.490	3.187	1.108	9.602	10	—
Campania	129.881	3.110	655	14.510	22.690	280
Puglia	7.052	—	—	827	—	—
Basilicata	59.441	630	1.500	22.760	419	—
Calabria	189.163	1.910	15.829	6.085	9.413	—
Sicilia	36.021	—	1.931	—	2.082	—
Sardegna	3.716	—	783	2.515	—	—
Italia settentrionale	970.080	79.953	140.017	959	2.367	127.721
Italia centrale	154.428	5.170	15.727	46.778	12.463	4.308
Italia meridionale	468.027	8.837	19.092	53.784	32.532	280
Italia insulare	39.737	—	2.714	2.515	2.082	—
Italia	*1.632.272*	*93.960*	*177.550*	*104.036*	*49.444*	*132.309*

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Paleria - *Poles*			Legname per estratti tannici *For tannic extracts*	Legname per altri assortimenti e destinazioni *For other uses*	Totale *Total*
	puntelli e puntoni da miniera *pitprops and poles*	altra – *others*				
		grossa *large*	minuta *small*			
Piemonte	1.303	17.717	52.413	68.787	37.280	467.406
Valle d'Aosta	860	4.127	1.455	555	1.451	27.210
Lombardia	390	10.668	27.325	9.560	17.041	250.398
Trentino - Alto Adige	2.330	20.499	14.655	38	18.964	562.214
Veneto	560	7.015	23.512	1.425	14.873	208.858
Friuli-Venezia Giulia	331	5.666	11.331	4.416	1.888	110.353
Liguria	11.060	4.585	30.869	49.444	6.904	141.346
Emilia -Romagna	749	8.796	10.237	21.307	2.741	78.499
Toscana	17.566	6.938	32.045	127.862	25.084	325.507
Umbria	3.672	512	1.431	516	891	24.090
Marche	155	778	1.797	—	1.348	11.480
Lazio	1.190	13.356	33.377	69	32.114	179.097
Abruzzi e Molise	1.058	838	1.032	—	11.419	110.744
Campania	1.170	10.944	63.089	746	15.236	262.311
Puglia	—	—	52	—	4.602	12.533
Basilicata	2.010	1.278	1.555	—	8.384	97.972
Calabria	10.808	5.939	12.613	43.267	52.280	347.307
Sicilia	12.916	2.021	5.244	—	349	60.564
Sardegna	7.503	419	1.207	—	3.299	19.442
Italia settentrionale	17.583	79.073	171.797	155.532	101.202	1.846.284
Italia centrale	22.583	21.584	68.650	128.446	60.037	540.174
Italia meridionale	15.046	18.994	78.341	44.013	91.921	330.867
Italia insulare	20.419	2.440	6.451	—	3.648	80.006
Italia	*75.631*	*122.091*	*325.239*	*327.991*	*256.808*	*3.297.331*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Il legname da opera prelevato dai boschi nello scorso anno risulta pari a mc 3.297.331, quantità inferiore di mc 146.375 a quella dell'anno precedente.

Tra le resinose, che costituiscono il 38% del totale, si registra un certo aumento (11 % circa) delle utilizzazioni di pino, specialmente per tondame da sega e per paleria ed una lieve diminuzione delle produzioni di abete e larice. Il tondame da sega prelevato dai boschi nel 1958 è stato, perciò, di mc 1.632.272 (+ 2,5 % rispetto al 1957), di cui circa 900.000 di resinose. Calabria, Trentino, Piemonte e Lombardia sono state le principali regioni fornitrici.

Il materiale per traverse e scambi ferroviari ha sempre costituito una frazione modesta della totale produzione da opera, ma nel 1958 ha toccato il punto più basso dell'ultimo decennio scendendo a soli mc 104.000 come risulta dal seguente prospetto:

Legname per traverse e scambi ferroviari

	In complesso		di cui: quercie	
	000 mc.	Indice	000 mc.	% sul totale
1948	368	100	217	59
1950	221	60	122	55
1952	251	68	170	68
1954	270	73	153	57
1956	199	54	118	59
1958	104	28	81	78

Le Ferrovie dello Stato, per l'armamento delle loro linee, hanno ricevuto dalla produzione nazionale, durante il 1958, 1.544.132 traverse e 78.917 pezzi per scambi e ponti, insufficienti però a fronteggiare la domanda. Le nuove, maggiori, esigenze per l'ammodernamento della rete ferroviaria hanno indotto, infatti, a riportare, dall'agosto 1958, i prezzi al livello della campagna di acquisto 1955-56 elevando, in particolare, il prezzo del faggio, per unificarlo a quello della rovere e del cerro; al fine di convogliare maggiori quantità di tale legname verso la produzione di traverse. Per coprire la deficienza del mercato interno sono stati conclusi, a fine anno, contratti di acquisto sui mercati francese, jugoslavo e austriaco per un totale di 470.000 traverse, che entreranno in Italia nel 1959.

Per quanto si riferisce ai combustibili, la produzione di legna da ardere ha presentato, nello scorso anno, una ulteriore contrazione rispetto all'anno precedente (-4,4 %), mentre quella del carbone vegetale ha avuto una certa ripresa (6,6 %).

La diminuita produzione di legna da ardere è dovuta essenzialmente alle regioni centro-settentrionali; solo le Isole sono rimaste estranee alla ripresa del carbone che è per gran parte imputabile al Meridione.

La produzione di legna da ardere, nonostante le variazioni intervenute nell'ultimo decennio (v. paragrafo successivo), resta concentrata per quasi

Tab. 55 – Produzione di legna, fasciname, carbone e carbonella nel 1957-58
Production of Fuel Lumber and Fuel woods

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Legname da lavoro *Lumber* (mc)		Combustibili – *Fuel* (quintali)						
			legna da ardere *fuel wood*		fasciname *kindling wood*		carbone *charcoal*		Carbonella *Small charcoal*
	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	resinose *resinous*	latifoglie *deciduous*	
Piemonte	75.485	391.921	175.169	3.856.305	30.910	750.869	—	3.435	450
Valle d'Aosta	23.804	3.406	73.564	132.711	17.740	30.906	15	300	—
Lombardia	99.708	150.690	286.909	2.305.758	94.824	1.167.735	—	15.104	200
Trentino-Alto Adige	559.565	2.649	841.678	881.248	117.637	185.664	2.300	50	—
Veneto	146.525	62.333	371.387	991.670	30.674	329.050	—	110	—
Friuli-Venezia Giulia	83.967	26.386	93.023	777.596	19.846	122.890	—	—	—
Liguria	36.769	104.577	82.167	1.401.236	25.157	232.231	100	19.492	437
Emilia-Romagna	20.395	58.104	16.596	2.100.548	6.618	328.601	—	8.681	512
Toscana	72.008	253.499	164.601	5.537.095	118.826	768.078	2.372	279.106	92.327
Umbria	4.136	19.954	4.665	1.862.310	2.975	279.443	—	20.158	394
Marche	395	11.085	2.955	779.809	2.475	246.803	—	15.668	1.408
Lazio	2.043	177.054	8.523	2.921.075	15.083	520.371	—	121.063	6.124
Abruzzi e Molise	2.623	103.121	4.113	2.327.171	2.688	340.587	30	52.265	8.441
Campania	1.388	260.923	2.821	898.074	8.593	412.882	750	315.775	54.940
Puglia	3.627	8.906	22.073	452.096	15.937	112.193	35	30.084	17.930
Basilicata	1.415	96.557	600	1.003.930	330	132.753	—	330.577	19.803
Calabria	102.062	245.245	64.863	301.109	8.835	122.318	22.844	190.186	13.856
Sicilia	35.774	24.790	24.185	134.290	38.258	87.744	207	55.702	5.685
Sardegna	126	19.316	4.440	1.231.201	150	433.780	—	114.529	1.349
Italia settentrionale	1.046.218	800.066	1.940.493	12.447.072	343.406	3.147.946	2.415	47.172	1.599
Italia centrale	78.582	461.592	180.744	11.100.289	139.359	1.814.695	2.372	435.995	100.253
Italia meridionale	111.115	719.752	94.470	4.982.380	36.383	1.120.733	23.059	919.487	114.970
Italia insulare	35.900	44.106	28.625	1.365.491	38.408	521.524	207	170.231	7.034
Italia	*1.271.815*	*2.025.516*	*2.244.332*	*29.895.232*	*557.556*	*6.604.898*	*28.653*	*1.572.885*	*223.856*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

l'80 % nel Centro-Nord, mentre l'Italia meridionale e l'Italia centrale forniscono la quasi totalità del carbone e della carbonella.

Produzione non legnosa. – Nell'annata silvana in esame la produzione non legnosa ha toccato il punto più basso dell'ultimo quinquennio: sono diminuite soprattutto le produzioni di sughero (da q 115.000 nel 1956-57 a q 60.000) e di castagne che hanno causato una contrazione del 9,2, dovuta per gran parte allo scarsissimo raccolto realizzato nelle regioni settentrionali.

Tab. 56 – Produzione non legnosa dei boschi nell'anno 1957-58 (escluse le foraggere)

Minor Woodland Products (excluding Grass & Browse) 1957-58

(quintali)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Sughero e sugherone *Cork*	Castagne *Chestnuts*	Ghiande *Acorns*	Pinoli *Pinenuts*	Altri prodotti non legnosi *Others*	Totale *Total*
Italia settentrionale	—	386.500	8.600	640	32.078	427.818
Italia centrale	7.610	410.400	191.800	30.390	40.403	680.603
Italia meridionale	1.600	526.600	200.200	570	34.621	763.591
Italia insulare	50.750	14.900	84.500	280	9.230	159.660
Italia . . .	*59.960*	*1.338.400*	*485.100*	*31.880*	*116.332*	*2.031.672*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

4. – Tendenze di un decennio

La coltura forestale è caratterizzata dalla lunghezza dei cicli vegetativi e questo carattere domina il processo di produzione boschiva. Si aggiunga che le utilizzazioni dei soprassuoli sono sottoposte a controlli ed a vincoli da parte dell'Autorità competente. Le variazioni negli indirizzi produttivi sono per questo, nel più dei casi, lente, talora molto lente, così come gli interventi umani hanno sovente ripercussioni solo dopo lunghi periodi di tempo. Pertanto, l'esame delle produzioni e delle superfici forestali non può presentare da un anno all'altro variazioni notevoli.

Può essere per questo opportuno considerare, per sommi capi, gli aspetti della produzione forestale dell'ultimo decennio. Non sono, dieci anni, un lungo periodo; ma sono sufficienti per cogliere talune tendenze di maggiore rilievo che hanno caratterizzato il settore in questo dopo guerra, denso di tante nuove realtà e orientamenti.

Limitiamo l'esame alle superfici e alle produzioni per il complesso del paese e per grandi circoscrizioni territoriali, rimandando, per i dettagli, alle notizie e ai dati pubblicati nei passati Annuari.

La superficie forestale dal 1948 al 1957 segna un aumento di 209.000 ettari, pari ad un incremento medio di 20.000 ettari all'anno, così ripartiti:

Variazioni nella superficie dei boschi

(migliaia di ettari)

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia	Fustaie	Cedui semplici	Cedui composti
1948	5	11	4	1	21	11	4	6
1949	—	— 1	2	2	3	3	8	— 8
1950	3	—	4	2	9	2	56	—49
1951	3	4	11	1	*19*	16	—18	21
1952	15	14	11	11	*51*	31	—73	93
1953	3	4	10	24	*41*	37	— 5	9
1954	7	3	6	4	*20*	18	1	1
1955	2	— 2	4	5	*9*	*5*	11	— 7
1956	—	3	4	5	*12*	4	32	—24
1957	14	— 2	1	2	*15*	18	— 3	
In complesso	*52*	*34*	*57*	*57*	*200*	*145*	*13*	*42*

Tale incremento è da intendere come somma algebrica di nuovi impianti e di superfici diboscate per essere destinate ad altra qualità di coltura, sì che

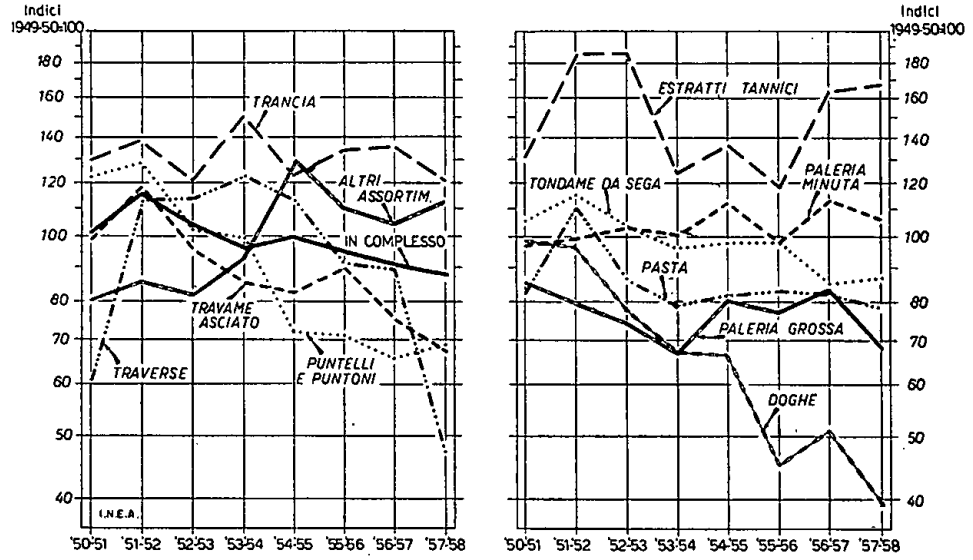


Grafico 13 – Indici dei prelievi dei vari assortimenti di legname da lavoro (v. Appendice I).

i nuovi impianti, se pure in misura modesta, dati i vincoli posti ai diboscamenti, sono da ritenersi superiori al limite rilevato.

Gli incrementi di superficie a bosco si sono verificati con ritmi diversi da un anno all'altro (da 3.000 a 51.000 ettari) ed hanno interessato in prevalenza il settore delle fustaie. Modesti aumenti hanno avuto, invece, i cedui, semplici e composti.

Il totale incremento di superficie ha riguardato per il 31 % le Isole, per il 30 % le regioni meridionali, per il 26 % il Settentrione e per il residuo 13 % le provincie centrali. Questi dati sono sufficienti per dare un'idea del ritmo impresso all'attività di rimboschimento nel decennio in esame, ritmo non trascurabile, ma certamente inferiore al livello che sarebbe desiderabile. Non si deve, comunque, sottovalutare l'impegno finanziario che il rimboschimento comporta e sul quale, in precedenza, sono stati forniti significativi elementi; né si deve dimenticare che quello del rimboschimento è soltanto uno degli aspetti del problema forestale italiano, per la soluzione del quale si impone anche il miglioramento di vaste superfici a bosco più o meno degradate.

I prelievi in massa legnosa dai boschi, dal 1948 al 1957, sono indicati nel prospetto seguente:

Produzione legnosa complessiva dei boschi (1948 = 100)

	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957
				Legname da lavoro					
Italia settentrionale	97	98	115	101	92	94	93	86	85
Italia centrale	60	81	108	98	82	90	75	83	102
Italia meridionale	96	102	101	95	96	99	92	89	108
Italia insulare	117	117	127	132	149	171	156	122	244
Italia	*96*	*97*	*110*	99	92	96	91	87	96
				Legna da ardere					
Italia settentrionale	90	87	91	86	84	82	77	81	75
Italia centrale	105	93	106	109	103	105	92	110	105
Italia meridionale	108	112	145	143	145	134	118	113	114
Italia insulare	108	80	87	107	111	105	83	102	115
Italia	*97*	*92*	*102*	*101*	*98*	*96*	*87*	*94*	*90*
				Carbone					
Italia settentrionale	91	76	66	51	31	20	20	11	13
Italia centrale	101	78	82	63	44	36	25	23	24
Italia meridionale	98	97	96	76	56	65	42	39	50
Italia insulare	95	79	97	80	63	63	47	35	32
Italia	*99*	*86*	*88*	*69*	*50*	*49*	*33*	*30*	*34*

Da questi dati si deduce che:

a) le quantità di assortimenti da opera non hanno presentato scarti sensibili da un anno all'altro, pure accennando ad una lieve contrazione; solo nelle Isole si nota una tendenza verso più elevate utilizzazioni;

b) le quantità di legna da ardere accennano a lievi contrazioni nel totale nazionale; ciò è il risultato di una sensibile riduzione nelle regioni settentrionali, e di una certa stazionarietà o tendenza all'aumento nelle altre circoscrizioni;

c) le produzioni del carbone di legna manifestano dovunque contrazioni particolarmente elevate, tanto che nel 1957 il carbone dolce prodotto è, nel complesso, pari ad un terzo di quello del 1948. La contrazione è sensibile (del-

l'87 %) nelle regioni settentrionali, minore in quelle del meridione continentale (del 50 %).

Quest'ultimo è il fatto di maggiore importanza che si rileva nel dopoguerra nel settore forestale e che pone problemi non lievi di nuovi indirizzi produt-

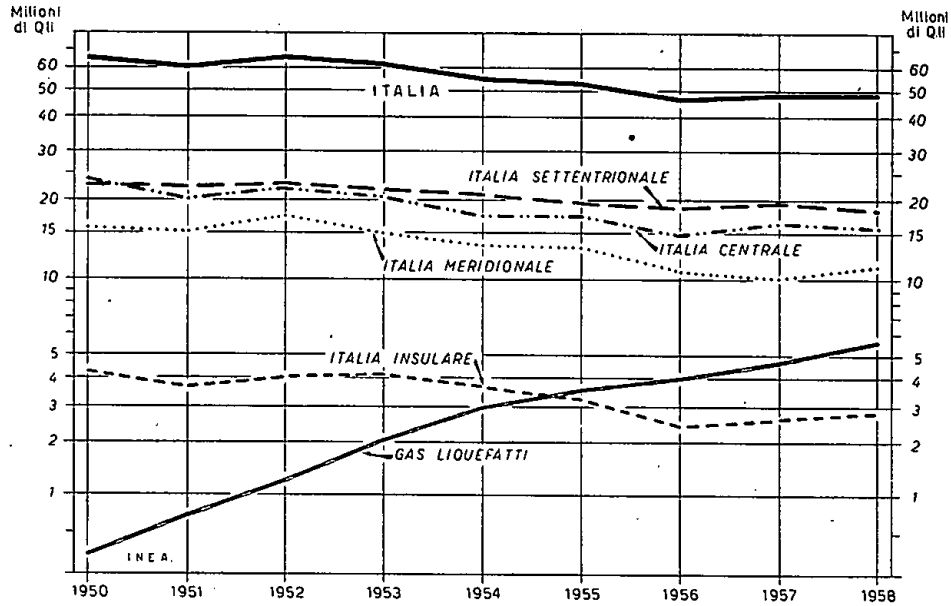


Grafico 14 - Prelievi di legname per combustibile e disponibilità di gas liquefatti per uso domestico dal 1950 al 1958 (v. Appendice I).

tivi. Le ragioni sono ben note e si ricollegano all'introduzione e al crescente impiego del metano e dei gas liquefatti anche nel settore domestico in sostituzione del carbone di legna.

È interessante rilevare, a titolo di documentazione, che il metano per usi domestici e civili erogato dal solo gruppo E.N.I. è stato pari a nove milioni e mezzo di metri cubi nel 1948 ed a 504 milioni di metri cubi nel 1957 e che la disponibilità di gas liquefatti è salita da 26 mila tonnellate nel 1950 a 560 mila tonnellate nel 1958 (v. grafico 14). Non è a caso, quindi, che la produzione di carbone dolce si sia contratta, in misura percentuale, più nelle regioni settentrionali, con maggiori disponibilità di metano nel sottosuolo e con più elevato tenore di vita.

Se si spinge l'osservazione a un più lungo periodo di tempo, confrontando la situazione attuale con quella di ante-guerra, quale può essere rappresentata dagli anni che vanno dal 1934 al 1938, si osserva che: *a*) i prelievi di legna da ardere risultano nel complesso oggi aumentati di circa il 25 % e più che raddoppiati

nelle regioni centrali, che sono le più ricche di cedui composti; *b*) la produzione di carbone risulta contratta di circa il 75 % nel totale nazionale, con un massimo del 95 % nelle regioni settentrionali e un minimo di circa il 55 % nel meridione continentale; *c*) i prelievi di legna da ardere e destinata a carbone risultano, nel loro insieme, contratti di circa un 20 %.

Si può dedurre da questi rilievi sommari, che la legna da ardere continua ad avere un suo mercato ed un impiego che accenna a qualche incremento, ed è verso la produzione di legna da ardere che si vanno destinando soprassuoli che un tempo venivano impiegati per produrre carbone. Ma questo diverso impiego trova dei limiti in fattori sia tecnici, come il diametro dei polloni nei cedui, che economici, come la posizione del bosco rispetto al mercato. Ne derivano situazioni di disagio che si concretano in macchiatici negativi e che pongono interrogativi di nuovi orientamenti e destinazioni per non poche superfici boschive, in particolare delle più povere per limitati incrementi e disagiata giacitura.

PARTE TERZA

I FATTORI E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

CAP. VI – MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

1. – Mercato fondiario

Le manifestazioni che il mercato dei terreni ha avuto nel decorso anno non modificano sostanzialmente la situazione descritta nel precedente Annuario. Il volume degli affari conclusi è stato ancora molto modesto, nella maggior parte dei casi, per poca ed esitante domanda, altre volte, ma di rado, per difetto d'offerta. Le cause determinanti tale scarsa attività sono da individuare nelle ristrettezze finanziarie degli acquirenti, nonostante il più ampio ricorso al credito, e nel diminuito interesse dei non coltivatori per l'investimento fondiario.

Si può affermare che l'odierna situazione rifletta una fase di transizione che nell'ultimo quadriennio ha interessato tutte le regioni italiane, modificando profondamente il comportamento manifestato dal mercato fondiario nel quadriennio precedente. Dal 1951 al 1954, infatti, il mercato fu caratterizzato da una vivace attività, sia pure a ritmo decrescente, che derivò da fattori concorrenti quali, da un lato, la crisi coreana ed il timore di complicazioni internazionali, che promossero, specie nelle regioni settentrionali, una diffusa tendenza agli acquisti di beni fondiari, nonostante il sensibile rialzo dei prezzi, e, dall'altro, il timore di più ampi interventi nell'applicazione della riforma agraria che incoraggiò invece l'offerta nel Centro-Sud. In queste zone l'ascesa dei coltivatori diretti alla proprietà terriera costituì la fisionomia più comune delle compravendite fondiarie. Furono, questi, gli anni di più intenso intervento degli speculatori che, acquistando medie e grandi aziende in blocco e rivendendole lottizzate, riuscirono a realizzare ampi margini di lucro. Da allora in poi venne a configurarsi una netta separazione, ancor oggi presente, tra il mercato delle piccole aziende e degli appezzamenti staccati e il mercato delle medie e grandi aziende; abbastanza vivace il primo, specialmente nei territori più vicini ai centri abitati, fiacco e sporadico il secondo. Dalle cifre riportate nella tab. 57 e in quelle dei precedenti Annuari risulta che gli acquisti da parte di piccoli proprietari coltivatori con l'aiuto delle specifiche disposizioni legislative, hanno interessato dopo il 1954 circa 600 mila ettari. Non si è forse lon-

Tab. 57 – Incremento della piccola proprietà contadina dal 1948 al 1958 (*a*)

Growth of small owner operated holdings between 1948 and 1958

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Dal 1948 al 1958			1958		
	Proprietà trasferite *Conveyances* n.	Superficie interessata *Area occupied* (ettari) in complesso *total*	media per proprietà *average per holding*	Proprietà trasferite *Conveyances* n.	Superficie interessata *Area occupied* (ettari) in complesso *total*	media per proprietà *average per holding*
Piemonte	58.022	52.768	*0,91*	4.390	4.627	*1,05*
Valle d'Aosta	538	1.481	*2,75*	4	1	*0,25*
Lombardia	38.136	57.248	*1,50*	5.374	9.362	*1,74*
Trentino – Alto Adige	21.230	34.712	*1,64*	2.909	11.444	*3,93*
Veneto	50.348	85.482	*1,70*	5.821	11.391	*1,96*
Friuli – Venezia Giulia	22.227	25.867	*1,16*	2.724	3.388	*1,24*
Liguria	4.419	4.018	*0,91*	754	800	*1,06*
Emilia – Romagna	32.816	121.912	*3,72*	4.140	15.703	*3,79*
Toscana	10.428	53.193	*5,10*	1.438	7.623	*5,30*
Umbria	6.035	15.102	*2,50*	1.331	3.510	*2,64*
Marche	11.553	32.420	*2,81*	1.395	4.493	*3,22*
Lazio	16.780	30.516	*1,82*	718	2.723	*3,79*
Abruzzi e Molise	44.389	44.376	*1,00*	2.904	3.959	*1,36*
Campania	69.911	56.728	*0,81*	8.624	7.643	*0,89*
Puglia	48.415	63.006	*1,30*	5.994	8.553	*1,43*
Basilicata	15.822	33.349	*2,11*	1.291	2.926	*2,27*
Calabria	9.703	12.825	*1,32*	911	1.329	*1,46*
Sicilia	50.826	124.623	*2,45*	3.978	9.575	*2,41*
Sardegna	2.435	8.007	*3,29*	153	773	*5,05*
Italia settentrionale	227.736	383.488	*1,68*	26.116	56.716	*2,17*
Italia centrale	44.796	131.231	*2,92*	4.882	18.349	*3,76*
Italia meridionale	188.240	210.284	*1,12*	19.724	24.410	*1,24*
Italia insulare	53.261	132.630	*2,49*	4.131	10.348	*2,50*
Italia	*514.033*	*857.633*	*1,67*	*54.853*	*109.823*	*2,00*

(*a*) In applicazione del D. L. 21 febbraio 1948.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

tani dal vero affermando che in tale cifra si riassume una larga quota di tutte le transazioni fondiarie di questi ultimi anni.

Dal 1954 in poi si assiste al propagarsi di una ondata depressiva che, dalle regioni venete, si è estesa in pochi anni verso il Sud a tutte le altre regioni. Con l'esaurirsi dei risparmi è venuta a rallentare sul mercato la domanda dei coltivatori diretti nel mentre altre categorie sociali, per ormai diffusa sfiducia nell'investimento fondiario, continuano ad astenersi dagli acquisti. Le sempre più impegnative condizioni della gestione delle aziende agrarie e le difficoltà derivanti dai vincoli contrattuali, hanno determinato un forte rallentamento della domanda di terra da parte dei ceti risparmiatori delle città. Nei territori collinari e montani a tali circostanze si aggiungono gli effetti di una disordinata deruralizzazione che, specie nelle zone mezzadrili, paralizza il mercato fondiario con l'abbandono dei poderi. Lo squilibrio, via via accentuatosi, fra domanda ed offerta ha determinato una diffusa tendenza al ribasso delle quotazioni, talché nel 1955, per la prima volta, è accaduto che alcuni speculatori non siano riusciti a realizzare, nella lottizzazione, il prezzo che solo pochi mesi avanti avevano pagato per l'acquisto in blocco. Il ribasso delle quotazioni ha dato talvolta la sensazione del crollo che, tuttavia, è stato più nominale che reale ed ha riguardato soprattutto le grandi e medie aziende. Nella maggioranza dei casi, infatti, la larga offerta di terra non è stata determinata da urgenza di realizzare e solo sporadicamente ha fatto la sua comparsa la vendita per indebitamento. Pertanto, l'offerta si è generalmente ritirata di fronte a somme ritenute eccessivamente modeste, in quanto il disinvestimento fondiario, specie per i grossi proprietari, è stato concepito come uno scopo da conseguire senza fretta, quando si presentassero congiuntamente occasioni di vendere a prezzi non troppo sfavorevoli e possibilità di effettuare convenienti investimenti in altri settori. Negli scorsi anni, pertanto, sul mercato delle medie-grandi aziende si è registrata un'attività molto scarsa, mentre, per converso, la domanda si è polarizzata sui piccoli fondi, preferibilmente ubicati in prossimità di grossi centri, ben serviti dalle vie di comunicazione, meglio se irrigui. I terreni a produzioni ortofrutticole e floreali sono stati ovunque molto richiesti ed a prezzi molto sostenuti, di guisa che molti acquirenti dotati di scarse risorse finanziarie hanno preferito rivolgersi all'acquisto di terreni trasformabili. Questo fenomeno è tuttora comunissimo in tutto il Centro-Sud e segnatamente nelle zone litoranee.

Nel 1958 le suddette caratteristiche si sono ancora manifestate e nelle zone a prevalente offerta, a ravvivare il mercato, non sono state sufficienti né il più ampio ricorso al credito né più larghe concessioni rateali nel pagamento.

Andamento del mercato nelle regioni settentrionali. – La limitatissima domanda nelle zone viticole del *Piemonte* ha determinato un'attività di scambio molto modesta ma a prezzi piuttosto sostenuti, specialmente per i migliori im-

pianti specializzati. Le aziende ad indirizzo misto ubicate in alta collina non hanno invece trovato acquirenti, nonostante i forti ribassi delle quotazioni. Molto richiesti sono stati i terreni di fondovalle ma qui l'offerta più contenuta ha determinato un modesto volume di affari limitati per lo più alle alienazioni di qualche fondo condotto a mezzadria.

Hanno comprato, in assoluta prevalenza, i contadini, spesso ex mezzadri, ai quali si sono affiancati sporadicamente, nella pianura alessandrina, acquirenti di altro ceto, professionisti e commercianti. Una insolita attività di mercato si è verificata nella pianura torinese dove sono stati venduti terreni, già condotti in affitto, ai coltivatori stessi. Largo è stato il ricorso al credito e frequente l'intervento di grossi mediatori che hanno proceduto alla lottizzazione di grossi fondi acquistati in blocco; un fenomeno, questo, che negli ultimi anni era andato rarefacendosi. I pagamenti sono stati effettuati in contanti o con rateazioni che non hanno superato la durata di un anno.

Nella pianura *lombarda* sembra ormai che il mercato si sia stabilizzato tanto nel livello dei prezzi che nel volume, sempre limitato, delle compravendite. La domanda non accenna ad aumentare in conseguenza degli scarsi redditi agricoli, particolarmente insoddisfacenti nelle aziende affittate. Comunemente si ritiene che dai casi più favorevoli a quelli più sfavorevoli il saggio di investimento fondiario oscilli dal 5% al 2,5 %: è, quindi, evidente con quanta facilità i possibili impieghi concorrenti possano distrarre i risparmi dall'investimento fondiario verso altre forme.

Un caso a parte, come è già stato illustrato nei precedenti Annuari, è costituito dal mercato dei terreni dotati di suscettibilità edilizia. Nelle zone di espansione urbana, che ormai abbracciano ampi territori intorno ai maggiori centri abitati e lungo le principali vie di comunicazione, il mercato ha avuto fasi di attività anche intensa, ma sempre per appezzamenti di limitata estensione, raramente per aziende organiche. Si tratta di investimenti effettuati con obiettivi a lunga scadenza, nella previsione che in un futuro più o meno prossimo i terreni potranno essere largamente valorizzati dall'espansione edilizia e, soprattutto, dal decentramento industriale. Nel frattempo si utilizzano con ordinari impieghi agricoli o, spesso, con l'impianto di pioppeti.

Nella pianura irrigua bresciana e cremonese si è notata una più intensa formazione od arrotondamento di piccola proprietà contadina. I contratti sono stati stipulati con un certo respiro, anche con pagamenti a due anni, e questo ha favorito ancora una volta la mediazione di speculatori che hanno comprato in blocco medie o grosse aziende – alcune delle quali erano in vendita da tempo – per rivenderle previo frazionamento.

Nelle zone collinari si sono verificate ancora condizioni stagnanti e per volume d'attività e per livello dei prezzi. Ne è stata causa determinante, in primo luogo, l'esodo dei mezzadri, le cui origini sono ormai troppo note per

dover essere ancora qui richiamate. Solo in qualche zona del Comasco e del Varesotto, dove pure prevale nettamente l'offerta di terra, si è verificato un certo arrotondamento fondiario di aziende contadine grazie ai proventi dell'emigrazione stagionale e di altre attività non agricole.

La situazione permane invariata nel *Veneto* dove sussiste una forte variabilità nei prezzi dei terreni in funzione della loro ubicazione e della esistenza o meno di vincoli contrattuali. A parità d'altre condizioni, un fondo libero e di comodo accesso ha un prezzo che può salire a oltre il doppio di quello d'un fondo sprovvisto di tali requisiti. Per tale motivo le contrattazioni hanno ristagnato largamente nelle zone decentrate, in particolare nel Friuli e nel Polesine, e soprattutto nelle zone collinari e montane dove le colture boschive e pascolive sono appunto in espansione.

In tutta la montagna del *Trentino-Alto Adige* il mercato fondiario ha avuto espressioni nuove e contrastanti con quelle riscontrate negli anni precedenti. Il fatto più appariscente è dato dal diffuso e talora sensibile cedimento dei prezzi dei frutteti che finora avevano segnato continui incrementi. In ciò è da vedere anche un riflesso della crisi di prezzo verificatasi lo scorso anno per le mele; ma questo è stato solo un elemento concorrente poiché, se pure qualche frutticoltore si è trovato nella necessità di vendere terra, l'offerta, in complesso, non è stata apprezzabilmente superiore a quella degli anni passati. Si è verificata, viceversa, come fenomeno generale dell'intera regione, una sensibile contrazione della domanda, che tradisce l'accentuarsi dell'esodo rurale e quindi l'abbandono dei terreni più lontani dalle abitazioni specie in montagna. In particolare, e ciò vale anche per i terreni intensivi di fondovalle, devesi rilevare ancora che la concorrenza esercitata da altre forme di investimento, ed in primo luogo quelle connesse con attività turistiche, distoglie risparmi già tradizionalmente destinati all'agricoltura. In altre zone frutticole, il mercato fondiario non ha seguito le medesime vicende del mercato dei prodotti e le quotazioni sono rimaste invariate od appena cedenti. Nel Veronese, ad esempio, sia per la minor diffusione del melo sia per la presenza di un evoluto e danaroso ceto agricolo, non è rallentato il ritmo delle compravendite né mutato il livello dei prezzi.

Per i terreni viticoli il mercato si è mantenuto piuttosto fiacco, salvo in alcune zone delle provincie di Verona e Treviso nelle quali i migliori impianti sono stati assai ricercati ed apprezzati: un comportamento analogo a quello rilevato poco sopra per i vigneti piemontesi.

In *Emilia* il mercato ha ristagnato per quasi tutto l'anno con svolgimento molto calmo di contrattazioni, limitate al settore della piccola proprietà contadina e promosse da mezzadri ed affittuari che si sono valsi del credito con una certa larghezza. Solo sul finire dell'anno si è verificato un certo risveglio

nella domanda dei terreni, forse da ricollegare con le vicende monetarie europee di quell'epoca.

Nei territori montani nessun fatto nuovo è venuto a modificare la depressione persistente connessa con lo spopolamento. Situazione che si riscontra, in genere, anche per le analoghe zone toscane.

Andamento del mercato nelle regioni centrali. – Sussiste un'ampia offerta di terreni, sopratutto nelle zone collinari, pur non essendo escluse dal fenomeno anche la pianura. Nelle colline del *Fiorentino* e del *Chianti* vi sono numerose aziende in vendita, ma spesso si tratta delle peggiori aziende e pertanto le trattative, anche lo scorso anno, sono giunte di rado a compimento. La formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina ha proceduto con lentezza, talvolta con l'assistenza di qualche mediatore grossista di terre, e l'interesse degli acquirenti si è rivolto con netta preferenza ai terreni di pianura, vicini ai centri abitati.

Sul *versante adriatico* l'attività del mercato fondiario è rimasta circoscritta alla fascia costiera dove si è localizzata, ormai da alcuni anni, la domanda dei mezzadri che scendono dalle colline appenniniche. Anche nelle colline litoranee i poderi ad indirizzo cerealicolo zootecnico, per gli sfavorevoli prezzi del grano e delle carni, hanno subìto un netto slittamento sul mercato a paragone delle aziende irrigue di fondovalle ad indirizzo orticolo ancora assai richieste anche a prezzi molto sostenuti. In queste ultime zone la domanda dei coltivatori ha trovato la concorrenza di altri acquirenti, spesso commercianti esportatori, vivamente interessati all'acquisto. Il pagamento viene solitamente effettuato in contanti, mentre si usa concedere rateazioni con una certa larghezza nei territori collinari prima citati, dove prevale l'offerta.

L'accentuarsi dello spopolamento rurale nelle medie ed alte colline *umbre* ha ulteriormente rallentato l'attività del mercato fondiario. Nel 1958 sono stati trattati pochi affari per arrotondamento di piccole proprietà, in quanto con gli scarsi risparmi disponibili si è generalmente preferito (da parte dei mezzadri) acquistare in bassa collina o, meglio ancora, in fondovalle. Inoltre, gli effetti delle disastrose gelate del 1956 sugli impianti olivicoli influenzano ancora il mercato fondiario distogliendo la domanda dalle aziende, diffusissime in Umbria, caratterizzate da ordinamento olivicolo. In generale la domanda è stata motivata dalla ricerca di terra come mezzo di lavoro, sia a carattere esclusivo, sia a carattere integrativo di redditi d'altra origine, e si è concretata con l'acquisto di piccoli fondi od appezzamenti staccati in prossimità dei centri. Nella conca di Terni questo è avvenuto più spesso che da altre parti. Sono stati effettuati acquisti anche da non coltivatori, ma sempre per piccole aziende. Anche in Umbria il ricorso al credito è stato assai più ampio che nel passato e più frequenti e a lungo termine le forme di pagamento rateale.

Gli acquisti più importanti verificatisi lo scorso anno nelle provincie *laziali* sono stati effettuati dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina che ha comprato in prevalenza nella Maremma litoranea ed interna. Al di fuori di queste occasioni, a causa della scarsa e prudente domanda, non sono segnalate operazioni di rilievo sul mercato fondiario. La stasi generale è stata sporadicamente interrotta da contrattazioni di modesta entità, come in Agro Pontino, dove prosegue sia pur con lentezza la sostituzione dei concessionari dell'Opera Nazionale Combattenti con nuovi coltivatori diretti e nella Valle del Liri, per formazione di proprietà contadine ad opera di ex emigrati. Acquisti di non coltivatori sono stati effettuati nel Viterbese da commercianti e professionisti che hanno potuto scegliere con larga comodità tra l'ampia offerta di aziende mezzadrili. In genere i terreni olivetati sono stati esclusi dalle richieste degli acquirenti poiché i prezzi in vigore sono ritenuti troppo alti per le capacità produttive di quegli impianti, mentre per terreni di pianura sono stati conclusi affari anche a prezzi sostenuti. Tra le forme di pagamento hanno prevalso quelle in contanti e con mezzi propri; solo i coltivatori diretti hanno attinto ad integrazioni creditizie usufruendo, altresì, di brevi rateazioni.

Andamento del mercato nelle regioni meridionali. – Nel Mezzogiorno durante il 1958 non si è risolta la stasi del mercato fondiario che ormai perdura da tre anni. Anche in zone già tradizionalmente molto attive per quanto riguarda le compravendite fondiarie sono stati conclusi pochi scambi, a prezzi spesso cedenti.

In *Campania* vi è stata una modica offerta di terreni da parte di proprietari non conduttori e, più di rado, anche di emigranti, talvolta indebitati. Tra gli acquirenti figurano quasi esclusivamente coltivatori diretti, sovente ex fittavoli che hanno acquistato appezzamenti staccati. Qualche organica azienda è stata trattata nelle zone di bonifica.

Sul versante adriatico *abruzzese e molisano,* il mercato è rimasto circoscritto – come ormai avviene da alcuni anni – alle zone rivierasche, con netta preferenza per le aziende più comode come viabilità, disponibilità idriche ed energia elettrica. Le richieste degli acquirenti, tutti appartenenti al ceto contadino, si sono spesso rivolte ai terreni vitati (uve da tavola) o a terreni trasformabili in vigneti. Nelle zone interne di media ed alta collina il mercato è rimasto quasi del tutto inattivo.

Il movimento migratorio e la diffusa tendenza ad abbandonare le attività agricole sono stati causa prevalente del ristagno del mercato in *Puglia;* nei territori a prevalente indirizzo cerealicolo il medesimo effetto ha avuto il ribasso del prezzo del grano. Tuttavia, i migliori terreni arborati, ivi compresi anche gli oliveti, ed i seminativi trasformabili in colture legnose, specialmente agrumicole, hanno avuto un mercato abbastanza vivace ed a prezzi sostenuti.

Analoghe condizioni si sono verificate in *Basilicata* con offerta, abbondante in tutto il territorio, che ha trovato parziale riscontro nella domanda solo in qualche parte della montagna potentina. I bassi redditi conseguiti in questi ultimi anni hanno fortemente limitato gli acquisti dei contadini, frequenti in passato ma oggi limitati a poche permute od arrotondamenti. La medesima Cassa per la formazione della piccola proprietà, nonostante l'abbondante offerta di terra, ha operato su scala molto modesta. I frequenti contatti col mercato, sia per i prodotti che per i mezzi di produzione, imposti dalla evoluzione economica in atto, richiedono infatti una facilità dei trasporti che in questa regione non molto spesso è dato incontrare. La mancanza di una soddisfacente viabilità aziendale influisce, dunque, negativamente sull'intensità del mercato fondiario.

In *Calabria* il mercato si è localizzato nelle fasce costiere, con assidua domanda di terreni idonei all'impianto di agrumeti e vigneti; peraltro, la scarsa disponibilità di terra ha dato luogo in queste zone ad un modesto volume di scambi. Altre categorie di fondi, salvo gli oliveti, hanno trovato ben pochi acquirenti anche nelle più favorevoli condizioni. La scarsa attività del mercato ha avuto come determinanti le difficoltà finanziarie dei compratori, tutti di ceto contadino, che hanno dovuto ricorrere ad integrazioni creditizie sollecitando forme di pagamento rateale.

Nelle due maggiori isole le compravendite fondiarie si sono svolte con molta calma e per entità modeste. In *Sardegna* continua a giocare un ruolo determinante il tradizionale immobilismo del settore fondiario per cui le vendite sono promosse solo da circostanze eccezionali: l'emigrazione o necessità inderogabili di realizzare mezzi liquidi per risolvere situazioni debitorie; due circostanze entrambe poco frequenti. All'offerta hanno partecipato proprietari non agricoltori, di solito professionisti e commercianti. Il settore della domanda è stato interamente controllato dai coltivatori, già affittuari e coloni, con l'ampio sussidio finanziario del credito e con lunghe rateazioni che hanno riguardato da un terzo alla metà degli importi.

In *Sicilia* la stasi del mercato ha avuto cause molteplici e profonde. I proprietari su cui gravano oneri di riforma hanno continuato ad offrire sul mercato terreni cerealicoli e pascolivi delle colline interne, ma con poco successo, sia per lo scarso interesse degli acquirenti verso siffatta categoria di fondi sia per le scarse disponibilità finanziarie. Le poche vendite sono state effettuate ratizzando fino all'80 % gli importi pattuiti. Il forte ribasso del prezzo dei formaggi siciliani ha esercitato una decisiva influenza sul mercato dei terreni pascolivi poiché l'incertezza o l'impossibilità di adottare diversi e più convenienti indirizzi produttivi ha spesso incoraggiato l'esodo rurale e la ricerca di altre attività al di fuori dell'agricoltura. In aggiunta alle cause ora richiamate, i ceti borghesi sono stati ulteriormente distolti dall'investimento fondiario, e segna-

tamente nelle zone estensive, dalle disposizioni regionali che prevedono più larghe quote di riparto dei prodotti a favore della mano d'opera proprio nei territori in cui più bassi sono i rendimenti unitari delle colture cerealicole. La situazione si è presentata, come di consueto, in termini nettamente opposti per i terreni a coltura intensiva o suscettibili di trasformazione (agrumeti, orti e vigneti) per i quali la domanda è stata molto intensa.

Andamento dei prezzi. – Le vicende dei prezzi, pur non modificando la tendenza alla diminuzione ormai in atto da alcuni anni, esprimono una flessione assai più contenuta, come può rilevarsi dai dati contenuti negli elenchi dei prezzi per tipi d'azienda (1). La stima dei valori fondiari regionali pubblicata per la prima volta nella tab. 58, ci consente di impostare un confronto globale con la situazione dello scorso anno. Il quadro generale può così sintetizzarsi: sostanziale stabilità, con lievi aumenti, nella pianura padana; sensibili flessioni nelle pianure venete e soprattutto nelle vallate alpine; lievi diminuzioni nelle regioni centrali, in specie in Toscana e nelle Marche; valori invariati nel Mezzogiorno, salvo un lievissimo ribasso delle quotazioni in Campania ed in Sicilia.

L'andamento dei prezzi per qualità di coltura o per tipi d'azienda, rivela un comportamento assai diverso tra i vari casi. I *terreni viticoli* hanno generalmente conservato il medesimo livello delle quotazioni del 1957 e le stesse tendenze; i migliori impianti specializzati, sia in Piemonte che nel Veneto, hanno talvolta spuntato incrementi di prezzo mentre il contrario si è verificato per aziende collinari a viticoltura promiscua. Ma in queste circostanze il mercato è stato influenzato da generiche condizioni ambientali del territorio, spesso soggetto a forme di esodo rurale. Nelle colline dell'Italia centrale i prezzi sono rimasti invariati poichè, nonostante la limitatissima attività, il mercato non ha espresso tendenze ad ulteriori ribassi. Assai più sostenute le quotazioni nel Mezzogiorno; ad eccezione, infatti, di qualche leggera flessione verificatasi in vigneti comuni della Campania e della Puglia, in Calabria e nelle Isole i prezzi hanno conservato un buona stabilità spuntando talvolta qualche aumento, soprattutto per gli impianti di uve da tavola.

Assai più incerto è stato il mercato dei *terreni olivicoli*, specialmente nelle regioni settentrionali (Liguria) e centrali, dove ancora si accusano gli sfavorevoli riflessi dei danni subiti nel 1956. Questo genere di terreni è stato poco trattato essenzialmente perché il basso prezzo del prodotto non incoraggia i compratori. Nè più favorevole mercato si è avuto nel Sud poichè solo in Puglia ed in Calabria i buoni oliveti sono stato apprezzati e richiesti.

I terreni a produzioni ortofrutticole e floreali, dopo aver attraversato un

(1) Cfr. Appendice II, tab. VI/1.

lungo periodo con mercato nettamente favorevole per livello dei prezzi e per richiesta, sono entrati durante il 1957 in una fase di ristagno. I prezzi hanno su-

Tab. 58 – Stima dei capitali fondiari (1)

Estimated Land Capital Values

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Valore complessivo *Total value* (milioni di lire)		Valore unitario *Value per hectare* (000 di lire per ha)		
	1957	1958	1957	1958	Variazione %
Piemonte	1.176	1.181	680	683	+ 0,4
Valle d'Aosta	55	55	362	361	— 0,3
Lombardia	1.239	1.255	788	798	+ 1,3
Trentino-Alto Adige	274	268	476	467	— 2,0
Veneto	917	912	663	660	— 0,5
Friuli – Venezia Giulia	259	257	535	531	— 0,7
Liguria	162	162	688	688	—
Emilia-Romagna	1.058	1.047	630	623	— 1,2
Toscana	505	502	369	360	— 2,5
Umbria	238	238	399	398	— 0,3
Marche	278	277	352	350	— 0,6
Lazio	479	478	370	369	— 0,3
Abruzzi e Molise	317	318	260	261	0,4
Campania	840	833	826	820	— 0,7
Puglia	984	982	552	551	— 0,2
Basilicata	134	134	170	170	—
Calabria	505	505	464	464	—
Sicilia	1.121	1.116	476	474	— 0,4
Sardegna	359	357	177	176	— 0,6
Italia settentrionale	5.140	5.137	658	657	— 0,2
Italia centrale	1.500	1.495	370	368	— 0,5
Italia meridionale	2.780	2.772	472	470	— 0,4
Italia insulare	1.480	1.473	338	336	— 0,5
Italia	*10.900*	*10.877*	*492*	*491*	— 0,2

(1) Riguarda esclusivamente la superficie agraria più quella coperta da incolti produttivi.
Fonti: Nostra rilevazione.

bito lievi ma diffusi cedimenti che facevano presagire l'inizio di una ondata depressiva anche in questo settore; le vicende successive hanno viceversa dimo-

strato che si trattava di un fenomeno contingente legato alla congiuntura del mercato dei prodotti.

Un sensibile cedimento dei prezzi nel 1958 si è avuto solo nelle valli trentine ed altoatesine; in queste zone il solidissimo mercato dei terreni frutticoli ha vacillato, con notevole contrazione della domanda e ribassi dei prezzi anche superiori al 20 %; ma le cause di ciò sono già state in precedenza illustrate. Nelle regioni centrali i terreni a coltivazioni ortofrutticole, vivaistiche e floreali, hanno spuntato prezzi crescenti in misura spesso superiore al 10%, rispetto ai valori dell'anno avanti. Nel Sud le quotazioni sono rimaste più spesso immutate, salvo qualche cedimento nell'Avellinese, nell'Agro nocerino, sul litorale pugliese. I prezzi più sostenuti sono stati ancora una volta quelli dei terreni agrumicoli, specie lungo le coste joniche calabresi e nella piana di Catania.

Per i prezzi dei terreni a *produzioni erbacee* si sono riscontrate le più forti oscillazioni. Indipendentemente dalle cause generiche di variabilità, che si riflettono in sensibili disparità di prezzo fra terreni dotati o privi di comodo accesso, fra terreni prossimi o lontani dei centri, fra lotti di grandi o di piccole dimensioni, si rileva che nella pianura padano-veneta i prezzi mantengono un equilibrio instabile che tradisce una persistente tendenza di fondo al ribasso. Questa ha avuto modo di manifestarsi nel Cremonese, nel Bergamasco, nel Friuli. Il lieve aumento di valore riscontrabile nella stima dei terreni di alcune regioni settentrionali dal 1957 al 1958 devesi, pertanto, attribuire in prevalenza ai fondi irrigui.

Il ribasso dei prezzi nelle zone collinari e montane dell'Appennino toscoemiliano e marchigiano non sembra essersi arrestato in quanto persiste una larga offerta in assenza o quasi di domanda. Nelle zone collinari vitate ed olivate dell'Italia centrale i prezzi medi sono da ritenersi generalmente immutati e, se le sporadiche contrattazioni hanno spesso approdato a quotazioni assai basse, ciò dipende dal fatto che le medesime riguardavano sovente i poderi in peggiori condizioni. In zone vallive o di pianura, infatti, i prezzi sono rimasti sostanzialmente immutati.

Nel Mezzogiorno la dinamica dei prezzi ha avuto andamenti alterni; in Campania il generale orientamento al ribasso ha prevalentemente riguardato i valori massimi, attenuando alcune punte che i continui aumenti degli scorsi anni avevano portato a quotazioni elevatissime. In altri casi, i ribassi si sono localizzati nei terreni o nelle località più sfavorite e sono stati, quindi, i prezzi minimi a cedere.

In Sicilia i ribassi più accentuati hanno riguardato i terreni agro-pastorali delle colline interne e in qualche caso hanno raggiunto il 25 % rispetto al 1957. Sensibili sono stati i cedimenti dei prezzi per i terreni pascolivi sardi.

2. – Mercato degli affitti

La situazione delle affittanze non ha presentato novità di particolare risalto durante il 1958. Il ritmo delle contrattazioni è stato rallentato, specialmente nelle regioni meridionali, dalla diffusa tendenza dei proprietari a sostituire l'affittanza con altre forme contrattuali, di tipo mezzadrile; la medesima tendenza, sia pur in forma molto più sporadica, è stata riscontrata anche nel Nord. In complesso la superficie affittata è ulteriormente diminuita, più nel Mezzogiorno che nelle altre regioni a causa delle ragioni soprariferite e soprattutto dell'espansione della proprietà contadina.

Il livello dei canoni d'affitto non ha subìto modifiche di rilievo ed i suoi mutamenti sono principalmente dipesi da quelli dei prezzi dei generi di riferimento; assai meno importante, infatti, è la forma di pagamento in denaro per la quale, tuttavia, è dato rilevare una tendenza ad estendersi.

Il volume complessivo dei canoni pagati segna una diminuzione, rispetto al 1957, di circa due miliardi. I canoni unitari risultano leggermente diminuiti nelle regioni settentrionali, escluso il Veneto e l'Emilia, e in lieve aumento nelle regioni centrali, ad eccezione del Lazio che ha partecipato alla generale flessione avvenuta in tutto il Mezzogiorno.

Nelle nuove contrattazioni stipulate in varie parti del Piemonte è stato evitato il riferimento ai prodotti cerealicoli, in relazione alla prevista riduzione del prezzo. Il pagamento in denaro è stato convenuto con una certa frequenza per i prati irrigui, ancora vivamente richiesti, per i quali i canoni hanno raggiunto, su piccoli appezzamenti, le centomila lire ad ettaro. Nella grande maggioranza dei casi i contratti sono stati stipulati con rispetto delle disposizioni previste dagli « equi canoni » ad evitare quanto si verificava in passato e cioè che i contratti stipulati liberamente fra le parti fossero poi portati dagli affittuari innanzi alla Magistratura per l'adeguamento alle misure dell'equo canone. Se oggi questo non si verifica quasi più si è fatta, tuttavia, d'uso sempre più comune, nelle regioni padano-venete, la corresponsione di una somma a titolo di buona entrata e praticamente equivalente al conguaglio, per l'intera durata dell'affitto, tra l'« equo canone » e quello in vigore sul mercato libero. Questi pagamenti, comunemente noti come « sottobanco » e «vola via», hanno raggiunto misure elevate e per contratti novennali si aggirano spesso sulle centomila lire ad ettaro. Il fenomeno si è verificato ancora una volta in forma più acuta nel Bresciano, nel Bergamasco ed in qualche provincia veneta.

Assai di frequente nei nuovi contratti, e talvolta anche a parziale modifica di vecchi, sono state introdotte clausole relative all'impianto di pioppeti. In conseguenza di ciò sui peggiori appezzamenti di molte aziende affittate sono state effettuate, a cura del conduttore, delle piantagioni di pioppo i cui prodotti saranno successivamente ripartiti tra le due parti attribuendo quote variabili tra

il 50 % ed il 70 % al proprietario del fondo. Intorno ai principali centri industriali della Lombardia, ma il fenomeno non ha mancato di manifestarsi anche

Tab. 59 - Importo dei canoni d'affitto pagati nel 1958

Rents paid in 1958 by Region, Area and Value

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Superficie - *Area*		Importo - *Value*		
	ettari	%	totale *total* (milioni di L.)	%	unitario (lire per ha)
Piemonte	648.900	*9,8*	19.120	*12,0*	29.470
Valle d'Aosta	73.640	*1,1*	360	*0,2*	4.890
Lombardia	933.000	*14,1*	33.820	*21,3*	36.250
Trentino - Alto Adige	172.100	*2,6*	890	*0,6*	5.200
Veneto	497.300	*7,5*	15.150	*9,6*	30.460
Friuli - Venezia Giulia	112.900	*1,7*	2.080	*1,3*	18.470
Liguria	61.500	*1,0*	1.490	*1,0*	24.340
Emilia - Romagna	305.400	*4,6*	9.990	*6,3*	32.700
Toscana	63.500	*1,0*	1.390	*0,9*	21.940
Umbria	61.200	*0,9*	1.100	*0,7*	17.900
Marche	44.500	*0,6*	596	*0,4*	13.400
Lazio	338.800	*5,1*	5.680	*3,6*	16.760
Abruzzi e Molise	233.700	*3,5*	3.790	*2,4*	16.200
Campania	331.500	*5,0*	17.200	*10,8*	51.800
Puglia	530.500	*8,0*	13.500	*8,5*	25.490
Basilicata	314.200	*4,8*	2.690	*1,7*	8.570
Calabria	333.000	*5,0*	4.880	*3,1*	14.670
Sicilia	675.500	*10,2*	14.180	*8,9*	21.000
Sardegna	898.200	*13,5*	10.780	*6,7*	12.000
Italia settentrionale	2.804.740	*42,4*	82.900	*52,3*	29.560
Italia centrale	508.000	*7,6*	8.766	*5,6*	17.250
Italia meridionale	1.742.900	*26,3*	42.060	*26,5*	24.160
Italia insulare	1.573.700	*23,7*	24.960	*15,6*	15.860
Italia	*6.629.340*	*100,0*	*158.686*	*100,0*	*23.950*

Fonti: Nostra elaborazione.

nelle altre regioni settentrionali, si è ripetuta la ormai consueta ricerca di piccoli fondi da affittare, tanto più pagati quanto meglio provveduti di fabbricati ad uso di abitazione.

Lo spopolamento montano ha rallentato la concorrenza dei malgari nel-

l'affitto dei pascoli e pertanto non pochi comuni hanno realizzato canoni più bassi del consueto in occasione delle recenti aste dei loro pascoli. In pianura viceversa è assai rallentato l'afflusso dei montanari che tendevano ad insediarsi in aziende affittate con la prospettiva di acquistare in circostanze più favorevoli. Talvolta si è constatata una tendenza, come nel Cremonese, a sostituire i contratti d'affitto scaduti con altri rapporti contrattuali di tipo mezzadrile. Ma si tratta di un fenomeno localizzato a poche aree nelle quali minore è stata la concorrenza dei fittavoli.

Scarsa la ricerca di fondi in affitto in quasi tutto il Mezzogiorno. Ad eccezione di ristretti territori (sul litorale calabrese, nella zona vesuviana), dove l'eccedenza della domanda dei contadini per l'acquisto di terreni a colture intensive ha finito per riversarsi sul mercato degli affitti, la disponibilità di terreni liberi per la locazione è stata superiore od equilibrata con l'offerta. La tendenza dei proprietari ad assumersi l'impresa dell'azienda agricola, spesso in forma non integrale, ha trovato riscontro nella corrispondente tendenza dei coltivatori ad abbandonare l'affitto per passare al ruolo di proprietari, anche se su aziende particellari a lato di attività in altri settori.

Il rallentarsi della concorrenza, ma soprattutto i bassi prezzi dei prodotti, specie cerealicoli e zootecnici, hanno determinato un generale ribasso dei canoni. In Sicilia il fenomeno è stato più evidente ed analogo a quello già descritto per il mercato fondiario nelle zone agro-pastorali. Qui la tradizionale affittanza al coltivatore è stata talvolta sostituita, nei territori dove è stato possibile introdurre la meccanizzazione, dalla conduzione diretta con mano d'opera salariata.

3. – Aspetti del mercato fondiario francese.

Le difficoltà incontrate nella raccolta di informazioni e di dati statistici non ci consentono ancora di dare al lettore, un panorama della dinamica fondiaria nei vari paesi auropei. Ci limitiamo quest'anno a fornire alcune notizie che riguardano la Francia; in questo paese, infatti, viene annualmente effettuata una indagine, a base dipartimentale, sull'andamento dei valori fondiari.

La lunga tendenza al ribasso del valore fondiario non è una caratteristica esclusiva dell'agricoltura italiana. Le vicende fondiarie in Francia, secondo i risultati di una indagine svolta dai Servizi agricoli del Ministero nel 1953, hanno, in poco meno di mezzo secolo dimezzato il valore reale, espresso a prezzi costanti, dei terreni (1). Nel 1953 il patrimonio fondiario francese ascendeva a 5.600 miliardi di franchi, con un valore medio unitario di 111.000 franchi ad ettaro.

(1) M. Dumant: *La valeur de la propriété foncière en 1953*, in « Revue du Ministère de l'Agriculture » 1954, nn. 96-97.

Durante questo ultimo dopoguerra, il mercato fondiario francese è stato caratterizzato da una tendenza pressochè ininterrotta all'aumento dei prezzi, espressi in moneta corrente; ma ad esso non sempre ha fatto riscontro un effettivo aumento dei valori reali, tenuto conto della svalutazione del franco. Ad una fase di intensa ascesa, durata dal 1946 al 1948, seguì una stasi e successivamente una ripresa, più contenuta, dal 1949 al 1951. Da allora l'attività del mercato è andata rallentando.

Nel 1951-1952, ad esempio, sul mercato fondiario furono trattati affari di modesta entità; complessi fondiari di importo superiore ai cinque milioni di franchi si ritenevano di difficilissimo collocamento sul mercato che trattava in prevalenza piccole aziende dai 20 ai 40 ettari. L'aumento dei prezzi interessava soprattutto i terreni migliori. Per questi, che nelle Fiandre si aggiravano sui 400 mila franchi ad ettaro, si verificarono incrementi del 30 %. Più contenute, ma sempre positive, furono le variazioni per altri terreni con quotazioni superiori ai centomila franchi ad ettaro. Al disotto di tale livello i prezzi rimasero invariati o cedettero.

La situazione è stata successivamente modificata dalla partecipazione di numerosi agricoltori rientrati in Francia dai territori Nord-africani. Il loro insediamento nei territori del sud-ovest ha ravvivato il mercato e rialzato i prezzi che da tempo ristagnavano. Mentre fino ad allora i terreni più richiesti e più pagati si trovavano nelle pianure settentrionali, l'attività del mercato si è poi trasferita nel Centro Sud.

Anche in Francia il mercato fondiario dei distretti montagnosi ha subìto i riflessi di una domanda sempre più contenuta ; i terreni viticoli sono stati poco trattati in conseguenza della crisi di mercato del vino. In complesso la domanda ha manifestato esigenze del tutto analoghe a quelle illustrate per il mercato fondiario italiano. Grande importanza è stata attribuita alla disponibilità ed allo stato di conservazione dei fabbricati, alla vicinanza ai centri abitati, alle condizioni della viabilità ed alla facilità di accesso.

In questi ultimi anni i valori fondiari hanno conseguito ininterrotti aumenti per un complesso di motivi e circostanze differenti. L'intensificazione dell'immigrazione di agricoltori dal Nord-Africa, oltre a ravvivare sostanzialmente il volume della domanda, anche per aziende di grandi dimensioni (taluni, infatti, hanno acquistato grossi complessi fondiari), ha determinato un ravvivarsi dello spirito di impresa introducendo con la meccanizzazione, nuove e più progredite tecniche colturali. Il medesimo effetto è stato ottenuto realizzando piani di valorizzazione regionale. Pertanto in alcuni dipartimenti del Sud (Aude, Gard, Hérault) e del Centro, gli incrementi di produzione sono stati notevoli e i valori fondiari sono saliti. La situazione è rimasta invece invariata nelle regioni settentrionali, dove i terreni conservano però le più elevate quotazioni di tutta la Francia. Flessioni di prezzo si sono verificate in alcune zone industrializzate

(Alsazia, Lorena), nelle quali è forte il trasferimento delle forze di lavoro dalla agricoltura ad altre attività, e nelle montagne del Massiccio Centrale e nelle Cevenne che accusano lo stesso fenomeno.

Il 1957 ha segnato un ulteriore forte incremento dei valori fondiari; ad esempio, per i seminativi i numeri indici del triennio 1955-1957 (base 1953 = 100) sono rispettivamente: 104, 115, 137. Hanno concorso a produrre tale effetto i risultati produttivistici della meccanizzazione, che ha fortemente rivalutato ampi territori di pianura e il favorevole andamento del mercato del vino, che ha provocato un sensibile rialzo delle quotazioni dei terreni vitati. Ma alla radice dei forti aumenti dei prezzi, verificatisi prevalentemente nell'ultimo trimestre dell'anno, devesi vedere un indice dello slittamento inflazionistico del franco ed il timore di peggiori vicende monetarie.

CAP. VII - CAPITALI TECNICI

1. - Rapporti tra agricoltura e industria

È certo che i rapporti tra agricoltura e industria non si esauriscono nella fornitura, da parte di questa, dei capitali tecnici necessari alla produzione agricola, ma investono tutte le posizioni, nelle quali i due settori vengono in qualche modo a contatto, e lo stesso equilibrio dell'intero sistema produttivo, così come viene determinato dagli indirizzi di politica economica generale; comunque, la fase in cui si realizza quella fornitura rappresenta un punto critico di quei rapporti. La dimensione degli acquisti effettuati dagli agricoltori è, infatti, un indice del grado di integrazione reciproca delle varie attività produttive ed, in particolare, del grado di intensità dell'esercizio agricolo.

Nel nostro paese esistono vaste aree contadine nelle quali non si è realizzata tale integrazione e nelle quali persistono forme di economia di tipo precapitalistico, di una agricoltura, cioè, prevalentemente indirizzata al soddisfacimento di bisogni aziendali e di mercati locali ed esercitata con mezzi di produzione primitivi e scarsi. Forme siffatte di esercizio agricolo restringono il mercato dei prodotti industriali dai suoi naturali confini, commisurabili in base all'entità di tutta la popolazione consumatrice, alle più limitate aree dove quella integrazione è in atto e dove, perciò, sono attivi i rapporti tra i vari settori economici.

Dei limiti che oggi il mercato incontra sono indici significativi, per quanto riguarda il settore agricolo, i divari esistenti tra zona e zona nella intensità delle spese di esercizio; sulla loro determinazione, se giuocano fattori di ordine ambientale, che condizionano i diversi indirizzi produttivi, giuocano in misura maggiore fattori istituzionali, quali la dimensione della proprietà, i rapporti contrattuali, il sistema creditizio, il sistema di assistenza tecnica, l'organizzazione del mercato e la formazione culturale e professionale delle categorie agricole. Le zone in cui tali fattori istituzionali mantengono aspetti e dimensioni non conformi alle esigenze di un processo di progressiva accumulazione di capitali coincidono, sostanzialmente, con le aree depresse del nostro paese.

I rapporti che si possono istituire tra le posizioni di ciascuna regione agraria in relazione al volume delle spese di esercizio, alla superficie occupata e

all'entità della popolazione agricola mostrano chiaramente la struttura ancora estremamente eterogenea della nostra agricoltura. In particolare, i vari indici sotto riportati servono a localizzare fin da questo momento i fenomeni, dei quali si dirà nei prossimi paragrafi e per i quali mancano quasi sempre gli elementi di dettaglio atti a mostrarne la distribuzione geografica.

Distribuzione percentuale delle spese di esercizio in rapporto ad altri caratteri

Regioni agrarie	Superficie agraria %	Popolaz. agricola %	Superficie lavorabile accupata da aziende contadine (%)	Spese di esercizio %	Spese di esercizio per ha (in 000 lire)
Montagna settentrionale	11,8	7,5	11,3	8,2	21,9
Collina settentrionale e centrale	17,8	20,8	15,9	26,6	47,6
Pianura settentrionale	15,9	21,3	20,1	36,0	72,0
Montagna centrale e meridionale e collina meridionale	45,4	41,3	43,8	20,7	14,5
Pianura centrale e meridionale	9,1	9,1	8,9	8,5	29,9
Italia	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*31,8*

In sintesi, si può dire che il particolare rapporto tra agricoltura e industria in sede di fornitura dei necessari capitali tecnici raggiunge espressioni di alta intensità solo in poche aree agricole coincidenti, sostanzialmente, con il complesso delle terre di pianura; il restante 80 % della superficie agraria ha rapporti sempre meno intensi con il mercato, a mano a mano che si procede dal Nord verso il Mezzogiorno, dalle pianure verso le colline e le montagne. Senonché, una coercizione del mercato entro tali ristretti limiti induce le imprese fornitrici a pratiche monopolitistiche per rivalersi, con alti profitti unitari, della impossibilità di realizzare elevati profitti globali: i costi dei prodotti industriali e dei servizi sono, cioè, accollati a quella minoranza delle imprese che vi fanno ricorso, cosicché, a lungo andare, anche queste finiscono coll'essere trattenute dall'espandere oltre un certo livello i propri consumi, o, altrimenti, a sobbarcarsi oneri che l'esercizio agricolo non riesce sempre a ripagare. Da ciò deriva un immiserimento degli scambi tra agricoltura e industria, reso evidente, per quanto riguarda la prima, dal lento ritmo di accumulazione che alcuni capitali continuano a manifestarvi, e, per quanto riguarda la seconda dalle difficoltà che essa incontra a superare la fase artigianale, nella quale la maggior parte delle sue unità ancora permane.

La parte più avanzata della nostra agricoltura si trova oggi in una situazione critica e da essa partono gli allarmi per l'eccessivo indebitamento e per il progressivo assottigliarsi degli utili (1): allarmi tanto più pressanti in quanto all'agricoltura si aprono problemi di riconversione e, quindi, di investimenti e di più intense spese di esercizio, per la soluzione dei quali giocherebbe un ruolo importante un miglioramento ben più accentuato, di quello finora realizzato, della ragione di scambio tra prodotti agricoli e mezzi di produzione industriale.

(1) V. in proposito Cap. XIII, par. 5.

Per la parte agricola meno avanzata i punti critici riguardano i modi con cui farvi affluire i mezzi di produzione di cui oggi è priva, farvi conoscere i risultati del progresso tecnico, instaurarvi, in una parola, quei nessi con il mercato che essa non è ancora riuscita a costituire. Di tutta la superficie condotta da aziende contadine, non a caso il 55 % si trova compreso in quelle regioni agrarie di montagna e di collina centro-meridionali che, pur avendo un

Tab. 60 - Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori

Index of prices of products purchased by farmers

(1952/53 = 100)

Prodotti – *Products*	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58
Concimi – *Fertilizers* . . .	105,6	98,7	101,5	100,0	96,3	94,6	94,6	94,8	96,1
Antiparassitari – *Pesticides* .	70,8	79,0	94,6	100,0	88,4	86,9	98,1	99,4	84,9
Mangimi – *Feedingstuffs* . .	67,1	71,8	85,2	100,0	74,0	74,1	94,5	89,1	74,3
Energia elettrica, combustibili e lubrificanti – *Electricity & fuels*	98,4	100,5	103,6	100,0	95,6	92,3	92,7	96,4	96,3
Macchine – *Machinery* . .	88,1	91,8	98,5	100,0	96,7	94,3	94,6	94,7	96,0
Fabbricati rurali (*a*) – *Rural buildings*	80,7	90,1	99,6	100,0	103,0	110,5	114,3	118,2	123,8
Indice generale dei mezzi tecnici Index of prices paid	*84,8*	*87,7*	*95,9*	*100,0*	*91,2*	*90,7*	*97,0*	*96,4*	*93,2*
Indice generale dei prodotti agricoli - Index of prices received ISTAT	*90,2*	*94,6*	*97,7*	*100,0*	*100,0*	*102,6*	*103,4*	*104,1*	*111,7*
INEA (*b*)	*100,2*	*100,5*	*100,4*	*102,7*	*106,5*	*107,7*	*107,5*	*109,9*	*106,3*

(*a*) Salari per lavoratori edili e materiali da costruzione.

(*b*) Base 1949-50 - 1951-52 = 100; per i criteri di calcolo v. Cap. IX.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

peso territoriale pari al 57 %, risultano impegnate solo per il 29 % nelle spese di gestione dell'agricoltura. Non v'è dubbio che i margini più ampi per l'impiego di ulteriori dosi di capitale tecnico si trovano all'interno di quelle regioni e, in particolare, tra le piccole imprese; è, però, altrettanto certo che tali margini sono colmabili solo nella misura in cui le generali strutture istituzionali, di cui prima si è fatto cenno, si adeguino alla soluzione di un tale compito.

Varrà, in proposito, ricordare, in assenza di valutazioni più precise e più aggiornate, i risultati di una stima (1) circa il peso con cui le varie fonti di finanziamento partecipano alla formazione del capitale tecnico in agricoltura: per le macchine, il mercato creditizio avrebbe concorso, nel biennio 1954-1955,

(1) G. G. DELL'ANGELO, *Fonti di finanziamento e impiego di capitale in agricoltura*, in « Rivista di Economia Agraria », n. 1, 1957.

con il 58 % della spesa, per il bestiame con l'11 %, per i capitali circolanti con il 14 %; la restante aliquota sarebbe stata coperta con l'autofinanziamento e, in modesta misura, con i contributi statali. È opportuno avvertire che in quella stima, sotto la dizione di mercato creditizio, sono incluse forme diverse di partecipazione al finanziamento del capitale tecnico, che fanno capo alle due grandi realtà rappresentate dall'agricoltura contadina e dall'agricoltura capitalistica. In questa l'agricoltura riesce a beneficiare degli istituti propri del sistema capitalistico e ad attingere dal credito i mezzi finanziari necessari al proprio sviluppo; in quella i rapporti con il mercato monetario praticamente non esistono o, allorché si esprimono nelle forme primitive del credito esercitato dai singoli soggetti privati, sono caratterizzati da oneri di impensata esosità. In questa situazione vivono vasti ceti rurali, al cui bisogno di capitali tecnici, per accrescere la produttività delle proprie aziende, non ha ancora provveduto un'azione pubblica volta a creare un sistema di finanziamento in grado di stringere proficui rapporti con le categorie contadine; il problema è tanto più sentito in quanto che, specie nel Mezzogiorno, esse non dispongono di proprie forme organizzative nel campo creditizio simili a quelle che in altri paesi hanno consentito anche ad agricolture di tipo familiare di raggiungere alti livelli di efficienza.

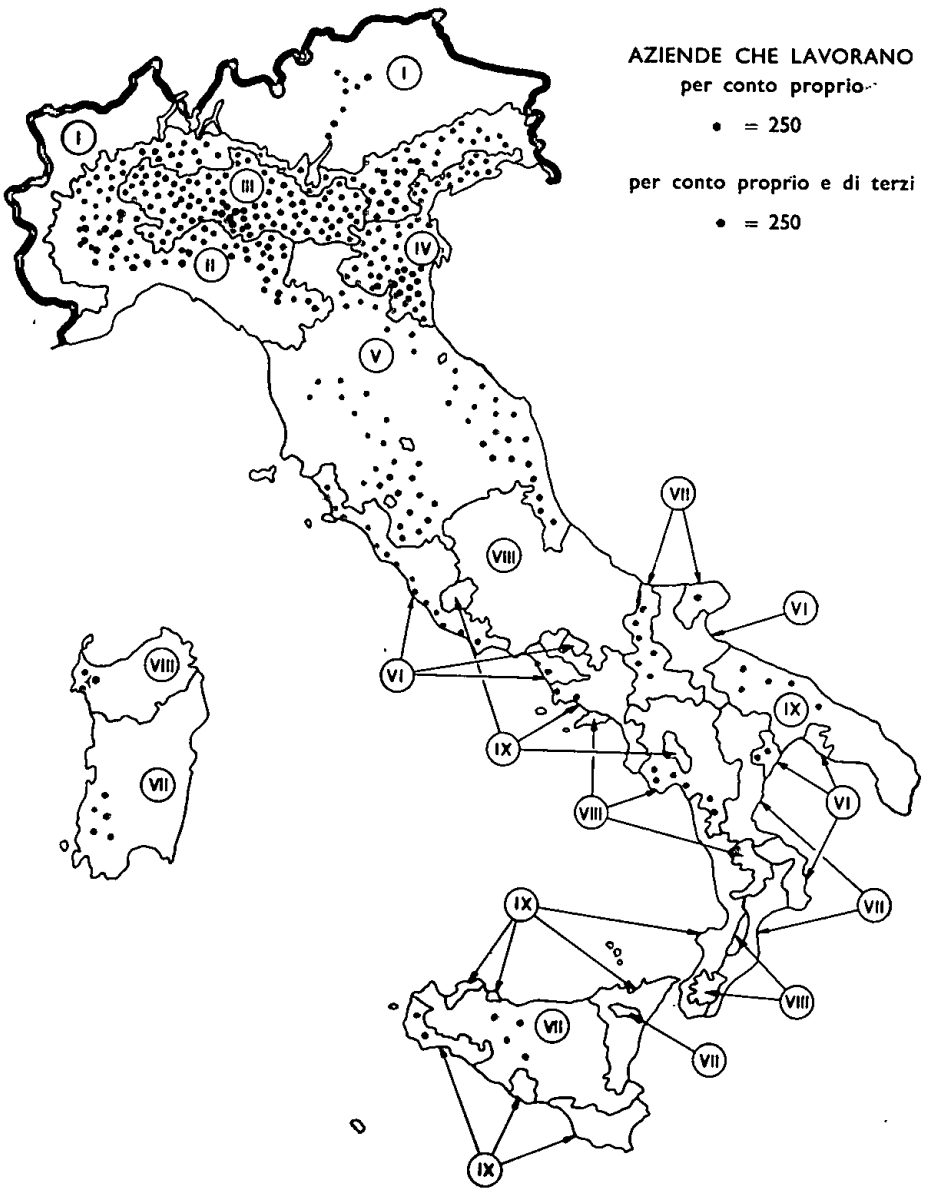
« Lo sviluppo ulteriore dell'agricoltura » osserva la relazione degli esperti riuniti dalla Commissione della Comunità Economica Europea (1) « è, quindi, da attendere da un insieme di cambiamenti, che investa da un lato i rapporti di prezzi tra agricoltura e gli altri settori, dall'altro la stessa struttura produttiva dell'economia agricola italiana; e ciò nei riguardi sia delle forme di conduzione meno produttive sia delle aziende presso le quali, per insufficienza di dimensioni, non vi è la convenienza di introdurre un esercizio agricolo intensivo ».

Da quanto si è venuto dicendo può trarsi la conclusione che il problema dell'accumulazione di nuovi capitali tecnici in agricoltura confluisce in quel più vasto e centrale problema dello sviluppo economico delle aree depresse; una volta eliminate le economie di sussistenza, l'eccesso demografico delle campagne e la sottoccupazione, fattori tutti di tecniche arretrate, anche il mercato dei capitali tecnici potrà ricevere lo spazio per espandersi nella sua naturale ampiezza.

Gli elementi esposti nei successivi paragrafi, facendo riferimento al 1954, anno nel quale i termini di tale problema furono chiaramente documentati al paese, consentono di formulare, limitatamente all'aspetto illustrato in questo capitolo, un primo consuntivo di quanto è stato realizzato lungo quella direttiva.

---

(1) COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA – Commissione, *Relazione sulla situazione economica dei paesi della Comunità*, Cap. *Italia*, settembre 1958.



I. N. E. A.

Grafico 15. – Distribuzione delle aziende agrarie con trattrice, secondo la forma di utilizzazione della trattrice, per zone omogenee, al 1954 (v. Appendice I).

2. – Capitali di dotazione

Macchine e motori. – In attesa di un censimento delle macchine, che consenta di considerare, con maggiore dettaglio e con riferimento alle varie zone, lo stato della meccanizzazione agricola del paese, soccorrono ai fini di una conoscenza, sia pure generica, le stime della consistenza, che l'Annuario va pubblicando ormai da tempo, e i dati relativi ad alcuni tipi di macchine, per i quali esistono particolareggiate rilevazioni ufficiali.

Aggregando con il coefficiente ponderale le principali attrezzature, considerate dalle stime di cui sopra, in alcune grandi categorie, se ne può individuare, entro limiti molto prudenziali, il ritmo di sviluppo.

Indici della consistenza delle principali categorie di macchine (Base: 1954 = 100)

	1955	1956	1957	1958
Macchine per la lavorazione del terreno (1)	102	104	109	115
Macchine per operazioni colturali varie (2)	102	105	107	128
Macchine per la raccolta e l'allestimento dei prodotti (3)	103	108	111	110
Trattrici (4)	104	136	151	166
Motori vari (5)	116	125	138	153
In complesso	*103*	*117*	*125*	*135*

(1) Aratri a trazione animale e meccanica, ruspe, erpici, rulli, frangizolle – (2) Seminatrici trainate e semoventi, spandiconcime – (3) Falciatrici trainate, portate o smoventi; mietitrici, mietilegatrici e mietitrebbiatrici, trebbiatrici, trinciaforaggi, svecciatoi, ventilatori – (4) Escluse le derivate e le macchine agricole automobili – (5) Per irrigazione, irrorazione, trebbiatura, sgranatura, trinciatura, pressatura, molitura olive, utilizzazioni multiple e varie.

Fonti: per il 1958 UNACOMA; per gli altri anni le *stime* pubblicate dall'Annuario. Per i motori vari è stato utilizzato il dato UMA relativo al numero di unità moltiplicandolo per il peso medio risultante dalle stime dell'Annuario; per il 1954 e il 1955, il numero dei motori, comprensivo delle motofalciatrici, è stato depurato di queste ultime, riducendolo di una aliquota calcolata a stima, rispettivamente del 5 e del 7 %.

La situazione, che il prospetto precedente consente di intravvedere e dal quale risulterebbe che le macchine operatrici hanno avuto uno sviluppo notevolmente inferiore a quello delle motrici, potrebbe essere interpretata, in modo alternativo, come conseguenza di un intenso rinnovamento delle attrezzature, che, estromettendo quelle vecchie, ha contenuto la consistenza finale entro limiti non molto discosti da quelli iniziali, oppure come conseguenza di un adattamento delle vecchie macchine all'azionamento a mezzo motori. Sarebbe importante disporre di elementi sufficienti per scegliere l'interpretazione corretta e per localizzarla nei vari ambienti agricoli sia ai fini della conoscenza delle reali esigenze dell'agricoltura che ai fini delle prospettive da porre all'industria meccanica: allo stato attuale, la genericità delle rilevazioni obbliga, invece, ad accogliere con molta prudenza i dati riportati e non consente di formulare, in via generale, una ipotesi sufficientemente attendibile.

La stima della consistenza al 31 dicembre 1958 è stata compiuta questo anno dall'Unione nazionale commercianti macchine agricole (1): essa risulta più dettagliata di quella formulata per gli anni passati e riesce a fornire un quadro abbastanza completo dei mezzi meccanici a disposizione dell'agricoltura.

(1) UNACOMA, *L'industria italiana delle macchine agricole*, Roma, 1959.

Tab. 61 – Stima della consistenza delle macchine agricole al 1° gennaio 1959

Estimated supplies of farm machinery at 1st January 1959

Tipi – *Types*	Numero (1000 unità)	Peso unitario (q)	Peso complessivo (1000 q)
Macchine per la lavorazione del terreno			
Aratri a trazione animale – *Horse-drawn ploughs*	2.400,0	0,90	2.160
Aratri a trazione meccanica – *Tractor-drawn ploughs*	225,0	4,00	900
Erpici – *Harrows*	1.820,0	1,30	2.366
Estirpatori, coltivatori ecc. – *Extirpators, cultivators, etc*	1.320,0	1,50	1.980
Motocoltivatori – *Motor cultivators*	9,6	7,00	67
Rulli frangizzolle e costipatori – *Rollers, etc*	151,0	4,40	664
Ruspe – *Scrapers*	57,0	3,50	199
Zappe rotanti – *Revolving shovels*	6,5	5,00	33
Macchine per le operazioni colturali			
Irroratrici a mano – *Sprinklers (hand-worked)*	1.712,0	0,06	102
Irroratrici a motore e atomizzatori – *Sprinklers (power driven), dusters*	26,5	3,00	80
Seminatrici semoventi – *Grain drills (automatic)*	2,2	6,00	13
Seminatrici trainate e portate – *Grain drills (trailers)*	405,0	3,50	1.416
Spandiconcime – *Manure spreaders*	31,0	1,50	46
Solforatrici – *Sulphur sprayers*	1.510,0	0,05	76
Trapiantatrici – *Planters*	0,3	3,50	1
Macchine per raccolta e allestimento prodotti			
Elevatori di paglia – *Hay loaders*	13,0	7,70	100
Essicatori – *Driers*	15,0	6,50	97
Falciatrici semoventi – *Mowers (automatic)*	48,0	2,80	134
Falciatrici trainate – *Mowers (trailers)*	355,0	3,30	1.171
Falciatrici portate – *Mowers (on tractors)*	72,0	0,75	54
Insilatrici – *Silo fillers*	4,6	4,30	20
Mietilegatrici – *Reaper-binders*	62,0	7,00	434
Mietitrebbiatrici – *Reaper-threshers*	2,6	28,00	73
Pressaforaggi a motore – *Forage presses (power-driven)*	20,6	25,00	515
Pressaforaggi a mano – *Forage presses (hand-worked)*	61,0	2,50	153
Ranghinatori, rastrelli e voltafieno – *Windrow hayrakes other hayrakes & hay tedders*	358,0	2,50	895
Sgranatrici e sfogliatrici – *Mechanical shellers etc*	7,2	14,00	101
Sgranatoi – *Shellers*	135,0	0,80	108
Svecciatoi da semi – *Seed cleaners*	51,0	1,80	92
Trinciaforaggi – *Silage cutters*	355,0	1,60	568
Trebbiatrici – *Threshers*	35,1	30,00	1.054
Ventilatori – *Fanning mills*	92,0	1,00	92
Macchine per la trasformazione dei prodotti			
Frantoi da olive – *Oil presses*	32,5	13,00	422
Molini per mangime – *Feed mills*	21,0	2,50	53
Pigiatrici – *Presses*	308,0	1,15	354
Presse e torchi da olio – *Oil presses & crushers*	64,0	13,00	832
Torchi da uva – *Grape presses*	490,0	6,00	2.940
Mezzi di trasporto			
Rimorchi agricoli di portata infer. q 15 – *Trailers*	12,0	4,00	48
Rimorchi agricoli di portata sup. q 15 – *Trailers*	60,0	20,00	1.200
Locomobili – Locomobiles	*1,0*	*55,00*	*55*
Motori – Motors	*194,0*	*3,50*	*677*
Trattrici – Tractors	*207,1*	*49,00*	*10.136*
Derivate – Derivates	*14,5*	*37,00*	*537*

Fonti: Unione nazionale costruttori macchine agricole.

In base ai pochi elementi disponibili, risulterebbe che: il parco aratri è costituito per il 70,6 % del peso complessivo da aratri a trazione animale e per il 29,4 % da aratri a trazione meccanica; il parco delle falciatrici per l'86,1 % da mezzi trainati, per il 4,0 % da mezzi portati e per il 9,9 % da mezzi semoventi; l'azionamento delle trebbiatrici avviene mediante motore a combustione interna per il 90% del parco e mediante motore elettrico o d'altro tipo per il 10 %; per le sgranatrici il 51,6% della consistenza in peso è rappresentato da piccole macchine aziendali e il 48,4 % da macchine azionate a motore; di queste il 93 % si serve del motore a combustione interna e il residuo 7 % del motore elettrico o di altri tipi di motore; i motocoltivatori, in numero di 9.622, sono dislocati per il 57,6 % nelle regioni settentrionali.

Valutato in termini di peso, il parco delle macchine operatrici sarebbe rappresentato da una massa di circa 22 milioni di quintali; a questa farebbe riscontro una massa di motori fissi e mobili, trattrici comprese, di circa 11 milioni di quintali; il rapporto tra i due dati, per quanto generico e grossolano, sottolinea come i problemi della meccanizzazione agricola debbano essere esaminati non soltanto dal punto di vista della trattorizzazione e della motorizzazione, ma anche sotto una complessa serie di altri aspetti, a cominciare da quelli concernenti i più modesti attrezzi. Verso tali aspetti deve essere portato l'interesse della ricerca, assistito da un impegno dell'assistenza tecnica a diffonderne i risultati, perché è proprio la meccanizzazione minore che più ha bisogno di essere ammodernata e potenziata in una realtà agricola con connotati contadini tanto marcati.

Per la meccanizzazione maggiore, la trattrice costituisce il principale elemento di caratterizzazione: rinviando all'Appendice (1) per le tabelle di maggior dettaglio, varrà sottolineare in questa sede il ritmo di accrescimento e di rinnovamento del parco, registrato nel 1958. Il numero di macchine « nuove di fabbrica » immatricolate nei registri degli utenti motori agricoli (UMA) è stato di 22.080 con una flessione, rispetto al 1957, di 740 unità: poiché la consistenza dell'intero parco si è accresciuta di 19.084 unità, un primo aspetto del rinnovamento del parco è fornito, sia pure in modo molto approssimato, dalla constatazione che 2.996 unità sarebbero state radiate per svecchiamento.

Immatricolazione, incremento e scarto delle trattrici nel periodo 1954-1958

Anni	Immatricolazione di unità « nuove di fabbrica »	Incremento annuo del parco	Svecchiamento
1954	25.139	24.288	851
1955	24.425	22.469	1.956
1956	23.526	20.910	2.616
1957	22.820	19.740	3.080
1958	22.080	19.084	2.996

Fonti: Utenti motori agricoli.

(1) V. APPENDICE II, tabb. VII/1-4

Il processo di svecchiamento ha assunto, a partire dal 1955, un ritmo di valore più che doppio rispetto a quello del passato; tuttavia, come osserva la relazione 1958 dell'UMA, resta ancora da « risolvere in forma adeguata il problema del rinnovo del parco trattoristico in modo che, attraverso opportune provvidenze, venga resa possibile e accettabile da parte degli utenti la sostituzione delle macchine che hanno raggiunto una determinata anzianità di servizio, onde poter avere sempre a disposizione un moderno ed efficiente complesso di unità trattoristiche ».

Le variazioni di struttura del parco trattrici, in connessione agli indirizzi che si sono andati affermando nel corso degli ultimi anni, appaiono dal prospetto seguente:

Caratteristiche del parco trattrici

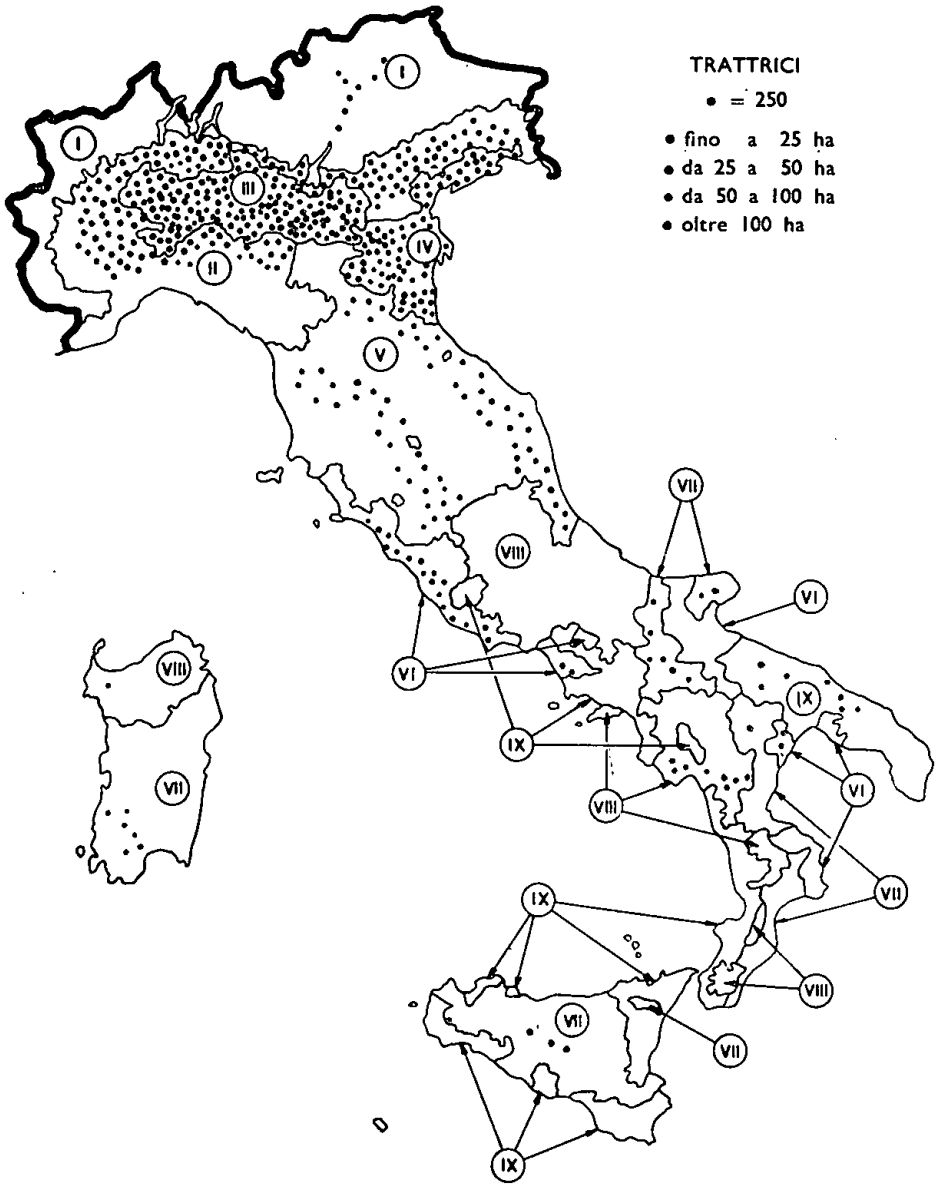
Anni	Propulsione % di trattrici a ruote sul complesso	Ciclomotore % di trattrici Diesel sul complesso	Potenza % di trattrici da 21 fino a 30 CV sul complesso	Fabbricazione % di trattrici nazionali sul complesso	Periodo d'uso % di trattrici con non più di 5 anni sul complesso
1954	77,9	44,6	44,7	55,2	39,8
1955	77,4	52,0	44,0	57,8	36,7
1956	77,0	58,0	43,6	60,2	36,2
1957	77,2	62,7	41,9	62,4	38,6
1958	77,6	66,7	40,2	64,3	44,1

Fonti: Utenti Motori Agricoli.

Tali dati, mentre rivelano una distribuzione pressoché invariata tra trattrici con propulsione a ruote e a cingoli, caratterizzano una tendenza a ricorrere sempre più al ciclo Diesel e a macchine di fabbricazione italiana nonché a scegliere la potenza dei motori nell'ambito delle categorie piccole: quella da 11 a 20 CV, che nel 1954 era costituita dal 16 % delle unità, è rappresentata nel 1958 dal 19 %; la categoria medio-piccola, da 21 a 30 CV, è scesa nello stesso periodo dal 45 % al 40 %; la categoria media, da 31 a 40 CV, dal 25 % al 23 %.

Le immatricolazioni effettuate nel 1958 precisano gli orientamenti seguiti nell'anno. Va, tuttavia, rilevato che questi non sempre sono rigorosa espressione di un giudizio di merito sulle varie caratteristiche delle macchine acquistate: come la scarsa diffusione del motore a scoppio è da collegare anche all'assenza di agevolazioni sulla benzina usata in agricoltura, così il minore ricorso a macchine di fabbricazione estera è da collegare anche alle elevate tariffe doganali ed alle particolari agevolazioni creditizie riservate agli acquisti di trattrici italiane.

In via più generale, si può osservare che molti di tali orientamenti sono l'espressione di alcune determinate realtà agricole, più che dell'intera agricoltura italiana, la quale per una sua larga parte, rappresentata dalle zone collinari, attende ancora l'ora dello sviluppo trattoristico; le regioni settentrionali,



I. N. E. A.

Grafico 16. – Numero delle trattrici per classi d'ampiezza delle aziende agrarie, nelle zone omogenee al 1954 (v. Appendice I).

che rappresentano nel loro insieme il 35 % della superficie agraria, detengono, infatti, oltre il 70 % delle trattrici e la loro posizione mostra una lieve tendenza all'aumento.

Distribuzione del parco trattoristico

	1954	1955	1956	1957	1958
Italia settentrionale	69,0	68,7	69,1	69,9	70,7
Italia centrale . . .	14,9	15,1	15,0	14,6	14,1
Italia meridionale e insulare	16,1	16,2	15,9	15,5	15,2
Italia . . .	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Ad un più deciso sviluppo della meccanizzazione nelle altre regioni si oppone la carenza di strumenti adatti alle loro condizioni ambientali; si oppongono, però, e in misura ben maggiore, indirizzi produttivi di agricoltura contadina staccata dal mercato (e, quindi, dallo stimolo della concorrenza) e non assistita convenientemente perché possa anch'essa servirsi degli strumenti del progresso.

Tab. 62 - Nuove trattrici iscritte nel 1957 e nel 1958 per classi di potenza e per ciclo motore

Tractors registered in 1957 and 1958 by category of horse power and engine

Classi di potenza *Horse Power*	1957				1958			
	A scoppio *kerosene engine*	Diesel *diesel engine*	Semi-diesel *semidiesel engine*	Totale *Total*	A scoppio *kerosene engine*	Diesel *diesel engine*	Semi-diesel *semidiesel engine*	Totale *Total*
Fino a 10 CV . . .	69	77	—	146	49	98	—	147
da 11 a 20 CV . . .	21	5.905	460	6.386	6	5.292	483	5.781
da 21 a 30 CV . . .	81	7.161	445	7.636	14	5.871	800	6.685
da 31 a 40 CV . . .	12	3.730	223	3.965	5	4.989	72	5.066
da 41 a 50 CV . . .	—	3.453	101	3.555	—	3.248	234	3.482
da 51 a 60 CV . . .	—	790	47	837	—	643	24	667
da 61 a 70 CV . . .	—	167	—	167	—	148	—	148
da 71 a 80 CV . . .	—	41	—	41	—	38	—	38
da 81 a 100 CV . .	—	49	—	49	—	48	—	48
oltre 100 CV	—	38	—	38	—	18	—	18
In complesso - Total	*133*	*21.411*	*1.276*	*22.820*	*74*	*20.393*	*1.613*	*22.080*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Circa gli atteggiamenti degli agricoltori nei confronti del mercato, per realizzare nuovi acquisti, si possono ripetere le considerazioni già svolte nei precedenti Annuari: nelle oasi ove la meccanizzazione ha raggiunto livelli di

Tab. 63 – Prezzi di vari tipi di macchine agricole nel 1958 (*)

Wholesale prices of various types of farm machinery

(migliaia di lire)

Tipi – *Types*	1954	1955	1956	1957	1958	Indici (1954 = 100)			
						1955	1956	1957	1958
Aratro voltaorecchio a trampolo (*a*) – *Double moldboard plow (one-wheel)*	28,0	28,8	28,0	28,0	28,0	*102,8*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Aratro doppio brabantino (*b*) – *Double moldboard walking plow (one-wheel)*	97,2	97,2	97,2	97,2	97,2	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Aratro monovomere a trazione meccanica (*c*) – *Tractor drawn, one-furrow plow*	290,0	290,0	280,0	280,0	280,0	*100,0*	*96,6*	*96,6*	*96,6*
Aratro bivomere a trazione meccanica (*d*) – *Tractor drawn, two-furrow plow*	316,0	316,0	302,0	302,0	302,0	*100,0*	*95,6*	*95,6*	*95,6*
Erpice a zig-zag, 40 denti (*e*) – *Harrow (spike-tooth, 40 teeth)*	18,5	18,5	19,0	21,0	21,0	*100,0*	*102,7*	*113,5*	*113,5*
Estirpatore, 7 zappe e coltrini (*f*) – *Cultivator (7 shovel & steels)*	42,1	42,1	42,1	35,6	35,6	*100,0*	*100,0*	*84,6*	*84,6*
Seminatrice, 7 file e falcione (*g*) – *Grain drill (7 row)*	147,0	147,0	117,0	110,0	110,0	*100,0*	*79,6*	*74,8*	*74,8*
Seminatrice, 13 file e falcione (*h*) – *Grain drill (13 row)*	270,0	270,0	236,0	230,0	230,0	*100,0*	*87,4*	*85,2*	*85,2*
Falciatrice a trazione animale (*i*) – *Horse-drawn mower*	146,0	146,0	146,0	152,0	152,0	*100,0*	*100,0*	*104,1*	*104,1*
Voltafieno, 6 forche (*l*) – *Hay-tedder (6 fork)*	112,0	112,0	112,0	118,0	118,0	*100,0*	*100,0*	*105,4*	*105,4*
Rastrello, 32 denti tondi (*m*) – *Hay-rake (32 round teeth)*	72,5	72,5	72,5	76,8	76,8	*100,0*	*100,0*	*105,9*	*105,9*
Ranghinatore semplice (*n*) – *Windrow hay-rake*	157,0	157,0	157,0	162,0	162,0	*100,0*	*100,0*	*103,2*	*103,2*
Mietilegatrice (*o*) – *Reaper-binder*	565,0	569,0	569,0	584,0	584,0	*100,7*	*100,7*	*103,4*	*103,4*
Trebbiatrice, p. l. (*p*) – *Thresher p. l.*	1.700,0	1.700,0	1.700,0	1.700,0	1.700,0	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Trebbiatrice, p. l. batt. 100 cm (*q*) – *Thresher p. l.*	2.250,0	2.250,0	2.250,0	2.250,0	2.250,0	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Trattrice a cingoli testa calda (*r*) – *Belt tractor (semi-diesel engine)*	3.800,0	3.800,0	4.000,0	3.600,0	3.200,0	*100,0*	*105,2*	*94,7*	*84,2*
Trattrice a ruote gommate, diesel (*s*) – *Wheel-tractor (Diesel)*	1.250,0	1.324,0	1.224,0	1.224,0	1.275,0	*105,9*	*97,9*	*97,9*	*102,0*

(*) Prezzo franco fabbrica, esclusa imposta generale entrata, nel dicembre di ogni anno.

(*a*) Prof. cm 24; kg 62 – (*b*) prof. cm 25; kg 207 – (*c*) prof. cm 40; kg 495; – (*d*) prof. cm 32; kg 540 – (*e*) larghezza cm 160; kg 60 – (*f*) larghezza cm 120; kg 112 – (*g*) larghezza cm 125; peso kg 225 per il 1958, kg 290 per gli anni precedenti – (*h*) larghezza cm 200; kg 482 – (*i*) barra normale cm 137; kg 370 – (*l*) larghezza cm 210; kg 270 – (*m*) larghezza cm 210; kg 200 – (*n*) larghezza cm 190; kg 340 – (*o*) barra cm 182; kg 890 – (*p*) battitore cm 80; kg 2.500 – (*q*) battitore cm 100 per il 1958 e cm 107 per gli anni precedenti; kg 3.900 – (*r*) Hp 50; kg 5.000 – (*s*) Hp 25; kg 1.500 per il 1954 e 1955; Hp 27, kg 1.400 per gli altri anni.

Fonti: Nostra elaborazione.

alta intensità, la domanda si rivolge verso tipi sempre più perfezionati e polivalenti; altrove, mancano ancora troppi elementi perché possa costituirsi un consistente mercato delle macchine.

In quanto ai prezzi, i dati della tab. 63 starebbero ad indicare una sostanziale costanza di sostenutezza e, quindi, nessun miglioramento nei rapporti di scambio tra agricoltura ed industria, per l'acquisizione di questi importanti mezzi di produzione, pur potendosi osservare che, a parità di prezzo, molti dei tipi via via immessi sul mercato hanno migliorato le loro caratteristiche (1).

Tra gli acquisti più significativi dell'annata sono da registrare quelli relativi alle macchine per trattamenti antiparassitari e alle mietitrebbiatrici. Queste ultime sono state immatricolate nei registri UMA in numero di 791 nuove unità, di cui 578 nelle regioni settentrionali, 38 in quelle centrali, 175 nelle meridionali ed insulari; con i suddetti acquisti, il parco al 31 dicembre 1958 risulta costituito da 1.981 mietitrebbiatrici nonché da 155 autotrebbiatrici (2).

Bestiame. – La mancanza di un aggiornato censimento del bestiame non ne consente un'analisi quale sarebbe necessaria per l'esatta valutazione di un capitale così importante e per il quale si pongono problemi di accrescimento della sua consistenza e della sua produttività onde corrispondere agli indirizzi di riconversione che vengono prospettati alla nostra agricoltura.

Fatti come quelli della aumentata disponibilità di latte, della maggiore produzione carnea, dell'intensificazione del consumo di mangimi concentrati, per non citarne che alcuni di prima evidenza, sono altrettanti sintomi rivelatori di una situazione che meriterebbe, per le ragioni dette, di essere conosciuta in misura molto più affinata dell'attuale. Così come, per altro verso, bisognerebbe conoscere, molto meglio di quanto non si conosca, lo stato sanitario, il tasso di rimonta degli allevamenti, l'incremento di peso vivo: fatti tutti, sui quali può esservi contrasto di opinione circa la misura della rispettiva incidenza, ma sui quali l'opinione corrente conviene nel ritenere non soddisfacente il primo, specie per quanto riguarda le vacche da latte, troppo elevato il secondo, modesto il terzo.

I dati disponibili derivano da aggiornamenti di vecchi dati e da stime che, per quanto ufficialmente eseguite, riflettono di tali procedimenti il carattere approssimativo; le espressioni sintetiche, che ne derivano, non consentono di seguire, tra l'altro, il processo di sostituzione di razze né i cambiamenti di indirizzo nell'allevamento e nei metodi; con cui esso viene praticato, che pur sono avvenuti e avvengono nel settore (3). Le variazioni di consistenza del be-

(1) Per i prezzi di vari tipi di trattrici v. Appendice II, tab. VII/5.

(2) Secondo l'Istat il numero delle mietitrebbiatrici con licenza di esercizio al 31 dicembre 1958 era 2.616 unità (v. Appendice II, tab. VII/14).

(3) Per alcune considerazioni in argomento, basate sulle informazioni dei nostri corrispondenti, si rimanda al Cap. III.

stiame in complesso e per singole regioni, sulla base delle valutazioni annuali formulate dall'Istat, sono già state esaminate nel cap. III, « Produzioni zootecniche »; qui ci limiteremo, pertanto, a svilupparne alcuni aspetti, necessari all'economia del discorso.

Sulla base delle valutazioni annuali formulate dall'Istat, la consistenza del patrimonio zootecnico risulta la seguente:

Consistenza del capitale bestiame (1)
(migliaia di capi)

	1954	1955	1956	1957	1958
Bovini	9.033	8.670	8.440	8.476	8.649
Equini	1.795	1.652	1.538	1.427	1.393
Suini	3.745	3.760	3.863	3.921	3.900
Ovini	9.746	9.042	8.568	8.543	8.626
Caprini	1.798	1.731	1.679	1.590	1.549
In complesso – Capi grossi (2)	*12.607*	*12.026*	*11.647*	*11.577*	*11.710*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

(1) Per il riferimento dei dati alle singole regioni vedansi tabb. 31, 33-35 del Cap. III.
(2) La valutazione in capi grossi è fatta assimilando a 1 capo grosso (bovino, equino) 6 suini, 10 ovini e 10 caprini.

Alle consistenze sopra indicate va aggiunta quella degli animali da cortile, valutabile, per il 1958, attorno agli 86 milioni di capi di pollame e ai 10 milioni di conigli riproduttori.

L'indice delle variazioni intervenute nelle diverse specie di animali, pur in via approssimativa, denota una situazione, nella accumulazione di questo tipo di capitale, che dovrebbe definirsi regressiva, se non soccorresse il dato di produttività che risulta, invece, in accrescimento.

Indice della produttività del bestiame

	1954	1955	1956	1957
Consistenza	100	95,4	92,4	91,6
Produzione zootecnica	100	101,8	104,1	106,2
Produttività per capo	100	106,7	112,7	115,9

Agli indicati cedimenti del patrimonio zootecnico sono interessati in misura abbastanza omogenea gli allevamenti di tutte le regioni:

Indici della consistenza del bestiame nelle singole circoscrizioni (Base: 1954 = 100)

	1955	1956	1957	1958
Italia settentrionale	95,9	93,1	93,2	94,6
Italia centrale	95,5	93,4	91,3	91,6
Italia meridionale	94,0	90,0	87,2	87,0
Italia insulare	94,5	90,7	92,6	94,5
Italia	*95,4*	*92,4*	*91,8*	*92,9*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Per interpretare le singole situazioni regionali, vale il richiamo, fatto in precedenza, alla produttività: essendo la generale dinamica del settore preva-

lentemente influenzata dalla specie bovina e, più in particolare, dalle razze da latte, le regioni settentrionali, che costituiscono l'area di concentramento di tale indirizzo di produzione, rivelano indici di accrescimento produttivo più elevati.

Indice di variazione della produttività del bestiame nel Nord e nel Sud (1954 = 100)

	Nord			Sud		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Consistenza	95,8	93,1	92,8	94,2	90,3	91,0
Produzione zootecnica . .	103,5	106,5	107,1	95,8	101,8	103,0
Produttività per capo . .	108,0	114,4	115,4	101,7	112,7	113,2

Le differenze di produttività tra Nord e Sud, almeno per il 1956 e il 1957, sono, tuttavia, meno accentuate di quanto la diversa ripartizione delle razze farebbe supporre: a ciò non è certamente estraneo lo stato sanitario, in generale più soddisfacente nel Sud rispetto al Nord.

Nel periodo considerato i fatti che i dati disponibili consentono di rilevare con maggiore dettaglio riguardano: all'interno del gruppo bovino, il progressivo aumento dell'aliquota di vacche, in conseguenza della meccanizzazione che estromette il bue dalle arature; all'interno del gruppo equino, il decadere della posizione del cavallo e, per contro, la relativa stabilità di quella del mulo e dell'asino che, specie per le zone appenniniche, costituiscono ancora un indispensabile strumento di lavoro; all'interno del gruppo ovino, la buona stabilità dell'allevamento insulare, stabilità cui sembra tendere, a seguito di un preciso calcolo di convenienza, anche l'allevamento del Mezzogiorno continentale. In base alle valutazioni, che l'Annuario va compiendo, risulterebbe, inoltre, che gli animali adibiti ai lavori, vanno via via diminuendo (1).

Alcune caratteristiche del capitale zootecnico

Anni	Bovini		Equini	Ovini
	% di animali da lavoro sul complesso	% di vacche sul complesso	% di muli e asini sul complesso	% di capi delle regioni meridionali sul complesso
1954	24,6	47,9	62,7	64,9
1955	23,9	50,7	62,6	66,0
1956	24,1	52,5	62,7	66,2
1957	23,6	51,7	65,1	67,0
1958	23,0	51,7	66,0	70,8

Per completare il quadro, varrà ricordare quanto più in dettaglio è descritto nel cap. III e cioè che: i capi bovini iscritti a tutto il 1957 nei libri genealogici ammontavano a 206.509, pari appena al 2,4% dell'intero patrimonio; le vacche sottoposte al controllo della produzione di latte a 105.680; i capi sotto controllo per l'accrescimento carneo a 27.887; gli ovini in selezione a 23.626.

(1) V. Appendice II, tabb. VII/6-8.

Per quanto riguarda i prezzi del bestiame è da rilevare che la tendenza all'aumento delle quotazioni dei bovini ha subìto nel 1958 una brusca inversione; orientati all'aumento restano, invece, i prezzi delle pecore e dei lattonzoli. I prezzi riportati nel prospetto seguente, benché riguardanti, in massima parte, capi destinati al macello, rispecchiano anche la situazione del mercato al quale gli agricoltori hanno fatto ricorso per dotarsi del necessario capitale zootecnico.

Prezzi medi del bestiame dal 1954 al 1958

	1954	1955	1956	1957	1958
		ANIMALI DA LAVORO (1) (lire)			
Buoi da lavoro, al paio (q 12)	280.000	280-300.000	300-350.000	350-360.000	360-330.000
Cavallo agricolo, per capo (q 5,5)	130-140.000	140.000	140-150.000	150-160.000	160.000
		ANIMALI DA MACELLO (2) (lire per quintale di peso vivo)			
Vitelli di 1ª qualità					
Cuneo	39.991	40.105	43.686	46.280	42.823
Modena	45.625	48.913	52.571	56.892	54.556
Perugia	37.563	39.658	41.229	46.035	45.058
Vacche di 1ª qualità					
Milano	28.008	31.244	32.321	33.990	33.138
Cremona	23.375	25.633	26.608	27.567	25.483
Perugia	23.008	25.200	28.667	30.960	28.996
Buoi di 1ª qualità					
Parma	26.867	28.308	31.267	32.758	31.725
Reggio Emilia	27.750	30.417	33.692	34.038	32.098
Roma	26.140	26.601	31.183	32.063	29.277
Pecore					
Chieti	22.042	22.667	23.583	24.667	29.083
Enna	15.083	18.375	18.975	19.967	20.617
Suini da allevo: lattonzoli					
Modena	67.785	53.888	43.938	43.899	46.821
Arezzo	69.283	53.058	42.450	43.667	45.708

Fonti: (1) Osservatori di economia agraria; (2) Istituto centrale di statistica.

3. – SERVIZI EXTRAZIENDALI

Servizi per il bestiame. – Dei servizi per il bestiame, quello prestato dalle stazioni di fecondazione, sia naturale che artificiale, costituisce uno strumento di fondamentale importanza per imprimere agli allevamenti le caratteristiche che più si ritengono adatte alle singole zone: il miglioramento di tale servizio è, quindi, indice di progresso zootecnico.

I dati ad esso relativi vengono resi noti con un anno di ritardo rispetto alla campagna considerata nell'Annuario e, pertanto, la situazione qui illustrata si riferisce al 1957. In quell'anno sono stati impiegati, nel settore bovino, 63.499

tori per la fecondazione naturale e 902 per quella artificiale, distribuiti tra le varie razze nel modo indicato nella seguente tabella.

Tab. 64 – Tori approvati e funzionanti nelle stazioni di monta, nel 1957
Bulls approved for service, 1957

Razze – *Breeds*	Tori approvati *Bulls approved* n.	Tori funzionanti – *Bulls used*			
		in totale *total* n.	% sul complesso *% of total*	per la monta naturale *for cover*	per la fecondazione artificiale *for artificial insemination*
Con attitudine alla produzione del latte – Dairy					
bruno-alpina	10.469	18.270	*28,8*	18.061	209
pezzata nera	11.868	20.331	*32,0*	20.098	233
valdostana pezzata rossa	1.142	1.240	*1,9*	1.236	4
altre	651	838	*1,3*	837	1
Totale – Total	*24.130*	*40.679*	*64,0*	*40.232*	*447*
Con attitudine alla produzione di carne e da lavoro – Dual purpose (beef/work)					
romagnola	786	2.427	*3,8*	2.314	113
chianina	442	1.543	*2,4*	1.437	106
marchigiana	624	1.851	*2,9*	1.796	55
maremmana	158	447	*0,8*	447	—
altre	450	1.012	*1,6*	1.011	1
Totale – Total	*2.460*	*7.280*	*11,5*	*7.005*	*275*
A triplice attitudine – Triple purpose					
piemontese	3.524	4.652	*7,3*	4.614	38
pezzata rossa friulana	508	1.158	*1,8*	1.068	90
modenese	1.633	1.743	*2,8*	1.735	8
reggiana	2.234	2.415	*3,8*	2.407	8
altre	3.023	5.572	*8,8*	5.536	36
Totale – Total	*10.922*	*15.540*	*24,5*	*15.360*	*180*
In complesso – Grand Total	*37.512*	*63.499*	*100,0*	*62.597*	*902*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Si stima che le bovine coperte naturalmente nel 1957 nelle stazioni di monta siano state 3.070.128; quelle artificialmente fecondate 729.869. Il ritmo di sviluppo di questo servizio tra il 1954 e il 1957, quale si rileva dagli indici riportati nel prospetto seguente, non manifesta ancora variazioni di rilievo: le considerazioni fatte in sede di esame del capitale zootecnico ne

forniscono i motivi, anche se problemi come quelli posti dall'apertura del Mercato Comune impongono ormai di non indulgervi, bensì di superarli attraverso un impegno che ripropone, anche per il servizio in esame, le questioni, più volte richiamate, dell'assistenza tecnica.

Indice del servizio di fecondazione bovina (Base: 1954 = 100)

Anni	Tori funzionanti per la monta naturale: razza lattifera	monta naturale: razza a duplice attitudine	monta naturale: razza a triplice attitudine	fecondazione artificiale	Bovine gravide per fecondazione artificiale
1955	98,6	93,3	110,4	107,2	103,7
1956	110,9	90,9	105,3	111,9	103,3
1057	108,1	91,2	103,3	109,5	102,2

Per quanto riguarda gli equini, i cavalli e gli asini stalloni che hanno funzionato nel 1958 nelle « Stazioni selezionate » sono stati rispettivamente 104 e 20; le fattrici iscritte 2.770 di cui 2.211 cavalle e 559 asine; sono stati vincolati per la conservazione, 660 puledri di 6 mesi, 441 di 18 mesi e 134 di 30 mesi; i puledri asinini vincolati sono stati, rispettivamente, 112, 54 e 31. Al servizio delle « Stazioni selezionate » si affiancano quello che viene prestato presso gli « Istituti di incremento ippico » e quello delle Stazioni di monta di proprietà private: presso i primi hanno funzionato nel 1958 667 cavalli stalloni e 224 asini stalloni; presso le stazioni private 1.212 cavalli stalloni e 669 asini stalloni. Sono state coperte presso gli Istituti indicati 39.727 cavalle, di cui 5.647 per la produzione del mulo, e 6.045 asine; presso le stazioni private 66.677 cavalle, di cui 15.935 per la produzione del mulo, e 26.392 asine.

L'azione di miglioramento dei gruppi ovini è stata sostenuta dallo Stato attraverso un contributo sulla spesa di acquisto di circa 2.000 ovini miglioratori e la concessione di premi di conservazione e di buon mantenimento per un altro migliaio di riproduttori: si è ripetuto, cioè, nelle stesse dimensioni l'intervento effettuato nel 1957 (1).

Il servizio di vigilanza sanitaria degli allevamenti ha portato alla denuncia, nel 1958, di 6.364 focolai di afta epizootica con 56.335 animali ammalati, di cui 3.334 morti od abbattuti; 1.695 focolai di brucellosi, per cui sono stati abbattuti 8.435 capi; 437 focolai di carbonchio ematico, per cui sono stati abbattuti 1.174 capi; 1.310 focolai di peste suina con 15.670 soggetti ammalati, di cui 11.663 morti o abbattuti.

L'incidenza economica delle malattie del bestiame è già stata richiamata brevemente nel Cap. III; qui basterà sottolineare che il miglioramento dello stato sanitario del nostro bestiame si presenta come uno dei problemi più

(1) Per maggiori dettagli sulla fecondazione artificiale e sui nuclei di selezione per le varie specie animali v. Appendice II, tabb. VII/9-12.

gravi e che più rapidamente andrebbero risolti per dare all'industria zootecnica nazionale la possibilità di sostenere la concorrenza degli altri paesi. Purtroppo sino a questo momento troppo modesti sono stati gli strumenti risolutivi, tra i quali meriterebbe particolare attenzione un congruo risarcimento delle spese sostenute dagli allevatori per la sostituzione dei capi malati o improduttivi.

Alcuni aspetti del servizio di assistenza sanitaria (1)

Servizi sanitari		1955	1956	1957	1958
Vaccinazioni antiaftose	n.	3.242.302	3.146.035	3.348.322	3.702.241
Prove allergiche alla tubercolina	»	196.913	359.739	402.668	486.506
Vaccinazioni B C G	»	86.690	98.241	100.384	4.952
Animali sottoposti a controllo periodico	»	177.623	244.066	377.866	407.839
Accertamenti diagnostici antibrucellosi	»	278.820	359.963	270.665	434.644
Vaccinazioni anticarbonchiose	»	4.422.242	4.549.205	4.733.046	4.690.327

(1) Per il 1954 i dati non sono disponibili.

Fonti: Alto commissariato per l'igiene e la sanità.

Circa il costo di alcuni dei servizi richiamati nel presente paragrafo, in linea indicativa possono servire i dati del seguente prospetto che si riferiscono ai prezzi più diffusamente riscontrati nelle singole circoscrizioni:

Tariffe per servizi di fecondazione e di assistenza veterinaria

(lire)

Servizi	1954	1955	1956	1957	1958
Fecondazione taurina naturale (*a*)					
Italia settentrionale	500–1.800	500–1.800	500–1.800	600–1.800	700–1.800
Italia centrale	1.500–2.500	2.000–3.000	2.000–3.000	1.500–3.000	1.500–3.500
Italia meridionale	500–2.000	800–2.500	800–3.000	1.000–3.000	1.000–3.000
Fecondazione equina	4.000–5.000	5.000–6.000	5.000	4.000–6.000	4.000–6.000
Fecondazione verrina	2.000–4.000	2.000–4.000	2.000	1.000–2.000	1.000–2.000
Visita veterinaria (*b*)	500–1.000	500–1.000	500–1.000	800–1.500	800–2.000
Vaccino anti-aftoso (*c*)	300–400	250–350	300–400	300–400	280–450
Siero anti-aftoso (dose per capo grosso) (*d*)	?	2.000	3.500–4.000	1.500–2.000	1.000–2.000
Ferratura equina completa	1.000–1.500	1.000–1.500	700–1.500	1.500	1.000–1.500

(*a*) Per la fecondazione artificiale le tariffe sono risultate maggiorate, nel 1954, 1955 e 1956, di circa 500-1.000 lire; nel 1957 sono variate tra un minimo di 2.500 e un massimo di 4.000 lire a seconda delle regioni – (*b*) Tariffe spesso maggiorate di un indennizzo per spese di viaggio di L. 25-30 a chilometro. La casistica al riguardo è assai complessa in relazione alla distanza dell'azienda dall'abitato dove risiede il veterinario, del più o meno agevole accesso, ecc. Per chiamate notturne si applica, di regola, il doppio della tariffa normale, mentre questa subisce diminuzioni fino al 60-50 % in caso di visite successive allo stesso soggetto – (*c*) La tariffa del veterinario per l'applicazione è stata di 200 lire negli anni 1954-1956, di 300 nel 1957 – (*d*) Impiegato solo nei casi di emergenza.

Fonti: Nostra rilevazione.

Dai dati riportati si avverte che, sostanzialmente, il costo dei servizi per il bestiame non ha accentuato nel quinquennio considerato la propria incidenza sul capitolo delle spese sostenute degli agricoltori.

Servizi macchine. – Un indice, parziale e indiretto, del comportamento degli agricoltori nei confronti del servizio di aratura e, quindi, del ricorso che essi vi fanno può essere ricavato dall'osservazione del numero di nuove trattri-

ci entrate annualmente nel parco trattoristico per lavorare per conto terzi in forma esclusiva o combinata con il lavoro in proprio.

Numero di nuove trattrici annualmente entrate in servizio per conto terzi (1)

	1955	1956	1957	1958
Numero	9.821	9.139	7.860	7.175
Indice	*100*	*93*	*80*	*73*
Potenza (000 HP)	357	328	277	253
Indice	*100*	*92*	*76*	*71*
Potenza media (HP)	36,4	35,9	35,2	35,3

(1) Sono considerate le trattrici in servizio per conto terzi esclusivo o combinato per conto proprio e conto terzi. Gli indici sono calcolati su base 1955, non essendo disponibili, per gli anni precedenti, i necessari elementi.

Fonti: Utenti motori agricoli.

La flessione, tra il 1955 e il 1958, di oltre 2.500 unità, essendo state 9.816 e 7.175 le trattrici immesse nel parco per gli impieghi indicati rispettivamente nel primo e nell'ultimo anno della serie, indurrebbe a pensare che nell'ambiente agricolo sta accentuandosi la preferenza verso la disponibilità diretta del mezzo meccanico, a scapito dell'indirizzo verso l'acquisizione del semplice servizio. Alla flessione, di cui sopra, fa riscontro, infatti, la costanza del numero di trattrici acquistate per destinarle al lavoro in proprio: 14.609 unità nel 1955, 14.387 nel 1956, 14.960 nel 1957 e 14.905 nel 1958.

Senza entrare nel merito delle ragioni di tale diverso andamento, che possono essere varie e tra esse, non ultima, quella delle agevolazioni finanziarie concesse agli agricoltori, ma non alle imprese di motoaratura, si può rilevare che il decadere del ritmo di espansione del servizio di aratura per conto terzi contrasta con le reali esigenze della nostra agricoltura. La piccola azienda, che non può sobbarcarsi all'onere dell'acquisizione di un capitale macchine, non sarebbe costretta a rinunciare al miglioramento delle lavorazioni del terreno, che solo il mezzo meccanico di conveniente potenza consente, se potesse rivolgersi a un servizio di motoaratura efficiente e di costo accessibile; ma un tale servizio potrebbe diffondersi nella misura adeguata ai bisogni solo se fosse favorito da un sistema di assistenza tecnica ben più sviluppato di quello oggi a disposizione dell'azienda contadina.

Il servizio di trebbiatura del grano e di altri semi è stato espletato, nel corso dell'ultimo quadriennio, da un complesso di macchine, la cui consistenza ha oscillato attorno alle 28.000 unità: le trebbiatrici che hanno lavorato, nel 1958, per conto terzi in forma esclusiva o combinata con lavoro in proprio, sono state 28.025, contro 7.115 che hanno lavorato esclusivamente per conto proprio. Facendo riferimento alle sole produzioni di grano e di riso, realizzate nelle singole circoscrizioni nel 1958, risulterebbe che, per ogni 100.000 quintali di prodotto, sono state disponibili per il servizio in conto terzi n. 26 treb-

biatrici nel Settentrione, n. 28 nelle regioni centrali, n. 32 nel Mezzogiorno continentale, n. 19 nelle Isole. Al servizio prestato da tali macchine deve aggiungersi quello fornito dalle mieti-trebbiatrici, richiesto con crescente interesse dagli agricoltori, tanto che il numero di unità che hanno operato per conto terzi, in forma esclusiva o combinata, è passato, tra il 1957 e il 1958, da 1.181 a 1.776 (50%). Nel Settentrione hanno funzionato nell'ultimo anno 1.250 mietitrebbiatrici, nel Centro 76, nel Meridione 197 e nelle Isole 253; rispetto al 1957 le variazioni più sensibili nella consistenza di queste macchine in servizio di terzi sono da registrare per le Isole (55 %) e per il Nord (54 %); per le regioni centrali e meridionali le variazioni sono state rispettivamente del 19 % e del 38 % (v. Appendice II, tabb. VII/13-14).

Per quanto riguarda la sgranatura meccanica, bisogna considerare il notevole numero di sgranatoi a mano presente nelle aziende, che, secondo una recente stima (1), ammonterebbe a 135.000 unità; se a questa attrezzatura capillare si contrappongono, pur con il loro potenziale superiore, le 6.220 sgranatrici meccaniche, operanti per conto terzi nel 1958, si ha la motivazione dell'osservazione, fatta l'anno scorso, circa lo scarso ricorso da parte degli agricoltori a questo servizio. La sgranatura meccanica per conto terzi viene effettuata prevalentemente nelle regioni settentrionali, essendovi concentrato il 70 % delle 6.220 unità e l'80 % della produzione di granoturco (v. Appendice II, tab. VII/15).

Per gli altri servizi richiesti dagli agricoltori al parco macchine, non si posseggono dati che possano farne intuire la diffusione; si può solo dire, in

Tariffe pagate dagli agricoltori per alcuni servizi macchine

Servizi meccanizzati		1954	1955	1956	1957	1958
Aratura normale (1) (Piemonte)	000L/q	10–12	9–13	9–13	8,5–12	8,5–12
» » (Veneto)	»	7–8	6,5–10	6,5–10	7–10	7–10
» » (Emilia)	»	10–11	9–13	9–13	9–13	9–13
» » (Toscana)	»	8–15	8–16	7–16	9–15	12–18
» » (Campania)	»	9–18	8–15	10–16	10–16	9–18
» » (Calabria)	»	13–15	9–18	9–18	12–18	9–16
Erpicatura normale (Valle Padana)	»	...	1,5–2	1,5–2	1,5–2	1,5–2
» con erpice a dischi (Valle Padana)	»	...	3	3	3	3
Gebiatura (Valle Padana)	»	4–5,3	4–5,3	4–5,3	4–5,3	4–5,3
Semina (Valle Padana)	»	2–3,5	2–3,5	2–3,5	2–3,5	2–3,5
Mietilcgatura del frumento (V. Padana)	»	4–6	4–6	4–6	4–6	4–6
Trebbiatura frumento (2) (Piemonte)	L/q	260	260	280	250	260
» » (Veneto)	»	290	320	240	305	290
» » (Ferrara)	»	235	235	235	235	235
» » (Toscana)	»	270	275	250	250	260
Sgranatura (Piemonte)	»	150	120–150	120–140	130–160	130–160
» (Lazio)	»	300–500	300–400	410–430	420–440	440

(1) Aratura eseguita in terreno piano ad una profondità contenuta entro i limiti minimo e massimo di cm 25 e 40. Sulle variazioni della tariffa, oltre che la diversa profondità influiscono anche l'estensione di terra complessivamente arata, la facilità di accesso al fondo, la distanza del centro di residenza dell'impresa noleggiatrice, ecc. – (2) Per quantitativi da 50 a 100 quintali.

Fonti: Nostra rilevazione.

(1) UNACOMA, *L'industria ecc.*, op. cit.

via generica, che i servizi per conto terzi di erpicatura, rullatura, semina, falciatura, mietilegatura vanno assumendo una certa consistenza nella Pianura padana, mentre nel Mezzogiorno hanno, specie i primi, affermazioni assai modeste. Ancora in fase sperimentale è il servizio per la difesa antigrandine: le ricerche in corso sembrano, tuttavia, avviarsi a talune promettenti soluzioni.

Circa i costi sostenuti dall'agricoltura per acquisire i vari servizi macchine, i dati riportati a pagina precedente possono fornire alcune indicazioni di larga massima. In generale, nell'ultimo quadriennio, tali tariffe non hanno subìto variazioni di rilievo: l'aumentato costo della mano d'opera e le variazioni del prezzo dei carburanti e lubrificanti e di altri materiali (1) sono stati quasi sempre assorbiti dall'impresa di noleggio, che, sotto la pressione della concorrenza, non ha potuto rivalersi sull'impresa agricola.

4. – Capitali circolanti

Fonti di energia. – Per dare una dimensione al fenomeno della diversificazione, nel corso del tempo, delle fonti di energia impiegate in agricoltura, l'Annuario va da anni compiendo una stima – sulla base di una serie di elementi relativi al consumo di carburanti e di elettricità e alla composizione del patrimonio zootecnico – della quantità di forza motrice erogata dai vari tipi di motori. Più che ricercare nei valori assoluti una capacità di rigoroso dimensionamento dei vari apporti, merita portare l'attenzione sui dati relativi che sintetizzano, con discreta aderenza alla realtà, gli effetti di una serie di fenomeni: da quello dell'esodo della popolazione delle campagne a quello dei cambiamenti di indirizzo dell'allevamento zootecnico, al diffondersi della meccanizzazione. Da tali dati appare come il processo di diversificazione delle fonti di energia sia avvenuto con effetti sostitutivi e con effetti aggiuntivi: l'apporto dei motori meccanici ha reso, cioè, possibile una più vasta utilizzazione delle risorse produttive, consentendo di approfondire lo sfruttamento di quelle già a disposizione e di metterne in circolo nuove, non utilizzabili in precedenza con i mezzi tradizionali.

Il ruolo principale, nel contribuire alla intensificazione del processo produttivo, è sostenuto dal motore a combustione interna, le cui prestazioni si sono accresciute, a partire dal 1954 in ragione di un 6,5 % circa all'anno. Il contributo del motore elettrico, anch'esso notevolmente aumentato, è destinato a potenziare l'attuale sua posizione relativa in connessione al molti-

(1) Per il filo di ferro da imballo e per lo spago da mietilegatrice l'andamento dei prezzi è stato il seguente:

		1954	1955	1956	1957	1958
Filo ferro da imballo (n. 11-12) . .	L./kg	100-130	100-130	100-130	90-150	90-145
Spago per mietilegatrici	»	350	320-340	330-400	350-380	330-390

Per tali materiali i prezzi più elevati si sono riscontrati nel Sud e, particolarmente, nelle Isole.

plicarsi degli emungimenti dalle falde d'acqua sotterranee e degli impianti di irrigazione a pressione, nonché al diffondersi delle reti di distribuzione di energia negli ambienti rurali del Mezzogiorno. I criteri, secondo i quali lo Stato oggi in-

Forza motrice impiegata in agricoltura

	Distribuzione percentuale dei kwh utilizzati				
	Motori animali		Motori meccanici		In complesso
	bovini	equini	a combust. interna	elettrici	
1954	46,8	15,1	30,2	7,9	100,0
1955	44,3	14,0	33,1	8,6	100,0
1956	42,6	13,2	35,2	9,0	100,0
1957	43,4	12,2	31,1	9,3	100,0
1958	42,1	11,5	36,8	9,6	100,0
	Indici (Base: 1954 = 100)				
1954	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1955	95,8	94,2	110,9	111,0	101,3
1956	93,5	90,1	119,7	117,2	102,8
1957	95,6	83,4	120,0	124,8	103,4
1958	94,8	80,5	128,4	128,8	105,5

Fonti: Nostra elaborazione.

terviene in tali ambienti per dotarli di questo tipo di infrastruttura, assicurano, per i prossimi anni, un notevole infittimento delle linee: se ad esso seguisse una politica delle tariffe tendente a ripartire gli oneri, peculiari della utenza agricola (1), su tutti i settori produttivi e, quindi, ad abbassare il costo dell'energia richiesta degli agricoltori (2), la diffusione delle applicazioni elettro-agricole potrebbe realizzarsi ad un ritmo finora sconosciuto.

Indici delle utenze e dei consumi di energia elettrica per usi agricoli (Base: 1954 = 100)

	1955		1956		1957	
	Utenze	Consumi	Utenze	Consumi	Utenze	Consumi
Italia settentrionale	101,0	110,9	106,9	112,5	111,6	116,2
Italia centrale	105,6	108,6	112,3	117,5	107,7	118,5
Italia meridionale	139,6	131,3	145,9	129,7	169,4	169,7
Italia insulare	104,7	95,7	110,4	129,3	118,8	140,8
Italia	*107,1*	*111,0*	*113,2*	*117,1*	*118,0*	*124,9*

Fonte: Nostra elaborazione su dati dell'ANIDEL.

(1) La maggior parte delle utenze agricole è caratterizzata dalla stagionalità di impiego dell'energia elettrica, con un limitato numero di ore di utilizzazione della potenza impegnata. Per giunta, la inevitabile simultaneità di esecuzione, tra le varie aziende, di determinate operazioni agricole concentra negli stessi brevi periodi i consumi di energia, causando nel meccanismo generale della distribuzione alternanze di sovraccarichi e di inutilizzazioni di potenza.

Tali scarti e la breve durata delle utilizzazioni corrispondono male alle esigenze della produzione e della distribuzione, che fanno affidamento, invece, su assorbimenti costanti di potenza e continuità di consumi. Le società elettriche accusano questo prelievo poco conveniente per la economia dei loro impianti e sono indotte a rifarsi sui prezzi della fornitura.

(2) Osserva, in proposito, il « Giornale di agricoltura » del 10 agosto 1958: « È noto come cospicui stanziamenti siano stati disposti dallo Stato e dalla Cassa del Mezzogiorno per la diffusione dell'energia elettrica nelle campagne... Non sembra, in verità, che le Società elettriche interessate abbiano dato prova finora di eccessiva " solidarietà ", tenendo a porre in rilievo gli oneri di gestione, che andrebbero ad assumere nelle campagne, e dimenticando che questi non debbono essere isolati, ma connessi ai vantaggi assicurati dal monopolio della distribuzione negli agglomerati cittadini ».

Nel periodo dal 1954 al 1957 l'incremento del consumo di energia elettrica in agricoltura è stato del 40,8 % nelle Isole, del 69,7 % nel Mezzogiorno, del 18,5 % nel Centro e del 16,2 % nel Nord; tale incremento consegue sia alla crescente installazione di motori che ad un più intenso esercizio delle singole utenze.

Tab. 65 - Indici delle applicazioni elettroagricole
Index number of electricity uses in rural areas
(Base 1954 = 100)

Utilizzazioni - *Uses*	Utenze *Installations*			Potenza installata *Power installed*			Consumi *Consumption*		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Irrigazione - *Irrigation* . .	101,4	106,0	107,2	107,0	112,1	116,5	115,0	123,0	125,7
Bonifica - *Reclamation* . .	90,6	92,8	92,2	95,7	69,5	104,9	93,3	93,8	96,5
Trebbiatura e sgranatura - *Threshing*	93,8	95,5	99,8	100,6	102,4	100,9	104,3	100,0	101,9
Lavorazione del terreno - *Cultivation*	91,4	88,6	91,4	66,3	33,3	33,3	45,5	27,3	36,3
Trinciatura, pressatura, sollevamento paglia e foraggi - *Cutting, pressing and loading of hay, forage, etc.*	122,5	124,8		151,4	157,1		142,1	136,0	
Molitura mangimi, trinciatuberi, frantoi, pigiatrici, diraspatrici - *Feed grinders, root cutters, silofillers, rakes, etc.*	122,5	125,0	135,9	150,4	155,8	175,6	145,6	140,2	180,0
Pompe per uso di fattoria - *Pumps*	100,8	120,1	115,9	116,4	146,3	157,6	101,1	128,4	139,8
Impianti frigoriferi - *Refrigerating plants*	62,1	63,3	64,5	62,5	75,0	100,0	63,6	72,7	109,1
Applicazioni termiche di fattoria - *Minor technical appliances*	48,0	48,9	52,6	41,2	41,2	55,9	58,6	82,8	96,6
Mungitura e lavorazione latte - *Milking and milk processing*	110,0	110,0	110,1	140,0	150,0	145,0	114,3	137,1	160,0
Altre applicazioni - *Other uses*	114,2	131,2	132,7	89,9	55,1	70,8	89,8	97,6	106,1
In complesso . . .	*107,4*	*113,5*	*118,3*	*109,0*	*112,1*	*118,8*	*111,0*	*117,1*	*124,9*

Fonti: Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica.

Il consumo dell'energia elettrica nel 1957 (1) è stato di 407,2 milioni di kwh ed è connesso ad una serie di attività, delle quali l'irrigazione rappresenta la pratica che ne assorbe il maggior quantitativo, seguita dall'azionamento delle idrovore (bonifica), dalla molitura di mangimi e dall'esercizio di industrie agrarie aziendali (frantoi, cantine, ecc.).

(1) I dati, che l'Anidel fornisce, non sono ancora disponibili per il 1958 con specifico riferimento ai singoli tipi di utilizzazione. Per i dati assoluti v. Appendice II, tabb. VII/16-17.

L'utilizzazione media annua dei singoli impianti è stata pari a 749 ore nel 1954, a 763 ore nel 1955, a 783 ore nel 1956 e a 788 ore nel 1957.

Per quanto riguarda l'alimentazione dei motori a combustione interna, il consumo dei vari tipi di carburante segna, nel suo complesso, indici di variazione inferiori a quelli dell'accrescimento del potenziale del parco trattrici e motori: la progressiva diminuzione del rapporto tra i due indici sta ad indicare una minore utilizzazione del mezzo meccanico che, se sotto l'aspetto della economicità di impiego delle macchine, è significativa di un aumento di incidenza dei costi fissi, dal punto di vista dell'incremento della meccanizzazione si presenta come una diretta conseguenza del diffondersi del mezzo meccanico anche nelle piccole aziende, oltre che, in certa misura, come l'effetto di una lentezza nel processo di riorganizzazione aziendale per adeguarsi alle esigenze imposte dalla sostituzione del motore animato.

Indici dei consumi dei carburanti e rapporti tra consumi e potenza installata

	Variazione dei consumi (Base: 1954 = 100)				Rapporti tra consumi e potenza (q di carburanti/CV)			
	1955	1956	1957	1958	1955	1956	1957	1958
Italia settentrionale	109,9	117,0	118,8	127,3	0,79	0,73	0,66	0,62
Italia centrale	111,2	122,3	121,2	127,5	0,92	0,89	0,80	0,78
Italia meridionale	112,1	122,7	118,7	128,7	0,97	0,94	0,83	0,82
Italia insulare	115,7	130,1	129,9	141,1	0,89	0,87	0,79	0,78
Italia . . .	*110,9*	*119,7*	*120,0*	*128,5*	*0,84*	*0,79*	*0,71*	*0,68*

Fonti: Utenti motori agricoli.

La crescente diffusione dei motori a ciclo Diesel si ripercuote sul consumo del petrolio che viene assumendo, con il passare del tempo, una posizione di sempre minor rilievo nei rifornimenti dell'agricoltura. I consumi agricoli nel 1958 hanno riguardato q 1.214.600 di petrolio e q 4.527.000 di gasolio.

Composizione percentuale dei consumi di carburanti

	1954	1955	1956	1957	1958
Petrolio	32,50	28,45	24,36	22,44	21,16
Gasolio	67,42	71,51	75,62	77,55	78,84
Olio combustibile.	0,08	0,04	0,02	0,01	..
Totale . . .	*100,00*	*100,00*	*100,00*	*100,00*	*100,00*

Fonti: Utenti motori agricoli.

Circa i prezzi dei carburanti, fissati come è noto dal CIP e fermi dal 1953 sulle L. 3.000 al quintale per il gasolio e sulle L. 3.300 per il petrolio agricolo, le differenze riscontrabili in molte provincie (prevalentemente del Nord) rispetto al prezzo ufficiale sono da attribuire in parte a riduzioni praticate dai

distributori per motivi concorrenziali ed in parte al fatto che grossi quantitativi, consumati da utenti maggiori (consorzi di bonifica, Enti di riforma), vengono prelevati direttamente ai depositi o alle raffinerie, senza, pertanto, essere gravati del costo della distribuzione (1).

Mangimi per il bestiame. – Il rifornimento di mangimi, effettuato tramite il mercato, va assumendo un rilievo crescente, mentre la produzione di granoturco, di avena e di orzo viene consumata in quantitativi sempre maggiori all'interno dell'azienda.

I due fatti confluiscono nell'arricchire la razione del bestiame e costituiscono indici di alto valore diagnostico per comprendere ciò che avviene all'interno degli allevamenti la cui consistenza numerica solo ora accenna a riprendersi: questo processo, alla luce dei fatti richiamati, assume un significato di riconversione, per cui ad animali rustici e poco produttivi vengono gradualmente sostituiti animali esigenti in fatto di mantenimento, ma anche capaci di accrescere la produzione. Come si è detto in sede di esame del capitale bestiame, sarebbe indispensabile conoscere meglio e poter seguire, nelle varie zone, tale processo, anche perché si ha la sensazione che la situazione sia molto diversa da luogo a luogo e che i risultati globali assommino in sé, senza distinzione, casi in cui la stalla è in fase di riconversione e, quindi, di provvisorio contenimento o di ripresa e casi, invece, in cui la stalla è in fase di netto regresso. Il crescente consumo di mangimi e l'aumento di produttività per capo allevato andrebbero, cioè, a concentrarsi in determinate aree, mentre in altre non si avvertirebbe progresso; alla validità della interpretazione dànno sostegno non poche vicende in corso, soprattutto, in aziende meridionali. È proprio al Mezzogiorno che potrebbe portare soccorso una politica stabilmente tesa al ribasso dei prezzi dei mangimi per far sì che questi concorrano, in misura ben più rilevante dell'attuale, ad integrare le disponibilità aziendali di foraggio, raramente abbondanti e sovente scarse a causa delle sfavorevoli ripercussioni stagionali. I prezzi dei mangimi hanno avuto, invece, come mostra il loro indice globale, esposto nella tab. 66, un andamento alterno nel corso degli ultimi anni.

---

(1) A titolo indicativo si riportano i prezzi del gasolio e del petrolio per uso agricolo su alcune piazze (in lire per quintale):

		1954	1955	1956	1957	1958
Gasolio:	Treviso	3.050	2.733	2.750	3.000	3.000
	Firenze	3.025	3.000	3.000	3.000	3.000
Petrolio:	Alessandria	2.688	2.600	3.038	3.000	2.967
	Milano	3.125	2.872	3.013	3.150	3.150
	Vicenza	3.000	2.850	2.883	3.150	2.883
	Parma	3.200	2.975	3.167	3.300	3.213
	Firenze	3.308	3.300	3.300	3.000	3.300

Ad una tale politica dovrebbe concorrere, da un lato, lo Stato attraverso gli strumenti, che gli sono propri, della disciplina del mercato, dal quale le sofisticazioni non sono ancora scomparse, delle agevolazioni fiscali e doganali e dei vari interventi per diffondere l'uso di questo importante mezzo di produzione; dall'altro, l'industria, che dovrebbe accedere, anche per utilizzare

Tab. 66 - Prezzi di alcuni mangimi concentrati
Prices of concentrates

(Lire per quintale)

Prodotti - *Products*	1954	1955	1956	1957	1958
Granoturco (Bergamo) – *Maize* . . .	4.525	5.551	5.599	4.915	4.458
Segale (Cuneo) – *Rye*	4.269	5.005	5.749	5.415	4.955
Orzo (Grosseto) – *Barley*	4.250	5.542	5.383	4.823	4.400
Avena (Foggia) – *Oats*	3.785	5.665	5.545	4.365	3.635
Fave * – *Broad beans*	3.900	4.600	6.500	5.800	4.500
Carrube * – *Locust beans*	3.000	3.400	4.300	3.900	4.300
Pula di riso (Vercelli) – *Ground rice husks*	2.261	2.829	2.829	2.776	2.188
Farinaccio di riso (Vercelli) – *Rice offals*	2.791	4.261	4.582	4.230	3.516
Mezzagrana (Vercelli)	5.313	5.604	6.164	6.572	6.099
Crusca di frumento (Piacenza) – *Wheat bran*	2.870	4.214	4.393	3.745	3.489
Panello di granoturco (Alessandria) – *Maize cake*	4.633	5.317	5.267	5.050	4.608 (1)
Panello di lino (Pavia) – *Linseed cake*	7.292	7.867	8.008	7.021	6.075 (1)
Polpe zuccherine secche* – *Dried sugar beet pulp*	2.400	3.400	4.300	3.900	3.500
Miscele per mangimi * – *Mixed feeds.*	7.000	6.800	7.100	6.800	6.750

(1) Il prezzo per il 1958 è alla produzione; quelli degli anni precedenti si riferiscono, invece, ad una successiva fase di scambio.

Fonti: Istituto centrale di statistica, ad eccezione dei prezzi dei prodotti contrassegnati con asterisco.

meglio il proprio potenziale, attualmente attivo solo per il 50 % della sua capacità, ad una linea che consentisse un netto miglioramento del rapporto con cui vengono scambiati i prodotti agricoli con quelli industriali.

L'abitudine al consumo dei vari prodotti apparirebbe consolidata (v. tab. 67) nei confronti del granoturco, dell'orzo, dell'avena i cui quantitativi destinati al

(1) Per dati e notizie sulla produzione foraggera vedasi il cap. II, pagg. 75-77.

Tab. 67 - Consumo di mangimi

Consumption of feedingstuffs.

Indici (Base : 1954 = 100)

Prodotti - *Products*	1955	1956	1957	1958
Prodotti diretti della agricoltura				
Granturco – *Maize*	151,0	181,2	203,8	226,5
Orzo – *Barley*	108,6	153,7	175,6	192,1
Segale – *Rye*	105,0	42,0	210,0	210,0
Avena – *Oats*	80,7	86,5	112,7	112,7
Fave – *Broad beans*	94,8	61,1	77,4	90,0
Patate – *Potatoes*	95,2	95,2	95,2	95,2
Carrube – *Locust beans*	56,8	75,7	68,2	75,7
Sottoprodotti vari – *By-products*	169,3	169,3	169,3	180,6
Sottoprodotti di cereali				
Pula di riso – *Ground rice husks*	107,2	78,8	78,8	94,6
Farinaccio di riso – *Rice afals*	113,5	109,2	109,2	126,0
Grana verde – *Shorts*	108,4	63,2	63,2	63,2
Gemma e risina – *Germ and middlings*	107,3	63,3	63,3	63,3
Crusca di grano – *Wheat bran*	100,5	96,4	83,5	83,5
Crusca di altri cereali – *Other brans*	109,2	109,2	109,2	109,2
Panelli e farine pregiate (1).				
Arachide – *Ground nut*	604,1	1.332,8	1.213,2	1.085,8
Copra – *Copra*	13,0	70,2	123,4	106,4
Gemme di granone – *Maize germ*	103,4	116,2	103,4	90,5
Lino – *Linseed*	173,5	169,2	199,4	86,8
Soia – *Soya*	6,4	70,2	23,4	80,9
Sesamo – *Sesame*	200,0	660,9	387,0	426,1
Panelli e farine non pregiate (1)				
Colza-ravizzone	157,4	153,7	561,1	1.024,1
Cotone – *Cottonseed*	116,3	68,0	83,7	60,5
Girasole – *Sunflower*	89,1	143,5	87,0	89,1
Pomodoro – *Tomatoseed*	104,9	111,5	127,9	167,2
Altri – *Others*	80,6	141,9	19,4	200,0
Polpe di barbabietola				
Zuccherine secche – *Dried beet pulp*	241,9	302,3	302,3	325,6
Zuccherine fresche – *Fresh beet pulp*	95,6	94,9	94,9	83,0
Latticello e siero	104,6	104,6	104,6	104,6
Miscele di mangimi – Mixed feeds	123,9	148,2	190,3	203,5
Integrativi miner. e vitam. – Minerals and vitamins	139,5	185,9	209,2	255,6

(1) Per il 1958 dati provvisori.

Fonti: I dati relativi ai prodotti diretti dell'agricoltura, ai sottoprodotti di cereali, della barbabietola, del latte sono stati forniti dalla Federconsorzi, servizio mangimi; per i panelli e le farine sono stati forniti dall'Associazione tra gli industriali degli olii di semi.

Per i valori assoluti v. Appendice II, tab. VII/18.

bestiame appaiono, nel quinquennio considerato, in continuo aumento. In regresso è, invece, la crusca, il cui consumo subisce le ripercussioni del mercato dei suini; il minor impiego dei sottoprodotti del riso è da connettere, invece, alla minore disponibilità, dovuta alla ben nota situazione del settore risiero.

In rapida espansione si rivela il consumo degli integrativi minerali e vitaminici. La disponibilità, nel 1958, di derivati dell'industria di estrazione dell'olio di semi è stata inferiore a quella del 1957 di una aliquota tanto lieve da escludere qualsiasi previsione circa l'inversione della tendenza, constantemente seguita nel periodo.

Tab. 68 – Disponibilità totale di panelli e farine di estrazione di semi oleosi dal 1936 al 1958

Oilseed Cake and Meal Supplies 1936-58

(quintali)

Anni - *Years*	Produzione – *Production*			Importazione *Imports*	Esportazione *Exports*	Disponibilità totale *Total supply*	
	da semi import. *from imported seeds*	da semi nazionali *from seeds produced in Italy*	totale *Total*			Quantità	Indici (1954 = 100)
1936-39 (media) . .	1.439.666	1.150.016	2.589.682	4.215	298.460	2.295.437	—
1940-43 (») . .	217.952	1.030.871	1.248.823	32.492	660	1.280.655	—
1944-47 (») . .	61.571	901.983	963.554	100.936	5.289	1.059.201	—
1948-51 (») . .	606.944	1.075.605	1.682.549	67.012	370.401	1.379.160	—
1952-55 (») . .	509.618	1.308.408	1.818.026	289.956	141.704	1.966.278	—
1954	439.739	1.276.132	1.715.871	187.005	217.349	1.685.527	100,0
1955	721.753	1.387.693	2.109.446	238.809	291.745	2.056.510	122,0
1956	1.307.530	1.405.660	2.713.190	468.200	303.607	2.877.783	170,7
1957	1.350.388	1.334.787	2.685.170	648.496	316.697	3.016.969	179,0
1958	1.315.378	1.233.202	2.548.580	870.720	450.624	2.968.676	176,1

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Nella misura in cui gli effetti, esercitati dall'apertura di un mercato maggiormente concorrenziale, determineranno una riconversione delle colture, il quadro delle disponibilità di panelli e di farine di estrazione mostrerà, anzi, un progressivo ampliamento, in conseguenza sia della maggiore produzione interna di semi, che della maggiore importazione; alle accresciute necessità zootecniche non si può far fronte con i soli prodotti nazionali che, tra l'altro, peggiorerebbero il rapporto tra panelli pregiati e non pregiati.

Sul finire dell'anno è entrato nel mercato dei mangimi lo sfarinato integrale di grano al prezzo di 4.000 lire al quintale, unico per tutta Italia, franco magazzino di distribuzione. Sono note le vicende che hanno portato a tale

eccezionale destinazione del frumento; il motivo di questa innovazione è stato sottolineato, per l'inaugurazione del primo impianto mobile di sfarinamento, dal Ministro per l'Agricoltura secondo il quale con la distribuzione del nuovo prodotto per usi zootecnici « si contribuisce a ridurre il prezzo dei mangimi, che in Italia è elevato » (1).

Concimi e antiparassitari. – L'impiego dei concimi e degli antiparassitari mostra fortissimi divari fra zona e zona del paese. Questo fatto non è dovuto soltanto a condizioni di ambiente e ad ordinamenti colturali, ma è legato anche alla diversa frequenza di rapporti di produzione scarsamente stimolanti ad un esercizio agricolo intensivo. Inoltre, la ragione di scambio, ancora troppo sfavorevole all'agricoltura per quanto attiene, in genere, all'acquisizione dei mezzi di produzione e di quelli dell'industria chimica in particolare, rallenta variamente l'intensificazione dell'impiego di tali mezzi in funzione della differente capacità delle diverse zone a sostenerne l'onere.

La gravosità del rifornimento di prodotti chimici per l'agricoltura è stata oggetto di particolare considerazione, nel corso dell'anno in esame, da parte del Comitato interministeriale prezzi che ha deliberato, per gli azotati, la fissazione dei prezzi franco consumatore con un ribasso di circa il 10-15 % rispetto ai livelli dell'anno precedente e, per i concimi composti e complessi, le norme per la determinazione dei prezzi franco fabbrica, di cui si prevedono ribassi compresi, a seconda dei tipi, tra le 100 e le 300 lire a quintale. I dati di consuntivo per il 1958, essendo i citati provvedimenti intervenuti ad annata agraria pressocché ultimata, non ne riflettono ancora pienamente le conseguenze; va, comunque, auspicato, secondo le dichiarazioni del Ministro per l'Agricoltura a commento delle deliberazioni citate, che «nel quadro dei problemi posti dal nostro inserimento nel mercato europeo e mondiale, l'agricoltura italiana possa annoverare, nei rapporti di scambio con gli altri settori, nuovi e più consistenti successi del genere di quello oggi conseguito con la riduzione dei prezzi dei fertilizzanti » e che « l'esempio odierno sia seguito da altre significative prove » (2).

Nel persistere delle condizioni sopra brevemente richiamate, i progressi che si avvertono vanno sottolineati perché esprimono il particolare sforzo di intensificazione cui si è sottoposto l'esercizio agricolo al fine di accrescerne la produttività: nel settore della concimazione tale sforzo è, soprattutto, commisurabile sulla base dell'incremento, costantemente superiore a quello medio nazionale, che le regioni continentali ed insulari del Mezzogiorno hanno realizzato nell'impiego di tutti e tre i gruppi fertilizzanti.

(1) Per altri dati sui mangimi v. Appendice II, tabb. VII/19-20.
(2) Dichiarazioni dell'on. Ferrari-Aggradi, Ministro per l'agricoltura e per le foreste all'A.N.S.A.

Tab. 69 - Prezzi di concimi chimici e di antiparassitari

Prices of certain chemical fertilizers and pesticides

(Lire per quintale, salvo diversa indicazione)

Tipi - *Types*	Prezzi - *Prices*				
	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58
Concimi chimici - *Chemical fertilizers*					
Solfato ammonico 20/21 (*a*) - *Ammonium sulphate*	3.816	3.774	3.741	4.008	3.710
Calciocianamide 20/21 (*b*) - *Calcium cyanamide*	4.937	4.972	4.909	5.040	5.137
Nitrato ammonico 20/21 (*c*) - *Ammonium nitrate*	3.652	3.497	3.452	3.588	3.245
Nitrato di calcio 15/6 (*d*) - *Calcium nitrate*	4.072	3.802	3.759	3.608	3.587
Perfosfato minerale 18/20 (*c*) - *Mineral superphosphates*	1.975	1.925	1.925	1.835	2.033
Scorie Thomas 18/20 (*f*) - *Slag*	1.949	1.900	1.890	1.833	1.831
Solfato potassico 48/50 (*g*) - *Potassium sulphate*	4.400	4.920	4.840	4.800	4.800
Salino potassico 40/42 (*h*) - *Potassium saline*	2.760	2.940	2.865	2.900	2.921
Fosfoammonico (*i*) - *Ammonium phosphate*	—	4.200	3.968	3.761	3.738
Antiparassitari - *Pesticides*					
Solfato di rame 98/99 (*l*) - *Copper sulphate*	14.838	15.552	18.718	18.047	13.179
Solfato ferroso (*m*) - *Iron sulphate*	1.400	1.600	1.658	1.750	1.600
Zolfo raffinato (*d*) - *Sulphur*	7.800	7.800	7.800	7.800	7.750
Zolfo ramato (*n*) - *Copper sulphur*	8.317	8.258	8.350	8.567	8.779
Arseniato di calcio (*c*) - *Calcium arsenite*	22.750	21.750	22.442	23.160	23.000
Arseniato di piombo (*f*) - *Arsenite*	35.833	35.542	34.083	32.500	32.146
Estratto di tabacco (*i*), (*p*) - *Tabacco derivates*	350	350	350	350	350
Solfato di nicotina (*i*), (*p*) - *Nicotine sulphate*	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Insetticidi a base di D.D.T. (*o*), (*p*) - *D.D.T. insecticide*	845	845	822	820	820

(*a*) Milano - (*b*) Vercelli - (*c*) Brescia - (*d*) Alessandria - (*e*) Ferrara - (*f*) Ravenna - (*g*) Verona - (*h*) Udine - (*i*) Bologna - (*l*) Firenze - (*m*) Imperia - (*n*) Macerata - (*o*) Piacenza - (*p*) Lire per chilogrammo.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Indici del consumo dei principi fertilizzanti nelle singole circoscrizioni (Base: 1953-54 = 100)

Circoscrizioni	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58
	Azoto			
Italia settentrionale	110,8	122,6	126,8	119,5
Italia centrale	115,8	129,6	132,9	130,4
Italia meridionale	115,1	112,7	138,9	142,8
Italia insulare	131,3	113,2	123,6	133,2
Italia	*113,2*	*120,8*	*130,4*	*127,8*
	Anidride fosforica			
Italia settentrionale	104,2	105,3	98,7	93,0
Italia centrale	111,3	115,5	104,4	98,7
Italia meridionale	112,9	100,5	102,6	102,9
Italia insulare	101,6	102,3	99,6	104,5
Italia	*106,8*	*106,1*	*100,6*	*97,1*
	Ossido potassico			
Italia settentrionale	123,2	143,4	148,5	171,5
Italia centrale	160,3	276,5	293,6	390,5
Italia meridionale	95,6	162,9	223,7	252,6
Italia insulare	151,3	282,5	285,6	306,4
Italia	*123,5*	*151,2*	*159,0*	*184,0*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

Il diverso comportamento della circoscrizione settentrionale, per la quale gli indici del consumo mostrano accrescimenti più contenuti e, per il 1958,

Tab. 70 – Indici del consumo di vari tipi di concime chimico

Index numbers of fertilizer consumption

(Base: 1953-54 = 100)

Concimi – *Fertilizers*	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58
Perfosfati – *Superphosphates*	102,6	96,4	87,7	79,4
Fosfati macinati – *Ground phosphates*	80,6	63,0	39,8	55,6
Scorie di defosforazione – *Basic slag*	117,3	118,0	108,7	112,0
Solfato ammonico 20/21 – *Ammonium sulphate*	108,5	105,5	109,4	104,7
Calciocianamide 15/16 – *Calcium cyanamide*	107,5	108,3	91,8	61,6
Nitrato ammonico 20/21 – *Ammonium nitrate*	144,8	128,3	192,4	188,9
Nitrato di sodio 15/16 – *Sodium nitrate*	99,6	95,0	90,0	102,0
Nitrato di calcio 13/14-15/16 – *Calcium nitrate*	107,0	114,5	112,7	100,1
Sali potassici – *Potassium salts*	123,3	132,8	116,4	117,4
Salino potassico – *Potassium saline*	69,1	51,8	71,0	97,9
Superfosfato ammonizzato (*b*)	—	100,0	220,5	257,7
Fosfo-azotati complessi	281,8	642,1	705,8	703,7
Fosfo-azotati potassici	265,4	969,0	1.641,6	2.317,9

(*a*) Per i dati assoluti v. Appendice II, tab. VII/21 – (*b*) Base 1955-56.
Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

un regresso nel gruppo degli azotati e dei fosfatici, si potrebbe spiegare, oltreché con le varie e particolari ragioni già illustrate negli Annuari precedenti, con

il fatto che il mezzo chimico, ai costi attuali, avrebbe ormai toccato i limiti della convenienza e che, pertanto, quell'agricoltura si orienterebbe a migliorare la propria situazione attraverso altri mezzi a produttività marginale più elevata; l'inverso accadrebbe nel Mezzogiorno e, pertanto, il diverso ricorso, che le due aree fanno al mezzo meccanico ed a quello chimico (1), potrebbe trovare nel fatto indicato uno degli elementi di giustificazione.

Resta, comunque, valida, per il generale miglioramento della situazione illustrata nel prospetto a pag. 218, la necessità che si diffonda in misura ben maggiore dell'attuale la conoscenza nell'àmbito aziendale dei reali fabbisogni di elementi fertilizzanti per i singoli terreni in relazione al loro grado di fertilità e alle colture praticate. Anche in materia di accertamenti sullo stato delle terre e di determinazione delle formule di concimazione per i vari casi appare, quindi, indispensabile un servizio capillare di assistenza tecnica.

Per quanto riguarda più in dettaglio il rifornimento dei diversi tipi di concime, i dati della tab. 70 dànno un quadro sufficientemente completo, con riferimento al periodo considerato e all'anno in esame.

Per il consumo degli antiparassitari valgono, in parte, le considerazioni fatte a proposito dei concimi, in parte, quelle attinenti al particolare decorso dell'annata che, dal punto di vista fitopatologico, può, con giudizio di sintesi sia pure estremamente generico, essere considerato relativamente favorevole. L'andamento degli acquisti dei vari tipi di preparati è indicato dalla tab. 71.

Nei riguardi del consumo di antiparassitari si può anticipare quanto più diffusamente si dirà a proposito dell'impiego delle sementi: il potenziamento del ricorso a questo mezzo di produzione, che potrebbe consentire accrescimenti di produttività di grande rilievo, eliminando le perdite annualmente arrecate all'agricoltura dai parassiti animali e vegetali, è strettamente connesso al potenziamento dei servizi di assistenza tecnica e al diffondersi di uno spirito di solidarietà tra gli agricoltori per la lotta organizzata in difesa dei raccolti.

Sementi selezionate e altri mezzi di produzione. – L'impiego delle sementi selezionate è condizionato, per i suoi ulteriori sviluppi, necessari ad accrescere la produttività delle colture, al potenziamento di una serie di fattori: da quello della individuazione e messa a punto di nuove varietà da parte della ricerca scientifica, alla regolamentazione del mercato dal punto di vista della genuinità del prodotto e della costanza qualitativa e quantitativa delle forniture, all'affermazione di un efficiente e capillare servizio di divulgazione. Nella misura in cui tali fattori riusciranno a portarsi al livello richiesto dalle esigenze di con-

(1) Si vedano, in proposito, i rapporti tra quantitativi di elementi fertilizzanti distribuiti per il consumo e la superficie a seminativo delle diverse regioni nella tab. VII/22 della Appendice II. Per altri dati sui concimi v. nella stessa appendice le tabb. VII/23-25.

Tab. 71 - Indice del consumo di antiparassitari (*a*)

Index number of pesticide consumption

(Base: 1953-54 = 100)

Tipi - *Types*	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58
A) Contro parassiti vegetali - *Fungicides*				
Solfato di rame - *Copper sulphate*	101,7	79,6	74,8	83,1
Ossicloruro di rame - *Copper oxichloride*	119,6	100,5	96,1	86,1
Altri composti di rame - *Others*	121,6	114,1	122,8	102,7
Zolfi semplici - *Sulphur*	129,1	130,9	120,7	113,3
Zolfi ramati - *Copper sulphur*	110,8	114,2	106,7	100,2
Solfato di ferro - *Iron sulphate*	93,3	135,2	156,3	189,9
Prodotti a base di composti organici (*b*) - *Products based on synthetic organic compounds*	100,0	242,5	365,6	580,5
B) Contro parassiti animali - *Insecticides*				
Arseniato di sodio, melasse arsenicali e derivati - *Sodium arsenite and derivates*	133,8	212,1	97,8	64,9
Arseniati - *Arsenites*	104,7	101,9	81,2	69,9
Solfuri e polisolfuri - *Sulphurs & polysulphurs*	112,0	128,4	127,6	134,7
Composti dello zinco - *Zinc compounds*	123,8	94,0	69,9	65,9
Fluosilicati - *Fluosilicates*	48,2	140,9	132,7	18,2
Derivati da olii minerali - *Mineral oil derivates*	97,6	94,2	103,3	114,6
Derivati a base di nicotina - *Tobacco derivates*	121,3	86,3	82,6	84,6
Prodotti a base di legno quassio - *Quassia products*	2.235,0	1.220,0	1.070,0	715,0
Prodotti a base di rotenone - *Rotenone products*	178,7	118,7	128,1	131,2
Prodotti a base di D.D.T. - *V.V.P. Insecticide*	134,8	154,6	181,1	183,1
Prodotti a base di H.C.H. - 666 *Insecticide*	74,9	169,3	220,2	214,7
Prodotti a base di aldrin, di eldrine, ottacloro e eptacloro (*b*)	100,0	238,4	290,8	398,2
Prodotti a base di esteri fosforici (*b*)	100,0	162,0	178,4	184,7

(*a*) Per i dati assoluti v. Appendice II, tab. VII/21 - (*b*) Base: 1954-55.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

correnza cui la nostra agricoltura deve rispondere per potersi inserire in una area di scambi meno limitata da barriere protettrici, il ricorso alle sementi selezionate assumerà sempre più i caratteri di norma nell'esercizio agricolo, perdendo quello attuale di eccezione.

Di fronte a tale pratica, diverso è l'atteggiamento dei vari settori produttivi: se quello cerealicolo vi è ormai discretamente sensibilizzato da una lunga e fortunata esperienza fatta sul grano e sul mais che le ricerche genetiche sono andate via via perfezionando, altri settori, come quello orticolo e quello foraggero, vi fanno ancora troppo modesto ricorso, talvolta per mancanza di sementi veramente corrispondenti alle esigenze colturali e di mercato, talaltra per la carenza di norme atte a garantire la genuinità, la produttività e la sanità del mezzo di propagazione, talaltra ancora per una insufficiente preparazione professionale degli agricoltori che li rende poco propensi a sostituire al proprio il seme acquistato presso le ditte specializzate. In termini analoghi, si pone il problema dell'acquisizione delle piantine da vivaio per il rinnovamento ed il potenziamento del capitale arboreo.

Varrà ricordare che per la diffusione del ricorso a semi prodotti da ditte specializzate lo Stato interviene, concorrendo per metà nella spesa di acquisto; gli appositi stanziamenti di bilancio sono andati aumentando nel corso del tempo da un miliardo (L. 16 ottobre 1954, n. 989) a 5 miliardi all'anno (L. 10 dicembre 1958, n. 1094). La nuova legge prevede, tra l'altro, che il Ministero dell'agricoltura possa concedere contributi ad enti, associazioni, società e privati che si impegnino a produrre, sotto il controllo ministeriale, sementi di ortaggi e di foraggere e possa provvedere, direttamente o per il tramite dei propri organi periferici, all'acquisto di sementi selezionate per distribuirle agli agricoltori anche a titolo gratuito per quantitativi non superiori per ogni specie ed annata al valore di L. 5.000.

I problemi connessi con l'applicazione della legge in questione sono vari e complessi implicando scelte delle specie e varietà di cui si vuole incentivare la diffusione, individuazione delle zone più idonee alla riproduzione, accertamenti delle caratteristiche delle sementi in distribuzione e via dicendo. Alla soluzione di tali problemi non soccorrono norme aggiornate, poiché le leggi del 1925 e del 1937 appaiono superate e insufficienti e i nuovi schemi, studiati ormai da più di un dodicennio, non riescono a tradursi in norme operanti. In assenza di una adeguata disciplina il mercato viene invaso da prodotti semenzieri e vivaistici di scarto con incalcolabili danni sul piano della produzione e su quello della esportazione: settori come quello delle patate, delle foraggere, della canapa sono completamente disorientati a causa della congerie di prodotti che viene loro offerta sotto l'etichetta di seme selezionato e finiscono con il ripiegare sull'autorifornimento, con grave pregiudizio delle rese unitarie delle colture.

La situazione nel settore ceralicolo, che può ritenersi la meno insoddisfacente, può essere delineata dai dati seguenti:

Impiego di sementi selezionate di cereali

	Seme di frumento			Seme di mais ibridi		Seme di riso selezionato	
	selezionato ed originario (1) (000 q)	di massima purezza (000 q)	% sul complesso delle sementi	(000 q)	% sul complesso delle sementi	(000 q)	% sul complesso delle sementi
1954	1.400	100	*16,3*	58,5	*9,2*	—	—
1955	1.600	130	*18,8*	60,0	*9,7*	105	*26,3*
1956	1.575	125	*18,3*	70,0	*11,2*	102	*34,0*
1957	1.850	150	*21,6*	87,5	*14,0*	102	*36,4*
1958	1.900	150	*21,6*	95,0	*15,2*	110	*37,9*

(1) Il seme di «massima purezza», detto anche seme «della fonte», serve per le colture destinate alla produzione di seme «originario»; il seme «selezionato» proviene da colture comuni e la sua selezione è in funzione di caratteri varietali non tanto di ordine genetico, quanto di ordine morfologico.

Per quanto concerne l'orzo e la segale scarsa è la disponibilità di varietà di sicuro pregio genetico; per l'avena si ricorre ai semi d'importazione danese.

Nel settore delle patate il bilancio medio del materiale da riproduzione può essere impostato sulla base di un fabbisogno di 7 milioni di quintali a soddisfare il quale negli ultimi anni hanno contribuito: q 400.000 di tuberi provenienti dall'estero in esenzione doganale; q 40-50.000 di tuberi importati con pagamento del dazio; q 361.840 di produzione italiana, provenienti dai centri di moltiplicazione autorizzati (CE.MO.PA.) (1). Più di 6 milioni di quintali sono, quindi, costituiti da patate comuni, anche se vendute (q 2,5 milioni) con l'appellativo di « uso seme »: queste ultime, che non hanno nessun requisito delle tre categorie precedentemente indicate, costituiscono una grave insidia per il settore in generale e per i centri di moltiplicazione in particolare, costretti a subire – per la mancanza di una legge che vieti il commercio di tuberi da riproduzione non accompagnati da rigorosi certificati di origine – una concorrenza che gravemente si ripercuote sulla economia di molte zone montane, impedendovi lo sviluppo di questo speciale indirizzo produttivo.

Il rifornimento di sementi del settore bieticolo viene effettuato, in parte,

---

(1) Le patate da seme prodotte dai CEMOPA nel periodo 1954-58 sono state le seguenti:

	1954	1955	1956	1957	1958
migliaia di quintali	275	226	302	338	362
indice	*100*	*82*	*110*	*123*	*131*

dalle apposite coltivazioni dei centri di selezione dell'industria zuccheriera, in parte dalla importazione:

Seme di barbabietole da zucchero (migliaia di quintali)

Anni	Produzione	Impiego		
		Seme di produz. naz.	Seme di importaz.	Totale
1954	25	40	17	57
1955	50	47	18	65
1956	44	38	19	57
1957	22	29	26	55
1958	38	33	28	61

Fonti: Associazione italiana fra i selezionatori di semi di barbabietola zuccherina.

Nel settore foraggero si avverte un certo risveglio della sensibilità degli agricoltori verso i semi con certificato di origine: l'acquisto indiscriminato, specie di semi di mediocre importazione, ha ormai reso edotti dei danni cui si può andare incontro, per cui, se intervenisse l'auspicata disciplina del mercato, si potrebbe assistere ad un attivo ricorso ad esso per l'impianto dei prati e degli erbai.

La produzione di sementi foraggere è stata buona, anche per qualità, per la medica, il trifoglio alessandrino, la veccia, e il sorgo zuccherino; scarsa e insufficiente per i fabbisogni di semina per il trifoglio pratense, il trifoglio ladino, la sulla, la lupinella, la *Vigna sinensis;* sufficiente per il ginestrino, il sorgo gentile e il trifoglio incarnato.

Produzione di sementi di foraggere (migliaia di quintali)

	1955	1956	1957
Erba medica	195	181	213
Trifoglio violetto	51	50	54
Trifoglio ladino	4	7	7
Trifoglio incarnato	36	35	34
Lupinella	38	36	40
Sulla	54	49	55
Trigonella	37	24	41

Fonti: Nostra elaborazione.

Per le sementi da orto va rilevato, con riferimento al 1958: l'insufficienza della produzione nazionale di fagioli da seme; lo scarso raccolto di sementi di lattuga, di spinaci, di fave da orto, di sedano, di piselli a seme grinzoso, di cicoria, di scarola, di bieta a coste; l'abbondante disponibilità di rape, cavoli, ravanelli, prezzemolo, finocchi; l'entità delle scorte di seme di carota, che ha consentito di soddisfare tutte le richieste degli agricoltori; la sufficienza del seme di piselli tondi lisci, di cipolle e porri, di cetrioli, zucche, meloni; l'ottima disponibilità di seme di pomodoro, che ha consentito di far fronte anche a parziali risemine in zone del Mezzogiorno colpite da gelate tardive.

L'andamento dei prezzi pagati dagli agricoltori per rifornirsi del capitale sementi, quale si rileva dal sommario ed approssimativo quadro esposto nella tab. 72, indurrebbe ad individuare una tendenza al ribasso nel settore dei semi di cereali; una stabilità per i semi di barbabietola e di patata di produzione nazionale; una instabilità nei prezzi dei semi d'importazione che hanno parti-

Tab. 72 - Prezzi pagati dagli agricoltori per le sementi acquistate
Prices paid by farmers for seeds

Sementi - *Seeds*	1954	1955	1956	1957	1958
Grano tenero - *Soft wheat*	9.500- 9.700	9.200- 9.500	9.400- 9.500	9.400- 9.500	8.500- 9.200
Grano duro - *Hard wheat*	11.400- 11.600	11.400- 11.600	12.000- 12.100	11.800- 12.000	10.500- 11.100
Mais ibrido - *Hybrid maize*	19.500- 21.000	17.000- 20.500	17.000- 20.000	17.000- 20.500	16.500- 18.500
Risone selezionato fino - *Selected rice* . .	11.000- 12.500	10.500- 12.000	10.000- 11.500	10.300- 10.800	10.500- 11.900
Medica nostrana comune - *Alfalfa (common type)*	— —	33.000- 36.000	30.500- 35.000	34.000- 38.000	29.000- 31.000
Medica friulana - *Alfalfa (Friuli)* . . .	70.000- 75.000	50.000- 60.000	55.000- 60.000	53.000- 58.000	50.000- 55.000
Trifoglio pratense - *Red clover*	48.000- 59.000	40.000- 55.000	37.000- 50.000	32.000- 34.000	41.000- 45.000
Trifoglio ladino selezionato - *Ladino clover*	100.000-150.000	115.000-192.000	100.000-127.000	75.000- 84.000	100.000-110.000
Patate da seme CEMOPA - *Potatoes* .	— —	3.600- 4.000	4.000- 4.400	4.500- 5.500	4.000- 4.800
Patate da seme importate - *Imported potatoes*	— —	5.500- 8.000	4.000- 6.500	4.000- 6.500	4.850- 8.000
Barbabietola normale nazionale - *Sugar beets (national)* . .	19.700	20.500	27.000	27.000	27.000
Barbabietola normale importata - *Sugar beets (imported)* . .	30.000	30.500	37.000	41.000	41.000

Fonti: Nostra elaborazione.

colari riflessi sul settore foraggero. Anche i prezzi dei semi da orto, in conseguenza delle forti alternanze cui tale produzione va soggetta sotto l'influsso delle vicende stagionali, risentono di una notevole instabilità.

Tra i ricorsi al mercato per rifornirsi dei mezzi di propagazione assume rilievo quello concernente il materiale di vivaio (1) per l'impianto di nuove col-

(1) In mancanza di altri dati varrà ricordare che attorno al 1949 la superficie dei vivai risultò, all'apposita indagine dell'UNSEA, di ha 4.917, con una disponibilità di 337 milioni di piante, di cui 171 di viti, 105 di essenze forestali ed ornamentali e 61 di specie di fruttiferi.

ture arboree e per la manutenzione e sostituzione di quelle in via di deperimento: anche per questo mercato si potrebbero ripetere molte delle considerazioni fatte a proposito di quello delle sementi circa l'esigenza di maggiori controlli e garanzie sulla corrispondenza dei prodotti alle necessità del-

Tab. 73 - Prezzi medi di alcuni materiali per impianto di colture arboree

Average prices of some items used for orchards, vineyards, olive groves

	1954	1955	1956	1957	1958
Piantine da frutto (a) – Fruit tree seedlings					
Meli: innesto di un anno – su franco . .	75	75	100	120	140
innesto di un anno – su dolcigno . .	100	100	105	140	160
di alto fusto o a cespuglio o a piramide (a) – su franco	100	100	140	160	200
Peri: innesto di un anno – su cotogno . .	150	150	150	200	220
Mandorli: innesto di un anno – su mandorlo amaro	150	150	200	160	150
innesto di un anno – su mandorlo dolce	200	200	250	260	230
Peschi: innesto di un anno	120	130	175	180	190
innesto di due anni	220	235	300	300	320
Olivi: di tre anni comuni	320	350	350	380	350
da seme di 4-5 anni	600	600	600	650	500
Viti: barbatelle innestate (da vino) . . .	40	30	35	45	40 (b)
Pioppelle di due anni – Poplars	50	60	75	110	75
Materiale di sostegno – Poles & wire					
Pali di castagno – al quintale: (Piemonte)	750	1.100	750	750	750
(Veneto)	950	800	1.000	1.000	900
(Campania)	800	850	900	900	800
Pali capitesta per tendone – al cento (Bari)	8.000	8.000	9.000	9.000	11.000
Pali di cemento, a pezzo	1.000	1.000	1.000	1.100	850
Filo di ferro zincato n. 10-24, al chilo . .	110-130	105-130	105-145	100-140	95-140

(a) Scelta normale – (b) Prezzi con punte sensibilmente più elevate, fino a L. 80, in alcune regioni del Settentrione (Piemonte).

Fonti: Nostre rilevazioni.

l'agricoltura; troppi sono ancora gli investimenti che, per carpita buona fede degli agricoltori o, anche più spesso, per insufficiente conoscenza da parte di costoro di quelle che sono le varietà migliori e più adatte a soddisfare il consumo, non riescono a corrispondere a nessuna delle esigenze correnti sia della pratica agricola che della pratica commerciale.

Ricorrendo, per avere almeno un'idea approssimata della entità degli acquisti di prodotti vivaistici, ai dati di variazione annuale delle superfici investite a colture arboree, si avrebbe che per il 1958 l'agricoltura ha dovuto procurarsi il materiale necessario all'impianto di ha 10.000 di vigneto specializzato, ha 6.000 di oliveto specializzato, ha 16.000 di oliveto promiscuo, ha 1.000 di agrumeto, ha 11.000 di fruttiferi in genere. L'ordine di grandezza degli acquisti, in base ai dati citati, avrebbe dovuto interessare circa 10 milioni di talee e piantine. Sebbene di tale dato non sia possibile indicare il grado di approssimazione al vero, esso, tuttavia, può agevolare l'individuazione di una voce di spesa destinata a crescere non solo nel capitolo dei nuovi investimenti, ma anche in quello dei rinnovi e delle manutenzioni se si vorrà raggiungere un livello produttivo della coltura arborea corrispondente alle esigenze qualitative e al potere di acquisto di un mercato più vasto di quello tradizionale.

Alcuni prezzi di piante da vivaio e del materiale necessario alla loro messa a dimora sono stati periodicamente riportati dagli Annuari. Nella tab. 73 si sono raccolti quelli che meglio consentono il rilievo del loro andamento nel corso degli ultimi anni; da essa si può dedurre che il capitolo di spesa relativo a questo particolare tipo di capitale non ha subìto particolari aggravi da parte del mercato.

CAP. VIII – MERCATO INTERNO E COMMERCIO CON L'ESTERO

1. – Congiuntura economica internazionale e commercio dei prodotti agricoli

Generalità. – Durante il 1958 le vicende dell'economia mondiale sono state caratterizzate dal rallentamento dello sviluppo produttivo, dalla contrazione del volume degli scambi e da un generale ribasso dei prezzi, più sensibile per le materie prime di base e per i beni d'investimento che per i prodotti finiti.

Il diminuito ritmo di espansione economica, trasformatosi in qualche caso in un arresto o in una flessione rispetto al livello raggiunto negli anni precedenti, è stato causato, sostanzialmente, dal divario verificatosi nel 1956 e 1957 tra un sensibile allargamento delle capacità produttive e l'effettivo impiego delle risorse sviluppatosi in misura inferiore. Nei paesi europei questo fatto, unitamente al rincaro dei finanziamenti, all'aumento dei costi di produzione e alle sfavorevoli prospettive circa una ulteriore lievitazione o il mantenimento dei prezzi di vendita, ha determinato, nonostante la ripresa avutasi negli Stati Uniti nel secondo semestre del 1958, una certa cautela da parte dei governi e dei singoli imprenditori.

Più grave è stato l'arresto produttivo nei paesi altamente industrializzati, in cui per giunta la penuria di mano d'opera e le rivendicazioni salariali hanno mantenuto vivo il pericolo di pressioni inflazionistiche. Nei paesi a medio grado di sviluppo, importatori di materie prime e con ampia disponibilità di lavoro, l'espansione è continuata sia pure ad un ritmo più modesto. Ciò trova conferma nell'andamento della produzione industriale che nel complesso del mondo ha subìto una diminuzione del 2,5 % rispetto al 1957, si è contratta del 6,5 % negli Stati Uniti, del 2,5 % nel Canada, dell'1,0 % nel Regno Unito ed è per contro aumentata del 3,4 % in Germania (+ 5,8 % tra il 1956 e il 1957), del 2,2 % in Italia (+ 7,8 % tra il 1956 e il 1957), del 5,5 % in Francia (+ 9,0 tra il 1956 e il 1957).

Nel settore agricolo i raccolti sono risultati più abbondanti dell'anno precedente. Si è avuto un incremento particolarmente sensibile per quanto riguar-

da i cereali e il vino e sono pure aumentate le produzioni zootecniche. Ciò se da un lato ha sostenuto, dati i maggiori introiti degli agricoltori, la domanda di prodotti industriali, ha determinato, d'altra parte, un ulteriore aumento delle scorte aggravando il problema del loro smaltimento.

Il rallentamento del ritmo dello sviluppo economico ha causato una sensibile flessione dei prezzi delle materie prime sul mercato internazionale. L'indice generale (base 1949 = 100) (1) è diminuito, considerando le medie mensili degli ultimi due anni, del 3,2 %. Tra il dicembre 1957 e il dicembre 1958 il decremento risulta del 4,7 %. Tale andamento è dovuto alla contrazione (medie mensili 1957 e 1958) dell'1,8 % verificatasi per i combustibili e carburanti e del 4,8 % per le materie varie per l'industria, mentre per i metalli si è avuto un lieve incremento (+ 0,7 %) e una lieve diminuzione per i prodotti alimentari (– 0,6 %). Per quanto riguarda in particolare questi ultimi, ad una lieve ripresa nel primo semestre (+ 1,3 %) è seguita una più sensibile caduta tanto che alla fine dell'anno l'indice segnava una diminuzione del 7,6 % in confronto al dicembre 1957.

I prezzi del frumento hanno oscillato intorno a livelli inferiori del 2-2,5 % rispetto all'anno precedente, quelli del granoturco, dopo un andamento sostenuto e al rialzo fino al mese di agosto, sono tornati sulle posizioni del dicembre 1957. Costante flessione si è avuta per l'avena (– 4,8 % tra il dicembre 1957 e il dicembre 1958) e per il caffè, mentre sono stati registrati aumenti nel comparto del riso (+ 1,4 % tra le medie mensili dei due anni), dei bovini (+ 16,1 %) per i quali la domanda continua ad espandersi più velocemente della produzione, e dei suini (+ 10,7 %).

Per la prima volta dopo il 1953 il commercio mondiale è risultato inferiore all'anno precedente sia in volume che in valore. Il primo è diminuito del 2,3 %) e il secondo del 6,0 %. Negli Stati Uniti il valore degli scambi con l'estero è passato da 33,8 a 30,6 miliardi di dollari (– 9,5 %) e la contrazione è stata dell'1,0 % per le importazioni e del 14,4 % per le esportazioni. Circa le quantità si è avuto un aumento del 4,4 % negli acquisti dall'estero e una flessione del 13,8 % per le vendite. Sempre negli Stati Uniti, il commercio dei prodotti agricolo-alimentari segna un aumento, nel confronto tra il primo semestre 1957 e il primo semestre 1958, di 100 milioni di dollari all'importazione, derivante soprattutto da un maggior valore degli acquisti di carne, e una diminuzione di quasi 1 miliardo di dollari all'esportazione (grano 335 milioni di dollari, cotone grezzo 422 milioni di dollari, olii e grassi 197 milioni di dollari).

I paesi dell'OECE hanno contratto le importazioni complessive per 3,2

(1) Notiziario della Confederazione generale dell'industria italiana.

miliardi di dollari e le esportazioni per 358 milioni di dollari. Per i principali paesi la situazione degli acquisti e vendite all'estero risulta la seguente (1):

Valore del commercio estero di alcuni paesi nel 1958

	In complesso		Prodotti agricoli	
	milioni di dollari	variaz. % rispetto al 1957	milioni di dollari	variaz. % rispetto al 1957
Importazioni				
Canada	5.351	— 8,8	575	— 0,7
Regno Unito	10.583	— 7,2	4.218	+ 0,8
Francia	5.604	— 8,4	1.412	+ 6,4
Germania	7.361	— 1,8	1.944	— 5,5
Italia	3.156	— 13,0	539	+ 5,9
Esportazioni				
Canada	5.080	— 1,3	1.156	+ 16,3
Regno Unito	9.395	— 3,0	542	— 6,1
Francia	5.121	+ 1,5	665	— 11,9
Germania	8.807	+ 2,7	183	+ 4,0
Italia	2.537	— 0,2	511	— 15,4

Alla generale contrazione delle importazioni ha corrisposto un andamento variabile per le esportazioni. In particolare per quanto riguarda i prodotti agricolo-alimentari, la diminuzione del valore degli acquisti da parte del Canada dipende soprattutto dallo zucchero e caffè, mentre sono fortemente aumentate le esportazioni di bestiame vino e carni, di frumento (da 397 a 460 milioni di dollari), di latte e latticini. Nel Regno Unito sono aumentate le importazioni di mais, frutta, ortaggi (da 158 a 201 milioni di dollari) e diminuite quelle di cacao. Tra i prodotti esportati si registrano flessioni sensibili per gli animali vivi e lo zucchero (da 109 a 70 milioni di dollari). In Francia si è avuta una espansione negli acquisti di mais, di ortaggi (da 77 a 107 milioni di dollari), di bevande alcooliche (da 311 a 408 milioni di dollari), e una contrazione in quelli di frumento e zucchero. Dal lato delle esportazioni la flessione ha riguardato soprattutto l'orzo, lo zucchero, le bevande alcooliche. In Germania infine è sensibilmente diminuito il valore delle importazioni di frumento (da 216 a 154 milioni di dollari), di zucchero, (da 87 a 4 milioni di dollari), di caffè, mentre è aumentato quello per la frutta e gli ortaggi.

Mentre la bilancia commerciale degli Stati Uniti ha registrato una contrazione del saldo attivo da 6,6 a 3,9 miliardi di dollari, per i paesi occidentali la situazione è migliorata per effetto di una notevole riduzione nelle importazioni e di un regresso minore, o addirittura di un incremento, delle esportazioni. Nel Regno Unito il disavanzo è diminuito di circa 540 milioni di dollari, in Francia di 590 milioni, in Italia di 450 milioni e in Germania il saldo attivo è aumentato di 340 milioni di dollari.

Analogo fenomeno si è verificato nella bilancia dei pagamenti: mentre negli Stati Uniti si è avuta una uscita netta di 3,4 miliardi di dollari, nei prin-

(1) Bulletins Statistiques de l'OECE, *Commerce exterieur*, serie IV, 1958.

Tab. 74 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food Agricultural and Forest Products

(miliardi di lire)

GRUPPI DI PRODOTTI – *PRODUCTS*	Importazione *Imports*			Esportazione *Exports*			Saldo		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958	1956	1957	1958
1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca	**579,3**	**653,8**	**571,9**	**242,5**	**296,7**	**267,3**	**— 336,8**	**— 357,1**	**— 304,6**
Products of agriculture, forests and fisheries.									
1-1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE – *Mainly food*	*309,4*	*321,8*	*317,9*	*207,8*	*260,5*	*233,4*	*— 101,6*	*— 61,3*	*— 84,5*
1.1.1. – di tipica produzione nazionale – *home - produced*	205,6	218,2	211,9	207,3	260,0	232,9	+ 1,7	+ 41,8	+ 21,0
1.1.2. – altri – *others*	103,8	103,6	106,0	0,5	0,5	0,5	— 103,3	— 103,1	— 105,5
1.2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly non food*	*269,9*	*332,0*	*254,0*	*34,7*	*36,2*	*33,9*	*— 235,2*	*— 295,8*	*—220,1*
1.2.1. – di tipica produzione nazionale *home produced*	84,4	98,4	84,1	33,7	34,7	33,5	— 50,7	— 63,7	— 50,6
1.2.2. – altri – *others*	185,5	233,6	169,9	1,0	1,5	0,4	— 184,5	— 232,1	— 169,5
2. – Prodotti forestali – *Forest products.*	**141,8**	**148,9**	**140,2**	**13,3**	**12,6**	**12,1**	**— 128,5**	**— 136,3**	**— 128,1**
2.1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly food*	*1,7*	*2,7*	*2,5*	*9,5*	*9,2*	*9,0*	*+ 7,8*	*+ 6,5*	*+ 6,5*
2.1.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	0,3	0,7	0,7	9,5	9,2	9,0	+ 9,2	+ 8,5	+ 8,3
2.1.2. – altri – *others*	1,4	2,0	1,8	—	..	..	— 1,4	— 2,0	— 1,8
2.2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE – *Mainly non food*	*140,1*	*146,2*	*137,7*	*3,8*	*3,4*	*3,1*	*— 136,3*	*— 142,8*	*— 134,6*
2.2.1. – di tipica produzione nazionale – *home produced*	107,9	115,8	113,4	3,6	3,2	3,0	— 104,3	— 112,6	— 110,4
2.2.2. – altri – *others*	32,2	30,4	24,3	0,2	0,2	0,1	— 32,0	— 30,2	— 24,2
3. – Prodotti delle industrie alimentari – *Processed food products*	**33,3**	**36,1**	**46,0**	**84,1**	**104,1**	**70,6**	**+ 50,8**	**+ 68,0**	**+ 24,6**
3.1. – di tipica produzione nazionale – *home-produced*	14,9	16,0	22,5	83,3	103.1	69,7	+ 68,4	+ 87,1	+ 47,2
3.2. – altri – *others*	18,4	20,1	23,5	0,8	1,0	0,9	— 17,6	— 19,1	— 22,6
Totale generale – *Total*	**754,4**	**838,8**	**758,1**	**339,9**	**413,4**	**350,0**	**— 414,5**	**— 425,4**	**— 408,1**
di cui: a) Prodotti agricoli e forestali di tipica produzione nazionale (a) – Agricoltura and forest products home-produced	*398,2*	*433,1*	*410,1*	*254,1*	*307,1*	*278,4*	*— 144,1*	*— 126,0*	*— 131,7*
b) Prodotti a prevalente destinazione alimentare – Mainly food products:									
b 1) in complesso (*b*) – *Total*	*344,4*	*360,6*	*366,4*	*301,4*	*373,8*	*313,0*	*— 43,0*	*+ 13,2*	*— 53,4*
b 2) di tipica produzione nazionale (*c*) *Home produced*	*220,8*	*234,9*	*235,1*	*300,1*	*372,3*	*311,6*	*+ 79,3*	*+ 137,4*	*+ 76,5*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

a) 1.1.1. + 1.2.1. + 2.1.1. + 2.2.1. (*b*) 1.1. + 2.1. + 3. (*c*) 1.1.1. + 2,1.1. + 3.1.

Tab. 75 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca						
1. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE						
1.1.1. – di tipica produzione nazionale:						
Frumento – *Wheat*	6.452.555	5.337.552	1.741.090	737.953	6.312.819	4.341.510
Orzo – *Barley*	1.644.119	2.415.525	2.258.964	24	40	1
Avena – *Oats*	866.909	621.722	722.240	2	—	—
Segale – *Rye*	518.815	660.205	563.675	—	—	12
Risone – *Rough rice*	—	—	—	696.348	310.270	546.782
Granoturco ed altri cereali – *Maize and other cereals*	4.640.093	3.546.999	6.794.997	189.641	108.752	40.516
Farine di cereali, semole e semolini – *Flour and semolina*	30.374	29.440	22.589	758.524	2.091.518	2.370.141
Crusca – *Bran*	6.155	6.857	2.648	387.792	454.569	773.695
Patate – *Potatoes*	1.321.069	1.103.128	1.118.747	1.487.351	1.445.974	1.760.047
Legumi e ortaggi freschi – *Fresh vegetables*	78.772	53.698	59.719	3.852.836	4.518.572	4.409.114
Legumi e ortaggi secchi – *Pulses and dried vegetables*	333.303	167.368	127.755	47.984	258.549	355.410
Agrumi – *Citrus fruits*	4.213	1.413	3.116	4.225.619	4.505.834	3.851.276
Altra frutta fresca – *Other fresh fruits*	17.009	17.347	34.306	7.310.444	8.848.122	6.745.338
Carrube – *Carobs*	76.330	1.579	22.678	1.807	9.597	1.858
Frutta secca – *Dried fruits and nuts*	107.471	111.069	123.052	345.395	410.714	320.885
Succhi di frutta e di ortaggi – *Fruit & vegetable juices*	2.510	4.682	5.729	210.029	284.104	259.688
Scorze di agrumi – *Citrus fruit peels*	453	2.038	522	92.069	99.786	98.903
Olive, semi e frutti oleosi – *Olives*	110.969	392.893	811.721	12	189	14
Olio d'oliva alimentare – *Olive oil*	273.226	336.481	204.364	71.849	96.826	122.807
Olio di semi alimentare – *Seed oil, edible*	717.700	544.816	302.719	4.872	382	1.415
Panelli di semi oleosi – *Oil seed cakes*	101.627	125.156	253.678	39.419	31.903	59.889
Farine di estraz. di semi oleosi – *Oilseed meals*	380.164	544.303	617.042	264.189	284.795	390.784
Vini – *Wines*	60.154	60.383	46.954	1.653.836	1.669.802	1.569.101
Vermut – *Vermouth*	89	60	78	230.283	241.744	279.693
Birra (hl). – *Beer*	29.499	34.519	49.418	14.448	14.805	13.716
Alcool etilico (hl) – *Ethylic alcohol*	65.498	29.963	74.708	190	72.584	1.775
Bovini vivi – *Live cattle*	499.092	807.308	696.372	57	35	—
Suini vivi – *Live pigs*	120.826	41.358	107.739	3	40	. .
Pollame vivo – *Live poultry*	88.260	84.959	66.001	92	28	37
Altri animali vivi – *Other live animals*	157.813	223.684	269.539	1.099	20	8
Carni fresche e refrigerate – *Meats fresh and frozen*	779.985	1.158.251	1.518.421	1.014	1.051	1.392
Pollame morto – *Poultry, dressed*	103.280	87.289	82.063	3.401	2.183	1.767
Budella fresche o salate – *Sausage casings*	37.818	42.910	51.495	9.323	5.768	5.648
Uova in guscio o sgusciate – *Eggs*	424.201	453.630	607.794	1.028	884	1.068
Pesce fresco – *Fresh fish*	317.842	394.334	418.568	6.549	8.688	8.355
Pesce conservato – *Preserved fish*	252.373	235.943	220.161	8.787	7.850	6.126
Altre merci – *Other products*	222.073	181.217	209.215	117.493	134.519	130.278
1.1.2. – Altri –						
Frutta tropicali – *Tropical fruits*	544.073	471.523	663.246	330	952	916
Cacao in grani – *Cocoa*	226.330	283.031	219.322	—	—	. .
Caffè crudo – *Coffee*	756.969	778.814	814.114	2	2	. .
Thè e mate – *Tea*	13.422	10.556	13.157	26	4	15
Pepe e spezie – *Pepper and spices*	21.210	15.870	20.556	916	1.364	872
Semi e frutti oleosi – *Oilseeds*	1.705.258	1.385.200	1.153.755	4.014	1.212	721
Baccalà – *Codfish*	440.072	462.616	467.779	51	122	98
Stoccafisso – *Stock-fish*	84.422	78.496	80.854	32	10	21
Altro pesce conservato	129.365	112.301	121.940	5.090	4.154	3.802
Grassi e oli di pesce – *Fish oil and fats*	95.697	81.421	64.000	434	33	339
Altre merci – *Other products*	21.007	17.067	21.558	496	1.192	1.087
1. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE						
1.2.1. – di tipica produzione nazionale:						
Canapa – *Hemp*	60.253	34.425	31.975	115.588	127.199	102.983
Lino – *Flax*	69.216	88.414	96.239	682	730	905
Tabacchi greggi – *Raw tobacco*	71.069	83.339	69.035	121.897	124.270	129.304

Segue: Tab. 75 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Steli di saggina e radiche per spazzole – *Grass stems and roots for brooms*	68.039	57.614	66.402	65.584	46.558	40.521
Piante vive e parti di piante – *Plants and parts of same*	38.416	34.174	41.714	30.544	44.929	44.356
Fiori – *Flowers*	877	302	363	28.354	56.819	57.493
Semi oleosi – *Oilseeds*	349.091	430.190	152.186	14.464	16.570	17.483
Semi da prato – *Seeds*	182.186	133.807	150.074	66.320	83.668	143.700
Olio di semi – *Seed oil*	796.345	943.407	640.807	343	342	334
Tabacchi lavorati – *Tobacco*	6.814	8.622	5.671	1.645	2.136	4.942
Equini da tiro e da sella – *Horses*	26.796	36.989	66.236	179	203	202
Pelli non buone da pellicceria, crude – *Raw skins not suitable for making furs*	697.051	882.937	900.494	139.698	123.062	83.351
Pelli da pellicceria, crude – *Raw fur skins*	3.782	4.315	4.806	1.480	2.014	3.821
Crino, peli e setole – *Raw hair, horsehair & bristles*	26.581	26.475	27.411	17.680	21.718	19.842
Piume e penne – *Feathers and down for filling cushions*	4.388	3.176	2.755	6.948	3.998	4.951
Seta tratta semplice – *Raw silk unthrown*	7.367	8.040	7.994	438	471	344
Cascami e avanzi della macellazione – *Offals*	47.673	45.787	52.834	195.501	183.306	162.839
Sevo animale – *Tallow*	1.091.242	1.146.170	1.063.865	2	9	. .
Altre merci – *Other products*	51.331	53.584	36.440	222.561	183.505	240.677
1.2.2. – Altri						
Cotone greggio – *Raw cotton*	1.831.108	1.911.588	1.579.645	—	—	10
Juta greggia – *Raw jute*	558.839	568.769	463.745	—	2	2
Semi oleosi – *Oilseeds*	77.753	78.104	72.877	—	—	—
Lana in massa – *Raw wool*	801.763	1.134.347	968.212	13.676	20.756	7.526
Altre merci – *Other products*	22.947	24.651	28.275	785	381	262
2. – Prodotti forestali						
2. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE						
2.1.1. – di tipica produzione nazionale:						
Nocciole – *Hazel-nuts*	. .	1.569	1.970	156.987	175.743	162.481
Castagne – *Chestnuts*	—	—	—	230.460	201.663	237.999
Funghi e tartufi – *Mushrooms and truffles*	1.623	2.089	2.910	170	77	152
Altre merci – *Other products*	2.775	10.949	15.030	3.177	2.817	3.643
2.1.2. – Altri – *Others*						
Copra – *Copra*	98.465	169.842	147.560	—	—	3
Altre merci – *Others*	11.415	8.860	8.186	—	7	—
2. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE						
2.2.1. – di tipica produzione nazionale:						
Legname in tronchi, comune – *Common timber*	7.056.000	7.244.632	7.206.123	3.437	855	1.216
Legname in tronchi, fino – *Good quality timber*	865.932	826.187	1.426.112	585	301	120
Legname squadrato, comune – *Common planks*	699.036	562.566	645.796	633	150	507
Legname squadrato, fino – *Good quality planks*	2.995	533	895	—	—	—
Legname segato, comune – *Common saw timber*	10.637.728	11.162.215	18.159.913	20.807	27.180	19.143
Legname segato, fino – *Good quality saw timber*	112.050	165.104	151.868	11.569	10.486	9.414
Sughero – *Cork*	19.349	35.545	70.098	69.684	14.952	16.194
Legna da ardere – *Fuel wood*	3.256.441	3.464.603	5.337.684	32.426	39.161	65.365
Carbone di legna – *Charcoal*	140.171	166.298	87.026	107	8.457	9.279
Pasta di legno meccanica – *Wood for pulping (mechanically)*	233.947	373.540	222.064	109	4	5.832
Pasta di legno chimica – *Wood for pulping (Chemically)*	3.755.135	4.025.398	3.861.197	36.634	66.702	48.094
Altre merci – *Other products*	49.933	67.267	52.343	124.078	133.887	103.725

Segue: Tab. 75 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

A) Quantità – *Quantity*

(quintali)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
2.2.2. – Altri – *Others*						
Gomma – *Rubber*	617.128	638.605	600.417	42	83	162
Gomme e gommoresine – *India rubber & guttapercha*	63.561	60.002	68.201	203	262	567
Canne d'India, bambù, ecc. – *Osiers bamboo etc.*	29.049	26.156	30.092	30.340	19.806	7.122
Altre merci – *Others*	271.725	256.131	259.935	8.970	8.233	5.879
3. – Prodotti delle industrie alimentari						
3. 1. – di tipica produzione nazionale:						
Pasta di frumento – *Wheat noodles*	2.032	2.039	1.981	118.081	117.406	141.829
Riso lavorato – *Milled rice*	3.488	8.444	996	2.807.024	1.132.697	1.291.815
Conserva di pomodoro – *Tomato paste*	—	1.579	66	2.247.400	2.082.324	2.023.273
Altri legumi ortaggi e frutti preparati – *Preserved fruits, pulses and vegetables*	105.611	49.832	72.119	396.506	223.558	141.375
Idem, con aggiunta di zuccheri	21.582	17.503	26.527	59.983	49.135	82.743
Zucchero – *Sugar*	141.962	107.273	930.539	5.707	3.426.142	65.715
Caramelle, confetti, ecc. – *Sweets*	60.801	20.114	115.283	9.101	10.873	13.489
Cacao lavorato e cioccolata – *Processed cocoa and chocolate*	4.765	4.451	5.008	12.707	25.712	40.553
Carni salate, secche, affumicate, ecc. – *Salted, dried & smoked meats*	42.470	44.734	48.232	57.146	46.542	49.940
Burro – *Butter*	98.583	163.781	189.773	383	585	201
Formaggi di pasta molle – *Soft cheeses*	3.390	3.302	2.837	57.563	56.668	53.146
Altri formaggi – *Other cheeses*	282	58	13	158.121	147.248	165.653
Altre merci – *Other products*	508.611	457.905	543.323	286.737	529.144	69.014
3.2. – ALTRI – *Others*						
Malto – *Malt*	156.859	123.201	147.488	11	—	150
Estratti di carne – *Meat extracts*	26.013	24.913	23.024	410	446	434
Giallo d'uovo – *Egg yolks*	27.555	22.845	26.585	550	931	3
Formaggi fusi	37.916	45.473	43.728	7.555	15.299	4.474
Altri formaggi – *Other cheeses*	131.895	159.653	241.486	5.278	4.713	5.960
Altre merci – *Other products*	13.011	12.656	32.886	1.427	2.168	4.541

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

1. – Prodotti dell'agricoltura, degli allevamenti, della caccia e della pesca	**579.284,4**	**653.842,3**	**571.929,2**	**242.512,6**	**296.637,5**	**267.332,1**
1. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE	309.419,2	321.806,4	317.866,2	207.795,0	260.441,8	233.388,8
1.1.1. – di tipica produzione nazionale:	*205.615,3*	*218.220,8*	*211.893,2*	*207.301,4*	*259.939,9*	*232.917,3*
Frumento – *Wheat*	36.672,7	32.382,1	9.820,7	2.780,2	27.232,0	16.263,8
Orzo – *Barley*	6.812,7	8.886,5	7.618,1	3,2	0,2	. .
Avena – *Oats*	3.599,2	2.285,2	2.122,3	. .	—	—
Segale – *Rye*	1.916,4	2.412,9	1.864,2	—	—	0,2
Risone – *Rough rice*	—	—	—	5.626,2	3.117,2	4.715,4
Granoturco ed altri cereali – *Maize and other cereals*	21.188,3	16.118,3	25.615,6	1.551,4	848,2	500,5
Farine di cereali, semole e semolini – *Flour and semolina*	221,3	225,3	111,5	3.768,1	9.847,4	9.017,2
Crusca – *Bran*	22,1	20,7	7,5	1.289,0	1.248,9	2.052,3
Patate – *Potatoes*	4.149,9	3.354,2	3.576,5	7.279,0	5.021,8	10.132,0
Legumi e ortaggi freschi – *Fresh vegetables*	508,0	342,3	701,8	26.506,8	26.734,4	26.022,4
Legumi e ortaggi secchi – *Pulses and dried vegetables*	2.469,8	1.403,7	1.056,5	731,3	1.887,2	2.771,5
Agrumi – *Citrus fruits*	33,6	12,1	25,6	40.533,1	41.961,8	37.210,0
Altra frutta fresca – *Other fresh fruits*	143,1	135,6	335,2	61.879,5	83.053,2	67.516,9
Carrube – *Carobs*	250,8	7,9	74,8	29,8	37,4	20,0
Frutta secca – *Dried fruits and nuts*	1.959,9	2.123,3	2.406,0	19.314,0	20.724,6	15.382,7
Succhi di frutta e di ortaggi – *Fruit and vegetable juices*	27,0	45,5	63,7	2.806,7	3.391,8	3.727,7
Scorze di agrumi – *Citrus fruit peels*	8,2	17,4	12,7	613,9	600,7	640,9
Olive, semi e frutti oleosi – *Olives*	916,4	3.636,0	6.212,1	0,4	0,4	0,4

Segue: Tab. 75 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Olio d'oliva alimentare – *Olive oil*	14.212,8	14.018,1	6.622,2	4.551,5	5.360,8	5.668,1
Olio di semi alimentare – *Seed oil, edible*	16.325,6	12.431,6	6.096,1	125,9	24,6	41,0
Panelli di semi oleosi – *Oil seed cakes*	657,5	688,0	1.174,0	174,0	135,0	150,8
Farine di estraz. di semi oleosi – *Oil seed meals*	2.095,2	2.794,8	3.001,7	1.178,0	1.138,9	925,0
Vini – *Wines*	934,9	957,9	1.048,4	17.229,5	16.906,5	18.374,4
Vermut – *Vermouths*	3,3	2,6	2,8	5.485,6	5.883,0	7.098,1
Birra (hl) – *Beer*	326,3	376,3	520,0	178,1	178,7	159,8
Alcool etilico (hl) – *Ethylic alcohol*	304,4	275,9	661,4	2,2	808,2	19,3
Bovini vivi – *Cattle*	12.880,3	22.141,8	20.095,9	2,5	1,6	—
Suini vivi – *Hogs*	3.301,4	1.058,9	2.776,1	0,3	1,8	. .
Pollame vivo – *Live poultry*	4.775,1	5.076,9	5.263,3	9,6	5,4	4,0
Altri animali vivi – *Other live animals*	2.893,5	4.364,4	4.914,0	22,0	9,9	2,4
Carni fresche e refrigerate – *Meats, fresh and frozen*	25.778,5	40.387,4	52.921,7	75,2	91,9	108,6
Pollame morto – *Poultry dressed*	4.709,6	3.849,7	3.619,7	238,7	164,7	136,1
Budella fresche o salate – *Sausage casings*	777,3	1.001,4	1.239,7	295,5	174,5	199,5
Uova in guscio o sgusciate – *Eggs*	17.574,4	17.339,5	22.961,0	60,1	47,9	56,3
Pesce fresco – *Fresh fish*	6.702,1	8.286,1	8.810,3	270 5	186,8	299,0
Pesce conservato – *Preserved fish*	8.842,1	8.468,3	7.073,6	495,2	461,1	385,2
Altre merci – *Other products*	1.621,6	1.292,3	1.465,9	2.194,4	2.651,4	3.315,8
1.1.2. – Altri – *Others*	*103.803,9*	*103.585,6*	*105.973,0*	*493,6*	*501,9*	*471,5*
Frutta tropicali – *Tropical fruits*	7.230,4	6.291,6	8.869,3	8,7	14,4	12,9
Cacao in grani – *Cocoa*	9.517,2	10.482,1	11.975,9	—	—	. .
Caffè crudo – *Coffee*	47.336,0	50.151,9	51.903,8	0,4	0,2	0,1
The e mate – *Tea*	1.287,5	1.015,0	1.152,4	5,7	1,0	3,3
Pepe e spezie – *Pepper and spices*	1.085,8	858,7	1.010,8	104,4	146,9	112,1
Semi e frutti oleosi – *Oil seeds*	19.914,1	17.379,5	13.030,1	72,3	29,8	25,7
Baccalà – *Codfish*	7.320,7	8.006,0	8.034,2	1,8	3,5	3,0
Stoccafisso – *Stock-fish*	4.026,7	3.728,3	4.045,1	1,8	0,6	1,3
Altro pesce conservato – *Other dried fish*	2.834,2	2.763,3	2.914,8	261,6	263,7	252,6
Grassi e oli di pesce – *Fish oils and fats*	1.540,6	1.359,5	1.035,4	9,9	0,7	7,1
Altre merci – *Others*	1.710,7	1.549,7	2.001,2	27,0	41,1	53,4
1 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE	269.865,2	332.035,9	254.063,0	34.717,6	36.195,7	33.943,3
1.2.1. – di tipica produzione nazionale:	*84.342,8*	*98.457,7*	*84.173,5*	*33.742,6*	*34.655,5*	*33.546,5*
Canapa – *Hemp*	986,0	441,4	481,7	4.747,5	4.822,1	3.495,1
Lino – *Flax*	2.116,2	2.553,7	2.150,4	12,3	14,7	9,6
Tabacchi greggi – *Raw tobacco*	6.468,5	8.466,4	6.925,4	5.924,5	6.934,7	8.195,6
Steli di saggina e radiche per spazzole – *Grass stems and roots for brooms*	870,8	682,4	714,8	1.057,9	753,2	555,2
Piante vive e parti di piante – *Plants and parts of same*	1.511,0	1.584,8	1.690,2	938,5	1.309,6	1.179,8
Fiori – *Flowers*	147,8	67,0	68,4	3.735,4	5.863,8	6.719,3
Semi oleosi – *Oil seeds*	3.454,8	3.754,0	1.133,9	317,6	316,9	294,2
Semi da prato – *Seeds*	2.757,1	2.929,7	2.582,2	2.819,6	2.656,6	3.401,6
Olio di semi – *Oil seed*	15.755,3	18.612,6	10.667,6	17,6	14,8	15,5
Tabacchi lavorati – *Tobacco*	1.517,3	1.765,3	1.369,0	275,7	331,5	497,8
Equini da tiro e da sella – *Horses*	579,3	856,5	1.516,5	61,2	87,2	72,6
Pelli non buone da pellicceria, crude – *Raw skins, not suitable for making furs*	21.528,0	28.823,2	28.877,1	7.946,2	6.918,9	4.931,3
Pelli da pellicceria, crude – *Raw furs skins*	2.450,4	2.789,0	2.706,8	213,7	183,7	225,2
Crino, peli e setole – *Raw hair, horsehair and bristles*	5.043,7	5.117,6	4.301,9	2.185,3	1.843,6	1.408,7
Piume e penne – *Feathers and down for filling cushions*	138,3	78,5	73,5	1.104,6	701,5	832,2
Seta tratta semplice – *Raw silk single*	4.432,2	4.919,0	4.281,2	372,7	338,0	196,7
Cascami e avanzi della macellazione – *Offals*	531,9	477,7	614,7	653,4	602,1	572,4
Sevo animale – *Tallow*	13.054,0	13.799,2	13.330,4	0,1	0,3	. .
Altre merci – *Other products*	1.000,2	739,7	687,8	1.358,8	962,3	943,8
1.2.2. – Altri	*185.522,4*	*233.578,2*	*169.889,5*	*975,0*	*1.540,2*	*396,8*
Cotone greggio – *Raw cotton*	92.475,4	90.594,1	69.184,5	—	—	0,4
Juta greggia – *Raw jute*	7.543,6	9.063,8	6.550,0	—	0,1	0,1
Semi oleosi – *Oil seeds*	816,3	991,4	692,6	—	—	—
Lana in massa – *Raw wool*	83.491,0	131.517,1	91.856,4	956,3	1.528,6	388,7
Altre merci – *Other products*	1.196,1	1.411,8	1.606,0	18,7	11,5	7,6

Segue: Tab. 75 – Commercio con l'estero dei prodotti interessanti l'alimentazione, l'agricoltura e le foreste

Foreign Trade in Food, Agricultural and Forest Products

B) Valore – *Value*

(milioni di lire correnti)

Prodotti – *Products*	Importazione – *Imports*			Esportazione – *Exports*		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
2. – Prodotti forestali	**141.823,1**	**148.857,2**	**140.177,6**	**13.292,8**	**12.620,8**	**12.072,9**
2. 1. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE ALIMENTARE	1.688,0	2.700,4	2.509,4	9.451,9	9.243,9	9.011,0
2.1.1. – di tipica produzione nazionale:	339,0	672,9	665,9	9.451,9	9.243,8	9.011,0
Nocciole – *Hazel nuts*	—	80,0	76,6	6.920,1	6.506,6	6.325,2
Castagne – *Chestnuts*	—	—	—	2.374,9	2.627,0	2.519,4
Funghi e tartufi – *Mushrooms and truffles*	324,0	526,2	501,3	75,3	31,4	59,6
Altre merci – *Other products*	15,0	66,7	88,0	81,6	78,8	106,8
2.1.2. – Altri	*1.349,0*	*2.027,5*	*1.843,5*	—	*0,1*	. .
Copra – *Copra*	1.117,1	1.931,5	1.750,1	—	—	. .
Altre merci – *Other products*	231,9	96,0	93,4	—	0,1	—
2. 2. – PRODOTTI A PREVALENTE DESTINAZIONE NON ALIMENTARE	140.135,1	146.156,8	137.668,2	3.840,9	3.376,9	3.061,9
2.2.1. – di tipica produzione nazionale:	*107.881,1*	*115.804,9*	*113.371,6*	*3.632,3*	*3.216,4*	*2.944,2*
Legname in tronchi, comune – *Common timber*	11.311,7	13.138,9	13.740,9	11,8	4,1	6,0
Legname in tronchi, fino – *Good quality timber*	4.329,4	4.268,7	6.345,5	4,6	2,3	0,5
Legname squadrato, comune – *Common planks*	2.261,2	1.785,5	1.969,4	2,8	1,4	2,6
Legname squadrato, fino – *Good quality planks*	10,0	2,4	8,2	—	—	—
Legname segato, comune – *Common saw timber*	48.863,3	51.159,1	50.106,9	131,3	149,2	132,5
Legname segato, fino – *Good quality saw timber*	610,0	959,7	832,1	138,9	108,6	108,3
Sughero – *Cork*	486,6	723,7	1.142,1	1.406,1	455,6	567,9
Legna da ardere – *Fuel wood*	2.855,0	3.060,3	4.534,2	87,5	139,8	155,8
Carbone di legna – *Charcoal*	343,2	435,2	221,7	0,8	30,1	30,4
Pasta di legno meccanica – *Wood for pulping (mechanically)*	1.205,7	1.872,9	946,6	5,5	0,8	70,2
Pasta di legno chimica – *Wood for pulping (chemically)*	35.414,4	38.130,5	33.282,5	431,4	777,6	543,5
Altre merci – *Other products*	190,6	268,0	241,5	1.411,6	1.546,9	1.326,5
2.2.2. – Altri – *Others*	*32.254,0*	*30.351,9*	*24.296,6*	*208,6*	*160,5*	*117,7*
Gomma – *Rubber*	27.009,9	25.588,8	19.692,4	3,7	4,0	11,1
Gomme e gommoresine – *India rubber & gutta percha*	1.976,2	1.871,7	1.781,2	14,7	18,6	28,6
Canne d'India, bambù, ecc. – *Osiers bomboo etc.*	722,9	681,8	778,5	125,7	77,5	33,9
Altre merci – *Other products*	2.545,0	2.209,6	2.044,5	64,5	60,4	44,1
3. – Prodotti delle industrie alimentari	**33.312,6**	**36.064,0**	**45.953,0**	**84.110,4**	**104.119,4**	**70.558,5**
3. 1. – DI TIPICA PRODUZIONE NAZIONALE	*14.927,4*	*16.001,2*	*22.437,9*	*83.317,6*	*103.099,0*	*69.644,2*
Pasta di frumento – *Wheat noodles*	25,2	26,4	25,8	2.007,8	2.062,6	2.366,4
Riso lavorato – *Milled rice*	17,6	50,6	5,6	21.874,4	9.112,5	10.345,3
Conserva di pomodori – *Tomato paste*	—	23,6	1,0	29.552,3	29.410,8	27.173,1
Altri legumi, ortaggi e frutti preparati – *Preserved fruits, pulses and vegetables*	1.489,5	746,3	937,9	6.128,1	3.875,9	2.698,3
Idem, con aggiunta di zuccheri	315,8	337,6	457,0	1.366,9	1.239,0	1.872,2
Zucchero – *Sugar*	1.039,7	1.102,6	5.903,2	61,9	35.421,2	501,9
Caramelle, confetti, ecc. – *Sweets*	798,6	613,5	1.262,9	761,7	884,6	1.049,6
Cacao lavorato e cioccolata – *Prepared cocoa & chocolate*	312,9	280,0	293,3	833,8	1.152,4	1.756,2
Carni salate, secche, affumicate, ecc. – *Salted, dried & smoked meats*	684,4	594,7	716,0	5.220,5	4.879,7	5.223,3
Burro – *Butter*	5.596,4	7.980,1	8.213,8	23,0	47,1	16,6
Formaggi di pasta molle – *Soft cheeses*	132,0	135,3	117,8	2.835,2	3.037,2	2.958,7
Altri formaggi – *Other cheeses*	10,9	3,8	0,8	11.516,4	10.487,8	12.064,9
Altre merci – *Other products*	4.504,4	4.106,7	4.502,8	1.135,6	1.988,2	1.617,7
3.2. – ALTRI – *Other*	*18.385,2*	*20.062,8*	*23.515,1*	*792,8*	*1.020,4*	*914,3*
Malto – *Malt*	1.360,2	1.073,5	1.233,8	0,3	—	1,4
Estratti di carne – *Meat extracts*	4.617,5	5.326,3	5.537,8	34,8	61,3	59,6
Giallo d'uovo – *Egg yolks*	1.882,2	1.451,1	1.688,5	35,3	53,1	. .
Formaggi fusi	2.587,3	3.008,1	2.865,2	275,5	471,6	194,0
Altri formaggi – *Other cheese*	7.397,1	8.675,0	11.160,3	328,0	287,9	417,8
Altre merci – *Other products*	540,9	528,8	1.029,5	118,9	146,5	241,5

cipali paesi europei la situazione è migliorata in confronto allo scorso anno. Il Regno Unito ha realizzato un avanzo di 1,2 miliardi di dollari, la Francia ha ridotto il proprio saldo passivo da 1,2 miliardi a 350 milioni di dollari, la Germania ha aumentato l'avanzo da 810 a 950 milioni di dollari. Cospicuo risulta in questi paesi l'aumento delle disponibilità valutarie.

In conclusione si può affermare che nel 1958 l'economia dei principali paesi dell'Europa occidentale ha visto ridurre il proprio commercio con l'estero alla importazione assai più di quello all'esportazione che in qualche caso è aumentata. Le correnti di scambio dei prodotti agricolo-alimentari hanno subìto all'importazione variazioni inferiori a quelle dei prodotti non agricoli, mentre all'esportazione la situazione è nel complesso rimasta stazionaria. Il conseguente migliorato saldo delle bilancie commerciali e dei pagamenti ha, in definitiva, rafforzato le posizioni di tali paesi nei confronti degli Stati Uniti e favorito la ripresa dell'espansione economica.

Comunità Economica Europea. – Nel 1958 gli scambi commerciali dei paesi del Mercato Comune Europeo con il resto del mondo hanno registrato una contrazione del 3,6 %, passando da 47,3 a 45,6 miliardi di dollari. Mentre, tuttavia, all'importazione si è avuta una contrazione del 7,6 % (da 24,8 a 22,9 miliardi di dollari), le esportazioni hanno subito un aumento dello 0,8 %. Il commercio dei prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco ha avuto una contrazione sia negli acquisti che nelle vendite da e verso gli altri paesi. Per i primi la flessione è stata assai più contenuta rispetto agli scambi complessivi, essendo risultata pari al 0,4 %, mentre per le seconde è stata più sensibile (– 4,7%)

L'interscambio tra i sei paesi ha segnato una diminuzione in misura superiore a quella verificatasi nei confronti delle altre aree economiche, sia per il complesso dei prodotti (– 4,4 %) che per le sole vendite agricolo-alimentari (– 6,5 %). Occorre però tener presente che la contrazione nell'interscambio dei prodotti agricoli, durante il 1958, è il risultato di una situazione congiunturale in cui si sono sommati gli effetti di abbondanti produzioni e il rallentato ritmo di sviluppo dei consumi a causa della poco favorevole situazione economica generale. Se si confrontano i dati del 1955 con la media del 1957-58 (1) si riscontra un incremento del 16,9 %. Ancora più interessante è il raffronto tra le medie dei bienni 1954-55 e 1957-58 per i principali gruppi di prodotti per i quali è prevista la maggiore espansione della domanda

Interscambio di prodotti agricoli nella Comunità
(milioni di dollari)

	1954-55	1957-58	Variaz. %
Carne fresca e congelata	50,1	60,1	+ 20,0
Lattiero – caseari	160,2	170,8	+ 6,6
Patate e ortaggi	104,9	128,2	+ 22,2
Frutta fresca e agrumi	110,6	160,8	+ 45,4
Bevande alcooliche	42,1	60,5	+ 43,7

(1) Per i dati relativi all'anno 1957, vedi appendice II, tabb. VIII/2-12.

Tab. 76 - Interscambio di prodotti agricolo-alimentari, bevande e tabacco tra i paesi del Mercato Comune nel 1958 (*a*)

Interchanges of agricultural and food products, drink and tobacco, between member countries of European Common Market in 1958

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale
	Valori assoluti (milioni di dollari)					
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	10	22	10	39	87
Francia – *France*	26	—	78	11	10	125
Germania occidentale – *Western Germany*	14	17	—	17	23	71
Italia – *Italy*	12	25	168	—	8	213
Paesi Bassi – *Netherlands*	103	34	236	40	—	413
Totale – Total	*155*	*92*	*504*	*78*	*80*	*909*
	Importazioni – *Imports* %					
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	17,4	4,3	12,8	48,8	9,6
Francia – *France*	16,7	—	15,5	14,1	12,5	13,8
Germania occidentale – *Western Germany*	9,1	18,5	—	21,8	28,7	7,8
Italia – *Italy*	7,7	27,2	33,3	—	10,0	23,4
Paesi Bassi – *Netherlands*	66,5	36,9	46,9	51,3	—	45,4
Totale – Total	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
	Esportazioni – *Exports* %					
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	18,3	25,3	11,5	44,9	*100,0*
Francia – *France*	20,8	—	62,4	8,8	8,0	*100,0*
Germania occidentale – *Western Germany*	19,7	23,9	—	23,9	32,5	*100,0*
Italia – *Italy*	5,6	11,7	78,9	—	3,8	*100,0*
Paesi Bassi–*Netherlands*	24,9	8,2	57,1	9,8	—	*100,0*
Totale – Total	*17,1*	*10,1*	*55,4*	*8,6*	*8,8*	*100.0*

(*a*) Esclusi i territori d'oltremare

Fonti: Nostra elaborazione sui dati del « Bulletins Statistiques de l'O.E.C.E., Commerce exterieur, rie IV, 1958 ».

Nonostante la rapida espansione dello smercio dei prodotti agricoli nell'interno dell'area, esistono ancora per i maggiori paesi produttori, tra cui il nostro, ampie possibilità di collocamento giacché la Comunità acquista da paesi terzi circa il 70-75 % delle carni, il 45-50 % dei prodotti lattiero caseari, il 75-80 % di frutta, il 50 % di ortaggi.

2. – Mercato interno e commercio con l'estero

Andamento dei prezzi. – Il mercato all'origine dei prodotti agricoli durante il 1958 ha reagito in modo sensibile all'andamento produttivo, confermando in alcuni settori la ancora modesta capacità degli agricoltori di attuare

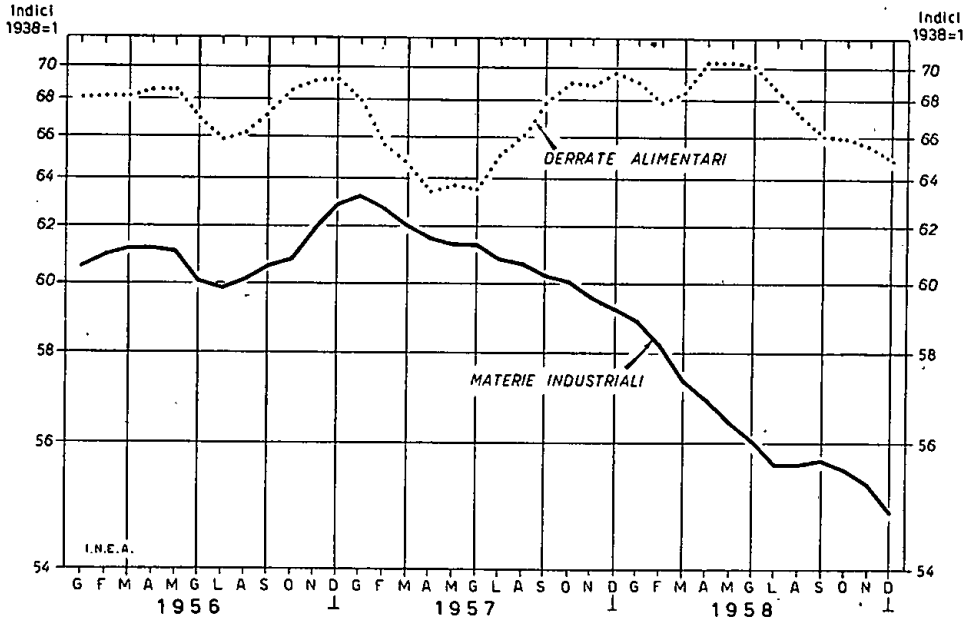


Grafico 17. – Indice dei prezzi delle derrate alimentari e delle materie industriali dal 1956 al 1958 (v. Appendice I).

una efficace organizzazione delle vendite che riduca al minimo le contrazioni dei prezzi in annate di abbondante disponibilità.

Di fronte ad un aumento quantitativo dell'11,3 % (base 1957 = 100) (1) il livello dei prezzi all'azienda, per il complesso dei prodotti, ha subìto una di-

(1) I dati riportati in questo paragrafo sono tratti dalla « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » e non concordano con quelli riportati nel Cap. IX del presente Annuario in quanto per questi ultimi sono diverse le basi di riferimento (1949-52 per le quantità, 1950-52 per i prezzi). Trattandosi di un esame congiunturale si è preferito attenersi alla base indicata nella « Relazione generale » (1957 = 100 per quantità e prezzi).

minuzione del 4,4 %, ma tale dato è media di risultati notevolmente diversi nei vari comparti. Infatti per quanto riguarda le colture erbacee i prezzi sono diminuiti del 4,6 %, per effetto di una elevata flessione delle quotazioni del frumento tenero (– 10 %) e della diminuzione di quelle dei legumi secchi (– 3,3 %), nonostante il raccolto di questi ultimi sia stato inferiore del 6,3 % rispetto al 1957, mentre decrementi modesti (– 2,2 %) si sono avuti per gli ortaggi di cui è fortemenete aumentata l'offerta (+ 17,2 %).

Il comparto delle colture arboree ha più risentito dell'andamento cedente del mercato. Se si eccettuano i prodotti dell'olivicoltura, i cui prezzi sono aumentati peraltro solo dell'8,8 % contro una caduta del livello produttivo pari al 34,1 %, le quotazioni segnano una generale diminuzione: del 6,2 % per il settore vitivinicolo, del 22,8 % per gli agrumi, del 20,3 % per i fruttiferi.

Più soddisfacente, nel complesso, è stato il livello dei prezzi per le produzioni animali. All'aumento del 2,2 % nelle quantità ha corrisposto un incremento dei prezzi dell'1,0 % dovuto essenzialmente alla ripresa del settore lattiero-caseario (+ 2,0 % nelle quantità e + 7,7 % nelle quotazioni) e, ma in minor misura, del comparto delle carni ovina e suina, mentre per la carne bovina la concorrenza esercitata dai quantitativi importati ha depresso i prezzi di circa il 4 % rispetto allo scorso anno. In flessione risultano pure le quotazioni della bassa corte (– 1,6 %), delle uova (– 0,5 %) e della lana (– 20,2 %).

I prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli hanno avuto, nell'anno in esame, un andamento al rialzo nel primo semestre, dovuto soprattutto alla bassa produzione di vino e di frutta nel 1957. Nel secondo semestre per contro, in seguito agli ottimi risultati quantitativi della campagna, i prezzi hanno accusato in genere una cospicua flessione. L'indice generale (base 1953 = 100) che era giunto a 111,6 nel mese di giugno è sceso a 108,8 in luglio, a 105,0 in ottobre, a 101,6 nel mese di dicembre. Confrontando le medie mensili degli ultimi due anni si rileva che nel 1958 le quotazioni sono nel complesso diminuite dell'0,8 %. Per quanto riguarda i principali gruppi di prodotti si registra una contrazione del 6,5 % nei prezzi del frumento, del 12,5 % in quelli dell'olio di oliva, del 4,6 % in quelli dei bovini da macello, dello 0,9 % per le uova. Risultano, invece, in aumento i prezzi dei legumi e ortaggi (+ 4,2 %), della frutta (+ 8,4 %), nonostante l'incremento di produzione, del vino (+ 62,0 %), del latte (+ 8,1 %) del burro e formaggi (+ 9,1 %).

I prezzi al consumo dei prodotti agricolo-alimentari hanno avuto per contro una variazione positiva pari al 3,5 %. Sono aumentate le quotazioni della carne bovina (+ 2,8 %), della carne suina (+ 3,1 %), del burro (+ 0,8 %), del latte (+ 1,6 %), degli agrumi (+ 12,1 %), della frutta fresca e secca (+ 23,8 % e + 11,3 %), del vino (+ 20,3 %). In diminuzione i prezzi dell'olio di oliva (– 13,5 %) e delle uova (– 1,1 %). Stazionari gli ortaggi. Dal confronto tra l'andamento dei prezzi all'ingrosso e al consumo si rileva che per

Tab. 77 – Esportazione di alcuni prodotti agricoli per campagne di vendita

Exports of Certain Farm Products, by Commercial Campaign

(quintali)

Prodotti – *Products*	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58
Cavolfiori – *Cauliflowers*	961.170	1.204.819	894.467	1.241.031	1.451.001
Agli – *Garlic*	71.378	130.453	155.368	80.410	83.032
Cipolle – *Onions*	327.336	319.654	659.512	746.953	693.706
Pomidoro – *Tomatoes*	570.955	633.613	755.461	884.398	751.513
Riso semigreggio – *Rough rice*	494.180	421.470	674.491	351.648	401.911
Riso lavorato – *Milled rice*	1.523.540	1.033.579	2.556.574	1.369.267	1.542.123
Fagioli secchi – *Kidney beans*	51.555	121.537	27.708	39.782	16.969
Aranci – *Oranges*	1.709.083	1.367.902	1.957.785	1.855.287	1.665.963
Mandarini – *Tangerines*	318.945	214.595	391.353	576.524	425.443
Limoni – *Lemons*	1.991.378	1.854.825	1.656.875	2.273.231	1.613.795
Mele – *Apples*	2.004.696	1.673.764	4.558.457	4.330.157	4.377.291
Pere – *Pears*	563.260	329.056	911.318	862.279	682.061
Pesche – *Peaches*	960.981	857.058	1.397.418	561.534	1.032.375
Albicocche – *Apricots*	199.012	108.796	105.057	99.439	107.827
Ciliege – *Cherries*	169.294	112.117	277.588	141.215	40.356
Susine – *Plums*	221.290	153.797	179.808	102.401	198.075
Uva da tavola – *Table grapes*	380.871	605.588	851.400	1.287.804	960.155
Nocciole col guscio – *Hazel nuts (with shell)*	122.943	87.008	124.405	122.392	120.495
Nocciole senza guscio – *Hazel nuts (shelled)*	103.307	10.490	81.168	43.175	65.822
Mandorle col guscio – *Almonds (with shell)*	38.822	29.505	17.690	12.149	20.107
Mandorle senza guscio – *Almonds (shelled)*	346.192	268.342	149.487	90.682	292.233
Noci – *Walnuts*	96.196	71.405	125.703	181.994	73.779
Castagne – *Chestnuts*	228.828	186.208	261.508	238.777	183.016
Fichi secchi – *Dried figs*	36.900	51.468	34.461	43.218	31.594
Semi di erba medica – *Alfalfa seed*	1.878	10.998	4.863	8.648	9.764
Semi di trifoglio – *Clover seed*	29.499	41.246	15.925	10.975	23.393
Semi da prato, altri – *Other meadow seed*	2.482	10.192	5.988	4.386	3.970
Semi non oleosi, altri – *Other non oleaginous seeds*	8.415	12.855	15.494	15.316	20.322
Tabacchi greggi in foglie – *Leaf tobacco*	128.088	140.560	98.723	142.928	94.454
Fieno – *Hay*	8.009	7.977	1.699	7.793	3.935
Sughero greggio – *Cork*	47.268	84.048	59.161	61.586	7.644
Scorze di agrumi – *Citrus peels*	120.671	98.044	92.851	100.747	95.584
Olio d'oliva – *Olive oil*	117.398	89.364	70.531	95.889	121.176
Pomidoro pelati – *Tomatoes, peeled*	1.024.502	1.195.402	1.067.536	1.322.942	1.254.623
Pomidoro in conserva – *Tomatoe paste*	525.994	766.823	876.745	891.026	951.966

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

questi ultimi l'incremento ha assunto carattere generale (fanno eccezione, oltre all'olio di oliva e di semi le uova, il lardo) ed ha riguardato anche quelle derrate che sul mercato all'ingrosso hanno subìto delle diminuzioni, come è il caso della carne bovina.

Circa i prezzi dei prodotti importati dall'estero si è avuta una flessione del 3,7 %. Sono diminuite le quotazioni delle carni bovine (– 1,9 %), del pollame macellato (– 1,5 %) e dei formaggi (– 9,3 % per quelli freschi e – 15,1 % per l'Emmenthal). All'esportazione i prezzi medi sono in complesso aumentati del 3,2 %. L'incremento riguarda principalmente i pomodori pelati, le albicocche (+ 39,8 %), i limoni (+ 13,8 %), le mandorle (+ 16,7 %), le nocciole (+ 9,7 %), il formaggio grana (+ 12,1 %), il vino (15,3 %). Sono diminuiti, invece, i prezzi della conserva di pomodoro (– 6,8 %), delle cipolle (– 13,6 %), delle pere (– 30,4 %), dell'uva da tavola (– 25,0 %), del pecorino (– 5,7 %).

L'offerta e la domanda dei prodotti agricoli e la bilancia agricolo-alimentare. – Il valore della produzione lorda vendibile agricola ha raggiunto nel 1958 3.401 miliardi di lire con un aumento del 6,4 % in confronto al 1957. Sommando a tale valore quello delle importazioni, pari a 758 miliardi di lire, si perviene ad un totale di risorse di 4.159 miliardi che, tenendo conto delle variazioni dei prezzi, portano ad una disponibilità superiore del 7,7 % circa, in termini reali, a quella dell'anno precedente. Di tale ammontare delle risorse, circa 350 miliardi è stato offerto all'estero (– 15,3 % rispetto allo scorso anno) e 3.809 miliardi sono rimasti disponibili all'interno (1).

Tra i prodotti importati hanno subìto aumenti in quantità soprattutto il granoturco (+ 93,6 %), le uova (+ 34,0 %), le carni fresche e congelate (+ 28,5 %), lo zucchero (da 94,2 a 915,8 mila quintali), i prodotti coloniali (caffè), i legnami da opera e da ardere. Risultano in diminuzione gli acquisti di frumento (da 5,3 a 1,7 milioni di quintali), di olii e grassi alimentari (– 39,5 %) e di fibre tessili (cotone – 17,4 %, lana – 14,6 %).

Nelle esportazioni si è avuta una generale flessione quantitativa compensata da una certa lievitazione dei prezzi. Risultano specialmente in diminuzione le vendite di frumento (da 6,3 a 4,3 milioni di quintali), di frutta e agrumi (– 24,1 % e – 14,5 %), di vini (– 6,1 %). Aumenti ha segnato il riso (+ 28,1 %).

Considerando il comparto agricolo-alimentare (2) si rileva dalla tab. 78 che il valore delle risorse all'origine è stato di 3.525 miliardi di lire circa, costituito per 3.170 miliardi dalla produzione interna e per 355 miliardi dalle importazioni. Di tali risorse 215 miliardi sono stati offerti all'estero e 3.310 miliardi all'interno. La differenza tra l'ammontare del valore dei prodotti espor-

(1) Per i valori del 1957 v. Appendice II, tab. VIII/13.
(2) Compresi i prodotti forestali e della caccia e pesca.

tati considerati ai prezzi all'origine e il valore ai prezzi alla frontiera, pari a 41 miliardi di lire, rappresenta il valore aggiunto della trasformazione industriale e dei servizi di distribuzione. Fatto 100 il valore all'origine, il valore alla frontiera risulta pari a 119,1 contro 117,7 nel 1957.

Tab. 78 – Bilancia del settore agricolo-alimentare nel 1958

Food balance scheet, 1958

(in miliardi di lire)

Prodotti – *Products*	Offerta – *Supply*								Disponibilità totale al consumo interno di beni e ser. finali *Demand*
	della produzione nazionale *home production*					delle importazioni *importations*			
	all'interno – *to national market*								
	prod. vendib. all'origine (a) *Gross saleable output at farm*		Valore aggiunto trasf. ind. commer. trasp. *Value added by processing and trading*	Offerta al consumo (b) *for consumption*	all'estero (c) *to foreign market*	Alla frontiera *value at frontier* (d)	Valore aggiunto trasf. industr. commer. trasp. *Value added by processing and trading*	Offerta al consumo *for consumption* (b)	
	totale – *total*	di cui all'interno *Home produced*							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Cereali – *Cereals*	660	605	361	966	39	45	64	109	1.075
Legumi e ortaggi – *Vegetables*	423	389	183	572	39	5	2	7	579
Frutta fresca e secca – *Fruits*	296	210	303	513	125	12	26	38	551
Vino – *Wine*	400	385	285	670	18	1	—	1	671
Olii – *Oils*	120	114	48	162	6	42	25	67	229
Prodotti zootecnici – *Animal products*	1.119	1.107	562	1.669	16	138	163	301	1.970
Colture industriali e altri – *Tobacco, sugar-beets, & others*	98	94	516	610	9	79	196	275	885
Forestali – *Forests*	12	10	18	28	3	1	1	2	30
Pesca e caccia – *Fish*	42	41	63	104	1	32	53	85	189
In complesso – Total	*3.170*	*2.655*	*2.339*	*5.294*	*256*	*355*	*530*	*885*	*6.179*

(a) Ai prezzi alla produzione e al netto della variazione delle scorte. (b) Ai prezzi al consumo. (c) I dati di questa colonna non coincidono necessariamente con la differenza tra quelli della col. 1 e i dati della col. 2 – che tuttavia rappresenta anch'essa esportazione – perché mentre questi ultimi sono espressi in prodotti naturali e ai prezzi alla produzione i primi rappresentano l'effettivo flusso esportatorio in prodotti naturali e finiti e ai prezzi alla frontiera. (d) Prezzi alla frontiera.

Fonti: Nostra elaborazione. V. l'Annuario 1954 per i criteri di calcolo.

Sui prodotti importati il valore aggiunto è stato di 530 miliardi di lire contro 509 miliardi di lire nel 1957 e la sua incidenza sul valore alla frontiera è stata del 149,3 % contro il 145,4 % nell'anno precedente. Il lieve aumento è

dipeso soprattutto dall'aumento del costo di distribuzione e trasformazione dei cereali, della frutta e degli olii: per questi prodotti il valore aggiunto è in-

Tab. 79 - Valore della produzione alimentare, bevande e tabacco all'origine e al consumo e costo di distribuzione

Value of foods, beverages and tabacco at origin, at final stage and distribution cost

Anni	Offerta all'origine *Supply at origin* (a)	Valore aggiunto delle ind. alimentari *Value added by processors* (b)	Costo della distribuzione *Distribution cost*			Produzione al consumo *Supply at final stage*		
			imposte indirette *indirect taxes* (c)	commercio e trasporti *trade & transportation*	totale *total*	all'interno *domestic consumption*	all'estero *exports*	totale *total*
	Miliardi di lire correnti							
1953	2.925	714	649	712	1.361	4.775	225	5.000
1954	3.104	745	687	773	1.460	5.059	250	5.309
1955	3.209	791	732	899	1.579	5.371	260	5.631
1956	3.368	811	804	1.037	1.965	5.713	307	6.020
1957	3.475	857	842	1.072	1.914	5.907	339	6.246
1958	3.525	923	887	1.096	1.983	6.175	256	6.431
	Indici							
1953	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
1954	*106,1*	*104,3*	*105,9*	*108,6*	*107,3*	*105,9*	*111,1*	*106,2*
1955	*109,7*	*110,8*	*112,8*	*126,3*	*116,0*	*112,5*	*115,6*	*112,6*
1956	*115,1*	*113,6*	*123,9*	*145,6*	*144,4*	*119,6*	*136,4*	*120,4*
1957	*118,8*	*120,0*	*129,7*	*150,6*	*140,6*	*123,7*	*150,7*	*124,9*
1958	*120,5*	*129,2*	*136,7*	*153,9*	*145,7*	*129,3*	*113,8*	*128,6*

a) Il valore dell'offerta all'origine è stato ricavato sommando alla produzione vendibile agricolo-alimentare (calcolata secondo il metodo adottato nel cap. IX per la bilancia agricolo-alimentare) la produzione vendibile della pesca e le importazioni e tenendo conto delle variazioni delle scorte sia delle aziende agrarie che statali (queste ultime costituite essenzialmente da grano e zucchero);

b) Il valore aggiunto delle industrie alimentari comprende anche il valore delle materie prime acquistate dai settori extragricoli (al netto delle spese di trasporto e commercio) che si incorporano nei prodotti finiti. La valutazione di tali materie prime è stata eseguita sulla base dei dati riportati nella Relazione sulla situazione economica del Paese dell'anno 1954, nella tavola relativa ai « flussi di beni e servizi nella economia italiana nel 1953 » adottando, per gli anni 1954-1958, il rapporto esistente nel 1953 tra il valore aggiunto e il valore delle materie prime extragricole e tenendo conto per queste ultime della variazione dei prezzi;

c) il valore relativo alle imposte indirette è stato ricavato sommando al valore riportato nel capitolo degli Annuari relativo al « Prelevamento del reddito », il valore dell'imposta sui tabacchi, sul consumo del sale, del caffè, del cacao e l'ammontare dei dazi sulle importazioni determinati sulla base delle tariffe doganali per i principali gruppi di prodotti.

fatti risultato, rispetto al valore dalla frontiera, del 142,2 %, 216,6 % e 59,5 %, contro il 103,2 %, 200,0 % e 43,8 % nel 1957. Il valore al consumo dei prodotti alimentari, bevande e tabacco all'interno del paese, è stato nell'anno in esame

di 6.180 miliardi (4,5 % rispetto al 1957 e + 3,5 % in termini reali) e il costo della trasformazione industriale e della distribuzione ha rappresentato l'88,1 % del valore all'origine (77,4 % nel 1957). Si sono avuti incrementi nel valore aggiunto soprattutto per il settore frutticolo (+ 7,1 %) e in quello zootecnico (+ 4,8 %).

Passando ad esaminare le principali voci di spesa per consumi si rileva il più forte sviluppo nel settore delle carni (+ 8,4 % in valore e + 6,1 in quantità), delle bevande alcooliche (+ 6,7 % in valore, dovuto però ad un fortissimo aumento dei prezzi medi, pari al 17,7 %, mentre la quantità è diminuita del 9,3 %), degli ortaggi e frutta (+ 10,7 in valore e + 14,2 % in termini reali). Aumenti di minore entità si sono avuti per i lattiero-caseari, i prodotti coloniali e i dolciumi. In diminuzione (- 8,3 %) la spesa per olii e grassi, nonostante l'incremento quantitativo (+ 2,3 %), a causa della sensibile flessione dei prezzi medi al dettaglio (- 10,4 %). La ripartizione della totale spesa per consumi privati tra il capitolo alimentazione bevande e tabacco e gli altri capitoli è rimasta invariata rispetto all'anno precedente: il 56,6 % e il 43,4 % rispettivamente.

Il costo della trasformazione industriale e dei servizi di distribuzione risulta aumentato, in base alla valutazione da noi fatta e riportata nella tab. 79, da 2.771 nel 1957 a 2.906 miliardi di lire nel 1958 (+ 4,8 %); l'aumento è dipeso da un incremento del valore aggiunto delle industrie alimentari e dell'imposizione indiretta, pari al 7,7 % ed al 5,3 % rispettivamente, e dallo sviluppo del costo dei trasporti e dei servizi commerciali che è passato da 1.072 a 1.096 miliardi di lire (+ 2,2 %).

Se si considera che nell'anno in esame si è avuto un aumento del 3,5 %, del 2,2 %, del 3,5 % e del 3,7 % rispettivamente nel numero complessivo degli esercizi per il commercio dei prodotti alimentari, in quello per il commercio all'ingrosso e al minuto e nel commercio ambulante, si rileva una flessione della produttività commerciale, fenomeno questo che deve preoccupare perché rappresenta un freno alla riduzione dei prezzi al dettaglio e quindi all'espansione dei consumi. La via da percorrere per lo sviluppo della domanda sta, infatti, nella creazione di un minor numero di più efficenti unità di vendita e non nell'appesantimento del mercato con un sempre maggior numero di esercizi spesso privi di una attrezzatura adeguata.

3. - Cereali

Frumento. - Durante il 1958 il prezzo del frumento tenero ha subito, sul mercato interno, una flessione dell'ordine del 2-3 % rispetto allo scorso anno. Tale flessione è la risultante di una leggera lievitazione nel corso del primo semestre, in conseguenza della modesta produzione ottenuta nel 1957, e di

una sensibile diminuzione nella seconda metà dell'anno data la forte disponibilità esistente in seguito all'elevato raccolto e all'entità delle scorte.

Il mercato del grano duro ha avuto andamento stazionario fino al mese di giugno. Successivamente, a causa della scarsa produzione (– 9,5 % in confronto al 1957), i prezzi hanno segnato aumenti che si sono prolungati anche per i primi mesi del 1959. Sulla piazza di Catania ad esempio, le quotazioni sono passate da L. 8.400 circa al quintale in giugno a L. 8.431 in novembre

Tab. 80 – Prezzi ufficiali del grano (*a*)

Official Prices of Wheat

(lire per quintale)

Anni *Years*	Grano tenero – *Soft wheat*					Grano duro – *Hard wheat*					Indice generale 1948-51 = 100
	Italia settent.	Italia centr. (*b*)	Italia merid. (*c*)	Italia insul. (*d*)	Indice 1948-51 = 100	Italia settent.	Italia centr. (*b*)	Italia merid. (*c*)	Italia insul. (*d*)	Indice 1948-51 = 100	
1948-51 (media)	5.688	5.688	5.950	6.213	*100,0*	6.375	6.375	6.638	6.900	*100,0*	*100,0*
1950-51	6.250	6.250	6.500	6.750	*109,8*	7.000	7.000	7.250	7.500	*108,9*	*109,6*
1951-52	6.250	6.250	6.500	6.750	*109,8*	7.000	7.000	7.250	7.500	*108,9*	*109,6*
1952-53	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1953-54	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1954-55	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1955-56	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1956-57	6.800	6.800	7.050	7.300	*119,3*	7.550	7.550	7.800	8.050	*117,1*	*118,8*
1957-58	6.700	6.700	6.950	7.200	*117,6*	8.050	8.050	8.300	8.550	*124,1*	*118,4*
1958-59	6.700	6.700	6.950	7.200	*117,6*	8.050	8.050	8.300	8.550	*124,1*	*118,4*

(*a*) Prezzi per prodotto sano, secco, leale, mercantile, consegnato insaccato porto franco magazzino d'ammasso, tela a rendere, al netto delle quote per spese inerenti la gestione ammassi. I prezzi sono altresì al netto dei premi concessi per anticipato conferimento – (*b*) Esclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto. – (*c*) Escluse Calabria e Basilicata e inclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto. – (*d*) Incluse Calabria e Basilicata.

Fonti: Comitato interministeriale dei prezzi: provv. n. 229 (16-6-1950); n. 297 (15-3-1951); n. 326 (30-6-1952); n. 375 (30-6-1953); n. 430 (31-5-1954); n. 489 (4-6-1955); n. 564 (14-6-1956); n. 655 (3-7-1957); n. 721; (13-6-1958).

(con una flessione del 4-5 % verificatasi subito dopo il raccolto) e a lire 8.700-8.800 nel febbraio-marzo 1959, con punte di L. 9.000 al quintale per le varietà migliori.

In considerazione della elevata produzione di grano tenero, la flessione dei prezzi è stata nel complesso modesta e i motivi sono da ricercarsi nei notevoli impegni per l'esportazione e in una efficace organizzazione delle vendite che, con l'ausilio dell'ammasso per contingente e volontario, ha consentito di frazionare nel tempo il collocamento presso l'industria molitoria. Tuttavia permane la necessità dell'adeguamento progressivo della coltivazione

alla situazione del mercato internazionale. Già per la produzione 1958 il Ministero dell'agricoltura stabilì una riduzione del prezzo del grano tenero di lire 100 al quintale, aumentando nel contempo il prezzo del grano duro di L. 500 al quintale. A tale provvedimento è seguita per la campagna 1959-60 una riduzione ulteriore delle quotazioni del grano tenero di L. 500 al quintale, il che rappresenterà per lo Stato un risparmio di 50 miliardi di lire i quali potranno essere investiti nello stesso settore agricolo per l'attuazione di programmi di incremento della produttività.

Tab. 81 – Importazioni di grano per paesi di provenienza nel 1956-57

Imports of Wheat by Country of Origin 1957-58

(tonnellate)

Mesi – *Months*	Argentina (*a*)	Siria (*a*)	Israele (*a*)	Totale *Total*
1957 - Agosto	—	3.400	6.356	9.756
Settembre	10.008	25.085	4.750	39.843
Ottobre	—	3.300	4.400	7.700
Novembre	23.908	13.667	375	37.950
Dicembre	10.850	26.589	—	37.439
1958 - Gennaio	8.331	23.208	—	31.539
Febbraio	1.169	30.561	—	31.730
Marzo	—	26.541	—	26.541
Aprile	11.161	—	—	11.161
Maggio	924	22.766	—	23.690
Giugno	—	—	—	—
Luglio	—	4.879	—	4.819
In complesso – Total	*66.351*	*179.996*	*15.881*	*262.228*

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

Nel 1958 l'ammasso per contingente ha riguardato 12 milioni di quintali di frumento di cui 10 milioni circa di frumento tenero (– 0,9 % rispetto al 1957); l'ammasso volontario ha assorbito 10,6 milioni di quintali di prodotto (di cui 9,5 milioni di grano tenero) contro 4,0 milioni di quintali nel 1957 (di cui 2,4 milioni di grano tenero).

Il prezzo del grano sul mercato internazionale ha subìto, nello scorso anno, una flessione del 2-3%, concentrata nel secondo semestre in conseguenza della pressione dell'offerta da parte dei principali paesi esportatori.

Le correnti di scambio con l'estero, per quanto riguarda il nostro paese, registrano una flessione, in quantità e in valore, maggiore per gli acquisti che per le vendite. I primi sono ammontati a 1.740 mila quintali (di cui 1.667 mila quintali di grano duro) per un importo di 9,8 miliardi di lire contro 32,4 miliardi nel 1957 e le seconde risultano pari a 4.342 mila quintali per un importo di 16,3 miliardi di lire (27,2 miliardi nel 1957). Il prodotto importato è stato acquistato con il sistema delle permute di grano tenero nazionale contro grano duro estero, secondo rapporti di scambio aggirantisi intorno a 1,70 : 1.

Tab. 82 - Prezzo del grano importato in Italia per paesi di provenienza nel 1957-58 (*a*)

Prices of Imported Wheat, in 1957-58

Paesi di provenienza *Country of origin*	Prezzo *fob* ($ per tonn.) (*b*) (*d*)	Prezzo *cif*		Prezzo di vendita ai molini nazionali *Price to millers in Italy* (L. per q) (*e*)
		($ per tonn.) (*d*)	(L. per q)	
Argentina	94.75	105,45	6.630,17	—
Siria	85,45	90,22	5.672,58	—
Israele	93,20	98,91	6.218,96	—
Prezzo medio ponderato (c)	88,27	94,60	5.947,97	—
Grano duro - base kg 78 di peso specifico	—	—	—	8.700
Grano tenero – base kg 75 di peso specifico	—	—	—	7.290

(*a*) Tutto il grano duro importato nel corso della campagna è stato acquistato mediante operazioni di permuta con grano tenero della gestione statale, alla condizione costo-nolo. (*b*) I costi *fob* sono stati ricavati detraendo dai prezzi costo-nolo le corrispondenti rate di nolo vigenti nel corso della campagna. (*c*) I costi medi ponderati *cif* indicati per le diverse qualità e provenienze, al netto delle spese per le coperture assicurative, rappresentano i valori che risultano attribuiti al grano duro in virtù del rapporto di scambio pattuito, preso per base il valore convenzionale del grano tenero nazionale ceduto in contro partita, stabilito in relazione ai corsi dei mercati internazionali per i grani teneri di qualità comparabile. (*d*) I costi espressi in dollari sono stati convertiti in lire italiane al cambio di L. 628,75 per un dollaro, ivi compresa la commissione dovuta all'Ufficio italiano dei cambi. (*e*) Merce franco molino.

Fonti: Alto commissariato per l'alimentazione.

Con la rinnovazione dell'accordo internazionale del grano in vigore dal primo luglio 1959 e della durata di tre anni, i prezzi minimi e massimi, entro i quali i paesi importatori si obbligano all'acquisto del contingente presso i paesi esportatori, sono stati fissati in dollari 1,50 e 1,90 (3.244 e 4.365 lire) al quintale. Alle nazioni tradizionalmente venditrici si sono aggiunte il Messico, la Francia, la Spagna, la Svezia e l'Italia.

Riso. – All'inizio della campagna 1957-58 il mercato non registrava, come nell'anno precedente, nessun sintomo di miglioramento per cui l'Ente risi ritenne opportuno mantenere la superficie coltivata entro i limiti già fissati in sede di ridimensionamento. L'area investita a risaia è risultata pertanto di circa 134

mila ettari, ma si è verificata una sensibile variazione nella ripartizione dell'ettaraggio fra le varietà fini, semifini e comuni. Le prime, che occupavano il 34,9 per cento della totale superficie nel 1957, hanno raggiunto un'incidenza pari al 40,4 %, mentre per le varietà comuni l'importanza è notevolmente diminuita (dal 52,9 % al 40,8 % della superficie complessiva). Cospicua anche l'espansione delle varietà semifini (dal 12,1 % al 18,8 % della superficie totale).

Il rapido sviluppo delle migliori qualità già avutosi nel 1957 è stato eccessivo rispetto all'incremento dei consumi e ne hanno risentito in modo negativo i prezzi che, per talune varietà (Bersani), sono diminuiti, dopo i primi mesi della nuova campagna, di circa 1.000 lire al quintale. Per il *Vialone*, sempre presente sul mercato in quantitativi modesti, le quotazioni si sono mantenute sui livelli dell'annata precedente ed hanno anzi manifestato nell'ultimo periodo di vendite una leggera tendenza all'aumento. In lieve ascesa (4-5 %) i prezzi delle varietà comuni.

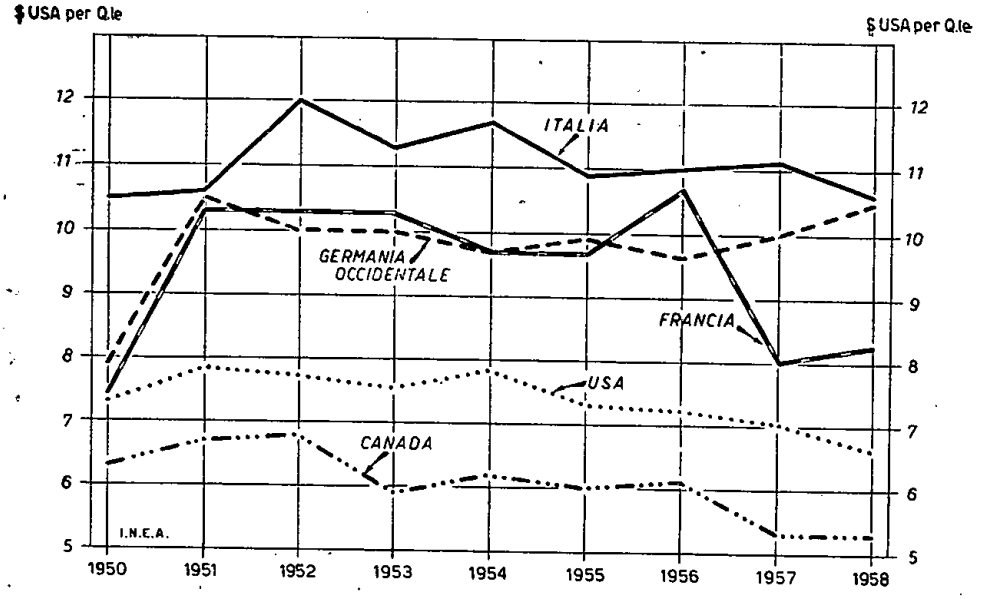


Grafico 18 – Andamento dei prezzi del frumento in alcuni paesi della Comunità europea, degli Stati Uniti e del Canada dal 1950 al 1958 (v. Appendice I)

L'ammasso totale del prodotto si è svolto regolarmente e ai conferenti è stato corrisposto, subito dopo il raccolto, il consueto anticipo di L. 5.000 al quintale per il risone comune e di L. 5.300 e L. 5.600 per le varietà fini e semifini. Invariati, rispetto alla campagna 1956-57, il prezzo base di L. 6.000 all'atto della consegna fisica del prodotto e gli aumenti mensili fino al massimo sovraprezzo di L. 210 al quintale.

Sul mercato al minuto i prezzi hanno avuto incrementi del 4,5 % per le varietà comuni, dell'8,5 % per quelle semifini e del 10,8 % per quelle fini.

Circa l'andamento del consumo interno esso si aggira intorno ai 5 milioni di quintali ormai da alcuni anni, né, data la rigidità della domanda, è da sperare per il prossimo futuro in una sensibile espansione. Pertanto, nella situazione venutasi a creare sui mercati internazionali, si renderà necessario provvedere ad un ulteriore ridimensionamento della coltivazione salvo che non si riesca ad incrementare le vendite nell'area del Mercato Comune, i cui paesi importano annualmente circa 3,5 milioni di quintali.

Durante il periodo settembre 1957-agosto 1958 l'esportazione ha raggiunto i 3 milioni di quintali (1) contro 2,6 milioni nel 1956-57. Un tale risultato è da considerarsi soddisfacente in quanto si sono potuti realizzare prezzi solo di poco inferiori (– 5 %) a quelli del 1956-57, ed è stato possibile chiudere la campagna con soli 400 mila quintali di risone e cioè con giacenze quasi normali. Se si considera l'anno solare si rileva che nel 1958 l'esportazione ha raggiunto i q 24 mila per il riso greggio, q 523 mila per il risó semigreggio e q 1.292 mila per il riso lavorato, con prezzi che rispetto al 1957 risultano in leggero aumento per il primo, in flessione del 14 % per il secondo e praticamente stazionari per il terzo. Il valore complessivo delle vendite è stato di 15 miliardi di lire contro 12,1 miliardi nell'ánno precedente.

4. – Bestiame e prodotti zootecnici

Carni. – Nell'anno 1958 il forte incremento della produzione di *carne bovina* (+ 11,2 %), in connessione con l'offerta dall'estero, ha determinato una flessione del 4-5% nei prezzi all'origine e all'ingrosso, flessione che si è manifestata nel secondo semestre. In tale periodo l'indice dei prezzi all'ingrosso (base 1953 = 100) è sceso da 128,1 nel mese di giugno a 117,7 in ottobre a 112,6 in dicembre.

La contrazione delle quotazioni ha raggiunto massimi del 20-30 % nelle Marche e in Puglia. In quest'ultima regione tale fatto ha notevolmente ostacolato l'espansione in atto negli ultimi anni. Improntato a maggior stabilità è risultato il mercato delle regioni settentrionali soprattutto per i vitelloni e i vitelli per i quali il sensibile sviluppo dell'offerta ha trovato un discreto equilibrio nella domanda anch'essa in aumento per le carni pregiate. Per talune produzioni, come i vitelli *della coscia* in Piemonte, si sono anzi registrate delle variazioni positive nelle quotazioni. Gli effetti della congiuntura del bestiame da macello si sono ripercossi anche sul bestiame da allevamento, ma in genere in

(1) Espressi in risone.

misura modesta, data la possibilità del mutamento di indirizzo verso la produzione del latte il cui mercato si è svolto in modo favorevole.

La flessione dei prezzi all'ingrosso e all'origine non sembra, tuttavia, avere avuto influenza sul mercato al dettaglio: i prezzi al consumatore sono anzi lievemente aumentati, salvo una leggera diminuzione nell'ultimo bimestre. In media si è verificato, tra gli ultimi due anni, un aumento del 2,8 %.

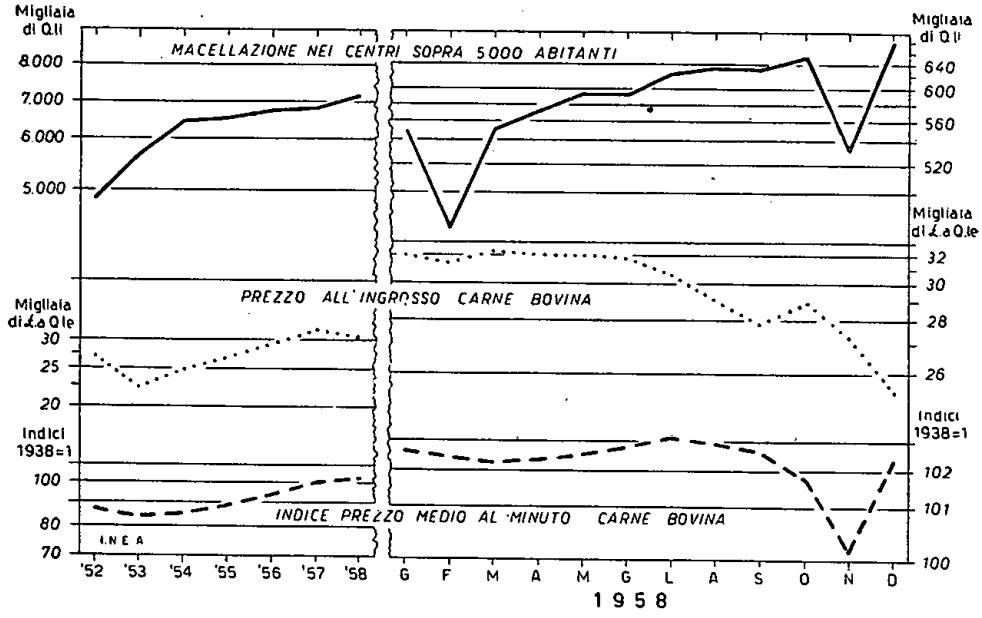


Grafico 19. – Macellazioni, prezzo all'ingrosso e indice del prezzo medio al minuto della carne bovina dal 1952 al 1958 (v. Appendice I).

La battuta d'arresto alla tendenza ascendente delle quotazioni del bestiame bovino ha natura congiunturale ed è dipesa in buona parte dalle importazioni, passate, per la carne fresca e congelata, da 932 mila quintali nel 1957 a 1 milione 173 mila quintali nell'anno in esame (+ 25,8 %) e giunte al consumo in buona parte nel momento di maggiore pressione dell'offerta interna. Se si considera la tendenza allo sviluppo dei consumi e la situazione della domanda e della produzione nell'area del Mercato Comune non vi è motivo di forti preoccupazioni per il prossimo futuro.

Per quanto riguarda le carni *suine* la diminuita produzione (– 12,1 %) ha determinato un andamento inverso a quello registrato per i bovini: diminuzione nel primo semestre (l'indice dei prezzi all'ingrosso dei suini da macello è sceso da 117,3 in gennaio a 110,8 in giugno) e ripresa nel secondo semestre, assai più sensibile a causa della aumentata domanda da parte delle industrie salumiere favorite da un'alta congiuntura che si è protratta anche nel 1959.

I prezzi al consumo sono aumentati del 3,1 % e si è ulteriormente accentuata la tendenza a preferire carni poco ricche di grasso. Di conseguenza particolarmente favorevoli sono risultate le quotazioni dei magroni. Le importazioni di carni suine sono aumentate, tra il 1957 e il 1958, del 100 % in quantità (da 134 mila a 269 mila quintali) e del 122,7 % in valore (da 3,6 a 8,1 miliardi di lire).

Anche le carni *ovine* hanno avuto un mercato favorevole: i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 5 % per effetto sopratutto di una maggiore richiesta di agnelli.

Tab. 83 – Interscambio commerciale di carne fresca e congelata tra i paesi della Comunità Economica Europea nel 1958

Interchanges of fresch and frozen meats between member countries of European Economic Community in 1958

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (a)
						Valore *Value*	Distribuzione %	
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	870	2.571	1.082	2.460	6.983	*10,6*	1,9
Francia – *France*	174	—	12	195	290	671	*1,0*	94,0
Germania Occidentale – *Western Germany*	31	4.644	—	3.789	87	8.551	*13,0*	32,9
Italia – *Italy*	—	59	47	—	—	106	*0,2*	72,9
Paesi Bassi – *Netherlands*	5.737	8.482	29.236	6.036	—	49.491	*75,2*	23,8
Totale – Total	*5.942*	*14.055*	*31.866*	*11.102*	*2.837*	*65.802*	*100,0*	—
Percento	*9,0*	*21,4*	*48,4*	*16,9*	*4,3*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports)* (a)	*52,1*	*65,3*	*61,6*	*87,8*	*77,6*	—	—	—

(a) I dati sono stati ricavati per differenza con le esportazioni e le importazioni totali.
Fonti: v. tab. 76.

Circa il *pollame*, all'incremento della produzione (+ 3,0 %) hanno corrisposto prezzi stazionari. Si è verificato un ulteriore sviluppo delle quantità commerciate di pollame macellato nei grandi centri, come risulta dall'afflusso del prodotto (+ 10,0 %) nei principali mercati all'ingrosso del paese. È continuato in tal modo il notevole ritmo di sviluppo che ha caratterizzato questo comparto negli ultimi anni: dal 1954 al 1958, infatti, la vendita di pollame morto sui mercati all'ingrosso è passata da 129 a 302 mila quintali (+ 134 %).

Come si è detto precedentemente, il consumo complessivo di carni ha avuto, durante il 1958, una espansione, in termini quantitativi dell'8,6 %, superiore all'incremento verificatosi tra il 1957 e il 1956. Il movimento, considerato che la disponibilità pro-capite è attualmente di 23 chilogrammi circa, contro kg 69,3 in Francia, kg 53,1 in Germania, kg 56,1 in Belgio, kg 39,1 in Olanda, è senz'altro destinato a continuare in concordanza con lo sviluppo economico del paese. Se si esamina, inoltre, la situazione del commercio esterno del settore per il complesso delle nazioni del Mercato Comune, si notano ampie possibilità di collocamento, dato che nel 1958, nonostante l'interscambio abbia raggiunto 65,8 milioni di dollari contro 29,0 milioni di dollari nel 1953 (+ 126,8 %) (1), le percentuali di acquisto di carni fuori area, sulle totali importazioni, da parte dei sei paesi, sono state elevatissime: 52,1 % per il Belgio; 65,3 % per la Francia; 61,5 % per la Germania; 87,8 % per l'Italia; 77,6 % per l'Olanda.

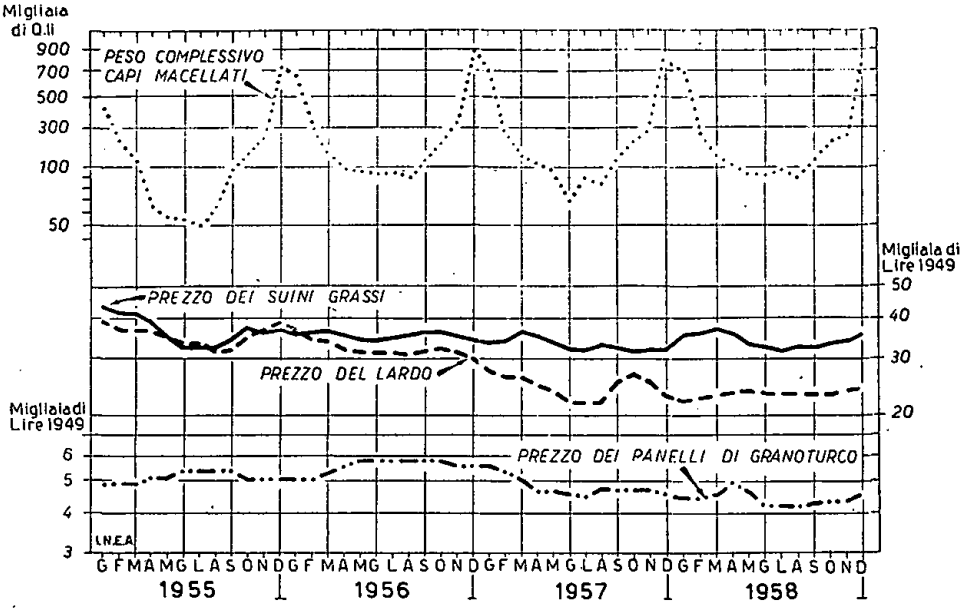


Grafico 20 – Prezzo dei suini grassi, del lardo e dei panelli di granoturco e peso vivo totale dei suini macellati dal 1955 al 1958 (v. Appendice I).

Prodotti lattiero-caseari. – Il consuntivo, per l'anno in esame, dell'andamento del mercato dei lattiero-caseari risulta in complesso favorevole ai produttori.

Il lieve incremento registrato nella produzione di latte bovino è stato as-

(1) Per i dati sull'interscambio nel 1953 e nel 1957 relativamente ai principali gruppi di prodotti v. Appendice II, tab. VIII/2-12.

sorbito per la maggior parte dal consumo diretto e, d'altro canto, l'orientamento della caseificazione verso i formaggi freschi da tavola e lo smaltimento delle scorte di grana hanno contribuito efficacemente ad alleggerire la pressione dell'offerta, sicché i prezzi del latte industriale e dei formaggi hanno subìto aumenti, all'origine, del 7-8 % circa.

Per quanto riguarda i formaggi, si registrano incrementi nelle quotazioni del 12-13 % per il *grana* fresco e del 14-15 % per lo stagionato di un anno, particolarmente richiesto dai consumatori. Anche il *gorgonzola*, il cui mercato negli ultimi anni era stato notevolmente pesante, ha spuntato aumenti nei prezzi del 9 % circa e il *provolone* è stato esitato a prezzi superiori del 6-7 % rispetto al 1957. Notevole sembra l'incremento del consumo di formaggi freschi, in particolare della *fontina* e dell'*asiago*. Circa il *pecorino* l'andamento delle quotazioni è stato contrastante nelle diverse regioni. Nel Lazio si è avuta una certa contrazione delle richieste, anche per la diminuita esportazione, che ha determinato flessioni dei prezzi dell'ordine del 7 % circa; in Sardegna, invece, i prezzi sono lievemente aumentati, ma si è trattato di un incremento di breve momento, perchè la produzione ottenuta è risultata abbondante.

Vicende alterne ha subìto il mercato del *burro*. Gli elevati prezzi raggiunti nell'estate del 1958, in regime di vincolo delle importazioni, sono rapidamente discesi, con lo sblocco degli acquisti, da L. 1.700-1.800 a 800-900 lire e fino a 640-650 lire al chilogrammo, ma nel confronto tra le medie mensili dei due anni 1957 e 1958 si registra un incremento dell'ordine del 3-4 % per il burro di affioramento e del 9 % per quello di centrifuga. Recentemente, durante la primavera del 1959, allo scopo di evitare ulteriori ribassi, causati dalla forte pressione della domanda estera, è stato messo in funzione il congegno del prezzo minimo all'importazione, tuttavia la situazione di questo settore rimane precaria non solo nel nostro paese ma anche nelle principali nazioni europee ed extra europee del mondo occidentale, dove il regime protezionistico ha determinato negli ultimi anni una sensibile espansione della produzione interna e la formazione di scorte anche per effetto di una certa diminuzione nell'incremento del consumo.

La produzione di *uova* è aumentata in modesta misura rispetto al 1957 (+ 1,8 %) ma il cospicuo incremento delle importazioni (+ 30,2 %) ha determinato una flessione dei prezzi dell'1-2 %.

Come i prezzi all'ingrosso, così anche i prezzi al dettaglio del latte, del formaggio, del burro, risultano in ascesa, ma in assai più modesta misura (1,2 %) e ciò in relazione alla lieve tendenza espansiva dei consumi, ben diversa da quella delle carni. Nel 1958 anzi si è verificata una leggera contrazione della spesa complessiva in questo settore, dovuta allo spostamento della domanda verso i prodotti di minor prezzo.

Durante l'anno in esame le importazioni di lattiero-caseari e uova hanno

Tab. 84 – Interscambio commerciale di prodotti lattiero-caseari e uova tra i paesi della Comunità Economica Europea

Interchanges of eggs and dairy products between member countries of European Economic Community in 1958

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (a)
						Valore *Value*	Distribuzione %	
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg:*								
Burro - *Butter*	—	—	30	1.971	—	2.001	*23,3*	23,0
Formaggi - *Cheese*	—	—	212	—	92	304	*0,6*	
Uova - *Eggs*	—	1.986	2.412	2.908	59	7.365	*7,2*	10,0
Totale – Total	—	*1.986*	*2.654*	*4.879*	*151*	*9.670*		
Francia – *France:*								
Burro - *Butter*	—	—	381	1.233	—	1.614	*18,9*	88,7
Formaggi - *Cheese*	2.079	—	248	316	78	2.721	*5,0*	
Uova - *Eggs*	26	—	46	56	—	128	*0,1*	84,7
Totale – Total	*2.105*	—	*675*	*1.605*	*78*	*4.463*		
Germania Occidentale – *Western Germany:*								
Burro - *Butter*	—	—	—	13	—	13	*0,1*	12,2
Formaggi - *Cheese*	977	851	—	5.032	50	6.910	*12,8*	
Uova - *Eggs*	71	30	—	127	94	322	*0,3*	54,6
Totale – Total	*1.048*	*881*	—	*5.172*	*144*	*7.245*		
Italia – *Italy:*								
Burro - *Butter*	—	—	—	—	—	—	—	81,3
Formaggi - *Cheese*	663	3.601	404	—	24	4.692	*8,7*	
Uova - *Eggs*	24	—	222	—	—	246	*0,2*	85,5
Totale – Total	*687*	*3.601*	*626*	—	*24*	*4.938*		
Paesi Bassi – *Netherlands:*								
Burro - *Butter*	119	199	520	4.102	—	4.940	*57,7*	46,3
Formaggi - *Cheese*	14.547	1.447	22.843	595	—	39.432	*72,9*	
Uova - *Eggs*	941	5.817	78.561	9.637	—	94.956	*92,2*	4,3
Totale – Total	*15.607*	*7.463*	*101.924*	*14.334*	—	*139.328*		
CEE – *EEC:*								
Burro - *Butter*	119	199	931	7.319	—	8.568	*100,0*	—
Formaggi - *Cheese*	18.266	5.899	23.707	5.943	244	54.059	*100,0*	—
Uova - *Eggs*	1.062	7.833	81.241	12.728	153	103.117	*100,0*	—
In complesso – Total	*19.447*	*13.931*	*105.879*	*25.990*	*397*	*165.644*	—	—
Percento	*11,7*	*8,4*	*64,0*	*15,7*	*0,2*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports):* (a)								
Burro e Formaggi - *Butter and Cheese*	*24,6*	*54,8*	*54,0*	*62,9*	*58,1*	—	—	—
Uova - *Eggs*	*29,7*	*28,4*	*47,9*	*67,7*	*32,6*	—	—	—

(a) V. nota (a) alla tab. 83.

Fonti: v. tab. 76.

raggiunto il valore di 45,5 miliardi di lire con un aumento del 22,6 % in confronto al 1957 (37,1 miliardi di lire).

Nel comparto dei formaggi il saldo commerciale attivo è diminuito giacché, mentre le importazioni sono passate da 11,8 a 14,2 miliardi di lire (+ 20,3 %), le esportazioni sono aumentate da 14,5 a 15,7 miliardi (+ 8,3 %). In sensibile incremento sono risultate le vendite all'estero di formaggio grana (+ 18,0 %), a prezzi superiori del 12,1 % in confronto all'anno precedente, e quelle di provolone (+ 10,1 % in quantità e + 4,3 % per i prezzi).

Le importazioni di Emmenthal hanno subìto un aumento del 46,2 % in quantità e del 24,2 % in valore. In forte sviluppo gli acquisti dall'estero di uova (+ 30,2 %) a prezzi praticamente costanti.

L'interscambio di latticini e uova tra i paesi del Mercato Comune ha raggiunto nel 1958 il valore di 165,6 milioni di dollari contro 164,4 milioni nel 1956 e 176,1 milioni nel 1957. Rispetto al 1953 (1) l'incremento del valore degli scambi risulta pari al 26,1 %, tuttavia se si considera che il totale degli acquisti dall'estero dei sei paesi è attualmente di 336,0 milioni di dollari, è evidente che anche in questo comparto sussistono notevoli ulteriori possibilità di collocamento.

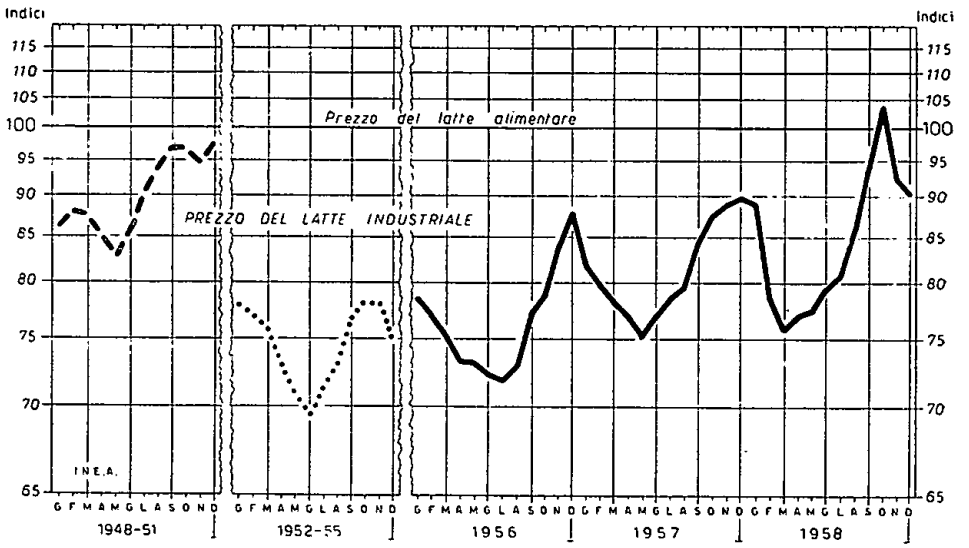


Grafico 21. – Indice del prezzo del latte per usi industriali, fatto 100 il prezzo del latte alimentare, nel 1948-51, nel 1952-55 e dal 1955 al 1958 (v. Appendice I).

Lana. – La contrazione dell'attività dell'industria tessile nei principali paesi del mondo occidentale è stata risentita dal mercato interno anche se i consumi nazionali hanno avuto un decremento non molto sensibile. In parti-

(1) V. nota (1) a pag. 252.

colare, la diminuzione di attività è stata riscontrata nel comparto della lavorazione delle lane cardate, i cui prezzi hanno subìto le più forti flessioni. I prezzi all'ingrosso della lana sudicia nelle piazze di Grosseto, Roma e Cagliari, che erano rispettivamente, di L. 640, 810, 569 al chilogrammo nel 1957 sono risultati, nell'anno in esame, di L. 538 (−14,0 %), 587 (− 28,0 %), 576 (+ 1,2 %).

Tab. 85 - Importazione ed esportazione di miele e di cera

Honey and Beeswax: Imports & Exports

Paesi di provenienza *Countries of origin*	Quantità - *Quantity* (quintali)			Valore - *Value* (migliaia di lire)		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
	Miele - *Honey*					
Importazione - Imports	*8.536*	*7.328*	*5.317*	*157.303*	*123.214*	*90.754*
in temporanea	793	145	389	17.606	3.173	7.716
Argentina	3.885	1.888	—	77.167	25.051	—
Australia	248	—	—	3.727	—	—
Cile	250	—	1.960	3.589	—	33.004
Messico	1.408	1.356	—	24.154	19.478	—
Spagna	—	1.178	—	—	26.707	—
Stati Uniti	643	—	—	14.601	—	—
Sud Africa	1.915	2.553	1.614	29.511	34.429	24.441
Altri Paesi	187	653	1.743	4.554	17.549	33.309
Esportazione - Exports	*302*	*469*	*319*	*13.303*	*27.808*	*15.077*
Stati Uniti	14	—	—	825	—	—
Svizzera	255	382	—	10.828	18.374	—
Altri Paesi	33	87	—	1.650	9.434	—
	Cera - *Beeswax*					
Importazione - Imports	*755*	*710*	*537*	*68.043*	*70.993*	*50.531*
Esportazione - Exports	*25*	—	*2*	*2.180*	*13*	*330*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Sussiste tuttora uno stato di disagio nel settore sia per la perdurante scarsa richiesta che per le forti giacenze esistenti presso i produttori. Le importazioni sono diminuite, in valore, tra ultimi due anni, del 30,2 % (da 131,5 a 91,9 miliardi di lire).

5. – Olii vegetali

Il mercato dell'olio di oliva è stato caratterizzato, durante il 1958, da una certa pesantezza per effetto di una abbondante offerta interna, risultante dal raccolto 1957, e delle elevate importazioni di materie grasse effettuate nello stesso anno. Furono importati infatti: 336 mila quintali di olio di oliva, 672 mila quintali di altri olii e grassi alimentari e ben 2,5 milioni di quintali di semi e frutti oleosi. Di conseguenza i prezzi all'origine subirono una rapida flessione e così pure quelli all'ingrosso, il cui indice (base 1953 = 100) passò da 130,7, nel mese di settembre 1957, a 111,7, nel dicembre, e a 119,9 nel maggio successivo, per rimanere poi pressoché invariato fino al nuovo raccolto. Nella media dei due anni considerati si è verificata una diminuzione pari al 12,5 %.

Tab. 86 – Produzione e disponibilità di olii di semi dal 1936 al 1958

Seed Oil Production and Supplies from 1936 to 1958

Anni – *Years*	Produzione – *Production*			Olii importati *Imports*	Olii esportati *Exports*	Disponibilità totale *Total Supply*
	da semi import. *from imported seeds*	da semi nazion. *from seeds produced in Italy*	totale *total*			
1936-39 (media)	982.033	288.204	1.270.237	357.744	7.636	1.620.345
1940-43 (»)	1.215.383	310.338	1.525.721	39.639	1.641	1.563.719
1944-47 (»)	58.167	281.678	339.845	52.612	15	392.442
1948-51 (»)	395.713	322.582	718.295	685.914	7.460	1.396.749
1952-55 (»)	352.361	355.416	707.777	792.980	5.315	1.495.442
1954	280.290	339.700	619.996	870.788	2.293	1.488.491
1955	490.808	381.027	871.835	736.438	7.906	1.600.367
1956	913.378	389.357	1.302.735	1.344.961	5.256	2.642.440
1957	953.389	350.807	1.304.196	1.168.010	848	2.471.358
1958	913.620	389.514	1.303.134	909.153	1.668	2.210.619

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Di entità leggermente superiore è risultata la variazione dei prezzi al minuto, diminuiti del 14 % circa nella media dei due anni. Più lieve la flessione delle quotazioni degli olii di semi (– 6,7 %), a conferma di una assai più stabile situazione di mercato di queste derrate che non subiscono, se non in minima misura, gli effetti dell'andamento stagionale e che, giovandosi di una legislazione non sufficientemente protettiva dell'olio d'oliva, riescono a trasferire su quest'ultimo, anche per le qualità migliori, mediante le miscelazioni, gli effetti depressivi sui prezzi dovuti ad abbondanti produzioni.

È questa perdurante situazione di inferiorità di mercato dell'olio d'oliva rispetto all'olio di semi che ostacola in buona parte il miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione olivicola e l'ammodernamento degli impianti di lavorazione i quali costituendo attrezzature costose con breve periodo annuo di utilizzazione, possono diffondersi e svilupparsi solo in quanto le prospettive del mercato a lungo termine siano sufficientemente garanti di un prezzo remunerativo per il prodotto finito. È, quindi, necessario che il nuovo disegno di legge sulla classificazione degli olii e sul loro commercio venga al più presto reso operante.

La discreta produzione di olio di oliva del 1958 (circa 2,6 milioni di quintali) determinò una ulteriore flessione dei prezzi che però fu di breve momento giacché in connessione soprattutto con l'andamento del mercato internazionale e con la situazione politica, si ebbe un sensibile risveglio della domanda che andò accentuandosi nei primi mesi del 1959. Attualmente il tono del mercato è sostenuto, né si prevedono mutamenti a breve scadenza.

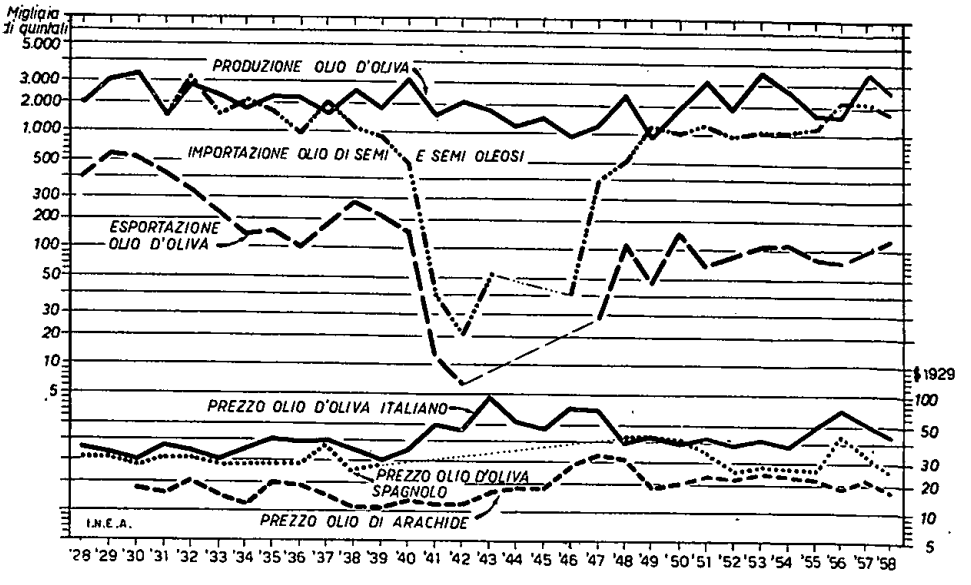


Grafico 22. – Olio di oliva e di semi: produzione ed esportazione dell'olio di oliva, importazione di olio di semi e semi oleosi, prezzo dell'olio di oliva italiano e spagnolo e dell'olio di arachide dal 1928 al 1958 (v. Appendice).

All'inizio della nuova campagna di vendite 1958-59 il commercio delle olive ha esordito con quotazioni in genere elevate per la tendenza dei produttori ad effettuare, anziché la vendita, la molitura per proprio conto. Si sono avuti prezzi di 11.000-12.000 lire al quintale in Liguria, 10.000-18.000 lire in Umbria, 15-20 mila lire nelle zone a più attivo mercato del Lazio. Anche nelle regioni

meridionali si sono avute quotazioni soddisfacenti per i produttori, specialmente nella provincia di Bari, in Lucania, in Sicilia. In Puglia si sono approv-

Tab. 87 - Importazione di semi oleosi, di olii e di grassi
Imports of Oleaginous Seeds, Oils and Fats
(quintali)

Prodotti - *Products*	1954	1955	1956	1957	1958
SEMI ALIMENTARI - *Edible seeds*					
Cotone - *Cotton*	50.223	5.221	2.566	29.086	258
Soja - *Soya*	51.302	30	35.839	8.586	41.326
Colza e ravizzone - *Colza & rape*	22.341	44.436	73.693	383.312	770.395
Copra - *Copra*	139.095	18.585	98.204	170.087	147.560
Arachide - *Peanut*	20.469	481.770	1.147.672	1.034.445	909.389
Girasole - *Sun Flower*	32.154	24.225	57.781	12.169	18.169
Sesamo - *Sesame*	38.376	80.074	281.516	158.826	175.418
Totale - Total	*353.960*	*654.341*	*1.697.271*	*1.796.511*	*2.062.515*
OLII ALIMENTARI - *Edible oils*					
Soja - *Soya*	12.363	8.200	97.967	322.851	242.082
Colza e ravizzone - *Colza & rape*	4.411	602	96.656	17.426	25.384
Cocco - *Cocoanut*	1.461	—	113	—	27
Arachide - *Peanut*	1.395	15.813	370.751	94.348	16.111
Sesamo - *Sesame*	74	346	1.116	968	247
Girasole - *Sun Flower*	984	677	26.785	23.358	13
Totale - Total	*20.688*	*25.638*	*593.388*	*458.951*	*283.864*
SEMI NON ALIMENTARI - *Non edible seeds*					
Lino - *Linseed*	162.786	345.884	343.833	417.290	147.999
Ricino - *Castor*	67.629	83.536	66.902	76.352	72.673
Totale - Total	*230.415*	*429.420*	*410.735*	*493.642*	*220.672*
OLII NON ALIMENTARI - *Non edible oils*					
Palma - *Palm*	387.428	85.677	137.261	151.031	186.041
Cocco e altri - *Cocoanut & others*	230.981	285.204	291.282	270.824	247.807
Lino crudo - *Linseed*	207.868	321.227	184.602	196.423	159.720
Totale - Total	*826.277*	*692.108*	*613.145*	*618.278*	*593.568*
Grassi e grassetti animali - *Animal fats*	*754.543*	*1.048.838*	*1.287.281*	*1.364.248*	*1.311.431*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

vigionati anche frantoi di altre regioni (Abruzzo, Lazio, Campania) ma in misura in genere limitata.

Durante la campagna di lavorazione i prezzi dell'olio non sono stati molto elevati sopratutto in Calabria, dove i lampanti sono stati pagati tra le 38.500 e le 42.000 lire al quintale. Più alte le quotazioni nelle altre regioni: in Puglia gli « extra fruttati » hanno oscillato fra le 53.500 e le 56.000 lire al quintale; in Toscana il sopraffino vergine è stato pagato anche a 70.000 lire il quintale.

I prezzi sono in genere risultati superiori agli anticipi corrisposti dagli ammassi volontari che hanno raccolto circa 36.000 quintali di olio, prevalentemente proveniente dalla Calabria e di scadente qualità. Distintamente per categoria i conferimenti sono stati i seguenti:

Olio conferito agli ammassi volontari

Olio commestibile di I categoria	q	1.039
» » » II »	»	3.331
» » » III »	»	6.477
Totale	q	*10.847*
Olio lampante tipo A (acidità 3°-5°)	q	9.302
» » » B (» 5°-8°)	»	12.943
» » » C (» 8°-12°)	»	2.993
Totale	q	*25.238*

Considerando i conferimenti per regione la situazione si presenta come segue:

	Commestibile	Lampante	Totale
Toscana	—	20	20
Lazio	186	25	211
Abruzzi	110	—	110
Campania	386	351	737
Puglia	3.716	2.006	5.722
Lucania	833	219	1.052
Calabria	3.267	18.976	22.243
Sicilia	446	1.578	2.024
Sardegna	2.023	2.063	4.086
Totale	*10.967*	*25.238*	*36.205*

La quantità importata ha accusato durante il 1958 una flessione notevole per gli olii (del 39,3 % e del 38,0 %, rispettivamente, per l'olio di oliva e per quello di semi), più modesta per i semi e frutti oleosi (– 4,8 %), a prezzi diminuiti in media del 10-20 %.

6. – Vino

Il mercato vinicolo è stato caratterizzato nel 1948 da un notevole rialzo dei prezzi causato dalla modesta produzione ottenuta nella vendemmia del 1957, dalla scarsità delle scorte esistenti e, infine, dalla resistenza opposta dai produttori di fronte alla domanda, resistenza che in qualche caso ha determinato l'arresto delle contrattazioni ed ha dato luogo ad una flessione delle quotazioni in prossimità della nuova vendemmia.

Il citato andamento del mercato è stato di carattere generale. In Piemonte i prezzi hanno esordito su livelli di 500-600 lire l'ettogrado e sono poi saliti,

nella primavera–estate del 1958, fino a lire 1.200, per poi ridiscendere al punto di partenza. Assai più costanti, anche se improntate a notevole sostenutezza, le quotazioni dei vini pregiati per taluni dei quali l'annata si è chiusa su posizioni migliori di quelle iniziali (Dolcetto-Freisa).

Nel Veneto le quotazioni sono passate da 350-400 lire l'ettogrado durante la vendemmia 1957 a L. 1.100-1.150 in primavera, per flettere, durante l'estate, e giungere a 500 lire nell'ultimo trimestre del 1958.

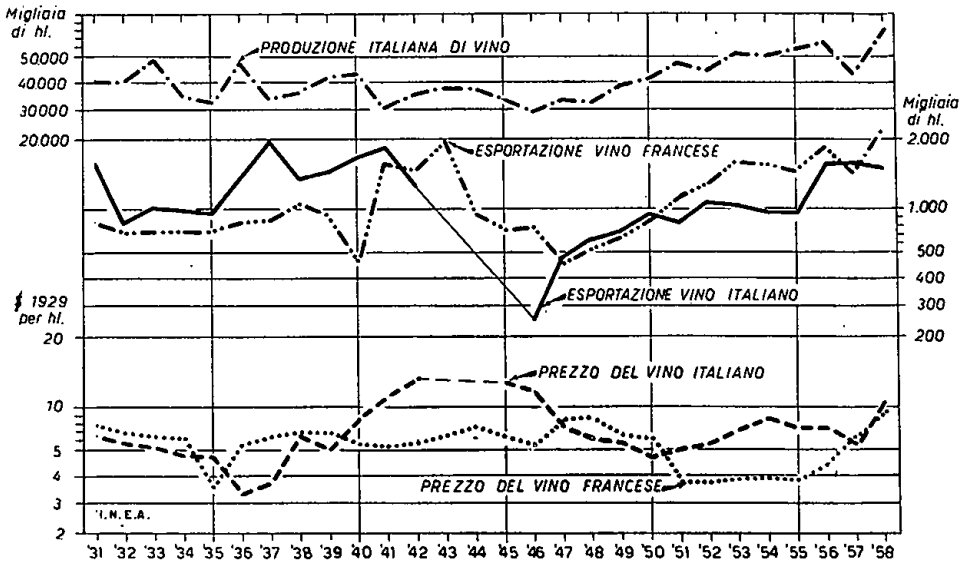


Grafico 23 – Vino: produzione italiana, esportazione e prezzi del vino italiano e francese dal 1931 al 1958.

In Emilia si è avuto un mercato molto attivo per le uve da vino, sia per le scarse scorte di vino esistenti, sia per il notevole interesse mostrato da operatori anche stranieri, specialmente tedeschi: i prezzi hanno superato in media del 10-15 % il livello raggiunto nella campagna 1956-57. Per i vini le quotazioni hanno variato da 8.000 a 12.000 lire l'ettolitro.

Anche nel Lazio, nonostante la qualità in genere non buona, i prezzi sono risultati elevati: 4.000-4.500 lire per le uve, lire 11.000 per il vino delle migliori qualità e 9.000 lire per le qualità comuni. Tali prezzi sono tuttavia diminuiti del 30 % circa nel secondo semestre dell'anno.

Estrema variabilità dei prezzi si è avuta nelle regioni meridionali. In Puglia malgrado la qualità dei vini da taglio lasciasse a desiderare, in alcune zone (specialmente nel Leccese), le quotazioni avevano raggiunto lire 600 l'ettogrado alla fine del 1957 e salivano a L. 1.000 in aprile-maggio 1958. A tale livello, tuttavia, si verificó una sensibile contrazione degli acquisti con formazione di scorte che destarono qualche preoccupazione.

Situazione analoga si è verificata in Sicilia. Sulla piazza di Marsala i primi contratti furono stipulati, per le uve aventi 20° Babo, sulla base di L. 5.000 il quintale, poi il prezzo scese rapidamente a L. 2.600; la massa del prodotto fu venduta in media a 3.000-3.500 lire il quintale. Per il vino si è assistito a rialzi da 24.000 a 30.000 a 50.000 lire per botte da 416 litri, con una caduta alla fine dell'anno a 27.000 e a 21.000 lire.

Il descritto comportamento del mercato all'origine e all'ingrosso è la dimostrazione della critica situazione della viticoltura, dovuta alla mancanza di una adeguata organizzazione mercantile, che si manifesta con il crollo dei prezzi nelle annate di produzione abbondante e con anormali rialzi nelle annate di produzione anche non molto scarsa, disorientando il consumatore a tutto danno di un regolare sviluppo del settore. L'andamento dei prezzi e dei consumi è significativo al riguardo e conferma che, pur esistendo una tendenza di fondo verso l'aumento della domanda, si verificano, in relazione agli squilibri del mercato, sbalzi notevoli nell'incremento delle quantità acquistate. Se si esaminano gli indici dei prezzi all'ingrosso e di quelli al minuto dal 1954 al 1958 si nota, infatti, la ben nota minore variabilità dei secondi rispetto ai primi, ma si rileva, altresì, che le quotazioni al dettaglio sono andate quasi costantemente aumentando, assorbendo, con largo margine di utile per i commercianti, i forti ribassi verificatisi all'origine nelle annate 1956 e 1957.

Di conseguenza i consumi negli ultimi cinque anni hanno avuto un incremento quantitativo sempre minore che si è tradotto in una flessione sensibile nel 1958.

	Indici dei prezzi (1953 = 100)		Variazioni % delle quantità consumate rispetto all'anno precedente
	all'ingrosso	al minuto	
1954	113,4	113,8	—
1955	103,2	116,1	+ 7,9
1956	96,0	115,4	+ 6,2
1957	85,6	114,1	+ 3,5
1958	138,7	137,3	— 9,3

Queste considerazioni inducono a considerare come inderogabile il problema dell'organizzazione dei produttori in associazione di lavorazione e soprattutto, di conservazione e di vendita del prodotto secondo il principio di una ripartizione delle vendite quanto più possibile regolare; principio che l'esperienza indica come il più conveniente per gli agricoltori e i consumatori.

Nel corso del 1958 le esportazioni di vino hanno raggiunto il valore di 18,4 miliardi di lire, con un aumento dell'8,9 % rispetto al 1957. Tale aumento è conseguenza di una diminuzione delle quantità vendute e di un aumento dei prezzi che si è aggirato intorno al 15-16 %. Risulta tuttavia aumentato il volume delle vendite per il vino in massa (+ 5 % circa) contro una sensibile con-

trazione delle esportazioni per i vini in bottiglia, fiaschi, ecc. Per quanto riguarda il vermouth è migliorata la situazione sia per le quantità, aumentate del 15,8 %, che per i prezzi (+ 4,3 %).

Tab. 88 – Interscambio commerciale di bevande alcoliche tra i paesi della Comunità Economica Europea nel 1958

Interchanges of alcoholic beverages between member countries of European Economic Community in 1958

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (a)
						Valore *Value*	Distribuzione %	
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	329	22	10	927	1.288	*2,1*	32,7
Francia – *France*	10.788	—	20.449	1.807	1.730	34.774	*57,3*	79,4
Germania Occidentale – *Western Germany*	2.769	1.348	—	352	679	5.148	*8,5*	79,2
Italia – *Italy*	1.876	1.830	13.510	—	659	17.875	*29,4*	57,8
Paesi Bassi – *Netherlands*	816	446	242	149	—	1.653	*2,7*	92,7
Totale – Total	*16.249*	*3.953*	*34.223*	*2.318*	*3.995*	*60.738*	*100,0*	—
Percento	*26,7*	*6,5*	*56,4*	*3,8*	*6,6*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports)* (a)	*38,0*	*99,0*	*35,3*	*47,2*	*44,4*	—	—	—

(a) Cfr. nota (a) alla tab. 83.

Fonti: v. tab. 76.

Particolarmente interessanti risultano i dati finora noti circa le vendite nei paesi della Comunità Europea. Il commercio di bevande alcooliche tra i sei paesi ha subìto dal 1953 (1) al 1958 un considerevole sviluppo, essendo salito da 34,8 a 60,7 milioni di dollari (+ 74,4 %). Dal lato delle esportazioni, forti progressi sono stati compiuti dalla Francia le cui vendite sono passate da 22,7 a 34,8 milioni di dollari (+ 53,3 %) con un incremento assai elevato tra il biennio 1954-55 e il 1956 (+ 42,5 %). Lo sviluppo delle esportazioni francesi

(1) V. nota (1) a pag. 252.

ha interessato sopratutto il mercato tedesco (da 11,3 a 20,4 milioni di dollari tra il 1953 e il 1958) e, in secondo luogo, il mercato belga.

Il nostro paese ha anch'esso realizzato una sensibile espansione delle vendite all'interno dell'area (da 8,9 a 17,9 milioni di dollari, pari ad un aumento del 100,0 %) e la nostra posizione relativa è migliorata giacché, mentre nel 1953 il prodotto italiano rappresentava il 25,7 % delle quantità esportate all'interno della comunità, oggi tale percentuale è salita al 29,4 %. Tuttavia, senza il miglioramento qualitativo del prodotto, la riduzione dei costi di produzione e di distribuzione, nonché opportuni accordi con la Francia per quanto riguarda le vendite al di fuori dell'area, da molte parti si ritiene che potrebbe essere pericoloso un ulteriore forte estendimento della coltura.

7. – Ortofrutticoli

Il valore all'origine della produzione di ortaggi, frutta e agrumi ha raggiunto, nel 1958, 770 miliardi di lire circa, contro 730 miliardi nel 1957. Ciò è il risultato di un aumento quantitativo del 18,8 % e di una contrazione dei

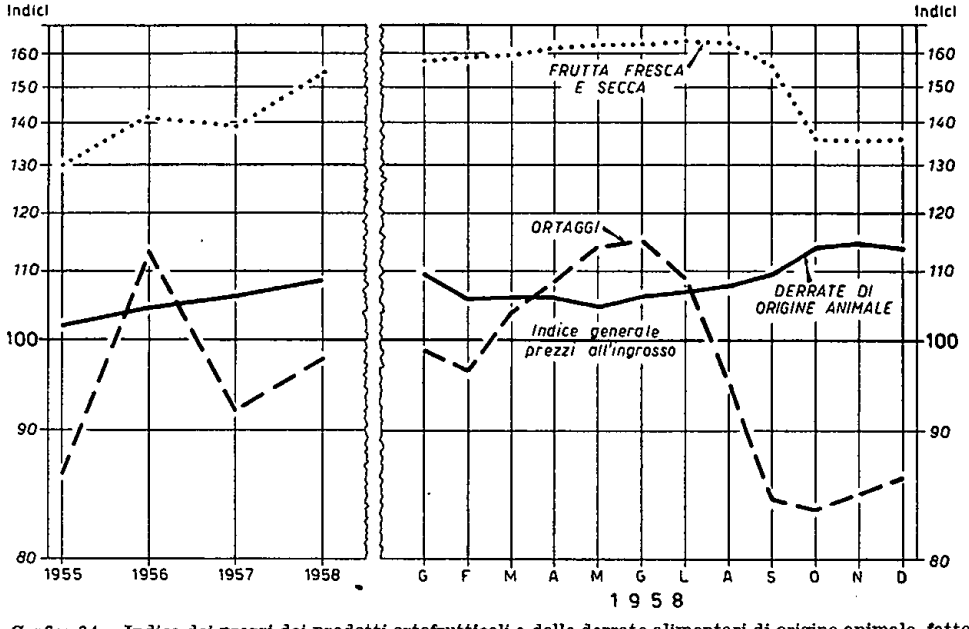


Grafico 24 – Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle derrate alimentari di origine animale, fatto 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso, dal 1955 al 1958 (v. Appendice I).

prezzi del 4,5 % per il comparto frutticolo e di cui aumento delle quantità prodotte (+17,2%) cui ha corrisposto una lieve flessione delle quotazioni (– 2 %). per gli ortaggi.

Sui mercati all'ingrosso si è avuta una lievitazione dei prezzi dell'8,4 % per il primo e del 4,2 % per i secondi e, al consumo, del 14,1 % per le patate, del 5,8 % per i legumi freschi, del 23,8 % per la frutta fresca, dell'11,3 % per la frutta secca.

Tab. 89 - Indice dei prezzi all'ingrosso ed al consumo dei prodotti ortofrutticoli

Index of Wholesale and Retail Prices of Vegetables and Fruits

Anni e mesi *Years and mouths*	Indice generale dei prezzi all'ingrosso *Index of wholesale prices all commodities*	Indice dei prezzi all'ingrosso *Index of wholesale prices*		Indice dei prezzi al consumo *Index of retail prices*	
		legumi, patate e ortaggi *legumes and vegetables*	frutta fresca e secca *fresh and dried fruits*	legumi, patate e ortaggi *legumes and vegetables*	frutta fresca e secca *fresh and dried fruits*
1953 - 56 (media)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1953 - Media annua	99,8	101,9	81,8	93,1	86,6
1954 - Media annua	98,9	92,4	93,6	94,8	98,1
1955 - Media annua	99,8	87,5	106,4	94,3	105,8
1956 - Media annua	101,5	118,1	118,1	117,7	109,6
1957 - Media annua	102,5	96,6	117,3	108,8	117,4
1958 - Media annua	100,7	100,7	127,1	111,5	138,4
- I semestre	101,7	109,8	133,4	112,9	144,5
- II semestre	99,6	91,5	120,9	110,1	132,5
- gennaio	102,4	103,0	132,1	106,1	138,9
- febbraio	101,6	99,8	132,1	106,9	140,3
- marzo	101,4	107,1	132,1	108,7	142,3
- aprile	101,8	112,2	134,8	117,6	145,2
- maggio	101,7	117,8	135,0	118,6	148,5
- giugno	101,5	119,8	134,8	120,1	151,5
- luglio	100,6	111,5	134,9	116,2	150,0
- agosto	100,1	97,0	133,4	111,3	148,9
- settembre	99,9	85,7	127,0	109,2	142,1
- ottobre	99,6	84,7	110,8	107,4	120,3
- novembre	98,8	85,1	111,0	107,9	118,5
- dicembre	98,4	85,3	110,0	108,3	114,8

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'andamento in complesso favorevole del mercato del settore è dipeso soprattutto dalla espansione del consumo interno, dato che il commercio d'esportazione ha subìto una battuta d'arresto che sembra dovuta più che a mo-

tivi d'ordine economico generale (lieve aumento del reddito pro-capite), alle abbondanti produzioni di alcuni paesi europei e alla scarsità di altre nel nostro paese.

La spesa per i consumi di patate ortaggi e frutta ha raggiunto, nel 1958, i 1.117 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1957, del 10,7 % in valore e del 14,2 % in quantità, continuando nella fase espansiva che ha carat-

Tab. 90 – Interscambio commerciale di ortaggi freschi e patate tra i paesi della Comunità Economica Europea nel 1958

Interchanges of fresh vegetables and potatoes between member countries of European Economic Community in 1958

(migliaia di dollari)

Paesi importatori *Importing countries* / Paesi esportatori *Exporting countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (a)
						Valore *Value*	Distribuzione %	
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	6.937	4.470	228	2.252	13.887	*10,3*	56,1
Francia – *France*	760	—	3.824	60	567	5.211	*3,8*	83,3
Germania Occidentale – *Western Germany*	892	4.627	—	2.099	588	8.206	*6,1*	69,7
Italia – *Italy*	2.107	3.031	30.653	—	1.590	37.381	*27,7*	40,8
Paesi Bassi – *Netherlands*	13.565	6.756	47.717	2.315	—	70.353	*52,1*	46,0
Totale – Total	*17.324*	*21.351*	*86.664*	*4.702*	*4.997*	*135.038*	*100,0*	—
Percento	*12,8*	*15,8*	*64,2*	*3,5*	*3,7*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports* (a)	*27,6*	*80,0*	*29,8*	*57,7*	*53,7*	—	—	—

(a) Cfr. nota (a) alla tab. 83.

Fonti: v. tab. 76.

terizzato gli ultimi anni, se si eccettua il 1956 in cui si verificò una offerta eccezionalmente bassa. La forte tendenza all'aumento nei consumi di ortofrutticoli è un confortante indizio del miglioramento del tenore di vita della popolazione e al tempo stesso rappresenta uno stimolo per il ridimensionamento degli ordinamenti produttivi; tuttavia, perché l'espansione continui, è necessario intensificare l'azione di miglioramento delle strutture produttive sia in senso istituzionale che in quello tecnico-economico. Circa il primo punto, un passo avanti è stato compiuto con la nuova legge sui mercati generali che ha rotto talune situazioni di monopolio, ma è soprattutto nel settore delle attrez-

zature mercantili che ora occorre agire ad evitare che i provvedimenti legislativi adottati rimangano inoperanti per la mancanza degli strumenti tecnici ed economici necessari. È questo un problema di organizzazione di servizi di informazioni e di attrezzature di mercato a cui si deve provvedere non soltanto mediante una adeguata azione di istruzione professionale e cooperativa ma anche affrontando gli indispensabili oneri di finanziamento.

Se ciò è importante per quanto riguarda il mercato interno, lo è ancora più per il mercato estero in relazione all'attuazione del Mercato Comune Europeo, nella cui area vi sono ancora buone possibilità di collocamento per i nostri prodotti.

Considerando il volume commerciato di ortaggi e frutta nell'ambito della comunità economica europea durante gli ultimi sei anni, si rileva, infatti, che notevoli progressi sono stati conseguiti dal nostro paese. Nel 1953, (1) il valore dell'interscambio di ortaggi è stato di 91,5 milioni di dollari e quello di frutta fresca e agrumi di 89,8 milioni di dollari. Nel 1958 si sono raggiunti 135,0 milioni di dollari per i primi (+ 47,5 %) e 153,3 milioni di dollari per i secondi (+ 70,7 %). A tale incremento hanno partecipato in misura prevalente, dal lato delle esportazioni di ortaggi, l'Italia, le cui vendite sono passate da 21,8 a 37,4 milioni di dollari (+ 71,6 %), e l'Olanda (da 50,9 a 70,4 milioni di dollari). Per la frutta fresca l'espansione nel collocamento dei nostri prodotti è stata ancor più cospicua: si è infatti passati da 66,6 a 126,1 milioni di dollari (+ 89,3 %) pari all'82,2 % del totale commercio d'esportazione nell'ambito dei sei paesi della Comunità.

Nonostante questo rapido e sensibile sviluppo esistono tuttora margini di collocamento, giacché la Germania, ad esempio, ha, nel 1958, effettuato acquisti di ortaggi e di frutta da paesi esterni all'area per il 30 % e il 65 %, rispettivamente, delle totali importazioni, e percentuali ancora più elevate si riscontrano per il Belgio e l'Olanda.

Pomodoro. – Il fortissimo aumento verificatosi nella produzione del pomodoro (da 19,6 nel 1957 a 25,5 milioni di quintali nel 1958), dovuto all'incremento della superficie coltivata e delle rese unitarie, e la rapida maturazione dei frutti, avvenuta quasi contemporaneamente in tutte le zone, hanno causato un forte afflusso di prodotto verso il mercato di pronto consumo e verso l'industria trasformatrice. Ne hanno risentito in maniera sensibile, di conseguenza, i prezzi che per il prodotto da concentrato sono rapidamente discesi dalle 14-15 lire al chilogrammo all'inizio della campagna, a livelli minimi di 6-7 lire. Situazione analoga si è avuta per il pomodoro da pelati, le cui quotazioni hanno oscillato da 18 a 10 lire al chilogrammo con una forte ripresa, tut-

(1) V. nota (1) a pag. 252.

tavia, nella prima quindicina di ottobre (25-26 lire il chilogrammo). Nella media degli ultimi due anni i prezzi all'origine hanno subìto una flessione del 38-40 %.

Il timore della superproduzione ha creato una psicosi di sfiducia negli operatori che si è ripercossa sui prezzi di vendita dei prodotti finiti i quali, sostenuti all'inizio della campagna, sono stati successivamente intonati ad un progressivo ribasso non solo sul mercato interno, ma anche su quello estero, dove hanno influito la concorrenza sempre più marcata di altri paesi (specialmente della Bulgaria) e la presenza di scorte di una certa entità. In conseguenza dell'andamento non certo favorevole del mercato, la superficie coltivata per la produzione 1959 sembra sia stata notevolmente ridotta si che è probabile un sensibile rialzo dei prezzi per la prossima campagna.

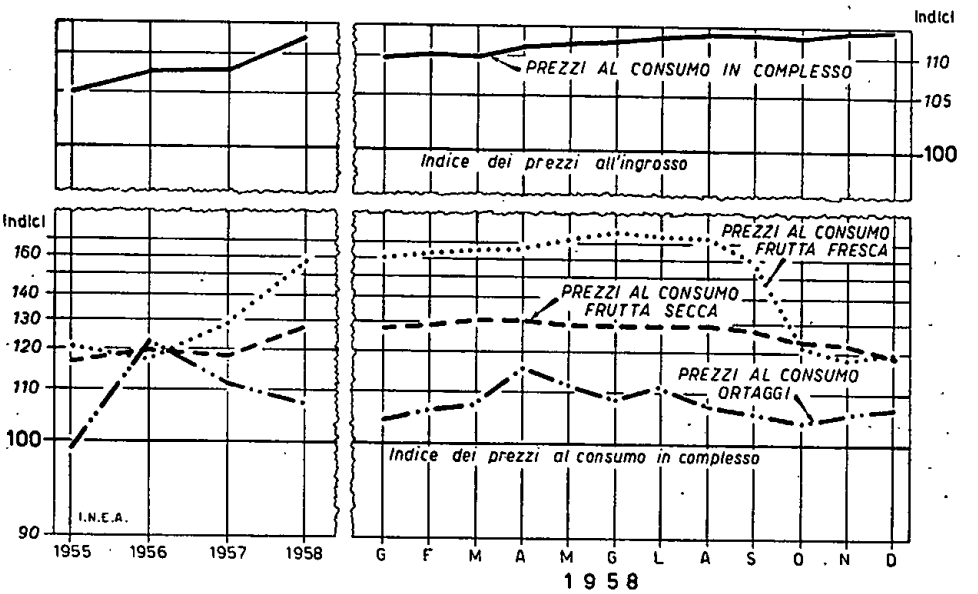


Grafico 26 - Indice dei prezzi al consumo in complesso (fatto 100 l'indice generale, dei prezzi all'ingrosso) e indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli (fatto 100 l'indice dei prezzi al minuto in complesso) dal 1955 al 1958 (v. Appendice I).

L'esportazione di pomodori freschi ha riguardato 762 mila quintali di prodotto (+ 1,2 % rispetto al 1957), ma la diminuzione dei prezzi (— 14, 2%) ha determinato una riduzione degli introiti di circa 650 milioni di lire. Le vendite all'estero di pomodori pelati sono passate da 3,8 a 11,5 miliardi di lire soprattutto per la sensibile contrazione di quantitativi esportati (— 9,5 %). In leggero aumento le esportazioni di conserva di pomodori: da 14,8 a 15,7 miliardi di lire.

Tab. 91 - Esportazione di alcuni prodotti ortofrutticoli

Exports of vegetables and fruits

Prodotti *Products*	1948-51 (media)		1952-55 (media)			1957		1958	
	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	migliaia di quintali	% dell'esport. sulla produz. *% incidence on production*	indice 1948/51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948/51 = 100	migliaia di quintali	indice 1948/51 = 100
POMIDORO E DERIVATI – *Tomatoes and Tomato products*									
Pomidoro freschi – *Fresh tomatoes*	435,4	*9,6 (a)*	611,4	*9,0 (a)*	*140*	753,3	*173*	762,8	*175*
Pomidoro conservati pelati – *Tinned tomatoes, pecled*	654,3	—	909,8	—	*139*	1.251,7	*191*	1.133,1	*173*
Pomidoro conservati, altri – *Tinned tomatoes, other types*	60,6	—	52,6	—	*87*	107,4	*177*	42,0	*69*
Conserva di pomodoro – *Tomato paste*	301,2	—	557,3	—	*185*	825,3	*274*	890,2	*296*
ORTAGGI – *Vegetables*									
Cavoli – *Cabbages*	15,1	*0,3*	1,7	*0,1*	*11*	1,0	*7*	0,9	*6*
Cavolfiori – *Cauliflowers*	724,3	*16,6*	1.013,1	*21,5*	*140*	1.402,3	*194*	1.386,9	*191*
Agli – *Garlic*	142,5	*38,3*	99,6	*18,2*	*70*	82,2	*58*	133,3	*94*
Cipolle – *Onions*	324,3	*17,4*	375,6	*16,7*	*116*	692,2	*213*	650,1	*200*
Altri – *Others*	578,7	*4,6*	1.075,7	*7,7*	*186*	1.586,3	*274*	1.475,5	*255*
FRUTTA FRESCA – *Fresh fruits*									
Uva da tavola – *Table grapes*	368,3	*19,2*	550,6	*20,9*	*149*	960,3	*261*	1.704,4	*463*
Mele – *Apples*	1.035,3	*20,2*	2.055,9	*20,8*	*199*	5.492,3	*531*	2.590,0	*250*
Pere – *Pears*	578,7	*21,0*	546,4	*13,6*	*94*	685,7	*118*	748,0	*129*
Pesche – *Peaches*	387,9	*16,2*	975,1	*22,4*	*251*	1.032,7	*266*	1.128,6	*291*
Albicocche – *Apricots*	108,7	*55,3*	143,2	*41,4*	*132*	108,2	*100*	10,4	*10*
Ciliege (*b*) – *Cherries*	135,7	*14,0*	188,8	*14,8*	*83*	73,0	*54*	173,7	*128*
Susine – *Plums*	213,6	*28,9*	189,5	*19,5*	*64*	198,2	*93*	24,7	*116*
Altri – *Others*	81,9	—	97,7	—	*119*	158,2	*193*	187,1	*228*
AGRUMI – *Citrus fruits*									
Aranci – *Oranges*	1.431,3	*37,9*	1.503,0	*25,4*	*105*	1.828,0	*128*	1.590,2	*111*
Mandarini – *Tangerines*	377,0	*53,7*	302,4	*30,1*	*80*	530,3	*141*	469,9	*125*
Limoni – *Lemons*	1.553,4	*56,6*	1.732,2	*56,4*	*112*	2.141,2	*138*	1.784,0	*115*
Altri – *Others*	7,8	*2,6*	8,9	*2,7*	*114*	4,4	*56*	7,2	*92*
FRUTTA FRESCA – *Dried fruits and Nuts*									
Mandorle (*c*) – *Almonds*	1.061,5	*76,1*	1.024,4	*56,4*	*97*	933,8	*88*	549,2	*52*
Nocciole (*c*) – *Hazelnuts*	179,7	*59,9*	243,1	*76,6*	*135*	254,2	*141*	239,3	*133*
Noci – *Walnuts*	130,4	*26,2*	126,7	*25,6*	*97*	85,6	*66*	115,2	*88*
Fichi (*c*) – *Figs*	101,4	*2,7*	71,9	*2,1*	*71*	60,4	*60*	66,4	*65*
Castagne – *Chestnuts*	245,2	—	234,9	—	*96*	201,2	*82*	238,0	*97*

(*a*) Percentuale calcolata sulla sola quantità destinata al consumo diretto.

(*b*) Escluse le ciliege solforate.

(*c*) Sono inclusi sia i frutti esportati con guscio sia quelli sgusciati; sia i freschi, sia i secchi; espressi tutti in frutti con guscio (secondo i seguenti rapporti: mandorle, 3,7; nocciole, 2,5) o freschi (rapporto per i fichi: 1,6).

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Ortaggi. – Il valore all'origine della produzione di patate, legumi freschi e ortaggi è stato, nel 1958, di 348 miliardi di lire con un aumento del 22,1 % rispetto al 1957. Hanno contribuito a tale incremento soprattutto alcuni legumi freschi (fave, piselli), cavoli e cavolfiori, carciofi, poponi e cocomeri.

Tab. 92 - Prezzi medi all'esportazione delle patate e di alcuni ortaggi

Average Export Prices of Potatoes and certain Vegetables

(lire per quintale)

Mesi - *Months*	Patate - *Potatoes*		Cavolfiori *Cauliflowers*		Cipolle - *Onions*		Pomidori *Tomatoes*	
	1956-57	1957-58	1956-57	1957-58	1956-57	1957-58	1956-57	1957-58
Ottobre	—	—	8.211	4.757	—	—	—	—
Novembre	—	—	9.275	3.584	—	—	—	—
Dicembre	—	—	7.086	4.487	—	—	—	—
Gennaio	—	—	5.342	3.465	5.587	3.316	—	—
Febbraio	—	—	3.830	3.495	4.654	3.022	—	—
Marzo	—	—	2.990	3.494	3.523	2.646	—	—
Aprile	5.106	8.314	2.912	4.205	3.650	3.248	—	—
Maggio	3.220	6.857	6.774	5.122	4.475	4.665	8.833	25.298
Giugno	2.469	4.997	—	—	3.775	3.820	9.045	11.312
Luglio	3.571	5.212	—	—	3.020	3.782	6.269	4.935
Agosto	4.129	4.140	—	—	3.276	4.786	5.006	2.494
Settembre	3.948	3.847	—	—	3.770	4.227	5.326	3.808
Ottobre	4.499	3.173	—	—	4.815	4.222	8.235	7.347
Novembre	4.995	3.344	—	—	4.212	3.570	9.043	7.507
Dicembre	7.318	3.177	—	—	3.556	3.167	8.951	7.068
Media annua	*3.427*	*5.728*	*4.108*	*3.809*	*3.962*	*3.427*	*6.539*	*6.569*
Indice (1938 = 1)	*71,5*	*119,5*	*51,3*	*47,6*	*55,0*	*47,6*	*73,7*	*62,8*

Fonti: Dati calcolati sulla base dei valori e delle quantità esportate indicate dalla statistica del commercio con l'estero dell'Istat. La media annuale è calcolata ponderando ciascun prezzo medio mensile con le quantità esportate nei singoli mesi.

I prezzi all'azienda sono aumentati nel complesso del 6-7 % ma le variazioni sono state notevoli soprattutto per le fave (+ 32,3 %), i piselli (+ 51,2 %), i cavoli (+ 17,9 %), i cavolfiori (+ 22,3 %), i poponi (+ 44,3 %), i cocomeri (+11,5 %), i carciofi (+ 73,0 %). Diminuzioni si sono, per contro, verificate per i fagioli freschi (– 21,1 %), gli agli (– 34,8 %), gli asparagi (– 5,5 %). I prezzi al dettaglio risultano aumentati del 3 % circa in complesso.

Per i prodotti di maggior consumo l'aumento delle quotazioni è avvenuto

in concordanza con l'aumento dell'offerta e ciò a causa del forte sviluppo della domanda, soprattutto interna, che ha caratterizzato la situazione del mercato in questi ultimi anni, come del resto è dimostrato dalla crescente affluenza delle produzioni sui mercati all'ingrosso; l'affluenza risulta in forte incremento specialmente nel Mezzogiorno, dove il miglioramento del tenore di vita delle popolazioni e l'esodo dall'agricoltura verso altre attività stimolano sostanziali cambiamenti nella composizione della spesa per l'alimentazione. Dal 1954 al 1958 l'afflusso di ortaggi sui mercati all'ingrosso è passato da 14,4 a 18,3 milioni di quintali (+ 12,7 %), ma, mentre nelle regioni centro-settentrionali l'aumento è stato del 22,2 %, nel Sud esso si commisura al 46,9 % con uno sviluppo particolarmente sensibile negli ultimi due anni.

Anche l'esportazione ha avuto nell'anno in esame un sensibile incremento in valore (+ 18,8 %), ma l'effetto dell'aumento delle quantità vendute è stato ridotto spesso dalla diminuzione dei prezzi, come è avvenuto per i cavoli e le cipolle. Leggeri aumenti nelle quotazioni si sono avuti per i cavolfiori e i fagioli freschi, il che però non ha modificato l'andamento generale del mercato con l'estero che è stato improntato ad una generale stazionarietà delle quotazioni,

Agrumi. – L'aumentata produzione in confronto al 1957, pari al 16,8% per le arance, al 13,0 % per i limoni, al 10,4 % per i mandarini e l'acuirsi della concorrenza estera sui principali mercati europei d'assorbimento hanno determinato, nel secondo semestre del 1958, una notevole flessione dei prezzi.

Nel primo semestre il mercato all'origine si era mantenuto più sostenuto rispetto all'anno precedente tanto che le quotazioni avevano subito un rialzo anche del 10-15 %. Nella seconda metà dell'anno i *verdelli*, che erano arrivati a L. 15.000 il quintale, precipitarono a L. 4.500-5.000; i limoni *primo-fiore*, che nel settembre-ottobre 1957 segnavano in campagna 11.000-12.000 lire il quintale, venivano pagati alla stessa epoca del 1958 L. 6.000 circa. Non migliore andamento ha avuto il mercato delle *arance* nonostante l'intensificata diffusione delle varietà più pregiate come il tarocco, il moro, il sanguinello. Per queste ultime si è anzi registrata una diminuzione dei prezzi del 30 %. Per le arance bionde le quotazioni si sono dimezzate. I prezzi dei *mandarini* infine si sono contratti del 20 %.

Contro la flessione dei prezzi all'origine si è avuto un notevole aumento di quelli al consumo il cui indice (base 1953 = 100) è passato da 127,7 nel 1957 a 143,2 nel 1958 (+ 12,1 %), continuando nel ritmo ascendente tipico dell'ultimo quinquennio.

L'esportazione ha avuto una sensibile decurtazione che si è risolta in un minore introito di circa 5 miliardi di lire. In termini di valore, il comparto più colpito è stato quello delle arance le cui vendite all'estero sono diminuite del 15 % circa, come effetto di una riduzione del 13 % nelle quantità e del 2,3 %

nei prezzi. Per i limoni il decremento quantitativo è stato del 16,7 % compensato in parte dall'aumento delle quotazioni (+ 13,8 %). Fortissima la diminuzione del valore delle esportazioni di mandarini (— 22,8 %), tornato al livello del 1956.

Tab. 93 - Prezzi medi all'esportazione degli agrumi

Average Export Prices of Citrus Fruits

Mesi - *Months*	Aranci *Oranges*		Limoni *Lemons*		Mandarini *Tangerines*	
	1956-57	1957-58	1956-57	1957-58	1956-57	1957-58
Ottobre	—	8.145	14.177	14.396	—	—
Novembre	8.267	8.571	10.643	11.047	11.604	12.140
Dicembre	9.268	8.495	10.013	10.939	10.251	9.798
Gennaio	8.361	7.994	8.740	12.061	9.014	8.844
Febbraio	8.920	8.163	8.134	11.644	9.492	9.806
Marzo	10.321	10.362	7.177	11.798	11.541	13.010
Aprile	10.283	12.495	6.699	12.247	—	—
Maggio	10.961	15.424	7.440	12.240	—	—
Giugno	11.093	16.376	7.823	13.067	—	—
Luglio	—	—	13.216	12.311	—	—
Agosto	—	—	18.767	10.194	—	—
Settembre	—	—	13.906	7.994	—	—
Media annua	*9.610*	*9.408*	*9.098*	*11.763*	*9.802*	*9.682*
Indice (1938 = 1)	*60,3*	*59,7*	*61,8*	*79,9*	*55,7*	*54,5*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'andamento nettamente sfavorevole del commercio con l'estero degli agrumi è essenzialmente dovuto alla forte concorrenza ad opera dei paesi produttori del Mediterraneo e dell'Africa Meridionale alcuni dei quali hanno in questi ultimi anni fortemente incrementato le loro esportazioni. Tale è il caso della repubblica di Israele, dell'Algeria - le cui vendite all'estero sono passate da 1,7 a 2,7 milioni di quintali tra aranci e mandarini nel periodo 1948-57 -, della Tunisia, del Sud-Africa.

Frutta fresca. – Il mercato di questi prodotti ha avuto nel 1958, in complesso, andamento favorevole dato il forte sviluppo del consumo che ha accentuato la posizione di concorrenza della domanda interna con quella estera. L'indice dei prezzi al dettaglio (base 1953 = 100) registra infatti un aumento del 23,8 % rispetto al 1957.

Tab. 94 - Interscambio commerciale di frutta fresca e agrumi tra i paesi della Comunità Economica Europea nel 1958

Interchanges of citrus and other fruits between member countries of European Economic Community in 1958

(migliaia di dollari)

Paesi esportatori *Exporting countries* / Paesi importatori *Importing countries*	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania Occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale – *Total*		Altri paesi (% sulle esport. compl.) *Other countries (% of total exports)* (a)
						Valore *Value*	Distribuzione %	
Belgio e Lussemburgo – *Belgium and Luxembourg*	—	951	1.917	—	3.582	6.450	*4,2*	3,8
Francia – *France*	655	—	3.987	192	189	5.023	*3,3*	65,1
Germania Occidentale – *Western Germany*	347	469	—	—	454	1.270	*0,8*	11,1
Italia – *Italy*	3.456	12.336	107.577	—	2.713	126.082	*82,3*	38,7
Paesi Bassi – *Netherlands*	6.032	1.127	7.252	29	—	14.440	9,4	—
Totale – Total	*10.490*	*14.883*	*120.733*	*221*	*6.938*	*153.265*	*100,0*	*7,5*
Percento	*6,8*	*9,7*	*78,8*	*0,1*	*4,6*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive) – *Other countries (% of total imports)* (a)	*74,1*	*93,6*	*64,7*	*98,6*	*81,8*	—	—	—

(a) V. nota (a) alla tab. 83.
Fonti: v. tab. 76.

Ha fatto eccezione il mercato delle mele il cui andamento è stato influenzato dalla fortissima produzione ottenuta (+ 62,1 %) con inevitabili conseguenze sui prezzi i quali hanno raggiunto in media L. 4.000 al quintale all'origine (– 50 % in confronto al 1957), con punte estremamente basse in alcuni periodi (L 1.300-1.400) e per la varietà *abbondanza* di cui più forte è stato l'incremento produttivo. Per le altre varietà le quotazioni sono state leggermente più elevate: 4.500-5.000 lire al quintale per le *deliciosus*, 4.000-4.500 lire per la varietà *imperatore*. Migliore è stato inoltre il collocamento delle varietà precoci che nel mese di agosto e nella prima decade di settembre hanno quotato all'origine anche 5.500-6.500 lire al quintale. Ha contribuito indubbia-

mente al crollo dei prezzi la chiusura improvvisa delle importazioni da parte della Germania, avvenuta nella seconda decade di settembre. A questo fatto si deve in notevole misura la contrazione delle vendite all'estero passate, tra il 1957 e il 1958, da 5,5 a 2,6 milioni di quintali (– 52,8 %) che ha causato, una diminuzione di introiti pari a 16 miliardi di lire circa.

I prezzi all'azienda delle *pere* sono stati inferiori del 18,3 % a quelli del 1957. Le migliori quotazioni sono state realizzate dalla varietà *William* che ha spuntato da 7.500 a 9.000 lire al quintale contro le 5.500-6.000 lire della *Passacrassana*. L'esportazione ha avuto andamento non del tutto sfavorevole giacché, alla contrazione dei prezzi (– 30,4 %,) ha corrisposto una espansione quantitativa del 9,1 %.

Per le *pesche* i prezzi all'origine risultano in complesso in leggero aumento (+ 7,2 %). La varietà *Amsden* ha quotato in media 7.500-8.000 lire al quintale la *Hale*, 10.000-12.000 per il prodotto di prima scelta e L. 6.000-8.000 per quello di qualità inferiore; la *S. Anna*, L. 9.000-10.000 per la prima scelta e L. 5.000-7.000 per le qualità inferiori. L'esportazione ha raggiunto 1,1 milioni di quintali (+ 9,3 % rispetto al 1957) a prezzi solo leggermente diminuiti sicché si è avuto un lieve incremento degli introiti complessivi (+ 7,1 %).

Sensibilmente inferiori a quelli del 1957, i prezzi delle ciliege (– 22,7 %). Il *Durone nero* di Vignola ha spuntato in media 9.500-10.000 lire al quintale, la *Mora* è stata venduta a prezzi molto bassi (5.500 lire) essendo adatta, per la sua deperibilità, solo per il consumo interno.

È aumentato per contro, il prezzo delle *albicocche* (+ 50,5 %) e delle *susine* (+ 124,6 %). L'esportazione è stata, tuttavia, ridotta al minimo realizzando 0,5 miliardi di lire contro 3,5 miliardi nel 1957.

Frutta secca. – La diminuita produzione del 1957 ha determinato per il comparto della frutta secca una generale lievitazione dei prezzi sia all'ingrosso che al dettaglio; sul mercato interno come all'esportazione. L'incremento dei prezzi all'origine è risultato del 49,5 % per le *mandorle* del 2,8 % per le *noci*, mentre per le *nocciole* si è avuta una flessione del 19 %. Al dettaglio si è avuto, in complesso, uno sviluppo dei prezzi pari all'11,3 % rispetto al 1957, continuando in tal modo il *trend* all'aumento che perdura ormai da alcuni anni e che sta determinando un certo orientamento dei consumatori verso prodotti succedanei.

Per quanto riguarda, in particolare, le mandorle, che rappresentano la produzione di maggiore importanza, le quotazioni sono salite, per il prodotto sgusciato, da 62 mila lire nel mese di aprile a 85 mila lire in luglio per poi subire una flessione a 71-72 mila lire, alla fine dell'anno, quando le aspirazioni dei venditori hanno dovuto cedere di fronte alla debolezza della domanda anche di

provenienza estera, allettata dal minor costo del prodotto offerto da altri paesi (California) e di surrogati. Questo fatto ha determinato una sensibile contrazione delle esportazioni che sono passate per il prodotto sgusciato da 246 mila quintali nel 1957 a 146 mila quintali nel 1958; il che, nonostante l'aumento delle quotazioni, pari al 16,7 % ha portato ad un minore introito di 5 miliardi di lire circa (da 15,6 a 10,8 miliardi di lire). Se si pensa che nel triennio 1953-55

Tab. 95 – Prezzi medi all'esportazione della frutta fresca

Average Export Prices of Fresh Fruits

(lire per quintale)

Mesi – *Months*	1957	1958	1957	1958	1957	1958
	Pere – *Pears*		Mele – *Apples*		Uva – *Grapes*	
Giugno	11.281	13.137	7.831	13.995	—	—
Luglio	11.506	10.267	10.086	10.205	22.793	18.471
Agosto	11.123	8.244	12.290	4.702	13.532	11.690
Settembre	11.777	7.110	7.241	4.236	11.374	7.725
Ottobre	12.952	6.259	7.425	6.819	12.304	7.142
Novembre	13.481	6.409	8.274	6.275	13.777	9.544
Dicembre	17.024	7.496	9.933	6.468	—	9.867
Media annua	*11.621*	*8.010*	*8.363*	*5.689*	*12.207*	*8.403*
Indice (1938 = 1)	*81,4*	*56,1*	*51,7*	*35,2*	*74,9*	*51,6*
	Albicocche – *Apricots*		Susine – *Plums*		Pesche – *Peaches*	
Giugno	13.796	22.060	9.746	15.134	15.725	14.822
Luglio	12.811	20.234	11.210	15.788	14.260	12.274
Agosto	15.418	17.473	9.164	8.208	12.426	13.355
Settembre	—	—	8.431	5.328	14.026	14.282
Ottobre	—	—	—	—	13.659	11.809
Media annua	*13.250*	*18.495*	*10.307*	*10.670*	*13.316*	*13.430*
Indice (1938 = 1)	*71,7*	*100,1*	*70,6*	*73,1*	*78,0*	*78,7*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

le vendite all'estero sono state di circa 19 miliardi di lire, appare evidente la urgenza di provvedere con tempestività al riassetto economico di questo comparto della nostra frutticoltura per il quale sussistono ampie possibilità di collocamento nell'area del Mercato Comune, in relazione anche al fatto che i due maggiori paesi, Francia e Germania, non pongono ostacoli doganali alla importazione.

I problemi da affrontare sono sostanzialmente: 1) riduzione della forte variabilità della produzione che pone la domanda in situazione di incertezza circa

i rifornimenti dal nostro paese; 2) riduzione dei costi di produzione. Ambedue le questioni sono da risolvere sul piano tecnico mediante l'adozione di varietà a tardiva ripresa vegetativa e con una razionale tecnica colturale che consideri la coltura alla stregua dei frutteti specializzati di alto reddito.

Per quanto riguarda le *noci* e le *nocciole* gli introiti derivanti dalle esportazioni non hanno subìto variazioni di rilievo nell'anno in esame. All'aumento delle quantità vendute all'estero di noci con guscio (+ 35,9 %) ha corrisposto una flessione del 24 % nei prezzi, mentre per le nocciole si è verificato il fenomeno opposto: diminuzione delle quantità vendute (– 9,7 %) e un pari aumento dei prezzi, per il prodotto con guscio. Modeste le variazioni in meno per il prodotto sgusciato, sia in quantità che in volume (rispettivamente – 4,1 % e – 4,5 %).

8. – Fiori

In relazione al buon andamento del mercato interno ed estero, le cui prospettive per il futuro sono soddisfacenti, la nostra floricoltura sta subendo una sensibile espansione, sopratutto per quanto riguarda le coltivazioni di garofani, gladioli e rose.

Nel pesciatino la produzione di *garofani* è stata, durante il 1958, assai più regolare che nell'anno precedente. I prezzi hanno subìto una certa diminuzione sia per le varietà classificate « comuni » che per quelle « extra », ma se si considera che il rapporto tra le seconde e le prime è notevolmente aumentato si può ritenere che il prezzo medio abbia avuto un certo aumento. Per le altre specie le quotazioni non hanno registrato variazioni in confronto al 1957. Qualche aumento si è avuto per le *tuberose* e lievi diminuzioni per i *gladioli* e i *gigli*. Il periodo di più elevati prezzi si è verificato, come di consueto, in occasione delle festività religiose; quello di prezzi più bassi nell'agosto. Sul mercato di San Remo hanno subìto aumenti soprattutto le *rose* sia quelle coltivate in pien'aria che quelle in serra.

L'esportazione si è svolta in modo favorevole: le quantità vendute sono aumentate solo dell'1 % ma il valore è salito da 5,9 a 6,7 miliardi di lire. Per la prima volta dopo la guerra il pesciatino ha esportato fiori in Germania. La campagna di vendita si è aperta solo il 1° ottobre e quindi modesto è stato il volume di affari, tuttavia la favorevole accoglienza di quel mercato lascia prevedere un assai più ampio movimento commerciale nel prossimo anno.

9. – Canapa

Il rallentamento dell'attività produttiva dell'industria tessile nei principali paesi occidentali e la pressione dell'offerta da parte di alcune nazioni per alleggerire le scorte esistenti, hanno determinato una notevole caduta

dei prezzi delle fibre sul mercato internazionale, di cui ha risentito anche la canapa. A ciò si sono aggiunte le sempre più critiche condizioni del mercato interno, dominato nettamente dagli industriali utilizzatori, sicché il destino di questa coltivazione sembra ormai definitivamente segnato. La convenienza a produrre altre colture industriali (barbabietola, pomodori) relega la canapa in zone sempre più ristrette. Nel Meridione essa resiste ancora perché la struttura produttiva delle aziende, meno progredita che nelle regioni settentrionali, non ha finora consentito la sostituzione su vasta scala con altre coltivazioni.

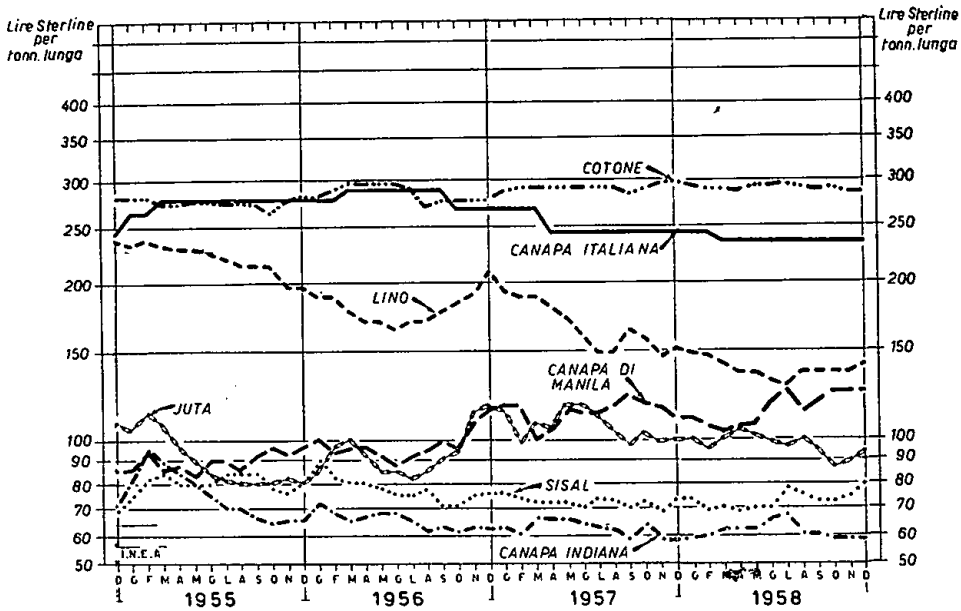


Grafico 26. – Prezzo della canapa italiana confrontato con i prezzi delle altre fibre tessili dal 1955 al 1958.

I prezzi realizzati dai produttori per il 1958 sono rimasti fermi sui livelli dell'anno precedente (L. 26.000 circa al quintale) e la produzione ammassata nella campagna 1957-58 (254 mila quintali) è stata venduta per l'82 %, distribuendosi per il 76 % sul mercato interno e per il 24 % su quello estero. Anche nell'ultima campagna è stato accordato agli industriali utilizzatori un ritorno di L. 1.000 al quintale – con una diminuzione del prezzo di acquisto pari al 3 % circa – a cui ha fatto riscontro, a favore dei produttori, il contributo statale previsto dalla legge 27 gennaio 1959, n. 29.

Durante il 1958 le esportazioni sono state le seguenti:

	quintali	variazioni % rispetto al 1957
Canapa greggia	51.984	— 23,3
Canapa pettinata	20.017	— 23,7
Stoppa di canapa	20.644	— 2,1
Cascami	10.338	— 12,1

Il valore delle vendite all'estero è ammontato a L. 3,5 miliardi contro 4,8 miliardi nel 1957. Circa i prezzi medi risulta un decremento del 13,6 % per il prodotto greggio e del 4,4 % per la canapa pettinata.

10. – Barbabietola da zucchero

Un certo sviluppo della domanda di zucchero sui mercati internazionali nel corso del 1958 ha determinato un rialzo dei prezzi, il cui indice (base 1949 = 100) è passato da 105,7 nel mese di gennaio a 108,5 in luglio e a 111,0 nel mese di dicembre, per ritornare sulle posizioni iniziali nel primo mese del 1959; vi è stata una flessione successiva per il costituirsi di nuove eccedenze a seguito dell'abbondante produzione ottenuta nel 1958, dell'11,5 % circa superiore a quella dell'anno precedente. Nel confronto tra i prezzi medi degli ultimi due anni, le quotazioni registrano tuttavia un lieve aumento (+ 0,6 %).

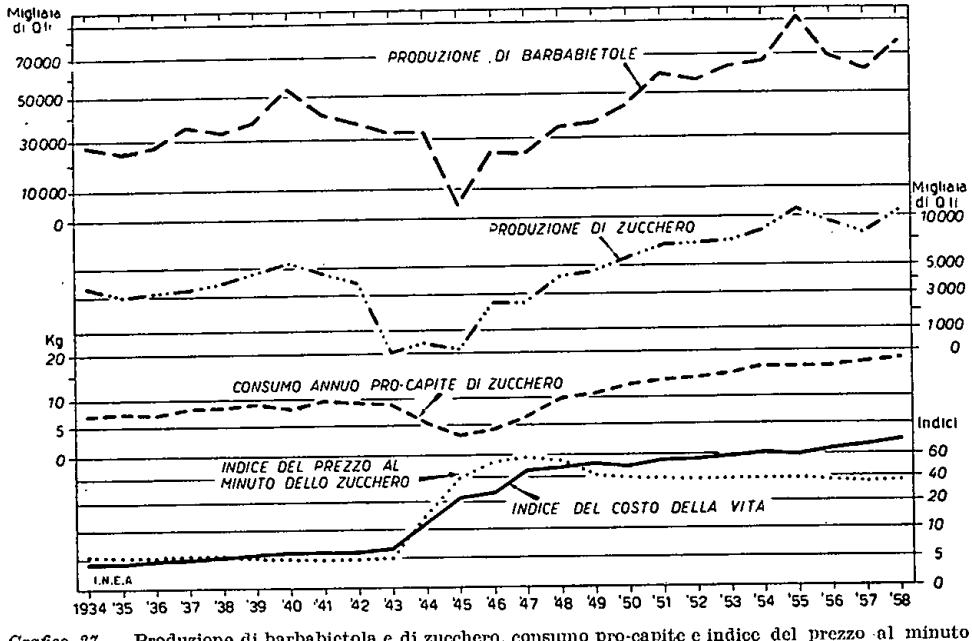


Grafico 27. – Produzione di barbabietola e di zucchero, consumo pro-capite e indice del prezzo al minuto dello zucchero dal 1934 al 1958 (v. Appendice I).

Il nostro paese è recentemente entrato a far parte dell'*International Sugar Agreement*, che presiede al controllo e alla disciplina delle importazioni ed esportazioni in sede internazionale, in considerazione del fatto che vi hanno aderito le altre nazioni del Mercato Comune Europeo con le quali occorrerà stabilire opportuni accordi per gli scambi del prodotto all'interno dell'area. A tale proposito vale la pena di osservare che per quanto riguarda le rese uni-

tarie della coltura di barbabietola l'Italia si trova in posizione di notevole svantaggio come risulta dai seguenti dati:

	Rese medie di barbabietola da zucchero nel 1953-57	
	q/ha	indice
Italia	311,9	*100,0*
Belgio	388,3	*124,5*
Francia	301,5	*96,6*
Germania	349,6	*112,1*
Paesi Bassi	406,3	*130,3*

Gli indici suindicati, essendo i rendimenti in zucchero non molto diversi tra i vari paesi (ad eccezione dell'Olanda), sono sufficientemente rappresentativi anche dei ricavi lordi per ettaro della coltura; essi dimostrano la necessità di compiere ogni sforzo per l'aumento della produttività per far si che il nostro prodotto possa competere con quello degli altri paesi del MEC, soprattutto con quello della Germania che è la più forte produttrice.

Senza dubbio più grave appare la situazione delle bieticoltura italiana se si considerano i prezzi all'ingrosso dello zucchero. Fatto 100 il prezzo del nostro paese (per l'anno 1957) si hanno indici di 52,1 per l'Olanda, 48,4 per la Francia, 59,8 per la Germania, 47,1 per il Belgio. Ciò spiega in gran parte, il diverso consumo annuo pro-capite di zucchero nei vari paesi: Italia, kg. 17; Francia, kg. 26; Germania, kg. 28; Belgio, kg. 30; Olanda, kg. 41 (1).

Circa il mercato interno l'associazione bieticoltori richiese la modifica del contratto 1957, per la cessione del prodotto agli industriali, limitatamente al prezzo, ferme restando le altre clausole. La questione non è stata fino a questo momento ancora definita dal CIP onde i coltivatori hanno ricevuto, in via provvisoria, il corrispettivo del prodotto conferito sulla base del prezzo di L. 73,71 per chilogrammo di zucchero.

Nell'anno in esame sono stati importati 916 mila quintali di zucchero per un importo di 5,7 miliardi di lire, ad un prezzo medio di lire 6.243 al quintale, contro 10.104 lire nel 1957 (– 38,2 %).

---

(1) Food and Agricultural Organization of the United Nations, Rome, *Production Yearbook*, 1958.

CAP. IX - REDDITO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1. - I CAPITALI DELL'AGRICOLTURA

Nel 1958 il « trend » in diminuzione che aveva caratterizzato l'andamento del valore di mercato dei capitali impiegati in agricoltura (1) ha subìto un arresto; a differenza di quanto si era verificato in passato, infatti, il capitale fondiario è rimasto praticamente invariato mentre ha continuato ad espandersi il capitale agrario (v. tab. 96).

Se si tratti di fenomeno contingente o di una inversione che si manterrà anche per gli anni a venire è ovviamente ancor troppo presto per dirlo: vi sono però alcuni sintomi che fanno supporre come più probabile questa seconda evenienza. Come si ricorderà, il valore medio dei terreni agrari ha accusato una più o meno ininterrotta diminuzione, a partire dal 1953, quando, cessata la guerra coreana, venne meno la domanda di terra da parte dei ceti borghesi e il mercato dette manifestazioni sempre più chiare di una rivalutazione generale dei terreni, più consona alla nuova situazione che con lo sviluppo economico del paese si veniva creando. L'esodo rurale, le speranze e i timori suscitati dalla

---

(1) Per i criteri di stima si rimanda agli Annuari del 1956 e del 1957. Data la scarsità di fonti statistiche e l'inevitabile arbitrarietà propria di questo genere di valutazioni, la differenza tra le stime pubblicate in precedenza e quella attuale sono dovute non soltanto a rettifiche conseguenti a sostituzione di dati provvisori con quelli definitivi, ma anche a variazioni nel metodo di calcolo. Ad esempio, la valutazione del parco macchine è stata riveduta per tutti e quattro gli anni adottando un diverso criterio per tener conto del presumibile stato d'uso delle macchine; problema questo che in passato era stato risolto in modo piuttosto grossolano supponendo che il valore di mercato fosse in media pari al 60 % del valore a nuovo (v. Annuario 1956). Ad un esame più approfondito tale percentuale si è rivelata invece approssimata per eccesso; infatti a causa della tendenza a mantenere in esercizio anche macchine molto vecchie, siano esse motrici od operatrici, la semplice variazione di consistenza numerica costituisce un indice ingannevole dell'incremento di valore. La nuova stima della consistenza delle macchine eseguita dall'UNACOMA con riferimento al 1956 e al 1958, gli elementi acquisiti dall'indagine dell'INEA sulla meccanizzazione, nonché la statistica UMA sulla distribuzione delle trattrici per periodo d'uso, hanno consentito di impostare la valutazione del parco macchine sulla base di una maggiore differenziazione dei vari tipî di macchine e della loro probabile distribuzione per gruppi di età. Nel fare ciò si è avuto cura di controllare che la somma delle nuove macchine entrate in esercizio ogni anno, corrispondesse alla stima degli investimenti lordi di cui dà conto la *Relazione Economica ;* il che consente anche di stimare, sia pure entro limiti di cui non è nota l'approssimazione, quale quota degli investimenti lordi debba essere considerata come ammortamento e quale invece come vero e proprio incremento di capitale.

istituzione del Mercato Comune e la conseguente necessità di variazioni strutturali per migliorare l'efficienza produttiva delle aziende, accentuando il fe-

Tab. 96 – Stima dei capitali dell'agricoltura (*a*)

Estimate of total Farm assets

(miliardi di lire correnti)

Circoscrizioni geografiche *Geographical divisions*	Capitale agrario – *Working capital*					Capitale fondiario *Land capital*	Capitali in complesso *Grand total*
	bestiame *livestock*	macchine e attrezzi *machinery and equipment*	capitali di scorta *crops*	capitali di anticipazione *financial assets*	totale *total*		
				1955-56 (*b*)			
Italia settentrionale .	890	389	407	227	1.913	5.125	7.038
Italia centrale . . .	304	104	100	82	590	1.660	2.250
Italia meridionale .	186	91	78	163	518	2.875	3.393
Italia insulare . . .	110	50	31	78	269	1.565	1.834
Italia . . .	*1.490*	*634*	*616*	*550*	*3.290*	*11.225*	*14.515*
				1956-57 (*b*)			
Italia settentrionale .	828	420	390	239	1.877	5.280	7.157
Italia centrale . . .	298	110	76	87	571	1.520	2.091
Italia meridionale .	184	95	82	169	530	2.830	3.360
Italia insulare . . .	107	52	36	81	276	1.505	1.781
Italia . . .	*1.417*	*677*	*584*	*576*	*3.254*	*11.135*	*14.389*
				1957-58 (*b*)			
Italia settentrionale .	884	439	345	256	1.924	5.140	7.064
Italia centrale . . .	315	112	89	87	603	1.500	2.103
Italia meridionale .	200	98	79	158	535	2.780	3.315
Italia insulare . . .	116	54	35	83	288	1.480	1.768
Italia . . .	*1.515*	*703*	*548*	*584*	*3.350*	*10.900*	*14.250*
				1958-59 (c)			
Italia settentrionale .	867	460	395	262	1.984	5.137	7.121
Italia centrale . . .	313	113	106	88	620	1.495	2.115
Italia meridionale .	201	100	75	157	533	2.772	3.305
Italia insulare . . .	118	55	38	87	298	1.473	1.771
Italia . . .	*1.499*	*728*	*614*	*594*	*3.435*	*10.877*	*14.312*

(*a*) Riferita all'inizio dell'annata agraria. (*b*) Stima riveduta. (c) Stima provvisoria.
Fonti: Nostra elaborazione.

nomeno di rivalutazione, potrebbero determinare, favorite dal progressivo estendersi della irrigazione, uno stato di relativo equilibrio tra la ulteriore probabile flessione dei terreni di montagna o di collina, sfavorevolmente ubicati, e

la crescente domanda di terreni di pianura o di quelli collinari suscettibili di coltivazione intensiva. D'altro canto, la ripresa degli allevamenti zootecnici, l'ulteriore estensione della motorizzazione e della meccanizzazione in genere, l'aumento delle scorte « morte » (foraggi, mangimi, lettimi, ecc.) dovrebbero garantire una pressoché continua espansione del capitale agrario. In una situazione siffatta, essendo il capitale fondiario quasi stazionario e solo lentamente cedente, si avrebbe dunque regolarmente un aumento del capitale complessivo, così come si è verificato nel 1958.

Si tratta naturalmente solo di un'ipotesi la cui verifica è resa problematica dal contrastante movimento degli elementi in gioco. Così, per esempio, alla fine del 1958, a causa del cedimento dei prezzi verificatosi nella seconda parte dell'anno, il valore del patrimonio zootecnico risulta inferiore a quello dell'anno precedente nonostante l'aumento della consistenza numerica e del peso vivo complessivo; il valore del parco macchine è aumentato, al contrario, più di quanto sia giustificato dall'immissione delle nuove attrezzature e ciò per effetto di un leggero aumento delle quotazioni; le stesse osservazioni valgono per i prodotti di scorta.

Una tendenza su cui avevamo richiamato l'attenzione nell'ultimo Annuario sembra uscire confermata dalla valutazione del 1958: la variazione del rapporto tra capitale agrario e capitale fondiario, a favore del primo, in quasi tutte le circoscrizioni.

Incidenza (%) *del capitale agrario sul capitale in complesso.*

	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
1955-56	27,2	26,2	15,3	14,7	22,7
1956-57	26,2	27,3	15,8	15,5	22,6
1957-58	27,2	28,7	16,1	16,3	23,5
1958-59	27,9	29,3	16,1	16,8	24,0

Tali dati confermano anche che lo scarto tra Nord e Sud, pur con i sensibili miglioramenti verificatisi soprattutto nelle Isole, resta pressoché invariato. Se si prendono in esame, ad esempio, le variazioni intervenute nel valore del parco macchine si può facilmente osservare come solo il Nord riesca a realizzare uno sviluppo continuo e di qualche rilievo: l'aumento di capitale nel triennio 1956-58 è, infatti, per l'80 % dovuto alle regioni settentrionali. Evidentemente nel Mezzogiorno, dopo il forte impulso impresso dalla riforma fondiaria, lo sviluppo della meccanizzazione procede molto più lentamente; la pressione demografica, che un esodo troppo debole non riesce a ridimensionare, e l'irrazionale disposizione delle aziende, costringono infatti i piccoli imprenditori a ricorrere ancora al lavoro manuale e all'energia animale là dove si renderebbe necessario invece l'impiego delle macchine.

2. – Prodotto netto dell'agricoltura

La produzione lorda vendibile. – Lo scorso anno avevamo definito il 1956-57 come un'« annata di ripresa »: le variazioni in aumento successivamente apportate in sede di calcolo definitivo della produzione lorda vendibile e il verificarsi di un raccolto eccezionale nel 1957-58 hanno pienamente confermato il giudizio di un anno fa. In termini reali la produzione lorda vendibile del 1958 ha avuto un aumento che ha un solo precedente nella storia dell'ultimo decennio – il 1953 – e che dà un diverso tono alle tendenze manifestatesi negli ultimi anni.

Variazione (%) della produzione lorda vendibile

	Quantità	Prezzi	Valore
1949	—	—	—
1950	6,1	2,7	8,8
1951	5,5	0,3	5,8
1952	1,9	0,1	1,8
1953	10,7	2,3	13,3
1954	- 4,0	3,7	- 0,5
1955	5,3	1,1	6,4
1956	- 1,6	- 0,2	- 1,8
1957	1,3	2,2	3,5
1958	10,0	- 3,5	6,5
Media del decennio	*3,8*	*1,0*	*4,8*
Media del 1949-54	*4,0*	*1,7*	*4,7*
Media del 1954-58	*3,7*	*- 0,1*	*3,6*

Come appare nel prospetto precedente e come è chiaramente illustrato dal grafico 28, il peso del 1958 è tale da ripercuotersi nel ritmo di aumento di tutto il decennio e da capovolgere quasi il giudizio sugli ultimi quattro anni. Il tasso medio di aumento della produzione vendibile, in termini di quantità, che l'anno scorso era del 3,1 % per effetto del 1958 sale al 3,8 %, mentre, per la stessa ragione, l'aumento medio del 1954-58 risulta quasi uguale a quello del quinquennio 1949-54. L'immagine che scaturisce da questo confronto è quindi decisamente falsata dall'eccessivo peso del 1958 il cui livello difficilmente potrà essere mantenuto nel prossimo futuro.

Data l'importanza dell'argomento dal punto di vista della politica economica, si è ritenuto opportuno integrare la semplice rappresentazione grafica con un'analisi che, dando a ciascun anno un peso più equilibrato, servisse ad eliminare gli sbalzi da cui è affetto il calcolo dei tassi medi annui di aumento, ottenuti dalla differenza tra il primo e l'ultimo anno della serie; si sono pertanto calcolate due rette interpolatrici partendo da valori dei due periodi (1949-54 e 1952-58) che in parte si sovrappongono appunto per eliminare le punte degli anni di transizione (1).

(1) Il primo quinquennio si chiude praticamente con una annata eccezionale (il 1953) dopo una serie di vistosi incrementi che caratterizzano la fine della ricostruzione postbellica e l'inizio della fase di espansione economica; il secondo periodo inizia con una annata discreta (il 1954) e termina con una eccezionale. Per eliminare le punte era sufficiente estendere il primo periodo fino al 1954 mentre il secondo poteva rimanere invariato: l'inclusione di due anni come il 1952 e il 1953, che abbassano solo di poco il tasso di aumento del secondo periodo, costituisce un atto di prudenza dal punto di vista delle previsioni.

L'analisi mette in evidenza un coefficiente tendenziale del 4,2 per il primo periodo e del 2,4 per il secondo confermando così la sostanziale differenza che distingue una fase di ricostruzione in cui si tratta di ripristinare, sia pure migliorandola, l'antica capacità produttiva, da una fase di sviluppo, per realizzare la quale occorre accrescere, anno per anno mediante continui investimenti, la capacità produttiva già acquisita.

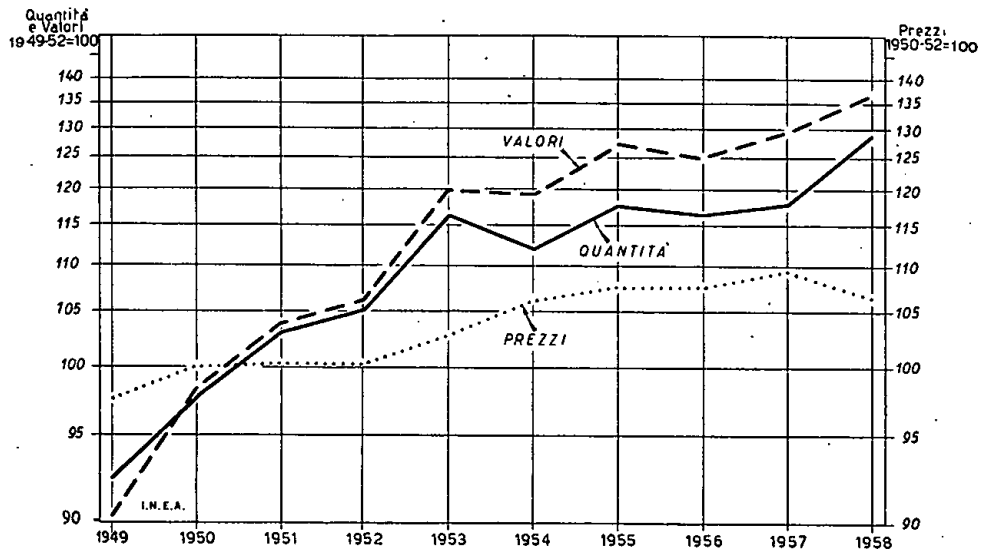


Grafico 28. – Indice della produzione lorda vendibile (in quantità e valore) e dei prezzi realizzati dagli agricoltori per il periodo 1949-58 (v. Appendice II, tab. IX/1).

Si tratta comunque, anche nel secondo caso, di un ritmo abbastanza elevato per un settore economico come quello agricolo, di cui sono ben note le difficoltà strutturali che lo affliggono e che solo lentamente vanno modificandosi. Si è già accennato alle difficoltà che incontra la diffusione della meccanizzazione nel Sud e nelle Isole; l'eccessiva estensione del seminativo e l'alta quota di esso ancora destinata ai cereali, la frammentazione e la dispersione dei fondi, il basso livello culturale e tecnico degli operatori insieme con difficoltà ambientali cui solo in parte si può rimediare (ad esempio con l'irrigazione), tutto concorre a frenare l'espansione della produzione che invece le conquiste della tecnica tenderebbero sistematicamente ad esaltare. Il coefficiente citato è tanto più considerevole in quanto superiore a quello medio ipotizzato in sede di elaborazione dello schema Vanoni che, anzi, avendo previsto un'intensificazione degli investimenti agricoli nella seconda parte del decennio 1955-64, era consapevole in realtà che i maggiori incrementi di produzione non potessero

verificarsi nei primi anni (1). Il quadro, in termini di produzione lorda, è quindi abbastanza confortante tenuto conto della attuale struttura fondiaria-agraria e delle sue implicazioni; vedremo come il giudizio vada modificato quando l'analisi si sposta sull'evoluzione del prodotto netto.

Può essere intanto interessante, in analogia a quanto è stato fatto l'anno scorso, esaminare l'andamento della produttività del lavoro sulla base dei precitati tassi di aumento della produzione lorda vendibile e degli elementi emersi dalle nuove indagini sulle forze di lavoro. Nell'Annuario precedente ci si era avvalsi dei risultati delle prime quattro rilevazioni comparabili delle forze di lavoro, cioè quelle degli anni 1954-57, dalle quali si poteva ricavare un coefficiente tendenziale di −3,48 per gli occupati in agricoltura; le successive rilevazioni (novembre 1957, ottobre 1958, gennaio 1959 e marzo 1959) denunciano rispetto alle prime un esodo molto meno pronunciato tanto che, ove si prendano in considerazione i dati disponibili per i sei anni 1954-59, il coefficiente tendenziale risulta pari a −2,35, mentre limitando l'analisi agli ultimi quattro anni (1956-59) il coefficiente scende a −0,88 (2). È difficile conoscere se tale brusca variazione corrisponda ad un analogo andamento del fenomeno, il quale è caratterizzato da un continuo aumento delle forze di lavoro femminili in contrapposizione all'esodo dei lavoratori maschili, o non sia invece il risultato di una sopravalutazione del numero degli occupati da parte delle rilevazioni del 1954 e del 1955. Il confronto con altri elementi lascia comunque intendere che il coefficiente di −0,88, corrispondente ad un esodo all'incirca pari a 55.000 unità annue, sia sufficientemente vicino al vero per il quadriennio 1955-58; ne deriva pertanto che la produttività del lavoro avrebbe subìto un aumento annuo valutabile intorno al 3,3-3,7 % a seconda che si consideri il coefficiente tendenziale della produzione lorda vendibile del periodo 1952-58 (2,4) o del periodo 1954-58 (2,8).

L'aumento di produttività risulta quindi nettamente inferiore a quello che i dati disponibili lo scorso anno lasciavano supporre (4,4 %); se è vero, infatti, che il « trend » di aumento della produzione esce accentuato dall'aggiunta del 1958, quello delle forze di lavoro, come abbiamo visto, si rivela invece molto più contenuto.

---

(1) Pertanto il 2 % di aumento della produzione lorda vendibile ipotizzato dallo schema Vanoni per il decennio va considerato come la media di valori più bassi nel primo periodo e più alti nel secondo.

(2) Nel calcolo dei coefficienti si è fatta la media dei risultati delle due rilevazioni del 1957 mentre per il 1959 si è considerata soltanto il dato della rilevazione di marzo; com'è noto, le indagini campionarie delle forze di lavoro mal si prestano ad un'analisi temporale del fenomeno dell'occupazione non tanto per gli errori di campionamento da cui sono affette quando per il fatto che si riferiscono ad un brevissimo periodo, che i periodi nei vari anni non sempre coincidono e che, anche nel caso in cui coincidessero, ciò non potrebbe essere garanzia sufficiente che le condizioni generali in cui si svolge l'attività economica siano equivalenti.

Il rapporto tra Nord e Sud, messo in luce nell'Annuario precedente, rimane invece valido poiché, pur potendosi stimare un esodo pressoché equivalente nelle due grandi circoscrizioni, l'incremento della produzione vendibile nel periodo 1954-58 è alquanto più spinto nel Sud (3,7 % contro 2,4 % per il Nord).

Coefficienti tendenziali per il periodo 1954-58

	Produzione lorda vendibile	Occupazione (1)	Produttività del lavoro
Nord	2,4	— 0,9	3,3
Sud	3,7	— 0,9	4,6
Italia	*2,8*	*— 0,9*	*3,7*

(1) È stato adottato, per le ragioni illustrate nel testo, il coefficiente del periodo 1956-59.

I rapporti del prospetto precedente vanno ovviamente interpretati con cautela date le numerose difficoltà insite nella stima delle variabili in gioco e l'arbitrarietà nella scelta dei valori; essi valgono, quindi, più come espressione di tendenze che non come indici quantitativi delle medesime.

Tornando all'esame del 1958, il forte aumento quantitativo cui si è finora fatto riferimento non è stato accompagnato da un eguale incremento in termini monetari a causa della flessione accusata dai prezzi alla produzione (-3,5 %); il valore della produzione lorda vendibile è, pertanto, aumentato del 6,5 % soltanto e risulta quindi, sotto questo profilo, molto meno eccezionale della variazione in termini di quantità. Hanno ceduto soprattutto i prezzi dei cereali, delle leguminose da granella e delle piante arboree da frutto; sono aumentati invece leggermente i prezzi degli ortaggi e dei prodotti zootecnici (v. tab. 97).

L'entità del raccolto granario è stata tale da dare luogo ad un aumento di 37 miliardi di lire circa nel valore della produzione lorda vendibile nonostante una riduzione media di 590 lire al quintale (da 7.240 a 6.650). Anche per il gruppo delle patate ed ortaggi l'aumento di 51 miliardi circa è quasi esclusivamente dovuto al buon andamento del raccolto, sfavorevole soltanto per il pomodoro. Il discorso è estensibile alla barbabietola da zucchero, la cui produzione lorda vendibile è salita di circa 10 miliardi di lire pur essendo il prezzo leggermente diminuito. In complesso, dunque, il settore delle piante erbacee è stato quello che ha contribuito di più, ed in modo più uniforme, all'aumento della produzione lorda. Fra le piante arboree l'annata è stata invece quanto mai irregolare, con risultati ben diversi a seconda delle specie interessate; il quadro è essenzialmente dominato dall'opposto andamento del comparto vitivinicolo – che ha registrato un incremento globale, tra uva, vino e sottoprodotti, di ben 150 miliardi di lire – e di quello oleario, che, rispetto al 1957, è sceso di circa 50 miliardi di lire. Se il bilancio in termini monetari non è stato più positivo lo si deve alla caduta del prezzo dei limoni e delle mele e alla « cattiva annata »

Tab. 97 - Produzione vendibile nel 1957 e nel 1958 (a)

Gross Saleable Production in 1957 and 1958

Prodotti / *Products*	1957 (b)				1958				Indici		
	Quantità (1.000 q, salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo - *Price* (lire)	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q, salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo - *Price* (lire)	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1949-52 = 100	Prezzo - *Price* 1950-52 = 100	Valore - *Value* 1949-52 = 100
	prodotte *produced*	vendibili *saleable*			prodotte *produced*	vendibili *saleable*					
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	—	—	—	*1.198.300*	—	—	—	*1.292.273*	*135,7*	*100,4*	*136,2*
1. *Cereali*	—	—	—	*670.987*	—	—	—	*707.661*	*131,5*	*92,4*	*125,5*
Frumento	84.775	75.200	7.240	544.448	98.147	87.483	6.650	581.762	*134,6*	*94,6*	*127,3*
Segale	921	550	5.539	3.046	1.053	623	5.032	3.135	*77,3*	*93,4*	*72,2*
Orzo	2.963	484	4.426	2.142	2.961	484	4.360	2.110	*183,4*	*92,6*	*169,8*
Avena	5.817	762	3.918	2.986	5.686	615	3.624	2.229	*114,4*	*109,6*	*125,6*
Risone	6.372	4.440	6.650	29.526	7.048	5.077	6.526	33.132	*90,0*	*68,3*	*94,6*
Granoturco	34.963	15.153	4.313	65.355	36.740	15.125	3.928	59.411	*219,5*	*74,9*	*165,8*
Cereali minori	390	378	5.215	1.971	468	454	4.746	2.155	*219,5*	*74,9*	*165,8*
Prodotti trasformati:											
Riso lavorato	1.035	1.035	12.450	12.782	1.046	1.046	12.234	12.797	*83,8*	*13,6*	*16,2*
Sottoprodotti della lavor. del risone	266	3	4.851	15	312	3	4.705	14	*145,4*	*81,8*	*127,2*
Paglia di cereali	147.409	13.267	657	8.716	168.692	15.182	719	10.916	*137,1*	*107,9*	*148,0*
2. *Leguminose da granella*	—	—	—	*32.087*	—	—	—	*29.184*	*130,8*	*97,6*	*127,7*
Fave secche	5.855	1.688	5.994	10.118	5.160	929	5.656	5.256	*98,1*	*116,7*	*114,6*
Fagioli secchi	1.521	1.232	12.013	14.800	1.746	1.458	11.763	17.150	*150,4*	*91,2*	*137,3*
Piselli secchi	131	84	7.766	652	118	69	7.696	531	*86,2*	*132,7*	*114,4*
Ceci	509	437	7.245	3.166	524	457	6.636	3.033	*112,5*	*101,7*	*114,5*
Cicerchie	44	24	4.666	112	42	22	3.775	83	*73,6*	*69,3*	*50,9*
Lenticchie	172	146	14.090	2.057	167	142	15.428	2.191	*130,3*	*109,1*	*142,1*
Lupini	388	266	4.370	1.162	362	234	3.930	920	*136,0*	*77,3*	*105,3*
Veccia	207	—	—	—	208	—	—	—			
Leguminose minori	2	2	10.000	20	2	2	10.000	20	*100,0*	*125,0*	*125,0*
3. *Patate e ortaggi*	—	—	—	*342.770*	—	—	—	*393.890*	*161,2*	*117,8*	*189,9*
Patate	31.570	21.418	3.289	70.444	36.641	24.712	3.057	75.552	*70,6*	*110,9*	*157,2*
Fave fresche	1.092	1.092	3.560	3.888	1.129	1.129	4.710	5.318	*94,8*	*185,2*	*175,6*
Fagioli freschi	1.422	1.422	9.491	13.496	1.724	1.724	7.489	12.911	*185,6*	*99,0*	*83,7*
Piselli freschi	1.668	1.668	4.551	7.591	1.802	1.802	6.879	12.396	*151,6*	*129,3*	*194,4*
Pomodori	19.611	19.611	2.980	58.465	25.505	25.505	1.820	46.237	*218,6*	*80,9*	*176,2*
Cardi	236	236	5.971	1.409	304	304	6.450	1.960	*20,4*	*143,2*	*29,2*
Finocchi	1.675	1.675	3.398	5.692	2.043	2.043	3.230	6.600	*169,8*	*142,2*	*71,7*
Sedani	743	743	6.390	4.748	874	874	5.100	4.457	*219,0*	*92,6*	*238,6*
Cavoli	7.584	7.584	2.599	19.711	7.714	7.714	3.064	23.636	*123,2*	*131,3*	*161,8*
Cavolfiori	5.871	5.871	2.649	15.552	5.953	5.953	3.242	19.300	*129,3*	*129,2*	*167,1*
Cipolle	2.783	2.783	2.364	6.579	3.294	3.294	2.640	8.696	*175,6*	*101,5*	*178,2*
Agli	536	536	15.786	8.461	555	555	10.308	5.721	*132,8*	*174,2*	*231,2*
Poponi	1.707	1.707	3.808	6.500	1.925	1.925	5.494	10.576	*143,7*	*230,9*	*331,7*
Cocomeri	2.854	2.854	4.506	12.860	3.243	3.243	5.025	16.296	*139,9*	*233,7*	*327,1*
Asparagi	263	263	16.661	4.382	289	289	15.755	11.553	*218,9*	*65,6*	*143,7*
Carciofi	2.308	2.308	3.246	7.492	2.667	2.667	5.614	14.973	*198,1*	*177,0*	*35,1*
Altri ortaggi	19.618	19.618	4.868	95.500	23.361	21.346	5.842	124.714	*17,0*	*117,6*	*20,0*

(a) Per i criteri seguiti nel calcolo v. Appendice. III. *Annuario dell'Agricoltura italiana*, 1949. (b) Dati revisionati.
Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

Segue: Tab. 97 - Produzione vendibile nel 1957 e nel 1958

Gross Saleable Production in 1957 and 1958

Prodotti *Products*	1957 (*a*)				1958				Indici		
	Quantità (1.000 q. salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo - *Price* (lire)	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q., salvo diversa indic.) *Quantity*		Prezzo - *Price* (lire)	Valore - *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1949-52 = 100	Prezzo - *Price* 1950-52 = 100	Valore - *Value* 1949-52 = 100
	Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*			Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*					
4. *Piante industriali*	—	—	—	*96.554*	—	—	—	*103.058*	*110,9*	*111,9*	*124,1*
Barbabietola da zucchero	61.764	59.720	882	52.673	76.885	74.508	843	62.798	*153,9*	*113,5*	*167,0*
Tabacco	771	771	30.760	23.716	798	798	28.756	22.947	*105,8*	*128,4*	*135,9*
Canapa tiglio	300	300	26.060	7.818	189	189	26.060	4.925	*278,8*	*130,1*	*28,5*
Canapa seme	17	9	20.141	181	13	6	17.200	103	*59,8*	*73,0*	*43,7*
Lino tiglio	20	20	5.590	112	16	16	5.600	90	*35,7*	*85,7*	*30,6*
Lino seme	92	73	11.291	824	77	61	11.500	702	*616,0*	*82,6*	*509,3*
Cotone fibra	83	83	17.279	1.434	75	75	15.741	1.181	*163,1*	*62,2*	*101,5*
Cotone seme	136	124	3.402	422	118	106	3.776	400	*160,5*	*72,8*	*116,9*
Colza	79	76	10.600	806	76	73	10.695	781	*107,3*	*83,0*	*89,2*
Ravizzone	24	23	10.600	244	32	31	10.695	332	*62,0*	*82,5*	*51,5*
Arachide	99	96	16.365	1.571	108	105	17.249	1.811	*150,0*	*114,5*	*171,8*
Girasole	55	55	7.688	423	50	50	7.468	373	*92,6*	*84,8*	*78,5*
Ricino	1	1	11.260	11	1	1	10.280	5	*88,0*	*71,1*	*3,4*
Sesamo	13	13	17.134	223	14	14	18.813	263	*278,9*	*90,4*	*252,9*
Soia	6	6	8.465	51	6	6	8.600	52	*55,1*	*98,7*	*54,0*
Coltiv. industr. minori comprese le spontanee	310	310	19.500	6.045	322	322	19.550	6.295			
5. *Foraggi (in fieno)*	—	9.100	2.020	*18.382*	—	9.062	2.230	*20.208*	*82,8*	*101,7*	*84,2*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	—	*37.520*	—	—	—	*38.272*	—	—	*217,1*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	—	—	—	*883.266*	—	—	—	*956.960*	*132,7*	*132,6*	*176,0*
1. *A frutto annuo*	—	—	—	*861.828*	—	—	—	*934.403*	*142,2*	*134,9*	*191,8*
Uva da tavola	2.876	2.876	8.920	25.654	4.568	4.568	7.807	35.664	*226,7*	*117,1*	*265,4*
Uva da vino per consumo diretto	2.933	2.933	7.832	22.971	3.508	3.508	6.648	23.321	*12,3*	*218,0*	*267,1*
Uva da vino per vinificazione	63.135	6.313	4.285	27.051	97.177	9.718	3.825	37.169	*197,1*	*156,2*	*308,0*
Olive per consumo diretto	342	342	13.000	4.446	261	261	13.200	3.445	*101,5*	*298,7*	*303,4*
Olive da olio	19.778	3.951	7.900	31.213	14.275	3.564	8.000	28.512	*14,3*	*199,6*	*286,7*
Arance	6.252	6.234	6.015	37.499	7.301	7.279	5.040	36.686	*152,7*	*86,3*	*131,9*
Mandarini	1.058	1.049	8.140	8.538	1.169	1.158	6.590	7.631	*134,7*	*109,5*	*147,5*
Limoni	3.548	3.456	9.418	32.549	4.007	3.900	5.876	22.950	*136,7*	*82,9*	*113,3*
Bergamotti	269	78	7.250	566	282	81	7.200	583	*117,8*	*305,0*	*357,7*
Chinotti	0,3	0,3	18.500	6	0,3	0,3	14.000	4	*33,6*	*99,2*	*33,3*
Cedri	37	37	12.800	474	38	38	12.800	486	*82,6*	*179,6*	*148,2*
Limette	1,5	1,5	5.000	8	2	2	3.550	7	*70,0*	*110,0*	*70,0*
Mele	9.706	9.206	8.060	74.200	16.278	14.922	4.022	60.016	*204,3*	*90,5*	*184,8*
Pere	3.564	3.454	10.100	34.885	5.195	4.941	8.252	40.773	*144,6*	*174,1*	*251,6*
Pesche	5.466	5.466	8.980	49.085	5.380	5.380	9.628	51.799	*173,5*	*130,0*	*225,6*
Albicocche	367	367	11.633	4.269	246	246	17.509	4.307	*87,5*	*254,4*	*222,7*
Ciliege	1.134	1.134	11.306	12.821	1.682	1.682	8.743	14.706	*144,4*	*161,5*	*233,2*
Susine	847	821	5.574	4.576	725	694	12.484	8.629	*79,0*	*367,4*	*290,0*
Cotogne	184	184	2.633	484	176	176	2.533	446	*122,0*	*109,1*	*126,1*
Melagrane	63	63	2.500	158	63	63	2.038	128	*100,5*	*67,4*	*67,4*
Fichi freschi	3.041	1.635	2.483	4.060	3.245	1.727	3.144	5.430	*94,3*	*172,8*	*163,0*
Kaki	1.245	1.245	3.921	4.882	587	587	2.538	1.490	*53,2*	*109,7*	*58,4*
Mandorle	2.478	2.478	12.085	29.947	845	845	18.067	15.267	*52,6*	*159,3*	*83,9*

(*a*) Dati revisionati.

Segue: Tab. 97 - Produzione vendibile nel 1957 e nel 1958

Gross Saleable Production in 1957 and 1958

Prodotti *Products*	1957 (a)				1958				Indici		
	Quantità (1.000 q.) salvo diversa indic. *Quantity*		Prezzo – *Price* (lire)	Valore – *Value* (1.000.000 lire)	Quantità (1.000 q.) salvo diversa indic. *Quantity*		Prezzo – *Price* (lire)	Valore – *Value* (1.000.000 lire)	Quantità *Quantity* 1949-52 = 100	Prezzo – *Price* 1950-52 = 100	Valore – *Value* 1949-52 = 100
	Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*			Prodotte *Produced*	Vendibili *Saleable*					
Nocciole	487	487	34.924	17.008	588	588	28.288	16.633	*198,0*	*125,4*	*248,3*
Noci	373	373	23.096	8.615	363	363	23.743	8.619	*72,6*	*141,3*	*99,8*
Carrube	467	397	3.708	1.472	886	756	4.438	3.355	*273,0*	*161,3*	*440,3*
Gelso	5.361	—	—	—	6.135	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	7.137	—	—	—	6.716	—	—	*153,7*
Prodotti trasformati:											
Fichi secchi	486	486	9.170	4.457	529	529	8.079	4.274	*96,2*	*137,0*	*118,9*
Prugne secche	7	7	15.000	105	8	8	20.000	160	*169,2*	*230,8*	*307,7*
Uva passa	17	17	20.920	364	19	19	23.100	439	*59,4*	*139,8*	*83,0*
Vino (1000 hl)	38.478	38.478	6.996	269.192	60.467	60.467	6.552	396.197	*155,2*	*150,2*	*232,7*
Vinacce	10.797	1.729	790	1.366	16.617	2.660	716	1.904	*123,0*	*113,1*	*139,1*
Feccia	142	142	3.950	561	224	224	3.482	780	*164,7*	*90,6*	*149,0*
Cremor tartaro	37	37	24.000	888	57	57	21.193	1.208	*13,0*	*99,1*	*128,5*
Olio	2.788	2.788	47.300	131.872	1.821	1.821	48.700	88.683	*100,1*	*120,3*	*120,4*
Sanse	5.216	4.173	1.275	5.321	3.213	2.675	1.300	3.476	*87,1*	*93,2*	*81,1*
Derivati agrumari	—	—	—	3.128	—	—	—	2.510	—	—	*155,4*
2. *Legna, legname e altre*	—	—	—	*21.438*	—	—	—	*22.557*	*39,9*	*95,5*	*38,1*
Legna da ardere	32.633	24.608	800	19.687	35.896	27.068	768	20.788	*45,0*	*99,7*	*44,9*
Legname da lavoro e da pasta (1000 m³)	190	180	7.605	1.369	210	198	6.782	1.343	*32,0*	*100,5*	*32,1*
Canne e vimini	1.017	85	3.750	319	1.119	100	3.600	360	*10,1*	*42,5*	*4,3*
Vivai	—	—	—	63	—	—	—	66	—	—	*24,7*
III – PRODOTTI ANIMALI	—	—	—	*1.116.845*	—	—	—	*1.151.542*	*120,8*	*96,5*	*116,6*
Bovini (peso vivo)	8.327	8.327	33.654	280.257	9.259	9.259	32.160	297.769	*137,8*	*97,0*	*133,6*
Equini » »	241	241	24.554	5.918	291	291	22.794	6.633	*70,1*	*108,8*	*76,3*
Suini » »	4.799	4.799	33.875	162.566	4.222	4.222	34.417	145.309	*112,4*	*89,9*	*101,1*
Ovini e caprini (peso vivo)	812	812	29.564	24.006	764	764	30.530	23.325	*93,1*	*122,8*	*114,2*
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.826	1.826	55.020	100.467	1.881	1.881	54.140	101.837	*122,0*	*90,5*	*101,4*
Latte di vacca e di bufala (1000 ettolitri)	65.867	46.107	4.483	206.698	67.118	46.983	4.840	227.398	*123,2*	*105,3*	*129,7*
Latte di pecora e di capra (1000 ettolitri)	5.664	2.266	8.580	19.442	5.700	2.280	8.580	19.562	*94,8*	*118,2*	*112,0*
Lana	122	122	68.400	8.345	122	122	54.600	6.661	*77,7*	*72,4*	*56,2*
Uova (1.000.000 pezzi)	6.197	6.135	27.658	169.651	6.320	6.257	27.515	172.161	*120,2*	*98,3*	*118,1*
Miele e cera	66	66	33.247	2.194	66	66	32.565	2.149	*80,5*	*156,4*	*125,9*
Altri	—	—	—	637	—	—	—	640	—	—	*116,2*
Prodotti trasformati:											
Formaggi	2.110	2.110	47.900	101.069	2.167	2.167	52.420	113.594	*126,3*	*84,6*	*106,9*
Burro	320	320	73.373	23.479	326	326	77.490	25.262	*121,6*	*90,7*	*110,4*
Ricotta	214	214	27.000	5.778	215	215	27.000	5.805	*107,5*	*117,0*	*125,7*
Bozzoli	85	85	63.100	5.358	70	70	48.800	3.437	*51,1*	*136,1*	*70,0*
TOTALE	—	—	—	*3.197.411*	—	—	—	*3.400.775*	*129,4*	*106,3*	*137,6*

(a) Dati revisionati.

delle mandorle, il cui aumento di prezzo non è valso a compensare lo scarsissimo raccolto, pari ad un terzo appena di quello del 1957.

Modesto è stato in complesso l'apporto del settore zootecnico alla produzione lorda vendibile del 1958: solo i bovini hanno registrato qualche miglioramento sia per l'aumento della produzione di carne sia per il rincaro del prezzo del latte (+ 8% circa) e dei formaggi. Il regresso dei suini (–17 miliardi) e la staticità degli ovini e della bassa corte hanno ridotto l'aumento globale di produzione vendibile a soli 36 miliardi di lire.

Per effetto del comportamento dei vari settori descritto nelle pagine precedenti la struttura della produzione agricola è rimasta sostanzialmente invariata: le produzioni erbacee ed arboree insieme dominano la scena contribuendo l'una con il 38 % e la seconda con il 28 %; l'apporto del settore zootecnico, che era stato prossimo al 35 % nel 1957, è ridisceso, pertanto, al 34 %. Poiché è questo uno degli aspetti più dibattuti della nostra agricoltura, vale la pena di soffermarvisi brevemente per esaminarlo nel contesto dell'agricoltura europea odierna e nell'evoluzione dell'ultimo ventennio.

I dati elaborati dall'OECE mettono anzitutto in evidenza come l'incidenza della produzione animale sul totale appaia strettamente correlata con la latitudine.

Produzione animale e produzione agricola complessiva nei paesi della C.E.E. e dell'O.E.C.E. (1956-57)

	Produzione animale in % della produz. vendibile complessiva	Indici della produzione (anteguerra = 100) animale	complessiva	Rapporto tra gli indici (1) %
Italia	35	121	132	92
Francia	62	136	122	112
Germania (R. F.)	70	121	124	98
Olanda	74	140	136	103
Belgio-Lussemburgo	69	128	134	96
Comunità europea	*59*	*129*	*126*	*102*
Danimarca	87	128	131	98
Regno Unito	78	146	144	101
Austria	70	117	117	100
Portogallo	29	121	137	88
Grecia	26	121	141	86
Turchia	29	131	167	78
Paesi dell'OECE	*64* (2)	*129*	*130*	*99*
Stati Uniti	—	157	149	105

(1) Bisogna tener presente che trattandosi di indici relativi ad un solo anno i rapporti non possono aver che un valore indicativo, essendo influenzati dalle condizioni particolari dell'anno, difficilmente coincidenti per paesi così diversi come struttura e così lontani geograficamente.

(2) Esclusi i paesi della Comunità europea.

Fonte: OECE, *Agricultural and Food Statistics*, Paris, 1959.

Nei paesi mediterranei la produzione vegetale è nettamente prevalente, mentre la posizione si rovescia nel cuore dell'Europa: Francia, Germania, Austria, Belgio, ricavano dal settore zootecnico il 60-70% della produzione agri-

cola. La percentuale sale al 75% proseguendo verso il nord (Olanda, Regno Unito Svezia) per arrivare all'86-88 % in paesi come la Danimarca, la Norvegia, l'Irlanda. È interessante notare come nella stessa Jugoslavia che, come è noto, alimenta una notevole esportazione di bestiame vivo, i prodotti animali oscillino tra il 38 e il 40 % della produzione globale (1).

Il fenomeno ora descritto si ripete con sorprendente somiglianza all'interno del nostro paese: dal 45 % dell'Italia settentrionale si scende al 37 % all'Italia centrale e al 20-21 % dell'Italia meridionale e insulare (v. tab. 103). Montagna, collina e pianura, nelle diverse circoscrizioni (ad eccezione del Nord) si comportano esattamente allo stesso modo: nell'Italia meridionale, ad esempio si riscontrano percentuali variabili dal 36, al 19 e al 12 % rispettivamente per le regioni di montagna, collina e pianura, Il Nord fa eccezione alla « uniformità » ora descritta perché è la sola circoscrizione in cui la pianura (per gran parte irrigata) ha un peso considerevole: con tutto ciò solo nella montagna dell'Italia settentrionale i prodotti zootecnici sono prevalenti rispetto ai prodotti erbacei ed arborei.

L'Italia quindi non sfugge a quella che sembra una regola generale: l'essere più facile, in virtù delle condizioni ambientali, sviluppare gli allevamenti nei paesi nordici e le produzioni erbacee-arboree nei paesi mediterranei. La sua stessa posizione geografica e le differenziazioni interne cui si è accennato al riguardo sono validi elementi di conferma.

È evidente, tuttavia, che la minor o maggior facilità con cui possono essere sviluppate certe produzioni a scapito di altre non può essere funzione esclusiva dell'ambiente: le misure di politica economica vi hanno indubbiamente la loro parte. È facile constatare, ad esempio che tutti i paesi che hanno mantenuto per un lungo tempo una politica protezionistica a favore dei cereali sono caratterizzati da indici della produzione animale inferiore a quelli della produzione complessiva (Italia, Germania, Portogallo, Grecia, Turchia); ad essi si può contrapporre l'evoluzione dell'agricoltura francese che è riuscita ad elevare sensibilmente la produzione zootecnica (+ 36 % rispetto all'anteguerra) con una politica di bassi prezzi dei cereali (2).

Il volume commerciato e la situazione finanziaria degli agricoltori. – L'incremento della produzione lorda vendibile non poteva non ripercuotersi in senso favorevole sul volume degli introiti monetari degli agricoltori; l'aumento accusato da questi ultimi (+5,0 %) è stato però attenuato, rispetto a quello della produzione vendibile, dal rigonfiamento delle scorte, cioè dei prodotti inven-

(1) I dati della Jugoslavia si riferiscono al periodo 1953-55.
(2) V. pag. 33 nota (1) per i prezzi dei cereali nei paesi della Comunità Europea.

duti a fine anno (v. tab. 98). A differenza di quanto si era verificato negli ultimi anni vi è stato nel 1958 un generale aumento delle scorte (v. tab. 99) cui hanno concorso soprattutto il grano, il riso, il vino e il bestiame per un valore globale di circa 70 miliardi di lire (1).

Tab. 98 - Introiti monetari lordi degli agricoltori dal 1955 al 1958

Gross Cash Receipts of Farmers, 1955-58

(miliardi di lire)

Gruppi di prodotti	1955	1956	1957	1958	Variazioni % tra il 1955 e il 1956	Variazioni % tra il 1956 e il 1957	Variazioni % tra il 1957 e il 1958
Cereali - *Cereals*	494	416	400	440	— 15,8	— 3,8	+ 10,0
I semestre	—	—	—	—	—	—	—
II semestre	494	416	400	440	— 15,8	— 3,8	+ 10,0
Ortaggi e coltiv. legnose - *Vegetables & arboreal crops*	424	478	580	613	+ 12,7	+ 21,3	+ 5,7
I semestre	68	77	90	111	+ 13,2	+ 16,9	+ 23,3
II semestre	356	401	490	502	+ 12,6	+ 22,2	+ 2,4
Coltiv. industr. e florcali - *Industrial crops & flowers*	139	128	134	141	— 7,9	+ 4,7	+ 5,2
I semestre	14	14	19	19	—	+ 35,7	—
II semestre	125	114	115	122	— 8,8	+ 9,9	+ 6,1
Prodotti vegetali trasform. - *Arboreal crops, processed*	283	299	274	268	+ 5,7	— 8,4	— 2,2
I semestre	150	160	142	134	+ 6,7	— 11,2	— 5,6
II semestre	133	139	132	134	+ 4,5	— 5,0	+ 1,5
Prodotti zootecnici - *Animal products*	770	816	840	878	+ 6,0	+ 2,9	+ 4,5
I semestre	389	409	414	426	+ 5,1	+ 1,2	+ 2,9
II semestre	381	407	426	452	+ 6,8	+ 4,7	+ 6,1
In complesso - Total	2.110	2.137	2.228	2.340	+ 1,3	+ 4,3	+ 5,0
I semestre	621	660	665	690	+ 6,3	+ 0,8	+ 3,8
II semestre	1.489	1.477	1.563	1.650	— 0,8	+ 5,8	+ 5,6

Fonti: Stima delle Relazioni all'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti della Banca d'Italia.

Per un'idea più precisa della situazione finanziaria degli agricoltori bisogna però tener conto non soltanto degli introiti monetari lordi ma anche degli

(1) Ci si riferisce unicamente alle scorte aziendali perché quelle complessive che includono, oltre a quelle delle aziende agricole, le scorte dello Stato e degli operatori commerciali, a causa degli abbonanti raccolti di grano e di vino, hanno accusato aumenti sensibilmente più elevati.

Tab. 99 - Prodotto netto agricolo, al costo dei fattori e ai prezzi di mercato, autoconsumo e variazioni delle scorte

Gross & Net Output at Factor Cost and Market Prices, Home-consumption and Changes in Stocks

(miliardi di lire)

Voci	Valore			Variazioni %		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Introiti monetari, esclusi salari in natura - *Cash receipts*	2.137	2.228	2.340	+ 1,3	+ 4,2	+ 5,0
Autoconsumo, compresi salari in natura - *Farm household consumption*	962	976	990	— 6,5	+ 1,5	+ 1,4
Produzione vendibile, al netto delle variazioni degli stocks (a) - *Gross output, less changes in stocks*	3.099	3.204	3.330	— 1,3	+ 3,4	+ 3,9
Variazioni degli stocks in complesso - *Changes in stocks of finished products & of work in progress*	— 28	— 7	71	—	—	—
di cui: animali - *of which livestock*	— 18	32	33	—	—	—
Produzione vendibile totale - Total gross saleable output	*3.071*	*3.197*	*3.401*	— 2,0	+ 4,1	+ 6,4
Spese d'esercizio - *Expenditure*	468	492	498	+ 5,9	+ 5,1	+ 1,2
Prodotto lordo al costo dei fattori, o valore aggiunto - *Gross output at factor cost*	2.603	2.705	2.905	— 3,3	+ 3,9	+ 7,3
Ammortamenti - *Depreciation*	228	236	247	+ 6,0	+ 3,5	+ 4,7
Prodotto netto al costo dei fattori - Net output at factor cost	*2.375*	*2.469*	*2.666*	— 4,2	+ 4,0	+ 7,6
Tributi non compresi nella valutazione di beni e servizi - *Indirect taxes*	389	404	425	+ 5,4	+ 3,9	+ 5,2
Contributi diretti alla produzione -	— 4	— 6	— 6	—	—	—
Prodotto netto ai prezzi di mercato - Net output at market prices	*2.760*	*2.867*	*3.075*	— 3,0	+ 3,9	+ 7,2
Ammortamenti - *Depreciation*	228	236	247	+ 6,0	+ 3,5	+ 4,7
Prodotto lordo ai prezzi di mercato - Gross output at market prices	*2.988*	*3.103*	*3.322*	— 2,4	+ 3,8	+ 7,1

(a) Nella voce dell'« autoconsumo » è impropriamente compreso l'ammontare degli interessi postali e bancari e gli indennizzi (per assicurazione) ricevuti dagli agricoltori nonché quello dei servizi produttivi resi al settore agricolo dalla Pubblica amministrazione, dei quali la valutazione separata non risulta possibile. Pertanto dalle cifre dell'autoconsumo dovrebbero essere detratte tali somme che formano la quarta componente della produzione vendibile. Essa viene tuttavia sottratta dalla cifra complessiva del prodotto netto nazionale - insieme a quella di tutti gli altri settori produttivi - perché già compresa nei prodotti netti dei « Credito e assicurazioni » e della « Pubblica amministrazione ». Circa l'ammontare di questa quarta componente della produzione vendibile agraria si può dire soltanto che i servizi resi dalla Pubblica amministrazione ammontano - per la parte nettamente attribuibile al settore agricolo - a 12-13 miliardi. A questi occorrerebbe aggiungere, quei rimanenti servizi resi dalla P. A. e quegli interessi e indennizzi che affluiscono all'agricoltura, ma che non sono noti per settore produttivo.

La stima ottenuta con questo metodo è affetta da un altro errore per eccesso, poiché entrano nella produzione lorda vendibile circa 23 miliardi di produzioni legnose forestali le quali non sono invece considerate nel calcolo degli introiti monetari. È probabile che una parte di questa produzione legnosa sia venduta dagli agricoltori agli altri settori.

Fonti: Nostra elaborazione; v. Annuario 1954 per i criteri di calcolo.

esborsi in cui essi sono incorsi nello stesso periodo di tempo e che possono, in senso lato, considerarsi la contropartita degli introiti. Anche sotto questo profilo, l'annata 1957-58 sembra essere stata particolarmente propizia; infatti le spese, come si vedrà in dettaglio più avanti, sono salite soltanto di poco (+1,1% senza gli ammortamenti, + 2,3 % compresi anche gli ammortamenti); per la prima volta dopo molti anni l'importo complessivo delle imposte e dei contributi, anziché salire, è leggermente diminuito e una leggera flessione è stata accusata anche dai canoni di affitto; il fondo salari e l'onere per ammortamenti mutui risultano infine aumentati percentualmente in misura inferiore o uguale a quella degli introiti. Gli introiti « netti », pertanto dovrebbero aver subìto un sensibile aumento, dell'ordine del 10-15 %.

All'aumento degli introiti hanno partecipato i cereali, in misura prevalente, gli ortaggi e le frutta, soprattutto nel primo semestre, perché nel secondo il mercato ha risentito delle note difficoltà di collocamento all'estero, e i prodotti animali; vino e olio, per le ragioni già illustrate, hanno invece accusato una diminuzione nel valore delle vendite.

Per quanto riguarda i rapporti tra Nord e Sud, benché non esistano stime in proposito, è facile arguire dall'andamento dei raccolti e dalla situazione di mercato che il 1958 non può essere considerato per il Mezzogiorno una « buona annata »; solo per la produzione delle « patate ed ortaggi » si è avuto un aumento di 31 miliardi di lire cui dovrebbe corrispondere un aumento degli introiti all'incirca equivalente, ma per tutte le altre produzioni vi sono state flessioni più o meno rilevanti tanto che il valore globale della produzione lorda vendibile, in valori correnti, risulta inferiore di circa 17 miliardi a quello del 1957. In termini reali, tenuto conto cioè delle variazioni nel livello dei prezzi, la flessione è stata ancora più accentuata.

Secondo la nostra consueta stima (v. tab. 99) l'aumento quantitativo della produzione ha determinato un lieve aumento del valore dei prodotti autoconsumati; l'incidenza dell'autoconsumo sulla produzione lorda, come è stato fatto notare già negli Annuari precedenti, continua però a diminuire, segno di una lenta ma irreversibile tendenza verso una organizzazione produttiva sempre più mercantile e sempre meno di sussistenza. Tenendo conto, sia pure in modo grossolano, delle avvertenze espresse nella nota della tab. 99, si può stimare che l'autoconsumo costituisca attualmente una quota di poco inferiore al 27 % della produzione lorda vendibile. Le differenze regionali al riguardo sono però ancora molto forti e la percentuale citata è certamente la media di valori molto lontani fra di loro con punte elevatissime nelle zone contadine del Sud, della Calabria in particolare, e minime nelle pianure settentrionali a struttura capitalistica o anche familiare, ma con carattere spiccatamente commerciale.

Le spese di produzione. – Il valore dei mezzi tecnici e dei servizi acquistati dai settori non agricoli o importati dall'estero ha subíto nel 1958 solo un lievissimo aumento (v. tab. 100): ciò è dovuto non tanto ad un minor ricorso degli agricoltori a questo genere di approvvigionamento quanto ad un più favorevole mercato che ha visto scendere di 3 punti l'indice generale dei prezzi dei prodotti acquistati. Il comportamento dei vari capitoli di spesa è stato però alquanto

Tab. 100 - Spese di produzione dell'agricoltura

Agricultural Production Expenditures

Capitoli di spesa	Miliardi di lire			Incremento %		
	1956	1957	1958	tra il 1956 e il 1957	tra il 1957 e il 1958	medio del periodo 1953-1958
Concimi - *Fertilizers*	99,0	100,2	97,5	+ 1,2	— 2,7	+ 3,7
Antiparassitari - *Pesticides*	31,5	33,0	30,1	+ 4,8	— 8,8	+ 3,5
Sementi - *Seeds*	25,8	27,6	28,8	+ 7,0	+ 4,3	+ 7,9
Mangimi - *Feedingstuffs*	151,5	161,4	161,8	+ 6,5	+ 0,2	+ 6,3
Spese per stalla - *Expenses for livestock*	23,1	23,4	24,7	+ 1,3	+ 5,6	+ 6,0
Energia motrice - *Electricity*	23,9	25,5	27,0	+ 6,7	+ 5,9	+ 1,6
Spese per noleggio - *Contract work*	31,0	34,8	36,5	+ 12,3	+ 4,9	+ 11,9
Spese per trasporti - *Transportation*	32,0	33,8	35,8	+ 5,6	+ 5,9	+ 4,7
Spese per acque irrigue - *Irrigation*	30,0	32,4	34,8	+ 8,0	+ 7,4	+ 9,1
Spese varie e manutenzione - *Maintenance and others*	20,0	20,0	20,6	—	+ 3,0	+ 5,2
Totale spese, esclusi ammortamenti e assicurazioni - Total, less amortization, upkeep & insurances	467,8	492,1	497,6	+ 5,2	+ 1,1	+ 5,0
Ammortamenti e assicurazioni - *Amortization, upkeep & insurances*	228,3	236,3	247,4	+ 3,6	+ 4,7	+ 4,1
Totale spese, compresi ammortamenti e assicurazioni - Total	696,1	728,4	745,0	+ 4,6	+ 2,3	+ 4,7

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

difforme: la spesa per concimi ha denunciato ad esempio una sensibile flessione (–2,7 %) che, per essere i prezzi leggermente saliti, è ancor più grave in termini di quantità; i prezzi degli antiparassitari sono diminuiti in media del 15 % per cui vi è stato, nonostante la minor spesa, un più elevato impiego di questi prodotti; anche per i mangimi, pur essendo la spesa rimasta invariata rispetto al 1957, a causa della diminuizione dei prezzi, si è verificato un cospicuo aumento delle quantità impiegate.

Le spese di stalla, per energia motrice, per noleggio, per trasporti e per irrigazione hanno invece subìto aumenti ben superiori alla media, dovuti presumibilmente a variazioni quantitative.

All'aumento della voce ammortamenti e assicurazioni ha contribuito quest'anno anche il verificarsi di una sensibile differenza tra l'ammontare dei premi riscossi per l'assicurazione contro la grandine e i danni liquidati (1); l'annata è stata eccezionale anche sotto questo aspetto, ma la produzione salvata ha avuto come contropartita una differenza positiva tra premi e liquidazioni ben più elevata del solito.

Per il movimento contrario dei prezzi, cui si è accennato all'inizio, il complesso delle spese, ammortamenti e assicurazioni, avrebbe quindi avuto nel 1958 un aumento in termini reali del 5,8 %, all'incirca uguale alla media del decennio e superiore alla media dell'ultimo quinquennio (+ 4,8 %). Sono valori da considerare con una certa cautela, data l'incerta approssimazione dell'indice dei prezzi dei prodotti acquistati (2), usato per convertire le spese da valori correnti in termini reali, indice della cui grossolanità sono sintomo evidente le brusche variazioni annuali che risultano dal prospetto seguente, probabilmente più accentuate di quanto non siano in realtà.

Variazione % delle spese e del prodotto netto (in termini reali)

	Produzione lorda vendibile	Spese	Prodotto netto
1949	—	—	—
1950	6,1	1,4	6,9
1951	5,5	16,7	3,1
1952	1,9	1,0	2,5
1953	10,7	1,9	12,6
1954	— 4,0	11,4	— 7,8
1955	5,3	9,7	5,0
1956	— 1,6	— 1,1	— 1,9
1957	1,3	5,1	— 0,1
1958	10,0	5,8	10,7
Media 1949-58	*3,8*	*5,6*	*3,3*
Media 1949-59	*4,0*	*6,2*	*3,3*
Media 1954-58	*3,7*	*4,8*	*3,3*

Per effetto del forte sviluppo della produzione lorda vendibile, anche il prodotto netto che, secondo le nostre stime, aveva subìto lievi diminuzioni

(1) Si riportano i dati relativi all'assicurazione contro la grandine, per le singole circoscrizioni, negli anni 1956-58.

	Premi riscossi			Danni liquidati		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Italia settentrionale	4.783	4.858	4.497	5.141	4.060	1.350
Italia centrale	505	485	447	292	407	137
Italia merid. e insulare	205	284	340	152	347	222
Italia	*5.584*	*5.626*	*5.284*	*5.594*	*4.814*	*1.710*

Nello stesso periodo il valore dei prodotti assicurati è oscillato tra 162 e 166 miliardi.

(2) È stato adottato quest'anno l'indice pubblicato dall'Istat (v. tab. 60, cap. VII); ciò spiega anche le differenze tra il grafico 29 e quello analogo pubblicato nell'Annuario precedente.

per due anni consecutivi, denuncia nel 1958 un incremento del 10,7 % (1) in virtù del quale si ha un riavvicinamento tra la spezzata della produzione vendibile e del prodotto netto (v. grafico 29) e un tasso d'aumento di quest'ultimo del 3,3 %, uguale nei due quinquenni considerati. Anche in questo caso valgono però le avvertenze già espresse in precedenza (v. par. 2 pag. 284) a proposito dell'eccessiva influenza del 1958 sull'entità dei tassi annui ricavati per semplice differenza tra i valori assoluti dei due estremi della serie.

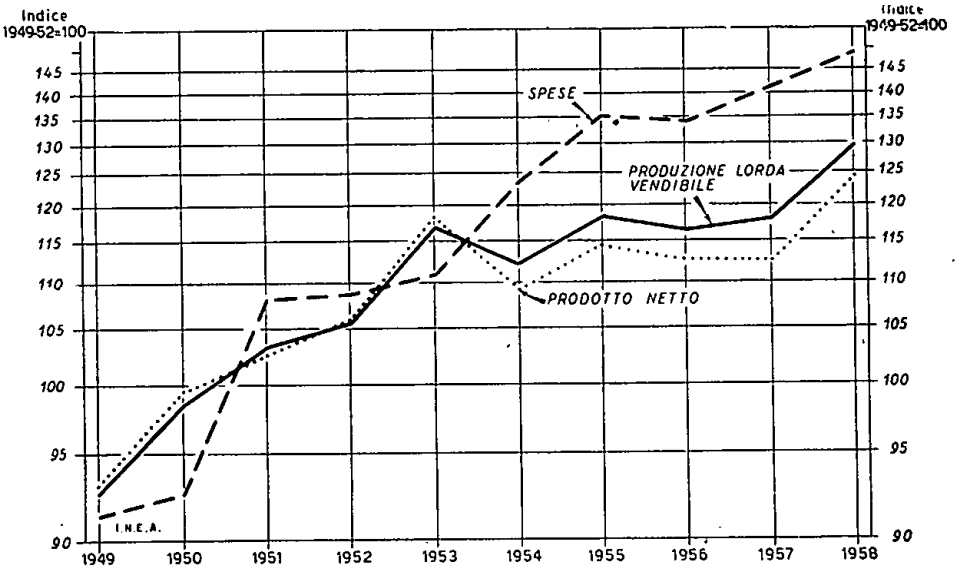


Grafico 29 – Indice della produzione lorda vendibile, delle spese e del prodotto netto in termini reali (v. Appendice I).

Interpolando infatti i dati della serie, a somiglianza di quanto è stato fatto per la produzione, si ottengono coefficienti tendenziali alquanto diversi, + 3,8 per il periodo 1949-54, + 1,6 per il periodo 1952-58 e + 2,9 restringendo l'esame al 1954-59. Vi è dunque una netta differenza tra la prima e la seconda parte del decennio, differenza non tanto dovuta al rallentamento dell'impiego dei mezzi tecnici, quanto al minor ritmo di aumento della produzione. Tale andamento non può che essere la conseguenza di una scarsa produttività nell'impiego dei vari fattori produttivi, imputabile in parte allo scarso grado di utilizzazione di alcuni (es. macchine, fabbricati) e in parte all'insufficiente conoscenza

(1) Le variazioni annuali sono derivate da valori assoluti ottenuti moltiplicando le quantità per i prezzi medi del 1950-52. Le variazioni del prodotto netto e della produzione vendibile sono perciò leggermente inferiori a quelle che risultano impostando il calcolo esclusivamente sui dati dei due anni in questione, 1957 e 1958; in questo ultimo caso si ha infatti + 11,3 % per la produzione e 12,9 % per il prodotto netto.

delle condizioni ottimali nell'uso di altri (concimi, sementi, antiparassitari, mangimi); a parità di livello tecnologico, infatti, dosi crescenti di quest'ultimi non possono che dar luogo a incrementi via via minori di prodotto. La necessità di migliorare il livello culturale degli operatori, di estendere l'assistenza tecnica, sviluppandone sopratutto certe forme, quali l'assistenza aziendale e i servizi di informazione economica, trova quindi nei rapporti che abbiamo ora illustrato al più convincente dimostrazione.

Le linee di azione indicate appaiono ancora più necessarie ove si consideri che una buona parte degli operatori agricoli non ha, in effetti, che scarsi rapporti con gli altri settori produttivi per l'approvvigionamento dei mezzi tecnici (v. anche par. 1, cap. VIII) e che, solo quando, abbattute le barriere attuali, il progresso tecnologico si diffonderà ovunque, l'agricoltura italiana potrà vedere annullate le differenze che la distinguono da quella dei paesi più progrediti. L'intensità dei rapporti tra agricoltura ed altri settori, sufficientemente dimostrata dall'incidenza delle spese di gestione (esclusi ammortamenti) sulla produzione lorda vendibile (1), può quindi essere interpretata come indice di progresso agricolo.

Spese di gestione in alcuni paesi europei
(in % della produzione lorda vendibile)

	1952	1953	1954	1955
Italia	*14*	*13*	*14*	*14*
Spagna	—	—	8	9
Jugoslavia	—	7	6	7
Francia	20	20	22	22
Austria	31	29	28	32
Svizzera	34	36	34	35
Germania (R. F.)	20	29	31	29
Belgio	30	27	29	29
Paesi Bassi	34	37	36	36
Danimarca	21	22	27	25
Svezia	26	28	33	35
Norvegia	25	25	24	29
Regno Unito	43	45	49	47
Irlanda	16	18	20	20

Fonti: ECE-FAO, *Output and Expenses of Agriculture*, 3rd report: 1952-55, Ginevra, 1958.

L'Italia anche a questo riguardo si trova dunque ai posti inferiori della scala, davanti a paesi come la Spagna e la Jugoslavia e probabilmente altri paesi mediterranei, ma nettamente più in basso dei paesi europei del Centro e del Nord Europa. Tuttavia, la media riportata nel prospetto precedente – che è salita leggermente negli ultimi due anni – nasconde le profonde differenze, cui si è già accennato, esistenti tra le diverse regioni del paese: da un incidenza media del 19,3 % – non molto inferiore alla media francese – per l'Italia setten-

(1) L'affermazione non ha valore assoluto perché tra le spese nazionali non figurano soltanto gli acquisti dai settori extra-agricoli ma anche le importazioni di prodotti agricoli (sementi, cereali da foraggio, ecc); ciò spiega appunto perché l'incidenza delle spese sia così alta nel Regno Unito che per i propri allevamenti dipende largamente dall'importazione di cereali.

trionale, si scende al 17,9 % dell'Italia centrale, al 9,7 e al 8,1 % rispettivamente dell'Italia meridionale e insulare.

Tab. 101 - Produzione vendibile del 1958, per regioni (*a*)

Gross Saleable Production in 1958, by Regions

(milioni di lire)

Regioni *Regions*	Colture erbacee – *Herbaceous crops*							Coltivazioni legnose *Arboreal crops*			Prodotti zootecnici *Animal products*	Totale *General total*	
	Cereali *Cereals*	Leguminose *Pulses*	Patate e ortaggi *Potatoes & veg.*	Colture industriali *Industrial crops*	Colture foraggere *Fodder crops*	Coltiv. floreali *Flowers*	Totale *Total*	A frutto annuo *Annual*	Legna, legnami ed altri – *Fuel wood, lumber & others*	Totale *Total*		in complesso	per ha. (000 lire)
Piemonte	89.718	2.614	26.579	2.290	2.739	776	124.716	71.465	787	72.252	103.766	300.734	*187,8*
Valle d'Aosta . .	288	9	181	—	62	—	540	362	6	368	5.848	6.756	*61,1*
Lombardia . . .	102.170	32	24.941	4.917	4.261	517	136.838	29.453	2.617	32.070	242.012	410.920	*271,5*
Trentino-A. Adige	2.848	192	6.870	204	482	—	10.596	31.065	581	31.646	22.656	64.898	*122,2*
Veneto	71.340	2.218	27.545	21.900	2.695	153	125.851	83.158	1.293	84.451	117.091	327.393	*252,3*
Friuli-Ven. Giulia.	13.283	114	3.035	1.662	477	74	18.645	6.784	279	7.063	30.968	56.676	*120,5*
Liguria	1.096	87	16.878	410	107	30.725	49.303	21.086	170	21.256	13.548	84.107	*381,8*
Emilia-Romagna .	91.199	283	34.851	31.413	2.648	139	160.533	92.742	1.094	93.836	181.366	435.735	*268,8*
Toscana	52.150	1.786	19.169	4.777	1.085	1.922	80.889	48.179	1.533	49.712	55.849	186.450	*142,3*
Umbria	21.891	402	3.210	3.363	409	19	29.294	9.482	348	9.830	27.455	66.579	*115,1*
Marche	42.604	263	11.916	2.734	1.001	31	58.549	24.125	904	25.029	51.097	134.675	*177,6*
Lazio	35.811	1.979	42.955	3.190	713	2.613	87.261	46.056	785	46.841	53.040	187.142	*150,8*
Abruzzi e Molise	31.208	3.381	15.293	3.291	538	19	53.730	28.283	347	28.630	36.917	119.277	*106,1*
Campania . . .	26.737	5.092	60.646	12.085	595	455	105.610	83.376	1.399	84.775	50.553	240.938	*247,0*
Puglia	28.539	2.098	43.964	5.001	495	71	80.168	121.027	4.619	125.646	23.319	229.133	*130,3*
Basilicata . . .	17.454	850	4.303	1.209	216	—	24.032	10.092	495	10.587	12.932	47.551	*62,7*
Calabria	12.114	2.195	10.851	1.464	293	268	27.185	52.130	1.585	53.715	30.719	111.619	*111,3*
Sicilia	53.911	5.398	34.547	2.495	680	465	97.496	155.326	3.130	158.456	44.456	300.408	*132,8*
Sardegna	16.748	1.068	6.158	653	712	25	25.362	20.212	585	20.797	47.950	94.109	*51,5*
Italia . . .	*707.661*	*29.184*	*393.890*	*103.058*	*20.208*	*38.272*	*1.292.273*	*934.403*	*22.557*	*956.960*	*1.151.542*	*3.400.775*	*162,2*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

(*a*) La somma delle produzioni lorde vendibili delle singole regioni non coincide con la produzione lorda vendibile nazionale in quanto nel computo della produzione lorda regionale non sono detratti i *reimpieghi di prodotti importati da altre regioni*, i quali figurano invece tra le spese. Di conseguenza anche la somma delle spese per singoli regioni non coincide con le spese di produzione dell'agricoltura nazionale.

Non è certo quindi ad una troppo elevata quantità delle spese che si deve imputare la bassa produttività che negli anni più recenti ha caratterizzato l'impiego di mezzi tecnici in agricoltura quanto piuttosto alle poche propizie

condizioni ambientali, economico-sociali prevalentemente, nelle quali si attua l'esercizio agricolo.

Nel 1958, per le ragioni ampiamente illustrate in precedenza, l'incidenza del prodotto netto agricolo, al costo dei fattori e ai prezzi di mercato, sul prodotto netto dell'intero settore privato, ha subìto un leggero aumento rispetto al passato. (1)

Prodotto netto agricolo e dell'intero settore privato
(miliardi di lire)

	1955		1956		1957		1958	
			Al costo dei fattori					
Settore privato	8.922	*100,0*	9.378	*100,0*	10.006	*100,0*	10.704	*100,0*
Agricoltura . .	2.478	*27,7*	2.375	*25,3*	2.469	*24,6*	2.656	*24,8*
			Ai prezzi di mercato					
Settore privato	10.578	*100,0*	11.238	*100,0*	12.006	*100,0*	12.753	*100,0*
Agricoltura . .	2.847	*26,9*	2.700	*24,0*	2.873	*23,9*	3.081	*24,2*

È quasi sicuramente un fatto contingente che trova le sue origini nel rallentamento dell'attività industriale tipica del 1958 e nell'eccezionale annata agricola; la sempre minore partecipazione dell'agricoltura alla formazione del reddito nazionale (denunciata dalle percentuali riportate nel prospetto precedente) è un fatto storico che può subire occasionali arresti ma non una inversione permanente.

Pur dovendosi considerare l'annata 1957-58 nel suo complesso come eccezionale, il giudizio va profondamente modificato quando si passa all'esame delle singole regioni: ci si accorge allora che in realtà solo il Centro-Nord ha beneficiato di un'annata favorevole mentre il Sud e le Isole sono addirittura regrediti rispetto alle posizioni raggiunte nel 1956-57. Il raccolto cerealicolo di queste regioni è stato pari o inferiore a quello dello scorso anno, la produzione zootecnica praticamente invariata, i prodotti delle coltivazioni arboree leggermente diminuiti. Solo i gruppi delle « patate ed ortaggi » e delle colture industriali hanno registrato qualche miglioramento. Il prospetto seguente sintetizza i risultati dell'annata per le singole circoscrizioni in termini di produzione lorda vendibile e di prodotto netto.

Produzione lorda e prodotto netto per ettaro nel 1958

	Produzione lorda vendibile			Prodotto netto		
	000 lire per ettaro	1957 = 100	%	000 lire per ettaro	1957 = 100	%
Italia settentrionale	229,1	110,2	*49,5*	170,4	113,1	*47,2*
Italia centrale	147,9	114,3	*16,9*	113,2	119,4	*16,6*
Italia meridionale	133,2	98,4	*22,0*	111,1	97,6	*23,5*
Italia insulare	96,5	98,1	*11,6*	82,4	95,9	*12,7*
Italia . . .	*162,2*	*106,3*	*100,0*	*126,7*	*107,6*	*100,0*

(1) V. cap. X per la stima delle imposte indirette che presumibilmente gravano sul settore agricolo: il prodotto netto ai prezzi di mercato deriva appunto dall'aggiunta delle imposte indirette (non comprese nella valutazione dei beni e servizi) al prodotto netto al costo dei fattori.

Va fatto notare, tuttavia, che ove si tenga conto della flessione dei prezzi, particolarmente accentuata proprio per i prodotti arborei, il decremento nel valore della produzione lorda vendibile delle regioni meridionali, corrisponde

Tab. 102 - Spese e prodotto netto dell'agricoltura nel 1958, per regioni (*a*)

Expenditure and Net Income of Agriculture in 1958, by Regions

(milioni di lire)

Regioni - *Regions*	Produzione lorda vendibile *Gross saleable production*	Spese - *Expenditure*						Prodotto netto *Net income*
		concimi e antiparassitari *Chemical fertilizer and pesticides*	sementi selezionate *Seeds*	mangimi e spese per il bestiame *Feedingstuffs & expenditure for livestock*	ammortamento e manutenzione *Amortization, upkeep*	altre spese *Others*	totale *Total*	
Piemonte	300.734	14.000	2.825	24.260	26.968	18.458	86.511	214.223
Valle d'Aosta	6.756	147	28	1.070	247	830	2.322	4.434
Lombardia	410.920	14.781	4.835	36.864	33.155	24.655	114.290	296.630
Trentino-Alto Adige	64.898	2.430	115	4.215	4.700	2.127	13.587	51.311
Veneto	327.393	12.280	2.818	22.716	20.780	19.168	77.762	249.631
Friuli-Venezia Giulia	56.676	2.865	345	5.309	5.443	3.706	17.668	39.008
Liguria	84.107	1.518	1.174	1.654	5.690	2.816	12.852	71.255
Emilia-Romagna	435.735	17.486	4.865	32.550	33.400	18.971	107.222	328.513
Toscana	186.450	8.495	1.498	10.393	16.329	9.846	46.561	139.889
Umbria	66.579	2.940	546	4.874	6.433	3.986	18.779	47.800
Marche	134.675	6.278	1.558	10.706	10.391	6.848	35.781	98.894
Lazio	187.142	6.418	1.152	6.588	10.886	8.611	33.655	153.487
Abruzzi e Molise	119.277	4.877	1.409	4.978	8.165	4.775	24.204	95.073
Campania	240.938	10.671	2.752	6.233	17.566	6.512	43.734	197.204
Puglia	229.133	7.261	1.840	2.471	14.350	5.095	31.017	198.116
Basilicata	47.551	1.367	57	1.577	2.970	2.231	8.202	39.349
Calabria	111.619	3.345	143	3.044	7.175	4.052	17.759	93.860
Sicilia	300.408	8.473	431	6.312	16.329	8.256	39.801	260.607
Sardegna	94.109	2.004	431	4.932	6.433	3.774	17.574	76.535
Italia	*3.400.775*	*127.586*	*28.763*	*186.480*	*247.410*	*154.717*	*744.956*	*2.655.819*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.
(*a*) V. nota (*a*), tab. 101.

ad un certo aumento delle quantità prodotte. La forte espansione delle altre regioni si è quindi riflessa negativamente sul Meridione, deprimendo i prezzi e gli introiti monetari.

Tab. 103 - Produzione vendibile del 1957, per regioni agrarie

Gross Output in 1957, by Land category

Prodotti – *Products*	Milioni di lire					Percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
					Montagna – *Mountain*					
Cereali – *Cereals*	14.010	26.496	27.865	15.171	82.703	*5,2*	*23,2*	*19,3*	*20,0*	*13,8*
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruits*	51.329	13.198	37.506	20.103	122.136	*19,1*	*11,6*	*26,0*	*26,5*	*20,3*
Vite e olivo – *Grapes & olives*	21.012	14.217	19.982	15.485	70.696	*7,8*	*12,4*	*13,8*	*20,4*	*11,7*
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	146.055	54.860	51.456	22.668	275.039	*54,4*	*48,0*	*35,7*	*29,8*	*45,7*
Altri – *Others*	36.226	5.537	7.524	2.538	51.052	*13,5*	*4,8*	*5,2*	*3,3*	*8,5*
Totale – Total	*268.632*	*114.308*	*144.333*	*75.965*	*601.716*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					Collina – *Hill*					
Cereali – *Cereals*	60.983	83.749	67.234	55.016	266.802	*19,2*	*25,7*	*16,9*	*24,8*	*21,1*
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruits*	51.298	52.729	92.787	67.378	264.192	*16,1*	*16,2*	*23,3*	*30,4*	*20,9*
Vite e olivo – *Grapes & olives*	64.710	58.800	135.795	36.733	296.038	*20,4*	*18,1*	*34,1*	*16,6*	*23,5*
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	132.341	114.606	77.031	51.509	375.487	*41,7*	*35,2*	*19,4*	*23,2*	*29,7*
Altri – *Others*	8.315	15.749	25.188	11.216	60.454	*2,6*	*4,8*	*6,3*	*5,0*	*4,8*
Totale – Total	*317.647*	*325.633*	*398.035*	*221.852*	*1.262.973*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					Pianura – *Plain*					
Cereali – *Cereals*	263.308	14.156	30.248	14.827	321.392	*27,7*	*22,0*	*14,1*	*14,2*	*24,1*
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruits*	160.765	15.729	82.107	38.770	297.371	*16,9*	*24,4*	*38,2*	*37,1*	*22,3*
Vite e olivo – *Grapes & olives*	50.869	9.253	60.955	33.088	154.165	*5,4*	*14,4*	*28,4*	*31,6*	*11,6*
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	407.309	18.412	25.574	14.024	465.319	*42,9*	*28,6*	*11,9*	*13,4*	*34,9*
Altri – *Others*	68.203	6.830	15.923	3.847	94.476	*7,1*	*10,6*	*7,4*	*3,7*	*7,1*
Totale – Total	*950.454*	*64.380*	*214.807*	*104.556*	*1.332.722*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
					In complesso – *Total*					
Cereali – *Cereals*	337.095	123.807	125.071	85.014	670.987	*22,0*	*24,6*	*16,5*	*21,1*	*21,0*
Ortofrutticoli – *Vegetables & fruits*	263.392	81.656	212.400	126.251	683.699	*17,1*	*16,2*	*28,1*	*31,4*	*21,4*
Vite e olivo – *Grapes & olives*	136.591	82.270	216.732	85.306	520.899	*8,9*	*16,3*	*28,7*	*21,2*	*16,3*
Prodotti zootecnici – *Livestock products*	685.705	187.878	154.061	88.201	1.115.845	*44,7*	*37,3*	*20,4*	*21,9*	*34,9*
Altri – *Others*	112.338	27.949	48.093	17.601	205.981	*7,3*	*5,6*	*6,3*	*4,4*	*6,4*
Totale – Total	*1.535.121*	*503.560*	*756.357*	*402.373*	*3.197.411*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

Tab. 104 – Spese e prodotto netto al costo dei fattori nel 1957, per regioni agrarie

Expenditure and Net Product at Factor Cost in 1957, by Land Category

Fattori produttivi – *Factors*	Milioni di lire					Percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.	Italia
Montagna – *Mountain*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	268.632	114.308	144.333	76.965	601.716	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spese – Expenditures	60.547	25.306	19.846	8.732	112.909	22,5 / 100,0	22,1 / 100,0	13,8 / 100,0	11,5 / 100,0	18,8 / 100,0
Concimi – *Fertilizers*	5.318	2.611	2.840	1.076	4.845	8,8	10,3	14,3	12,3	10,5
Antiparassitari – *Pesticides*	2.685	1.031	720	164	4.600	4,4	4,1	3,6	1,9	4,1
Sementi selezionate – *Seeds*	2.211	1.265	2.046	315	5.837	3,7	5,0	10,3	3,6	5,2
Mangimi – *Feedingstuffs*	23.515	8.834	4.504	2.659	37.990	38,8	34,9	22,7	30,6	33,6
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	2.743	1.120	1.013	777	5.653	4,5	4,4	5,2	8,9	5,0
Altre spese – *Others*	9.790	4.004	2.704	1.437	17.935	16,2	15,8	13,6	16,5	15,9
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	14.285	6.441	6.019	2.304	29.049	23,6	25,5	30,3	26,3	25,7
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	208.085	89.002	124.487	67.233	488.807	77,5	77,9	86,2	88,5	81,2
Collina – *Hill*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	317.647	325.633	398.035	221.852	1.262.973	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spese – Expenditures	97.909	95.295	65.673	30.808	289.491	30,8 / 100,0	29,3 / 100,0	16,5 / 100,0	13,9 / 100,0	22,9 / 100,0
Concimi – *Fertilizers*	12.649	14.255	12.103	5.105	44.112	12,9	15,0	18,4	16,5	15,2
Antiparassitari – *Pesticides*	5.993	4.964	3.297	862	15.116	6,1	5,2	5,0	2,8	5,2
Sementi selezionate – *Seeds*	4.390	2.966	2.712	410	10.464	4,5	3,0	4,2	1,3	3,6
Mangimi – *Feedingstuffs*	24.460	17.972	7.327	4.527	54.106	25,0	18,9	11,2	14,7	18,7
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	2.916	2.738	1.852	1.442	8.948	3,0	2,9	2,8	4,7	3,1
Altre spese – *Others*	23.102	20.858	11.625	6.924	62.509	23,6	21,9	17,7	22,5	21,6
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	24.399	31.542	26.757	11.538	94.236	24,9	33,1	40,7	37,5	32,6
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	219.738	230.338	332.362	191.044	973.482	69,2	70,7	83,5	86,1	77,1
Pianura – *Plain*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	950.454	64.380	214.807	104.556	1.332.722	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spese – Expenditures	265.248	15.101	35.564	4.676	326.014	27,9 / 100,0	23,5 / 100,0	16,6 / 100,0	11,1 / 100,0	24,5 / 100,0
Concimi – *Fertilizers*	33.661	2.102	6.253	2.093	44.199	12,7	14,5	17,6	18,1	13,6
Antiparassitari – *Pesticides*	9.105	703	3.043	426	13.277	3,4	4,7	8,6	3,7	4,0
Sementi selezionate – *Seeds*	9.658	317	1.241	132	11.348	3,6	2,1	3,4	1,1	3,5
Mangimi – *Feedingstuffs*	64.506	2.022	3.187	1.045	69.285	24,3	13,4	9,0	9,0	21,3
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	7.593	291	629	338	8.851	2,9	1,9	1,8	2,9	2,7
Altre spese – *Others*	52.989	3.135	6.963	2.952	66.039	20,0	20,8	19,6	25,5	20,3
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	87.736	6.441	14.248	4.590	113.015	33,1	42,6	40,0	39,7	34,6
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	685.206	49.279	179.243	92.980	1.006.708	72,1	76,5	83,4	88,9	75,5
In complesso – *Total*										
Produzione vendibile – Gross saleable production	1.535.121	503.560	756.357	402.373	3.197.411	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spese – Expenditures	422.092	134.941	120.265	51.116	728.414	27,5 / 100,0	26,8 / 100,0	15,9 / 100,0	12,7 / 100,0	22,8 / 100,0
Concimi – *Fertilizers*	51.628	19.058	21.196	8.274	100.156	12,2	14,1	17,6	16,2	13,7
Antiparassitari – *Pesticides*	17.783	6.698	7.060	1.452	32.993	4,2	5,0	5,9	2,8	4,5
Sementi selezionate – *Seeds*	16.259	4.534	5.999	857	27.649	3,9	3,4	5,0	1,7	3,8
Mangimi – *Feedingstuffs*	40.869	28.081	14.200	8.231	101.381	26,3	20,8	11,8	16,1	22,2
Spese varie per il bestiame – *Livestock expenses*	13.252	4.149	3.494	2.557	23.452	31	3,1	2,9	5,0	3,2
Altre spese – *Others*	85.881	27.997	21.292	11.313	146.483	20,3	20,7	17,7	22,1	20,1
Ammortamenti e assicurazioni – *Amortization and insurance*	126.420	44.424	47.024	18.432	236.300	30,0	32,9	39,1	36,1	32,5
Prodotto netto al costo dei fattori – Net product at factor cost	1.113.029	368.619	636.092	351.257	2.468.997	72,5	73,2	84,1	87,3	77,2

Fonti: Nostra elaborazione in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica.

Tab. 105 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1958 (a)

Accounting Data of Sample Farms in 1958

A) ORDINAMENTO COLTURALE - *Land use*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Riparto percentuale della superficie totale % *distribution of farm area*: bosco, prati, prati pascoli, tare *woodland, pasture, wastes*	colture arboree specializzate *orchards*	seminativo nudo e arborato *arable land*	Riparto percentuale del seminativo % *distribution of arable land*: grano e cereali minori *cereals*	mais *maize*	barbabietole da zucchero *sugar-beets*	rinnovi varii (b) *other row crops*	medica *alfalfa*	altre foraggere *other fodder crops*	Superficie ripetuta in % del seminativo *Double crops as % of arable land*: foraggere *fodder crops*	altre *others*
					ITALIA SETTENTRIONALE							
					Montagna – *Mountain*							
1	2.98	79	12	9	—	—	—	100 (1)	—	—	—	—
2	3.05	67	—	33	43	—	7	30 (1)	20	—	—	—
3	2.45	89	—	11	8	—	—	69 (1)	—	23	—	—
8	13.00	4	—	96	20	—	—	8 (1)	—	72	—	—
					Collina – *Hill*							
9	1.72	54	46	—	—	—	—	—	—	—	—	4
10	14.36	24	34	42	67	19	3	—	11	—	2	26
11	47.82	71	19	10	60	—	—	40 (1)	—	—	—	—
12	8.63	20	—	80	36	26	—	—	38	—	23	9
13	13.32	6	—	94	32	—	—	—	52	16	5	—
14	12.00	8	—	92	31	—	12	7 (6)	50	—	—	—
					Pianura – *Plain*							
15	2.73	56	—	45	48	52	—	—	—	—	39	—
16	22.18	31	6	63	51	19	14	—	16	—	—	—
17	61.65	30	—	70	40	—	—	60 (2)	—	—	46	31
18	37.28	13	—	87	100	—	—	—	—	—	30	—
19	3.79	33	27	40	7	14	—	15 (2)	—	64	—	—
20	36.74	17	—	83	35	15	11	—	—	39	16	—
31	2.36	5	93	2	—	60	—	40 (1)	—	—	—	—
32	84.00	12	—	88	32	16	—	15 (2)	30	7	32	4
33	15.00	8	—	92	27	25	—	4 (3)	37	7	—	—
34	15.60	8	34	58	17	24	—	—	59	—	11	24
35	14.10	6	14	80	27	29	—	—	44	—	15	9
36	19.82	12	11	77	34	38	—	3 (1-6)	25	—	8	5
37	38.70	15	1	84	37	28	6	—	29	—	22	—
38	46.12	9	16	75	40	31	—	—	20	9	14	6
40	10.17	10	—	90	26	13	6	—	55	—	—	—
41	9.63	10	—	90	27	—	—	—	54	19	—	—
42	17.04	3	—	97	30	—	6	9 (1)	55	—	—	—
43	235.99	15	1	84	58	—	24	—	18	—	—	—
44	28.00	23	—	77	37	—	—	33 (6)	30	—	—	—
45	11.37	12	9	79	44	17	—	—	37	2	—	—
46	12.20	17	19	64	35	—	19	8 (1-5)	38	—	—	—
					ITALIA CENTRALE							
					Montagna – *Mountain*							
47	32.89	57	—	43	79	—	—	—	—	21	—	—
47 bis	11.30	3	8	89	40	6	10	1 (6)	30	13	—	100
					Collina – *Hill*							
48	8.00	6	8	86	14	—	—	—	71	15	—	—
49	19.67	9	2	89	35	—	2	2 (5)	19	42	6	8
50	62.50	34	19	47	50	20	—	5 (6)	15	10	—	—
51	164.19	39	1	60	46	1	—	10 (5)	20	23	—	—
52	240.50	14	1	85	49	10	2	13 (6)	20	6	—	—
53	101.73	3	3	94	41	3	5	14 (3-6)	—	37	—	—
54	484.00	7	—	93	31	—	—	31	38	—	—	—
55	208.97	15	—	85	51	3	—	11 (6)	25	10	—	—
56	25.47	11	—	89	58	4	—	9 (6)	—	29	—	—
57	17.82	6	—	94	46	2	2	6 (5-6)	—	44	8	4
58	13.19	12	2	86	40	14	2	4 (5-6)	—	40	10	—
59	14.09	2	—	98	47	2	5	6 (5)	—	40	6	—

(*a*) Le aziende contrassegnate con numero in neretto sono state rilevate quest'anno per la prima volta in sostituzione di altre aziende di cui non è stato possibile continuare la rilevazione. Talune aziende di vecchia rivelazione hanno subito modificazione di superficie.

(*b*) Rinnovi vari: (1) patate; (2) riso; (3) tabacco; (4) canapa; (5) leguminose da granella; (6) ortive.

Segue: Tab. 105 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

A) ORDINAMENTO COLTURALE – *Land use*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale (a) *Total farm area* ha	Riparto percentuale della superficie totale % *distribution of farm area*: bosco, prati, prati pascoli, tare *woodland, pasture, wastes*	colture arboree specializzate *orchards*	seminativo nudo e arborato *arable land*	Riparto percentuale del seminativo % *distribution of arable land*: grano e cereali minori *cereals*	mais *maize*	barbabietole da zucchero *sugar-beets*	rinnovi vari (b) *other row crops*	medica *alfalfa*	altre foraggere *other fodder crops*	Superficie ripetutta in % del seminativo *Double crops as % of arable land*: foraggere *fodder crops*	altre *others*
					Segue: Collina – *Hill*							
60	11.00	5	—	95	45	9	—	4 (5)	22	20	—	—
61	17.52	5	8	87	35	3	—	8 (5)	44	10	—	—
62	18.13	7	—	93	33	7	—	10 (3)	43	7	—	—
63	59.50	5	5	90	36	—	—	1 (5)	26	37	—	1
64	7.81	4	6	90	36	—	—	37 (6)	11	16	—	—
65	9.91	5	—	95	36	—	—	64 (6)	—	—	—	—
66	10.00	4	4	92	27	—	—	44 (6)	27	2	—	—
67	12.50	4	3	93	38	4	9	3 (6)	—	46	—	4
68	24.90	7	1	92	59	9	—	10 (5)	—	22	—	—
68bis	8.12	4	6	90	58	3	—	8 (5)	8	23	—	21
					Pianura – *Plain*							
69	20.000	10	—	90	28	—	—	16 (6)	42	14	25	—
70	80.75	13	5	82	45	2	—	25 (1)	20	8	—	—
71	27.92	11	2	87	46	—	—	14 (6)	—	40	12	—
73	27.00	4	—	96	61	8	—	4 (5)	—	27	—	—
74	103.00	1	3	96	41	—	—	4 (3)	13	42	4	—
					ITALIA MERIDIONALE							
75	2.50	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
76	2.00	2	3	95	52	24	—	24 (5)	—	—	—	—
77	9.14	2	—	98	25	—	—	25 (6)	25	25	50	50
78	5.83	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
79	470.55	26	3	71	59	—	—	5 (5)	—	36	—	—
80	4.41	3	97	—	—	—	—	—	—	—	—	—
81	127.00	3	25	72	33	—	—	41 (6)	—	26	55	—
82	0.98	2	—	98	—	—	—	79 (5)	—	21	—	13
83	2.66	3	—	97	—	—	—	—	—	—	100	—
84	53.61	3	97	—	—	—	—	—	—	—	—	—
85	3.26	1	—	99	—	—	—	—	—	—	62	38
86	2.95	5	—	95	44	—	—	56 (4)	—	—	—	100
87	3.33	7	24	69	50	36	—	—	—	14	21	19
87bis	7.54	1	2	97	25	—	—	5 (1)	11	59	—	—
88	1.11	9	91	—	—	—	—	—	—	—	—	—
89	3.00	3	37	60	89	—	—	—	—	11	—	—
90	51.15	50	...	50	83	8	—	2 (5)	—	7	19	2
91	47.29	26	—	74	63	—	—	—	—	37	—	—
92	350.23	7	9	84	72	—	—	7 (5)	—	21	—	—
93	274.23	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
94	36.31	12	44	44	55	—	—	—	—	45	25	7
95	18.77	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
96	2.00	5	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—
97	3.43	1	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—
98	117.27	13	53	34	74	—	—	26 (5)	—	—	39	—
99	9.58	...	30	70	59	—	—	23 (3)	—	18	11	2
100	0.63	—	100	—	—	—	—	—	—	—	—	—
					ITALIA INSULARE							
101	11.00	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
102	2.30	5	95	—	—	—	—	—	—	—	—	—
103	8.48	2	98	—	—	—	—	—	—	—	—	—
104	218.52	5	2	93	65	—	—	33 (5)	—	2	—	—
105	6.05	...	78	22	39	—	—	—	—	61	—	—
107	8.20	19	39	42	—	—	—	—	—	—	—	—
108	1.62	1	99	—	—	—	—	—	—	—	—	—
110	23.87	3	15	82	59	—	—	34 (5)	—	7	—	—

(a) Talune aziende di vecchia rilevazione hanno subito modificazioni di superficie (aziende n. 8-44-52-54-63). – L'azienda n. 11, non rilevata l'anno scorso, è stata riattivata.

(b) Rinnovi vari: (1) patate; (2) riso; (3) tabacco; (4) canapa; (5) leguminose da granella; (6) ortive

(c) In % della superficie totale.

Segue: Tab. 105 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

B) CAPITALE FONDIARIO, CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE - *Land capital & working capital*
(lire per ettaro della superficie complessiva - *lire per hectare of farm area*)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Capitale fondiario *Land capital*	Capitale agrario - *Working capital*					Quota % del	
			macchine *machinery and equipment*	bestiame *livestock*	prodotti di scorta *feedingstuffs, litter, etc.*	capitale di anticipazione *capital advances*	totale *total*	mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
			ITALIA SETTENTRIONALE						
			Montagna – *Mountain*						
1	2.98	—	51.678	50.335	26.752	14.000	142.765	—	—
2	3.05	565.902	42.623	290.164	94.008	—	426.885	—	—
3	2.45	919.790	8.163	146.939	93.837	28.286	277.225	—	—
8	13.00	500.000	115.385	147.500	59.577	49.046	371.508	*34*	—
			Collina – *Hill*						
9	1.72	—	139.535	139.535	58.256	251.221	588.547	—	—
10	14.36	1.100.279	200.209	248.990	67.744	95.905	612.848	—	—
11	47.82	3.834.588	287.746	163.948	53.534	70.299	575.527	—	—
12	8.63	1.400.000	27.115	175.550	44.496	30.788	277.949	*50*	—
13	13.32	1.497.748	92.342	193.318	89.940	93.634	469.234	*48*	—
14	12.00	—	20.833	122.500	79.750	37.253	260.336	*47*	—
			Pianura – *Plain*						
15	2.73	2.271.062	109.890	159.340	108.791	42.674	420.695	—	—
16	22.18	2.299.368	237.601	211.767	89.495	95.649	634.512	—	—
17	61.65	—	251.419	170.316	76.577	134.482	632.794	—	—
18	37.28	—	104.667	52.039	45.729	87.449	289.884	—	—
19	3.79	—	57.519	105.541	19.789	34.670	217.519	—	—
20	36.74	1.088.731	66.276	134.050	47.088	89.551	336.965	—	—
31	2.36	5.084.745	237.288	305.085	71.186	193.729	807.288	—	—
32	84.00	1.100.000	186.310	129.702	35.952	113.636	465.600	—	*99*
33	15.00	1.000.000	96.000	167.833	48.200	41.780	353.813	*50*	—
34	15.60	1.400.000	15.385	115.064	36.987	37.878	205.314	*44*	—
35	14.10	1.200.000	53.088	111.879	30.496	50.341	246.404	*56*	—
36	19.82	1.000.000	164.480	86.907	37.840	43.027	332.255	*29*	—
37	38.70	1.200.000	51.679	192.248	43.152	98.796	385.875	—	*96*
38	46.12	1.650.000	94.753	146.141	46.184	40.228	327.306	*42*	—
40	10.17	1.500.000	25.565	163.225	79.351	57.216	325.357	*44*	—
41	9.63	1.193.146	112.149	194.964	77.882	71.380	456.375	*52*	—
42	17.04	1.500.000	51.349	171.948	127.519	80.250	431.066	*50*	—
43	235.99	649.990	21.846	113.352	—	49.656	82.837	—	—
44	28.00	1.000.000	21.429	88.996	47.929	33.186	191.539	*12*	—
45	11.37	1.700.000	127.529	133.294	44.151	50.340	355.314	*54*	—
46	12.20	1.630.344	80.329	121.311	81.721	63.115	346.476	*48*	—
			ITALIA CENTRALE						
			Montagna – *Mountai*						
47	32.89	200.000	7.328	47.431	11.858	1.772	68.389	*38*	—
47 bis	11.30	700.124	34.513	129.913	41.150	28.296	233.872	*56*	—
			Collina – *Hill*						
48	8.00	1.000.000	14.625	99.375	17.000	68.900	199.900	—	—
49	19.67	600.000	20.336	148.195	23.132	48.804	240.467	*52*	—
50	62.50	820.896	40.160	98.400	17.600	14.000	170.260	*29*	—
51	164.19	430.000	29.417	58.036	12.333	9.009	108.795	*66*	—
52	240.50	711.293	59.251	85.873	27.650	30.251	203.026	*29*	—
53	101.73	750.000	48.166	68.711	24.820	15.294	256.991	*43*	—
54	484.00	219.834	30.640	69.200	12.675	17.617	130.132	*31*	—
55	208.97	314.400	25.391	43.427	13.446	18.882	101.146	*27*	—
56	25.47	300.000	74.597	95.111	27.090	26.862	223.660	*34*	—
57	17.82	898.889	31.096	93.273	53.507	27.651	205.527	*43*	—
58	13.19	792.288	65.964	101.712	30.678	35.542	233.896	*54*	—
59	14.09	996.083	33.357	92.051	53.123	29.685	208.216	*47*	—

Segue: Tab. 105 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

B) CAPITALE FONDIARIO, CAPITALE DI SCORTA E DI ANTICIPAZIONE - *Land capital & working capital*
(lire per ettaro della superficie complessiva - *lire per hectare of farm area*)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Capitale fondiario *Land capital*	Capitale agrario - *Working capital*					Quota % del	
			macchine *machinery and equipment*	bestiame *livestock*	prodotti di scorta *feedingstuffs, litter, etc.*	capitale di anticipazione *capital advances*	totale *total*	mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
					Segue: Collina – *Hill*				
60	11.00	363.636	24.545	148.686	26.872	30.400	230.504	*21*	—
61	17.52	627.853	17.787	129.566	34.360	25.150	206.863	*6*	—
62	18.13	882.515	33.094	120.620	28.057	36.061	218.732	*26*	—
63	59.50	550.000	32.445	552.435	18.605	16.915	620.400	*49*	—
64	7.81	999.616	15.877	11.460	1.536	3.150	32.023	—	—
65	9.91	800.000	1.211	59.031	24.218	31.261	115.721	—	—
66	10.00	800.000	335.000	62.000	24.820	38.266	460.086	—	—
67	12.50	576.000	20.736	149.280	42.216	105.523	317.755	*52*	—
68	24.90	265.060	16.666	24.016	10.775	20.381	71.838	—	—
68bis	8.12	800.227	19.581	147.660	22.167	38.617	228.025	*52*	—
					Pianura – *Plain*				
69	20.00	2.000.000	103.950	98.480	29.400	85.600	317.430	—	—
70	80.75	1.200.000	89.374	102.253	28.433	63.581	283.641	*20*	—
71	27.92	720.000	45.128	106.267	21.131	34.007	206.536	*33*	—
73	27.00	300.000	35.333	86.018	19.333	24.351	165.035	*43*	—
74	103.00	400.000	17.737	79.196	11.771	42.427	151.131	—	—
					ITALIA MERIDIONALE				
75	2.50	3.000.000	23.600	40.000	—	92.120	155.720	*40*	—
76	2.00	600.000	130.000	13.850	10.200	12.725	166.775	—	—
77	9.14	1.695.842	137.636	191.323	12.768	119.923	461.650	*17*	—
78	5.83	16.000.000	4.701.955	—	216.123	558.319	5.476.397	—	*99*
79	470.55	350.053	58.935	49.706	28.705	20.248	1.665.954	—	—
80	4.41	800.543	16.530	—	1.814	46.462	64.806	*14*	—
81	127.00	1.968.503	73.086	175.196	63.582	113.783	425.647	—	*98*
82	0.98	3.200.000	81.383	101.729	82.197	153.713	419.022	—	*100*
83	2.66	2.500.000	89.285	—	7.518	178.157	274.962	—	—
84	53.61	876.700	4.290	3.358	—	24.242	32.890	—	—
85	3.26	920.245	205.521	—	—	49.417	254.938	*4*	—
86	2.95	3.050.847	77.288	54.237	11.831	96.813	240.169	—	*95*
87	3.33	900.900	20.270	64.565	4.925	47.928	137.688	—	—
87bis	7.54	663.130	2.679	67.255	13.568	15.690	99.192	—	—
88	1.11	513.514	35.856	270.270	103.604	240.180	649.910	—	*98*
89	3.00	1.000.000	23.600	46.967	24.667	18.600	113.834	*73*	—
90	51.15	977.517	2.201	42.913	17.130	4.698	66.942	—	*100*
91	47.29	120.000	2.495	40.569	23.396	6.978	73.438	*47*	—
92	350.23	219.856	34.443	48.451	26.437	23.292	132.623	—	—
93	274.23	125.807	1.987	23.465	—	3.551	29.003	—	—
94	36.31	344.258	70.610	76.750	30.220	58.410	235.990	—	—
95	18.77	1.012.254	11.987	6.393	1.066	51.806	71.252	—	—
96	2.00	500.000	44.000	—	—	193.300	237.300	—	—
97	3.43	1.895.044	15.160	—	—	96.035	111.195	—	—
98	117.27	350.050	6.943	45.450	37.054	25.799	115.246	*45*	—
99	9.58	349.600	13.403	67.035	35.010	42.182	157.630	—	—
100	0.63	904.700	21.429	—	—	82.857	104.286	*21*	—
					ITALIA INSULARE				
101	11.00	1.000.000	1.818	—	—	49.756	51.574	—	—
102	2.30	2.000.000	83.478	—	—	133.000	216.478	—	—
103	8.48	1.143.868	7.311	0.434	—	59.531	76.276	—	—
104	218.52	274.600	229	1.899	6.864	11.946	20.938	*5*	—
105	6.05	644.600	21.653	14.876	2.744	12.909	52.182	—	—
107	8.20	700.000	8.780	24.390	8.659	11.171	53.000	*79*	—
108	1.62	6.172.839	12.346	—	—	148.333	160.679	*11*	—
110	23.87	423.125	110.180	3.351	5.216	44.462	163.209	—	—

Segue: Tab. 105 - Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

C) SPESE PER REINTEGRAZIONE DEI CAPITALI FISSI E CIRCOLANTI – *Working expenses*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Quote di ammortam. manut. e assic. dei capitali fissi *Amortisation, upkeep & insurance charges*	Circolanti extra-aziendali – *Off farm expenses*: concimi *fertilizers*	sementi *seeds*	anticrittog. e antiparassitari *pesticides*	carburanti e lubrificanti *fuels*	mangimi *feeds*	varie di stalla *livestock services*	noleggi reintegrazioni *hire*	varie *others*	totale *total*	Totale reintegrazioni *Total expenses*	Quota % del: mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
	ha	L/ha	%	%	%	%	%	%	%	%	L/ha	L/ha		
ITALIA SETTENTRIONALE														
Montagna – *Mountain*														
1	2.98	86.846	7	5	23	5	47	3	...	10	103.087	189.933	—	—
2	3.05	6.557	21	6	—	—	7	55	4	7	51.115	57.672	—	—
3	2.45	23.469	32	40	—	—	24	—	4	—	22.653	46.122	—	—
8	13.00	19.877	13	10	2	—	62	...	12	1	54.892	74.769	42	—
Collina – *Hill*														
9	1.72	110.465	38	—	10	21	17	—	...	15	278.198	388.663	—	—
10	14.36	27.702	15	13	10	4	39	—	1	18	59.582	87.284	—	—
11	47.82	33.994	18	5	36	4	15	—	—	22	34.923	68.917	—	—
12	8.63	5.261	12	6	8	—	—	—	14	60	23.383	28.644	41	—
13	13.32	21.006	3	11	1	—	76	—	7	2	111.704	132.710	68	—
14	12.00	6.863	32	13	14	—	4	1	13	23	32.247	39.110	48	—
Pianura – *Plain*														
15	2.73	17.766	33	18	—	—	—	—	24	25	45.934	63.700	—	—
16	22.18	31.416	32	10	...	8	36	—	...	14	81.041	112.457	—	—
17	61.65	46.371	27	24	—	14	20	—	—	15	34.409	84.780	—	—
18	37.28	25.346	39	32	—	13	4	...	1	11	44.536	69.882	—	—
19	3.70	19.129	43	7	36	—	—	5	...	9	31.029	50.158	—	—
20	36.74	15.092	41	13	4	13	1	4	1	23	38.416	53.508	—	—
31	2.36	48.305	19	2	53	6	—	—	1	19	271.779	320.084	—	—
32	84.00	32.547	39	26	2	4	5	1	8	15	51.043	83.590	—	83
33	15.00	17.460	29	20	16	5	16	—	12	2	29.407	46.866	73	—
34	15.60	6.154	23	12	14	3	7	4	10	27	37.807	43.961	76	—
35	14.10	13.028	14	24	15	—	6	2	9	30	41.645	54.673	67	—
36	19.82	25.908	19	44	10	—	—	—	7	20	28.592	54.500	12	—
37	38.70	16.356	31	26	1	14	13	—	5	10	43.416	59.772	—	37
38	46.12	14.627	53	—	10	4	—	—	7	26	33.323	47.950	19	—
40	10.17	6.529	28	23	2	—	25	—	13	9	50.036	56.565	49	—
41	9.63	20.000	11	13	4	3	51	9	5	4	72.056	92.056	56	—
42	17.04	10.341	24	20	17	4	17	2	12	4	84.700	95.041	50	—
43	255.99	4.775	50	22	2	—	—	—	16	10	60.604	65.379	—	—
44	28.00	9.839	19	41	4	—	2	1	26	7	27.279	37.118	42	—
45	11.37	19.613	18	19	23	—	6	2	27	5	26.777	46.390	61	—
46	12.20	17.803	22	9	32	1	17	1	13	5	60.560	78.363	49	—
ITALIA CENTRALE														
Montagna – *Mountain*														
47	32.80	1.930	—	—	—	—	—	6	84	10	3.226	5.156	32	—
47bis	11.30	7.619	48	2	...	—	44	—	6	—	20.525	25.144	41	—
Collina – *Hill*														
48	8.00	6.125	10	22	1	—	65	—	2	—	48.087	54.212	—	—
49	19.67	20.920	18	25	1	—	33	2	14	7	39.522	60.442	49	—
50	62.50	7.800	26	11	15	—	18	1	16	13	29.806	37.606	35	—
51	164.19	6.013	16	8	8	—	21	3	27	17	13.450	19.463	34	—
52	240.50	5.637	42	4	4	7	13	5	7	18	25.171	30.808	43	—
53	101.73	7.427	8	6	3	1	49	4	17	12	50.534	57.961	47	—
54	484.00	5.824	23	4	1	3	35	3	27	4	13.098	18.922	38	—
55	208.97	3.012	21	4	7	5	22	4	24	13	11.047	14.959	32	—
56	25.47	8.095	26	3	1	—	6	2	37	25	20.659	28.754	33	—
57	17.82	7.518	32	8	5	—	15	3	25	12	22.816	30.334	39	—
58	13.19	8.212	39	8	6	—	19	2	17	9	33.288	41.500	35	—
59	14.09	6.533	32	16	6	—	8	...	24	14	26.414	32.947	43	—

Segue: Tab. 105 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

C) SPESE PER REINTEGRAZIONE DEI CAPITALI FISSI E CIRCOLANTI – *Working expenses*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Quote di ammortam. manut. e assic. dei capitali fissi *Amortisation, upkeep & insurance charges*	Circolanti extra-aziendali – *Off farm expenses*: concimi *fertilizers*	sementi *seeds*	anticrittog. e antiparassitari *pesticides*	carburanti e lubrificanti *fuels*	mangimi *feeds*	varie di stalla *livestock services*	noleggi reintegrazioni *hire*	varie *others*	totale *total*	Totale reintegrazioni *Total expenses*	Quota % del: mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
	ha	L/ha	%	%	%	%	%	%	%	%	L/ha	L/ha		
						Segue: Collina – *Hill*								
60	11.00	4.278	10	33	4	2	32	—	18	1	31.124	35.402	46	—
61	17.52	8.310	32	22	6	—	19	—	4	17	18.039	26.349	39	—
62	18.13	4.412	12	23	4	3	37	—	13	8	43.795	48.207	49	—
63	59.50	7.442	41	3	...	18	10	9	4	15	10.653	18.095	45	—
64	7.81	774	71	—	3	—	19	—	7	—	22.619	23.393	—	—
65	9.91	1.605	64	28	—	—	—	—	5	3	21.955	23.560	—	—
66	10.00	17.763	39	20	10	—	25	—	5	1	21.031	38.794	—	—
67	12.50	13.200	52	...	3	—	28	—	3	14	22.627	35.827	38	—
68	24.90	2.779	31	13	2	...	—	6	44	4	12.883	15.662	—	—
68bis	8.12	11.817	30	21	...	—	38	—	5	6	25.301	37.118	40	—
						Pianura – *Plain*								
69	20.00	2.500	15	—	...	66	14	3	2	—	59.465	61.965	—	—
70	80.75	20.606	29	3	7	—	26	3	17	15	42.876	62.482	36	—
71	27.92	7.249	15	6	2	—	37	7	29	4	28.484	35.733	43	—
73	27.00	6.385	47	43	—	—	—	2	3	5	24.085	30.470	49	—
74	103.00	7.987	24	30	...	43	—	—	3	—	30.685	38.672	—	—
						ITALIA MERIDIONALE								
75	2.50	66.540	36	—	28	—	36	—	—	—	71.560	138.100	42	—
76	2.00	3.100	22	—	5	—	30	—	30	13	14.900	18.000	—	—
77	9.14	42.210	22	6	5	—	43	6	16	2	77.352	119.562	45	—
78	5.83	398.782	73	—	23	—	—	—	—	4	117.136	515.918	—	100
79	470.55	11.404	42	—	16	35	6	—	—	15	9.064	20.469	—	—
80	4.41	24.558	44	—	33	—	—	—	14	9	30.317	54.875	74	—
81	127.00	17.617	48	5	...	—	34	—	7	4	83.487	101.104	—	100
82	0.98	36.939	75	41	6	—	38	—	—	—	186.429	223.368	—	98
83	2.66	18.233	12	17	49	—	—	—	12	10	112.481	130.714	—	—
84	53.61	4.300	60	—	—	—	15	—	23	2	12.386	16.686	—	—
85	3.26	14.141	15	22	57	—	—	—	3	3	24.356	38.497	44	—
86	2.95	15.085	32	19	—	9	18	—	22	—	69.220	84.305	—	100
87	3.33	8.048	15	—	41	—	4	8	15	7	35.886	43.934	—	—
87bis	7.54	4.377	16	9	—	—	30	—	39	6	22.931	27.308	—	—
88	1.11	13.559	10	—	6	—	81	—	1	2	20.937	34.496	—	96
89	3.00	10.067	—	—	12	11	55	—	—	22	12.100	22.167	66	—
90	51.15	526	17	6	1	3	27	—	19	27	4.416	4.942	—	99
91	47.29	926	26	13	...	—	—	—	30	31	5.629	6.555	50	—
92	350.23	9.326	40	5	1	27	9	—	...	18	7.987	17.313	—	—
93	274.23	458	—	—	—	2	71	8	—	19	940	1.398	—	—
94	36.31	18.039	15	—	6	18	22	—	19	20	24.699	42.738	—	—
95	18.77	5.141	20	—	—	—	37	—	25	18	17.262	22.403	—	—
96	2.00	29.800	—	—	48	—	—	—	27	25	40.500	70.300	—	—
97	3.43	23.469	—	—	81	—	—	—	19	—	13.353	36.822	—	—
98	117.27	2.722	76	—	...	—	—	—	11	13	9.301	12.023	45	—
99	9.58	3.643	12	8	—	—	64	—	1	15	20.825	24.468	—	—
100	0.63	12.698	29	—	32	—	—	—	28	11	74.762	87.460	48	—
						ITALIA INSULARE								
101	11.00	909	—	—	—	—	—	—	43	57	795	1.704	—	—
102	2.30	8.348	28	—	10	—	—	—	40	22	70.913	79.261	—	—
103	8.48	3.373	43	—	—	27	—	—	—	30	15.094	18.467	—	—
104	218.52	5.675	6	—	3	—	—	...	90	2	63.065	68.740	36	—
105	6.05	9.207	48	—	15	—	—	—	1	36	4.562	13.769	—	—
107	8.20	5.756	34	5	12	—	24	—	25	—	5.049	10.805	63	—
108	1.62	13.580	69	—	—	—	—	—	—	31	94.136	107.716	24	—
110	23.87	12.099	44	—	2	37	—	—	3	14	12.593	24.692	—	—

Segue: Tab. 105 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

D) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Gross Saleable Production*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Valore ad ettaro *Value per hectare*	Composizione percentuale – *Percent distribution*										Quota % del	
			prodotti boschivi *forest products*	Colture legnose da frutto *fruit trees & vines*		orto floricoli *flowers & vegetables*	cereali *cereals*	rinnovi *soil renewing crops*	prodotti zootecnici *livestock products*	latte *milk*	bassa corte *poultry*	varie *others*	mezzadro *metayer*	affittuario *tenant*
				vite *vine*	altre *others*									
	ha	lire												
						ITALIA SETTENTRIONALE								
						Montagna – *Mountain*								
1	2.98	447.148	—	7	30	1	—	4	33	18	6	—	—	—
2	3.05	251.049	—	—	—	—	7	10	10	44	29	—	—	—
3	2.45	163.265	7	—	—	—	—	10	19	56	2	6	—	—
8	13.00	187.908	—	16	...	—	25	1	29	29	—	—	53	—
						Collina – *Hill*								
9	1.72	1.052.326	—	1	76	11	—	—	11	1	—	—	—	—
10	14.36	267.981	1	28	10	—	27	...	30	1	1	2	—	—
11	47.82	180.050	2	—	24	—	—	7	28	36	3	—	—	—
12	8.63	207.659	—	18	—	—	19	19	23	13	8	—	60	—
13	13.32	374.392	1	14	—	—	18	—	41	26	—	—	53	—
14	12.00	192.939	—	17	—	—	32	13	32	3	—	3	53	—
						Pianura – *Plain*								
15	2.73	204.542	1	—	—	—	24	19	20	36	—	—	—	—
16	22.18	260.275	—	5	—	1	30	12	46	4	2	—	—	—
17	61.65	323.377	3	—	—	—	58	1	7	30	...	1	—	—
18	37.28	263.653	—	—	—	—	92	—	7	1	—	—	—	—
19	3.70	211.082	—	65	—	—	—	12	9	14	—	—	—	—
20	36.74	281.652	6	—	—	—	37	20	5	26	1	5	—	—
31	2.36	878.389	—	18	51	—	1	1	2	12	6	9	—	—
32	84.00	265.675	—	—	—	—	44	15	11	25	2	3	—	100
33	15.00	223.613	—	20	—	—	21	25	8	9	9	8	54	—
34	15.60	383.711	—	56	—	—	8	7	10	7	5	7	55	—
35	14.10	272.539	—	33	—	—	14	10	15	12	5	11	56	—
36	19.82	280.665	1	15	—	—	23	34	15	7	3	2	55	—
37	38.70	340.263	—	2	—	—	23	23	22	28	1	1	—	100
38	46.12	264.013	—	38	7	—	21	4	12	13	5	—	63	—
40	10.17	271.205	—	—	—	—	21	10	24	42	—	3	53	—
41	9.63	318.640	—	7	—	—	14	—	45	33	—	1	53	—
42	17.04	522.294	—	2	23	2	18	32	9	13	—	1	53	—
43	235.99	229.249	—	—	3	—	64	24	2	1	—	6	—	—
44	28.00	184.021	—	9	—	6	44	20	15	—	—	—	53	—
45	11.37	279.060	—	25	25	—	20	12	16	—	2	—	53	—
46	12.20	259.244	—	3	31	—	13	10	40	—	—	3	53	—
						ITALIA CENTRALE								
						Montagna – *Mountain*								
47	32.89	33.484	—	—	—	—	37	—	23	21	8	11	61	—
47bis	11.30	122.023	—	7	...	—	63	8	20	—	—	2	53	—
						Collina – *Hill*								
48	8.00	173.875	—	9	—	—	6	—	20	32	33	—	—	—
49	19.67	132.432	—	6	1	1	43	1	44	—	2	—	53	—
50	62.50	227.305	2	31	8	6	14	6	12	11	9	1	57	—
51	164.19	115.149	...	21	24	1	27	6	13	—	8	...	59	—
52	240.50	220.503	—	13	1	22	38	1	12	4	9	...	58	—
53	101.73	270.013	...	7	2	...	28	22	33	—	7	1	56	—
54	484.00	85.582	2	2	1	2	49	—	32	—	11	1	58	—
55	208.97	79.843	1	23	15	4	28	...	17	3	9	—	58	—
56	25.47	142.638	—	4	4	3	46	6	27	—	7	3	57	—
57	17.82	186.403	—	7	—	4	41	1	37	—	9	1	57	—
68	13.19	223.442	—	20	5	—	33	3	32	—	6	1	55	—
59	14.09	212.046	—	16	—	2	40	5	30	—	7	...	56	—

Segue: Tab. 105 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

D) PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Gross Saleable Production*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area* ha	Valore ad ettaro *Value per hectare* (lire)	Composizione percentuale – *Percent distribution*: prodotti boschivi *forest products*	Colture legnose da frutto *fruit trees & vines*: vite *vine*	Colture legnose da frutto *fruit trees & vines*: altre *others*	orto floricoli *flowers & vegetables*	cereali *cereals*	rinnovi *soil renewing crops*	prodotti zootecnici *livestock products*	latte *milk*	bassa corte *poultry*	varie *others*	Quota % del: mezzadro *metayer*	Quota % del: affittuario *tenant*
						Segue: Collina – *Hill*								
60	11.00	179.988	—	*18*	...	—	*50*	*3*	*19*	—	*5*	*5*	*58*	—
61	17.52	160.093	—	*21*	—	*1*	*33*	*4*	*35*	—	*5*	*1*	*55*	—
62	18.13	171.093	—	*6*	—	*3*	*37*	*19*	*26*	—	*4*	*5*	*54*	—
63	59.50	113.885	—	—	—	—	*34*	...	*12*	*46*	—	*8*	*53*	—
64	7.81	277.144	—	—	—	—	*14*	*56*	*8*	—	—	*22*	—	—
65	0.91	220.818	—	—	—	—	—	*70*	*19*	*11*	—	—	—	—
66	10.00	271.540	—	*9*	—	—	*12*	*46*	*11*	*17*	*5*	—	—	—
67	12.50	247.867	—	*13*	*14*	—	*32*	*5*	*34*	—	*1*	*1*	*53*	—
68	24.90	49.555	—	—	...	—	*66*	*13*	*21*	—	—	—	—	—
68bis	8.12	151.897	—	...	*2*	—	*42*	*2*	*46*	—	*9*	—	*55*	—
						Pianura – *Plain*								
69	20.00	209.640	—	...	—	—	*27*	*11*	*21*	*41*	—	—	—	—
70	80.75	298.813	—	*30*	*12*	*2*	*21*	*11*	*16*	—	*8*	—	*58*	—
71	27.92	158.005	—	*5*	—	*2*	*52*	*3*	*32*	—	*5*	*1*	*55*	—
73	27.00	93.659	—	—	—	—	*85*	*4*	*9*	—	*2*	—	*55*	—
74	103.00	155.568	—	*6*	—	—	*53*	*5*	*10*	*22*	...	*4*	—	—
						ITALIA MERIDIONALE								
75	2.50	740.000	—	—	*97*	*3*	—	—	—	—	—	—	*35*	—
76	2.00	105.100	—	*6*	*14*	*3*	*29*	*13*	*32*	*1*	—	—	—	—
77	0.14	511.718	...	—	*17*	—	*12*	*24*	*38*	*9*	—	—	*45*	—
78	5.83	1.097.427	—	—	*99*	—	—	—	—	—	—	*1*	—	*00*
79	470.55	65.993	—	*7*	—	—	*56*	*13*	*16*	*7*	*1*	...	—	—
80	4.41	191.111	—	*100*	—	—	—	—	—	—	—	—	*50*	—
81	127.00	375.495	—	—	*19*	...	*17*	*27*	*11*	*25*	—	*1*	—	*100*
82	0.98	1.023.673	—	*2*	*18*	*73*	—	—	*7*	—	—	—	—	*100*
83	2.66	692.105	—	—	*90*	—	—	*10*	—	—	—	...	—	—
84	53.61	76.292	—	—	*76*	—	—	—	—	—	—	*24*	—	—
85	3.26	498.957	—	*94*	—	—	—	—	—	—	—	*6*	*47*	—
86	2.95	345.525	—	...	—	—	*25*	*75*	—	—	—	—	—	*100*
87	3.33	314.024	—	*3*	*62*	*3*	*10*	*9*	*12*	*1*	—	—	—	—
87bis	7.54	96.061	—	—	—	*1*	*28*	*20*	*34*	*15*	*2*	...	—	—
88	1.11	1.053.604	—	*6*	*63*	—	—	—	*11*	*19*	—	*1*	—	*100*
89	3.00	111.933	—	*15*	*32*	*1*	*19*	—	*31*	—	—	*2*	*64*	—
90	51.15	39.730	*2*	*2*	—	*2*	*33*	*8*	*41*	*8*	*4*	—	—	*100*
91	47.29	35.915	—	—	—	—	*51*	*3*	*32*	*9*	*5*	...	*53*	—
92	350.23	78.357	—	—	—	—	*64*	*3*	*17*	*14*	*2*	—	—	—
93	274.23	12.185	—	—	—	—	—	—	*72*	*28*	—	—	—	—
94	36.31	168.865	—	*24*	*33*	—	*6*	...	*15*	*20*	*2*	...	—	—
95	18.77	89.547	—	—	*98*	—	—	—	—	—	—	*2*	—	—
96	2.00	500.000	—	*100*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
97	3.43	90.787	—	*81*	*19*	—	—	—	—	—	—	—	—	—
98	117.27	95.985	..	—	*50*	—	*24*	*4*	*14*	*7*	*1*	—	*50*	—
99	9.58	63.142	—	—	*1*	*2*	*29*	*22*	*42*	*4*	—	—	—	—
100	0.63	812.698	—	*100*	—	—	—	—	—	—	—	—	*50*	—
						ITALIA INSULARE								
101	11.00	116.754	—	—	*99*	—	—	—	—	—	—	*1*	—	—
102	2.30	452.696	—	*99*	—	—	—	—	—	—	—	*1*	—	—
103	8.48	204.646	—	*100*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
104	218.52	39.139	—	*5*	—	—	*69*	*2*	*5*	—	—	*19*	*34*	—
105	6.05	149.074	—	*57*	*32*	—	*7*	*4*	—	—	—	—	—	—
107	8.20	90.463	...	*13*	*36*	*2*	*26*	*10*	—	—	*13*	—	*61*	—
108	1.02	1.246.975	—	—	*100*	—	—	—	—	—	—	—	*40*	—
110	23.87	116.518	—	*35*	—	—	*51*	*14*	—	—	—	—	—	—

Segue: Tab. 105 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

E) REDDITI EXTRAZIENDALI – *Taxes and income of off-farm persons*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Redditi di Enti pubblici *Income of public bodies*				Redditi di privati *Income of private persons*		
		Totale imposizioni e contributi consortili *All taxes and contributions*	R. D. e infortuni agricoli *Land tax*	R. A. e tassa bestiame *Tax on farm income and livestock*	Contributi consortili e varie *Reclamation dues and others*	Totale *Total*	Misti di lavoro e capitali (1) *Off-farm services*	Mano d'opera straordinaria *Off-farm labour*
	ha	L/ha	%	%	%	L/ha	%	%
				ITALIA SETTENTRIONALE				
				Montagna – *Mountain*				
1	2.98	1.510	*84*	*16*	—	8.053	*100*	—
2	3.05	622	*79*	*21*	—	3.803	*100*	—
3	2.45	694	*76*	*24*	—	4.857	*100*	—
8	13.00	6.431	*50*	*50*	—	9.385	*100*	—
				Collina – *Hill*				
9	1.72	5.349	*70*	*30*	—	1.570	*100*	—
10	14.36	6.999	*67*	*31*	*2*	14.673	*100*	—
11	47.82	2.283	*35*	*62*	*3*	2.132	*100*	—
12	8.63	8.945	*70*	*30*	—	4.809	*100*	—
13	13.32	21.832	*35*	*41*	*24*	12.335	*94*	*6*
14	12.00	9.848	*57*	*37*	*6*	13.831	*74*	*26*
				Pianura – *Plain*				
15	2.73	4.872	*47*	*13*	*40*	10.659	*100*	—
16	22.18	9.815	*70*	*29*	*1*	5.524	*100*	—
17	61.65	11.242	*58*	*42*	—	2.676	*100*	—
18	37.28	8.785	*50*	*46*	*4*	4.734	*100*	—
19	3.79	5.910	*80*	*20*	—	3.273	*100*	—
20	36.74	7.526	*73*	*27*	...	8.348	*100*	—
31	2.36	4.957	*65*	*35*	—	9.745	*100*	—
32	84.00	12.969	*69*	*30*	1	7.707	*100*	—
33	15.00	11.606	*78*	*22*	—	5.753	*100*	—
34	15.60	9.897	*83*	*17*	—	6.544	*100*	—
35	14.10	19.156	*86*	*14*	—	6.624	*100*	—
36	19.82	16.392	*31*	*15*	*54*	3.925	*100*	—
37	38.70	10.777	*77*	*23*	—	4.291	*100*	—
38	46.12	7.213	*70*	*26*	*4*	4.403	*100*	—
40	10.17	26.829	*75*	*15*	*10*	18.922	*92*	*8*
41	9.63	23.593	*45*	*21*	*34*	9.387	*77*	*23*
42	17.04	15.967	*64*	*23*	*13*	22.847	*82*	*18*
43	235.99	6.449	*32*	*20*	*48*	16.937	*100*	—
44	28.00	10.943	*78*	*19*	*3*	10.954	*100*	—
45	11.37	11.556	*51*	*38*	*11*	16.781	*100*	—
46	12.20	14.271	*62*	*28*	*10*	16.373	*91*	*9*
				ITALIA CENTRALE				
				Montagna – *Mountain*				
47	32.89	1.295	*50*	*43*	*7*	1.833	*87*	*13*
47bis	11.30	9.913	*83*	*16*	*1*	13.346	*97*	*3*
				Collina – *Hill*				
48	8.00	3.675	*39*	*61*	—	10.950	*100*	—
49	19.67	6.559	*64*	*36*	—	16.681	*100*	...
50	62.50	12.136	*64*	*21*	*15*	3.278	*100*	—
51	164.19	8.820	*79*	*17*	*4*	4.053	*100*	—
52	240.50	7.841	*48*	*26*	*26*	3.904	*100*	—
53	101.73	10.237	*65*	*24*	*11*	7.165	*100*	—
54	484.00	4.637	*55*	*35*	*10*	2.593	*100*	—
55	208.97	9.461	*76*	*15*	*9*	3.444	*94*	*6*
56	25.47	5.653	*70*	*28*	*2*	7.848	*100*	—
57	17.82	10.360	*69*	*26*	*5*	6.916	*90*	*10*
58	13.19	14.573	*61*	*30*	*9*	6.941	*78*	*22*
59	14.09	9.551	*63*	*29*	*8*	8.607	*73*	*27*

Segue: Tab. 105 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

E) REDDITI EXTRAZIENDALI – *Taxes and income of off-farm persons*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Redditi di Enti pubblici *Income of public bodies*				Redditi di privati *Income of private persons*		
		Totale imposizioni e contributi consortiti *All taxes and contributions*	R. D. e infortuni agricoli *Land tax*	R. A. e tassa bestiame *Tax on farm income and livestock*	Contributi consortili e varie *Reclamation dues and others*	Totale *Total*	Misti di lavoro e capitali *Off-farm services*	Mano d'opera straordinaria *Off-farm labour*
	ha	L/ha	%	%	%	L/ha	%	%
				Segue: Collina – *Hill*				
60	11.00	9.829	*77*	*23*	—	4.203	*100*	—
61	17.52	6.383	*63*	*27*	*10*	10.129	*59*	*41*
62	18.13	10.333	*68*	*21*	*11*	7.749	*55*	*45*
63	50.50	4.689	*69*	*31*	...	4.334	*100*	—
64	7.81	24.630	*27*	*9*	*64*	14.468	*100*	—
65	9.91	22.028	*31*	*7*	*62*	10.003	*100*	—
66	10.00	18.842	*38*	*8*	*54*	10.797	*100*	—
67	12.50	13.419	*71*	*23*	*6*	78.092	*13*	*87*
68	24.90	5.385	*72*	*12*	*16*	1.357	*100*	—
68bis	8.12	13.963	*66*	*24*	*10*	15.972	*87*	*13*
				Pianura – *Plain*				
69	20.00	24.865	*47*	*17*	*36*	11.530	*100*	—
70	80.75	13.606	*69*	*26*	*5*	17.233	*100*	—
71	27.92	10.978	*66*	*22*	*12*	6.587	*100*	—
73	27.00	4.129	*45*	*35*	*20*	5.755	*100*	—
74	103.00	7.701	*71*	*39*	*13*	2.213	*100*	—
				ITALIA MERIDIONALE				
75	2.50	14.600	*68*	*32*	—	1.200	*100*	—
76	2.00	1.460	*55*	*45*	—	2.850	—	*100*
77	9.14	21.214	*37*	*11*	*52*	1.685	*100*	—
78	5.83	148.165	*58*	—	*42*	5.009	*100*	—
79	470.55	6.113	*66*	*9*	*25*	1.363	*100*	—
80	4.41	14.150	*75*	*7*	*18*	8.503	*100*	—
81	127.00	28.269	*31*	*8*	*51*	2.504	*100*	—
82	0.98	40.816	*43*	—	*57*	714	*100*	—
83	2.66	16.504	*71*	*4*	*25*	526	*100*	—
84	53.61	6.613	*92*	—	*8*	1.186	*2*	*98*
85	3.26	20.337	*63*	—	*37*	3.589	*15*	*85*
86	2.95	30.339	*82*	*9*	*9*	62.271	*100*	—
87	3.33	1.712	*67*	*33*	—	48	*100*	—
87bis	7.54	1.180	*55*	*45*	—	27	*100*	—
88	1.11	19.910	*100*	—	—	811	*100*	—
89	3.00	7.300	*75*	*19*	*6*	3.300	*100*	—
90	51.15	626	*61*	—	*39*	1.173	*100*	—
91	47.29	1.861	*61*	*20*	*19*	2.457	*100*	—
92	350.23	5.025	*78*	*10*	*12*	843	*100*	—
93	274.23	883	*77*	*9*	*14*	210	*100*	—
94	36.31	5.784	*41*	*8*	*51*	3.264	*100*	—
95	18.77	10.870	*90*	*8*	*2*	7.690	*100*	—
96	2.00	19.400	*88*	*6*	*6*	20.350	*100*	—
97	3.43	21.516	*79*	*7*	*14*	7.580	*100*	—
98	117.27	8.204	*87*	*6*	*7*	2.998	*100*	—
99	9.58	6.660	*79*	*7*	*14*	2.015	*100*	—
100	0.63	11.746	*93*	*5*	*2*	33.968	*100*	—
				ITALIA INSULARE				
101	11.00	26.817	*78*	*5*	*17*	2.159	*100*	—
102	2.30	17.348	*86*	*14*	—	42.565	*100*	—
103	8.48	3.226	*94*	*6*	—	16.411	*66*	*34*
104	218.52	5.437	*55*	*11*	*34*	8.264	*100*	—
105	6.05	5.372	*82*	*18*	—	2.231	*41*	*59*
107	8.20	5.195	*92*	*8*	—	2.390	*100*	—
108	1.62	89.877	*96*	*4*	—	31.790	*100*	—
110	23.87	5.978	*85*	*15*	—	11.848	*92*	*8*

Segue : Tab. 105 - Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

F) RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE - *Net product and net income from farming*

(Distribuzione % sulla produzione lorda vendibile)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Produzione lorda vendibile *Gross product*	Quote (amm. man. assic.) *Amort. upkeep & insurance charges*	Reintegrazioni capitali circolanti *Off farm expenses*	Prodotto netto sociale *Net product*		Redditi extra-aziendali *Income of*		Prodotto netto aziendale *Net income from farming*	
							pubblici *public bodies*	privati *private persons*		
	ha	L/ha	%	%	L/ha	%	%	%	L/ha	%
				ITALIA SETTENTRIONALE						
				Montagna - *Mountain*						
1	2.98	447.148	*19*	*23*	257.215	*58*	...	*2*	247.651	*56*
2	3.05	251.049	*3*	*20*	193.377	*77*	...	*2*	188.950	*75*
3	2.45	163.265	*14*	*14*	117.143	*72*	*1*	*3*	111.592	*68*
8	13.00	187.908	*11*	*29*	113.138	*60*	*3*	*5*	97.323	*52*
				Collina - *Hill*						
9	1.72	1.052.326	*11*	*26*	663.663	*63*	*1*	...	656.744	*62*
10	14.36	267.981	*10*	*22*	180.696	*68*	*3*	*6*	159.025	*59*
11	47.82	180.050	*19*	*19*	111.133	*62*	*1*	*1*	106.716	*60*
12	8.63	207.659	*3*	*11*	179.015	*86*	*4*	*2*	165.260	*80*
13	13.32	374.392	*6*	*30*	241.682	*64*	*6*	*3*	207.515	*55*
14	12.00	192.939	*3*	*17*	153.829	*80*	*5*	*7*	130.151	*68*
				Pianura - *Plain*						
15	2.73	204.542	*9*	*22*	140.842	*69*	*3*	*5*	125.311	*61*
16	22.18	260.275	*12*	*31*	147.818	*57*	*4*	*2*	132.480	*51*
17	61.65	323.377	*14*	*12*	238.597	*74*	*4*	*1*	224.678	*69*
18	37.28	263.653	*10*	*17*	193.771	*73*	*3*	*2*	180.252	*68*
19	3.79	211.082	*8*	*16*	160.923	*76*	*3*	*2*	151.741	*71*
20	36.74	281.052	*5*	*14*	228.144	*81*	*3*	*3*	212.270	*75*
31	2.36	878.389	*5*	*31*	558.305	*64*	...	*1*	543.601	*63*
32	84.00	265.675	*12*	*19*	182.084	*69*	*5*	*3*	161.408	*61*
33	15.00	223.613	*8*	*13*	176.746	*79*	*5*	*3*	159.386	*71*
34	15.60	383.711	*2*	*10*	339.750	*88*	*3*	*1*	323.307	*84*
35	14.10	272.539	*5*	*15*	217.865	*80*	*7*	*2*	192.085	*71*
36	19.82	280.665	*9*	*11*	226.165	*80*	*6*	*1*	205.837	*73*
37	38.70	340.263	*5*	*13*	280.490	*82*	*3*	*1*	265.421	*78*
38	46.12	264.013	*6*	*13*	216.062	*82*	*3*	*2*	204.444	*77*
40	10.17	271.205	*2*	*18*	214.640	*80*	*10*	*7*	168.888	*63*
41	9.63	318.640	*6*	*23*	226.584	*71*	*7*	*3*	193.603	*61*
42	17.04	522.294	*2*	*16*	427.254	*82*	*3*	*4*	388.439	*75*
43	235.99	229.249	*2*	*26*	163.870	*72*	*3*	*7*	140.484	*62*
44	28.00	184.021	*5*	*15*	146.904	*80*	*6*	*6*	125.007	*68*
45	11.37	279.060	*7*	*10*	232.671	*83*	*4*	*6*	204.334	*73*
46	12.20	259.244	*7*	*23*	180.881	*70*	*6*	*6*	150.237	*58*
				ITALIA CENTRALE						
				Montagna - *Mountain*						
47	32.89	33.484	*6*	*10*	28.328	*84*	*4*	*5*	25.199	*75*
47bis	11.30	122.023	*4*	*17*	96.879	*79*	*8*	*11*	73.620	*60*
				Collina - *Hill*						
48	8.00	173.875	*4*	*25*	119.537	*68*	*2*	*6*	104.912	*60*
49	19.67	132.432	*16*	*30*	71.991	*54*	*4*	*13*	43.668	*37*
50	62.50	227.305	*3*	*13*	189.704	*84*	*5*	*2*	174.289	*77*
51	164.19	115.149	*5*	*12*	95.686	*83*	*8*	*4*	82.812	*71*
62	240.50	220.503	*3*	*11*	189.694	*86*	*4*	*1*	177.048	*81*
53	101.73	270.013	*3*	*19*	212.051	*78*	*4*	*2*	194.648	*72*
54	484.00	85.582	*7*	*15*	66.059	*78*	*5*	*3*	59.428	*70*
55	208.97	79.843	*5*	*14*	64.884	*81*	*12*	*4*	51.077	*65*
56	25.47	142.638	*6*	*14*	113.882	*80*	*4*	*6*	100.380	*70*
57	17.82	186.403	*4*	*12*	156.067	*84*	*6*	*4*	138.791	*74*
58	13.19	223.442	*4*	*15*	181.940	*81*	*7*	*3*	160.426	*71*
59	14.09	212.046	*3*	*12*	179.098	*85*	*5*	*4*	160.939	*76*

Segue: Tab. 105 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

F) RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE – *Net product and net income from farming*

(Distribuzione % sulla produzione lorda vendibile)

Numero d'ordine delle aziende *Number of farm*	Superficie totale *Total farm area*	Produzione lorda vendibile *Gross product*	Quote (amm. man. assic.) *Amort. upkeep & insurance charges*	Reintegrazioni capitali circolanti *Off farm expenses*	Prodotto netto sociale *Net product*		Redditi extra-aziendali *Income of*		Prodotto netto aziendale *Net income from farming*	
							pubblici *public bodies*	privati *private persons*		
	ha	L/ha	%	%	L/ha	%	%	%	L/ha	%
				Segue: Collina – *Hill*						
60	11.00	179.988	*3*	*17*	144.585	*80*	*5*	*3*	130.464	*72*
61	17.52	160.093	*5*	*11*	133.743	*84*	*4*	*6*	117.232	*74*
62	18.13	171.093	*3*	*26*	122.823	*71*	*6*	*4*	104.772	*61*
63	59.50	113.885	*7*	*9*	95.789	*84*	*4*	*4*	86.766	*76*
64	7.81	277.144	*1*	*8*	253.749	*91*	*8*	*5*	214.651	*78*
65	9.91	229.818	*1*	*9*	206.258	*90*	*9*	*5*	174.168	*76*
66	10.00	271.540	*6*	*8*	232.746	*86*	*7*	*4*	203.108	*75*
67	12.50	247.867	*5*	*9*	212.039	*86*	*5*	*29*	125.528	*52*
68	24.90	49.555	*6*	*26*	33.891	*68*	*11*	*3*	27.140	*54*
68bis	8.12	151.897	*8*	*17*	114.779	*75*	*9*	*10*	84.844	*56*
				Planura – *Plain*						
69	20.00	209.640	*1*	*29*	147.675	*70*	*12*	*5*	111.280	*53*
70	80.75	298.813	*7*	*14*	235.330	*79*	*5*	*6*	204.490	*68*
71	27.92	158.000	*5*	*18*	122.270	*77*	*7*	*4*	104.706	*66*
73	27.00	93.659	*7*	*26*	63.188	*67*	*4*	*6*	53.304	*57*
74	103.00	155.568	*5*	*20*	116.896	*75*	*6*	*2*	105.175	*68*
				ITALIA MERIDIONALE						
75	2.50	740.000	*9*	*10*	601.900	*81*	*2*	*1*	586.100	*78*
76	2.00	105.100	*3*	*14*	87.190	*83*	*1*	*3*	82.800	*79*
77	9.14	511.718	*8*	*15*	392.155	*77*	*4*	*1*	369.256	*72*
78	5.83	1.097.427	*36*	*11*	581.509	*53*	*13*	*1*	428.336	*39*
79	470.55	65.993	*17*	*14*	45.524	*69*	*9*	*2*	38.048	*58*
80	4.41	191.111	*13*	*16*	136.235	*71*	*7*	*4*	113.582	*60*
81	127.00	375.495	*5*	*22*	274.291	*73*	*7*	*1*	243.618	*65*
82	0.98	1.023.673	*4*	*18*	797.863	*78*	*4*	*1*	758.776	*73*
83	2.66	692.105	*3*	*16*	561.390	*81*	*2*	*1*	544.361	*78*
84	53.61	76.292	*6*	*16*	59.606	*78*	*9*	*1*	51.807	*68*
85	3.26	498.957	*3*	*5*	460.429	*92*	*4*	*1*	436.534	*87*
86	2.95	345.525	*4*	*20*	261.220	*76*	*9*	*18*	168.610	*48*
87	3.33	314.024	*3*	*11*	270.090	*86*	*1*	—	268.318	*85*
87bis	7.54	96.061	*4*	*24*	68.753	*72*	*1*	*1*	67.546	*70*
88	1.11	1.053.604	*13*	*20*	708.648	*66*	*2*	*1*	687.928	*63*
89	3.00	111.933	*9*	*10*	89.766	*81*	*7*	*3*	79.167	*71*
90	51.15	39.730	*2*	*11*	34.787	*87*	*2*	*3*	32.989	*82*
91	47.29	35.915	*3*	*16*	29.359	*81*	*5*	*7*	25.041	*69*
92	350.23	78.357	*12*	*10*	61.043	*78*	*6*	*1*	55.175	*71*
93	274.23	12.185	*4*	*8*	10.786	*88*	*7*	*2*	9.693	*79*
94	36.31	168.865	*11*	*15*	126.127	*74*	*3*	*2*	117.081	*69*
95	18.77	89.547	*6*	*19*	67.144	*75*	*12*	*9*	48.588	*54*
96	20.00	500.000	*6*	*8*	429.700	*85*	*4*	*4*	389.950	*77*
97	3.43	90.787	*26*	*15*	53.965	*59*	*24*	*8*	24.869	*27*
98	117.27	95.985	*3*	*10*	83.960	*87*	*8*	*3*	72.760	*76*
99	9.58	63.142	*6*	*33*	38.674	*61*	*10*	*3*	30.000	*48*
100	0.63	812.698	*2*	*9*	725.230	*89*	*1*	*4*	679.524	*84*
				ITALIA INSULARE						
101	11.00	116.754	*1*	*1*	115.049	*98*	*23*	*2*	86.074	*73*
102	2.30	452.696	*2*	*16*	373.435	*82*	*4*	*9*	313.522	*69*
103	8.48	204.646	*2*	*7*	186.179	*91*	*2*	*8*	166.542	*81*
104	218.52	39.139	*1*	*16*	32.265	*83*	*14*	*21*	18.564	*48*
105	6.05	149.074	*6*	*3*	135.306	*91*	*4*	*1*	127.702	*86*
107	8.20	90.463	*6*	*6*	79.659	*88*	*6*	*3*	72.073	*79*
108	1.62	1.246.975	*1*	*7*	1.139.259	*92*	*7*	*3*	1.017.593	*82*
110	23.87	116.518	*10*	*11*	91.826	*79*	*5*	*10*	74.000	*64*

Segue: Tab. 105 – Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

G) DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO NETTO AZIENDALE – *Distribution of net farm income*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Tipo di impresa *Type of tenure*	Prodotto netto aziendale *Net farm income*	Interessi sul capitale agrario (a) *Charge for working capital*		Retribuzione lavoro intellettuale (b) *Income from clerical work*		Retribuzione lavoro manuale *Income from labour*				Reddito fondiario o misto (c) *Net rent or operator's income*		Contributi unificati *Social security charges*
								salari pagati (c) *paid wages*		salari stimati (d) *estimated*				
	ha		L/ha	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha
						ITALIA SETTENTRIONALE								
						Montagna – *Mountain*								
1	2.98	Proprietà coltivatrice	247.651	85.671	*35*	13.423	*5*	67.114	*27*	—	—	81.443	*33*	—
2	3.05	»	188.950	25.606	*14*	11.245	*6*	3.278	*2*	—	—	148.821	*78*	3.278
3	2.45	»	111.592	16.612	*15*	4.898	*4*	—	—	—	—	90.082	*81*	—
8	13.00	Mezzadria	97.323	22.292	*23*	7.515	*8*	—	—	54.492	*56*	13.024	*13*	—
						Collina – *Hill*								
9	1.72	Proprietà coltivatrice	656.744	35.291	*5*	31.570	*5*	75.349	*12*	—	—	514.534	*78*	—
10	14.36	Prop. capit. coltiv.	159.025	36.769	*23*	8.036	*5*	74.826	*47*	—	—	39.394	*25*	6.351
11	48.82	Proprietà capitalistica	106.716	34.531	*32*	10.803	*10*	56.461	*53*	—	—	4.921	*5*	3.764
12	8.63	Mezzadria	165.260	16.674	*10*	12.456	*8*	—	—	102.885	*62*	33.245	*20*	6.720
13	13.32	»	207.515	28.153	*14*	14.977	*7*	5.420	*3*	96.231	*46*	62.734	*30*	5.420
14	12.00	»	130.151	8.303	*6*	7.718	*6*	4.000	*3*	72.212	*56*	37.918	*29*	4.000
						Pianura – *Plain*								
15	2.73	Proprietà coltivatrice	125.311	25.238	*20*	6.154	*5*	—	—	—	—	93.919	*75*	—
16	22.18	Propr. capital. lavor.	132.480	38.070	*29*	7.809	*6*	55.695	*42*	—	—	30.906	*23*	6.100
17	61.65	Proprietà capitalistica	224.678	37.968	*17*	16.169	*7*	154.096	*69*	—	—	16.445	*7*	24.331
18	37.28	Affittanza capit. coltiv.	180.252	17.393	*10*	13.181	*7*	77.633	*42*	31.202	*17*	42.843	*24*	19.260
19	3.79	Proprietà coltivatrice	151.741	13.061	*9*	6.332	*4*	3.694	*2*	—	—	128.654	*85*	—
20	36.74	Proprietà capitalistica	212.270	20.218	*9*	14.083	*7*	95.637	*45*	—	—	82.332	*39*	11.214
31	2.36	Proprietà coltivatrice	543.601	48.432	*9*	5.274	*10*	—	—	—	—	442.458	*81*	—
32	84.00	Affittanza capitalistica	161.408	6.646	*4*	15.940	*10*	107.063	*66*	—	—	31.759	*20*	14.761
33	15.00	Mezzadria	159.386	21.226	*13*	13.420	*8*	—	—	86.906	*55*	37.834	*24*	5.909
34	15.60	»	323.307	12.321	*4*	15.346	*5*	4.763	*2*	166.872	*51*	124.005	*38*	4.762
35	14.01	»	192.085	14.787	*8*	16.354	*8*	3.844	*2*	109.007	*57*	48.093	*25*	3.844
36	19.82	»	205.837	19.934	*10*	11.226	*5*	2.825	*1*	110.898	*54*	60.954	*30*	2.827
37	38.70	Affittanza capitalistica	265.421	115.868	*44*	17.013	*6*	102.332	*39*	—	—	30.208	*11*	18.936
38	46.12	Mezzadria	204.444	19.637	*10*	10.559	*5*	5.047	*2*	105.382	*52*	63.819	*31*	5.047
40	10.17	»	168.888	19.521	*12*	8.136	*5*	3.969	*2*	94.511	*56*	42.751	*25*	3.965
41	9.63	»	193.603	27.383	*13*	12.741	*7*	4.995	*3*	88.442	*46*	60.042	*31*	4.995
42	17.04	»	388.439	25.864	*7*	20.892	*5*	5.754	*1*	202.945	*52*	132.984	*36*	5.754
43	235.99	Proprietà capitalistica	140.484	14.970	*4*	9.170	*7*	85.144	*60*	—	—	41.200	*29*	1.377
44	28.00	Mezzadria	125.007	11.493	*9*	7.361	*6*	6.585	*5*	69.461	*56*	30.106	*24*	6.586
45	11.37	»	204.334	21.319	*10*	11.162	*5*	14.266	*8*	90.562	*44*	67.025	*33*	14.266
46	12.20	»	150.237	20.789	*14*	10.517	*7*	6.705	*4*	79.249	*53*	32.977	*22*	6.705
						ITALIA CENTRALE								
						Montagna – *Mountain*								
47	32.89	Mezzadria	25.199	4.469	*18*	1.611	*6*	745	*3*	15.868	*63*	2.506	*10*	745
47bis	11.30	»	73.620	12.259	*17*	4.500	*6*	3.693	*5*	38.109	*52*	15.059	*20*	3.693
						Collina – *Hill*								
48	8.00	Proprietà capitalistica	104.912	12.000	*11*	5.213	*5*	63.625	*61*	—	—	24.074	*23*	6.750
49	19.67	Mezzadria	43.668	7.880	*27*	5.694	*12*	4.426	*9*	22.607	*46*	3.061	*6*	4.426
50	62.50	»	174.289	10.216	*6*	19.202	*11*	12.418	*7*	112.058	*64*	20.395	*12*	7.419
51	164.19	»	82.812	6.528	*8*	8.526	*10*	13.193	*16*	55.672	*67*	—1.107	—*1*	5.007
52	240.50	»	177.948	12.182	*7*	8.820	*5*	13.815	*8*	97.645	*55*	45.486	*25*	4.687
53	101.73	»	194.648	15.420	*8*	9.988	*6*	6.375	*3*	111.728	*57*	51.137	*26*	3.765
54	484.00	»	59.428	7.808	*13*	3.423	*6*	7.995	*13*	31.542	*53*	8.660	*15*	2.337
55	208.97	»	51.977	6.069	*12*	2.079	*4*	7.819	*15*	33.462	*64*	2.548	*5*	4.717
56	25.47	»	100.380	13.420	*13*	5.706	*6*	5.760	*6*	60.130	*60*	15.364	*16*	2.952
57	17.82	»	138.791	12.331	*9*	3.704	*3*	3.986	*3*	84.087	*60*	34.683	*25*	3.986
58	13.19	»	160.426	16.980	*11*	8.264	*5*	4.827	*3*	90.841	*56*	39.514	*25*	4.827
59	14.09	»	160.939	12.493	*8*	4.187	*3*	4.077	*2*	93.279	*58*	46.903	*29*	4.077
60	11.00	»	130.464	13.830	*11*	5.400	*4*	6.148	*5*	78.992	*61*	26.085	*19*	6.148
61	17.52	»	117.232	12.419	*11*	4.852	*4*	2.586	*2*	69.594	*59*	27.781	*24*	2.586
62	18.13	»	104.772	16.777	*16*	3.422	*3*	2.379	*2*	56.325	*54*	25.869	*25*	2.379
63	59.50	»	86.766	37.224	*43*	4.555	*5*	2.160	*2*	29.731	*34*	13.096	*16*	2.160
64	7.81	Proprietà coltivatrice	214.651	17.254	*8*	9.475	*4*	—	—	—	—	187.922	*88*	—
65	9.91	»	174.168	6.943	*4*	6.872	*4*	—	—	—	—	160.353	*92*	—
66	10.00	»	203.108	25.330	*12*	8.100	*4*	—	—	—	—	169.678	*84*	—
67	12.50	Mezzad.ia	125.528	17.998	*14*	5.294	*4*	3.413	*3*	68.566	*55*	30.257	*24*	3.413
68	24.90	Proprietà capit. coltiv.	27.149	4.309	*16*	1.486	*5*	16.870	*62*	—	—	4.478	*17*	3.847
68bis	8.12	Mezzadria	84.844	13.682	*16*	5.296	*6*	4.886	*5*	47.812	*56*	13.168	*17*	4.886

Segue: Tab. 105 - Dati contabili di aziende agrarie nel 1958

Accounting Data of Sample Farms in 1958

G) DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO NETTO AZIENDALE – *Distribution of net farm income*

Numero d'ordine delle aziende *Number of farms*	Superficie totale *Total farm area*	Tipo di impresa *Type of tenure*	Prodotto netto aziendale (*a*) *Net farm income*	Interessi sul capitale agrario (*a*) *Charge for working capital*		Retribuzione lavoro intellettuale (*b*) *Income from clerical work*		Retribuzione lavoro manuale *Income from labour*				Reddito fondiario o misto (*c*) *Net rent or operator's income*		Contributi unificati *Social security charges*
								salari pagati (*c*) *paid wages*		salari stimati (*d*) *estimated*				
	ha		L/ha	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha	%	L/ha
						Pianura – *Plain*								
69	20.00	Proprietà capitalistica	111.280	19.045	*17*	6.290	*6*	64.050	*58*	—	—	21.895	*19*	8.600
70	80.75	Mezzadria	204.490	17.019	*8*	11.953	*6*	20.887	*10*	123.931	*61*	30.701	*15*	8.332
71	27.92	»	104.706	12.393	*12*	6.322	*6*	8.392	*8*	57.135	*55*	20.464	*19*	3.270
73	27.00	»	53.304	9.904	*19*	3.748	*7*	4.604	*9*	28.474	*53*	6.574	*12*	4.604
74	103.00	Proprietà capitalistica	105.175	9.068	*9*	4.667	*4*	31.599	*30*	—	—	59.841	*57*	2.097
						ITALIA MERIDIONALE								
75	2.50	Proprietà capitalistica	586.100	9.260	*2*	37.000	*6*	247.280	*42*	—	—	292.460	*50*	5.200
76	2.00	Proprietà coltivatrice	82.800	10.000	*12*	3.150	*4*	—	—	—	—	69.650	*84*	—
77	9.14	Mezzadria	369.256	27.702	*8*	20.470	*6*	76.915	*21*	99.004	*25*	150.165	*40*	5.197
78	5.83	Affittanza capitalistica	428.330	-675.489	*-158*	54.871	*13*	392.693	*92*	—	—	656.261	*153*	90.635
79	470.55	Proprietà capitalistica	38.048	9.996	*26*	3.290	*9*	27.253	*72*	—	—	-2.500	*-7*	5.207
80	4.41	Mezzadria	113.582	3.878	*3*	7.641	*7*	7.778	*7*	56.543	*50*	37.742	*33*	1.338
81	127.00	Affittanza capitalistica	243.618	121.728	*50*	18.775	*8*	76.915	*32*	—	—	26.200	*10*	14.323
82	0.93	Affittanza coltivatrice	758.796	25.204	*3*	40.918	*5*	2.551	...	610.408	*80*	79.695	*12*	2.551
83	2.66	Proprietà capitalistica	544.361	16.504	*3*	34.586	*6*	173.985	*32*	—	—	319.286	*59*	24.173
84	53.61	»	51.807	1.974	*4*	3.815	*7*	22.186	*43*	—	—	23.832	*46*	4.167
85	3.26	Mezzadria	436.534	15.307	*4*	19.969	*5*	16.442	*4*	203.497	*47*	181.319	*40*	11.534
86	2.95	Affittanza coltivatrice	168.610	14.407	*9*	13.831	*8*	2.881	*2*	46.169	*27*	91.322	*54*	2.881
87	3.33	Proprietà coltivatrice	268.318	8.258	*3*	9.429	*4*	40.751	*15*	—	—	209.880	*78*	1.021
87bis	7.54	»	67.546	5.955	*9*	2.878	*4*	—	—	—	—	58.713	*87*	—
88	1.11	Affittanza coltivatrice	687.928	39.009	*6*	42.162	*6*	72.613	*11*	433.243	*63*	100.901	*14*	13.153
89	3.00	Mezzadria	79.167	6.823	*9*	4.467	*6*	—	—	50.647	*64*	17.410	*21*	—
90	51.15	Affittanza coltivatrice	32.989	4.016	*12*	1.589	*5*	1.065	*3*	19.118	*58*	7.201	*22*	—
91	47.29	Mezzadria	95.041	4.407	*18*	1.649	*7*	1.436	*6*	11.715	*47*	5.834	*22*	433
92	350.23	Proprietà capitalistica	55.175	7.957	*14*	3.918	*7*	19.485	*35*	—	—	23.815	*44*	4.276
93	274.23	»	9.693	1.740	*17*	609	*6*	4.001	*41*	—	—	3.343	*36*	1.102
94	36.31	»	117.081	14.159	*12*	8.491	*7*	56.596	*48*	—	—	37.885	*33*	9.893
95	18.77	»	48.588	4.273	*9*	4.699	*10*	57.954	*119*	—	—	-18.339	*-38*	11.897
96	2.00	»	389.950	14.250	*4*	25.000	*6*	251.600	*65*	—	—	99.100	*25*	43.100
97	3.43	»	24.869	6.676	*27*	4.548	*18*	121.603	*489*	—	—	-107.959	*-434*	20.583
98	117.27	Mezzadria	72.760	6.914	*10*	3.839	*5*	24.534	*34*	16.457	*23*	21.016	*28*	5.407
99	9.58	Proprietà capitalistica	30.000	9.457	*32*	1.889	*6*	49.342	*164*	—	—	-30.688	*-102*	11.086
100	0.63	Mezzadria	679.524	6.349	*1*	32.540	*5*	—	—	347.302	*51*	293.333	*43*	—
						ITALIA INSULARE								
101	11.00	Proprietà capitalistica	86.074	3.610	*4*	5.838	*7*	68.832	*80*	—	—	7.794	*9*	6.214
102	2.30	»	313.522	13.000	*4*	13.565	*4*	113.304	*36*	—	—	173.653	*56*	18.861
103	8.48	Proprietà coltivatrice	166.543	11.624	*6*	7.125	*4*	79.028	*47*	—	—	68.765	*43*	9.748
104	218.52	Colonia parziaria	18.564	1.256	*7*	1.566	*8*	1.753	*9*	9.778	*53*	4.211	*23*	1.680
105	6.05	Proprietà coltivatrice	127.702	3.123	*2*	4.463	*3*	—	—	—	—	120.116	*95*	—
107	8.20	Mezzadria	72.073	3.183	*4*	3.622	*5*	329	...	45.402	*63*	19.537	*28*	329
108	1.62	Colonia parziaria	1017.593	9.630	*1*	49.877	*5*	17.407	*2*	475.370	*47*	465.309	*45*	17.407
110	23.87	Proprietà capitalistica	74.000	9.791	*13*	5.823	*8*	40.582	*55*	—	—	17.805	*24*	6.837

(*a*) Sono gli interessi sul capitale indicato nella tabella *B*. Nelle aziende condotte ad affitto capitalistico comprende an che il tornaconto dell'affittuario.

(*b*) Trattasi, di norma, di importi stimati.

(*c*) Includono la retribuzione del lavoro manuale fornito da salariati fissi avventizi e compartecipanti, sia in moneta che in prodotti. Includono anche i contributi unificati.

(*d*) Retribuzione del lavoro manuale della famiglia colonica e di quella del piccolo affittuario. Include il tornaconto ed i contributi unificati.

(*e*) La composizione differisce a seconda del modo di conduzione: nell'affittanza coltivatrice e capitalistica include soltanto il beneficio fondiario; nella conduzione mezzadrile e nella proprietà capitalistica include il reddito fondiario ed il tornaconto di parte padronale; nella proprietà coltivatrice include il beneficio fondiario, il salario della famiglia e il tornaconto.

ITALIA SETTENTRIONALE — *NORTHERN ITALY*

Aziende di montagna — *Mountain*

1 – Piccola azienda zootecnico-frutticola della montagna di Aosta – *Small fruit-growing farm with a livestock side, near Aosta.*

2 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della montagna trentina — *Small cereal-livestock farming unit in the Trento mountains.*

3 – Piccola azienda zootecnica mista dell'alta montagna di Aosta – *Small high-mountain holding engaged in livestock production (Aosta).*

8 – Podere ad indirizzo produttivo misto della montagna modenese — *Mixed farming unit in the Modena mountains.*

Aziende di collina — *Hill*

9 – Piccola azienda frutticola-zootecnica delle colline di Novara – *Small farm producing fruit and livestock situated on hill land near Novara.*

10 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Cuneo — *Small mixed farming unit in the hills near Cuneo.*

11 – Media azienda frutticolo-zootecnica-boschiva della zona di Bolzano — *Medium-sized farm with orchards, livestock and woodland in the area of Bolzano.*

12 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Vicenza – *Small mixed farming unit in the hills near Vicenza.*

13 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina reggiana — *Small mixed farming unit in the hills near Reggio.*

14 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina bolognese — *Small mixed farming unit in the hills near Bologna.*

Aziende di pianura — *Plain*

15 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica della pianura di Torino — *Small farm producing cereals and livestock situated in the Turin plain.*

16 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Alessandria — *Small mixed farming unit in the plain of Alessandria.*

17 – Grande azienda risicolo-zootecnica della pianura di Novara – *Large farm producing rice and livestock situated in the Novara plain.*

18 – Media azienda ad indirizzo risicolo-zootecnico della bassa pianura vercellese, in affitto — *Medium-sized rice-livestock farm, tenant-operated, in the lower plain of Vercelli.*

19 – Piccola azienda viticolo-zootecnico della bassa collina di Vercelli — *Small vine-growing and stock-rearing farm in the Vercelli uplands.*

20 – Media azienda cerealicolo-zootecnica da latte della pianura di Alessandria – *Medium-sized cereal-growing and dairyng unit, near Alessandria.*

31 – Piccola azienda frutticola irrigua della pianura di Bolzano — *Small irrigated fruit farm in the Bolzano plain.*

32 – Grande azienda ad indirizzo risicolo-industriale della pianura di Verona, in affitto — *Large industrial rice growing holding, tenant-operated, in the plain of Verona.*

33 – Podere cerealicolo zootecnico della pianura udinese — *Family farm of the cereal-livestock type (plain of Udine).*

34 – Podere ad indirizzo viticolo della pianura di Treviso — *Vine growing farm in the plain of Treviso.*

35 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura trevigiana — *Mixed farming unit in the plain of Treviso.*

36 – Podere cerealicolo-zootecnico della pianura veneto — *Family farm of the cereal-livestock type (Veneto plain).*

37 – Media azienda cerealicolo zootecnica e bieticola della pianura del Brenta – *Medium sized cereal-livestock - sugar beets farm in the Brenta plain.*

38 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Verona — *Mixed farming unit in the Verona plain.*

40 – Podere ad indirizzo produttivo misto dell'alta pianura parmense — *Mixed farming unit in the higher Parma district.*

41 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura reggiana — *Mixed farming unit in the Reggio plain.*

42 – Podere con colture industriali della pianura bolognese — *Farm producing industrial crops in the plain of Bologna.*

43 – Grande azienda di bonifica con colture industriali della bassa pianura bolognese — *Large holding producing industrial crops in reclaimed area of the lower Bologna plain.*

44 – Podere ad indirizzo produttivo misto con culture industriali della pianura ferrarese — *Farm producing mixed and industrial crops in the Ferrara plain.*

45 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura ravennate — *Mixed farming unit in the plain of Ravenna.*

46 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura forlivese — *Mixed farming unit in the plain of Forlì.*

ITALIA CENTRALE — *CENTRAL ITALY*

Aziende di montagna — *Mountain*

47 – Podere cerealicolo-zootecnico della montagna tosco-romagnola — *Family farm of the cereal-livestock type in the mountains between Tuscany and Romagna.*

47 bis – Piccola azienda cerealicola-zootecnica della collina di Teramo – *Small farm producing cereals and livestock situated on hill land near Teramo.*

Aziende di collina — *Hill*

48 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica della collina di Bracciano – *Small cereal-livestock farm near Bracciano.*

49 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della collina di Pescara – *Small farm producing cereals and livestock situated on hill land near Pescara.*

50 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Lucca — *Large mixed farming unit in the hills near Lucca.*

51 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Firenze — *Large mixed farming unit in the hills near Florence.*

52 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Livorno — *Large mixed farming unit in the hills near Leghorn.*

53 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills near Siena.*

54 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixed farming unit in the hills near Siena.*

55 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della collina di Siena — *Large mixel farming unit in the hills near Siena.*

56 – Podere ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della collina di Grosseto — *Small cereal-livestock farm in the hills near Grosseto.*

57 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Ancona — *Mixed farming unit in the hills near Ancona.*

58 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Ascoli Piceno — *Mixed farming unit in the hills near Ascoli Piceno.*

59 – Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della Pianura di Pesaro — *Small farm producing cereals and livestock situated in the Pesaro plain.*

60 – Podere ad indirizzo produttivo misto della collina di Perugia — *Mixed farming unit in the hills near Perugia.*

61 – Podere ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della collina di Terni — *Small cereal-livestock farm, in the hills near Terni.*

62 – Podere con colture industriali della collina di Perugia — *Farm producing industrial crops in the hills near Perugia.*

63 – Podere ad indirizzo produttivo cerealicolo-zootecnico della collina di Roma — *Cereal livestock farm in the hills near Roma.*

64 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto del piano colle di Roma — *Small mixed farming unit, in the plain near Rome.*

65 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto del piano colle di Roma – *Small mixed farming unit, in the plain near Rome.*

66 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto del piano colle di Roma — *Small mixed farming unit in the plain near Rome.*

67 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica con produzioni arboree della collina di Teramo – *Small cereal-livestock farm producing also arboreal crops, near Teramo.*

68 – Media azienda cerealicola della collina di Campobasso — *Medium sized cereal-livestock holding in the hills of Campobasso.*

68 bis - Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della collina di Pescara — *Small farm producing cereals and livestock situated on hill land near Pescara.*

Aziende di pianura — *Plain*

69 – Piccola azienda cerealicola-zootecnica da latte e con produzioni di pomodori della pianura di Roma – *Small cereal-growing and dairyng unit with also some tomato production, near Rome.*

70 – Fattoria ad indirizzo produttivo misto della pianura di Firenze — *Large farming unit in the plain of Florence.*

71 – Podere cerealicolo-zootecnico della pianura di Grosseto — *Cereal-livestock unit in the plain of Grosseto.*

73 – Media azienda appoderata ad indirizzo cerealicolo della pianura di Roma — *Medium cereal producing farm in Roman plain.*

74 – Media azienda con salariati ad indirizzo cerealicolo-zootecnico della pianura di Roma — *Medium cereal-livestock farm run with wage-workers in Roman plain.*

ITALIA MERIDIONALE — *SOUTHERN ITALY*

75 – Piccola azienda agrumicola della collina di Cosenza — *Small citrus fruit farm in the hills near Cosenza.*

76 – Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Cosenza — *Small mixed farming unit in the hills near Cosenza.*

77 – Podere ad indirizzo produttivo misto della pianura di Salerno — *Mixed farming unit in the plain near Salerno.*

78 – Azienda agrumicola della penisola Sorrentina, in affitto — *Small citrus-fruit farm, tenant-operated. near Sorrento.*

79 – Grande azienda agricola cerealicola della pianura di Matera — *Large cereal farm in the plain near Matera.*

80 – Podere viticolo della pianura di Foggia — *Vine growing holding in the plain near Foggia.*

81 – Azienda ad indirizzo industriale della pianura di Salerno, in affitto — *Small tenant-operated farm concerned with production of mixed crops and livestock, in the Salerno plain.*

82 – Piccola azienda ortofrutticola della collina di Napoli, in affitto — *Small tenant-operated holding engaged in market-gardening in the hills of Naples.*

83 – Piccola azienda frutticola della pianura di Napoli — *Small fruit farm in the Naples plain.*

84 – Media azienda olivicola della collina di Cosenza — *Medium olive-growing holding in the hills near Cosenza.*

85 – Podere viticolo della collina di Reggio Calabria — *Vine growing holding in the hills near Reggio Calabria.*

86 – Piccola azienda con colture industriali della pianura di Caserta, in affitto — *Small tenant-operated holding producing industrial crops in the Caserta plain.*

87 – Piccola azienda prevalentemente agrumicola della collina di Cosenza — *Small holding producing mainly citrus fruits in the hills near Cosenza.*

87 bis – Piccola azienda zootecnica-cerealicola della montagna di Cosenza — *Small livestock-cereal farms in the mountains of Cosenza.*

88 – Piccola azienda ad indirizzo agrumicolo-viticolo della pianura di Salerno, in affitto — *Small tenant-operated farm producing citrus and grapes, in the Salerno plain.*

89 – Potere viti-frutticolo della collina di Potenza — *Vine-fruit farm in the hills of Potenza.*

90 – Media azienda cerealicolo-pastorale della montagna di Potenza, in affitto — *Medium tenant-operated cereal-pastoral holding in the mountains near Potenza.*

91 – Media azienda cerealicola della montagna di Potenza — *Medium-sized farm concerned with production of cereals, in the mountains near Potenza.*

92 – Grande azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Foggia — *Large cereal-livestock holding in the plain of Foggia.*

93 – Grande azienda pastorale della collina di Bari — *Large sheep farm in hills near Bari.*

94 – Media azienda ad indirizzo produttivo misto della collina di Bari — *Medium-sized mixed farming unit in the hills near Bari.*

95 – Piccola azienda olivicola della collina di Bari — *Small olive-growing holding in the hills near Bari.*

96 – Piccola azienda viticola della collina di Bari — *Small vine-growing holding in the hills near Bari.*

97 – Piccola azienda viticola della pianura di Barletta — *Small vine-growing unit, in the plain near Barletta.*

98 – Grande azienda mista olivicolo-zootecnica della collina di Taranto — *Large olive-livestock holding in the hills near Taranto.*

99 – Piccola azienda con colture industriali della collina di Lecce – *Small holding producing industrial crops in the hills near Lecce.*

100 – Podere viticolo della collina di Lecce – *Vine-growing holding in the hills near Lecce.*

ITALIA INSULARE — *THE ISLANDS*

101 – Piccola azienda olivicola della collina di Palermo — *Small olive-growing holding in the hills near Palermo*

102 – Piccola azienda viticola della pianura di Trapani — *Small vine-growing unit, in the Trapani plain.*

103 – Piccola azienda olivicola del piano Colle di Sassari – *Small olive-growing unit (hill-plain) near Sassari.*

104 – Grande azienda cerealicola della collina di Palermo — *Large holding producing cereals in the hills of Palermo.*

105 – Piccola azienda mista con prevalenza di vigneto della pianura di Oristano – *Small mixed farming unit with preponderance of vines, near the plain of Oristano.*

107 – Piccola azienda cerealicola-viticola-olivicola della collina di Palermo – *Small farm with cereals vines and olive-trees in the hills near Palermo.*

108 – Media azienda agrumicola della pianura di Siracusa — *Medium citrus fruit holding in the plain near Siracusa.*

109 – Media azienda cerealicolo-pastorale della collina di Nuoro — *Medium cereal-pastoral holding in the hills near Nuoro.*

110 – Media azienda ad indirizzo produttivo misto della pianura di Cagliari — *Medium mixed farming unit in the plain near Cagliari.*

Le regioni Centrali, che negli ultimi due anni avevano risentito fortemente delle gelate dell'inverno 1956, hanno avuto nell'anno in esame gli incrementi più vistosi: + 14,3 % per la produzione vendibile e + 19,4 % per il prodotto netto. Se il confronto tra Nord e Sud si chiude quindi con notevole vantaggio del primo limitatamente al 1957-58, un esame di più lungo periodo rivela invece che l'espansione produttiva dell'economia agricola meridionale nel periodo 1954-58 è stata più rapida di quella settentrionale (v. par. 2 pag. 287).

I risultati dell'elaborazione della produzione lorda, delle spese e del prodotto netto per le quattro grandi circoscrizioni sono riportati nelle tabb. 103 e 104 che consentono di approfondire la conoscenza della struttura agricola; ad esse sono stati fatti numerosi riferimenti nelle pagine precedenti.

Nella tab. 105 sono invece riassunti i risultati economici delle aziende rilevate annualmente dagli Osservatori di Economia Agraria.

3. – Distribuzione del prodotto netto fra i fattori produttivi

Il forte incremento di prodotto netto (187 miliardi di lire), essendo aumentati solo di poco sia i redditi di capitale che i salari, si è riversato quasi interamente sul « reddito di lavoro indipendente e consociato »; il quale, per essere una voce residua, è comprensivo però anche dei redditi d'impresa di tutte le categorie imprenditrici (esclusi i proprietari con fondi a mezzadria). In complesso, comunque, tale voce ha avuto un aumento del 12,5 % che è andato, certamente per gran parte, a migliorare il potere d'acquisto delle categorie contadine (1).

Dopo quanto è stato scritto nelle pagine precedenti sul diverso andamento dei redditi nelle varie circoscrizioni non farà meraviglia il fatto che del citato miglioramento abbiano goduto in pratica solo i contadini e i mezzadri del Nord (+ 20 %) e del Centro Italia (+ 27 %); dopo i sensibili incrementi del 1957 si è avuto invece un lieve regresso nel Mezzogiorno continentale ed uno più accentuato (— 10 % circa) nelle Isole.

Il reddito fondiario è stato positivamente influenzato dalla buona annata perché nelle zone a mezzadria del Centro e del Nord è aumentata anche la

---

(1) Si precisa che le variazioni in aumento del reddito di lavoro indipendente del 1957 (rispetto alla stima pubblicata nell'Annuario precedente) non sono solo dovute alle rettifiche apportate al reddito netto (in sede di calcolo definitivo) ma anche alla diminuzione del reddito di capitale agrario conseguente alla nuova stima del capitale macchine (v. par. 1); lievi modifiche, per quest'ultima ragione, sono state apportate anche ai valori del 1956.

quota di prodotto spettante al proprietario mentre l'importo globale dei canoni di affitto è invece ancora una volta leggermente calato (v. Cap. VI).

Tab, 106 – Distribuzione del prodotto netto dell'agricoltura fra i fattori produttivi

Distribution of Farm Income

(miliardi di lire)

Ripartizioni geografiche / *Geographical division*	Prodotto netto al costo dei fattori / *Net product at factor cost*	Imposte e contributi consortili / *Taxes and contributions*	Oneri sociali per lavoratori dipendenti – *Social charges for hired workers*	Prodotto netto aziendale al netto di oneri sociali – *Income from agriculture less social charges*	Prestazioni previdenziali ai lavoratori dipendenti – *Social assistance to hired workers*	Prodotto netto aziendale e prestazioni previdenz. – *Income from agric. plus social assistance*	Redditi di capitale *Income from capital*		Reddito di lavoro *Income from labour*			
									dipendente *hired workers*			
							fondiario (a) *land capital*	agrario *working capital*	salari o stipendi *wages*	prestazioni previdenziali *social assistance*	totale *total*	indipendente e associato (b) *farm operators and family labour*
						1956 (c)						
Italia settentrion.	1.104,6	72,0	21,0	1.011,0	21,4	1.032,4	165,3	115,2	165,1	21,4	186,5	575,4
Italia centrale . .	382,1	28,6	4,2	349,3	4,7	354,0	71,4	35,5	28,2	4,7	32,9	214,2
Italia meridionale	565,4	36,3	9,2	519,9	21,1	541,0	156,1	31,1	103,3	21,1	124,4	220,4
Italia insulare . .	322,4	22,0	2,9	297,5	13,2	310,7	95,7	16,2	57,4	13,2	70,6	128,2
Italia . . .	*2.374,5*	*158,9*	*37,9*	*2.177,7*	*60,4*	*2.238,1*	*478,5*	*198,0*	*354,0*	*60,4*	*414,4*	*1.147,2*
						1957 (c)						
Italia settentrion.	1.113,0	72,6	21,0	1.10,4	26,6	1.046,0	152,5	113,0	164,8	26,6	191,4	589,1
Italia centrale . .	368,6	28,8	4,4	335,4	6,1	341,5	65,2	34,4	28,2	6,1	34,3	207,6
Italia meridionale	636,1	36,6	8,6	590,9	29,5	620,4	159,2	31,9	103,8	29,5	133,3	296,0
Italia insulare . .	351,2	22,2	4,0	325,0	18,3	343,3	96,0	16,6	62,2	18,3	80,5	150,2
Italia . . .	*2.468,9*	*160,2*	*38,0*	*2.270,7*	*80,5*	*2.351,2*	*472,9*	*195,9*	*359,0*	*80,5*	*439,5*	*1.242,9*
						1958 (d)						
Italia settentrion.	1.255,0	80,3	14,9	1.159,8	27,1	1.186,9	159,1	115,8	174,3	27,1	201,4	710,6
Italia centrale . .	440,1	32,3	3,6	404,2	6,6	410,8	75,2	36,3	29,5	6,6	36,1	263,2
Italia meridionale	623,6	40,2	6,4	577,0	30,1	607,1	151,9	32,2	102,0	30,1	132,1	290,9
Italia insulare . .	337,1	23,5	3,2	318,4	19,8	330,2	91,3	17,3	65,2	19,8	85,0	136,6
Italia . . .	*2.655,8*	*176,3*	*28,1*	*2.451,4*	*83,6*	*2.535,0*	*477,5*	*201,6*	*371,0*	*83,6*	*454,6*	*1.401,3*

(*a*) Comprende anche la quota del reddito d'impresa percepita dai proprietari che concedono i loro fondi a mezzadria. (*b*) Comprende anche il reddito d'impresa degli imprenditori capitalisti (esclusi quelli con fondi a mezzadria. (*c*) Dati rettificati. (*d*) Dati provvisori.

Fonti: Nostra elaborazione.

In complesso nel 1958 la somma dei redditi di capitale, pari a 679 miliardi di lire circa, ha assorbito il 25,5 % del prodotto netto e il 20 % del valore della

produzione lorda vendibile. È stata così accentuata la tendenza che vuole una sempre minore incidenza dei redditi netti di capitale come rivelano i seguenti valori:

Incidenza (%) dei redditi di capitale (a)

	sulla produzione lorda vendibile	sul prodotto netto
1956	22,0	28,5
1957	20,9	27,1
1958	20,0	25,6

(a) Al lordo degli oneri per interesse e ammortamento mutui, ma al netto delle imposte e contributi.

Non esiste purtroppo la possibilità di fare confronti con altri paesi europei perché i dati disponibili sulla distribuzione del prodotto netto sono raggruppati in modo troppo eterogeneo per permettere accostamenti significativi. Gli unici elementi utilizzabili sono le remunerazioni globali dei lavoratori salariati che messe a raffronto con il prodotto netto possono dare un'idea grossolana del grado di « capitalismo » agrario.

Salari e prodotto netto in alcuni paesi europei (a)

	Incidenza (%) dei salari sul prodotto netto nel 1955	Incidenza (%) dei salari in natura sul totale salari nel 1955
Belgio	9,5	25
Danimarca	26,1	22
Germania (R. F.)	25,1	15
Francia	15,7	—
Italia	*15,6*	7
Irlanda	13,1	—
Norvegia	11,5	—
Svezia	17,7	—
Svizzera	22,0	42

(a) I salari comprendono anche le contribuzioni sociali pagate dai datori di lavoro.
Fonti: CEE-FAO, *Output and expenses ecc.*, op. cit.

Naturalmente a determinare le percentuali concorrono non solo il numero dei salariati ma anche le renumerazioni unitarie che sono probabilmente più basse proprio nel nostro paese; tenendo conto di ciò si può concludere che nonostante la larga diffusione della impresa contadina o forse proprio a motivo di quella, date le troppo piccole dimensioni di molte aziende, il lavoro salariato ha tuttora una notevole importanza. Ciò che lo distingue da quello degli altri paesi sembra essere il diverso rapporto tra salariati e braccianti, di cui è sintomo il diverso peso dei salari in natura; nel nostro paese, infatti, prevalgono nettamente i braccianti sui salariati fissi, cui va attribuita la maggior parte dei compensi in natura.

Negli anni successivi al 1955, per quanto riguarda l'Italia, l'incidenza dei salari sul prodotto netto, dopo essere salita a 16,5 % nel 1956 (a causa del diminuito prodotto netto), è ridiscesa al 15 % nell'anno in esame.

4. – PRODOTTO NETTO FORESTALE NAZIONALE E REGIONALE

Nel 1958 l'ammontare del prodotto netto forestale ha subìto una flessione rispetto al 1957, di circa il 5 %, passando da 106 miliardi e 122 milioni a 100 miliardi e 772 milioni di lire. A tale flessione hanno contribuito sia la diminuzione del valore dei prodotti legnosi (oltre 3 miliardi) e delle produzioni non legnose (2 miliardi circa) sia il lieve aumento delle spese.

È da tenere in considerazione il fatto che le variazioni del volume complessivo delle produzioni del settore forestale non presentano differenziazioni notevoli da un anno all'altro, per la natura biologica delle produzioni stesse, che risultano caratterizzate da cicli pluriennali con accumulo di piccoli incrementi di volume. In dipendenza di ciò le variazioni del valore del prodotto netto forestale sono connesse, in primo luogo, agli indirizzi della presunta destinazione economica della massa legnosa disponibile per il consumo al momento della sua utilizzazione e, inoltre, alle variazioni dei prezzi di mercato. È noto, infatti, che l'impiego del legname utilizzato ha subìto in questi ultimi anni profondi mutamenti dovuti, per quanto riguarda la legna da ardere e il carbone, al diffondersi dell'impiego di combustibili liquidi o gassosi, fenomeno che si è riscontrato di notevoli dimensioni anche in modesti agglomerati demografici. Inoltre le necessità del mercato di consumo, mano a mano che esse si manifestano, richiedono una sempre maggiore disponibilità di materia prima legnosa, da destinarsi ad impieghi diversi da quelli precedenti; necessità che non sempre possono essere soddisfatte con le normali scorte né tanto meno dai presumibili maggiori contingenti di legname da realizzare con nuovi indirizzi colturali dei boschi.

Per il legname da lavoro la materia prima tuttora da considerare la più importante è quella destinata alla produzione di segati; per quanto attualmente limitata a modeste quantità, sembra che la materia prima destinata alla fabbricazione della pasta di legno, possa nel prossimo futuro acquistare maggiore importanza soprattutto se si potrà utilizzare anche il legname proveniente da cedui e un tempo convertito in carbone.

Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti legnosi
(Base: 1953 = 100)

		Legname da lavoro						Combustibili		
	Totale	Tondame da sega	Travame asciato	Traverse ferroviarie	Legname per pasta	Legname per tannino	Puntellame	Totale	Legna da ardere	Carbone vegetale
1955	116,4	118,3	121,1	99,8	125,0	98,2	124,9	97,4	97,0	98,5
1956	120,4	122,5	126,9	99,4	133,6	97,7	131,8	103,2	104,3	99,8
1957	123,6	127,1	126,3	92,3	142,5	106,0	132,7	104,2	104,3	103,9
1958	119,8	122,8	122,7	95,9	124,0	102,2	124,1	100,6	100,1	102,4

Per quanto riguarda l'incidenza delle variazioni dei prezzi, sull'ammontare del prodotto netto forestale, occorre considerare che nel 1958 non è proseguita

l'ascesa dei prezzi alla produzione del legname da lavoro e del carbone vegetale manifestatasi nel 1957; anzi le diminuzioni dei prezzi, nel complesso dei settori

Tab. 107 – Prodotto lordo e netto delle foreste nel 1958 (*a*)

Gross and Net Product of Forests, 1957-58

(milioni di lire)

Regioni – *Regions*	Prodotti legnosi *Woodlands products*				Prodotti non legnosi *Minor woodland products*	Prodotto lordo *Gross product*	Spese *Expenditures*	Prodotto netto *Net product*
	legname da lavoro *Lumber*	legna da ardere *Fuel woods*	carbone vegetale *Charcoal*	totale *Total*				
Piemonte	3.761	4.930	11	8.702	1.464	10.166	644	9.522
Valle d'Aosta	1.002	254	—	1.256	17	1.273	71	1.202
Lombardia	3.572	4.133	88	7.793	374	8.167	280	7.887
Trentino-Alto Adige	9.374	2.816	12	12.202	166	12.368	369	11.999
Veneto	2.849	2.082	1	4.932	208	5.140	138	5.002
Friuli-Venezia Giulia (*b*)	1.748	1.725	16	3.489	40	3.529	249	3.280
Liguria	1.394	1.440	115	2.949	490	3.439	161	3.278
Emilia-Romagna	886	3.576	243	4.705	491	5.196	257	4.939
Toscana	4.010	5.597	1.430	11.037	2.320	13.357	660	12.697
Umbria	434	1.002	320	1.756	398	2.154	116	2.038
Marche	135	754	250	1.139	322	1.461	193	1.268
Lazio	4.659	2.034	707	7.400	722	8.122	271	7.851
Abruzzi e Molise	3.014	1.268	448	4.730	160	4.890	425	4.465
Campania	3.843	886	991	5.720	1.289	7.009	157	6.852
Puglia	348	342	124	814	126	940	128	812
Basilicata	1.530	672	302	2.504	176	2.680	245	2.435
Calabria	6.555	1.067	1.717	9.339	1.480	10.819	465	10.354
Sicilia	568	93	227	888	341	1.229	282	947
Sardegna	1.499	506	766	2.771	1.293	4.064	120	3.944
Italia settentrionale	24.586	20.956	486	46.028	3.250	49.278	2.169	47.109
Italia centrale	9.238	9.387	2.707	21.332	3.762	25.094	1.240	23.854
Italia meridionale	15.290	4.235	3.582	23.107	3.231	26.338	1.420	24.918
Italia insulare	2.067	599	993	3.659	1.634	5.293	402	4.891
Italia	*51.181*	*35.177*	*7.768*	*94.126*	*11.877*	*106.003*	*5.231*	*100.772*

(*a*) La ripartizione dell'incremento legnoso è stato fatto sulla base delle utilizzazioni nel 1957-58.
(*b*) Compreso Trieste.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

della produzione forestale, hanno superato gli aumenti che si erano riscontrati tra il 1956 ed il 1957.

A tale evoluzione dell'indice dei prezzi hanno contribuito diverse cause quali la rallentata attività industriale, riflessa dal minor volume di acquisti da parte dei settori economici che normalmente utilizzano la materia prima legnosa, il divario fra i prezzi interni ed esteri, i contingenti di importazione, ecc.

Tab. 108 - Prodotto netto delle foreste dal 1951 al 1958

Net product of forests, 1951-58

(milioni di lire)

Regioni - *Regions*	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
Piemonte	9.104	9.434	9.090	8.936	9.227	10.120	10.609	9.522
Valle d'Aosta	927	1.034	1.072	1.028	1.085	1.147	1.272	1.202
Lombardia	6.685	6.987	6.954	7.209	7.797	8.314	8.556	7.887
Trentino-Alto Adige	8.803	9.201	9.676	10.075	11.991	12.289	12.387	11.999
Veneto	4.147	4.388	4.451	4.543	4.955	5.092	5.202	5.002
Friuli-Venezia Giulia	2.772	2.990	3.006	3.150	3.505	3.640	3.625	3.280
Liguria	3.494	3.788	3.640	3.448	3.540	3.629	3.559	3.278
Emilia-Romagna	4.359	4.731	4.742	4.624	4.794	5.180	5.183	4.939
Toscana	12.265	14.000	13.480	12.416	12.173	12.506	13.446	12.697
Umbria	1.936	2.099	2.170	2.098	1.961	2.049	2.159	2.038
Marche	1.411	1.578	1.595	1.582	1.392	1.568	1.487	1.268
Lazio	6.225	7.056	6.979	7.764	7.637	8.225	8.085	7.851
Abruzzi e Molise	3.026	3.434	3.791	4.295	4.182	4.679	4.547	4.465
Campania	6.423	6.871	7.016	7.485	7.179	7.061	7.062	6.852
Puglia	873	990	908	849	766	788	809	812
Basilicata	2.242	2.625	2.707	2.713	2.500	2.620	2.439	2.435
Calabria	7.115	8.679	9.736	10.154	10.265	10.839	10.552	10.354
Sicilia	906	1.000	1.058	1.427	1.306	1.358	1.015	947
Sardegna	3.267	3.408	3.568	4.411	4.451	4.465	4.128	3.944
Italia	*86.040*	*94.293*	*95.639*	*98.207*	*100.706*	*105.569*	*106.122*	*100.772*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

I risultati del calcolo del prodotto netto forestale nelle singole regioni, confermano le cause più sopra indicate che risultano avere agito in modo diverso da regione a regione secondo la distribuzione territoriale dei boschi, la specie legnosa e le caratteristiche della produzione cui danno luogo, oltre che in dipendenza delle forme di governo e di trattamento.

La tendenza alla diminuzione del prodotto forestale del 1958 rispetto al 1957, dovuta alle variazioni dei prezzi, si riscontra in tutte le regioni. Tale fenomeno, considerato nell'ambito della formazione dei prezzi, è giustificato dalle sempre più vaste esperienze e conoscenze acquisite dagli operatori sull'andamento dei mercati nazionali ed esteri, facilitate dallo sviluppo e dalla rapidità delle comunicazioni, che permettono loro tempestive decisioni sul comportamento da seguire alle aste.

I confronti nel tempo sulla evoluzione del prodotto forestale nelle regioni sono possibili a partire dal 1951, anno in cui è stato iniziato il calcolo per determinare, con una certa organicità, l'apporto delle singole regioni alla formazione del prodotto forestale nazionale (1).

Nell'Annuario del 1947 era stata fatta presente la situazione del settore forestale intorno a quell'epoca, sottolineando l'influenza delle inconsulte utilizzazioni e le ripercussioni sull'incremento corrente dei boschi negli anni successivi al conflitto del 1940-45. La situazione è notevolmente migliorata a partire dal 1951 e negli anni successivi, come risulta dalla tab. 106.

Un aspetto da considerare, in quanto è stato oggetto di notevoli variazioni durante il periodo 1951-58, è quello relativo all'importanza delle singole produzioni sul totale dei redditi lordi.

Incidenza delle principali produzioni sul reddito lordo

	1951 %	1954 %	1958 %	1954 Indice	1958 (1951 = 100)
Legname da lavoro	38,1	43,4	48,3	130,8	150,4
Legna da ardere	33,0	33,3	33,2	115,8	119,1
Carbone vegetale	13,0	10,1	7,3	89,7	67,1
Produzioni non legnose	15,9	13,2	11,2	95,4	83,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*114,7*	*118,6*

È evidente che all'estendersi dell'importanza economica del legname da lavoro fa riscontro il regresso del carbone vegetale e dei prodotti non legnosi. Inoltre, mentre l'indice del legname da lavoro è nettamente superiore allo sviluppo totale del prodotto forestale, quello della legna da ardere coincide praticamente con l'indice medio dei quattro gruppi; viceversa, l'apporto del carbone vegetale e delle produzioni non legnose risulta fortemente diminuito anche in senso assoluto.

Le variazioni descritte devono essere viste come manifestazioni del processo di normalizzazione del settore forestale, a cui concorrono due ordini di cause: quelle connesse alla trasformazione di carattere fondiario e tecnologico e quelle relative alla crescente estensione dei boschi in conseguenza delle di-

(1) Il potere di acquisto della lira tra il 1951 ed il 1958 non ha subìto variazioni di rilievo, per cui si ritiene di poter istituire confronti tra gli anni di tale periodo ricorrendo ai valori correnti.

rettive di politica economica. Le prime sono individuabili, in parte, nella trasformazione dei soprassuoli, già allevati a ceduo, in soprassuoli con boschi allevati ad alto fusto, possibilmente con specie a rapido sviluppo che diano luogo a produzioni di norma importate dall'estero. Le seconde riguardano l'attuazione delle provvidenze, già in atto da alcuni anni, per il miglioramento della selvicoltura che, però, potranno dare un apporto notevole al prodotto forestale soltanto fra alcuni decenni.

PARTE QUARTA

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

CAP. X – PRELEVAMENTO DEL REDDITO DELL'AGRICOLTURA DA PARTE DELLO STATO

1. – Generalità

Come tutte le attività del settore privato, così anche l'agricoltura contribuisce ad alimentare le casse dello Stato, degli enti locali e di altri istituti minori, devolvendo a tale scopo una parte di notevole rilievo del proprio reddito, che viene prelevato dagli enti impositori attraverso la riscossione di tributi e contributi. Scopo di questo capitolo è di fare un riepilogo del prelevamento operato nel settore agricolo in maniera da poterne inserire l'importo in quel quadro degli impieghi del reddito che emerge appunto dai singoli capitoli che compongono questa terza parte dell'Annuario.

Come abbiamo ripetutamente sottolineato nei volumi degli anni precedenti, la compilazione dell'anzidetto riepilogo non può esser fatta che a carattere indicativo, non essendo possibile ottenere un'approssimazione soddisfacente nel computo dei tributi e dei contributi gravanti sul settore agricolo, sia perché molti gravami – non essendo specifici dell'agricoltura, né formando oggetto di rilevazioni statistiche per categorie di contribuenti – mal si prestano ad una estrapolazione che, per forza di cose, ha quindi un largo margine di arbitrarietà; sia perché vi sono molti tributi che – colpendo l'agricoltura o gli agricoltori non come tali, ma in quanto facenti parte l'una dei settori di attività economiche nazionali, gli altri di tutta la popolazione italiana – non possono venir inseriti sotto nessuna forma nelle nostre elaborazioni statistiche.

Il mettere a disposizione del lettore i dati sui quali vengono fatte le nostre stime e il ripetere ormai da anni gli stessi metodi di calcolo (1) (creando

---

(1) Per i criteri seguiti nella compilazione di questo capitolo, mantenuti di proposito sempre gli stessi, rinviamo ai volumi degli anni precedenti, pur riepilogandoli brevemente qui di seguito:

(*a*) il rilevamento dei dati statistici riguarda, per quasi tutti i tributi, le iscrizioni a ruolo dell'anno in esame, e cioè le imposte accertate nel 1958, ma riguardanti in realtà il 1957: questo inevitabile ripiego contabile trova del resto attenuazione nella compensazione che gli sfasamenti di ciascun anno finiscono per avere negli anni successivi;

(*b*) abbiamo effettuato una netta distinzione fra i tributi specifici del settore agricolo (imposte e sovrimposte provinciali e comunali sui terreni; imposte e addizionali provinciali

in tal modo delle serie statistiche sufficientemente lunghe ed omogenee) ci permettono, tuttavia, di raggiungere lo scopo prefisso: osservare nel tempo le variazioni del prelevamento di parte del reddito agricolo mediante tributi e contributi.

2. – Accertamento degli imponibili

L'accertamento degli imponibili per i tributi gravanti sulla proprietà immobiliare viene fatto attraverso i due catasti: quello terreni e quello edilizio urbano. Per quanto riguarda il catasto terreni, alla data del 30 giugno 1958 risultavano in esso conservati 30.127 mila ettari relativi a 8.002 comuni (ivi compresi 6 comuni, con 25 mila ettari, del territorio di Trieste). L'imponibile complessivo (comprendente sia il reddito dominicale che quello agrario) ha raggiunto la cifra di 10.786 milioni di lire.

Conservazione catastale al 30 giugno 1958

Tipo di catasto	Comuni (numero)	Superficie (ettari)	Reddito imponibile dominicale e agrario (migliaia di lire)
Catasto ex austriaco (*a*)	390	1.523.901	163.523
Nuovo catasto	7.612	28.602.787	10.622.169
In complesso . . .	*8.002*	*30.126.688*	*10.785.692*

(*a*) Compreso il territorio di Trieste.
Fonti: Ministero delle finanze.

Mentre nella quasi totalità del territorio nazionale vige il cosidetto nuovo catasto (formato in base alla legge fondamentale n. 3682 del 1886 e ultimato nel 1956), in quella parte del territorio che fu annesso all'Italia a seguito della prima guerra mondiale, è ancora in vigore il catasto ex austriaco: si tratta di 1.524 mila ettari appartenenti a 390 comuni.

---

e comunali sui redditi agrari; imposta comunale sul bestiame) ed i tributi (imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio; imposta straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche, imposta complementare sul reddito, imposta di ricchezza mobile) che non essendo precipui del settore agricolo ed essendo rilevati solo nel loro complesso, senza distinzione delle categorie di attività economica di provenienza, mal si prestano ad una ripartizione specifica;

(*c*) il problema dell'inclusione dei contributi di assistenza e di previdenza sociale fra i tributi propriamente detti – tuttora molto discusso – esce dai confini obiettivamente statistici della nostra trattazione: tuttavia, le cifre ad essi relative vengono riportate in questo capitolo, allo scopo di dare un quadro il più completo possibile degli oneri finanziari che il settore agricolo sopporta, in modo che il lettore possa a suo piacimento comprendere o escludere dal carico fiscale complessivo l'onere derivante dal pagamento di tali contributi;

(*d*) eventuali divergenze fra cifre pubblicate negli annuari precedenti e i dati riportati nelle pagine che seguono vanno interpretate come rettifiche, conseguenti ad accertamenti ritardati, correzioni di rilevamento, eccetera: pertanto, sono gli ultimi dati pubblicati che fanno testo.

Questa diversa origine e le diverse specie di atti che costituiscono i due catasti, costringono a seguire differenti sistemi nella cosidetta conservazione, e cioè nel tenere in evidenza i mutamenti che avvengono nella proprietà e nello stato dei beni immobili iscritti in catasto. La conservazione del catasto deve poi essere accompagnata da una continua opera di revisione, resa necessaria dall'invecchiamento, inevitabile in una raccolta di dati provenienti da fonti varie. Alla data del 30 giugno 1958 tali lavori di revisione avevano raggiunto lo stato di avanzamento riportato nel prospetto seguente:

Lavori di revisione del catasto terreni

	Comuni (numero)	Superficie (ettari)
Territorio da revisionare	1.070	9.368.437
Qualificazione e classificazione al 30 giugno 1958	908	2.185.373
Classamento al 30 giugno 1958	448	955.845

Fonti: Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

3. – Imposte gravanti sul capitale fondiario

Il prelevamento fiscale di parte del reddito del capitale fondiario viene operato attraverso tre tipi di tributi: l'imposta terreni, le imposte patrimoniali, l'imposta complementare sul reddito. In realtà, l'unico tributo specifico del settore è l'imposta terreni, poiché essa sola è stata creata al precipuo scopo di tassare il prodotto della proprietà immobiliare agricola. E ne è anche il più importante, poiché assorbe circa i nove decimi del gettito fiscale della tassazione sul reddito del capitale fondiario: il che permette di raggiungere una buona approssimazione nella determinazione del gettito stesso.

L'*imposta sui terreni* si suddivide in tre tributi: l'imposta erariale, la sovrimposta provinciale e la sovrimposta comunale. Dal punto di vista finanziario, il meno importante dei tre è di gran lunga l'imposta erariale, la quale assorbe, in media, meno del 10 % del gettito complessivo annuo (8,8 % nel 1958); segue la sovrimposta provinciale che ne copre più di un terzo (35,9 % nel 1958), mentre la maggior parte viene assorbita dalle amministrazioni comunali sia attraverso la sovrimposta (39,4 % del totale) sia attraverso l'addizionale ECA (4,2 % del totale) che è destinata ad alleggerire gli oneri assistenziali dei comuni. Il rimanente 11,5 % del gettito complessivo è costituito da aggi esattoriali e da rettifiche ed arrotondamenti vari.

Imposta sui terreni (milioni di lire)

	1950	1952	1954	1956	1957	1958
Imposta erariale	8.385	8.519	8.109	7.939	8.034	7.996
Sovrimposta provinciale	19.263	24.225	30.550	31.571	31.826	32.633
Sovrimposta comunale	13.212	21.088	26.841	33.730	34.812	35.946
Addizionale ECA (5 %)	2.031	2.692	3.610	2.262	3.734	3.828
Aggi di riscossione, varie e rettifiche	3.117	4.869	5.114	7.383	11.607	10.519
In complesso	*46.008*	*61.393*	*74.224*	*82.885*	*90.013*	*90.922*

Fonti: Ministero delle finanze.

Il gettito complessivo dell'imposta terreni (calcolato però in base alle iscrizioni a ruolo, non alle riscossioni), è stato, nel 1958, di 90.922 milioni di lire (1). Il lieve aumento che si riscontra rispetto al 1957 (909 milioni) è conseguente all'incremento delle sovrimposte locali, al quale ha fatto riscontro una diminuzione (di appena 38 milioni) dell'imposta erariale. Osservando la dinamica degli ultimi otto anni, si nota che il fenomeno denunciato trova riscontro anche negli anni passati; tanto che – dal 1950 ad oggi – l'imposta erariale si è contratta di 389 milioni, scendendo da 8.385 a 7.996 milioni, mentre la sovrimposta provinciale è passata da 19.263 a 32.633 milioni con un aumento di 13.370 milioni – pari al 69 % – e la sovrimposta comunale è addirittura aumentata dal 172 % (22.734 milioni) salendo da 13.212 milioni nel 1950 a 35.946 milioni nel 1958. Ciò, del resto, non fa che confermare il ben noto fenomeno dello straordinario incremento delle sovracontribuzioni degli enti locali.

In quanto alle imposte patrimoniali, abbiamo già ripetutamente illustrato, in queste pagine, le difficoltà di una estrapolazione, dal gettito complessivo, delle cifre relative al settore agricolo e abbiamo già spiegato che, delle tre imposte straordinarie sul patrimonio, escludiamo dal nostro calcolo quella sul patrimonio di società ed enti morali poiché l'esiguità dell'eventuale – e ben difficilmente determinabile – partecipazione dell'agricoltura ad un tributo il cui gettito è già di per sé esiguo, ne sconsigliano l'inclusione nelle nostre stime.

Imposta sul patrimonio (milioni di lire)

	1950		1952		1954	
	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo
Proporzionale 4 % (1)	9.439	4.530	3.140	1.507	1.617	776
Progressiva (2)	13.051	2.412	30.401	5.624	44.579	8.247
In complesso	*22.490*	*6.942*	*33.541*	*7.131*	*46.196*	*9.023*

	1956		1957		1958	
	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo
Proporzionale 4 % (1)	920	442	772	371	364	175
Progressiva (2)	43.137	7.980	40.973	7.580	43.572	8.061
In complesso	*44.057*	*8.422*	*41.745*	*7.951*	*43.936*	*8.236*

(1) Settore agricolo: 48 % del totale.
(2) Settore agricolo: 18,50 % del totale.
Fonti: Ragioneria generale dello Stato (incassi di bilancio).

Come di consueto, calcoliamo che nella formazione del provento dell'*imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio* (4 %) il settore agricolo contribuisca per il 48 %, dato che nell'imposta ordinaria presa a modello per l'istituzione del tributo in esame la ripartizione degli imponibili ne assegnava il

(1) V. Appendice II, tab. X/1 per la distribuzione regionale dell'imposta sui terreni e sui redditi agrari.

52 % ai fabbricati ed il 48 % ai terreni e dato altresì che il coefficiente di rivalutazione stabilito nel 1957 è più elevato per i terreni che non per i fabbricati.

Nel 1958, il gettito complessivo dell'imposta proporzionale sul patrimonio è stato pari a 364 milioni di lire, continuando nel moto discendente, caratteristico di questo tributo in fase di estinzione. Per ovvia conseguenza, anche il gettito presunto del settore agricolo ha subìto una contrazione, discendendo da 371 milioni nel 1957 a 175 milioni nel 1958.

L'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio delle persone fisiche è suddivisa in due categorie, di cui l'una relativa ai patrimoni prevalentemente mobiliari e l'altra ai patrimoni prevalentemente immobiliari, fra i quali sono soprattutto – ma non esclusivamente – comprese le proprietà agricole. È dunque facendo una stima del tutto approssimativa (fra l'altro, essendo il tributo progressivo, una valutazione esatta è assolutamente impossibile), che assegniamo – come al solito – il 18,50 % del gettito complessivo alle aziende agricole.

Dalle rilevazioni della Ragioneria generale sulle somme effettivamente introitate, risulta che, nel 1958, il provento globale del tributo di cui si tratta ha fruttato all'erario 43.572 milioni di lire; per conseguenza, la quota da noi attribuita al settore agricolo ha raggiunto 8.061 milioni di lire. Quest'imposta ha registrato, negli ultimi anni, variazioni di scarsa importanza: infatti, vi è stato un aumento di soli 2.599 milioni rispetto al 1957, anno che registrò addirittura una flessione del gettito della patrimoniale progressiva. A sua volta, il gettito presunto del settore agricolo è sceso da 7.980 milioni nel 1956 a 7.580 milioni nel 1957, per poi risalire a 8.061 milioni nel 1958.

Rimane infine da considerare l'*imposta complementare progessiva sul reddito complessivo*: per i criteri di valutazione della parte di questo tributo che riguarda gli agricoltori rinviamo al paragrafo sulla tassazione delle imprese agricole. Qui ci limiteremo a dire che abbiamo ritenuto di poter attribuire il 25 % del prelievo complessivo dell'imposta complementare al settore agricolo e, di tale percentuale, una metà al capitale fondiario. Pertanto, dato che nel 1958 il gettito globale del tributo è stato di 54.496 milioni di lire, il capitale fondiario sarebbe stato tassato per 6.812 milioni: il che rappresenta un aumento di 1.100 milioni rispetto al 1957, anno in cui le nostre valutazioni ci portarono ad esporre un prelievo, a tale titolo, di 5.912 milioni di lire.

* * *

Abbiamo visto, dunque, che le imposte che gravano sul capitale fondiario sono l'imposta terreni, le due imposte patrimoniali straordinarie e l'imposta complementare; ma abbiamo visto anche che l'unico tributo esattamente determinabile è l'imposta terreni, in quanto essa – con le due sovrimposte

locali – viene levata esclusivamente sul capitale fondiario. Giova però osservare – e ciò appare evidente nel prospetto di riepilogo – che, se numericamente appena un terzo dei tributi si presta a rilevazione, dal punto di vista del denaro annualmente prelevato, più del 70 % del totale è dovuto all'imposta terreni.

Tab. 109 – Tributi gravanti sul capitale fondiario

Tax Charges against Land Capital

(miliardi di lire)

Tributi – *Taxes*	1938	1947	1950	1954	1956	1957	1958
Imposta e sovrimposte terreni – *Land tax and surtaxes*	1,0	23,3	40,9	65,5	73,2	74,7	76,6
Imposte straordinarie sul patrimonio – *Extraordinary capital tax*	0,2	24,2	7,2	9,0	8,4	7,9	8,2
Imposta complementare sul reddito – *Supplementary income tax*	0,1	5,4	2,5	3,8	4,9	5,9	6,8
Addizionale E.C.A. e aggi esattoriali – *Communal relief tax and collectors' dues*	0,2	3,3	6,5	9,5	11,0	10,0	11,4
In complesso – Total . . .	*1,5*	*56,2*	*57,1*	*87,8*	*97,5*	*98,5*	*103,0*
Indice – Index Number . . .	*1*	*37,5*	*38,1*	*58,8*	*65,2*	*65,6*	*68,7*

Fonti: Nostra elaborazione

Nel 1958, il totale dei tributi gravanti sul capitale fondiario (compresi l'addizionale ECA e gli aggi esattoriali nella misura del 5 % la prima e del 7,50 % la seconda) ha raggiunto la cifra di 103,0 miliardi di lire, risultando in tal modo in aumento di 4,5 miliardi rispetto al 1957 (tab. 109) aumento dovuto indistintamente a tutte e tre le imposte.

Il numero indice, costruito con base: 1938 = 1, continuando nel suo moto ascendente è giunto a punti 68,7 nel 1958, dopo esser stato pari a 65,2 nel 1956 ed a 65,6 nel 1957.

4. – Imposte gravanti sull'impresa

L'impresa agricola è colpita dai seguenti tributi: imposta e addizionali sui redditi agrari, imposta di ricchezza mobile su affittanze e industrie agricole; imposta complementare sul reddito; imposta sul bestiame; tributi minori levati dalle amministrazioni comunali e provinciali. Purtroppo però, anche in questo caso, i tributi statisticamente accertabili sono – numerica-

mente – una minoranza, e cioè solamente quelli che hanno, come soggetti di imposta, le aziende agricole: imposta sui redditi agrari, con relative addizionali provinciali e comunali, e imposta sul bestiame. Per gli altri tributi – imposta di ricchezza mobile su affittanze ed industrie agricole, imposta complementare e tributi locali minori – si è dovuto ricorrere, come al solito, a stime aventi carattere indicativo.

La dinamica dell'*imposta sui redditi agrari* ha accusato le stesse caratteristiche di quella dell'imposta sui terreni: ad una staticità dell'imposta vera e propria (che, talora, ha anche segnato delle contrazioni) ha fatto riscontro un vivace sviluppo dell'addizionale provinciale e di quella comunale, cosicché il prelievo complessivo è andato sempre aumentando, per quanto riguarda il gettito fiscale vero e proprio. Tale movimento non è però registrato in pieno dal totale generale, in quanto le inevitabili rettifiche (registrate peraltro unitamente agli aggi di riscossione) ne alterano in parte le cifre: si ha così che – nel complesso – l'imposta sui redditi agrari, dal prelevare dalle aziende agricole 14.843 milioni di lire nel 1957, è scesa a prelevarne 14.560 milioni nel 1958, mentre dal 1956 al 1957 si ebbe un aumento di 2.268 milioni di lire.

Nel 1958, l'imposta erariale ha assorbito il 14,3 % dell'intero gettito (contro il 13,3 % nel 1957 e ben il 30,7 % nel 1950), mentre il 76,7 % (contro il 70,3 % nel 1957 e il 62,3 % nel 1950) è affluito alle casse delle amministrazioni locali sotto forma di addizionale provinciale, di addizionale comunale e di addizionale ECA. Come si vede, dunque, il fenomeno dello spostamento a favore degli enti locali ha continuato a manifestarsi.

Imposta sui redditi agrari (milioni di lire)

	1950	1952	1954	1956	1957	1958
Imposta erariale	2.264	2.283	2.089	2.053	2.079	2.077
Addizionale provinciale	2.598	3.930	4.416	4.567	4.937	5.619
Addizionale comunale	1.677	2.878	3.976	4.593	4.900	4.983
Addizionale ECA (5 %)	327	455	521	561	596	634
Aggi di riscossione, varie e rettifiche	515	775	821	801	2.331	1.247
In complesso	*7.381*	*10.321*	*11.823*	*12.575*	*14.843*	*14.560*

Fonti: Ministero delle finanze.

Il calcolo dell'*imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole* è quanto mai problematico. Taluni autori (1), rifacendosi alla rilevazione operata dagli uffici distrettuali delle imposte per isolare dal gettito complessivo della categoria B (redditi misti di capitale e lavoro) la parte pertinente al settore agricolo, ottengono una stima della quota di tributo corrisposta dagli affittuari di fondi rustici molto inferiore di quella per solito considerata

(1) Cfr. P. ALBERTARIO, *La situazione tributaria dell'agricoltura italiana*, Roma, 1958.

in questo Annuario; tuttavia riteniamo opportuno non discostarci dalla nostra consueta valutazione, dato che essa, – anche se ritoccata – risulterebbe pur sempre del tutto arbitraria, come del resto lo stesso citato autore ammette. Attribuendo dunque un quinto del gettito dei contribuenti di categoria B ad attività del settore agricolo e dato che tale gettito non ha subìto variazioni degne di rilievo nel corso degli ultimi anni – facciamo ascendere a 9 miliardi di lire circa il provento dell'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole.

Ancor più difficile è il calcolo della quota afferente il settore agricolo dell'*imposta complementare progressiva sul reddito agricolo*: si tratta, infatti, non solo di un tributo che colpisce il coacervo di tutti i redditi dei contribuenti, ma che – per dippiù – lo colpisce con aliquote progressive. Alla difficoltà, quindi, di effettuare una ripartizione fra redditi agricoli e redditi non agricoli (già di per sé abbastanza grave) si aggiunge quella – praticamente insormontabile – di attribuire la quota di maggior tassazione, dovuta alla progressività delle aliquote, ad un tipo di reddito piuttosto che un altro.

Qualsiasi valutazione è quindi assolutamente arbitraria e non può essere impiegata che a titolo indicativo (come riconosce lo stesso Albertario dopo aver eseguito un particolareggiato conteggio dell'imposta). Ad ogni buon fine, rimandiamo il lettore ai volumi precedenti, nei quali egli potrà ritrovare i motivi (rapporto fra reddito nazionale e prodotto dell'agricoltura; appartenenza di una forte percentuale della popolazione attiva al settore agricolo (1); minori evasioni alle quali si prestano i redditi dell'agricoltura, eccetera) che ci hanno indotto ad attribuire il 25 % del gettito complessivo dell'imposta complementare al settore agricolo e, più precisamente (ma anche questa suddivisione è puramente indicativa), il 12,50 % ai redditi provenienti dal capitale fondiario ed il 12,50 % ai redditi delle imprese agricole.

Applicando tali percentuali al provento complessivo della complementare per il 1958 (54.496 milioni di lire), si ha che il gettito presunto di tutto il settore agricolo è asceso, nello scorso anno, a 13.624 milioni, di cui 6.812 milioni prelevati al capitale fondiario e 6.812 milioni prelevati alle aziende agricole. Rispetto al 1957, essendo aumentato il gettito complessivo del tributo del 15 %, di egual misura è aumentata la quota da noi attribuita al settore agricolo, passata infatti da 11.825 milioni nel 1957 a 13.624 milioni nel 1958.

Le cifre anzidette sono ricavate dal Conto riassuntivo del Tesoro e si riferiscono agli incassi di bilancio per esercizio finanziario, da noi ridotti ad anno solare, come risulta dal relativo prospetto, nel quale appare altresì evidente

(1) Si stima che la popolazione attiva in agricoltura costituisca attualmente il 34-35 % del totale.

il fortissimo sviluppo di questo tributo, il cui gettito si è quasi triplicato nel giro di otto anni.

Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo
(milioni di lire)

Anni	Gettito complessivo	Gettito presunto del settore agricolo (25 % del totale)
1950	19.693	4.923
1951	21.300	5.325
1952	28.366	7.091
1953	28.184	7.046
1954	30.072	7.518
1955	35.707	8.929
1956	39.563	9.890
1957	47.300	11.825
1958	54.496	13.624

Fonti: Conto riassuntivo del Tesoro (incassi di bilancio).

Ben poco vi è da dire circa l'*imposta sul bestiame*, la quale è un tributo levato dai comuni e che interessa ormai – praticamente – la sola agricoltura. Le sue aliquote sarebbero pressocché uniformi, dato che il limite massimo consentito è dell'1 % per equini e bovini e del 2 % per ovini, suini ed equini non appartenenti ad aziende agricole: ma la supercontribuzioni, per le quali l'arbitrio delle amministrazioni è molto più lato, hanno provveduto a creare sperequazioni talvolta molto accentuate fra un comune e l'altro.

Come già rilevato negli anni precedenti, è da notare il fortissimo sviluppo assunto dal gettito dell'imposta bestiame dal 1946 in poi, fino al 1953 (indice del rapido rinsanguamento del patrimonio zootecnico), e la successiva discesa fino al valore attuale di 9 miliardi di lire, sul quale è ormai fermo da due anni.

Imposta comunale sul bestiame
(al netto di addizionale ECA e aggi di riscossione)

Anni	Milioni di lire	Anni	Milioni di lire
1946	4.020	1953	14.548
1947	7.077	1954	13.935
1948	11.656	1955	12.358
1949	12.378	1956	9.955
1950	11.511	1957	9.007
1951	12.120	1958	9.092
1952	14.300		

Abbiamo infine raccolto in un'unica categoria di *tributi locali minori* – attribuendo ad essi un gettito aggirantesi sui 3 miliardi di lire l'anno – tutte quelle imposte e quei diritti comunali (imposta sui cani, sui veicoli, su talune macchine agricole, eccetera) che incidono in varia misura sul settore agricolo e che, per la loro esiguità, non meritano un esame particolareggiato.

* * *

Riepiloghiamo, ora, anche i tributi gravanti sulle imprese agricole. Come risulta dalla tab. 110 essi hanno raggiunto un valore complessivo di 45,7 miliardi di lire nel 1958, contro 43,7 miliardi nel 1957, aumentando in tal modo di

altri due miliardi e cioè del 4,3 %. Se poi osserviamo il numero indice (costruito con base: 1938 = 1), notiamo che esso è giunto, nel 1958, a punti 65,3: il che significa che da prima della guerra ad oggi i tributi gravanti sulle aziende agricole sono aumentati in misura minore di quanto non siano aumentati quelli che colpiscono il capitale fondiario. Il distacco fra l'indice dei tributi che colpiscono il capitale fondiario e l'indice dei tributi che colpiscono l'impresa agricola è rimasto pressocché costante negli ultimi tre anni.

Tab. 110 – Tributi gravanti sulle imprese agricole
Tax Charges against Farming Enterprises
(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1938	1947	1950	1954	1956	1957	1958
Imposta e addizionali redditi agrari – *Tax and surtaxes on farm incomes*	0,2	5,3	6,5	10,5	11,2	11,9	12,7
Imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e industrie agricole – *Tax on earned incomes of tenant farmers and farm industries.*	0,1	4,2	9,5	9,0	9,0	9,0	9,0
Imposta complementare sul reddito – *Supplementary income tax*	0,1	5,4	2,4	3,8	4,9	5,9	6,8
Imposta sul bestiame – *Tax on livestock*	0,2	7,0	11,5	13,9	10,0	9,0	9,1
Tributi locali minori – *Minor local charges*	—	1,0	2,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Addizionale E.C.A. e aggi esattoriali – *Communal relief tax and collectors' dues*	0,1	1,8	4,1	5,2	4,8	4,9	5,1
In complesso – Total . .	*0,7*	*24,7*	*36,0*	*45,4*	*42,9*	*43,7*	*45,7*
Indice – Index Number . . .	*1*	*35,3*	*51,4*	*64,9*	*61,3*	*62,4*	*65,3*

Fonti: Nostra elaborazione.

5. – CONTRIBUTI DI ASSISTENZA, DI PREVIDENZA SOCIALE E VARI

È ormai praticamente entrato nell'uso comune il criterio di effettuare il computo della pressione tributaria tenendo conto anche dei cosidetti oneri parafiscali, e cioè di tutti quegli oneri che – pur non essendo dei tributi veri e propri – ne sono andati gradatamente assumendo l'aspetto, sia per la loro obbligatorietà, sia per il sempre minore parallelismo fra i contributi versati e le prestazioni ricevute.

In agricoltura, poi, l'imponenza assunta da tali contributi e, in particolare, dai cosidetti contributi unificati (relativi alla tutela della maternità, all'assicurazione contro malattie, invalidità, vecchiaia e tubercolosi, all'assistenza agli orfani dei lavoratori agricoli, agli assegni familiari, ai sussidi di

disoccupazione), ne consiglia l'inserimento nella parte di reddito prelevata a titolo fiscale anche sotto il profilo dell'onere finanziario sopportato dagli agricoltori in favore di questo servizio pubblico.

Come di consueto, inseriamo in questa rubrica anche i contributi consortili che – pur non potendo essere inclusi in alcuna categoria di gravame fiscale o parafiscale – tuttavia sono andati assumendo anch'essi una consistenza così rilevante da costituire un peso considerevole per il capitale fondiario.

Tab. 111 – Contributi pagati dall'agricoltura dal 1954 al 1958 (*a*)
Agriculture's Contributions to Social Security, 1954-57

(milioni di lire)

Contributi – *Contributions*	1954	1955	1956	1957	1958
A CARICO DELLA PROPRIETÀ – *Charges against farm property*					
Contributi consortili di bonifica – *Reclamation consortia dues* (*b*)	8.297	8.506	9.230	10.108	10.637
Contributi unificati (*c*) – *Unified contributions* . . .	3.812	3.474	3.631	3.842	3.000(*e*)
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro (*d*) – *Insurance against occupational injuries*	1.405	2.952	4.110	4.090	3.955
Totale – Total	*13.514*	*14.932*	*16.971*	*18.040*	*17.592*
A CARICO DELL'IMPRESA – *Charges against farm enterprise*					
Contributi unificati (*c*) – *Unified contributions* . . .	43.837	39.954	41.756	44.179	34.000(*e*)
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro (*d*) – *Insurance against occupational injuries*	1.405	2.952	4.110	4.090	3.955
Totale – Total . .	*45.242*	*42.906*	*45.866*	*48.269*	*37.955*
In complesso – Grand Total . .	*58.756*	*57.838*	*62.837*	*66.309*	*55.542*

(*a*) Al lordo delle spese di riscossione. (*b*) Contributi di consorzi di bonifica, di miglioramento fondiario, idrico e di sistemazione montana. (*c*) Contributi di competenza (riscossi, da riscuotere o in corso di accertamento), di cui l'8 % si stima sia corrisposto dal capitale fondiario e il 92% dall'impresa. (*d*) Si calcola che il 50 % sia corrisposto dal capitale fondiario e il 50 % dall'impresa. (*e*) L'importo dei contributi accertati è stato ridotto del 20 % per tener conto dei provvedimenti agevolativi adottati nel giugno 1958.

Fonti: Nostra elaborazione, sui dati forniti dagli organi competenti (per maggiori dettagli, v. Appendice II, cap. IX).

Nella tab. 111 vengono dunque esposti i dati relativi ai vari tipi di contributi pagati dall'agricoltura; anche in questo caso, abbiamo provveduto a suddividere gli oneri gravanti sull'azienda agricola da quelli che colpiscono il capitale fondiario, al quale ultimo abbiamo imputato – oltre ai contributi consortili di bonifica, da esso integralmente pagati – anche l'8 % dei contributi unificati ed il 50 % dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (1).

(1) V. Appendice II, tabb. X/2-4, per la distribuzione regionale dei contributi consortili di bonifica e dei contributi agricoli unificati nel 1957 e nel 1958.

Esaminando la tab. III, si nota che – dopo due anni di sostanziosi aumenti (5 miliardi di lire circa nel 1956 e 3 miliardi circa nel 1957) – il totale complessivo dei contributi erogati dall'agricoltura ha subìto una contrazione di notevoli proporzioni (10.767 miliardi, rispetto al 1957): fenomeno dovuto unicamente alla diminuzione del gettito dei contributi unificati, di cui è stato accertato un importo complessivo di 37.000 milioni di lire circa contro 48.021 milioni nel 1957; Bisogna però aggiungere che tale importo è risultato di così modeste proporzioni a causa della sospesa erogazione di circa 9 miliardi, conseguente all'applicazione dei provvedimenti agevolativi (adottati nel giugno 1958) che contemplano la sospensione della riscossione dei contributi agricoli unificati nei confronti delle ditte il cui carico annuo non superi le lire 20.000 e la sospensione della riscossione del 20 % del carico dei contributi unificati relativo alle partite di importo superiore alle lire 20.000, intendendosi comprese le quote di contribuzione facenti carico ai mezzadri ed ai coloni parziari per giornate di mano d'opera bracciantile assunta per lavori stagionali e per insufficienza di mano d'opera familiare.

Dato che, secondo i nostri calcoli, la quasi totalità (92 %) dei contributi unificati va a carico delle imprese, è l'ammontare dei contributi versati da queste ultime che ha goduto dell'alleggerimento degli oneri parafiscali.

6. – Carico fiscale e parafiscale del settore agricolo

Fin qui abbiamo esaminato il carico tributario del settore agricolo nelle quattro componenti nelle quali abbiamo ritenuto opportuno suddividerlo: tributi che colpiscono il capitale; tributi che colpiscono l'impresa; contributi versati dal capitale; contributi versati dall'impresa.

Raggruppiamo ora tutti questi elementi per vedere quale sia, in complesso, il peso sopportato dal settore agricolo: richiamandoci però alla nota, controversa questione dell'inserimento dei contributi di sicurezza sociale fra gli oneri fiscali (1), nel relativo prospetto abbiamo mantenuto la distinzione fra tributi e contributi, operandone solo nel totale generale il raggruppamento in un'unica cifra.

L'esame della tab. 112 ci permette di fare le seguenti considerazioni:

1) benché negli ultimi quattro anni il carico fiscale e parafiscale sia andato gradatamente aumentando (ad eccezione del 1958) i rapporti percen-

(1) L'Albertario, nel citato volume, considera ad esempio, i contributi unicamente come una parte del salario, attribuendone l'errata inclusione fra gli oneri fiscali al fattore psicologico determinato dalle riscossioni a mezzo esattoria. In proposito è stato, tuttavia, osservato che a favore della loro inclusione fra gli oneri fiscali giocano anche altri fattori, come il sistema di accertamento, che in gran parte del territorio nazionale prescinde ancora dall'effettivo impiego di lavoro e la sempre minore rispondenza tra contributi versati dai datori di lavoro e prestazioni ricevute dai lavoratori (v. Cap. IX, par. 4 e Cap. XIV, par. 9).

tuali fra le varie componenti da noi studiate non hanno subìto variazioni sensibili;

2) i tributi che gravano sul capitale si aggirano, mediamente, sul 50 % circa del totale complessivo, mentre quelli che gravano sull'impresa superano in genere di poco il 22 %; per contro, i contributi versati dal capitale coprono poco più dell'8 %, mentre quelli versati dalle aziende oscillano intorno al 20 %;

3) la situazione sopra rilevata fa sì che la differenza nel prelievo complessivo a carico delle due categorie di contribuenti risulti alquanto smorzata: infatti, tenendo conto di tributi e contributi, il capitale partecipa al prelievo globale annuo per il 59 %, mentre le aziende vi partecipano per il 41 %, circa;

4) il volume totale del carico fiscale e parafiscale è coperto per ben il 27 % circa dai contributi.

Tab. 112 – Tributi e contributi pagati dall'agricoltura negli anni dal 1954 al 1958 (*a*)

Taxes and Contributions of Agricultural Sector, 1954-58

Tributi e contributi – *Tax and contributions*	1954		1955		1956		1957		1958	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
Tributi gravanti sul capitale fondiario – *Tax charges against land capital* . . .	84,7	45,1	91,7	47,2	97,5	48,0	98,2	47,2	103,0	50,4
Tributi gravanti sull'impresa agricola – *Tax charges against farming enterprise* . . .	44,4	23,6	44,8	23,1	42,9	21,1	43,7	21,0	45,7	22,4
Contributi gravanti sul capitale fondiario – *Contributions charges against land capital*	13,6	7,2	14,9	7,6	17,0	8,3	18,0	8,7	17,6	8,6
Contributi gravanti sull'impresa agricola – *Contributions charges against farming enterprise*	45,2	24,1	42,9	22,1	45,9	22,6	48,3	23,1	38,0	18,6
Totale tributi e contributi gravanti sul capitale fondiario – *Total taxes & contributions against land capital*	98,2	52,3	106,6	54,8	114,5	56,3	116,2	55,9	120,6	59,1
Totale tributi e contributi gravanti sulla impresa agricola – *Total taxes and contributions against farming enterprise* . .	89,6	47,7	87,7	45,2	88,8	43,7	92,0	44,1	83,7	41,0
Totale tributi gravanti sull'agricoltura – *Total taxes against agriculture*	129,1	68,7	136,5	70,3	140,4	69,1	141,9	68,2	148,7	72,8
Totale contributi gravanti sull'agricoltura – *Total contributions against agriculture* . .	58,7	31,3	57,8	29,7	62,0	30,9	66,3	31,8	55,5	27,2
In complesso – Grand Total . . .	187,8	100,0	194,3	100,0	203,3	100,0	208,2	100,0	204,2	100,0

(*a*) Compresi aggi esattoriali ed addizionale ECA.

Fonti: Nostra elaborazione.

Tornando ad occuparci del prelievo tributario vero e proprio, osserviamo nella tab. 113 che su 3.337 miliardi di lire di gettito complessivo dei tributi erariali, provinciali e comunali, 132 miliardi sono stati forniti, nel 1958, dal settore agricolo. Questa quota, rappresentando il 3,9 % del gettito complessivo – segna una lieve diminuzione proporzionale rispetto agli anni precedenti (4,2 % nel 1956 e nel 1957) e, soprattutto, rispetto al 1954 (5,0 %).

Se però esaminiamo separatamente il gettito dei tributi statali e quelli degli enti locali, vediamo che l'agricoltura contribuisce per appena l'1,4 %

Tab. 113 - Entrate fiscali effettive (*a*)
Fiscal receiptes
(milioni di lire)

Entrate fiscali	Complessive *total*	Attinte dal settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*	Complessive *total*	Attinte dal settore agricolo *from agriculture*	% di contributo dell'agricoltura *% contribution of agriculture*
	1953			1954		
Erario (*b*) - *Treasury*	1.745,5	32,8	*2,0*	1.922,6	35,5	*1,8*
Amministrazioni provinciali - *Provincial administrations* . . .	48,0	26,7	*55,6*	55,1	31,3	*56,8*
Amministrazioni comunali - *Local administrations* .	254,8	42,8	*16,6*	295,0	47,7	*16,2*
In complesso - Total	*2.047,8*	*101,8*	*4,9*	*2.272,7*	*114,5*	*5,0*
	1955			1956		
Erario (*b*) - *Treasury*	2.251,0	36,3	*1,5*	2.548,9	37,3	*1,4*
Amministrazioni provinciali - *Provincial administrations* . . .	61,6	34,4	*55,8*	66,7	36,1	*54,1*
Amministrazioni comunali - *Local administrations* .	311,5	50,5	*16,2*	333,9	51,3	*15,3*
In complesso -Total	*2.625,0*	*121,2*	*4,6*	*2.949,5*	*124,7*	*4,2*
	1957			1958		
Erario (*b*) - *Treasury*	2.615,6	38,6	*1,4*	2.868,0	40,9	*1,4*
Amministrazioni provinciali - *Provincial administrations* . . .	71,8	36,8	*51,2*	78,9	38,3	*48,4*
Amministrazioni comunali - *Local administrations*	360,2	51,7	*14,4*	390,4	53,0	*13,6*
In complesso - Total	*3.047,6*	*127,1*	*4,2*	*3.337,3*	*132,2*	*3,9*

(*a*) Al netto di E.C.A. e di aggi esattoriali. - (*b*) Dai bilanci di previsioni (entrate effettive ordinarie e straordinarie).

Fonti: Nostra elaborazione.

alle entrate erariali (41 miliardi su 2.868 miliardi, nel 1958), mentre fornisce il 13,6 delle entrate tributarie comunali (53 miliardi su 390 miliardi) e addi-

rittura il 48,4 % delle entrate tributarie delle provincie (alle quali l'agricoltura ha fornito 38 dei 79 miliardi percepiti nel 1958).

Altra osservazione interessante è che mentre la percentuale del gettito tributario erariale è rimasta praticamente inalterata negli ultimi anni, la percentuale delle entrate tributarie comunali e – più ancora – quella delle entrate tributarie provinciali dovuta all'agricoltura si è notevolmente contratta, ripercuotendosi – come si è visto – sul rapporto percentuale complessivo.

7. – Imposizione indiretta

Se il computo dei tributi diretti che colpiscono il settore agricolo è – come abbiamo visto – difficoltoso ed approssimativo, ancor più problematico si presenta il calcolo di quelle imposte indirette che – gravando sulla produzione o sul consumo di beni, oppure ancora sulle prestazioni di servizi – finiscono per colpire il settore agricolo. A parte la difficoltà, sulla quale non occorre più oltre dilungarsi – dell'impossibilità di effettuare una stima la cui approssimazione non sia eccessivamente larga – vi è poi l'ostacolo determinato dal verificarsi del fenomeno della traslazione delle imposte che – più accentuato nella tassazione indiretta che non in quella diretta – rende praticamente impossibile determinare su chi ricada in effetti la percussione di ciascun tributo.

Le cifre riportate nella tab. 114 sono pertanto da considerare con particolare cautela. Abbiamo tuttavia ritenuto opportuno far cenno all'imposizione indiretta data la sua notevole importanza nel quadro del sistema tributario italiano e dato che essa ha un peso considerevole sull'agricoltura in particolare. D'altro canto, il tenere nettamente separata questa rubrica dalle altre ci evita di portare elementi di maggior imprecisione nella nostra trattazione, mentre malgrado il carattere tipicamente indicativo, questo paragrafo ci permette, di non ignorare questa fonte di cospicui proventi per lo Stato e di notevoli sacrifici per gli agricoltori.

Ricorderemo che la raccolta ufficiale dei dati sull'imposizione indiretta viene effettuata solamente per il gettito complessivo delle varie imposte e che è pressocché impossibile effettuare una esatta separazione delle fasi di lavorazione, di trasformazione e di distribuzione che interessano i soli prodotti agricoli o le sole componenti agricole di un prodotto. Alcuni tributi poi, hanno una struttura che rende impossibile la ripartizione: vi sono imposte progressive, altre ad aliquote differenziate, altre per le quali si applicano agevolazioni varie (restituzioni, attenuazioni, sussidi sotto forma diretta o sotto forma di dazi doganali).

Passando ora alla nostra elaborazione statistica, rileviamo che, nel 1958 le principali imposte indirette che hanno colpito il settore agricolo hanno for-

nito – secondo i nostri calcoli – un gettito complessivo di 425 miliardi di lire, segnando così un ulteriore aumento di 21 miliardi rispetto al 1957. In particolare, si nota che – mentre i tributi levati dagli enti locali sono rimasti

Tab. 114 – Principali voci della imposizione indiretta sul settore agricolo

Main Taxes not included in Estimate of Goods and Services of Agricultural Sector

(miliardi di lire)

Tributi – *Taxes*	1954	1955	1956	1957	1958
ERARIALI – *Treasury*					
Imposta generale sull'entrata – *Tax on turnover*	81	82	85	87	92
Imposta sugli spiriti – *Tax on spirits*	15	16	16	16	20
Imposta sulla birra – *Tax on beer*	7	6	7	8	8
Imposta sugli zuccheri – *Tax on sugar*	64	65	70	70	76
Imposta sulla nafta – *Tax on gasoil*	31	35	36	36	37
Imposta sugli affari – *Tax on business transaction*	42	44	46	48	50
Altri tributi – *Other taxes*	12	13	14	16	18
Totale – *Total*	*252*	*261*	*274*	*281*	*301*
PROVINCIALI E COMUNALI – *Provincial and communal*					
Imposte di consumo – *Sales taxes*					
bevande – *drinks*	45	44	46	47	49
carni – *meat*	35	36	39	43	42
commestibili – *other edible goods*	18	19	20	22	22
Altri tributi – *Other taxes*	7	9	10	11	11
Totale – *Total*	*105*	*108*	*115*	*123*	*124*
In complesso – Grand Total	*357*	*369*	*389*	*404*	*425*

Fonti: Nostra elaborazione sulle statistiche della *Relazione sulla situazione economica del Paese.*

pressocché inalterati (123 miliardi nel 1957 e 124 miliardi nel 1958) – i tributi erariali sono invece cresciuti di ben 20 miliardi, e cioè di oltre il 7 %, mentre nel 1957 l'incremento registrato nel totale generale (18 miliardi di lire) fu dovuto per 7 miliardi ai tributi erariali e per 11 miliardi ai tributi provinciali e comunali.

Secondo la *Relazione sulla situazione economica del Paese*, il gettito complessivo dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti è asceso, nel 1958, a 2.049 miliardi di lire: pertanto l'agricoltura – che, come si è visto,

ha pagato l'anno scorso 425 miliardi di imposte indirette – ha contribuito a tale gettito nella misura del 20,7 % registrando un lievissimo aumento percentuale rispetto al 1957, nel quale anno essa fu gravata per 404 miliardi su un gettito complessivo pari a 1.940 miliardi di lire. Come appare dal prospetto seguente, tale rapporto ha subìto una notevole riduzione negli ultimi tre anni:

Incidenza del gettito dell'agricoltura sul totale dei tributi non compresi nella valutazione di beni prodotti (miliardi di lire)

	1954	1955	1956	1957	1958
(1) Gettito complessivo	1.634	1.656	1.860	1.940	2.049
(2) Gettito (presunto) del settore agricolo	357	369	389	404	425
Incidenza % di (2) su (1) . . .	*21,7*	*22,4*	*20,9*	*20,6*	*20,7*

L'aver stimato – sia pure in forma molto approssimativa – l'entità dell'impostazione indiretta che grava sul settore agricolo, ci permette infine di

Tab. 115 – Incidenza dei tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti sul prodotto netto al costo dei fattori

Incidence on Net Product at Factor Cost of Taxes not included in Estimate of Goods Produced

(miliardi di lire)

Voci – *Items*	1954		1956		1957		1958	
	intero settore privato *private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *private sector*	agricoltura *agriculture*	intero settore privato *private sector*	agricoltura *agriculture*
(1) Prodotto netto al costo dei fattori – *Net product at factor cost*	8.053	2.341	9.378	2.507	10.066	2.600	10.704	2.781
(2) Tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti – *Taxes not included in estimate of goods produced*	1.634	357	1.860	389	1.940	404	2.049	425
Prodotto netto ai prezzi di mercato (a) – *Net product at market prices*	*9.687*	*2.698*	*11.238*	*2.896*	*12.006*	*3.004*	*12.753*	*3.206*
Incidenza % di (2) su (1) . . .	*20,3*	*15,2*	*19,7*	*15,5*	*19,3*	*15,6*	*19,1*	*15,3*

(a) Esclusa la Pubblica amministrazione.

Fonti: Nostra elaborazione sulle statistiche della *Relazione sulla situazione economica del Paese.*

fare un ultimo calcolo, e cioè quello del prodotto netto dell'agricoltura ai prezzi di mercato, messo a raffronto nella tab. 115, allo stesso computo operato dalla *Relazione economica* per l'intero settore privato.

Poiché il prodotto netto al costo dei fattori del settore agricolo è passato da 2.600 miliardi nel 1957 a 2.781 miliardi nel 1958, mentre i tributi non com-

presi nella valutazione dei beni prodotti dall'agricoltura sono passati solamente da 404 e 425 miliardi, si è avuta una diminuzione dell'incidenza dei secondi sul primo. Si tratta però di lievi oscillazioni che non mutano l'impostazione generale, secondo la quale l'agricoltura risulta proporzionalmente meno colpita delle rimanenti attività del settore privato.

Aggiungendo, dunque, i tributi non compresi nella valutazione dei beni prodotti al reddito netto calcolato in base al costo dei fattori, otteniamo il reddito netto ai prezzi di mercato: esso – dopo esser rimasto, durante gli ultimi tre anni, ad un livello pressocché eguale (2.973 miliardi nel 1955; 2.896 miliardi nel 1956; 3.004 miliardi nel 1957) – ha subìto, nel 1958, un aumento abbastanza sensibile (202 miliardi), giungendo a 3.206 miliardi di lire.

CAP. XI - INVESTIMENTI

1. Investimenti complessivi e agricoli

Che il ritmo degli investimenti costituisca l'aspetto più delicato delle moderne economie nazionali, è ormai assioma ben noto che quasi ogni anno lo sviluppo congiunturale si incarica di mettere a prova. Il 1958, in particolare, è stato l'anno di grande evidenza del noto fenomeno della ripercussione più che proporzionale delle flessioni del reddito nazionale sull'andamento degli investimenti.

Prodotto nazionale lordo e investimenti fissi

	media 1953-57	1958
Stati Uniti:		
Prodotto nazionale lordo	+ 3,0 %	— 3,2 %
Investimenti fissi	+ 4,1 %	— 9,8 %
Comunità Economica Europea:		
Prodotto nazionale lordo	+ 6,7 %	+ 2,3 %
Investimenti fissi	+ 10,7 %	+ 1,0 %

Anche in Italia la correlazione tra reddito nazionale ed investimenti si è mantenuta molto stretta in tutto l'ultimo decennio, con lo stesso carattere di accentuazione delle punte in alto e in basso nell'andamento della seconda serie in confronto alla prima. Ecco, per esempio, i dati percentuali di incremento a partire dal 1950 sulla base di valutazioni a prezzi costanti:

	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
Prodotto nazionale lordo	+ 5,9	+ 2,9	+ 7,3	+ 4,0	+ 7,5	+ 4,2	+ 6,0	+ 4,1
Investimenti lordi	+ 11,0	+ 0,4	+ 10,7	+ 6,7	+ 16,3	+ 4,7	+ 8,2	+ 1,1

In particolare, di fronte ad una destinazione ad investimenti di una percentuale media del 25 % sull'incremento delle risorse totali del paese negli anni 1950-56, sta una destinazione del solo 7,0 % dell'incremento nel 1958.

Il fenomeno sembra potersi ascrivere ad un duplice ordine di cause. Da una parte vi è il fatto – sempre più tipico delle economie moderne, in quanto frutto cosciente, della politica economica – dell'andamento pressoché indipendente (durante le fasi recessive) dei redditi individuali nei confronti del volume del reddito nazionale prodotto (sussidi di disoccupazione, fondi salari,

riduzione di imposte personali, ecc.): ciò che blocca praticamente a livello elevato la quota del totale delle risorse destinata a consumi. In secondo luogo gioca – come fattore fondamentale – il giudizio psicologico degli imprenditori, che si traduce in una minore propensione ad investire da parte privata, di fronte al meno intenso impiego dei mezzi di produzione.

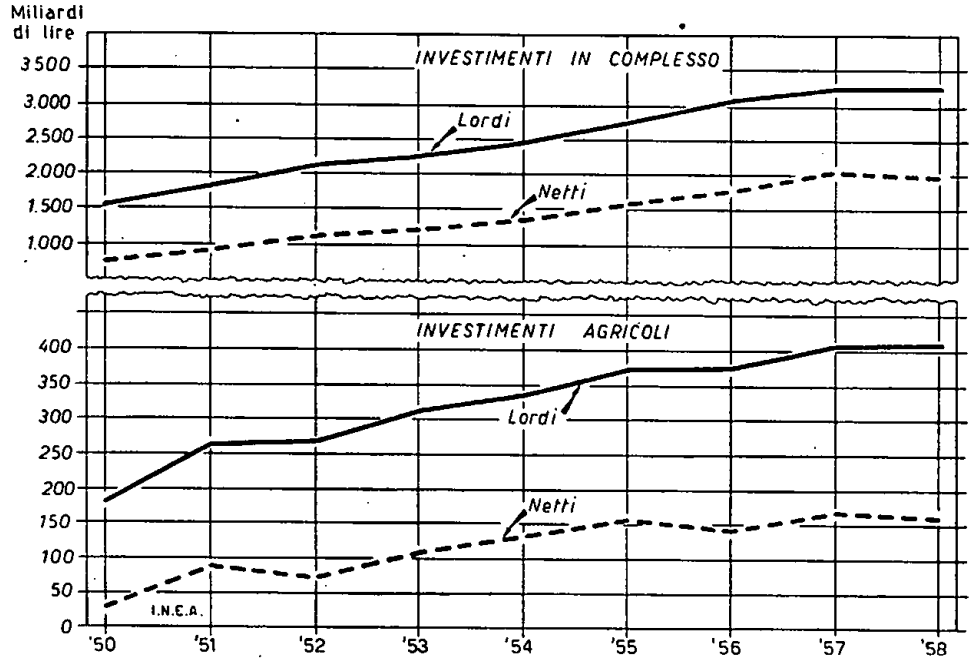


Grafico 30. – Investimenti fissi complessivi e investimenti fissi in agricoltura (V. Appendice I).

Da ciò il monito partito dal Governatore della Banca d'Italia, in sede di presentazione della Relazione sull'esercizio 1958, sull'opportunità e sull'urgenza di una accentuazione degli investimenti pubblici, specie di quelli altamente produttivi a lungo andare, come scuola e ricerca scientifica, e soprattutto privati, cui non potrà mancare l'appoggio del sistema creditizio dotato di un notevole riflusso di disponibilità di risparmio a causa della deflazione delle scorte e del minore impiego. Opportunamente lo stesso Governatore ha sottolineato le esigenze di fondo del paese, che « come in passato impongono di tenere a freno i consumi, per poter gradatamente far fronte ai nostri bisogni strutturali di investimento, inclusi quelli in capitali umani e in attrezzature di base » (1).

(1) V. Relazione del Governatore della Banca d'Italia all'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti, tenuta in Roma il giorno 31 maggio 1959.

Passando dal quadro generale a quello specifico degli investimenti agricoli, possiamo rilevare come questi ultimi abbiano avuto nel periodo 1950-58 un andamento sostanzialmente identico a quello degli investimenti fissi complessivi (v. grafico 30). Vi è stato un aumento leggermente più rapido degli investimenti agricoli fino al 1953-54; successivamente, la loro incidenza da 13,6 % è scesa per le ultime due annate a 11,5 % (1).

L'elevata partecipazione dello Stato con investimenti diretti o provocati con incentivi, che insieme costituiscono oltre il 90 % degli investimenti agricoli fissi, è certamente la causa principale della tendenza sopracitata.

Se tale configurazione può considerarsi positiva nel suo insieme, essa non manca però di aspetti negativi che si traducono in una scelta dei vari tipi di investimenti e della loro distribuzione nel tempo e nello spazio non sempre rispondente a criteri economici; difetto questo che appare non di rado legato agli errori di impostazione e alle megalomanie proprie dell'ambiente agricolo più tradizionale e indipendente.

Comunque anche questo (del sempre maggiore apporto di aiuto dello Stato in sede di investimenti) può dirsi aspetto tipico della ben nota posizione di crisi – relativamente al rapido progresso degli altri settori – propria del mondo rurale in quasi tutti i paesi moderni.

2. Tendenze dell'ultimo decennio

In tema d'analisi di tali investimenti non si può preliminarmente non sottolineare come, in Italia, l'antica e fondamentale tradizione della « bonifica » e l'identificazione quasi fra bonifica e agricoltura – in rapporto alle esigenze poste da situazioni di partenza per gran parte negative nell'ambiente fisico ai fini di un'agricoltura razionale – abbiano portato ad allargare il capitolo degli « investimenti agricoli » in campi che potrebbero forse essere meglio inclusi nella più generica voce di infrastrutture generali ed opere pubbliche.

Attenendosi comunque alla classifica tradizionale non appare azzardato dire che il decennio 1949-58 verrà ad essere ricordato come periodo tra i più positivi della bonifica italiana. Rimarginate le più grosse ferite della guerra nel 1947 e 1948, prendeva le mosse con la legge 23 aprile 1959 (Piano E.R.P.) il primo piano organico di interventi, che avviava decisamente una nuova fase di sviluppo strutturale dell'ambiente agricolo italiano: fase imperniata sui criteri acquisiti dalla nostra legislazione di bonifica integrale, ma con talune nuove accentuazioni, maturate nei decenni precedenti, che indicavano nel sollevamento organico delle zone depresse e nella valorizzazione dell'irriga-

(1) Le percentuali riflettono l'incidenza degli investimenti agricoli fissi sugli investimenti complessivi lordi che tengono conto della variazione delle scorte; l'incidenza è leggermente più alta se si confrontano i soli investimenti fissi.

zione gli obiettivi fondamentali. Su queste linee si sviluppava negli anni successivi tutta una serie di leggi speciali, ciascuna delle quali poneva in moto un piano poliennale di interventi definiti tecnicamente e dotati di copertura finanziaria adeguata: *a*) Interventi per le Aree depresse per il Mezzogiorno e Centro-Nord (1950); *b*) Riforma fondiaria e connesso programma di colonizzazione (1950); *c*) Legge per la montagna (1952); *d*) « Fondo dodecennale di rotazione » per gli investimenti nelle aziende agrarie (1952); *e*) Piano per l'irrigazione (1954).

Di fronte all'entità dei programmi di tale legislazione speciale cadeva la importanza degli interventi che potrebbero dirsi normali, facenti capo cioè annualmente ai Bilanci del Ministero dell'agricoltura e delle Regioni autonome. Questi hanno così assunto gradualmente un loro ruolo di completamento di opere iniziate, di manutenzione, rifacimento e perfezionamento delle opere: ruolo peraltro importantissimo di fronte alla sempre maggiore gravità dei problemi di conservazione e gestione del crescente patrimonio di opere.

Per meglio valutare le realizzazioni del decennio può giovare una rapida rassegna delle tendenze e dei problemi manifestatesi nei principali settori di investimento in agricoltura.

Sistemazioni montane. – Questa voce comprende gli investimenti volti a migliorare la struttura idrogeologica dei bacini torrentizi e degli alti bacini fluviali (escluse quindi le altre opere di bonifica a carattere infrastrutturale ed economico-agrario nelle zone montane da classificarsi come opere di bonifica vera e propria). Pure entro tali limiti, il settore delle sistemazioni non ha mancato di avere, nel periodo 1949/58, sistematici apporti finanziari e possibilità di sviluppo soprattutto ad opere delle citate leggi speciali (E.R.P., aree depresse, bonifica montana, legge Calabria). Ad esse si aggiunge, con carattere tutto particolare, il programma « Cantieri di rimboschimento ».

Caratteristica accentuata di questo settore della bonifica è la dispersione degli interventi. In verità viene frequentemente ripetuta la direttiva di concentrare in misura cospicua gli interventi nei punti chiave, costituiti soprattutto da bacini dominanti serbatoi d'invaso o centri abitati o zone agricole di eccezionale importanza; ma, di fatto, tale tendenza è stata praticamente soverchiata dai molti fattori contingenti tendenti, invece, ad una forte dispersione degli interventi sistematori. A ciò contribuisce il fatto che le opere in uno stesso bacino idrografico non possono facilmente concentrarsi in breve lasso di tempo, ma richiedono una ben ponderata distribuzione negli anni, per adattarsi, si potrebbe dire, giorno per giorno alle reazioni ed esigenze dei fattori meteorici.

La distribuzione in piccoli lotti, unita alla regolarità degli stanziamenti inquadrati in organici piani poliennali, ha permesso di assicurare, nel decennio, costanza e sistematicità di realizzazioni, cui hanno certamente contribuito l'alta

competenza in merito di un organo come il Corpo forestale dello Stato e il coordinamento da parte della Direzione generale delle foreste. Ciò non è stato sufficiente, tuttavia, ad assicurare anche un buon coordinamento con gli organi dei LL. PP. in merito agli interventi nelle aste torrentizie e nei bassi bacini.

Fattori di ostacolo e distorsione nei confronti di un buon programma di sistemazioni sono apparsi: *a*) la difficoltà in molte zone, proprio in forza del problema antropico ancora grave, di sottrarre alla coltura agraria e allo sfruttamento eccessivo tutte le pendici in pericolo e di destinare a bosco terreni aventi questa specifica vocazione; *b*) la pratica impossibilità di sviluppare largamente gli interventi di sistemazione idraulico-agraria nei terreni seminativi, per l'insofferenza di molte popolazioni in sito e anche per l'elevato costo delle soluzioni prospettate; *c*) la tendenza, già rilevata, al frazionamento dei programmi e degli interventi, sia sul piano nazionale che su quello locale; tendenza di frequente aggravata dalla eccessiva considerazione del valore sociale immediato (come occupazione e reddito) del lavoro stesso di sistemazione montana, indipendentemente dai suoi risultati finali. Tale carattere sociale è preminente per i « Cantieri di rimboschimento » che hanno, come è noto, una produttività molto bassa.

Opere idrauliche di difesa e di scolo. – Per quanto non costituiscano più l'aspetto di gran lunga essenziale della bonifica, come era stato in tutto l'ottocento e nei primi tre decenni di questo secolo, gli interventi idraulici hanno ancora prevalso negli ultimi anni in molti comprensori dell'Emilia e del Veneto nonché in parecchie zone del Mezzogiorno. Il settore idraulico è uno di quelli in cui continua si manifesta l'esigenza di perfezionamento delle opere già realizzate, sia per adeguarle a nuovi schemi di « intensivazione » fondiaria (per esempio, portati dall'irrigazione), sia per i ben noti fatti fisici di costipamento e assestamento dei terreni, conseguenti al prosciugamento.

Mentre l'alto grado di convenienza sul piano pubblico delle bonifiche di prosciugamento è stato più volte dimostrato, sussistono dubbi, dal punto di vista dell'economicità degli investimenti, in merito a taluni interventi particolari molto costosi. L'esempio più efficace è dato dalle canalizzazioni di acque alte, specie quando esse più che a difendere il comprensorio siano volte a diminuire costi di esercizio; è evidente che in tal caso il calcolo del grado di convenienza fra tale spesa immediata in capitale e spese differite di esercizio dovrebbe essere fatto in termini di convenienza generale, indipendentemente dal fatto che sulle spese di investimento gioca il contributo dello Stato che manca invece nelle spese di esercizio.

Tra i problemi tipici del periodo in esame va ricordato quello delle ripetute inondazioni ed alluvioni nel Delta del Po nonché in altri litorali adriatici ed a valle delle peggiori fiumare delle prealpi e del Mezzogiorno. Complesse cause

di ordine macrogeografico sembrano essere alla base di talune di esse (abbassamento di zone e coste in confronto all'Adriatico); altre volte è la rapida evoluzione economica-agraria di territori un tempo semidesertici a rendere più acuti i problemi. Mentre in caso di alluvioni e gravi danni, la reazione dell'opinione qualificata e del Legislatore si è sempre manifestata subito con adeguati, larghi stanziamenti di riassestamento, più lenta è stata la formulazione di organici piani di sistemazione: la Legge speciale per la Calabria e l'intervento per il Delta del Po, costituiscono le uniche eccezioni di rilievo.

Opere di irrigazione. – Costituiscono lo sforzo maggiore cui si è indirizzata la bonifica negli ultimi dieci anni: finanziamenti sono stati convogliati ad opere pubbliche di irrigazioni per circa 240 miliardi, pari al 40 % circa del totale delle opere di bonifica. Sono state realizzate opere imponenti (1) e numerosi altri schemi sono stati avviati. Nonostante la questione sia stata posta in evidenza più volte dagli stessi organi esecutori ed interessati, è emersa in via sistematica la difficoltà di far coincidere l'esecuzione delle varie fasi delle opere, con una spiccata tendenza ad anticipare gli accumuli in confronto alle reti. Tutta l'attenzione dei tecnici ed amministratori sembra come polarizzata dalla difficoltà del problema dighe, sottovalutando le altrettanto gravi difficoltà della costruzione delle reti.

Di recente poi, molti dei criteri accettati universalmente pochi anni or sono, in tema di schemi di distribuzione (reti prefabbricate, organizzazione comiziale), sono stati posti in discussione di fronte ad altre soluzioni più complesse (reti tubate ed erogazione ad aspersione o multipla; erogazione a comando; etc.): ciò che non manca di costituire spesso un ulteriore fattore di ritardo nella costruzione delle reti. In parallelo, sempre più complessi si fanno poi i problemi della gestione e dell'esercizio collettivo delle reti irrigue, ciò è soprattutto evidente passando dai tradizionali comprensori di irrigazione classica in ambienti relativamente omogenei a destinazione uniforme (prati e riso al Nord; agrumi al Sud), a territori caratterizzati da situazioni pedorografiche

(1) Si possono ricordare per il centro-nord: le reti irrigue dei Dugali Cremonesi, dell'Agro veronese e dell'Alto Veronese; il canale della Vittoria; utilizzazioni irrigue e risorgive nella bassa friulana e Ledra Tagliamento; opere di invaso e distribuzione al Cellina Meduna; impianti di Boretto e Sabbioncello per l'irrigazione dell'Emilia centrale; impianto del Palantone e altre opere per l'adduzione al canale emiliano-romagnolo; reti del secondo circondario ferrarese: canale Lunense; invaso del Foglia e distribuzione nella Valle dei Tenna della Marche; irrigazione nella Piana grossetana. E nel Mezzogiorno: le due grandi dighe dello schema del Medio Flumendosa in Sardegna e relativo canale adduttore; il serbatoio del Pozzillo e la relativa rete irrigua a servizio di 40.000 ettari della Piana di Catania; la diga di S. Giuliano sul Bradano; le traverse di Gannano e Sinni e relativi adduttori alle pianure dell'arco jonico; la traversa sul Volturno al Ponte Annibale e i due adduttori in destra e sinistra del Pescara; quello del Tara in Puglia; la diga in terra del Rendina e quella del Delia in Sicilia; le reti di distribuzione del Basso Garigliano, destra e sinistra Tirso, del Sele, del Carboi, di Fondi, sinistra Pescara e Tronto.

diverse e orientamenti colturali diversificatissimi, imperniati sull'ortofrutticoltura. La gravità del problema al fine di un pronto utilizzo delle acque è stata avvertita e sia la « Cassa per il Mezzogiorno » sia l'Associazione per l'irrigazione di Verona hanno svolto sul tema convegni di estremo interesse (Pescara, 1955; Verona, 1957).

Viabilità di bonifica e servizi civili. – Queste opere – un tempo di minor rilievo nei comprensori tradizionali dominati dai problemi idraulici – si sono fatte sempre più rilevanti con lo spostamento del centro di gravità della bonifica ai vasti comprensori estivi meridionali ed a quelli montani. L'esigenza di buone reti viarie e di una densa maglia di centri di servizio si è poi imposta più nettamente nelle zone di fitta colonizzazione poderale conseguente alla riforma fondiaria. Si è calcolato che le strade di bonifica realizzate nel decennio si avvicinino a circa 10.000 chilometri: cifra rilevante in sé, ma veramente cospicua se raffrontata ai dati delle preesistenti strade nel Mezzogiorno. È indubbio che molte di tali strade, anche se costruite con fini immediati e prevalenti di servizio rurale, passano poi subito a livello di vere e proprie strade provinciali e comunali a servizio di tutte le comunità: invero il concetto della « strada di bonifica » è ormai in tal senso superato, specie dopo i sistematici interventi di viabilità a totale carico dello Stato avviati con le leggi per le aree depresse.

Anche nel campo dei « centri di servizio », delle « borgate rurali », delle « scuole ed altri servizi sparsi nelle campagne », se da una parte i criteri ed i piani di « bonifica integrale » hanno assicurato soluzioni organiche, non di rado brillanti, d'altro lato la bonifica e i fondi per l'agricoltura sono stati chiamati a risolvere in tal modo problemi di servizio civile molto complessi, con un seguito di difficilissimi trapassi ai fini manutentori.

Tra i vari servizi necessari alla vita civile, quello delle reti elettriche è divenuto in questi ultimi anni sempre più importante non solo per le esigenze tecniche dell'agricoltura, ma per quelle sociali delle popolazioni. Per quanto passi decisivi e programmi imponenti (per circa 30 miliardi) siano stati avviati a realizzazione, specie da parte della « Cassa per il Mezzogiorno », il problema presenta ancora gravi aspetti di costi di impianto e di tariffe, che rendono difficili l'allacciamento delle aziende al servizio elettrico. È questo, in verità, uno dei tanti aspetti di quel più complesso problema che si è affacciato in questi ultimi anni nel mondo della colonizzazione: l'alternativa tra insediamento sparso e accentrato. Le tradizionali esigenze dell'« azienda agraria » come unità funzionale a carattere individualistico, con un problema zootecnico particolarmente sentito, sottolineano ancora l'opportunità della soluzione a insediamento sparso. Problemi di costo dei servizi e tendenze difficilmente arrestabili del mondo rurale sul piano sociale ed umano tendono però sempre più

all'insediamento accentrato, ai margini delle città e dei paesi; la tendenza è molto più accentuata del resto proprio nei paesi europei con tipico insediamento sparso come quelli nordici. La prima soluzione ha dominato nettamente il decennio post-bellico e ad essa si è, per esempio, ispirata essenzialmente la colonizzazione della riforma fondiaria; la seconda domina già molte situazioni specie al Nord e in Toscana, aprendo, com'è facile capire, problemi di grande momento ed estremo interesse alla futura agricoltura italiana.

Trasformazioni fondiarie. – L'imponente sviluppo della bonifica nel decennio in esame non è affatto rimasto confinato alle opere pubbliche; l'integralità della bonifica è stata perseguita quasi ovunque con l'avvio e il completamento delle trasformazioni fondiarie. Queste ultime, poi, hanno avuto intenso ritmo di realizzazione anche nelle zone di « vecchia » agricoltura.

Le opere di miglioria fondiaria eseguite si possono appunto raggruppare in tre grandi categorie: *a*) opere di miglioramento delle strutture esistenti in zone di vecchia agricoltura, già sostanzialmente organizzate: pur essendo dovute all'iniziativa dei proprietari, solo in piccola parte tali opere sono state eseguite senza alcun sussidio o credito di favore da parte dello Stato; specialmente efficaci in tal senso il « fondo di rotazione » e il credito di miglioramento con contributo sugli interessi; *b*) opere di miglioramento in zone di recente bonifica e su terreni estensivi: sono quelle per cui – pur restando sia la iniziativa che il finanziamento prevalentemente privati - più largamente e sistematicamente ha agito l'impulso dello Stato, specie sotto forma di sussidi (« Cassa Mezzogiorno » e Legge speciale Calabria; Legge per la montagna; Piano speciale irrigazione; Piccola proprietà contadina); *c*) opere di colonizzazione pubblica vera e propria con diretta anticipazione dei fondi da parte dello Stato, manifestatasi nel periodo in esame prevalentemente in connessione alla riforma agraria (più qualche schema particolare come l'attività dell'Ente Rinascita Tre Venezie).

Dal punto di vista del tipo delle opere, è ben nota la netta prevalenza che presenta la voce « fabbricati rurali », in quasi tutti gli interventi citati. L'osservazione vale per le opere aiutate col credito (fabbricati: 53 %), come per gli schemi di colonizzazione e per le opere sussidiate (fabbricati 60 % circa) con punte maggiori nelle zone di vecchia agricoltura e nelle aziende contadine. Tale accento nella ripartizione degli investimenti rurali non ha mancato di preoccupare i responsabili dell'economia del paese, né si è trascurato, in sede competente, di intervenire a correggere l'orientamento con la manovra degli incentivi (vedi Leggi speciali per taluni interventi di maggiore produttività: irrigazione, laghetti collinari, oliveti, impianti di trasformazione; vedi la fissazione da parte della « Cassa per il Mezzogiorno » di limiti all'investimento edilizio ad ettaro). A parte il problema più complesso dell'insediamento « accen-

trato o sparso », di cui si è detto sopra, si riconosce generalmente che esiste in Italia un problema di deficiente edilizia rurale (1). Di recente, in taluni ambienti, è stato espresso il parere che il problema della edilizia rurale si possa scindere da quello di sviluppo agricolo, facendolo oggetto di apposito piano INA-CASA. La soluzione pur essendo molto interessante per talune situazioni particolari, ad esempio dove prevale il salariato agricolo, non sembra però generalizzabile, almeno per il momento, ad altre situazioni specie di quelle dominate da aziende contadine; l'evoluzione strutturale che si rende indispensabile richiede interventi elastici volti al ridimensionamento delle aziende e all'aumento della loro efficienza produttiva, in virtù dei quali interventi le esigenze edilizie potrebbero subire, rispetto all'attualità, profonde modificazioni (2).

Gli interventi per opere di irrigazione nelle aziende, hanno segnato un crescendo nel periodo sia in senso assoluto che relativo. Come per le opere pubbliche di bonifica, così per quelle aziendali, l'irrigazione ha costituito veramente il fatto nuovo nel campo degli investimenti fissi, in base al quale soprattutto si va alla ricerca dell'incremento produttivo e dell'equilibrio economico dell'agricoltura. E mentre relativamente limitate sono state nel decennio le valorizzazioni connesse ai grandi impianti sia al Nord che al Sud, l'incremento irriguo ha fatto in questi anni largamente perno sullo sfruttamento di pozzi, di piccole risorse e sugli impianti a pioggia, laghetti collinari ecc. L'analisi dei conti economici della trasformazione irrigua pone in luce l'alto grado di convenienza dell'irrigazione quasi in ogni ambiente purché inserita razionalmente nel processo produttivo (3). Al tempo stesso l'onerosità dei sollevamenti (per via degli ancor non risolti problemi tariffari dell'energia) ed anche il costo di ammortamento di apparecchiature meccaniche, per cui spesso l'ambiente agrario è poco preparato, restano i fattori limitanti di un più rapido sviluppo, onde è da ritenere che i grandi schemi dei serbatoi e distribuzione collettivi conservino tutta la loro attualità. Anche in questo campo, tuttavia, si vanno segnalando quasi giorno per giorno nuove soluzioni (distribuzioni tubate, distribuzioni a comando, a impiego misto, ecc.) cui sembra opportuno portare la massima attenzione.

Il problema del pronto utilizzo degli impianti e delle reti irrigue costruite è stato di recente oggetto di polemiche vivaci e di non poca preoccupazione

---

(1) Sufficientemente documentato dall'inchiesta ISTAT del 1934 e dall'inchiesta Parlamentare sulla miseria del 1951.

(2) Non sarebbe, comunque, inopportuno, correggere le valutazioni statistiche dei programmi e delle opere, considerando una buona quota di investimenti cosiddetti « agricoli » come vera e propria edilizia.

(3) Sono stati condotti di recente alcuni studi molto accurati: v. le monografie di G. BARBERO e C. SCHIFANI su le trasformazioni fondiarie irrigue nel volume « *Economia delle trasformazioni fondiarie* » edito della Cassa per il Mezzogiorno; v. E. GIORGI « *Indagine sull'economia dei laghetti collinari in Toscana* », INEA, Roma 1958.

nelle sfere competenti. Indubbiamente non si può pretendere da un mondo agricolo costituito, quasi in tutti i comprensori, da una miriade di proprietari e contadini, un inserimento automatico nel sistema, secondo modelli di tipo industriale; del resto l'esperienza recente insegna che tale automatismo è assai lento e difficile da raggiungere anche negli stessi schemi di colonizzazione di Stato.

Meccanizzazione. – Il progresso in questo settore può riassumersi nel confronto fra la cifra di circa 3.000 nuovi trattori assorbiti in media ogni anno nell'anteguerra e sino al 1949, ed i 20-25.000 trattori nuovi assorbiti mediamente negli ultimi sette anni. Le punte di maggior assorbimento coincidono con gli anni di massimo sviluppo dell'attività di Riforma (1953-55), cui si deve, grosso modo, tra acquisti diretti degli Enti e acquisti di operatori vari interessati al lavori, un assorbimento aggiuntivo valutabile in circa 10.000 trattori. Vi è stata, come è già stato osservato altrove, una costante flessione della immatricolazione di nuovi trattori negli ultimi anni, flessione cui sono interessate esclusivamente le regioni centro-meridionali; nel Nord, infatti, le immatricolazioni sembrano essersi assestate intorno a 12.000 trattori annui. Ciò pone il problema di conoscere quale parte degli acquisti annuali sia destinata alla sostituzione di vecchio macchinario e quale invece possa considerarsi come investimento addizionale, tenuto conto soprattutto della tendenza, senza dubbio accentuata dal beneficio fiscale sul carburante agricolo, a mantenere in esercizio anche parziale le vecchie trattrici. Le statistiche sulla distribuzione del parco trattori per periodo di uso e sulle immatricolazioni, (opportunamente utilizzate in base ad alcuna ipotesi circa l'invecchiamento tecnologico e la conseguente perdita di valore), ci consentono di valutare pari ad un quarto circa del valore delle nuove immatricolazioni l'investimento netto del 1958; nel 1955 esso aveva rappresentato invece il 40 % circa del valore degli acquisti. È evidente l'influenza del diminuito ritmo delle immatricolazioni di cui si ha un riflesso nel rallentamento verificatosi nell'espansione dei consumi di carburanti agricoli. Nel complesso gruppo delle « altre macchine » (operatrici trainate o semoventi, motori vari, attrezzature di trasformazione dei prodotti, veicoli per trasporto, ecc.) il fenomeno ha avuto espressione ancor più marcata; come è noto, gl'investimenti lordi in questo importante settore della meccanizzazione si aggirano intorno a 81-82 miliardi di lire annue (solo nel 1955 sono arrivati a 91 miliardi); gli ammortamenti sono andati assumendo un peso sempre maggiore tanto che nel 1958, secondo le nostre valutazioni, avrebbero assorbito la quasi totalità degli investimenti lordi. (tab. 117). In sostanza ad una fase di intensi acquisti che hanno permesso di rinnovare, dal 1950 in poi, un parco macchine invecchiato dalla guerra e di potenziarlo considerevolmente,

fa ora seguito una fase di progressivo invecchiamento delle attrezzature che incide in misura crescente sul valore dei nuovi acquisti.

Dal punto di vista degli incentivi la grande maggioranza della meccanizzazione agricola italiana resta essenzialmente di iniziativa e di esclusivo onere finanziario degli agricoltori, sorretto dalle normali forme di credito commerciale. Fa eccezione, a partire dal 1952, l'apporto del Fondo di rotazione, che con l'efficacia dei suoi bassi tassi e delle formule semplici, ha indubbiamente dato alla nostra meccanizzazione un impulso considerevole portandola, forse in misura eccessiva, anche nelle aziende familiari. È in proposito da salutare con favore la recente legge 28 dicembre 1957, n. 1306, che estendendo i benefici dei mutui macchine alle piccole imprese di lavoro per conto terzi, dovrebbe portare i vantaggi della meccanizzazione alle aziende agrarie troppo piccole per poter utilizzare convenientemente macchinario proprio.

Tra gli sviluppi più interessanti del settore trattoristico nel decennio si può rilevare: *a*) la tendenza alle minori cilindrate; *b*) l'arricchimento degli organi di lavoro inseriti o adattati al trattore e aumento della utilizzazione multipla; *c*) l'affermazione dei motocoltivatori contrastata però dalla insufficiente robustezza; *d*) gli studi tuttora in corso per una motrice adatta ai valori nelle nostre colline argillose.

Scorte vive. – È questo il settore degli investimenti agricoli di gran lunga più difficile da valutare: non beneficiando che in misura trascurabile di aiuti o incentivi, che potrebbero offrire il destro per una rilevazione, ogni considerazione sull'andamento delle scorte bestiame deve essere impostata su altri elementi, come l'andamento delle macellazioni e le variazioni di consistenza numerica disponibili solo con notevole ritardo e affette, le seconde, da sostanziali margini di errore.

Le valutazioni che l'INEA da alcuni anni ha impostato sulla base degli elementi disponibili (variazioni della consistenza numerica, andamento delle macellazioni e delle importazioni di bestiame vivo) mettono in evidenza come il valore delle scorte vive, in termini reali, sia piuttosto fluttuante; negli ultimi due anni (1957 e 1958), comunque, vi sarebbe stato un aumento complessivo del 4 % circa, pari a 65 miliardi di lire. Si è avuto in sostanza più un miglioramento nei valori, che nel numero: effetto sia del passaggio da bestiame da lavoro a bestiame da reddito, sia del miglioramento qualitativo di questo ultimo. Anche se negli ultimi anni è individuabile una tendenza abbastanza consolidata verso l'aumento (ma giudizi recisi sono da molti ritenuti fuori luogo per l'imprecisione dei dati in questo settore), è comunque innegabile che l'insufficiente incremento del capitale bestiame segna un punto debole nel quadro generale di potenziamento delle nostre strutture agricole.

È fenomeno ben noto che la crisi della sostituzione delle macchine al be-

stiame da lavoro, non è stata risolta ovunque con facilità sul piano dello spostamento verso allevamenti da reddito: accanto a zone dove il problema ha avuto brillanti sviluppi con deciso orientamento verso produzioni soprattutto da carne (Marche), stanno altre dove le stalle restano meno popolate di prima, per l'incertezza di scelta dei nuovi indirizzi e la maggiore convenienza di altri ordinamenti (frutticoltura, per esempio).

Si è accennato altrove (v. Cap. I) alle ragioni di questa incertezza e dell'orientamento verso altre produzioni e sono pure state indicate le linee generali di una politica agraria che si proponga di mutare tali tendenze: basterà qui ribadire che insieme con la riduzione del prezzo dei mangimi e dei cereali secondari, secondo quanto ci insegna l'esperienza di altri paesi che hanno fatto dell'attività zootecnica una vera industria di trasformazione, resta da risolvere anche il problema dell'anticipazione dei capitali. Per quanto riguarda gli interventi dello Stato in favore dello sviluppo degli allevamenti nelle aziende, si debbono ricordare due provvedimenti: il Piano quadriennale 27 novembre 1956, n. 1367 e il Fondo di credito per la produttività degli animali da carne (L. 8 agosto 1957, n. 777). Si tratta però di meccanismi ancora imperfetti, in quanto estendono ad un settore di interventi diffusi e delicati, formule proprie del credito immobiliare tradizionale e soprattutto si tratta di modesti funzionamenti pressocché trascurabili di fronte alla vastità dei problemi da risolvere. Ne deriva che il settore degli investimenti agricoli, nel quale si manifestano pressanti esigenze di mantenimento e miglioramento della fertilità del suolo e dal quale ci si attendono sostanziali aumenti di produzione, è in pratica l'unico che non gode di alcun aiuto sostanziale.

Capitale di anticipazione. – Qualsiasi intensificazione fondiario-agraria che determini un più complesso ciclo produttivo esige generalmente un parallelo incremento di capitali di anticipazione, cioè di capitale indifferenziato, attingendo al quale l'operatore fa fronte nel corso dell'anno all'acquisto dei mezzi tecnici e dei servizi, al pagamento dei salari (effettivi o presenti), delle imposte, dei canoni di affitto. Detto capitale, pur variando la sua entità di anno in anno in funzione non solo delle « uscite » ma anche delle « entrate » (cioè degli introiti monetari) e del periodo in cui le une e le altre si verificano, deve considerarsi parte integrante del capitale agrario. Proprio nell'aver trascurato questo aspetto può identificarsi la causa di tante difficoltà e tanti fallimenti nella storia dello sviluppo agricolo, non solo di aziende private, ma anche di schemi di colonizzazione di Stato.

La stima della sua consistenza, come è già stato rilevato (v. il cap. VIII degli Annuari 1956 e 1957 e il cap. IX di questo volume), presenta difficoltà pressocché insuperate che costringono a ripiegare su ipotetici periodi di anticipazione diversi per le varie regioni, in funzione dei tipi di aziende prevalenti,

ma praticamente costanti di anno in anno. Secondo tali stime il capitale di anticipazione avrebbe subíto dal 1954 un aumento continuo, seppure via via meno pronunciato, dovuto all'espansione di quasi tutte le voci interessate (fondo salari, imposte, spese di produzione). Relativamente alle spese, l'incremento annuo ha mantenuto in linea generale un tasso di incremento assai superiore a quello della produzione agricola, mostrando quindi una tendenza verso formule più razionali di gestione ad elevato impiego di mezzi tecnici. Se si confronta poi l'incremento nelle « spese » per l'agricoltura previsto in sede di schema di sviluppo, nella misura di circa il 4 % annuo (48,8 nel decennio) con quello reale mantenuto nel periodo 1954-58, si può concludere che vi è stato in effetti un aumento nel capitale di anticipazione destinato a « spese » corrispondente a quello ipotizzato.

In merito alla provenienza di tale capitale aggiuntivo, si può rilevare che la nostra legislazione non prevede particolari interventi pubblici in questo campo (a differenza di quanto, ad esempio, avviene largamente in altri paesi soprattutto al fine di ridurre il prezzo dei concimi, dei mangimi, ecc.). Una cospicua eccezione è quella relativa alle « sementi selezionate » per cui, lo Stato ha deciso un intervento sistematico sotto forma di contributo: data la misura modesta rispetto al fabbisogno, si tratta però più di una forma di stimolo, di assistenza tecnica, si può dire, che di aiuto finanziario massiccio (1).

Il grosso dello sforzo è stato, dunque, affrontato direttamente dagli agricoltori con i propri mezzi o col credito. A quest'ultimo riguardo va seguito con attenzione l'andamento delle cifre del credito di conduzione a fronte alla voce globale per « spese » nelle aziende agricole: nel 1949 detto credito risultava di 32,28 miliardi su 438 di « spese » (7,3 %); nel 1954 di 85,79 miliardi su 607 (14,2 %); nel 1958 di 122, 43 miliardi su 720 (16,9 %). È evidente il sempre maggiore ricorso « proporzionale » dell'agricoltura al credito di conduzione; il che è indubbiamente indice delle difficoltà del settore come si evince anche dalla particolare preminenza assunta dal credito di conduzione (sul complesso delle varie voci del credito agrario) proprio nelle regioni più povere del Mezzogiorno: qui in sostanza le possibilità di garanzia e di credito delle aziende agricole invece che da obbiettivi a medio e lungo termine appaiono assorbite in gran parte dalle esigenze immediate dell'esercizio. La vita precaria e finanziariamente difficilissima della maggior parte dei consorzi agrari del Mezzogiorno costituisce un'altra faccia di tale delicato aspetto, reso meno palese solo dalla funzione di volano finanziario e organizzativo svolta dalla Federazione nazionale dei consorzi agrari.

---

(1) Merita di essere segnalato, anche se riguarda un'attività di trasformazione, l'apporto – soprattutto sotto l'aspetto del metodo – della legge 24 novembre 1958, n. 107, in tema di specifico sussidio per ridurre l'onere di finanziamento nella vinificazione da parte delle cantine sociali.

Conclusioni. – L'esame dell'andamento degli investimenti nell'ultimo decennio pone in evidenza una linea tipica di sviluppo della nostra agricoltura: un processo molto intenso di investimenti fissi – infrastrutture e miglioramenti fondiari soprattutto – per l'azione congiunta dello Stato e dei privati; investimenti in parte a sfondo sociale, di interesse più generale dell'agricoltura (specie per le sistemazioni montane ed idrauliche, la viabilità di bonifica e l'edilizia rurale), ma in misura prevalente legati a processi di intensificazione fondiaria delle nostre terre, secondo linee di secolare tradizione. In questo campo anche le ripartizioni tra Sud e Nord e tra apporto pubblico e privato rispondono sostanzialmente alle attese e presentano un bilancio del tutto positivo.

Tab. 116 - Investimenti realizzati dalla «Cassa per il Mezzogiorno» nel settennio 1951-58

Investments made by the «Cassa per il Mezzogiorno» in the period 1951-58

(miliardi di lire)

Settori d'intervento *Sectors*	Investimenti realizzati negli anni *Investments in years*				
	dal 1951 al 1955	1956	1957	1958	Totale
Bonifiche – *Reclamation*	125,3	31,1	34,2 (*)	42,2	232,8
Bacini montani – *Mountain basins*	28,4	6,0	1,3 (*)	1,4	37,1
Miglioramenti fondiari e pascoli montani – *Land improvement and mountain pastures*	79,4	27,6	38,7	38,7	184,4
Riforma agraria – *Land reform*	141,4	38,5 (*)	41,6	27,7	249,2
Totale settori agricoli – Total for agriculture sectors	*374,5*	*103,2* (*)	*115,8* (*)	*110,0*	*703,5*
Totale «Cassa Mezzogiorno» – Total for Cassa per il Mezzogiorno	*573,7*	*159,0* (*)	*161,8* (*)	*189,6*	*1.083,9*

(*) Cifre rettificate.

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

Soddisfacente è stato nel periodo anche lo sviluppo della meccanizzazione (v. tab. 117), che però denuncia un preoccupante rallentamento dal 1956 in poi. Meno intenso – sia nei confronti delle prospettive auspicate in varie sedi, sia in confronto ai progressi in altri paesi – l'arricchimento del capitale agrario sotto forma di scorte vive (aumento del bestiame), mentre segni di tensione si manifestano, per quanto riguarda il capitale di anticipazione, peraltro sempre più necessario ad una rapida evoluzione della nostra agricoltura su basi moderne.

Infine gravemente deficiente la risposta in taluni settori – pur segnalati come di particolari esigenze nelle direttive governative – quali quello delle attrezzature di mercato e soprattutto dell'assistenza tecnica, dell'istruzione

professionale e della sperimentazione agraria. Tale squilibrio di fondo della nostra politica agraria non manca di essere avvertito da gran parte dell'opinione agricola qualificata. Sono precise e ripetute le sollecitazioni e le istanze di molti settori per un'azione più organica e diversificata nell'aiuto dello Stato. Si chiede chiaramente una maggiore comprensione ai problemi attuali di gestione, di organizzazione aziendale, di riconversione in funzione di certe esigenze di mercato (tendenze – si noti – di fondo, poste più da un ormai consolidato processo di evoluzione dei consumi, anche interni, che da contingenti riflessi di inserimento nel Mercato Comune o altro). Si chiede, in sostanza, di considerare che le aree-problema, le zone difficili dell'agricoltura non possono più, come un tempo, identificarsi in quelle a ciò portate da deficienze fisiche (bonifica), ma sono vaste zone della nostra « vecchia agricoltura » che il processo differenziale di produttività (in confronto ad altri settori od altri ambienti) tende decisamente a porre fuori del margine di convenienza economica.

Guardando al futuro, non può però dirsi che vi siano fondate prospettive di concreta realizzazione di tali aspirazioni. Giocano in senso contrario una serie di elementi di rigidità: di programmi a lunga scadenza, pressioni sociali (disoccupazione, ecc.), tradizioni amministrative; per cui al momento delle formulazioni legislative e delle relative soluzioni finanziarie, ancora prevalgono programmi di « opere » (certamente produttive ma solo a lunga scadenza) (1), piuttosto che di formazione tecnica ed organizzativa. Sarà probabilmente questo – il trasferimento dell'accento dagli « investimenti fissi » agli « investimenti strumentali e di funzionalità » – l'aspetto più tipico nell'evoluzione degli investimenti in agricoltura nel prossimo decennio.

3. – Investimenti effettivi e Schema Vanoni

Lo « Schema per lo Sviluppo della Occupazione e del Reddito » quando fu reso noto nel 1955 presentò, oltre al fondamentale piano decennale, valutazioni distinte relative al primo quadriennio 1955/58 (2). Si presenta pertanto

(1) È tra l'altro da rilevare come, col progresso tecnico e la meccanizzazione anche nel campo costruttivo, l'effetto contingente dell'esecuzione di opere pubbliche, edilizie, ecc., sia divenuto assai minore che in passato: se, ad esempio, all'inizio dei lavori della « Cassa per il Mezzogiorno » (1951) ad ogni giornata lavorativa direttamente impiegata corrispondeva un investimento di circa 2 milioni di lire, ora occorrono circa 7 milioni di lire.

(2) Con riferimento al quadriennio – era detto nello schema – si dovrebbe realizzare una certa concentrazione di investimenti per le opere pubbliche di bonifica, che debbono preparare l'ambiente ad un'attivazione dell'agricoltura. Meno intensi dovrebbero invece essere nei quattro anni considerati gli investimenti destinati a migliorare la struttura delle imprese nelle zone di vecchia agricoltura; tali investimenti infatti cresceranno progressivamente, con l'intensificarsi del processo agricolo di cui i primi anni costituiscono una fase preparatoria. In complesso gli investimenti destinati all'agricoltura nel quadriennio 1955-58 dovrebbero ammontare a 1.200 miliardi circa, corrispondenti al 35 % del totale degli investimenti agricoli del decennio.

l'opportunità ora di fare un confronto fra le direttive e ipotesi poste dal piano e lo sviluppo effettivo degli investimenti nei quattro anni trascorsi. I risultati che emergono dal confronto delle cifre riportate nella tab. 117 si possono così riassumere: *a*) in tutto il campo degli « investimenti fissi » (sistemazioni montane, opere pubbliche di bonifica, miglioramenti fondiari, opere di colo-

Tab. 117 - Confronto fra gli investimenti effettivi e le previsioni del Piano Vanoni (1° Quadriennio: 1955-58)

(milioni di lire)

Settori	Investimenti effettivi				Quadriennio	
	1955	1956	1957	1958	Totale consuntivo	Previsioni schema di sviluppo
Sistemazioni montane	18.500	16.700	16.200	23.200	74.600	132.000
di cui Mezzogiorno	*10.050*	*8.500*	*8.000*	*13.900*	*40.450*	
Opere pubbliche di bonifica e di irrigazione	44.940	51.280	56.100	63.500	215.820	275.000
di cui Mezzogiorno	*32.440*	*39.280*	*37.800*	*44.100*	*153.620*	
Trasformazioni fondiarie	94.300	97.900	113.600	119.000	424.800	318.000
di cui Mezzogiorno	*41.000*	*43.000*	*54.700*	*54.000*	*192.700*	
Colonizzazione	70.500	36.800	57.100	44.200	208.600	170.000
di cui Mezzogiorno	*57.000*	*30.000*	*41.600*	*29.200*	*157.800*	
Totale Investimenti fissi	228.240	202.680	243.000	249.900	923.820	895.000
di cui Mezzogiorno	*140.490*	*120.780*	*142.100*	*141.200*	*544.570*	*492.000*
% sul totale	*61,6*	*59,6*	*58,5*	*56,5*	*58,9*	*55,0*
Meccanizzazione (1)	56.000	41.000	26.000	16.000	139.000	120.000
Scorte vive	—18.000	—18.000	32.000	33.000	29.000	128.000
Impianti trasformazione prodotti	2.800	3.500	3.800	4.100	14.200	72.000
Assistenza tecnica e istruzione professionale (2)	8.200	9.500	10.300	11.500	39.500	116.000

(1) Stima degli investimenti netti. (2) Dati indicativi.
Fonti: nostra elaborazione

nizzazione) vi è una sostanziale identità tra impostazioni programmatiche e realtà, anzi questa ha, nel complesso, superato sensibilmente le prospettive; *b*) nel campo della « meccanizzazione » le cifre del « piano » sembrano anch'esse largamente superate anche se si nota una notevole flessione degli investimenti netti negli ultimi due anni; *c*) nel settore delle « scorte vive » contro 128 miliardi di lire circa di investimenti previsti nel quadriennio stanno le

cifre di 29 miliardi in valore corrente, pari a miliardi 32 in valore 1954. È evidente la difficoltà, per quanto riguarda il bestiame, a mantenere il ritmo previsto; invece di un incremento medio annuo nei primi quattro anni di circa 200-250.000 capi « grossi » si è avuto una sensibile diminuzione, cui hanno partecipato anche i bovini e che solo nel corso del 1957 ha lasciato posto ad una ripresa; *d*) vengono infine le due voci « impianti per la selezione e conservazione dei prodotti » e « assistenza tecnica e istruzione professionale ». Per esse lo schema decennale e lo stralcio quadriennale suggerivano investimenti notevoli sin dall'inizio, dell'ordine di 20 e 30 miliardi annui. Il consuntivo (tab. 117) giunge qui a cifre, in confronto, estremamente modeste, anche se la mancanza di ogni tradizione statistica in questo specifico campo può aver fatto trascurare qualche dato. Resta comunque il fatto essenziale che a precise indicazioni direttive dello « Schema », in settori dove prevalente (assistenza, ecc.) o comunque notevole (impianti di lavorazione) è la responsabilità propulsiva dello Stato, hanno corrisposto iniziative di portata molto più limitata.

Se però si vogliono considerare le direttive dello « Schema » più come una sterzata in certe direzioni, che non come precise indicazioni di cifre, si può asserire che l'azione promossa in quella ed in altre sedi non è rimasta del tutto senza efficacia. In particolare il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha spinto al massimo gli incentivi di favore per una serie di programmi organici di impianti collettivi oleari, enologici, ecc. – promossi in parte e dai Consorzi agrari e dagli Enti di riforma –; analogamente le facilitazioni sono state elevate (anche facendo perno sull'art. 40 della legge 13 febbraio 1933) per le Centrali ortofrutticole. Ma i relativi sviluppi esecutivi sono estremamente lenti, e per l'immaturità degli operatori ad assumere, anche in forma collegiale o cooperativa, responsabilità commerciale, e per l'incertezza di fronte alle difficoltà ed ai frequenti fallimenti di ditte anche serie, nel campo dell'industria e commercio dei prodotti agricoli.

Nel settore dell'assistenza tecnica, mentre si fa un gran parlare da anni di un potenziamento numerico dei servizi del Ministero (specie delle Sezioni staccate, puntando all'azione capillare), nulla di concreto è stato fatto; e, analogamente, nulla in materia di potenziamento delle stazioni sperimentali e, ciò che sarebbe indispensabile, di collegamento sistematico tra assistenza tecnica e sperimentazione agraria alla periferia. Anche gli Enti di riforma – cui la recente legge di rilancio del 1957 indicava chiaramente il dovere dell'assistenza tecnica per i piccoli operatori non assegnatari nelle rispettive zone di influenza – non hanno praticamente risposto, salvo alcune lodevoli eccezioni (di cui si parla nel cap. XII, par. 6) e, di fronte al graduale ridimensionamento dei bilanci, hanno ridotto proprio l'attività di assistenza anche per gli stessi assegnatari, onde si ripetono in parte gli errori commessi nelle vecchie

colonizzazioni. Ci si domanda se, a correggere tale situazione di fondo assai grave, vale il moltiplicarsi di iniziative parallele e sostitutive da parte di altri Organi pubblici o parapubblici: nuclei di assistenza presso i Consorzi di bonifica; campi e corsi vari da parte della « Cassa per il Mezzogiorno »; imponente complesso di corsi di specializzazione da parte dell'INIPA, con finanziamento in gran parte dal Ministero del lavoro; iniziative varie di assistenza tecnico-sociale coordinata in zone pilota (progetto « Sardegna » dell'OECE, Borgo a Mozzano della Shell, progetto « Abruzzo » dell'UNESCO, ecc.). Sembrerebbe logico che tali iniziative, per quanto utili ed interessanti, dovrebbero restare complementari di un ceppo fondamentale di assistenza tecnica, strettamente legato alla sperimentazione da una parte, alle Università ed altre Scuole agrarie dall'altra. Ma forse di fronte alla incapacità congenita da lungo tempo mostrata dallo Stato, di adeguare le proprie strutture burocratiche a talune esigenze, forse è proprio questa la strada giusta da seguire: favorire cioè le formule indirette ed elastiche di assistenza tecnica all'agricoltura. L'interrogativo è comunque aperto (1).

Anche nel campo della « istruzione tecnica » i primi passi decisi sono stati fatti nel quadro dell'azione per il Mezzogiorno, con un primo programma di una cinquantina di nuove piccole scuole professionali per l'agricoltura per ragazzi sui 14-16 anni, dotate ciascuna di locali, podere-tipo ed attrezzature: programma realizzato tra il 1956 ed il 1958 in collaborazione tra « Cassa per il Mezzogiorno » ed Enti di riforma. Tale programma verrà portato nei prossimi anni a 120 scuole, più altre da definire in Calabria. Una visione più ampia del problema è stata aperta con il « Piano della scuola », cui ha fatto seguito l'annuncio della costituzione di nuovi « istituti tecnici », « scuole di avviamento », ecc. Anche per questo settore, in sostanza, il quadriennio 1955/58 ha costituito un periodo di maturazione del problema verso nuove prospettive, con un consuntivo, peraltro finora assai limitato rispetto alle impostazioni e alla necessità, ormai largamente avvertita, di una revisione delle medesime.

È noto come un altro aspetto essenziale dello « Schema di sviluppo » sia quello di un'adeguata ripartizione degli investimenti tra Nord e Sud per avviare in tal modo il processo di correzione dell'attuale squilibrio tra popolazione e reddito nelle due zone. È noto (2), altresì, come sotto questo aspetto il consuntivo generale dei recenti anni non possa dirsi affatto positivo. Nel 1957 ad esempio, gli investimenti fissi si sono distribuiti nella misura del 74 % nel Nord e 26 % nel Sud: ciò a causa del diverso andamento, nelle due zone, degli investimenti privati ed in particolare industriali. Espressiva al riguardo

(1) V. anche le considerazioni espresse nel Cap. XV, par. 4.
(2) P. SARACENO, *La situazione economica italiana all'atto dell'entrata in vigore del trattato di Roma.*

è il seguente prospetto sulla struttura e ripartizione degli investimenti lordi al Centro-Nord e Mezzogiorno nel 1957:

Struttura degli investimenti lordi nel 1957 (%)

	Centro-Nord	Mezzogiorno
Agricoltura	13	26
Industria	50	27
Trasporti e comunicazioni	19	23
Opere pubbliche	9	19
Vari	9	5
	100	*100*

Sono pure noti gli sviluppi cui, nel 1957 e 1958, tale situazione ha dato luogo e di cui è espressione soprattutto la legge n. 634 del 1957 (che l'altro contiene l'importante clausola circa la percentuale minima nel Mezzogiorno di qualsiasi intervento pubblico o di partecipazione statale).

Considerando esclusivamente gli investimenti agricoli, il consuntivo è invece più rispondente, appunto perché tradizionalmente più legato all'azione propulsiva dello Stato. Infatti, mentre lo schema prevedeva per il periodo 1955-58 una percentuale del 55 % circa degli investimenti fissi nel Sud, i dati della tabella 117 precisano una ripartizione effettiva intorno al 59 %.

4. – Andamento degli investimenti nel 1958

L'andamento degli investimenti agricoli nel 1958 riflette il consueto quadro dominato dall'intervento propulsivo dello Stato sia nel campo delle opere pubbliche connesse all'agricoltura (bonifica e sistemazioni montane), sia in quello delle trasformazioni fondiarie (miglioramenti nelle aziende e opere di colonizzazione). Al maggiore sforzo finanziario e propulsivo dello Stato – stimolato anche dalle contingenze politiche – non è mancata un'adeguata risposta da parte degli agricoltori, aiutata, specie nella seconda metà dell'anno, da un sensibile incremento negli introiti monetari del settore agricolo (+ 5 % rispetto al 1957).

Pochi i provvedimenti legislativi nuovi essendo state le basi giuridiche per una vasta azione propulsiva perfezionate prevalentemente nel 1957. Tra i provvedimenti più importanti è da annoverare la legge 24 giugno 1958, n. 637 inerente al rilancio, mediante lo stanziamento di 10 miliardi aggiuntivi, del «fondo di rotazione» per il credito a basso tasso per edilizia rurale, impianti irrigui e meccanizzazione. Poiché nel frattempo i rientri (ammortamenti e interessi) dai prestiti precedenti hanno avuto ritmo regolare e peso notevole (specie per i mutui macchine, di durata quinquennale), ne è derivata una disponibilità nel 1958 di 38,5 miliardi (portando le operazioni globali da 166 miliardi al 31 dicembre 1957 a 204,7 al 31 dicembre 1958. L'apporto di nuovo

Tab. 118 - Spese per investimenti e relativi investimenti provocati ad opera del Ministero dell'agricoltura e foreste

Investment Outlay and Estimate of Total Investments

(milioni di lire)

Settori	Stato di previsione *Appropriations*			Pagamenti *Disbursments*		
	1956/57	1957/58	1958/59	1956	1957	1958
BONIFICA E TRASFORMAZIONE FONDIARIA	45.800	81.365	85.750	49.616	74.316	93.826
Bacini Montani Centro-Nord	*5.000*	*5.000*	*5.000*			
Legge per la Montagna:	*9.100*	*13.900*	*15.100*			
Sviluppo demanio forestali	1.000	1.000	1.700			
Bonifica montana	1.600	6.000	6.000			
Sussidi per migl. fondiari	4.500	4.900	5.400			
Mutui per migl. fond.	2.000	2.000	2.000			
Opere pubbliche di bonifica:	*10.750*	*13.050*	*14.100*			
Interventi di carattere generale	3.000*	3.500* 300*	4.500			
Programma irrigazione	6.500	5.500 1.000*	5.600			
Bonifica Delta Padano	750	2.000*	3.000			
Interventi nelle isole	500	750	1.000			
Miglioramenti fondiari:	*3.000*	*5.765*	*7.900*			
Interventi di carattere generale	2.000*	2.000	2.000			
Programma irrigazione	1.000	1.000	2.900			
Programma laghetti collinari	—	1.000	1.000			
Programma olivicoltura	—	1.765	2.000			
Riforma e colonizzazione:	*18.700*	*37.809*	*43.650*			
Ente Delta Padano	2.300	2.300	2.300			
Ente Maremma	5.900	5.900	5.900			
Colonizz. conn. program. irrig.	500	500	500			
Nuovo finanz. Riforma Fondiaria	10.000*	34.950*	34.950			
CREDITO AGRARIO E PICCOLA PROPRIETA CONTADINA	4.313*	4.288	6.243	1.697	9.557	12.675
FONDO DI ROTAZIONE PER L'AGRICOLTURA	25.000	—	—	25.000	—	10.000
INTERVENTI PER AZIENDE DANNEGGIATE DALLE ALLUVIONI E DALLA SICCITÀ	3.570*	1.075	75	5.918	6.451	6.515
INTERVENTI A FAVORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA	4.200*	5.580	5.827	3.669	3.171	5.116
Totale	*82.883*	*92.308*	*97.895*	*85.900*	*93.494*	*128.132*
	Investimenti globali corrispondenti *Related total investments*					
BONIFICA E TRASFORMAZIONE FONDIARIA	61.500	101.200	108.500	63.500	88.900	98.000
CREDITO AGRARIO E PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA	7.200	7.000	10.500	3.700	12.000	18.500
FONDO DI ROTAZIONE PER L'AGRICOLTURA	33.000	—	—	33.000	—	13.000
INTERVENTI PER AZIENDE ALLUVIONATE O DANNEGGIATE DALLA SICCITÀ	5.200	2.100	150	7.500	7.700	8.500
INTERVENTI A FAVORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA	5.500	7.500	7.500	4.900	4.200	7.300
Totale	*112.400*	*117.800*	*126.650*	*112.600*	*112.800*	*145.300*

* Previsioni incluse nel fondo speciale sul Bilancio del Tesoro.

Fonti: Bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

denaro al fondo è stato poi ulteriormente consolidato dalla legge 14 gennaio 1959, n. 5 (1), con la nuova dotazione di 10 miliardi all'anno per quattro esercizi; onde si può contare nei prossimi anni su una disponibilità di 35-40 miliardi annui per l'agricoltura da questa fonte, con un conseguente investimento valutabile intorno ai 50 miliardi annui. La destinazione vede sempre prevalenti (oltre il 50 %) i prestiti per macchine, seguiti dall'edilizia (40 % circa) e infine dagli impianti irrigui (8-10 %). Pure nettamente prevalente la localizzazione al Centro-Nord con circa l'85 % del totale.

Il sensibilissimo aumento degli stanziamenti sul bilancio 1957-58 del Ministero dell'agricoltura (soprattutto ad opera delle voci aggiuntive inserite nel bilancio integrativo del Tesoro e successivamente rese esecutive con adeguate note di variazione) si è riflesso – com'era logico – nel livello degli « accertamenti per spese di investimento » sullo stesso bilancio 1957-58 (passati da 84 a ben 153 miliardi) ed in misura minore nel livello dei « pagamenti » del Ministero, il cui incremento nel 1958 è risultato vicino al 40 %, assorbito quasi per il totale dal settore della bonifica e trasformazione fondiaria (v. tab. 118).

Tale incremento nei « pagamenti » riflette indubbiamente un parallelo andamento negli « investimenti » promossi dal Ministero. In questo senso, però, l'aumento realizzato è stato assai minore: anzitutto, il « fondo di rotazione », con il gioco nei suoi rientri, aveva consentito un elevato avvio di opere anche nel 1957, pur in assenza di nuovi stanziamenti in bilancio; in secondo luogo, perché i nuovi stanziamenti disposti dalla legge n. 600 del 1957 per il rilancio della riforma fondiaria, hanno dato luogo ad una limitata realizzazione di opere; in misura non trascurabile essi hanno servito al rimborso delle anticipazioni bancarie che si erano, nei passati anni, rese necessarie per l'acceleramento dei programmi. Lo stesso si è verificato per gli investimenti realizzati dagli Enti con finanziamento della « Cassa per il Mezzogiorno ». Il settore delle opere di colonizzazione è appunto quello che denuncia nell'annata le maggiori flessioni.

In definitiva, il 1958 ha visto continuare il *trend* delle ultime annate, con un aumento di non grande entità nelle opere pubbliche di bonifica ed un graduale sensibile incremento nelle opere private – stimolate da formule sempre più varie di incentivo – compensato, peraltro, da una flessione nelle opere di colonizzazione pubblica.

La favorevole annata ha indubbiamente fornito, nello scorcio finale dell'anno, un ulteriore impulso alle opere private. Oltre a farne fede la cifra rag-

(1) Molto interessante in questa legge di rilancio del « fondo di rotazione », l'inserimento del criterio di garanzia da parte dello Stato sino al 70 % per i mutui minori per edilizia rurale e irrigazione; garanzia cui – a differenza di taluni tentativi precedenti – si è provveduto in modo concreto con la costituzione di apposito fondo presso la « Cassa per la piccola proprietà contadina ».

Tab. 159 - Investimenti pubblici e provocati per bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiarie nel 1958

Investment for Land Reclamation and Improvements

(milioni di lire)

Settori	Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
	Totale	di cui a carico dello Stato	Totale	di cui a carico dello Stato	Totale	di cui a carico dello Stato
INTERVENTI IDRAULICO-FORESTALI E RIMBOSCHIMENTI - *Watershed works and reforestation*	9.300	9.300	13.900	13.900	23.200	23.200
Cantieri di rimboschimento	2.500	2.500	3.100	3.100	5.600	5.600
Legge per le aree depresse del centro nord	5.000	5.000	—	—	5.000	5.000
Legge per la montagna	900	900	300	300	1.200	1.200
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	4.800	4.800	4.800	4.800
Id. Legge Calabria	—	—	4.400	4.400	4.400	4.400
Regioni Autonome	900	900	1.300	1.300	2.200	2.200
OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA - *Reclamation*	19.400	15.500	44.100	38.820	63.500	54.320
Opere di bonifica (L. n. 215 del 1933)	13.000	10.500	2.800	2.500	15.800	13.000
Opere di bonifica montana (L. n. 991 del 1952)	3.500	3.000	1.600	1.450	5.100	4.450
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	31.900	28.500	31.900	28.500
Id. Legge Calabria	—	—	2.200	2.050	2.200	2.050
Regioni Autonome	1.100	900	1.300	1.220	2.400	2.120
Interventi per zone danneggiate, ecc.	1.800	1.110	4.300	3.100	6.100	4.200
INVESTIMENTI FONDIARI PRIVATI - *Land improvements:*						
a) Provocati con sussidi in C/capitale - *aided with subsidies*	24.600	9.600	47.700	19.100	72.300	28.700
Minist. Agr. e Foreste (L. n. 215 e variazioni)	14.200	4.500	2.400	900	16.600	5.400
Minist. Agr. e Foreste (L. n. 991)	6.500	3.200	2.000	1.000	8.500	4.200
Piccola Proprietà contadina	2.400	1.200	800	400	3.200	1.600
Cassa per il Mezzogiorno	—	—	39.000	15.600	39.000	15.600
Regioni Autonome	1.500	700	3.500	1.200	5.000	1.900
b) Provocati con mutui di favore - *aided with credit facilities*	40.000	14.900	6.300	2.850	46.700	17.750
Istituti di credito e Minist. Agric. e Foreste (L. n. 1760 del 1928)	15.800	2.500	2.500	400	18.300	2.900
Piccola proprietà contadina	2.500	1.500	1.200	750	3.700	2.250
Legge per la montagna	2.600	2.100	700	500	3.300	2.600
Fondo di rotazione	19.500	8.800	1.900	1.200	21.400	10.000
COLONIZZAZIONE - *Land settlement*	15.000	15.000	29.200	29.200	44.200	44.200
Riforma Fondiaria	14.500	14.500	29.200	29.200	43.700	43.700
Altri programmi	500	500	—	—	500	500
In complesso - Grand total	*108.700*	*64.300*	*141.200*	*103.870*	*249.900*	*168.170*

di cui erogati da:

(*a*)	Ministero del tesoro	84.550
	Ministero agricoltura e foreste	67.200
	Ministero del lavoro	5.600
	Regioni autonome	6.220
	Totale	*163.570*
(*b*)	Istituti di credito agrario	
	fondi propri	18.300
	fondi Cassa per il Mezzogiorno	3.800
	rientri «fondo di rotazione»	11.400
	Agricoltori	52.830
	Totale	*86.330*

giunta dai mutui bancari di miglioramento, anche le consuete stime relative agli investimenti aziendali non sussidiati segnano qualche incremento, portando ad una valutazione complessiva prossima ai 30 miliardi di lire.

Per quanto riguarda in particolare il Mezzogiorno, il 1958 ha visto un deciso incremento nei progetti di bonifica approvati ed appaltati dalla « Cassa » (specie nel 1° semestre dell'anno) con una netta accentuazione di quella seconda fase della bonifica imperniata principalmente sulle opere di irrigazione. Minore l'aumento nel ritmo effettivo degli investimenti, legati, com'è logico, più agli appalti degli anni precedenti che ai nuovi; si è registrato comunque un aumento del 16,7 % sul 1957.

Nel campo dei miglioramenti fondiari il progresso è stato più netto (aumento del 30 % nei progetti approvati per il sussidio): vi è un aumento generico specie nelle zone di nuova bonifica, ma più particolarmente hanno agito la Legge Calabria con i suoi incentivi eccezionali (60 % e 70 %), nonché il fatto che molti dei poderi attrezzati dalla riforma, superata la fase di investimenti-base a cura degli Enti, sono orientati al meccanismo del sussidio per ulteriori miglioramenti. Infine, nel campo dei miglioramenti fondiari è da segnalare il rilievo crescente degli impianti collettivi per la conservazione e lavorazione dei prodotti cui sono state destinate particolari agevolazioni e programmi speciali.

Una serie di provvedimenti hanno poi sviluppato il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e la « Cassa » in favore non soltanto degli investimenti in sé, quanto degli organi e degli operatori chiamati ad operare: agendo cioè insieme sul piano finanziario e su quello psicologico. Così, a chiusura di un approfondito esame condotto congiuntamente dal Ministero dell'agricoltura e dalla « Cassa », le aliquote di spese generali sono state elevate adeguatamente; il contributo a carico dello Stato è stato portato sistematicamente al 9,2 % in tutti i territori ove è consentito dalla Legge e il termine per l'ammortamento dei mutui a copertura della quota privata è stato elevato da 18 a 25 anni (più tre di pre-ammortamento).

L'analisi degli investimenti nelle varie voci della bonifica e nelle trasformazioni fondiarie, in qualche modo legate a sussidi e crediti, porta a valutare gli investimenti effettuati nel 1958 in 249.900 milioni di lire; tale cifra risulta costituita dai seguenti apporti (v. tab. 119):

Stato	163.570	milioni
Fondi del Credito	33.500	»
Agricoltori	52.830	»

A tali realizzazioni si aggiungono poi quelle che gli agricoltori hanno effettuato da soli, senza alcun ricorso ad incentivi e aiuti del credito di miglioramento. Rinviando a quanto detto negli anni scorsi in merito ai criteri di valutazione al riguardo, si può precisare, come già accennato, che le segnalazioni

degli Ispettorati agrari competenti portano ad una valutazione di circa 30 miliardi per tale gruppo di opere. Risulta quindi complessivamente la cifra di circa 280 miliardi di lire per il settore degli «investimenti fissi» in agricoltura durante il 1958.

Nel campo della meccanizzazione, ad un investimento lordo di 127 miliardi di lire (di cui 46 per trattori e 81 per altre macchine) avrebbe fatto riscontro un investimento netto di appena 16 miliardi. Nel settore zootecnico l'aumento di 33 miliardi di lire risulta dovuto principalmente agli ovini e ai bovini e ad essa si affianca un aumento proporzionalmente più alto delle vacche, indice della conversione dal bestiame da lavoro a quello da reddito.

CAP. XII - FINANZIAMENTI PUBBLICI

1. - Generalità

Nel capitolo precedente è stato esaminato l'andamento degli investimenti agricoli nel 1958 e nell'ultimo decennio facendo costante riferimento alle rispettive fonti di finanziamento. Tale riferimento, tuttavia, aveva essenzialmente un carattere strumentale in quanto, data la carenza di rilevazioni apposite, soltanto attraverso un ragionato esame dei vari provvedimenti legislativi e degli impegni finanziari di enti e istituti di credito si può valutare l'entità degli investimenti effettivamente realizzati.

In questo e nel successivo capitolo viene invece affrontato l'esame delle principali fonti di finanziamento, quale esso risulta dalle rilevazioni contabili dei vari enti interessati, dividendoli in due grandi gruppi: finanziamenti pubblici (bonifiche, miglioramenti fondiari, riforma fondiaria) e finanziamenti privati (credito agrario di miglioramento e di esercizio). La distinzione risponde soprattutto a ragioni di carattere espositivo, essendo noto come, in realtà, apporto pubblico e privato tendano ad integrarsi in varie forme, dando a luogo a sovrapposizioni, anziché a rigide e nette separazioni di competenza; così se nel campo delle bonifiche l'onere privato si è venuto nel tempo riducendo progressivamente, esso rimane determinante per le opere di miglioramento fondiario che lo Stato promuove mediante contributi in capitale. Né diversamente avviene tra le fonti del credito agrario, dove tutt'altro che trascurabile è stato di recente l'apporto di fondi pubblici accanto a quelli raccolti dagli Istituti di credito e sempre maggior rilievo ha assunto il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui a tasso di favore.

Che l'intervento dello Stato sia diventato sempre più importante nel settore agricolo è già stato rilevato altrove, così come è stato fatto notare che tale stato di cose non è tipico soltanto del nostro paese, dal momento che ovunque l'agricoltura si trova sempre più svantaggiata di fronte al rapido sviluppo delle altre attività economiche. Le profonde trasformazioni strutturali cui dovrà andare incontro la nostra agricoltura, per far fronte alle esigenze della integrazione economica europea, domandano del resto una ancor più attiva ed efficace partecipazione dello Stato, e, aumentando contemporaneamente la vastità del campo di azione, richiedono un sempre più attento esame delle varie scelte alternative.

Per restare nel campo delle bonifiche, si dovrebbe, ad esempio, riflettere sull'opportunità di intraprendere nuove opere quando le impegnative esigenze di rinnovamento dell'agricoltura, che vanno dalla ricomposizione fondiaria (1) all'organizzazione per la trasformazione e la vendita dei prodotti, richiedono una oculata ripartizione dei capitali disponibili per assicurare un rapido sviluppo della produttività in tutti gli ambienti. Con ciò non si richiede l'arresto di ogni attività per ciò che riguarda opere di bonifica e di miglioramento fondiario, bensì che gli interventi statali in tale campo siano indirizzati, nella fase attuale, soprattutto al completamento di opere iniziate, onde evitare che gli investimenti già eseguiti restino scarsamente produttivi. Prima di iniziare nuove opere si dovrebbe, quindi, studiare se non sia più opportuno rimandarle a un tempo successivo, quando sarà stato provveduto alle esigenze più immediate dell'agricoltura. Ciò significa, anche, che il varo di nuovi programmi dovrebbe essere preceduto da attente e approfondite ricerche intorno alla convenienza degli investimenti, sia in termini finanziari che economico-sociali.

---

(1) Come è noto il problema della ricomposizione fondiaria in Italia, a differenza di quanto è avvenuto in altri paesi europei, non è ancora stato affrontato se non in ambienti molto ristretti. Esso è stato comunque avvertito in sede politica, tanto che il Parlamento ha incaricato l'Istituto Nazionale di Economia Agraria di compiere un'indagine sulla polverizzazione e frammentazione fondiaria (legge del 15 ottobre 1957, n. 1001).

Tale indagine, che sta per essere ultimata, accerta, per quanto attiene la polverizzazione, la prevalente sua localizzazione, con ricerche dirette e con l'ausilio dei dati della indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria compiuta dall'I.N.E.A. nel 1946, individuando i territori maggiormente interessati. La polverizzazione fondiaria viene altresì riprodotta in appositi cartogrammi includenti l'intero territorio nazionale.

Nei riguardi della frammentazione e dispersione fondiaria, sono stati sempre presi come base di partenza i dati comunali della distribuzione della proprietà fondiaria. È stato così compiuto un primo vaglio statistico che ha permesso di individuare alcune zone, e in esse un cospicuo gruppo di territori comunali, nei quali la proprietà con superficie inferiore ai 2 ettari – sono le proprietà considerate « polverizzate » – erano già allora per numero e per estensione di gran lunga le prevalenti, tanto da dare a ciascun territorio comunale una particolare impronta fondiaria.

Successivamente si è proceduto ad un accurato controllo sul posto, provincia per provincia, della rispondenza attuale di ciascun territorio comunale ai criteri suggeriti per la scelta, indagando in quali di tali territori comunali più intensa si presentava altresì la frammentazione dei fondi con relativa dispersione degli appezzamenti. Fra questi ultimi ne sono stati scelti quattro, rappresentativi di diverse e diffuse realtà agricole del nostro paese. In questi territori sono in corso approfondite e complesse indagini, estese a ciascuna particella di ogni ditta proprietaria, necessarie per accertare: il grado di frammentazione nei singoli territori comunali e nelle diverse classi nelle quali sono state suddivise le proprietà; il grado di polverizzazione per l'intero territorio e altresì, nelle stesse classi di proprietà; il numero di appezzamenti e la superficie ad essi spettante sempre per ciascuna proprietà e classe di proprietà, nonché la distanza degli appezzamenti delle proprietà frammentate dai rispettivi centri edilizi.

Oltre queste laboriose indagini, che rappresentano la parte fondamentale dello studio, sono in corso altre ricerche. Una di queste consiste nell'accertamento degli stessi elementi statistici di cui sopra dal punto di vista delle aziende agrarie esistenti. Con una seconda ricerca di natura storica, è stato possibile accertare il grado di frammentazione fondiaria presente in uno dei territori in studio verso il 1810-13.

L'insieme delle ricerche sulla polverizzazione e frammentazione potranno offrire, pertanto, primi orientamenti su questo complesso problema fondiario.

Un altro aspetto del problema degli investimenti statali nell'agricoltura, a qualunque fine essi siano diretti, è quello finanziario. Non di rado lo Stato, decidendo di intervenire con investimenti in qualche settore dell'attività agricola, trascura di formulare in partenza programmi finanziari completi e attendibili, ma li va gradualmente individuando a mano a mano che le necessità si manifestano. In prosieguo di tempo sorge, pertanto, l'esigenza di reperire i fondi necessari al completamento delle opere e si manifestano le inevitabili ripercussioni negative per i sempre maggiori oneri che le attività intraprese comportano. Si deve, quindi, auspicare che da parte dello Stato siano previsti tutti gli investimenti necessari, siano formulati in maniera adeguata i piani finanziari e vengano reperiti in partenza i mezzi necessari per completare gli investimenti programmati.

2. – Bonifiche

I fondi stanziati nell'esercizio finanziario 1957-58 per opere di bonifica, esclusi gli stanziamenti relativi alle opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono stati i seguenti:

	Fondi stanziati (milioni di lire)
L. 10 agosto 1950 n. 647, e legge 29 luglio 1957 n. 665, per l'esecuzione di opere pubbliche nelle aree depresse centro-settentrionali	5.000
L. 10 novembre 1954, n. 1087, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di irrigazione	6.500
L. 31 ottobre 1954, n. 1016, per opere di manutenzione	1.000
L. 30 luglio 1957, n. 667, per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica	3.500
L. 25 luglio 1957 n. 595, per ripristino dei danni alluvionali	1.500
L. 24 giugno 1958, n. 637, per ripristino dei danni alluvionali . . .	4.500
L. 9 luglio 1957, n. 600, per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti di riforma e per la bonifica dei terreni vallivi del Delta Padano	2.000

Ai 2.000 milioni dello stanziamento della legge 9 luglio 1957, n. 600, va aggiunto lo stanziamento di 750 milioni dell'esercizio 1956-57 in quanto questo, essendo stata la legge approvata solo in luglio, è rimasto inutilizzato. In totale, quindi, gli stanziamenti per l'esercizio 1957-58 ammontano a quasi 25 miliardi di lire.

Nella tab. 120 è indicata l'entità delle opere pubbliche di bonifica autorizzate e delle opere eseguite e liquidate nell'esercizio 1957-58 e nel primo semestre dell'esercizio 1958-59, su stanziamenti ordinari del Ministero dell'agricoltura e foreste e delle Regioni autonome.

Come già è stato osservato nei precedenti Annuari, i dati indicati danno soltanto un'idea dello sviluppo della bonifica, in quanto le opere autorizzate, eseguite spesso oltre i limiti del relativo esercizio finanziario, possono differire, anche sensibilmente, da quanto viene effettivamente speso per la loro ese-

Tab. 120 – Ammontare delle opere pubbliche di bonifica autorizzate e delle opere eseguite e liquidate nell'esercizio finanziario 1957-58 e nel primo semestre dell'esercizio 1958-59

Amounts of Public Works Authorized and of Public Works Executed in Financial Year 1957-58 and 1st Semester 1958-59

(milioni di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions & geographical divisions*	Esercizio finanziario 1957-58					Primo semestre dell'esercizio finanz. 1958-59				
	opere di bonifica e irrigazione *reclamation and irrigation*	riparazione danni bellici e alluvionali *repair of war and flood damage*	sistemazioni montane *systemization of mountain areas*	opere complessive *total works*	percent. d'incidenza *per cent incidence*	opere di bonifica e irrigazione *reclamation and irrigation*	riparazione danni bellici e alluvionali *repair of war and flood damage*	sistemazioni montane *systemization of mountain areas*	opere complessive *total works*	percent. d'incidenza *per cent incidence*
	OPERE AUTORIZZATE – *Works authorized*									
Piemonte-V. Aosta	—	—	380	380	*2,1*	—	—	—	—	—
Lombardia . . .	317	—	445	762	*4,3*	316	—	—	316	*2,7*
Venezie (*a*) . . .	1.986	1.504	520	4.070	*23,1*	1.262	3.706	690	5.658	*46,9*
Liguria	15	—	80	95	*0,6*	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna .	3.113	210	785	4.108	*23,3*	1.422	45	859	2.326	*19,3*
Toscana	730	204	843	1.777	*10,1*	41	8	554	603	*5,0*
Umbria	175	25	20	220	*1,2*	2	—	65	67	*0,6*
Marche	206	3	250	459	*2,6*	363	—	370	733	*6,1*
Lazio	1.235	124	130	1.489	*8,4*	167	70	—	237	*2,0*
Abruzzi e Molise .	757	19	35	811	*4,6*	236	15	—	251	*2,1*
Campania . . .	269	156	—	425	*2,4*	171	113	—	284	*2,4*
Puglia	247	292	—	539	*3,1*	190	82	—	272	*2,2*
Basilicata . . .	567	73	—	640	*3,6*	50	78	—	128	*1,1*
Calabria	35	27	—	62	*0,4*	40	34	—	74	*0,6*
Sicilia	1.796	1	—	1.797	*10,2*	1.101	1	—	1.102	*9,1*
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia settentrion.	5.431	1.774	2.210	9.415	*53,4*	3.000	3.751	1.549	8.300	*68,9*
Italia centrale . .	2.346	356	1.243	3.945	*22,4*	573	78	989	1.640	*13,6*
Italia meridionale	1.875	567	35	2.477	*14,0*	687	322	—	1.009	*8,4*
Italia insulare . .	1.796	1	—	1.797	*10,2*	1.101	1	—	1.102	*,1*
Italia . . .	*11.448*	*2.698*	*3.488*	*17.634*	*100,0*	*5.361*	*4.152*	*2.538*	*12.051*	*100,2*
	OPERE ESEGUITE E LIQUIDATE – *Works executed and liquidated*									
Italia settentrion. .	4.009	1.301	3.181	8.491	*52,4*	3.105	965	1.700	5.770	*59,2*
Italia centrale . .	1.735	342	1.917	3.994	*24,6*	875	192	980	2.047	*21,0*
Italia meridionale	973	731	—	1.704	*10,5*	312	578	—	890	*9,1*
Italia insulare . .	2.010	8	—	2.018	*12,5*	1.041	3	—	1.044	*10,7*
Italia . . .	*8.727*	*2.382*	*5.098*	*16.207*	*100,0*	*5.333*	*1.738*	*2.680*	*9.751*	*100,0*

(*a*) Sono esclusi gli stanziamenti fatti con i fondi della Regione Trentino-Alto Adige, per la quale esistono solamente i dati relativi all'anno solare 1958, che si riportano a titolo orientativo. Opere autorizzate di bonifica e irrigazione L. 42.359.000, riparazioni danni bellici e alluvionali L. 24.471.000, sistemazioni montane L. 496 milioni; opere eseguite e liquidate di bonifica e irrigazione L. 155.057.000, sistemazioni montane L. 496.000.000.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome.

cuzione. Tra le opere eseguite e liquidate compaiono, d'altra parte, spese autorizzate in precedenza. Anche se si può ritenere che esista una certa compensazione tra un esercizio e un'altro, che attenuerebbe anche la differenza tra spesa effettiva e previsioni, i dati vanno considerati come largamente indicativi.

Le opere pubbliche di bonifica autorizzate nell'esercizio 1957-58 ammontano a 17.634 milioni di lire e si nota un netto decremento rispetto ai precedenti esercizi in tutte le regioni. Nel primo semestre dell'esercizio 1958-59 sono state autorizzate opere per 12.051 milioni; la maggioranza assoluta delle opere approvate riguarda l'Italia settentrionale. Non è però possibile esprimere precisi giudizi su una sola parte dell'esercizio finanziario, in quanto è soltanto dal suo complessivo esame che si può avere nozione di come siano stati localizzati gli impegni di spesa.

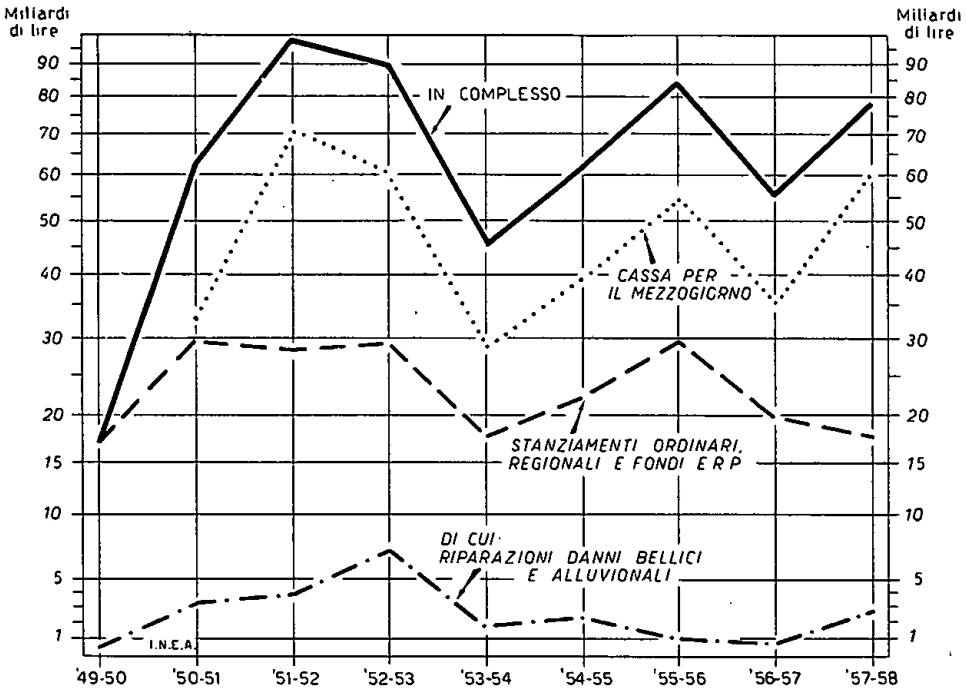


Grafico 31. – Opere di bonifica autorizzate su stanziamenti ordinari e della Cassa per il Mezzogiorno nei singoli esercizi finanziari. (v. Appendice I).

Dalla Cassa per il Mezzogiorno, nel 1958, sono stati approvati progetti per 69,0 miliardi di lire e appaltate opere per 70,5 miliardi di lire, con un aumento di quasi il 35% rispetto al 1957 (v. tab. 121). Gli importi dei progetti

approvati e delle opere appaltate nell'esercizio finanziario 1957-58 e nel 1° semestre dell'esercizio 1958-59 sono di seguito indicati:

Progetti approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno (1)
(milioni di lire)

	Opere di bonifica	Sistemazione montana	In complesso
		Esercizio 1957-58	
Italia centrale	3.238	581	3.819
Italia meridionale	38.598	599	39.197
Italia insulare	15.657	1.907	17.564
Italia	*57.493*	*3.087*	*60.580*
		1° semestre 1958-59	
Italia centrale	2.719	420	3.139
Italia meridionale	9.554	474	10.028
Italia insulare	6.012	981	6.993
Italia	*18.285*	*1.875*	*20.160*

(1) Escluse le opere finanziate con la legge per la Calabria.

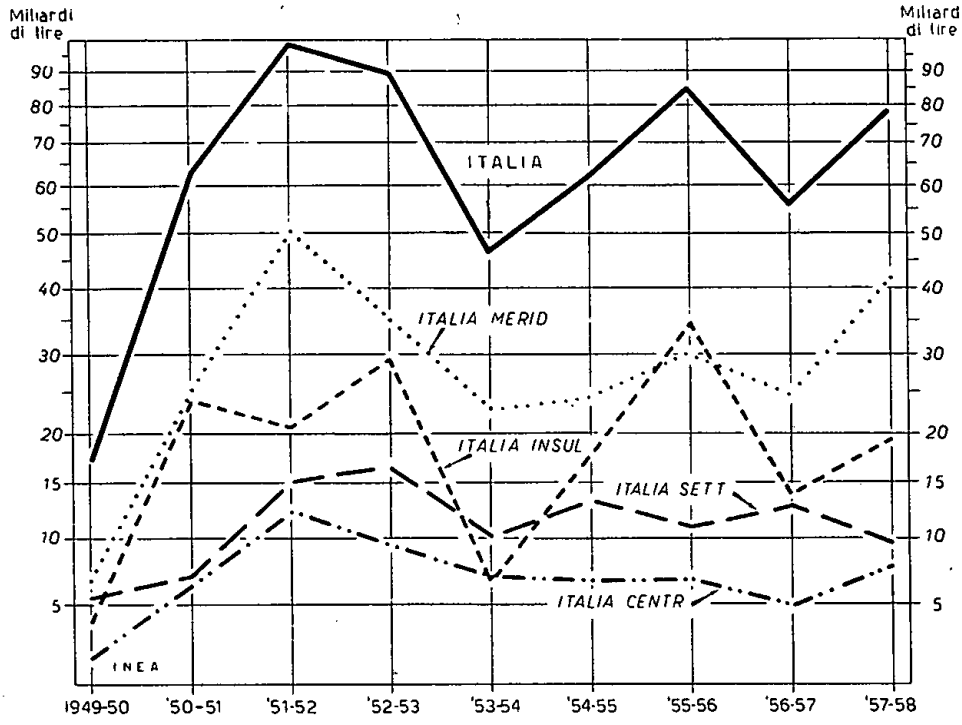


Grafico 32. – Opere di bonifica autorizzate nelle diverse ripartizioni geografiche.

In totale, quindi, esclusi gli interventi dovuti alla legge a favore dei territori montani di cui si tratta a parte, le opere di bonifica autorizzate nell'esercizio 1957-58 ammontano a 78.214 milioni di lire, di cui 17.634 milioni su stan-

Tab. 121 – Opere di bonifica e di sistemazione montana approvate ed appaltate dalla Cassa per il Mezzogiorno

Reclamation and watershed improvement works by the «Cassa per il Mezzogiorno»

(milioni di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions & geographical divisions*	Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1958 *As at December 31st 1958*			Nel 1958		
	opere pubbliche di bonifica *reclamation works*	sistemazione dei bacini montani *watershed improvement works*	in complesso *total*	opere pubbliche di bonifica *reclamation works*	sistemazione dei bacini montani *watershed improvement works*	in complesso *Total*
	Progetti approvati – *Projects approved*					
Toscana	—	433	443	—	86	86
Lazio	24.243	6.717	30.960	3.790	614	4.404
Abruzzi, Molise e bacino del Tronto	28.104	6.244	34.348	4.385	491	4.876
Campania	32.355	5.337	37.692	3.690	162	3.852
Puglia	50.225	2.318	52.543	3.280	85	3.365
Basilicata	48.053	2.622	50.675	13.539	138	13.677
Calabria	(*a*) 67.901	9.978	77.879	(*a*) 21.836	80	21.916
Sicilia	67.598	4.571	72.169	8.448	1.190	9.638
Sardegna	63.594	4.727	68.321	6.291	905	7.196
Italia centrale	24.243	7.150	31.393	3.790	700	4.490
Italia meridionale	226.638	26.499	253.137	46.730	956	47.686
Italia insulare	131.192	9.298	140.490	14.739	2.095	16.834
Italia	*382.073*	*42.947*	*425.020*	*65.259*	*3.751*	*69.010*
	Opere appaltate – *Conctracts placed*					
Toscana	—	428	428	—	81	81
Lazio	23.231	6.705	29.936	4.310	622	4.932
Abruzzi, Molise e bacino del Tronto	26.285	6.215	32.500	5.228	485	5.713
Campania	31.407	5.305	36.712	4.066	155	4.221
Puglia	49.077	2.304	51.381	3.584	71	3.655
Basilicata	45.626	2.622	48.248	13.794	138	13.932
Calabria	(*a*) 64.152	9.968	74.120	(*a*) 22.301	70	22.371
Sicilia	63.168	4.192	67.360	8.412	861	9.273
Sardegna	60.875	4.727	65.602	5.486	905	6.391
Italia centrale	23.231	7.133	30.364	4.310	703	5.013
Italia meridionale	216.547	26.414	242.961	48.973	919	49.892
Italia insulare	124.043	8.919	132.962	13.898	1.766	15.664
Italia	*363.821*	*42.466*	*406.287*	*67.181*	*3.388*	*70.569*

(*a*) Sono comprese le opere finanziate con la legge per la Calabria (L. 26 novembre 1955, n. 1177).

Fonti: Cassa per il Mezzogiorno.

ziamenti ordinari e regionali e 60.580 su stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno.

Il grafico 31 dà il quadro completo per esercizio finanziario, dal 1949-50 al 1957-58, delle opere pubbliche di bonifica autorizzate su stanziamenti ordinari, regionali e fondi ERP e su stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno; sono pure indicate le opere destinate a « riparazioni di danni bellici e alluvionali » o, come vuole una denominazione più recente, a « ripristini e manutenzioni ». Nel grafico n. 32 sono rappresentate invece le opere complessivamente autorizzate nelle diverse ripartizioni geografiche durante gli stessi esercizi finanziari.

I dati relativi alle opere autorizzate sono riportati qui di seguito per anno solare, al fine di rendere più agevoli i confronti con altre serie di dati economici e finanziari.

Opere di bonifica e di sistemazione montana autorizzate dal 1953 al 1958 (1)

(milioni di lire)

	1953	%	1954	%	1955	%
Italia settentrionale	14.529	*17,9*	9.877	*19,2*	14.402	*18,9*
Italia centrale	7.635	*9,4*	5.926	*11,5*	6.698	*8,8*
Italia meridionale	33.400	*41,1*	25.409	*49,5*	30.831	*40,5*
Italia insulare	25.675	*31,6*	10.149	*19,8*	24.224	*31,8*
Italia	*81.239*	*100,0*	*51.361*	*100,0*	*76.155*	*100,0*

	1956	%	1957	%	1958	%
Italia settentrionale	12.218	*15,0*	10.658	*15,0*	13.439	*14,7*
Italia centrale	7.527	*9,2*	6.346	*8,9*	8.481	*9,2*
Italia meridionale	31.280	*48,7*	35.547	*50,0*	50.529	*55,0*
Italia insulare	30.280	*37,1*	18.548	*26,1*	19.413	*21,1*
Italia	*81.305*	*100,0*	*71.099*	*100,0*	*91.862*	*100,0*

(1) Comprese le opere finanziate con la legge per la Calabria.

Come già accennato, le cifre sin qui esposte non possono rappresentare compiutamente l'entità delle opere eseguite nei singoli periodi e ciò a causa del tempo che intercorre tra autorizzazione e costruzione delle opere e delle variazioni che possono avvenire tra preventivi e consuntivi (1).

Per avere un quadro completo delle opere pubbliche di bonifica si devono aggiungere quelle finanziate in base alla legge 25 luglio 1952, n. 991, a favore dei territori montani. Nel 1958 sono state autorizzate opere per 4.772 milioni di lire. Tale importo era suddiviso tra le diverse ripartizioni geografiche come

(1) Riguardo alle opere di bonifica eseguite e finanziate dallo Stato, da Enti locali e da altri Enti pubblici, esiste un rilevamento dell'ISTAT che qui di seguito si riporta. Vi sono incluse, però, anche le opere finanziate dai Ministeri dei LL.PP. e del Lavoro e non possono quindi essere messi a confronto con gli altri dati del testo; la discordanza, tra l'altro, sembra imputabile ai diversi criteri di classificazione dei finanziamenti per la riforma agraria:

	Valore delle opere di bonifica eseguite (milioni di lire)	Occupazione operaia (migliaia di giornate)
1953	67.773	27.884
1954	62.103	19.858
1955	59.591	19.360
1956	55.985	15.815
1957	58.920 (*a*)	14.618 (*a*)
1958	70.469	16.995

(*a*) Dato corretto.

segue: Italia settentrionale, 1.057 milioni; Italia centrale, 1.317 milioni; Italia meridionale, 1.297 milioni; Italia insulare, 1.102 milioni. Le opere eseguite e liquidate nell'intero territorio hanno riguardato un importo di 1.765 milioni. L'ammontare delle opere autorizzate con fondi dalla citata legge, a partire dal 1953, anno di entrata in vigore del provvedimento, è andato progressivamente aumentando ed ha ricevuto un sensibile impulso proprio nel 1958, come risulta dal seguente prospetto:

Legge a favore dei territori montani
(milioni di lire)

	Opere autorizzate	Opere eseguite e liquidate
1953	535	77
1954	757	492
1955	1.399	701
1956	1.966	948
1957	2.248	1.187
1958	4.772	1.765

Le opere complessive autorizzate nel 1958 su stanziamenti ministeriali e regionali, Cassa per il Mezzogiorno e legge a favore dei territori montani, ammontano a 96.634 milioni di lire. Assumendo l'ipotesi – come è stato fatto anche negli Annuari precedenti – che le opere autorizzate gravino per il 90 % sul bilancio dello Stato, i contributi impegnati ammonterebbero nell'anno solare 1958 a circa 87 miliardi con un aumento di circa 21 miliardi rispetto al 1957.

3. – Opere di miglioramento fondiario

Nell'esercizio finanziario 1957-58 le opere di miglioramento fondiario approvate e i sussidi utilizzati a tale fine hanno registrato un notevole incremento (v. tab. 122). Sono state ammesse a sussidio opere per 76.717 milioni di lire, con un aumento del 31,8 % rispetto all'esercizio 1956-57, dovuto sia agli stanziamenti ordinari che a quelli regionali e della Cassa per il Mezzogiorno. Nello stesso periodo sono stati utilizzati sussidi per 33.156 milioni di lire (+ 46 % rispetto al precedente esercizio).

I citati aumenti sono la conseguenza dei maggiori fondi concessi all'Italia meridionale, essendo diminuiti nel frattempo quelli concessi all'Italia settrionale; un lieve incremento è da registrare anche per le altre circoscrizioni (v. grafico 34). Le differenze si accentuano se si escludono dal conteggio i sussidi destinati alla costruzione dei laghetti artificiali nell'Italia centrale, di cui si tratta con maggiori dettagli al paragrafo 5.

Nella tab. 123 gli stessi dati di cui sopra sono presentati per anno solare, relativamente agli anni dal 1954 al 1958 (1).

(1) È stato, infatti, possibile riprendere la serie dei dati per anno solare, interrotta nel 1957 a causa di variazioni intervenute nella rilevazione.

L'importanza dei precitati finanziamenti nel migliorare le attrezzature fondiarie è efficacemente illustrata dal grafico 33 nel quale sono state indicate,

Tab. 122 – Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e sussidi utilizzati durante l'esercizio 1957-58 (*a*)

Amounts of Land Improvement Works Approved for Subsidies and Amounts of Subsidies Utilized from Funds Allocated in Financial Year 1957-58

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Tipi di stanziamento: Ordinari *General*	A favore di opere irrigue *For irrigation*	A favore della piccola proprietà contadina *For small holdings*	A favore di attrezzature di trasform. *For Farm Equipment*	A favore creazione laghi artificiali *For hill reservoirs*	Regionali e statali a favore delle regioni (*b*) *Regional*	Cassa per il Mezzogiorno (*c*) *Fund for the South*	Totali *Totals*
	OPERE AMMESSE A SUSSIDIO – *Works approved for subsidies*							
Italia settentrionale . . .	8.033.607	82.422	2.445.704	—	501.273	—	—	11.063.006
Italia centrale	5.062.275	64.671	1.305.313	127.104	2.055.963	—	3.122.000	11.737.326
Italia meridionale	3.478.137	86.391	973.860	—	189.876	—	34.757.000	39.485.264
Italia insulare	—	—	—	—	—	5.336.548	9.095.000	14.431.548
Italia . . .	*16.574.019*	*233.484*	*4.724.877*	*127.104*	*2.747.112*	*5.336.548*	*46.974.000*	*76.717.144*
	SUSSIDI UTILIZZATI – *Subsidies utilized*							
Italia settentrionale . . .	2.677.869	27.474	1.100.567	—	167.091	—	—	3.973.001
Italia centrale	1.687.425	21.557	587.391	42.368	685.321	—	1.172.000	4.196.062
Italia meridionale	1.159.379	28.797	438.240	—	63.292	—	16.893.000	18.582.708
Italia insulare	—	—	—	—	—	2.645.190	3.759.000	6.404.190
Italia . . .	*5.524.673*	*77.828*	*2.126.198*	*42.368*	*915.704*	*2.645.190*	*21.824.000*	*33.155.961*

(*a*) Sono escluse le opere sussidiate su stanziamenti della legge della montagna (L. 25 luglio 1952, n. 991), per la quale si rimanda alla tab. 124.

(*b*) Sono esclusi gli stanziamenti relativi alla Regione Valdostana e alla regione Trentino-Alto Adige, per la quale esistono solamente i dati relativi all'anno solare 1958, che si riportano a titolo orientativo: opere ammesse a sussidio, L. 2.325.843 mila; ammontare dei sussidi utilizzati, L. 757.730 mila.

(*c*) Compresa la legge speciale per la Calabria.

Fonti : Ministero dell'agricoltura e foreste. Regioni autonome. Cassa per il Mezzogiorno.

in termini fisici, le principali opere sussidiate nel periodo 1952-57 (v. Appendice II, tab. XII/1 per il dettaglio).

Gli investimenti nella trasformazione fondiaria nel Mezzogiorno sono ancora aumentati nel 1958 di 51 miliardi, ossia del 16,6 % rispetto all'anno

1957, giungendo a tutto il 31 dicembre 1958 alla cifra di 236 miliardi, così suddivisi per ripartizioni geografiche:

Opere di miglioramento fondiario finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno
(situazione al 31 dicembre 1958)

	Progetti approvati	Sussidi concessi
	milioni di lire	
Italia centrale	21.415	8.225
Italia meridionale	161.564	67.213
Italia insulare	52.699	20.942
Italia . . .	*235.678*	*96.380*

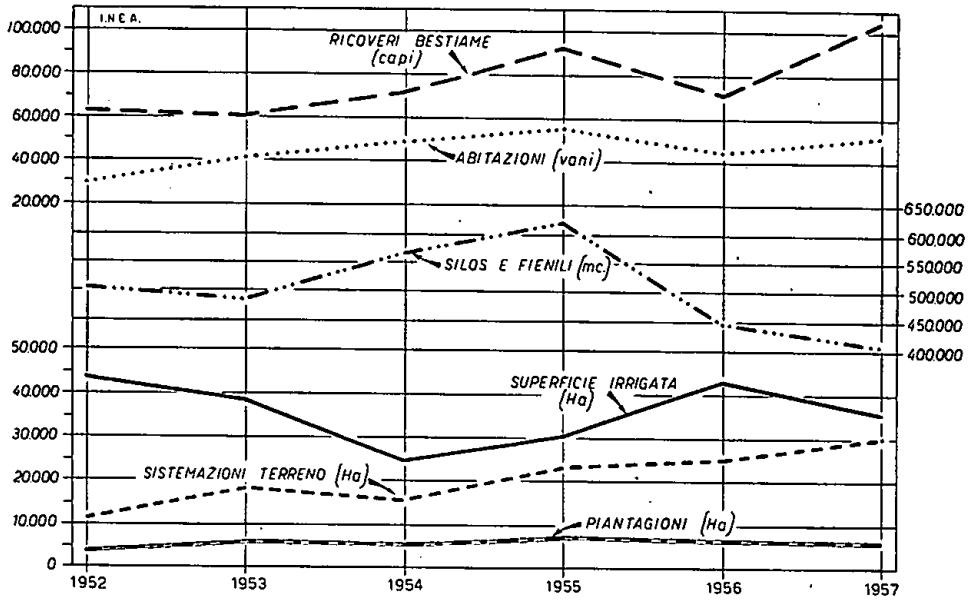


Grafico 33. – Principali opere di miglioramento fondiario ammesse a sussidio nel periodo 1952-57 su fondi del Ministero dell'agricoltura, della Cassa per il Mezzogiorno e delle regioni autonome. (Sono escluse le opere finanziate con la legge della montagna e le leggi di riforma fondiaria).

Vi sono da aggiungere, alle cifre ora esposte, le attività sviluppate ai sensi delle varie leggi speciali riguardanti le ricostruzioni e riparazioni di danni alluvionali, meteorici e dovuti ad altre calamità naturali:

	Ammontare delle opere nel 1958	Ammontare dei sussidi nel 1958
	(milioni di lire)	
DLP 1° luglio 1946 n. 31 (provvidenze per la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole mediante l'utilizzazione della mano d'opera disoccupata)	564	321
L. 27 dicembre 1953 n. 938 (contributi e indennizzi a favore degli agricoltori della Calabria per il ripristino delle opere danneggiate dalla alluvione dell'anno 1953)	412	300
L. 9 agosto 1954 n. 636 (contributi in conto capitale a favore delle aziende agricole colpite dalle alluvioni verificatesi dal 1 gennaio 1951 al 15 luglio 1954)	81	46
L. 24 marzo 1955 n. 161 (provvidenze a favore delle aziende agricole della provincia di Salerno danneggiate dalla alluvione dell'ottobre 1954)	199	130
L. 23 dicembre 1955 n. 1309 (provvidenze eccezionali per gli agricoltori e i pastori della Sardegna vittime della siccità)	613	306
L. 25 luglio 1957 n. 595 (provvidenze a favore delle aziende agricole del Delta Padano, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta danneggiate dalle eccezionali calamità verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 e dalle mareggiate del novembre 1956 e successive)	1.843	1.145
L. 18 marzo 1958 n. 310 (provvidenze a favore delle aziende agricole del Polesine danneggiate dall'inondazione del novembre 1957) . . .	446	216

Per avere un quadro completo delle opere di miglioramento fondiario e dei sussidi utilizzati nel 1958 si riportano i dati relativi alla L. 25 luglio 1952, n. 991, a favore dei territori montani. Queste attività riguardano i sussidi per i miglioramenti fondiari e per gli acquisti di mezzi produttivi, che coprono in media il 45 % dell'importo dei progetti approvati (art. 3), nonché la concessione di mutui per la esecuzione di opere (art. 2). I dati sono riportati nella tab. 124 e riguardano tutti gli stanziamenti effettuati fino al 30 giugno 1957 e quelli dell'esercizio finanziario 1957-58 e del primo semestre 1958-59. Rispetto

Tab. 123 – Ammontare delle opere di miglioramento fondiario e dei sussidi utilizzati nel periodo 1954-58 (*a*)

Land Improvement Works Subsidized and Amount of Subsidies

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	1954		1955		1956		1957		1958	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Opere ammesse a sussidio – *Works approved for subsidies*										
Italia settentrionale .	9.430	*20,2*	3.361	*7,7*	5.269	*10,6*	6.643	*10,5*	8.685	*12,1*
Italia centrale	7.688	*16,4*	8.016	*18,3*	8.752	*17,4*	6.934	*10,9*	7.515	*10,5*
Italia meridionale . .	20.980	*44,9*	23.117	*52,7*	22.409	*45,1*	33.152	*52,1*	40.480	*56,5*
Italia insulare	8.645	*18,5*	9.324	*21,3*	13.533	*27,0*	16.852	*26,5*	14.982	*20,9*
Italia . . .	*46.743*	*100,0*	*43.818*	*100,0*	*50.163*	*100,0*	*63.581*	*100,0*	*71.662*	*100,0*
Sussidi utilizzati – *Subsidies utilized*										
Italia settentrionale .	3.746	*21,9*	1.241	*7,5*	2.315	*11,5*	2.567	*9,8*	2.980	*9,3*
Italia centrale	2.614	*15,3*	2.773	*15,8*	3.201	*15,9*	2.367	*9,0*	2.628	*8,2*
Italia meridionale . .	7.402	*43,3*	8.416	*51,1*	9.098	*45,1*	14.358	*54,9*	19.669	*61,7*
Italia insulare	3.339	*19,5*	4.044	*24,6*	5.560	*27,5*	6.866	*26,3*	6.636	*20,8*
Italia . . .	*17.101*	*100,0*	*16.474*	*100,0*	*20.174*	*100,0*	*26.158*	*100,0*	*31.913*	*100,0*

(*a*) Sono escluse le opere sussidiate con fondi della legge della montagna (L. 25/7/1952, n. 991).
Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste; Regioni autonome; Cassa per il Mezzogiorno.

all'esercizio precedente gli stanziamenti sono quasi raddoppiati, con un incremento che si è sviluppato proporzionalmente per tutte le circoscrizioni. Poco variato è invece l'importo dei mutui concessi, benché nel corso dell'esercizio 1957-58 sia stata elevata l'incidenza dei mutui rispetto all'ammontare delle opere. Per facilitare i confronti si riportano nel prospetto seguente i sussidi e mutui concessi nel 1958, ai sensi della legge sulla montagna.

Legge sulla montagna (L. 20 luglio 1952, n. 991).

(migliaia di lire)

	Sussidi	Mutui
Italia settentrionale	3.974.238	1.981.265
Italia centrale	1.921.575	285.936
Italia meridionale	1.713.482	142.615
Italia insulare	1.131.454	141.159
Italia . . .	*8.740.749*	*2.550.975*

Per completare il quadro delle attività statali nel campo dei miglioramenti fondiari, si deve aggiungere, infine il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per mutui concessi dagli Istituti di credito autorizzati. Va ricordato, in proposito, che l'importo delle operazioni ammesse al concorso sta-

Tab. 124 - Sussidi e mutui a favore delle zone di montagna (*a*)

Subsidies and loans in mountaneous zones

(migliaia di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Sussidi - *Subsidies* (art. 3)			Mutui - *Loans* (art. 2)	
	Miglioram. fondiari *Land improvements*	Acquisto mezzi prod. *Seeds, fertilizers, etc.*	Totale *Total*	Opere *Total investment*	Mutui *Loan*
	A tutto il 30 giugno 1957				
Italia settentrionale	7.844.666	685.351	8.530.017	7.376.582	5.049.590
Italia centrale	4.098.562	494.589	4.593.151	1.750.888	666.968
Italia meridionale	2.926.506	317.207	3.243.713	1.286.785	562.202
Italia insulare	908.970	122.414	1.031.384	582.926	289.219
Italia	*15.778.704*	*1.619.561*	*17.398.265* (*b*)	*10.997.181*	*7.167.979*
	Esercizio finanziario 1957-58				
Italia settentrionale	2.674.412	565.807	3.240.219	2.347.799	1.771.382
Italia centrale	1.492.622	320.926	1.813.548	462.618	349.425
Italia meridionale	971.101	440.152	1.411.253	248.362	213.152
Italia insulare	741.436	117.591	859.027	215.790	161.938
Italia	*5.879.571*	*1.444.476*	*7.324.047*	*3.310.569*	*2.496.897*
	Primo semestre eserc. finanz. 1958-59				
Italia settentrionale	1.572.951	411.547	1.984.498	1.286.557	965.910
Italia centrale	778.787	104.229	883.016	108.183	81.020
Italia meridionale	579.266	279.376	858.642	90.413	65.946
Italia insulare	337.163	67.679	404.842	68.315	51.173
Italia	*3.268.167*	*862.831*	*4.130.998*	*1.553.468*	*1.164.049*

(*a*) In base alla L. 25 luglio 1952, n. 991. - (*b*) Non sono stati compresi i sussidi ai sensi degli art. 4-5-10-17, che al 20 dicembre 1957 ammontanono a 1 milione di lire. - (*c*) I dati relativi alla Sicilia sono frutto di stima.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

tale sugli interessi non coincide con l'importo delle operazioni effettuate nello stesso periodo di tempo dagli Istituti speciali ed autorizzati. Ciò avviene per il fatto che può passare un tempo anche lungo tra il momento in cui l'Amministrazione concede il nulla osta per l'operazione di mutuo all'Istituto interes-

sato e quello in cui provvede all'emissione del credito di assegnazione relativo al concorso statale per il pagamento degli interessi. Questo concorso statale è regolato con le leggi 5 luglio 1928, n. 1760, e 25 luglio 1952, n. 949, e con la legge a favore della piccola proprietà contadina.

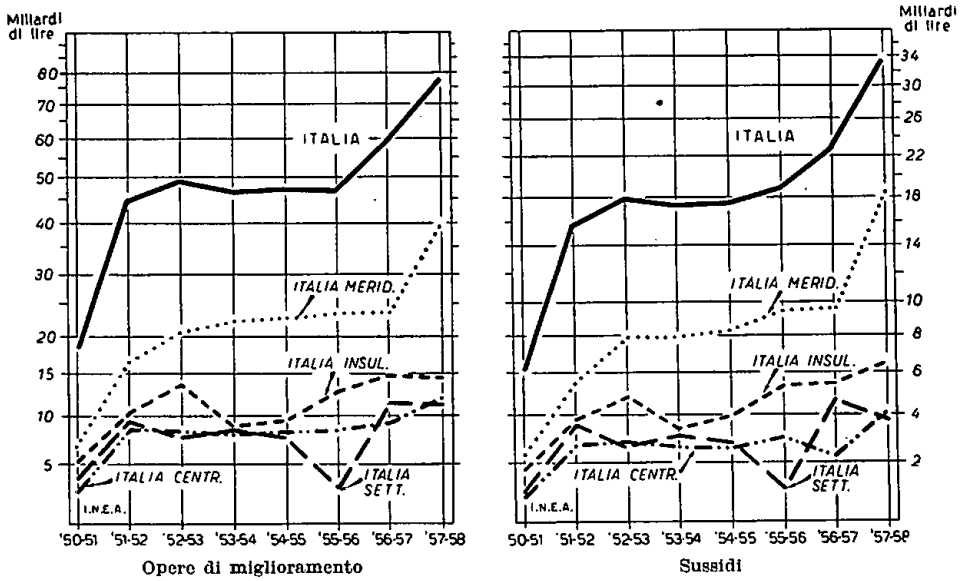


Grafico 34. – Importo delle opere di miglioramento fondiario ammesse a sussidio e dei sussidi concessi su fondi del Ministero dell'agricoltura, della Cassa per il Mezzogiorno e delle regioni autonome, nei singoli esercizi finanziari. (Sono escluse le opere finanziate con la legge della montagna).

L'attività svolta nel 1958, in base alla L. 5 luglio 1928, ha subìto un aumento del 9,4 % rispetto a quella dell'anno precedente e si può compendiare come di seguito indicato (1):

Legge 25 luglio 1928, n. 1760

	Operazioni	Importo mutui	Concorso statale
	n.	(migliaia di lire)	
Italia settentrionale	1.188	10.093.153	184.478
Italia centrale	284	2.797.415	51.130
Italia meridionale	73	518.741	9.481
Italia insulare	32	91.254	1.686
Italia . . .	*1.577*	*13.501.563*	*246.775*

(1) Il concorso statale ammonta al 2,50 % nel pagamento degli interessi; la quota annua a carico dello Stato è estesa a un trentennio.

I concorsi nei pagamenti degli interessi relativi a mutui a favore della piccola proprietà contadina nel 1958 si sono più che raddoppiati rispetto all'anno precedente, e sono sintetizzati nel seguente prospetto:

Legge a favore della piccola proprietà contadina

	Operazioni	Importo mutui	Concorso statale	Superficie
	n.	000 lire	000 lire	ha
Italia settentrionale . . .	2.808	7.424.311	199.266	14.811
Italia centrale	657	1.745.081	44.316	6.725
Italia meridionale	296	1.114.426	24.358	8.233
Italia insulare	403	851.775	24.235	2.848
Italia . . .	*4.164*	*11.135.594*	*292.175*	*32.617*

Un notevole impulso hanno pure ricevuto le operazioni di prestito e mutuo relative al fondo di rotazione instaurato con la legge 25 luglio 1952, n. 949, essendo stato approvato il disegno di legge concernente una nuova anticipazione di 40 miliardi, ripartiti tra gli esercizi finanziari dal 1958-59 al 1961-62. A tutto il 31 dicembre 1958 sono così stati concessi prestiti e mutui di favore per 205 miliardi, dei quali 106 per l'acquisto di macchine agricole, 9 per l'installazione di impianti irrigui e 90 per la costruzione di edifici rurali (tab. 125). Se si considera che per ogni operazione di credito la ditta beneficiaria concorre per il 25% dell'importo, si può calcolare che dal 1952 al 1958 siano stati effettuati investimenti per un totale di circa 273 miliardi di lire.

Può essere interessante osservare che dall'entrata in vigore della legge al 31 marzo 1959, il maggior numero dei mutui è stato concesso ad aziende con ampiezza comprese tra 5 e 25 ettari, come risulta dal seguente prospetto:

Fondo di rotazione (L. 25 luglio 1952, n. 949) (1)

	Operazioni	Mutui
	n.	(milioni di lire)
Aziende fino a 5 ettari	25.995	23.781
» da 5 a 25 ettari	68.593	80.699
» da 25 a 100 ettari	28.807	57.190
» oltre 100 ettari	12.523	48.795
Totale . . .	*135.918*	*210.465*

(1) Situazione al 31 marzo 1959

Con legge 28 dicembre 1957, n. 1306, i benefici della legge sono stati estesi ai piccoli agricoltori e alle piccole imprese che esercitano lavorazioni meccanico-agrarie per conto altrui. Questo provvedimento, allargando l'area di interesse della legge, rappresenta un importante incentivo allo sviluppo della meccanizzazione e favorisce indirettamente tutte le piccole imprese che devono ricorrere al noleggio.

4. – CONSORZI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO

Nel 1958 è stato condotto a termine il rilevamento dei Consorzi di miglioramento fondiario che tre anni prima il Ministero dell'agricoltura aveva affi-

Tab. 125 – Prestiti e mutui approvati con il Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura (fondo di rotazione) (*a*)

Loans approved under the 12 Year Agricultural Development Plan as at December 31st 1958 and in the Year 1958

(milioni di lire)

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	A tutto il 31 dicembre 1958				1958			
	Macchine agricole *Agricultural machinery*	Impianti irrigui *Irrigation works*	Edifici rurali *Rural buildings*	Totale *Total*	Macchine agricole *Agricultural machinery*	Impianti irrigui *Irrigation works*	Edifici rurali *Rural buildings*	Totale *Total*
Piemonte	10.588,9	425,9	5.628,7	16.643,4	2.716,1	22,5	727,1	3.465,7
Liguria	294,1	163,7	1.845,9	2.303,7	131,1	8,9	302,1	442,1
Lombardia	14.512,8	885,8	7.987,2	23.385,9	3.153,7	22,9	1.141,4	4.318,1
Venezie	15.098,1	1.244,5	19.364,9	35.707,5	3.502,2	46,4	4.409,0	7.957,6
Emilia	19.221,3	1.786,9	24.125,4	45.133,6	4.470,6	292,9	5.628,5	10.392,0
Toscana	8.745,1	825,3	7.372,3	16.942,7	1.357,9	50,5	1.183,5	2.591,9
Marche	4.377,7	559,5	7.988,2	12.920,4	640,8	19,1	1.364,6	2.024,5
Umbria	2.859,4	444,0	3.472,0	6.755,4	584,4	24,4	551,6	1.160,4
Lazio	8.454,7	1.494,0	6.858,6	16.807,3	908,9	224,6	684,2	1.817,7
Abruzzi – Molise	8.094,8	65,7	1.176,1	4.336,6	618,9	—	73,9	692,8
Campania	3.137,4	140,0	1.032,5	4.309,9	833,8	17,4	230,6	1.081,8
Puglia	6.347,5	415,3	1.450,0	8.212,8	1.057,3	107,2	299,5	1.464,0
Basilicata	2.171,9	0,8	61,4	2.234,1	204,0	—	7,9	211,9
Calabria	2.918,0	136,8	363,0	3.417,9	530,4	3,5	2,0	535,9
Sicilia	1.877,1	562,4	697,1	3.136,5	300,2	115,6	101,2	517,0
Sardegna	2.030,9	63,9	317,0	2.411,8	87,7	—	27,7	115,4
Italia settentrionale	59.715,1	4.506,8	58.952,1	123.174,0	13.979,7	393,6	12.208,1	26.575,4
Italia centrale	24.436,8	3.322,8	25.686,1	53.445,7	3.492,0	318,6	3.783,9	7.594,5
Italia meridionale	17.669,7	758,6	4.083,0	22.511,3	3.244,5	128,1	613,9	3.986,5
Italia insulare	3.908,0	626,3	1.014,1	5.548,4	387,9	115,6	128,9	632,4
Italia	*105.729,6*	*9.214,5*	*89.735,3*	*204.679,4*	*21.098,1*	*955,9*	*16.734,8*	*38.788,8*

(*a*) Legge 5 luglio 1952, n. 949.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e foreste.

dato all'Associazione nazionale delle bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari.

Il rilevamento aveva per scopo di mettere a disposizione della pubblica Amministrazione dati certi sulla consistenza, sulla natura giuridica e sui fini che perseguono gli Enti cui sono affidate opere di miglioramento fondiario. Di tali conoscenze era particolarmente sentita la necessità, non solo ai fini generali ma per rendere possibile un maggiore coordinamento delle attività, particolarmente di quelle legate all'irrigazione, nell'interesse privato e della pubblica economia.

La natura estremamente varia degli Enti che potevano rientrare nella qualifica di Consorzi di miglioramento ha richiesto un'accurata definizione dell'oggetto di rilevamento. La legislazione che li regola giuridicamente si è evoluta nel tempo, unificando poco a poco i vari tipi di Enti, ma l'opera di riordino non è stata completa e ancora oggi esistono parecchie e gravi cause d'incertezza per l'imprecisa delimitazione delle sfere di applicazione di tutte le leggi che nel tempo si sono succedute a dèfinire questi Istituti. Accanto ai consorzi di miglioramento fondiario costituiti a termini dell'art. 71 del T.U. del 1933, ne esistono altri che trovano la loro base nell'art. 918 del Codice Civile e nella L. 1 settembre 1918, n. 1446, che regolano i consorzi per l'uso in comune di acque defluenti e i consorzi tra utenti di strade vicinali. Questi ultimi, le associazioni non riconosciute (art. 36 e seg. del C.C.) e le comunioni tra più partecipanti (art. 1100 e segg. del C.C.) sono stati esclusi dalla rilevazione. Sono stati, invece, considerati i Consorzi riconosciuti di miglioramento fondiario dall'art. 71 del D.L. del 1933 e quelli costituiti anteriormente che abbiano per fine l'esecuzione, manutenzione ed esercizio di una o più delle opere previste dall'art. 43 del decreto stesso. I consorzi regolati con la legge del 1933 derivano dalla fusione dei precedenti Consorzi di scolo con i Consorzi di irrigazione il cui comprensorio non era classificato di bonifica.

Dal punto di vista giuridico i Consorzi rilevati sono stati classificati come segue: *a*) Consorzi costituiti in base a leggi preesistenti, non riconosciute formalmente; *b*) Consorzi costituiti in base a leggi preesistenti, riconosciute in seguito; *c*) Consorzi costituiti in base a leggi vigenti; *d*) Consorzi costituiti con atti notarili precedentemente alla legge 1933 e riconoscibili dal Ministero dell'agricoltura; *e*) Consorzi idraulici di scolo da considerarsi per legge Consorzi di miglioramento fondiario; *f*) Consorzi a scopo promiscuo, idraulico e di bonifica.

I Consorzi sono stati considerati anche in relazione alla finalità che si prefiggono (v. tab. 126) (1). Il censimento ha messo in luce che esistono 1.461 consorzi. Di questi il 79 % ha per finalità l'irrigazione e il 9 % è rappresentato dai consorzi di scolo: la percentuale di questi è bassa a causa del fatto che nella maggior parte dei casi l'opera di scolo avviene per mezzo della rete

(1) Il rilevamento non è stato esteso alle Regioni autonome, ma si può ritenere che i Consorzi rilevati rappresentino la quasi totalità di quelli esistenti.

idrografica naturale e già preparata dalla bonifica; 33 consorzi, ossia il 2,3 %, sono misti di irrigazione e di scolo e il rimanente 9,7 % è rappresentato da consorzi di strade interpoderali, di acquedotti rurali e promiscui.

Si può rilevare che i Consorzi sono per la maggior parte (85 %) distribuiti

Tab. 126 – Consorzi riconosciuti o riconoscibili di miglioramento fondiario (*a*)
Land improvement associations

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Consorzi *Associations* N.	Finalità dei consorzi – *Scope*					
		irrigazione *irrigation*	scolo *drainage*	irrigazione e scolo *irrigation & drainage*	strade interpoderali *roads*	acquedotti rurali *rural aqueducts*	promiscui *multiple purpose*
Piemonte	493	475	3	2	7	3	3
Lombardia	467	392	36	13	11	—	17
Veneto-Friuli-Venezia G.	130	79	24	11	—	—	16
Liguria	48	38	1	—	6	1	2
Emilia-Romagna	110	78	18	6	2	3	8
Toscana	85	16	46	—	15	—	8
Umbria	13	5	—	1	6	—	1
Marche	7	2	—	—	5	—	—
Lazio	27	12	—	—	6	1	8
Abruzzi e Molise	9	6	1	—	—	—	2
Campania	22	16	1	—	4	—	1
Puglia	3	1	—	—	1	—	1
Basilicata	6	5	—	—	1	—	—
Calabria	41	34	2	—	3	1	1
Italia settentrionale	1.248	1.057	82	32	26	7	46
Italia centrale	132	35	40	1	32	1	17
Italia meridionale	81	62	4	—	9	1	5
Italia	*1.461*	*1.154*	*132*	*33*	*67*	*9*	*68*

(*a*) Il rilevamento è stato eseguito nel 1956-58 e non è stato effettuato nelle Regioni autonome.
Fonti: Associazione nazionale delle bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari.

nel settentrione d'Italia; la proporzione sale al 91,6 % se si considerano unicamente i consorzi di irrigazione. Nelle zone dove l'agricoltura è ora in movimento, gli sforzi dovrebbero essere diretti a vincere le forze che ostacolano la nascita di questi istituti associativi, in modo che l'attività dei Consorzi possa contribuire allo sviluppo dell'agricoltura.

5. – LAGHETTI COLLINARI

L'agricoltura italiana è prevalentemente collinare: su una superficie coltivabile di circa 16 milioni di ettari, 10 milioni sono in collina e per effetto della siccità sono caratterizzati da forti sbalzi di produzione.

Tab. 127 - Laghetti artificiali costruiti al 31 dicembre 1958
Hill reservoirs as at 31st December 1958

Regioni e circoscrizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Laghetti costruiti *Reservoirs* N.	Capacità d'invaso *Storage capacity* Totale *Total* (000 mc)	Capacità d'invaso *Storage capacity* per laghetto *per reservoir* (mc)
Lombardia	5	102	20.400
Veneto	3	22	7.300
Piemonte	75	1.550	20.600
Emilia	145	2.900	20.000
Toscana	330	12.300	37.000
Marche	246	6.700	27.200
Umbria	328	8.500	25.900
Lazio	8	970	121.000
Abruzzi	157	7.300	46.400
Campania	4	214	53.000
Basilicata	11	721	65.000
Puglia	1	480	480.000
Calabria	18	1.270	70.000
Sicilia	61	4.950	81.100
Sardegna	18	2.210	122.700
Italia settentrionale	228	4.574	20.061
Italia centrale	912	28.470	31.217
Italia meridionale	191	9.985	52.277
Italia insulare	79	7.160	90.633
Italia	*1.410*	*50.189*	*35.600*

Fonti: Ufficio nazionale laghi collinari presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Si spiega, pertanto, il favore con cui è stata quasi ovunque accolta la possibilità di irrigare parte di questa superficie, grazie ai progressi tecnici raggiunti nella costruzione di invasi collinari. La diffusione dei laghetti artificiali è andata progressivamente aumentando, tanto che al 31 dicembre 1958 se ne contavano 1.410 per mc 50 milioni circa (v. tab. 127). Secondo alcuni sondaggi, la possibilità di costruire altri invasi riguarda circa 5 milioni di ettari su cui dovrebbe essere possibile raccogliere oltre 2 miliardi di metri cubi di acqua, sufficienti per irrigare 1 milione di ettari.

Ad un veloce incremento della superficie irrigata, oltre all'impiego dei potenti mezzi meccanici oggi a disposizione, ha concorso la possibilità di irrigare a pioggia, senza ricorrere quindi, ad una particolare sistemazione dei terreni in declivio. Grazie all'assidua propaganda di valenti tecnici, dopo le prime positive esperienze, le realizzazioni si sono susseguite a ritmo accelerato negli ultimi anni, specialmente in seguito alla creazione dell'Ufficio nazionale laghi collinari e alla promulgazione della legge 22 luglio 1956, n. 862, con la quale furono stanziati 10 miliardi, per un decennio, onde fornire sussidi a favore dei costruttori di laghetti.

L'I.N.E.A. ha recentemente pubblicato i risultati di un'indagine attraverso la quale sono stati analizzati gli effetti economici prodotti dall'irrigazione mediante laghetti in questi primi anni di esercizio (1). L'indagine, benché circoscritta alla sola Toscana, ha fornito indicazioni preziose sulla possibilità della nuova tecnica irrigua in concordanza con quanto era già stato prospettato da altri autori circa i vantaggi economici ritraibili.

Gli incrementi di produzione per ettaro irrigato sono risultati considerevoli, dell'80-100 % per le leguminose, del 100-400 % per gli erbai, del 50-150 % per le barbabietole e il mais e del 25-50 % per la vite e l'olivo in coltura promiscua nei campi irrigati. Le colture arboree, alla cui irrigazione vengono frapposti i maggiori ostacoli da parte dei contadini, presentano alti incrementi di produzione quando l'irrigazione viene attuata razionalmente.

Nelle aziende studiate si notano già degli adattamenti parziali alla nuova situazione, con l'introduzione di erbai, lo sviluppo delle foraggere, la localizzazione delle colture arboree, l'incremento dei mezzi fertilizzanti e l'uso delle macchine. In genere si tratta di aziende condotte a mezzadria, per le quali l'irrigazione riguarda solo una parte della superficie (il 20 % circa). Nei casi in cui la proprietà imprenditrice conduce l'azienda con mano d'opera salariata si ha invece una tendenza di adattamento totale alla nuova situazione irrigua.

Il costo di esercizio dell'acqua irrigua, nonostante il basso coefficiente d'utilizzazione, pari al 50 % circa dell'acqua raccolta, risulta modesto variando dalle 35 alle 40 lire al metro cubo di acqua erogata.

Costo di 1 metro cubo di acqua erogata (lire)

	a carico del concedente	a carico del colono ore di lavoro	a carico del colono spese varie
a) costo invaso	18,00	—	—
b) costo trasporto acqua	15,00	—	—
c) costo di distribuzione			
per materiali	5,25	—	—
per lavoro umano	4,50– 9,00	0,07–0,20	—
Totale	42,75–47,25	0,07–0,20	—
addebito ai coloni e sussidio statale (1)	12,10	—	5,00
Totale netto	*30,65–35,15*	*0,07–0,20*	*5,00*

(1) Il sussidio è stato calcolato pari ad un terzo delle spese d'impianto.

(1) V. Enzo Giorgi, *Indagine sull'economia dei laghetti collinari in Toscana*, I.N.E.A., Roma, 1959.

Il costo di impianto rapportato ad ettaro irriguo si aggira sulle 260.000 lire, di cui 75.000 per la costruzione della diga, 25.000 per le spese accessorie di invaso, 120.000 per la conduttura fissa e 40.000 per gli impianti di distribuzione. Altri autori riportano cifre più elevate, per cui l'investimento medio risulta di 312.000 lire per ettaro. Anche in questo caso, tuttavia, sussiste convenienza nell'irrigazione col lago collinare, almeno in confronto alle altre tecniche, dato che la spesa è uguale o anche minore a quella che si riscontra nell'irrigazione con pozzi o canali in pianura e certamente inferiore ad ogni altra forma di irrigazione collinare.

L'utile di trasformazione, considerato come differenza fra il valore degli incrementi della produzione e il costo annuo dell'irrigazione, è stato approssimativamente calcolato come segue, sulla base di quantità di acqua erogata per ettaro variabili tra 600-1.000 metri cubi per le culture da rinnovo e i 1.200-1.800 metri cubi per i prati:

prati	L. 85.000
erbai	» 72.000
granoturco	» 72.000
barbabietole	» 71.000
tabacco	» 125.000
vigneti specializzati	» 115.000

I risultati economici studiati in poderi a mezzadria che manifestavano un primo adattamento parziale, hanno messo in evidenza un incremento del 20 % nella produzione lorda vendibile, che passa da 230.000 a 275.000 lire per ettaro circa. La trasformazione si è dimostrata conveniente sia per il concedente che per il mezzadro. Il maggior lavoro richiesto è stato remunerato in ragione di circa lire 300 all'ora, cifra data dal rapporto tra gli incrementi di reddito di lavoro e le ore lavorative.

Pur non sussistendo dubbi sulla economicità di questi primi laghetti, si osserva, tuttavia, che attriti di ordine sociale ne ostacolano la diffusione nelle zone mezzadrili. Le famiglie coloniche, nelle quali l'elemento giovane è sempre meno numeroso per il progressivo fenomeno dell'inurbamento, trovano difficoltà ad elevare l'impiego di lavoro.

Anche nella regione emiliano-romagnola la costruzione di laghetti collinosi si è intensificata in questi ultimi anni. Sono stati finora costruiti 142 laghetti, di cui 104 del tipo a sbarramento e 38 del tipo a corona, per un invaso complessivo di 2,8 milioni di metri cubi; la superficie servita, tenendo conto di un consumo annuo di 1.800 metri cubi ad ettaro, si aggira intorno ai 1.500 ettari. Si stima che possano essere costruiti altri 3.000 invasi. Il volume d'invaso medio è di 20.000 metri cubi circa per i laghi a sbarramento e 15.000 metri cubi per quelli a corona. Il costo medio della diga per metro cubo

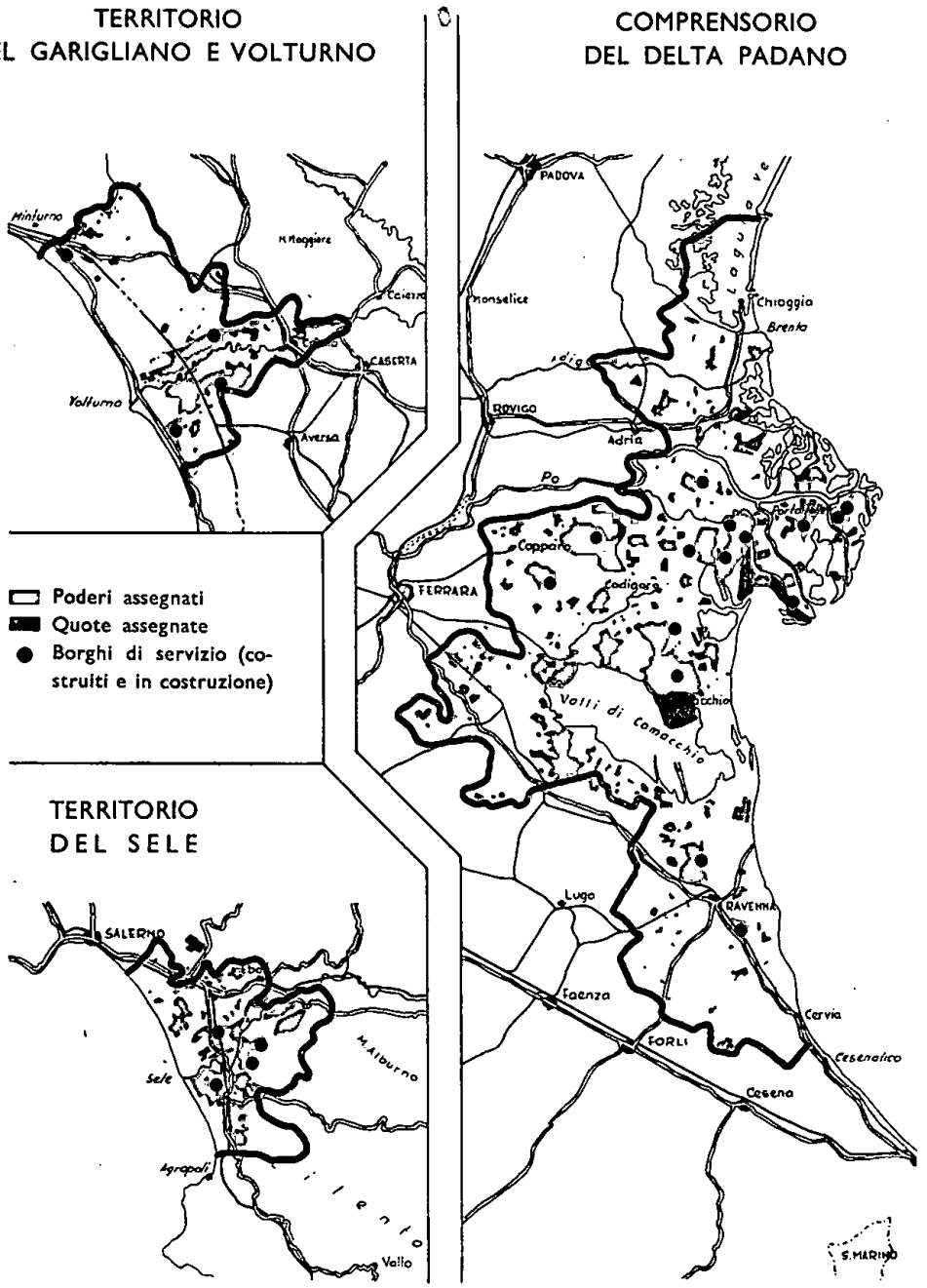
d'acqua invasata risulta per i laghi a sbarramento di L. 115 e per quelli in corona di L. 154. Per ettaro irrigato si hanno, rispettivamente, costi di impianto di 210 e 280 mila lire circa.

6. – Riforma fondiaria

Generalità. – Rispetto agli altri investimenti pubblici in agricoltura la riforma fondiaria presenta un carattere di eccezionalità e di intervento straordinario. Infatti, le bonifiche e i miglioramenti fondiari, per loro natura e per tradizione, si presentano come un fatto permanente dello sviluppo economico del paese ed hanno una struttura economico-organizzativa, già collaudata dal tempo, che va dagli organi centrali di Governo sino ai Consorzi dei proprietari. Se in questi ultimi tempi sono sorte discussioni e polemiche anche per la bonifica e i miglioramenti, forse in dipendenza del fatto che si opera in ambienti sempre meno convenienti dal punto di vista economico, la riforma ha sempre alimentato una accesa e vasta discussione circa la utilità prima, e i risultati poi, di un esperimento che non ha precedenti nella storia della nostra agricoltura.

A questo punto, tuttavia, dopo che sono stati eseguiti gli investimenti più importanti, e i primi risultati incominciano a maturare, l'insistente richiesta di certi settori della opinione pubblica perché gli Enti di riforma fondiaria siano liquidati, sembra poco avveduta o, almeno, procede da un giudizio troppo sommario della situazione. È stato ripetutamente osservato negli Annuari precedenti che per valutare i risultati della riforma non si può impostare un semplice confronto tra quantità monetarie riferite alla situazione prima e dopo l'intervento dello Stato; nel calcolo dovrebbero essere inclusi molti altri elementi, peraltro difficilmente valutabili e tanto meno traducibili in termini monetari. Si allude agli effetti di ordine sociale conseguiti con la riforma, particolarmente evidenti in certe aree che presentavano le premesse per un intervento volto ad accelerarne lo sviluppo economico. In molti casi all'incremento dei redditi e della produzione in agricoltura sono seguiti incrementi di redditi e occupazione in altre attività economiche e questi effetti sono in rapporto diretto con quanto è stato fatto dalla riforma.

Dove questo non è avvenuto e, addirittura, oggi è chiaro che l'intervento è stato un errore, perché mancano le premesse necessarie allo sviluppo, l'esperienza è stata comunque utile perché ha fornito la misura delle possibilità di sviluppo economico di numerose zone dove la riforma ha dovuto operare. In questi casi i problemi ancora da risolvere, come la disoccupazione e la sottoccupazione, si sa, ormai, che vanno affrontati prevalentemente per altre vie, diverse da quella della intensificazione dell'agricoltura. Si deve quindi riconoscere che questo è stato uno dei pochi casi in cui lo Stato ha pagato in vivo



I. N. E. A.

Grafico 35. – Comprensori del Delta Padano, del Volturno-Garigliano e del Sele: situazione al 31 dicembre 1958.

l'esperienza della trasformazione fondiaria che nel passato era stata sopportata dagli operatori privati, come chiaramente insegna la storia delle bonifiche. In un paese come l'Italia, scarso di risorse e con mano d'opera abbondante, dove la messa a coltura di nuove terre e l'irrigazione sono sempre stati problemi di primo piano, l'acquisire e utilizzare altre risorse è un problema sociale e tutta la comunità deve sopportarne il costo. Ciò non dovrebbe esimere, tuttavia, dal ricercare per ogni problema la soluzione meno costosa e di più rapida attuazione. Anche per la riforma, e forse ancora di più per tanti altri investimenti che si compiono in agricoltura sotto voci diverse, il problema dell'impiego efficiente ed economico delle risorse e dei capitali, e lo studio della migliore distribuzione di questi tra i diversi possibili impieghi, è un preciso dovere di chi decide in sede di politica economica.

Le aree interessate all'intervento degli Enti di riforma, dopo la prima fase di esproprio, trasformazione e assegnazione, sono entrate nel clima di assestamento economico-sociale che segue a ogni profonda trasformazione che muta l'ambiente in tutti i suoi aspetti; è particolarmente in questa fase di consolidamento che devono essere tenuti presenti i principi di economicità per ogni successivo intervento. Sarebbe pericoloso abbandonare a se stessi i nuovi proprietari, come si vorrebbe da alcune parti, dopo che si sono effettuati così cospicui investimenti; ciò anche negli ambienti dove la riforma ha avuto maggiore successo, essendo ben note le difficoltà particolari che devono affrontare le piccole imprese, e non solo quella creata dalla riforma fondiaria.

Attività quali l'assistenza tecnica, lo sviluppo cooperativistico, la istruzione professionale sono, infatti, gli strumenti più efficaci per valorizzare quanto è stato fatto nel campo degli investimenti fissi e per superare le difficoltà che sono proprie di tutte le zone ad agricoltura contadina. Queste attività sono tanto più importanti per quelle aree dove l'agricoltura manterrà, anche in futuro, una posizione di preminenza; la sola alternativa per aumentare e stabilizzare il reddito delle classi rurali resta, quindi, lo sviluppo dell'organizzazione per la trasformazione e la vendita dei prodotti agricoli. Le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di questi obbiettivi, sia per gli investimenti che per il livello di preparazione professionale degli operatori, potrebbero essere superate, come alcuni significativi esempi dimostrano, utilizzando l'attuale struttura degli Enti, opportunamente adattata ai nuovi fini. È ben noto come esistano ampi margini di profitto per gli attuali operatori privati nel campo della vendita e trasformazione dei prodotti agricoli; ne sono prova le differenze tra il prezzo pagato al produttore e quello pagato dal consumatore. L'organizzare su basi di efficienza tecnica ed economica il settore della trasformazione potrebbe, inoltre, mostrare come certi investimenti siano possibili con modesti interventi stimolatori dello Stato correggendo quel-

le mentalità paternalistiche che si sono venute creando in certi ambienti con la riforma fondiaria.

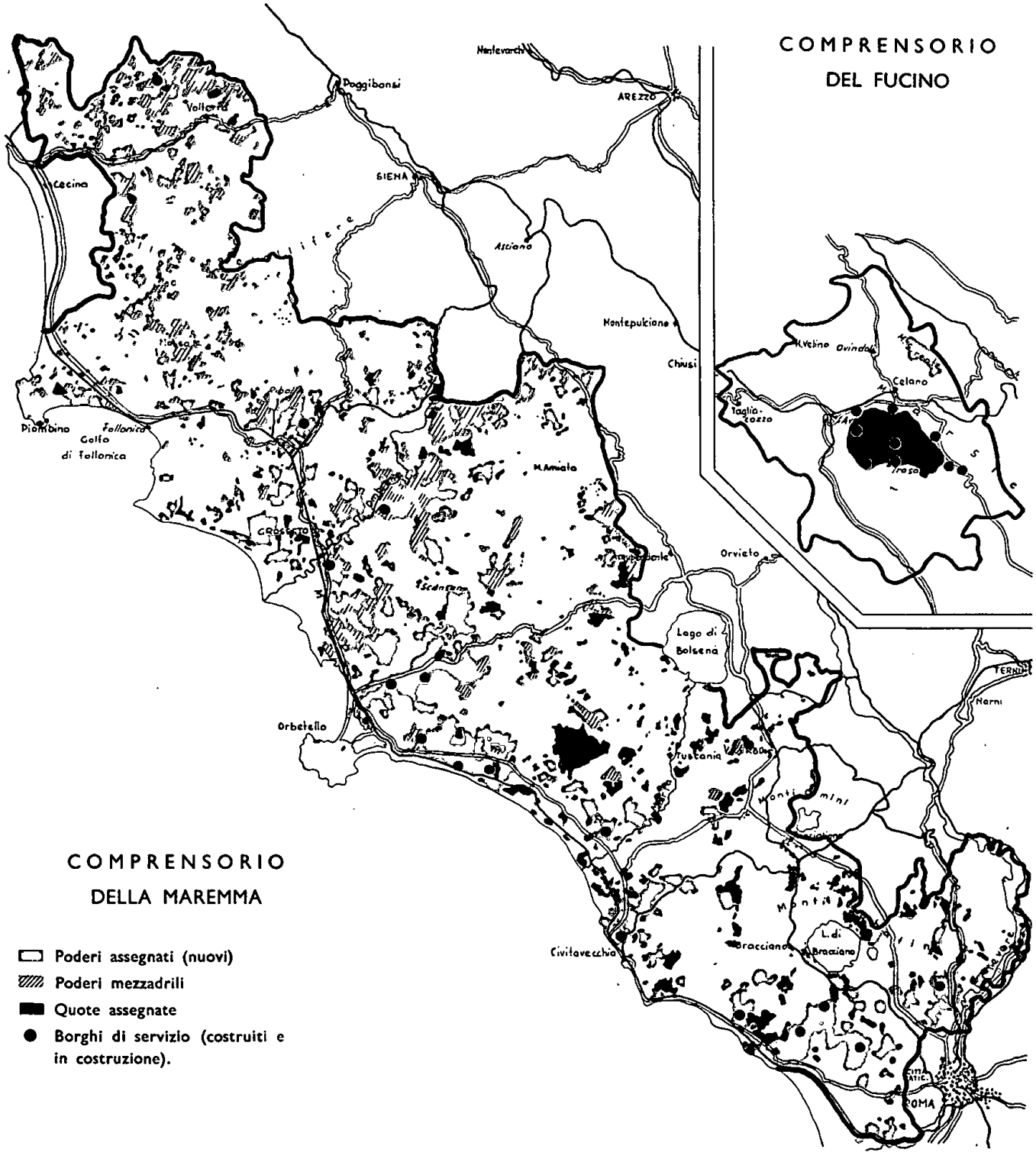
In questo senso e con questo fine sono da interpretare le disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli Enti di riforma (Legge 9 luglio 1957, n. 600) di cui si è trattato diffusamente nell'Annuario dello scorso anno. Il legislatore ha quindi aperto un vasto campo di azione: sfruttando l'esperienza degli Enti ed estendendo l'assistenza, che essi possono offrire, oltre i confini dei terreni espropriati si raccoglieranno, più abbondanti, i frutti del lavoro fatto negli scorsi anni.

Assegnazioni. – L'incremento della superficie assegnata nel 1958, è stata di 14.897 ettari, oltre la metà dei quali distribuiti dall'Ente Maremma. Detta superficie è stata assegnata a 1.543 famiglie per cui risultano in complesso, alla fine del 1958, 108.430 famiglie assegnatarie. Alla stessa data, esclusa la Sicilia, 18.519 assegnatari non erano ancora stati insediati nei rispettivi poderi, ma erano in costruzione le case per 5.547 di questi: resterebbe quindi da risolvere il problema dell'insediamento per 12.972 assegnatari.

Delle famiglie assegnatarie per le quali è già stata costruita la casa, il 97 % sono state insediate in case sparse e il rimanente 3 % in borghi o centri vari. Tra gli assegnatari di quote, oltre 500, con o senza l'aiuto finanziario dello Stato o dell'Ente di Riforma, si sono costruiti per proprio conto la casa sul terreno assegnato; in molti centri di colonizzazione gli Enti tendono a favorire il fenomeno, riservando, tra l'altro, delle aree da vendere a lotti, al fine di promuovere lo sviluppo dell'attività artigianali e dei servizi connessi con le esigenze della produzione agricola e della vita dei centri di servizio e borghi rurali.

In Sicilia l'insediamento stabile incontra notevoli difficoltà: si stima che solo il 35 % degli assegnatari viva stabilmente nelle case costruite, mentre per il restante 65% la permanenza sia limitata al periodo dei principali lavori stagionali. Il fenomeno si verifica, in misura diversa, anche in altre zone di riforma, e le cause sono essenzialmente legate alla carenza, o mancanza assoluta, dei servizi generali, oltre che all'attaccamento tradizionale ai centri abitati.

Può essere interessante accennare anche ad un altro aspetto dell'opera di colonizzazione: il numero degli assegnatari che ha rinunciato volontariamente all'assegnazione per motivi vari e il numero di coloro che sono stati estromessi per non aver superato il periodo di prova. In totale, 5.102 assegnatari hanno lasciato il podere o la quota assegnata; di questi il 78 % lo ha fatto volontariamente, mentre il 22 % è stato estromesso per non aver superato il periodo di prova. Il fenomeno, quindi, ha interessato circa il 5 % del totale delle assegnazioni, ma l'incidenza è stata sensibilmente diversa nei vari comprensori: 19 % in Sardegna, 16 % nel Delta Padano, 5 % in Maremma, 2 % in Puglia e Calabria, 0,3 % in Campania.



I. N. E. A.

Grafico 36. – Comprensori del Fucino e della Maremma tosco-laziale: situazione al 31 dicembre 1958.

La rinuncia dell'assegnazione, sostanzialmente volontaria, si inquadra nel fenomeno di assestamento e selezione degli assegnatari che la rapida attua-

Tab. 128 - Situazione degli espropri e delle assegnazioni di terre nei comprensori di riforma, al 31 dicembre 1958

Situations in Reform Areas, at 31st December 1958

A) Espropri di terreni - *Expropriations*

(ettari)

Comprensori di riforma *Reform agencies*	Previsioni originarie *Originally to be expropriated*	Decreti di esproprio pubblicati *Expropriation plans posted*	Acquisti e permute *Purchases and exchanges*	Totale *Total*	Vincolati per terzo residuo *Tied areas constituting residual third*	
					quota ente	quota proprietario
Delta Padano	30.000	44.233	3.263	47.496	1.306	1.464
Maremma	160.000	177.350	2.533	179.883	10.587	14.251
Fucino	14.000	15.864	111	15.975	2	9
Campania (ONC)	17.000	8.237	8.040	16.277	635	721
Puglia-Lucania-Molise	160.000	189.458	7.693	197.151	8.898	9.910
Calabria	87.000	75.423	10.494	85.917	—	—
Sicilia	150.000	113.596	893	114.489	—	—
Sardegna	25.000	48.352	52.959	101.311	33	89
In complesso	*643.000*	*672.513*	*85.986*	*768.499*	*21.461*	*26.444*

B) Assegnazioni di terre - *Redistributions*

Comprensori di riforma *Reform agencies*	Superfici assegnate *Areas assigned* (ha)	Famiglie assegnatarie *Assignees* (n)	Poderi - *Family Farms*			Quote - *Land quotas*		
			Superficie totale (ha) *Total area*	Famiglie assegnatarie (n) *Assignees*	Superficie media (ha) *Average*	Superficie totale (ha) *Total area*	Famiglie assegnatarie (n) *Assignees*	Superficie media (ha) *Average*
Delta Padano	38.503	6.417	38.151	6.160	6,19	352	257	1,37
Maremma	(c) 162.243	19.043	122.025	7.940	15,37	39.654	11.103	3,57
Fucino	13.475	9.146	—	—	—	13.475	9.146	1,47
Campania	(d) 15.020	3.278	12.319	1.670	7,38	2.489	1.608	1,55
Puglia-Lucania-Molise	172.148	31.107	135.276	16.084	8,41	36.872	15.023	2,45
Calabria	(e) 77.373	18.902	61.276	11.411	5,72	14.735	7.491	1,97
Sicilia	74.256	16.971	(g)	—	—	(g)	—	—
Sardegna	(f) 57.675	3.566	54.094	2.810	19,25	3.297	756	4,36
In complesso	*610.693*	*108.430*	*423.141*	*46.075*	*9,18*	*110.874*	*45.384*	*2,44*

(*a*) compreso la quota spettante agli Enti della superficie vincolata per terzo residuo. - *b*) terreni acquistati, differenze positive o negative per permute effettuate e acquisizioni di superfici per disposizioni legislative (Patrimonio terriero ex-Ente sardo di colonizzazione, Demanio militare, ecc.). - (*c*) compresi ha 564 assegnati ad istituzioni. - (*d*) compresi ha 212 assegnati ad istituzioni. - (*e*) compresi ha 1.362 assegnati ad istituzioni. - (*f*) compresi ha 284 assegnati ad istituzioni. - (*g*) secondo la legislazione Regionale, ancora in vigore alla data cui fanno riferimento i dati, i terreni espropriati devono essere assegnati in quote di superficie comprese fra un minimo di 3 ed un massimo di 6 ettari. Poiché non è noto quante di tali quote, per essere autosufficienti, siano assimilabili a poderi, non è possibile inquadrare la superficie assegnata con quella degli altri Enti.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

zione della colonizzazione aveva invece impedito. Tutto questo torna utile agli Enti e agli assegnatari stessi in quanto, nella maggioranza dei casi, è indice della possibilità di impiegare altrimenti il proprio lavoro e le proprie risorse. Conte-

nuto entro certi limiti, il fenomeno è fisiologico e avrà come risultante un rafforzamento del lavoro svolto e una più efficace valorizzazione degli investimenti eseguiti.

Progressi della trasformazione. – Gli Enti, in quest'ultimo tempo, hanno svolto un'attività prevalentemente di completamento di quanto fatto in passato. In alcuni comprensori si sono affrontati però problemi nuovi; i risultati positivi conseguiti con la riforma hanno indotto altri piccoli proprietari coltivatori a richiedere l'assistenza degli Enti e a partecipare a forme di coopera-

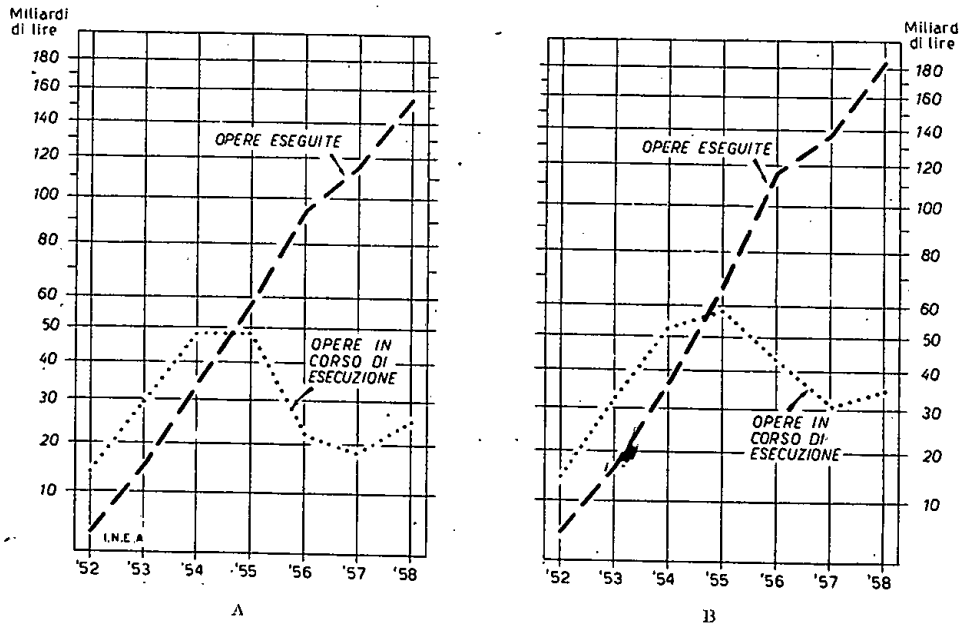


Grafico 37. – Importo delle opere eseguite ed in corso di esecuzione da parte degli Enti di riforma fondiaria alla fine di ogni anno: A) esclusi la Sicilia e la Sardegna; B) totale generale.

zione unitamente agli assegnatari. Nel Fucino, ad esempio, in seguito ai favorevoli risultati della ricomposizione fondiaria, un gruppo di piccoli proprietari ha chiesto l'assistenza dell'Ente nella soluzione del problema del riordino fondiario di una zona con proprietà polverizzata; l'Ente Puglia-Lucania ha creato invece « Nuclei di assistenza » con le funzioni più varie, che vanno dalla consulenza tecnica sulla scelta degli ordinamenti produttivi, alla propaganda agraria in genere, all'istruzione di pratiche per la costruzione di fabbricati rurali, di impianti irrigui e di altre opere nell'ambito provvidenze statali.

Nel 1958 l'importo delle opere eseguite è salito a 184 miliardi di lire, con un incremento, rispetto al 1957, di circa 48 miliardi. Ciò è conseguenza del rallentamento dell'attività di trasformazione causato dalle diminuite disponi-

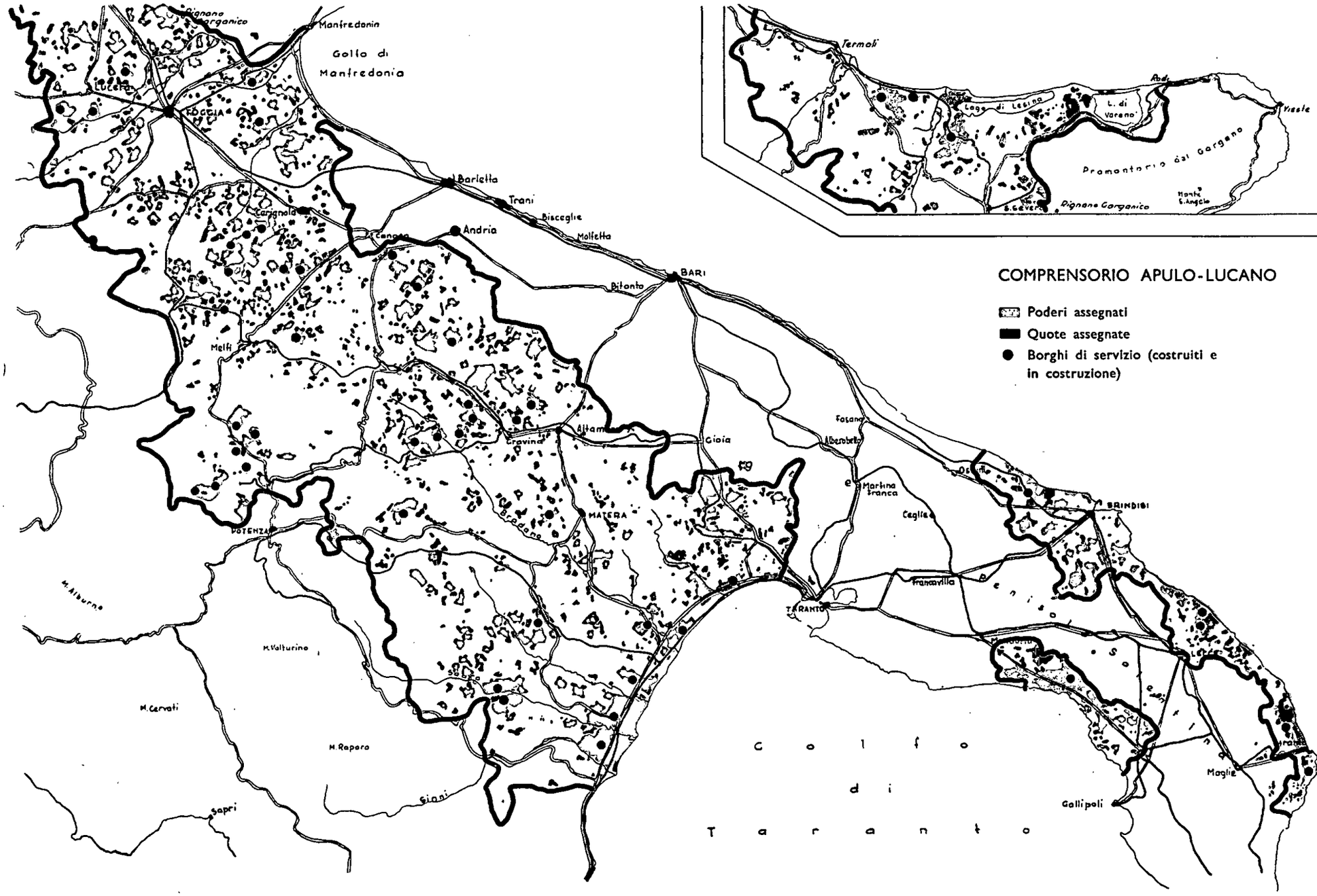


Grafico 38. – Comprensorio Apulo-Lucano: situazione al 31 dicembre 1958.

Tab. 129 - Opere eseguite o in corso di esecuzione dagli Enti di riforma al 31 dicembre 1958

Projects of Reform Agencies, as at 31st December 1958

Natura delle opere e comprensori di riforma *Projects and Reform Agencies*	Opere eseguite *Projects completed*			Opere in corso di esecuzione *Projects now being carried out*		
	N., km, ha *No, km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N., km, ha *No. km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)
Borghi residenziali – Residential centres	*79*	*164.255*	*4.907*	*44*	*104.821*	*3.081*
Delta Padano	3	5.000	144	5	6.207	134
Maremma	10	24.015	610	10	32.270	620
Fucino	4	72	999	2	—	175
Campania	1	214	60	3	2.660	189
Puglia-Lucania	40	80.606	1.713	10	17.910	762
Calabria	8	23.750	551	4	8.100	191
Sicilia	10	14.598	616	3	10.518	448
Sardegna	3	6.000	214	7	27.156	562
Borghi di servizio – Service centres	*227*	*193.220*	*1.723*	*22*	*10.066*	*147*
Delta Padano	—	—	—	—	—	—
Maremma	105	77.755	696	7	2.566	75
Fucino	—	—	—	—	—	—
Campanie	—	—	—	—	—	—
Puglia-Lucania	82	74.355	696	—	—	—
Calabria	16	27.153	128	—	—	—
Sicilia	—	—	—	—	—	—
Sardegna	24	13.957	203	15	7.500	72
Case sparse – Scattered houses	*32.020*	*249.886*	*84.890*	*5.499*	*38.044*	*16.535*
Delta Padano	4.319	24.680	10.491	1.249	7.598	4.452
Maremma	4.826	65.240	14.302	676	9.835	2.655
Fucino	127	1.500	280	—	—	—
Campanie	1.254	8.507	3.954	89	602	394
Puglia-Lucania (*a*)	11.814	83.000	27.066	(*b*) 1.608	10.000	3.070
Calabria	4.125	15.092	13.118	713	3.500	2.312
Sicilia	3.308	84.000	9.533	1.014	5.000	3.108
Sardegna	2.247	37.867	6.146	150	1.509	544
Strade – Roads (c)	*5.541*	*≥53.299*	*17.996*	*1.263*	*47.019*	*6.539*
Delta Padano	172	7.139	817	447	12.176	1.400
Maremma	993	65.000	3.623	242	21.000	771
Fucino	1.860	14.000	2.208	57	—	272
Campania	188	8.992	683	16	460	70
Puglia-Lucania	1.006	78.000	4.543	48	5.000	190
Calabria	824	42.558	3.561	161	5.200	729
Sicilia	163	—	1.275	227	—	2.913
Sardegna	335	37.610	1.286	65	3.183	194
Trasformazione fondiaria. Sist. terreni e messa a coltura – Land transformation and development	—	(*d*) *484.500*	*45.664*	—	(*d*) *22.000*	*4.286*
Delta Padano	—	36.500	5.363	—	1.500	523
Maremma	—	120.000	4.308	—	1.000	278
Fucino	—	14.000	1.428	—	—	245
Campania	—	12.000	1.082	—	500	242
Puglia-Lucania	—	145.000	21.262	—	7.000	1.000
Calabria	—	55.000	3.957	—	2.000	681
Sicilia	—	60.000	3.168	—	8.000	1.117
Sardegna	—	42.000	5.096	—	2.000	200

(*a*) Comprese n. 906 case e n. 2676 casette appoggio costruite con il contributo della Sezione per lire 2.666 milioni. – (*b*) Comprese n. 1330 case in corso di costruzione con contribuzione di lire 2.252 milioni da parte della Sezione. – *c*) Poderali, interpoderali e principali. – (*d*) Stima.

Segue: **Tab. 129 - Opere eseguite o in corso di esecuzione dagli Enti di riforma al 31 dicembre 1958**

Projects of Reform Agencies, as at 31st December 1958

Natura delle opere e comprensori di riforma *Projects and Locations*	Opere eseguite *Projects completed*			Opere in corso di esecuzione *Projects now being carried out*		
	N., Km, ha *No. Km. ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)	N., Km, ha *No. Km, ha*	Superficie servita o trasformata *Area serviced or transformed* ha	Importo *Amount* (milioni di lire)
Impianti arborei – Arboreal plantings	*(e) 108.108*	*57.390*	*13.749*	*(e) 2.490*	*4.733*	*533*
Delta Padano	750	1.213	92	—	—	—
Maremma	1.640	4.811	530	1.465	3.996	405
Fucino	413	3	233	—	—	68
Campania	320	81	49	—	—	—
Puglia-Lucania	69.357	36.500	9.159	—	—	—
Calabria	9.206	6.153	1.713	721	675	47
Sicilia	9.667	5.000	268	—	—	—
Sardegna	16.755	3.629	1.705	304	62	13
Opere irrigue – Irrigation works	*(f) 287*	*24.365*	*1.976*	—	*3.202*	*326*
Delta Padano	3	6.106	325	—	—	—
Maremma	91	2.658	260	—	—	3
Fucino	32	2.500	54	—	1.800	107
Campania	15	5.005	169	—	525	22
Puglia-Lucania	72	2.564	636	—	—	—
Calabria	9	4.301	241	—	519	100
Sicilia	1	115	26	—	—	4
Sardegna	64	1.116	265	—	358	90
Acquedotti e allacciamenti idrici - Aqueducts and water supplies	*632*	*18.794*	*1.651*	*409*	*55.488*	*1.439*
Delta Padano	232	6.441	358	161	50.689	502
Maremma	118	4.450	353	73	2.992	264
Fucino	7	1.500	36	—	—	93
Campania	15	2.000	58	—	—	—
Puglia-Lucania	72	—	320	22	—	124
Calabria	48	1.600	133	17	600	57
Sicilia	28	1.000	80	13	400	77
Sardegna	112	1.803	316	123	807	322
Elettrodotti ed impianti elettrici – Electrical installations	*885*	*43.079*	*1.272*	*122*	*19.602*	*156*
Delta Padano	48	1.350	101	—	—	—
Maremma	8	215	13	—	—	—
Fucino	—	—	—	—	—	—
Campania	189	5.000	324	—	—	—
Puglia-Lucania	246	22.605	353	13	500	15
Calabria	289	8.000	308	—	—	—
Sicilia	13	500	41	22	—	94
Sardegna	92	5.409	132	87	19.102	47
Opere varie – Others	*(g) 293*	—	*10.607*	*(g) 43*	—	*1.723*
Delta Padano	51	—	696	11	—	184
Maremma	85	—	494	10	—	245
Fucino	9	—	1.384	3	—	192
Campania	—	—	235	—	—	—
Puglia-Lucania	115	—	4.506	9	—	1.047
Calabria	14	—	981	1	—	4
Sicilia	—	—	128	6	—	87
Sardegna	19	—	2.183	3	—	14
In complesso – Total	—	—	*184.435*	—	—	*34.766*
Delta padano	—	—	*18.387*	—	—	*7.145*
Maremma	—	—	*25.189*	—	—	*5.316*
Fucino	—	—	*6.622*	—	—	*1.152*
Campania	—	—	*6.614*	—	—	*917*
Puglia-Lucania	—	—	*70.254*	—	—	*6.208*
Calabria	—	—	*24.691*	—	—	*4.121*
Sicilia	—	—	*15.135*	—	—	*7.848*
Sardegna	—	—	*17.543*	—	—	*2.058*

(e) Numero delle piante messe a dimora espresso in migliaia. – (f) Numero degli impianti a pioggia. – (g) Numero degli edifici a carattere pubblico-sociale, oltre quelli costruiti nelle borgate rurali, costruiti per servire le popolazioni insediate in campagna, al di fuori della possibilità di utilizzare i servizi dei borghi.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

bilità finanziarie e della ripresa successiva permessa dai nuovi fondi stanziati nel 1957. L'aumento ha interessato in misura notevole l'Ente Puglia-Lucania,

Tab. 130 - Consistenza e valore delle scorte vive e morte, delle macchine e degli attrezzi acquistati dagli Enti di riforma, al 31 dicembre 1958

Composition and Values of Live and Dead Stocks, Machinery and Equipment as at 31st December 1958

A) Scorte vive e morte - *Live and Dead Stocks*

(numero e milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform Agencies*	Bovini *Cattle* n.		Equini *Horses* n.		Suini *Pigs* n.		Ovini *Sheep* n.		Valore scorte vive *Value of live stocks*		Valore scorte morte circolanti *Value of dead stocks*		Totale valore scorte vive e morte circolanti *Total value*	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Delta Padano	14.469	12.958	840	748	—	—	170	—	1.864	1.713	501	195	2.365	1.908
Maremma	25.033	25.033	816	814	6.862	6.863	21.006	21.006	4.225	4.225	1.968	1.948	6.193	6.173
Fucino	1.917	1.855	93	91	3.687	3.687	—	—	332	318	442	234	774	552
Campania	1.888	1.888	—	—	288	288	—	—	403	403	—	—	403	403
Puglia-Lucania	9.804	9.451	11.255	11.228	4.027	4.531	21.118	21.118	3.197	3.143	6.457	2.935	9.654	6.078
Calabria	4.950	4.537	6.870	6.851	192	192	1.372	1.122	1.316	1.235	2.711	2.699	4.027	3.934
Sicilia	—	—	9.600	9.600	—	—	—	—	973	973	1.007	1.007	1.980	1.980
Sardegna	2.196	84	208	—	146	23	4.343	500	326	19	1.183	31	1.509	50
In complesso	*60.257*	*55.806*	*29.682*	*29.332*	*15.803*	*15.584*	*48.009*	*43.746*	*12.636*	*12.029*	*14.269*	*9.049*	*26.905*	*21.078*

B) Macchine e attrezzi – *Machinery and Equipment*

(numero e milioni di lire)

Comprensori di riforma *Reform Agencies*	Trattori *Tractors* n.		Macchine per lavorazione terreno *Land-breaking machines* n.		Macchine per semina e raccolta prodotti *Drills and reapers* n.		Mezzi di trasporto uso campagna *Trucks and automobiles* n.		Altre macchine ed attrezzi *Other machinery and equipment* n.		Valore macchine ed attrezzi *Value of machinery and equipment*	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Delta Padano	339	207	1.362	1.064	1.150	854	3.268	2.306	82	6	2.159	1.253
Maremma	1.288	593	12.970	9.956	9.909	9.074	3.213	2.377	3	—	9.672	4.323
Fucino	79	5	318	103	109	55	194	104	120	3	630	40
Campania (ONC)	145	46	569	313	270	161	168	72	93	40	796	129
Puglia-Lucania-Molise	1.202	435	6.069	4.939	967	300	4.315	2.781	3.171	2.709	8.084	1.470
Calabria	520	199	1.028	373	288	188	2.252	2.752	9.823	9.821	4.777	1.017
Sicilia	218	54	279	—	9	—	205	—	104	—	2.108	324
Sardegna	564	1	1.922	14	480	30	593	8	750	9	4.092	5
In complesso	*4.355*	*1.540*	*24.517*	*16.762*	*13.182*	*10.662*	*15.208*	*10.400*	*14.146*	*12.588*	*32.318*	*8.561*

(*a*) Scorte acquistate dagli Enti in complesso, – (*b*) Di cui consegnate agli assegnatari. Tra le macchine sono comprese anche quelle cedute alle cooperative ed a terzi per la formazione della piccola proprietà meccanica. - *c*) Nelle colonne indicate con la lettera *b*) sono riportati i dati relativi alle scorte cedute dalla Sezione Flumendosa, essendo quelli dell'E. T. F. A. S. in corso di accertamento.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

che ha raggiunto la cifra di 70 miliardi di investimenti già eseguiti, con un incremento, rispetto allo scorso anno, di circa 23 miliardi di lire.

Lo stesso fenomeno si è verificato per le opere in corso di esecuzione che alla fine del 1958 ammontavano a circa 25 miliardi di lire, lontani certamente

dai valori raggiunti nel 1954 e 1955, ma superiori di circa 7 miliardi a quelli dello scorso anno. Delle opere completate nel 1958, circa 22 miliardi si riferiscono a trasformazioni fondiarie, 15 miliardi alla costruzione di case sparse, 4 miliardi a nuovi impianti arborei, 2,5 miliardi a nuove strade.

L'irrigazione ha avuto un notevole incremento; nel 1958 sono stati irrigati, con impianti collettivi e individuali, oltre 35 mila ettari. Di questi, 9.300 ettari interessano il Delta Padano, circa 9.000 la Campania, 5.600 la Calabria, 4.000 il Fucino. L'irrigazione è stata estesa, principalmente, alle colture foraggere, industriali e orticole, ed è stata realizzata prevalentemente con im-

Tab. 131 – Consistenza del bestiame e della bassa corte nelle aziende della riforma al 1 gennaio 1958

Livestock inventory in the Land reform farms as at 1st January 1958

Comprensori di riforma *Reform Agencies*	Bovini N.	Equini N.	Suini N.	Ovini e caprini N.	Bassa corte N.	Peso vivo		Valore (milioni di lire) (a)
						Complessivo q.	per Ha. di superficie agraria	
Delta padano . . .	15.975	1.213	8.404	—	151.875	77.162	2,17	2.612
Maremma	37.532	2.228	16.353	30.000	457.173	191.224	1,40	6.654
Fucino	4.829	2.953	6.305	14.511	157.550	42.820	2,75	1.540
Campania	8.621	1.369	5.490	1.130	63.316	40.575	2,79	1.266
Puglia, Lucania e Molise	8.017	14.080	10.323	22.424	216.614	100.715	0,59	2.746
Calabria	8.019	10.452	13.047	19.129	115.759	72.625	0,93	2.089
Sardegna	9.035	210	1.240	6.584	74.650	43.874	0,55	1.307
Totale – Total . . .	*92.028*	*33.105*	*61.162*	*93.778*	*1.236.937*	*568.995*	*1,07*	*18.214*

(a) Nostra stima.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

pianti collettivi, ad eccezione della Maremma dove sono più importanti gli impianti individuali. Gli Enti sono particolarmente interessati ad estendere la irrigazione soprattutto in tutte quelle zone di riforma dove, per molteplici ragioni, si sono creati poderi con superfici modeste e incapaci di fornire un reddito sufficiente alle famiglie assegnatarie.

Le scorte vive acquistate dagli Enti per conto degli assegnatari hanno raggiunto nel 1958 un valore di oltre 12,5 miliardi di lire e un incremento superiore ai 3 miliardi rispetto al 1957. La consistenza del bestiame e della bassa corte nelle aziende della riforma all'inizio del 1958 è riportata nella tab. 130; essa è stata valutata in 18 miliardi di lire, perché agli acquisti fatti dagli Enti si devono aggiungere quelli fatti direttamente dagli assegnatari e gli incrementi di consistenza per l'allevamento di animali nati in azienda.

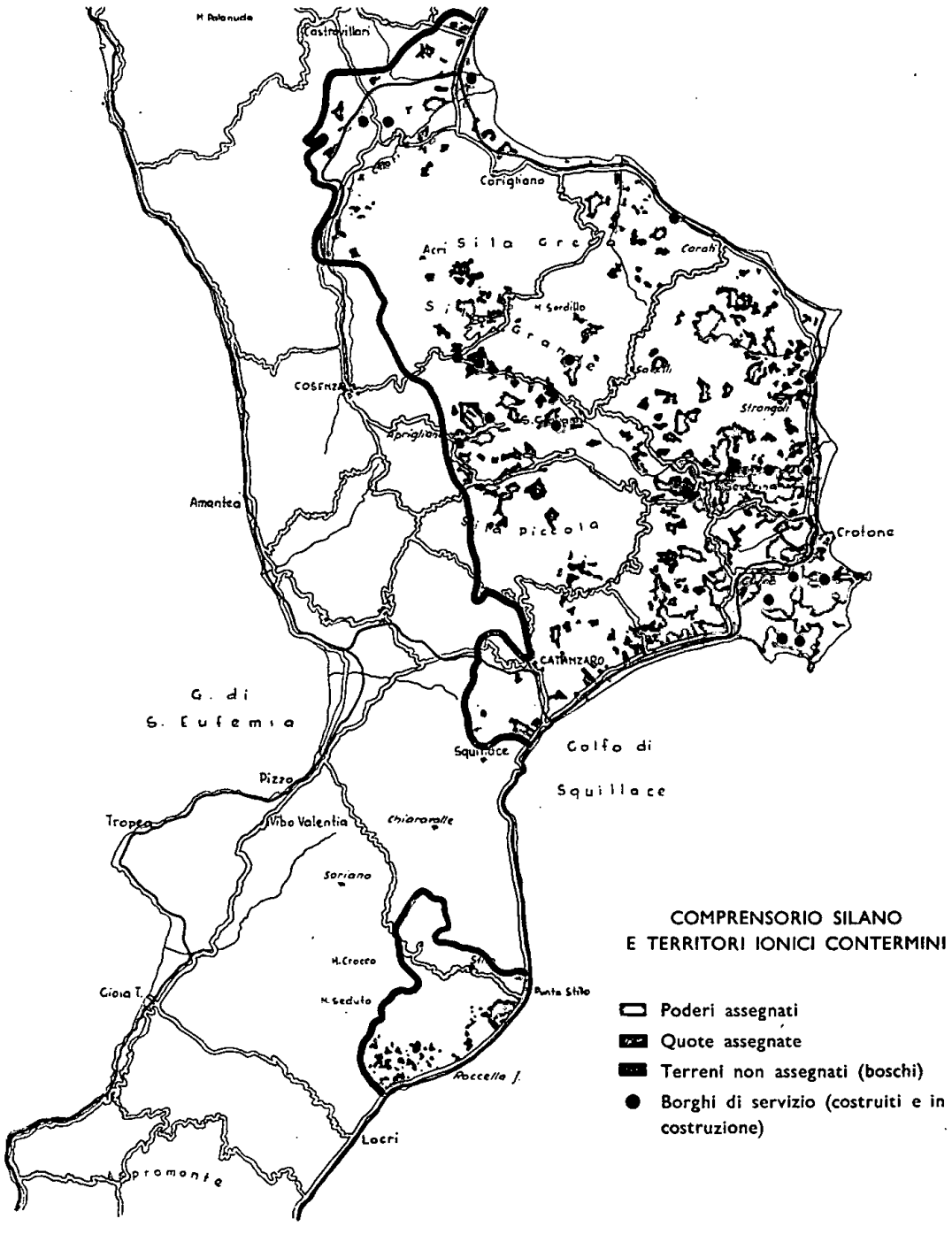


Grafico 39. – Comprensorio della Sila e territori ionici contermini: situazione al 31 dicembre 1958.

Per le macchine e attrezzi vi è stato un incremento modesto di capitale, di poco superiore ai 200 milioni di lire, su un totale di oltre 32 miliardi, mentre il valore delle macchine trasferite alla cooperative degli assegnatari e a terzi è stato di circa 2,5 miliardi, la quasi totalità localizzata in Maremma. Questo processo di rapido trasferimento delle scorte, tipico di alcuni Enti, è in stretta relazione con il grado di sviluppo della cooperazione.

Per quanto si riferisce alle attività extra-agricole, sorte nel corso del 1958 nei comprensori di riforma, val la pena di segnalare: in Maremma, il tabacchificio di Sutri, la cantina sociale di Pitigliano (capacità di lavorazione per 30 mila quintali di uva), un'industria per pannelli di gesso e rivestimenti edili a Montecatini; nel Fucino, il completamento della cartiera e l'impianto di un caseificio, di un maglificio e di una cantina sociale; in Puglia-Lucania per iniziativa dell'Ente e delle cooperative, una cantina sociale, 4 centri per la raccolta e refrigerazione del latte, 3 tabacchifici e, per iniziativa privata, sono sorti tre stabilimenti per la lavorazione, rispettivamente, del latte, del tabacco e dell'uva; in Calabria, per iniziativa di privati, uno zuccherificio che inizierà nel 1959 la sua attività utilizzando prodotti di una vasta zona del comprensorio di riforma. In Puglia, inoltre, è stata iniziata la costruzione di alcuni impianti per l'imbottigliamento dei vini.

Produzione lorda vendibile e oneri degli assegnatari. – Dall'esame della tabella 132 si rilevano alcuni fatti interessanti, primo fra tutti l'aumento della produzione lorda vendibile che nel giro di quattro anni, dal 1953 al 1956, si è più che raddoppiata. L'incremento è dovuto sia all'aumento della produttività dei terreni messi a coltura che all'aumento, in senso assoluto, delle superfici trasformate, assegnate o gestite direttamente dagli Enti.

Gli incrementi, tuttavia, sono diversi da Ente ad Ente e da zona a zona nell'ambito degli stessi comprensori, in dipendenza di una serie di fattori che qui sarebbe troppo lungo enumerare; basterà far rilevare, perciò, alcune particolarità. Nel Flumendosa, ad esempio, si è passati da una produzione lorda vendibile media per ettaro di lire 3.500 nel 1953 a lire 44.600 nel 1956; nel Fucino al contrario si è avuta una riduzione di circa 40 mila lire per ettaro tra i due periodi indicati, ascrivibile, però, all'allargamento del comprensorio oltre i confini dell'alveo. I valori medi per ettaro della produzione lorda vendibile sono però poco significativi, in quanto comprendono le produzioni dei più diversi tipi di aziende, che vanno dalle intensive con colture orticole, alle silvopastorali; inoltre l'alta variabilità dei valori, riflette le profonde diversità degli ambienti dove ha operato la riforma. I valori più alti, per il 1956, si hanno nel Fucino con circa 300 mila lire di produzione lorda vendibile per ettaro, in Campania con 250 mila lire, nel Delta Padano con 240 mila lire, men-

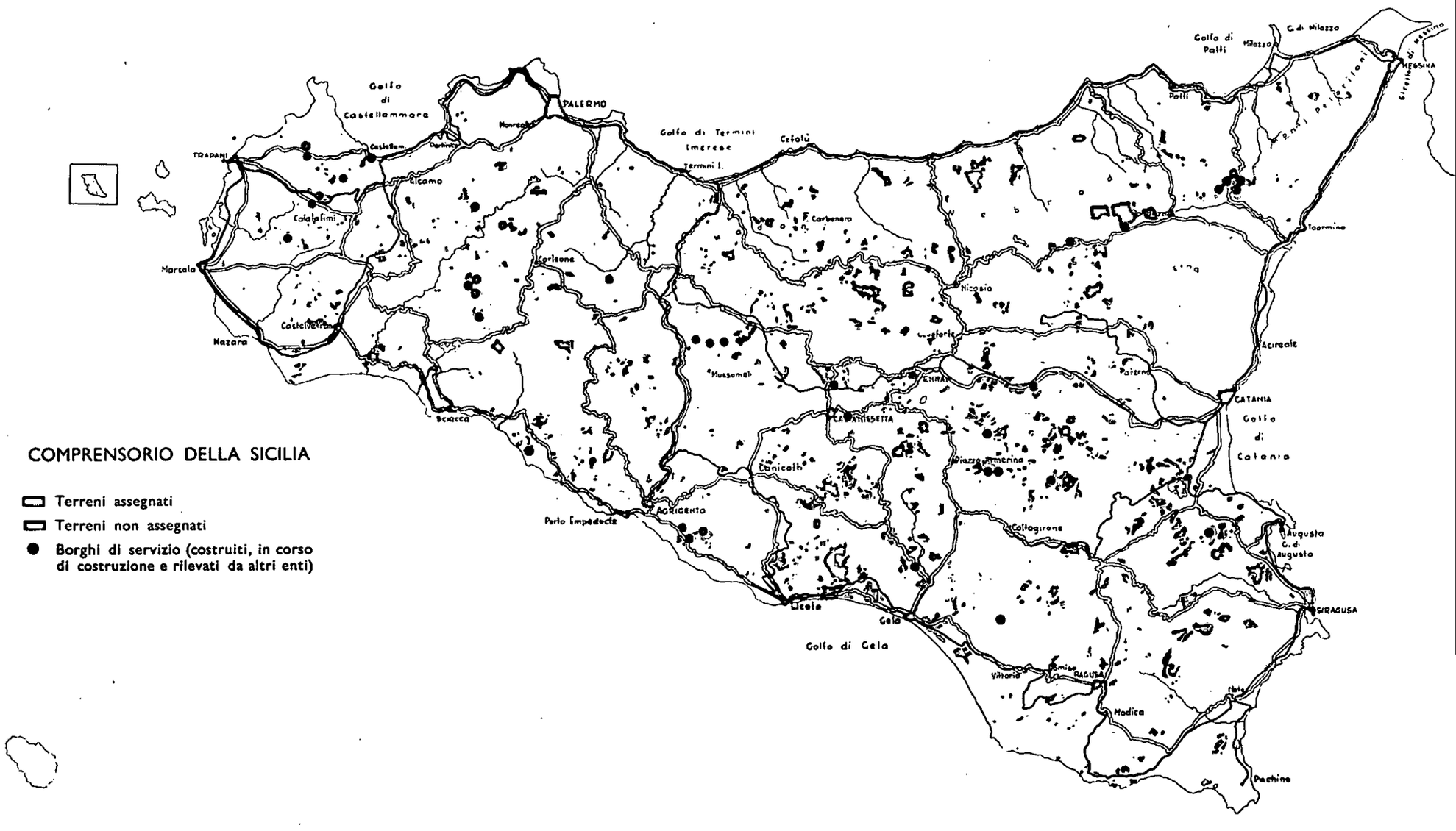
Tab. 132 - Valore della produzione lorda vendibile (anni 1953-1956) nei comprensori della Riforma Agraria

Gross Saleable Output (1953-56) in Land Reform Districts

(milioni di lire correnti)

Comprensori di riforma *Reform agencies*	Produzioni erbacee *Herbaceous crops*	Produzioni arboree *Arboreal crops*	Produzioni zootecniche *Animal products*	Totale *Total*	Per ha. di superficie agraria *Per ha.* (000 lire)	Produzioni erbacee *Herbaceous crops*	Produzioni arboree *Arboreal crops*	Produzioni zootecniche *Animal products*	Totale *Total*	Per ha di superficie agraria *Per ha* (000 lire)
	1953					**1954**				
Delta Padano	655,0	38,3	95,2	788,5	188,8	4.797,5	172,5	630,5	5.600,5	189,0
%	*83,0*	*4,9*	*12,1*	*100,0*	—	*85,7*	*3,0*	*11,3*	*100,0*	
Maremma	6.099,4	586,2	739,9	7.425,5	82,5	8.766,3	721,3	1.695,3	11.182,9	84,2
%	*82,1*	*7,9*	*10,0*	*100,0*	—	*78,4*	*6,4*	*15,2*	*100,0*	
Fucino	3.664,0	64,5	944,8	4.673,3	345,1	3.253,0	67,8	1.081,0	4.401,8	285,5
%	*78,4*	*1,4*	*20,2*	*100,0*		*73,9*	*1,5*	*24,6*	*100,0*	
Campania (O.N.C.)	865,9	47,4	9,9	923,2	155,8	878,1	59,7	56,3	994,1	137,7
%	*93,8*	*5,1*	*1,1*	*100,0*		*88,3*	*6,0*	*5,7*	*100,0*	
Puglia, Lucania e Molise	3.682,5	408,0	183,3	4.273,8	65,7	6.290,5	1.049,0	522,6	7.862,1	57,3
%	*82,6*	*9,5*	*4,3*	*100,0*		*80,0*	*13,3*	*6,7*	*100,0*	
Calabria (O.V.S.)	3.037,7	133,1	472,0	3.642,8	56,9	3.344,6	273,0	666,8	4.284,4	61,7
%	*83,1*	*3,6*	*13,0*	*100,0*		*78,1*	*6,4*	*15,5*	*100,0*	
Sardegna: Flumendosa	—	8,1	—	8,1	3,4	42,5	6,5	12,1	61,1	17,8
%	—	*100,0*	—	*100,0*		*69,5*	*10,7*	*19,8*	*100,0*	
» : E.T.F.A.S.	606,6	30,3	45,3	682,2	9,9	924,1	38,2	59,0	1.021,3	14,6
%	*88,9*	*4,5*	*6,6*	*100,0*		*90,5*	*3,7*	*5,8*	*100,0*	
Totale	*18.611,1*	*1.307,8*	*2.490,4*	*22.409,3*	*71,3*	*28.296,6*	*2.388,0*	*4.723,6*	*35.408,2*	*76,1*
%	*83,0*	*5,9*	*11,1*	*100,0*		*79,9*	*6,8*	*13,3*	*100,0*	
	1955					**1956**				
Delta Padano	7.123,7	144,0	1.023,2	8.290,9	256,4	6.441,5	133,1	1.650,0	8.224,6	236,6
%	*85,9*	*1,7*	*12,4*	*100,0*		*78,3*	*1,6*	*20,1*	*100,0*	
Maremma	9.410,6	460,8	2.871,7	12.743,1	96,4	9.182,2	732,7	3.624,6	13.539,5	100,9
%	*73,9*	*3,6*	*22,5*	*100,0*		*67,8*	*5,4*	*26,8*	*100,0*	
Fucino	3.466,7	48,2	1.142,0	4.656,9	302,1	3.592,0	44,2	1.078,3	4.714,5	305,8
%	*74,4*	*1,1*	*24,5*	*100,0*		*76,2*	*0,9*	*22,9*	*100,0*	
Campania (O.N.C.)	2.281,6	66,2	531,5	2.879,3	226,4	2.607,9	92,9	755,1	3.455,9	253,4
%	*79,2*	*2,3*	*18,5*	*100,0*		*75,3*	*2,7*	*21,8*	*100,0*	
Puglia, Lucania e Molise	7.970,8	1.717,4	851,8	10.540,0	63,4	8.190,6	2.050,4	1.133,7	11.374,7	66,3
%	*75,6*	*16,3*	*8,1*	*100,0*		*72,0*	*18,0*	*10,0*	*100,0*	
Calabria (O.V.S.)	3.889,3	311,3	838,3	5.038,9	68,5	4.797,9	570,9	1.111,1	6.479,9	84,0
%	*77,2*	*6,2*	*16,6*	*100,0*		*74,0*	*8,8*	*17,2*	*100,0*	
Sardegna: Flumendosa	54,6	8,3	22,0	84,9	26,0	140,4	7,0	27,0	174,4	44,6
%	*64,3*	*9,8*	*25,9*	*100,0*		*80,5*	*4,0*	*15,5*	*100,0*	
» : E.T.F.A.S.	1.146,4	72,4	114,3	1.333,1	18,7	1.094,8	83,0	219,8	1.397,6	19,6
%	*86,0*	*5,4*	*8,6*	*100,0*		*78,4*	*5,9*	*15,7*	*100,0*	
Totale	*35.343,7*	*2.828,6*	*7.394,8*	*45.567,1*	*89,9*	*36.047,4*	*3.714,2*	*9.599,6*	*49.361,2*	*94,6*
%	*77,6*	*6,2*	*16,2*	*100,0*		*73,0*	*7,5*	*19,3*	*100,0*	

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.



I. N. E. A.

Grafico 40. – Comprensorio della Sicilia: situazione al 31 dicembre 1958.

tre si scende intorno alle 100 mila lire in Maremma, a 84 mila lire in Calabria e a valori minimi di 20 mila lire in Sardegna (ETFAS) (1).

L'incremento delle produzioni zootecniche rispetto alle altre produzioni è fenomeno comune a tutti i comprensori; tra il 1953 e il 1956 l'incidenza delle produzioni zootecniche è raddoppiata, raggiungendo il 20 % circa della produzione lorda vendibile totale, mentre le produzioni erbacee sono diminuite del 10 % e le produzioni arboree sono leggermente aumentate. Il miglioramento della produzione zootecnica, non va valutato solo nel suo aspetto economico immediato, ma anche nei suoi effetti indiretti; non solo, infatti, aumenta l'occupazione, ma si ha anche una più equa distribuzione del lavoro nel corso dell'anno. Questo primo esame dei dati della produzione lorda vendibile ha un valore puramente indicativo dell'andamento del fenomeno nel periodo più attivo e rivoluzionario dell'intervento degli Enti di riforma; sarà solo con i dati che si renderanno disponibili in prosieguo di tempo che si potrà fare un bilancio in termini economici della riforma fondiaria.

Gli oneri annuali a carico degli assegnatari per l'ammortamento dei mutui sono molto variabili da Ente a Ente e nello stesso comprensorio si hanno valori diversi da zona a zona in relazione alle caratteristiche delle aziende. L'alta variabilità è pure legata all'entità degli investimenti eseguiti nei fondi, per cui si può ritenere che a trasformazione ultimata le attuali sperequazioni in parte si ridurranno; in alcuni comprensori infine, sono stati fatti solo addebiti parziali, in considerazione della opportunità di proporzionare tali oneri alla crescente redditività dei terreni.

A titolo indicativo si forniscono alcuni valori medi del carico annuale degli oneri per il riscatto dei terreni, dei fabbricati, delle opere di trasformazione e delle scorte:

Oneri medi degli assegnatari per ammortamento mutui
(lire per anno)

	Valori per ettaro		Valori per assegnatario	
	Poderi	Quote	Poderi	Quote
Delta Padano	22.390	—	138.595	—
Maremma	7.938	4.314	122.000	15.400
Fucino (1)	—	5.986	—	8.800
Campania	26.732	6.620 (2)	143.000	9.750 (2)
Puglia-Lucania-M.	5.662	4.857	47.620	11.900
Calabria	800-7.000 (3)		?	?
Sardegna	?	?	20-80.000	3-15.000

(1) L'onere si riferisce al riscatto del terreno e delle opere di miglioramento fondiario.
(2) L'onere si riferisce solo al riscatto del terreno.
(3) La cifra più alta riguarda agrumeti e vigneti del comprensorio di Calabria.

Fonti: Nostra elaborazione su comunicazioni degli Enti interessati.

(1) I valori della Sardegna riguardano solo terreni espropriati essendo stati esclusi dal conteggio le superfici acquisite dall'Ente Sardo di colonizzazione e dalla Società Bonifiche Sarde.

Sviluppo della cooperazione. – Nel 1958 la cooperazione nelle zone di riforma, con particolare riguardo alle cooperative di servizio, si è andata consolidando e adeguando alle esigenze delle aziende contadine; si è cercato, in particolare, di risolvere il problema della « dimensione ottima » delle singole unità cooperative, al fine di ridurre i costi di gestione. In molti casi, infatti, le reintegrazioni per capitali e servigi sono molto elevate e il problema delle riduzioni dei costi è fondamentale per aumentare il reddito netto della famiglia contadina.

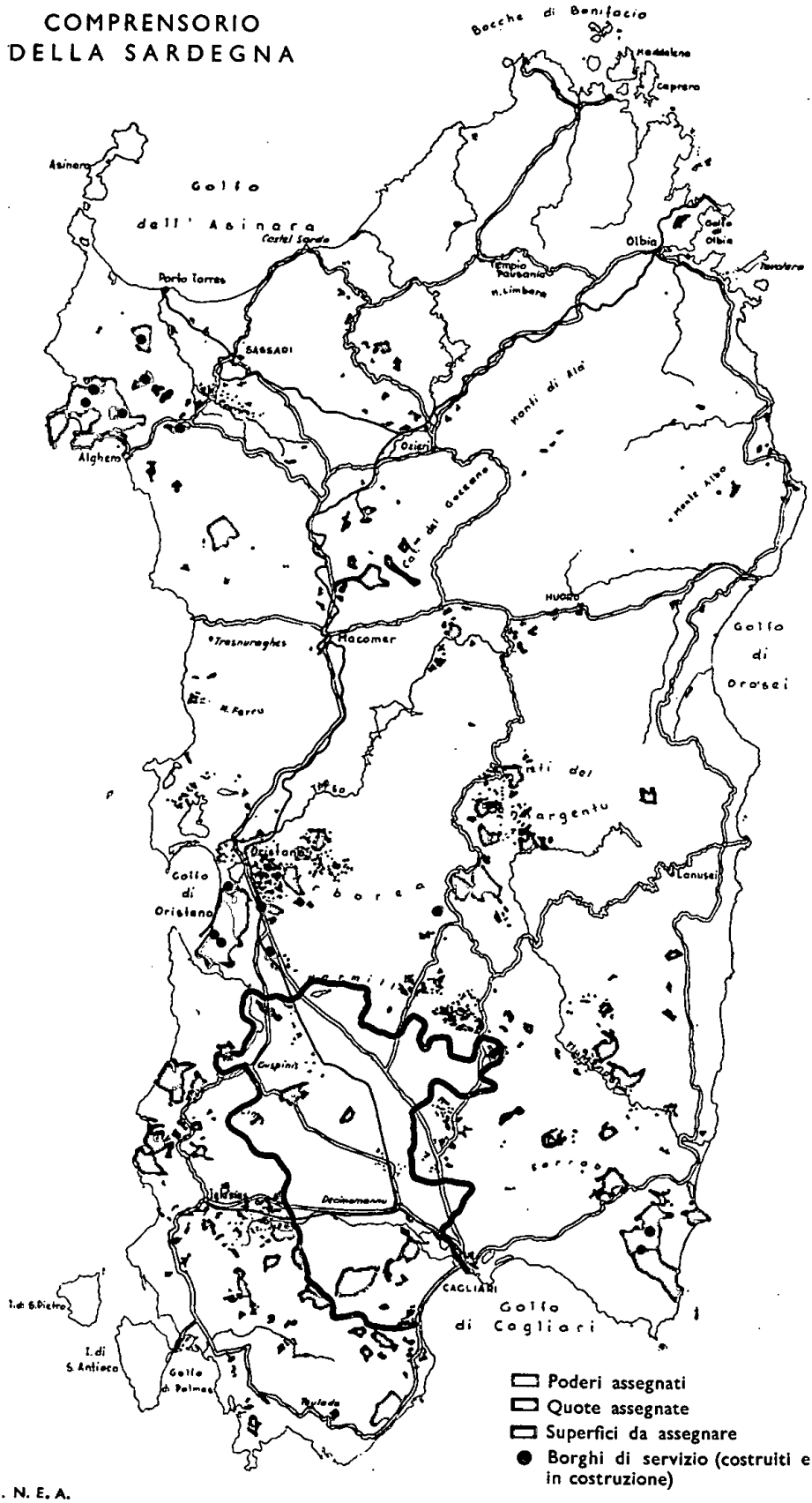
Tab. 133 - Consistenza delle cooperative nei comprensori di riforma al 31 dicembre 1958 .

Cooperatives in Land Reform Districts, as at 31st December 1958

Comprensori di riforma *Reform Agencies*	Cooperative di servizi *General services cooperatives*		Cooperative di trasformazione *Processing cooperatives*	Mutue bestiame *Livestock mortality cooperatives*		Totale cooperative *Total*	Consorzi fra cooperative *Federations*	
	n.	soci	n.	n.	soci	n.	n.	coop. ass.
Delta Padano	25	4.860	7	—	—	30	1	20
Maremma	146	15.980	5	93	4.673	154	1	116
Fucino	41	3.762	2	—	—	41	1	43
Campania (O.N.C.)	21	2.868	4	14	1.190	21	2	21
Puglia-Lucania-Molise	168	19.713	23	52	4.927	185	3	89
Calabria	54	5.991	2	—	—	55	—	—
Sicilia	136	7.300	—	—	—	136	—	—
Sardegna	51	2.800	6	9	650	54	1	51
In complesso	*642*	*63.274*	*49*	*168*	*11.440*	*676*	*9*	*340*

Fonti: Federazione nazionale delle cooperative della riforma fondiaria.

Dal confronto con la situazione alla fine del 1957, si rileva come ad un modesto incremento nel numero delle cooperative di servizio si è avuto, invece, un sensibile aumento nel numero dei soci, saliti a 63.184 unità. L'incremento di circa 8.000 unità, verificatosi nel 1958, non è solo dovuto alla obbligatorietà per gli assegnatari di far parte delle organizzazioni cooperative, ma pure alla adesione di proprietari coltivatori non assegnatari alle cooperative promosse dagli Enti di riforma. Anche in futuro il problema sarà di estendere e rendere sempre più efficienti le cooperative: ciò attraverso una più approfondita conoscenza della situazione economica dei singoli ambienti, mediante l'estensione della cooperazione a un numero sempre maggiore di aziende e procedendo, eventualmente, a raggruppamenti e ridimensionamenti delle cooperative per conseguire una gestione più economica. Infatti, se la



I. N. E. A.

Grafico 41. – Comprensori della Sardegna: situazione al 31 dicembre 1958.

cooperazione va vista nel suo aspetto tecnico, cioè quello di rendere possibile l'impiego di determinati mezzi produttivi anche nella piccola azienda, non va dimenticato che il fine più importante da raggiungere è la difesa e l'aumento del reddito agricolo.

La consistenza delle dotazioni di macchine e attrezzi delle cooperative ha avuto un notevole incremento nel 1958, raggiungendo un valore capitale di circa 6,5 miliardi di lire. Con questa attrezzatura nel 1958 le cooperative hanno tra l'altro fornito servizi di aratura su 234.520 ettari. Sempre nel 1958 oltre 5 miliardi di lire sono stati destinati all'approvvigionamento di concimi chimici, di sementi selezionate, di mangimi e di altri mezzi tecnici.

Degno di rilievo è lo sviluppo assunto dalle cooperative di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli. Beneficiando delle disposizioni del Comitato dei Ministri, che ha messo a disposizione la somma di 6 miliardi di lire, si è intensificata la costruzione di nuovi impianti e attrezzature per la lavorazione di detti prodotti; di alcuni di questi si è già dato notizia nelle pagine precedenti. Come risulta dal prospetto che segue, nel 1958, il collocamento dei prodotti ha raggiunto la somma di 15 miliardi di lire.

Attività delle cooperative della riforma fondiaria nel 1958

	Dotazioni meccaniche (milioni di lire)	Superficie arata (ha)	Approvvigionamenti (milioni di lire)	Collocamento prodotti (milioni di lire)
Delta Padano	1.223	25.830	897	4.126
Maremma	2.456	93.000	1.257	4.855
Fucino	463	7.100	466	827
Campania	580	12.047	388	845
Puglia-Lucania-Molise	1.003	62.143	1.243	2.482
Calabria	297	10.400	—	425
Sicilia	313	11.000	549	544
Sardegna	204	13.000	350	1.175
Totale	*6.539*	*234.520*	*5.150*	*15.279*

È l'inizio di una certa integrazione verticale dell'agricoltura, che avrà sicuramente effetti positivi in quanto è noto che a questa fase della trasformazione sono legati i risultati più evidenti in termini di reddito. La cooperazione ai fini dell'impiego in comune dei mezzi produttivi ha certamente una grande importanza, per molteplici ragioni a tutti note, ma la cooperazione ai fini del collocamento e difesa dei prodotti agricoli è di gran lunga la più importante, anche se di più difficile realizzazione.

L'introduzione degli allevamenti zootecnici, rilevanti soprattutto nei comprensori della Maremma, della Sardegna, del Volturno e Garigliano e della Puglia, ha posto agli Enti di riforma il problema della assicurazione del bestiame, quasi ovunque risolto attraverso il sistema mutualistico (1); si spera che la mutualità del bestiame, favorendo anche le iniziative per l'assistenza sanitaria, dia un notevole contributo allo sviluppo zootecnico.

(1) Nel Delta Padano i proprietari coltivatori, dopo una prima esperienza mutualistica, hanno preferito, per il momento, affidare l'assicurazione del bestiame ad un normale istituto assicurativo.

CAP. XIII - CREDITO AGRARIO

1. - Provvedimenti legislativi e istanze per una revisione della legislazione

Il 1958 non ha recato innovazioni di rilievo nella legislazione in materia di credito agrario: i provvedimenti emanati hanno ribadito, infatti, gli indirizzi sinora seguiti e, più in particolare, quello finanziario, affermatosi nell'ultimo decennio, che mira a promuovere le concessioni di credito attraverso la somministrazione di capitali pubblici agli istituti specializzati. Il primo di questi provvedimenti, e cioè la legge 20 febbraio 1958, n. 189, prevede una anticipazione complessiva di 2 miliardi di lire da destinare a mutui per la formazione di proprietà contadina. Le nuove agevolazioni, tuttavia, non sono divenute operanti poiché i Ministeri responsabili e gli istituti interessati non hanno ancora stipulato la convenzione che disciplinerà l'impiego dei fondi.

Altri provvedimenti che riguardano il credito agrario e che mirano ad impinguare le disponibilità per particolari interventi creditizi sono contenuti nella legge 24 giugno 1958, n. 637. Al titolo primo, infatti, essa autorizza la assegnazione di altri 500 milioni agli istituti di credito agrario perché concedano prestiti alle piccole aziende danneggiate dalle avversità atmosferiche dell'inverno 1957-58 e della primavera 1958, in estensione delle provvidenze recate dalla legge 25 luglio 1957, n. 595. L'articolo 12 della stessa legge n. 637 dispone, inoltre, lo stanziamento di nuovi fondi in favore dei territori montani per la corresponsione di sussidi e concorsi dello Stato per le opere di miglioramento fondiario previste dall'art. 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Infine, con la medesima legge n. 637 (art. 6) il Fondo di rotazione, istituito con la legge 25 luglio 1952, n. 949, per il finanziamento del Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura, ha ottenuto una assegnazione integrativa di 10 miliardi per l'esercizio 1957-58. Lo stesso Fondo, in virtù della legge 14 gennaio 1959, n. 5, ha ricevuto una ulteriore assegnazione di 40 miliardi, in ragione di 10 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1958-59 al 1961-62. Questi nuovi stanziamenti, che aumentano da 125 a 175 miliardi le anticipazioni della Tesoreria sin qui disposte a favore del Fondo, non solo hanno evitato che le disponibilità si assottigliassero negli anni in cui il Piano avrebbe dovuto contare soltanto sui rientri per quote di ammortamento, ma hanno considerevolmente accresciuto le complessive possibilità di intervento del Fondo. La legge n. 5 ha introdotto anche alcune modifiche alla legge istitutiva

allo scopo di favorire le piccole aziende agricole. Essa ha esteso ai mezzadri e coloni parziari la concessione dei prestiti per l'acquisto di macchine agricole ed ha accordato ai mutui contratti da coltivatori diretti e da piccole aziende per la costruzione di edifici rurali e di impianti irrigui la garanzia della Cassa per la formazione della proprietà contadina fino al 70% della perdita sopportata dagli istituti mutuanti. A tal fine, presso la Cassa anzidetta, è stato istituito un apposito fondo di copertura, alimentato da una quota degli interessi che maturano sulle somme giacenti nel conto corrente fruttifero intestato al Fondo di rotazione presso la Tesoreria centrale.

È da ricordare, da ultima, la legge 24 novembre 1958, n. 1071, che ha autorizzato il Ministro per l'agricoltura a concedere un contributo statale, in misura non superiore al 4 % e per la durata massima di un anno, sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari di uve e di mosti di produzione 1958 per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti.

Il 29 ottobre 1958 è stata, finalmente, stipulata tra i Ministeri del tesoro e dell'agricoltura la convenzione prevista dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, recante provvidenze creditizie per la zootecnia. Il lungo periodo di tempo trascorso prima che il provvedimento di legge divenisse operante ha contribuito a ridurre l'interesse nei suoi riguardi anche perché, nel frattempo, si è modificata la situazione obbiettiva che ispirò il legislatore. La relativa modestia dell'assegnazione globale (5 miliardi) e la esiguità delle anticipazioni per le singole provincie e per i vari istituti non consentono, d'altronde di sperare in risultati apprezzabili; anzi, secondo gli stessi istituti, non giustificano il costo dell'apposita organizzazione contabile ed amministrativa resa necessaria dalla nuova gestione che si aggiunge alle altre esistenti.

A questo proposito si fa notare che, con il moltiplicarsi dei provvedimenti legislativi che prevedono l'anticipazione di capitali agli istituti di credito agrario, si è venuta formando, sotto la spinta di esigenze di varia natura, tutta una legislazione speciale, a carattere frammentario ed episodico, che manca di coordinamento, non solo sul piano logico ed economico, ma anche sul piano amministrativo ed esecutivo (1). Non vi è dubbio, in verità, che la maggior parte di quei provvedimenti e lo stesso intervento dello Stato sotto forma di anticipazione di capitali rappresentarono « un atto di saggezza politica », che ha servito a realizzare un cospicuo volume di investimenti in agricoltura in

(1) I provvedimenti che compongono questa legislazione speciale e che comportano l'anticipazione di capitali pubblici per il credito agrario sono i seguenti:

I. *Relativi al credito agrario di esercizio e comuni a tutto il territorio nazionale.*

1) Legge 25 luglio 1952, n. 949 – Prestiti per acquisto macchine.
2) Legge 25 luglio 1957, n. 595 – Prestiti di conduzione alle piccole aziende danneggiate da avversità atmosferiche.
3) Legge 8 agosto 1957, n. 777 – Prestiti per la zootecnia.

un periodo in cui la scarsezza delle disponibilità per impieghi a lungo termine ed il livello dei tassi correnti sul mercato contrastavano con la esigenze di sviluppare quegli investimenti. Con il passare degli anni, tuttavia, questa stessa forma d'intervento, concepita in origine come misura temporanea ed eccezionale, si è venuta consolidando in un vero e proprio sistema, che sostituisce sempre più l'impiego dei capitali pubblici alla utilizzazione dei fondi raccolti dagli istituti e che, per conseguenza, impone un più diretto ed esteso controllo degli organi dello Stato nella concessione e nell'amministrazione dei finanziamenti.

Questo sistema, secondo alcuni, dovrebbe essere abbandonato, al duplice fine di ricondurre l'intervento dello Stato entro i limiti stabiliti dalla legge fondamentale sul credito agrario e di ridare al sistema bancario la pienezza delle sue funzioni anche nei riguardi dell'agricoltura (1). Tutti, inoltre, sono concordi nel riconoscere che il moltiplicarsi dei provvedimenti di cui innanzi è causa di notevoli inconvenienti funzionali, che occorre eliminare per rendere gli speciali interventi creditizi più rispondenti alle finalità che il legislatore si proponeva autorizzando il più cospicuo e diretto impegno dello Stato.

In primo luogo, si fa rilevare, la varietà degli interventi – sebbene giustificata dal diverso settore territoriale in cui si opera o dalla diversa natura degli investimenti finanziati – non esclude interferenze e sovrapposizioni, che disorientano gli agricoltori, rendono vane le disposizioni che offrono condizioni meno favorevoli oppure determinano sperequazioni tra i beneficiari dell'una e dell'altra agevolazione (2). In secondo luogo, la stessa varietà degli

---

II. *Relativi al credito agrario di miglioramento.*

A) *Comuni a tutto il territorio nazionale.*

1) Legge 10 gennaio 1952, n. 3 – Mutui alle aziende danneggiate dalle alluvioni.
2) Legge 25 luglio 1952, n. 949 e Legge 14 gennaio 1959, n. 5 – Prestiti e mutui per irrigazione e costruzioni rurali.
3) Legge 25 luglio 1952, n. 991 – Mutui in favore dei territori montani.
4) Legge 1 febbraio 1956, n. 53 – Mutui per la formazione di proprietà contadina.
5) Legge 20 febbraio 1958, n. 189 – Mutui per la formazione di proprietà contadina.

B) *Limitati al Mezzogiorno ed alle Isole.*

1) Legge 27 ottobre 1951, n. 1208 – Mutui con fondi Interim Aid.
2) Cassa Mezzogiorno – Convenzione 11 aprile 1952 – Mutui a Consorzi di bonifica.
3) Cassa Mezzogiorno – Convenzione 17 maggio 1952 – Mutui a privati per miglioramenti fondiari.

(1) V. DELL'AMORE GIORDANO, *La difesa finanziaria dell'agricoltura italiana*, prolusione tenuta in Firenze l'11 gennaio 1959 per l'inaugurazione del 206° anno accademico dell'Accademia dei Georgofili, pubblicata nella Serie Relazioni (n. 13) dell'Istituto di Economia Aziendale dell'Università Commerciale L. Bocconi, Giuffrè, Milano, 1959.

(2) L'esempio limite di siffatte sperequazioni viene offerto dai finanziamenti per la formazione della proprietà contadina. Essi, come è noto, godono di agevolazioni diverse a seconda che siano accordati dagli istituti a valere sui propri fondi e con il concorso statale nel pagamento degli interessi, oppure a valere sulle anticipazioni statali ottenute ai sensi della legge 1° febbraio 1956, n. 53. Ai predetti due tipi di mutui se ne aggiungerà un terzo, regolato da norme e condizioni ancora differenti, quando sarà stata definita la convenzione prevista dalla legge 20 febbraio 1958, n. 189.

interventi, la diversità delle singole procedure, il numero dei controlli imposti agli organi tecnici ed amministrativi dello Stato aggiungono ulteriori adempimenti a quelli indispensabili per le ordinarie concessioni e si traducono, perciò in motivi di lungaggini ed in cause di insoddisfazione per gli agricoltori. I medesimi inconvenienti e l'obbligo di tenere gestioni separate per ciascuna delle convenzioni in vigore accrescono, inoltre, il costo dei servizi per gli istituti mutuanti, i quali, concordemente con gli agricoltori, invocano un generale riesame delle disposizioni speciali in vigore; un riesame nel complesso e nei reciproci rapporti, della funzionalità di ciascuna e di tutte, che miri a realizzare quella coordinazione che è presupposto della piena efficacia dello sforzo dello Stato e che valga, d'altra parte, a rendere le concessioni di credito più facili, più pronte, più economiche (1).

Oltre, però, questo coordinamento delle numerose disposizioni speciali, ed oltre la uniformazione e la semplificazione delle relative procedure di utilizzo, il crescente disagio dell'agricoltura induce gli interessati a postulare con maggiore frequenza ed insistenza un generale adeguamento della legislazione fondamentale sul credito agrario. Si domandano, in particolare, misure atte a ridurre i livelli dei tassi d'interesse e, comunque, i costi dei finanziamenti agrari, con disposizioni capaci di rendere più snelle e più celeri le concessioni dei finanziamenti stessi. È da ricordare, tuttavia, che, per quanto la discussione in materia sia stata ripresa, con ampiezza e fervore insoliti, fin dal 1954, nessun provvedimento in materia è intervenuto ad appagare le esigenze sopra indicate, neppure quando il generale consenso sulle soluzioni dava concreta garanzia di successo (2). Al contrario, il disegno di legge che mirava a consentire che i prestiti di esercizio fossero effettuati anche sotto la forma tecnica dell'apertura di credito in conto corrente, e che la fine della scorsa Legislatura trovò ancora dinnanzi alle Camere (3), non è stato neppure ripresentato al Parlamento, nonostante appaiano sempre più validi ed attuali i motivi che consigliarono la presentazione della proposta di legge. Non va taciuto, infine, che, secondo alcuni, oltre che del riesame della legislazione speciale e più ancora che dei miglioramenti della tecnica operativa, il sistema del credito agrario avrebbe bisogno di una vera e propria riforma, estesa alla sua organizzazione strutturale, e tendente, principalmente, a realizzare « un solido organismo finanziario specializzato, che, su basi nazionali, assicuri un adeguato afflusso di capitali alle attività agricole, rendendo possibile lo svolgimento della loro benefica opera con l'ausilio di mezzi più abbondanti e meno

(1) V. il voto formulato dal Consiglio dell'Associazione nazionale fra gli Istituti di Credito Agrario nella riunione del 30 ottobre 1958, pubblicato da molti quotidiani (ad es. « 24 ore » del 13 novembre 1958).

(2) Annuario 1954, pagg. 484 e segg.

(3) Annuario 1957, pag. 252.

onerosi » (1). La necessità di tale riforma, secondo i suoi sostenitori, sarebbe dimostrata dall'insufficienza dei capitali che nell'attuale ordinamento riescono ad affluire all'agricoltura in generale e dalla esigenza di provvedere i mezzi cospicui occorrenti per la « riconversione » delle colture e l'ammodernamento delle aziende. Sarebbe dimostrata, altresì, dalle notevoli sperequazioni che sussistono, tra le regioni settentrionali e quelle meridionali per quanto riguarda il volume e le condizioni dell'assistenza creditizia disponibile per l'agricoltura.

L'estrema ponderazione che il legislatore manifesta nell'assumere iniziative radicalmente innovatrici in materia di credito agrario sembra giustificata dai dissensi che sussistono non solo sulla necessità, ma sulla convenienza di una riforma di struttura del tipo di quella proposta. Si fa notare, infatti, da una parte, che le rilevate sperequazioni sulla distribuzione territoriale del credito agrario non dipendono solo dalla inefficienza dell'ordinamento in atto, ma sono anche l'espressione della sostanziale diversità dei tipi di agricoltura prevalenti nel Nord e nel Sud, che si manifesta, naturalmente, anche nei riguardi del ricorso al credito. Dall'altra parte si osserva che una radicale riforma dell'ordinamento in atto dovrebbe tendere principalmente ad allargare la sfera degli interventi, a consentire, cioè, un più esteso ricorso al credito agrario a quelle categorie contadine che sono venute assumendo sempre più largamente la proprietà della terra e la responsabilità dell'imprese. Il che è anche un problema di disponibilità di mezzi; ma è soprattutto una questione di organizzazione specializzata, di procedure idonee ad inserirsi, favorendola, nell'evoluzione strutturale di cui le aziende contadine necessitano.

Comunque, nell'attesa che il legislatore precisi gli scopi di una riforma di struttura ed appronti, per conseguenza, gli strumenti idonei, sembra augurabile che voglia procedere, con rapidità, a quell'opera di coordinamento e revisione della legislazione speciale e di perfezionamento funzionale della legislazione ordinaria, alle quali lo incoraggiano autorevolmente la concordia delle istanze e la sicura previsione dei vantaggi che ne potrà trarre immediatamente l'agricoltura.

2. – Impieghi di credito agrario

La consistenza complessiva degl'impieghi in operazioni di credito agrario presso gli istituti speciali, quelli autorizzati e gli enti intermedi, aveva raggiunto, alla fine del 1958, i 986,2 miliardi, con un aumento di 128,1 miliardi rispetto alla fine del 1957. Lo sviluppo si rivela più consistente (73,1 miliardi) per gli istituti speciali, ai quali è stato consentito soprattutto dalle maggiori

(1) V. Dell'Amore Giordano, *La difesa finanziaria ecc.*, op. cit.

disponibilità fatte affluire dalle aziende di credito e dagli enti partecipanti. L'aumento netto delle obbligazioni e quello delle anticipazioni statali hanno contribuito, rispettivamente, per 8,7 miliardi e per 15,8 miliardi (1).

Il volume delle disponibilità liquide del sistema bancario ha permesso di diminuire in misura sensibile il risconto presso la Banca d'Italia e di coprire quasi per intero con mezzi degli istituti anche l'aumento (81,7 miliardi) del finanziamento degli ammassi. Nel 1958 non sono stati nemmeno effettuati pagamenti da parte del Tesoro per anni relativi alle vecchie campagne (nel 1957, a tale titolo, furono rimborsati 93 miliardi).

Tab. 134 – Credito agrario – Situazione di fine anno

Agricultural credit – Situation at end 1958

(miliardi di lire)

Impieghi – *Type of credit*	1957			1958		
	Istituti speciali *Special institutes*	Altri istituti *Other institutes*	Totale *Total*	Istituti speciali *Special institutes*	Altri istituti *Other institutes*	Totale *Total*
Credito agrario di esercizio (*a*) – *Short-term credit*	82,8	96,8	179,7	88,9	99,4	188,3
Credito agrario di miglioramento – *Loans for land improvement* . . .	156,1	18,9	175,0	188,4	24,3	212,7
Totale – Total . . .	*238,9*	*115,7*	*354,6*	*277,3*	*123,7*	*401,0*
Finanziamento ammassi (*b*) – *Pool financing*	209,1	294,4	503,5	243,8	341,4	585,2
In complesso – Grand total	*448,0*	*410,1*	*858,1*	*521,1*	*465,1*	*986,2*

(*a*) I dati relativi al credito di esercizio sono stati depurati delle altre operazioni di impiego. – (*b*) Comprende gli ammassi obbligatori e quelli volontari.

Fonti: Relazione della Banca d'Italia, 1957 e 1958.

Rispetto al complesso degli impieghi del sistema creditizio (aziende di credito ed istituti speciali di credito), che alla fine del 1958 ammontavano a 7.789,5 miliardi, le operazioni di credito agrario rappresentavano il 12,76 %, con un lieve aumento del rapporto rispetto alla fine dell'anno precedente (12,0 %), dovuto al fatto che il credito agrario ha contribuito per circa un quinto all'incremento degl'impieghi del sistema creditizio nel suo insieme (pari a 646,5 miliardi). Alla fine del 1938, il rapporto tra gli impieghi in credito agrario e quelli di tutto il sistema creditizio era del 9,2 %.

Se si considera, viceversa, soltanto il rapporto tra le operazioni in essere presso gli istituti speciali di credito agrario e gli impieghi delle aziende e

(1) I dati per la compilazione di questo paragrafo sono stati rilevati – salvo indicazione diversa – dalla Relazione della Banca d'Italia, 1958, pagg. 252 e segg.

degli istituti speciali di credito che, alla fine del 1938 era del 5,4 %, esso è salito, alla fine del 1958, al 6,7 %. Questo stesso rapporto, considerato non sul piano nazionale, ma nell'ambito delle singole circoscrizioni geografiche, assume valori assai diversi, in relazione alle differentissime caratteristiche economiche delle circoscrizioni stesse. Esso sale al 14 % per le Isole e per le regioni meridionali, mentre si riduce al 5,72 % ed al 4,7 %, rispettivamente, per le regioni settentrionali e per quelle centrali. Ed è interessante notare che raggiunge la punta massima (5,8 %) per la Basilicata (1). Nelle regioni meridionali ed insulari, in altri termini, e come è facile comprendere, l'apporto degli istituti di credito agrario assume un « peso » relativo assai maggiore che non altrove.

La sensibile variazione in aumento dei predetti rapporti nazionali tra gli impieghi in credito agrario e quelli dell'intero sistema creditizio è dovuta al fatto che, mentre questi ultimi rispetto al 1938 sono aumentati di 145 volte, i coefficienti di moltiplico risultano di 175 per i soli impieghi degli istituti speciali e di 201 per tutti gli impieghi in credito agrario (2).

Gli impieghi in operazioni di esercizio e di miglioramento, pari a 401 miliardi, risultano alimentati per 270,2 miliardi da disponibilità proprie degli istituti speciali ed altri istituti ed enti e per 129,9 miliardi (32,4 %) dai fondi anticipati dallo Stato. Di questi ultimi, 28,6 miliardi si riferiscono a prestiti d'esercizio (14,4 attraverso gli istituti speciali e 14,2 attraverso gli altri istituti) e ne rappresentano il 15,1 %, mentre 101,3 miliardi riguardano i mutui di miglioramento (81,2 presso gli istituti speciali e 20,1 presso gli altri) e ne costituiscono, perciò, il 47,6 %.

Per quanto riguarda la provenienza, i 129,9 miliardi sono da attribuire per 17,6 miliardi alle anticipazioni effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno, e per 17,8 miliardi a tutte le altre fonti di assegnazioni pubbliche, ad eccezione del Fondo di rotazione istituito con la legge 25 luglio 1952, n. 949, che ha provveduto i 94,5 miliardi residui. Il Fondo rappresenta, perciò tuttora, il canale di gran lunga più importante di mezzi statali per il credito agrario: tenuto conto anche dei prestiti accordati tramite la Federazione italiana dei consorzi agrari per l'acquisto di macchine agricole (26,7 miliardi), la consistenza degl'impieghi del Fondo è salita, nel 1958, da 108,4 a 121,2 miliardi. Alla fine del 1958 il Fondo risultava costituito da 144,6 miliardi (125,0 di do-

(1) Banca d'Italia, Relazione 1958, pag. 280, tav. P-3. Fra gli impieghi degli istituti di credito agrario sono stati inclusi quelli del Banco di Sardegna per 35,3 miliardi.

(2) Annuario 1954, pag. 486, nota 1. Gli impieghi del 1958 sono quelli indicati nella tabella *A* riportata nel testo. Gli impieghi in credito agrario alla fine del 1938 sono stati rilevati dall'Annuario statistico dell'agricoltura italiana, 1936-38, pag. 360, ed hanno i seguenti valori: *per i soli istituti speciali :* esercizio (compresi ammassi) 2, 2 miliardi; miglioramento 0,7 miliardi; in complesso 2,9 miliardi; per *tutti gli istituti :* esercizio (compresi ammassi) 3, 3 miliardi; miglioramento 1,6 miliardi; in complesso, 4,9 miliardi.

tazione originaria, 10 ottenuti in virtù della legge 28 giugno 1958, n. 637 e 9,6 per interessi) al netto degli impieghi sopra indicati, i mezzi disponibili per nuovi mutui residuavano, quindi, in 23,4 miliardi, oltre i rientri per quote di ammortamento (13,7 miliardi nel 1957 e 20,6 miliardi nel 1958) ed i nuovi stanziamenti disposti con la legge 14 gennaio 1959, n. 5 (1).

3. - Credito agrario di esercizio

Per quanto riguarda il credito di esercizio nel suo complesso (esclusi i finanziamenti ammassi), il valore dei prestiti *in essere al 31 dicembre 1958* aveva superato i 188 miliardi, con un incremento di 8,6 miliardi (pari al 4,8 %) rispetto all'anno precedente. Siffatta consistenza è superiore di 174 volte a quella media del triennio 1938-40. Rispetto alla stessa media triennale le singole circoscrizioni rivelano aumenti di differente ampiezza, compresi tra il massimo di 277 volte, per le regioni meridionali, e il minimo di 119 volte, per quelle insulari (v. Appendice II, tab. XIII/1). In base alla ripartizione terri-

(1) V. pag. 407. - Durante il 1958 il Ministero dell'agricoltura ha autorizzato la concessione di 28.128 nuovi finanziamenti per un valore complessivo di 38,8 miliardi Di essi, 22.123 per l'importo di 21 miliardi erano rappresentati da prestiti per l'acquisto di macchine agricole; 590 per l'importo di 955,9 milioni erano destinati alla costruzione di impianti irrigui e 5.415 per 16,7 miliardi riguardavano le costruzioni rurali. I medesimi finanziamenti sono andati, per il 68,6 % del valore alle regioni settentrionali (26,6 miliardi per il 19,5 % e quelle centrali (7,6 miliardi); per il 10,3 % al Mezzogiorno continentale (4 miliardi) e per l'1,6 % alle Isole 0,6 miliardi).

Dall'inizio dell'attività del Fondo di rotazione (26 novembre 1952) al 31 dicembre 1958 il Ministero ha autorizzato 131.410 finanziamenti per un importo di 204,7 miliardi. Tali dati, che sono, evidentemente, al lordo delle revoche, delle rinunzie e delle riduzioni, si ripartiscono in 95.117 prestiti per acquisto di macchine agricole per un valore di 105,7 miliardi; in 5.621 mutui per impianti irrigui, per un valore di 9,2 miliardi ed in 30.672 mutui per costruzioni rurali per un valore di 89,8 miliardi. Le autorizzazioni ministeriali sono andate, perciò, per il 51,6 % dell'importo alle macchine agricole, per il 43,9 ai fabbricati rurali e solo per il 4,5 % agli impianti irrigui. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, le regioni settentrionali hanno ricevuto 81.336 autorizzazioni per 123,2 miliardi (60,1 %); quelle centrali 30.269 per 53,4 miliardi (26,2 %); quelle meridionali 16.811 per 22,5 miliardi (10,9 %); quelle insulari appena 2.994 per 5,6 miliardi (2.8 %). Per la distribuzione regionale dei prestiti v. Cap. XII tab. 125. Questi dati stanno ad indicare che l'azione propulsiva del Fondo di rotazione si è manifestata quasi esclusivamente nei due dettori delle costruzioni rurali e della meccanizzazione mentre è stata veramente modesta in quello della irrigazione.

Nel Mezzogiorno, poi, il piano dodecennale ha operato essenzialmente come incentivo alla meccanizzazione dell'agricoltura. La scarsa partecipazione del Mezzogiorno e delle Isole ai finanziamenti complessivi si spiega, in buona parte, con le stesse cause che rendono, qui, più stentato lo sviluppo della domanda di credito agrario. Si spiega, ancor più, ricordando che nel Mezzogiorno il Fondo di rotazione opera in concorso con altre forme di provvidenze statali che, per essere state concepite con specifico riferimento alle esigenze di queste regioni, offrono condizioni più adatte alle particolari situazioni ed attirano, perciò, in misura maggiore, le preferenze degli agricoltori.

Malgrado queste spiegazioni, appare incontestabile il fatto che il Fondo di rotazione, destinato a finanziare un programma di sviluppo agricolo, ha conseguito importanti successi sul piano generale, ma ha avuto minore efficacia proprio nel settore delle irrigazioni e nelle regioni ad agricoltura meno progredita. (Cfr. D. V., *Credito Agrario : ancora un discorso al vento*, in Nord e Sud, n. 48, novembre 1958).

toriale, gli impieghi in prestiti di esercizio erano ancora da attribuire per circa la metà alle regioni settentrionali (48,2 %). La partecipazione del Mezzogiorno al totale degli impieghi di esercizio va gradualmente, seppure molto lentamente, crescendo.

Tab. 135 - Prestiti di esercizio per ripartizioni geografiche e secondo la natura degli investimenti nel 1958 (*a*)

Operating loans by geographical division and type of farm operation

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical division*	Conduzione *Management*	Acquisto macchine e best. *Purchase of machinery and livestock*	Anticipaz. su pegno di prod.agr. *Advances secured by a lien on crops*	Enti, coop., consorzi, ecc. *Associations, Cooperatives, etc.*	Totale *Total*
	a) Importo delle somme pagate - *amount of loans made*				
Italia settentrionale	48.723	17.874	7.585	36.146	110.328
per cento	*44,2*	*16,2*	*6,9*	*32,7*	*100,0*
Italia centrale	14.902	6.614	20	7.976	29.512
per cento	*50,5*	*22,4*	*0,1*	*27,0*	*100,0*
Italia meridionale	25.431	5.974	823	12.291	44.519
per cento	*57,1*	*13,4*	*1,9*	*27,6*	*100,0*
Italia insulare	33.377	10.228	541	1.488	45.634
per cento	*73,1*	*22,4*	*1,2*	*3,3*	*100,0*
Italia	*122.433*	*40.690*	*8.969*	*57.901*	*229.993*
per cento	*53,2*	*17,7*	*3,9*	*25,2*	*100,0*
	b) Importo delle operazioni in essere - *amount of loans outstanding*				
Italia settentrionale	32.095	32.731	4.534	21.378	90.738
per cento	*35,4*	*36,1*	*5,0*	*23,5*	*100,0*
Italia centrale	10.975	12.145	6	4.057	27.183
per cento	*40,4*	*44,7*	..	*14,9*	*100,0*
Italia meridionale	18.210	9.938	547	5.918	34.613
per cento	*52,6*	*28,7*	*1,6*	*17,1*	*100,0*
Italia insulare	26.296	8.442	278	729	35.745
per cento	*73,6*	*23,6*	*0,8*	*2,0*	*100,0*
Italia	*87.576*	*63.256*	*5.365*	*32.082*	*188.279*
per cento	*46,5*	*33,6*	*2,9*	*17,0*	*100,0*

(*a*) Escluso il finanziamento ammassi.

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia.

Il valore dei prestiti di esercizio *effettuati nel 1958* ha, viceversa, quasi raggiunto i 230 miliardi, con un incremento percentuale (del 4,5 %) che è pressocché identico a quello degli impieghi, lievemente superiore a quello registrato nel 1957, ma ancora di molto inferiore a quelli degli anni precedenti (1). Questa massa di operazioni, che è maggiore di 118 volte di quella media del biennio 1939-40, è dovuta, in proporzioni assai diverse, alle singole circoscri-

(1) Annuario 1957, pag. 250.

zioni. Il coefficiente di moltiplico del 1958 rispetto alla media 1939-40 scende, infatti, a 75 per le regioni insulari per raggiungere il massimo di 180 per il Mezzogiorno continentale (v. Appendice II, tab. XIII/2).

Nei confronti dell'anno precedente, soltanto il Nord rivela un considerevole aumento, che pare smentire quanto fu affermato lo scorso anno, e cioè che la domanda sembrava stabilizzata su livelli non superabili nella attuale congiuntura. Il Mezzogiorno e le Isole appaiono, invece, stazionari, mentre per le regioni del Centro si registra addirittura una sensibile riduzione dei valori as-

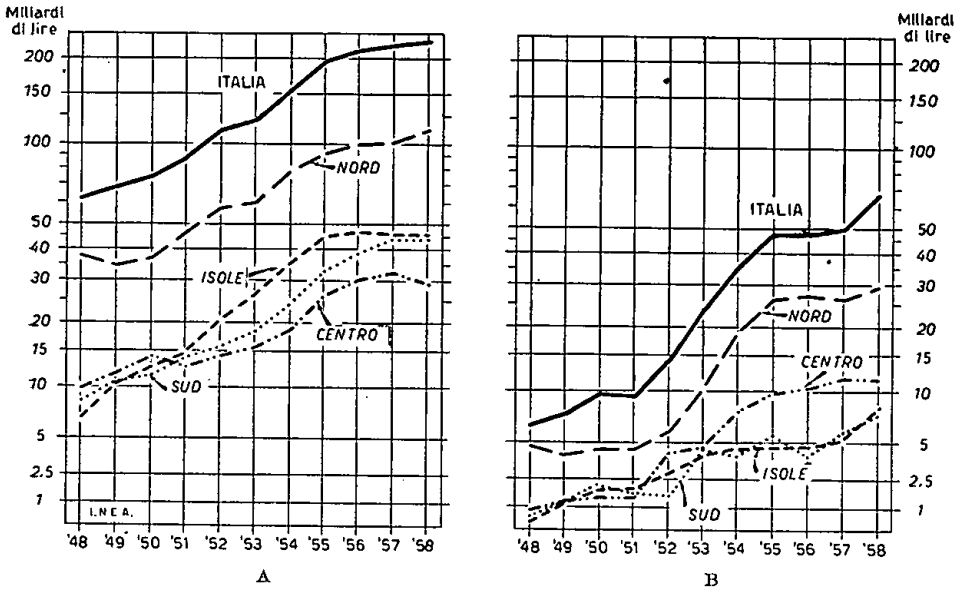


Grafico 42. – Importo delle operazioni di credito agrario effettuate nel periodo 1948-58: A, credito di esercizio; B, credito di miglioramento.

soluti. La ripartizione territoriale delle operazioni effettuate nel 1958 (v. tab. 135) riproduce sostanzialmente, con lievi diminuzioni per le regioni centrali, quella degli impieghi e quella del 1957. Anche per questi dati è possibile ripetere quanto è stato rilevato più sopra e, cioè, che le serie statistiche dimostrano una tendenza, lenta, ma costante, da parte delle regioni meridionali ed insulari ad accrescere la propria partecipazione al complesso dei finanziamenti nazionali.

Per quanto riguarda la destinazione dei finanziamenti concessi, il 1958 non ha registrato sostanziali variazioni: i prestiti per conduzione hanno assorbito ancora oltre la metà (53,2 %) delle operazioni effettuate e la maggior parte dell'incremento. Pure cresciuti, in valore assoluto (3,8 miliardi) e come partecipazione al totale (25,2 %) i finanziamenti ad enti per l'acquisto di cose

utili alla gestione delle aziende dei soci e per anticipazioni ai soci stessi. Lievemente aumentati in valore assoluto, ma diminuiti come apporto al totale dei finanziamenti, i prestiti per acquisto di bestiame e di macchine. Sempre modestissimo, seppure in lieve aumento, il valore della anticipazioni su pegno (1).

È interessante osservare che l'importanza relativa dei prestiti di conduzione rispetto al totale dei finanziamenti aumenta man mano che dal Nord si scende verso il Sud, mentre l'opposto si verifica per i finanziamenti agli enti (che sono concentrati nelle regioni settentrionali per il 62,4 %) e per le anti-

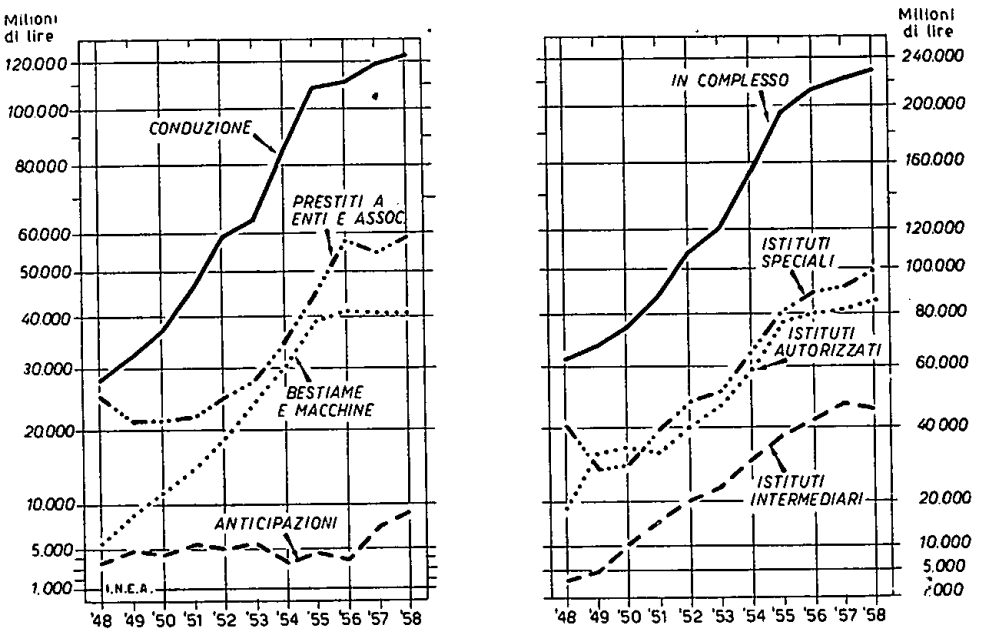


Grafico 43. – Importo delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate nel periodo 1948-58 per finalità delle operazioni e per tipo di istituti.

cipazioni su pegno (84,6 % nel Nord). Ciò sta ad indicare che, mentre nelle regioni meridionali ed insulari la funzione del credito di esercizio è prevalentemente, anche se non esclusivamente, quella di provvedere alle anticipazioni dirette per la conduzione aziendale, nelle regioni settentrionali, viceversa, l'intervento degli istituti di credito agrario, per la presenza di numerose e solide organizzazioni economiche di produttori, è diretto in misura considerevole anche alla valorizzazione commerciale dei prodotti.

Pure i prestiti per l'acquisto di bestiame e di macchine risultano concentrati per il 44 % circa nelle regioni settentrionali, dove rivelano un ulteriore aumento rispetto al 1957. Al contrario, nelle altre regioni si riscontra una stasi

(1) V. Appendice II, tab. XIII/4 per gli stessi dati relativi al periodo 1948-58.

(Mezzogiorno continentale) o addirittura una contrazione (Centro ed Isole). Ed il fenomeno pare degno della maggiore considerazione come è indice delle difficoltà delle aziende agricole, le quali non riescono a provvedere ad una più adeguata dotazione di scorte e ricorrono al credito soprattutto per sopperire agli indispensabili fabbisogni di un'ordinaria gestione.

Al fine di analizzare più accuratamente le notevoli differenze che si riscontrano nei caratteri e nel volume dell'assistenza creditizia nelle singole circoscrizioni, sono stati compiuti alcuni calcoli, i cui risultati sembrano di un certo interesse.

Se si prende in considerazione il numero delle operazioni di esercizio effettuate nel 1958 e se ne esamina la ripartizione nelle singole circoscrizioni (v. tav. 136) appare che il maggior numero di esse ha interessato le Isole (225.625, pari al 35 %) e le regioni meridionali (207.507, pari al 32%). Nelle regioni settentrionali ne sono state compiute, invece, il 23,4% (151.139) e solo il 9,5 % (61.365) nelle regioni centrali. Tenendo conto anche degli importi, la media dei prestiti per conduzione effettuati nel 1958, risultante in 229 mila lire per l'intero territorio nazionale, sale ad oltre 418 mila lire per le regioni settentrionali ed a 312 mila lire per quelle centrali, mentre raggiunge valori di appena 186 mila e 133 mila lire, rispettivamente, nelle Isole e nel Mezzogiorno continentale. Anche per i prestiti per l'acquisto di scorte l'importo medio nazionale di 390 mila lire è di gran lunga inferiore a quello rilevabile per il Nord (555.350) e per il Centro (504.538) mentre risulta superiore a quello del Mezzogiorno continentale (384.303) e delle Isole (235.350).

Se si considerano, viceversa, gli importi medi delle operazioni di esercizio effettuate nel 1958 dalle varie categorie di istituti, si hanno i seguenti risultati:

Importi medi delle operazioni di esercizio nel 1958

(migliaia di lire)

	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
Istituti speciali	1.252,8	702,8	594,3	310,0	598,4
Istituti autorizzati	720,9	793,8	829,4	439,7	692,3
Enti intermediari	347,3	228,9	74,0	83,6	127,6
In complesso	*730,0*	*480,9*	*214,5*	*202,0*	*356,1*

L'alto numero di operazioni effettuate dagli istituti intermediari nelle Isole, cui fa riscontro la modestia degli importi medi, riflette l'importanza dei prestiti in natura per le numerose piccole aziende intensive delle zone costiere (Sicilia). Al di fuori delle zone intensive, il minore importo medio delle operazioni effettuate nel Meridione e nelle Isole sembra ascrivibile alla maggiore estensività delle aziende nel confronto di quelle centro-settentrionali.

Per quanto si riferisce agli apporti dati in complesso dalle tre categorie di istituti (v. tab. 136), la classifica vede al primo posto quelli speciali che rappresentano il 43,1 %, mentre quelli autorizzati concorrono con il 37,1 % e gli enti intermedi con appena il 19,8 %. In base al numero delle operazioni compiute, viceversa, gli enti intermedi contribuiscono con il 55,3 %, gli istituti speciali con il 25,6 % e quelli autorizzati con il 19,1 %. Colpisce, nell'analisi delle singole circoscrizioni, il fatto che nel Mezzogiorno e nelle Isole gli

Tab. 136 - Numero ed importo delle operazioni di esercizio effettuate nel 1958 suddivise per categorie di Istituti

Number and amount of operational loans effected by the various categories of institutes in 1958

Circoscrizioni	Istituti speciali *Special institutes*		Istituti autorizzati *Authorized institutes*		Enti intermediari *Intermediate credit banks*		Totale - *Total*	
	N.	Importo (milioni di L.)	N.	Importo (milioni di L.)	N.	Importo (milioni di L.)	N.	Importo (milioni di L.)
	Valori assoluti							
Italia settentrionale .	35.633	44.640	68.442	49.341	47.064	16.347	151.139	110.328
Italia centrale . . .	6.937	4.875	21.557	17.111	32.871	7.526	61.365	29.512
Italia meridionale . .	40.056	23.805	11.022	9.142	156.429	11.572	207.507	44.519
Italia insulare	82.782	25.662	22.414	9.856	120.429	10.064	225.625	45.582
Italia . . .	*165.408*	*98.982*	*123.435*	*85.450*	*356.793*	*45.509*	*645.636*	*229.941*
	Valori percentuali							
Italia settentrionale .	*23,6*	*40,5*	*45,3*	*44,7*	*31,1*	*14,8*	*100,0*	*100,0*
Italia centrale . . .	*11,3*	*16,5*	*35,1*	*58,0*	*53,6*	*25,5*	*100,0*	*100,0*
Italia meridionale . .	*19,3*	*53,5*	*5,3*	*20,5*	*75,4*	*26,0*	*100,0*	*100,0*
Italia insulare . . .	*36,7*	*56,3*	*9,9*	*21,6*	*53,4*	*22,1*	*100,0*	*100,0*
Italia . . .	*25,6*	*43,1*	*19,1*	*37,2*	*55,3*	*19,8*	*100,0*	*100,0*

Fonti: Bollettini della Banca d'Italia.

istituti autorizzati, avendo compiuto, rispettivamente, il 5,3 % ed il 9,9 % del numero delle operazioni, abbiano erogato oltre il 20 % del valore dei finanziamenti. Ciò spiega come, nelle anzidette circoscrizioni, l'importo medio delle operazioni sia per questi istituti assai più elevato che per gli altri e sta a denotare una preferenza verso gli interventi di maggiore consistenza, che sono anche i più remunerativi. Nelle regioni settentrionali e centrali, viceversa, i medesimi istituti autorizzati partecipano con percentuali molto consistenti (superiori al 40 %) tanto al numero che al valore dei prestiti accordati.

Per cercare, poi, di valutare – sia pure con approssimazione larghissima – la adeguatezza del credito di esercizio, sono stati calcolati taluni rapporti tra il valore dei prestiti e la superficie agraria nelle singole circoscrizioni. Essi rivelano che, mentre nell'Italia settentrionale i prestiti di esercizio effettuati in complesso nel 1958 risultano di 15.156 lire per ettaro, nelle regioni centrali tale rapporto scende a lire 7.645, per risalire, nel Mezzogiorno continentale, a 7.998 e per le Isole a 11.068 lire. Se si considerano, viceversa, soltanto i prestiti per conduzione, le anticipazioni maggiori risultano effettuate nelle Isole (8.095 lire/ha), seguite dalle regioni settentrionali (6.690 lire/ha), da quelle meridionali (4.568 lire/ha.) ed, infine, da quelle centrali (3.860 lire/ha).

Le sostanziali differenze che esistono tra gli ambienti agricoli settentrionali e meridionali; tra gli ordinamenti aziendali e la struttura delle imprese; la diversità che esiste nel valore e nella composizione della produzione agricola, rendono assai difficili e certo poco significativi tali confronti, che potrebbero corrispondere assai meglio alle esigenze se fossero operati non sulla base delle circoscrizioni geografiche, ma sulla base delle circoscrizioni omogenee economico-agrarie (1). Poiché, tuttavia, non si dispone di dati abbastanza analitici per il credito agrario sono stati istituiti raffronti in termini di rapporti tra le anticipazioni creditizie di esercizio ottenute dalle singole circoscrizioni ed i rispettivi valori della produzione lorda vendibile e delle spese sostenute dagli agricoltori per l'acquisto di mezzi tecnici e di servizi nel 1958 (2).

Incidenza delle operazioni di esercizio sul valore della produzione lorda vendibile e delle spese nel 1958

	Prestiti di esercizio su		Prestiti di conduzione su	
	p.l.v.	spese	p.l.v.	spese
	%		%	
Italia settentrionale	6,5	25,5	2,9	11,3
Italia centrale	5,1	21,9	2,6	11,1
Italia meridionale	5,9	35,6	3,4	20,4
Italia insulare	11,1	85,5	8,5	62,5
Italia	*6,8*	*30,7*	*3,6*	*16,3*

L'esame del prospetto precedente permette di accertare che, riferito al valore della produzione agricola o anche al valore delle spese sostenute dagli agricoltori, l'apporto del credito di esercizio nelle Isole e nel Mezzogiorno continentale, risulta più largo di quanto non sia altrove. Ciò conferma che, nel Sud, in dipendenza della esiguità dei margini di gestione, le possibilità di autofinanziamento delle aziende sono assai ridotte e spiega anche perché, nelle stesse regioni, le conseguenze delle annate sfavorevoli e degli scarsi raccolti siano assai più gravi per gli agricoltori e per gli istituti che li fi-

(1) Cfr.: I.N.E.A. Carta dei tipi d'impresa dell'agricoltura italiana, Roma, 1958. V. anche cap. II nel quale sono riportate la superficie e la produzione delle principali colture per zone omogenee.

(2) V. tabb. 101 e 102 del Cap. IX.

nanziano. A questo proposito è da rilevare che, in alcune importanti zone del Mezzogiorno, il susseguirsi di due ed anche tre annate di scarsi raccolti, soprattuto cerealicoli, ha provocato cospicue insolvenze, sistemate, in gran parte, con i rinvii autorizzati con appositi provvedimenti emanati in dipendenza della legge 25 luglio 1956, n. 838. Questi rimandi e la necessità di ricorrere a nuove sovvenzioni per la conduzione aziendale finiscono per accrescere le difficoltà di queste aziende; infatti, la modestia dei margini delle imprese cerealicole non consente, per lo più, di rimborsare con i risultati di una o anche due campagne i prestiti scaduti, il cui onere si somma, come si è detto, con quello delle anticipazioni ottenute per le campagne stesse.

4. – Credito agrario di miglioramento

Le operazioni di miglioramento *in essere al* 31 *dicembre* 1958 avevano un valore di 212,7 miliardi e presentavano un aumento di 37,7 miliardi (pari al 21,5 %) sulla consistenza alla fine del 1957. Rispetto alla media 1938-40, il coefficiente di moltiplico del 1958 risulta di 125 per l'intero territorio nazionale; nelle singole circoscrizioni, sale a 165 per quelle settentrionali e discende, rispettivamente, a 96,94 e 89 per quelle centrali, meridionali ed insulari (v. Appendice II, tab. XIII/1). Gli impieghi alla fine del 1958 erano da attribuire, per quanto riguarda la ripartizione territoriale, per circa il 58% al Nord, per il 22 % alle regioni centrali, per il 12 % al Mezzogiorno continentale e per l'8 % alle Isole (v. tab. 137).

Le operazioni *effettuate nel* 1958 ammontano, viceversa, a 56,3 miliardi, con un aumento di circa 8 miliardi (pari al 16,5 %) rispetto al 1957. Il coefficiente di moltiplico rispetto alla media del biennio 1939-40 risulta di 200 per l'intero territorio nazionale, di 202 per le regioni settentrionali, di 123 per quelle centrali, di 216 per quelle meridionali e di 1.131 per quelle insulari (v. Appendice II, tab. XIII/2). Questi incrementi, così elevati per le regioni meridionali ed, ancor più, per quelle insulari si spiegano osservando che, nell'anteguerra, la attività di miglioramento era estremamente modesta in queste zone, che sono oggi sollecitate a compiere cospicui investimenti fondiari. La ripartizione territoriale delle somme pagate dimostra, infatti, che quelle stesse regioni nel 1958 hanno assorbito, in complesso, 15,5 miliardi, pari al 27,4 % del totale erogato in Italia.

Per quanto riguarda il credito di miglioramento, il fatto che esso abbia ancora sviluppo relativamente scarso nel Mezzogiorno, rispetto alle altre regioni (malgrado gli incentivi veramente cospicui, la propaganda attiva degli organi dello Stato e degli stessi istituti, l'imperio delle disposizioni relative alla bonifica ed alla trasformazione fondiaria) sembra trovare sufficiente spiegazione nelle stesse caratteristiche dell'ambiente socio-economico. Infatti, oltre

gli ostacoli, anche di natura psicologica, che il ricorso al credito, soprattutto ipotecario, incontra nelle zone arretrate, sta il fatto che nel Mezzogiorno le opere da finanziare hanno in genere la funzione di trasformare gli ordinamenti aziendali più che quella di migliorare o perfezionare ordinamenti già evoluti ed assestati. L'assenza di termini di confronto, vicini o precedenti, l'incer-

Tab. 137 – Mutui di credito agrario di miglioramento per ripartizioni geografiche e secondo la natura degli investimenti nel 1958

Loans for land improvement in 1958 by Geographical Divisions

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Costruzioni rurali *Farm buildings*	Piantagioni *Plantations*	Irrigazioni *Irrigation*	Sistemazione terreni *Land improvements*	Formaz. piccola proprietà contadina *Formation of small holdings*	Altre opere *Others*	Totale *Total*
	a) Importo delle somme pagate – *Amount of payments*						
Italia settentrionale	18.048	329	1.487	337	6.211	3.117	29.529
percento	*61,1*	*1,1*	*5,0*	*1,2*	*21,0*	*10,6*	*100,0*
Italia centrale	5.867	1.307	745	175	1.919	1.294	11.307
percento	*51,9*	*11,5*	*6,6*	*1,6*	*17,0*	*11,4*	*100,0*
Italia meridionale	3.065	202	433	553	1.066	2.240	7.559
percento	*40,6*	*2,7*	*5,7*	*7,3*	*14,1*	*29,6*	*100,0*
Italia insulare	1.474	497	900	1.119	1.060	2.869	7.919
percento	*18,6*	*6,3*	*11,4*	*14,1*	*13,4*	*36,2*	*100,00*
Italia	*28.454*	*2.335*	*3.565*	*2.184*	*10.256*	*9.520*	*56.314*
percento	*50,5*	*4,2*	*6,3*	*3,9*	*18,2*	*16,9*	*100,0*
	b) Importo delle operazioni in essere – *Amount of loans outstanding*						
Italia settentrionale	76.498	1.355	8.888	3.192	23.481	9.192	122.606
percento	*62,4*	*1,1*	*7,2*	*2,6*	*19,2*	*7,5*	*100,0*
Italia centrale	29.253	2.145	3.840	549	6.932	4.298	47.017
percento	*62,2*	*4,6*	*8,2*	*1,2*	*14,7*	*9,1*	*100,0*
Italia meridionale	10.781	861	2.775	1.618	2.822	6.982	25.839
percento	*41,7*	*3,4*	*10,7*	*6,3*	*10,9*	*27,0*	*100,0*
Italia insulare	3.344	1.513	3.553	2.020	2.520	4.288	17.238
percento	*19,4*	*8,8*	*20,6*	*11,7*	*14,6*	*24,9*	*100,0*
Italia	*119.876*	*5.874*	*19.056*	*7.379*	*35.755*	*24.760*	*212.700*
percento	*56,4*	*2,8*	*8,9*	*3,5*	*16,8*	*11,6*	*100,0*

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia.

tezza che regna in tema di indirizzi produttivi, lo scarso spirito imprenditoriale e la mancanza di una organizzazione per la valorizzazione commerciale dei prodotti, non incoraggiano l'attività trasformatrice ed il ricorso al credito che serve a finanziarla. Nello stesso senso, contrario al ricorso al credito di miglioramento, opera la pesante situazione di molte aziende estensive che più hanno bisogno di investimenti fondiari e che, con il crescere dei contributi

di bonifica, considerano con preoccupazione l'onere dell'ammortamento dei mutui necessari per finanziare opere, le quali, almeno nei primi anni, non sono capaci di produrre un adeguato incremento di reddito. A conferma di questo fatto, sta l'osservazione che, come nelle regioni settentrionali del paese, così anche in quelle meridionali il credito di miglioramento trova sviluppo più facile nelle zone in cui gli ordinamenti aziendali sono già evoluti e gli indirizzi produttivi già definiti.

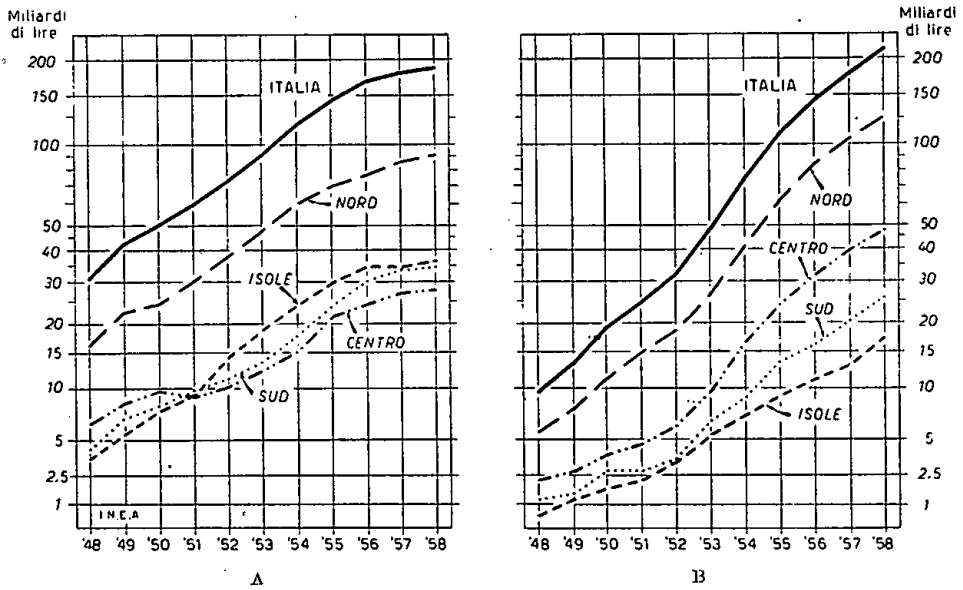


Grafico 44. – Importo delle operazioni in essere alla fine di ogni anno: A, credito agrario di esercizio; B, credito agrario di miglioramenti.

D'altra parte, non va trascurato che, nel Mezzogiorno, le provvidenze finanziarie in vigore consentono agli agricoltori di fruire di cospicui contributi in capitale e che assai di frequente (come avviene in Calabria, in virtù della legge speciale e delle agevolazioni che ne derivano) gli agricoltori stessi trovano preferibile, per i motivi anzidetti, godere del contributo anziché del mutuo, pur se a condizioni di estremo favore.

Il diversissimo grado di sviluppo del credito agrario, soprattuttto di miglioramento, nel Nord e nel Sud, pare essere, perciò l'espressione della sostanziale diversità dei due tipi di agricoltura prevalenti e non sembra che possa dipendere dalla mancanza di fondi né, almeno in misura apprezzabile, dalla misura dei tassi. Lo dimostra anche il fatto che le anticipazioni di fondi pubblici consentono finanziamenti a condizioni di estremo favore e che, nonostante ciò, le anticipazioni stesse non sono sempre assorbite interamente.

L'esperienza, ormai decennale, ha insegnato, al contrario, che l'aumento dei mezzi a disposizione e lo stimolo della riduzione dei tassi producono risultati solo con estrema lentezza quando, all'esterno delle aziende, non siano realizzate le condizioni atte a consentire la proficua utilizzazione dei crediti. Lo sviluppo agricolo del Mezzogiorno deve essere perseguito, perciò, attraverso una organica azione di politica agraria ed il credito rappresenta solo uno degli strumenti di questa politica, che può essere utilmente impiegato nei limiti e per le funzioni che sono propri ad esso.

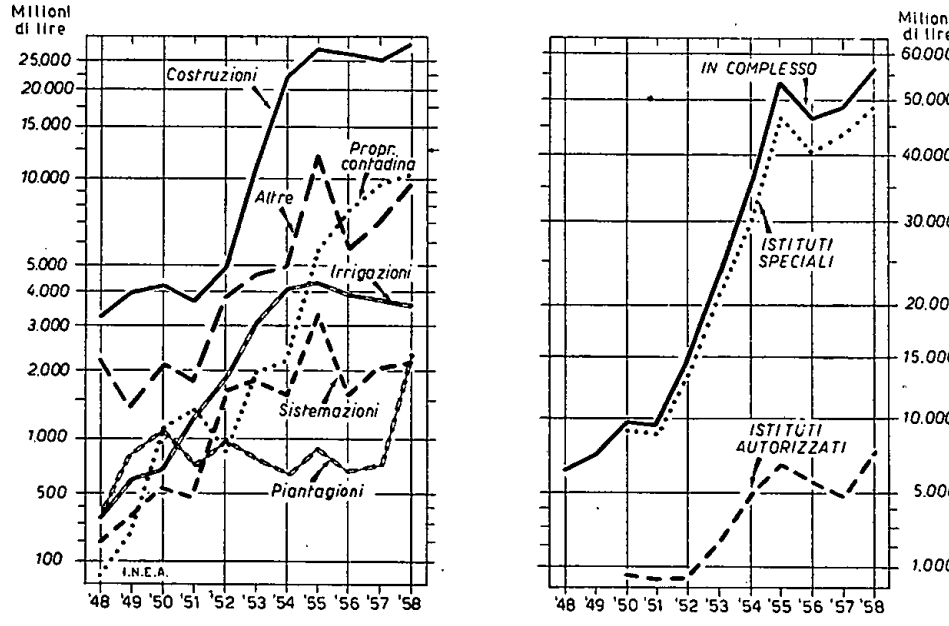


Grafico 45. – Importo delle operazioni di credito agrario di miglioramento effettuate nel periodo 1948-58 per finalità delle operazioni e per tipo di istituti.

Per quanto riguarda la ripartizione per scopi (tab. 137), ancora oltre la metà delle somme erogate è andata a finanziare le costruzioni rurali, il 18,3 % la formazione di proprietà contadina ed appena il 14,3 %, in complesso, le piantagioni, l'irrigazione e la sistemazione di terreni. È questo un aspetto del credito di miglioramento che merita considerazione anche se, probabilmente, i finanziamenti a scopo irriguo o per nuove piantagioni sono, in realtà, più consistenti di quanto non rivelino i dati sopra riferiti (1). I fabbricati rurali, per la maggior parte, ed almeno nelle regioni meridionali ed insulari, pur rappresentando spesso la premessa ad ogni ulteriore miglioramento fondiario ed

(1) Può accadere, infatti, che, nelle segnalazioni statistiche alla Banca d'Italia, gli istituti attribuiscano alla categoria « costruzioni rurali » l'intero importo di progetti che si riferiscono, oltre che a fabbricati, anche ad altre categorie di opere.

agrario, non sono, per loro natura, capaci di produrre direttamente e rapidamente un adeguato incremento dei redditi delle aziende. Ne deriva, naturalmente, che l'ammortamento dei debiti contratti per le costruzioni rurali incide, per lo più, sui redditi dei proprietari quali erano prima del miglioramento e provoca, per conseguenza, situazioni di considerevole disagio, soprattutto quando la costruzione dei fabbricati non sia stata eseguita per far fronte a concrete necessità delle aziende ma piuttosto sotto lo stimolo o l'obbligo delle disposizioni di legge. Sarebbe desiderabile, pertanto, che l'ulteriore sviluppo dei finanziamenti agricoli, almeno nel Mezzogiorno, si verificasse in special modo attraverso l'aumento di investimenti nei settori, come quello irriguo, capaci di aumentare rapidamente le entrate delle aziende.

La categoria « altre opere » ha assorbito, nel Mezzogiorno e nelle Isole, una proporzione di finanziamenti assai maggiore (33 %) di quella relativa all'intero territorio nazionale (17 %), certo in dipendenza dei mutui accordati a consorzi di bonifica per l'esecuzione delle opere di loro competenza (1).

I mutui di miglioramento sono stati effettuati, come per il passato, per la massima parte dagli istituti speciali: al 31 dicembre 1958 la consistenza dei mutui in essere presso tali istituti (188,4 miliardi) rappresentava l'88,5 % del totale. È da notare, ancora, che gli istituti speciali hanno operato prevalentemente con disponibilità proprie, perché le anticipazioni statali alimentavano soltanto il 43,1 % (81,2 miliardi su 188,3 miliardi) di quella consistenza; mentre gli istituti autorizzati si erano avvalsi delle anticipazioni pubbliche per finanziare l'82,6 % dei mutui in essere (20,1 miliardi su 24,3 miliardi). In complesso, le anticipazioni accordate dallo Stato direttamente ed attraverso la Cassa per il Mezzogiorno rappresentavano, al 31 dicembre 1958, 101,3 miliardi, pari al 47,6 % del valore totale dei mutui di miglioramento in essere.

I 56,3 miliardi erogati nel 1958 per mutui di miglioramento sono stati alimentati per 32,7 miliardi (pari al 58 %) dalle disponibilità proprie degli istituti, che dal 1956 rivelano una costante tendenza all'aumento: 23,9 miliardi nel 1956, 26,6 nel 1957, e 32,7 miliardi nel 1958.

L'ammontare complessivo delle anzidette somme erogate, per 56,3 miliardi, nel 1958, si ripartisce, per quanto riguarda le fonti di finanziamento, come segue (2):

a) per il 43,1 % (24,3 miliardi), mutui con fondi degli istituti ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760;

b) per il 27,2 %, (15,3 miliardi), mutui con fondi statali ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949;

(1) V. Appendice II, tab. XIII/5 per gli stessi dati relativi al periodo 1948-58.

(2) Rilevamento della Associazione Nazionale fra gli Istituti di Credito Agrario.

c) per il 14,9 % (8,4 miliardi), mutui con fondi degli istituti per la formazione della proprietà contadina ai sensi del D. L. 24 febbraio 1948, n. 114 e successive modificazioni ed integrazioni;

d) per il 6,7 % (3,8 miliardi), mutui con fondi della Cassa per il Mezzogiorno;

e) per il 4,3 % (2,4 miliardi), mutui con fondi statali ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991;

f) per il 3,2 % (1,8 miliardi), mutui con fondi statali ai sensi della legge 1 febbraio 1956, n. 53, per la formazione della proprietà contadina;

g) per lo 0,6 % (0,3 miliardi), mutui con fondi statali ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1208.

5. – Cenni sull'indebitamento agricolo

Gli impieghi degli istituti di credito agrario in prestiti di esercizio ed in mutui di miglioramento avevano raggiunto al 31 dicembre 1958, come è stato detto, i 401 miliardi di lire. Alla stessa data, i mutui con garanzia su beni rustici in essere presso gli istituti di credito fondiario risultavano di circa 35,5 miliardi di lire. Alla fine del 1958, perciò, l'esposizione debitoria dei ceti agricoli verso le anzidette categorie di istituti di credito ammontava a 436,5 miliardi (v. tab. 138).

L'incremento percentuale rispetto all'anno precedente risulta del 13,1 % (da 385,6 a 436,5 miliardi); ma considerate distintamente le due forme di esposizione, quella a breve termine risulta aumentata solo del 4,8 % (da 179,5 a 188,3 miliardi), mentre quella a lungo termine è cresciuta di oltre il 20 % (da 206,1 a 248,2 miliardi). Per conseguenza, è divenuta ancora più marcata la differenza tra il valore della esposizione a lungo termine (che rappresenta il 56, 9 % di quella complessiva) e quella a breve e medio termine (che ne costituisce il 43,2 %).

La tab. 138 – che riguarda soltanto una parte dell'indebitamento agricolo (1) – dimostra che la ripartizione territoriale di questo indebitamento non presenta variazioni di rilievo: il 55 % interessa ancora le regioni settentrionali, il 18 % quelle centrali ed il 27 % il Mezzogiorno continentale e le Isole. Tuttavia, mentre nelle regioni del Nord e del Centro, la maggior parte del gravame debitorio è costituita da passività a lungo termine, nel Mezzogiorno e nelle Isole il rapporto si inverte ed i debiti a breve e medio termine rappresentano

(1) V. Annuario 1954, pag. 494, nota 2.

la maggior parte dell'esposizione. A questo proposito è da notare che, mentre le segnalazioni provenienti dagli istituti delle regioni centro-settentrionali affermano che l'indebitamento degli agricoltori, pur meritando considerazione, si mantiene nei limiti della normalità e non desta, perciò, preoccupazioni, la esperienza degli istituti meridionali li induce ad affermare che, in alcune zone, soprattutto come conseguenza degli scarsi raccolti che si sono succeduti ed a causa della difficile situazione di mercato dei prodotti più importanti, le

Tab. 138 - Indebitamento agricolo verso gli istituti di credito agrario e verso gli istituti di credito fondiario al 31 dicembre 1958

Farm indebtedness towards credit institutes and land banks at 31st December 1958

(milioni di lire)

Ripartizioni geografiche *Geographical divisions*	Prestiti a breve e medio termine *Short & medium term loans* (*a*)	Mutui a lungo termine *Long term loans* (*b*)	Totale *Total*	Percentuali territoriali *Territorial percentages*
Italia settentrionale	90.738	147.999	238.737	54,7
percento	*38,0*	*62,0*	*100*	
Italia centrale	27.183	52.564	79.747	*18,3*
percento	*34,1*	*65,9*	*100*	
Italia meridionale	34.613	27.861	62.474	*14,3*
percento	*55,4*	*44,6*	*100*	
Italia insulare	35.745	19.762	55.507	*12,7*
percento	*64,4*	*35,6*	*100*	
Italia	*188.279*	*248.186*	*436.465*	*100,0*
percento	*43,1*	*56,9*	*100*	

(*a*) Consistenza dei prestiti agrari di esercizio, escluso il finanziamento ammassi. – (*b*) Consistenza dei mutui agrari di miglioramento e dei mutui fondiari con garanzia su beni rustici.

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia.

aziende rivelano una crescente pesantezza. E non va trascurato il fatto che molte di quelle stesse aziende incontreranno difficoltà assai maggiori quando avranno inizio gli ammortamenti dei mutui posti in essere con fondi della Cassa per il Mezzogiorno e quando i Consorzi di bonifica adegueranno i ruoli di contribuenza alla misura necessaria per fronteggiare l'ammortamento dei mutui per il finanziamento della quota a carico dei proprietari della spesa per opere pubbliche di bonifica.

Al fine di valutare l'incidenza di queste passività sui redditi degli agricoltori è parso utile calcolare, pur con la inevitabile larghissima approssima-

zione, gli oneri monetari che gli agricoltori stessi hanno dovuto sopportare per il rimborso e l'ammortamento dei prestiti e dei mutui negli anni 1957 e 1958 (1).

Oneri per ammortamento di prestiti e mutui (1)

	1957		1958	
	miliardi di lire	% sulla p.l.v.	miliardi di lire	% sulla p.l.v.
Italia settentrionale	78,3	5,2	83,5	4,9
Italia centrale	23,2	4,7	24,0	4,2
Italia meridionale	29,9	4,1	31,2	4,2
Italia insulare	31,1	7,8	32,7	8,3
Italia . . .	*161,2*	*5,1*	*171,4*	*4,6*

(1) Riguarda esclusivamente l'indebitamento verso istituti di credito agrario e di credito fondiario.

Da questi rapporti è possibile rilevare che, pur non avendo raggiunto nel complesso, gli oneri dell'indebitamento un peso preoccupante, la situazione appare più delicata nelle regioni meridionali ed insulari, dove tra il 1957 ed il 1958 si è verificato un lieve aumento dell'incidenza di quegli oneri sul valore della produzione lorda vendibile. Il che pare confermare quanto si rileva dalle segnalazioni degli istituti.

Un raffronto del genere sarebbe certo più significativo se fosse riferito al valore degli introiti monetari delle aziende, anziché al valore della produzione lorda vendibile; da questi introiti, infatti, gli agricoltori prelevano le somme per far fronte agli oneri dell'indebitamento. Tale raffronto è possibile, purtroppo, solo per l'intero territorio nazionale (2) e dimostra che, riferite agli introiti monetari, anziché al valore della produzione lorda vendibile, le somme pagate dagli agricoltori agli istituti ne rappresentavano il 7,25 % nel 1957 ed il 7,34 % nel 1958. Ciò sta ad indicare che al contrario di quanto risultava dai raffronti con il valore della produzione lorda vendibile, l'onere dell'indebitamento ha lievemente aumentato nel 1958 la propria incinenza. Ancor più sensibile deve risultare nel Mezzogiorno questa incidenza se, in base alle stime della Banca d'Italia, gli introiti monetari lordi del settore agricolo, che sono aumentati tra il 1957 ed il 1958 per il territorio nazionale considerato nel suo complesso, sono diminuiti, invece, di circa il 5 % nelle regioni meridionali.

(1) Per l'indebitamento a breve termine è stato preso l'intero valore dei prestiti di esercizio (esclusi quelli per acquisto di scorte) in essere a fine anno, maggiorato del 4 % per tener conto degli interessi e degli altri oneri; la durata media dei finanziamenti è stata stimata in 6 mesi. Per l'indebitamento a medio termine è stato considerato il 30 % del valore dei prestiti in essere per acquisto macchine e bestiame, che – com'è noto – possono essere estinti in 5 anni; se ne è considerata, la durata media in 4 anni. Per l'indebitamento a lungo termine, infine, ci si è riferiti al valore dei mutui agrari e fondiari in essere e se ne è calcolata una rata di ammortamento del 9 %.

(2) Relazione della Banca d'Italia, 1958.

6. – Cenni sull'ordinamento del credito agrario nei Paesi membri della Comunità Economica Europea

Il Trattato di Roma ha sollevato numerosi problemi anche per quanto riguarda l'intervento creditizio a favore dell'agricoltura dei sei Paesi. Il primo rapporto generale della Commissione Economica Europea sulle attività della Comunità ha segnalato, in primo luogo, come sia opportuno intraprendere un'inchiesta per determinare la massa e la natura degli investimenti di cui abbisogna l'agricoltura. A questo proposito in Olanda è già stata creata, dalle due Banche Centrali di credito agrario, una Commissione di studio che ha come obiettivo di compilare una sorta di inventario delle necessità di capitali nei prossimi 10 anni. Poiché l'autofinanziamento delle imprese agricole potrà soltanto in minima parte far fronte alla bisogna, il sistema creditizio dovrà intervenire in larga misura; conseguentemente è del pari necessario prevedere quali dovranno essere i limiti di questo apporto. Un'inchiesta di carattere generale sulla domanda ed offerta dei mezzi di finanziamento all'agricoltura per i prossimi 10 anni, per tutti i Paesi del M.E.C., si rende quindi della massima attualità.

In un rapporto presentato a nome della Commissione per l'agricoltura all'Associazione Parlamentare Europea, dall'on. Troisi (Italia), si rileva che la Banca Europea degli Investimenti, per la sua stessa natura, non avrà la possibilità di concedere crediti all'imprese agricole individuali, per cui gli istituti nazionali specializzati dovranno essere potenziati con l'aiuto dei rispettivi governi. In tale rapporto si è inoltre affermato che gli Istituti specializzati dei vari Paesi dovranno adottare una politica comune sul piano internazionale, al fine di armonizzare le possibilità e le condizioni dei finanziamenti; la Commissione Europea si è dichiarata fin d'ora a completa disposizione per favorire l'adozione di una politica di questo genere.

Alla luce delle considerazioni su esposte, è d'uopo sottolineare che per giungere ad una armonizzazione nelle condizioni dei finanziamenti a favore dell'agricoltura nei vari Paesi del M.E.C., è evidentemente indispensabile armonizzare e coordinare, in misura compatibile con le diversità economiche, sociali ed ambientali, le legislazioni dei sei Paesi. Per un totale processo saranno necessari studi approfonditi ed una attenta valutazione dei fatti economici che si verificheranno in questi primi anni di attuazione del Trattato. Una armonizzazione delle legislazioni non si improvvisa certamente in poco tempo: alla base di tale processo vi è tuttavia la necessità di semplificare fin d'ora le procedure amministrative, riordinando il disordinato susseguirsi di leggi che si protrae ormai da diversi anni. In tal senso si deve anche configurare e delimitare nettamente l'intervento dello Stato in tutte le attività economiche e, conseguentemente, anche nel settore agricolo. Va rilevato,

a tale proposito, che nei Paesi della Comunità l'assistenza statale per diminuire il costo del credito a favore delle aziende agricole e, nel contempo, per favorire determinate categorie di investimenti si attua principalmente attraverso il pagamento di un concorso negli interessi. La forma dell'anticipazione diretta di fondi, con la normalizzazione del mercato dei capitali, va ormai scomparendo quasi dovunque.

Un altro problema sorge inoltre in relazione al disposto dell'articolo 67 del Trattato di Roma che prevede la progressiva soppressione di ogni restrizione nella libera circolazione dei capitali. Infatti, l'unica conseguenza che si può trarre da questa clausola è che i capitali medesimi affluiranno in primo luogo là dove potranno ricevere una più alta remunerazione: l'art. 67 non potrà quindi avere influenza favorevole sul finanziamento degli investimenti nel settore agricolo. Considerato altresì quanto affermato precedentemente sulle scarsissime possibilità che vi sono in merito ad un intervento, in tal senso, della Banca Europea degli Investimenti, sarebbe da esaminarsi l'eventuale creazione di un Istituto internazionale di credito agrario o di una Sezione speciale presso la Banca Europea.

* * *

Il sistema di erogazione del credito a favore dell'agricoltura negli altri Paesi della Comunità è ovunque imperniato su organismi specializzati, generalmente collegati ad uno o più Enti centrali.

A) *Belgio:* il sistema belga è composto dalla « Cassa Generale di Risparmio », istituto autonomo posto sotto la sorveglianza dello Stato ed assistito dalla garanzia dello Stato medesimo, dalla « Cassa Centrale di Credito Rurale », organismo privato che raggruppa più di 800 casse locali (sistema Raiffeisen), e dall'Istituto nazionale di Credito Agrario » che ha il compito d'integrare, con la garanzia dello Stato, l'azione degli altri due organismi.

Le due « Casse » si procurano i mezzi necessari all'espletamento delle loro attività attraverso la raccolta del risparmio, in gran parte proveniente dagli stessi ambienti agricoli; le risorse dell'Istituto Nazionale derivano invece da una dotazione dello Stato, da anticipazioni della « Cassa Generale di Risparmio » e dall'emissione di buoni fruttiferi. Queste istituzioni, e gli Organi locali ad essi facenti capo, effettuano ogni sorta di operazioni di credito agrario.

B) *Francia:* di particolare organicità è il sistema francese, basato sul « crédit agricole mutuel », composto dalla « Cassa Nazionale di Credito Agrario », istituto centrale che non esegue direttamente le operazioni, ma che provvede alla raccolta del risparmio attraverso l'emissione di buoni fruttiferi ed obbligazioni a tre, cinque, quindici e venti anni, dalle « Casse regionali » e dalle « Casse locali ». Queste operano sia attraverso le anticipazioni loro fornite

dalla « Cassa Nazionale » che con il risparmio raccolto nelle singole zone di competenza. Una dimostrazione dell'efficienza di questa organizzazione è data dalle cifre: al 31 dicembre 1957 il totale delle disponibilità del « crédit agricole mutuel » ammontava a 707 miliardi di franchi, dei quali 322 raccolti come depositi dalle casse regionali, 295 raccolti attraverso l'emissione dei buoni fruttiferi della Cassa Nazionale e 90 attraverso il risconto che la Cassa nazionale compie, per conto delle organizzazioni periferiche ad essa facenti capo, presso la Banca di Francia. Esiste inoltre, fra le Casse, un fondo comune di garanzia costituito nel 1935, che opera sopratutto a favore delle cooperative agricole, le quali pagano una sorta di diritto di garanzia, all'atto dell'accensione dell'operazione.

Oltre al sistema facente capo alla « Caisse Nationale de Crédit Agricole » esiste un altro gruppo di casse rurali e di credito mutualistico, a carattere cooperativo. Anche tale gruppo dispone di un organismo finanziario centrale: la « Banque Française de l'Agriculture ».

C) *Germania:* l'organizzazione tedesca fa capo, per il credito cooperativo, ad una « Cassa dei Sindacati » che ha avuto recentemente l'autorizzazione ad emettere obbligazioni; il sistema cooperativo tedesco concede sopratutto prestiti a breve e medio termine. Ci sembra particolarmente interessante segnalare che la « Banca Agricola », la « Banca dei Comuni » e la predetta « Cassa dei Sindacati » sono state recentemente incaricate di amministrare e distribuire i fondi stanziati dallo Stato per ridurre l'onere degli interessi sulle operazioni; il tutto senza ricorrere ad una procedura di amministrazione pubblica. Inoltre, alla « Banca Agricola » è stato anche affidato il compito di procedere al pagamento, senza intervento di organismi ufficiali, delle anticipazioni e delle sovvenzioni provenienti dal bilancio federale e destinate ai trasferimenti ed ai miglioramenti delle aziende agricole.

D) *Olanda:* nei Paesi Bassi vi è una rete capillare assai perfezionata di Istituti di credito agrario composta da due gruppi distinti di Banche cooperative facenti capo l'una alla « Cassa Centrale Cooperativa Raiffeisen » di Utrecht e l'altra alla « Cassa Centrale Cooperativa di Cretito Agrario » di Eindhoven. Le risorse finanziarie delle Casse locali derivano dalla raccolta del risparmio e delle anticipazioni delle Casse centrali; le Casse locali eseguono prestiti a breve e medio termine, esclusivamente nelle zone di rispettiva competenza, mentre gli organismi centrali concedono prestiti ipotecari a lungo termine, raccogliendo i mezzi necessari attraverso il collocamento di proprie obbligazioni. Questi ultimi organismi esercitano l'importantissima funzione di « serbatoio di liquidità » per le banche locali loro affiliate. Presso la Cassa Centrale di Eindhoven funziona inoltre un fondo comune di garanzia. La forma più usuale dei finanziamenti a breve e media scadenza è l'apertura di credito in conto corrente.

CAP. XIV – LAVORO

1. – Movimento demografico

La popolazione presente al 31 dicembre 1958 (1) era di 48.855.000 abitanti con un aumento di 292.000 unità rispetto al 31 dicembre 1957. La densità della popolazione era di 162 abitanti per chilometro quadrato di superficie territoriale e di 176 abitanti per chilometro quadrato di superficie agraria e forestale.

L'eccedenza naturale è stata di 415.615 unità rispetto alle 399.268 dell'anno precedente, con un aumento di 16.347 unità. Tale aumento è dovuto interamente al calo della mortalità passata dal 9,7 °/₀₀ al 9,1 °/₀₀. Infatti il numero dei nati vivi è diminuito di 10.465 unità e il quoziente di natalità è passato dal 17,8 ‰ del 1957 al 17,4 °/₀₀ del 1958 (tab. 139).

Nell'Italia centro-settentrionale il numero dei nati vivi si è mantenuto pressoché costante, mentre è diminuito del 2,7 % e del 2,2 %, rispettivamente, nell'Italia meridionale ed insulare. È continuato pertanto il processo di accrescimento di tipo economico della popolazione italiana, risultante da un progressivo declino sia della natalità che della mortalità.

Al 31 dicembre 1958 la popolazione residente, secondo le risultanze demografiche, era di 50.287.000 abitanti. La differenza di 1.402.000 unità tra popolazione residente e presente è da attribuirsi agli emigrati temporanei all'estero che hanno conservato la iscrizione all'anagrafe della loro precedente residenza.

L'eccedenza sociale nei comuni con oltre 50.000 abitanti è aumentata dell'11,6 %; tale aumento nell'Italia settentrionale è stato del 45,6 %. Resta confermata la tendenza all'urbanesimo e un accentuato afflusso di immigrati meridionali verso il Centro-Nord. Il 90 % della immigrazione meridionale è formata da contadini, in gran parte giovani, che si occupano in genere nel settore edilizio poiché l'immigrazione meridionale tende soprattutto a stabilirsi nei centri urbani. Contadini salernitani, abruzzesi, potentini e siciliani si sono insediati nella provincia di Forlì. Contadini calabresi ed abruzzesi, circa 15.000 in tutto, si sono dedicati alla floricoltura tra Ventimiglia e S. Remo.

(1) La popolazione presente è ottenuta aggiungendo a quella calcolata alla stessa data dell'anno precedente l'eccedenza dei nati sui morti e sottraendo l'eccedenza dei cittadini italiani usciti dal paese su quelli rientrati nel corso dell'anno.

Una indagine eseguita sui movimenti migratori dei mezzadri nell'Italia centrale ha rivelato che su 185.347 nuclei familiari mezzadrili presenti all'inizio del quinquennio 1953/57, 131.194 (70,7 %) sono stati interessati a fenomeni migratori (1). Ad una immigrazione di 59.287 nuclei, si è contrapposta una emigrazione di 71.907 nuclei con un decremento effettivo di 12.620 nuclei, pari a 168.773 unità. La punta massima del decremento si rileva in Toscana con il 9,8 % del complesso dei nuclei esistenti nella regione, la minima nelle Marche col 2,6 %. È pertanto in corso un vasto fenomeno di alleggerimento della pressione demografica nelle campagne dell'Italia centrale.

Tab. 139 - Movimento demografico nel 1958 per ripartizioni geografiche

Births and deaths in 1958 by geographical division

Anni e ripartizioni geografiche *Years and geographical division*	Nati vivi *Born alive*		Morti - *Deaths*		Eccedenza naturale *Excess of births over deaths*		Ecced. sociale	Aumento effettivo *Increase*	
	N.	Per mille abit.	N.	Per mille abit.	N.	Per mille abit.	N.	N.	Per mille abit.
1957	*883.995*	*17,8*	*484.727*	*9,7*	*399.268*	*8,1*	*- 58.101*	*341.167*	*6,8*
1958:									
Italia settentrionale	312.191	*14,4*	220.044	*10,0*	92.147	*4,4*	81.256	173.403	*8,8*
Italia centrale	143.106	*14,9*	81.112	*8,8*	61.994	*6,1*	11.078	73.072	*6,9*
Italia meridionale	282.636	*22,5*	104.691	*8,2*	177.945	*14,2*	- 88.102	89.843	*7,4*
Italia insulare	135.597	*22,0*	52.068	*8,4*	83.529	*13,6*	- 29.265	54.264	*8,9*
Italia	*873.530*	*17,4*	*457.915*	*9,1*	*415.615*	*8,3*	*- 25.033*	*390.582*	*8,0*
Comuni con oltre 50.000 ab.	253.858	—	137.569	—	116.289	—	207.869	324.158	—
Altri comuni	619.672	—	320.346	—	299.326	—	-232.902	66.424	—

Fonti: Istituto centrale di statistica.

In uno studio effettuato a cura dell'O.E.C.E. si afferma che l'Olanda e l'Italia sono i paesi nell'ambito del Mercato Comune dove lo sviluppo di popolazione sarà più rapido. Nel ventennio 1951-1971 è previsto un incremento di circa 7 milioni di abitanti in Italia, di un po' di più di tre milioni in Francia, di altrettanti in Germania e di quasi 4 milioni nei paesi del Benelux, per un complesso di 17 milioni circa.

Nel 1971, quando sarà applicato integralmente il trattato del Mercato Comune, l'Italia avrà la popolazione più numerosa fra i paesi della Comunità; inoltre presenterà la maggior percentuale di individui in età di lavoro e la

(1) ALDO TORSI, *I movimenti migratori dei mezzadri delle provincie delle Marche, della Toscana e dell'Umbria nel quinquennio 1953-57*, memoria presentata alla XVII riunione scientifica della Società Italiana di Economia, Demografia e Statistica, Sanremo, 2-5 ottobre 1958.

minor percentuale di vecchi, pari al 15,5 % delle persone in età lavorativa, contro il 19,5 % della Francia ed il 20,4 % della Germania.

Indice della popolazione in età di lavoro in alcuni paesi europei
(Italia = 100)

Paesi	1955	1961	1971
Lussemburgo	108	—	98
Germania occidentale	103	96	97
Belgio	102	97	95
Gran Bretagna	100	97	97
Francia	97	92	95
Paesi Bassi	94	92	97

Tale situazione favorirebbe il nostro paese poiché quanto più alta è la percentuale di persone a carico per unità lavorativa, tanto più elevato dovrebbe essere il costo di produzione a causa del maggiore gravame delle prestazioni assistenziali.

2. – Forze di lavoro

In base alla rilevazione compiuta dall'Istituto centrale di statistica in data 20 ottobre 1958, le *forze di lavoro ordinarie* ammontavano a 20.761.000

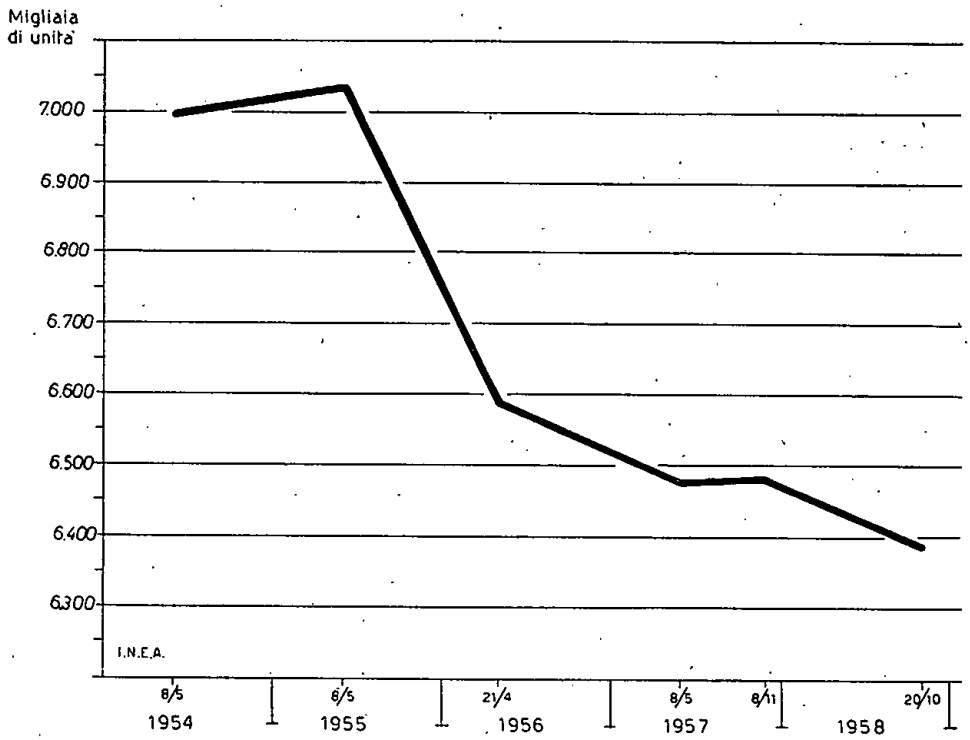


Grafico 46. – Forze di lavoro ordinarie agricole dal 1954 al 1958 (v. Appendice I).

unità con un aumento di 373.000 unità rispetto all'8 novembre 1957 (tab. 140). La percentuale delle forze ordinarie dedite all'agricoltura rappresentava il 30,8 % di quelle totali; nel 1957 tale percentuale era del 31,8 % e nel 1956 del 33,4 %. In cifra assoluta, le forze ordinarie di lavoro agricolo nel 1958

Tab. 140 - Forze di lavoro nel 1957 e 1958

Labour Forces 1957 and 1958

(migliaia di unità)

Condizioni	1957 (8 novembre)				1958 (20 ottobre)			
	Complesso *Total*		Agricoltura *Agriculture*		Complesso *Total*		Agricoltura *Agriculture*	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro - *Labour Forces* . .	*22.110*	*100,0*	*7.495*	*100,0*	*22.419*	*100,0*	*7.393*	*100,0*
- Ordinarie - *Normally employed* . .	20.388	92,2	6.481	86,5	20.761	92,6	6.387	86,4
occupate - *employed*	18.982	*85,9*	6.315	*84,3*	19.421	*86,6*	6.247	*84,5*
disoccupate - *unemployed*	909	*4,1*	166	*2,2*	845	*3,8*	140	*1,9*
in cerca di prima occupazione - *seeking first occupation*	497	*2,2*			495	*2,2*		
- Occasionali - *Partially employed* . .	1.722	7,8	1.014	13,5	1.658	7,4	1.006	13,6
Forze di lavoro:								
a) in condizioni profession. - *skilled* .	19.891	90,0	6.481	86,5	20.266	90,4	6.387	86,4
- Imprenditori e liberi professionisti, dirigenti e impiegati -	2.586	*11,7*	60	*0,8*	2.863	*12,8*	60	*0,8*
- Lavoratori in proprio - *Self-employed farmers*	4.609	*20,9*	2.371	*31,7*	4.720	*21,0*	2.302	*31,2*
- Lavoratori dipendenti - *wage and salary earners*	9.930	*44,9*	1.861	*24,8*	9.801	*43,7*	1.763	*23,8*
- Coadiuvanti - *Assistants*	2.766	*12,5*	2.189	*29,2*	2.882	*12,9*	2.262	*30,6*
b) in condizioni non profess. - *unskilled*	2.219	10,0	—	—	2.153	9,6	—	—
- In cerca di prima occupazione - *Seeking first occupation*	497	*2,2*	—	—	495	*2,2*	—	—
- Occasionali - *Partially employed* .	1.722	*7,8*	1.014	*13,5*	1.658	*7,4*	1.006	*13,6*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

erano diminuite di 94.000 unità, confermando la tendenza alla riduzione, sia assoluta che percentuale, già rilevata negli anni precedenti e resa evidente dal grafico 46 che illustra la consistenza delle forze ordinarie di lavoro agricolo alle varie date delle rilevazioni eseguite nell'ultimo quinquennio dall'ISTAT con la tecnica del campione.

Il totale delle *forze occupate* era aumentato di 439.000 unità (+ 2,3 %) mentre quelle disoccupate segnavano una diminuzione di 64.000 unità, pari al 7,0 %. Il totale delle forze occupate in agricoltura era passato da 6.315 a 6.247 migliaia, con una contrazione di 68.000 unità. In particolare i maschi erano passati da 4.713.000 a 4.478.000 con una diminuzione di 235.000 unità, pari al 5,2 %. Le femmine erano passate da 1.602.000 a 1.769.000 con un aumento di 167.000 unità, pari al 9,4 %.

Tab. 141 - Forze di lavoro in condizione professionale, per settore di attività economica e regione statistica

Labour forces by main occupational group and by statistical region

Regioni statistiche	1956				1957				1958			
	Totale migliaia di unità *Total*	Agricoltura *Agriculture* %	Industria *Industry* %	Altre attività *Other groups* %	Totale migliaia di unità *Total*	Agricoltura *Agriculture* %	Industria *Industry* %	Altre attività *Other groups* %	Totale migliaia di unità *Total*	Agricoltura *Agriculture* %	Industria *Industry* %	Altre attività *Other groups* %
Piemonte, Val d'Aosta, Liguria	2.348	23,8	44,3	31,9	2.413	24,3	45,1	30,6	2.521	24,8	43,0	32,2
Lombardia	2.887	17,5	51,7	30,8	3.036	15,3	56,2	28,5	3.112	14,6	54,7	30,7
Tre Venezie	2.309	32,0	38,2	29,8	2.416	31,0	38,0	31,0	2.461	28,0	39,4	32,6
Emilia-Romagna, Marche . .	2.207	44,2	29,3	26,5	2.237	43,2	31,6	25,2	2.360	42,5	30,7	26,8
Toscana, Umbria, Alto Lazio (a)	1.803	36,1	35,4	28,5	1.841	35,9	36,8	27,3	1.925	34,5	36,2	29,3
Abruzzi e Molise	656	53,6	27,0	19,5	673	49,8	29,6	20,6	705	49,4	27,8	22,8
Lazio meridionale, Campania (b)	1.942	42,9	28,4	28,7	1.951	37,9	31,6	30,5	2.010	35,0	32,5	32,5
Puglia, Basilicata, Calabria .	2.181	50,1	25,8	24,1	2.221	49,5	26,8	23,7	2.233	45,2	27,5	27,3
Sicilia	1.462	43,3	26,5	30,2	1.511	39,7	29,1	31,2	1.581	38,2	29,5	32,2
Sardegna	426	41,6	31,2	27,2	430	41,6	28,6	29,8	487	41,5	27,5	31,0
Roma provincia	843	8,9	32,6	58,5	833	11,6	33,3	55,1	871	9,6	32,3	58,1
Italia . . .	19.064	34,6	35,6	29,8	19.562	33,1	37,6	29,3	20.266	31,5	37,1	31,4

(a) L'Alto Lazio comprende le provincie di Viterbo e Rieti. (b) Il Lazio meridionale comprende le province di Frosinone e Latina.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

L'esame delle *forze di lavoro in condizione professionale* rivela un aumento assoluto e percentuale della categoria « Imprenditori, liberi professionisti, dirigenti, impiegati » sia nel complesso che nel campo agricolo. In quest'ultimo, i lavoratori in proprio e i dipendenti sono rispettivamente diminuiti dell'1,7 % e del 4,3 %; I coadiuvanti sono aumentati di 24.000 unità, pari all'1,1 %. Dalla tab. 141 che riporta la distinzione delle forze di lavoro in condizione professionale per settore di attività economica e regione statistica, risulta che le forze dedite all'agricoltura sono ulteriormente diminuite nel corso del 1958

passando al 31,5 % del totale; in lieve diminuzione la percentuale degli addetti all'industria e in aumento (dal 29,3 % al 31,4 %) le forze del settore terziario. Solo la regione statistica « Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria », presenta, come già nell'anno precedente, un aumento delle forze del settore agricolo. Fra le regioni dell'Italia settentrionale solo l'Emilia ha una percentuale di forze dedite all'agricoltura superiore alla media nazionale.

Il grafico 47, tratto da statistiche dell'O.E.C.E., conferma la tendenza comune ai paesi della Comunità alla diminuzione della popolazione agricola. Ad essa si contrappone un aumento della produzione agricola pari a circa il

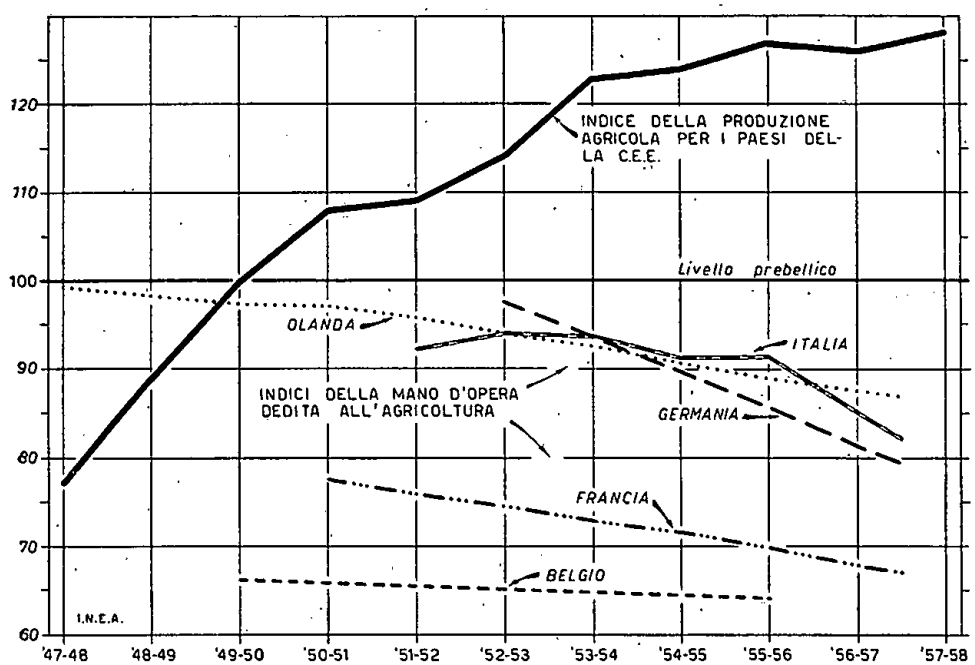


Grafico 47. - Indice della produzione agricola e della mano d'opera dedita all' agricoltura nei paesi della C. E. E.

28% del livello pre-bellico. Poiché nello stesso periodo l'indice medio ponderato della mano d'opera agricola è sceso al 76 % del livello pre-bellico. ne deriva che si è verificato un aumento della produttività del lavoro agricolo del 50 % circa (1).

In una indagine a cura dell'Institut National de la Statistique et des Etudes Economiques (2) di Parigi si rileva che la popolazione maschile italiana de-

(1) O.E.C.E., *Statistiques de l'agriculture et de l'alimentation*, 1959.

(2) V. *Prospettive demografiche della Piccola Europa*, in « Mercurio », 15/9/1958. Per ragioni di omogeneità nel calcolo delle percentuali sopra riferite non è stato tenuto conto della popolazione femminile attiva dedita all'agricoltura, detraendola dal totale della popolaziona attiva.

dita al settore primario era nel 1951 pari al 35,5 % della popolazione attiva mentre variava dal 10 % al 20 % negli altri paesi della Piccola Europa. Per il settore secondario le percentuali variavano dal 35 % circa dell'Italia e dell'Olanda al 50 % circa del Belgio. Per il terziario la percentuale era del 28 % per l'Italia, di fronte al 35-50 % negli altri paesi. In Italia dal 1955 al 1964, secondo lo « Schema decennale di sviluppo dell'occupazione e del reddito »,

Tab. 142 – Mano d'opera avviata al lavoro in agricoltura dal 1954 al 1958

Labour Absorbed by Agriculture from 1954 to 1958

Anni e mesi *Years & months*	Lavoratori già occupati *Workers already employed*	Giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occup. *Youths under 21 and others seeking first employment*	In complesso (a) *Total*
1954 *media*	*157.180*	*18.722*	*198.268*
1955 *media*	*148.787*	*16.859*	*185.762*
1956 *media*	*164.375*	*18.140*	*207.548*
1957 *media*	*147.177*	*15.855*	*185.341*
1958 *media*	*140.715*	*15.101*	*174.535*
gennaio	95.433	10.517	112.976
febbraio	110.599	11.542	134.080
marzo	117.578	12.384	144.164
aprile	115.046	13.392	143.710
maggio	189.065	21.159	236.750
giugno	161.157	17.495	204.688
luglio	209.986	18.228	262.183
agosto	147.508	14.425	185.963
settembre	147.303	15.325	183.784
ottobre	154.969	16.481	194.403
novembre	128.639	17.066	157.922
dicembre	111.300	13.248	135.201

(a) Compresi le casalinghe e i pensionati in cerca di occupazione e gli occupati in cerca di altra occupazione.

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

si dovrebbe verificare una diminuzione del 19,5 % nel settore primario contro un aumento del 10 % in quello terziario e del 17 % in quello secondario. Si opererebbe in tal modo un alleggerimento della incidenza della popolazione agricola attiva con un riequilibrio più consono alle esigenze moderne della distribuzione delle forze attive. Occorrerà, tuttavia, evitare un sovraccarico nel settore terziario a scapito di quello secondario – tendenza già rilevata nel corso del 1958 –

che contrasterebbe con gli obiettivi dell'incremento della produttività e della diminuzione dei costi. Infatti, aumentanto il prezzo dei servizi, si ridurrebbero le possibilità di sviluppo dell'economia nazionale e di quella agricola in particolare. Inoltre, una eccessiva dilatazione del settore terziario determinerebbe una dispersione di capitali che potrebbero essere più utilmente investiti in quello secondario. A lungo andare si avrebbe anche una carenza di mano d'opera qualificata e di dirigenti specializzati a scapito del settore industriale.

La mano d'opera avviata al lavoro in agricoltura si è ulteriormente contratta nel corso del 1958 (tab. 142). In complesso si sono registrate 10.806 unità in meno (5,8 %), fra le quali 6.462 già occupate in agricoltura e 754 costituite da giovani inferiori ai 21 anni o da altre persone in cerca di prima occupazione.

Un problema, la cui soluzione si renderà indifferibile con la applicazione delle norme che prevedono la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito dei paesi della Comunità Europea, è quello della mobilità della mano d'opera nell'interno del nostro paese. Sono tuttora vigenti le disposizioni contro l'urbanesimo, il divieto di rilasciare il permesso di lavoro a chi non ha la residenza e la residenza a chi non ha il permesso di lavoro. Inoltre, è vietata ai lavoratori agricoli l'iscrizione agli uffici di collocamento per lavori di categorie diverse, anche nello stesso comune di residenza. Tali restrizioni delle libertà individuali determinano squilibri percentuali della pressione demografica su determinate zone e favoriscono il sorgere di attività illegali che, specialmente nei centri industriali del Nord, si esplicano nel collocamento clandestino di mano d'opera meridionale (1).

3. – Disoccupazione e sottoccupazione agricola

La media mensile della disoccupazione agricola è stata di 400.283 unità (tab. 143) con una diminuzione, rispetto al 1957, di 40.735 unità, pari al 9,2 %.

I 7.210 disoccupati in meno (3,7 %) registrati mensilmente nell'Italia settentrionale sono da attribuirsi esclusivamente alla Emilia-Romagna. Nelle altre regioni settentrionali, infatti, le variazioni positive e negative si compensano. Nell'Italia centrale, meridionale e nelle Isole la diminuzione assoluta e percentuale è stata rispettivamente la seguente: 2.983 unità (12,2 %), 23.504 unità (15,6 %) e 7.038 unità (9,9 %).

In una recente valutazione di G. Orlando (2) è tracciato un bilancio della

(1) V. in proposito: *Le cooperative corsare*, « Il Mondo », 14 ottobre 1958; Corrado Barberis, *Mediazione del lavoro di mano d'opera meridionale nell'Italia del Nord*, in « Prospettive Meridionali », n. 2, 1959.

(2) V. G. Orlando, *Una favorevole annata per l'agricoltura italiana*, in « La Previdenza sociale in agricoltura », IX: 6, 1958.

disoccupazione nel quinquennio 1953-58. Ai 2.312.000 disoccupati esistenti al 31 dicembre 1953, si sono aggiunte, nel quinquennio, 1.250.000 unità appartenenti alle nuove leve di lavoro, 600.000 unità provenienti dall'esodo dei

Tab. 143 – Disoccupazione agricola nel 1958

Agricultural Unemployment in 1958

Mesi *Months*	Italia settentrionale								Italia centrale				
	Piemonte e Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino Alto Adige	Veneto	Friuli - Venezia G.	Liguria	Emilia Romagna	Totale	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Totale
Gennaio	1.510	3.261	1.235	6.081	2.426	249	192.269	207.031	7.527	1.909	3.203	12.853	25.492
Febbraio	1.608	3.426	1.292	5.726	2.357	280	188.663	203.352	7.392	1.807	3.176	13.004	25.379
Marzo	1.552	3.204	1.284	5.389	2.183	278	186.593	200.483	7.346	1.814	3.094	12.623	24.877
Aprile	1.455	2.918	1.076	4.684	2.002	253	177.215	189.603	7.195	1.887	2.805	12.194	24.081
Maggio	1.227	2.387	702	3.274	1.326	204	170.223	179.343	6.297	1.825	2.554	10.666	21.342
Giugno	1.106	1.967	634	2.734	1.060	197	164.808	172.506	5.735	1.691	2.487	9.061	18.974
Luglio	1.046	1.745	478	3.116	989	175	165.954	173.503	5.440	1.588	2.230	8.931	18.189
Agosto	1.035	1.690	466	2.867	995	171	172.159	179.383	5.680	1.601	2.445	9.258	18.984
Settembre	991	1.694	514	2.392	1.037	176	166.670	173.474	5.510	1.704	2.576	9.667	19.457
Ottobre	1.064	1.906	525	2.646	1.037	207	174.262	181.647	5.391	1.772	2.777	9.837	19.777
Novembre	1.289	3.012	768	4.269	1.085	213	181.624	192.260	5.719	1.927	3.002	10.513	21.161
Dicembre	1.417	3.146	1.134	5.186	1.994	228	182.074	195.179	6.008	1.948	3.089	9.773	20.818
Media mensile	*1.274*	*2.530*	*842*	*4.030*	*1.541*	*219*	*176.876*	*187.312*	*6.270*	*1.789*	*2.786*	*10.698*	*21.543*
Variaz. sul 1957	+306	−93	+83	−927	+639	−8	−7.210	−7.210	−985	−76	−62	−1.860	−2.983

Mesi *Months*	Italia meridionale						Italia insulare			In complesso
	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Totale	Sicilia	Sardegna	Totale	
Gennaio	9.076	29.962	62.433	11.604	26.368	139.443	68.259	6.856	75.115	447.081
Febbraio	8.976	29.850	57.002	11.299	26.546	133.673	60.637	6.409	67.046	429.450
Marzo	9.128	29.260	63.990	11.544	27.073	140.995	59.316	6.418	65.734	432.089
Aprile	8.369	28.323	63.912	11.003	26.794	138.401	55.984	6.195	62.179	414.264
Maggio	6.885	25.001	51.813	9.423	25.665	118.787	50.332	4.158	54.490	373.962
Giugno	5.802	22.859	52.925	8.282	25.006	114.874	50.750	2.741	53.491	359.845
Luglio	5.165	21.799	58.594	7.822	25.554	118.934	52.441	5.395	57.836	368.462
Agosto	5.646	21.325	66.728	9.210	26.482	129.391	54.843	6.949	61.792	389.550
Settembre	5.602	20.710	62.742	10.241	25.976	125.271	56.317	6.122	62.439	380.641
Ottobre	5.847	21.348	61.788	10.225	26.551	125.759	59.417	5.485	64.902	392.085
Novembre	6.020	22.723	56.372	10.486	26.442	122.043	66.424	5.054	71.478	406.942
Dicembre	6.432	23.797	55.369	10.530	24.057	120.185	67.608	5.290	72.898	409.080
Media mensile	*6.912*	*24.746*	*59.472*	*10.139*	*26.043*	*127.312*	*58.527*	*5.589*	*64.116*	*400.283*
Variaz. sul 1957	−1.530	−5.755	−13.322	−1.342	−1.555	−23.504	−3.903	−3.135	−7.038	−40.735

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

sottoccupati nascosti in agricoltura e 600.000 disoccupati tecnologici dell'industria e dei servizi, per un ammontare complessivo di 4.762.000 unità. Detraendo dal totale suddetto 2.430.000 nuovi occupati e 320.000 emigrati permanentemente, i disoccupati al 31 dicembre 1958 risulterebbero 2.012.000.

La nuova occupazione complessiva di 2.430.000 unità nei 5 anni risulta pari ad una media annua di 485.000 individui, di cui 250.000 provenienti dalle nuove leve di lavoro, 240.000 dalla disoccupazione tecnologica e 60.000 dal riassorbimento della disoccupazione di fondo; da queste cifre vanno dedotte 65.000 unità emigrate permanentemente ogni anno.

Nel campo agricolo l'Orlando distingue il settore dei lavoratori dipendenti da quello degli indipendenti. Solo per i primi è possibile, mediante le rilevazioni degli iscritti agli uffici di collocamento, determinare la disoccupazione di fondo e quella stagionale. Il grafico 48 rappresenta l'andamento dell'occupazione e della disoccupazione permanente e stagionale dei lavoratori agricoli dipendenti. Non è determinata la sottoccupazione nascosta per improduttività del lavoro prestato, provocata dalla applicazione delle norme dell'imponibile di manodopera.

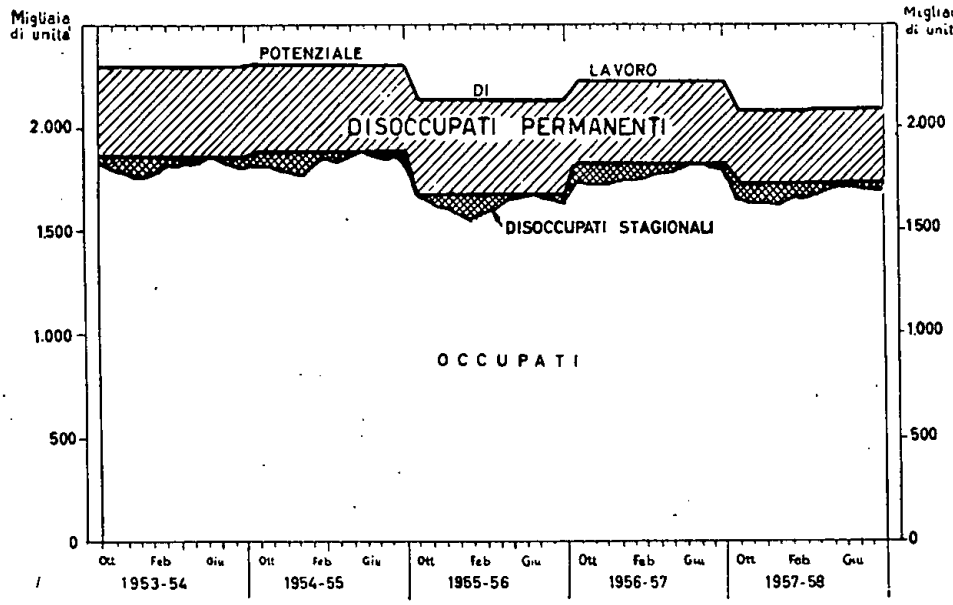


Grafico 48. - Andamento dell'occupazione e della disoccupazione agricola permanente e stagionale dal 1953-54 al 1957-1958.

È necessario creare nuove e durevoli occasioni di lavoro e ciò sarà possibile potenziando l'esercizio della agricoltura e favorendo con l'istruzione professionale il passaggio dei lavoratori agricoli al settore produttivo secondario. Il miglioramento della occupazione è infatti connesso alla qualificazione della mano d'opera. La quasi totalità dei disoccupati registrati manca della preparazione culturale e professionale richiesta dagli attuali livelli tecnici. La suddivisione degli iscritti alle liste di collocamento secondo il titolo di studio ha

dato, in base alla rilevazione effettuata il 31 gennaio 1957, il seguente risultato: 8,7 % analfabeti; 38,4 % frequenza elementare; 48,3 % licenza elementare; 2,1 % licenza avviamento professionale; 1,6 % licenza media inferiore; 0,6 % licenza media superiore; 0,1 % laurea; 0,2 % modalità ignorata (1).

Il 96,9 % degli iscritti alla data del censimento erano privi di addestramento conseguito attraverso l'apprendistato o la frequenza di corsi professionali.

4. – Rimedi contingenti contro la disoccupazione

Imponibile di mano d'opera. – Per l'annata 1958-59 i prefetti di 21 provincie erano stati autorizzati ad emanare i decreti per l'avviamento obbligatorio della mano d'opera agricola disoccupata. Fra le provincie interessate figuravano Bari, Brescia, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Cremona, Foggia, Lecce, Mantova, Matera, Milano, Padova, Pavia, Potenza, Rovigo, Taranto e Vicenza. Anche l'assessore regionale al lavoro della Regione Siciliana aveva autorizzato i prefetti ad applicare l'imponibile.

Il 30 dicembre 1958 la Corte Costituzionale dichiarò l'incostituzionalità del D.L.C.P.S. 16 settembre 1947, n. 929 contenente norme circa il massimo impiego di lavoratori in agricoltura. La questione concernente la legittimità costituzionale del decreto suddetto era stata rimessa alla Corte dal Tribunale di Trani in seguito ad una causa sorta tra un proprietario di Minervino Murge e la Commissione comunale per la massima occupazione agricola.

La motivazione della sentenza afferma che il D.L.C.P.S. n. 929 interferisce e incide gravemente sull'iniziativa personale dell'operatore agricolo. In particolare « la libera valutazione e conseguente auto-determinazione in ordine a quelli che, a giudizio dell'operatore, possono essere gli elementi più adeguati per dimensionare l'azienda e provvedere alla sua organizzazione sono notevolmente turbate e sostituite da immissione, nel complesso equilibrio dell'azienda, di elementi non richiesti, spesso non ritenuti idonei ». La Corte ha dichiarato inoltre non potersi riconoscere la legittimità di norme congegnate in modo da interferire nelle attività economiche di singoli operatori, turbando e comprimendo l'iniziativa privata garantita dal 1° comma dell'art. 41 della Costituzione. Ricordato che l'art. 38 della Costituzione prevede forme di assistenza e previdenza a carico ed onere della collettività e non già dei singoli o di gruppi e categorie di cittadini, la Corte ha affermato che anche per

(1) I risultati di detta rilevazione relativi all'agricoltura sono stati pubblicati nell'Annuario del 1956, vol. X, Cap. XIII. Le percentuali su esposte non rispecchiano interamente il quadro della cosiddetta « disoccupazione intellettuale ».

quanto riguarda la disoccupazione involontaria, le previdenze in parola debbono riportarsi agli schemi di assistenza sociale nel suo significato storico e tecnico.

La pubblicazione della sentenza ha sollevato contrastanti reazioni in campo politico e ha vivamente interessato le organizzazioni sindacali per i suoi effetti specialmente in alcune zone dove il decreto di imponibile aveva trovato più vasta applicazione (bassa pianura padana e maggior parte delle provincie meridionali, pugliesi e calabresi in particolare).

Da parte ministeriale è stata predisposta una serie di provvedimenti di emergenza e di applicazione nel tempo per conservare il più alto grado possibile di impiego della mano d'opera agricola. I primi consistono nell'adibire un certo numero di lavoratori agricoli alla manutenzione straordinaria delle opere pubbliche di bonifica e nella organizzazione di un maggior numero di cantieri di lavoro e di corsi di qualificazione. Fra i secondi è prevista l'accelerazione delle opere di bonifica, sia pubbliche che private. Nel frattempo i prefetti delle provincie interessate sono stati invitati a promuovere incontri fra le organizzazioni dei proprietari agricoli e quelle dei lavoratori allo scopo di favorire il maggior impiego di mano d'opera.

La Commissione agricoltura del Senato ha incaricato un comitato ristretto di eseguire un'indagine, col metodo del campione, per accertare direttamente l'attuale livello tecnico produttivo medio dell'agricoltura nelle zone dove l'imponibile è stato applicato in passato.

Cantieri di lavoro e cantieri di rimboschimento. – Nel corso dell'esercizio 1957-58 il numero dei cantieri di lavoro è aumentato di 5.214 unità (+ 85,6 %) delle quali 2.425 (+ 74,8 %) al Nord e 2.789 al Sud (+ 98 %) (v. Appendice II, tab. XIV/1).

I lavoratori occupati sono passati ad oltre 270.000 con un aumento del 58,8 %. Sono conseguentemente aumentati il numero delle giornate di occupazione (+ 60,3 %) e l'importo della spesa (+ 78,6 %). Pure aumentati di 1.178 unità, pari all'87,8 %, i cantieri di rimboschimento nei quali i lavoratori occupati, le giornate di lavoro e l'importo della spesa sono rispettivamente aumentati del 65,2 %, del 60,0 % e del 74,2 %.

È stata presentata alla Camera una proposta di legge di iniziativa parlamentare riguardante il potenziamento e la riorganizzazione dei cantieri di lavoro. Essa prevede fra l'altro: (a) una modifica dell'orario di lavoro dei cantieri, che dovrebbe essere fissato in 30 ore settimanali, ripartite in 5 o 6 giorni, con un orario giornaliero di 6 o 5 ore; (b) un aumento della paga oraria in modo che essa sia analoga a quella praticata per i salariati dell'agricoltura o i manovali della industria; (c) la concessione ai lavoratori dei benefici dell'assicurazione per gli infortuni, le malattie e la pensione della Pre-

videnza sociale. Si intenderebbe inoltre stabilire che il 60 % dei cantieri siano destinati alle zone montane e depresse.

Lavori di bonifica. – Le giornate operaio impiegate nei lavori di bonifica nel corso del 1958 sono aumentate del 21 % (v. Appendice II, tab. XIV/2). Si è così interrotta la tendenza alla diminuzione rilevata nel precedente quinquennio, nel corso del quale il numero delle suddette giornate si era pressoché dimezzato. Dell'aumento hanno beneficiato l'Italia centrale (+ 22,5 %), meridionale (+ 29,0 %) e insulare (+ 24,9 %). Praticamente invariata l'entità delle giornate impiegate nell'Italia settentrionale. La Cassa del Mezzogiorno e il Ministero del lavoro hanno rispettivamente aumentato del 15,2 % e del 39,8 % il numero delle giornate da essi finanziate.

Le giornate operaio impiegate per trasformazioni fondiarie sono state 14.486.000 con un aumento del 26,6 % rispetto al 1957. Di tale aumento ha beneficiato particolarmente l'Italia meridionale (+ 60,1 %), mentre nel Nord il numero delle giornate si è ridotto a circa un terzo di quelle dell'anno precedente. La Cassa del Mezzogiorno è stata il principale ente finanziatore (85,7 %); seguono il Ministero dell'agricoltura (12,9 %) e quello del lavoro (1,4 %).

Nel prossimo anno è presumibile un ulteriore incremento delle giornate di lavoro nei suddetti settori. Infatti da parte ministeriale, dopo la sentenza della Corte Costituzionale sull'imponibile di mano d'opera, è stata predisposta l'intensificazione dei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria per assicurare il più elevato impiego dei lavoratori agricoli.

5. – Emigrazione agricola

La recessione internazionale ha determinato una flessione del movimento emigratorio nel corso del 1958.

Il numero complessivo degli espatri è stato di 334.336 unità contro le 392.851 unità dell'anno precedente, con una diminuzione del 14,9 % (tabb. 144 e 145). Il numero dei rimpatri è diminuito dell'1,7 %, per cui il saldo emigratorio netto, negativo, è stato di 124.257 unità, con una diminuzione del 30,6 % rispetto al 1957. Il 70,8 % degli espatri ha avuto per destinazione i paesi europei, che hanno fornito l'80,5 % dei rimpatri. Francia e Svizzera hanno assorbito la maggior parte della emigrazione continentale. Tuttavia il saldo emigratorio netto si è ridotto nei loro riguardi rispettivamente del 39,0 % e del 15,5 %.

L'emigrazione italiana ha costituito nello scorso anno il 62 % dell'intera emigrazione di lavoratori stranieri in Francia. Nel marzo sono stati firmati

alcuni accordi fra le autorità italiane e francesi in base ai quali sarà assicurata alle famiglie dei lavoratori emigrati, rimasti in Italia, l'applicazione anticipata del regime degli assegni familiari previsto dalla Convenzione Europea

Tab. 144 - Movimento migratorio con l'estero (*a*)
Migratory movement of workers from Italy to countries abroad

Paesi di emigrazione *Countries*	1957			1958 (*b*)		
				Complessiva *Total*		
	Espatri *Expatriated*	Rimpatri *Repatriated*	Eccedenza *Balance*	Espatri *Expatriated*	Rimpatri *Repatriated*	Eccedenza *Balance*
	Per via terrestre ed aerea					
U.S.A.	15.964	5.890	10.074	20.298	4.978	15.320
Canada	23.191	2.437	20.754	25.708	2.894	22.814
Argentina	7.897	4.394	3.503	9.500	4.564	4.936
Brasile	6.130	2.626	3.504	4.519	2.503	2.016
Venezuela	19.689	12.523	7.166	13.064	16.889	- 3.825
Australia	16.716	2.755	13.961	12.210	3.413	8.797
Altri	15.892	6.957	8.935	9.605	8.994	611
Totale - Total	*105.479*	*37.582*	*67.897*	*92.204*	*44.235*	*47.969*
	Per via marittima					
Europa e Bacino Mediterraneo - Europe and Mediterranean Basin	*282.981*	*175.890*	*107.091*	*231.957*	*161.816*	*70.141*
di cui:						
Francia	110.856	39.074	71.782	87.190	43.424	43.766
Gran Bretagna	10.589	1.059	9.530	9.695	818	8.877
Svizzera	129.600	120.100	9.500	111.334	103.309	8.025
Germania (R.F.)	7.652	4.653	2.999	11.693	9.168	2.525
Belgio	10.552	1.009	9.543	4.304	1.039	3.265
Paesi transoceanici	*4.391*	*323*	*4.068*	*10.205*	*4.058*	*6.147*
di cui:						
U.S.A.	841	106	735	5.004	9	4.995
Canada	1.345	5	1.340	2.794	14	2.780
Totale - Total	*287.372*	*176.213*	*111.159*	*242.162*	*165.874*	*76.288*
Totale movimento emigratorio - Total movement	*392.851*	*213.795*	*179.056*	*334.366*	*210.109*	*124.257*

(*a*) Il movimento migratorio con l'estero riportato nella presente tabella riguarda: gli espatri di cittadini italiani che si trasferiscono all'estero per esercitarvi una professione, arte o mestiere in proprio o alle dipendenze altrui; per riunirsi a familiari residenti o in precedenza trasferiti all'estero; per stabilire all'estero la residenza per altri motivi. I *rimpatri* si riferiscono alle persone già espatriate per i suddetti motivi. (*b*) Dati provvisori.
Fonti: Nostra elaborazione su dati ufficiali.

di Sicurezza Sociale per i lavoratori emigrati. Secondo dati forniti dall'O.N.I. (1) il 17,4 % degli emigrati permanenti italiani in Francia è stato assorbito dal settore agricolo, contro il 15,5 % del 1957 e il 13,8 % del 1958. L'agricoltura francese presenta pertanto crescenti possibilità di lavoro per i nostri emigrati.

(1) Office National d'Immigration.

I lavoratori agricoli espatriati nella Confederazione Elvetica, dove l'emigrazione ha un carattere spiccatamente stagionale, risultano in gran parte provenienti dalla Lucania, dalla Puglia, dalla Calabria e dall'Abruzzo. Poiché alcune richieste riguardano lavoratori agricoli specializzati, da qualche anno si è avuta nei reclutamenti la collaborazione dell'Ente per la valorizzazione del Fucino che svolge in provincia de l'Aquila dei corsi di addestramento per mungitori. Il contingente principale dei lavoratori agricoli stranieri è fornito

Tab. 145 - Movimento migratorio permanente con l'estero della popolazione in età di lavoro nel 1957 (*a*)

Permanent migratory movement of population in working age during 1957

Paesi di emigrazione *Countries*	Complesso espatri *Total expatriated*	Di professione agricola *Agricultural workers*		
		Espatri *Expatriated*	Rimpatri *Repatriated*	Eccedenza *Balance*
U.S.A.	12.453	1.123	781	342
Canadà	17.382	2.870	570	2.300
Argentina	11.843	3.089	511	2.578
Brasile	5.003	468	213	255
Venezuela	17.203	1.888	1.919	— 31
Australia	12.345	2.016	800	1.216
Altri	7.372	642	669	— 27
In complesso - Total	*83.601*	*12.096*	*5.463*	*6.633*

(*a*) Popolazione superiore ai 14 anni. Si riferisce al solo movimento per via marittima.
Fonti: Nostra elaborazione su dati ufficiali.

dall'Italia con circa 10.000 lavoratori stagionali e 18.000 non stagionali ed è prevedibile che a causa della persistente mancanza di mano d'opera e dell'esodo dalle campagne, l'agricoltura elvetica dovrà sempre ricorrere ai lavoratori stranieri.

I braccianti agricoli costituiscono circa il 25 % degli emigranti italiani nella Repubblica Federale Tedesca, dove il saldo migratorio, negativo, è stato del 18,2 % inferiore a quello del 1957. I lavoratori provengono in genere dalle regioni meridionali e in particolare da: Abruzzi, Campania, Puglia. Il bracciante riceve vitto e alloggio gratuito e un salario mensile di 180 marchi (circa L. 26.6400) per una settimana lavorativa di 64 ore. Il trasporto dal luogo di residenza alla frontiera è a carico delle autorità italiane; a carico dei datori di lavoro è invece il percorso attraverso il territorio austriaco e tedesco. La

selezione dei lavoratori è compiuta dagli uffici provinciali del lavoro e dall'ufficio di reclutamento con sede a Verona.

Nel triennio 1955-57 l'immigrazione italiana nel Regno Unito si è aggirata attorno alle 10.000 unità all'anno. I lavoratori agricoli ammontano a circa il 9 % degli emigrati permanenti. La lieve disoccupazione verificatasi in Gran Bretagna nel 1958 ha ridotto il saldo migratorio del 6,9 %. Inoltre l'emigrazione, già prevalentemente collettiva, è divenuta generalmente individuale nell'ultimo triennio con un aumento relativo del numero delle donne.

Canadà, Stati Uniti ed Australia hanno assorbito il maggior numero di emigrati transoceanici. Come nel 1957, il Canadà è stato il paese oltremare che ha accolto il maggior numero dei nostri emigranti con un saldo di 25.594 unità, aumentato del 13,7 % rispetto all'anno precedente. I chiamati dai familiari residenti nel paese hanno costituito la maggior parte degli emigranti, mentre il numero dei lavoratori, in genere altamente specializzati, è stato di poche centinaia.

Il saldo migratorio con gli Stati Uniti è risultato di 20.315 unità con un aumento dell'88 % circa rispetto al 1957. Ciò è stato possibile in base alla legge Kennedy denominata per il « Ricongiungimento delle famiglie ».

Il saldo dell'emigrazione permanente in Australia, via mare, è diminuito del 37 % circa a causa della recessione economica, che ha operato in questa nazione soprattutto nel settore agricolo, con il conseguente aumento della disoccupazione registrata nel paese. Inoltre, è da ritenere che il governo australiano tenda a limitare progressivamente l'emigrazione dai paesi del Sud-Europa per favorire l'afflusso dal Nord-Europa.

Le correnti emigratorie italiane verso l'America Latina registrano una flessione continua nel corso degli ultimi anni. Per il Venezuela i rimpatri nel corso del 1958 hanno superato gli espatri di 3.734 unità. Il fenomeno è dovuto a motivi politico-economici di natura prevalentemente congiunturale ed è auspicabile un avvenire più promettente.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha assistito 74.816 emigranti permanenti espatriati e 25.861 rimpatriati. Anche 30.338 lavoratori stagionali diretti in Francia e 5.626 diretti in Svizzera hanno usufruito dell'assistenza suddetta. Il C.I.M.E. (1) ha curato attivamente l'assistenza di trasferimento e la migliore tutela della emigrazione transoceanica. Per quanto riguarda lo svolgimento dei programmi di ricongiungimento familiare a cura del C.I.M.E., si è avuto il seguente movimento di espatrio: Argentina 7.039; Brasile 2.549; Cile 85; Colombia 127; Costarica 4; Uruguay 496; Venezuela 2.585; Rhodesia 271; Sud-Africa 473; Australia 969.

(1) Comitato Intergovernativo per l'Emigrazione dall'Europa.

Il C.I.M.E. ha anche collaborato allo svolgimento di corsi di formazione professionale per i lavoratori che aspirano ad emigrare all'estero. Per il 1958 sono stati organizzati 113 corsi tenuti in 58 sedi diverse che sono stati frequentati da 2.056 allievi. Per quanto riguarda l'emigrazione agricola, il C.I.M.E. ha svolto nel 1958 un programma qualitativo di emigrazione di gruppi colonici ai quali è garantito un collocamento sicuro ed adeguato e sono offerte prospettive future di elevamento sociale e di effettivo benessere. Durante l'anno sono state selezionate 27 famiglie ritenute idonee all'espatrio in relazione alle offerte di lavoro disponibili. Sedici di tali nuclei comprendenti 134 persone sono già espatriati, gli altri seguiranno successivamente. L'insediamento delle famiglie presso le aziende viticole delle provincie argentine di Mendoza e Rio Negro ha dato ottimi risultati. Ciò favorirà una più ampia emigrazione di gruppi colonici non solo in Argentina, ma anche in altri paesi dell'America Latina che possano essere interessati alla immigrazione agricola qualificata.

Il trattato istitutivo della Comunità Economica Europea, entrato in vigore il 1° gennaio 1958, contiene norme che sanciscono la libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità. Tale provvedimento dovrà attuarsi al più tardi nel 1973 e dovrà essere progressivamente realizzato mediante la collaborazione degli interessati. La possibilità di emigrazione italiana verso i paesi membri sarà condizionata, oltre che dall'espansione economica e dal concreto fabbisogno di mano d'opera di ciascuno di essi, dal grado di qualificazione e di addestramento professionale dei nostri lavoratori. È pertanto opportuno provvedere sollecitamente a qualificare i lavoratori e non solo in funzione del M.E.C. e dell'emigrazione transoceanica. Anche l'auspicato sviluppo di attività industriali nel Mezzogiorno e nelle Isole renderà sempre più necessario l'impiego di mano d'opera specializzata a scapito di quella bracciantile e comunque non qualificata.

6. – Migrazioni interne stagionali (1)

Il totale dei lavoratori occupati nei lavori stagionali è stato di oltre 700.000 nel 1957 (tab. 146) con un aumento del 34 % rispetto all'anno precedente. Il 74,1 % è risultato impiegato nel settore agricolo, il 18,5 % in quello industriale e il 7,4 % in quello terziario.

(1) Sono considerate migrazioni stagionali quegli spostamenti ricorrenti di lavoratori da una località all'altra che si verificano in connessione all'accentuarsi di talune attività in determinati periodi. Tali spostamenti sono generalmente determinati da attività agricole, ma anche le attività industriali a carattere stagionale, ad esempio, lavorazione del tabacco, campagna saccarifera, e lavori edili, nonché le attività turistico-balneari possono causare movimenti stagionali di lavoratori.

I lavoratori occupati in agricoltura sono passati da 388.000 a 524.000 circa con un aumento del 35 %. L'aumento è stato registrato in tutta la Penisola; fanno eccezione le Isole che presentano una diminuzione di 7.000 unità circa, pari all'1,8 %.

Tab. 146 - Migrazioni interne e lavoratori occupati in lavori stagionali nel 1957
Domestic agricultural migration, 1957

Ripartizioni geografiche *Geographical Divisions*	Comuni interessati N.	Lavoratori occupati in lavori stagionali *Seasonal workers*									
		Provenienti da Comuni della Provincia *From communes within the province*	Provenienti da altre Provincie *From other provinces*	Complesso lavoratori immigrati *Migrant workers*			Lavoratori locali *Local workers*			Totale lavoratori occupati nei lavori stagionali *Total seasonal workers*		
				M	*MF*	%	*M*	*MF*	%	*M*	*MF*	%
						Agricoltura - *Agriculture*						
Italia settentr.	18	17.313	57.032	19.801	74.945	*30,3*	32.490	110.907	*24,1*	52.291	185.852	*26,3*
Italia centrale	11	7.612	4.491	7.642	12.103	*4,9*	11.240	20.663	*4,5*	18.882	32.766	*4,6*
Italia meridion.	18	36.744	16.961	23.121	53.705	*21,8*	73.712	140.847	*30,7*	96.833	194.552	*27,5*
Italia insulare	8	19.761	15.223	26.249	34.984	*14,2*	60.410	75.597	*16,4*	86.659	110.581	*15,7*
Italia . . .	*55*	*81.430*	*94.307*	*76.813*	*175.737*	*71,2*	*177.852*	*348.014*	*75,7*	*254.665*	*523.751*	*74,1*
						Industria - *Industry*						
Italia settentr.	21	15.688	4.260	13.872	19.948	*8,1*	27.062	39.892	*8,7*	40.934	59.840	*8,6*
Italia centrale	9	3.568	412	908	3.980	*1,6*	2.685	9.427	*2,1*	3.593	13.407	*1,9*
Italia meridion.	11	16.120	1.267	3.069	17.387	*7,0*	7.359	34.542	*7,5*	10.428	51.929	*7,3*
Italia insulare	6	1.409	526	1.150	1.935	*0,8*	1.754	3.807	*0,8*	2.904	5.742	*0,8*
Italia . . .	*47*	*36.785*	*6.465*	*18.999*	*43.250*	*17,5*	*38.860*	*87.668*	*19,1*	*57.859*	*130.918*	*18,5*
						Commercio e Servizi - *Commerce e Services*						
Italia settentr.	26	8.433	12.479	10.953	20.912	*8,4*	6.527	14.680	*3,2*	17.480	35.592	*5,1*
Italia centrale	13	2.794	2.346	2.832	5.140	*2,1*	3.087	5.867	*1,3*	5.919	11.007	*1,6*
Italia meridion.	8	1.505	394	912	1.899	*0,8*	2.715	3.320	*0,7*	3.627	5.219	*0,7*
Italia insulare	1	23	3	—	26	—	—	20	—	—	46	—
Italia . . .	*48*	*12.755*	*15.222*	*14.697*	*27.977*	*11,3*	*12.329*	*23.887*	*5,2*	*27.026*	*51.864*	*7,4*
In complesso - Grand total . .	*150*	*130.970*	*115.994*	*110.509*	*246.964*	*100,0*	*229.041*	*459.569*	*100,0*	*339.550*	*706.533*	*100,0*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Pure in aumento, ad eccezione dell'Italia insulare, i lavoratori occupati nell'industria. Aumentati in valore assoluto, ma diminuiti percentualmente, ad eccezione dell'Italia meridionale, i lavoratori stagionali del settore commerciale.

Per quanto riguarda le migrazioni interne stagionali, nel loro complesso esse hanno presentato un aumento del 21,5 % rispetto al 1956. Nell'Italia settentrionale si nota sia un aumento degli uomini che delle donne, 11,2 % e 50,8 % rispettivamente; nell'Italia centrale il numero delle donne è aumentato del 28,5 %, mentre quello degli uomini è diminuito dell'1,9 %. Nell'Italia meridionale sono aumentati sia gli uomini che le donne (46,6 % e 32,3 % rispettivamente). Nell'Italia insulare la diminuzione è comune ad entrambi i sessi: 18,6 % gli uomini; 4,6 % le donne.

In campo agricolo la percentuale più elevata dei lavoratori immigrati si riscontra nell'Italia settentrionale (v. Appendice II, tab. XIV/3): seguono l'Italia meridionale, l'insulare e la centrale. Per l'Italia settentrionale incide il grande numero dei lavoratori migrati per la monda, il trapianto e la raccolta del riso. L'aumento verificatosi nell'Italia meridionale sia per gli uomini che per le donne è dovuto quasi interamente ad una più completa rilevazione da parte degli uffici di collocamento.

Il fenomento della carenza di mano d'opera per la monda del riso, già rilevato nelle annate precedenti, è andato ulteriormente aggravandosi; a Vercelli, ad esempio, su 16.000 mondariso forestiere richieste ne giunsero solo 10.000. L'aumento dell'attività industriale e terziaria ha assorbito la quasi totalità della mano d'opera disponibile in loco. Dalle tradizionali regioni di immigrazione (Emilia, Romagna, Veneto) sono andate in Piemonte, per la prima volta nella storia delle migrazioni interne, leve di giovanissimi braccianti di 16-17 anni di età. Gli uffici regionali del lavoro hanno proceduto a reclutamenti anche in alcune provincie dell'Italia meridionale, quali Chieti, Benevento, Napoli, Teramo, Salerno e Avellino. Tale personale non sempre si è adattato al tipo di lavoro richiesto e all'ambiente bracciantile locale. Anche per il 1959 è previsto l'impiego di mano d'opera meridionale dato il grave deficit di personale disponibile in loco. Per la mietitura e la trebbiatura del grano si è registrata una diminuzione del 24,1 % delle unità occupate.

Anche nell'Italia centrale gli addetti alla mietitura ed alla trebbiatura sono diminuiti del 31,2 %. Aumentati gli addetti alla raccolta delle olive ed alla oleificazione (4.457 unità, pari al 157,6 %).

Nell'Italia meridionale pressoché costanti gli addetti alla raccolta ed alla lavorazione del pomodoro, in aumento gli addetti alla vinificazione ed ai prodotti ortofrutticoli (rispettivamente + 18,7 % e + 7,6 %); in diminuzione gli altri.

7. – Contratti agrari

Lo scioglimento delle Camere nell'imminenza delle elezioni per la nuova legislatura interruppe la discussione del disegno di legge sui patti agrari. Il Governo costituitosi dopo il rinnovo del Parlamento ha dichiarato di non

considerare più necessaria l'emanazione di una particolare legge di riforma dei contratti agrari, che dovrebbero invece essere regolati mediante accordi fra le organizzazioni rappresentative delle categorie interessate.

Dopo il parere favorevole espresso dal C.N.E.L., (1) il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge per la validità « erga omnes » dei contratti di lavoro. In base a tale provvedimento il Governo verrebbe delegato ad emanare norme che rendano obbligatorie, nei confronti di tutti gli appartenenti alle categorie professionali cui si riferiscono, le clausole degli accordi e dei contratti collettivi di lavoro esistenti alla data di entrata in vigore della legge e ciò « al fine di assicurare un minimo inderogabile di trattamento economico e normativo per i lavoratori ».

Nel settembre iniziarono presso la sede della Confagricoltura le trattative per la stipulazione di un nuovo capitolato di mezzadria. Ad esse prendevano parte la Federazione della Mezzadria, aderente alla Confagricoltura, da un lato e le organizzazioni sindacali dei mezzadri dall'altro. La presentazione da parte di alcuni parlamentari di una proposta di legge per la disciplina dei contratti agrari determinò la rottura delle trattative con la Federmezzadri, aderente alla C.G.I.L. Infatti la proposta di legge era firmata anche da alcuni esponenti dell'organizzazione suddetta. Le trattative continuarono con l'Associazione dei Mezzadri, facente parte della C.I.S.L., con la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti e con l'U.I.L.

Del nuovo patto nazionale di mezzadria sono stati concordati finora i seguenti punti: natura del contratto, parti contraenti, direzione, divieto di prestazioni gratuite, allevamento suino.

8. – Conflitti di lavoro e vertenze sindacali

In base ai dati dell'Istituto centrale di statistica risulta che le ore lavorative perdute per conflitti di lavoro nel settore agricolo sono state 12.477 migliaia rispetto alle 10.652 migliaia dell'anno precedente, con un aumento del 17 % circa.

Nel Polesine e nel Ferrarese si sono verificate agitazioni bracciantili aventi come scopo, tra l'altro, l'aumento dei salari e la regolazione della compartecipazione. Il 30 aprile 1958 fu firmato a Rovigo fra le parti interessate un accordo nel quale, riconosciuto ai conduttori il diritto di impiegare nell'azienda l'intera forza lavorativa dei loro nuclei familiari e i mezzi meccanici richiesti dal progresso tecnico, venivano stabiliti aumenti salariali per i braccianti e i salariati fissi. Per la « meanda » e la cointeressenza restavano in vigore le norme applicate negli ultimi anni. Anche nel Bresciano il rinnovo del contratto di

(1) Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

lavoro per salariati e braccianti e dell'accordo sull'imponibile di mano d'opera ha dato luogo ad uno sciopero bracciantile.

Scioperi di varia intensità sono stati dichiarati contro la sentenza della Corte Costituzionale che ha decretato nullo il D.L.C.P.S. 1947, n. 929. Ad essi hanno fatto seguito, specialmente nell'Italia meridionale, agitazioni dirette ad ottenere una disciplina contrattuale dell'imponibile.

In quasi tutte le aziende risicole si sono svolti lunghi scioperi nel periodo di monda e di trapianto. Per le provincie di Alessandria, Mantova, Milano, Novara, Pavia e Vercelli sono stati raggiunti accordi nei riguardi dei contratti stagionali di monda e trapianto e di taglio e raccolta del riso. Le trattative hanno avuto luogo solo con la C.I.S.L. e l'U.I.L., avendo ritenuto i produttori eccessive le richieste avanzate dalla C.G.I.L. Le mondariso locali hanno ottenuto una paga giornaliera di 1.355 lire e quelle forestiere di 1.267 lire. Inoltre i lavoratori che non intendessero ritirare il salario in natura avrebbero percepito 10 lire per ogni chilogrammo di riso ordinario.

Nella primavera i sindacati dei mezzadri avanzarono rivendicazioni per una nuova regolamentazione dei rapporti con i concedenti nel campo delle macchine agricole e delle colture specializzate e industriali. Le trattative, protrattesi fino alla metà di giugno senza risultati positivi, vennero interrotte e si ebbero agitazioni. Si ristabilì una relativa tranquillità solo con l'inizio di nuovi incontri tra le parti per formulare un patto nazionale di mezzadria.

Il 21 ottobre, dopo lunghe trattative, è stato stipulato il « Contratto collettivo nazionale di lavoro » per gli impiegati di aziende agricole forestali. Sono stati migliorati alcuni istituti contrattuali ed è stata realizzata una più organica disciplina del rapporto impiegatizio in agricoltura.

9. – Settore salariale e remunerazione del lavoro

Nell'anno in esame l'indice medio dei salari dei lavoratori agricoli coniugati è passato a 109,5 con un aumento del 7,3 % rispetto all'indice del 1957. Quello dei lavoratori non coniugati è salito a 97,9 con un aumento del 5,1 % (tab. 147). L'aumento percentuale dell'indice medio del salario dei lavoratori coniugati è stato superiore a quello verificatosi negli altri settori (grafico 49) ed è effetto del funzionamento della scala mobile (punti 1,66 nel bimestre febbraio-marzo; punti 1,30 nel bimestre aprile-maggio; punti 3,52 nel bimestre agosto-settembre), della revisione e stipulazione di nuovi contratti e dell'aumento degli assegni familiari. È tuttavia da tener presente che le retribuzioni del lavoro agricolo sono ancora inferiori, in cifre assolute, a quelle corrisposte ai lavoratori degli altri settori produttivi e che l'elevatezza degli indici di rivalutazione dei salari è dovuta al basso livello originario di questi ultimi.

Nella tab. XIV/4 dell'Appendice II sono riportate le paghe giornaliere

dei lavoratori avventizi dell'agricoltura. Nell'Italia settentrionale, ad eccezione delle provincie di Treviso e Bolzano, le retribuzioni superano le mille lire giornaliere e raggiungono un massimo di 1.681,72 lire nella provincia di Mi-

Tab. 147 - Numeri indici delle retribuzioni

Index number of earnings

(base : 1938 = 1)

Anni e mesi *Years & months*	Salari dei lavoratori coniugati *Wages of married workers*				Salari dei lavoratori non coniugati *Wages of unmarried workers*			
	agricoltura *agriculture*	industria *industry*	trasporti *transport*	commercio *trade*	agricoltura *agriculture*	industria *industry*	trasporti *trasport*	commercio *trade*
1952 - media	74,6	70,9	70,1	71,9	75,1	62,4	55,2	59,7
1953 - media	82,6	75,5	73,9	76,5	79,4	64,2	56,3	61,9
1954 - media	86,8	77,8	75,0	78,3	82,8	66,5	57,0	63,3
1955 - media	89,6	80,9	78,6	80,6	86,5	69,7	60,2	65,2
1956 - media	92,8	85,3	82,9	85,7	90,3	73,8	64,0	69,9
1957 - media	102,0	88,4	85,2	89,1	93,2	77,1	66,2	73,3
1958 - media	109,5	93,1	88,9	94,0	97,9	81,1	68,9	77,5
gennaio	103,7	89,9	85,9	91,0	94,5	78,6	67,0	75,3
febbraio	104,7	91,2	87,2	92,4	95,9	80,4	68,4	76,9
marzo	104,7	91,2	87,2	92,4	95,9	80,4	68,4	76,9
aprile	105,6	91,2	87,2	92,4	95,9	80,4	68,4	76,9
maggio	110,6	93,2	89,0	94,0	97,1	80,4	68,4	76,9
giugno	110,6	93,2	89,0	94,0	97,1	80,4	68,4	76,9
luglio	110,6	93,2	89,0	94,0	97,1	80,4	68,4	76,9
agosto	112,7	94,7	90,3	95,5	99,9	82,3	68,9	78,5
settembre	112,7	94,7	90,3	95,5	99,9	82,3	69,9	78,5
ottobre	112,7	94,7	90,3	95,5	99,9	82,3	69,9	78,5
novembre	112,7	94,7	90,3	95,5	99,9	82,3	69,9	78,5
dicembre	112,7	94,7	90,3	95,5	99,9	82,3	69,9	78,5

Fonti: Istituto centrale di statistica.

lano. Nell'Italia centrale la provincia di Livorno offre la retribuzione più elevata; la più bassa, L. 877, è pagata a Terni, che con Ascoli Piceno, Macerata, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo presenta compensi giornalieri inferiori alle 1.000 lire. Nell'Italia meridionale e insulare le retribuzioni sono comprese tra le 1.304 lire di Brindisi e le 809 lire di Cosenza.

Gli aumenti percentuali più rilevanti si sono verificati nelle provincie di Teramo, Nuoro e Novara, rispettivamente col 30,8 %, 17,6 % e 16,1 %. La provincia di Bolzano è la sola che presenti una diminuzione, pari al 6,3 %.

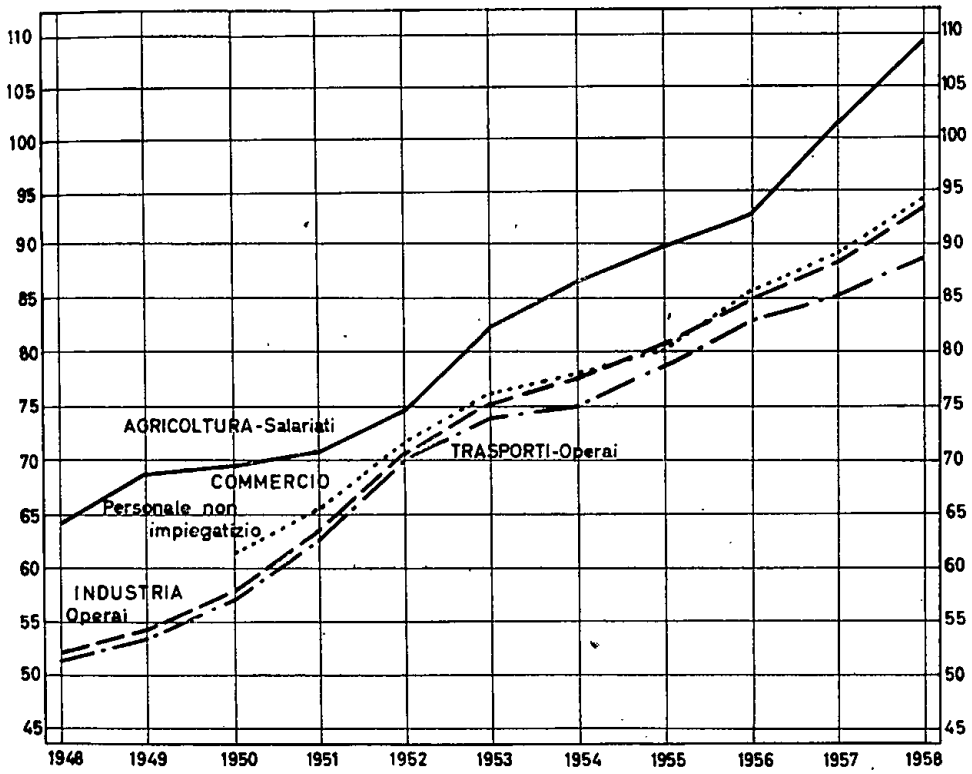


Grafico 49. – Indici delle retribuzioni dei lavoratori salariati dal 1948 al 1958.

Le retribuzioni annue dei salariati fissi dell'agricoltura sono riportate per alcune provincie nella tab. XIV/5 dell'Appendice II. Poiché le qualifiche dei lavoratori non sono omogenee, non è possibile un confronto fra le diverse provincie. Si può tuttavia osservare che, per la qualifica generica di salariato fisso, la provincia di Mantova offre la retribuzione più elevata.

10. – Previdenza sociale

La previdenza sociale per il settore agricolo ha realizzato nel corso del 1958 ulteriori progressi, giungendo, con l'estensione agli « agricoli » della tutela contro le malattie professionali, ad ottenere tutte le prestazioni accordate ai lavoratori degli altri settori.

Nell'ambito del settore agricolo, però, non tutte le categorie fruiscono egualmente delle più importanti prestazioni previdenziali. Non è ancora stata

estesa ai coltivatori diretti ed ai mezzadri e coloni la tutela per le lavoratrici madri ed inoltre sussistono ancora disparità e sperequazioni nel godimento della assicurazione contro le malattie.

L'azione futura per un ulteriore miglioramento delle prestazioni previdenziali dovrà essere volta ad ottenere una maggior perequazione con gli altri settori produttivi. Tale perequazione è già stata ottenuta per le assicurazioni contro la tubercolosi e la disoccupazione e per le malattie dei pensionati. Le prestazioni per la tutela delle lavoratrici madri e per gli infortuni sul lavoro sono, invece, ancora nettamente inferiori a quelle di cui usufruiscono i lavoratori del settore industriale.

Contributi agricoli unificati. – Per il 1958 l'importo delle contribuzioni per gli oneri previdenziali in agricoltura era previsto in 65 miliardi circa, così ripartiti:

a) contributi unificati	L.	31.425	milioni
b) contributi dei coltivatori diretti e mezzadri coloni per assicurazione invalidità e vecchiaia	»	16.193	»
c) contributi dei coltivatori diretti per assistenza malattie	»	9.750	»
d) contributi per infortuni sul lavoro	»	8.000	»

Le uscite erano previste in 238 miliardi, dovute a:

a) assicurazione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti e ai mezzadri coloni	»	33.000	»
b) assistenza malattia ai coltivatori diretti	»	18.284	»
c) prestazioni per assicurazioni sociali ed altre forme di assistenza	»	178.850	»
d) prestazioni per infortuni sul lavoro	»	8.000	»

Lo spareggio di 173 miliardi doveva essere coperto dal concorso finanziario dello Stato e dalla solidarietà degli altri settori produttivi, che compensano il deficit del settore agricolo mediante le gestioni a fondo unico (pensioni, disoccupazione, tubercolosi), o integrandone di fatto la contribuzione (malattie, assegni familiari).

Il limite di esenzione degli oneri a carico degli aventi obbligo è stato elevato a 20.000 lire. Per le ditte con tassazione superiore alle 20.000 lire è stata disposta una riduzione del 20 % delle quote di contribuzione. Le esenzioni sono state estese anche ai coloni e ai mezzadri per le quote di contribuzione relative alle giornate di mano d'opera bracciantile assunta per lavori stagionali e per insufficienza di forza lavorativa familiare (1).

(1) Per l'importo dei contributi agricoli unificati, accertati di competenza 1958, v. Appendice II, tab. X/4; per l'importo dei contributi per la Cassa mutua malattie e per l'assicurazione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, v. tabb. 148 e 149.

Il sistema dell'accertamento dei contributi sulla base dell'effettivo impiego di mano d'opera assunta dalle singole aziende è stato adottato in 37 provincie (1) nelle quali il libretto di lavoro sarà utilizzato sia agli effetti dell'accertamento della mano d'opera impiegata, sia per determinare i contributi degli aventi obbligo. Nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Latina, Perugia, Pisa, Rovigo, Trieste, Varese, Venezia e Vercelli il libretto di lavoro è stato adottato ai soli effetti della qualificazione dei lavoratori.

Pensione per invalidità, vecchiaia, superstiti. – La legge 20 febbraio 1958, n. 55, ha portato da 45 e 55 volte il coefficiente di rivalutazione delle pensioni. A decorrere dal 1° luglio 1958 i minimi di pensione sono stati stabiliti in L. 78.000 annue per le pensioni ai superstiti ed ai pensionati di età inferiore ai 65 anni ed in L. 114.000 per le pensioni di invalidità e per i pensionati di età non inferiore ai 65 anni. Alle cifre suddette deve essere aggiunto l'importo della tredicesima mensilità. Rispetto ai minimi precedentemente in vigore, in base alla legge 4 aprile 1952, n. 218, i miglioramenti apportati ammontano rispettivamente all'86 % e al 90 %.

Assicurazione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti ed ai coloni e mezzadri. – Agli uffici provinciali dei contributi unificati in agricoltura al 31 dicembre 1958 erano pervenute 1.148.067 domande di pensione, delle quali 927.507 prodotte da coltivatori diretti e 220.560 da mezzadri e coloni. A quella data, 1.000.527 erano state definite: 738.315 con certificazione positiva e 262.212 con certificazione negativa (v. Appendice II, tab. XIV/6). Le pensioni liquidate nel 1958 sono state 602.000 per un importo di spesa di 39.130 milioni (2).

Per il 1959 le pensioni prevedibili sono 700.000 per un importo di 45.500 milioni, il che comporterà un deficit di oltre 14 miliardi.

Il Ministero del lavoro ha fissato i contributi dovuti dai coltivatori diretti ai fini della assicurazione di invalidità e vecchiaia. Tali contributi sono stati stabiliti in L. 31,50 per ogni giornata di lavoro uomo ed in L. 17,67 per ogni giornata di lavoro donna e ragazzo. Il contributo giornaliero relativo alla pensione dei coloni e mezzadri verrà così suddiviso:

	U.	D. e R.
Concedente	L. 19,20	L. 10,93
Colono o mezzadro	» 12,30	» 6,74
Totale . . .	L. *31,50*	L. *17,67*

(1) Aosta, Arezzo, Belluno, Bergamo, Brescia, Cremona, Firenze, Mantova, Milano, Padova, Parma, Piacenza, Pistoia, Siena, Sondrio, Verona, Vicenza, Trento, Treviso, Udine, Ancona, Asti, Chieti, Como, Cuneo, Genova, Gorizia, Grosseto, Massa-Carrara, Modena, Novara, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Savona, Teramo e Torino.

(2) In sede di elaborazione della legge 26 ottobre 1957, n. 1047 erano state previste 390.540 pensioni per un importo di 26.901 milioni.

Nel corso del 1958 sono stati esatti per contributi 10.517,4 milioni di lire (tab. 148) corrispondenti a 387.803,3 migliaia di giornate tassate, pari ad una media nazionale di 233 giornate per nucleo familiare ed a 62 giornate per ettaro.

Tab. 148 – Contributi per l'assicurazione invalidità e vecchiaia nel 1958
Contribution to Old Age & Invalidity Insurance in 1958

Regioni *Regions*	Giornate di lavoro tassate *Work days taxed*			Contributo *Contribution* (milioni L.)
	in complesso *total* (migliaia)	per nucleo *per family*	per ettaro *per hectare*	
Piemonte e Valle d'Aosta	55.029,8	252	70	1.480,7
Lombardia	49.764,0	279	84	1.366,6
Trentino-Alto Adige	8.863,3	185	32	238,9
Veneto	50.114,3	285	82	1.372,0
Friuli-Venezia Giulia	12.695,1	230	74	326,3
Liguria	6.563,3	141	83	186,8
Emilia-Romagna	43.131,9	392	88	1.101,8
Toscana	17.054,3	217	53	465,2
Umbria	6.180,4	227	63	153,5
Marche	9.211,9	234	65	240,2
Lazio	16.503,9	176	59	463,7
Abruzzi e Molise	20.158,1	176	63	544,8
Campania	26.669,3	199	89	716,8
Puglia	20.281,5	249	40	551,8
Basilicata	6.953,6	208	35	191,6
Calabria	9.875,4	144	61	282,1
Sicilia	17.593,5	161	44	519,9
Sardegna	11.159,7	218	23	314,7
Italia	*387.803,3*	*233*	*62*	*10.517,4*

Fonti: Servizio per i contributi unificati in agricoltura.

Assicurazione contro le malattie professionali nell'agricoltura. – La legge 21 marzo 1958, n. 313 ha esteso la tutela assicurativa contro le malattie professionali al settore agricolo. La regolamentazione è stata delegata al Governo, che dovrà nel termine di un anno emanare le relative norme.

Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione. – Al 31 dicembre 1957 i lavoratori agricoli assicurati contro la disoccupazione erano 1.972.894 come risulta dal prospetto seguente (1):

Lavoratori agricoli assicurati contro la disoccupazione nel 1957

	In complesso	Indennizzabili	
	n.	n.	%
Italia settentrionale	740.949	165.707	*22,4*
Italia centrale	158.591	30.554	*19,3*
Italia meridionale	687.190	223.376	*32,5*
Italia insulare	386.164	160.815	*41,7*
Italia	*1.972.894*	*580.452*	*30,0*

(1) Per il dettaglio v. Appendice II, tab. XIV/7.

Al 30 % di essi fu corrisposta la relativa indennità che è calcolata sottraendo dal periodo tipo di occupazione in agricoltura (220 giornate) il numero di giornate effettivamente prestate dal singolo lavoratore. Particolarmente elevata la percentuale degli indennizzabili in Emilia, Puglia e Sicilia dove è evidente il carattere di precarietà della occupazione agricola. Nell'Italia centrale dove, in genere, non è rilevante il fenomeno del bracciantato, ma trovano larga diffusione le imprese a carattere associativo, si registra il minimo nazionale di disoccupazione indennizzabile.

L'importo delle indennità di disoccupazione pagate ai lavoratori agricoli per le annate agrarie 1956-57 e 1957-58 è riportato di seguito (1):

Indennità di disoccupazione
(milioni di lire)

	1956-57	1957-58 (a)
Italia settentrionale	3.456,8	.187,4
Italia centrale	611,0	771,2
Italia meridionale	5.875,7	7.271,8
Italia insulare	3.923,1	4.562,8
Italia	*13.866,7*	*16.793,2*

(a) Dati provvisori

In base ad una indagine, svolta dall'Ufficio assistenti sociali del Servizio Contributi Agricoli Unificati, risulta che la erogazione dell'indennità di disoccupazione non ha avuto praticamente influenza sull'entità del carico assistenziale svolto dalla E.C.A. e ciò per: (*a*) l'inadeguatezza dell'indennità che si rivolge principalmente al titolare e solo in via accessoria ai familiari a carico; (*b*) il ritardo nell'erogazione che avviene in gennaio-febbraio, mentre il maggior bisogno è sentito in dicembre; (*c*) l'emulazione tra i lavoratori, in conseguenza del pagamento dell'indennità ad alcuni, che spinge gli esclusi a chiedere assistenza agli E.C.A.

È stato inoltre posto in evidenza che i lavoratori agricoli non fanno una diversa valutazione dell'assistenza e della previdenza, ma le intendono ambedue come mezzi atti a superare lo stato di bisogno.

Cassa mutua malattia dei coltivatori diretti. – Il contributo per l'assicurazione malattia di cui alla lettera *c*) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136 è stato determinato in L. 750 pro-capite, mentre quello di cui alla lettera *b*) dello stesso articolo è stato stabilito per ogni giornata tassabile nelle seguenti misure:

L. 24 per le provincie di Ancona, Arezzo, Belluno, Como, Firenze, Forlì, Genova, Livorno, Lucca, Milano, Padova, Parma, Perugia, Pisa, Ravenna, Siena, Sondrio, Trento, Treviso, Varese, Venezia;

(1) Per i dati regionali v. Appendice II, tab. XIV/8.

(*b*) L. 18 per le provincie di Bologna, Cagliari, Cremona, Gorizia, La Spezia, Modena, Macerata, Pavia, Pesaro, Pistoia, Terni, Udine;

(*c*) L. 12 per le restanti provincie italiane.

Nel 1958 l'importo totale dei contributi è salito a 10.402,4 milioni con un aumento del 18,2 % rispetto all'annata precedente (tab. 149). La composizione media dei nuclei familiari è scesa da 3,89 a 3,82 unità. Sono invece aumentate del 5,8 % le giornate tassate. Gli oneri medii per nucleo familiare e per ettaro sono aumentati rispettivamente dell'11,4 % e del 16,8 %.

Il numero degli assistibili è aumentato di 378.302 unità, pari al 6,25 % (v. Appendice II, tab. XIV/9). L'Italia insulare ha presentato l'aumento percentuale più elevato, 11,5 %, seguita dall'Italia settentrionale, meridionale e centrale rispettivamente col 6,0 %, 5,6 % e 5,0 %. La sola Valle d'Aosta presenta una diminuzione di 331 unità, pari all'1,5 %.

Il numero complessivo dei ricoverati è aumentato del 10 % e quello delle giornate di degenza del 13,3 %. La durata media di quest'ultima è salita da 13,01 a 13,46 giornate. – Pure aumentate le prestazioni specialistiche la cui media pro-capite è passata da 0,40 a 0,46.

Infortuni agricoli. – La legge 3 aprile 1958, n. 499 ha apportato miglioramenti alle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali. In particolare ha elevato a 70 anni il limite massimo d'età per essere assicurati di diritto contro gli infortuni sul lavoro. La retribuzione annua convenzionale (da valere nei casi di inabilità permanente e di morte indennizzabili) è stata elevata da 135.000 a 210.000 lire per gli uomini e da 90.000 a 115.000 lire per le donne e per i ragazzi di ambo i sessi, di età non superiore ai 16 anni. L'indennità giornaliera è stata fissata in: L. 400 per gli uomini maggiori di 16 anni; L. 300 per le donne maggiori di 16 anni; L. 150 per i ragazzi minori di 16 anni. Anche l'assegno « una tantum » in caso di morte è stato variamente aumentato a seconda dei casi particolari.

La gestione assicurativa contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura è finanziata mediante contributi determinati in ciascuna provincia in riferimento all'estimo catastale dei fondi e riscossi mediante iscrizione nei ruoli dell'imposta fondiaria.

Presso il Ministero del lavoro è in corso di elaborazione uno schema di disegno di legge che detterà norme particolari per la prevenzione degli infortuni nel settore della agricoltura e della industria agraria. Infatti le norme generali attualmente in vigore risultano carenti di una disciplina particolare nei confronti di alcune attività tipiche del settore agricolo.

Nel 1958 rispetto all'esercizio precedente sono stati denunziati 44.800 infortuni agricoli in più con un aumento del 17,8 %. I casi indennizzati sono stati oltre 64.000 con un aumento dell'1,8 %. I casi definiti sono aumentati

Tab. 149 - Contributi per la Cassa mutua malattia nel 1958

Contribution to Health Insurance Fund in 1958

Regioni *Regions*	Giornate di lavoro tassato *work days taxed* (migliaia)	Nuclei familiari *Families* accertati *ascertained* (migliaia)	Nuclei familiari *Families* composiz. media *average composition*	Contributo - *Contribution* (milioni di L.) sulle giornate *on days*	Contributo - *Contribution* (milioni di L.) capitario *per head* (a)	Contributo - *Contribution* (milioni di L.) totale *total*
Piemonte e Valle d'Aosta	51.098,1	218,8	3,26	613,2	535,6	1.148,8
Lombardia	46.132,8	178,0	3,58	772,7	478,0	1.250,7
Trentino-Alto Adige	8.501,5	47,9	4,00	147,9	145,9	293,8
Veneto	50.406,9	175,8	4,72	944,5	622,9	1.567,4
Friuli - Venezia Giulia	12.085,6	54,1	3,60	217,5	141,9	359,4
Liguria	5.813,4	46,4	2,87	94,1	99,8	193,9
Emilia-Romagna	40.616,1	110,2	4,38	700,3	361,8	1.062,1
Toscana	16.580,2	78,7	3,57	335,9	211,0	546,9
Umbria	5.924,4	27,3	3,98	135,1	81,5	216,6
Marche	8.924,9	39,3	4,00	159,9	117,9	277,8
Lazio	15.718,1	93,5	3,84	188,6	269,2	457,8
Abruzzi e Molise	19.265,9	114,8	3,81	231,2	327,7	558,9
Campania	25.626,1	133,9	4,08	307,5	409,5	717,0
Puglia	19.825,4	81,5	4,07	237,9	248,7	486,6
Basilicata	6.798,3	33,5	4,07	81,6	102,2	183,8
Calabria	8.956,7	68,3	3,49	107,5	178,8	286,3
Sicilia	16.830,3	109,4	3,36	202,0	275,6	477,6
Sardegna	10.896,0	54,2	3,95	156,2	160,8	317,0
Italia	*370.000,8*	*1.665,6*	*3,82*	*5.633,6*	*4.768,8*	*10.402,4*

Regioni *Regions*	Superficie (ettari) *Area (hectares)* accertata *ascertained* (migliaia)	Superficie (ettari) *Area (hectares)* per nucleo familiare *average per family*	Media giornate tassate per ettaro *average days ascertained per hectare*	Onere medio (lire) (b) *average contribution* per nucleo *per family*	Onere medio (lire) (b) *average contribution* per ettaro *per hectare*
Piemonte e Valle d'Aosta	781,1	3,57	65	5.252	1.470
Lombardia	589,3	3,31	78	7.027	2.122
Trentino-Alto Adige	274,4	2,74	31	6.129	1.070
Veneto	613,4	3,49	82	8.914	2.555
Friuli-Venezia Giulia	169,1	3,13	71	6.648	2.126
Liguria	78,8	1,70	74	4.181	2.465
Emilia-Romagna	550,7	5,00	74	9.642	1.929
Toscana	319,2	4,06	52	6.948	1.713
Umbria	98,0	3,59	60	7.940	2.209
Marche	141,1	3,59	63	7.063	1.969
Lazio	280,2	3,00	56	4.894	1.634
Abruzzi e Molise	318,1	2,77	61	4.869	1.757
Campania	299,0	2,23	86	5.354	2.398
Puglia	510,4	6,26	39	5.973	953
Basilicata	197,7	5,91	34	5.494	929
Calabria	163,1	2,39	55	4.189	1.755
Sicilia	401,8	3,67	42	4.366	1.189
Sardegna	484,6	8,93	22	5.845	654
Italia	*6.270,0*	*3,76*	*59*	*6.215*	*1.659*

(a) Di cui all'art. 22 lettera c) della L. n. 1136 del 22 novembre 1954. - (b) Calcolato sulla somma del contributo sulle giornate e del contributo capitario.

Fonti: Servizio per i contributi unificati in agricoltura.

del 4,6 %. L'Emilia è la regione che presenta ancora una volta il maggior numero di infortunati. Il Piemonte registra il maggior numero dei casi mortali, sia pure con una diminuzione del 10,1 %. Complessivamente però i casi mortali sono aumentati di 13 unità (V. Appendice II, tabb. XIV/10, 11).

Tab. 150 – Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali (*a*)
Insurance against accidents and occupational diseases

(milioni di lire)

Settori	1955	1956	1957	1958 (*b*)
INDUSTRIA – *Industry:* (*c*)				
prestazioni economiche – *financial assistance*	25.548	28.565	31.592	38.200
prestazioni sanitarie – *medical assistance*	7.573	9.766	10.564	12.900
assistenza agli invalidi – *assistance to disabled workers*	1.991	2.399	2.625	2.800
Totale – Total . . .	*35.112*	*40.730*	*44.781*	*53.900*
AGRICOLTURA – *Agriculture:*				
prestazioni economiche – *financial assistance*	2.072	2.365	2.628	3.777
prestazioni sanitarie – *medical assistance*	2.052	2.543	2.978	3.425
assistenza agli invalidi – *assistance to disabled workers*	530	718	804	840
Totale – Total . . .	*4.654*	*5.626*	*6.410*	*8.042*
Incomplesso – Grand total . . .	*39.766*	*46.356*	*51.191*	*61.942*

(*a*) Prestazioni dell'I.N.A.I.L. (*b*) Dati provvisori. (*c*) Comprese le gestioni per conto terzi.
Fonti: Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1958.

Le prestazioni dell'I.N.A.I.L. nel corso del 1958 hanno quasi raggiunto i 62 miliardi (tab. 150) con un aumento del 21 % rispetto all'anno precedente. Per il settore industriale l'aumento percentuale è stato pressoché identico.

Assegni familiari. – Il 7 maggio 1958 è stato stipulato un accordo intersindacale col quale la misura dell'assegno familiare giornaliero per ciascun figlio e per il coniuge è stata rispettivamente aumentata a decorrere dall'1 gennaio 1958 di L. 20 e di L. 5. L'assegno di 50 lire per ciascun genitore a carico rimane invariato. L'accordo è stato approvato in sede legislativa, dapprima dalla XIII Commissione permanente della Camera e successivamente, in data 10 dicembre, dal Senato. L'onere corrispondente, 5.800 milioni, è stato assunto totalmente dallo Stato (1).

(1) Per l'importo degli assegni familiari pagati nel 1957 e nel 1958 v. Appendice II, tab. XIV/8.

Permane, tuttavia, la sperequazione della retribuzione dei lavoratori agricoli nei confronti di quelli dell'industria; infatti per le due categorie si hanno i seguenti dati:

Importo degli assegni familiari giornalieri (lire)

Familiari a carico	Lavoratori dell'agricoltura	Lavoratori dell'industria
Coniuge	70	127
Figlio equiparato	110	178
Genitore equiparato	50	55

Gli assegni che il lavoratore agricolo percepisce corrispondono al 64 % circa di quelli erogati al lavoratore dell'industria.

Prestazioni sanitarie ai lavoratori agricoli ed ai loro familiari. – Il 18 luglio 1958 fu presentato al Parlamento una proposta di legge per l'integrazione e l'estensione delle prestazioni sanitarie ai lavoratori agricoli e alle loro famiglie. Circa 4 milioni sono gli interessati ai benefici previsti dalla proposta di legge. Mentre le attuali prestazioni hanno un costo di 17 miliardi circa, l'accoglimento della proposta comporterebbe una spesa di 34 miliardi e 740 milioni come risulta dal seguente prospetto:

Oneri relativi all'integrazione ed estensione delle prestazioni sanitarie ai lavoratori agricoli
(milioni di lire)

Prestazioni	Costo attuale	Costo secondo proposta di legge	Costo addizionale	Incremento %
Indennità giornaliera	725	4.010	3.285	452,8
Assistenza sanitaria	14.955	26.871	11.916	79,6
Totale	*15.680*	*30.881*	*15.201*	*96,9*
Spese d'amministrazione (15,50 %)	1.960	3.860	1.900	—
In complesso	*17.640*	*34.741*	*17.101*	*96 9*

Assicurazione contro la tubercolosi. – Il Ministro della sanità ha presentato al Senato il 30 ottobre 1958 un disegno di legge mediante il quale altri 16 milioni di cittadini, tra i quali i coltivatori diretti, potranno usufuire dell'assistenza prevista dalla assicurazione contro la tubercolosi. Lo Stato contribuirà a parte della spesa utilizzando fino al totale di 12.652 milioni parte degli stanziamenti già previsti nel bilancio del Ministero della sanità per l'azione di previdenza e di assistenza contro la tubercolosi.

Cassa assistenza per gli impiegati agricoli e forestali. – Dal 1° maggio 1958 è entrato in vigore il nuovo regolamento per il fondo di previdenza per i dirigenti e gli impiegati agricoli e forestali. È stata introdotta una distinzione nella valutazione delle conseguenze derivanti dagli eventi protetti dal trattamento

di previdenza tra il caso di morte e quello di totale invalidità permanente assoluta. Si è stabilito per il caso di morte l'aumento da 14 a 15 mensilità di retribuzione (+ 7,14 %) e per il caso di invalidità permanente assoluta l'aumento da 14 a 20 mensilità di retribuzione (+ 42,5 %).

Previdenza sociale nella Comunità Europea. - Il 20 maggio 1958 i Ministri della Comunità Europea hanno esaminato ed approvato il regolamento sulla sicurezza sociale dei lavoratori emigranti adottato in applicazione dell'articolo 51 del trattato sul Mercato Comune.

Tab. 151 - Ripartizione percentuale dei contributi per la sicurezza sociale nei paesi del M. E. C. (a)

Percent distribution of social security contributions in the E.E.C.

Contributi - *Contributions*	Italia	Francia	Germania	Belgio	Lussemburgo	Olanda
Assicurativi	5,8	16,1	21,7	18,7	15,7	17,4
Datori di lavoro	66,9	62,9	39,5	43,4	45,2	49,1
Imposte e tasse speciali	—	4,5	2,9	0,1	—	—
Contributi dello Stato	23,7	11,8	27,1	32,2	15,9	27,2
Contributi altre Amministrazioni pubbliche	—	2,9	2,7		3,5	—
Redditi patrimoniali	2,0	0,1	1,3	3,2	5,1	5,5
Trasferimenti altri sistemi	—	1,2	4,1	—	1,8	0,4
Altre entrate	1,6	0,5	0,6	2,4	12,8	0,4
In complesso - Total	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(a) Sono stati considerati rientranti nella «sicurezza sociale»: le assicurazioni sociali obbligatorie e facoltative, le prestazioni familiari, i regimi speciali per i dipendenti pubblici, i servizi pubblici di igiene e sanità, la pubblica assistenza, le prestazioni a favore delle vittime della guerra.

Fonti: Bureau International du Travail.

In base al regolamento suddetto, la convenzione firmata a Roma nel novembre 1957, riguardante i soli lavoratori dell'industria carbosiderurgica, è estesa indistintamente a tutti i lavoratori dei sei paesi della Comunità. Tale convenzione istituisce per i lavoratori emigranti un regime che permette loro di conservare e cumulare tutte le previdenze di natura sociale (sussidi di disoccupazione, di malattia, assegni familiari, pensione, ecc.) che sono loro assicurate nel paese di origine e senza discriminazione con i lavoratori del paese nel quale lavorano.

Il problema di armonizzare i sistemi previdenziali degli stati membri della Comunità ha determinato lo svolgimento di numerose indagini tuttora in corso, quali quelle intese ad analizzare il livello economico e sociale dei lavoratori agricoli di ogni categoria, a misurare l'incidenza degli oneri sociali sui salari, sugli stipendi e sulla produttività, a determinare come si possono armonizzare le condizioni fondamentali di lavoro. Secondo la Commissione economica la armonizzazione va realizzata mediante una politica di « accelerazioni differenziali » da parte dei paesi della Comunità. Infatti gli Stati ed i settori più favoriti dalla fortuna e dal merito non debbono arrestare la loro naturale e proficua evoluzione in attesa di essere raggiunti dai paesi e dalle categorie meno sviluppate.

Il « Bureau International du Travail » in una indagine diretta a determinare il costo della « sicurezza sociale » nei vari paesi membri dell'organizzazione ha calcolato per i paesi del M.E.C. i dati riportati nella tab. 151 che si riferiscono alla ripartizione percentuale dei contributi fra le diverse fonti di entrata nel corso del 1954. In Italia il contributo dei lavoratori risulta il più basso, mentre l'onere a carico dei datori di lavoro è il più elevato. Inoltre il contributo del bilancio statale nel nostro paese occupa un posto intermedio tra il massimo del Belgio e il minimo della Francia.

Su 32 Stati presi in esame, l'Italia col 16,1 % occupa il 5° posto nella graduatoria dei contributi esatti, considerati come percentuale del reddito nazionale. È preceduta nell'ordine da Germania occidentale. Francia, Austria e Belgio dove la percentuale suddetta è compresa fra il 31,8 % e il 16,6 %.

Se si considera il rapporto fra le spese di amministrazione e il complesso delle uscite, l'Italia è al diciassettesimo posto, preceduta, per quanto riguarda i paesi aderenti ai trattati di Roma, da Olanda (6,4 %), Germania occidentale (4,1 %), Belgio (4,0 %) e seguita da Francia (3,0 %) e Lussemburgo (2,6 %).

CAP. XV - ISTRUZIONE

1. - Comunità economica Europea e Piano per lo sviluppo della scuola

L'evento di maggior rilievo che contrassegna il 1958, anche per ciò che concerne il settore dell'istruzione e in particolare quello dell'istruzione in agricoltura, è costituito dall'entrata in vigore del Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea.

Tale rilievo trova la sua ragione di essere in due ordini di motivi. Il primo è implicito nella stessa natura della Comunità, intesa, in ultima analisi, come lo strumento di difesa di determinati valori culturali e civili: è evidente che qualora questi valori non dovessero essere adeguatamente diffusi nell'interno della Comunità mediante un'organica e omogenea politica educativa, la validità stessa della Comunità Europea verrebbe ad esserne considerevolmente ridotta. Il secondo ordine di motivi è costituito dalla importanza che riveste la istruzione – considerata come strumento di politica economica – ai fini del conseguimento degli obiettivi esplicitamente economici che, con il Trattato, i paesi membri si propongono di perseguire.

L'analisi degli argomenti connessi al primo punto esorbita dai limiti dei temi che l'Annuario è chiamato a trattare; l'esame degli argomenti relativi al secondo, invece, si inquadra nel campo dei problemi politico-economici dell'agricoltura italiana. Si ritiene perciò opportuno analizzare quegli aspetti (1)

(1) Gli articoli del trattato che si riferiscono specificamente all'Istruzione sono costituiti, come è noto, dagli art. 41, 57, 118, 125 e 128. In particolare l'art. 41 prevede un « coordinamento efficace degli sforzi intrapresi nei settori della formazione professionale, della ricerca e della divulgazione dell'agronomia, che possono comportare progetti e istituzioni finanziate in comune » al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi della politica agricola comune, specificati nell'art. 39 del Trattato.

L'art. 57 prevede che il Consiglio stabilisca « direttive intese al reciproco riconoscimento dei diplomi certificati e altri titoli », al fine di agevolare l'accesso dei cittadini dei singoli paesi membri alle attività non salariate nel territorio della Comunità.

L'art. 118, indica tra i compiti della Commissione Europea tendenti a conseguire il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, quello di « promuovere una stretta collaborazione tra gli Stati membri per le materie riguardanti l'occupazione, il diritto al lavoro, la formazione ed il perfezionamento professionale, la sicurezza sociale, la protezione contro gli infortuni e le malattie professionali, l'igiene del lavoro, il diritto sindacale e le trattative collettive tra datori di lavoro e lavoratori».

L'art. 125 prevede, tra l'altro, che il Fondo Sociale possa coprire, in determinate condizioni, il 50 % delle spese sostenute da uno Stato membro, intese ad assicurare ai lavoratori una nuova occupazione produttiva mediante la rieducazione professionale.

L'art. 128, infine, prevede che il Consiglio determini i principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale che possa contribuire allo sviluppo armonioso sia delle economie nazionali che del mercato comune.

del Trattato che presentano maggiore interesse ai fini dell'evoluzione dell'economia agricola italiana – nei modi e nei limiti in cui può essere indotta da una azione di carattere educativo – sia favorendo una progressiva diminuzione dell'incidenza degli addetti all'agricoltura sul totale della popolazione attiva, sia potenziando l'apporto che questi potranno dare a quel processo di ridimensionamento delle strutture agricole che è proposto dal Trattato istitutivo della Comunità.

È noto che tanto l'uno quanto l'altro elemento presentano per l'Italia un interesse preminente rispetto a quello degli altri paesi membri della Comunità, in considerazione del fatto che l'Italia è il paese che presenta la maggiore eccedenza di forze di lavoro agricole, come risulta dalla distribuzione dell'occupazione per settori:

Distribuzione (%) dell'occupazione per settori al 1956

	Settore primario	Settore secondario	Settore terziario
Germania (R. F.)	17,9	47,8	34,3
Belgio	10,3	49,0	40,7
Francia	26,6	37,8	35,6
Italia	39,8	28,8	31,4
Lussemburgo	22,8	43,4	33,8
Paesi Bassi	12,4	42,9	44,7
Media della Comunità	*25,3*	*39,9*	*34,8*

Fonti: Commissione Economica Europea, *Relazione sulla situazione economica della Comunità*, tomo 2, settembre 1958.

In questa situazione la realizzazione in un più vasto mercato di lavoro di un ordinato flusso migratorio dal settore agricolo ad altre attività produttive da una parte, e le enormi modificazioni strutturali e tecnologiche che l'accentuarsi dell'esodo rurale determinerà nell'agricoltura italiana dall'altra, richiederanno un ingente sforzo in tutti i campi educativi sia scolastici che extra-scolastici. Perciò il coordinamento generale delle relative politiche – non semplicemente limitato alla collaborazione e al coordinamento nel settore dell'istruzione professionale previsti dagli artt. 118 e 128 – costituirà un impegno di particolare importanza per i rappresentanti italiani in seno agli organi della Comunità Europea. D'altra parte, nei moderni sistemi educativi, l'interdipendenza dei vari ordini e gradi di istruzione è talmente accentuato, che un coordinamento limitato al settore dell'istruzione professionale presenta forse maggiori complessità di un coordinamento generale. A tale fine il riconoscimento dei vari titoli di studio, contemplato dall'art. 57 del Trattato, se non si esaurirà in semplici riconoscimenti formali di situazioni esistenti, potrà costituire uno strumento importante per l'adeguamento dei sistemi educativi alle esigenze economiche della Comunità e per una sostanziale parificazione professionale delle forze di lavoro dei vari Paesi.

Anche se uno sviluppo dell'istruzione nelle zone rurali coordinato su scala europea sembra costituire, a parità di altre condizioni (1), uno strumento determinante ai fini di un rapido adeguamento delle strutture agricole italiane agli obiettivi della politica comune in agricoltura, le dimensioni e la complessità di questo coordinamento sono di tale rilievo, che non è pensabile che esso possa essere sollecitamente risolto. Questa difficoltà è stata chiaramente ammessa dalla Commissione Europea nella sua prima Relazione Generale sulle attività della Comunità: in essa viene infatti affermata l'opportunità che nella prima fase di attuazione del Mercato Comune si debba « piuttosto ricercare il coordinamento delle politiche nazionali. Questo potrebbe implicare soprattutto scambi di informazioni fra i governi e le imprese, nonché progetti comuni relativi alla formazione professionale. È tuttavia imperativo – prosegue la Relazione – procedere senza indugio allo studio delle basi per l'impostazione di una politica comune ».

Il confluire nelle varie scuole e culture dei singoli Paesi di diversissimi fattori storici, economici e tecnici conferisce peraltro a tale studio notevoli difficoltà teoriche e pratiche. Si richiede, infatti, preliminarmente la conoscenza di tre ordini di elementi: la composizione culturale della popolazione attiva nei vari paesi, nella sua distribuzione per settori produttivi e categorie professionali; la caratterizzazione della cultura professionale conferita alle popolazioni dai sistemi educativi dei diversi paesi; infine le esigenze che si pongono attualmente sui mercati interni di lavoro e che vi si porranno nel futuro, in relazione alle variazioni demografiche e strutturali che prevedibilmente vi si verificheranno. Solo un congiunto esame delle strutture economiche, demografiche, culturali ed educative dei varii paesi può consentire di formulare dei programmi educativi mediante i quali l'istruzione possa diventare un efficace strumento di integrazione economica, e non un semplice mezzo per assicurare determinati sbocchi di lavoro.

All'entrata in vigore del Trattato istitutivo della Comunità gli elementi che al riguardo si posseggono sono caratterizzati, come è intuitivo, da lacune e da eterogeneità considerevoli. Dalle ricerche effettuate per appurare la com-

(1) Al fine di delimitare il campo di esame, è evidentemente necessario prescindere da altre difficoltà che probabilmente ostacoleranno di fatto la libera circolazione dei lavoratori, prevista dall'art. 48, e la cui progressiva eliminazione è un fatto essenzialmente politico. Si veda, al riguardo, A. Molinari: *La mano d'opera e il Mercato Comune* in « Moneta e Credito » Vol. XI, 42, 2° Trim. 1958, pag. 163 e segg., sopratutto in relazione alle negative esperienze compiute in sede OECE e agli ostacoli posti alla libera circolazione della manodopera dalle amministrazioni nazionali e dalle organizzazioni sindacali. In ogni caso le difficoltà nella risoluzione di un problema non attenuano il dovere di affrontarne un altro che, come la istruzione, può sembrare subordinato alla risoluzione del primo. In effetti, qualora dovesse manifestarsi, come probabilmente avverrà, una volontà politica di risolvere effettivamente il problema della libera circolazione della mano d'opera, una mancata risoluzione dei problemi dell'istruzione potrebbe determinare, all'interno della Comunità, degli scompensi di vasta portata.

posizione culturale della popolazione attiva dei vari Paesi partecipanti alla Comunità, è emerso che solo in Italia l'istruzione è oggetto di un organico rilevamento in sede di Censimento e che un tentativo di rilevazione – di proporzioni peraltro molto modeste – è stato compiuto soltanto in Francia. Negli altri paesi tali rilevazioni o mancano – come nel caso della Germania – o sono volte a esaminare situazioni particolari, come in Olanda e nel Belgio (1).

Sembra pertanto opportuno proporre che, nella lunga e difficile strada del coordinamento delle politiche educative, venga intanto assegnato un posto del tutto preliminare alla risoluzione del problema relativo alla unificazione delle rilevazioni che a tal fine verranno compiute.

Accanto all'entrata in vigore del Trattato istitutivo della C.E.E., deve essere segnalato nel quadro nazionale, come un fatto di notevole rilievo, la presentazione al Senato del disegno di legge relativo al Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969, avvenuta il 22 settembre 1958. Le

---

(1) Per ciò che concerne i dati italiani relativi all'Istruzione rilevati in occasione del IX Censimento Generale della Popolazione, vedasi oltre alla tab. 152 riportata nel testo, l'Annuario dello scorso anno, Cap. XIV, pag. 475 e segg.

In Francia una serie di elementi sono stati rilevati in occasione del censimento della popolazione nel 1954 (V. *Recensement Général de la Population de mai* 1954, *Résultats du sondage au* 1/20*me*, Imprimerie Nationale, Paris, Presses Universitaires de France, 1956, pag. 52) con riferimento al grado d'istruzione della popolazione in età superiore ai 14 anni, che aveva concluso la carriera scolastica. I dati percentuali relativi alla popolazione maschile sono qui appresso sintetizzati:

Titolo di studio	Popolazione urbana e popolazione non agricola di comuni rurali	Polazione agricola di comuni rurali
	%	%
Nessuno	41,2	67,2
Elementare	45,3	30,6
Post-elementare	10,4	1,2
Non dichiarato	3,1	1,0
Totale	*100,0*	*100,0*

In Belgio il Censimento (V. *Recensément Général de la Population, de l'Industrie et du Commerce, Tome IV, Repartition de la Population d'après le degré d'instruction, etc.* Bruxelles, Impr. Fr. Van Muysewinkel, 1951 pag. 11) si limita a dare le percentuali di analfabetismo, che sono dell'ordine del 3 %.

In Olanda si sono reperiti invece dati relativi ai laureati (Central Bureau voor de Statistick; 12e Volkstelling 31 Mei 1947, Series A, Deel 5, *Statistick der academisch Gevormden*, Staatsdrukkerij, 'S Gravenhage, 1950).

Si tratta evidentemente di rilevazioni di interesse molto limitato, che non consentono di affrontare in modo organico il problema.

Di particolare interesse è invece una stima del 1955 relativa all'Olanda secondo la quale il 71 % degli agricoltori con meno di 35 anni e il 38 % di quelli con più di 35 anni avevano almeno una licenza di scuola media inferiore ad indirizzo tecnico; per il figli di questi ultimi la percentuale saliva all'82 %. Le percentuali relative agli elementi sopra riferiti erano rispettivamente dell'81, 37 e 86, per la categoria degli orticoltori (notizie cortesemente fornite dall'Addetto agricolo dell'Ambasciata Olandese a Roma).

Tab. 152 - Distribuzione della popolazione attiva in agricoltura per grado di istruzione e posizione nella professione

Active population in agriculture by profession and grade of education

Grado d'istruzione *Grade of education*	Conduttori non coltivatori *Non-working farmers*		Conduttori coltivatori *Owner and tenant cultivators*		Dirigenti e impiegati *Managers and employees*		Lavoratori dipendenti *Hired workers*		Coadiuvanti *Family labour*		Totale *Total*	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
ITALIA SETTENTRIONALE	33.173	100,0	1.045.977	100,0	11.856	100,0	816.799	100,0	1.192.416	100,0	3.100.221	100,0
Analfabeti – *Illiterates*	1.088	3,2	72.193	6,9	..	..	85.218	10,5	38.313	3,3	196.814	6,3
Alfabeti – *Unqualified literates*	3.023	9,1	141.531	13,6	446	3,8	123.197	15,1	75.694	6,3	343.891	11,1
Elementari – *Elementary*	18.709	56,5	822.028	78,6	5.962	50,3	604.811	74,0	1.060.371	89,0	2.511.871	81,0
Licenziati – *Pass certificate*	5.028	15,1	8.468	0,8	2.796	23,6	3.389	0,4	15.864	1,3	35.545	1,2
Diplomati – *Diploma*	3.258	9,8	1.515	0,1	2.246	18,9	167	..	1.952	0,1	9.148	0,3
Laureati – *Degree*	2.067	6,3	242	..	406	3,4	17	..	222	..	2.952	0,1
ITALIA CENTRALE	19.481	100,0	464.171	100,0	8.561	100,0	229.013	100,0	812.562	100,0	1.533.788	100,0
Analfabeti – *Illiterates*	1.510	7,7	109.088	23,5	—	..	39.814	17,3	93.525	11,6	243.937	15,9
Alfabeti – *Unqualified literates*	2.629	13,5	115.783	24,9	365	4,2	46.376	20,3	104.922	12,9	270.075	17,6
Elementari – *Elementary*	8.517	43,7	237.074	51,1	3.246	38,0	141.607	61,9	608.903	74,9	999.347	65,1
Licenziati – *Pass certificate*	2.867	14,9	1.780	0,4	2.204	25,7	1.146	0,5	4.630	0,6	12.627	0,8
Diplomati – *Diploma*	2.273	11,6	346	0,1	2.458	28,7	65	..	445	..	5.587	0,4
Laureati – *Degree*	1.685	8,6	100	..	288	3,4	5	..	137	..	2.215	0,2
ITALIA MERIDIONALE	25.270	100,0	691.040	100,0	3.883	100,0	1.089.015	100,0	836.042	100,0	2.645.730	100,0
Analfabeti – *Illiterates*	4.396	17,0	222.262	32,1	4	..	446.382	41,0	238.184	28,5	911.228	34,4
Alfabeti – *Unqualified literates*	4.262	16,6	192.828	27,9	611	15,8	264.791	24,3	166.129	19,9	628.621	23,8
Elementari – *Elementary*	10.686	41,5	271.888	39,4	2.063	53,1	375.561	34,5	426.043	50,9	1.086.241	41,1
Licenziati – *Pass certificate*	3.178	12,3	3.473	0,5	628	16,2	2.196	0,2	5.078	0,6	14.553	0,6
Diplomati – *Diploma*	1.715	6,7	447	0,1	473	12,2	64	..	459	..	3.158	0,1
Laureati – *Degree*	1.513	5,9	142	..	104	2,7	21	..	149	..	1.929	0,1
ITALIA INSULARE	17.177	100,0	275.273	100,0	2.811	100,0	525.409	100,0	160.751	100,0	981.421	100,0
Analfabeti – *Illiterates*	2.542	14,8	89.778	32,6	7	..	204.743	39,0	31.690	19,8	328.760	33,5
Alfabeti – *Unqualified literates*	2.767	16,1	77.674	28,2	516	18,4	126.358	24,0	29.905	18,6	237.220	24,2
Elementari – *Elementary*	6.947	40,4	105.811	38,5	1.625	57,8	193.016	36,8	97.396	60,7	404.794	41,2
Licenziati – *Pass certificate*	2.244	13,1	1.653	0,6	345	12,4	1.241	0,2	1.495	0,8	6.978	0,7
Diplomati – *Diploma*	1.324	7,7	272	0,1	230	8,6	45	..	173	..	2.053	0,2
Laureati – *Degree*	1.353	7,9	85	..	79	2,8	6	..	93	..	1.616	0,2
ITALIA	95.581	100,0	2.476.461	100,0	27.111	100,0	2.660.236	100,0	3.001.771	100,0	8.261.160	100,0
Analfabeti – *Illiterates*	9.536	10,0	493.321	19,9	13	0,1	776.157	29,2	401.712	13,4	1.680.739	20,4
Alfabeti – *Unqualified literates*	12.681	13,3	527.816	21,4	1.938	7,1	560.722	21,1	376.650	12,6	1.479.807	17,9
Elementari – *Elementary*	44.859	46,9	1.436.801	58,0	12.896	47,6	1.314.995	49,4	2.192.702	73,0	5.002.253	60,6
Licenziati – *Pass certificate*	13.317	13,9	15.374	0,6	5.973	22,0	7.972	0,3	27.067	0,9	69.703	0,8
Diplomati – *Diploma*	8.570	9,0	2.580	0,1	5.416	20,0	341	..	3.039	0,1	19.946	0,2
Laureati – *Degree*	6.618	6,9	569	..	875	3,2	49	..	601	..	8.712	0,1

Fonti: Censimento generale della popolazione, 1951

caratteristiche del piano sono note per essere state largamente riportate dalla stampa e per essere state oggetto di notevoli discussioni; il che ci esime dallo esporre in dettaglio il Piano stesso. Tuttavia, poiché la sua stessa formulazione ha rappresentato un fattore di rottura di strutture troppo lentamente evolventisi, si ritiene pertinente al tema di questo capitolo riferire brevemente sui problemi che la presentazione del disegno di legge ha sollevato.

Il Piano, come è noto, prevede un impegno complessivo di circa 1.386 miliardi per il decennio considerato: è fondamentalmente la stessa imponenza dello sforzo finanziario postulato dal Piano che ha ritardato la sua sollecita approvazione: le riserve sono state avanzate tenendo conto dell'art. 81 della Costituzione il quale prescrive che per ogni spesa sia precisata la corrispondente fonte di entrata. Si è sostenuto che la inosservanza di questo articolo condurrebbe inevitabilmente il Governo ad una pericolosa politica inflazionistica. Al riguardo è stato però precisato che l'art. 81 non può che essere interpretato con riferimento all'esercizio in corso, non solo perché è praticamente impossibile per spese future precisare corrispondenti fonti di entrata, ma soprattutto perché gli investimenti indilazionabili rientrano negli impegni generali del bilancio, nel cui contesto spetta al controllo parlamentare di far corrispondere ad ogni spesa, a seconda del suo maggiore o minore grado di urgenza, una specifica fonte di entrata per ciascun esercizio.

Un secondo rilievo – che più che di critica ha sapore di preoccupazione – verte sulla natura, sostitutiva oppure aggiuntiva, degli investimenti previsti dal Piano. Nella Relazione al Disegno di legge si dice infatti che gli investimenti da esso previsti sono da considerarsi in aggiunta « ai normali stanziamenti destinati alla pubblica istruzione »; la preoccupazione è sorta intorno a cosa si intendesse per « normale » stanziamento, in quanto le recenti esperienze dimostrerebbero che a stanziamenti straordinari fa di regola seguito una staticità degli stanziamenti ordinari. Orbene negli ultimi venti anni l'incidenza della spesa per la pubblica istruzione sul totale delle spese statali ha seguito una tendenza di progressivo aumento: è evidente quindi che qualora il *trend* di « normale amministrazione » segnasse un arresto, l'aumento di spesa comportato dal Piano della Scuola potrebbe far registrare un rallentamento piuttosto che non un progresso nel ritmo degli incrementi degli stanziamenti per l'istruzione.

Critiche sono state rivolte anche alla impostazione esclusivamente finanziaria del Piano; secondo alcuni tale impostazione, prescindendo da una modificazione delle attuali strutture scolastiche, non può favorire quella sostanziale evoluzione culturale delle collettività che è nelle intenzioni dei suoi formulatori; secondo altri il piano, pur nella sua impostazione sostanzialmente finanziaria, avrebbe dovuto far necessario riferimento da una parte alla situazione attuale dalla scuola e dall'altra agli obiettivi di sviluppo economico.

Tanto la prima che la seconda critica hanno indubbiamente una loro intrinseca validità, soprattutto in relazione all'importanza che assume l'efficienza dell'investimento in paesi a bilancio relativamente ridotto. Deve essere però rilevato che la impostazione esclusivamente finanziaria del Piano ha concrete giustificazioni, soprattutto quando si pensa che una riforma degli ordinamenti scolastici – quale fu quella presentata alla Camera il 13 luglio 1951 – richiese preliminarmente ben 431 riunioni, di vari organismi (Consulta Didattica, Commissione Ministeriale, Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione), senza che ciò conducesse all'approvazione del Disegno di legge. In questa situazione è evidente la necessità di rinsanguare le strutture esistenti, in attesa che un processo di maturazione politica favorisca la loro necessaria evoluzione. Più concrete invece sembrano essere le osservazioni che lamentano una mancanza di riferimento del Piano sia allo stato attuale della scuola che alle prospettive di sviluppo economico del paese: in effetti, nella relazione introduttiva al Disegno di legge in questione non vien fatto alcun riferimento a questi argomenti che assumono una particolare importanza nel settore agricolo culturalmente ed economicamente più depresso e quindi più largamente interessato ad una organica ed efficiente azione educativa. Poiché sono questi due elementi (conoscenza dello stato attuale degli strumenti educativi da una parte e della struttura economica di una determinata collettività dall'altra) che soli possono consentire una concreta valutazione dei programmi finanziari predisposti, è evidente che un approfondimento di questi aspetti è indispensabile e urgente. A questa esigenza anche l'Annuario ha ritenuto opportuno apportare un contributo perciò, nell'ambito dello schema (1) che dallo scorso anno l'Annuario si è proposto di sviluppare, per illustrare le attività educative svolte in agricoltura nel corso dell'anno in esame, si è ritenuto opportuno includere, limitatamente a ciò che concerne la scuola dell'obbligo, l'analisi di alcuni elementi che meglio consentano di valutare la validità e la portata del Piano nelle zone rurali.

2. – Istruzione scolastica

Nell'Annuario dello scorso anno fu rilevata la frattura di ordine culturale – espressa dai dati relativi all'istruzione forniti dal IX Censimento generale della popolazione – esistente tra popolazione attiva addetta all'agricoltura e quella addetta ad altri settori produttivi. In tale occasione si ebbe a constatare che la sperequazione era particolarmente evidente nei

(1) Lo schema si articola in 3 grandi paragrafi: istruzione scolastica, personale svolgente attività educative e assistenza tecnica in agricoltura. Circa le basi teoriche che hanno indotto ad adottare tale schema si veda l'Annuario del 1957, cap. XIV, pag. 483.

gradi d'istruzione inferiori al titolo di studio elementare e in quelli superiori a tale titolo, secondo quanto appare dal seguente prospetto che, per comodità del lettore, si ritiene opportuno richiamare.

Distribuzione della popolazione attiva secondo il grado di istruzione.

	Agricoltura		Industria		Commercio		Altri rami	
	N.	% del totale	N.	% del totale	N.	% del totale	N.	% del totale
				Popolazione attiva senza titolo di studio (1)				
Italia settentrionale	540.705	17,4	233.606	6,2	109.273	8,5	45.862	3,7
Italia centrale . .	524.012	33,5	139.704	13,8	81.800	17,9	33.130	6,4
Italia meridionale .	1.539.849	58,2	345.075	33,0	148.770	35,3	71.081	13,5
Italia insulare . .	565.980	57,7	150.946	34,3	87.621	38,4	38.938	14,6
Italia . . .	*3.160.546*	*38,3*	*869.331*	*13,9*	*327.364*	*17,8*	*188,811*	*7,2*
				Popolazione attiva con titolo di studio superiore alla licenza elementare (2)				
Italia settentrionale	47.645	1,6	457.034	12,0	251.739	19,5	550.729	45,8
Italia centrale . .	20.429	1,4	93.284	9,3	79.191	17,1	298.444	48,8
Italia meridionale .	19.640	0,7	52.004	5,0	53.713	12,7	233.205	44,1
Italia insulare . .	10.647	1,1	20.674	4,7	25.674	11,3	116.303	45,5
Italia . .	*98.361*	*1,1*	*723.006*	*9,9*	*410.317*	*17,1*	*1.207.511*	*45,9*

(1) Analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio. (2) Licenziati, diplomati e laureati.

In relazione a tale fenomeno fu avanzata l'ipotesi che il divario culturale fosse essenzialmente da ascriversi a cause di ordine strutturale dell'agricoltura, in particolare a certe sue determinate caratteristiche dimensionali e organizzative, piuttosto che non a deficienze dell'istituto scolastico. Per quanto la suddetta ipotesi sia convalidata da taluni indizi di rilievo, si è ritenuto opportuno controllarla mediante una analisi sulla distribuzione delle strutture scolastiche in rapporto al grado di ruralità, al fine di stabilire se e in quale misura la sperequazione di ordine culturale sia determinata da componenti di ordine scolastico. Si è pertanto condotta una indagine statistica che consentisse di appurare la distribuzione, nelle zone urbane e rurali delle varie circoscrizioni nazionali, di taluni elementi dell'organizzazione scolastica ritenuti importanti ai fini del suo rendimento.

È stato perciò necessario, in primo luogo, classificare i comuni in funzione del loro maggiore o minore grado di ruralità: tale compito è stato notevolmente agevolato dalla classificazione recentemente predisposta dall'Istituto centrale di statistica, la cui cortese collaborazione ci ha consentito di condurre a termine la suddetta indagine (1).

È di particolare interesse rilevare in questa sede che tra i fattori considerati nella classificazione sia stato incluso anche il grado d'istruzione: si è visto,

(1) La classificazione è basata su fattori socio-economici nei quali, quindi, non è stata inclusa l'ampiezza demografica e la densità generica della popolazione dei comuni. Perciò senza escludere quegli elementi di natura socio-economico che meglio possono

infatti, come il livello culturale della popolazione attiva addetta all'agricoltura sia sempre nettamente inferiore, in qualsiasi circoscizione, a quello raggiunto dagli addetti ad altri settori produttivi.

Percentuali di addetti all'agricoltura con titolo di studio superiore a quello elementare

Piemonte	1,3	Emilia Romagna	1,6	Puglie	1,0
Valle d'Aosta	1,2	Toscana	1,6	Basilicata	0,3
Lombardia	1,9	Umbria	1,3	Calabria	0,5
Trentino Alto Adige	1,5	Marche	0,9	Sicilia	1,1
Veneto	1,1	Lazio	1,3	Sardegna	0,9
Friuli - Venezia Giulia	1,2	Abruzzi e Molise	0,5		
Liguria	2,3	Campania	0,7		

Fonti: Censimento generale della popolazione, 1951

In questo quadro il raffronto tra strumenti educativi predisposti per i Comuni rurali e quelli a disposizione dei centri urbani, in cui praticamente sono concentrate le attività produttive extra-agricole, può consentire di rilevare in che misura il minor livello culturale sia imputabile a quei fattori del sistema scolastico che sono stati considerati nell'indagine.

Istruzione primaria. – I dati relativi alla distribuzione, nell'anno scolastico 1957-58 e nelle varie circoscrizioni, per comuni urbani e rurali degli alunni, delle scuole, delle aule e degli insegnanti sono raccolti nella tab. 153 (1). In essa non è stato possibile includere anche i dati relativi alla popolazione in età d'obbligo elementare al 1957-58: essi avrebbero presentato un notevole interesse in quanto avrebbero consentito di analizzare la distribuzione del fenomeno dell'evasione dall'obbligo. Gli unici dati che al riguardo si posseg-

---

giovare a qualificare il carattere di un comune, la classificazione si basa sulla valutazione dei cinque seguenti fattori:

1) percentuale della popolazione accentrata nel centro principale del Comune rispetto a quella totale;

2) percentuale della popolazione attiva dedita all'agricoltura rispetto al totale della popolazione attiva;

3) percentuale della popolazione attiva addetta ad attività terziaria (commercio, credito, assicurazione e servizi privati) rispetto alla popolazione totale;

4) rapporto percentuale tra individui in età superiore ai 14 anni in possesso almeno del titolo di studio di scuola secondaria inferiore e popolazione totale in età superiore ai 14 anni;

5) media aritmetica dei rapporti percentuali:

a) delle abitazioni provviste di acqua potabile e di acquedotti sul totale delle abitazioni;

b) delle abitazioni fornite di servizi igienici su tutte le abitazioni.

In rapporto a tali criteri sono definiti: Comuni *urbani*, quelli nei quali per tutti i cinque caratteri considerati viene superata la media nazionale; comuni *di tipo urbano* nei quali la media suddetta viene superata per quattro fattori, e comuni *semi urbani*, in cui essa viene superata solo per tre fattori. Viceversa sono classificati comuni *rurali* quelli nei quali si ha una media inferiore a quella nazionale per tutti e cinque i caratteri, comuni *di tipo rurale*, con media inferiore per quattro caratteri, e comuni *semi rurali* con media inferiore per tre caratteri.

Per maggiori precisazioni, si veda: Stefano Somogy, *Classificazione dei Comuni d'Italia in urbani e rurali*, Relazione presentata alla XVII riunione scientifica della Società Italiana di Economia Demografia e Statistica, San Remo, 2-5 ottobre 1958.

(1) v. Appendice II, tab. XV/1 per la distribuzione degli stessi dati per singole regioni.

Tab. 153 - Distribuzione delle scuole elementari per comuni urbani e rurali

Distribution of elementary schools by urban and rural communes

(Anno scolastico 1957-58)

Categoria dei comuni *Type of commune*	Comuni con scuola elementare *Communes with elementary schools*	Scuole *schools*	Alunni *Pupils*	Aule *Classrooms*	Insegnanti *Teachers*	Numero medio di alunni per *Average number of pupils per*		
						Scuola *School*	Aula *Classroom*	Insegnante *Teacher*
				ITALIA SETTENTRIONALE				
Urbani – *Urban*	154	2.416	479.357	16.947	18.353	198	28	26
Tipo urbano – *Urban type*	240	1.313	184.083	6.724	7.061	140	27	26
Semi urbani – *Semi urban*	422	1.047	136.162	4.940	5.036	130	27	27
Semi rurali – *Semi rural*	830	2.289	211.222	8.210	8.674	92	26	24
Tipo rurale – *Rural type*	1.200	3.579	273.048	11.287	11.963	76	24	23
Rurali – *Rural*	1.668	7.618	550.961	23.001	25.466	72	24	22
In complesso Total	*4.514*	*18.262*	*1.834.833*	*71.109*	*76.553*	*100*	*26*	*24*
				ITALIA CENTRALE				
Urbani – *Urban*	16	940	234.909	7.709	9.058	250	30	26
Tipo urbano – *Urban type*	13	418	45.232	1.565	1.898	108	29	24
Semi urbani – *Semi urban*	25	539	61.622	2.109	2.526	114	29	24
Semi rurali – *Semi rural*	50	569	53.969	2.032	2.246	94	27	24
Tipo rurale – *Rural type*	252	1.540	122.075	5.029	5.735	79	24	21
Rurali – *Rural*	629	5.683	299.288	13.535	14.506	52	21	21
In complesso – Total	*985*	*9.689*	*817.095*	*32.069*	*35.969*	*90*	*25*	*23*
				ITALIA MERIDIONALE				
Urbani – *Urban*	17	636	219.368	4.949	6.955	345	44	31
Tipo urbano – *Urban type*	29	418	105.196	2.345	3.250	251	45	32
Semi urbani – *Semi urban*	45	596	113.102	2.682	3.631	189	42	31
Semi rurali – *Semi rural*	100	554	112.364	2.828	3.680	202	40	30
Tipo rurale – *Rural type*	912	3.129	552.193	13.824	17.593	176	40	31
Rurali – *Rural*	658	4.542	337.539	11.912	13.654	74	28	25
In complesso – Total	*1.761*	*9.875*	*1.439.762*	*38.540*	*48.763*	*146*	*37*	*29*
				ITALIA INSULARE				
Urbani – *Urban*	10	567	169.962	3.927	5.862	300	43	29
Tipo urbano – *Urban type*	5	77	17.466	386	665	227	45	26
Semi urbani *Semi urban*	13	114	24.634	513	821	216	48	30
Semi rurali – *Semi rural*	86	284	87.670	1.869	2.828	309	47	31
Tipo rurale – *Rural type*	510	1.298	318.085	7.406	10.843	141	43	29
Rurali – *Rural*	88	723	51.506	1.862	2.312	71	28	22
In complesso – Total	*712*	*3.063*	*669.323*	*15.963*	*23.331*	*218*	*42*	*29*
				ITALIA				
Urbani – *Urban*	197	4.559	1.103.596	33.622	40.228	242	33	27
Tipo urbano – *Urban type*	287	2.226	351.977	11.020	12.874	158	32	27
Semi urbani – *Semi urban*	505	2.296	335.520	10.244	12.014	146	33	28
Semi rurali – *Semi rural*	1.066	3.696	465.225	14.939	17.428	126	31	27
Tipo rurale – *Rural type*	2.874	9.546	1.265.401	37.546	46.134	132	34	27
Rurali – *Rural*	3.043	18.566	1.239.294	50.310	55.938	67	25	22
In complesso – Total	*7.972*	*40.889*	*4.761.013*	*157.681*	*184.616*	*116*	*30*	*26*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

gono sono costituiti infatti da quelli rilevati in occasione del Censimento, relativi alla popolazione in età dai 6 ai 10 anni e a quella in età dai 10 ai 14 anni. Dal 1951 ad oggi la composizione demografica del paese ha peraltro subìto tali variazioni, che un raffronto della popolazione scolastica al 1957-58 con i dati del 1951 non può fornire nessun elemento ai fini della conoscenza della distribuzione del fenomeno dell'evasione.

Tuttavia, poiché l'analisi della distribuzione della popolazione in età d'obbligo – anche se riferito ad un anno lontano come il 1951 – ha un suo valore orientativo, come punto di riferimento ai fini della valutazione del fabbisogno delle singole circoscrizioni in tema di attrezzature scolastiche, si è ritenuto opportuno elaborare anche i dati del Censimento.

Distribuzione della popolazione in età di 6-14 anni.

Categoria dei comuni	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale		Italia insulare		Italia	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Urbani	655.749	25,7	315.514	28,6	271.771	14,7	205.031	23,5	1.448.065	22,7
Tipo urbano	250.182	9,8	58.373	5,3	135.770	7,3	29.009	3,3	473.334	7,4
Semi urbani	176.320	6,9	77.888	7,1	137.288	7,4	31.761	3,6	423.257	6,6
Semi rurali	271.419	10,6	69.776	6,3	148.922	8,0	113.594	13,1	603.711	9,5
Tipo rurale	373.165	14,6	163.226	14,8	719.115	38,9	421.999	48,4	1.677.505	26,3
Rurali	827.271	32,4	419.378	38,0	437.203	23,6	70.479	8,1	1.754.331	27,5
In complesso	*2.554.100*	*100,0*	*1.104.157*	*100,0*	*1.850.069*	*100,0*	*871.873*	*100,0*	*6.380.203*	*100,0*

Fonti: Censimento generale della popolazione, 1951.

Dal progetto precedente si ricava che, al 1951, del totale della popolazione in età di obbligo il 40 % era concentrata nell'Italia settentrionale, il 17,3 nell'Italia centrale, il 29,0 nell'Italia centrale e il 13,7 % nell'Italia insulare. Mentre l'Italia centrale, in cui si riscontrano contemporaneamente comuni con notevole grado di accentramento e ordinamenti mezzadrili caratterizzati invece da un decentramento molto accentuato, presenta la maggior precentuale della popolazione nei gradi estremi di urbanesimo e di ruralità, l'Italia settentrionale ha più omogenea distribuzione della popolazione tra zone urbane e rurali. Le circoscrizioni meridionali e insulari, caratterizzate dalla presenza di centri rurali con notevole grado di accentramento, presentano notevoli aliquote di popolazione scolastica nei comuni di tipo rurale.

In considerazione di questa spiccata eterogeneità di distribuzione della popolazione nelle varie circoscrizioni è di notevole interesse esaminare la corrispondente distribuzione degli insegnanti elementari e delle aule.

Distribuzione percentuale degli insegnanti elementari e delle aule

Categoria dei comuni	Italia settentr.		Italia centrale		Italia meridion.		Italia insulare		Italia	
	Insegnanti	Aule	Insegnanti	Aule	Insegnanti	Aule	Insegnanti	Aule	Insegnanti	Aule
Urbani	24,0	23,8	23,9	25,1	14,2	12,8	25,1	24,5	21,5	21,5
Tipo urbano	9,2	9,5	5,4	4,8	6,6	6,1	2,9	2,4	7,0	7,0
Semi urbani	6,6	6,9	7,1	6,5	7,4	7,0	3,5	3,2	6,5	6,5
Semi rurali	11,3	11,5	6,4	6,3	7,5	7,3	12,1	11,7	9,5	9,4
Tipo rurale	15,6	15,8	16,2	15,5	36,0	35,9	46,4	46,3	25,1	23,7
Rurali	33,3	32,8	41,0	41,7	28,1	30,9	10,0	11,8	30,4	31,9
In Complesso	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Confrontando questi dati con le corrispondenti percentuali della precedente tabella si ricava l'impressione che la distribuzione degli insegnanti elementari corrisponda in notevole grado con la distribuzione della popolazione in età d'obbligo; anzi, se una sperequazione è da ravvisarsi, essa tende se mai a manifestarsi nel gruppo dei comuni urbani piuttosto che in quelli rurali: se a titolo orientativo, si confronta l'incidenza degli insegnanti che operano nel gruppo dei Comuni urbani nel Nord, nel Centro, nel Sud e nelle Isole sul totale degli insegnanti operanti nelle circoscrizioni stesse, si hanno percentuali rispettivamente del 39,8, 36,4 28,2 e 31,5 contro una corrispondente incidenza della popolazione in età scolastica rispettivamente del 42,4, 41,0, 29,4 e 30,4. Solo nell'Italia insulare si ha dunque una maggior concentrazione di insegnanti nelle zone urbane in rapporto alla corrispondente concentrazione della popolazione in età scolastica. Ciò dimostra che nell'ambito della scuola elementare, nei limiti delle disponibilità di insegnanti esistenti in ciascuna circoscrizione, non esiste allo stato attuale alcuna sostanziale sperequazione tra zone rurali e zone urbane.

Evidentemente una tale constatazione è valida solo come rilievo di carattere generale, e non esclude che in determinati casi particolari sussista effettivamente una sperequazione tra città e campagna nella distribuzione delle attrezzature scolastiche: ad esempio, esaminando il numero dei comuni con scuole elementari e raffrontandolo con il totale dei comuni italiani alla stessa data sembrerebbe che una piccola aliquota – la cui entità potrebbe peraltro rientrare nei normali errori di rilevazione statistica – sia tuttora priva di scuole elementari. Un'altra sperequazione tra città e campagna probabilmente riguarda la ripartizione delle « scuole incomplete », sebbene essa sia di proporzioni ben più limitate di quanto comunemente si creda (1).

Una sperequazione di rilevante portata esiste invece tra le varie circoscrizioni nazionali ed in particolare tra quelle centro-settentrionali e quelle meridionali e insulari per ciò che concerne il rapporto alunni/aule e alunni/insegnanti, come si può constatare dalla tabella 153. È interessante notare la quasi perfetta analogia tra i rapporti suddetti nelle circoscrizioni del Nord e del Centro, per i singoli gruppi di comuni urbani e rurali, nonché la situazione nettamente migliore dei comuni del gruppo rurale rispetto a quelli del gruppo urbano. In particolare deve essere sottolineata la situazione quasi ottimale dei comuni « rurali » dell'Italia centrale, in cui non solo si ha una stretta corri-

(1) Si veda al riguardo A. Frajese, Direttore generale per l'istruzione elementare: Relazione sulla Scuola elementare tenuta al C.N.E.L., novembre 1958, pagg. 5 e segg., soprattutto laddove si dimostra, sulla scorta dell'apposita indagine svolta direttamente dal Ministero della P. I., che delle 6.524 scuole incomplete esistenti nei centri rurali di tutta Italia, la incompletezza di solo 546 è risultata di effettivo danno agli alunni.

spondenza tra numero di insegnanti e numero di aule, ma si ha anche il minor numero di alunni per aula e per insegnante. Nell'Italia meridionale e insulare la situazione è nettamente peggiore.

Divario tra il numero medio di alunni per aula e per insegnante nell'Italia meridionale e insulare rispetto alle corrispondenti medie dell'Italia settentrionale.

Categoria dei comuni	Alunni per aula		Alunni per insegnante	
	Italia Meridionale	Italia Insulare	Italia Meridionale	Italia Insulare
Urbani	+ 16	+ 15	+ 5	+ 5
Tipo urbano	+ 18	+ 18	+ 5	+ 3
Semi-urbani	+ 15	+ 21	+ 6	–
Semi-rurali	+ 14	+ 21	+ 5	+ 5
Tipo rurale	+ 16	+ 19	+ 8	+ 6
Rurali	+ 4	+ 4	+ 3	–

La carenza si manifesta dunque essenzialmente nel fabbisogno di aule, in particolare nell'Italia insulare, in cui tale deficienza si accentua sebbene, nell'ambito della circoscrizione, non esistano tra città e campagna sperequazioni di analogo rilievo. Per ciò che concerne gli insegnanti le differenze riscontrabili sono di minore entità e si manifestano invece con maggiore evidenza nell'Italia meridionale. Al riguardo merita di essere posta in evidenza la analogia dei rapporti alunni/insegnanti che si riscontra nei comuni « semi-urbani » e nei comuni « rurali » dell'Italia insulare con quelli degli analoghi comuni dell'Italia settentrionale.

Nell'Italia meridionale la carenza più grave di aule si manifesta decisamente nei centri urbani, pur essendo rilevante anche nei comuni « semi-rurali » e nei comuni di « tipo rurale ». Nell'Italia insulare essa si manifesta in tutti i gruppi di comuni urbani ed in quelli « semi rurali » e di « tipo rurale », raggiungendo la impressionante punta di ben 69 alunni per aula nei comuni « semi-urbani » della Sardegna (v. Appendice II, tab. XV/1) È di notevole interesse rilevare che, tanto nell'Italia meridionale come in quella insulare, non esistono nella categoria dei comuni « rurali » né in materia di alunni per insegnante né in materia di alunni per aula differenze di entità paragonabile a quelle che si registrano nelle altre categorie di comuni.

È evidente che gli elementi analizzati non consentono di stabilire, in via definitiva, il grado di interrelazione tra il livello culturale della popolazione attiva in agricoltura, come rilevata dal IX Censimento generale della popolazione, e lo stato attuale di sviluppo della scuola elementare, sia perché il Censimento riporta i risultati dell'azione scolastica svolta in altri periodi, sia perché gli elementi analizzati nell'indagine non costituiscono che alcuni tra i numerosi fattori che condizionano il rendimento della scuola elementare. Tuttavia, con le riserve che la stessa complessa natura del confronto impone, sembra che

talune conclusioni di ordine generale possano essere tratte, in ordine ai seguenti punti.

La distribuzione delle strutture scolastiche elementari nell'Italia settentrionale e centrale è equivalente. A tale analogia fa riscontro in agricoltura un grado d'istruzione di gran lunga inferiore nell'Italia centrale, in cui i privi di titolo di studio, come si è visto, costituiscono percentualmente circa il doppio di quelli operanti in Italia settentrionale. Se si suppone che lo sviluppo della scuola elementare nell' Italia centrale sia stato analogo a quello che si è verificato nell'Italia settentrionale – e un indagine a questo riguardo presenterebbe un notevole interesse – si ricava la conseguenza che l'elevata incidenza dei privi di titolo di studio nell'Italia centrale, concentrati per il 67 % nell'agricoltura, dovrebbe essere imputato a cause esterne alla scuola, per lo più insite nella stessa struttura economica dell'agricoltura, anziché a lacune nell'ordinamento e nella distribuzione delle strutture scolastiche.

Una notevole sperequazione esiste invece in tema di strutture scolastiche elementari in Italia meridionale e insulare da una parte e l'Italia settentrionale e centrale dall'altra; non vi è invece sperequazione sensibile, nell'ambito delle singole circoscrizioni, tra città e campagna. Anzi i problemi di maggior urgenza si pongono forse più nei centri urbani che in quelli rurali. Da queste constatazioni che – si ripete – sono suscettibili di integrazioni in tutta una serie di particolari, sembrerebbe doversi confermare l'ipotesi che il problema della evoluzione culturale dei ceti agricoli sia legato solo in parte alla politica scolastica e, per il resto, sia condizionato in modo rilevante dalla politica economica generale del paese, nonché da quegli strumenti educativi extra-scolastici – tra i quali fondamentale l'assistenza tecnica in agricoltura – che contribuiscono a rendere i ceti rurali elementi veramente attivi e partecipi del processo di sviluppo economico e civile del paese.

Scuola popolare.–Nel 1958 è continuata la tendenza già riscontrata lo scorso anno di una progressiva riduzione nel numero dei corsi di scuola popolare per contadini e braccianti nonché nel numero dei frequentanti dei corsi stessi, come si può rilevare dal raffronto tra la tab. 154 con la tab. n. 174 dell'Annuario del 1957. Tale tendenza, come è noto, non deve essere interpretata come l'effetto di un progresso nel livello culturale degli adulti appartenenti ai ceti rurali, in particolare di quelli meridionali, ma piuttosto come una manifestazione di stasi nel processo della loro evoluzione culturale.

Il fenomeno evidentemente propone una modificazione radicale nei programmi della Scuola popolare e la loro massima attivizzazione. In questo senso, infatti, si va sempre maggiormente orientando il Servizio centrale dell'educa-

zione popolare, curando il perfezionamento dei « corsi speciali » (1), i quali, nella loro grandissima maggioranza, interessano le popolazioni agricole. È da rilevare, a questo proposito, che i « corsi speciali », i cui dati sono riportati nel prospetto seguente, hanno registrato nel 1957-58 un considerevole incremento rispetto alla loro consistenza nell'anno scolastico 1956-57.

Corsi popolari speciali (a)

Corsi popolari speciali per	Corsi istituiti	Alunni iscritti		Alunni frequentanti		Alunni promossi		Insegnanti	
		M	MF	M	MF	M	MF	M	MF
Famiglia	1.257	11.406	28.420	10.122	25.681	6.876	18.386	249	1.324
Zona	477	6.586	10.664	5.670	9.179	3.734	6.356	198	477
Itineranti	194	3.268	4.521	2.792	3.860	1.544	2.279	139	194
Richiamo speciale	404	2.479	6.672	2.204	6.060	1.492	4.435	50	202
Totale	*2.332*	*23.739*	*50.277*	*20.788*	*44.780*	*13.646*	*31.456*	*636*	*2.197*

(a) V. nota (1).

Fonti: Servizio centrale per l'educazione popolare

I corsi sono stati istituiti prevalentemente nell'Italia meridionale e precisamente nelle provincie di Agrigento, Avellino, Bari, Benevento, Caltanissetta, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Enna, Foggia, Frosinone, Lecce, Matera, Nuoro, Pescara, Potenza, Ragusa, Reggio, e Sassari. I corsi istituiti nell'Italia Centro Settentrionale hanno interessato le provincie di Cuneo, Grosseto, Modena, Rieti, Roma e Treviso.

Accanto a tali attività meritano di essere segnalati i 3.900 centri di lettura, di cui 3.500 nei comuni montani, istituiti a tutto il 1958 dal Servizio centrale dell'educazione popolare.

L'azione della Scuola popolare è quindi del massimo interesse, soprattutto in relazione al fatto che ad una azione educativa svolta direttamente sull'ambiente sociale delle zone agricole, secondo criteri non rigorosamente tradizionali, si accompagna anche un effetto moltiplicatore-constatato anche concretamente in una recente inchiesta dell'Ispettorato scolastico di Melfi – nell'affluenza alla scuola tradizionale degli alunni in età d'obbligo.

Le difficoltà che, peraltro, si frappongono ad un allargamento dell'attività della Scuola popolare sono notevoli soprattutto dal punto di vista finanziario. Nel 1957-58 il complesso dei fondi consolidati nel bilancio per l'Istruzione po-

(1) I « Corsi speciali » sono costituiti dai « corsi di zona », dai « corsi itineranti » dai « corsi per famiglie » e dai « corsi di richiamo speciale ». Ai « corsi di zona » affluiscono gli analfabeti di sesso maschile raccolti in vari centri al fine di ottenere l'affluenza di un numero di frequentanti non inferiore a dieci, conformemente a quanto prescritto dalla Legge istitutiva (L. 17 febbraio 1947, n. 1519) della Scuola popolare. I « corsi itineranti » forniscono l'istruzione di base a quei lavoratori la cui attività richiede continui spostamenti. I « corsi per famiglie » forniscono l'istruzione primaria ai nuclei familiari ed in massima parte alle donne. I « corsi di richiamo speciale » infine sono essenzialmente volti ad impedire il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno.

polare era di circa 3 miliardi di lire il che – anche escludendo dalla valutazione tutte le altre attività di competenza della scuola popolare – consente una di-

Tab. 154 - Contadini e braccianti frequentanti i corsi di scuola popolare

Peasant and labourers taking courses in adult fundamental education

(Anno scolastico 1957-58)

Regioni e ripartizioni geografiche *Regions and geographical divisions*	Tipo A		Tipo B		Tipo C	
	Corsi *Courses*	Alunni *Pupils*	Corsi *Courses*	Alunni *Pupils*	Corsi *Courses*	Alunni *Pupils*
Piemonte	11	10	77	368	179	671
Valle d'Aosta	—	—	2	22	11	54
Lombardia	31	22	70	356	224	1.159
Trentino-Alto Adige	1	3	4	16	22	58
Veneto	10	40	200	1.704	56	460
Friuli-Venezia Giulia	—	—	3	13	29	183
Liguria	16	100	23	68	38	230
Emilia-Romagna	24	207	154	1.563	137	1.157
Toscana	46	157	161	989	105	1.174
Umbria	22	266	65	633	36	387
Marche	10	78	104	1.232	110	904
Lazio	82	836	398	3.020	223	762
Abruzzi e Molise	123	1.628	249	2.764	60	622
Campania	496	3.935	817	6.593	241	1.388
Puglia	491	4.119	564	5.497	248	1.405
Basilicata	147	2.051	106	1.315	28	255
Calabria	464	4.687	407	5.707	18	58
Sicilia	1.177	6.091	1.428	8.466	1.580	5.969
Sardegna	232	1.736	324	2.899	47	302
Italia settentrionale	93	382	533	4.170	696	3.972
Italia centrale	160	1.337	728	5.874	474	3.227
Italia meridionale	1.721	16.420	2.143	21.876	595	3.728
Italia insulare	1.409	7.827	1.752	11.365	1.627	6.271
Italia	*3.383*	*25.966*	*5.156*	*43.285*	*3.392*	*17.198*

Fonti: Ministero della pubblica istruzione

sponibilità di appena 1.460 lire per ciascuno dei 2.044.000 analfabeti stimati ricuperabili, contro un fabbisogno effettivo di circa 20.000 lire. Con i fondi attualmente a disposizione sarebbe, dunque, necessario un periodo notevolmente

lungo per conseguire tale scopo: gli stanziamenti aggiuntivi previsti dal Piano per la Scuola per l'Istruzione Popolare, ammontanti complessivamente a 24 miliardi per il primo quinquennio di applicazione del Piano (1), congiuntamente alla risoluzione di altri problemi di ordine tecnico e didattico, su cui ci si riserva di tornare nei prossimi annuari, consentirebbero una più rapida eliminazione dell'analfabetismo.

Istruzione secondaria. – La distribuzione dei vari ordini e tipi di scuole secondarie inferiori e dei rispettivi alunni, per circoscrizione e per tipo di comuni (urbani e rurali), è riportata nella tab. 155. Limiti di tempo e di spazio ci consentono solo alcune considerazioni sui fenomeni che la tabella mette in evidenza per cui ci ripromettiamo di riprendere l'argomento nel prossimo Annuario.

Le scuole secondarie inferiori risultano distribuite per il 46,0 % nell'Italia settentrionale, il 21,4 nell'Italia centrale, il 21,0 nell'Italia meridionale e l'11,6 nell'Italia insulare, contro una corrispondente popolazione in età scolastica – riferita al 1951 – rispettivamente del 40,0 %, del 17,3 % del 29 % e del 13,7 %. Anche nella distribuzione delle scuole secondarie inferiori esiste, dunque, una notevole sperequazione tra le varie circoscrizioni: tuttavia, a differenza della scuola elementare, nell'ambito delle singole circoscrizioni esse appaiono concentrate nei comuni urbani, a scapito del gruppo dei comuni rurali. Tale constatazione emerge con sufficiente chiarezza dall'esame dei dati riportati nel seguente prospetto:

Distribuzione percentuale della popolazione in età d'obbligo e delle scuole secondarie inferiori (a).

Categoria dei comuni	Italia sett.		Italia centr.		Italia merid.		Italia insulare		Italia	
	Popolaz.	Scuole	Popolaz.	Scuole	Popolaz.	Scuole	Popolaz.	Scuole	Popolaz.	Scuole
Urbani	25,7	42,8	28,6	35,4	14,7	18,8	23,5	27,9	22,7	34,4
Tipo urbano	9,8	15,1	5,3	5,1	7,3	8,7	3,3	3,0	7,4	10,2
Semi urbani	6,9	8,7	7,1	8,3	7,4	8,5	3,6	3,7	6,6	8,1
Semi rurali	10,6	8,3	6,3	6,3	8,1	8,7	13,1	15,8	9,5	8,8
Tipo rurale	14,6	9,8	14,7	13,6	38,9	33,9	48,4	41,9	26,3	19,4
Rurali	32,4	15,3	38,0	31,3	23,6	21,4	8,1	7,7	27,5	19,1
In complesso	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

(a) La popolazione in età d'obbligo è quella del 1951; le scuole sono quelle dell'anno scolastico 1956-57.

L'entità della sperequazione è sufficientemente messa in rilievo dal fatto che la popolazione del gruppo dei comuni rurali in età d'obbligo, pur essendo pari al 63,3 % del totale nazionale, è servita solo dal 47,3 % delle scuole secondarie inferiori. Il fenomeno è particolarmente accentuato nell'Italia settentrio-

(1) È stato posto in dubbio se la brusca interruzione negli stanziamenti straordinari previsti al 5° anno di attuazione del Piano sia corrispondente alle esigenze di una moderna scuola popolare, intesa non più nel senso contingente di strumento integrativo della scuola primaria, quanto nel senso di strumento di aggiornamento culturale di sempre più larghi ceti popolari.

Tab. 155 - Distribuzione delle scuole medie e di avviamento per comuni urbani e rurali

Higher elementary and preparatory schools by type of commune

(Anno scolastico 1956-57)

Categoria dei comuni *Type of commune*	Comuni con scuola media o di avviamento *Communes with higher elementary or preparatory schools*	Scuole in complesso *Total number of schools*	Alunni in complesso *Total number of pupils*	Scuola media *Higher elementary schools*		Scuola di avviamento *Preparatory schools*			
						Tipo femminile *For girls*		Tipo marinaro *Nautical*	
				Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*	Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*	Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*
ITALIA SETTENTRIONALE									
Urbani – *Urban*	129	856	226.480	447	105.158	28	6.209	2	497
Tipo urbano – *Urban type*	111	301	63.764	144	26.779	7	1.508	1	272
Semi urbani – *Semi urban*	119	173	20.279	59	6.553	—	—	1	107
Semi rurali – *Semi rural*	118	167	21.650	57	7.444	1	180	—	—
Tipo rurale – *Rural type*	136	196	24.416	81	10.559	—	—	2	203
Rurali – *Rural*	197	306	41.084	141	18.974	2	460	1	94
In complesso Total	*812*	*1.999*	*397.673*	*929*	*175.467*	*38*	*8.357*	*7*	*1.173*
ITALIA CENTRALE									
Urbani – *Urban*	16	329	100.445	220	56.239	12	3.760	3	585
Tipo urbano – *Urban type*	13	47	15.576	22	7.590	2	457	—	—
Semi urbani – *Semi urban*	25	76	18.884	40	10.939	2	286	—	—
Semi rurali – *Semi rural*	33	59	11.795	32	6.019	1	207	—	—
Tipo rurale – *Rural type*	80	127	18.418	70	9.507	—	—	—	—
Rurali – *Rural*	194	291	34.058	137	16.351	3	339	—	—
In complesso – Total	*367*	*929*	*199.126*	*527*	*106.645*	*20*	*5.049*	*3*	*585*
ITALIA MERIDIONALE									
Urbani – *Urban*	16	169	67.097	114	40.475	7	2.713	1	98
Tipo urbano – *Urban type*	22	78	32.094	48	19.968	5	1.628	—	—
Semi urbani – *Semi urban*	34	85	25.647	52	14.449	—	—	1	89
Semi rurali – *Semi rural*	42	78	18.771	43	11.498	1	224	—	—
Tipo rurale – *Rural type*	222	308	53.425	169	28.581	—	—	1	130
Rurali – *Rural*	151	193	27.226	103	14.446	—	—	1	91
In complesso – Total	*489*	*911*	*224.260*	*529*	*129.417*	*13*	*4.565*	*4*	*408*
ITALIA INSULARE									
Urbani – *Urban*	10	141	47.844	97	31.323	3	969	3	910
Tipo urbano – *Urban type*	5	15	5.323	10	3.960	—	—	1	258
Semi urbani – *Semi urban*	11	19	4.589	8	2.573	2	305	1	103
Semi rurali – *Semi rural*	46	80	14.194	47	8.016	1	61	2	308
Tipo rurale – *Rural type*	143	212	31.390	126	17.533	—	—	—	—
Rurali – *Rural*	31	39	4.426	23	2.832	—	—	—	—
In complesso – Total	*246*	*506*	*107.766*	*311*	*66.237*	*6*	*1.336*	*7*	*1.579*
ITALIA									
Urbani – *Urban*	171	1.495	441.866	878	233.195	50	13.651	9	2.090
Tipo urbano – *Urban type*	151	441	116.757	224	58.297	14	3.593	2	530
Semi urbani – *Semi urban*	189	354	69.349	165	34.514	4	591	3	299
Semi rurali – *Semi rural*	239	384	66.410	179	32.977	4	672	2	308
Tipo rurale – *Rural type*	581	842	127.991	446	66.180	—	—	3	333
Rurali – *Rural*	573	829	106.995	404	52.603	5	799	2	185
In complesso – Total	*1.904*	*4.345*	*928.825*	*2.296*	*477.766*	*77*	*19.306*	*21*	*3.745*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'Istituto centrale di statistica.

Segue: Tab. 155 – Distribuzione delle scuole medie e di avviamento per comuni urbani e rurali

Higher elementary and preparatory schools by type of commune

(Anno scolastico 1956-57)

Categoria dei comuni *Type of commune*	Scuola di avviamento - *Preparatory schools*					
	Tipo agrario *Agricultural*		Tipo commerciale *Commercial*		Tipo industriale *Industrial*	
	Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*	Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*	Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*
	ITALIA SETTENTRIONALE					
Urbani – *Urban*	33	4.156	187	62.439	159	48.021
Tipo urbano – *Urban type*	22	2.443	58	15.709	69	17.053
Semi urbani – *Semi urban*	26	2.379	37	4.480	50	6.760
Semi rurali – *Semi rural*	37	2.825	30	3.568	42	7.633
Tipo rurale – *Rural type*	57	6.355	24	3.292	32	4.007
Rurali – *Rural*	111	10.826	29	6.207	22	4.523
In complesso Total	*286*	*28.984*	*365*	*95.695*	*374*	*87.997*
	ITALIA CENTRALE					
Urbani – *Urban*	14	3.399	50	22.566	30	13.896
Tipo urbano – *Urban type*	3	494	10	3.408	10	3.627
Semi urbani – *Semi urban*	6	683	9	2.918	13	4.008
Semi rurali – *Semi rural*	8	1.106	9	2.044	9	2.419
Tipo rurale – *Rural type*	22	2.150	10	1.673	25	5.088
Rurali – *Rural*	71	5.865	18	2.845	62	8.658
In complesso – Total	*124*	*13.697*	*106*	*35.454*	*149*	*37.696*
	ITALIA MERIDIONALE					
Urbani – *Urban*	6	957	17	10.597	24	12.257
Tipo urbano – *Urban type*	5	1.056	8	3.131	12	6.311
Semi urbani – *Semi urban*	9	1.519	7	2.906	16	6.684
Semi rurali – *Semi rural*	13	2.125	6	1.225	15	3.699
Tipo rurale – *Rural type*	96	15.299	13	3.299	29	6.116
Rurali – *Rural*	60	7.365	5	628	24	4.696
In complesso – Total	*189*	*28.321*	*56*	*21.786*	*120*	*39.763*
	ITALIA INSULARE					
Urbani – *Urban*	8	2.210	13	6.561	17	5.871
Tipo urbano – *Urban type*	1	194	2	487	1	424
Semi urbani – *Semi urban*	2	350	4	724	2	534
Semi rurali – *Semi rural*	17	2.747	5	1.085	8	1.977
Tipo rurale – *Rural type*	68	10.117	10	2.613	8	1.127
Rurali – *Rural*	11	873	2	416	3	305
In complesso – Total	*107*	*16.491*	*36*	*11.886*	*39*	*10.238*
	ITALIA					
Urbani – *Urban*	61	10.722	267	102.163	230	80.045
Tipo urbano – *Urban type*	31	4.187	78	22.735	92	27.415
Semi urbani – *Semi urban*	43	4.931	57	11.028	81	17.986
Semi rurali – *Semi rural*	75	8.803	50	7.922	74	15.728
Tipo rurale – *Rural type*	243	33.921	57	10.877	94	16.338
Rurali – *Rural*	253	24.929	54	10.096	111	18.182
In complesso – Total	*706*	*87.493*	*563*	*164.821*	*682*	*175.694*

nale, in cui la popolazione scolastica rurale, che rappresenta il 57,6 % del totale, fruisce del 34,6 % delle scuole esistenti. Nell'Italia meridionale e insulare tale fenomeno si manifesta su scala più ridotta in senso relativo, ma più grave in senso assoluto, in conseguenza della carenza in fatto di scuole e soprattutto in relazione alla struttura degli ordinamenti scolastici e dell'ambiente economico.

Non meno interessante è la distribuzione percentuale dei vari tipi di scuola nelle quattro circoscrizioni (v. tab. 156). Solo nei comuni del gruppo rurale dell'Italia settentrionale le scuole di avviamento professionale sono in maggioranza rispetto alle scuole medie: in tutte le altre circoscrizioni le scuole medie (all'infuori dei comuni « rurali » dell'Italia centrale) rappresentano più del 50 % delle scuole esistenti. Se si considera che la scuola media tende a predisporre gli alunni a quelle professioni che per quanto importanti in un paese a economia equilibrata, non costituiscono il più urgente problema professionale in un paese in fase di sviluppo, è evidente che l'ordinamento della scuola secondaria di primo grado – retaggio di una politica scolastica basata sulla previsione di una staticità delle strutture economiche del Paese – costituisce una strozzatura di grande peso ai fini di qualsiasi programma di sviluppo economico e in particolare ai fini di assicurare un equilibrato passaggio dell'eccesso di popolazione agricola ai settori produttivi extra agricoli.

D'altra parte è evidente dal confronto delle tabb. 153 e 155 che il totale delle scuole secondarie inferiori è talmente ridotto rispetto al numero totale dei comuni del gruppo rurale, che le stesse scuole di avviamento agrario costituiscono spesso l'unico strumento a disposizione dei ceti rurali per tentare carriere extra-agricole. Ciò è dimostrato, ad esempio, da una interessante indagine promossa dalla Shell Italiana e svolta dall'Istituto italiano di psicologia sociale intorno alle scelte professionali degli adolescenti (1) al termine della scuola dell'obbligo. Da essa è emerso, tra l'altro, che ben il 61,3 % dei licenziandi dalle scuole di avviamento agrario – contro l'11,3 % dei licenziandi dalla scuola media, il 40,9 % ed il 38,6 % dalla scuola di avviamento rispettivamente commerciale e industriale – intendeva interrompere gli studi ed avviarsi, per le seguenti percentuali, ai tipi di lavoro appresso specificati:

Professioni scelte dai licenziandi delle scuole di avviamento agrario.

	Maschi	Femmine
Professioni e arti liberali assimilate	—	0,3
Professioni amministrative tecniche operative e varie	4,3	13,6
Arti e mestieri agricoli e forestali	9,4	0,7
Arti e mestieri industriali e artigiani	25,6	17,1
Arti grafiche e mestieri inerenti all'installazione e funzionamento di impianti	4,1	1,0
Arti e mestieri del commercio e servizi	14,7	8,0
Qualsiasi lavoro	1,0	0,7
Non precisato	2,2	1,8
Casalinghe	—	18,5

(1) V. *Un mondo inquieto : i giovanissimi e le loro scelte.* Inchiesta nazionale sulle scelte professionali degli adolescenti a cura dell'Istituto italiano di psicologia sociale, Franco Angeli Editore, Copyright by Shell Italiana, pag. 110.

Tab. 156 - Distribuzione percentuale delle scuole medie e di avviamento per comuni urbani e rurali

Higher elementary and preparatory schools by type of commune

(*Percent distribution*)

Categoria dei comuni *Type of commune*	Totale scuole medie e di avviamento *Total number of schools*		Distribuzione percentuale delle scuole *Percent distribution of total number of schools*						
			Scuole medie *Higher elementary schools*	Scuola di avviamento *Preparatory schools*					
	N.	%		Totale *Total*	Agrario *Agricultural*	Commerciale *Commercial*	Industriale *Industrial*	Femminile *For girls*	Marinaro *Nautical*
				ITALIA SETTENTRIONALE					
Urbani – *Urban*	856	42,8	52,2	47,8	3,9	21,8	18,6	3,3	0,2
Tipo urbano – *Urban type*	301	15,1	47,8	52,2	7,3	19,3	23,0	2,3	0,3
Semi urbani – *Semi urban*	173	8,6	34,1	65,9	15,0	21,4	28,9	—	0,6
Semi rurali – *Semi rural*	167	8,4	34,1	65,9	22,2	18,0	25,1	0,6	—
Tipo rurale – *Rural type*	196	9,8	41,3	58,7	29,1	12,3	16,3	—	1,0
Rurali – *Rural*	306	15,3	46,1	53,9	36,3	9,5	7,2	0,6	0,3
In complesso Total	*1.999*	*100,0*	*46,5*	*53,5*	*14,3*	*18,3*	*18,7*	*1,9*	*0,3*
				ITALIA CENTRALE					
Urbani – *Urban*	329	35,4	66,9	33,1	4,3	15,2	9,1	3,6	0,9
Tipo urbano – *Urban type*	47	5,1	46,8	53,2	6,4	21,3	21,3	4,2	—
Semi urbani – *Semi urban*	77	8,3	61,0	39,0	7,8	11,7	16,9	2,6	—
Semi rurali – *Semi rural*	59	6,3	54,2	45,8	13,6	15,2	15,3	1,7	—
Tipo rurale – *Rural type*	126	13,6	54,8	45,2	17,5	7,9	19,8	—	—
Rurali – *Rural*	291	31,3	47,1	52,9	24,4	6,2	21,3	1,0	—
In complesso – Total	*929*	*100,0*	*56,7*	*43,3*	*13,4*	*11,4*	*16,0*	*2,2*	*0,3*
				ITALIA MERIDIONALE					
Urbani – *Urban*	169	18,6	67,5	32,5	3,5	10,1	14,2	4,1	0,6
Tipo urbano – *Urban type*	78	8,5	61,5	38,5	6,4	10,3	15,4	6,4	—
Semi urbani – *Semi urban*	85	9,3	61,2	38,8	10,6	8,2	18,8	—	1,2
Semi rurali – *Semi rural*	78	8,6	55,1	44,9	16,7	7,7	19,2	1,3	—
Tipo rurale – *Rural type*	308	33,8	54,9	45,1	31,2	4,2	9,4	—	0,3
Rurali – *Rural*	193	21,2	53,4	46,6	31,1	2,6	12,4	—	0,5
In complesso – Total	*911*	*100,0*	*58,1*	*41,9*	*20,8*	*6,1*	*13,2*	*1,4*	*0,4*
				ITALIA INSULARE					
Urbani – *Urban*	141	27,9	68,8	31,2	5,7	9,2	12,1	2,1	2,1
Tipo urbano – *Urban type*	15	3,0	66,7	33,3	6,7	13,3	6,7	—	6,6
Semi urbani – *Semi urban*	19	3,8	42,1	57,9	10,5	21,1	10,5	10,5	5,3
Semi rurali – *Semi rural*	80	15,8	58,8	41,2	21,2	6,3	10,0	1,2	2,5
Tipo rurale – *Rural type*	212	41,8	59,4	40,6	32,1	4,7	3,8	—	—
Rurali – *Rural*	39	7,7	59,0	41,0	28,2	5,1	7,7	—	—
In complesso – Total	*506*	*100,0*	*61,5*	*38,5*	*21,1*	*7,1*	*7,7*	*1,2*	*1,4*
				ITALIA					
Urbani – *Urban*	1.495	34,4	58,7	41,3	4,1	17,9	15,4	3,3	0,6
Tipo urbano – *Urban type*	441	10,2	50,8	49,2	7,0	17,7	20,9	3,2	0,4
Semi urbani – *Semi urban*	354	8,2	46,9	53,1	12,2	16,1	22,9	1,1	0,8
Semi rurali – *Semi rural*	384	8,8	46,6	53,4	19,5	13,0	19,3	1,1	0,5
Tipo rurale – *Rural type*	842	19,4	52,9	47,1	28,8	6,8	11,2	—	0,3
Rurali – *Rura*	829	19,0	48,7	51,3	30,5	6,5	13,4	0,6	0,3
In complesso – Tota	*4.345*	*100,0*	*52,8*	*47,2*	*16,2*	*13,0*	*15,7*	*1,8*	*0,5*

In uno stato di cose siffatto è presumibile che anche quel 39,7 % dei licenziandi delle scuole di avviamento agrario che intende proseguire gli studi a maggior ragione cercherà di evadere dal settore agricolo. Sembra infatti fuori discussione che, se la scuola si propone di allargare l'orizzonte professionale del giovane, la sperequazione di redditi e di tenore di vita che intercorre tra l'attività agricola ed altre attività economiche dovrebbe apparire allo studente con sempre maggiore chiarezza mano a mano che egli procede nella sua carriera scolastica. In tale situazione appare, dunque, anacronistico l'impiego di notevoli risorse per orientare i giovani, mediante le scuole di avviamento agrario, verso la professione agricola, quando, da una parte, la stessa struttura dell'agricoltura italiana è afflitta da una produttività del lavoro estremamente bassa e, dall'altra, nei settori produttivi extra-agricoli si lamenta una carenza di personale adeguatamente qualificato.

Va pertanto lentamente maturandosi il concetto della unificazione dei vari tipi di scuole secondarie inferiori in un unico tipo di scuola sia pure articolato in varie sezioni; il problema è già stato affrontato, fin dal 1956, in via sperimentale, con le note « classi di osservazione » che, per altro, a causa di taluni difetti d'impostazione (1), stanno dando a quel che sembra frutti minori di quelli sperati. Ciò non altera, tuttavia, l'intrinseca validità dell'esperimento che ha portato sul piano della concreta attuazione un problema da lungo tempo prospettato e dibattuto e che ha consentito di reperire dati di fatto di grande interesse per elaborare una legge di riforma nel modo più aderente alla realtà (2).

Nella tab. 157 è riportata la consistenza numerica delle scuole e alunni dell'ordine tecnico, professionale, medio, classico, scientifico e magistrale per gli anni scolastici 1956-57 e 1957-58 (3); la tab. 158 dà la distribuzione regionale delle scuole statali di istruzione agraria. Dalla tab. 157 emerge che nel 1957-58 vi è stato un sensibile aumento nell'affluenza generale degli alunni di quasi tutti gli ordini di scuole, in particolare di quelle medie, di quelle di avviamento e degli istituti professionali e tecnici; sono rimasti invariati invece gli alunni delle scuole tecniche il cui numero è però diminuito. Per quanto riguarda la scuola di avviamento di tipo agrario nel 1957-58 si è verificato un sensibile aumento sia delle scuole che degli alunni: l'incidenza degli alunni di questo tipo di scuola sul totale degli alunni di tutte le scuole di avviamento, pari al 23 % nel 1956-57, è pertanto salita al 28 % nel 1957-58.

(1) Non è stata prevista, nell'impostazione dell'esperimento, la possibilità di accesso degli alunni, al termine dei corsi, ad altri tipi di scuola. Con ciò si è ripetuta l'impostazione strutturale delle scuole di avviamento che sono di per sé scuole con sbocchi scolastici modestissimi rispetto a quelli consentiti dalla scuola media.

(2) V. Atti del IV Convegno Amici e Collaboratori del « Mulino »: *Iniziative di Governo e problemi della scuola secondaria*, Società Editrice « Il Mulino », soprattutto pag. 194 e segg.

(3) I dati non sono confrontabili con quelli riportati negli Annuari precedenti perché si riferiscono esclusivamente alle scuole statali.

Tab. 157 – Scuole secondarie statali dei vari ordini

State secondary schools

(Anni scolastici 1956/57 e 1957/58)

Tipo di scuola – *Type of school*	Scuole – *Schools*		Alunni – *Pupils*	
	1956-57	1957-58	1956-57	1957-58
	Ordine medio, classico, scientifico, magistrale			
Scuole medie – *Higher elementary schools*	1.135	1.139	368.683	410.798
Ginnasi e Licei – *Grammar schools*	361	362	114.408	115.295
Licei scientifici	138	138	38.834	40.850
Istituti magistrali – *Schools for teachers*	176	176	74.043	73.470
Totale – Total	*1.810*	*1.815*	*595.968*	*640.419*
	Ordine tecnico e professionale			
Avviamento – *Preparatory schools*	*1.724*	*1.792*	*414.452*	*456.409*
agrario – *agricultural*	675	703	84.539	95.284
commerciale – *commercial*	428	437	152.454	167.394
industriale maschile – *industrial for boys*	529	564	154.191	170.835
industriale femminile – *industrial for girls*	74	70	19.884	19.764
marinaro – *seamen*	18	18	3.384	3.223
Scuole tecniche – *Techical schools*	*335*	*321*	*43.400*	*43.508*
agrarie – *agricultural*	17	16	584	424
commerciali – *commercial*	166	163	28.801	29.031
industriali – *industrial*	129	120	10.939	10.997
professionali femminili – *for girls*	23	22	3.076	3.056
Istituti professionali – *Training institutes*	*95*	*99*	*24.720*	*28.922*
agrari – *agricultural*	22	26	5.426	6.718
commerciali – *commercial*	8	10	1.848	2.779
industria e artigianato – *industry handicraft*	55	53	14.283	16.449
femminili – *for girls*	10	10	3.163	2.792
attività marinare – *seamen*	—	—	—	184
Istituti tecnici – *Senior technical institutes*	338	333	197.973	214.930
agrari – *agricultural*	35	38	7.868	8.588
commerciali – *commercial*	184	182	136.874	146.945
industriali – *industrial*	68	69	39.234	44.318
nautici – *nautical*	21	21	8.193	9.143
femminili – *for girls*	20	20	5.804	5.936
Totale – Total	*2.500*	*2.552*	*681.203*	*744.744*
In complesso – Grand total	*4.310*	*4.367*	*1.277.171*	*1.385.163*

Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

Un sensibile incremento si è pure registrato negli istituti professionali per l'agricoltura che al 1957-58 costituivano il 23 % del totale di tali tipi di scuola. Il loro numero peraltro si accrescerà sensibilmente a seguito dell'apporto fi-

Tab. 158 – Scuole statali d'istruzione agraria

State Schools for Vocational Teaching and Training in Agriculture

(Anno scolastico 1957-58)

Regioni *Regions*	Scuole di avviamento *Preparatory schools*		Scuole tecniche *Junior technical schools*		Istituti professionali *Training institutes*		Istituti tecnici *Senior technical institutes*	
	Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*	Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*	Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*	Scuole *Schools*	Alunni *Pupils*
Valle D'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—
Piemonte	45	2.752	—	—	2	283	1	171
Lombardia	79	10.365	—	—	2	278	3	525
V. Giulia	12	1.533	2	63	—	—	—	—
Veneto	43	6.143	2	32	3	1.067	2	539
Trentino-Alto Adige	15	1.226	—	—	—	—	—	—
Liguria	6	408	—	—	1	61	—	—
Emilia	76	8.107	1	31	3	703	5	983
Toscana	32	2.511	2	38	2	677	3	421
Umbria	18	2.247	1	24	—	—	1	160
Marche	25	1.767	2	32	—	—	4	667
Lazio	50	9.456	—	—	2	287	2	367
Abruzzo-Molise	35	2.912	1	17	1	104	1	157
Campania	76	12.411	1	18	1	150	4	1.184
Puglia	46	10.409	1	79	1	343	2	505
Basilicata	17	3.079	—	—	1	320	—	—
Calabria	17	1.751	—	—	1	350	3	716
Sicilia	82	14.063	2	90	3	1.557	5	1.166
Sardegna	28	4.144	—	—	3	538	2	627
In complesso – Total	*702*	*95.284*	*15*	*424*	*26*	*6.718*	*38*	*8.588*

Fonti: Ministero della pubblica istruzione

nanziario ed organizzativo che ad essi promette di arrecare la « Cassa per il Mezzogiorno »: già nel 1957-58 le circoscrizioni meridionali e insulari possedevano il 55 % delle scuole coordinate, come risulta dal prospetto seguente, e non pare dubbio che tale percentuale sia destinata ad aumentare ulteriormente.

Istituti professionali per l'agricoltura

Specializzazione	Italia settentrion.	Italia centrale	Italia meridion.	Italia insulare	Italia
Meccanica agraria	9	3	3	5	20
Coltivatori	6	5	4	3	18
Frutticoltura	4	2	3	4	13
Viticoltura e enologia	3	—	3	3	9
Agrumicoltura	3	—	2	2	4
Zootecnia	3	1	3	5	12
Pollicoltura	1	—	—	—	1
Cascificio	2	—	3	3	8
Orticoltura	3	2	3	2	10
Floricoltura	1	1	1	—	3
Conduttori aziende agrarie	3	1	—	—	4
Olivicoltura	—	1	2	2	5
Tecnica irrigua	—	—	1	1	2
In complesso	*38*	*16*	*29*	*30*	*109*

Tra le altre attività educative meritano di essere segnalate quelle svolte dall'ENAOLI che, nel quadro delle sue iniziative, ha costituito nel 1958 la Fattoria-Scuola di Camp'e Laus (Cagliari), in cui è stato attuato un Centro di meccanizzazione agraria fornito di un parco macchine del valore di circa 50 milioni di lire. In tale Centro – che si propone la specializzazione di giovani nella guida di macchine motrici e operatrici – è in via di svolgimento il primo corso con 20 allievi, mentre nelle Fattorie-Scuola di Rispescia (Grosseto) e di Formia continuano con successo le consuete attività svolte secondo i criteri già illustrati negli Annuari degli scorsi anni.

Istruzione Universitaria. – Nella tab. 159 è riportato il numero degli studenti delle facoltà di agraria nell'anno accademico 1957-58. Da essa si rileva che il numero totale degli studenti è rimasto all'incirca invariato rispetto a quello del 1956-57, sebbene in alcune sedi, come quella di Bologna, l'affluenza degli studenti abbia segnato una brusca flessione a vantaggio di altre, come quella di Piacenza; è continuata inoltre, la lenta diminuzione nell'affluenza degli studenti in alcune facoltà come Torino e Sassari.

Va segnalato il numero molto elevato di fuori corso, che rappresenta complessivamente il 37 % del totale degli iscritti: ciò sembra attribuibile in buona parte alla densità dei corsi che impedisce agli studenti di conseguire regolarmente la laurea. Si va perciò sempre più affermando l'opinione che richiede di prolungare a cinque anni la durata dei corsi, al fine di consentire una meno affrettata e più seria preparazione dei giovani. A tale tendenza si oppone però la considerazione che ad una più lunga durata dei corsi corrisponderebbe una maggiore onerosità finanziaria degli studi. Occorre al riguardo distinguere nettamente i due ordini di problemi: da una parte esiste una esigenza di serietà nella preparazione universitaria e dall'altra c'è il problema di predisporre agevolazioni appropriate per consentire a tutti i meritevoli, indipendentemente dalle loro condizioni economiche la frequenza ai corsi universitari. Allo stato

attuale, infatti le borse di studio ed in genere le facilitazioni finanziarie in favore degli studenti hanno una consistenza molto ridotta e pare che interessino una quota inferiore al 2 % degli iscritti.

Tab. 159 - Docenti e studenti nella facoltà di agraria
Teachers and students in the agricultural colleges

Facoltà	Professori di ruolo *Established professors*	Professori incaricati *Professors in charge*	Assistenti di ruolo *Instructors*	Totale docenti *Total*	Studenti – *Students*			Studenti per ogni docente *Students per teacher*
					Iscritti nel 1957-58	Fuori corso	Totale *Total*	
Bari	5	30	12	47	202	135	337	7,2
Bologna	8	18	18	44	258	213	471	10,7
Catania	4	26	(a) 10	40	308	152	460	11,5
Firenze	14	35	15	64	220	142	362	5,7
Milano	11	17	19	47	102	97	199	4,2
Napoli	12	20	23	55	387	136	523	9,5
Padova	5	10	9	33	121	101	222	6,7
Palermo	7	24	13	44	158	70	228	5,1
Perugia	10	19	18	47	205	142	347	7,4
Pisa	6	24	11	41	77	34	111	2,7
Sassari	6	24	7	37	140	68	208	5,6
Torino	5	23	11	39	69	62	131	3,4
Milano (Cattolica)	3	24	—	—	153	38	191	—
Totale	*93*	*279*	*166*	*538*	*2.400*	*1.390*	*3.790*	*6,7*

(a) Di cui 8 posti convenzionati
Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

Assai più controverso è invece il problema della riforma programmatica dei corsi di laurea in scienze agrarie. L'orientamento prevalente è favorevole a lasciare all'incirca immutata l'attuale impostazione del biennio prepedeutico modificando la seconda parte del corso che, prolungata ad un triennio, si baserebbe su un programma comune, articolato però in quattro diverse branche orientative nel settore della produzione vegetale, della produzione animale, delle trasformazioni fondiarie e delle industrie agrarie, a cui da taluni si vorrebbe aggiungere una quinta relativa all'economia ed al diritto agrario. Con questa impostazione verrebbe consentito ai giovani di approfondire un più limitato numero di materie e contemporaneamente verrebbe ridotta la necessità di istituire nuove cattedre, in quanto la maggior parte degli insegnamenti complementari obbligatori, che si renderebbero necessari per conseguire la laurea nei quattro o cinque orientamenti sopra citati, sono già impartiti in altre Facoltà universitarie.

3. - Personale svolgente attività educative

La vastità dei problemi relativi all'istruzione non consente di approfondirne adeguatamente nell'ambito del presente capitolo, tutti i vari aspetti. Questo paragrafo, pertanto, più che esporre fatti di particolare rilievo intende confermare l'impostazione che l'Annuario fin dallo scorso anno ha dato alla trattazione della materia, considerando come inscindibili i problemi riguardanti il personale addetto ad attività educative, sia che esso appartenga agli insegnanti scolastici o agli « assistenti tecnici ». Dallo stesso coordinamento tra le attività di entrambi i gruppi dipende, infatti, in modo determinante la possibilità che la scuola e la ricerca si adeguino alle effettive necessità economiche delle zone rurali e che l'assistenza tecnica riesca a promuovere, tra l'altro, esigenze di carattere più propriamente scolastico e culturale nelle zone in cui opera.

Insegnanti. – Il personale insegnante nelle scuole dell'ordine tecnico di tipo agrario, nell'anno scolastico 1957-58, secondo i dati forniti dal Ministero della pubblica istruzione, è riportato nella tab. 160.

Tab. 160 - Personale direttivo e insegnante nelle scuole secondarie per l'agricoltura (anno scolastico 1957-58)

Directors and teachers in agricultural secondary schools

Tipo di scuola categoria d'insegnanti *Type of school and category of staff*	Ruolo ordinario *Established*	Ruolo speciale transitorio *Temporarily established*	Non di ruolo *Not established*	Totale *Total*
Istituti tecnici agrari – *Senior agricultural technical Institutes*	302	45	306	653
Presidi e Professori – *Principals & Teachers*	206	38	268	512
Insegnanti tecnici pratici – *Specialist instructors*	96	7	38	141
Istituti professionali per l'agricoltura – *Agricultural training institutes*	98	—	288	386
Presidi e Professori – *Principals & Teachers*	74	—	238	312
Insegnanti tecnici pratici – *Specialist instructors*	24	—	50	74
Scuole tecniche agrarie – *Senior agricultural technical schools*	40	—	43	83
Direttori e Professori – *Principals & Teachers*	28	—	41	69
Insegnanti tecnici pratici – *Specialist instructors*	12	—	2	14
Scuole di avviamento a tipo agrario – *Junior agricultural technical schools*	1.630	416	3.430	5.476
Direttori e Professori – *Principals & Teachers*	1.031	323	2.984	4.338
Insegnanti tecnici pratici – *Specialist instructors*	599	93	446	1.138
In complesso – Total	*2.070*	*461*	*4.067*	*6.598*

Fonti: Ministero della pubblica istruzione.

Per ciò che concerne le attività volte al perfezionamento tecnico e didattico dei docenti nella scuola dell'ordine tecnico, vanno segnalati due corsi di aggior-

namento, di cui uno per presidi e insegnanti degli Istituti tecnici e l'altro per istruttori tecnico-pratici degli Istituti professionali per l'agricoltura. Essi si sono tenuti presso la Facoltà di agraria di Portici e hanno registrato la partecipazione rispettivamente di 17 e di 21 insegnanti: tali iniziative meritano di essere poste nel dovuto rilievo, in quanto costituiscono un esempio di uno stretto coordinamento – che è augurabile debba andar sempre più diffondendosi – tra ambiente universitario e insegnanti di scuole di altri ordini.

Da segnalare anche l'intervento della « Cassa » per l'istituzione a Latina di una scuola-convitto con annesso magistero, per la specializzazione nelle industrie agrarie e nella meccanica agraria dei giovani qualificati e per l'aggiornamento tecnico didattico degli insegnanti. A tale fine la « Cassa » ha stanziato complessivamente 617 milioni, di cui 95 già erogati.

La distribuzione dei docenti e degli studenti delle Facoltà di Agraria è riportata nella tab. 159.

Assistenti tecnici. – Le difficoltà rilevate nell'Annuario dello scorso anno, in merito alla impossibilità di valutare la consistenza numerica del personale svolgente attività di assistenza tecnica, non sono venute meno nel 1958. Di conseguenza, pur riportando nel seguente prospetto la distribuzione regionale, alla fine del 1958, dei tecnici degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura (a seconda della loro appartenenza alla sede centrale oppure alle sezioni staccate degli Ispettorati stessi), si richiamano in merito alla sua indicatività le riserve già avanzate nell'Annuario del 1957.

Tecnici degli ispettorati provinciali dell'agricoltura (1958)

	Sede centrale	Sezioni staccate	Totale
Piemonte	56	23	79
Liguria	36	5	41
Lombardia	95	17	112
Veneto	99	62	161
Emilia - Romagna	107	33	140
Toscana	112	43	155
Marche	49	33	82
Umbria	28	13	41
Lazio	65	26	91
Abruzzi e Molise	57	20	77
Campania	91	15	106
Puglia	64	15	79
Basilicata	28	17	45
Calabria	60	20	80
In complesso	*947*	*342*	*1.289*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste

Ai tecnici degli Ispettorati sono da aggiungersi quelli dipendenti dagli Enti di riforma ammontanti a 1.139 – il dato si riferisce però al 1957 ed è probabilmente errato per eccesso – e quelli dei nuclei di assistenza tecnica finanziati dalla « Cassa per il Mezzogiorno » che risultavano essere, alla fine del 1958, in numero di 90.

In ultima analisi, il numero dei tecnici non ha subìto sostanziali variazioni dal 1957; da varie parti si è perciò lamentata la loro inadeguatezza quantitativa. Al riguardo deve essere, però, posto in evidenza che la consistenza dei tecnici, per quanto importante, va considerata come un elemento subordinato al rendimento della loro azione, che è strettamente condizionato dal tipo di organizzazione (1) in cui operano, nonché dalla loro specifica preparazione.

Per quello che ci risulta, non si sono verificate nel corso del 1958 azioni di rilievo nel campo organizzativo; sono invece continuate, con ritmo considerevole, le azioni volte ad aggiornare professionalmente i tecnici. Tale azione è stata soprattutto curata dal Ministero dell'agricoltura, il quale, oltre ai periodici corsi di aggiornamento e di specializzazione svolti presso gli Ispettorati compartimentali e ai corsi per tecnici laureati degli Ispettorati svolti alla Casalina (3 corsi, con oltre cento partecipanti), ha curato l'istituzione a Bagnoregio (Viterbo) di un altro centro per l'aggiornamento dei tecnici diplomati, con particolare riferimento alle tecniche di sistemazione del suolo e all'alimentazione del bestiame. I corsi effettuati a Bagnoregio sono stati in numero di tre; i partecipanti circa 120. La « Cassa per il Mezzogiorno » ha organizzato nel settembre del 1958 per i tecnici dei suoi « Nuclei » un seminario della durata di 10 giorni, svolto in parte a Roma e in parte in Sardegna, con visite ai comprensori del Tirso e Basso Sulcis ed al Progetto Pilota dell'Agenzia per la Produttività a Oristano. Gli Enti di riforma, in relazione al progressivo potenziamento delle attività di assistenza tecnica previsto dalla L. 9 luglio 1957, n. 600 (2), hanno svolto una cospicua azione per l'aggiornamento dei loro tecnici. In particolare, devono essere segnalati l'Ente Maremma, che ha svolto 10 corsi con oltre 300 partecipanti, l'Ente Irrigazione Puglia e Lucania e l'E.T.F.A.S. Infine la progettazione del Centro nazionale per la formazione di istruttori di meccanica agraria promosso dal Ministero del lavoro, di cui è stata data notizia nell'Annuario dello scorso anno, risulta definita ed è prevista la realizzazione del Centro stesso nel prossimo futuro.

4. – Assistenza tecnica in agricoltura

Generalità. – L'episodio di maggior rilievo del 1958, per ciò che si riferisce al settore dell'assistenza tecnica in agricoltura, rimane quello costituito dall'an-

(1) L'organizzazione dei servizi di assistenza tecnica deve fondamentalmente evitare che i tecnici vengano progressivamente assorbiti dall'ambiente rurale in cui vivono. In ordine a tale obiettivo, si rende necessaria l'adozione di particolari tecniche organizzative che assicurino una continua azione di guida, di stimolo, di controllo e di informazione nei riguardi del personale: la tesi, alquanto diffusa, secondo cui per ottenere una efficiente azione dei tecnici sia sufficiente assegnare ai tecnici stessi una determinata circoscrizione e assicurare loro attrezzature divulgative e retribuzioni adeguate, costituisce evidentemente una semplificazione di realtà alquanto più complesse.

(2) V. Annuario dell'agricoltura 1957, cap. XI, pag. 393 e seg.

nuncio dato dal Presidente del Consiglio in occasione del discorso programmatico tenuto nel luglio 1958, di un potenziamento dei servizi pubblici di assistenza tecnica. All'annuncio, come è noto, non ha fatto seguito la presentazione del relativo disegno di legge, così che risulta difficile formulare un giudizio sul provvedimento nei suoi particolari. Sembra che il potenziamento, nelle sue linee generali, avrebbe dovuto consistere nell'immissione negli organici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di un nucleo di un migliaio di tecnici e nella loro assegnazione a particolari Uffici periferici di quell'Amministrazione denominati Condotte agrarie. Le Condotte avrebbero dovuto operare alle dipendenze degli Ispettorati Provinciali dell'agricoltura.

Secondo taluni critici, la mancata emanazione del provvedimento non sarebbe stata di grave nocumento, in quanto nel provvedimento stesso non sarebbero stati tenuti nel debito conto i problemi istituzionali di base dei servizi di assistenza tecnica. Dato che le argomentazioni con cui è stata sostenuta questa tesi contengono delle implicazioni di rilevante portata, si ritiene opportuno esaminarle brevemente. In sostanza si è detto che se l'adeguamento delle strutture produttive agli obiettivi di politica agraria costituisce un compito di competenza privata, anche i servizi di assistenza tecnica, che istituzionalmente devono perseguire quegli obiettivi dovrebbero pure rientrare in quella sfera di competenze. Il fatto che vari motivi d'ordine storico, culturale ed economico impediscano attualmente al settore privato di avvalersi degli strumenti che sarebbero di sua spettanza non altererebbe tale principio.

Il ragionamento, nei termini sopra esposti, può avere serie conseguenze sia sul terreno organizzativo che su quello politico. In sede organizzativa ne deriva, infatti che, se anche lo Stato svolge servizi di assistenza tecnica, esso dovrebbe organizzarli autonomamente rispetto alle norme che regolano i servizi pubblici statali e adeguarli ai criteri che regolano le organizzazioni di tipo privatistico. In sede politica, esso implica il progressivo trasferimento dei servizi statali di assistenza tecnica alle competenze del settore privato mano a mano che si verifica in esso un progresso economico e culturale.

Per quanto il ragionamento contenga in sé aspetti accettati da larghi strati dell'opinione pubblica, deve essere rilevato che esso si fonda su basi estremamente semplificate: nei moderni servizi di assistenza tecnica in agricoltura esistono una serie di attività – peraltro sconosciute o poco applicate in Italia – quali il credito su garanzia personale, l'assistenza tecnica a talune forme di migrazioni rurali e, soprattutto, l'assistenza tecnica ai giovani contadini, che non possono prescindere da un intervento pubblico. Basti pensare che l'assistenza tecnica alla gioventù rurale condotta esclusivamente da organizzazioni private comporterebbe delle conseguenze politiche di notevole portata e di tanto maggior rilievo quanto maggiori sono gli ostacoli che la struttura agricola frappone alla influenza dell'istituto scolastico.

Si è pertanto osservato che l'impostazione del ragionamento dovrebbe essere per lo meno modificata nei termini seguenti, che cioè una parte delle funzioni dell'assistenza tecnica può essere ascritta al settore privato, ma che il loro completo svolgimento richiede necessariamente delle garanzie pubbliche. Ciò, evidentemente, porta a conclusioni pratiche notevolmente diverse da quelle sopra esposte: si ammette, cioè, innanzitutto la coesistenza dei servizi pubblici e privati; in secondo luogo, poiché comunque i servizi pubblici di assistenza tecnica non possono che essere a totale disposizione del settore privato, è implicito che essi siano organizzati secondo norme il più possibile aderenti alle sue esigenze.

In ultima analisi si può quindi ritenere che la mancata presentazione del provvedimento inerente alla istituzione delle condotte agrarie abbia coinciso con una maggiore meditazione di tutti i termini del problema che, oltre ad essere evidentemente di ordine quantitativo, sono anche, in via preliminare, di ordine istituzionale e organizzativo. Ciò è da considerarsi indubbiamente come un fatto positivo,soprattutto in relazione all'inadeguato livello tecnico e professionale (1) degli operatori agricoli ed ai compiti di vasta portata che si richie-

---

(1) Vari indizi consentono di ritenere che il livello tecnico attuale degli operatori agricoli non sia adeguato alle esigenze di una moderna agricoltura, e ciò per tutta una serie di cause non imputabili ad essi se non in minima parte. Questa conclusione si può ricavare, ad esempio, dalla incidenza percentuale degli individui con titolo di studio postelementare sul totale della popolazione attiva addetta all'agricoltura. Anche ammettendo l'ipotesi estremamente semplificatrice e ben lontana dalla realtà – come si è dimostrato nell'Annuario 1957 a proposito dei laureati – che tali persone abbiano ottenuto il titolo in corsi attinenti la loro professione, la loro incidenza percentuale sul totale degli agricoli è molto modesta, come risulta dal seguente prospetto:

	It. sett. %	It. centr. %	It. merid. %	It. ins. %	Italia %
Conduttori non coltivatori	0,34	0,45	0,22	0,48	0,35
Conduttori coltivatori	0,30	0,15	0,15	0,19	0,21
Dirigenti e impiegati	0,18	0,28	0,03	0,07	0,12
Lavoratori dipendenti	0,10	0,07	0,08	0,10	0,09
Coadiuvanti	0,53	0,31	0,18	0,14	0,36

Si può quindi indirettamente ritenere che la maggiore o minore produttività conseguita nelle varie regioni sia più da attribuire a fattori di ordine strutturale e ambientale che non a specifiche differenziazioni nel livello tecnico degli operatori, nei modi e nei limiti in cui esso può essere influenzato dall'istituto scolastico. Si veda anche al riguardo lo studio relativo ad un esperimento di bonifica sanitaria condotto dall'Istituto di Malattie Infettive e di Igiene Veterinaria di Milano – i cui risultati di prossima pubblicazione ci sono stati cortesemente comunicati dal prof. D. D. Nai, Direttore dell'esperimento – per ciò che concerne il livello tecnico degli allevatori in una delle zone considerate comunemente all'avanguardia della zootecnia, soprattutto riguardo alla scarsa capacità degli allevatori di utilizzare efficientemente i mezzi tecnici introdotti, nonché di organizzare l'azienda in funzione delle innovazioni apportate. Si vedano infine, a questo proposito, i bruschi incrementi di produzioni unitarie conseguiti in quelle zone in cui sono state condotte iniziative di assistenza tecnica, e che non possono essere interpretati che come la conseguenza della adozione di tecniche a lungo ignorate. Si vedano al riguardo la pubblicazione curata dall'Ufficio Studi della Shell, relativa ai risultati dell'esperimento di Borgo a Mozzano, e le notizie disponibili sulle iniziative ICTA.

dono loro per adeguare le loro strutture fondiarie, produttive e commerciali alle esigenze di un più vasto mercato internazionale.

Appare perciò evidente che il passaggio dalla situazione attuale ai traguardi proposti dal Trattato istitutivo della C.E.E., costituirà un compito che ricadrà probabilmente in gran parte sui servizi pubblici di assistenza tecnica: dalla maggiore o minore efficienza con cui si avrà saputo e voluto organizzarli, dipenderà quindi, in misura notevole, il ritardo o l'anticipo con cui i suddetti traguardi potranno essere raggiunti.

Spese per attività di assistenza tecnica. – Le incertezze già riscontrate nell'Annuario dello scorso anno intorno ai criteri di valutazione delle spese sostenute per attività di assistenza tecnica permangono anche quest'anno, soprattutto a causa delle spese sostenute da organismi che, come gli Ispettorati Provinciali dell'agricoltura e gli Enti di riforma, svolgono insieme ad attività di assistenza tecnica anche attività riferibili ad altre funzioni.

Nel tentativo di affinare progressivamente la valutazione degli investimenti attuati in questo settore si è pertanto ritenuto opportuno distinguere le spese sicuramente riferibili all'assistenza tecnica da quelle di cui solo una quota parte, di impossibile valutazione, è sostenuta per tale attività. Con ciò si predispone anche un termine di confronto per meglio valutare nel tempo gli orientamenti che verranno assunti in materia di assistenza tecnica, ed evitare, ad esempio, che le variazioni di organico che dovessero verificarsi possano essere interpretate automaticamente come una corrispondente variazione degli orientamenti in materia di assistenza tecnica in agricoltura.

Le spese, così distinte, sono riportate nella tab. 161. Da essa si rileva che, rispetto all'anno scorso, sono aumentati complessivamente di circa 50 milioni gli stanziamenti destinati dal Ministero del lavoro ai corsi in materie attinenti l'agricoltura. Un altro sensibile aumento deve essere registrato nel quadro delle attività di assistenza tecnica finanziate dalla « Cassa per il Mezzogiorno », mentre non si sono registrate variazioni di rilievo nel quadro delle spese sostenute dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, i cui interventi in materia di assistenza tecnica, se si esclude la spesa sostenuta per gli stipendi, le indennità di missione e i mezzi di locomozione dei tecnici degli Ispettorati, sono di limitata entità. Tra di esse la maggior parte risulta assorbita dal concorso per la produttività il quale, richiedendo frequenti e accurate visite dei tecnici degli Ispettorati alle aziende partecipanti, costituisce un mezzo di indubbia utilità per il diffondersi dell'assistenza tecnica. Tuttavia, deve anche essere posto in evidenza che al concorso per la produttività partecipa un numero limitato di aziende (22.020 nel 1957-58), che, inoltre sono quelle tecnicamente più avanzate; per esse quindi la elevata produttività raggiunta costituisce di per sé un premio di ben maggiore

Tab. 161 - Spese per assistenza tecnica in agricoltura nel 1957-58

Cost of extension work during 1957-58

Ente erogatore *Agencies*	Causale della spesa *Purpose*	Spesa *Cost* (000 lire)	Ente erogatore *Agencies*	Causale della spesa *Purpose*	Spesa *Cost* (000 lire)
Spese sicuramente attribuibili all'assistenza tecnica		*1.974.873*	*Iniziative Shell*		
Ministero del lavoro		*628.506*	Borgo a Mozzano (Lucca)	Assistenza aziendale	*5.582*
	Corsi normali	567.316	*Spese inclusive di quote destinate anche alla assistenza tecnica*		*3.300.022*
	Corsi per disoccupati	61.190	*Ministero dell'Agricoltura* (2)		*1.771.183*
Ministero dell'agricoltura		*851.115*	Direzione generale – Affari Generali e Personale	Stipendi tecnici ispettorati provinciali dell'agricoltura	1.298.441
Direzione generale della produzione agricola	Spese e contributi per assistenza tecnica	340.453		Indennità di missione tecnici ispettorati provinciali	361.730
	Concorso per la produttività	461.000		Servizi e manutenzione automezzi	111.012
Direzione generale della economia montana e delle foreste (1)	Corsi vari	14.662	*Enti di riforma* (3)		*1.528.839*
Direzione generale miglioramenti fondiari	Corsi di cooperazione	35.000	Delta Padano	Spesa complessiva assistenza tecnica e istruz. professionale	13.568
Cassa per il Mezzogiorno	Nuclei di assist. tecnica	*180.000*	Fucino	»	54.673
U. M. A.	Corsi di meccan. agraria	*60.000*	Campania (O.N.C.)	»	2.000
Ente Faina	Corsi vari (al netto dei contributi)	*16.800*	Puglia, Lucania, Molise	»	1.363.680
Federazione Italiana Clubs «3P»	Assistenza gioventù rurale (2) (Al netto dei contributi)	*161.500*	Calabria (O.V.S.)	»	13.568
			Sicilia (E.R.A.S.)	»	60.000
Circoli del rinnovamento «4R»	Assistenza gioventù rurale (al netto dei contributi statali)	*67.870*	Sardegna (E.T.F.A.S.)	»	21.350
Iniziative I.C.T.A.			*Totale generale* *Grand Total*		*5.274.895*
Alessandria, Bologna, Treviso	Assistenza aziendale (stime)	*3.500*			

(1) Si è ritenuto opportuno escludere dalla tabella i contributi concessi alle «aziende speciali» che svolgono anche assistenza tecnica forestale, agraria e zootecnica, in base all'art. della L. 25 luglio 1952, n. 991, in quanto la maggior parte dei fondi erogati a tal fine risulta utilizzata per stipendi e salari del personale di ufficio e di custodia.

(2) Tra gli stipendi erogati dal Ministero dell'agricoltura dovrebbero a rigor di termini, essere considerati anche quelli corrisposti ai tecnici degli Ispettorati forestali. Tuttavia la inadeguatezza quantitativa di tale personale e insieme la enorme quantità di compiti loro attribuita dalla L. 25 luglio 1952, n. 991, fa sì che in pratica l'attività del personale forestale sia completamente assorbita da altre funzioni: di ciò è prova la esiguità della somma destinata dalla Dir. Gen. dell'Economia Montana e delle Foreste per attività di assistenza tecnica.

(3) La notevole diversità nella entità delle spese sostenute dagli Enti di Riforma deve con ogni probabilità essere imputata alla interpretazione più o meno rigorosa o estensiva che si conferisce all'assistenza tecnica in agricoltura, includendovi o meno forme di istruzione professionale scolastica, di assistenza sociale, ecc.

(4) Il totale generale non include la spesa di talune importanti istituzioni quali l'INIPA e l'Ente Maremma – i dati dei quali non ci sono stati trasmessi – del progetto O.E.C.E. in Sardegna e delle Regioni autonome.

Fonti: Nostra elaborazione su informazioni fornite dagli enti interessati.

affidamento di quello ottenibile con la partecipazione al concorso. Ci si è pertanto preoccupati di assicurare una più diffusa utilità ai fondi impegnati nel concorso e si è affermata la tendenza di modificarne profondamente la struttura; tendenza concretatasi recentemente in un provvedimento legislativo (L. 18 maggio 1959, n. 341) che prevede lo stanziamento di fondi perché i concorsi vengano effettuati con nuovi criteri – che risultano già definiti nei dettagli – per altre tre annate agrarie, dal 1959-60 al 1960-62, con un importo complessivo di oltre un miliardo e mezzo di lire.

Assistenza aziendale. – Tra le attività di assistenza aziendale svolte nel 1958, il maggior rilievo deve essere riservato, sia per i criteri rigorosamente economici che lo hanno informato sia per la impostazione organizzativa con cui è attuato, all'esperimento di assistenza tecnica svolto dalla Shell Italiana a Borgo a Mozzano (Lucca). In effetti, per quanto si tratti di esperimento di dimensioni molto ridotte, non ci risulta che, sia nel quadro delle iniziative pubbliche che in quello delle private, sia stata svolta, su un piano organizzato, una azione qualitativamente equivalente. In particolare merita di essere segnalata nella impostazione dell'esperimento la stretta collaborazione realizzatasi tra l'Università agraria di Firenze e la direzione dell'esperimento. In questo quadro l'Istituto di economia e politica agraria dell'Università di Firenze, ha svolto preliminarmente uno studio dell'ambiente interessato: ciò ha consentito di basare tutta l'azione dei tecnici sulle caratteristiche economiche, tecniche e sociali dell'ambiente in cui essi hanno operato, nonché di costituire il necessario punto di riferimento per valutare gli incrementi di reddito conseguiti grazie al miglioramento dell'efficienza economica degli operatori locali. Al fine di consentire una valutazione della redditività di questo tipo di investimento, quale può essere ottenuta da una organizzazione efficiente, si riportano i dati che sono stati resi noti al termine del quinto anno:

Costi e incremento di reddito dovuti all'esperimento di assistenza tecnica svolto a Borgo a Mozzano (Lucca).

	Costo assistenza tecnica	Incremento reddito
1954	2.247.700	—
1955	2.126.124	825.000
1956	3.956.851	3.560.000
1957	5.921.163	31.618.400
1958	5.582.890	62.232.000
Totale	*19.834.728*	*98.235.400*

Fonti: Shell Italiana S. p. A. – Ufficio Studi Agricoli.

Questi dati consentono di rilevare che, per quello che ci risulta, non esistono altri investimenti in agricoltura che possano indurre analoghi incrementi di reddito in periodi così ravvicinati: è evidente, peraltro, che la condizione necessaria per assicurare una tale redditività è costituita dall'efficienza dei sistemi organizzativi con cui si attua l'assistenza tecnica.

Dopo l'esperimento citato debbono essere ricordate le iniziative I.C.T.A.

(Impiego Combinato Tecniche Agricole), di cui alcune, e in particolare quelle di Treviso e di Bologna, hanno conseguito un lusinghiero successo, ottenendo in breve tempo notevoli incrementi di produzione unitarie: deve essere però rilevato che il valore di tali iniziative è attualmente attenuato dal fatto che l'azione educativa volta a migliorare l'efficienza economica degli operatori interessati appare essere sopraffatta dall'azione di tipo direttivo attuata dai vari Centri (1).

Debbono essere inoltre ricordate, nel quadro di questo tipo di iniziative, quelle svolte dalla « Cassa per il Mezzogiorno » con i suoi Nuclei di assistenza tecnica, i quali, in numero di 45 alla fine del 1958, risultavano essere così distribuiti: Lazio 1; Abruzzi, Molise e Tronto 7, Campania 4, Puglie 5, Basilicata 2, Calabria 19, Sicilia 3 e Sardegna 4. Ogni nucleo, dislocato presso i Consorzi di bonifica nei comprensori di intervento « Cassa », è composto di due tecnici agrari (1 laureato e 1 diplomato) ed è dotato di mezzi di trasporto adeguati all'ambiente, di materiale di divulgazione, ecc. La superficie media servita è di circa ha 3.000, ed i tecnici si dedicano esclusivamente ad attività di assistenza tecnica.

Indubbiamente rilevante è anche l'attività svolta, in questo settore, dagli Enti di Riforma, per quanto la mancanza di precisi elementi di riferimento non ne consenta una valutazione attendibile.

Merita soprattutto di essere segnalata l'istituzione, ad opera della Sezione Speciale per la riforma fondiaria dell'Ente Puglia, di 24 nuclei di assistenza tecnica costituiti da un dottore in agraria, un perito agrario, un geometra e, in alcuni casi, anche da personale subalterno. Detti nuclei sono stati istituiti al fine di stimolare ed incoraggiare le iniziative degli assegnatari interessati alla realizzazione di opere integrative di miglioramento fondiario, avvalendosi dei benefici statali predisposti dalle vigenti disposizioni legislative: inoltre per estendere anche ai piccoli imprenditori non assegnatari la consulenza tecnica nella scelta degli ordinamenti produttivi e per suscitare quelle iniziative atte a far raggiungere alle aziende agrarie un più alto livello economico.

Non deve infine essere sottovalutato l'apporto arrecato dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, i quali per ben noti motivi esplicano la loro attività a livello essenzialmente informativo (2), mediante gli strumenti che son propri di questo tipo di azione. In questo quadro i tecnici degli Ispettorati hanno infatti curato l'impianto di oltre 4.500 prove dimostrative, svolto oltre 100 mila analisi di terreni e di prodotti, promosso visite a cui hanno partecipato 22 mila agricoltori, diffuso oltre un milione di copie di pubblicazioni, effettuato

(1) Si veda al riguardo: Centro Provinciale I.C.T.A., Bologna, *Un impiego combinato di tecniche agricole nell'Appennino Bolognese*, « La Mercanzia », C.C.I.A. Bologna, settembre 1958, pag. 4, dove si afferma: « Le imprese agricole sono tenute ad attuare *scrupolosamente* tutte le istruzioni impartite dal tecnico ... ad attenersi per le lavorazioni meccaniche, le concimazioni e i trattamenti alle modalità stabilite dal Centro, ecc. ».

(2) Vedi Annuario dell'agricoltura italiana per il 1957, pag. 487 nota 1.

oltre 2.500 proiezioni tecnico-didattiche. Si stima che con questa vasta azione gli Ispettorati abbiano avvicinato nel corso dell'esercizio finanziario 1957-58, non meno di 2 milioni di operatori agricoli.

Istruzione tecnica extra-scolastica. – I corsi effettuati nel 1958, insieme ai dati relativi alla loro durata media e al numero dei partecipanti sono riportati nel prospetto seguente, da cui, per evitare duplicazioni, sono stati esclusi i corsi finanziati dal Ministero del lavoro in quanto già compresi nei dati segnalatici dai vari Enti che li svolgono con finanziamenti e per conto del Ministero stesso:

Corsi di istruzione tecnica extra-scolastica.

Ente	Durata media gg.	Corsi n.	Frequentanti n.
Ministero Agricoltura e Foreste	10	3.440	106.530
Enti Riforma	25	802	19.296
Cassa per il Mezzogiorno	30	14	294
I.N.I.P.A.	30	1.457	55.320
Comunità Braccianti	96	65	1.410
U.M.A.	76	22	650
Ente Faina	10	225	6.950
Clubs « 3P »	46	382	5.112
Circoli « 4R »	14	373	9.712
Totale	—	*6.780*	*206.274*

La consistenza dei corsi non ha dunque subìto sensibili variazioni dallo scorso anno. L'unica diminuzione sensibile è registrabile nel quadro delle attività svolte dagli Enti di riforma, dei quali si deve però ricordare l'imponente opera sin qui condotta: infatti, dallo loro istituzione, oltre a tutte le attività educative di carattere scolastico da essi promosse, essi hanno complessivamente svolto ben 8.244 corsi a cui hanno partecipato oltre 200.000 assegnatari. Una tale massiccia azione, non può non avere avuto, nei limiti delle strutture esistenti, una benefica azione sul livello tecnico degli assegnatari.

L'unico dubbio che è stato avanzato riguarda il rendimento dei corsi comparativamente ad altre forme di assistenza tecnica che, per quanto più complesse, incidono più profondamente sulla efficienza della gestione aziendale: infatti, perché i corsi in agricoltura possano raggiungere un elevato rendimento sono necessarie situazioni demografiche e contrattuali ben diverse da quelle attualmente esistenti in Italia.

Ciò è riscontrabile anche dagli orientamenti che, al riguardo, il Ministero del lavoro dimostra di assumere; in effetti la somma stanziata dalla suddetta amministrazione nel 1958 per i corsi « per disoccupati » in materie agricole era pari a solo il 2 % circa del totale della spesa sostenuta per tutti i corsi per disoccupati. Analogamente, la somma stanziata per i « corsi normali » in agricoltura era pari al 6 % del totale stanziamento per i corsi in parola. Si tratta evidentemente di un orientamento che si poggia su considerazioni economiche difficilmente impugnabili, ed è perciò che, in considerazione della importante funzione svolta dai corsi, è da auspicarsi che essi vengano sempre più nettamente coordinati con l'assistenza aziendale, in modo che l'aumento della ca-

pacità esecutiva di determinate operazioni agricole proceda sincronicamente con l'evoluzione della organizzazione delle aziende considerate sia singolarmente che sotto l'aspetto di strutture associate.

Assistenza per l'economia domestica rurale. – Nel 1958 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha assunto, per il momento con contratti di tipo provvisorio, 106 istruttrici di economia domestica, dislocandole presso gli Ispettorati compartimentali e provinciali. Le istruttrici, oltre a svolgere le normali attività divulgative proprie del settore, sono tenute a svolgere anche un adeguato numero di corsi, che nel 1958 sono stati in numero di 626, con oltre 16.000 partecipanti.

Tra le attività che, in questo settore, sono state svolte dagli Enti di riforma particolare rilievo merita l'azione svolta dall'Ente Maremma con 108 corsi e 2.351 partecipanti. Anche la Shell, nel già ricordato esperimento di Borgo a Mozzano ha iniziato un'attività di assistenza per l'economia domestica, per quanto non ci risulti che essa sia stata impostata su degli studi preliminari analoghi a quelli che hanno caratterizzato l'esperimento di assistenza aziendale.

D'altra parte, questo tipo di attività è relativamente nuovo per l'Italia: e perciò, mentre deve essere dato atto alla tempestività con cui il Ministero dell'agricoltura ha inserito tra le sue funzioni istituzionali questa attività, la sua diffusione e la sua adeguata strutturazione non potrà non richiedere un certo numero di anni.

Assistenza per la gioventù rurale. – Tra le attività, in continuo sviluppo, svolte in questo settore, il maggior peso è sempre esercitato dai Circoli del Rinnovamento « 4R » e dai Clubs « 3P ». Tanto i primi che i secondi hanno considerevolmente accresciuto sia il numero dei circoli che quello dei soci: in particolare i « 4R » nel 1958 hanno costituito 147 circoli, portando così il numero complessivo dei circoli a 462. Ancora più rilevante è l'aumento nella consistenza dei circoli giovanili fatta registrare dai « 3P », i quali, dalla consistenza di 265 clubs funzionanti alla fine del'57, sono passati a 490 nel 1958, ivi compresi anche 32 circoli femminili.

Un tale considerevole aumento pone evidentemente dei problemi organizzativi considerevoli, sopratutto per ciò che concerne la formazione dei dirigenti dei circoli e per ciò che riguarda la consulenza, da parte dei tecnici, alle attività agricole dei giovani. In ordine al primo punto le due organizzazioni hanno svolto intensa attività, con lo svolgimento da parte dei « 4R » di 16 corsi per dirigenti con una affluenza di 787 partecipanti; da parte dei « 3P », di 12 corsi che hanno registrato la partecipazione di 600 giovani. In ordine al secondo punto invece è stata lamentata una insufficienza numerica dei tecnici dediti alla divulgazione, che non consente quella costante assistenza alle attività dei giovani che viene riconosciuta opportuna.

RÉSUMÉ

La formation du revenu. – 1958 a été une année dans laquelle – comme il est arrivé rarement dans la période d'après-guerre – l'apport d'un nouveau revenu fourni par l'agriculture a assumé una importance essentielle afin d'assurer une augmentation réelle et satisfaisante du revenu national.

Le revenu national brut a augmenté, entre 1957 et 1958, du 6,1 % aux prix courants et du 4,1 % aux prix constants, tandis que le niveau général des prix d'évaluation est monté en même temps du 1,9 %. L'augmentation réelle est, cependant, parmi les plus basses de ces derniers six and et résulte sensiblement inférieure à la moyenne exceptionnelle des année 1953-1957.

L'allure climatique particulièrement favorable a permis d'obtenir des récoltes beaucoup plus élevées - du point de vue de la quantité – qu'en 1957 des cultures qui constituent la source principale du revenu: blé, raisin, betterave, légumes et fruits.

Il y a eu un ralentissement du rythme de développement de la production industrielle pendant l'année 1958. Cependant les seuls groupes d'industries où l'on a constaté une contraction absolue des quantités produites entre 1957 et 1958, ont été le groupe métallurgique, textile et celui du caoutchouc. Dans les autres domaines industriels l'on rencontre des catégories qui ont maintenu ou même accéléré le rythme précédent de developpement.

Si l'on exclût le groupe des manufactures, les autres groupes industriels ont donné, dans l'ensemble, des résultats positifs. Seul le produit net des industries d'extraction a diminué, tandis que celui des industries fournissant les services d'utilité publique a augmenté du 7,4 %. Particulièrement sensible a été le développement de la production d'énergie éléctrique à cause de l'allure très favorable des pluies.

L'important secteur des constructions a, dans l'ensemble, marqué, malgré la flexion de certains prix, une augmentation du 6,9 % au produit net. Dans les régions méridionales en particulier, il faut noter l'impulsion donnée par le Gouvernement aux programmes de dépense pour des oeuvres publiques; l'on a commencé la construction de nouvelles routes, et l'on a augmenté les constructions publiques telles que écoles, hopitaux, édifices publics, etc.

Le produit net du secteur privé a augmenté l'année dernière du 6,3 %, c'est-à-dire en mesure presque égale à celle du revenu national brut et inférieure à celle du produit agricole.

Le secteur public, au contraire, a contribué à l'augmentation de la formation du produit net interne avec une aliquote légèrement supérieure à celle du secteur privé. (v. Tableau n. 1); il a atteint, en effet, un développement du 7,2 % avec une augmentation de 107 milliards de produit.

La valeur des biens et des services rendus par le secteur public a augmenté entre 1957 et 1958 plus rapidement que le revenu national (8,5 %).

Distribution du revenu. – Sur la base des données statistiques l'on peut affirmer que le revenu net produit dans le Pays l'année dernière a été distribué entre les facteurs productifs en proportions presque invariées par rapport à 1957: le 56 % (6.903 milliards) aux travailleurs dépendants et le 44 % (5.385 milliards) aux autres facteurs.

Avec une augmentation du 7,2 % les revenus distribués aux dépendants du secteur public se sont accrus en plus grande mesure de ceux distribués par le secteur privé (6,3 %).

Pour ce qui a trait aux autres revenus il faut considérer que l'année 1958 a été une année de relative stabilité des prix internes et de réduction sensible du cout des matières premières et des sources d'énérgie d'origine éstrangère.

Les emplois du revenu. – Pendant l'année 1958, pour la première fois dans les derniers 50 ans, la dépense nationale interne a été inférieure au revenu produit.

La dépense nationale s'est répartie pour le 10,4 % en consommations publiques, pour le 67,1 % en consommations privées et pour le 22,5 % en investissements.

L'évolution du train de vie est confirmeé par la circonstance que les deux groupes de consommations qui ont enregistré les augmentations les plus considérables sont le groupe alimentaire et celui des biens de consommation durables.

La participation des consommations publiques à la dépense nationale brute, étant donné leur rythme d'augmentation plus rapide que celui du développement du revenu, est montée du 7,2 % en 1953 au 10,4 % en 1958.

Les investissements bruts en agriculture ont marqué une légère augmentation, tandis que les investissements bruts en industrie ont diminué soit en termes monétaires, soit en termes réels, du 3,8 %.

Le budget économique national. – Si l'on considère les résultats obtenus après 1953, l'on remarque que jusqu'à 1957, en comparaison avec une augmentation moyenne des ressources produites à l'intérieur de 950 milliards environ par an, l'on a importé de l'étranger en moyenne encore 220 milliards de marchandises et services, avec une augmentation totale des ressources disponibles de 1.170 milliards par an en valeur courante.

La conjoncture internationale. – Jusqu'à la moitié de l'année 1957, l'Occident a été caractérisé par une expansion productive rapide qui avait porté les résultats de cette année-là, dans presque tous les Pays, à des niveaux de primauté soit du revenu soit de l'occupation. A partir de l'automne, cependant, l'on remarqua les signes d'un affaiblissement de la conjoncture. Dans les Etats-Unis l'on constata bientôt une régression considérable de la production industrielle.

Malgré sa gravité apparente, la récession américaine se conclut au printemps 1958. Dans les mois successifs la reprise a été rapide et consistante et à la fin de l'année, les indices de la production et du revenu étaient presque redevenus normaux. Dans le premier sémestre 1959 la conjoncture américaine a continué son évolution favorable et les prévisions pour le futur sont satisfaisantes.

Contrairement à ce qui se passa lors de la précédente récession des Etats-Unis (1953-54), cette fois les événements américains ont eu un certain poids – surtout sur le plan psychologique – dans la détermination des plus récents déroulements économiques européens.

L'augmentation du revenu national des pays européens, déjà réduit en 1957, n'a pas été négatif en 1958 mais il résulte en termes réels du 2,5 % environ. Dans les Etats-Unis le revenu national en 1958 a été inférieur de l'1 % à celui del 1957.

La conjoncture italienne. – La conjoncture italienne a été assez satisfaisante dans le cadre de la conjoncture économique européenne et internationale.

L'on doit observer que la moindre augmentation de la production industrielle en 1958 est le résultat d'une évolution nettement différente entre la première et la deuxième moitié de l'année.

Il faut noter encore la divergeance d'allure des prix à la production et des prix à la consommation par rapport à 1957. Dans la moyenne de l'année, les prix en gros ont marqué une diminution de l'1,8 %, par rapport à une augmentation de l'1 % entre 1956 et 1957; les prix à la consommation et le coût de la vie ont présenté des augmentations respectivement du 2,8 % et du 4,7 % en comparaison avec le 1,3 % et le 1,9 % entre 1956 et 1957.

ORIENTATION DE LA PRODUCTION (Chapitre 1).

Le fait d'avoir atteint une production céréalicole qui non seulement couvre les besoins du pays, mais les surpasse, ainsi que l'entrée en viguer du Traité constitutif de la Communaté Economique Européenne, ne permettent plus de renvoyer la solution du problème concernant le choix des cultures et l'orientation de la production agricole en Italie. En particulier, pour ce qui con-

cerne le froment, le gouvernement décréta déja l'année passée une réduction du prix de 500 lires par quintal dans le but d'encourager les agriculteurs à le remplacer par d'autres cultures. Il est évident que cette mesure, à elle seule, n'est pas suffisante pour atteindre le but désiré, si on n'établit pas à l'avance quelles sont les nouvelles cultures qu'il convient introduire à sa place en rapport avec les tendances de la demande de produits agricoles. Un examen même sommaire de ces tendances démontre que la consommation tend toujours plus à s'orienter, tant à l'intérieur du pays qu'a l'étranger, vers les produits maraichers et fruitiers, ainsi que vers les aliments d'origine animale (ainsi, en Italie, la consommation du lait par tête d'habitant a augmentée, par exemple, entre 1952 et 1957, de 23 % à Ancone, de 56 % à Rieti et de 14 % à Bari).

Pour pouvoir adapter la production des fruits et des légumes à la demande, il ne s'agit pas tellement d'obtenir une forte expansion de la production, mais plutôt de réaliser son amélioration qualitative (surtout dans le secteur des agrumes et de certains légumes sur lesquels incombe le phénomène dégénératif des semences), ainsi que d'améliorer et d'intensifier l'organisation commerciale et celle des transports (emplacement des centrales horticoles et fructicoles permettant de les utiliser de la meilleure façon possible, augmentation du nombre des wagons frigorifiques, etc.).

Pour ce qui concerne l'élevage, les mesures à appliquer doivent permettre d'augmenter la production des fourages moyennant l'amélioration des pâturages de montagne et l'extension de la superficie des prairies artificielles dans la plaine, et sur les collines le développement de l'irrigation pourrait fournir une aide puissante à la réalisation de ce but; ces mesures devraient consentir aussi à réaliser une bonification sanitaire du bétail et à améliorer la technique de son alimentation, utilisant aussi les sous-produits des cultures industrielles (graines oléagineuses, betteraves) qui probablement subiront une sensible expansion dans l'avenir.

Pour ce qui concerne l'olivier, le développement ultérieur de sa cultivation dépend surtout de la promulgation d'une légistation efficace pouvant garantir la pureté du produit de transformation.

Pour ce qui concerne la vigne, les avis sont partagés. On craint, d'un côté, une aggravation de la crise de surproduction qui s'est déjà produite au cours de ces dernières années et, de l'autre, on estime que la diffusion de l'organisation coopérative, la mise en valeur des vins typiques et un traitement fiscal plus juste, comparable à celui qui est résérvé aux autres produits agricoles, pourraient contribuer à une ultérieure augmentation de la demande sur le marché interieur.

On ne doit pas non plus oublier le problème des zones de montagne qui devra être résolu moyennant la création d'entreprises sylvicoles et d'élevage, complétée par des activités artisanales d'utilisation du bois.

D'après l'avis du gouvernement, un premier changement dans l'orientation de la production agricole ne pourra pas se produire avant deux ou trois ans. En outre, puisqu'il s'agit souvent de charges financières considérables, on estime nécessaire une politique de défense des prix et une révision de la législation en vigueur sur le crédit agricole qui a eu jusqu'à présent un caractère beaucoup trop fragmentaire.

Vers 1960-1961 la superficie des cultures de blé devrait être réduite de 10 %, celle des cultures fourragères devrait augmenter de 7 à 8 %, tandis que l'extension des cultures des plantes industrielles devrait s'accroître de 14 à 15 %. Les disponibilités augmentées de fourrages permettraient, à leur tour, d'augmenter d'environ 145.000 têtes le nombre de vaches laitières, d'environ 307.000 têtes celui bêtes de boucherie, d'environ 413.000 celui des moutons et d'à peu près 135.000 celui des porcs.

PRODUCTIONS HERBACEES ET ARBORICOLES (Chapitre 2)

A trois ans de distance de la production record de 95 millions de quintaux la culture du *froment* a atteint un nouveau record absolu en dépassant le chiffre de 98 millions de quintaux, avec une moyenne nationale de 20,3 quintaux par hectare.

Le problème du redimensionnement de la culture est, par conséquent, devenu encore plus urgent. Il faut, pourtant, préciser que la situation qui vient de se créer concerne le blé tendre, dont la production est en excédent, et non pas le blé dur dont la production est encore déficitaire.

La production du blé tendre est passée de 66.661.000 quintaux en 1957 à 81.845.000 quintaux avec une augmentation du 22,8 %. Par contre, le blé dur, à cause sortout de l'allure saisonnière défavorable, a marqué une diminution par rapport à 1957 de plus de 1,5 millions de quintaux (- 8,6 %). Dans l'ensemble, la surface cultivée à froment est descendue de 4.910.500 hectares à 4.838.106 hectares; cette diminution a intéressé le blé tendre pour le 1,8 % et le blé dur pour le 1,6 %. La superficie à blé dur a intéressé le 28,4 % du total tandis que celle à blé tendre en a couvert le 71,6 %.

En ce qui concerne les rendements unitaires, le blé tendre est passé de 18,9 quintaux à 23,7 quintaux en marquant une augmentation du 25,3 % et le blé dur est descendu de 12,7 quintaux à 11,8 quintaux avec une baisse du 7,1 %.

En 1958 la production du *maïs* a été une production record avec 36.740.000 quintaux malgré la réduction de la surface subie par la culture et qui a intéressé 1.217.709 hectares contre 1 million 251.426 en 1957 (- 2,7 %).

Le rendement moyen national s'est élevé à 30,2 quintaux par hectare contre 27,9 hectares de l'année précédente. Les productions unitaires les plus élevées ont été celles de la Lombardie (50,7 q.) et du Piémont (40,0 q.). Par

contre, les moyennes inférieures ont été celles des Pouilles (8,5 q.) et de la Basilicata (9,4 q.). Ces données sont éloquentes et montrent encore une fois, la différence de la situation de la culture dans les régions italiennes et expliquent pourquoi, avec de telles productions, elle ne puisse pas être pratiquée avec avantage dans grand nombre de provinces du centre et du sud.

En 1958 la culture du *riz*, étendue sur 134.242 hectares, a fourni une production supérieure à celle des années précédentes soit pour la qualité soit pour la quantité. La moyenne nationale s'est élevée à 52,5 quintaux par hectare et dans le total la production a été de 7.048.000 quintaux, dont plus de la moitié a été fournie par le Piémont.

L'allure saisonnière a été dans son ensemble particulièrement favorable et on peut la classer parmi les meilleures de ces dernières années.

Quant à la diffusion des variétés l'on constate une augmentation sensible des surfaces cultivées à riz fin et demi-fin, au détriment du riz commun. La répartition a été, en effet, la suivante: riz fins 40,4 % (contre le 34,9 % de l'année précédente); riz demi-fins 18,8 % (contre le 12,1 %) et riz communs 40,8 % (contre le 52,9 %).

La superficie cultivée à *avoine* a subi encore une fois une contraction: l'on est passés de 419.557 hectares de l'année précédente à 413.827 hectares en 1958 avec une réduction de l'1,4 %. La productions aussi, qui en 1957 avait été de 5.812.000 quintaux, a subi en 1958 une flexion du 2,2 % étant de 5.686.300 quintaux.

La superficie cultivée à *orge* a subi, elle aussi, une ultérieure diminution en 1958 (— 2,3 %) tandis que la production a augmenté de l'1 % environ.

Plus accentuée, par rapport aux autres céréales secondaires, est la réduction de superficie subie par le *seigle*, qui est passée de 71.175 hectares en 1957 à 67.596 hectares en 1958 avec une baisse du 5,1 %. La production résulte toutefois supérieure du 14,4 % car le rendement unitaire est monté de 12,9 quintaux à 15,6 quintaux.

En 1958 les *légumineuses à graines* (fèves, haricots, lentilles, petits pois, etc.) ont intéressé une surface de 1.083.467 hectares avec une diminution du 2,4 % par rapport à 1957. La production a été de 7.714.200 quintaux contre 8.187.300 quintaux de l'année passée (— 6,1 %).

Les *pommes de terre* et les *légumes* ont intéressé une surface supérieure à celle de 1957; elles sont passées de 787.000 à 805.000 hectares (+ 2,2 %). La production a enregistré une augmentation encore plus sensible: 95.562.000 quintaux contre 81.998.000 quintaux de l'année précédente (+ 16,0 %).

La pomme de terre avec ses 36.641.000 quintaux a battu tous ses records de production précédents. La tomate a également fourni un record avec une production équivalente à 25.405.000 quintaux et une augmentation du 29,5 % dans la production et du 8,3 % dans la surface par rapport à l'année précédente.

L'artichaut, le haricot, les oignons, l'ail, le melon et le melon d'eau ont subi des augmentations de surface et de production. La seule culture du chou a subi une contraction dans la surface de l'1,9 %; mais la production a marqué une augmentation du 13,7 %.

La quantité de la production *fourragère* en 1958 a été partout satisfaisante et même supérieure à la moyenne. Les rendements unitaires ont subi de légères augmentations et la production totale a été de 364,600 quintaux.

La production des semences a été généralement normale malgré l'usage encore fréquent des semences non garanties.

La superficie spécialisée investie à *fleurs* a atteint, dans la campagne 1957-58, 6.898 hectares, marquant, de 1938 à 1958, une augmentation du 103 %. La superficie non spécialisée a été de 4.629 hectares (+ 50 % par rapport à 1938).

En 1958 la superficie totale de la *betterave à sucre* a été de 248.278 hectares (210.310 en 1957), tandis que la production a été de 76.885.000 quintaux avec une moyenne unitaire de 309,7 quintaux contre 293,7 quintaux de l'année précédente.

La surface destinée au *tabac* a augmenté du 4,7 % par rapport à 1957 et a atteint 52.464 hectares. La production a augmenté dans l'ensemble du 6,2 % par rapport à 1957. En 1958 l'on a dû enregistrer une nouvelle contraction de la surface investie à *coton;* elle est descendue des 40.170 hectares de l'année passée à 35.977 hectares. La production totale a été de 75.300 quintaux de fibre et de 118.000 quintaux de graine.

La surface investie à *chanvre* a subi, en 1958, une ultérieure contraction et est passée de 31.000 hectares cultivés dans la campagne précédente à 20.000 hectares (– 37,5 %).

La production de la fibre a diminué de 111.000 quintaux car dans toute l'Italie l'on n'a produit que 188.550 quintaux contre 300.000 quintaux en 1957; la production de la graine est descendue de 16.900 à 13.420 quintaux. La qualité de la fibre a été satisfaisante.

Après une production nettement supérieure à la moyenne, comme celle de l'année dernière, l'on est redescendus en 1958, à 550.000 quintaux d'*olives*, c'est-à-dire à un niveau légèrement inférieur au niveau moyen de 1952-55.

La quantité d'huile produite a été de 2.603.000 quintaux avec un rendement national du 17,8 % légèrement supérieur à celui de l'année précédente. La qualité de l'huile a été satisfaisante.

Le record productif atteint, en 1956, par la culture de la *vigne* (99 millions de quintaux de raisin environ) a été sensiblement dépassé en 1958 par une production totale de plus de 105 millions de quintaux dont 5 millions et demi de raisin de table. La quantité de raisin destiné à la vinification (97.177.000 quintaux) a permis au vin d'atteindre, en 1958, le record de 67.389.000 hectolitres, contre une moyenne de 51.967.000 hectolitres dans les années 1952-57.

La production des *arbres fruitiers* a été, en 1958, favorable dans son ensemble. Les variations en pour-cent suivantes montrent le résultat productif des différentes cultures arboricoles par rapport à 1957: agrumes (+ 12,3 %), pommier (+ 67,4 %), poirier (+ 44,0 %), cerisier (+ 48,3 %), pêcher (– 1,6 %) abricotier (– 29,1 %); prunier (– 14,4 %), amandier (– 65,9 %), noisetier (+ 18,8 %), caroubier (89,7 %, figuier (+ 6,2 %).

Les autres pays européens ont également bénéficié d'une année exceptionnelle, ce qui a négativement influé sur notre exportation qui a réalisé un bénéfice monétaire inférieur de 27 milliards de lires par rapport à celui de 1957.

PRODUCTIONS ZOOTECHNIQUES (Chapitre 3)

Les productions fourragères en 1958 ont été dans leur ensemble satisfaisantes dans toute l'Italie. Il s'est produit une allure saisonnière favorable et une augmentation de la superficie concédée aux herbiers intercalaires.

Entre 1957 et 1958 sont augmentées les consistances des bovins (+ 1,96 %) des ovins (+ 0,96 %) et de la volaille (+ 2,00 %). Sont diminuées, au contraire, les consistances des équidés (– 2,38 %), des porcins (– 0,53 %) et de la race caprine (– 2,58 %).

Les productions ont augmenté du 11,2 % pour la viande bovine, du 20,7 % pour la viande de cheval, du 3,0 % pour la volaille, du 9,1 % pour les oeufs et du 1,8 % pour le lait. Par contre l'on a eu une diminution du 12,0 % pour la viande de porc et du 5,9 % pour la viande ovine et caprine.

Etant donné le rythme croissant des consommations l'on formule le doute que la production zootechnique nationale puisse maintenir inaltérée la différence absolue entre la disponibilité nationale et les consommations; il est même probable que les importations de viande (fraîches, congelées etc.) augmentent encore à l'avenir.

A propos des voies à suivre pour accélérer l'augmentation de la production nationale et pour réduire en même temps les coûts de production, l'on appelle l'attention sur les avantages considérables qui pourraient être obtenus moyennant une bonification sanitaire efficace du bétail.

L'examen de la situation particulière des différents secteurs est favorable pour les bovins; l'on constate que l'augmentation la plus considérable est celle des vaches et cela fait espérer en une mise en valeur continuelle du patrimoine bovin. Cette mise en valeur devra être toujours plus considérable à l'avenir si l'on veut faire face à la demande croissante interne de viande et diminuer les lourdes importations. Le développement de ce secteur devra, en outre, balancer dans bien des régions d'Italie la régression de la culture des céréales. Malheureusement l'instabilité considérable des prix, met en partie un frein aux tendances de développement.

Les équidés ont encore marqué une baisse, mais de quantité inférieure à celle du passé, si l'on considère l'augmentation de la demande de viande de cheval; l'on peut penser que même pour ce secteur l'on soit près d'un arrangement définitif.

Pour les porcins, tandis que l'on généralise la tendance vers l'abatage de sujets de poids moyen, afin d'obtenir plus de viande et moins de graisse, l'amélioration de la qualité continue de même que l'introduction de nouvelles races.

Les ovins, après les réductions massives subies dans les années passées, semblent avoir atteint un arrangement satisfaisant, ce qui peut faire espérer pour certains territoires de l'Italie méridionale et insulaire en une augmentation successive.

L'aviculture, sous la poussée des interventions gouvernementales qui se soucient de combler, ou du moins réduire, le grave déséquilibre de la balance commerciale, a enregistré encore une augmentation, qui s'est maintenue, toutefois, dans des limites inférieures aux prévisions. Dans le sud l'on a eu une résistance considérable à l'egard du développement des élèvements du poulet à viande, qui se sont largement affermis dans le Nord.

L'élèvement du lapin, après avoir surmonté les graves dommages causés par l'épidémie de mixomatose, va s'intensifiant de plus en plus et améliore sa qualité.

La production des cocons a diminué par rapport à 1957; elle a été dans son ensemble de 7.057.074 Kg. La préférence vers les races à cocon blanc de type Japonais est toujours plus nette; elle ont en effet concouru à la production avec le 50 % environ (contre le 25 % de l'année passéee).

Le secteur de la culture des abeilles a marqué une augmentation sensible et a obtenu des productions satisfaisantes. L'on est arrivés à 700.000 ruches, parmi lesquelles celles rustiques revêtent toujours moins d'importance. La production du miel a dépassé celle de 1957 du 25 % environ, tandis que la production de la gelée royale et de la cire vierge s'est maintenue stationnaire. Les abeilles reines produites (30.000 environ) sont en augmentation et le 50 % est destiné à l'exportation.

INDUSTRIES AGRICOLES (Chapitre 4)

Industrie fromagère. – La production du lait a été évaluée, en 1958, à 93 millions d'hectolitres, ce qui correspond à une augmentation de 3 millions d'hectolitres par rapport à 1957. Cette production a été distribuée de la façon suivante: 26,9 % pour l'élevage des veaux, 28,2 % – à la consommation et 44,9 % – à la transformation industrielle.

La fabrication des fromages qui avait subi en 1957 une diminution de 90 mille quintaux environ, a eu une reprise en 1958 et augmenta de 113 mille

quintaux; cette augmentation est attribuable en premier lieu au fromage « grana » (+ mille quintaux), aux fromages à pâte molle (+ 30 mille quintaux) et aux fromages à pâte pilée (+ 20 mille quintaux). Il y a eu un léger fléchissement dans la production du fromage de chèvre. L'accroissement de la production du fromage « grana » a provoqué aussi une augmentation de la production du beurre (+ 11 mille quintaux).

Dans les principales zones de production a commencé à s'affirmer le système de l'évaluation du lait sur la base de sa teneur en graisse et en caséine. Ce fait a une grande importance en rapport avec l'amélioration des systèmes d'élevage.

La production du lait dans les six pays de la Communauté Economique Européenne a subi, en comparaison avec 1957, une augmentation de 100 millions d'hectolitres, tandis que dans l'ensemble des pays de l'OECE cette augmentation a été de beaucoup inférieure (2,7 millions d'hectolitres) ce qui s'explique par la contraction de la production au Danemark et en Suède, due, à son tour, à la situation internationale incertaine des produits laitiers et fromagers, et plus spécialement du beurre.

Industrie du vin. – Les conditions défavorables du marché vinicole qui ont été la conséquence de la production exceptionnellement abondante de 1958 (plus de 67 millions d'hectolitres) et qui, en plus. n'était pas bonne au point de vue qualitatif, a remis sur le tapis un grand nombre de problèmes intéressant ce secteur; ils vont de la mise en valeur des vins typiques, au crédit d'exercice et à la difference entre les prix à la production et à la consommation.

L'industrie oenologique ne pourra jouer son rôle important dans l'économie agricole italienne qu'à condition d'atteindre, tout en diminuant les prix de revient, un niveau constant de la qualité des quantités toujours plus considérables du produit.

Dans ce but un effort non indifférent a été déja accompli. Il suffit de mentionner à cet effet le gran dévelopment des systèmes cooperatifs dans la vinification et la création de « super-markets » pour abaisser le prix à la consommation. Mais il faudrait agir aussi dans le secteur des adultérations et, en ce qui concerne les vins de qualité, chercher à créer une législation moderne pouvant donner aux producteurs des lieux d'origine toutes les garanties nécessaires pour la défense de leur produite. Cette mesure permettrait de redresser l'économie de certaines zones qui, par leur nature, sont moins favorisées et pour lesquelles la qualité particulière de leurs vins représente l'unique source de revenu.

Industrie oléicole. – L'abondance des matières grasses en 1958 a déprimé le marché oléicole et a provoqué un malaise aigu dans le secteur de la transformation industrielle des olives, ce qui a rendu encore plus urgentes et plus

insistantes les demandes de mesures capables de défendre l'huile d'olive contre la concurrence des produits succédanés et adultérés.

L'huile d'olive de l'année 1958 a été de mauvaise qualité dans une bonne partie de l'Italie du Sud, exception faite pour la région de Bari et de la Pouille Supérieure; par contre, sa qualité a été excellente dans l'Italie Centrale. La production des tourteaux a été réduite.

L'industrie des graines oléagineuses a traité 5,4 millions de quintaux de matière première, dont ont été exprimés 1,3 millions de quintaux d'huile d'olive, ce qui correspond à peu près au montant de la production de 1957.

Industrie des agrumes. – Ce secteur se ressent encore des difficultés surgies par suite de l'introduction de la fabrication des jus de fruits. Ces difficultés s'expliquent en grande partie par la transformation que doivent subir à cette fin les installations, dont la plupart a un caractère artisanal. et manque d'outillage frigorifique; il faut y ajouter le coût élevé de la matière première, étant donné le manque de variétés d'agrumes pouvant être destinées exclusivement ou surtout à leur transformation industrielle.

La campagne de production 1958 a eu un cours normal. Ont été traité 1 million 200 mille quintaux de matière première, dont 50 % a été représenté par les citrons, 25 % par les bergamottes et 25 % par les oranges et les mandarines. La production des essences a subi une diminution de 8 % pour les oranges, de 13 % pour les bergamottes et de 5 % pour les citrons. Quant à la fabrication des jus de fruit, la production du jus d'orange a eu une augmentation de 14 %, tandis que celle du jus de citron a diminué de 10 %.

Les prix de l'essence de citron ont été soutenus jusqu'au mois d'août, pour subir ensuite une fort fléchissement. Les prix des essences d'orange et de bergamotte n'ont pas subi de variations sensibles. Par contre, les prix des jus ent tendance à augmenter.

L'exportation des essences a marqué une diminution de 11 %, quant à leur montant, et de 3 % de leur valeur; celle des jus a subi une réduction de 14 % de sa quantité, mais une augmentation de 10 % de sa valeur.

Conserves de légumes. – La production de ces conservers a subi une augmentation considérable. Sa valeur a atteint 77,0 milliards de lires (+ 21,8 % en comparaison avec l'année précédente); cette augmentation est due surtout aux produits dérivés de la tomate; elle s'est maintenue, bien qu'une chute considérable des prix tant des matières premières que du produit fini ait été enregistrée sur le marché intérieur et extérieur. La production des tomates pelées est restée stationnaire; celle de la conserve est augmentée de 41,7 %; celle des confitures et des conserves de légumes a subi une augmentation de 5,8 et de 17,4 % respectivement. Le commerce d'exportation a enregistré une perte de plus d'un milliard de lires (– 3,4 %), en passant de 37,6 à 36,3 milliards.

Industrie du tabac. – Au moment du calcul de la quantité des tabacs en vrac de la production 1958, on a pu constater une augmentation de 61 mille quintaux par rapport à 1957. La production des tabacs forts a continué à diminuer, tandis que celle des tabacs légers continue à augmenter encore maintenant (spécialement en ce qui concerne le Bright Italia).

Compte tenu de la création du Marché commun, l'Italie a de larges possibilités d'expansion de sa cultivation du tabac. C'est pourquoi il est souhaitable que l'on augmente surtout la production des tabacs tropicaux et subtropicaux.

Industrie meunière. – Le potentiel théorique des moulins de 1ère catégorie s'est réduit, en 1957, d'environ 2 millions de quintaux, comme résultat d'une légère diminution de la production du blé tendre et d'une réduction sensible de la production du blé dur. Cette diminution de potentiel est due à la transformation de l'industrie par suite de son moindre intérêt actuel pour le blé dur, dont les disponibilités sont contrôlées par le gouvernement et, pour ce qui concerne cette variété de blé, aussi par l'emploi toujours croissant de la farine de blé doux pour la fabrication des pâtes alimentaires. On prévoit que ce potentiel subira des diminutions ultérieures au cours des prochaines années.

PRODUCTION FORESTIERE (Chapitre 5)

Les données offertes par les services de Statistique consentent de relever que les prélèvements du bois d'oeuvre et du bois de chauffage des forêts se présentent, dans l'année qui vient de s'écouler, au même niveau que pour les années précédentes. De même l'augmentation de la superficie forestière conséquence première de l'activité de reboisement, qui s'est vérifiée dans la dernière année se présente de l'ordre de grandeur moyen relevable pour les années d'après-guerre.

Le secteur forestier évolue lentement soit en dépendance avec la longueur des cycles de végétation des espèces soit des engagements, de différente nature, qui sont imposés sur les utilisations des dessus du sol. Le fait le plus important que l'on relève au cours des années d'apres-guerre est la très forte contraction que présente la production du charbon doux, tandis que le bois de chauffage continue à être requis sur le marché. Cette situation met en crise les taillis les plus pauvres dont les dessus du sol étaient jadis destinés à la carbonisation et pose des problèmes pour les nouvelles orientations et directions productives pour l'avenir.

Dans l'année en question la production de chêne-liège a diminué jusqu'à 60.000 quintaux, alors qu'en 1956-57 elle était de 115.000 quintaux. Les châ-

taignes aussi ont marqué une contraction, dûe en grande partie à la trés maigre récolte réalisée dans les régions septentrionales.

Si l'on compare la situation actuelle avec celle d'avant-guerre (années 1934-38) l'on observe que: *a*) les prélèvements du bois de chauffage ont augmenté aujourd'hui du 25 % environ; *b*) la production de charbon s'est contractée du 75 % environ dans le total national; les prélèvements du bois de chauffage et du bois destiné à devenir charbon se sont, dans l'ensemble, contractés du 20 % environ.

MARCHE FONCIER ET DES LOCATIONS (Chapitre 6)

Les manifestations du marché des terrains dans le courant de l'année qui vient de s'écouler ne modifient pas dans leur substance la situation décrite dans l'Annuaire précédent. Le volume des affaires conclues a été encore très modeste; le plus souvent à cause de la demande hésitante et, plus rarement, à cause du manque de l'offre. Une des causes qui déterminent le peu d'activité sus-dite peut être attribuée aux embarras financiers que les acheteurs n'ont pas pu mitiger malgré le recours le plus ample aux intégrations de crédit. Il faut encore ajouter à cela la désintéressement habituel des non-cultivateurs pour l'investissement foncier.

En général l'on a remarqué une plus grande fréquence dans les acquisitions de petites entreprises, ou même de champs détachés, de la part des cultivateurs directs. Les disponibilités financières limitées de ces derniers ont entrainé, entre autre, la nécessité pour les vendeurs d'accorder, plus souvent que dans le passé, des formes de paiement à termes.

Une pareille circonstance a permis encore une fois aux spéculateurs de s'insérer dans le marché et d'acheter de grandes entreprises en bloc pour les revendre ensuite lotis aux cultivateurs en gagnant sur la différence de prix. Un tel phénomène, très répandu il y a quelque temps, était presque disparu dans ces dernières années.

En 1958 l'on a assisté à une ultérieure diffusion sur tous les marchés – en particulier dans les régions du nord – de la tendance à l'investissement foncier de terrains susceptibles d'utilisations extra-agricoles: édiles ou industrielles.

Les terrains agricoles ont été les préférés à cause surtout des conditions de viabilité et de commodité d'accès, de la disponibilité de bâtiments et de leur état de conservation. Partant, les fonds de colline et surtout ceux de montagne ont été très peu recherchés et les cotisations relatives sont restées à des niveaux très bas. Ce phénomène a largement intéressé les zones de l'Appennin et grand nombre de territoires de colline de l'Italie du centre et du Sud. Dans ces régions l'activité du marché a été localisée dans les zones de vallée

et surtout dans les bandes côtières plates et a intéressé surtout les terrains irrigables ou propres à la transformation en lieux plantés d'arbres.

Le systèmes des prix n'a pas présenté de variations de relief par rapport au niveau de l'année passée. Considérable a été – par son extension et son intensité – le rabais pour les terrains des vallées du Trentin et du Haut Adige. mais, par contre, l'on a vérifié ailleurs une stabilité sensible des prix, soit avec de légères augmentations comme dans la plaine du Pô, soit avec des diminutions comme dans les plaines de la Vénétie. Dans le Centre et dans le Sud les prix sont restés le plus souvent invariés, exception faite pour quelques flexions localisées dans la Toscane, dans les Marches, en Campanie et en Sicile.

En se référant aux spécialisations productives l'on a constaté que les terrains viticoles – bien que peu traités sur le marché – ont conservé des prix assez soutenus à cause des installations estimées en formes spécialisées. Beaucoup plus indécis a été le marché des terrains plantés à olivette qui dans de nombreuses régions – en particulier dans le Centre – accusent encore les conséquences des dommages subis par les gelées de l'année 1956; seulement dans les Pouilles et en Calabre les bonnes olivettes ont été encore recherchées et appréciées. Les terrains à productions hortofructicoles et floréales ont joui d'un marché généralement très favorable à des prix soutenus, mais très souvent les offres ont été assez limitées; seulement dans certaines vallées alpines, comme il a été dit, l'on a remarqué des fléchissements attribuables soit au marché défavorable des fruits soit à des conditions contingeantes du territoire.

Les prix des terrains à productions herbacées ont suivi une dynamique très variable d'un cas à l'autre, en fonction des conditions générales que l'on a mentionné plus haut. Partant, les terrains à culture intensive et plus encore les terrains irrigables ont obtenu presque partout des prix croissants, tandis que pour les conditions opposées l'on a eu des prix fléchissants. En particulier ceux-ci ont été influencés par le rabais du prix du blé et, dans les terrains du Sud, par la crise de marché de certains produits zootechniques.

CAPITAUX TECHNIQUES (Chapter 7).

Le rapport particulier entre l'agriculture et l'industrie dans le domaine de la fourniture des capitaux techniques nécessaires, est intense seulement dans quelques aires agricoles coïncidentes, substantiellement, avec l'ensemble des terres de plaine; le 80 % qui reste de la superficie agraire a des rapports toujours moins intenses avec le marché, au fur et à mesure que l'on va du Nord au Sud et de la plaine vers la colline et la montagne.

La partie la plus avancée de notre agriculture se trouve, aujourd'hui, dans une situation critique; c'est d'elle que partent les alarmes pour l'endettement excessif et pour la diminution progressive des bénéfices.

Il est intéressant de rappeler les résultats d'une évaluation sur le poids avec lequel les différentes sources de financement participent à la formation du capital technique en agriculture: pour les machines, le marché de crédit a concouru, dans les deux années 1954-1955, pour le 58 % de la dépense, pour le bétail pour le 11 %, pour les capitaux circulants pour le 14 %; l'aliquote restante a été couverte avec l'auto-financement et, en mesure plus modeste, avec les contributions de l'Etat.

Pour ce qui concerne les moyens mécaniques à disposition de l'agriculture, il résulte que: le parc des charrues est consitué pour le 70,6 % du poids total par des charrues à traction animale et pour le 29,4 % par des charrues à traction mécanique; le parc des faucheuses, pour le 86,1 % par des moyens traînés, pour le 4,0 % par des moyens portés et pour le 9,9 % par des moyens se mouvant de soi-mêmes; l'actionnement des batteuses se fait au moyen de moteurs á combustion interne pour le 90 % du parc et au moyen de moteurs éléctriques ou autres pour le 10 %; pour les égreneuses le 51,6 % de la consistance en poids est représenté par des petites machines d'entreprise et le 48,4 % par des machines à moteur; les motocultivateurs, au nombre de 9.622, sont disloqués pour le 57,6 % dans les régions du Nord.

Evalué en termes de poids, le parc des machines opératrices est représenté par une masse de 22 millions de quintaux environ.

Les différences de productivité du bétail entre le Nord et le Sud, du moins pour les années 1956 et 1957, sont moins accentuées de ce que la répartition différente des races ferait supposer: l'état sanitaire, plus satisfaisant, en général, dans le Sud que dans le Nord, n'est pas étranger à cela.

L'on remarque que la tendance à l'augmentation des cotisations des bovins a subi, en 1958 une brusque inversion.

En 1957 l'on a employé, dans le secteur bovin, 63.499 toreaux pour la fécondation naturelle et 902 pour la fécondation artificielle. Les vaches couvertes naturellement ont été 3.070.128 et celles qui ont été fécondées artificiellement sont au nombre de 729.872.

Pour ce qui concerne les sources d'énérgie l'on constate que les prestations du moteur à combustion interne ont augmenté à partir de 1954 en raison du 6,5 % par an environ. La contribution du moteur éléctrique a augmenté considérablement elle aussi.

Dans la période qui va de l'année 1954 à l'année 1957 l'augmentation de la consommation d'énérgie éléctrique en agriculture a été du 40,8 % dans les Iles, du 69,7 % dans le Sud, du 18,5 % dans le Centre et du 16,2 % dans le Nord.

La consommation d'énergie éléctrique en 1957 a été de 407,2 millions de Kwh. L'utilisation moyenne annuelle des différentes installations a été de 788 heures en 1957 (783 e 1956).

L'approvisionnement des mangeailles à travers le marché a un relief de plus en plus croissant, tandis que la production de maïs, d'avoine et d'orge est consommée en quantité toujours majeure à l'intérieur de l'entreprise.

L'allure des prix des semences a marqué une tendance au rabais dans le secteur des semences de céréales; une stabilité pour les semences de betterave et de pomme de terre de production nationale; une instabilité dans les prix des semences d'importation qui ont des reflêts particuliers sur le secteur fourrager.

LE MARCHE INTERIEUR ET LE COMMERCE AVEC L'ETRANGER (Chapitre 8)

La conjoncture économique mondiale a été caractérisée, en 1958, par un ralentissement du développement de la production, par une contraction du volume des échanges et par une baisse des prix; cette baisse a été plus sensible par rapport aux matières premières et aux biens de placement que par rapport aux produits finis.

La production agricole mondiale a subi un certain accroissement en comparaison avec l'année 1957, surtout pour ce qui concerne le froment et le vin; mais bien que d'un côté ce fait ait contribué – étant donnée l'augmentation du revenu des agriculteurs – à soutenir la demande de biens industriels, il a donné lieu, d'un autre côté, à la formation de nouvelles disponibilités de produits, en aggravant ainsi le problème de leur écoulement.

Dans le monde entier la production industrielle a subi une réduction de 2,5 %; elle a diminué de 6,5 % aux Etats-Unis, de 2,5 % au Canada, de 1 % au Royaume-Uni, mais, par contre, elle a augmenté en France (de 5,5 %), en Allemagne (de 3,4 %) et en Italie (de 2,2 %); toutefois cette augmentation a été inférieure à celle des années précédentes.

Les prix des matières premières sur le marché international ont fléchi dans leur ensemble, en diminuant de 3,2 % par rapport à 1957 (moyennes mensuelles); on a eu une contraction de 8 % pour les combustibles, de 4,8 % pour les diverses matières servant à l'industrie et de 0,6 % pour les produits alimentaires (blé – 2,5 %; bétail bovin + 16,1 %).

Le volume du commerce mondial a été inférieur de 2,3 % en comparaison avec l'année précédente et sa valeur a subi une réduction de 6,0 %. Ce flechissement a été particulièrement sensible aux Etats-Unis (– 9,5 %), tandis que des variations non-sensibles se sont produites dans les principaux pays de l'Europe Occidentale et, puisque les conditions des échanges s'étaient améliorées, l'année est terminée avec des effets positifs quant à la balance des paiements.

En ce qui concerne les pays de la Communauté Economique Européenne, leurs échanges avec le reste du monde ont enregistré une diminution de 3,6 %

en passant (de 47,3 à 45,6 milliards de dollars); les échanges entre les pays de la Communauté ont subi, de leur côté, dans l'ensemble, une réduction de 4,4 % qui a été de 6,5 % pour les denrées alimentaires. Il s'agit ici, toutefois, d'une situation de conjoncture. En effet, si on examine les moyennes annuelles des périodes 1954-55 et 1957-58, on observe une augmentation de 20,0 % dans les échanges des viandes, de 22,2 % dans ceux des légumes, de 45,4 % dans ceux des fruits et de 43,7 % dans ceux des boissons alcooliques.

Sur le marché intérieur les prix à l'origine ont diminué de 4,4 % par rapport à une augmentation quantitative de 11,3 % du total de la production. Les fléchissements des prix ont été plus sensibles en ce qui concerne les cultures arboricoles (– 10,1 %) que les cultures herbacées (– 4,6 %). Par contre, les produits d'origine animale subirent une augmentation de 1,0 %.

Les prix de gros accusèrent une tendance vers la hausse au cours du premier semestre et subirent un fléchissement considérable au cours du second. En faisant une comparaison entre les moyennes mensuelles des deux dernières années, on constate qu'elles ont subi une contraction de 0,8 %.

Entre 1957 et 1958 les prix à la consommation ont subi une augmentation de 3,5 %.

Une confrontation de la production brute offerte à la consommation aux prix d'origine avec la production brute vendable offerte à la consommation aux prix de détail permet de constater une augmentation du coût des trasformations industrielles et des services de distribution. Le premier avait augmenté de 77,4 % à 88,1 % sa valeur à l'entreprise et les seconds, de 3,5 %.

En 1958 on avait importé des produits agricoles pour un montant de 758 milliards de lires (839 milliards en 1957), dont 355 milliards de denrées alimentaires, et on a effectué des exportations d'une valeur globale de 350 milliards de lires (– 15,3 % en comparaison avec l'année précédente), dont 256 milliards représentaient la valeur des produits alimentaires exportés.

Céréales. – Le marché du blé tendre a subi un fléchissement des prix de 2 à 3 %, tandis que celui du blé dur a enrégistré des augmentations de 7 à 8 % au cours du deuxième semestre de l'année. L'amassage en vue du contingentement a absorbé 12 millions de quintaux de blé à la production, tandis que l'ammassage volontaire a atteint 10,6 millions de quintaux contre 4,0 millions de quintaux en 1957. Pour la campagne 1959-60, les prix du blé tendre fixés par l'amassage de l'Etat on été réduit de 500 lires par quintal en vue de la réalisation du plan de la trasformation et de la substitution des cultures. En ce qui concerne le riz, le marché intérieur a enrégistré quelques fléchissements des prix en gros des variétés fines, dont l'extension des cultures a été supérieure à l'accroissement de la demande; par contre, les prix des variétés communes on subi de légères augmentations (de 4 à 5 %). Les prix à la con-

sommation ont subi une hausse générale de 4 à 10 %. L'exportation (en termes de riz en paille) a été de 3 millions de quintaux contre 2,6 millions de quintaux en 1957 et elle a été faite à des prix inférieurs de 5 %. A la fin de la campagne les stocks disponibles pouvaient être considérés comme normaux.

Produits d'élevage. – La grande augmentation de l'offre de la viande de boeuf a déterminé une baisse sensible des prix à l'origine qui s'est particulièrement accentuée au cours du second semestre de l'année (de – 4 à – 5 %).

Les prix au détail ont subi une hausse de 2,5 à 3 %.

Le phénomène inverse a été observé sur le marché de la viande de porc, tant à cause de la réduction de la production que de l'augmentation de la demande de la part de l'industrie charcutière favorisée par une bonne conjoncture. Le prix à l'origine avait eu une hausse d'1,6 % et le prix à la consommation une augmentation de 3,1 %.

Les prix de la volaille sont restés stationnaires, malgrés l'augmentation de la production (+ 3,0 %).

Le montant des importations de la viande fraîche et congelée a été d'un million 173 mille quintaux (+ 25,8 % en comparaison avec 1957).

En 1958, le marché des produits laitiers et fromagers a été assez favorable au producteurs. Il y a eu une reprise des prix du lait (de 7 à 8 %) ce qui a permis de réduire les stocks. Les prix du fromage « grana » ont augmenté de 14 à 15 %, ceux du gorgonzola du 9 % et ceux du provolone de 6 à 7 %. Par contre, les prix du « pecorino romano » ont fléchi de 7,0%. Au cours d'une première période les prix du beurre on été élévés grâce à la limitation des importations, mais ils ont subi plus tard une baisse sensible par suite de la libéralisation des achats à l'étranger. Le solde actif du commerce avec l'étranger des produits laitiers et fromagers a subi une réduction, puisque, tandis que la valeur des importations passa de 11,8 à 14,2 milliards de lires, les exportations augmentèrent beaucoup moins en passant d'une valeur de 14,5 à un total de 15,7 milliards de lires.

Les prix de la laine ont baissé nettement (de – 15 à – 25 %), ainsi que le montant des importations (de – 30,2 %).

Huiles végétales. – La production abondante de 1957 et l'importation de fortes quantités de matières grasses ont été à l'origine du marché difficile pour l'huile d'olive, caractérisé par une baisse des prix à l'origine de 12,5 % et de 14,0 % à la consommation. La diminution des prix de l'huile de graines a été moins accentuée. Au début de la nouvelle campagne 1958-59 les prix de l'huile d'olive subirent une hausse rapide qui a duré aussi pendant les premiers mois de 1959, ce qui a été dû, en dehors de la production réduite de 1958, à l'influenceexercée par le mouvement général des prix sur le marché international.

Au cours de 1958, les importations de l'huile d'olive et de l'huile de graines ont diminué respectivement de 30,3 et de 38,0 % par rapport à 1957.

Vin. – La production réduite de 1957 pendant l'année examinée a été la cause d'une augmentation considérable des prix du vin, pouvant être attribuée en partie, à la faible quantité des stocks disponibles. Cette augmentation des prix s'est produite dans toutes les régions vinicoles. Au cours des dernières années le mouvement des prix en gros a été très variable à cause de l'inconstance de la production, de la modeste capacité des installations pour la conservation du produit, tandis que la consommation était caractérisée par un accroissement continu.

La valeur des exportations de vins avait atteint, en 1958, une valeur de 18,4 % milliards de lires (égale à une augmentation de 8,9 % par rapport à 1957), due à une diminution des quantités vendues et à une forte augmentation des prix allant de 15 à 16 %.

Fruits et légumes. – La valeur de la production à l'origine des fruits, des légumes et des agrumes à été, en 1958, de 770 milliards de lires contre 730 milliards en 1957. Ce résultat a été réalisé par suite de l'accroissement du 18,8 % de la quantité produite et de la réduction de 4,5 % des prix des fruits, et par suite de l'augmentation de 17,2 % de la production et d'un fléchissement de 2 % des prix des légumes.

Sur le marché en gros les prix des fruits ont subi une hausse de 8,4 % et celui des légumes, de 4,2 %.

La consommation a eu aussi un accroissement sensible (+ 5,8 % pour les légumes frais et + 23,8 % pour les fruits frais) à cause d'une forte augmentation de la demande.

Les résultats n'ont pas été favorables quant à la tomate, parce que la production très abondante a provoqué un embouteillement du marché en déterminant une chute des prix de 35 à 40 %. Les agrumes ont aussi subi des fléchissements de prix.

La valeur des exportations des légumes a été supérieure de 18,8 % à la valeur des exportations de l'année précédente, mais les prix ont été souvent réduits par rapports aux précédents. L'Italie a exporté vers les pays du Marché commun des fruits et des légumes pour une valeur totale de 37,4 millions de dollars, correspondant à une augmentation de 71,6 % en comparaison avec 1953.

Les exportations des fruits frais ont atteint une valeur de 67,2 milliards de lires (– 18,8 % par rapport à 1957) et celles des agrumes, 37,2 milliards de lires (– 11,4 % par rapport à l'année passée).

Les exportations des fruits et des légumes vers les pays du Marché com-

mun ont atteint une valeur de 126,1 millions de dollars égale à 82,2 % du montant total des échanges entre les six pays de la Communauté.

Fleurs. – Le marché a eu une tendance favorable, les prix étant à peu pareils à ceux de 1957, mais les quantités vendues ayant considérablement augmentées surtout à l'étranger (la valeur de leur exportation passant de 5,9 milliards de lires en 1957 à 6,7 milliards de lires en 1958).

Le marché allemand commence à devenir un marché très intéressant.

Chanvre. – Situation dévaforable tant sur le marché intérieur que sur le marché international. Les prix à la production sont restés stationnaires, mais les quantités vendues sont diminuées surtout à l'étranger.

Betteraves à sucre. – Aucune nouveauté sur le marché intérieur en ce qui concerne les prix. Ont été importés 916 mille quintaux de sucre pour une valeur de 5,7 milliards de lires.

LE REVENU DE L'AGRICULTURE ET DES FORETS (Chapitre 9)

En 1958 la valeur de marché des capitaux employés dans l'agriculture a enregistré une légère augmentation vis-à-vis de 1957, interrompant ainsi une tendance négative qui durait depuis quelques années. Certains symptômes font supposer que cela pourrait se produire à l'avenir également, vu que l'on s'attend à un ultérieur accroissement du capital agraire et à une plus lente diminution ou même à une stase du capital foncier. Durant l'année examinée, l'amélioration du rapport entre capital agraire et capital foncier a continué, sans toutefois que la différence entre le Nord et le Sud ait subi des changements substantiels.

L'année 1957-58 peut bien être définie comme une année exceptionnelle, car dans la dernière décennie des augmentations aussi remarquables ne s'étaient produits qu'une seule fois (1953); la production brute vendable a augmenté de 10 %, en termes réels, et le produit de 10,7 %. Comme l'indice des prix enregistre une diminution de 3,5 %, l'augmentation de la valeur de la production brute a été seulement de 6,5 % et celle du produit net de 7,5 %. Pour mieux évaluer l'évolution de la production au cours de la dernière décennie, en éliminant l'influence des pointes extrêmes, on a calculé deux lignes droites interpolatrices pour les périodes 1949-50 et 1954-58; les coefficients tendanciels qui en résultent sont respectivement: 4,2 pour la première période et 2,8 pour la seconde.

L'augmentation de la seconde période quinquennale est jugée suffisante et supérieure à ce que présumait le schéma Vannoni; le jugement est positif

également en termes d'accroissement de la productivité du travail, lequel est estimé autour de 3,3-3,7 % par an, valeur sensiblement inférieure toutefois à celle publiée l'an dernier, alors que les données disponibles en ce qui concerne les forces du travail faisaient supposer un exode rural beaucoup plus marqué. L'accroissement de la productivité semblerait avoir été légèrement plus élevé dans le Midi.

En ce qui concerne la composition de l'accroissement de la production brute vendable, le groupe des céréales a contribué par 31 milliards de lires, malgré une réduction du prix du blé de presque 600 lires par quintal, le groupe des pommes de terre et produits potagers par 51 milliards, la betterave à sucre par 10 milliards. Dans le secteur des plantes arboricoles, la production viti-vinicole a augmenté pour presque 150 milliards, mais elle a été en partie balancée par une récolte amoindrie des olives à huile et des amandes. L'apport du secteur zootechnique a été seulement de 36 milliards de lires, ce qui fait que sa part du total de la production brute vendable est redescendue à 34 %; le pour-cent est cependant sensiblement différent à l'intérieur du pays en passant du Nord au Sud et de la montagne à la plaine. Les données de l'OECE mettent en évidence que les facteurs de milieu ne sont pas les seuls à conditionner le développement de la production zootechnique, mais aussi les mesures de politique économique (par ex. la protection du secteur du blé).

La recette monétaire est augmenté de 5,0 % à cause des variations en sens positif des « stocks » (surtout de vin et de blé); dans le Sud, toutefois, les entreprises ont vu leurs recettes se réduire par rapport à l'année précédente, à cause de la maigre moisson de blé et du résultat contrastant et, dans l'ensemble, peu favorable des cultivations arboricoles. La valeur des produits consommés par les producteurs mêmes, tout en ayant légèrement augmenté, aurait conservé, par rapport à la production brute vendable, la même proportion que l'année dernière (27 %).

Les frais de production ont, en valeurs courantes, augmenté de 1,1 % si l'on exclut les amortissements: on estime pourtant que cela correspond en pratique à une augmentation de la quantité des moyens techniques employés, vu qu'entre-temps l'indice des prix est descendu de 3 points environ. L'emploi des fertilisants a toutefois diminué, même quantitativement. Le produit net, en termes réels, a donc subi en 1958 une augmentation brusque qui change la tendance apparue au cours des années qui suivirent 1955; pour lui aussi, comme pour la production brute vendable, il y a toutefois une différence nette dans le rythme d'accroissement de la première partie de la décennie par rapport à la seconde, attribuable à une série de facteurs, comme le bas niveau culturel et technique des opérateurs, le manque d'assistance technique, facteurs qui aboutissent à une basse productivité des ressources employées; c'est seulement en éliminant les défauts de la structure foncière et en élevant le niveau culturel

des agriculteurs qu'il sera possible d'obtenir un emploi plus efficient de ces éléments.

L'augmentation du produit net est en grande partie allée accroître le « revenu du travail indépendant et associé » qui est monté de 12,5 % par rapport à 1957; cependant, seuls les paysans et les métayers du Centre-Nord de l'Italie en ont joui. Les revenus de capital également ont légèrement augmenté, mais leur proportion rapportée au produit brut et au produit net a ultérieurement diminué, donnant respectivement 20 % et 25,6 %.

Le produit net forestier a diminué de 5 % environ, principalement à cause de la flexion des prix qui a fait baisser la valeur de la production forestière (bois et autre). Les prix semblent s'être ressentis du ralentissement de l'activité industrielle et en particolier des secteurs qui utilisent de la matière première ligneuse.

De 1951 à 1958 ont eu lieu d'importantes variations dans la composition du produit brut forestier; l'importance du bois à travailler a augmenté sensiblement, en contrapposition avec une stabilité substantielle du bois à brûler et à une proportion toujours moindre du charbon et des produits non ligneux (châtaignes en particulier).

PRELEVEMENT DU REVENU AGRICOLE PAR L'ETAT (Chapitre 10).

Vérification de la matière imposable. – Sur la base de la conservation dans le cadastre des terrains, la surface des terrains agricoles du territoire national était – à la date du 30 juin 1958 – de 30.126.688 hectares et concernait 8.002 communes. La matière imposable était dans le total (revenu dominical et revenu agricole) – à la même date – de 10.786 millions de lires.

Impôts sur le capital foncier. – Dans l'ensemble, au cours de l'année 1958 le capital foncier a payé 103 milliards de lires d'impôts dont le plus important est l'impôt sur les terrains qui a prélevé 76.575 millions de lires. L'indice, construit avec base 1938=1, du revenu total des impôts chargeants le capital foncier a atteint en 1958 68,7 points, indiquant ainsi une augmentation considérable par rapport à l'année 1957 où il fut de 65,6 points.

Impôts sur l'entreprise. – Ces impôts ont atteint, en 1958, le montant de 46 milliards de lires. L'impôt sur les revenus agricoles, en particulier, a fourni 12.679 millions et l'impôt sur le bétail. 9.092 millions; les deux sont en légère augmentation par rapport à l'année 1957. Ont contribué à compléter le total d'autres impôts mineurs dont les données statistiques ne se réfèrent pas qu'au seul secteur agricole: l'impôt de richesse mobile sur les affermages et les industries agricoles, l'impôt complémentaire sur le revenu, etc.

L'indice (base: 1938=1) a atteint en 1958 65,3 points alors qu'en 1957 il n'était que de 62,4 points. En comparant cet indice avec l'indice calculé

pour les impôts du capital foncier, l'on constate que – par rapport aux années d'avant-guerre – les impôts chargeants l'entreprise ont augmenté en mesure proportionnellement inférieure à celle avec laquelle ont augmenté les impôts chargeants le capital.

Contributions d'assistance, de prévoyance sociale et autres. – Cette catégorie compred les prix versés pour permettre la réalisation des services de sûreté sociale. Bien qu'il ne s'agisse pas de véritables impôts, leur importance conseille, toutefois, d'en faire ici l'examen. En 1958, une somme de 61.750 millions a été versée par les entreprises agricoles et par le capital foncier (ce dernier a versé également 10.637 millions de lires comme contributions de bonification) comme contributions pour l'assurance contre les accidents du travail et pour les « contributions unifiées ». L'on constate une diminution, par rapport à l'année 1957 (66.209 millions de lires) puisque l'on a délibéré la concession d'exemptions des contributions unifiées (tutelle de la maternité assurance contre les maladies et la vieillesse, assistance aux orphelins, assignations familières) à certaines catégories de contribuables mineurs.

Charge fiscale et parafiscale. – En ne tenant compte que des impôts, la charge fiscale de l'agriculture a atteint en 1958, le chiffre de 148,7 milliards de lires, contre celui de 141,9 milliards en 1957. Si l'on tient compte aussi de la charge parafiscale (61,7 milliards), le total du prélèvement a atteint, en 1958, le chiffre de 210,4 milliards de lires, contre celui de 208,1 milliards en 1957.

Les revenus fiscaux effectifs puisés par l'Etat, par les communes et par les provinces dans le secteur agricole ont atteint, en 1958, le chiffre de 132.206 millions de lires, ce qui représente le 3,9 % des 3.337.311 millions représentant le produit total des impôts obtenu dans la même année par les administrations sus-dites. Cette incidence de pourcentage est restée presque invariée dans les dernières années, tout en montrant une tendance vers la diminution.

Impôts indirects. – Un calcul approximatif des impôts indirects chargeant le secteur agricole, montre que le produit a atteint – en 1958 – la somme de 425 milliards de lires, contre 404 milliards en 1957. Cela représente le 21 % environ du produit total que l'imposition indirecte fournit à l'Etat et aux organisations locales.

INVESTISSEMENTS (Chapitre II).

Au cours de l'année en question, le rapport entre investissements agricoles et investissements bruts globaux est resté inchangé, tandis que s'est amélioré le rapport entre ces investissements et les investissements fixes globaux grâce à l'apport déterminant des interventions de l'Etat.

Si ce dernier phénomène est caractéristique pour toutes les formes d'agriculture parce qu'il est le reflet d'une situation de crise en comparaison ave les autres secteurs, il n'est pas dépourvu de danger parce que, spécialement dans notre pays, les investissements du type social tendent à prédominer et qu'au contraire, les placements économiques à long délai tendent à diminuer. Les investissements agricoles de ces dix dernières années ont été dominés par la bonification et par les transformations foncières dont la réalisation n'a pas manqué de profiter de l'expérience de l'avant-guerre en développant le caractère d'intervention intégrale dans cette bonification destinée à la transformation foncière et agraire d'un territoire. Par ailleurs beaucoup de travaux de mise en valeur de régions montagneuses et de services d'utilité publique actuellement compris dans la bonification, devraient plutôt être classés comme entreprises générales d'utilité publique. On a donné une importance considérable aux grands travaux d'irrigation dont le texte décrit les plus importantes réalisations. Dans le domaine des transformations foncières, la contribution de la « Cassa per il Mezzogiorno » peut être estimée à milliards de lires.

Pour la mécanisation, on fait remarquer comme les augmentations considérables des premières années de la période 1948-1958 ont été suivies d'un investissement net plus réduit dû au vieillissement progressif du matériel motorisé. Pour le bétail, les améliorations ont été nettement inférieures à celles que l'on avait prévues et c'est seulement dans les deux dernières années que s'est produite une augmentation des réserves égales à environ 63 milliards de lires (+4 %); il s'est produit enfin aussi une augmentation du montant des capitaux donnés en prêt, surtout en corrélation avec l'augmentation des dépenses; l'importance croissante des prêts d'exercice, surtout dans l'Italie méridionale, permet toutefois de se rendre compte que, pour le capital d'exercice, les moyens les mieux appropriés n'ont pas encore été définis pour lui assurer une expansion et une rationalisation plus décisives.

En ce qui concerne les dispositions du plan Vanoni, on peut donc conclure que dans le domaine des investissements fixes et de la mécanisation, les réalisations ont dépassé les prévisions; le contraire s'est par contre produit pour ce qui concerne les réserves vives et passives et plus encore pour les installations pour la conservation des produits, pour l'assistance technique et pour l'enseignement professionnel. Tandis que pour l'assistance technique, dont le texte signale d'intéressantes expériences faites par plusieurs organisations, on peut dire que, pratiquement, tout est encore à faire, les initiatives du Comité des ministres et de la « Cassa del Mezzogiorno », ont permis à l'enseignement professionnel de réaliser certains progrès. Le mouvement des investissements en 1958 se résume dans une augmentation appréciable des entreprises de bonification et dans une considérable intensification des améliorations foncières

dela part des particuliers, qui fait contre-poids à un fléchissement de l'activité stimulante de l'Etat.

Il faut signaler, parmi les mesures prises au cours de l'année, le relèvement, de la part de la « Cassa del Mezzogiorno » et du Ministère de l'Agriculture et des Forêts, de la quote-part des frais généraux sur les projets, de la contribution à charge de l'Etat (portée à 92 % dans tous les territoires bénéficiant de la loi) et du délai d'amortissement (de 18 à 25 ans) des prêts pour la participation aux travaux de bonification à la charge de l'Etat.

FINANCEMENTS PUBLICS (Chapitre 12)

Problèmes généraux. – Après avoir reconnu l'importance de l'intervention de l'Etat dans le secteur agricole l'on souligne le fait que ladite intervention s'adresse à la solution des problèmes les plus urgents de l'agriculture italienne. Ces problèmes concernent la transformation de la structure de l'agriculture afin de diminuer les coûts de production, ce qui est étroitement lié avec une profitable insertion dans le Marché Commun Européen.

Pour obtenir cela il faut intensifier au maximum la mécanisation, augmenter l'usage des fertilisants, des antiparasitaires et des semences séléctionnées, favoriser la constitution de coopératives entre les producteurs agricoles, résoudre le problème de la recomposition foncière, de l'assistance technique et de l'instruction professionelle.

Dans le domaine de la Bonification et des Améliorations foncières l'on devrait se limiter, pour le moment, au complétement des oeuvres commencées et renvoyer le commencement de nouvelles oeuvres au moment où l'on aura pourvu au renouvellement de la structure agricole.

Sous l'aspect financier l'on souhaite que l'Etat formule au début ses programmes financiers complets et vraisemblables l'orsqu'il intervient avec les investissements.

Bonifications. – Dans l'exercice financier 1957-1958 les oeuvres de bonification autorisées atteignent le chiffre de 78.214 millions de lires dont 17.634 millions sur des allocations ordinaires et régionales et 60.580 sur des allocations de la Cassa per il Mezzogiorno. A ces allocations il faut ajouter les allocations établies sue la base de la loi en faveur des territoires de montagne qui, pour 1958, ont été de 4.772 millions de lires, avec une augmentation considérable par rapport à 1957.

Si l'on se réfère, au contraire, à l'année solaire 1958 le total des dépenses autorisées sur des allocations ministerielles, régionales, Cassa per il Mezzogiorno et loi en faveur des territoires de montagnes, est de 70.380 millions de lires.

Si l'on considère que les dépenses autorisées chargent le budget de l'Etat

du 80 %, les contributions engagées atteigneraient dans l'année solaire 1958 le chiffre de 64 milliards environ avec une augmentation de 6 milliards environ par rapport à 1957.

Au cours de l'année 1958 l'activité de l'Association Nationale Bonifications a été considérable; l'Association a ultérieurement étendu son organisation: elle réunit aujourd'hui 388 associés qui représentent 7.078 mille hectares dont 5.016 mille hectares sont compris dans les Consortiums de Bonification, 605 mille hectares dans les Consortiums d'Amélioration foncière et 857 mille hectares dans les Consortiums hydrauliques et de montagne.

Améliorations foncières. – Les oeuvres d'amélioration foncière présentent une ultérieure augmentation dans l'exercice 1957-58. L'on a conféré des subsides à des oeuvres pour la somme de 76.717 millions de lires et l'on a utilisé des subsides pour la somme de 33.156 millions de lires. Les allocations les plus importantes ont été faites en Italie méridionale.

En 1958 l'on a érogé des subsides pour la somme de 2.771 millions de lires pour les réparations des dommages causés par des calamités naturelles. Une augmentation considérable ont obtenue les allocations en faveur des territoires de montagne qui en 1958 ont atteint un total de subsides et d'emprunts respectivement de 8.741 et de 2.551 millions de lires.

Pour certaines opérations d'amélioration foncière et en faveur de la petite propriété paysanne l'Etat concourt pour le paiement des intérêts des emprunts concédés par les Instituts de Crédit. En 1958 les emprunts ont été de 63.487 millions de lires, avec des concours de l'Etat variables en relation avec les lois qui réglent les opérations de crédit.

En 1958 l'on a complété le relèvement des Consortiums d'amélioration foncière. La définition juridique de ce genre d'Organismes a présenté quelques difficultés à cause du grand nombre de lois qui en règlent la constitution. Après avoir défini l'objet l'on a choisi le relèvement statistique à proprement parler, qui a permis d'établir l'existence de 1.461 consortiums dont 1.154 d'irrigation situés pour la plupart dans l'Italie du Nord. Le relèvement a mis à disposition des données d'un intérêt considérable en définissant une situation inconnue à la plupart du monde.

En Italie il existe, à la fin de 1958, 1.410 lacs de colline qui permettent une économie d'irrigation dans certaines zones de colline. Dans les premières années d'utilisation l'on a pu déja constater des bénéfices dans les entreprises irriguées.

Le coût de la lisse et de l'installation de l'irrigation à pluie qui permet l'emploi rationnel de l'eau est d'environ 250-310.000 lires par hectare. Le coût annuel du mc. d'eau érogée varie 35 à 40 lires. D'après des calculs exécutés

sur les premières installations, l'on a pu relever une rétribution du capital investi dans l'ordre du 5-6 %; et une augmentation du revenu de travail du 20 %. L'Etat a alloué 10 milliards pour la durée de 10 ans comme subside à ces oeuvre, pour lesquelles a été crée un Bureau National Lacs de Colline.

Réforme foncière. – Avec l'approbation de la Loi du 9 juillet 1957 qui a concédé de nouveaux financements et a étendu les devoirs des Organismes de Réforme, l'activité principale consiste dans la consolidation de la propriété créée, à travers le développement de la coopération, l'assistance technique et l'instruction professionnelle. Les assignations en 1958 ont subi une modeste augmentation en surface, et ont intéressé principalement la Maremme. A la fin de 1958 résultaient assignés dans le total 610 mille hectares à 108.430 familles, dont le 50 % eviron a reçu un fonds et l'autre 50 % une quote-part. Le 97 % des assignataires a été installé dans des maisons disséminées et seulement le 3 % dans des centres habités ou bourgs de service.

Pour ce qui concerne l'activité des Organismes en tant que transformations foncières, construction de maisons, routes, aqueducs, etc., il résulte que l'on a exécuté des oeuvres pour un montant de 184 milliards de lires environ, tandis que les oeuvres en cours d'exécution atteignent la somme de 35 milliards environ. Pour ces voix l'on a donc eu un investissement de 290.000 lires environ par hectare de superficie expropriée.

En 1958 ont été irrigués environ 35 mille hectares et les cultures principalement intéressées ont été les fourragères, les cultures horticoles et industrielles.

Pour les approvisionnements morts et vivants la consistance a atteint le chiffre de 69 milliards environ, avec une moyenne de 113 mille lires par hectare de surface assignée.

Un développement considérable est en train d'assumer la coopération, l'activité d'instruction professionnelle et d'autres formes d'assistance des petits propriétaires. A la fin de 1958 les coopératives de service et spécialisées étaient 676 avec 66 mille membres, et l'on a vu naître un certain nombre de Consortiums entre les coopératives.

D'autres activité en dehors des entreprises sont nées de l'initiative des Organismes de réforme et de privés, et dans certaines zones l'on voit s'étendre les activités d'artisannat qui sont liées avec la production agricole et la vie des centres habités.

CREDIT AGRICOLE (Chapitre 13)

L'année 1958 n'a apporté aucune innovation de relief dans la législation en matière de crédit agricole. Les dispositions émanées ont rivé, en effet, les directions suivies jusqu'à présent et, en particulier celle financière qui tend à promouvoir les concessions de crédit moyennant les anticipations de capi-

taux pubblics aux instituts spécialisés. Dans le courant de l'année, sont continuées, les pressions pour un coordonnement général des nombreuses règles en la matière de même que les discussions sur la nécessité et sur les limites d'une révision du règlement en vigueur.

A la fin de l'année 1958 *le total des emplois dans des opérations de crédit agricole* atteignait la somme de 986,2 milliards de lires, constitués pour 188,3 milliards par des prêts d'exercice; pour 212,7 par des emprunts d'amélioration et pour 585,2 par des financements amas. Par rapport à l'année précédente, les emplois présentaient une augmentation de 128,1 milliards, alimentée essentiellement par les disponibilités propres aux instituts.

Par rapport à l'ensemble des emplois du système de crédit, les emplois dans le crédit agricole à la fin de 1958 représentaient le 12,66 %. Il faut noter que, par rapport à l'année 1938, les premiers ont augmenté de 145 fois et les seconds de 201 fois.

Pour ce qui concerne le seul *crédit d'exercice*, les emplois révèlent une augmentation du 4,8 % entre la fin de l'année 1957 et la fin de l'année 1958. A peu près égale (4,5 %) est l'augmentation des opérations effectuées dans le courant de l'année, qui, en 1958, ont atteint 230 milliards. La répartition territoriale des emplois et des opérations effectuées n'a pas varié. La série de données montre, toutefois, une tendance lente mais constante, des régions méridionales à accroître leur participation à l'ensemble des financements. La distribution par buts est également stationnaire: plus du 53 % des prêts a été destiné à la conduction des entreprises. Il faut noter que l'importance relative de cette catégorie de prêts par rapport au total des financements croît au fur et à mesure que l'on descend du Nord au Sud. Il faut encore relever que les prêts pour l'acquisition de machines et de bétail résultent encore en augmentation seulement dans les régions du nord tandis qu'ils se sont réduits dans les régions centrales et insulaires. Cela est un indice des plus grandes difficultés recontrées par les entreprises qui ont recours au crédit surtout pour pourvoir aux besoins de la gestion ordinaire.

Des calculs – dont les résultats sont reportés dans le texte – montrent les caractéristiques substantiellement différentes de l'assistance de crédit dans le Nord et dans le Sud et révèlent que si, dans l'ensemble, les régions du nord absorbent un plus grand volume de crédit, le régions méridionales et insulaires bénéficient d'une assistance plus capillaire et plus fractionnée. Les apports de crédit sont plus consistants dans le Sud et dans les Iles, si on les rapporte à la valeur de la production brute vendable et à la valeur des frais.

Pour ce qui concerne le crédit d'amélioration, les emplois, entre la fin de 1957 et la fin de 1958, présentent une augmentation du 21,5 %. Les opérations effectuées dans le courant de l'année, ont augmenté du 16,5 % et, en 1958 elles ont atteint la somme de 56,3 milliards.

La répartition territoriale des emprunts est restée, substantiellement, pareille à celle de 1957. Les régions méridionales confirment l'augmentation progressive que l'on enregistre depuis bien des années. La destination des sommes est aussi invariée: plus de la moitié a été destinée encore aux constructions rurales, c'est-à-dire à des oeuvres qui, par leur nature, ne sont pas capables de produire une augmentation directe et rapide des revenus.

Dans le texte l'on mentionne des considérations qui peuvent aider à expliquer les différences considérables qui subsistent dans le recours au crédit d'amélioration dans le Nord et dans le Sud.

Pour ce qui concerne l'endettement agricole – limité à l'exposition envers les instituts de crédit agricole et foncier – à la fin de 1958, il atteignait la somme de 436,5 milliards, avec une augmentation du 13,1 % par rapport à 1957. Sa répartition territoriale ne présente aucune variation de relief; mais il faut noter que, tandis que dans les régions du Nord et du Centre la plus grande partie de l'endettement est constituée par des passivités à long terme, le rapport s'intervertit dans les régions méridionales et insulaires. Il faut ajouter que les signalations provenant de ces dernières régions affirment que, surtout dans certaines zones, les entreprises manifestent une pesanteur croissante, conséquence des maigres récoltes qui se sont suivies et de la situation de marché des produits les plus importants.

L'on a effectué un calcul pour établir, avec une large approximation, l'incidence de l'endettement sur les revenus des entreprises et les résultats, reportés dans le texte, semblent confirmer les signalations sus-dites.

TRAVAIL (Chapitre 14)

Mouvement démographique. – La population présente à la date du 31 décembre 1958 était de 48.855.000 habitants avec une augmentation de 292.000 unités par rapport au 31 décembre 1957. La mortalité s'est abaissée du 9,7 % au 9,1 % et le quotient de la natalité s'est abaissée du 17,8 % de l'année 1957 au 17,4 % de l'année 1958 (v. Tableau n. 1).

Le mouvement migratoire de la population méridionale vers le nord du Pays continue toujours.

Une étude faite par l'OECE affirme qu'en 1971, lorsque le traité du Marché Commun Européen sera appliqué intégralement, l'Italie aura atteint la population la plus nombreuse parmi les Pays de la Communauté. Elle présentera, en outre, le pourcentage le plus haut d'individus ayant l'âge de travailler (v. Tableau n. 2) et le pourcentage le plus bas de vieillards.

Forces de Travail. – D'après le relèvement de l'Institut Central de Statistique, en date 20 octobre 1958, les forces ordinaires de travail atteignaient le

chiffre de 20.761.000 unités (v. Tableau n. 3). Le pourcentage des forces ordinaires adonnées à l'agriculture représentait le 30,76 % des forces totales.

Le Tableau n. 4 reporte la distinction des forces de travail en condition professionnelle par secteur d'activité économique et par région statistique.

Les forces adonnées à l'agriculture ont ultérieurement diminué au cours de l'année 1958 et sont passées au 31,5 % du total. Le pourcentage des appartenants à l'industrie est également en légère diminution. Les forces du secteur tertiaire sont passées du 29,3 % au 31,4 %.

Le graphique n. 2, tiré des statistiques de l'OECE, confirme la tendance commune à la diminution de la population agricole dans les Pays de la zone OECE. Pour la main d'oeuvre agricole l'on a eu une diminution de 10.806 unités, ce qui équivant au 5,83 % (v. Tableau n. 5).

Chômage et Sous-occupation agricole. – La moyenne mensuelle du chômage agricole a été de 400.283 unités (v. Tableau n. 6) avec une diminution, par rapport à l'année 1957, de 40.735 unités (9,23 %).

Le graphique n. 3 représente l'allure de l'occupation et du chômage permanent et saisonnier des travailleurs agricoles dépendants. N'est pas déterminée la sous-occupation cachée par la non-productivité du travail fourni, provoquée par l'application des règles de la matière imposable de main d'oeuvre.

Remèdes contingeants contre le chômage. – Le nombre des chantiers de travail a augmenté du 85,6 % (v. Tableau n. 7) et les travailleurs qui y sont occupés du 58,8 %. Les chantiers de reboisement ont augmenté de 1.178 unités et les travailleurs qui y sont occupés du 65,2 %.

Les journées de travail employées dans la bonification ont augmenté du 21 % (v. Tableau n. 8), tandis que celles employées pour les transformations foncières ont augmenté du 26,6 %.

Le 30 décembre 1958 la Cour Constitutionnelle a déclaré la non constitutionnalité du D. L. C. P. S. 16 septembre 1947 n. 929 contenant les règles sur le maximum d'emploi des travailleurs de l'agriculture. Le Gouvernement, dans le but de conserver le plus haut degré d'emploi possible de la main d'oeuvre agricole, a prédisposé une série de mesures, telles que: travaux de manutention extraordinaire des oeuvres publiques de bonification; organisation d'un plus grand nombre de chantiers de travail et de cours de qualification; accélération des oeuvres de bonification, publiques et privées.

Emigration agricole. – A cause de la recession internationale, le mouvement migratoire a marqué une flexion en 1958. Le solde migratoire net négatif a été de 124.257 unités avec une diminution du 30,6 % par rapport à 1957 (v. Tableau n. 9). La France et la Suisse ont absorbé la plus grande partie de l'émi-

gration continentale. Le Canadà, les Etats-Unis et l'Australie ont accueilli le plus grand nombre d'émigrés transocéaniens.

Migrations internes saisonnières. – Dans le courant de l'année 1957 les travailleurs occupés en des travaux saisonniers agricoles sont passés de 388.000 à 524.000 environ (v. Tableau n. 10) avec une augmentation du 35 %. Les migrations internes saisonnières ont augmenté du 21,5 %. En domaine agricole le pourcentage le plus élevé de travailleurs émigrés se rencontre dans l'Italie du Nord (v. Tableau n. 11), suivie par l'Italie di Sud, par les Iles et, enfin, par l'Italie Centrale.

Contrats agricoles. – Le Gouvernement constitué après le renouvellement du Parlement a déclaré de ne plus considérer comme nécessaire l'émanation d'une loi particulière de réforme des contrats agricoles, qui devraient, au contraire, être réglés au moyen d'accords entre les organisations représentatives des catégories intéressées.

En septembre, la Conféderation de la Métairie – qui adhère à la Confagriculture – et les organisations syndicales des métayers ont commencé des pourparlers pour la stipulation d'un nouveau cahier des charges de métairie.

Conflits de travail et différends syndicaux. – Les agitations de manoeuvres les plus imposantes se sont vérifiées dans le Polesine, dans la zone de Ferrare et de Brescia.

Dans presque toutes les entreprises rizicoles l'on a eu de longues grèves dans la période de l'épluchure et du repiquage du riz.

Dans le total les heures perdues pour les conflits de travail dans le secteur agricole ont été 12.477 avec une augmentation du 17 % environ par rapport à l'année 1957.

Secteur des salaires et rémunération du travail. – L'indice moyen des salaires des travailleurs agricoles mariés est passé à 109,5 avec une augmentation du 7,3 % par rapport à l'indice de 1957. L'indice des travailleurs non mariés est monté à 97,9 avec une augmentation du 5,1 % (v. Tableau n. 12).

L'augmentation en pourcent du salaire des travailleurs agricoles mariés a été supérieur à celui qui s'est vérifié dans les autres secteurs (v. graphique n. 4). Toutefois, en chiffres absolus, les rétributions des travailleurs agricoles sont encore inférieures à celles qui sont correspondues aux travailleurs des autres secteurs de production.

Le Tableau n. 13 illustre les rétributions journalières des travailleurs journaliers. La rétribution la plus élévée – 1.680,72 Lires – est correspondue dans la provincie de Milan (Lombardie). La rétribution la moins élevée – 809 Lires –

est correspondue à Cosenza (Calabre). Les augmentations les plus considérables en pourcentage se sont vérifiées dans les provinces de Teramo, Nuoro et Novara, respectivement avec le 30,8 %, le 17,6 % et le 16,1 %. La province de Bolzano est le seule qui présente une diminution du 6,3 %.

Prévoyance sociale. – La prévoyance sociale pour le secteur agricole a réalisé des progrès ultérieurs dans le courant de l'année 1958, en arrivant, avec l'extension aux travailleurs agricoles de la tutelle contre les maladies professionnelles, à obtenir toutes les prestations accordées aux travailleurs des autres secteurs.

Dans le domaine du secteur agricole durent cependant des inégalités plus ou moins accentuées entre les différentes catégories de travailleurs. En particulier l'on n'a pas encore étendu aux cultivateurs directs et aux métayers et colons la tutelle pour les travailleuses-mères et il subsistent encore des différences dans la jouissance des assurances contre les maladies.

Le Tableau n. 23 illustre la répartition en pourcentage des contributions de prévoyance entre les différentes sources de revenu dans le courant de l'année 1954 pour les Pays adhérents au MEC. En Italie la contribution des travailleurs est la plus basse tandis que la charge des employeurs est la plus élevée. Dans une enquête du Bureau International du Travail, sur 32 Pays examinés, l'Italie occupe la 5ème place dans la liste des contributions exactes considérées comme pourcentage du revenu national.

ENSEIGNEMENT AGRICOLE (Chapitre 15)

Sur le plan international, l'entrée en vigueur du traité de la Communauté économique européenne, et, sur le plan national, la présentation aux Chambres du projet de loi relatif au plan pour le développement de l'enseignement, constituent les faits les plus importants de l'année 1958 dans le domaine de l'enseignement en général et, plus particulièrement, de l'enseignement agricole.

L'entrée en vigueur du traité de la C.E.E. pose des problèmes d'une importance particulière étant donné qu'en agriculture, la dépression culturelle des populations agricoles pose des problèmes qui ne peuvent être négligés en ce qui concerne leur intégration économique. Le manque absolu d'éléments qui peuvent constituer la base d'une étude pour une politique commune d'éducation professionnelle doit être soulignée et on propose un schéma méthodologique pour définir le cadre des études préliminaires prévues par le traité.

Au sujet du plan pour l'enseignement, qui comportera dans la prochaine période de dix années une dépense d'environ 1.300 milliards de lires, on rapporte les discussions que le projet de loi en question a soulevées. Parmi celles-ci on doit

souligner comme particulièrement pertinente celle par suite de laquelle on demande une définition plus précise du plan en ce qui concerne la situation de l'enseignement, d'une part, et les exigences du développement économique du pays de l'autre. A ce propos, dans le développement traditionnel du schéma de ce chapitre, – qui comporte trois paragraphes sur l'instruction scolaire, le corps enseignant et les techniciens, ainsi que l'assistance technique – on a procédé, pour ce qui concerne l'enseignement élémentaire et l'enseignement secondaire inférieur, à une enquête destinée à définir la situation scolaire actuelle dans les différentes circonscriptions nationales en rapport avec les différents degrés de ruralité des communes. De ces enquêtes, il résulte que, pour ce qui concerne l'enseignement élémentaire, il existe des différences considérables surtout quant au nombre d'élèves par classe entre le Nord et le Sud, tandis qu'à l'intérieur de chacune des circonscriptions ces différences ne sont pas très accentuées entre communes urbaines et communes rurales: ainsi serait confirmée l'hypothèse suivant laquelle la profonde dépression culturelle existant en agriculture dans les différentes circonscriptions du pays serait plutôt déterminée par des facteurs de structure, faiblement influencés par l'enseignement, que par la déficience de l'organisation scolaire.

La distribution inégale des établissements d'enseignement secondaire inférieur est par contre très marquée, tant entre les différentes circonscriptions, que dans le cadre d'une même circonscription, entre communes urbaines et rurales. Il est particulièrement intéressant de noter comment l'organisation scolaire italienne a crée une répartition des écoles correspondant faiblement à la nécessité de diminuer l'excès de la population agricole et de la préparer aux trovaux de la production extra-agricole.

Dans cette situation, l'affluence des élèves dans les écoles agraires professionnelles – en augmentation continuelle – doit être interprétée comme un instrument de repli qui est utilisé pour s'évader du secteur agricole, en attendant que soit institué un enseigment mieux adapté à cette fin, actuellement en cours d'expérimentation.

L'A. décrit l'activité et les programmes des Instituts professionnels pour l'agriculture, qui, grâce à l'intervention de la « Cassa per il Mezzogiorno » sont beaucoup plus importants dans les circonscriptions méridionales et insulaires que dans celles du Centre et du Nord de l'Italie.

Pour ce qui concerne la Faculté d'Agronomie on souligne l'orientation qui est généralement donnée en vue de la réforme; celle-ci consistant dans la prolongation d'une année du cours actuel pour le diplôme universitaire et dans la subdivision des trois années qui suivent le cours propédeutique en quatre branches d'orientation.

Le même chapitre reporte les données relatives au personnel enseignant dans les écoles agraires et dans les Facultés Universitaires, ainsi que des données

concernant des techniciens qui exercent une activité d'assistance technique et les initiatives qui ont été prises pour les mettre au courant des derniers perfectionnements techniques et didactiques. Il faut signaler notamment l'institution à Bagno Reggio (Viterbe), sur l'initiative du Ministère de l'Agriculture d'un centre destiné au perfectionnement professionnel des techniciens dépendant de ce Ministère, créé pour compléter celui qui fut institué en 1957 à Casalina (Pérouse).

En ce qui concerne l'assistance technique aucun fait nouveau n'est à relever, en dehors des discussions d'un certain intérêt qui ont permis d'approfondir le problème de sa réforme institutionnelle.

Parmi les activités annuelles déployées dans ce secteur, meritent d'être rappelée les initiatives prises par la Shell italienne à Borgo a Mozzano (Lucques) qui, grâceà des dépenses pour l'assistance technique de l'ordre de 20 millions, ont déterminé en cinq ans une augmentation du revenu de l'ordre de 100 millions dans la zone respective.

Les initiatives habituelles dans le secteur de l'enseignement technique extra-scolaire en agricolture ont continué avec la même rythme de 1956-57.

Par contre, un progrès remarquable a été accompli par l'assistance dans le domaine de l'économie domestique rurale, ce qui permet d'espérer que des résultats intéressants pourront être obtenus dans l'avenir. A cette fin on a déjà designé provisoirement, en 1958, 106 experts qui, dans le cadre des services du Ministère de l'Agriculture et des Forêts, ont déjà commencé a exercer leurs fonctions d'une façon organique.

L'assistance à la jeunesse rurale a continué á se développer, grâce aux « 3 P » et aux cercles de Renouvellement « 4 R ». Le nombre des cercles de jeunesse rurale constitués pendant l'année 1958, a été supérieur à 950.

SUMMARY

1958 was a year, rare in this post-war experience, when the contribution of new income by agriculture was of essential importance in ensuring a satisfactory real increase in national income. The increase in fact was not much below the 5 per cent that the Vanoni Scheme considers necessary for stable progress and long-term solution of the major problems of Italy's productive structure.

Rates of increase in gross national income are shown in the first page of the text for the years 1953-58 at current and constant prices. The 1958 rate was decidedly above that of most of the other countries of Western Europe, although Italy too was affected by the general slowing-down of industrial production, offset however in part by a good harvest.

The total net product of the private sector registered an increase of 6.3 per cent in respect of 1957. Values and per-cent variations and composition of contributing branches are shown in the third page of the text. The building industry, important from the standpoint of absorption of labour – particularly the agricultural surplus – showed diverse tendencies according to the type of undertaking, but registered nevertheless an increase of 6.9 per cent.

The public sector contributed to the increase in net domestic product in an amount slightly larger in proportion than the private sector (Table 1).

The distribution of net income over productive factors appeared almost unchanged: 56 per cent (6903 milliards) went to employed workers and 44 per cent (5385 milliards) to the other factors, including incomes of self-employed workers and mixed incomes of artisans, working farmers, share-tenants, etc.

For the first time in the last fifty years national home expenditure (Table 2) amounted to a lower figure than income produced. Private consumers' expenditure increased by 4.3 per cent and accounted for three-fourths of the increase in total expenditure; the other quarter concerned almost entirely public consumption. Signs existed which indicated continuance of the trend towards better living.

A picture of the situation in regard to gross investment can be gathered from Table 3. The agricultural sector registered an amount only slightly in excess of preceding years. It derived solely from intensification of land re-

clamation and transformation works, investment in tractors, trucks and other equipment remaining more or less stationary. As amortizations rose 4.7 per cent, net agricultural investment in 1958 appeared as 6 milliards less than in 1957. The decline in investment activity, which was the dominant note of 1958, could be ascribed to an exceptionally restrained use of capital on the part of private enterprise; greater use of it, however, was made by public administration and certainly without this vigorous anti-slump action, the business results of the year would have been far less satisfactory.

The changes which 1958 revealed in the tendencies of the main constituents of the balance-sheet gave rise to a somewhat different equilibrium between resources available and utilized, as shown in Table 4.

The trends of producers' and consumers' prices diverged considerably in respect of 1957. Wholesale prices registered a diminution of 1.8 per cent whereas retail prices showed an increase of 2.8 per cent. The cost-of-living moreover increased by 4.7 per cent.

Wage index numbers showed improvements as more appreciable in agriculture (7 %) than in other sectors (4-5 %).

The level of employment continued to rise, in relation particularly to the larger volume of public works and development of tertiary activities.

The situation in regard to the foreign trade balance changed radically, due to the combined effect of a 200 milliard reduction in imports and a 100 milliard increase in exports.

PRODUCTION TRENDS (Chapter I)

Achievement of even more than self-sufficiency in wheat production and the coming into force of the European Economic Community Treaty have brought to the forefront the problem of adjustment of crop systems and production policies on farms. A year ago the Government lowered the wheat price by Lire 500 a quintal in order to encourage farmers to turn to other crops, but it has since become clear that such measure is not in itself sufficient and that it is necessary to establish what other crops are advantageous viewed from the standpoint of present tendencies of demand. A glance at these tendencies shows that consumers both at home and abroad are oriented towards horticultural and animal products (milk consumption per head in Italy increased between 1952 and 1957, 23 per cent at Ancona, 56 per cent at Rieti and 141 per cent at Bari.

In order that production should fit demand for horticultural products, there is need less for expansion than for improvement in quality (especially in the sector of citrus fruits and certain vegetables now in peril from degenerate seed) and in trade organization and transport (location of storing and

processing plants that will ensure maximum utilization, refrigerator cars, etc). Action in regard to animal products should be directed to augment production of forage through improvement of mountain pastures and extension of rotation meadows in plain and hill lands (to which development of irrigation can effectively contribute) and encourage use of sanitary measures and rational feeding methods in stock breeding, with utilization of by-products of industrial crops (oilseeds, sugar-beet) for which an appreciable expansion is foreseen.

Development in regard to olive cultivation depends primarily upon effective protection from legislation that will guarantee the genuineness of the product of transformation.

Opinion in regard to viticulture is divided, some fearing a worsening of the depressions caused by an overabundant production, others believing instead that cooperative wine-making, effective typification of wines and fairer fiscal treatment as against other products will lead to an expension of home demand.

There is also the problem of mountain zones which is to find solution in the creation of well-run farms of pasture types with an industrial side based on woodlands.

A first conversion of crop systems will take, it is thought, from two to three years, and since it often entails an expense by no means light, a price support policy is asked for and also a revision of present legislation on farm credit.

Between 1960 and 1961, the wheat area should diminish by 10 per cent while that under forage crops should expand 7 or 8 per cent and that under industrial crops 14 or 15 per cent. The increased forage production should allow of an increment of about 145,000 dairy and 307,000 meat cattle, 413,000 sheep and 135,000 pigs.

HERBACEOUS AND ARBOREAL PRODUCTION (Chapter 2)

Area and production of cereals is shown in Table 1. As will be seen, the increase in production of *wheat* was ascribable entirely to soft wheat. Hard wheat, owing to bad weather in the South, registered a decrease. Per-hectare yields reflected the respective tendencies.

Total production of *maize* was also in record quantity, despite a reduced area (— 2.7 %); the average per-unit yield also increased. The trend of cultivation of hybrid maize is shown in Table 4.

Rice production, favoured by weather conditions, improved both in quantity and quality, which together with lower production costs forms the target of present aims.

Oats registered a contraction in area, production and average per-unit yield. *Barley* and *rye* instead furnished better harvests (+ 1 % and + 14.4 % respectively) from smaller areas.

Leguminous crops (Table 6) occupied an area 2.4 per cent less and production fell 6.1 per cent. These appear in the general re-scaling plans for Italian agriculture as gradually making way for more labour-absorbing and remunerative corps.

Horticultural products (Table 8) of every kind registered an increase.

The quantity of *forage* produced was everywhere satisfactory and above average. Area and production are shown in Tables 13 and 14. Progress was made in regard to drying and bulk-storage and silos appeared as markedly on the increase.

Specialized *flower* production occupied an area of 6,898 hectares (of which 468 under glass) registering over the period 1938-1958 an increment of 103 per cent; nonspecialized production occupied 4,629 hectares and showed over the same period an increment of 50 per cent. Values are shown by geographical division for 1958 and three preceding years in Table 15. Cultural techniques appeared as constantly improving, allowing exports to acquire a very marked importance.

Industrial crops (Table 16) registered for *sugar-beet* a more balanced situation and for both beet and tobacco larger outputs and per-unit yields; for *hemp* a contraction in area and a lessened production but a very fair quality of fibre. For *cotton*, a non-progressive situation with shrunken outputs of fibre and seed and a practically unchanged per-unit yield. Production of *olives* and *olive-oil* is shown in Table 18. The difficult situation of recent years in no way changed since its chief cause, adulteration, defied attempts at repression. The *grape* harvest (Table 19) exceeded even the abundant one of 1956 and allowed also a record production of *wine*. Cultivation of unmixed crops continued to increase; the area under mixed crops contracted (39,000 hectares).

Output in regard to *tree fruits* (Table 21) was satisfactory, results being particularly good in respect of apples, cherries and citrus fruits; almonds, exceptionally abundant in 1957, constituted the poorest crop.

LIVESTOCK PRODUCTION (Chapter 3)

Forage production in 1958 was satisfactory in all regions. Catch crops occupied an increased area.

Livestock populations registered increases in respect of cattle (+ 1.96 %) sheep (+ 0.96 %) and poultry (+ 2 %); decreases instead where horses (- 2.30 %), pigs (-0.53 %) and goats (- 2.58 % were concerned.

Output of meat increased 11.2 per cent for beef and 20.7 and 3 per cent respectively for horse and poultry meats; decreased 12 per cent for pork and 5.9 per cent for mutton and goatflesh. Production of milk and eggs increased 1.8 and 9.1 per cent respectively. It was thought that the rising rate of consumption would shortly send meat imports up. It is pointed out that one of the best methods whereby to increase rapidly home production and at the same time lower costs, consists in an efficient grading-up of herds. The situation in regard to cattle in fact is encouraging and would render this foreseeable, but it is a course that must be pursued vigorously if home demand is to be met and imports lightened. Moreover, development along these lines is necessary in order to offset a reduced cultivation of cereals. Unfortunately the tendency is restrained by unstable prices.

The decrease registered for horses and the increase in demand for horsemeat allows it to be thought that this sector will reach some sort of equilibrium in the near future.

While for pigs a tendency was noted towards slaughter of medium-weight animals in order to obtain more meat and less fat, breeding appeared as improved with introduction of good parent material.

After the heavy reductions of past years, *sheep* seemed to have been brought under an effective system of production allowing hope of increases eventually for the southern regions and islands.

The increase in the output of poultry was somewhat less than expected. Battery rearing – adopted quite readily in the North – encountered resistance in the South. Rabbit rearing was intensified and improved in quality.

Production of silk cocoons dropped as against 1957, amounting in all to 7,057,074 kilos. Preference was shown for breeds with a white cocoon of Japanese type, which contributed up to almost 50 per cent of production (against 25 per cent in 1957).

Apiculture registered an appreciable increment. Hives numbered 700,000. Production of honey was about 25 per cent more than in 1957; that of beeswax and *gelée royale* remained stationary. The number of queens produced was about 30,000, of which about 50 per cent shipped abroad.

AGRICULTURAL INDUSTRIES (Chapter 4)

The Dairy Industry. – Output of milk in 1958 is estimated to have been 93,000,000 hectolitres, with an increase of 3,000,000 hectolitres in respect of 1957. 26.9 per cent was used for calf-rearing, 28.2 per cent for direct consumption and 44.9 per cent for manufacture. Payment on a « quality » basis became customary in all the principal zones.

Production of cheese increased (113,000 quintals), particularly Parmesan (40,000 q.) and fresh and soft qualities (30,000 and 20,000 q. respectively). That of pecorino dropped slightly.

Milk production in the six European Economic Community countries increased 10,000,000 hectolitres in respect of 1957, whereas in O.E.C.E. countries the increment was only 2,700,000 hectolitres, owing to a regression in Denmark and Sweden deriving from uncertainty regarding the international situation of dairy products, especially butter.

The Wine Industry. – A heavy market due to an exceptional output that from a qualitative standpoint was not good, brought again to the forefront the many problems of this sector, which range from an effective typification of wines down to working credit and producer-consumer price spreads. This industry, it is said, can only fulfil its proper rôle in the economy if costs can be lowered and the quality of an increasing output maintained. Much has already been done towards this (development of cooperative wine-making, creation of supermarkets directed to lower consumer prices) but there is still much action needed in regard to adulteration and the fixing by statute of grades and trade marks.

The Olive Oil Industry. – An abundance of fats depressed this market determining in the processing sector a difficult situation and making ever greater the need for defending this product from imitation and adulteration.

The quality of the oil produced in 1958 was poor in the South (excepting Bari and Upper Apulia); very good instead in the Central Regions.

Seed oil was produced in pratically the same quantity as in 1957 (1,300,000 quintals from 5,400,000 quintals of raw material.

The Citrus Fuits Industry. – This sector still found difficulty in producing profitably fruit juices, due to the processing structure being largely artisan with inadequate refrigeratory equipment and the high prices of raw materials due to lack of varieties adapted to processing.

The 1958 campaign evolved normally. 1,200,000 quintals of raw material were processed, of which 50 per cent lemons, 25 per cent bergamots and 25 per cent oranges and tangerines.

Production of essences showed a decrease of 8 per cent for orange, 13 per cent for bergamot, 5 per cent for lemon; that of juices, an increase of 14 per cent for orange and a decrease of 10 per cent for lemon.

Prices remained firm for essence of lemon until August when they weakened badly. For essences of orange and bergamot there was little variation. Prices of juices appeared on the increase.

Exports of essences dropped 11 per cent in quantity and 3 per cent in value, while juice exports showed a contraction in quantity of 14 per cent but an increment of 10 per cent in value.

The Preserving Industry. – Production in this sector expanded considerably. It amounted in value to 77 milliards of lire (+ 21.8 % as against 1957), the increment being mainly derived from tomato products, notwithstanding that both at home and abroad there was a fall in the prices of raw material and finished product. Output of peeled tomatoes remained stationary, while that of paste rose 41.7 per cent. Jams and preserved vegetables increased 5.8 per cent and 17.4 per cent respectively. Foreign trade suffered a reduction of over a milliard lire (– 3.4 %) moving down from 37,6 to 36,3 milliards.

The Tobacco Industry. – Checked deliveries of loose leaf tobaccos revealed an increase of 61,000 quintals as against 1957. Production of heavy types continued to decline while that of light tobaccos (especially Bright Italy) appeared on the increase.

In relation to the Common Market, there exist for Italy large possibilities of expansion of this culture. An increase in particurarly tropical and subtropical varieties is therefore to be desired.

The Milling Industry. – The potential of Class A mills presented a diminution of about 2,000,000 quintals, resulting from a slight drop in the sector of soft wheat and an appreciable one in the hard wheat sector. The diminution of potential is due to a re-scaling process following on the lessened interest of the industry for Government controlled wheat and, for what concerns hard wheat, an ever-greater use of soft wheat in the manufacture of noodles.

WOODLAND PRODUCTS (Chapter 5)

1958 presented a seasonal trend which on the whole was favourable to forest vegetation, though differing from zone to zone.

About 21,000 hectares of coppice and 60,000 hectares of plantation species were damaged by fire; the areas most hit were in Sicily and around Trieste.

Attacks from insects and fungi affected altogether about 145,000 hectares.

Total area under woodland increased by 15,462 hectares, of which 13,572 hectares in the North and 3,294 hectares in the South and Islands. The wooded area of the Central Regions suffered instead a reduction (1404 hectares). If variations resulting from form of management are considered, plantations were extended 18,707 hectares and coppices reduced 3,245 hectares. About 104 million small plants were used in afforestation and replantings.

Lumber and fuelwood fellings appeared as slightly less than in 1957 while production of charcoal registered a certain recovery (12 %).

Minor woodland products dropped lower than at any time during the last five years. Cork, from 115,000 quintals in 1957 fell to 60,000 quintals; chestnuts too registrered a severe contraction owing to the very poor harvests of northern regions.

Reviewing results of a ten-year period, it is stated that the forest sector moves slowly owing to the long vegetative cycles of tree species and the various restraints placed on utilization of stands; that the most noteworthy fact of these postwar years is the marked contraction in charcoal production, while fuelwood continues to evoke market demand. This situation hastens a crisis for the poor-quality coppices formerly destined to provide eventually charcoal and creates moreover problems of new orientations and productive trends for the future.

THE LAND MARKET (Chapter 6)

Little occurred on the land market in 1958 to modify the situation described in our last yearbook. The volume of sales was again moderate due in most cases to little and hesitant demand or, in rare cases, to a shortage of supply. This inactivity was to be attributed in part to a general lack of funds not easily overcome despite greater recourse to credit; moreover, non-farmers displayed as usual little interest in land investment.

Purchases had mainly for object small farms or separate lots and were for account of working farmers with small means; payments therefore had often to be by instalments. This circumstance favoured the re-appearance of speculators, who bought up large estates and re-sold them in lots, pocketing considerable gains. This feature, at one time common, had practically disappeared in recent years.

The tendency to invest in land suitable for non-farm use (housing or industry) was a little more marked everywhere.

Farmland preferences hinged upon viability, easy access, presence and condition of farm buildings. So that for hill and especially mountain farms there was little demand and quotation levels remained low. This applied particularly to Apennine zones and Central-Southern hill regions. Such market activity as prevailed was confined to valley areas or, more particularly, coastal plains where interest centred on areas either irrigated or suitable for unmixed arboreal production.

The price system showed on the whole little change in respect of the 1957 level. Values of land situated in the Trento and Alto Adige valleys fell considerably over a wide area, but elsewhere prices remained stable, stiffen-

ing at times, as in the Po Plain, or weakening as in the Venetian lowlands. In Central-Southern regions there was practically no change, excepting for some falling-off in parts of Tuscany, Marches, Campania and Sicily.

With regard to land for specialized production, it was noted that vine-growing areas, though appearing but rarely on the market, maintained a firm price level. Much more uncertain was the market for olive-planted areas, which still felt the effects of the frosts of 1956; only in Apulia and Calabria did they find their just value and also demand. Land for vegetable, fruit and flower production enjoyed a favourable market and firm prices but supply was exceedingly limited. In a few Alpine valleys prices sagged, as aforesaid, but this could be attributed either to an unfavourable fruit market or to local contingencies. Cereal land values were very variable, as the case willed or as general conditions permitted. Areas intensively cultivated or better, irrigated, found almost everywhere rising prices. But where conditions were otherwise, the price movement was downward being influenced by the fall of the wheat price and, in certain southern zones, the slump in animal products.

TECHNICAL EQUIPMENT (Chapter 7)

It is pointed out that contact between agriculture and industry in regard to supply of technical equipment is intense only in the few agricultural areas that coincide substantially with plains; the remainder (80 %) has less and less contact with the market proceeding from north to south and from plain to mountain. So that encouragement is offered to monopolistic practices and finally costs of industrial products and services become such as restrain expansion. Thus exchanges between agriculture and industry languish, evidenced in respect of the first by the slow rate of accumulation still manifested by certain types of capital and in respect of the second by the difficulty it has in emerging from the artisan phase, in which so many of its units remain.

The situation in regard to *mechanization* is not easy of interpretation, but the estimate of machinery supplies is more detailed than usual and furnishes a fairly complete picture of the mechanical equipment available at end 1958 (Table 2). Registration of new ex-factory units, annual increase of tractor park and number of machines junked between 1954 and 1958 are shown at the foot of page 7 of the text. Prices showed a constant firmness which did not advantage trade; many of the models however revealed improved features. The most significant purchases of the year were those relative to harvester-threshers and to equipment for applying insecticides. 791 new harvester-threshers were registered, of which 578 in the north, 38 in the central regions and 175 in the south and islands.

The situation in regard to *livestock* showed for cows an increase, for horses a decline, for mules, asses and sheep a relative stability. The grading-up of herds and flocks continued. Disease control progressed but remains still a problem.

Machinery contracting revealed a decline in tractors pooled, though services of planters, binders, harrows, etc., were more utilized in the Po Valley. Tariffs remained practically unchanged.

Consumption of *electricity* on farms amounted to 407,2 millions of kwh, accounted for primarily by irrigation.

A growing preference for Diesel motors has affected petrol consumption which in 1958 amounted to 1,214,600 q; that of gasolene to 4,527,000 q.

Feedingstuffs of all kinds (Tables 7, 8 and 9) were in growing demand owing to a more rational use directed to augment productivity.

Use of *fertilizers* and *pesticides* (Tables 10, 11 and 12) differed greatly between regions. Prices were officially lowered but not in time for figures to reflect the consequences.

Seed supplies were poor despite governmental incentives. Prices paid for seeds and materials used in vine and fruit cultivation are shown respectively in Tables 13 and 14. They showed little variation.

MARKETS (Chapter 8)

The economic situation of 1958 was marked by a slower development of production, a contraction in trade and a fall in prices, which was greater for raw materials and investment goods than for finished products.

World farm production achieved a certain increment, particularly in regard to wheat, and wine, but if this, owing to larger receipts of farmers, kept up demand for industrial goods, it also led to a further formation of stocks, making bigger the problem of disposal.

World industrial production diminished by 2.5 per cent. In the U.S.A. the contraction amounted to 6.5 per cent. in Canada to 2.5 per cent and in the U. K. to 1 per cent. It increased instead in France (+ 5.5 %), Germany (+ 3.4 %) and Italy + 2.2 %) but less than in preceding years.

Prices of raw materials on the world market dropped 3.2 per cent in respect of 1957 (monthly averages). There was a contraction of 1.8 per cent for fuels, 4.8 per cent for industrial materials and 0.6 per cent for food products (wheat – 2.5 %; cattle + 16.1 %).

The volume of world trade was 2.3 per cent less and in value 6 per cent less. In the U.S.A., particularly the fall was appreciable (– 9.5 %) while non-

-appreciable variations were registered by the principal countries of Western Europe and since trade opportunities improved the year closed with positive effects on balances of payments.

With regard to countries of the E.E.C., trade with the rest of the world registered a drop of 3.6 per cent (from 47.3 to 45.6 milliards of dollars). Total exchanges within the Community contracted 4.4 per cent and in respect of food products 6.5 per cent. It was the result however of a contingent situation. If average annual figures for the periods 1954-55 and 1957-58 are examined, there is to be noted an expansione of 20 per cent for meat, 22.2 per cent for vegetables, 45.4 per cent for fruit and 43.7 per cent for alcoholic beverages.

On the home market producer pricers dropped 4.4 per cent in the face of a quantitative increase (11.3 %) in output. Quotations weakened more for arboreal (– 10.1 %) than for herbaceous (– 4.6 %) crops. For animal products there was an increase of 1 per cent.

Wholesale prices tended to rise during the first half of the year but later fell considerably. Compared monthly averages of two years revealed a contraction of 0.8 per cent. Consumer prices between 1957 and 1958 increased 3.5 per cent. Comparison of gross saleable output at producer and retail prices showed higher transformation and distribution costs; the first moved up from 77.4 per cent to 88.1 per cent of on-farm value and the second increased 3.5 per cent. Imports of farm products amounted to 758 milliards of lire (839 in 1957) of which 355 for food products. Exports amounted to 350 milliards (– 15.3 % as against 1957) of which 256 milliards represented food products.

Wheat. – Soft wheat prices weakened 2-3 per cent; those of hard wheat registered in the second half-year increases of between 7 and 8 per cent.

Rice. – Wholesale prices weakened somewhat for best quality rices since development has outrun the increase in demand. Those of inferior qualities rose slightly (4-5 %). Retail prices increased 4 to 10 per cent. Exports of paddy rice amounted to 3,000,000 quintals (2.6 millions in 1957) at prices 5 per cent lower. Stocks at end compaign could be considered normal.

Livestock products. – Larger beef supplies determined a weakening of producer prices, especially towards the end of the year (– 4.5 %). Retail prices however increased 2.5-3 per cent. For pork, producer and consumer prices were 1.6 and 3.1 per cent higher respectively. Poultry prices remained stationary despite development of production (+ 3 %). Fresh and chilled meats were imported to an extent of 1,173,000 quintals (+ 25.8 % in respect of 1957). The market for dairy products was favourable for producers. Milk prices recovered (+ 7.8 %) and stocks were lightened. Prices of

Parmesan, Gorgonzola and Provolone cheeses improved; Pecorino instead weakened (– 7 %). The active balance of foreign trade for this sector diminished, for while the value of imports moved up from 11,8 to 14,2 milliards, that of exports increased much less (from 14,5 to 15,7 milliards). Prices of wool fell (– 15-25 %) and also the quantity imported (– 30.2 %).

Vegetable oils. – Producer and consumer prices of olive oil weakened respectively 12.5 and 14 per cent. Prices moved sharply up at the outset of the new campaign 1958-59 due partly to the scarcer production but also to the rising trend of quotations on the world market. Seed-oil prices weakened also but to a lesser extent.

Wine. – Prices increased in all regions. Exports amounted in value to 18,4 milliards (+ 8.9 % in respect of 1957); a lesser quantity was sold but at much higher prices (+ 15-16 %).

Horticultural products amounted in value, at producers' prices, to 770 milliards, as against 730 milliards in 1957, the result of increases in the quantity of fruit (18.8 %) and vegetables (17.2 %) but with price contractions of 4.5 and 2 per cent respectively. On the wholesale market quotations for the first-named increased 8.4 per cent and for the second 4.2 per cent. Consumer prices also were higher for fresh vegetables (5.8 %) and fruit (23.8 %) owing to expanded demand. Unfavourable results attended tomatoes since an over-abundant crop engulfed the market, determining a 35 to 40 per cent fall in prices. Vegetable exports exceeded by 18.8 per cent their 1957 value but often ot lower prices. Italy exported vegetable products to Common Market countries for an amount of 37,4 millions of dollars (+ 71.6 % in respect of 1953). Citrus and other fruits were exported for values of 37,2 and 67,2 milliards respectively (11.4 % and – 18.8 % less than in 1957). The *flower* market followed a favourable course with prices practically unchanged but with sales increased, particularly abroad (6,7 milliards of lire against 5,9 milliards of lire in 1957). The German market became of notable interest.

Hemp. – Both foreign and domestic markets were unfavourable. Producer prices remained stationary but smaller quantities were sold, especially abroad.

Sugar-beet. – Nothing new was registered on the home market in regard to price. 916,000 quintals of sugar were imported for a value of 5,7 milliards of lire.

INCOME FROM AGRICULTURE AND FORESTS (Chapter 9)

The market value of the capital goods utilized in agriculture registered in 1958 a slight increase thus interrupting the negative trend of recent years. There were symptoms that it may happen again since a further increase in farming capital is expected with a decrease or indeed a standstill where estate capital is concerned. Also the proportion between farming and estate capital improved though the difference between South and North showed no substantial change.

1957-58 could be termed an exceptional year, for only once (1953) in the whole decade were the increases so large; gross saleable output rose 10 per cent in real terms and the product 10.7 per cent. As the price index registered a drop of 3.5 per cent the increase in value of gross output was really 6.5 per cent and that of net product 7.5 per cent. In order to estimate better the development in production over the last decade, eliminating peak influences, two least square regression lines were calculated for the periods 1946-50 and 1954-58; the resulting tendential coefficients appear respectively as 4.2 in the first period and 2.8 in the second.

The increase of the second quinquennium is considered satisfactory and better than the hypothesis laid down in the Vanoni Scheme; also that of labour productivity, estimated at around 3.3-3.7 per cent per annum, a figure however appreciably lower than that published last year when figures suggested a more marked rural exodus. The productivity increment is believed to have been slightly larger in the South.

With regard to the composition of gross saleable output, cereals contributed with 31 milliards of lire (despite a reduction in the wheat price of almost 600 lire a quintal) potatoes and vegetables with 51 milliards, sugar-beet with 10 milliards. In the arboreal crop sector, grape and wine production amounted to almost 150 milliards but was in part offset by lesser olive and almond crops. The contribution of the livestock sector was only 36 milliards of lire, so that its per-cent incidence on total gross saleable output dropped again to 34; the percentage differs appreciably in the interior however passing from North to South and from mountain to plain. O.E.C.E. figures show how not only environmental factors condition development of animal husbandry but also measures of economic policy (wheat protection).

Monetary receipts increased 5 per cent only due to greater farm stocks (especially wine and wheat); nevertheless in the South they were less than in the preceding year on account of the light wheat harvest and the somewhat unfavourable results of arboreal cultivation. The value of household-consumed products, though slightly more, showed the same incidence (27 %) on gross saleable output.

Production expenses increased 1.1 per cent in current value excluding amortizations and 2.3 per cent if these are included: it is estimated however that it corresponds practically to an increase in the quantity of technical equipment used since the price index dropped in the meantime about 3 points. However, consumption of fertilizers showed a decrease. Net product in real terms showed then in 1958 a sharp increase that changes the tendency of the years following 1955; but, just as for gross saleable output, there was a distinct difference in the rate of increase of the first as against the second part of the decade, ascribable to a series of factors such as, the low cultural and technical level of operators, lack of technical aid, etc; factors which are reflected in a low productivity of resources utilized; only by eliminating the defects of the land structure and raising the cultural level of farmers will it be possible to obtain a more efficient utilization.

Much of the increase in net product went to swell the « income from independent and associated labour », which rose 12.5 per cent in respect of 1957; only the peasants and share-tenants of Central-Northern zones benefited however. Also capital incomes increased slightly but their incidence on gross and net products diminished further, equalling respectively 20 and 25,6 per cent.

The net forest product of the year fell some 5 per cent mainly due to a weakening of prices that lowered the value of forest products (both timber and non-timber). Prices seemed very sensitive to the lessened activity of industry and particularly of sectors using wood raw materials.

Between 1951 and 1958 several variations occurred in the composition of gross forest product; the importance of lumber increased appreciably as against a substantial stability with regard to fuel wood and a steadily lessening incidence of charcoal and minor woodland products (chestnuts in particolar).

TAXES AND CONTRIBUTIONS (Chapter 10)

At 30th June 1958 the total area of agricultural land, according to cadastral records, was 30,126,688 hectares and concerned 8,002 communes. Total *taxable income* (incomes received by landlords and incomes from farming operations) amounted at that date to 10,786 millions of lire.

The total yield fron *land capital* taxes was 103 milliards. Of these the land tax (Government tax and communal and provincial surtaxes) is by far the most important representing in fact 76,575 millions. The index number (1938 = 1) of the total yield from land capital taxes appeared as 68.7 in 1958, registering a moderate increase over 1957 (65.6).

Taxes on *farm business* amounted to 46 milliards of lire: in particular, the tax on operations (Government tax plus communal and provincial surtaxes)

furnished 12,679 millions and the tax on livestock 9,092 millions, both showing a slight increase in respect of the preceding year. The total was made up by some minor contributions, the figures of which do not refer wholly to the agricultural sector: taxes on tenant farmers' incomes and farm industries, progressive complementary taxes, etc. The index number (1938 = 1) was 65.3 as against 62.4 in 1957. Comparing it with that reckoned for land capital taxes, it is to be noted that, as against the pre-war period, the burden borne by farm businesses has increased in a measure proportionately less than that registered for land capital.

The total sum of *social welfare contributions* paid by agriculture (farm business and land capital) in 1958 amounted to 61,750 millions, a decrease in respect of 1957 (66,209 millions) being due to the granting of exemptions from unified dues (tubercolosis, maternity, sickness and old-age relief, family allowances, etc.) of some minor contributing categories. Land capital had also a charge of 10,637 millions for reclamation contributions.

Taking into account only *taxes*, agiculture's burden was heavier in 1958, 148,7 milliards as against 141,9 milliards; and if *contributions* (61,7 milliards) are taken into account, the figure becomes 210,4 milliards against 208,1 milliards in 1957.

Fiscal receipts from communes and provinces in the agricultural sector amounted to 132,206 millions of lire, thus representing 3.9 per cent of the 3,337,311 millions total yield obtained by said administrations. This per-cent incidence has remained practically unchanged in recent years, though revealing a diminishing tendency.

An approximate calculation of the indirect taxes paid by this sector places the yield at 425 milliards of lire as against 404 milliards in 1957. It represents about 21 per cent of all that accrues to the State and local administrations from indirect imposition.

INVESTMENTS (Chapter 11)

In 1958 the proportion of agricultural investment to total gross investment remained unchanged whereas it improved in regard to global fixed investment thanks to that brought to it by State interventions.

This last feature if typical of all agricultures inasmuch as it is the reflex action determined by a slump in respect of other sectors' development, is not devoid of danger because often investments of a social type impose themselves and long period economic imports are instead lacking. The dominant note of agricultural investment in the last decade has been land reclamation and transformation, which has profited considerably from pre-war experience receiving development of its integral character that leads to radical change in

the economic exploitation of a territory. Moreover many works pertaining to watershed improvement and municipal services, at present considered as belonging to land reclamation, should more properly be classified as works of public utility.

Much importance was given in the year under survey to irrigation projects, the most significant of which find mention in the text.

Financings of land transformation works by the « Cassa per il Mezzogiorno » amounted to about milliards of lire.

With regard to *mechanization*, it is to be noted that the large increments of the early years of the decade 1948-58 were followed by a lesser net investment due to the progressive ageing of the machine park.

Where *livestock* is concerned improvement was distinctly less than was hoped for and only in the last two years has there been an increase of about 63 milliards of lire (+ 4 %). Lastly there was an increase in capital advances accompanying primarily expansion of expenditure; the growing importance of credit in farm operations, especially in the South, shows nevertheless that the best channels for a more logical and decisive expansion of it have not as yet been found.

In regard to the indications of the Vanoni Scheme, it can be concluded that in the field of fixed investment and mechanization, achievements have exceeded expectations; contrary to what has happened for live and dead stocks and still more for storage and processing of products, technical assistance and vocational education. While for technical assistance – in regard to which the text comments interesting experiments on the part of various organizations – almost everything has still to be done, a certain amount of progress has been made in the matter of vocational education.

All summed up, investment in 1958 tended to achieve a fair increase in land reclamation works and an appreciable impulse towards land improvement on the part of private persons, to which corresponded a lessened activity in exploitation on the part of the State.

Also to be noted among the year's provisions was the raising by the « Cassa » and Ministry of Agriculture of the general expenses quota of projects, of the contribution furnished by the State (brought up to 92 per cent in all territories in which the Law allows it) and of the period of amortization (from 18 to 25 years) of loans for the quota of State subsidized reclamation works.

PUBLIC FINANCING (Chapter 12)

Recognizing that State intervention is important for the agricultural sector, it is pointed out that such intervention should be directed towards solution of the most urgent problems such as structural changes aimed at

lowering production costs, inherent to a profitable insertion in the Common Market; thus it is necessary to intensify mechanization and use of fertilizers, pesticides and selected seeds, encourage the setting up of producers' cooperatives and solve problems of land consolidation, technical assistance and vocational education. Reclamation and improvement works in hand should be completed but new undertakings should be postponed until the structural changes have been effected. Moreover any State financing should begin from carefully drawn up programmes.

In the financial year 1957-58, authorized *reclamation* works amounted to 78,214 millions, of which 17,634 millions out of ordinary and regional allocations and 60,580 millions out of « Cassa » allocations. To these must be added sums assigned under the Law in favour of mountain territories, which in 1958 amounted to 4,772 millions of lire with a notable increase in respect of 1957.

The National Land Reclamation Association showed great activity in 1958; it has now 388 member organizations representing 7078 thousand hectares, of which 5016 thousand subject to reclamation consortia, 605 thousand to land improvement consortia and 857 thousand to hydraulic and mountain consortia.

Works of *land improvement* showed a further increase in 1957-58. Undertakings approved for subsidies and subsidies utilized amounted respectively to 76,717 millions and 33,156 millions. Allocations concerned in graeter part Southern Italy. Subsidies for repair of damages caused by natural calamities amounted to 2,771 millions. Those concerning mountain areas to 8,741 millions. Credits extended amounted to 2,551 millions. Loans set up in favour of small peasant property aggregated 63,487 millions of lire. Government aid towards payment of interest varied according to the laws regulating credit operations.

Collection of information on *land improvement consortia* was completed in 1958. Juridical definition of these types of organization presented difficulties owing to the many laws regulating constitution. Statistically, existence was established of 1461 consortia, of which 1154 engaged in irrigation, mostly situated in Northern Italy.

Hill lakes as at end 1958 numbered 1,410, permitting profitable irrigation of certain hill zones. The benefits derived in these first years of use have been noticeable. The cost of damming and installing sprinkler systems is around 250-310 thousand lire per hectare; the annual cost per cubic meter of flow between 35 to 40 lire. Calculations based on initial installations show return from capital invested as 5-6 per cent and the labour income increment as 20 per cent. The Government has assigned 10 milliards for 10 years to subsidize such works, for which a National Office has been set up.

With approval of the Law of 9th June 1957 providing for fresh financing and extension of *Land Reform* Agencies' tasks, activity in 1958 veered towards consolidation of the property created through development of cooperatives, technical assistance and vocational education. Assignments registered a modest increase in area and concerned principally the Maremma. At end 1958, 610,000 hectares had been assigned to 108,430 families, of which 50 per cent received a farm and the other 50 per cent a quota of land. 97 per cent of assignees were settled in scattered dwellings; 3 per cent only in urban or service centres.

Activities covering land transformation, construction of houses, roads, aqueducts, etc., involved an outlay of about 184 milliards of lire; works in course of execution about 35 milliards. Newly irrigated areas amounted to about 35,000 hectares devoted mainly to cultivation of fodder, vegetable and industrial crops. Live and dead stock values amounted to about 69 milliards with an average of about 113,000 lire per hectares of land assigned.

Development in respect of cooperatives, vocational education and other forms of assistance was considerable. As at end 1958 service and specialized cooperatives numbered 676 with about 66,000 members. Also a number of cooperative associations were formed.

FARM CREDIT (Chapter 13)

There were no innovations of note in farm credit legislation in 1958. Provisions in fact confirmed present trends and particularly promotion of credit concessions through public capital advances to specialized institutes. Pressure continued to be exercised to obtain coordination of the subject's many and diverse rulings and discussions persisted with regard to the need and limits of a revision of the regulations in force.

At end 1958 *total use of farm credit* amounted to 986,2 milliards of lire, with an increase of 128,1 milliards; 188,3 milliards represented operating loans, 212,7 improvement loans and 585,2 loans for the financing of pools. Farm credit represented 12.66 per cent of total credit extended in 1958. It is to be noted that in regard to 1938 the first mentioned has increased 201 times, the second 145 times.

For what concerns *production credit* alone, use over the twelve months considered showed an increase of 4.8 per cent. An almost similar increase (4.5 %) marked operations effected during the year, which in 1958 amounted to 230 milliards.

The territorial distribution of credit uses and effected operations remained practically unchanged. Southern regions however tended towards a larger share in total financing. Also loan purposes were stationary; over 53

per cent of loans were for farming operations and it is to be noted that the importance of this item in respect of total financing grows as one proceeds south. Loans for purchase of machinery and livestock appeared as on the increase only in the North; on the decrease instead in central and insular regions. This would indicate greater difficulties on farms, which have recourse to credit primarily for ordinary production needs.

Certain calculations – the results of which are referred to in the text – demonstrate the substantially different characteristics of credit aid in the North and South and reveal that if, as a whole, the Northern regions absorb a major volume of credit, the South and Islands enjoy more far-reaching and split-up aid. Referred to values of gross saleable production and expenses, credit contributions are more solid in the South and Islands.

With regard to improvement credit, use over the twelve months showed an increase of 21.5 per cent. Also operations effected increased 16.5 per cent amounting in 1958 to 56,3 milliards. Territorial distribution was about the same as in 1957. Southern regions confirmed the gradual increase noted in recent years. Destinations of funds appeared unchanged; more than half went to construction of farm buildings, that is, to works unable by their nature to produce a direct and rapid increase of income.

With regard to farm indebtedness towards credit institutes and land banks, this amounted at end 1958 to 436,5 milliards with an increase of 13.1 per cent in respect of 1957. Although distribution showed little variation, it is to be noted that while in Northern and Central regions the greater part is constituted by long-term liabilities, the proportion is reversed in Southern and Insular regions. It may be added that as consequence of a series of light harvests and a poor market situation for leading products, farm businesses in certain parts of these regions are experiencing heavy going.

LABOUR (Chapter 14).

Italy's population at 31st December 1958 amounted to 48,855,000 with an increase over the year of 292,000. The mortality rate dropped from 9.7 %, to 9.1 %, while the quotient of natality moved down from 17.8 % to 17.4 % (Table 1). The South-to-North migratory movement of population continued.

An O.E.E.C. study affirms that in 1971, when the Common Market Treaty finds full application, Italy's population will be the Community's largest and will present moreover the highest percentage of individuals of working age (Table 2) and the lowest percentage of old people.

The *labour force* at 20th October 1958 consisted of 20,761,000 units (Table 3). Table 4 shows distribution over occupational groups and statistical regions. The percentages employed in agriculture and industry appear slightly

lower than in 1957, that relative to the tertiary sector slightly higher. Statistics confirm a common tendency in countries of the O.E.E.C. zone towards a decrease in agricultural population (Figure 2 and Table 5).

The average monthly figure of *agricultural unemployment* was reduced by 40,735 units (9.23 %). Figure 3 shows the trend of employment and chronic and seasonal unemployment of farm workers. *Underemployment* resulting from the ruling on compulsory allocation of manpower could not be determined.

Remedial measures against unemployment were more numerous and showed good results. Training and reforestation centres and their intakes of workers all increased; also the number of work-days afforded by reclamation and transformation schemes (Table 8). The Government's efforts to raise the employment level stressed also upkeep of public works, courses of vocational training, speeding-up of various undertakings, both public and private.

As result of the world recession, *agricultural emigration* registered a diminution of 30.6 per cent in respect of 1957 (Table 9). Continental outlets were principally France and Switzerland; overseas: Canada, U.S.A., and Australia. There was an increase (21.5 %) in the number of domestic migratory workers (Table 10) who, in respect of farm jobs, furnished percentages highest in Northern Italy followed by the South, the Islands and the Central Regions.

It was decided by the Government that all *agricultural pacts* should be fruit of agreements between organizations representing the interested parties. Hence, the Italian Confederation of Farmers and the trade union of métayers began in September to negotiate a new national contract.

Considerable unrest among casual labourers marked particularly the Polesine, Ferrara and Brescia districts. On rice farms *strikes* were many and of long duration. Work-days lost showed an increase of about 17 per cent.

The index of *wages* of married farm workers revealed an increase over 1957 of 7.3 per cent; that of single workers of 5.1 per cent (Table 12). The daily wages of casual farm workers are shown in Table 13. The maximum (Lire 1680.72) corresponds to the province of Milano (Lombardy) and the minimum (Lire 809) to Cosenza (Calabria). The per-cent increases most marked occurred in the provinces of Teramo (30.8 %), Nuoro (17.6 %) and Novara (16.1 %). The province of Bolzano alone presented a decrease (6.3 %).

Social insurance in the agricultural sector made further progress, achieving practically all the advantages accruing to workers in other sectors. There remain, however, some inequalities between categories and sick benefits are not equally enjoyed by all. Table 23 shows the per-cent distribution of contributions over sources of revenue for countries of the Common Market. In Italy the contribution of the worker appears the lowest while that of the em-

ployer is the highest. In an enquiry carried out by the International Bureau of Labour in 32 countries, Italy occupies fifth place in the scale of exacted contributions considered as percentage of national income.

EDUCATION IN AGRICULTURE (Chapter 15)

The facts of major interest in 1958 relative to agricultural education consisted, internationally, in the coming into force of the Treaty setting up the European Economic Community and, nationally, in the placing before Parliament of a Bill on development of education.

The coming into force of the Rome Treaty presents particular problems for agriculture as the low cultural standard of rural categories leads to difficulties in regard to economic integration. It is stated that elements are completely lacking that could form the basis of study for the common policy of vocational education envisaged in the Treaty and a methodological outline is proposed for the forming of said basis for preliminary study.

The discussions raised by the Bill providing for re-organization of the system of education, which will necessitate an expenditure of about 1300 milliards, are reported in the text. Particularly pertinent is the one that requests a more precise formulation of the Scheme in relation to the situation of education on the one hand and the need for economic development of the country on the other.

The chapter, which is formed of three paragraphs: scholastic education, teachers and advisers, technical assistance, contains also the results of an investigation directed to ascertain in regard to elementary and junior secondary education the present position of schools in relation to the degree of rurality of communes. For the elementary type, there exists considerable disproportion between North and South particularly as regards the number of students per schoolroom, whereas within districts there is not so much disproportion between urban and rural communes. This would confirm the assumption that the low standard of culture evident in agriculture or in certain divisions has been determined more by structural factors, little influenced by education, than by defects of the educational system.

Much more noticeable instead, both between districts and – within the same district – between urban and rural communes, is the lack of proportion in the distribution of junior secondary schools. In particular it is seen how the Italian school system has determined a distribution of schools which does not respond sufficiently to the need for reducing the surplus of farm population and adapting it to requirements of non-agricultural sectors.

In such situation, the large and increasing number of students attending junior schools for vocational teaching in agriculture is to be interpreted as an

expedient for escape from the agricultural sector in a period of waiting while instruments more suitable to that end (now undergoing experimentation) become established.

It is shown what farm institutes exist and how these, thanks to the « Cassa per il Mezzogiorno » number appreciably more in the southern and insular divisions than in the central and northern ones.

University courses leading to a degree tend where the Reform is concerned towards extension for a year of the current degree course and a splitting-up of the subsequent three-year course into four differently oriented branches.

Also given are figures relative to teaching staffs in agricultural schools and universities as well as others relative to advisers and the measures for rendering up-to-date and practical their advice. A new centre for this purpose has recently been set up by the Ministry of Agriculture at Bagnoreggio (Viterbo).

Nothing of importance was registered in connection with technical assistance save discussions of a certain interest which have allowed a thorough examination of the problem of its re-organization.

Among this sector's activities must be remembered the initiatives of « Shell Italiana » at Borgo and at Mozano (Lucca). Investments in technical assistance of around twenty millions have determined in five years in the zones covered by the experiment, income increments of around one hundred millions.

Customary steps were taken to establish technical continuation classes and progress was made at about the same rate as in 1956-57.

Instruction in rural domestic economy received considerable impulse promising development after its foreseen recognition as a section of the Ministry's services. It began to function in 1958 with employment (under temporary contracts at present) of 106 experts in this branch.

Development of social and educational activities among young people on farms continued primarily through « 3 P » and « 4 R » clubs; those constituted amounted at end 1958 to over 950.

APPENDICE PRIMA

I. - NOTE AI GRAFICI

Per i criteri di elaborazione e per le fonti dei grafici che facevano già parte dei precedenti Annuari, si rimanda all'Appendice dei voll. II-XI dal 1948 al 1957; qui si riportano le serie di aggiornamento dal 1955 al 1958 ed eventualmente per gli anni precedenti se revisionate.

GRAFICO 1. – *Prodotto netto pro-capite e ripartizione del prodotto netto nazionale privato nel* 1938 *e dal* 1951 *al* 1958.

Anni	Prodotto netto pro-capite lire 1958
1938	170.893
1951	189.413
1952	203.706
1953	221.673
1954	237.143
1955	256.178
1956	267.845
1957	282.430
1958	293.604

Ripartizione (%) del prodotto netto per settori	1957	1957
Agricoltura e foreste	23,6	23,7
Industria	45,9	45,6
Trasporti e comunicazioni	7,4	7,2
Commercio e servizi	16,4	16,6
Credito e assicurazioni	4,3	4,3
Fabbricati	2,4	2,6

GRAFICO 2. – *Ripartizione dei redditi di lavoro dipendente dal* 1951 *al* 1958.

Anni	Agricoltura foreste e pesca	Attività industriali	Attività terziarie	Settore pubblico
1951	9,6	44,3	25,2	20,9
1952	8,9	44,5	25,0	21,6
1953	8,6	45,1	24,8	21,5
1954	8,2	45,4	24,8	21,6
1955	7,5	45,8	24,4	22,3
1956	7,1	45,6	24,8	22,5
1957	6,8	45,4	25,2	22,6
1958	6,6	45,2	25,5	22,7

GRAFICO 3. – *Spese per consumi privati nel* 1957 *e* 1958 *e investimenti lordi dal* 1951 *al* 1958.

Spese per consumi privati

	Miliardi di lire 1957	Miliardi di lire 1958	Ripartizione % 1957	Ripartizione % 1958
Alimentazione	4.780	4.980	45,8	45,7
Bevande alcooliche e tabacco	1.127	1.195	10,7	11,0
Vestiario	1.132	1.140	10,8	10,5
Abitazione, combustibile, energia elettrica	602	659	5,8	6,0
Beni durevoli e non d'uso domestico	596	639	5,7	5,9
Igiene e sanità	377	397	3,6	3,6
Trasporti e comunicazioni	821	862	7,9	7,9
Spese culturali e ricreative	550	556	5,3	5,1
Alberghi ed esercizi pubblici	288	303	2,8	2,8
Spese varie	169	175	1,6	1,6
In complesso	*10.442*	*10.906*	*100,0*	*100,0*

Investimenti lordi

	1957	1958
Agricoltura	11,8	11,9
Industria	31,1	29,9
Trasporti e comunicazioni	14,4	13,6
Lavori pubblici ed edilizia	36,7	38,0
Vari	6,0	6,6

GRAFICI 5, 6, 7, 8. – *Variazione percentuale della superficie a granoturco, ortaggi, olivo (in coltura specializzata) e vite (in coltura specializzata) tra il 1929 e il 1957, nelle zone omogenee.*

Zone omogenee (*a*)	Granoturco	Ortaggi	Olivo	Vite
I	— 18,5	— 8,3	+ 26,8	+ 2,4
II	— 11,8	+ 17,1	— 9,2	— 2,7
III	— 2,8	+ 36,7	— 58,1	+ 71,2
IV	— 7,8	+ 3,3	—	+117,9
V	— 19,2	+ 9,7	+ 8,2	+ 10,3
VI	+ 13,8	+191,3	+ 14,2	+ 58,6
VII	+ 17,2	+ 77,9	+ 14,2	+ 22,2
VIII	— 27,4	— 8,1	+ 4,5	— 24,0
IX	— 0,2	+ 37,4	+ 9,8	+ 35,0

(*a*) Per la composizione delle zone v. pag. 70*.

GRAFICO 9. – *Variazione percentuale della produzione di latte vaccino dal 1951 al 1957.*

Regioni	Variaz. %	Regioni	Variaz. %
Piemonte	+ 18,6	Marche	+ 32,0
Valle d'Aosta	+ 34,5	Lazio	+ 78,1
Lombardia	+ 23,4	Abruzzi e Molise	— 8,1
Trentino-Alto Adige	— 6,4	Campania	— 0,2
Veneto	+ 19,0	Puglia	+ 15,3
Friuli-Venezia Giulia	+ 15,1	Basilicata	— 3,4
Liguria	+ 22,7	Calabria	+ 49,2
Emilia-Romagna	+ 36,6	Sicilia	+ 29,8
Toscana	+ 7,6	Sardegna	+197,3
Umbria	+ 51,4		

GRAFICO 12. – *Variazione percentuale della produzione di legname da lavoro tra il 1951-52 e il 1957-58.*

Regioni	Variazione % resinose	Variazione % latifoglie	Regioni	Variazione % resinose	Variazione % latifoglie
Piemonte	— 38,4	+ 37,9	Marche	+ 146,9	+ 37,9
Valle d'Aosta	— 65,5	— 50,6	Lazio	+ 413,3	— 28,2
Lombardia	— 53,1	+ 18,8	Abruzzi e Molise	+ 367,2	— 11,3
Trentino-Alto Adige	— 32,3	— 31,5	Campania	— 42,7	— 22,9
Veneto	— 47,0	+ 48,7	Puglia	+ 100,1	— 26,1
Friuli-Venezia Giulia	— 51,8	— 7,5	Basilicata	+ 33,5	— 8,0
Liguria	— 44,1	— 23,6	Calabria	— 49,9	+ 80,7
Emilia-Romagna	+ 7,3	— 39,0	Sicilia	+ 546,6	+ 1,3
Toscana	+ 11,1	+ 10,7	Sardegna	— 82,0	+ 8,8
Umbria	— 31,7	— 32,7			

GRAFICO 13. – *Indici dei prelievi dei vari assortimenti di legname da lavoro.*

Anni	Tondame da sega	Legname da trancia e compensati	Legname da travame asciato	Legname per traverse e scambi	Legname per pasta	Puntelli e puntoni da miniere
1949-50	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
1950-51	105,2	129,5	98,9	60,2	82,7	121,6
1951-52	115,5	138,5	117,2	113,0	110,1	127,9
1952-53	103,1	120,5	94,8	113,1	86,3	102,7
1953-54	95,0	150,0	84,6	122,2	79,2	99,1
1954-55	97,5	123,1	82,0	112,7	82,1	71,2
1955-56	97,0	133,3	89,5	90,5	83,3	70,3
1956-57	84,3	134,6	74,5	89,1	82,7	64,9
1957-58	86,4	120,5	66,7	47,1	78,6	68,5

Anni	Legname per doghe	Paleria grossa	Paleria minuta	Legname per estratti tannici	Legname per altri assort.	Totale
1949-50	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1950-51	98,4	85,5	96,7	130,6	80,4	100,6
1951-52	96,0	79,3	99,7	184,7	84,7	114,2
1952-53	77,6	74,3	102,9	185,7	81,3	103,4
1953-54	67,2	67,0	99,7	124,5	91,7	95,9
1954-55	66,4	80,4	112,7	136,2	118,7	99,7
1955-56	45,6	77,1	97,4	117,9	110,4	94,7
1956-57	51,2	83,2	113,7	164,3	103,9	90,8
1957-58	39,2	68,2	106,2	166,8	111,7	87,5

GRAFICO 14. – *Prelievi di legname per combustibile e disponibilità di gas liquefatti per uso domestico dal* 1950 *al* 1958 (*milioni di q*).

	Legname per combustibile					
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia	Gas liquefatti
1950	22,7	23,5	15,5	4,2	65,9	0,26
1951	22,0	20,0	15,0	3,6	60,6	0,70
1952	22,5	21,8	17,0	4,0	65,3	1,20
1953	21,5	20,5	15,0	4,1	61,1	2,04
1954	20,5	17,2	13,2	3,6	54,5	2,89
1955	19,5	17,0	13,0	3,2	52,7	3,49
1956	18,5	14,5	10,5	2,4	45,9	4,00
1957	19,2	16,2	10,0	2,6	48,0	4,57
1958	18,1	15,7	11,0	2,8	47,6	5,60

GRAFICO 15. – *Distribuzione delle aziende agrarie con trattrice, secondo la forma di utilizzazione della trattrice, per zone omogenee al* 1954.

GRAFICO 16. – *Numero delle trattrici per classi di ampiezza delle aziende agrarie, nelle zone omogenee, al* 1954.

Zone omogenee	Numero delle aziende che lavorano		Numero delle trattrici nelle aziende			
	per conto proprio	per conto proprio e di terzi	fino a 25 ha	da 25 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
I – Montagna alpina	1.309	829	1.848	167	101	108
II – Territori ad aziende familiari	19.567	10.024	25.138	5.571	2.184	1.788
III – Territori ad agric. capit. intensiva	21.049	2.930	16.786	7.639	6.083	4.086
IV – Bassa pianura padana di recente bonifica	11.660	2.702	10.749	2.730	1.692	2.790
V – Territori a preval. colonia appod.	7.286	5.513	6.645	1.669	1.375	4.801
VI – Territori ad agricol. capital. estensiva	2.313	2.410	1.331	1.250	804	2.331
VII – Territori ad agricol. promiscua cont.	418	1.227	1.264	452	244	366
VIII – Territori di latifondo contadino	718	967	358	442	489	761
IX – Territori ad agricoltura intensiva	762	1.028	653	383	366	800
X – Sicilia	732	907	510	347	390	853
XI – Sardegna	888	1.346	422	761	691	885

GRAFICO 17. – *Indice dei prezzi delle derrate alimentari e delle materie industriali dal* 1956 *al* 1958.

Mesi	Indice dei prezzi delle derrate alimentari	Indice dei prezzi delle materie industriali
1958 – gennaio	58,89	69,11
febbraio	58,18	67,91
marzo	57,32	68,37
aprile	56,91	70,36
maggio	56,41	70,46
giugno	56,06	70,10
luglio	55,63	68,77
agosto	55,63	67,19
settembre	55,74	66,02
ottobre	55,56	65,91
novembre	55,28	65,54
dicembre	54,82	64,88

GRAFICO 18. – *Andamento dei prezzi del frumento in alcuni paesi della Comunità europea, degli Stati Uniti e del Canadà dal* 1950 *al* 1958 (*dollari per q.*).

Anni	Italia	Francia	Germania	Canadà	Stati Uniti
1950	10,5	7,4	7,9	6,3	7,3
1951	10,6	10,3	10,5	6,7	7,8
1952	12,0	10,3	10,0	6,8	7,7
1953	11,3	10,3	10,0	5,9	7,5
1954	11,7	9,7	9,7	6,2	7,8
1955	10,9	9,7	9,9	6,0	7,3
1956	11,0	10,7	9,6	6,1	7,2
1957	11,1	8,0	10,0	5,3	7,0
1958	10,6	8,3	10,5	5,3	6,6

Fonti: F.A.O. « Bulletin mensuel - Économie et statistique agricoles »

GRAFICO 19. – *Macellazioni, prezzo all'ingrosso e indice del prezzo medio al minuto della carne bovina dal* 1952 *al* 1958.

Mesi	Macellazione nei centri sopra 5.000 abitanti (1.000 q)	Prezzo all'ingrosso della carne bovina (lire/q)	Indice del prezzo al minuto della carne bovina (1938 = 1)
1958	*7.088*	*30.035*	*102,38*
gennaio	548	32.000	102,54
febbraio	481	31.375	102,37
marzo	553	32.250	102,21
aprile	570	32.000	102,29
maggio	593	32.000	102,45
giugno	591	31.875	102,71
luglio	622	30.500	103,04
agosto	632	29.000	103,04
settembre	626	27.875	102,88
ottobre	651	28.800	102,62
novembre	531	27.250	101,79
dicembre	680	27.500	100,12

GRAFICO 20. – *Prezzo dei suini grassi, del lardo e dei panelli di granturco e peso vivo totale dei suini macellati dal* 1955 *al* 1958.

Mesi	Prezzo al quintale dei suini grassi	del lardo	dei panelli di granoturco	Peso vivo dei capi macellati
1958 – gennaio	35.000	22.500	4.400	690.837
febbraio	35.375	23.000	4.400	279.272
marzo	36.650	23.600	4.600	153.671
aprile	35.500	24.000	5.000	109.893
maggio	33.125	24.250	4.700	93.740
giugno	32.550	24.000	4.100	91.970
luglio	31.750	24.000	4.100	98.295
agosto	32.500	24.000	4.500	89.982
settembre	32.550	24.000	4.200	132.503
ottobre	33.125	24.000	4.300	222.741
novembre	33.750	24.750	4.300	268.820
dicembre	35.850	25.000	4.500	728.915

GRAFICO 21. – *Indice del prezzo del latte per usi industriali, fatto* 100 *il prezzo del latte alimentare, nel* 1948-51, *nel* 1952-55 *e dal* 1955 *al* 1958.

Mesi	1952–55	1958	Mesi	1952–55	1958
gennaio	77,9	88,6	luglio	71,1	80,8
febbraio	76,7	78,6	agosto	72,8	86,3
marzo	75,6	75,6	settembre	76,6	93,6
aprile	72,8	76,7	ottobre	78,1	103,8
maggio	70,6	77,4	novembre	77,9	92,4
giugno	69,6	79,3	dicembre	75,1	90,2

GRAFICO 22. – *Olio di oliva e di semi: produzione ed esportazione dell'olio di oliva, importazione di olio di semi e semi oleosi, prezzo dell'olio di oliva italiano e spagnolo e dell'olio di arachide dal* 1929 *al* 1958.

	Produzione italiana di olio di oliva (1.000 q)	Esportazione italiana di olio di oliva (1.000 q)	Importazione italiana di olio di semi e semi oleosi (1.000 q)	Prezzo al quintale dell'olio di oliva italiano	
				in lire correnti	in $ con potere d'acquisto 1929
1954	2.861	115	1.151	38.858	38,50
1955	1.825	88	1.227	50.752	49,97
1956	1.733	72	2.258	77.792	75,75
1957	3.523	97	2.121	52.245	50,39
1958	2.603	123	1.823	44.958	42,95

	Prezzo al quintale dell'olio di oliva spagnolo		dell'olio di arachide	
	in Sterline	in $ con potere d'acquisto 1929	in $ correnti	in $ con potere d'acquisto 1929
1954	21	28,61	40,10	29,28
1955	22	27,79	38,80	22,03
1956	34	41,32	35,10	19,35
1957	27	32,35	39,78	21,05
1958	23	26,29	35,75	18,57

GRAFICO 23. – *Produzione italiana, esportazione e prezzi del vino italiano e francese dal* 1931 *al* 1958.

Anni	Produzione italiana di vino (1.000 hl)	Esportazione di vino italiano (1.000 hl)	Esportazione di vino francese (1.000 hl)
1955	58.441	961	1.512
1956	62.981	1.654	1.988
1957	42.838	1.670	1.531
1958	67.389	1.569	2.282

Anni	Prezzo per ettolitro del vino italiano		vino francese	
	in lire correnti	in $ con potere d'acquisto 1929	in franchi correnti	in $ con potere d'acquisto 1929
1955	7.480	7,39	2.720	3,96
1956	7.461	7,27	3.160	4,42
1957	5.813	5,61	4.668	6,16
1958	10.590	10,11	8.450	9,96

GRAFICO 24. – *Indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle derrate alimentari di origine animale, fatto* 100 *l'indice dei prezzi all'ingrosso dal* 1955 *al* 1958.

Mesi	Ortaggi	Frutta fresca e secca	Derrate di origine animale
1958 – gennaio	98,4	157,4	109,9
febbraio	96,2	158,6	105,4
marzo	103,4	159,0	105,9
aprile	107,9	161,7	105,8
maggio	113,4	162,0	104,7
giugno	114,7	162,1	106,0
luglio	108,5	163,7	106,4
agosto	94,9	162,6	107,4
settembre	84,0	155,1	109,6
ottobre	83,3	135,8	113,9
novembre	84,3	135,2	114,3
dicembre	84,9	135,7	113,6

GRAFICO 25. – *Indice dei prezzi al consumo in complesso (fatto 100 l'indice generale dei prezzi all'ingrosso) e indice dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli (fatto 100 l'indice dei prezzi al minuto in complesso) dal 1955 al 1958.*

	prezzi al consumo, fatto 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso		
1957–gennaio	109,7	luglio	113,3
febbraio	110,3	agosto	113,8
marzo	110,6	settembre	113,7
aprile	111,2	ottobre	113,3
maggio	112,0	novembre	114,1
giugno	112,6	dicembre	114,3

	Prezzi dei prodotti ortofrutticoli, fatto 100 l'indice generale dei prezzi al consumo		
	Frutta secca	Frutta fresca	Ortaggi
1958 – gennaio	128,2	159,9	104,8
febbraio	129,3	162,2	106,0
marzo	130,2	164,2	107,7
aprile	130,2	166,2	116,6
maggio	129,8	171,3	110,8
giugno	129,3	176,8	108,9
luglio	129,5	173,9	110,5
agosto	129,6	171,9	106,9
settembre	128,2	159,8	105,7
ottobre	121,5	121,3	104,8
novembre	120,9	118,4	105,7
dicembre	119,2	119,4	106,5

GRAFICO 27. – *Produzione di barbabietola e di zucchero, consumo pro-capite e indice del prezzo al minuto dello zucchero dal 1934 al 1958.*

Anni	Produzione di barbabietole (1.000 q)	Produzione di zucchero (1.000 q)	Consumo annuo pro-capite (kg)	Indice del costo della vita (1938 = 1)	Indice del prezzo al minuto dello zucchero (1938 = 1)
1955	92.075	10.775	15,8	59,69	39,49
1956	70.340	8.986	15,9	62.66	38,89
1957	61.764	7.782	17,3	63,87	38,34
1958	76.885	10.292	18,0	66,93	38,42

GRAFICO 29. – *Indice della produzione lorda vendibile, delle spese e del prodotto netto in termini reali (base 1950-52 = 100).*

	Produzione lorda vendibile	Spese	Prodotto netto
1949	92,5	91,2	93,0
1950	98,1	92,5	99,4
1951	103,5	107,9	102,5
1952	105,5	108,5	105,1
1953	116,8	110,6	118,3
1954	112,1	123,3	109,2
1955	118,0	135,1	114,6
1956	116,1	133,9	112,5
1957	117,6	140,8	112,4
1958	129,4	148,9	124,5

GRAFICO 30. – *Investimenti fissi complessivi e investimenti fissi in agricoltura dal 1950 al 1958 (in miliardi di lire correnti).*

Anni	Investimenti totali		Investimenti agricoli	
	lordi (a)	netti	lordi	netti
1950	1.520	772	180	32
1951	1.835	910	265	91
1952	2.150	1.177	270	78
1953	2.254	1.230	310	112
1954	2.454	1.372	337	134
1955	2.750	1.556	372	158
1956	3.046	1.741	373	146
1957	3.434	2.005	404	168
1958	3.430	1.948	409	162

(a) Al netto delle variazioni delle scorte.

GRAFICO 31. - *Opere di bonifica autorizzate dal* 1949-50 *su stanziamenti ordinari e della Cassa per il Mezzogiorno (in milioni di lire).*

Esercizi	Stanziamenti ordinari, regionali e fondi ERP	Cassa per il Mezzogiorno	In complesso	di cui: riparazioni danni bellici e alluvionali
1949-50	16.766	—	16.766	471
1950-51	29.850	32.722	62.572	3.105
1951-52	28.192	70.377	98.569	3.718
1952-53	29.197	60.762	89.959	6.975
1953-54	17.800	28.573	46.373	1.530
1954-55	22.018	39.463	61.481	2.224
1955-56	29.733	54.201	83.934	1.005
1956-57	19.754	35.728	55.482	695
1957-58	17.634	60.580	78.214	2.698

GRAFICO 32. - *Opere di bonifica autorizzate dal* 1949-50 *nella diverse ripartizioni geografiche (in milioni di lire).*

Esercizi	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	*Italia*
1949-50	5.263	1.361	6.439	3.703	16.766
1950-51	6.948	6.140	25.398	24.086	62.572
1951-52	15.090	12.332	50.485	20.663	98.569
1952-53	16.251	9.521	34.959	29.228	89.959
1953-54	10.066	6.930	22.778	6.598	46.373
1954-55	13.006	6.433	24.348	17.694	61.481
1955-56	10.711	6.613	30.119	34.491	83.934
1956-57	12.614	4.947	24.435	13.486	55.482
1957-58	9.415	7.764	41.674	19.361	78.214

GRAFICO 34. – *Importo delle opere di miglioramento fondiario ammesse a sussidio e dei sussidi concessi su fondi del Ministero dell'agricoltura, della Cassa per il Mezzogiorno e delle regioni autonome in milioni di lire. (Escluse le opere finanziate con la legge della montagna).*

Esercizi	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	*Italia*
			Opere di miglioramento		
1950-51	3.411	2.422	6.386	5.053	17.273
1951-52	9.283	8.525	16.350	10.297	44.455
1952-53	7.046	7.599	20.770	13.363	48.778
1953-54	8.137	7.344	22.075	8.548	46.103
1954-55	7.216	7.564	22.505	9.595	46.879
1955-56	2.686	7.899	23.495	12.642	46.723
1956-57	11.034	9.080	23.356	14.742	58.212
1957-58	11.063	11.737	39.485	14.432	76.717
			Sussidi		
1950-51	959	833	2.377	1.755	8.952
1951-52	3.449	2.844	5.487	3.734	15.515
1952-53	2.627	2.693	7.832	4.809	17.961
1953-54	3.027	2.628	7.846	3.434	16.935
1954-55	2.800	2.508	8.064	3.906	17.277
1955-56	1.059	2.936	9.352	5.292	18.639
1956-57	4.619	2.283	9.498	5.316	22.715
1957-58	3.973	4.196	18.583	6.404	33.156

GRAFICO 46. – *Forze di lavoro ordinarie agricole dal* 1954 *al* 1958.

Rilevamenti	Forze di lavoro (1.000 unità)	Rilevamenti	Forze di lavoro (1.000 unità)
8–5–1954	6.982	8– 5–1957	6.477
8–5–1955	7.034	8–11–1957	6.481
21–4–1956	6.591	20–10–1958	6.387

II. - COMPOSIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE

I) *Montagna alpina :* comprende il Trentino-Alto Adige e le regioni agrarie di montagna del Piemonte (esclusa quella della provincia di Alessandria), della Lombardia (esclusa quella della provincia di Pavia) del Veneto e del Friuli.

II) *Zone prealpine ad aziende familiari*: comprendono la Liguria, le provincie di Gorizia, Parma, Massa-Carrara, il Territorio di Trieste, le regioni agrarie di collina del Piemonte, Lombardia, Veneto e della provincia di Udine, quelle di montagna delle provincie di Alessandria, Pavia, Modena, Reggio nell'Emilia, Lucca, quelle di montagna e collina della provincia di Piacenza, quelle di pianura delle provincie di Asti, Cuneo, Torino, Como, Varese, Padova, Treviso, Udine (escluso la zona agraria Bassa friulana), Vicenza, oltre ad alcune zone agrarie di pianura delle provincie di Novara (Altopiano novarese fra la Sesio e il Ticino), Vercelli (Altopiano morenico biellese) e Milano (Altopiano asciutto di Milano, Altopiano irriguo di Milano).

III) *Zone ad agricoltura capitalistica intensiva :* comprendono la provincia di Cremona, le regioni agrarie di pianura delle provincie di Alessandria, Bergamo, Brescia, Mantova, Pavia, Verona, Piacenza oltre alle zone agrarie di pianura delle provincie di Novara, Vercelli, Milano non comprese nella Circ. II.

IV) *Zone di recente bonifica della Bassa Padana :* comprendono le provincie di Rovigo, Venezia e Ferrara, le regioni agrarie di pianura delle provincie di Bologna e Ravenna oltre alla zona agraria di pianura Bassa friulana della provincia di Udine.

V) *Zone a prevalenti mezzadrie appoderate :* comprendono la Toscana (escluso le provincie di Massa-Carrara, la regione agraria di montagna della provincia di Lucca e quella di pianura della provincia di Grosseto), l'Umbria, le Marche, la provincia di Forlì, le regioni agrarie di montagna e collina della provincia di Bologna, quelle di collina e pianura delle provincie di Modena e Reggio nell'Emilia, quelle di collina delle provincie di Ravenna, Rieti, Viterbo (esclusa la zona agraria interna di Maremma), Pescara e Teramo.

VI) *Zone ad agricoltura capitalistica estensiva :* comprendono le regioni agrarie di pianura delle provincie di Grosseto, Viterbo, Roma, Latina, Caserta, Foggia, Taranto, Matera oltre ad alcune zone agrarie di collina della provincia di Roma (Colle-piano di Soratte, Colle piano litoraneo di Civitavecchia, Lago di Bracciano, Agro Romano, Collepiano del Tevere e dell'Aniene), Viterbo (Interna di Maremma), Foggia (colline del Carapelle), Potenza (Colline di Palazzo San Gervasio), Catanzaro (Colle-piano di Crotone) Cosenza (Collinare di Cariati).

VII) *Zone di latifondo contadino :* comprendono le regioni agrarie di montagna e collina delle provincie di Foggia (escluso la zona agraria Colline del Carapelle) e Matera, di montagna della provincia di Avellino oltre ad alcune zone agrarie di collina delle provincie di Potenza (Collinare di Melfi), Catanzaro (Collinare di Petilia Policastro, Collinare di Catanzaro, Collinare di Squillace, Collinare di Nardodipace), Cosenza (Collinare di Castrovillari, Collinare di Oriolo, Collinare di Amendolara, Collinare di Rossano) e Reggio Calabria (Collinare litoranea di Caulonia, Collinare litoranea di Gerace), la provincia di Enna, le regioni agrarie di montagna delle provincie di Agrigento, Palermo, Ragusa, Siracusa, la regione agraria di collina della provincia di Caltanissetta (esclusa la zona agraria del mandorlo e della vite), oltre ad alcune zone agrarie della regione di montagna delle provincie di Messina (Versante Etneo dei Monti Peloritani, Alta Valle del Simeto, Di Mistretta). Trapani (Monte Erice e Monte San Vito), della regione di collina delle provincie di Agrigento (Del sommaco, Frumentaria B), Catania (Alta e media collina e collepiano), Palermo (Frumentaria di Monreale, dell'ulivo e della vite), Siracusa (Di Augusta), Trapani (Frumentaria interna), della regione di pianura delle provincie di Agrigento (Insulare di Lampedusa), Palermo (Insulare di Ustica, Trapani (Insulare delle Egadi), le provincie di Cagliari e Nuoro.

VIII) *Zone meridionali di agricoltura promiscua contadina :* comprendono le provincie di Frosinone, Campobasso, Chieti, l'Aquila, le regioni agrarie di montagna della Calabria e delle provincie di Rieti, Roma, Pescara, Teramo, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Potenza, quelle di montagna e collina della provincia di Latina oltre alla zona agraria di collina Valsacco di quella di Roma, la provincia di Sassari.

IX) *Zone meridionali di agricoltura intensiva :* comprendono le provincie di Bari, Brindisi, Lecce, le regioni agrarie di collina e pianura delle provincie di Napoli e Salerno, quelle di collina delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Taranto oltre ad alcune zone agrarie di collina delle provincie di Roma (Prenestina, Colli laziali, Velletri), Catanzaro (Collinare di Nicastro, Collinare di Vibo Valentia), Cosenza (Collinare di Cosenza, Collinare di Montalto Uffugo, Collinare di Rogliano, Collinare di Belvedere Marittimo, Collinare di Paola), Reggio di Calabria (Collinare di Polistena, Collinare litoranea di Reggio di Calabria), la regione di collina della provincia di Catania, la regione di pianura delle provincie di Palermo, Siracusa e Trapani, l'intera provincia di Ragusa.

APPENDICE SECONDA

Cap. II

TAB. 1 - SUPERFICIE E PRODUZIONE DEL FRUMENTO TENERO E DURO NEL 1957 E 1958

Regioni	1957						1958					
	Frumento tenero			Frumento duro			Frumento tenero			Frumento duro		
	Superficie (1.000 ha)	Produzione complessiva (1.000 q)	Produzione unitaria (q)	Superficie (1.000 ha)	Produzione complessiva (1.000 q)	Produzione unitaria (q)	Superficie (1.000 ha)	Produzione complessiva (1.000 q)	Produzione unitaria (q)	Superficie (1.000 ha)	Produzione complessiva (1.000 q)	Produzione unitaria (q)
Piemonte	305,6	6.419,1	21,0	—	—	—	305,5	9.145,4	29,9	—	—	—
Valle d'Aosta	0,5	6,0	12,4	—	—	—	0,5	6,6	14,1	—	—	—
Lombardia	300,9	8.346,0	27,7	—	—	—	297,4	10.393,1	34,9	—	—	—
Trentino-Alto Adige	9,4	176,6	18,9	—	—	—	9,2	191,8	20,8	—	—	—
Veneto	291,6	8.634,5	29,6	—	—	—	284,1	9.118,9	32,1	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	42,5	1.114,2	26,2	—	—	—	42,2	1.272,2	30,2	—	—	—
Liguria	13,6	160,1	11,8	—	—	—	12,9	202,7	15,7	—	—	—
Emilia-Romagna	470,6	11.595,5	24,6	—	—	—	458,3	14.712,9	32,1	—	—	—
Toscana	375,5	6.199,8	16,5	6,6	98,7	15,0	379,3	8.219,7	21,7	8,7	148,6	17,1
Marche	279,3	5.950,9	21,3	—	—	—	277,7	7.215,7	26,0	—	—	—
Umbria	179,2	2.711,1	15,1	0,1	2,3	16,8	178,5	3.749,9	21,0	0,2	3,0	18,2
Lazio	281,9	3.333,8	11,8	31,8	397,0	12,5	280,9	5.189,8	18,5	34,3	667,4	19,5
Abruzzi e Molise	233,2	3.212,3	13,8	93,2	1.025,7	11,0	233,1	3.780,2	16,2	92,7	1.158,6	12,5
Campania	205,3	2.544,4	12,4	78,3	802,0	10,3	199,8	3.096,8	15,5	82,0	921,0	11,2
Puglia	216,4	2.786,5	12,9	161,0	2.377,8	14,8	220,9	2.411,4	10,9	160,6	1.977,4	12,3
Basilicata	101,5	1.216,1	12,0	104,7	1.535,5	14,7	99,3	1.080,7	10,9	102,4	1.397,6	13,7
Calabria	136,5	1.522,6	11,2	57,9	694,6	12,0	118,8	1.385,5	11,7	60,0	573,8	9,6
Sicilia	47,4	522,3	11,0	643,0	8.798,5	13,7	41,5	429,0	10,3	628,0	7.252,2	11,5
Sardegna	23,7	305,2	12,9	219,3	2.285,9	10,4	20,3	242,7	11,9	209,0	2.202,4	10,5
Italia	*3.514,6*	*66.757,0*	*19,0*	*1.395,9*	*18.018,0*	*12,9*	*3.460,2*	*81.845,0*	*23,7*	*1.377,9*	*16.302,0*	*11,8*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Cap. IV

TAB. 1 – SEMI OLEOSI LAVORATI DALL'INDUSTRIA DI ESTRAZIONE

(quintali)

Materia prima impiegata	1955		1956		1957		1958	
	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati	in complesso	di cui importati
Arachide	584.548	481.770	1.247.372	1.147.672	1.134.435	1.034.445	1.017.649	909.389
Canapa	20.838	2.838	20.709	3.209	17.783	833	16.121	2.701
Colza e ravizzone	146.637	44.437	187.823	73.693	486.212	383.312	878.495	770.395
Copra	18.585	18.585	98.204	98.204	170.087	170.087	147.560	147.560
Cotone	226.021	5.221	131.966	2.566	165.086	29.086	118.258	258
Girasole	67.932	24.226	109.336	57.781	66.884	12.169	68.550	18.169
Lino	445.384	345.884	433.433	343.833	509.290	417.290	224.599	147.999
Papavero	28.361	28.361	10.257	10.257	451	451	204	204
Palma palmisti	2.062	2.062	592	592	1	1	—	—
Ricino	85.485	83.536	68.393	66.902	77.667	76.352	73.194	72.678
Senape	747	747	880	880	11.600	11.600	496	496
Sesamo	88.990	80.074	292.515	281.516	171.391	158.826	189.263	175.418
Soia	3.920	30	39.923	35.839	14.606	8.586	46.907	41.326
Altri	251.635	251.635	211.860	211.860	121.529	121.529	51.511	51.511
Totale semi	*1.971.145*	*1.369.406*	*2.803.263*	*2.334.804*	*2.946.972*	*2.424.567*	*2.832.807*	*2.338.099*
Gemma di riso	69.040	—	51.992	—	47.760	—	56.408	—
Germe di granone	1.152.000	—	1.294.560	—	1.152.000	—	1.008.000	—
Pomodoro	92.493	—	97.736	—	113.194	—	147.856	—
Vinaccioli	1.162.000	—	1.309.266	—	860.460	—	1.348.200	—
In complesso	*4.446.678*	*1.369.406*	*5.556.817*	*2.334.804*	*5.120.366*	*2.424.567*	*5.393.271*	*2.338.099*
Indici 1955 = 100	*100,0*	*100,0*	*125,0*	*170,5*	*115,2*	*177,1*	*121,3*	*170,7*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

Cap. IV

TAB. 2 - FABBRICHE DI OLII DA SEMI IN ATTIVITÀ NEL PERIODO 1938-1958

(numero)

Regioni e ripartizioni geografiche	1938	1940	1948	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
Piemonte	63	25	153	71	58	37	37	25	14	19	19	16
Liguria	4	4	5	9	7	6	4	3	4	3	2	2
Lombardia	153	150	216	193	185	177	144	142	131	122	119	114
Venezia Tridentina	1	2	5	7	5	3	4	5	4	4	3	3
Veneto	17	21	79	61	46	51	49	45	39	36	41	43
Emilia - Romagna	33	37	50	42	43	46	42	38	37	33	40	39
Toscana	5	6	26	16	17	18	15	11	10	10	11	9
Umbria	2	1	1	2	1	1	—	—	—	—	—	—
Marche	10	9	27	22	26	22	19	15	11	10	10	8
Lazio	1	2	7	4	4	4	5	4	5	3	3	3
Abruzzi e Molise	—	—	3	—	1	1	—	—	—	—	—	—
Campania	3	8	20	11	14	13	8	5	4	3	4	3
Puglia	8	11	15	8	15	14	12	11	7	5	5	6
Basilicata	—	—	1	—	—	1	1	1	—	—	—	—
Calabria	—	—	—	1	3	3	2	1	1	2	1	1
Sicilia	3	4	24	15	15	15	13	10	11	12	9	6
Sardegna	1	1	3	1	—	1	1	—	—	—	—	—
Italia settentrionale	271	239	508	383	344	320	280	258	229	217	224	217
Italia centrale	18	18	61	44	48	45	39	30	26	23	24	20
Italia meridionale	21	19	39	20	33	32	23	18	12	10	10	10
Italia insulare	4	5	27	16	15	16	14	10	11	12	9	6
Italia	*314*	*281*	*635*	*463*	*440*	*413*	*356*	*316*	*278*	*262*	*267*	*253*

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

TAB. 3 - PREZZI DELLE ESSENZE AGRUMARIE

(lire per chilogrammo)

Anni e mesi	Limone	Arance dolci	Arance amare	Mandarino	Bergamotto
1955 - *media*	*8.141*	*4.038*	*3.702*	*10.293*	*11.500*
1956 - *media*	*8.112*	*3.973*	*4.030*	*8.140*	*11.667*
1957 - *media*	*7.113*	*4.044*	*5.254*	*8.150*	*13.667*
1958 - *media*	*8.256*	*4.421*	*5.733*	*6.971*	*15.000*
Gennaio	8.870	4.300	5.200	7.500	15.000
Febbraio	9.000	4.200	5.600	7.000	15.000
Marzo	9.000	4.200	5.600	7.000	15.000
Aprile	9.000	4.000	5.200	6.700	15.000
Maggio	9.000	4.200	5.200	6.650	15.000
Giugno	8.100	4.800	6.000	6.650	15.000
Luglio	9.650	4.800	6.600	7.000	15.000
Agosto	9.650	4.700	6.600	7.000	15.000
Settembre	6.650	4.600	6.200	7.000	15.000
Ottobre	7.300	4.750	6.400	7.250	15.000
Novembre	6.650	4.500	5.000	7.000	15.000
Dicembre	6.200	4.000	5.200	6.900	15.000

Fonte: Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati agrumari.

Cap. IV

TAB. 4 - PRODUZIONE REALIZZATA NEGLI STABILIMENTI CONSERVIERI

(quintali)

Prodotti	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Pelati	100.000	40.000	1.320.000	40.000
Concentrato	830.000	200.000	550.000	120.000
Succo di pomodoro	18.000	1.000	50.000	1.000
Conservati di frutta (1)	549.000	15.000	569.000	15.000
Ortaggi conservati	90.000	25.000	135.000	20.000
Totale	*1.587.000*	*281.000*	*2.624.000*	*196.000*

(1) Marmellata, confettura, frutta sciroppata, ciliegie solforate, mostarda, succo di frutta.
Fonti: Istituto nazionale per le conserve alimentari.

TAB. 5 - DISTRIBUZIONE DELL'ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI DELL'INDUSTRIA DELLE CONSERVE VEGETALI NEL 1958

(quintali)

Paesi	Pomidori pelati	Concentrato di pomodoro	Conserve e succhi di frutta	Legumi e ortaggi conservati
Austria	—	—	6.603	—
Belgio-Lussemburgo	—	53.217	—	—
Cecoslovacchia	—	—	12.587	—
Francia	—	—	12.142	—
Germania occidentale	5.364	80.773	57.150	—
Olanda	—	21.444	—	—
Regno Unito	628.738	312.734	285.017	9.444
Svizzera	—	33.955	—	11.976
Canadà	33.504	61.537	2.895	6.021
Stati Uniti	436.955	37.607	3.022	23.870
Arabia Saudita	—	32.327	—	—
Libia	—	13.044	—	—
Sudan	—	8.288	—	—
Territori francesi e inglesi dell'Africa occidentale	—	77.367	—	—
Aden	—	11.396	—	—
Australia	—	—	—	1.763

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Cap. V.

TAB. 1 – SUPERFICIE COLPITA DA INCENDI ED ENTITÀ DEI DANNI

Regione	Incendi N.	Superficie colpita (ettari)			Entità del danno (1.000 lire)			Danno per ettaro (lire)		
		ceduo	fustaia	totale	ceduo	fustaia	totale	ceduo	fustaia	totale
Piemonte	124	971	56	1.027	10.438	4.162	14.600	10.750	74.321	14.216
Valle d'Aosta	13	44	26	70	1.456	78	1.534	3.309	3.000	2.191
Lombardia	145	955	220	1.175	16.189	17.419	33.608	16.952	79.177	28.603
Trentino-Alto Adige	60	57	24	81	2.080	1.753	3.833	36.491	73.042	47.321
Friuli-Venezia Giulia	57	192	87	279	5.234	1.958	7.192	27.260	22.506	25.778
Trieste	77	46	24	70	136	4.262	4.398	29.565	177.583	62.829
Liguria	142	434	247	681	9.504	10.538	20.042	21.898	42.664	29.430
Emilia-Romagna	85	276	36	312	6.242	3.628	9.870	22.616	100.777	31.635
Toscana	561	4.418	728	5.146	87.000	36.000	123.000	19.692	49.450	23.902
Umbria	54	445	7	452	9.725	436	10.161	21.854	62.286	22.480
Marche	41	23	4	27	768	1.044	1.812	33.391	26.100	67.111
Lazio	88	720	10	730	13.531	306	13.837	18.793	30.600	18.955
Abruzzi-Molise	57	137	44	181	2.543	746	3.289	18.562	16.954	18.171
Campania	119	431	48	479	19.700	1.300	21.000	45.708	27.083	43.841
Puglia	96	766	170	936	5.182	10.306	15.488	6.765	60.623	16.547
Basilicata	95	360	206	566	5.490	5.108	10.598	15.250	24.796	18.724
Calabria	223	640	1.095	1.735	24.619	157.201	181.720	38.311	143.562	104.737
Sicilia	137	402	1.549	1.951	44.734	75.915	120.649	111.279	49.009	61.839
Sardegna	201	2.812	2.405	5.217	34.299	85.571	119.870	12.197	35.580	22.977
Italia settentrionale	703	2.975	720	3.695	51.279	43.798	95.077	17.236	60.830	25.731
Italia centrale	744	5.606	749	6.355	111.024	37.786	148.810	19.804	50.448	23.416
Italia meridionale	590	2.334	1.563	3.897	57.434	174.661	232.095	24.607	111.747	59.557
Italia insulare	338	3.214	3.954	7.168	79.033	161.486	240.519	24.590	40.841	33.554
Italia	*2.375*	*14.129*	*6.986*	*21.115*	*298.770*	*417.731*	*716.501*	*21.146*	*59.795*	*33.933*

TAB. 2 - NUMERO DELLE PIANTINE MESSE A DIMORA PER RIMBOSCHIMENTI NEL 1957-58

(migliaia)

Regioni	CONIFERE											
	Abete rosso	Abete bianco	Larice	Cipresso	Pino domestico	Pino marittimo	Pino aleppo	Pino nero o laricio	Pino silvestre	Pino Altri	Cedri	Totale
Piemonte	918	100	728	—	—	—	—	24	65	452	3	2.290
Valle d'Aosta	120	—	150	—	—	—	—	28	15	—	—	313
Lombardia	550	21	354	9	—	—	—	86	62	44	22	1.148
Trentino-Alto Adige	685	—	492	—	—	—	—	2	78	161	1	1.419
Friuli-Venezia Giulia	1.352	53	573	79	—	—	—	452	94	—	19	2.622
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	147	—	—	—	147
Liguria	43	45	—	17	2	3	15	243	68	151	2	589
Emilia-Romagna	269	253	30	66	—	—	4	836	42	56	—	1.556
Toscana	12	364	30	202	29	55	67	736	33	380	33	1.941
Umbria	—	—	—	39	1	15	2	250	—	—	23	330
Marche	39	32	16	117	—	—	—	1.015	50	10	32	1.311
Lazio	89	38	—	—	—	—	74	974	1	—	—	1176
Abruzzi-Molise	—	—	—	—	—	—	—	487	—	—	2	489
Campania	9	5	—	135	201	13	21	60	—	—	1	445
Puglia	—	—	—	170	12	—	803	6	—	72	1	1.064
Basilicata	—	—	—	308	—	—	150	160	—	45	—	663
Calabria	40	554	—	264	32	—	30	5.424	—	1.210	55	7.609
Sicilia	—	—	—	88	388	551	224	203	—	—	50	1.504
Sardegna	—	—	—	—	—	—	7	71	—	—	9	87
Italia	*4.126*	*1.465*	*2.373*	*1.494*	*665*	*637*	*1.397*	*11.204*	*508*	*2.581*	*253*	*26.703*

Regioni	LATIFOGLIE													Superficie (ettari) (a)
	Ornello	Frassino maggiore	Eucalipti	Pioppi	Robinia	Aceri	Carpini	Faggio	Douglasia	Altre	Castagno	Noce	Totale	
Piemonte	—	86	—	231	255	17	—	10	5	154	—	—	758	2.308
Valle d'Aosta	—	—	—	—	70	8	—	—	—	20	—	—	98	153
Lombardia	20	16	—	2	17	20	7	6	1	19	—	—	108	506
Trentino Alto Adige	—	—	—	4	22	—	—	—	—	3	—	—	29	1.257
Friuli-Venezia Giulia	7	26	—	109	112	17	77	65	10	30	—	—	543	1.398
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33
Liguria	19	57	—	3	190	19	—	—	22	103	—	2	415	260
Emilia-Romagna	33	34	—	54	519	96	—	42	16	70	—	—	864	664
Toscana	23	3	—	73	231	30	15	46	91	83	—	—	595	1.077
Umbria	55	—	—	4	235	30	—	—	—	52	—	—	306	252
Marche	22	12	—	13	59	16	26	4	—	1	—	—	153	517
Lazio	—	38	—	—	—	45	—	—	—	1.060	110	8	1.261	780
Abruzzi-Molise	2	1	10	—	91	7	24	—	—	86	—	—	221	269
Campania	92	30	5	20	737	4	1	—	—	98	102	—	1.089	436
Puglia	20	20	28	4	45	1	—	—	—	12	—	—	130	116
Basilicata	2	1	100	3	2.500	—	—	—	—	1.550	—	—	4.156	700
Calabria	46	56	20	242	4.550	66	126	48	226	870	4.102	—	10.352	7.166
Sicilia	65	133	760	26	635	4	—	—	—	252	100	—	1.975	1.682
Sardegna	—	—	212	—	3	—	—	—	—	27	39	—	281	237
Italia	*406*	*513*	*1.135*	*878*	*10.271*	*380*	*276*	*221*	*371*	*4.490*	*4.453*	*10*	*23.404*	*19.574*

(a) Riguarda sia le conifere che le latifoglie.

TAB. 3 – NUMERO DELLE PIANTINE MESSE A DIMORA PER RISARCIMENTI E RINFOLTIMENTI NEL 1957-58 (migliaia)

Conifere

Regioni	Abete rosso	Abete bianco	Larice	Cipresso	Pino domestico	Pino marittimo	Pino Aleppo	Pino nero e laricio	Pino silvestre	Pino – Altri	Cedri	Totale	Superficie (ettari)
Piemonte	855	309	604	1	—	—	—	56	35	147	1	2.008	266
Valle D'Aosta	65	—	342	—	—	—	—	145	—	—	—	552	333
Lombardia	877	7	627	14	—	—	—	77	148	35	6	1.791	1.489
Trentino-A. Adige	592	—	410	—	—	—	—	163	30	30	—	1.225	2.004
Friuli-Venezia G.	1.003	33	223	21	64	42	6	366	52	3	4	1.817	1.573
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	214	—	—	—	214	110
Liguria	12	21	—	3	—	—	6	190	10	151	3	396	297
Emilia Romagna	255	198	10	22	892	205	4	1.037	47	15	52	2.737	1.131
Toscana	48	309	43	194	10	5	60	825	16	61	34	1.605	2.160
Umbria	1	—	—	44	—	—	16	247	3	—	8	319	293
Marche	18	26	12	324	—	—	—	1.675	71	35	34	2.195	2.943
Lazio	88	60	—	585	34	—	249	2.219	—	—	48	3.283	4.592
Abruzzi-Molise	—	36	—	47	—	—	110	2.516	27	—	23	2.759	2.955
Campania	—	112	—	31	7	5	1	130	—	50	—	336	805
Puglia	—	—	—	248	171	—	690	5	—	—	4	1.118	1.155
Basilicata	—	—	—	251	110	—	93	452	—	—	18	924	1.542
Calabria	2	211	—	1.621	189	100	—	4.353	—	881	47	7.404	7.610
Sicilia	1	—	—	1.146	242	97	1195	392	—	114	123	3.310	6.438
Sardegna	—	—	—	138	4	2	11	69	—	15	6	245	1.905
Italia	*3.817*	*1.322*	*2.271*	*4.690*	*1.723*	*456*	*2.441*	*15.131*	*439*	*1.537*	*411*	*34.238*	*42.001*

Latifoglie

Regioni	Orniello	Frassino maggiore	Pioppo	Robinia	Aceri	Faggio	Douglasia	Carpino	Eucalipti	Altre	Noce	Totale	Superficie (ettari)
Piemonte	—	10	45	83	30	—	3	—	—	37	—	208	2.666
Valle D'Aosta	—	—	—	350	—	—	—	—	—	35	—	385	333
Lombardia	23	6	7	8	20	11	—	9	—	47	—	131	1.489
Trentino-A. Adige	—	3	1	18	1	6	—	—	—	9	—	38	2.004
Friuli-Venezia G.	51	28	23	48	35	47	2	106	—	20	—	360	1.573
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	110
Liguria	24	—	—	41	—	—	—	—	—	23	—	88	297
Emilia Romagna	102	14	25	365	75	38	15	—	—	74	—	708	1.131
Toscana	110	6	17	232	45	19	153	4	—	452	—	1.038	2.160
Umbria	25	—	—	75	15	—	1	—	2	6	—	124	293
Marche	38	60	2	155	49	13	—	89	—	55	1	462	2.943
Lazio	43	90	—	813	161	21	—	—	50	93	50	1.321	4.592
Abruzzi-Molise	205	38	—	314	96	—	—	31	25	144	—	853	2.955
Campania	24	2	50	316	1	—	—	—	16	4	—	413	805
Puglia	55	40	8	146	20	—	—	—	9	70	—	348	1.155
Basilicata	177	52	10	950	16	—	—	51	44	468	—	1.768	1.542
Calabria	28	50	143	740	5	—	96	82	582	4.168	—	5.894	7.610
Sicilia	343	277	222	1.160	344	—	—	11	1.251	1.132	—	4.740	6.438
Sardegna	—	—	5	34	16	—	—	—	458	203	—	716	1.905
Italia	*1.248*	*676*	*558*	*5.848*	*929*	*155*	*270*	*383*	*2.437*	*7.040*	*51*	*19.595*	*42.001*

TAB. 4 - COSTI MEDI DEI RIMBOSCHIMENTI E DI ALTRE OPERAZIONI

(migliaia di lire per ettaro)

	Semina	Piantagione	Lavorazione a				Risarcimenti e rinfoltimenti	Ripulitura terreno boscato	Rimboschimento terreni franosi
			buche	piazzole	striscie	gradoni			
Piemonte-Valle d'Aosta	38	38	104	74	—	170	55	20	105
Lombardia	17	44	89	107	—	201	36	60	330
Trentino-Alto Adige	30	57	63	45	40	292	60	—	130
Veneto-Friuli-Trieste	100	74	252	35	57	240	81	86	233
Liguria	31	44	112	100	90	220	90	109	322
Emilia-Romagna	71	53	105	120	177	154	71	43	120
Toscana	30	54	101	137	130	233	54	49	440
Umbria	20	43	127	135	—	190	51	30	365
Marche	41	65	130	190	—	178	30	41	740
Lazio	59	40	111	80	97	200	58	45	340
Abruzzi-Molise	—	45	150	—	—	200	41	64	360
Campania	17	33	82	93	97	177	28	30	164
Puglia	50	47	192	273	154	282	39	40	459
Basilicata	16	30	—	—	150	284	29	113	378
Calabria	8	50	104	110	120	220	28	20	400
Sicilia	95	80	62	95	132	143	54	29	607
Sardegna	20	37	140	10	89	134	20	49	460

TAB. 5 - NUMERO CONTRAVVENZIONI

Regioni	Tagli irregolari	Tagli abusivi	Pascolo ovino e bovino	Pascolo caprino	Incendi boschivi	Dissodamenti	Altre	Totale
Piemonte	242	12	43	56	124	32	65	574
Valle D'Aosta	42	25	9	16	13	2	23	130
Lombardia	223	167	81	83	131	28	51	764
Trentino-Alto Adige	180	772	149	49	53	8	69	1.280
Friuli-Venezia Giulia	264	131	40	6	81	9	153	684
Trieste	10	—	6	1	1	2	7	27
Liguria	167	34	58	7	110	28	74	478
Emilia-Romagna	162	249	205	11	76	104	114	921
Toscana	261	171	143	90	357	56	437	1.515
Umbria	214	368	398	26	85	82	350	1.473
Marche	148	140	243	45	38	22	136	772
Lazio	442	732	540	138	102	99	296	2.349
Abruzzi-Molise	347	873	552	79	57	31	327	2.266
Campania	156	883	544	263	119	270	250	2.475
Puglia	114	134	103	77	91	28	118	665
Basilicata	87	1.062	367	222	85	96	300	2.219
Calabria	634	329	712	495	228	617	339	3.354
Sicilia	268	57	545	231	129	170	273	1.673
Sardegna	78	77	224	142	70	23	270	884
Italia settentrionale	1.290	1.390	591	229	589	213	556	4.858
Italia centrale	1.065	1.411	1.324	299	532	259	1.219	6.109
Italia meridionale	1.338	3.281	2.278	1.126	580	1.042	1.334	10.979
Italia insulare	346	134	769	373	199	193	543	2.557
Italia	*4.039*	*6.219*	*4.962*	*2.027*	*1.900*	*1.707*	*3.652*	*24.503*

Cap. VI

QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1958 PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI VITATI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
vigneto su terrazze della riviera ligure di Levante (La Spezia)	1.500	2.200
vigneto specializzato del Monferrato e delle Langhe	1.000	2.000
piccola azienda viticola dell'Astigiano	800	2.600
azienda viticola delle colline dell'alta Val Bormida	500	1.200
azienda viticola e cerealicola delle colline alessandrine in destra Tanaro	500	1.000
vigneto di mezzo monte dell'Alto Lario	1.500	1.800
podere viticolo cerealicolo dell'anfiteatro morenico del Garda (Brescia)	700	900
piccola azienda viticola dell'Oltrepò pavese	1.600	1.700
vigneto specializzato del Campo Rotaliano (Trento)	7.000	9.000
piccola azienda viticola della Val d'Adige (Trento)	2.000	3.000
seminativo vitato della Vallagarina (Rovereto)	2.000	5.000
vigneti specializzati nei dintorni di Bolzano-Merano	8.000	10.000
azienda viticola della collina di Soave (Verona)	1.800	2.000
azienda viticola della collina Gardesana (Verona)	1.000	1.300
azienda viticola della collina di Conegliano (Treviso)	750	900
piccola azienda media della pianura piacentino-parmense, mediamente vitata	800	1.150
piccola azienda mediamente vitata della pianura reggiano-modenese	1.150	1.450
piccola azienda viticola della collina emiliana	300	350
podere vitato ed olivato delle colline del Chianti fiorentino	150	400
podere vitato del piano colle del Valdarno superiore	600	900
podere vitato ed olivato del piano colle della Val d'Era (Firenze)	350	600
podere vitato ed olivato del piano colle della Val di Pesa (Firenze)	450	700
podere vitato ed olivato delle colline della Val di Sieve (Firenze)	500	700
podere vitato della Bassa Garfagnana (Lucca)	600	800
podere vitato della collina appenninica lucchese	500	700
podere vitato ed olivato della Bassa collina della Valdinievole (Lucca)	700	850
vigneto specializzato della collina versiliese (Massa Carrara)	1.500	2.500
podere vitato ed olivato della Bassa collina della Val d'Era e Sterza (Pisa)	300	400
podere vitato ed olivato del pianocolle del Valdarno Inferiore	550	800
podere vitato della pianura Valdarno Inferiore	750	1.000
vigneti specializzati per la produzione di uva da tavola delle colline pisane	1.000	1.500
podere vitato ed olivato del Chianti senese	100	300
podere vitato ed olivato delle colline della Chiana	450	550
podere vitato della pianura della Chiana	750	1.000
podere vitato di collina della Montagnola senese	200	350
podere vitato ed olivato delle colline di Montepulciano (Siena)	350	450
vigneti specializzati dei Colli Laziali	800	2.500
vigneti del piano-colle viterbese	600	900
vigneti olivetati della Valle Telesina (Benevento)	1.300	1.500
vigneti specializzati della montagna sorrentina	2.400	2.700
vigneti delle isole d'Ischia e Procida	2.100	2.600
vigneti della collina calabra (Cirò)	1.500	1.700

Segue: QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1958 PER QUALITÀ DI COLTURA

	migliaia di lire ad ettaro	
TERRENI VITATI	minimo	massimo
vigneti a tendone nel Tavoliere di Puglia	2.000	5.000
vigneti specializzati del Leccese	900	1.000
vigneti con olivi o mandorli del Litorale barese e brindisino	500	1.900
vigneti olivetati della collina di Agrigento	1.200	1.600
vigneti del versante jonico dei Peloritani (Messina)	1.000	1.700
vigneti del versante tirrenico dei Peloritani	1.000	2.000
vigneti del Campidano di Cagliari	450	1.500
TERRENI OLIVATI		
oliveto specializzato della riviera di ponente	700	1.500
podere olivato e vitato della riviera di levante	600	900
oliveto specializzato delle colline lucchesi	1.000	1.500
podere olivicolo dell'Alta collina dei monti Pisani	1.200	2.000
podere olivato e vitato della Alta collina della Val di Cecina (Pisa)	400	700
podere olivicolo e viticolo delle colline di Montepulciano (Siena)	350	450
podere olivicolo e viticolo del piano colle litoraneo livornese	800	1.100
podere parzialmente olivato della pianura grossetana	600	800
oliveti della collina litoranea grossetana	800	1.100
podere con seminativi olivati e vitati della media ed alta collina della Val d'Ombrone (Grosseto)	200	400
podere olivicolo della collina aretina (Cortona)	250	400
podete misto, olivato e vitato delle colline sul Trasimeno (Perugia)	350	700
appezzamenti olivetati del collepiano viterbese	700	1.200
podere olivicolo della collina litoranea abruzzese	500	1.200
oliveti delle colline del Basso Molise	750	900
oliveti della collina dell'Alifano (Caserta)	500	1.100
seminativi olivicoli della Piana di Caserta	800	1.400
oliveti dell'Alta Valle del Sele (Salerno)	1.500	1.700
oliveti mandorleti del piano colle litoraneo barese e brindisino	500	1.000
oliveti specializzati del piano-colle litoraneo barese e brindisino	400	2.000
oliveti del Leccese	450	800
oliveto vigneto del Leccese	800	1.000
oliveti della collina calabra di Rossano e Corigliano	900	1.400
oliveti del Crotonese	700	1.200
oliveti del litorale di S. Eufemia	2.000	3.000
piccola azienda olivicola della collina di Matera	220	700
oliveto del versante tirrenico dei Peloritani	800	1.700
oliveti del versante jonico dei Peloritani	800	1.400
oliveti del Sassarese	600	1.800
oliveti del Campidano di Cagliari	500	1.400
TERRENI A PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE E FLOREALI		
appezzamenti di collina irrigui sistemati per la coltura floricola (San Remo)	15.000	30.000
terreni incolti, oliveti degradati, con possibilità irrigue e idonei alla trasformazione per colture floricole (riviere ligure)	4.000	7.000
terreni orticoli della piana di Albenga	7.000	10.000
piccola azienda ortofrutticola pedemontana della riviera ligure	3.000	5.000
frutteto specializzato della Val d'Adige trentina	5.000	6.000
azienda frutticola della Val Venosta e Passiria (Bolzano)	3.000	7.000
azienda mista con frutteto nell'Alta pianura veronese	1.900	2.000
orti del litorale di Chioggia	1.700	2.000
podere irriguo, frutticolo e viticolo nella pianura reggiano-modenese	2.500	2.600
podere irriguo, frutticolo e orticolo della pianura bolognese	2.200	2.350
piccola media azienda col 10-20 % a frutteto nel Ferrarese	900	1.800

Segue: QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1958 PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI A PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE E FLOREALI	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
piccola azienda asciutta, frutticola e viticola del Ravennate	1.800	2.000
podere arborato con fruttiferi e viti della pianura romagnola (Forlì, Cesena, Rimini)	1.100	1.800
piccoli appezzamenti di seminativo irriguo orto-frutticolo della pianura Versiliese (Lucca)	3.500	4.000
seminativi della zona floricola versiliese	3.000	4.000
piccoli fondi a frutteto nell'alta pianura irrigua lucchese	2.500	3.500
podere orticolo della pianura Pisana	1.700	2.500
piccoli appezzamenti irrigui per colture vivaistiche della pianura pistoiese	3.000	5.000
podere ortofrutticolo del litorale marchigiano	2.000	3.000
appezzamenti ortofrutticoli del litorale tra Pescara e Teramo	1.800	2.200
appezzamenti ortofrutticoli con uva da tavola, del litorale chietino	1.000	1.500
frutteti del piano Campano	1.600	2.400
noccioleti dell'Agro Acerrano-Nolano	2.200	2.500
agrumeti della penisola sorrentina	5.000	6.500
agrumeti della collina sub-vesuviana	4.500	5.200
frutteti misti del colle vesuviano	2.000	2.200
orti irrigui dell'Agro nocerino (Salerno)	5.000	7.000
frutteti dell'Agro nocerino	3.600	6.000
agrumeti dell'Agro nocerino	6.000	9.000
frutteti della bassa collina di Napoli e Pozzuoli	2.300	3.000
frutteti della montagna sorrentina	2.500	2.800
seminativi arborati con noccioli dell'Avellinese	1.500	1.800
castagneti da frutto dell'Avellinese	2.500	3.000
agrumeti del Basso Sele	4.000	7.000
meleti irrigui della Valle Caudina (Avellino)	2.000	2.300
mandorleti specializzati del litorale barese e brindisino	600	2.000
agrumeti del litorale di Rossano e Corigliano calabro	3.000	6.000
orti del litorale pugliese (Bari-Barletta)	1.500	3.000
orti irrigui del versante jonico dei Peloritani	5.200	6.600
orti irrigui del versante tirrenico dei Peloritani	5.000	7.800
agrumeti del versante jonico dei Peloritani	8.400	12.000
aranceti del piano-colle di Caltagirone	4.500	10.000
mandorleti del Campidano di Cagliari	300	900
agrumeti del Campidano di Cagliari	1.500	4.500
orti irrigui del Cagliaritano	1.000	2.500
TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE		
prati e seminativi irrigui del fondovalle aostano	1.000	3.000
seminativi asciutti del fondovalle aostano	600	1.000
prati e seminativi irrigui della pianura canavesana	900	1.600
prati permanenti della pianura torinese transpadana	800	2.500
aziende colture miste della pianura torinese transpadana	750	1.600
azienda mista con prato irriguo nella pianura casalese alessandrina	800	1.500
azienda mista, viticola nelle colline dell'Astigiano	650	1.750
azienda a policoltura promiscua, con vigneto e frutteto, nelle colline in sinistra Tanaro	200	1.300
azienda cerealicolo-zootecnico delle basse Valli Tanaro e Bormida	675	1.400
grande azienda risicola della pianura novarese vercellese	400	1.000
media azienda risicola della pianura novarese vercellese	800	1.800
azienda risicola novarese	1.700	1.700
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Marengo	675	1.135
cascina a policoltura irrigua dell'Altipiano cuneese	1.000	1.900
appezzamento di prato irriguo dell'Altipiano cuneese	1.600	2.600
piccola azienda seminativa, boschiva e pascoliva della montagna di Genova	250	350

Segue: QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1958 PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
podere a seminativo, in parte vitato, dell'alta collina di La Spezia	200	300
prati permanenti della montagna ligure	300	500
terreni irrigui della pianura sarzanese (La Spezia)	1.500	2.000
media cascina irrigua del Basso Milanese (piano irriguo della Muzza e della Martesana)	1.800	3.500
media cascina irrigua Milanese	3.500	5.500
media cascina irrigua dell'Alto Milanese (Magentino)	1.000	1.900
piccola azienda contadina dell'Alto piano asciutto di Milano	3.000	5.000
piccola azienda irrigua della pianura Casalasca (Cremona)	1.250	1.950
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura Cremonese-soresinese	960	1.200
media azienda irrigua della pianura cremasca	900	1.360
grande azienda irrigua del Basso Cremonese	800	950
azienda cerealicolo-zootecnica dell'Altipiano Mantovano fra il Mincio e l'Oglio	650	1.250
azienda cerealicolo-zootecnica dell'Oltrepò mantovano	1.000	1.500
azienda risicola della pianura mantovana	800	900
media azienda ad indirizzo misto, arborata e vitata della collina bergamasca	600	850
piccola azienda parzialmente irrigua della media Pianura bergamasca e dell'Isola	900	1.300
media azienda irrigua della Bassa Pianura bergamasca	1.050	1.500
piccoli appezzamenti di seminativo dell'Alto Varesotto	250	400
piccoli appezzamenti di seminativo dell'Alta collina della Brianza	340	670
piccoli appezzamenti di seminativo della Bassa Brianza	400	940
prati irrigui di fondovalle dell'Alto Lazio e bassa Valtellina	2.000	2.500
seminativi di mezzo monte dell'Alto Lazio	1.500	1.800
maggenghi della montagna Valtellinese	200	300
podere cerealicolo-zootecnico e viticolo delle colline dei laghi d'Iseo e Garda (Brescia)	700	1.150
cascina irrigua della pianura occidentale bresciana	950	1.600
cascina irrigua della pianura centrale bresciana	700	1.400
cascina irrigua della pianura orientale bresciana	675	1.100
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura veronese tra Adige e Mincio	1.000	1.300
azienda cerealicolo-risicolo-zootecnica della media pianura veronese in destra Adige	1.000	1.200
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura vicentina dell'Adige e Brenta	1.400	1.400
azienda cerealicolo-viticola della pianura trevigiana inferiore (sinistra Piave)	1.200	1.400
appezzamenti di seminativo della pianura intorno a Padova	850	1.400
piccola azienda cerealicolo-zootecnica con bosco dei Colli Berici	180	210
azienda cerealicolo-viticolo-zootecnica dell'Alto Polesine	800	900
azienda cerealicola del Basso Polesine	500	750
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura lagunare veneziana	1.000	1.200
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura del Livenza e Tagliamento (Venezia)	800	1.000
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura trevigiana occidentale inferiore (sinistra Piave)	600	800
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura trevigiana occidentale superiore (destra Piave)	500	700
grande azienda cerealicolo-zootecnica della Bassa Friulana	450	600
media azienda a mezzadria cerealicolo-zootecnica della Media e Bassa pianura friulana occidentale	800	1.000
piccola azienda mezzadrile cerealicolo-zootecnica della Strada Alta e Alto Distretto di S. Vito al Tagliamento	800	1.000
prato pascolo dell'alta montagna trentina	200	300
azienda zootecnica, boschiva e pascoliva dell'Alto Adige	400	700
piccola media azienda, parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentina parmense	1.000	1.550

Segue: QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1958 PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
grande azienda, asciutta o parzialmente irrigua ed arborata, della pianura piacentina parmense	650	800
piccola azienda irrigua, arborata e vitata ed a prato, della pianura reggiano-modenese	1.100	1.400
media azienda irrigua arborata ed a prato della pianura reggiano-modenese	800	1.150
piccola media azienda asciutta, parzialmente arborata, della Valle del Panaro	600	950
piccola azienda non appoderata, prevalentemente «a larga» della Bassa Mirandolese	480	520
piccola-media azienda asciutta, arborata e vitata, del Modenese	700	1.200
piccola-media azienda asciutta, arborata e vitata della pianura bolognese	900	1.400
media-grande azienda appoderata con impianti frutticoli e viticoli, del Ferrarese	600	700
podere asciutto parzialmente arborato nel Ferrarese	800	1.100
piccola-media azienda asciutta, parzialmente arborata, della pianura ravennate-faentina	1.200	1.500
grande azienda «a larga» della pianura bolognese non appoderata	600	600
piccola media azienda del ferrarese Centrale (semplice, doppio, triplo, versuro)	750	1.000
grande azienda «a larga» della bonifica ferrarese	400	600
grande azienda «a larga» della bonifica ravennate	600	600
piccola media azienda parzialmente arborata della collina emiliana	300	350
appezzamento di seminativo nelle colline emiliane	500	650
piccola azienda seminativa, pascoliva e boschiva della montagna emiliana	150	200
podere della montagna aretina (Alta Valtiberina)	50	200
podere della montagna del Casentino	40	160
podere della collina aretina del Valdarno Superiore	250	500
podere della collina aretina dell'Alta Val di Chiana	400	550
podere della pianura asciutta della Bassa Val di Chiana	750	950
podere irriguo di pianura della Val Tiberina	800	1.200
boschi cedui della montagna aretina	60	180
podere dell'alta montagna appenninica di Firenze	60	150
podere con seminativi arborati e irrigui della pianura del Mugello	600	1.100
podere arborato ed a coltura promiscua della Bassa Val d'Ombrone a Bisenzio (Firenze)	1.000	1.800
podere irriguo ed arborato della Bassa Collina della Valdinievole (Pistoia)	1.600	3.000
podere asciutto della pianura pistoiese	1.800	2.800
podere arborato di collina della Bassa Val di Bisenzio (Pistoia)	600	900
podere e seminativi nudi della montagna appenninica pistoiese	120	200
podere irriguo del piano-colle della Media Valle del Serchio	900	1.400
podere a seminativo nudo della montagna Bassa Garfagnana (Lucca)	100	250
appezzamenti di seminativo arborato asciutto del litorale di Massa	1.500	3.500
appezzamenti di seminativo arborato nella pianura irrigua sarzanese	2.500	4.000
podere a seminativo nudo della Val d'Era e Sterza (Pisa)	150	250
podere estensivo delle colline livornesi centro-meridionali	180	400
podere arborato nella pianura della Val di Cornia (Livorno)	800	1.300
podere arborato irriguo nella pianura litoranea livornese	1.200	1.700
podere arborato delle colline livornesi settentrionali	450	750
podere a seminativo arborato della collina in Val d'Elsa (Siena)	450	600
podere a seminativo scarsamente arborato della collina estensiva senese	200	350

Segue: QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1958 PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
podere a seminativo vitato del piano della Valdelsa (Siena)	400	800
podere nudo delle crete senesi	100	150
podere cerealicolo-zootecnico della Val di Chiana senese	800	900
podere a seminativo nudo della pianura grossetana	500	700
podere a seminativo arborato della pianura grossetana	600	800
podere a seminativo nudo della Media e Alta Collina della Val d'Ombrone	150	250
podere a seminativo nudo della montagna maremmana	90	150
pascoli cespugliati dell'alta collina e montagna dell'Amiata	25	50
cedui dell'Alta e Media Montagna della Val d'Ombrone (Amiata)	50	150
terreni cerealicolo-pastorali della Valnerina (Terni)	75	250
podere cerealicolo-zootecnico ed a colture industriali, nella Valtiberina Umbra	650	1.100
podere cerealicolo-viticolo-zootecnico ed a colture industriali della Vallata folignate ed assisana	750	1.200
podere cerealicolo-vitiolivicolo-zootecnico delle colline del Trasimeno	400	900
podere cerealicolo-zootecnico, parzialmente vitato ed olivato, dell'Alta e Media collina umbra	150	400
podere irriguo cerealicolo-zootecnico della Conca ternana	1.000	1.700
terreni cerealicoli-pastorali dei Monti Sibillini (Ascoli)	200	500
podere cerealicolo-zootecnico delle colline ascolane (alto Colle dell'Aso e Tenna)	300	800
podere irriguo cerealicolo-zootecnico e a colture arboree, della Valle del Chienti (Macerata)	1.400	2.000
podere cerealicolo-zootecnico della Alta Collina anconetana (Fabriano)	100	550
podere cerealicolo-zootecnico con viti e olivi nella collina interna anconetana (Castelplanio)	400	800
podere misto, cerealicolo, zootecnico viticolo della bassa collina del Tronto	800	1.200
podere irriguo zootecnico, a coltura industriale e orticola del piano colle del Tronto	1.000	1.800
podere cerealicolo-zootecnico ed a produzioni viticole delle colline ascolane	800	1.200
podere cerealicolo-zootecnico della collina di Pesaro	300	650
podere cerealicolo-zootecnico scarsamente vitato dell'Alta Collina di Pesaro	200	300
podere a colture industriali ed orticole della pianura litoranea irrigua pesarese	750	1.500
terreni cerealicoli dell'Agro Romano	400	1.000
podere cerealicolo-zootecnico del pianocolle della Maremma viterbese	400	700
podere olivicolo del colle piano di Vetralla (Viterbo)	700	1.200
azienda cerealicolo-bieticolo-zootecnica del monte piano aretino	1.200	1.800
podere irriguo dell'Agro Pontino	850	1.200
podere in parte irriguo, di media fertilità dell'Agro Pontino	700	950
podere asciutto dell'Agro Pontino	400	700
piccola azienda cerealicola, viticola zootecnica della Valle del Sacco (Frosinone)	600	1.200
seminativi arborati parzialmente irrigui dell'Alta Valle del Liri	900	1.400
podere misto nella alta collina di Pescara	200	600
piccola azienda olivetata nella bassa collina di Pescara	500	1.200
seminativi nudi dell'Avellinese (ricavati da taglio di castagneto)	300	350
seminativi collinari dell'Alta Irpinia	250	300
seminativi irrigui con fruttiferi della Valle Caudina (Benevento)	1.500	2.100
seminativi nudi ed arborati delle colline dell'Alta Val Fortore	350	500
seminativi nudi del piano beneventano	500	700

Segue: QUOTAZIONE DEI TERRENI NEL 1958 PER QUALITÀ DI COLTURA

TERRENI A PREVALENTI PRODUZIONI ERBACEE	migliaia di lire ad ettaro minimo	massimo
seminativi irrigui della pianura dell'Alifano (Caserta)	700	1.750
seminativi asciutti di piano dell'Alifano	700	1.050
seminativi nudi della collina casertana (Alife)	350	600
seminativi arborati della collina di Caserta	520	700
seminativi asciutti della pianura di Sessa Aurunca	900	1.400
seminativi irrigui della pianura di Sessa Aurunca	1.200	2.100
seminativi dell'Agro di Villa Literano (Napoli)	1.000	1.800
seminativi asciutti del Piano Campano	1.150	1.400
seminativi irrigui con fruttiferi nel piano Campano	1.500	1.800
seminativi irrigui canapicoli nel Piano Campano	1.850	2.100
seminativi asciutti arborati del Colle Vesuviano	2.100	2.300
seminativi irrigui dell'Agro di Acerra e Nola	1.700	2.100
piccola azienda irrigua (con fabbricati) della zona sub-vesuviana	2.800	3.300
seminativi irrigui della zona subvesuviana	2.500	3.000
seminativo arborato della bassa collina di Napoli-Pozzuoli	1.900	2.300
piccola azienda irrigua (con fabbricati) del litorale di Torre del Greco	3.800	4.200
seminativi arborati della montagna di Agerola (Sorrento)	2.100	2.400
seminativi arborati della penisola sorrentina	3.000	3.300
seminativi irrigui dell'Alta Valle del Sele	1.000	1.100
seminativi asciutti dell'Alta Valle del Sele	450	600
seminativi cerealicolo-pastorali della pianura litoranea di Campobasso	300	400
terreni cerealicolo-pastorali della Valle del Sinni	80	250
seminativi cerealicoli della pianura dell'Ofanto	250	500
terreni a seminativo e pascolo della Collina di Matera (Stigliano)	80	190
piccola azienda cerealicolo-zootecnica della media Valle del Bradano	300	400
terreni seminativi-pascolivi della Valle dell'Agri (S. Arcangelo)	120	250
seminativi cerealicoli della montagna di Potenza	100	300
terreni cerealicolo-pastorali del Lagonegrese	80	200
seminativi cerealicoli del Tavoliere di Foggia	250	450
seminativi cerealicoli delle Murge baresi e tarantine	200	400
pascoli delle Murge	100	200
seminativi del Tavoliere di Lecce	250	600
seminativi irrigui del Salento	400	800
seminativi arborati del litorale barese e brindisino	400	1.300
azienda a seminativo in parte irriguo della Piana di Sibari	750	900
seminativi del Catanzarese	150	300
seminativi suscettibili di impianto viticolo nel Crotonese	800	1.200
appezzamenti di seminativo nel Marchesato di Crotone	300	600
seminativi del versante jonico dei Peloritani	250	500
seminativi delle Madonie	200	600
terreni cerealicoli pastorali della montagna delle Madonie	70	100
seminativi dell'Alta Val Simeto	180	400
seminativi asciutti dell'alta e media collina di Caltagirone	150	420
seminativi irrigui del piano-colle di Caltagirone	450	750
seminativi arborati della zona di Lentini-Francofonte	230	350
seminativi della zona frumentaria di Corleone (Palermo)	100	360
pascoli della zona frumentaria di Monreale	25	45
seminativi della zona frumentaria di Monreale (Palermo)	150	420
seminativi della pianura di Mazara (Trapani)	270	500
seminativi dei dintorni di Agrigento	500	800
seminativi del Logudoro	80	600
pascoli del Logudoro	70	350
aziende cerealicolo-pastorali della Nurra di Sassari	80	380
pascoli della montagna nuorese	20	200
seminativi della montagna nuorese	30	300
seminativi del Campidano	100	700

CANONE DI AFFITTO NEL 1958, PER TIPO DI AZIENDA

Tipo di azienda	canone annuo in quintali di prodotti per ettaro			migliaia di lire per ettaro		
	min.	*med.*	*max.*	*min.*	*med.*	*max.*
prati irrigui della pianura di Marengo (Alessandria) (fieno)	34,0	...	36,0	78,0	...	82,0
azienda cerealicolo-zootecnica, vitata, nel Medio Monferrato (grano)	6,0	...	8,0	39,0	...	52,0
azienda cerealicola, bieticola zootecnica della pianura irrigua alessandrina (grano)	9,5	...	12,5	61,7	...	81,0
azienda cerealicola, bieticola zootecnica della pianura asciutta alessandrina (grano)	6,0	...	10,0	39,0	...	65,0
grande azienda cerealicolo-zootecnica del Basso Vercellese (riso)	10,0	...	15,0	40,0	...	60,0
media azienda cerealicolo-zootecnica del Basso Vercellese (riso)	12,0	...	18,0	50,0	...	80,0
piccola azienda cerealicolo-zootecnica del Basso Vercellese (riso)	15,0	...	20,0	60,0	...	90,0
azienda risicola novarese (riso)	...	7,5	...	...	45,0	...
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura torinese transpadana (grano, mais, latte ½, ¼, ¼)	7,0	...	10,0	28,0	...	40,0
prati irrigui della media e bassa collina delle Langhe	—	—	—	...	60,0	100,0
piccola azienda mista parzialmente irrigua, vitata, nella Bassa Langa di Alba	—	—	—	...	75,0	...
piccola azienda a policoltura e prato nell'Altopiano cuneese	—	—	—	...	65,6	...
affittanza contadina dell'Altopiano asciutto di Milano (grano)	...	6,45	...	...	30,2	...
media azienda irrigua dell'Alto Milanese (grano, latte, mais ⅓)	...	9,8	...	..	39,2	...
cascina irrigua dell'Alto Milanese (latte, grano, mais ½, ¼, ¼)	...	12,0	...	...	52,0	...
affittanza contadina della Brianza monzese (grano, o grano-mais ½)	4,5	...	6,0	21,4	...	28,6
media azienda irrigua della pianura cremasca (grano, latte, mais ⅓)	10,0	...	12,0	39,7	...	47,7
piccola azienda irrigua della pianura casalasca (grano, latte, mais ⅓)	11,4	...	12,0	45,3	...	47,7
cascina irrigua del Basso Cremonese (grano, latte, mais ⅓)	9,3	...	13,0	37,0	...	52,0
appezzamenti di seminativo irriguo nel Cremonese	—	—	—	...	50,0	...
cascina irrigua del Basso Milanese (latte, grano, mais ⅓)	10,7	...	12,4	44,0	...	51,0
cascina irrigua del Lodigiano (latte, grano, mais, riso ¼)	10,0	...	13,0	40,3	...	52,4
piccole aziende della collina Brianzola	—	—	—	18,0	...	23,0
seminativi dell'Alto Lario	—	—	—	15,0	...	100,0
pascoli estivi della Valtellina (burro a vaccata)	0,005	...	0,02	0,5	...	2,0
cascina irrigua della pianura bresciana occidentale (grano, fieno, latte, mais ¼)	15,0	...	18,0	45,0	...	55,0
cascina irrigua della pianura bresciana centrale (grano, fieno, latte, mais ¼)	13,5	...	16,5	43,0	...	52,0
cascina irrigua della pianura orientale bresciana (grano, fieno, latte, mais ¼)	10,5	...	13,5	32,0	...	44,0
pascoli estivi della Val Camonica, Val Trompia, Val Sabbia (lire a paga)	—	—	—	8,0	...	10,0
azienda irrigua della Bassa Pianura bergamasca (grano, mais, latte ⅓)	...	11,2	...	...	45,9	...
azienda semi-irrigua della media Pianura bergamasca (grano, mais, latte ⅓)	...	9,6	...	...	35,0	...
azienda a coltura promiscua della pianura asciutta bergamasca (grano, mais ¼)	...	8,7	...	...	32,7	...
azienda vitata della collina bergamasca (vino, grano, mais)	...	8,0	...	...	48,4	...
piccola affittanza della pianura pavese irrigua (latte, grano, mais, riso ¼)	11,5	...	12,2	46,7	...	49,6

Segue: CANONE DI AFFITTO NEL 1958, PER TIPO DI AZIENDA

Tipo di azienda	canone annuo in quintali di prodotti per ettaro			migliaia di lire per ettaro		
	min.	*med.*	*max.*	*min.*	*med.*	*max.*
cascina irrigua pavese (latte, grano, mais, riso ¼)	9,2	...	10,7	37,4	...	44,0
azienda irrigua della Lomellina (riso)	6,4	9,3	11,5	27,7	40,2	49,9
azienda asciutta dell'Oltrepò pavese (grano)	6,1	...	9,2	29,0	...	43,8
azienda cerealicolo-zootecnica dell'Oltrepò Mantovano (grano, mais, latte ¼, ¼, ½)	12,8	...	15,0	51,0	...	60,0
azienda cerealicolo-zootecnica del Mantovano (grano, riso, mais, latte ¼)	8,9	10,2	11,0	36,6	41,8	44,8
azienda zootecnica del Mantovano (latte)	12,0	...	14,0	50,0	...	60,0
azienda vitata e arborata in terreni fertili della pianura vicentina	...	...	...	41,6	...	44,8
azienda scarsamente arborata in terreni di media fertilità nella pianura vicentina	...	...	...	20,3	...	33,4
affittanze della collina vicentina (grano, mais ½)	4,0	...	10,0	11,0	...	28,0
malghe della montagna di Vicenza (latte per vacca)	1,60	2,30	2,80	...	...	...
azienda cerealicolo-zootecnica della pianura padovana	...	...	...	25,6	38,0	47,3
piccola affittanza della pianura piacentina, arborata ed irrigua (grano, mais, latte ⅓)	13,2	...	17,9	55,0	...	74,6
media affittanza della pianura piacentina, arborata ed irrigua (grano, mais, latte ⅓)	11,8	...	16,0	49,3	...	66,9
piccola affittanza della pianura piacentina, arborata e scarsamente irrigua (grano, mais, latte ⅓)	11,3	...	16,5	49,6	...	68,9
media affittanza della pianura piacentina, arborata e scarsamente irrigua (grano, mais, latte ⅓)	9,9	...	14,6	41,3	...	60,9
grande affittanza della pianura piacentina, arborata e parzialmente irrigua (grano, mais, latte ⅓)	...	...	12,7	...	...	61,1
piccola affittanza della pianura parmense, arborata in coltura asciutta (grano, mais latte ⅓)	9,9	...	16,0	41,3	...	66,9
media affittanza della pianura parmense arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte ⅓)	8,0	...	14,1	33,5	...	58,9
grande affittanza della pianura parmense arborata in coltura asciutta (grano, mais, latte ⅓)	...	8,0	...	...	33,5	...
seminativi vitati della Valle Liri	—	—	—	22,0	...	28,0
pascoli dell'Agro Pontino	—	—	—	25,0	35,0	50,0
piccola azienda vitiolivicola della Ciociaria	—	—	—	20,0	...	25,0
terreni cerealicolo-pastorali della Ciociaria	—	—	—	8,0	...	10,0
podere arborato cerealicolo nelle colline della Sabina (grano)	5,0	...	12,0	35,0	...	80,0
azienda cerealicolo-bieticola del montepiano reatino (grano)	5,0	6,0	10,0	34,0	40,8	68,0
seminativi della Maremma viterbese (grano, tenero, duro ½)	3,0	4,0	5,0	20,4	27,2	34,0
media-grande azienda dell'Agro Romano	—	—	—	...	25,0	...
seminativi di piano-colle del litorale pescarese (grano)	2,0	—	3,0	14,0	...	21,0
seminativi arborati irrigui del litorale pescarese	—	—	—	13,0	20,0	34,0
vigneti specializzati del Pescarese	—	—	—	28,0	...	70,0
oliveti specializzati del Pescarese	—	—	—	30,0	...	40,0
orti irrigui del Pescarese	—	—	—	34,0	...	45,0
piccola affittanza cerealicolo-pastorale della collina del Basso Molise (grano, fave, % vario)	4,0	...	5,0	32,5	...	40,5

Segue: CANONE DI AFFITTO NEL 1958, PER TIPO DI AZIENDA

TIPO DI AZIENDA	canone annuo in quintali di prodotto per ettaro			migliaia di lire per ettaro		
	min.	*med.*	*max.*	*min.*	*med.*	*max.*
medie-grandi affittanze cerealicolo-pastorali della collina del Basso Molise (grano).	2,0	...	5,0	16,0	...	40,0
orti irrigui dell'Agro nocerino	—	—	—	300,0	...	400,0
frutteti misti dell'Agro nocerino	—	—	—	270,0	...	360,0
agrumeti dell'Agro nocerino	—	—	—	375,0	...	450,0
seminativi nudi della zona vesuviana	—	—	—	65,0	...	120,0
seminativi arborati della zona vesuviana	—	—	—	120,0	...	200,0
seminativi irrigui della zona vesuviana	—	—	—	210,0	...	270,0
seminativi asciutti dell'Alifano	—	—	—	36,0	48,0	72,0
seminativi irrigui dell'Alifano	—	—	—	75,0	...	90,0
seminativi asciutti della piana di Caserta	—	—	—	36,0	...	65,0
seminativi asciutti, molto fertili della Piana di Caserta	—	—	—	54,0	...	100,0
seminativi della zona di Villa Literno (canapa, grano ½)	10,0	...	124,0	90,0	...	120,0
seminativi irrigui del Casertano (grano, mais, fagioli ½, ¼, ¼)	11,0	...	130,0	75,0	...	150,0
seminativi asciutti dell'Avellinese	—	—	—	15,0	23,0	27,0
seminativi irrigui dell'Avellinese	—	—	—	50,0	80,0	95,0
orti irrigui dell'Avellinese	—	—	—	60,0	100,0	140,0
seminativi dell'Alta Valle del Sele	—	—	—	30,0	9,0	15,0
vigneti dell'Alta Valle del Sele	—	—	—	12,0	...	30,0
oliveti dell'Alta Valle del Sele	—	—	—	15,0	...	40,0
pascoli dell'Alta Valle del Sele	—	—	—	9,4	...	5,6
seminativi arborati del litorale barese-brindisino (grano, mandorle)	...	...	...	15,0	...	35,0
seminativi cerealicoli del Barese (grano)	1,2	...	6,0	8,2	...	40,0
piccole affittanze di terreni olivicoli nel Leccese (olio)	0,7	...	1,0	35,0	...	50,0
azienda tabacchicola del Leccese (tabacco)	...	1,5	...	...	30,0	...
affittanze di terreni orticoli del litorale pugliese	—	—	—	50,0	...	80,0
aziende cerealicolo-zootecniche della pianura dell'Ofanto (grano)	2,0	...	4,0	16,0	...	30,0
aziende irrigue della pianura dell'Ofanto	—	—	—	60,0	...	80,0
aziende a seminativo della montagna di Potenza (grano)	1,5	...	2,0	10,0	...	15,0
seminativi della valle del Bradano (grano)	3,0	...	5,0	20,0	...	30,0
terreni cerealicolo pastorali del Lagonegrese (grano)	1,0	...	1,5	6,0	...	10,0
piccole affittanze della collina materana (grano)	0,8	...	1,7	5,0	...	12,0
grande affittanze della collina materana, (grano, carne suina, formaggi)	...	...	...	...	5,0	...
seminativi del Marchesato di Crotone (grano)	1,8	...	2,1	12,6	...	14,7
seminativi della piana di Sibari (grano)	4,5	...	6,0	22,0	...	29,4
piccole affittanze cerealicole e pascolive delle Madonie (grano)	...	2,8	...	...	20,8	...
medie e grandi affittanze della collina di Enna (grano)	0,8	...	1,3	6,0	...	10,0
seminativi in parte vitati delle colline di Trapani (grano)	1,5	...	2,5	12,0	...	20,0
vigneti della collina di Agrigento	—	—	—	50,0	...	75,0
seminativi del Logudoro (grano)	1,0	...	3,0	8,0	...	24,0
terreni pascolivi del Logudoro (latte)	1,6	...	3,0	12,8	...	24,0
terreni cerealicolo-pastorali della Nurra (latte, grano)	1,3	...	2,8	10,4	...	22,4
pascoli della montagna nuorese (latte)	1,0	...	2,5	8,0	...	20,0
seminativi della montagna nuorese (grano)	1,0	...	2,5	8,0	...	20,0
oliveti del Sassarese (olio)	35 %	...	45 %	...	...	...
seminativi del Campidano (grano)	1,0	...	3,0	8,0	...	24,0

Cap. VII

TAB. 1 – CONSISTENZA DELLE TRATTRICI DAL 1934 AL 1958

Tipi	1934	1940	1949	1951	1953	1954	1955	1956	1957	1958
Nazionali – *Italian* .	6.598	11.665	23.106	32.320	51.911	68.899	85.218	101.294	117.405	133.169
Estere – *Foreign* . .	23.612	29.323	27.484	34.051	48.729	56.029	62.179	67.013	70.642	73.962
Derivate – *Converted*.	—	—	8.450	12.438	15.058	15.369	15.350	15.357	14.931	14.507
Totale – *Total* . . .	*30.210*	*40.998*	*59.040*	*78.809*	*115.698*	*140.297*	*162.747*	*183.664*	*202.978*	*221.638*
% *trattrici estere sul totale*	*78,2*	*71,5*	*46,5*	*43,2*	*43,7*	*42,1*	*38,2*	*36,5*	*34,8*	*33,4*

Fonti: Utenti motori agricoli.

TAB. 2 – CONSISTENZA DELLE TRATTRICI DAL 1952 AL 1958, PER REGIONI

Regioni e circoscrizioni geografiche	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
Piemonte	12.304	15.057	18.443	21.573	24.940	28.793	32.174
Valle d'Aosta	—	6	9	13	14	32	47
Lombardia	14.780	18.551	22.315	25.556	28.665	32.134	35.163
Trentino – Alto Adige	477	722	1.128	1.617	2.222	2.869	3.854
Veneto	14.640	16.950	19.539	22.357	25.102	27.515	30.075
Friuli – Venezia Giulia	1.883	2.297	2.851	3.368	3.847	4.408	5.098
Liguria	84	119	161	203	245	292	361
Emilia – Romagna	13.640	17.029	21.799	26.595	31.258	35.407	39.700
Toscana	4.510	5.688	6.987	8.264	9.151	9.858	10.474
Umbria	1.587	1.939	2.394	2.883	3.444	3.860	4.121
Marche	2.515	2.843	3.337	3.806	4.362	4.750	5.023
Lazio	3.616	4.657	5.951	7.249	8.216	8.989	9.598
Abruzzi e Molise	1.556	2.013	2.628	3.075	3.441	3.817	4.151
Campania	1.095	1.419	2.004	2.577	3.197	3.836	4.404
Puglia	2.626	3.522	4.823	5.713	6.169	6.367	6.784
Basilicata	971	1.376	1.839	2.242	2.474	2.577	2.623
Calabria	1.035	1.515	2.118	2.462	2.686	2.887	3.101
Sicilia	2.243	2.810	3.642	4.274	4.701	5.089	5.477
Sardegna	1.342	2.127	2.960	3.570	4.173	4.567	4.903
Italia settentrionale . . .	57.808	70.731	86.245	101.282	116.293	131.450	146.472
Italia centrale	12.228	15.127	18.669	22.202	25.173	27.457	29.216
Italia meridionale	7.286	9.845	13.412	16.069	17.967	19.484	21.063
Italia insulare	3.585	4.937	6.602	7.844	8.874	9.656	10.380
Italia	*80.907*	*100.640*	*124.928*	*147.397*	*168.307*	*188.047*	*207.131*

Fonti: Utenti motori agricoli.

TAB. 3 – TRATTRICI IN COMPLESSO PER TIPO DI MOTORE

Tipo di motore	Trattrici a ruote			Trattrici a cingoli			In complesso
	nazionali	estere	totale	nazionali	estere	totale	
1957							
A scoppio	11.154	25.211	36.365	4.863	772	5.635	42.000
Semidiesel	23.346	1.710	25.056	1.300	283	1.583	26.639
Diesel	44.789	38.981	83.770	30.392	3.675	34.067	117.837
A bassa compressione	41	10	51	1.520	—	1.520	1.571
In complesso	*79.330*	*65.912*	*145.242*	*38.075*	*4.730*	*42.805*	*188.047*
1958							
A scoppio	10.784	23.460	34.244	4.790	742	5.532	39.776
Semidiesel	23.663	1.631	25.294	1.206	251	1.457	26.751
Diesel	57.108	44.101	101.209	34.084	3.768	37.852	139.061
A bassa compressione	34	9	43	1.500	—	1.500	1.543
In complesso	*91.589*	*69.201*	*160.790*	*41.580*	*4.761*	*46.341*	*207.131*

Fonti: Utenti motori agricoli.

TAB. 4 – TRATTRICI IN COMPLESSO PER CLASSI DI POTENZA

Classi di potenza (*a*)	1957			1958		
	a ruote	a cingoli	totale	a ruote	a cingoli	totale
Fino a 10 CV	3.173	300	3.463	3.292	348	3.640
Da 11 a 20 CV	29.903	4.266	34.169	35.489	4.387	39.876
Da 21 a 30 CV	65.410	13.319	78.729	67.952	15.424	83.376
Da 31 a 40 CV	35.042	7.464	42.506	39.189	7.757	46.946
Da 41 a 50 CV	10.262	4.623	14.885	13.115	5.123	18.238
Da 51 a 60 CV	1.234	8.518	9.752	1.442	8.877	10.319
Da 61 a 70 CV	206	2.141	2.347	278	2.204	2.482
Da 71 a 80 CV	2	1.090	1.092	23	1.082	1.105
Da 81 a 100 CV	—	485	485	—	516	516
Oltre 100 CV	10	599	609	10	623	633
In complesso – Total	*145.242*	*42.805*	*188.047*	*160.790*	*46.341*	*207.131*

(*a*) Sono considerate trattrici: piccolissime, fino a 10 CV; piccole, da 11 a 20 CV; medio-piccole, da 21 a 30 CV; medie, da 31 a 40 CV; medio-grandi, da 41 a 60 CV; grandi, da 61 a 100 CV; grandissime, oltre 100 CV.

Fonti: Utenti motori agricoli.

TAB. 5 - PREZZI DELLE TRATTRICI NAZIONALI ED ESTERE AL 31 DICEMBRE 1958

Tipi e relativa potenza (cv) sull'asse motore	Prezzo franco magaz. (000 lire)	Peso unit. (kg/CV)	Prezzo unit. (L/CV)
A due ruote motrici			
Motore Diesel veloce			
Ansaldo – Fossati FB/4r (*45,5*)	1.675	48,3	36.813
Fiat – 18 (*18*)	1.003	44,4	52.722
Fiat – 25 R (*27*)	1.425	51,4	52.777
Fiat – 411 R (*35*)	1.665	39,2	47.571
Lamborghini – Lamborghinetta (*21*)	1.160	47,6	55.238
Lamborghini – DL 30 (*33*)	1.440	45,4	43.636
Lamborghini – DL 35 Super (*35*)	1.725	48,6	49.285
Lamborghini – DL 45 (*45*)	1.950	48,9	41.489
Lombardini – TL 25 (*22,5*)	1.330	57,8	59.111
Lombardini – TL 30 (*30*)	2.220	75,0	67.333
Lombardini – TL 40 (*40*)	2.330	67,1	58.250
Motomeccanica – RD 94 (*34*)	1.670	51,5	49.117
Motomeccanica – RP 3/C (*29,3*)	1.670	58,0	56.996
Motomeccanica – Super 108 (*63,5*)	2.925	47,2	46.062
O.M. – 50 R (*50*)	1.765	44,6	35.300
Orsi – OD 30 (*30*)	1.500*	53,3	50.000*
Orsi – OD 37 (*37*)	1.700*	48,6	45.945*
OTO – C 25 R (*25*)	1.485	60,0	59.400
OTO – C 30 R (*28*)	1.575	54,3	56.250
Rossi – R2 (*35,2*)	1.600	45,5	45.467
Ruggerini – RD 22 (*22*)	1.245	54,5	56.590
Same – Sametto (*18*)	1.080	56,7	60.000
Same – DA 30 N (*34*)	1.550	48,5	45.588
Same – DA 47 (*47*)	1.930	48,1	41.063
Same – DA 67 (*69,5*)	2.820	38,6	40.575
Testoni-Martelli – Campagnola 27 (*27*)	1.225	50,0	55.681
Testoni-Martelli – Campagnola 30 (*30*)	1.530	51,8	56.666
Testoni-Martelli – Campagnola 22 (*22*)	1.580	48,3	52.666
Zandonà – 55 (*56*)	2.260	48,2	40.371
Zandonà – 35 (*38*)	1.586	44,7	41.736
Zandonà – 23 (*29*)	1.063	35,5	36.675
Media	—	*50,4*	*49.657*
Motore Semidiesel			
Orsi – Argo (*57,5*)	2.550*	59,1	44.347*
Orsi – Artiglio (*32,5*)	1.500*	83,0	46.153*
Orsi – 0.25 (*27,5*)	1.350*	69,0	49.090*
Media	—	*70,3*	*46.530*
A quattro ruote motrici			
Motore Diesel veloce			
Calzolari – TC 27 r4 (*27*)	2.065	71,8	76.481
Meroni – Eron D 18 (*15,4*)	1.285	65,0	83.550
Meroni – Eron D 35 N (*37*)	2.430	56,7	65.675
Meroni – Eron D 355 (*34*)	2.830	67,6	83.235
Raimondi – Bruco T 52 (*53*)	3.240*	60,4	61.132*
Rossi – R4/35 (*35,2*)	2.050	56,8	58.255
Same – Sametto DT (*18*)	1.340	61,7	74.444
Same – DA 30 DT	1.910	53,4	56.176
Same – DA 47 DT	2.480	54,7	52.765
Same – DA 67 DT	3.420	44,6	49.208
Slanzi – SD 53	1.520	80,0	89.411
Media	—	*61,1*	*68.212*
A cingoli			
Motore Diesel veloce			
Ansaldo Fossati – AF/8 (*135*)	13.085	105,2	96.925
Ansaldo Fossati – AF/6 (*64*)	5.335	100,0	83.359
Breda – 50 D6 (*50*)	4.005	113,0	80.100
Breda – BD M8 (*80*)	7.025	90,0	87.812
Fiat – 25 C (*27*)	1.650	65,1	61.111
Fiat – 411 C (*35*)	2.100	64,4	60.000
Fiat – 60 C (*60*)	4.500	59,5	75.000
Lamborghini – DL 30 C (*33*)	1.800	60,6	54.545
Lamborghini – DLA 35/C (*35*)	2.050	62,8	58.571
Lombardini – TL 8 (*8*)	820	117,5	102.500
Motomeccanica – CP 3/C (*29,3*)	2.100	70,5	71.672
Motomeccanica – CD 94 (*34*)	2.100	60,7	61.764
O.M. – 45 C (*45*)	2.900	81,7	64.444
Orsi – CD 30 (*30*)	2.100	70,0	70.000
OTO – C 25 C (*25*)	2.100	80,0	72.000
OTO – C 25 C Primosole (*25*)	1.980	82,0	79.200
OTO – C 45 C (*45*)	3.100	88,9	68.888
Savigliano – Ciclope 105 F (*105*)	6.500	114,3	61.904
Vender – Super Bully (*63*)	5.130	77,1	81.428
Vender – Super Champion (*105*)	9.417	92,8	89.685
Vender – Conqueror (*190*)	17.085	88,4	89.921
Media	—	*83,0*	*74.801*
Motore Semidiesel			
Orsi – Anteo (*57,5*)	4.300	104,3	74.782
Media	—	*164,3*	*74.782*
TRATTRICI ESTERE			
A due ruote motrici			
Motore Diesel veloce			
David Brown – 2 D (*15*)	1.300	64,3	86.666
David Brown – 30 D (*34*)	1.918	48,5	56.397
David Brown – 900 D (*43*)	2.213	42,2	51.453
David Brown – 50 D (*51*)	2.865	54,6	56.176
Ferguson – FE 35 (*40*)	2.100	35,7	52.500
Ferguson – MF 65 (*55*)	2.575	27,6	46.818
Ferguson – 820 D (*18*)	1.455	58,7	80.833
Fordson – Dexta (*36*)	1.853	41,5	50.972
Fordson – Major (*41*)	3.038	55,5	49.707
Fordson – 563 E (*50*)	2.362	45,8	47.240
Hanomag – R 218 (*13*)	1.270	69,2	97.692
Hanomag – R 425 (*23*)	1.666	58,6	72.434
Hanomag – R 430 (*32*)	1.890	50,6	59.062
Hanomag – R 440 (*43*)	2.070	43,4	48.139
Hanomag – R 445 (*53*)	2.900	36,7	54.716
Hanomag – R 545 (*65*)	3.630	55,3	55.846
Nuffield – 3 DL (*42*)	1.700	38,0	40.476*
Nuffield – DM 4/50 (*48*)	1.995*	47,9	41.562*
Nuffield – Super 4 DM/60 (*60*)	2.145	38,8	35.750*
Steyr – 80 (*15*)	1.280	80,0	85.333
Steyr – 84 (*18*)	1.340	69,4	74.444
Steyr – 182 A (*35*)	1.730	54,2	49.428
Steyr – 185 (*45*)	2.200	64,4	50.888
Steyr – 280 (*60*)	2.500*	51,6	41.666*
Medie	—	*51,4*	*57.758*
A cingoli			
Motore Diesel veloce			
David Brown – 30 TD (*38*)	3.590	90,1	94.473
David Brown – 50 TD (*51*)	4.370	89,8	85.686
Hanomag – K 215 H (*32*)	2.350	68,7	73.437
Hanomag – K 320 (*70*)	7.750	92,8	110.714
Hanomag – K 565 (*90*)	11.350	96,6	126.111
Media	—	*87,6*	*98.084*

N. B. – I prezzi delle trattrici a due e quattro ruote motrici si intendono per trattrice *completa di presa di potenza e di sollevamento idraulico* Fanno eccezione a questa regola le sole trattrici segnate con asterisco che sono invece prive in tutto o in parte di questi accessori.

I prezzi delle trattrici a cingoli di intendono invece per trattrice in ordine di marcia *completa di motore di avviamento e priva di soprassuole, presa di potenza e sollevamento idraulico.*

TAB. 6 - FORZA MOTRICE IMPIEGATA IN AGRICOLTURA

Anni	Forza motrice impiegata		Prodotta da motori animali		Prodotta da motori meccanici		Rapporto percentuale fra la forza motrice	
	milioni di kwh	indice	milioni di kwh	indice	milioni di kwh	indice	animale	meccanica
1939	3.547	*100,0*	2.989	*100,0*	558	*100,0*	*84,3*	*15,7*
1949	3.567	*100,6*	2.783	*93,1*	784	*140,5*	*78,0*	*22,0*
1950	3.797	*107,0*	2.788	*93,3*	1.009	*180,8*	*73,4*	*26,6*
1951	3.817	*107,6*	2.781	*93,0*	1.036	*185,7*	*72,9*	*27,1*
1952	4.023	*113,4*	2.729	*91,3*	1.294	*231,9*	*67,8*	*32,2*
1953	4.060	*114,5*	2.692	*90,1*	1.368	*245,2*	*66,3*	*33,7*
1954	4.145	*116,9*	2.567	*85,9*	1.578	*282,8*	*61,9*	*38,1*
1955	4.200	*118,4*	2.450	*82,0*	1.750	*313,6*	*58,2*	*41,7*
1956	4.258	*120,0*	2.379	*79,6*	1.881	*336,7*	*55,9*	*44,1*
1957	4.286	*120,8*	2.377	*79,5*	1.909	*342,1*	*55,5*	*44,6*
1958	4.373	*123,3*	2.345	*78,6*	2.028	*363,4*	*53,6*	*46,4*

Fonti: Nostra elaborazione.

TAB. 7 - LAVORO MECCANICO IMPIEGATO IN AGRICOLTURA

Anni	Motori a combustione interna						Motori elettrici		Rapporto percentuale fra lavoro utilizzato	
	trattrici, derivate e locomobili		motori vari		lavoro complessivamente utilizzato		lavoro complessivamente utilizzato			
	numero	indice	numero	indice	milioni di kwh	indice	milioni di kwh	indice	mot. a scoppio	motori elettrici
1939	41.004	*100,0*	34.863	*100,0*	413	*100,0*	145	*100,0*	*74,0*	*26,0*
1949	60.806	*148,3*	?	—	538	*130,3*	246	*169,7*	*68,6*	*31,4*
1950	69.390	*169,2*	?	—	726	*175,8*	283	*195,2*	*72,0*	*28,0*
1951	81.146	*197,9*	77.369	*221,9*	778	*188,4*	258	*177,9*	*75,1*	*24,9*
1952	97.913	*238,8*	91.319	*261,9*	966	*233,9*	328	*226,2*	*74,7*	*25,3*
1953	119.229	*290,8*	113.978	*326,9*	1.059	*256,4*	309	*213,1*	*77,4*	*22,6*
1954	144.757	*353,0*	133.343	*382,5*	1.252	*303,1*	326	*224,8*	*79,3*	*20,7*
1955	168.540	*411,0*	158.833	*455,6*	1.388	*336,2*	362	*249,7*	*79,3*	*20,7*
1956	190.698	*465,1*	181.808	*521,5*	1.499	*362,9*	382	*263,4*	*79,7*	*20,3*
1957	210.227	*512,7*	210.149	*602,8*	1.502	*363,7*	407	*280,7*	*78,7*	*21,3*
1958	229.822	*560,5*	249.036	*714,3*	1.608	*389,3*	420	*289,7*	*79,3*	*20,7*

Fonti: Nostra elaborazione.

TAB. 8 - LAVORO ANIMALE IMPIEGATO IN AGRICOLTURA

Anni	Bestiame presumibilmente impiegato						Massa di lavoro utilizzato				Rapporto percentuale fra lavoro	
	bovini		cavalli		muli, asini e bardotti		dai bovini		dagli equini			
	migliaia di capi	indice	migliaia di capi	indice	migliaia di capi	indice	milioni di kwh	indice	milioni di kwh	indice	dei bovini	degli equini
1939 . .	2.465	*100,0*	469	*100,0*	729	*100,0*	2.204	*100,0*	785	*100,0*	*73,7*	*26,3*
1949 . .	2.285	*92,8*	439	*93,6*	636	*87,2*	2.043	*92,7*	740	*94,3*	*73,4*	*26,6*
1950 . .	2.333	*94,6*	414	*88,3*	608	*83,4*	2.086	*94,6*	702	*89,4*	*74,8*	*25,2*
1951 . .	2.345	*95,1*	399	*85,1*	606	*83,1*	2.097	*95,1*	684	*87,1*	*75,4*	*24,6*
1952 . .	2.310	*93,7*	381	*81,2*	602	*82,6*	2.066	*93,7*	663	*84,5*	*75,7*	*24,3*
1953 . .	2.290	*92,9*	367	*78,3*	590	*80,9*	2.048	*92,9*	644	*82,0*	*76,1*	*23,9*
1954 . .	2.170	*88,0*	354	*75,5*	580	*79,6*	1.941	*88,1*	626	*79,7*	*75,6*	*24,4*
1955 . .	2.080	*84,8*	336	*71,6*	540	*74,1*	1.860	*84,4*	590	*75,2*	*75,9*	*24,1*
1956 . .	2.030	*82,4*	320	*68,2*	520	*71,3*	1.815	*82,4*	564	*71,8*	*76,3*	*23,7*
1957 . .	2.000	*81,1*	281	*59,9*	520	*71,3*	1.855	*84,2*	522	*66,5*	*78,0*	*22,0*
1958 . .	1.985	*80,5*	270	*57,6*	505	*69,3*	1.841	*83,5*	504	*64,2*	*78,5*	*21,5*

Fonti: Nostra elaborazione.

TAB. 9 – ATTIVITÀ DEI CENTRI PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

Anni	Centri n.	Sotto-centri e recapiti n.	Tori n.	Bovine sane		Bovine curate		In complesso	
				fecondate artificial.	gravide	fecondate artificial.	gravide	fecondate artificial.	gravide
1948	151	20	310	55.147	50.305	22.104	15.901	77.251	66.206
1949	235	110	492	106.863	98.459	41.454	29.970	148.317	128.429
1950	276	230	655	222.610	201.308	42.169	30.878	264.779	232.186
1951	304	556	787	331.773	303.387	60.296	43.219	392.069	346.606
1952	283	795	816	417.039	378.626	63.617	44.535	480.656	423.241
1953	261	881	847	488.390	443.723	61.408	43.696	549.798	487.419
1954	243	915	823	582.248	525.087	79.038	58.023	661.286	583.110
1955	229	929	832	613.052	552.447	72.055	51.930	685.107	604.377
1956	224	1.143	821	611.532	553.713	65.536	48.249	677.068	601.962
1957	213	1.066	849	656.679	596.396	73.193	56.632	729.869	653.028

Fonti: Ministero della Sanità. – Direzione generale dei servizi veterinari.

TAB. 10 – NUCLEI DI SELEZIONE E ALLEVAMENTI OVINI SELEZIONATI NEL 1957

Regione	Razze	Allevamenti N.	Soggetti in selezione N.	Soggetti sottoposti al controllo della produz. del latte
Piemonte	Langhe	28	291	192
	Biellese	3	226	100
Toscana	Appennino	7	191	122
	Sopravissana	2	113	57
	Massese	8	523	236
Marche	Bergamasca	17	272	99
	Sopravissana	5	136	133
Lazio	Sopravissana	3	573	389
Puglia	Gentile di Puglia	1	530	—
	Altamurana	4	482	221
	Moscia	4	144	100
Sicilia	Conisana	5	902	516
	Siciliana	2	137	81
Sardegna	Sarda	202	18.106	9.412
	In complesso	*291*	*23.626*	*11.658*

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

TAB. 11 – STAZIONI SELEZIONATE PER LA PRODUZIONE CAVALLINA E ASININA NEL 1958

Depositi	Stazioni N.	Stalloni che hanno funzionato N.	Fattrici iscritte N.	Puledri di 6-18-30 mesi vincolati per la conservaz. N.
		Cavalli		
Crema	3	5	86	17; 20; —
Reggio Emilia (*a*)	1	4	60	13; —; —
Ferrara	11	23	472	158; 142; —
Pisa	4	4	153	39; 12; 9
S. M. Capua Vetere	7	11	344	98; 53; 29
Foggia	7	18	396	169; 118; 30
Catania	13	21	441	166; 64; 44
Ozieri (*a*)	8	18	259	—; 32; 22
Totale	*64*	*104*	*2.211*	*660; 441; 134*
		Asini		
Pisa	5	5	238	11; —; —
Foggia	5	8	176	65; 39; 22
Catania	4	7	145	36; 15; 9
Totale	*14*	*20*	*559*	*112; 54; 31*

(*a*) Anno 1957

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste

Cap. VII

TAB. 12 - SERVIZIO DI MONTA DEGLI STALLONI NEL 1958

A) Degli Istituti d'incremento ippico (*a*)

Istituti	Monta cavallina			Monta asinina				
	stazioni di monta n.	stalloni che hanno funzionato n.	cavalle e asine coperte n.	stazioni di monta n.	stalloni che hanno funzionato n.	Fattrici coperte		
						asine n.	cavalle n.	in complesso n.
Crema	24	89	5.094	—	—	—	—	—
Reggio Emilia	22	59	2.460	7	7	197	60	257
Ferrara	39	126	6.845	13	13	467	110	577
Pisa	49	72	(*b*) 2.098	22	22	920	48	968
S. M. Capua Vetere	41	94	4.852	29	44	1.763	476	2.239
Foggia	45	99	(*c*) 6.435	39	51	852	1.374	2.226
Catania	48	74	(*d*) 3.155	49	83	1.088	3.533	4.621
Ozieri	22	55	3.136	4	4	163	46	209
In complesso	*290*	*667*	*34.675*	*224*	*163*	5.450	5.647	*11.097*

B) Di proprietà privata

Centri	Monta cavallina					Monta asinina				
	Stalloni		Fattrici coperte			Stalloni		Fattrici coperte		
	approvati n.	che hanno funzionato n.	cavalle n.	asine n.	in complesso n.	approvati n.	che hanno funzionato n.	asine n.	cavalle n.	in complesso n.
Crema	158	324	15.207	—	15.207	22	22	—	367	267
Reggio Emilia	66	137	5.677	—	5.677	38	46	1.905	43	1.948
Ferrara	111	230	8.608	—	8.608	34	36	974	37	1.011
Pisa	108	146	3.857	—	3.857	139	148	8.734	150	8.884
S. M. Capua Vetere	93	117	5.621	197	5.818	129	141	8.996	6.384	15.380
Foggia	107	127	6.306	195	6.501	111	118	2.987	2.162	5.149
Catania	97	104	3.867	676	4.543	122	155	1.686	6.780	8.466
Ozieri	25	27	1.599	—	1.599	3	3	42	12	54
In complesso	*765*	*1.212*	*50.742*	*1.068*	*51.810*	*598*	*669*	*25.324*	*15.935*	*41.259*

(*a*) Già depositi stalloni. (*b*) Di cui 75 asine. (*c*) Di cui 109 asine. (*d*) Di cui 411 asine.

Fonti: Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

TAB. 13 - CONSISTENZA DELLE TREBBIATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1958 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Che hanno trebbiato				
	n.	% sul totale del Paese	grano e altri prodotti	solo riso	semi minuti e leguminose	per conto proprio	per conto proprio e terzi
Piemonte	3.573	*10,2*	2.315	950	308	1.252	2.331
Valle d'Aosta	4	..	4	—	—	—	4
Lombardia	4.741	*13,5*	3.908	526	307	2.040	2.701
Trentino-Alto Adige	68	*0,2*	68	—	—	5	63
Veneto	4.568	*13,0*	4.329	39	200	869	3.699
Friuli-Venezia Giulia	521	*1,5*	486	—	35	84	437
Liguria	186	*0,5*	185	—	1	11	175
Emilia-Romagna	4.508	*12,8*	3.705	86	717	615	3.893
Toscana	3.231	*9,2*	2.801	—	430	1.001	2.230
Umbria	1.364	*3,9*	978	—	386	207	1.157
Marche	2.174	*6,2*	1.429	—	745	65	2.109
Lazio	1.890	*5,4*	1.822	—	68	300	1.590
Abruzzi e Molise	1.524	*4,3*	1.370	—	154	34	1.490
Campania	1.561	*4,4*	1.558	—	3	43	1.518
Puglia	1.496	*4,3*	1.467	—	29	229	1.267
Basilicata	912	*2,6*	910	—	2	125	787
Calabria	778	*2,2*	778	—	—	85	693
Sicilia	1.274	*3,6*	1.274	—	—	124	1.150
Sardegna	767	*2,2*	750	2	15	26	741
Italia settentrionale	18.169	*51,7*	15.000	1.601	1.568	4.876	13.293
Italia centrale	8.659	*24,7*	7.030	—	1.629	1.573	7.086
Italia meridionale	6.271	*17,8*	6.083	—	188	516	5.755
Italia insulare	2.041	*5,8*	2.024	2	15	150	1.891
Italia	*35.140*	*100,0*	*30.137*	*1.603*	*3.400*	*7.115*	*28.025*
percento	*100,0*	—	*85,8*	*4,6*	*9,6*	*20,2*	*79,8*

(*a*) La consistenza riguarda soltanto le trebbiatrici che hanno funzionato nel 1958.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 14 - CONSISTENZA DELLE MIETITREBBIATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1958 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		che hanno trebbiato				
	numero	% sul totale del Paese	grano e altri prodotti	solo riso	Semi minuti e leguminose	per conto proprio	per conto proprio e terzi
Piemonte	351	13,4	278	72	1	127	224
Lombardia	656	25,1	630	26	—	241	415
Veneto	133	5,1	133	—	—	29	104
Friuli-Venezia Giulia	29	1,1	29	—	—	14	15
Emilia-Romagna	559	21,4	552	5	2	67	492
Toscana	91	3,5	91	—	—	60	31
Umbria	4	0,1	4	—	—	2	2
Lazio	165	6,3	154	—	11	122	43
Abruzzi e Molise	16	0,6	16	—	—	4	12
Puglia	244	9,3	244	—	—	106	138
Basilicata	28	1,1	28	—	—	11	17
Calabria	70	2,7	70	—	—	40	30
Sicilia	19	0,7	19	—	—	3	16
Sardegna	251	9,6	251	—	—	14	237
Italia settentrionale	1.728	66,1	1.622	103	3	478	1.250
Italia centrale	260	9,9	249	—	11	184	76
Italia meridionale	358	13,7	358	—	—	161	197
Italia insulare	270	10,3	270	—	—	17	253
Italia	*2.616*	*100,0*	*2.499*	*103*	*14*	*840*	*1.776*
percento	*100,0*	—	*95,5*	*3,9*	*0,6*	*32,1*	*67,9*

(*a*) La consistenza riguarda soltanto le mietitrebbiatrici che hanno funzionato nel 1958.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 15 – CONSISTENZA DELLE SGRANATRICI AZIONATE A MOTORE NEL 1958 (*a*)

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso		Che hanno lavorato		Con spogliatrice
	numero	% sul totale del Paese	per conto proprio	per conto proprio e terzi	
Piemonte	994	*13,7*	21	973	294
Lombardia	2.044	*36,6*	696	1.948	1.173
Trentino – Alto Adige	1	..	—	1	—
Veneto	807	*11,1*	87	720	184
Friuli – Venezia Giulia	5	*0,1*	5	—	4
Liguria	10	*0,1*	2	8	9
Emilia – Romagna	785	*10,8*	48	737	621
Toscana	510	*7,0*	129	381	392
Umbria	112	*1,5*	5	107	11
Marche	433	*6,0*	15	418	78
Lazio	310	*4,3*	9	301	63
Abruzzi e Molise	240	*3,3*	4	236	25
Campania	303	*4,2*	—	303	16
Puglia	42	*0,6*	—	42	—
Basilicata	37	*0,5*	3	34	—
Calabria	5	*0,1*	—	5	—
Sardegna	6	*0,1*	—	6	6
Italia settentrionale	5.246	*72,4*	859	4.387	2.285
Italia centrale	1.365	*18,8*	158	1.207	544
Italia meridionale	627	*8,7*	7	620	41
Italia insulare	6	*0,1*	—	6	6
Italia	*7.244*	*100,0*	*1.024*	*6.220*	*2.876*
percento	*100,0*	—	*14,1*	*85,9*	*39,7*

(*a*) Sono comprese esclusivamente le sgranatrici che hanno funzionato durante la campagna 1958.
Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 16 – APPLICAZIONI ELETTRO-AGRICOLE NEGLI ANNI 1956 e 1957

Applicazioni	Impianti n.		Potenza installata (migl. kw)		Energia consumata (milioni kwh.)	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957
Irrigazione	51.220	51.614	245,6	255,2	212,0	215,2
Bonifica	478	474	69,5	70,5	48,8	50,2
Trebbiatura e sgranatura	4.175	4.362	33,7	33,2	16,0	16,3
Lavorazione del terreno	31	32	0,4	0,4	0,3	0,4
Trinciatura, pressatura, sollevamento paglia e foraggi, molitura di mangimi, trinciatuberi, frantoi, pigiatrici, diraspatrici, ecc.	33.368	36.342	89,0	100,1	50,2	64,8
Pompe per uso di fattoria	13.930	14.970	25,9	27,9	22,6	24,6
Impianti frigoriferi	157	160	0,6	0,8	0,8	1,2
Applicazioni termiche varie di fattoria	389	419	1,4	1,9	2,3	2,8
Mungitura e lavorazione del latte	965	966	3,0	2,9	4,8	5,6
Altre applicazioni non comprese nelle precedenti	6.686	6.759	18,5	23,8	24,0	26,1
In complesso	*111.399*	*116.098*	*487,6*	*516,7*	*381,8*	*407,2*

Fonti: Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica (A.N.I.D.E.L.).

TAB. 17 – APPLICAZIONI ELETTRO-AGRICOLE NEL 1956 e 1957, PER REGIONI

Regioni	Impianti n.		Potenza installata (migliaia di kwh)		Energia consumata (milioni di kwh)	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957
Piemonte	11.917	12.521	51,3	53,7	40,3	46,2
Valle d'Aosta	31	36	0,1	0,1	..	..
Lombardia	11.023	12.407	72,3	81,6	65,5	67,3
Trentino-Alto Adige	11.927	12.220	20,9	22,9	5,6	5,3
Veneto	2.448	1.975	43,7	43,4	33,2	32,6
Friuli-Venezia Giulia	269	318	8,9	10,1	4,5	5,9
Liguria	6.237	6.411	13,0	12,6	7,5	8,1
Emilia-Romagna	7.086	7.302	74,3	74,0	57,0	55,1
Toscana	15.923	14.383	44,4	43,0	24,8	25,5
Umbria	1.425	1.555	4,3	4,3	4,8	4,3
Marche	6.669	6.594	12,1	11,9	12,7	13,0
Lazio	5.709	5.981	25,7	26,0	37,2	37,4
Abruzzi e Molise	1.316	1.348	5,3	4,9	3,6	9,3
Campania	6.710	7.752	30,9	33,9	27,0	28,9
Puglia	5.413	5.984	18,2	19,5	9,0	12,0
Basilicata	63	385	0,3	1,9	0,2	0,6
Calabria	2.611	3.237	9,2	11,5	5,2	8,1
Sicilia	11.297	12.020	42,2	50,8	35,6	38,3
Sardegna	3.325	3.705	10,2	10,6	8,1	9,8
Italia	*111.399*	*116.098*	*487,6*	*516,7*	*381,8*	*407,2*

Fonti: Associazione nazionale imprese distributrici di energia elettrica. (A.N.I.D.E.L.).

Cap. VII

TAB. 18 – CONSUMO DI MANGIMI

(migliaia di quintali)

Prodotti	1954	1955	1956	1957	1958
Prodotti diretti dell'agricoltura					
Granoturco	13.246	20.000	24.000	27.000	30.000
Orzo	1.822	1.980	2.800	3.200	3.500
Segale	238	250	100	500	500
Avena	3.816	3.080	3.300	4.300	4.300
Fave	2.453	2.326	1.500	1.900	2.200
Patate	3.150	3.000	3.000	3.000	3.000
Carrube	132	75	100	90	100
Sottoprodotti vari	1.329	2.250	2.250	2.250	2.400
Sottoprodotti di cereali					
Pula di riso	634	680	500	500	600
Farinaccio di riso	119	135	130	130	150
Grana verde	79	86	50	50	50
Gemma e risina	158	170	100	100	100
Crusca di grano	15.566	15.650	15.000	13.000	13.000
Crusca di altri cereali	1.832	2.000	2.000	2.000	2.000
Panelli e farine pregiate (1)					
Arachide	51	309	680	619	554
Copra	47	6	33	58	50
Germe di granone	872	902	1.014	902	789
Lino	159	276	269	317	138
Soja	47	3	33	11	38
Sesamo	23	46	152	89	98
Panelli e farine non pregiate (1)					
Colza-ravizzone	154	85	83	303	553
Cotone	147	171	100	123	89
Girasole	46	41	66	40	41
Pomodoro	61	64	68	78	102
Altri	124	100	176	24	248
Polpe di barbabietola					
Zuccherine secche	215	520	650	650	700
Zuccherine fresche	42.150	40.280	40.000	40.000	35.000
Latticello e siero	32.500	34.000	34.000	34.000	34.000
Miscele di mangimi	2.260	2.800	3.350	4.300	4.600
Integrativi minerali e vitaminici	86	120	160	180	220

(1) Per il 1958 i dati sono provvisori.

Cap. VII

TAB. 19 - PRODUZIONE DI PANELLI E FARINE DI ESTRAZIONE DI SEMI OLEOSI DAL 1936 AL 1958

(migliaia di quintali)

Anni	Arachidi	Colza e ravizzone	Copra	Cotone	Gemma di riso	Germe di granone	Girasole	Lino	Pomodoro	Soja	Altri	Totale
1936-39 (media)	477,8	114,3	91,0	78,8	47,5	929,9	100,0	402,3	40,5	221,9	125,1	2.629,1
1940-43 (media)	18,1	19,3	10,1	85,3	47,2	704,3	35,8	150,9	42,2	101,6	31,7	1.246,5
1944-47 (media)	23,8	63,5	20,9	23,3	29,0	561,5	68,3	56,2	33,5	26,4	25,1	936,5
1948-51 (media)	77,3	118,6	79,0	41,6	40,7	695,0	75,6	207,4	48,0	171,0	120,3	1.737,5
1952-55 (media)	121,0	72,0	36,3	122,9	54,7	883,2	42,5	205,0	53,1	18,5	214,1	1.823,3
1954	51,1	54,5	47,3	147,2	53,1	871,9	45,8	159,0	61,1	47,4	177,5	1.715,9
1955	308,7	85,3	6,3	170,8	54,1	902,0	40,8	275,6	64,1	2,8	198,9	2.109,4
1956	680,0	82,7	33,4	99,8	40,7	1.013,6	66,4	268,9	67,7	32,8	327,2	2.713,2
1957	618,9	302,7	57,8	126,7	37,4	902,0	39,6	316,0	78,5	11,5	193,5	2.685,2
1958	554,5	553,4	50,2	89,4	44,2	789,3	40,9	137,9	102,5	38,5	147,8	2.548,6

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

TAB. 20 – IMPORTAZIONE DI MEZZI TECNICI PER L'AGRICOLTURA

(quintali)

Prodotti	1930-34	1935-39	1953	1954	1955	1956	1957	1958
CONCIMI								
Perfosfato minerale e di ossa	245.730	88.546	87.036	102.400	103.732	67.629	36.313	12.773
Scorie di defosforazione . . .	415.234	136.152	619.618	660.498	838.428	957.103	694.208	657.398
Nitrato di sodio (*a*)	477.034	623.856	424.201	513.807	451.257	429.279	451.844	466.580
Nitrato di calcio	41.642	157.484	55.668	—	—	—	38.496	66.568
Nitrato di ammonio	194	—	55.571	24.167	13	1.580	34.919	35.034
Solfato di ammonio (*b*) . . .	54.628	230.036	14.694	15.303	54	9.997	6.260	33.001
Calciocianamide	47.536	144.758	15.500	—	—	—	—	150
Concimi chimici potassici .	358.988	403.530	501.431	356.343	535.781	680.853	674.644	1.010.159
Altri concimi chimici	6.134	1.012	58.580	159.730	105.119	149.522	138.532	165.605
Concimi organici	64.692	36.018	17.345	24.736	24.280	27.173	20.211	19.347
ANTIPARASSITARI								
Solfato di rame	72.516	9.323	85.201	58.311	17.513	20.505	33.903	40.906
Solfato ferroso	10	4	2.551	199	1.241	1	..	17
Solfuro di carbonio.	10	4	1	369	2	1	—	—
Solfuro di sodio e di potassio .	17.297	2.155	6.457	1.692	777	652	786	265
Arseniati e arseniti	83	71	3	256	329	1	22	34
Piretro	(*c*)	(*d*) 634	287	136	438	141	245	313
Estratto di piretro	—	—	268	118	95	102	140	113
Sugo di tabacco	46	2	—	—	—	—	—	5
MANGIMI								
Panelli di semi oleosi . . .	20.890	16.790	271.589	114.391	124.252	101.627	125.156	253.678
Crusca	135.526	57.480	39.882	3.782	4.249	6.155	6.857	2.648
Fieno ed altri foraggi . . .	73.140	51.630	7.999	10.736	13.912	43.332	39.986	52.421
MACCHINE								
Mietitrici e loro parti. . . .	6.569	7.535	36.360	45.887	54.112	41.331	42.266	29.599
Falciatrici e loro parti. .	24.924	12.099	18.938	20.425	15.770	13.125	7.753	3.450
Aratri e loro parti	9.476	3.492	12.682 (*e*)	15.291 (*e*)	16.427 (*e*)	10.402	8.648	6.865
Altri apparecchi per la lavor. del suolo	2.796	678						
Spandifieno, rastrelli, ecc. .	3.052	2.501	13.195	12.201	10.450	10.333	13.303	10.084
Trinciaforaggi e loro parti .	145	37	2.243	2.866	3.099	2.718	2.635	2.609
Trebbiatrici e loro parti .	7.689	8.013	1.504	3.408	4.064	4.231	3.150	1.002
Altre macchine agricole .	9.338	4.564	7.601	9.259	10.162	9.068	11.551	11.646
Trattrici	(*f*) 14.004	13.095	234.673	172.419	139.653	117.025	89.157	81.113
Motocoltivatori	—	—	2.360	4.046	5.045	3.944	2.813	2.879

(*a*) Naturale e sintetico – (*b*) Compreso il solfonitrato d'ammonio – (*c*) Non indicata separatamente – (*d*) Anno 1939 – (*e*) Indicate sotto un'unica voce secondo la nuova nomenclatura basata sulla tariffa doganale 1950 – (*f*) Media 1931-34.

TAB. 21 - CONSUMO DI CONCIMI CHIMICI

Concimi chimici	1952-55 (media)	1955-56	1956-57	1957-58
	Migliaia di quintali di concime			
Perfosfati	17.240	17.762	16.153	14.636
Fosfati macinati	97	68	43	60
Scorie di defosforazione	945	1.545	1.423	1.466
Solfato ammonico 20/21	4 402	4.941	5.123	4.904
Calciocianamide 15/16	2.029	2.222	1.883	1.264
Nitrato ammonico 20/21	1.078	1.493	2.240	2.199
Nitrato di sodio 15/16	391	459	435	493
Nitrato di calcio 13/14-15/16	2.842	3.519	3.462	3.073
Sali potassici	787	1.071	939	947
Salino potassico	43	27	37	51
Superfosfato ammonizzato	—	404	891	1.041
Fosfo-azotati complessi	600	1.522	1.673	1.668
Fosfo-azotati potassici	—	1.066	1.806	2.550
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti			
Perfosfati	3.300	3.450	3.042	2.748
Fosfati macinati	26	18	11	16
Scorie di defosforazione	180	294	270	278
Solfato ammonico 20/21	903	1.013	1.050	1.005
Calciocianamide 15/16	314	344	292	196
Nitrato ammonico 20/21	167	306	459	481
Nitrato di sodio 15/16	61	73	70	79
Nitrato di calcio 13/14-15/16	439	543	534	475
Sali potassici	335	449	397	400
Salino potassico	17	11	15	21
Superfosfato ammonizzato	—	67	160	232
Fosfo-azotati complessi	265	439	480	484
Fosfo-azotati potassici	—	317	542	765
	Indici			
Perfosfati	*100,0*	*103,0*	*93,7*	*84,9*
Fosfati macinati	*100,0*	*70,1*	*44,3*	*61,9*
Scorie di defosforazione	*100,0*	*163,5*	*150,6*	*155,1*
Solfato ammonico 20/21	*100,0*	*112,2*	*116,4*	*111,4*
Calciocianamide 15/16	*100,0*	*109,5*	*92,8*	*62,3*
Nitrato ammonico 20/21	*100,0*	*138,5*	*207,8*	*204,0*
Nitrato di sodio 15/16	*100,0*	*117,4*	*111,3*	*126,1*
Nitrato di calcio 13/14-15/16	*100,0*	*123,8*	*121,8*	*108,1*
Sali potassici	*100,0*	*136,1*	*119,3*	*120,3*
Salino potassico	*100,0*	*62,8*	*86,0*	*118,6*
Superfosfato ammonizzato	—	*100,0*	*220,5*	*257,7*
Fosfo-azotati complessi	*100,0*	*253,7*	*278,8*	*278,0*
Fosfo-azotati potassici	—	*100,0*	*169,4*	*239,2*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 22 - ELEMENTI FERTILIZZANTI CONTENUTI NEI CONCIMI CHIMICI DISTRIBUITI NEL 1957-58, PER REGIONI

Regioni	Azoto		Anidride fosforica		Ossido potassico	
	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg	totale quintali	su 100/ha di seminativo kg
Piemonte	317.252	*3.947*	332.926	*4.142*	160.072	*1.992*
Valle d'Aosta	2.977	*3.264*	5.887	*6.454*	953	*1.045*
Lombardia	376.873	*2.109*	389.106	*2.178*	152.785	*855*
Trentino - Alto Adige	30.185	*4.709*	50.917	*7.944*	38.930	*6.073*
Veneto	210.139	*2.180*	344.569	*3.574*	100.307	*1.040*
Friuli - Venezia Giulia	47.510	*2.109*	92.062	*4.087*	49.070	*2.179*
Liguria	31.338	*4.375*	20.976	*2.928*	11.336	*1.583*
Emilia - Romagna	259.346	*1.862*	697.664	*5.008*	70.816	*508*
Toscana	188.249	*1.762*	216.361	*2.025*	13.522	*127*
Umbria	51.128	*1.167*	103.941	*2.373*	6.712	*153*
Marche	124.036	*1.950*	238.455	*3.750*	5.257	*83*
Lazio	135.760	*1.557*	194.290	*2.228*	8.923	*102*
Abruzzi e Molise	96.607	*1.178*	178.135	*2.171*	7.012	*85*
Campania	298.189	*4.322*	206.625	*2.995*	6.655	*96*
Puglia	171.103	*2.043*	163.945	*1.957*	21.134	*252*
Basilicata	24.946	*528*	60.937	*1.291*	1.646	*85*
Calabria	89.987	*1.537*	122.484	*2.092*	6.646	*113*
Sicilia	199.376	*1.356*	334.996	*2.279*	29.080	*198*
Sardegna	100.203	*1.406*	104.006	*1.459*	2.665	*37*
Italia	*2.686.604*	*2.038*	*3.858.262*	*2.927*	*693.521*	*526*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 23 – PRODUZIONE DI CONCIMI CHIMICI

Concimi chimici	1952-55 (media)	1956	1957	1958
	Migliaia di quintali di concimi			
FOSFATICI				
Perfosfato minerale	18.614	18.979	18.521	17.493
Perfosfato d'ossa	245	207	177	152
Altri perfosfati di origine organica	269	265	256	226
Scorie di defosforazione	494	558	758	820
AZOTATI				
Solfato ammonico 20/21	6.445	7.870	7.762	9.161
Nitrato ammonico 20/21	1.513	3.273	3.336	5.564
Nitrato di calcio 13/14	107	97	109	53
Nitrato di calcio 15/16	3.113	2.971	2.904	3.232
Calciocianamide 15/16	2.020	2.012	1.234	1.886
COMPLESSI BINARI:				
Superfosfato ammonizzato	11	1.065	1.080	1.044
Fosfo-azotati	818	2.286	1.553	1.519
Fosfo-potassici	2	38	51	67
Complessi ternari	202	1.822	2.449	3.448
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti			
FOSFATICI (espressi in P_2O_5)				
Perfosfato minerale	3.542	3.580	3.552	3.404
Perfosfato d'ossa	48	40	35	30
Altri perfosfati di origine organica	30	30	26	23
Scorie di defosforazione	94	106	136	148
AZOTATI (espressi in N_2)				
Solfato ammonico 20/21	1.321	1.614	1.591	1.878
Nitrato ammonico 20/21	310	671	684	1.141
Nitrato di calcio 13/14	14	13	15	7
Nitrato di calcio 15/16	482	460	450	501
Calciocianamide 15/16	313	312	191	292
COMPLESSI BINARI				
Superfosfato ammonizzato – espresso in N_2	—	43	47	46
Superfosfato ammonizzato – espresso in P_2O_5	2	259	207	192
Fosfo-azotati – espressi in N_2	103	237	173	168
Fosfo-azotati – espressi in P_2O_5	228	437	313	289
Fosfo-potassici – espressi in P_2O_5	—	6	7	9
Fosfo-potassici – espressi in K_2O	—	3	4	6
Complessi ternari – espressi in N_2	14	141	176	250
Complessi ternari – espressi in P_2O_5	24	227	297	424
Complessi ternari – espressi in K_2O	—	—	—	344
	Indici			
FOSFATICI				
Perfosfato minerale	*100,0*	*102,0*	*99,5*	*94,0*
Perfosfato d'ossa	*100,0*	*84,5*	*72,2*	*62,0*
Altri perfosfati di origine organica	*100,0*	*98,5*	*95,2*	*84,0*
Scorie di defosforazione	*100,0*	*113,0*	*163,4*	*166,0*
AZOTATI				
Solfato ammonico 20/21	*100,0*	*122,1*	*120,4*	*142,1*
Nitrato ammonico 20/21	*100,0*	*216,3*	*220,5*	*367,7*
Nitrato di calcio 13/14	*100,0*	*90,7*	*101,9*	*49,5*
Nitrato di calcio 15/16	*100,0*	*95,4*	*93,3*	*103,8*
Calciocianamide 15/16	*100,0*	*99,6*	*61,1*	*93,4*
COMPLESSI BINARI				
Superfosfato ammonizzato	*100,0*	*970,8*	*983,9*	*949,1*
Fosfo-azotati	*100,0*	*279,4*	*189,8*	*185,7*
Fosfo-potassici	*100,0*	*1.654,8*	*2.182,7*	*3.350,0*
Complessi ternari	*100,0*	*900,7*	*1.210,8*	*1.706,9*

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 24 – CONSUMO DI CONCIMI CHIMICI IN ALCUNI PAESI NEL 1957-58

Concimi chimici	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Regno Unito	Svezia	Norvegia
	Migliaia di quintali di elementi fertilizzanti						
FOSFATICI							
Perfosfato minerale	280,0	291,9	30,0	71,2	210,0	94,3	19,0
Scorie Thomas	27,0	366,8	48;0	367,5	107,0	4,5	1,1
Anidride fosforica in complesso (P_2O_5)	*307,0*	*658,7*	*78,0*	*438,7*	*317,0*	*98,8*	*20,1*
AZOTATI							
Solfato ammonico	100,0	70,3	2,7	55,6	180,0	4,6	9,5
Nitrato ammonico	58,0	257,9	156,9	281,4	91,0	21,1	—
Nitrato del Chile	8,0	16,6	3,8	3,4	1,0	5,3	11,0
Nitrato di calcio	50,0	34,4	15,1	28,9	—	48,8	0,4
Calciocianamide	20,0	4,5	0,9	90,3	—	4,0	—
Azoto in complesso (*N*)	*236,0*	*383,7*	*179,4*	*459,6*	*272,0*	*84,7*	*20,9*
	Valori percentuali						
FOSFATICI							
Perfosfato minerale	91	44	38	16	66	95	95
Scorie Thomas	9	56	62	84	34	5	5
Anidride fosforica in complesso (P_2O_5)	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*
AZOTATI							
Solfato ammonico	42	18	2	12	66	5	45
Nitrato ammonico	25	67	87	61	33	25	—
Nitrato del Chile	3	4	2	1	1	6	53
Nitrato di calcio	21	9	8	6	—	58	2
Calciocianamide	9	2	1	20	—	6	—
Azoto in complesso (*N*)	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'O.E.C.E.

TAB. 25 – SPESE MEDIE UNITARIE DEGLI AGRICOLTORI E PREZZI MEDI PONDERATI DA ESSI PAGATI PER I CONCIMI CHIMICI IN ALCUNI PAESI EUROPEI NEL 1957-58

(Per quintale di elementi fertilizzanti)

Concimi chimici	Italia	Francia	Paesi Bassi	Germania	Regno Unito	Svezia	Norvegia
FOSFATICI			In moneta locale				
Perfosfato minerale	10.956	8.548	72,40	90,40	8. 2.5	92,20	111,70
Scorie Thomas	9.711	4.495	53,00	57,90	5.10.0	87,90	108,80
Spesa media ponderata dei concimi fosfatici (a)	*10.844*	*6.278*	*60,37*	*63,10*	*7. 4.7*	*92,00*	*111,56*
AZOTATI							
Solfato ammonico	19.654	13.209	96,30	120,40	9.18.3	173,60	—
Nitrato ammonico	17.088	12.788	94,10	123,30	11.13.6	150,00	136,50
Nitrato del Chile	28.750	17.705	142,30	149,50	17. 0.1	203,10	—
Nitrato di calcio	24.239	17.201	118,70	145,60	—	164,50	148,40
Calciocianamide	25.019	18.018	163,40	139,90	16.13.8	166,60	280,50
Spesa media ponderata dei concimi azotati (a)	*20.732*	*13.562*	*97,77*	*129,02*	*10.11.4*	*163,78*	*145,69*
FOSFATICI			In dollari				
Perfosfato minerale	17,53	20,35	19,06	21,52	22,73	17,82	15,64
Scorie Thomas	15,54	10,70	13,95	13,79	15,39	16,99	15,23
Spesa media ponderata dei concimi fosfatici (a)	*17,35*	*14,95*	*15,89*	*15,02*	*20,23*	*17,78*	*15,62*
Prezzo medio ponderato dei concimi fosfatici (a)	*17,35*	*19,48*	*18,60*	*20,82*	*22,07*	*17,75*	*15,60*
AZOTATI							
Solfato ammonico	31,46	31,45	25,35	28,67	27,74	33,56	—
Nitrato ammonico	27,34	30,45	24,77	29,36	32,67	29,00	19,11
Nitrato del Chile	46,00	42,16	37,45	35,60	47,58	39,26	—
Nitrato di calcio	38,78	40,96	31,24	34,67	—	31,80	20,78
Calciocianamide	40,03	42,90	43,01	33,31	46,69	32,20	39,27
Spesa media ponderata dei concimi azotati (a)	*33,17*	*32,29*	*25,73*	*30,72*	*29,57*	*31,66*	*20,40*
Prezzo medio ponderato dei concimi azotati (a)	*33,17*	*34,64*	*28,39*	*30,73*	*32,13*	*32,11*	*22,98*

(a) V. nota 1 di pag. 259, Annuario 1954.

Fonti: Nostra elaborazione su dati dell'O.E.C.E.

TAB. 26 – CONSUMO DI ANTIPARASSITARI

Tipi	1952-55 (media)	1955-56	1956-57	1957-58
	Quintali			
Solfato di rame	813.411	717.430	682.705	758.152
Ossicloruro di rame	56.872	59.254	56.683	50.785
Altri composti di rame	1.504	1.847	1.988	1.663
Zolfi semplici	431.771	531.579	490.207	459.861
Zolfi ramati	58.757	70.904	66.265	62.245
Solfato di ferro	27.159	38.262	44.234	53.741
Prodotti a base di composti organici di sintesi	—	25.766	38.851	61.682
Arsenito di sodio, melasse arsenicali e derivati	658	1.805	832	552
Arseniati	15.357	16.040	12.780	11.007
Solfuri e polisolfuri (*a*)	93.280	124.775	123.959	130.925
Composti dello zinco	691	596	443	418
Fluosilicati	108	155	146	20
Derivati da olii minerali	27.576	23.362	25.609	28.420
Derivati a base di nicotina	2.015	1.351	1.293	1.325
Prodotti a base di legno quassio	133	244	214	145
Prodotti a base di rotenone	47	38	41	42
A base di DDT	8.100	6.543	6.851	6.911
A base di E.C.E.	14.676	23.442	27.467	27.756
Esche avvelenate	2.923	5.148	6.694	6.526
Prodotti a base di Aldrin, dieldrin, ottacloro e eptacloro	—	17.661	21.541	20.498
Prodotti a base di esteri fosforici	—	7.756	8.544	8.846
	Indici			
Solfato di rame	*100,0*	*88,2*	*83,9*	*93,2*
Ossicloruro di rame	*100,0*	*104,2*	*99,6*	*89,3*
Altri composti di rame	*100,0*	*122,8*	*132,2*	*110,6*
Zolfi semplici	*100,0*	*123,1*	*113,5*	*106,5*
Zolfi ramati	*100,0*	*120,7*	*112,8*	*105,9*
Solfato di ferro	*100,0*	*140,9*	*162,9*	*197,9*
Arsenito di sodio, melasse arsenicali e derivati	*100,0*	*274,3*	*126,4*	*83,9*
Arseniati	*100,0*	*104,4*	*83,2*	*71,7*
Solfuri e polisolfuri (*a*)	*100,0*	*133,8*	*132,9*	*140,4*
Composti dello zinco	*100,0*	*86,2*	*64,1*	*60,5*
Fluosilicati	*100,0*	*143,5*	*135,2*	*18,5*
Derivati da olii minerali	*100,0*	*84,7*	*92,9*	*103,1*
Derivati a base di nicotina	*100,0*	*67,0*	*64,2*	*65,8*
Prodotti a base di legno quassio	*100,0*	*183,5*	*160,9*	*109,0*
Prodotti a base di rotenone	*100,0*	*80,9*	*87,2*	*89,4*
A base di DDT	*100,0*	*80,8*	*84,6*	*85,3*
A base di E.C.E.	*100,0*	*159,7*	*187,2*	*189,1*
Esche avvelenate	*100,0*	*176,1*	*229,0*	*223,3*

(*a*) Compreso il solfuro di carbonio.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

TAB. 1 - PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI NEL 1958

A) Lire per quintale salvo diversa indicazione

Prodotti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Grano tenero (Bologna)	7.175	7.175	7.187	7.300	7.360	7.275	6.275	6.175	6.225	6.230	6.112	5.987
Grano duro (Foggia)	8.400	8.300	8.257	8.370	8.350	8.037	7.610	7.475	7.600	7.750	7.987	8.070
Granoturco (Padova)	4.045	3.888	3.988	4.050	4.017	3.958	4.190	4.375	4.088	3.705	3.975	3.983
Risone (Vercelli)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.000	6.000	6.000
Riso lavorato (Vercelli)	10.325	10.400	10.400	10.400	10.500	10.525	10.620	10.600	10.612	10.400	10.250	10.110
Segale (Torino)	4.088	4.713	4.640	4.750	4.720	4.650	4.650	4.780	5.188	5.180	5.300	5.250
Orzo (Catania)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Manzi (Pavia)	38.000	38.700	39.000	39.000	37.000	35.000	35.000	35.000	35.000	35.000	33.700	33.000
Manzette (Pavia)	40.000	42.200	43.000	43.000	39.500	36.000	36.800	36.000	36.000	36.000	35.000	34.600
Pecore (Avellino)	30.000	27.000	27.000	27.000	27.000	27.000	27.000	27.000	27.000	27.000	30.000	30.000
Lattonzoli (Modena)	48.750	53.875	56.600	52.375	47.500	46.700	45.625	40.750	41.000	42.375	40.500	45.800
Bovini da macello (Milano)												
buoi II cat.	32.000	31.375	32 250	32.000	32.000	32 250	30.500	29.000	27.875	28.800	27.250	25.500
vacche » »	31.000	29.500	29.750	29.900	30.000	30.000	29.100	27.750	27.250	27.600	27.000	25.400
vitelli » »	52.200	46.375	46.875	50.100	52.000	53.000	49.000	46.500	44.500	44.100	42.500	40.600
Suini grassi (Modena)	35.000	35.375	36.650	35.500	33.125	32.550	31.750	32.500	32.550	33.125	33.750	35.850
Polli (Firenze)	73.500	73.750	73.750	95.000	84.000	77.500	78.750	80.000	77.500	75.000	70.000	77.500
Uova fresche (Padova) 1.000 unità	31.170	24.170	21.375	22.000	22.915	23.830	24.150	24.500	27.690	34.000	39.935	35.160
Conigli (Alessandria)	35.000	35.000	40.000	42.000	42.000	38.000	35.000	35.000	32.000	32.000	32.500	34.500
Latte di vacca												
consumo diretto (Torino)	5.200	5.700	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.365	4.559	4.559	4.559
uso industriale (Milano)	4.607	4.480	4.309	4.374	4.414	4.522	4.604	4.921	5.335	5.917	5.269	5.139
Formaggio												
grana (Modena)	60.000	60.000	70.400	71.000	64.125	65.700	79.000	80.000	72.900	74.625	75.000	75.000
gorgonzola (Milano)	36.000	35.750	33.750	30.400	30.000	28.000	26.900	29.375	30.700	33.125	33.625	32.700
Burro (Milano)	66.300	61.750	58.000	63.000	62.125	66.750	69.000	76.000	88.100	104250	81.500	77.000
Ovini (agnelli) (Roma)	—	—	—	51.000	51.000	—	—	—	—	53.000	53.000	—
Latte di pecora (Cagliari)												
uso industriale	6.000	5.500	5.500	5.800	5.800	—	—	—	—	—	—	6.300
uso alimentare	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	8.500
Pecorino (Roma)	57.000	50.000	50.000	60.000	60.000	60.000	60.000	60.000	62.000	60.000	60.000	62.500
Lana (Grosseto)	62.500	62.500	55.000	55.000	—	52.500	50.000	49.000	52.500	52.500	47.500	52.000
Olio di oliva												
sopraffino (Imperia)	58.000	58.000	57.500	60.500	59.500	59.000	59.500	59.000	59.000	58.000	56.500	58.500
fino (Firenze)	52.500	53.250	51.500	51.750	53.900	53.900	53.000	53.000	54.000	55.200	56.750	57.500
fino (Bari)	44.000	43.500	43.000	44.000	46.000	46.000	53.000	53.000	44.500	44.500	47.500	44.500
Sansa vergine di oliva (R. Calabria)	1.270	1.250	1.300	—	—	1.225	—	—	—	1.175	1.150	1.150
Uva da tavola (Latina, moscato)	—	—	—	—	—	—	—	—	6.000	6.250	—	—
Uva da vino (Asti, Barbera)												
consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	10.400	9.400	—	—
consumo industriale	—	—	—	—	—	—	—	—	7.075	—	—	—
Vino												
Barbera 12° (Asti)	9.900	10.320	10.530	13.180	14.320	13.840	12.535	12.240	12.925	12.500	10.800	10 050
Comune, 10-11° (Firenze)	7.255	7.500	7.750	9.875	10.180	9.525	8.700	9.500	11.075	—	6.135	5.900
Rosso comune 14° (Lecce)	8.970	8.680	9.660	13.790	14.350	12.285	11.200	11.025	11.500	9.165	9.130	7.840
Fagiuolo secco (Vercelli)	7.425	6.175	8.750	—	—	—	—	—	—	7.525	7.850	8.450
Fava secca (Matera)	7.700	7.700	7.250	7.000	6.500	6.100	6.000	6.200	6.200	6.200	6.200	6.500
Cece (Benevento)	5.500	5.000	5.000	4.800	4.300	4.800	—	—	5.500	6.500	6.500	6.500
Lenticchia (Caltanissetta)	14.000	15.000	15.000	—	—	—	15.000	15.000	15.000	15.000	—	—
Patata (Napoli)	3.500	3.500	3.500	3.500	6.500	6.500	2.500	2.500	2.500	2.300	2.000	2.000
Pomodoro												
uso industriale (Parma)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
consumo diretto (Piacenza)	—	—	—	—	—	—	—	2.678	2.166	3.244	—	—
Cipolla (Parma)	—	—	—	—	—	—	3.250	2.525	2.050	1.845	1.837	1.875
Fagiuolo (Verona)	—	—	—	—	—	17.640	6.230	8.745	—	—	—	—
Cavolfiore (Napoli)	4.000	4.000	3.000	2.900	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinacio (Roma)	5.600	5.000	4.600	4.500	5.000	—	—	—	—	6.500	7.200	6.900
Lattuga (Savona)	4.000	3.000	4.000	7.000	4.000	4.000	3.000	3.000	4.000	4.000	3.800	4.000
Mele (Cuneo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.000	5.550	6.100
Pere (Verona)	10.400	11.900	13.070	14.750	15.545	—	—	8.080	6.050	4.500	3.600	5.200
Pesche (Verona)	—	—	—	—	—	—	7.460	11.440	—	—	—	—
Ciliege (Verona)	—	—	—	—	9.750	6.160	5.850	—	—	—	—	—
Arance (Catania)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.500	3.600
Mandarini (Catania)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.200	7.300
Limoni (Catania)	9.930	9.650	9.825	10.533	10.400	11.600	9.050	6.725	4.725	6.150	5.563	4.650
Mandorle sgusciate (Taranto)	52.000	52.000	52.000	64.000	84.000	84.000	80.000	80.000	78.000	76.000	72.000	72.000
Nocciole in guscio (Enna)	20.000	20.000	20.500	20.365	—	—	—	—	22.100	22.200	21.800	21.650
Fichi secchi 1ª qualità (Cosenza)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7.000	6.550

Segue: TAB. 1 - PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI NEL 1958

B) Indici 1948-51 = 100

Prodotti	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Grano tenero (Bologna)	90,3	90,3	90,5	91,9	92,7	91,6	79,0	77,7	78,4	78,4	77,9	75,4
Grano duro (Foggia)	95,7	94,5	94,1	95,3	95,1	91,5	86,7	85,1	86,6	88,3	91,0	91,9
Granoturco (Padova)	71,8	69,0	70,8	71,9	71,3	70,2	74,4	77,6	72,5	67,3	70,5	70,7
Risone (Vercelli)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	103,7	103,7	103,7
Riso lavorato (Vercelli)	114,0	114,9	114,0	114,9	116,0	116,3	117,3	117,1	117,2	114,9	113,2	111,7
Segale (Torino)	79,1	79,6	78,3	80,2	79,7	78,5	78,5	80,7	87,6	87,4	89,5	88,6
Orzo (Catania)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Manzi (Pavia)	138,3	140,8	141,9	141,9	134,6	127,4	127,4	127,4	127,4	127,4	122,6	120,1
Manzette (Pavia)	150,1	158,3	161,3	161,3	148,2	135,1	138,1	135,1	135,1	135,1	131,3	129,8
Pecore (Avellino)	210,1	189,1	189,1	189,1	189,1	189,1	189,1	189,1	189,1	189,1	210,1	210,1
Lattonzoli (Modena)	104,8	115,9	119,6	112,6	102,2	100,4	98,1	87,6	88,2	91,1	87,1	98,5
Bovini da macello (Milano)												
buoi II cat.	115,5	113,3	116,4	115,5	115,5	83,9	110,1	104,7	100,6	104,0	98,4	92,1
vacche » »	130,6	124,3	125,3	126,0	126,4	126,4	122,6	116,9	114,8	116,3	113,8	107,0
vitelli » »	126,4	112,3	113,5	121,3	125,9	128,3	118,6	112,6	107,7	106,8	102,9	98,3
Suini grassi (Modena)	92,1	93,1	96,4	93,4	87,2	86,6	83,5	85,5	85,6	87,2	88,8	94,3
Polli (Firenze)	107,5	107,9	107,9	138,9	122,8	113,3	115,2	117,0	113,3	109,7	102,4	113,3
Uova fresche (Padova) 1000 unità	109,1	84,6	74,8	77,0	80,2	83,4	84,5	85,8	96,9	119,0	139,8	123,1
Conigli (Alessandria)	128,3	128,3	146,6	153,9	153,9	139,3	128,3	128,3	117,3	117,3	119,1	126,4
Latte di vacca												
consumo diretto (Torino)	111,7	122,5	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	93,8	98,0	98,0	98,0
uso industriale (Milano)	98,1	95,4	91,7	93,1	94,0	96,3	98,0	104,8	113,6	126,0	92,5	109,4
Formaggio												
grana (Modena)	82,3	82,3	96,7	97,4	88,0	90,2	108,4	109,8	100,1	102,4	102,9	102,9
gorgonzola (Milano)	122,3	121,4	114,7	103,3	101,9	95,1	91,4	99,8	104,3	112,5	114,2	111,1
Burro (Milano)	76,6	71,3	67,0	72,8	71,8	71,1	79,7	87,8	101,8	120,5	94,2	89,0
Ovini (agnelli) (Roma)	—	—	—	140,9	140,9	—	—	—	—	146,5	146,5	—
Latte di pecora (Cagliari)												
uso industriale	97,3	89,2	89,2	94,1	94,1	—	—	—	—	—	—	102,2
uso alimentare	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	120,9	114,2
Pecorino (Roma)	81,3	71,3	71,3	85,6	85,6	85,6	85,6	85,6	88,4	85,6	85,6	89,1
Lana (Grosseto)	66,4	66,4	58,4	58,4	—	55,7	53,1	52,0	55,7	55,7	50,4	55,2
Olio d'oliva												
sopraffino (Imperia)	119,4	119,4	118,3	124,5	122,4	121,4	122,5	124,4	124,4	119,4	116,3	120,4
fino (Firenze)	114,9	116,6	112,8	113,3	118,0	118,0	116,0	116,0	118,2	120,2	120,	125,9
fino (Bari)	102,0	100,8	99,7	102,0	106,6	106,6	122,8	122,8	103,1	103,1	110,1	103,1
Sansa vergine di oliva (R. Calabria)	184,1	181,2	188,4	—	—	177,5	—	—	—	168,8	166,7	166,7
Uva da tavola (Latina, moscato)	—	—	—	—	—	—	—	—	79,3	82,6	—	—
Uva da vino (Asti, Barbera)												
consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	140,5	127,0	—	—
consumo industriale	—	—	—	—	—	—	—	—	167,1	—	—	—
Vino												
Barbera 12° (Asti)	166,1	173,2	176,7	221,1	240,3	232,2	210,3	205,4	216,9	209,7	181,2	168,6
Comune 10-11° (Firenze)	167,7	173,3	179,1	228,2	235,3	220,1	201,1	219,6	256,0	—	141,8	136,4
Rosso comune 14° (Lecce)	154,7	147,6	174,4	251,9	260,3	224,4	204,6	201,4	210,0	167,4	166,8	143,2
Fagiuolo secco (Vercelli)	71,7	59,6	84,5	—	—	—	—	—	—	72,6	75,8	81,6
Fava secca (Matera)	129,5	129,5	122,0	117,7	109,3	102,6	109,0	104,3	104,3	104,3	104,3	109,3
Cece (Benevento)	99,2	90,2	90,2	86,5	77,6	86,5	—	—	177,3	117,3	117,3	117,3
Lenticchia (Caltanissetta)	144,2	154,5	154,5	—	—	—	154,5	154,5	154,5	154,5	—	—
Patata (Napoli)	170,4	170,4	170,4	170,4	212,8	212,8	121,7	121,7	121,7	112,0	97,4	97,4
Pomodoro												
uso industriale (Parma)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
consumo diretto (Piacenza)	—	—	—	—	—	—	—	100,1	81,0	121,3	—	—
Cipolla (Parma)	—	—	—	—	—	—	126,0	97,9	79,4	71,5	71,2	72,7
Fagiuolo (Verona)	—	—	—	—	—	301,7	106,5	149,6	—	—	—	—
Cavolfiore (Napoli)	216,2	216,2	162,2	156,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinacio (Roma)	147,7	131,9	121,4	118,7	131,9	—	—	—	—	171,5	190,0	182,1
Lattuga (Savona)	88,1	66,0	88,1	154,1	88,1	88,1	66,0	66,0	88,1	88,1	83,7	88,1
Mele (Cuneo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	88,0	97,6	107,3
Pere (Verona)	191,7	219,4	241,0	271,9	286,6	—	—	149,0	111,5	83,0	66,4	95,9
Pesche (Verona)	—	—	—	—	—	—	123,0	188,6	—	—	—	—
Ciliege (Verona)	—	—	—	—	177,9	112,4	106,7	—	—	—	—	—
Arance (Catania)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	99,6	65,2
Mandarini (Catania)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	89,0	104,7
Limoni (Catania)	188,1	182,8	186,1	199,5	197,0	219,7	171,4	127,4	89,5	116,5	105,4	88,1
Mandorle sgusciate (Taranto)	137,0	137,0	137,0	168,6	221,3	221,3	210,8	210,8	205,5	200,2	189,7	189,7
Nocciole, in guscio (Enna)	113,4	113,4	116,2	115,5	—	—	—	—	125,3	125,9	123,6	122,8
Fichi secchi, 1ª qualità (Cosenza)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	104,8	98,0

Fonti: Istituto centrale di statistica; Camere di commercio, industria e agricoltura.

TAB. 2 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI PRODOTTI AGRICOLO-ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO FRA I PAESI DEL MERCATO COMUNE NEL 1957

Paesi esportatori \ Paesi importatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale
	Valori assoluti (milioni di dollari)					
Belgio e Lussemburgo	—	12	22	5	30	69
Francia	53	—	96	14	26	189
Germania Occidentale	16	16	—	11	19	62
Italia	12	36	186	—	9	243
Paesi Bassi	106	40	228	35	—	409
Totale	*187*	*104*	*532*	*65*	*84*	*972*
	Percentuali - Importazioni					
Belgio e Lussemburgo	—	11,5	4,1	7,7	35,7	7,1
Francia	28,3	—	18,0	21,5	31,0	19,4
Germania occidentale	8,6	15,4	—	16,9	22,6	6,4
Italia	6,4	34,6	35,0	—	10,7	25,0
Paesi Bassi	56,7	38,5	42,9	53,9	—	42,1
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
	Esportazioni					
Belgio e Lussemburgo	—	17,4	31,9	7,2	43,5	*100,0*
Francia	28,0	—	50,8	7,4	13,8	*100,0*
Germania Occidentale	25,8	25,8	—	17,7	30,7	*100,0*
Italia	4,9	14,8	76,6	—	3,7	*100,0*
Paesi Bassi	25,9	9,8	55,7	8,6	—	*100,0*
Totale	*19,2*	*10,7*	*54,7*	*6,7*	*8,7*	*100,0*

TAB. 3 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI CARNE FRESCA E CONGELATA TRA I PAESI DEL MERCATO COMUNE NEL 1953

Paesi importatori / Paesi esportatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulle esportazioni comp.)
						Valore	Distribuzione %	
Belgio e Lussemburgo	—	708	1.985	8	54	2.755	*9,6*	*30,2*
Francia	115	—	1.898	428	1.010	3.451	*12,0*	*60,6*
Germania occidentale	330	360	—	559	522	1.701	*5,8*	*27,2*
Italia	—	11	1.902	—	1	1.914	*6,7*	*22,3*
Paesi Bassi	4.829	3.472	9.343	1.401	—	19.045	*65,9*	*18,9*
Totale	*5.274*	*4.551*	*15.128*	*2.396*	*1.517*	*28.866*	*100,0*	—
Percento	*18,3*	*15,9*	*52,3*	*8,3*	*5,2*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive)	*36,0*	*58,6*	*57,2*	*88,7*	*78,6*	—	—	—

TAB. 4 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI CARNE FRESCA E CONGELATA TRA I PAESI DEL MERCATO COMUNE NEL 1957.

Paesi importatori / Paesi esportatori	Belgio e Lussem. burgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulla esport. compl.)
						Valore	Distribuzione %	
Belgio e Lussemburgo	—	485	1.542	173	345	2.545	*4,7*	2,2
Francia	314	—	222	567	1.856	2.959	*5,4*	78,5
Germania occidentale	177	2.768	—	1.005	67	4.017	*7,4*	42,9
Italia	—	12	—	—	—	12	—	97,1
Paesi Bassi	5.552	17.676	16.639	4.949	—	44.816	*82,5*	31,7
Totale	*6.043*	*20.941*	*18.403*	*6.694*	*2.268*	*54.349*	*100,0*	—
Percento	*11,1*	*38,5*	*33,9*	*12,3*	*4,2*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive)	*55,4*	*53,7*	*77,3*	*90,4*	*81,8*	—	—	—

TAB. 5 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI E UOVA TRA I PAESI DEL MERCATO COMUNE NEL 1953

Paesi importatori / Paesi esportatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulle esport. compl.)
						Valore	%	
Belgio e Lussemburgo								
I	—	19	—	—	—	19	*0,1*	*78,9*
II	—	7	1	—	63	71	*0,2*	
III	—	728	768	—	—	1.496	*2,3*	*34,2*
Totale	—	*754*	*769*	—	*63*	*1.586*	—	—
Francia								
I	—	—	—	—	—	—	—	—
II	1.123	—	34	—	44	1.201	*3,2*	*93,8*
III	—	—	276	354	—	630	*0,9*	*65,5*
Totale	*1.123*	—	*310*	*354*	*44*	*1.831*	—	—
Germania occidentale								
I	—	—	—	—	3	3	..	*8,3*
II	1.142	174	—	1.725	10	3.051	*7,9*	
III	123	30	—	44	—	197	*0,3*	*19,3*
Totale	*1.265*	*204*	—	*1.769*	*13*	*3.251*	—	—
Italia								
I	—	—	—	—	—	—	—	*87,9*
II	118	2.083	91	—	5	2.297	*5,9*	
III	—	—	79	—	—	79	*0,1*	*72,9*
Totale	*118*	*2.083*	*170*	—	*5*	*2.376*	—	—
Paesi Bassi								
I	21.985	1.714	1.580	942	—	26.221	*99,9*	
II	14.797	910	15.195	1.118	—	32.020	*82,8*	*48,6*
III	859	4.477	54.453	4.234	—	64.023	*96,4*	*7,4*
Totale	*37.641*	*7.101*	*71.228*	*6.294*	—	*122.264*	—	—
Totale								
I	21.982	1.733	1.580	942	3	26.243	*100,0*	—
II	17.180	3.174	15.321	2.843	122	38.640	*100,0*	—
III	982	5.235	55.576	4.632	—	66.425	*100,0*	—
In complesso	*40.147*	*10.142*	*72.477*	*8.417*	*125*	*131.308*	*100,0*	—
Percento	*30,6*	*7,7*	*55,2*	*6,4*	*0,1*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive)								
I-II	*9,6*	*85,4*	*54,5*	*85,7*	*47,9*	—	—	—
III	*23,3*	*53,5*	*33,8*	*65,7*	*100,0*	—	—	—

I: burro; II: formaggi; III: uova.

TAB. 6 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI E UOVA TRA I PAESI DEL MERCATO COMUNE NEL 1957

(migliaia di dollari)

Paesi importatori / Paesi esportatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulle esport. compl.)
						Valore	%	
Belgio e Lussemburgo								
I	—	—	—	—	—	—	—	
II	—	—	70	—	76	146	0,3	66,0
III	—	1.858	3.855	1.228	—	6.941	6,8	19,1
Totale	—	*1.858*	*3.925*	*1.228*	*76*	*7.087*	—	—
Francia								
I	—	—	976	1.619	—	2.595	12,5	
II	1.772	—	477	497	71	2.817	5,3	85,4
III	—	—	571	669	—	1.240	1,2	48,0
Totale	*1.772*	—	*2.024*	*2.786*	*71*	*6.652*	—	—
Germania occidentale								
I	—	—	—	—	—	—	—	
II	794	835	—	4.231	22	5.932	11,3	14,7
III	33	21	—	15	14	83	..	5,7
Totale	*827*	*856*	—	*4.296*	*36*	*6.015*	—	—
Italia								
I	—	—	—	—	—	—	—	
II	526	3.076	570	—	23	4.195	8,0	81,7
III	—	—	208	—	—	208	0,2	58,2
Totale	*526*	*3.076*	*778*	—	*23*	*4.403*	—	—
Paesi Bassi								
I	7.870	152	8.286	1.919	—	18.227	87,5	
II	15.246	1.651	22.090	520	—	39.507	75,1	35,3
III	861	4.987	78.782	9.612	—	94.242	91,8	7,3
Totale	*23.977*	*6.790*	*109.158*	*12.051*	—	*151.976*	—	—
Totale								
I	7.870	152	9.262	3.538	—	20.822	100,0	—
II	18.338	5.562	23.207	5.298	192	52.597	100,0	—
III	894	6.866	83.416	11.524	14	102.714	100,0	—
In complesso	*27.102*	*12.580*	*115.885*	*20.360*	*206*	*176.133*	—	—
Percento	*15,4*	*7,1*	*65,8*	*11,6*	*0,1*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive)								
I-II	*21,6*	*53,9*	*63,2*	*72,1*	*59,1*	—	—	—
III	*34,6*	*36,9*	*46,0*	*61,6*	*50,0*	—	—	—

I: burro; II: formaggio; III: uova.

Cap. VIII

TAB. 7 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI BEVANDE ALCOOLICHE TRA I PAESI DEL MERCATO COMUNE NEL 1953

(migliaia di dollari)

Paesi importatori / Paesi esportatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulle esport. compl.)
						Valore	%	
	Anno 1953							
Belgio e Lussemburgo	—	148	12	11	239	410	*1,1*	*57,1*
Francia	9.384	—	11.256	1.006	1.127	22.773	*65,6*	*83,2*
Germania occidentale	903	690	—	195	236	2.024	*5,7*	*84,9*
Italia	1.240	961	6.508	—	210	8.919	*25,7*	*63,5*
Paesi Bassi	499	103	8	66	—	676	*1,9*	*95,5*
Totale	*12.026*	*1.902*	*17.784*	*1.278*	*1.812*	*34.802*	*100,0*	—
Percento	*34,6*	*5,4*	*51,2*	*3,6*	*5,2*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni totali)	*33,2*	*99,0*	*34,6*	*47,6*	*40,4*	—	—	—

TAB. 8 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI BEVANDE ALCOOLICHE TRA I PAESI DEL MERCATO COMUNE NEL 1957

(migliaia di dollari)

Paesi importatori / Paesi esportatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulle esport. compl.)
						Valore	%	
	Anno 1957							
Belgio e Lussemburgo	—	362	25	—	1.340	1.727	*2,9*	*69,2*
Francia	12.718	—	23.627	1.595	2.294	40.234	*66,7*	*78,6*
Germania occidentale	2.217	1.339	—	265	665	4.486	*7,4*	*81,3*
Italia	1.533	1.864	8.609	—	516	12.522	*20,7*	*66,9*
Paesi Bassi	752	397	171	84	—	1.404	*2,3*	*93,3*
Totale	*17.220*	*3.962*	*32.432*	*1.944*	*4.815*	*60.373*	*100,0*	—
Percento	*28,5*	*6,6*	*53,7*	*3,2*	*8,0*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni totali)	*32,2*	*98,7*	*29,9*	*47,6*	*36,6*	—	—	—

TAB. 9 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI ORTAGGI FRESCHI E PATATE TRA I PAESI DEL MERCATO COMUNE NEL 1953

(migliaia di dollari)

Paesi importatori / Paesi esportatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulle esportazioni compl.)
						Valore	%	
	Anno 1953							
Belgio e Lussemburgo	—	5.282	1.998	571	990	8.841	*9,6*	*33,8*
Francia	791	—	3.027	437	70	4.325	*4,7*	*81,0*
Germania occidentale	941	2.334	—	1.875	474	5.624	*6,2*	*70,5*
Italia	1.718	1.239	18.245	—	581	21.783	*23,8*	*42,6*
Paesi Bassi	11.942	6.943	28.362	3.635	—	50.882	*55,7*	*36,7*
Totale	*15.392*	*15.798*	*51.632*	*6.518*	*2.115*	*91.456*	*100,0*	—
Percento	*16,8*	*17,2*	*56,4*	*7,3*	*2,3*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive)	*26,4*	*80,3*	*27,3*	*50,4*	*71,1*	—	—	—

TAB. 10 – INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI ORTAGGI FRESCHI E PATATE TRA I PAESI DEL MERCATO COMUNE NEL 1957

(migliaia di dollari)

Paesi importatori / Paesi esportatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulle esportazioni compl.)
						Valore	%	
	Anno 1957							
Belgio e Lussemburgo	—	3.396	2.970	314	2.218	8.898	*7,3*	*45,4*
Francia	950	—	4.228	314	609	6.101	*5,0*	*77,5*
Germania occidentale	1.641	2.326	—	1.523	1.029	6.528	*5,4*	*72,9*
Italia	2.185	1.433	29.185	—	1.209	34.012	*28,0*	*35,9*
Paesi Bassi	11.684	3.906	47.780	2.518	—	65.883	*54,3*	*38,3*
Totale	*16.460*	*11.061*	*84.163*	*4.673*	*5.065*	*121.422*	*100,0*	—
Percento	*13,5*	*9,1*	*69,4*	*3,8*	*4,2*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive)	*32,3*	*85,6*	*29,2*	*53,8*	*54,9*	—	—	—

TAB. 11 - INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI FRUTTA FRESCA E AGRUMI TRA I PAESI DEL MERCATO COMUNE NEL 1953

(migliaia di dollari)

Paesi importatori / Paesi esportatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulla esport. compl.)
						Valore	%	
Belgio e Lussemburgo	—	188	1.485	10	1.381	3.064	*3,4*	*33,4*
Francia	543	—	7.475	266	296	8.580	*9,6*	*88,6*
Germania occidentale	10	170	—	—	55	235	*0,3*	*63,9*
Italia	3.516	5.521	55.071	—	2.556	66.664	*74,3*	*56,6*
Paesi Bassi	1.305	605	9.293	35	—	11.238	*12,5*	*41,7*
Totale	*5.374*	*6.484*	*73.324*	*311*	*4.288*	*89.781*	*100,0*	—
Percento	*6,0*	*7,2*	*81,7*	*0,3*	*4,8*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive)	*81,3*	*95,5*	*54,2*	*97,1*	*78,7*	—	—	

TAB. 12 - INTERSCAMBIO COMMERCIALE DI FRUTTA FRESCA E AGRUMI TRA I PAESI DEL MERCATO COMUNE NEL 1957

(migliaia di dollari)

Paesi esportatori / Paesi importatori	Belgio e Lussemburgo	Francia	Germania occidentale	Italia	Paesi Bassi	Totale		Altri paesi (% sulle esport. compl.)
						Valore	%	
Belgio e Lussemburgo	—	1.332	1.236	—	2.352	4.920	*2,9*	*1,3*
Francia	1.312	—	6.584	253	3 99	8.548	*5,1*	*49,3*
Germania occidentale	319	524	—	—	268	1.111	*0,7*	*61,2*
Italia	4.701	11.778	116.472	—	3.455	136.466	*81,1*	*44,7*
Paesi Bassi	6.465	2.580	8.106	15	—	17.166	*10,2*	*17,3*
Totale	*12.857*	*16.214*	*132.398*	*268*	*6.474*	*168.211*	*100,0*	—
Percento	*7,6*	*9,6*	*78,7*	*0,2*	*3,9*	*100,0*	—	—
Altri paesi (% sulle importazioni complessive)	*70,8*	*93,0*	*57,6*	*97,4*	*82,8*	—	—	—

TAB. 13 – BILANCIA DEL SETTORE AGRICOLO-ALIMENTARE NEL 1957

Settori produttivi	Offerta								Disponibilità totale al consumo interno di beni e servizi finali
	della produzione nazionale					delle importazioni			
	all'interno								
	produzione vendibile all'origine (*a*)		Valore aggiunto trasf. ind. commercio-trasp. (*b*)	Offerta al consumo (*b*)	All'estero (*c*)	Alla frontiera (*d*)	Valore aggiunto trasf. industr. comm. trasp. (*b*)	Offerta al consumo (*b*)	
	Totale	di cui all'interno							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Cereali	617	581	365	946	28	62	64	126	1.072
Legumi e ortaggi	375	328	181	509	61	5	3	8	517
Frutta fresca e secca	390	272	179	451	155	9	18	27	478
Vino	390	367	283	650	23	1	1	2	652
Olii	138	133	47	180	6	57	25	82	262
Prodotti zootecnici	1.067	1.054	536	1.590	19	111	159	270	1.860
Colture industr. e altri	98	75	513	588	43	72	188	260	848
Forestali	10	8	15	23	3	1	1	2	25
Pesca	40	39	58	97	1	32	50	82	179
In complesso	*3.125*	*2.837*	*2.197*	*5.034*	*339*	*350*	*509*	*859*	*5.893*

(*a*) Ai prezzi alla produzione. (*b*) Ai prezzi al consumo. (*c*) I dati di questa colonna non necessariamente coincidono con la differenza tra quelli della colonna 1 e i dati della colonna 2 – che tuttavia rappresenta anch'essa esportazione – perchè mentre questi ultimi sono espressi in prodotti naturali e ai prezzi alla produzione i primi rappresentano l'effettivo flusso esportatorio in prodotti naturali e finiti e ai prezzi alla frontiera. (*d*) Prezzi alla frontiera.

TAB. 14 – DISPONIBILITÀ DI OLII DI SEMI DAL 1936 AL 1958

Anni	Arachidi	Colza e ravizzone	Copra	Germe di granone	Girasole	Lino	Palma, palmisti	Ricino	Soja	Vinaccioli	Altri	Totale disponibilità
1936-39 (media)	367,5	53,4	174,3	131,3	44,8	235,0	288,3	62,0	64,4	74,5	124,9	1.790,5
1940-43 (media)	13,9	8,4	19,9	99,5	16,1	85,3	25,3	59,4	22,8	69,1	50,2	469,9
1944-47 (media)	18,4	28,5	49,4	83,1	30,6	36,1	16,1	16,0	11,8	63,7	38,9	392,6
1948-51 (media)	150,3	83,3	311,1	113,7	31,9	150,9	134,9	28,1	199,3	75,0	115,5	1.114,0
1952-55 (media)	137,9	62,5	327,6	127,1	—	305,7	174,2	31,0	61,0	100,0	168,6	1.495,6
1954	39,2	34,5	320,1	124,7	—	293,4	388,0	31,9	19,0	98,4	139,3	1.488,5
1955	249,8	47,4	296,9	125,2	—	468,6	86,7	37,5	3,8	115,0	169,6	1.600,4
1956	888,2	141,0	353,2	116,5	60,8	330,0	140,0	32,7	100,2	129,6	350,2	2.642,4
1957	565,2	176,3	378,0	146,9	—	364,7	151,0	37,7	324,8	85,2	241,6	2.471,4
1958	437,5	312,7	340,8	90,7	20,7	234,0	193,1	32,8	248,6	133,5	166,2	2.210,6

Fonti: Associazione nazionale tra gli industriali degli olii da semi.

TAB. 1 - INDICI DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DAL 1949 AL 1958 (*a*)

Anno	Prodotti di piante erbacee							Prodotti di piante arboree			Prodotti animali	In complesso
	Totale	Cereali	Leguminose da granella	Patate ed ortaggi	Piante industriali	Foraggi in fieno	Fiori e piante ornam.	Totale	A frutto annuo	Legna legname ed altre		
	Indice di quantità (1949-52 = 100)											
1949	92,7	93,1	78,3	94,0	85,7	104,1	—	91,8	90,9	99,2	92,8	92,5
1950	100,3	101,8	109,1	97,0	95,3	103,0	—	96,5	96,3	98,3	96,8	98,1
1951	102,5	98,0	120,4	107,4	110,4	123,6	—	108,3	112,1	102,8	100,4	103,5
1952	104,4	107,3	86,2	101,3	107,5	69,3	—	100,6	101,1	97,4	108,6	105,5
1953	123,7	129,4	150,0	112,8	113,2	93,3	—	123,4	125,8	101,7	105,7	116,8
1954	109,7	104,5	138,5	124,0	106,4	91,2	—	116,3	117,8	102,9	111,2	112,1
1955	131,1	134,9	125,2	125,3	130,6	92,0	—	116,6	119,3	90,9	106,4	118,0
1956	120,4	121,3	96,5	126,9	113,4	88,6	—	117,7	121,5	80,4	110,6	116,1
1957	120,5	115,5	136,7	142,9	100,9	83,3	—	112,1	119,8	36,2	118,1	117,6
1958	135,7	131,5	130,8	161,2	110,9	82,8	—	132,7	142,2	39,9	120,8	129,4
	Indice dei prezzi (1950-52 = 100)											
1949	104,0	108,4	80,0	94,3	102,7	109,5	—	90,4	91,4	83,0	94,8	97,6
1950	98,9	98,0	94,4	99,8	101,2	108,5	—	97,2	97,2	97,3	102,3	100,2
1951	97,8	98,9	99,5	93,1	104,7	89,8	—	107,1	105,0	99,2	100,0	100,5
1952	103,4	102,9	109,0	107,6	94,4	105,6	—	98,1	97,1	106,4	98,6	100,4
1953	104,1	102,3	108,7	111,0	95,5	113,4	—	115,5	117,3	99,4	93,4	102,7
1954	102,4	100,2	82,9	110,6	95,4	118,6	—	131,7	135,3	100,1	96,0	106,5
1955	102,8	101,5	99,1	107,1	102,7	104,7	—	134,8	138,5	100,6	96,8	107,7
1956	106,5	100,5	98,4	119,0	113,4	120,9	—	129,4	132,6	102,7	95,9	107,5
1957	104,7	99,8	103,0	115,6	114,0	92,1	—	145,2	148,9	100,2	95,1	109,9
1958	100,4	92,4	97,6	117,8	111,9	101,7	—	132,6	134,9	95,5	96,5	106,8
	Indice di valore (1949-52 = 100)											
1949	96,4	100,9	62,6	88,6	88,0	114,0	47,7	83,0	83,1	82,3	88,0	90,3
1950	99,2	99,8	103,0	96,8	96,4	111,8	76,9	93,8	93,6	95,6	99,0	98,3
1951	100,2	96,9	119,8	100,0	115,6	111,0	106,6	116,0	117,7	102,0	100,4	104,0
1952	107,9	110,4	94,0	109,0	101,5	73,2	116,5	98,7	98,2	103,6	107,1	105,9
1953	128,8	132,4	163,1	125,2	108,1	105,8	120,9	142,5	147,6	101,1	98,7	120,0
1954	112,3	104,7	121,7	137,1	101,5	108,2	134,9	153,2	159,4	103,0	106,8	119,4
1955	134,7	136,9	124,0	134,2	134,1	96,3	158,9	157,2	165,2	91,4	103,0	127,1
1956	128,2	121,9	95,4	151,0	128,6	107,1	151,3	152,3	161,1	82,6	106,1	124,8
1957	126,2	115,3	140,8	165,2	115,0	76,7	212,8	162,8	178,4	37,0	113,0	129,2
1958	136,2	121,5	127,7	189,9	124,1	84,2	217,1	176,0	191,8	38,1	116,6	137,6

(*a*) Per i criteri di elaborazione v. cap. VIII, vol. X, 1956.
Fonti: Nostra elaborazione.

TAB. 2 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELL'AGRICOLTURA NEL 1957

(Numeri indici definitivi) (1)

PRODOTTI	INDICI		
	Quantità (1949-52 = 100)	Prezzo (1950-52 = 100)	Valore (1949-52 = 100)
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*120,5*	*104,7*	*126,2*
1. *Cereali*	*115,6*	*99,8*	*115,3*
Frumento	115,7	103,0	119,2
Segale	68,2	102,9	70,2
Orzo	183,4	94,0	172,7
Avena	141,8	118,6	168,3
Risone	78,7	97,9	77,1
Granoturco	138,7	74,9	104,0
Cereali minori	182,7	82,3	151,7
Prodotti trasformati:			
Riso lavorato	118,0	138,5	162,1
Sottop. lavor. risone	145,4	90,9	136,3
Paglia di cereali	119,8	98,6	118,1
2. *Leguminose da granella*	*136,7*	*103,0*	*140,8*
Fave secche	178,2	123,7	220,5
Fagioli secchi	127,1	93,2	118,5
Piselli secchi	104,9	133,8	140,5
Ceci	107,6	111,0	119,5
Cicerchie	80,3	85,9	68,7
Lenticchie	133,9	99,6	133,4
Lupini	154,6	86,0	132,9
Veccia	—	—	—
Leguminose minori	100,0	125,0	155,0
3. *Patate e ortaggi*	*142,9*	*115,6*	*165,2*
Patate	122,7	119,5	146,6
Fave fresche	91,7	139,9	128,4
Fagioli freschi	153,1	125,5	192,1
Piselli freschi	140,5	85,5	120,0
Pomodori	168,1	132,5	222,8
Cardi	158,4	291,1	501,0
Finocchi	139,3	149,6	208,3
Sedani	186,2	136,5	254,2
Cavoli	121,1	111,4	134,9
Cavolfiori	127,5	105,6	134,7
Cipolle	148,3	90,9	134,8
Agli	128,3	266,7	341,9
Poponi	127,4	160,1	203,9
Cocomeri	123,2	209,6	258,1
Asparagi	199,2	69,4	138,3
Carciofi	171,5	102,3	175,5
Altri ortaggi	156,2	98,0	153,1
4. *Piante industriali*	*100,9*	*114,0*	*115,0*
Barbabietola da zucchero	123,4	113,5	140,1
Tabacco	102,2	137,3	140,4
Canapa tiglio	44,3	102,2	45,2
Canapa seme	89,8	85,2	76,7
Lino tiglio	44,6	85,7	38,1
Lino seme	73,7	81,1	59,8
Cotone fibra	180,5	68,3	123,2
Cotone seme	187,7	190,3	123,4
Colza	111,8	82,3	92,0
Ravizzone	45,9	82,2	37,8
Arachide	101,9	87,4	89,1
Girasole	8,8	78,0	6,9
Ricino	259,6	82,7	214,4
Sesamo	55,1	96,7	53,0
Soja	—	—	203,7
Colt. industr. minori	137,2	108,7	149,1
5. *Foraggi (in fieno)*	*83,3*	*92,1*	*76,7*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	*212,8*

PRODOTTI	INDICI		
	Quantità (1949-52 = 100)	Prezzo (1950-52 = 100)	Valore (1949-52 = 100)
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*112,1*	*145,2*	*162,8*
1. *A frutto annuo*	*119,8*	*148,9*	*178,4*
Uva da tavola	142,7	133,8	191,0
Uva da vino per cons. dir.	102,7	256,3	263,1
Uva da vino per vinif.	128,1	175,0	224,1
Olive per consumo diretto	133,1	294,4	391,7
Olive da olio	158,8	197,3	313,1
Aranci	130,7	103,1	134,8
Mandarini	122,0	135,3	165,0
Limoni	120,9	132,9	160,7
Bergamotti	113,5	306,7	347,2
Chinotti	33,3	141,7	50,0
Cedri	80,5	179,6	144,5
Limette	50,0	150,0	80,0
Mele	126,0	181,3	228,5
Pere	101,0	213,0	101,0
Pesche	176,3	121,2	213,7
Albicocche	130,6	169,0	220,7
Ciliege	97,3	208,8	203,3
Susine	93,4	164,7	153,8
Cotogne	12,8	10,7	13,7
Melagrane	100,5	83,2	83,2
Fichi freschi	89,3	136,4	121,8
Loti	112,9	169,5	191,4
Mandorle	154,4	106,6	164,5
Nocciole	164,0	154,9	254,0
Noci	72,6	137,4	99,7
Carrube	143,3	134,8	193,2
Gelso	—	—	—
Altre a frutto annuo	—	—	163,4
Prodotti trasformati:			
Fichi secchi	79,2	155,4	123,0
Prugne secche	148,1	173,1	202,0
Uva passa	53,1	126,5	68,8
Vino	98,7	160,1	158,0
Vinacce	80,0	124,8	99,8
Feccia	104,4	102,7	107,3
Cremor tartaro	84,0	112,3	94,5
Olio	163,3	116,8	179,1
Sanse	136,0	91,4	124,3
Derivati agrumari	—	—	179,5
2. *Legna, legname, altre*	*36,2*	*100,2*	*37,0*
Legna da ardere	40,0	103,9	42,5
Legname da lav. e pasta	29,0	112,7	32,7
Canne e vimini	8,5	44,3	3,8
Vivai	—	—	23,6
III. PRODOTTI ANIMALI	*118,1*	*95,7*	*113,0*
Bovini	124,0	101,5	125,7
Equini	58,1	117,2	68,0
Suini	127,9	88,4	113,1
Ovini e caprini	99,0	118,6	117,6
Animali di bassa corte	108,8	92,0	100,0
Latte di vacca	121,0	97,5	118,0
Latte di bufala			
Latte di pecora e capra	94,2	118,2	111,3
Lana	77,7	168,4	70,4
Uova	117,8	98,8	116,4
Miele e cera	80,5	159,7	128,5
Altri	—	—	115,6
Prodotti trasformati:			
Formaggi	123,0	77,3	95,1
Burro	101,9	85,9	102,6
Ricotta	107,0	117,0	125,1
Bozzoli	62,1	176,0	109,1
TOTALE	*117,6*	*109,9*	*129,2*

(1) In sostituzione degli indici pubblicati nella tab. 122, pagg. 316-318 dell'Annuario 1957.

TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*117.394*			*124.716*	*678*			*540*	*119.431*			*136.838*
1. *Cereali*	*73.960*			*89.718*	*319*			*288*	*92.771*			*102.170*
Frumento	40.179	8.416	6.300	53.021	35	6	6.300	38	53.847	9.643	6.400	61.715
Segale	861	182	5.050	919	111	9	4.900	44	294	86	5.450	469
Orzo	— 38	— 8	4.700	— 38	5	1	4.300	4	— 35	—7	4.800	— 34
Avena	— 288	— 20	4.150	— 83	4	1	3.800	4	— 832	— 225	4.200	— 945
Risone	16.569	2.846	6.375	18.143	—	—	—	—	10.127	1.797	6.600	11.860
Granoturco	7.718	2.211	4.000	8.844	—	—	—	—	22.864	5.539	4.000	22.156
Cereali minori	247	—	—	270	5	—	—	5	182	—	—	200
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	7.387	585	12.000	7.020	—	—	—	—	4.636	375	12.500	4.688
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	10	2	4.650	9	—	—	—	—	5	1	4.700	5
Paglia di cereali	989	1.571	950	1.492	159	227	850	193	816	1.346	800	1.077
2. *Leguminose da granella*	*2.251*			*2.614*	*11*			*9*	*21*			*32*
Fave secche	— 185	— 26	5.400	— 141	6	1	5.400	5	12	2	5.600	11
Fagiuoli secchi	2.188	204	12.500	2.550	5	..	10.300	4	—	1	10.400	11
Piselli secchi	— 8	— 1	7.500	— 7	—	—	—	—	1	..	7.600	— 3
Ceci	48	7	7.300	49	—	—	—	—	8	1	7.300	10
Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	1	..	15.000	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	14	3	4.000	13	—	—	—	—	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*36.143*			*26.579*	*294*			*181*	*18.199*			*24.941*
Patate	6.104	2.129	3.500	7.452	277	53	3.200	170	5.351	2.299	3.300	7.587
Fave fresche	40	14	5.000	70	—	—	—	—	..	—	—	—
Fagiuoli freschi	1.871	229	7.400	1.695	9	1	7.400	4	1.056	179	7.200	1.289
Piselli freschi	232	81	7.000	567	—	..	7.000	2	383	83	7.500	620
Pomodori	806	269	2.400	646	—	1	2.000	1	900	493	2.400	1.183
Cardi	581	36	17.200	626	—	—	—	—	90	5	17.000	82
Finocchi	262	30	5.500	165	—	—	—	—	42	—	6.200	43
Sedani	205	58	3.200	186	—	—	—	—	140	27	3.100	84
Cavoli	1.584	266	6.200	1.649	—	—	—	—	289	48	5.500	264
Cavolfiori	2.532	877	3.700	3.245	3	1	3.400	3	1.878	785	3.400	2.669
Cipolle	95	32	3.400	109	—	—	—	—	63	28	3.100	87
Agli	835	340	2.800	950	—	..	—	—	659	241	2.530	610
Poponi	775	36	10.000	357	..	..	10.000	1	256	12	13.000	161
Cocomeri	92	16	6.200	99	—	—	—	—	298	89	6.200	552
Asparagi	134	25	5.350	136	—	—	—	—	1.254	291	5.400	1.572
Carciofi	..	1	5.800	3	—	—	—	—	..	..	5.800	6
Altri ortaggi e orti fam.	19.995	1.513	5.700	8.624	5	—	—	—	5.540	1.402	5.800	8.132

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
4. Prodotti di piante industriali	*1.820*			*2.290*	—			—	*3.895*			*4.917*
Barbabietola da zucchero	1.256	1.994	845	1.685	—	—	—	—	2.516	4.179	840	3.510
Tabacco	160	6	30.000	180	—	—	—	—	713	24	29.000	696
Canapa tiglio	50	2	26.175	54	—	..	—	—	2	—	—	—
Canapa seme	34	2	16.400	25	—	—	—	—	—	—	—	—
Lino tiglio	—	..	—	—	—	—	—	—	15	3	5.600	14
Lino seme	2	..	1.100	3	—	—	—	—	17	1	11.050	14
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	3	1	10.600	4	—	—	—	—	117	13	11.000	146
Ravizzone	34	5	10.600	58	—	—	—	—	59	7	11.000	76
Arachide	21	1	17.000	11	—	—	—	—	8	..	17.500	11
Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	260	—	—	270	—	—	—	—	448	—	—	450
5. Foraggi (in fieno)	*2.413*	*1.148*	*2.386*	*2.739*	*54*	*31*	*1.991*	*62*	*4.015*	*1.801*	*2.366*	*4.261*
6. Fiori e piante ornamentali	*807*	—	—	*776*	—	—	—	—	*530*	—	—	*517*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*56.235*			*72.252*	*322*			*368*	*23.981*			*32.070*
1. A frutto annuo	*55.481*			*71.465*	*316*			*362*	*21.469*			*29.453*
Uva da tavola	445	64	10.938	700	—	..	8.200	1	156	30	8.169	245
Uva da vino per consumo diretto	3.171	410	7.815	3.204	8	1	8	8	745	180	4.261	767
Uva da vino per vinificazione	3.180	745	5.809	4.328	10	3	4.667	14	612	242	3.442	833
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive da olio	—	—	—	—	—	—	—	—	45	12	8.200	98
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	3	..	9.000	3
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	4.296	976	4.400	4.294	120	20	4100	81	2.888	521	3.600	1.875
Pere	2.652	432	8.350	3.606	67	8	7.900	62	1.212	210	8.250	1.732
Pesche	4.010	616	9.900	6.090	9	2	9.600	14	1.233	172	9.300	1.602
Albicocche	13	1	19.700	28	—	—	—	—	39	3	19.300	52
Ciliege	913	168	8.600	1.447	1	..	7.700	1	196	62	8.800	554
Susine	106	27	12.400	329	1	..	12.400	1	171	39	12.600	488
Cotogne	4	2	2.600	5	—	—	—	—	..	..	2.600	2
Melograne	..	..	2.100	..	—	—	—	—	..	—	—	—
Fichi freschi	3	2	3.150	6	—	—	—	—	26	13	3.250	41
Loti	32	7	2.300	17	—	—	—	—	356	20	2.300	46
Mandorle	—	—	—	—	2	..	17.800	4	4	..	18.200	7

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	PIEMONTE				VALLE D'AOSTA				LOMBARDIA			
Nocciole	747	38	26.400	993	—	—	—	—	3	..	24.600	10
Noci	1.212	66	25.000	1.648	1	..	23.500	2	146	19	25.100	467
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	23	—	—	22	—	—	—	—	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	—	..	18.000	5	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	34.294	6.327	7.000	44.289	97	21	6.700	141	13.176	3.371	5.994	20.208
Vinacce	194	284	859	244	—	1	890	1	66	147	633	93
Feccia	76	21	3.952	83	—	8	4.000	32	25	12	3.000	36
Cremor tartaro	110	6	21.193	127	—	—	—	—	46	3	2.193	64
Olio	—	—	—	—	—	—	—	—	312	4	59.200	225
Sanse	—	—	—	—	—	—	—	—	9	4	1.300	5
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*754*			*787*	*6*			*6*	*2.512*			*2.617*
Legna da ardere	605	776	825	639	5	8	625	5	1.977	2.512	830	2.088
Legname da lavoro e da pasta	116	16	7.000	112	..	—	—	—	506	70	7.100	497
Canne e vimini	25	8	3.500	28	1	1	1.000	1	24	7	3.860	27
Vivai	8	—	—	8	—	—	—	—	5	—	—	5
III. - PRODOTTI ANIMALI	*101.386*			*103.766*	*5.538*			*5.848*	*227.399*			*242.012*
Bovini (peso vivo)	33.651	1.012	34.357	34.765	1.707	54	33.086	1.774	54.577	1.854	31.027	57.519
Equini » »	563	22	24.010	527	6	..	24.010	7	1.178	52	23.860	1.237
Suini » »	9.345	227	34.101	7.740	35	1	34.930	31	28.739	748	36.442	27.261
Ovini e caprini (peso vivo)	483	13	32.719	437	17	1	32.549	18	330	9	33.139	297
Animali di bassa corte (peso vivo)	10.223	200	51.847	10.361	440	8	54.360	448	13.749	245	56.072	13.747
Latte di vacca (1000 ettolitri)	24.598	5.810	4.515	26.232	860	188	4.747	892	83.420	19.135	4.907	93.895
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	231	26	8.370	220	26	3	8.594	24	200	23	8.418	195
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	187	3	52.810	148	5	..	52.810	4	161	2	52.120	128
Uova (1.000.000 pezzi)	14.056	524	27.480	14.406	889	34	27.530	927	22.264	781	29.046	22.691
Miele e cera	267	8	32.344	262	4	..	32.465	4	220	7	31.380	216
Altri	86	—	—	87	—	—	—	—	75	—	—	75
Prodotti trasformati:												
Formaggi	5.877	149	44.675	6.657	1.246	33	42.340	1.389	13.741	311	50.566	15.740
Burro	1.679	24	77.940	1.834	303	4	78.290	328	7.920	110	77.070	8.448
Ricotta	72	2	28.950	67	—	—	—	—	30	1	29.250	28
Bozzoli	68	445	52.320	23	—	—	—	—	795	10.290	51.992	535
Totale	*275.015*			*300.734*	*6.538*			*6.756*	*370.811*			*410.920*

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*10.048*			*10.596*	*124.629*			*125.851*	*18.034*			*18.645*
1. *Cereali*	*3.098*			*2.848*	*75.879*			*71.340*	*13.128*			*13.283*
Frumento	1.100	164	6.340	1.040	56.059	8.389	6.300	52.850	7.134	1.181	6.300	7.440
Segale	676	143	5.350	765	125	18	5.050	91	336	51	4.950	252
Orzo	124	27	5.250	142	10	8	4.200	34	68	9	4.250	38
Avena	4	3	3.700	11	4	—	—	—	71	11	3.700	41
Risone	—	—	—	—	952	94	7.180	675	—	—	—	—
Granoturco	1.000	176	3.800	669	17.707	4.142	3.870	16.030	5.384	1.405	3.800	5.339
Cereali minori	155	—	—	169	109	—	—	119	10	—	—	11
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	18	12.750	229	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	39	55	950	52	913	1.381	950	1.312	125	171	95	162
2. *Leguminose da granella*	*186*			*192*	*1.961*			*2.218*	*74*			*114*
Fave secche	1	..	5.500	1	1	..	5.400	1	—	—	—	—
Fagiuoli secchi	177	18	10.000	185	1.892	184	11.850	2.184	74	12	9.800	114
Piselli secchi	8	1	7.150	6	68	5	7.150	33	—	..	—	—
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cicerchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*6.139*			*6.870*	*24.307*			*27.545*	2.732			3.035
Patate	5.153	1.859	3.000	5.577	7.927	2.306	3.200	7.379	1.704	495	3.000	1.485
Fave fresche	—	—	—	—	4	—	—	—	..	..	5.500	1
Fagiuoli freschi	65	8	7.200	60	3.317	327	8.000	2.612	76	8	8.000	65
Piselli freschi	9	1	6.500	11	496	97	7.000	676	48	11	7.000	74
Pomodori	18	6	2.200	13	883	315	2.200	694	173	47	2.100	99
Cardi	—	—	—	—	52	5	6.000	30	—	—	—	—
Finocchi	—	—	—	—	78	16	3.000	48	—	—	—	—
Sedani	19	3	4.100	12	496	84	4.600	386	24	4	4.500	18
Cavoli	614	243	3.200	778	1.394	584	3.300	1.927	208	91	3.300	300
Cavolfiori	13	6	3.100	19	765	265	3.050	808	85	37	3.050	113
Cipolle	8	4	2.500	9	311	181	2.700	489	10	5	2.600	13
Agli	..	..	10.300	1	1.513	150	10.200	1.526	16	1	10.100	12
Poponi	—	—	—	—	348	83	6.100	504	41	13	6.000	76
Cocomeri	—	—	—	—	989	409	5.130	2.100	107	36	4.900	175
Asparagi	50	3	15.500	42	295	22	15.200	334	50	4	15.200	55
Carciofi	—	—	—	—	45	10	5.900	590	—	—	—	—
Altri ortaggi e orti fam.	190	60	5.800	348	5.394	1.330	5.600	7.442	190	98	5 600	549

PRODOTTI	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
4. *Prodotti di piante industriali*	*187*			*204*	*20.057*			*21.900*	*1.593*			*1.662*
Barbabietola da zucchero	—	—	—	—	15.122	20.715	840	17.400	500	799	850	679
Tabacco	186	7	29.000	203	3.255	104	29.000	3.016	413	16	28.000	448
Canapa tiglio	—	—	—	—	239	1	26.600	21	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Lino tiglio	1	..	5.500	1	1	..	5.500	1	—	—	—	—
Lino seme	—	..	—	—	2	..	10.900	3	—	..	—	—
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	123	14	10.800	153	454	30	10.400	314
Ravizzone	—	—	—	—	135	16	10.800	169	4	1	10.400	6
Arachide	—	—	—	—	28	2	17.500	28	—	—	—	—
Girasole	—	—	—	—	201	21	7.450	155	216	29	7.450	215
Ricino	—	—	—	—	—	..	—	1	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soja	—	—	—	—	49	5	9.300	48	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	—	900	—	—	905	—	—	—	—
5. *Foraggi (in fieno)*	*438*	*244*	*1.974*	*482*	*2.275*	*1.112*	*2.224*	*2.695*	*434*	*243*	*1.965*	*477*
6. *Fiori e piante ornamentali*	—	—	—	—	*150*	—	—	*153*	*73*	—	—	*74*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*23.597*			*31.646*	*67.588*			*84.451*	*4.867*			*7.063*
1. *A frutto annuo*	*23.042*			*31.061*	*66.350*			*83.158*	*4.606*			*6.784*
Uva da tavola	26	6	6.667	40	331	43	12.070	519	28	4	11.000	44
Uva da vino per consumo diretto	435	81	5.432	440	1.533	221	7.014	1.550	25	40	6.175	247
Uva da vino per vinificazione	56	31	3.000	93	2.967	1.118	3.962	4.430	11	10	3.000	30
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olive da olio	—	3	8.700	24	86	21	8.700	186	—	—	—	—
Arance	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	12.883	3.113	4.300	13.388	11.748	2.355	4.300	10.126	117	40	3.900	158
Pere	3.667	930	8.350	7.763	2.856	380	8.250	3.134	186	34	8.000	271
Pesche	35	4	9.500	46	10.065	811	9.750	7.904	657	75	9.550	720
Albicocche	68	17	16.750	283	23	2	17.700	41	7	1	17.500	11
Ciliege	265	26	8.900	234	2.579	320	9.300	2.973	334	35	8.900	311
Susine	218	35	12.500	436	239	39	12.600	496	45	11	12.450	141
Cotogne	—	—	—	—	19	8	2.500	20	..	..	2.400	2
Melograne	—	—	—	—	2	1	2.100	2	—	—	—	—
Fichi freschi	—	—	—	—	45	21	3.150	67	10	7	3.100	22
Loti	—	—	—	—	112	73	2.600	189	—	—	—	—
Mandorle	—	—	—	—	12	1	18.300	20	1	..	18.100	2

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	TRENTINO ALTO ADIGE				VENETO				FRIULI			
	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	—	—	—	—	78	4	24.700	89	14	1	22.700	25
Noci	69	9	24.000	206	366	16	24.800	402	45	4	24.100	101
Carrube	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	21	—	—	20	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prugne secche	2	..	18.000	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	5.168	1.399	5.666	7.927	32.545	7.844	6.368	49.953	3.094	889	6.224	4.644
Vinacce	26	64	563	36	170	372	646	240	14	39	600	23
Feccia	11	5	2.800	14	74	27	3.667	99	8	3	3.667	11
Cremor tartaro	19	1	21.193	21	110	8	21.193	170	10	1	21.193	21
Olio	91	2	59.200	107	355	9	56.250	506	—	—	—	—
Sanse	3	2	1.300	3	14	12	1.350	16	—	—	—	—
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*555*			*581*	*1.238*			*1.293*	*261*			*279*
Legna da ardere	529	664	840	559	992	1.260	830	1.047	203	264	810	214
Legname da lavoro e da pasta	19	2	7.300	15	195	27	7.000	189	42	7	6.600	46
Canne e vimini	5	1	5.000	5	41	12	3.835	46	14	5	3.400	17
Vivai	2	—	—	2	10	—	—	11	2	—	—	2
III. - PRODOTTI ANIMALI	*21.467*			*22.656*	*112.585*			*117.091*	*30.203*			*30.968*
Bovini (peso vivo)	5.250	170	32.554	5.549	30.644	1.028	31.976	32.874	6.430	215	31.717	6.803
Equini » »	105	5	23.763	117	344	16	22.751	369	197	9	22.793	201
Suini » »	2.162	54	34.640	1.867	10.523	272	33.698	9.159	3.489	89	33.829	3.001
Ovini e caprini (peso vivo)	258	7	32.337	236	254	7	31.959	219	55	2	31.735	47
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.397	28	50.961	1.417	13.159	246	54.224	13.350	3.322	62	54.515	3.369
Latte di vacca (1000 ettolitri)	4.176	947	4.692	4.443	22.727	5.347	4.627	24.741	6.511	1.511	4.568	6.902
Latte di bufala (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Latte di pecora (1000 ettolitri)	224	25	8.415	214	217	24	8.407	203	60	7	8.442	57
Latte di capra (1000 ettolitri)												
Lana	66	1	52.105	52	88	1	53.870	70	16	..	54.125	13
Uova (1.000.000 pezzi)	1.916	71	27.540	1.966	20.054	781	26.837	20.966	3.180	125	26.540	3.302
Miele e cera	99	3	32.405	97	202	6	32.397	198	26	1	32.465	25
Altri	—	—	—	—	94	—	—	95	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Formaggi	3.938	95	40.460	4.695	9.044	207	50.954	10.564	4.682	105	50.980	5.330
Burro	1.798	25	78.412	1.982	2.185	30	78.360	2.371	1.041	14	78.985	1.089
Ricotta	23	1	29.750	20	19	1	29.450	17	21	1	29.100	18
Bozzoli	5	26	51.260	1	3.031	39.693	47.741	1.895	1.164	16.693	48.583	811
Totale	*55.112*			*64.898*	*304.802*			*327.393*	*53.104*			*56.676*

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	LIGURIA				EMILIA				TOSCANA			
	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*47.596*			*49.303*	*142.313*			*160.533*	*70.388*			*80.889*
1. *Cereali*	*952*			*1.096*	*78.255*			*91.199*	*43.910*			*52.150*
Frumento	927	167	6.300	1.052	74.212	13.617	6.350	86.468	39.433	7.514	6.400	48.090
Segale	5	1	5.000	5	—	—	—	—	127	23	4.550	105
Orzo	—	1	4.300	4	21	53	4.150	220	306	124	4.400	546
Avena	4	1	3.700	4	— 66	— 12	4.250	— 51	640	200	3.550	710
Risone	—	—	—	—	1.489	283	7.200	2.038	33	5	7.200	36
Granoturco	— 8	3	3.700	11	576	— 307	4.400	— 1.351	2.064	311	4.200	1.306
Cereali minori	—	—	—	—	152	—	—	167	777	—	—	850
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	621	58	12.690	736	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	16	22	900	20	1.184	1.962	800	1.570	530	1.126	450	507
2. *Leguminose da granella*	*106*			*87*	*316*			*283*	*2.109*			*1.786*
Fave secche	— 17	— 3	5.400	— 15	— 213	— 30	5.400	— 164	252	67	6.250	420
Fagiuoli secchi	98	8	10.200	82	240	18	11.900	211	1.554	97	11.750	1.138
Piselli secchi	— 7	— 1	6.600	— 4	8	—	—	—	2	— 1	8.000	— 3
Ceci	8	1	7.350	5	58	8	7.500	61	144	14	7.700	108
Cicerchie	—	—	—	—	7	2	3.500	7	23	3	3.600	10
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	8	..	15.500	7
Lupini	—	—	—	—	3	1	4.400	4	108	20	4.100	85
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	18	2	10.000	18
3. *Patate e ortaggi*	*15.536*			*16.878*	*32.153*			*34.851*	*16.755*			*19.169*
Patate	1.851	693	2.900	2.010	6.909	2.154	3.100	6.677	4.159	995	3.500	3.483
Fave fresche	493	133	5.700	760	24	9	5.000	44	101	28	5.400	150
Fagiuoli freschi	948	111	7.250	805	833	120	7.700	926	734	71	8.100	576
Piselli freschi	223	47	8.300	390	514	103	9.400	964	368	59	7.500	445
Pomodori	1.479	483	2.100	1.014	11.781	6.290	2.100	13.209	2.122	753	2.400	1.806
Cardi	49	13	6.400	83	284	59	8.000	472	228	54	7.000	378
Finocchi	270	111	2.950	327	96	27	3.100	84	260	91	2.900	264
Sedani	259	74	3.000	222	241	53	5.700	302	315	53	5.000	265
Cavoli	1.020	603	2.500	1.508	448	159	3.000	477	586	243	2.900	705
Cavolfiori	213	115	3.100	357	300	148	3.000	444	2.483	832	3.850	3.203
Cipolle	192	86	2.500	214	1.541	931	2.500	2.330	370	15	3.500	509
Agli	406	18	10.300	183	585	55	10.300	564	489	27	11.000	300
Poponi	19	4	5.900	25	727	145	6.200	899	260	65	6.200	403
Cocomeri	4	2	4.850	9	2.563	407	5.350	2.176	688	172	5.300	911
Asparagi	1.562	92	16.000	1.475	1.002	75	15.100	1.126	193	14	15.300	211
Carciofi	568	150	6.000	902	63	17	5.800	97	439	148	5.800	856
Altri ortaggi e orti fam.	5.980	1.099	6.000	6.594	4.242	700	5.800	4.060	2.960	811	5.800	4.704

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	LIGURIA 1957 Valore (milioni di lire)	LIGURIA 1958 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	LIGURIA 1958 Prezzo	LIGURIA 1958 Valore (milioni di lire)	EMILIA 1957 Valore (milioni di lire)	EMILIA 1958 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	EMILIA 1958 Prezzo	EMILIA 1958 Valore (milioni di lire)	TOSCANA 1957 Valore (milioni di lire)	TOSCANA 1958 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	TOSCANA 1958 Prezzo	TOSCANA 1958 Valore (milioni di lire)
4. Prodotti di piante industriali	*400*			*410*	*29.042*			*31.413*	*4.861*			*4.777*
Barbabietola da zucchero	—	—	—	—	24.858	35.088	840	29.473	1.020	1.147	850	975
Tabacco	—	—	—	—	324	10	28.000	280	1.525	48	29.000	1.392
Canapa tiglio	—	—	—	—	2.678	22	26.000	560	25	1	25.000	23
Canapa seme	—	—	—	—	— 8	..	14.600	5	—	—	—	—
Lino tiglio	—	—	—	—	34	4	5.600	21	1	..	5.500	..
Lino seme	—	—	—	—	235	10	11.600	119	8	1	11.350	11
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—	109	15	11.000	164	—	..	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	12	2	11.000	23	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	162	9	16.100	144	81	5	16.300	74
Girasole	—	—	—	—	4	..	7.407	1	1	..	7.000	1
Ricino	—	—	—	—	6	1	10.300	3	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	..	9.200	1
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	400	—	—	410	620	—	—	620	2.200	—	—	2.300
5. Foraggi (in fieno)	*101*	*64*	*1.987*	*107*	*2.418*	*1.140*	*2.323*	*2.648*	*981*	*506*	*2.146*	*1.085*
6. Fiori e piante ornamentali	*30.501*	—	—	*30.725*	*129*	—	—	*139*	*1.772*	—	—	*1.922*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*15.775*	—	—	*21.256*	*78.633*	—	—	*93.836*	*42.678*	—	—	*49.712*
1. A frutto annuo	*15.613*	—	—	*21.086*	*77.603*	—	—	*92.742*	*41.221*	—	—	*48.179*
Uva da tavola	126	19	10.368	197	1.450	170	11.376	1.934	1.391	138	12.051	1.663
Uva da vino per consumo diretto	624	103	6.126	631	1.271	220	4.309	948	3.267	381	8.680	3.307
Uva da vino per vinificazione	8	6	3.900	23	3.200	1.262	3.933	4.964	749	307	3.319	1.019
Olive per consumo diretto	—	4	13.700	49	—	—	—	—	23	1	13.700	19
Olive da olio	2.025	462	8.675	4.011	—	8	8.800	66	252	103	9.100	937
Arance	80	17	6.000	102	—	—	—	—	4	2	5.900	12
Mandarini	102	12	6.700	80	—	—	—	—	1	..	6.800	1
Limoni	151	24	8.100	194	—	—	—	—	3	..	8.100	4
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	6	..	10.000	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	1	..	12.800	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	130	70	4.100	287	27.170	5.474	3.900	21.350	722	106	4.300	454
Pere	180	47	8.200	384	8.372	1.234	8.400	10.369	1.343	101	8.250	835
Pesche	4.333	521	9.100	4.741	13.696	1.743	9.750	16.998	2.287	191	9.300	1.778
Albicocche	1.188	90	17.200	1.550	131	9	18.800	164	104	8	17.600	130
Ciliege	403	38	8.900	337	1.146	316	9.700	3.069	781	59	9.300	550
Susine	143	24	12.300	292	1.690	250	12.800	3.203	180	27	12.800	342
Cotogne	..	..	2.400	—	3	2	2.500	5	1	1	2.500	1
Melograne	..	..	2.100	—	1	..	2.300	—	..	..	2.200	—
Fichi freschi	120	61	3.150	161	26	15	3.250	51	165	95	3.150	299
Loti	245	46	2.600	119	61	37	2.500	93	48	5	2.400	13
Mandorle	12	2	18.400	31	34	4	17.900	66	23	2	17.800	32

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	LIGURIA 1957 Valore (milioni di lire)	LIGURIA 1958 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	LIGURIA 1958 Prezzo	LIGURIA 1958 Valore (milioni di lire)	EMILIA 1957 Valore (milioni di lire)	EMILIA 1958 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	EMILIA 1958 Prezzo	EMILIA 1958 Valore (milioni di lire)	TOSCANA 1957 Valore (milioni di lire)	TOSCANA 1958 Quantità vendibili (1.000 di q.li)	TOSCANA 1958 Prezzo	TOSCANA 1958 Valore (milioni di lire)
Nocciole	200	12	23.300	270	21	1	22.700	30	5	..	22.700	5
Noci	80	6	25.900	148	288	11	27.300	303	604	17	28.100	486
Carrube	5	1	4.300	5	—	—	—	—	—	—	—	—
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	505	—	—	475	68	—	—	64	30	—	—	28
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	6	1	7.900	8	—	—	—	—	8	2	8.400	13
Prugne secche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva passa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	2.432	638	5.846	3.730	18.584	4.476	6.369	28.507	18.709	4.473	6.475	30.712
Vinacce	13	31	581	18	98	196	704	138	89	200	630	126
Feccia	4	2	3.000	6	44	17	3.412	58	40	18	3.000	54
Cremor tartaro	10	1	21.193	21	65	4	21.193	85	60	4	21.193	85
Olio	2.376	65	48.100	3.112	172	5	52.500	268	10.019	87	59.200	5.121
Sanse	96	77	1.285	99	6	7	1.350	9	313	103	1.400	144
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*162*			*170*	*1.030*			*1.094*	*1.457*			*1.533*
Legna da ardere	152	192	835	160	945	1.214	822	998	1.344	1.688	840	1.419
Legname da lavoro e da pasta	2	—	7.100	1	41	7	6.600	46	60	8	6.900	55
Canne e vimini	7	2	4.000	8	38	11	4.000	44	41	12	3.835	46
Vivai	1	—	—		6	—	—	6	12	—	—	13
III. - PRODOTTI ANIMALI	*13.384*			*13.648*	*173.743*	—	—	*181.366*	*56.115*			*55.849*
Bovini (peso vivo)	2.829	92	32.112	2.969	51.951	1.790	30.740	55.039	16.518	507	33.941	17.219
Equini	48	2	22.608	54	377	17	23.930	407	126	6	23.680	138
Suini	905	20	34.185	679	28.350	747	34.706	25.914	10.225	250	34.847	8.718
Ovini e caprini (peso vivo)	159	4	32.464	137	538	15	32.451	483	1.315	40	30.847	1.246
Animali di bassa corte (peso vivo)	2.911	57	52.380	2.968	12.999	234	56.430	13.195	7.786	139	56.820	7.902
Latte di vacca (1000 ettolitri)	3.409	780	4.549	3.548	26.629	6.387	4.630	29.572	5.553	1.188	5.274	6.266
Latte di bufala (1000 ettolitri)												
Latte di pecora e capra (1000 ettolitri)	214	23	8.468	197	1.015	109	8.678	941	554	64	8.531	543
Lana	53	1	54.312	42	161	2	54.918	129	443	7	54.804	363
Uova (1.000.000 pezzi)	2.313	86	27.705	2.373	21.808	778	28.180	21.929	10.604	370	27.850	10.311
Miele e cera	37	1	32.928	36	488	15	32.093	478	138	4	32.928	135
Altri	—	—	—	—	84	—	—	85	67		—	67
Prodotti trasformati:												
Formaggi	408	10	43.630	444	22.255	487	52.543	25.592	2.479	48	55.486	2.632
Burro	71	1	77.710	75	7.048	99	76.437	7.565	135	2	82.146	150
Ricotta	27	1	20.750	26	40	1	20.450	37	177	5	28.650	159
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	*76.755*			*84.107*	*394.689*			*435.735*	*169.181*			*186.450*

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE .	*24.559*			*29.294*	*53.355*			*58.549*	*63.681*			*87.261*
1. *Cereali* . . .	*16.894*			*21.891*	*38.731*			*42.604*	*24.367*			*35.811*
Frumento	16.541	3.356	6.380	21.411	37.842	6.586	6.350	41.821	22.145	5.170	6.480	33.502
Segale	10	2	4.700	14	5	2	4.700	9	66	12	4.400	53
Orzo	— 35	13	4.200	55	59	37	4.200	155	90	29	4.150	120
Avena	— 60	6	3.600	22	12	7	3.650	26	425	129	3.650	471
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	122	51	3.950	201	315	9	4.100	37	1.142	282	4.250	1.199
Cereali minori . . .	15	—	—	16	5	—	—	5	11	—	—	12
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	100	5	12.400	62
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali .	206	382	450	172	493	1.002	550	551	388	712	550	392
2. *Leguminose da granella* . . .	*406*			*402*	*308*			*263*	*1.460*			*1.979*
Fave secche.	104	26	6.450	166	— 476	— 95	5.400	— 513	—	54	6.640	357
Fagiuoli secchi . . .	265	21	9.800	203	288	23	9.800	223	984	109	11.270	1.226
Piselli secchi	—	—	—	—	— 8	— 1	7.150	— 5	— 8	..	7.150	— 2
Ceci	25	2	7.500	18	17	4	8.050	36	141	17	8.000	136
Cicerchie	2	..	3.800	2	—	—	—	—	3	1	3.800	3
Lenticchie	9	1	15.500	11	1	..	15.500	2	200	10	15.800	155
Lupini	1	..	4.300	2	—	—	—	—	132	25	4.050	102
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori .	—	—	—	—	2	..	10.000	2	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*3.078*			*3.210*	*11.191*			*11.916*	*32.006*			*42.955*
Patate	792	326	3.210	1.047	3.149	896	3.400	3.046	3.461	1.366	3.400	4.644
Fave fresche	34	12	5.000	61	185	43	5.000	216	380	125	5.400	672
Fagiuoli freschi . . .	50	7	7.600	52	214	19	7.400	141	84	90	7.700	691
Piselli freschi	17	3	7.300	23	213	42	7.500	318	461	105	7.700	812
Pomodori	1.667	557	2.000	1.113	2.606	965	2.100	2.027	3.501	1.422	2.200	3.129
Cardi	6	2	6.100	12	49	14	4.600	63	186	37	6.500	241
Finocchi	32	10	2.700	27	464	194	2.350	456	948	437	4.450	1.945
Sedani	24	3	4.700	14	48	12	4.700	56	700	128	4.800	614
Cavoli	128	40	2.850	114	308	103	2.700	278	3.466	1.139	2.700	3.075
Cavolfiori	100	29	3.000	87	2.098	774	3.000	2.322	1.604	532	3.100	1.649
Cipolle	9	6	2.550	15	47	18	2.700	49	419	197	2.700	532
Agli	17	2	10.500	18	69	3	10.500	30	1.038	57	10.800	615
Poponi	22	5	5.700	27	58	15	5.900	90	394	119	6.200	737
Cocomeri	45	14	4.960	70	216	47	5.000	235	1.780	507	5.050	2.588
Asparagi	..	1	15.300	8	16	1	15.300	17	510	34	15.600	538
Carciofi	38	8	5.500	42	63	19	5.600	104	2.447	661	6.100	4.033
Altri ortaggi e orti fam.	97	83	5.780	480	1.394	433	5.700	2.468	9.897	2.745	6.000	16.470

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
4. Prodotti di piante industriali	*3.790*			*3.363*	*2.120*			*2.734*	*2.925*			*3.190*
Barbabietola da zucchero	233	301	870	261	1.498	2.581	850	2.193	827	1.215	850	1.032
Tabacco	3.503	107	28.514	3.051	360	10	28.500	285	1.470	45	28.500	1.283
Canapa tiglio	25	1	25.000	25	104	3	26.000	91	26	1	26.000	21
Canapa seme	—	—	—	—	4	..	16.400	2	1	..	16.400	1
Lino tiglio	—	—	—	—	2	..	5.500	2	1	..	5.500	..
Lino seme	24	2	11.350	26	2	..	10.850	1	32	4	11.400	38
Cotone fibra	—	—	—	—	—	—	—	—	12	1	15.800	18
Cotone seme	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	3.650	7
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	—	—	—	—	472	40	17.333	700
Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soja	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	—	150	—	—	160	80	—	—	90
5. Foraggi (in fieno)	*372*	*213*	*1.920*	*409*	*975*	*435*	*2.301*	*1.001*	*649*	*377*	*1.891*	*713*
6. Fiori e piante ornamentali	*19*	—	—	*19*	*30*	—	—	*31*	*2.274*		—	*2.613*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*4.469*			*9.830*	*19.760*			*25.029*	*37.379*			*46.841*
1. A frutto annuo	*4.140*			*9.482*	*18.902*			*24.125*	*36.633*			*46.056*
Uva da tavola	2	..	9.500	2	114	14	12.714	178	3.525	368	9.041	3.327
Uva da vino per consumo diretto	195	93	2.118	197	727	124	5.927	735	2.115	255	8.388	2.139
Uva da vino per vinificazione	11	16	3.000	48	213	92	3.152	290	311	136	3.110	423
Olive per consumo diretto	—	—	—	—	5	1	13.200	11	101	17	13.200	223
Olive da olio	70	18	8.800	156	69	21	8.700	186	361	69	8.300	573
Arance	—	—	—	—	1	..	4.600	1	1.086	240	4.010	962
Mandarini	—	—	—	—	—	—	—	—	60	11	6.800	75
Limoni	—	—	—	—	—	—	—	—	20	3	8.565	26
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	73	12	4.100	49	705	130	4.200	548	1.304	161	4.200	675
Pere	129	16	8.100	130	762	105	8.350	880	1.940	205	8.150	1.672
Pesche	34	10	9.200	93	546	82	9.200	759	2.043	198	9.600	1.900
Albicocche	3	1	17.300	12	11	1	17.300	10	109	7	17.800	132
Ciliege	20	2	7.700	14	180	21	7.700	159	678	60	8.200	489
Susine	11	3	12.200	37	227	35	12.300	427	218	27	12.400	330
Cotogne	1	..	2.400	1	1	..	2.400	1	8	4	2.600	10
Melograne	..	..	2.100	—	..	..	2.100	—	3	2	2.200	3
Fichi freschi	12	7	3.100	20	103	52	3.100	160	153	75	3.150	237
Loti	—	—	—	—	—	7	2.400	16	41	5	2.700	13
Mandorle	2	..	17.700	5	47	3	17.900	54	108	5	18.200	93

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	UMBRIA				MARCHE				LAZIO			
Nocciole	1	..	—	—	—	—	—	—	814	22	26.500	591
Noci	40	2	27.300	46	217	11	28.300	303	397	16	28.300	453
Carrube	—	—	—	—		—	—	—	79	32	4.400	140
Altre legnose a frutto annuo	—		—	—	25	—	—	24	44	—	—	41
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	7	1	8.100	8	3	..	8.700	3	47	6	8.800	56
Prugne secche	..	—	—	—	—	—	—	—	4	..	10.000	4
Uva passa	—	—	—	—		—	—	—	8	..	25.000	10
Vino (1000 hl.)	3.026	1.290	6.045	7.798	14.462	2.980	6.253	18.635	16.812	4.202	6.381	26.817
Vinacce	15	57	600	34	72	130	777	101	96	179	849	152
Feccia	8	5	2.800	14	31	11	3.545	39	33	16	3.688	59
Cremor tartaro	12	1	21.193	21	48	3	21.193	64	55	4	21.193	85
Olio	454	14	54.100	774	322	9	58.300	525	3.911	74	56.900	4.216
Sanse	14	17	1.350	23	11	12	1.350	16	149	97	1.350	130
Derivati agrumari	—		—	—	—	—		—	—	—	—	
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*329*			*348*	*858*			904	746			785
Legna da ardere	291	379	810	307	792	1.005	832	836	660	837	835	697
Legname da lavoro e da pasta	15	2	7.400	15	32	4	7.400	30	51	7	7.000	49
Canne e vimini	23	7	3.715	26	33	11	3.365	37	34	11	3.455	38
Vivai	..	—	—	..	1	—	—	1	1	—	—	1
III. – PRODOTTI ANIMALI	*28.731*			*27.455*	*50.355*			*51.097*	*52.677*			*53.040*
Bovini (peso vivo)	7.948	255	32.853	8.366	20.677	644	34.742	22.374	9.358	333	31.631	10.521
Equini » »	39	3	21.150	56	23	1	22.098	24	458	21	23.408	491
Suini » »	8.675	220	30.645	6.750	9.442	246	33.849	8.336	9.036	238	34.216	8.157
Ovini e caprini (peso vivo)	726	20	30.089	614	827	25	30.457	773	2.511	70	31.357	2.397
Animali di bassa corte (peso vivo)	3.346	66	51.980	3.427	7.645	148	52.330	7.762	4.196	77	55.472	4.286
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.286	302	5.047	1.524	1.566	366	5.020	1.837	10.156	1.813	5.795	10.506
Latte di bufala (1000 ettolitri)												
Latte di pecora e di capra (1000 ettolitri)	105	11	8.445	92	218	26	8.491	217	572	63	9.018	572
Lana	195	3	50.495	151	259	4	50.341	200	1.829	27	50.580	1.354
Uova (1.000.000 pezzi)	5.201	206	25.550	5.264	7.977	315	25.025	7.886	10.240	374	27.650	10.349
Miele e cera	105	3	33.207	103	126	4	31.537	123	14	..	33.579	14
Altri	47	—	—	47	60	—	—	60	57	—	—	57
Prodotti trasformati:												
Formaggi	996	18	55.960	1.004	1.172	22	56.230	1.254	3.426	61	57.221	3.492
Burro	7	..	81.230	7	6	..	81.110	7	318	4	82.695	344
Ricotta	55	2	28.300	50	115	4	28.300	113	506	18	27.700	500
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	242	2.495	52.520	131	—	—	—	—
Totale	*57.769*			*66.579*	*123.470*			*134.675*	*153.737*			*187.142*

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*47.374*			*53.730*	*97.752*			*105.610*	*77.223*			*80.168*
1. *Cereali*	*28.511*			*31.208*	*24.643*			*26.737*	*37.327*			*28.539*
Frumento	26.475	4.249	6.900	29.238	20.529	3.408	6.850	23.345	34.317	3.619	7.450	26.961
Segale	35	8	4.400	35	205	52	4.450	231	—	—	—	—
Orzo	— 201	— 48	4.300	— 206	— 226	— 35	4.450	— 156	454	62	4.350	270
Avena	254	84	3.900	328	— 729	— 139	4.200	— 584	1.689	165	3.965	654
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	1.274	247	4.150	1.025	3.595	769	3.700	2.845	331	34	3.900	133
Cereali minori	108	—	—	118	16	—	—	18	5	—	—	5
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	365	699	550	384	298	497	600	298	531	1.146	450	516
2. *Leguminose da granella*	*2.853*			*3.381*	*3.416*			*5.092*	*5.237*			*2.098*
Fave secche	188	33	8.080	270	102	50	7.950	400	3.406	47	7.190	338
Fagiuoli secchi	2.001	223	10.500	2.448	2.944	343	12.600	4.327	238	19	10.500	198
Piselli secchi	—	..	8.050	1	— 33	—2	8.100	— 20	417	34	9.000	304
Ceci	537	63	7.850	493	163	26	6.150	158	359	59	6.200	366
Cicerchie	16	3	3.600	12	—	—	—	—	13	3	3.600	11
Lenticchie	111	11	13.500	157	—	1	15.867	9	592	43	16.200	702
Lupini	—	—	—	—	207	52	3.785	198	212	46	3.850	179
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*12.612*			*15.293*	*56.485*			*60.646*	*29.121*			*43.964*
Patate	5.806	2.486	2.750	6.837	11.463	4.393	2.750	12.081	1.274	340	2.700	918
Fave fresche	59	19	4.400	84	555	160	4.500	721	720	174	4.600	802
Fagiuoli freschi	421	46	7.200	333	1.578	303	7.300	2.211	265	27	7.100	194
Piselli freschi	165	39	6.500	252	1.062	242	6.600	1.597	1.298	260	6.500	1.693
Pomodori	2.189	926	1.400	1.296	13.935	6.524	1.600	10.439	3.518	1.430	1.600	2.288
Cardi	38	6	5.600	34	5	2	5.600	11	79	17	5.800	99
Finocchi	182	59	3.000	177	741	276	3.050	842	735	230	3.280	754
Sedani	44	14	4.400	62	216	34	4.800	163	142	32	4.200	134
Cavoli	268	123	2.600	320	1.273	611	3.300	2.016	2.831	787	3.300	2.597
Cavolfiori	396	178	2.900	516	4.058	1.653	3.400	5.620	686	309	3.100	958
Cipolle	260	137	3.000	410	645	341	2.700	921	400	214	3.100	664
Agli	567	44	9.600	424	1.051	61	10.100	622	250	17	10.200	176
Poponi	247	90	5.400	484	888	304	5.400	1.642	1.642	459	5.400	2.479
Cocomeri	1.040	268	4.800	1.288	861	288	4.900	1.413	1.080	269	4.900	1.318
Asparagi	..	..	15.200	2	33	2	15.700	31	..	..	—	—
Carciofi	28	9	5.500	51	646	192	5.800	1.115	374	148	5.600	830
Altri ortaggi e orti fam.	902	495	5.500	2.723	17.475	3.097	6.200	10.201	13.827	4.863	5.770	28.060

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
4. Prodotti di piante industriali	*2.888*			*3.291*	*12.240*			*12.085*	*5.033*			*5.001*
Barbabietola da zucchero	1.881	2.752	850	2.339	911	994	870	864	209	318	865	275
Tabacco	590	18	28.800	504	5.952	224	28.800	6.451	4.216	142	29.000	4.104
Canapa tiglio	25	1	2.600	32	4.620	156	26.150	4.081	—	—	—	—
Canapa seme	8	..	16.200	4	140	4	15.180	65	—	—	—	—
Lino tiglio	23	4	5.550	21	2	..	5.400	1	—	—	—	—
Lino seme	21	2	11.850	21	1	..	11.700	..	270	22	11.600	256
Cotone fibra	—	—	—	—	15	1	15.500	16	213	14	15.800	218
Cotone seme	—	—	—	—	5	2	3.650	6	64	18	3.700	68
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	510	29	17.534	501	11	1	17.000	20
Girasole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	340	—	—	370	80	—	—	100	50	—	—	60
5. Foraggi (in fieno)	*490*	*274*	*1.966*	*538*	*641*	*313*	*1.901*	*595*	*450*	*251*	*1.971*	*495*
6. Fiori e piante ornamentali	*20*	—	—	*19*	*427*	—	—	*455*	*55*	—	—	*71*
II. - PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*20.362*			*28.630*	*86.145*			*84.776*	*145.825*			*125.646*
1. A frutto annuo	*20.033*			*28.283*	*84.811*			*83.376*	*141.449*			*121.027*
Uva da tavola	3.877	993	6.017	5.975	502	94	8.394	789	9.310	1.743	7.255	12.646
Uva da vino per consumo diretto	260	48	5.458	262	1.310	231	5.727	1.323	1.127	192	6.932	1.331
Uva da vino per vinificazione	34	27	3.000	81	374	142	3.585	509	9.829	3.771	3.520	13.275
Olive per consumo diretto	20	3	13.700	41	159	10	13.900	147	817	67	12.700	847
Olive da olio	1.182	188	8.600	1.617	1.721	199	8.000	1.592	18.202	1.599	7.700	12.312
Arance	12	6	4.603	28	2.578	682	4.605	3.141	605	204	4.650	949
Mandarini	—	—	—	—	826	173	6.892	1.192	514	118	7.000	826
Limoni	—	—	—	—	2.016	225	9.535	2.145	573	63	7.233	456
Bergamotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele	1.428	442	3.300	1.459	8.438	1.231	3.550	4.369	13	4	3.200	12
Pere	1.473	228	7.900	1.803	4.851	457	8.350	3.814	836	80	7.900	628
Pesche	372	58	9.250	535	7.774	665	9.750	6.479	425	44	9.300	408
Albicocche	22	1	17.000	17	1.910	48	18.550	890	175	12	17.650	210
Ciliege	408	51	7.800	402	3.103	362	8.300	3.001	735	56	7.500	419
Susine	25	6	11.800	71	756	72	11.950	864	87	14	11.800	163
Cotogne	13	8	2.400	18	57	16	2.700	43	334	118	2.500	296
Melograne	2	1	2.000	2	18	5	2.100	11	76	30	2.100	63
Fichi freschi	468	215	3.200	687	1.070	336	3.450	1.158	373	161	3.000	482
Loti	1	1	2.300	3	3.822	376	2.600	955	8	2	2.400	5
Mandorle	249	11	17.900	188	75	8	18.700	155	11.766	83	19.600	1.621

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	ABRUZZI				CAMPANIA				PUGLIA			
	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
Nocciole	—	—	—	—	4.218	219	23.800	5.210	—	—	—	—
Noci	298	16	27.400	444	11.080	324	29.900	9.849	228	10	28.300	280
Carrube	—	—	—	—	90	23	4.350	101	99	29	4.400	128
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	6	—	—	6	159	—	—	150	155	—	—	146
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	201	29	7.400	213	583	70	8.530	595	1.531	214	7.540	1.616
Prugne secche	..	..	18.000	..	93	7	19.500	144	—	—	—	—
Uva passa	—	..	25.000	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Vino (1000 hl.)	6.238	1.858	5.150	9.569	16.561	3.474	7.312	25.403	32.032	7.008	7.014	49.151
Vinacce	28	84	536	45	88	157	790	124	140	287	714	205
Feccia	11	7	2.858	20	32	13	3.385	44	62	24	3.458	83
Cremor tartaro	22	2	21.193	42	55	3	21.193	64	98	7	21.193	148
Olio	3.270	83	55.330	4.609	10.083	186	4.700	8.751	49.196	465	46.000	21.404
Sanse	113	110	1.300	143	409	282	1.290	364	2.103	711	1.290	917
Derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*329*			*347*	*1.334*			*1.399*	*4.376*			*4.619*
Legna da ardere	315	478	695	333	1.195	1.747	722	1.262	4.365	6301	731	4.609
Legname da lavoro e da pasta	13	2	6.400	13	138	22	6.200	136	7	1	6.200	6
Canne e vimini	..	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1.000	1
Vivai	1	—	—	1	1	—	—	1	3	—	—	3
III. - PRODOTTI ANIMALI	*37.219*			*36.917*	*49.582*			*50.553*	*23.446*			*23.319*
Bovini (peso vivo)	8.458	241	37.676	9.081	8.643	302	31.112	9.382	3.162	107	29.243	3.117
Equini » »	237	14	22.570	305	266	15	23.130	336	593	35	21.028	746
Suini » »	8.031	206	33.261	6.861	11.509	304	36.189	11.015	2.972	77	33.724	2.581
Ovini e caprini (peso vivo)	2.067	63	31.947	2.013	1.252	39	31.617	1.227	2.273	76	29.478	2.197
Animali di bassa corte (peso vivo)	3.617	68	53.931	3.667	5.184	100	52.816	5.277	1.925	37	52.840	1.960
Latte di vacca (1000 ettolitri)	1.150	231	5.372	1.241	5.389	1.051	5.368	5.642	1.844	375	5.293	1.985
Latte di bufala (1000 ettolitri)												
Latte di pecora e di capra (1000 ettolitri)	1.055	123	8.625	1.060	831	97	8.754	846	910	108	8.502	921
Lana	712	11	52.856	569	309	4	57.038	254	1.004	14	56.659	824
Uova (1.000.000 pezzi)	8.657	323	27.115	8.766	10.973	402	27.614	11.096	5.055	190	27.050	5.131
Miele e cera	135	4	32.136	132	35	1	33.114	34	14	..	33.486	14
Altri	—	—	—	—	54	—	—	54	—	—	—	—
Prodotti trasformati:												
Formaggi	2.663	48	57.780	2.773	4.852	91	55.930	5.098	2.909	58	52.715	3.043
Burro	89	1	80.138	98	43	1	80.280	46	68	1	79.975	71
Ricotta	348	14	25.700	351	242	9	25.700	240	717	25	28.700	729
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	*104.955*			*119.277*	*233.479*			*240.938*	*246.494*			*229.133*

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
I. - PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*26.483*			*24.032*	*27.140*			*27.185*	*109.333*			*97.496*
1. *Cereali*	*20.291*			*17.454*	*15.455*			*12.114*	*66.579*			*53.911*
Frumento	18.330	2.075	7.550	15.666	13.785	1.575	6.860	10.805	64.199	6.364	8.090	51.486
Segale	5	2	4.500	9	176	30	4.350	130	9	1	4.200	4
Orzo	100	14	4.600	64	149	24	4.700	113	1.005	138	4.150	573
Avena	1.221	269	3.950	1.063	356	79	4.000	316	144	44	4.400	194
Risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	415	98	3.750	367	744	124	3.800	471	79	14	4.150	58
Cereali minori	—	—	—	—	—	—	—	—	174	—	—	190
Prodotti trasformati:												
Riso lavorato	—	—	—	—	38	5	12.400	62	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia di cereali	220	439	650	285	207	377	575	217	969	1.654	850	1.406
2. *Leguminose da granella*	*892*			*850*	*2.037*			*2.195*	*8.432*			*5.398*
Fave secche	142	—	—	—	88	17	5.312	93	6.435	690	5.140	3.545
Fagiuoli secchi	124	12	10.200	118	1.152	108	12.600	1.357	321	28	11.800	329
Piselli secchi	16	3	8.150	22	9	—	—	—	25	6	10.500	69
Ceci	345	71	6.060	432	436	69	6.750	465	765	96	6.100	584
Cicerchie	10	3	3.400	9	8	..	3.050	2	20	5	3.700	18
Lenticchie	251	17	15.500	266	30	2	15.100	29	787	51	15.050	768
Lupini	4	..	4.000	3	402	66	3.050	249	79	21	3.900	85
Veccia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*3.895*			*4.303*	*7.427*			*10.851*	*30.987*			*34.547*
Patate	542	210	2.500	546	1.879	751	2.600	1.953	2.211	795	2.800	2.226
Fave fresche	92	26	4.400	114	145	51	4.400	135	898	273	4.400	1.200
Fagiuoli freschi	38	5	7.000	31	381	51	7.000	358	649	93	7.130	666
Piselli freschi	133	34	6.000	204	113	64	6.000	383	1.740	499	6.430	3.210
Pomodori	650	232	1.400	324	1.431	505	1.400	707	10.387	4.028	1.500	6.042
Cardi	—	—	—	—	—	—	—	—	95	49	5.800	284
Finocchi	70	21	2.500	53	160	58	2.700	157	1.261	408	2.800	1.142
Sedani	29	6	4.000	24	5	3	4.000	12	286	47	4.700	221
Cavoli	1.229	625	2.600	1.625	606	317	2.750	872	818	327	3.000	981
Cavolfiori	118	53	2.800	148	189	89	2.900	258	2.096	786	3.000	2.358
Cipolle	55	24	2.200	52	218	162	1.900	307	522	223	2.400	536
Agli	222	12	9.800	118	152	7	9.800	70	1.012	50	10.360	515
Poponi	106	39	4.900	194	158	53	4.900	258	939	320	5.020	1.608
Cocomeri	111	32	4.500	142	789	188	4.500	846	907	202	4.800	969
Asparagi	—	—	—	—	..	..	16.000	2	..	..	18.000	4
Carciofi	145	61	5.000	304	25	10	5.000	50	1.724	732	5.100	3.734
Altri ortaggi e orti fam.	355	77	5.500	424	1.176	815	5.500	4.483	5.442	1.526	5.800	8.851

Segue: TAB. 3 – PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
4. Prodotti di piante industriali	*1.208*			*1.209*	*1.690*			*1.464*	*2.267*			*2.495*
Barbabietola da zucchero	141	160	860	137	1.222	1.085	870	943	—	521	870	453
Tabacco	870	30	28.500	855	59	2	28.000	56	60	3	28.500	86
Canapa tiglio	—	—	—	—	26	1	26.000	17	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—	..	..	16.200	1	—	—	—	—
Lino tiglio	1	..	5.400	..	12	2	5.650	13	15	2	5.500	13
Lino seme	114	11	11.600	127	3	..	10.700	2	82	6	11.600	71
Cotone fibra	30	2	15.500	36	5	..	15.500	5	1.159	57	15.670	880
Cotone seme	12	4	3.675	14	1	..	3.675	2	336	81	3.740	303
Colza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arachide	—	—	—	—	229	15	17.600	271	46	3	17.800	47
Girasole	—	—	—	—	1	..	6.900	1	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—	—	—	—	—	1	..	10.300	1
Sesamo	—	—	—	—	—	—	—	—	223	14	19.313	263
Soja	—	—	—	—	2	..	10.000	3	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	40	—	—	40	130	—	—	150	345	—	—	370
5. Foraggi (in fieno)	*197*	*111*	*1.942*	*216*	*264*	*163*	*1.797*	*293*	*620*	*314*	*2.165*	*680*
6. Fiori e piante ornamentali	—			—	*267*	—	—	*268*	*448*	—	—	*465*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	9.354			*10.587*	*65.915*			*53.715*	*164.056*			158.456
1. A frutto annuo	*8.884*			*10.092*	*64.416*			*52.130*	*161.090*			*155.326*
Uva da tavola	152	20	11.950	239	360	40	7.550	302	3.640	782	8.336	6.519
Uva da vino per consumo diretto	98	15	6.533	98	416	55	7.636	420	5.195	771	6.824	5.261
Uva da vino per vinificazione	11	7	3.000	21	86	34	3.441	117	5.330	1.741	3.783	6.587
Olive per consumo diretto	79	6	12.700	76	563	39	13.200	510	2.620	108	13.500	1.454
Olive da olio	395	82	7.700	633	4.932	427	7.700	3.283	1.189	211	8.300	1.751
Arance	483	105	4.250	446	10.055	1.632	6.000	9.792	21.042	4.183	4.743	19.840
Mandarini	11	2	6.500	13	1.388	66	5.894	389	6.123	707	6.358	4.495
Limoni	13	2	5.400	11	662	113	5.400	610	28.674	3.438	5.612	19.294
Bergamotti	—	—	—	—	566	81	7.200	583	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—	393	29	12.900	374	80	9	12.333	111
Mele	241	25	3.100	79	8	2	3.550	7	—	—	—	—
Pere	684	72	7.700	551	819	107	3.100	330	1.027	125	3.600	450
Pesche	88	13	8.900	114	1.824	219	7.850	1.722	1.302	126	7.800	980
Albicocche	21	2	16.500	36	296	45	8.900	397	918	99	9.600	953
Ciliege	99	12	6.700	80	74	8	16.600	131	318	29	16.650	495
Susine	20	5	11.700	64	475	49	7.300	357	315	34	6.700	231
Cotogne	1	..	2.300	1	150	30	11.700	347	221	34	12.000	412
Melograne	..	..	1.800	..	4	2	2.400	5	23	9	2.500	23
Fichi freschi	77	30	2.900	114	11	4	1.900	8	35	16	2.000	31
Loti	—	—	—	—	903	381	3.050	1.161	396	182	3.000	546
Mandorle	276	13	18.300	230	—	8	2.500	19	156	..	2.600	1
					84	8	18.300	150	16.342	640	18.000	11.527

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	BASILICATA				CALABRIA				SICILIA			
Nocciole	4	..	21.100	4	127	6	21.900	138	2.335	57	21.200	1.206
Noci	258	7	27.800	190	996	27	28.200	778	579	18	23.900	433
Carrube	19	5	4.250	19	5	2	4.300	8	1.156	659	4.450	2.933
Gelso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	—	—	—	—	1.015	—	—	955	3.846	—	—	3.619
Prodotti trasformati:												
Fichi secchi	71	10	7.800	80	1.750	160	8.851	1.419	231	34	7.300	250
Prugne secche	1	..	18.000	..	—	—	—	—	—	..	18.000	..
Uva passa	—	—	—	—	4	..	23.000	2	315	16	23.750	380
Vino (1000 hl.)	2.964	647	6.300	4.076	7.002	1.273	6.500	8.275	35.872	6.569	7.150	46.968
Vinacce	14	30	633	19	32	57	632	36	182	281	811	228
Feccia	4	2	3.000	6	14	5	3.400	17	70	23	3.826	88
Cremor tartaro	10	1	21.193	21	24	1	21.193	21	113	6	21.193	127
Olio	2.680	58	47.900	2.764	26.393	361	47.000	16.953	19.656	345	48.500	16.737
Sanse	110	83	1.290	107	1.124	602	1.290	777	749	474	1.300	616
Derivati agrumari	—	—	—	—	1.860	—	—	1.730	1.040	—	—	780
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*470*			*495*	*1.500*			*1.585*	*2.966*			*3.130*
Legna da ardere	468	684	722	494	1.461	2.081	741	1.543	2.872	4.105	723	3.033
Legname da lavoro e da pasta	2	..	6.300	1	33	6	5.000	35	60	10	5.900	59
Canne e vimini	—	—	—	—	5	2	3.000	6	26	8	3.625	29
Vivai	..	—	—	..	1	—	—	1	8	—	—	9
III. - PRODOTTI ANIMALI	*12.931*			*12.932*	*30.883*			*30.719*	*41.986*			*44.456*
Bovini (peso vivo)	1.615	53	31.072	1.656	4.491	153	31.375	4.792	7.513	263	32.906	8.670
Equini	193	11	21.265	232	155	9	21.950	199	825	96	22.218	976
Suini	3.760	102	32.951	3.359	8.381	219	33.213	7.288	3.336	44	32.687	3.135
Ovini e caprini (peso vivo)	1.046	39	27.868	1.084	1.287	44	28.417	1.251	2.739	96	28.426	2.717
Animali di bassa corte (peso vivo)	686	14	48.720	703	2.859	57	51.293	2.906	3.517	66	54.108	3.567
Latte di vacca (1000 ettolitri)	144	32	5.040	161	559	126	5.046	636	3.341	712	5.270	3.752
Latte di bufala (1000 ettolitri)												
Latte di pecora e di capra (1000 ettolitri)	708	87	8.510	742	1.310	154	8.653	1.331	2.013	242	8.490	2.058
Lana	366	6	54.252	306	309	5	55.273	255	554	8	58.930	460
Uova (1.000.000 pezzi)	2.312	89	26.630	2.363	7.067	265	27.131	7.194	9.976	351	28.735	10.081
Miele e cera	25	1	33.393	24	70	2	34.557	69	162	5	34.413	159
Altri	—	—	—	—	—	—	—	—	13	—	—	13
Prodotti trasformati:												
Formaggi	1.819	37	55.187	2.031	2.940	62	53.200	3.304	6.897	145	53.200	7.725
Burro	28	..	79.320	31	323	5	79.215	357	237	3	81.875	266
Ricotta	229	8	28.700	240	1.085	41	27.150	1.102	857	32	27.350	871
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—	47	668	52.520	35	6	118	52.520	6
Totale	*48.768*			*47.551*	*123.938*			*111.619*	*315.375*			*300.048*

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
I. – PRODOTTI DI PIANTE ERBACEE	*24.458*			*25.362*
1. *Cereali*	*18.435*			*16.748*
Frumento	17.359	1.984	7.930	15.733
Segale	—	—	—	—
Orzo	286	42	4.900	206
Avena	133	12	4.000	48
Risone	356	52	7.300	380
Granoturco	33	17	4.200	71
Cereali minori			—	—
Prodotti trasformati:				
Riso lavorato	—	—	—	—
Sottoprodotti della lavoraz. del risone	—	—	—	—
Paglia di cereali	268	413	750	310
2. *Leguminose da granella*	*1.054*			*1.068*
Fave secche	448	96	5.025	482
Fagiuoli secchi	255	20	11.800	242
Piselli secchi	162	26	5.250	140
Ceci	112	19	6.000	112
Cicerchie	10	2	4.030	9
Lenticchie	67	6	14.286	83
Lupini	—	—	—	—
Veccia	—	—	—	—
Leguminose minori	—	—	—	—
3. *Patate e ortaggi*	*3.710*			*6.156*
Patate	438	167	2.600	434
Fave fresche	158	62	4.650	288
Fagiuoli freschi	177	29	7.000	202
Piselli freschi	116	31	5.000	155
Pomodori	419	159	1.300	207
Cardi	34	9	4.000	45
Finocchi	50	20	2.700	54
Sedani	27	10	3.850	39
Cavoli	101	56	2.600	146
Cavolfiori	100	87	2.800	244
Cipolle	78	39	2.200	86
Agli	43	3	10.000	28
Poponi	261	106	4.700	499
Cocomeri	292	86	4.400	378
Asparagi	—	—	—	—
Carciofi	887	501	4.500	2.256
Altri ortaggi e orti fam.	439	199	5.500	1.095

PRODOTTI	1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
4. *Prodotti di piante industriali*	*546*			*653*
Barbabietola da zucchero	468	658	880	579
Tabacco	60	2	28.500	57
Canapa tiglio	—	—	—	—
Canapa seme	—	—	—	—
Lino tiglio	4	1	5.400	3
Lino seme	11	1	10.700	10
Cotone fibra	—	—	—	—
Cotone seme	—	—	—	—
Colza	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—
Arachide	3	..	16.000	4
Girasole	—	—	—	—
Ricino	—	—	—	—
Sesamo	—	—	—	—
Soia	—	—	—	—
Coltivazioni industriali minori comprese le spontanee	—	—	—	—
5. *Foraggi (in fieno)*	*695*	*332*	*2.146*	*712*
6. *Fiori e piante ornamentali*	*18*	—	—	*25*
II. – PRODOTTI DI PIANTE ARBOREE	*16.325*			*20.797*
1. *A frutto annuo*	*15.770*			*20.212*
Uva da tavola	219	40	8.600	344
Uva da vino per consumo diretto	449	87	5.207	453
Uva da vino per vinificazione	50	28	3.000	84
Olive per consumo diretto	50	5	18.000	61
Olive da olio	684	141	7.700	1.087
Arance	1.050	208	6.793	1.413
Mandarini	334	69	8.110	560
Limoni	335	38	5.447	207
Bergamotti	—	—	—	—
Chinotti	—	—	—	—
Cedri	—	—	—	—
Limette	—	—	—	—
Mele	72	10	3.100	32
Pere	549	57	7.650	437
Pesche	264	30	8.900	268
Albicocche	53	6	16.600	106
Ciliege	190	11	7.300	78
Susine	68	16	11.300	180
Cotogne	15	6	2.400	13
Melograne	10	4	1.950	8
Fichi freschi	110	75	2.900	218
Loti	—	1	2.300	1
Mandorle	910	65	16.500	1.076

Segue: TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1958, PER REGIONI

PRODOTTI	1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
Nocciole	48	3	19.200	48
Noci	104	4	23.000	94
Carrube	19	5	4.300	21
Gelso	—	—	—	—
Altre legnose a frutto annuo	1.240	—	—	—
Prodotti trasformati:				
Fichi secchi	19	2	6.700	13
Prugne secche	5	..	17.000	3
Uva passa	37	2	22.000	44
Vino (1000 hl.)	6.124	1.458	6.443	9.394
Vinacce	29	64	641	41
Feccia	14	5	3.400	17
Cremor tartaro	21	1	21.193	21
Olio	2.582	54	48.000	2.611
Sanse	98	82	1.300	107
Derivati agrumari	—	—	—	1.166
Sottoprodotti della lavorazione dei derivati agrumari	—	—	—	—
2. *Legna, legname e altre*	*555*			*585*
Legna da ardere	516	783	695	545
Legname da lavoro e da pasta	37	7	5.400	38
Canne e vimini	1	1	1.000	1
Vivai	1	—	—	1

PRODOTTI	1957	1958		
	Valore (milioni di lire)	Quantità vendibili (1.000 di q.li)	Prezzo	Valore (milioni di lire)
	SARDEGNA			
III. - PRODOTTI ANIMALI	*46.215*			*47.950*
Bovini (peso vivo)	4.820	186	28.421	5.299
Equini » »	185	9	22.241	211
Suini » »	3.651	106	32.658	3.457
Ovini e caprini (peso (peso vivo)	5.869	189	31.374	5.932
Animali di bassa corte (peso vivo)	1.506	29	52.870	1.525
Latte di vacca (1000 ettolitri)	3.380	682	5.312	3.623
Latte di bufala (1000 ettolitri)				
Latte di pecora e di capra (1000 ettolitri)	8.970	1.065	8.572	9.127
Lana	1.628	23	57.905	1.339
Uova (1.000.000 pezzi)	5.109	192	26.913	5.160
Miele e cera	27	1	34.134	26
Altri	—	—	—	—
Prodotti trasformati:				
Formaggi	9.675	180	60.120	10.827
Burro	180	2	82.928	193
Ricotta	1.215	49	25.050	1.231
Latticello e siero (1000 ettolitri)	—	—	—	—
Bozzoli	—	—	—	—
Totale	*86.998*			*94.109*

TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1957-58

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercatile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
SOMADIDA (BELLUNO)														
Abete rosso e bianco	*mc*	Tronchi da sega	430	15.700	21.061	26.000	*2*	*2*	*2*	*3*	—	—	—	*15*
CANSIGLIO (TREVISO)														
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	549	14.250	14.950	18.950	*2*	*3*	*3*	*3*	*2*	*2*	*1*	*6*
Faggio	*mc*	Bottolame	330	11.150	12.250	16.250	*2*	*3*	*4*	*3*	*2*	*2*	*2*	*7*
Faggio	*mst*	Legna da ardere	560	300	500	4.000	*6*	*12*	*14*	*12*	*7*	*9*	*5*	*23*
Abete	*mc*	Tronchi da sega	1.707	14.100	14.650	18.650	*2*	*3*	*3*	*3*	*2*	*2*	*1*	*6*
Abete	*mc*	Bottolame	619	10.050	11.000	15.000	*2*	*4*	*4*	*4*	*2*	*3*	*2*	*7*
Abete	*mc*	Travi	227	10.500	11.200	15.200	*2*	*4*	*4*	*4*	*2*	*3*	*2*	*7*
Abete	*mst*	Paleria minuta	242	5.000	5.450	8.950	*3*	*5*	*6*	*5*	*3*	*4*	*2*	*11*
Abete	*mst*	Legna da carta	1.704	4.000	4.650	8.150	*3*	*6*	*7*	*6*	*3*	*4*	*3*	*12*
BOLOGNA														
Faggio	*mc*	Legname	150	6.178	7.000	11.000	*13*	*7*	—	*11*	*2*	*6*	*5*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	9.600	155	167	700	*19*	*22*	—	*23*	*6*	*2*	*6*	
Faggio	*q*	Legna da ardere	14.535	174	217	700	*18*	*25*	—	*20*	*6*	*2*	*5*	—
Farnia, olmo, frassino	*mc*	Legname	51	9.393	13.164	12.500	*5*	*4*	—	*4*	*1*	*7*	*3*	—
Pioppo ibrido	*mc*	Legname	33	9.207	13.100	12.000	*5*	*4*	—	*4*	*1*	*7*	*3*	
Gattice	*mc*	Legname	15	7.367	10.482	10.000	*6*	*5*	—	*5*	*2*	*6*	*3*	—
Ontano nero	*mc*	Legname	3	4.699	6.686	7.000	*8*	*7*	—	*7*	*2*	*6*	*3*	—
Leccio	*q*	Legna da ardere	7.148	501	713	950	*16*	*8*	—	*11*	*4*	*5*	*3*	—
Leccio	*q*	Fascine	5.524	45	64	200	*40*	—	—	*26*	*7*	*2*	*4*	—
REGGIO EMILIA														
Faggio	*mst*	Legna da ardere	166	1.175	1.178	4.000	*10*	*32*	—	*15*	*4*	*4*	*6*	*3*
Frassino-cerro	*mst*	Legna da ardere	724	1.250	1.251	4.100	*13*	*25*	—	*16*	*2*	*3*	*6*	*6*
Carpino e rovere	*mst*	Legna da ardere	600	1.155	1.156	4.250	*15*	*28*	—	*18*	*4*	*3*	*8*	—
	mst	Legna da ardere	1.500	1.270	2.000	4.000	*13*	*25*	—	*18*	*3*	*4*	*5*	*2*
	mc	Tronchettame	200	4.910	7.000	9.000	*9*	*17*	—	*12*	*2*	*6*	*5*	*2*
	mst	Legna da ardere	1.000	1.135	1.603	4.000	*13*	*28*	—	*19*	*3*	*3*	*5*	*2*
	mc	Tronchettame	160	4.210	8.503	9.000	*9*	*19*	—	*13*	*3*	*5*	*5*	*2*
VALLOMBROSA (FIRENZE)														
Abete bianco	*mc*	Legname da lavoro di abete	115	15.000	16.013	19.013	—	—	—	—	—	*12*	*6*	—
	mc	Legname da lavoro di abete	191	15.000	16.150	19.150	—	—	—	—	—	*12*	*6*	—
	mc	Legname da lavoro di abete	103	15.000	15.805	18.805	—	—	—	—	—	*13*	*6*	—
	mc	Legname da lavoro	8	8.000	13.000	14.500	—	—	—	—	—	*8*	*4*	—
	n	Abetella	—	500	500	590	—	—	—	—	—	*12*	*6*	—
FOLLONICA (GROSSETO)														
Leccio, cerro, roverella, corbezzolo	*q*	Legna da ardere	28.650	185	240	600	*22*	*15*	—	*10*	*5*	*2*	*5*	*1*
	q	Carbone	27.200	290	360	2.400	*42*	*7*	—	*23*	*5*	*2*	*5*	*1*

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1957-58

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercatile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi varî	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
CECINA (LIVORNO)														
Forteto	*q*	Carbone	2.090	185	196	2.400	*32*	*5*	—	*20*	*8*	*10*	*12*	—
Forteto	*mst*	Legna da ardere	525	840	890	2.400	*18*	*18*	—	*11*	*5*	*8*	*12*	—
Forteto	*q*	Carbone	1.243	300	425	2.400	*32*	*3*	—	*20*	*8*	*10*	*12*	—
Forteto	*mst*	Legna da ardere	95	1.200	1.702	2.400	*18*	*18*	—	*11*	*5*	*8*	*12*	—
Forteto	*q*	Carbone	5.066	185	189	2.400	*32*	*5*	—	*20*	*8*	*10*	*12*	—
Forteto	*mst*	Legna da ardere	3.125	750	767	2.400	*18*	*18*	—	*11*	*5*	*8*	*12*	—
Forteto	*q*	Carbone	3.376	185	196	2.400	*32*	*5*	—	*20*	*8*	*10*	*12*	—
Forteto	*mst*	Legna da ardere	487	700	740	2.300	*18*	*18*	—	*11*	*5*	*8*	*12*	—
Pino domestico	*q*	Carbone	161	200	321	2.400	*32*	*4*	—	*20*	*8*	*10*	*12*	—
	mst	Legna da ardere	962	815	1.309	2.400	*18*	*18*	—	*11*	*5*	*8*	*12*	—
	mc	Legname	70	8.850	13.600	11.300	*10*	*10*	—	*6*	*2*	*6*	*10*	—
	mc	Tronchetti	8	4.700	8.000	7.000	*12*	*12*	—	*6*	*3*	*6*	*10*	—
Pino domestico	*mst*	Legna da ardere	35	1.000	10.000	2.000	*25*	*20*	—	*20*	*5*	*8*	*10*	—
	mc	Legname	160	9.000	12.900	11.500	*10*	*10*	—	*6*	*2*	*6*	*10*	—
	mc	Tronchetti	10	4.900	11.200	7.200	*12*	*12*	—	*6*	*3*	*6*	*10*	—
	mst	Legna da ardere	70	1.000	8.000	2.000	*25*	*20*	—	*20*	*5*	*8*	*10*	—
LUCCA														
Faggio	*mst*	Legna da ardere	5.234	1.975	2.015	3.900	*13*	*20*	—	*7*	*3*	*3*	*3*	—
PISTOIA														
Faggio	*mst*	Legna da ardere	2.074	1.200	1.224	2.100	—	*18*	*6*	*9*	*2*	*4*	*1*	*2*
Faggio e nocciolo	*mst*	Id.	285	1.150	1.173	1.810	—	*14*	*7*	*7*	*1*	*4*	*1*	*2*
Nocciolo	*mst*	Id.	90	400	408	705	—	*18*	*6*	*9*	*2*	*4*	*2*	*2*
Faggio e nocciolo	*mst*	Legna da ardere	2.100	1.140	1.351	1.920	—	*17*	*7*	*8*	*2*	*4*	*2*	*2*
Faggio, cerro, nocciolo, castagno e pioppo	*mst*	Legna da ardere	1.469	1.040	1.321	1.920	—	*21*	*6*	*10*	*2*	*3*	*2*	*2*
Faggio	*mc*	Legname da opera, tronchetti e legna da ardere	30	16.650	26.074	22.000	*2*	*3*	*11*	*2*	*1*	*5*	*2*	*3*
	mc		80	10.650	16.678	14.500	*3*	*3*	*8*	*3*	*1*	*4*	*1*	*3*
	mst		650	1.670	2.615	3.500	*11*	*14*	*5*	*13*	*2*	*3*	*1*	*2*
Abete	*mc*	Legname da opera, tronchetti e legna da ardere	200	14.400	14.904	21.000	*2*	*3*	*8*	*3*	*1*	*4*	*1*	*9*
Faggio	*mc*		40	16.500	17.078	22.000	*2*	*3*	*8*	*3*	*1*	*5*	*2*	*3*
Abete	*mc*		120	7.900	8.177	12.000	*3*	*4*	*7*	*4*	*1*	*4*	*1*	*9*
Faggio	*mc*		80	10.500	10.868	14.500	*3*	*4*	*8*	*3*	*1*	*4*	*2*	*2*
Abete	*mst*		100	300	311	1.400	*29*	*14*	*3*	*21*	*4*	*2*	*2*	*1*
Faggio	*mst*		350	1.800	1.863	3.500	*11*	*11*	*6*	*11*	*2*	*3*	*1*	*2*
PERUGIA														
Cerro, acero, carpino, tiglio, orniello	*mc*	Tondame da sega	130	5.083	6.455	10.000	*8*	*12*	—	*11*	*1*	*9*	*5*	*3*
	mst	Tronchetti	773	3.230	4.102	6.000	*11*	*14*	—	*13*	*1*	*8*	*5*	*3*
	mst	Legna da ardere	3.430	1.680	2.134	3.700	*8*	*11*	—	*10*	*1*	*10*	*5*	*2*
Faggio	*mc*	Tondame da sega	160	8.547	9.915	14.000	*6*	*7*	—	*7*	*1*	*11*	*5*	*2*
	mst	Tronchetti misti	760	6.195	7.186	9.000	*4*	*3*	—	*5*	—	*12*	*6*	*1*
	mst	Legna	1.276	2.230	2.587	4.000	*9*	*8*	—	*10*	*1*	*10*	*6*	*3*

Segue: TAB. 4 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1957-58

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. cap. e rischi	Spese eventuali
SABAUDIA (LATINA)														
	mc	Legnami da ponti	268	—	25.300	25.300	*3*	*3*	*3*	*10*	—	—	—	*2*
	mc	Scambi ferroviari	25	—	21.180	21.180	*3*	*3*	*3*	*11*	—	—	—	*2*
	n	Traverse ferroviarie	3.760	—	1.600	1.600	*4*	*4*	*4*	*5*	—	—	—	*3*
	q	Legna da ardere	12.000	—	600	600	*13*	*8*	—	*9*	—	—	—	—
	mc	Puntelli da miniera	337	8.800	8.800	8.800	*13*	*2*	—	*8*	—	*2*	*1*	*2*
	mst	Tronchetti da cartiera	1.288	4.650	4.325	4.650	*21*	*4*	—	*12*	—	*3*	*1*	*3*
	mst	Legna da ardere	1.406	1.150	1.150	1.150	*17*	*14*	—	*10*	*1*	*4*	*1*	*2*
SALERNO														
Cerro	*n*	Traverse	1.400	856	857	1.800	*20*	*3*	*2*	*13*	*3*	*5*	*5*	*3*
	mst	Legna da ardere	3.500	760	760	1.800	*17*	*2*	*3*	*14*	*4*	*5*	*5*	*2*
	n	Fascinarne	45.000	4	4	35	*22*	*5*	*35*	*17*	*4*	*1*	*5*	*2*
POTENZA														
Abete bianco e faggio	*mc*	Tronchi da sega	657	5.963	7.334	13.000	*8*	*8*	*12*	*7*	*4*	*6*	*5*	*6*
	mc	Tronchi da trancia	211	8.935	10.990	16.000	*8*	*6*	*9*	*6*	*4*	*6*	*5*	
	mc	Tronchi da sega	1.603	5.850	7.195	12.000	*8*	*9*	*12*	*8*	*4*	*5*	*5*	—
	q	Tronchetti	3.848	245	301	800	*13*	*13*	*19*	*11*	*6*	*3*	*5*	—
	q	Carbone	997	315	387	2.000	*35*	*5*	*8*	*23*	*8*	*2*	*5*	—
Castagno	*mc*	Tronchi per tavolame	32	5.059	5.059	10.000	*5*	*10*	—	*5*	*2*	*7*	*5*	—
	mc	Tronchetti	85	3.084	3.084	7.000	*7*	*14*	—	*7*	*3*	*6*	*5*	—
	mc	Paleria	118	2.315	2.315	6.000	*12*	*17*	—	*10*	*4*	*5*	*5*	—
	mc	Legna da ardere	123	987	987	4.000	*15*	*25*	—	*14*	*5*	*4*	*5*	—
Cerro e acero, frassino ed olmo	*mst*	Legna da ardere	2.200	590	611	2.400	*31*	*8*		*20*	*6*	*3*	*5*	*2*
CATANZARO														
Pioppo	*mc*	Legname	874	1.450	3.850	6.500	*9*	*5*	*30*	*13*	*3*	*4*	*3*	*3*
Faggio	*mc*	Toppi da sega	637	8.600	10.538	12.000	*3*	*3*	*10*	*5*	*2*	*3*	*3*	*3*
		Tronchettame	159	6.250	7.659	9.500	*3*	*3*	*10*	*5*	*2*	*3*	*3*	*3*
		Legna da ardere	1.190	175	214	350	*3*	*3*	*10*	*5*	*2*	*3*	*3*	*3*
Pino laricio	*mc*	Toppi da sega	964	7.900	9.223	12.000	*4*	*2*	*9*	*5*	*1*	*4*	*3*	*11*
		Puntellame	91	5.400	6.304	9.000	*4*	*2*	*9*	*5*	*1*	*4*	*3*	*11*
		Bottolame	80	6.200	7.238	10.000	*4*	*2*	*9*	*5*	*1*	*4*	*3*	*11*
Faggio, pino	*mc*	Toppi da sega	305	7.300	9.165	12.000	*4*	*4*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	*3*
		Toppi da sega	199	7.750	9.730	12.500	*4*	*4*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	*11*
		Bottolame	66	5.500	6.905	10.000	*4*	*4*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	*6*
		Tronchettame	214	4.600	5.775	9.000	*4*	*4*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	*3*
		Puntellame	23	5.050	6.340	9.500	*4*	*4*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	*11*
		Legna da ardere	1.568	75	94	300	*4*	*4*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	*3*
Faggio, pino	*mc*	Toppi da sega	607	7.500	9.829	12.500	*4*	*6*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	*11*
		Toppi da sega	645	7.000	9.174	12.000	*4*	*6*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	*3*
		Bottolame	220	5.250	6.881	10.000	*4*	*6*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	*6*
		Puntellame	81	4.900	6.422	9.500	*4*	*6*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	*11*
		Tronchettame	248	4.450	5.832	9.000	*4*	*6*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	*3*
		Legna da ardere	2.160	75	98	300	*4*	*6*	*14*	*6*	*2*	*2*	*3*	*3*

Segue: TAB. 4 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1957-58

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: CATANZARO														
Faggio, pino	*mc*	Toppi da sega	2.660	8.200	9.676	12.500	4	3	11	6	2	2	3	11
		Toppi da sega	378	7.765	9.163	12.000	4	3	11	6	2	2	3	3
		Puntellame	313	5.515	6.508	9.500	4	3	11	6	2	2	3	11
		Tronchettame	378	5.075	5.989	9.000	4	3	11	6	2	2	3	3
		Bottolame	189	5.525	6.520	9.500	4	3	11	6	2	2	3	3
		Bottolame	156	5.960	7.033	10.000	4	3	11	6	2	2	3	11
Pino, abete bianco, ontano, faggio, pioppo, acero, cerro	*mc*	Toppi da sega	2.386	7.006	7.460	12.000	4	4	15	7	2	2	3	7
		Puntellame	287	4.686	4.990	9.500	4	4	15	7	2	2	3	11
		Tronchettame	318	4.717	5.023	9.000	4	4	15	7	2	2	3	3
		Bottolame	191	5.677	6.045	10.500	4	4	15	7	2	2	3	7
		Legna da ardere	3.339	108	115	500	4	4	15	7	2	2	3	3
Castagno, ontano	*mc*	Legna da opera	1.145	8.700	13.833	14.000	4	4	14	6	2	2	3	3
		Paletti per paleria minuta	409	1.800	2.862	5.500	4	4	14	6	2	2	3	3
		Frascame	82	800	1.272	4.500	4	4	14	6	2	2	3	3
		Legname da lavoro	186	8.200	13.038	13.500	4	4	14	6	2	2	3	3
		Tronchettame	441	4.800	7.632	9.000	4	4	14	6	2	2	3	3
		Legna da ardere	909	175	278	350	4	4	14	6	2	2	3	3
Abete bianco, faggio	*mc*	Toppi da sega	561	8.300	10.767	13.000	4	5	10	6	1	3	2	11
		Toppi da sega	120	8.100	10.507	12.000	4	5	10	6	1	3	2	3
		Bottolame	160	5.700	7.394	10.000	4	5	10	6	1	3	2	11
		Bottolame	28	5.750	7.459	9.500	4	5	10	6	1	3	2	3
		Puntellame	80	5.400	7.005	9.500	4	5	10	6	1	3	2	11
		Tronchettame	37	5.400	7.005	9.000	4	5	10	6	1	3	2	3
Abete bianco, faggio	*mc*	Toppi da sega	510	7.800	9.378	12.000	4	7	11	6	1	3	3	3
		Toppi da sega	45	8.025	9.648	13.000	4	7	11	6	1	3	3	11
		Bottolame	73	4.950	5.951	9.000	4	7	11	6	1	3	3	3
		Bottolame	6	5.400	6.492	10.000	4	7	11	6	1	3	3	11
		Tronchettame	145	5.100	6.132	9.000	4	7	11	6	1	3	3	3
		Legna da ardere	944	115	138	500	4	7	11	6	1	3	3	3
	mc	Toppi da sega	1.211	7.500	8.700	12.000	4	5	13	7	1	2	3	3
		Toppi da sega	145	8.415	9.761	13.000	4	5	13	7	1	2	3	11
		Tronchettame	135	4.700	5.452	9.000	4	5	13	7	1	2	3	3
		Puntellame	26	5.210	6.044	9.500	4	5	13	7	1	2	3	11
		Legna da ardere	1.596	80	93	500	4	5	13	7	1	2	3	3
	mc	Toppi da sega	984	7.900	9.559	12.000	4	4	12	6	1	3	3	7
		Tronchettame	236	5.100	6.171	9.000	4	4	12	6	1	3	3	7
		Bottolame	92	6.000	7.260	10.000	4	4	12	6	1	3	3	7
		Legna da ardere	1.496	130	157	500	4	4	12	6	1	3	3	3
	mc	Toppi da sega	653	8.620	10.496	12.500	4	3	10	5	2	3	3	3
		Tronchettame	67	5.530	6.733	9.000	4	3	10	5	2	3	3	3
		Legna da ardere	54	870	1.059	2.500	4	3	10	5	2	3	3	3
	mc	Toppi da sega	887	7.670	9.971	12.500	4	3	14	6	1	2	3	11
		Bottolame	63	5.880	7.644	10.500	4	3	14	6	1	2	3	11
		Tronchettame	190	4.535	5.895	9.000	4	3	14	6	1	2	3	11
		Legna da ardere	1.016	95	124	500	4	3	14	6	1	2	3	11
	mc	Toppi da sega	575	6.650	7.943	12.000	5	6	15	7	1	3	3	11
		Puntellame	278	4.200	5.016	9.000	5	6	15	7	1	3	3	11
		Legna da ardere	700	60	72	500	5	6	15	7	1	3	3	3
	mc	Toppi da sega	674	5.200	6.206	11.000	6	8	16	9	2	4	3	6
		Puntellame	358	3.500	4.177	9.000	6	8	16	9	2	4	3	6
		Tronchettame	50	3.500	4.177	9.000	6	8	16	9	2	4	3	6
		Carbone	400	270	322	1.800	6	8	16	9	2	4	3	3

Segue: TAB. 4 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1957-58

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: CATANZARO														
	mc	Toppi da sega	483	7.900	10.532	12.000	*4*	*6*	*10*	*7*	*1*	*3*	*3*	*3*
		Toppi da sega	118	8.145	10.859	13.000	*4*	*6*	*10*	*7*	*1*	*3*	*3*	*11*
		Bottolame	69	5.100	6.799	9.000	*4*	*6*	*10*	*7*	*1*	*3*	*3*	*3*
		Bottolame	22	5.550	7.399	10.000	*4*	*6*	*10*	*7*	*1*	*3*	*3*	*11*
		Tronchettame	138	5.200	6.933	9.000	*4*	*5*	*10*	*7*	*1*	*3*	*3*	*3*
		Puntellame	8	5.650	7.533	10.000	*4*	*5*	*10*	*7*	*1*	*3*	*3*	*11*
		Legna da ardere	1.008	115	153	500	*4*	*5*	*10*	*7*	*1*	*3*	*3*	*3*
MONGIANA (CATANZARO)														
Castagno, ontano	*mc*	Legname da lavoro	788	8.305	8.532	12.000	*4*	*10*	*7*	*5*	*1*	*5*	*4*	*2*
	cent	Paletti	675	3.925	4.031	8.000	*12*	*1*	*11*	*12*	*2*	*5*	*3*	*3*
	fasci	Listelli	8.437	427	442	1.000	*16*	—	*4*	*18*	*2*	*5*	*3*	*9*
	fasci	Paletti	5.625	427	442	1.000	*16*	—	*4*	*18*	*2*	*5*	*3*	*9*
	q	Legna	2.250	104	106	400	*15*	*3*	*22*	*16*	*3*	*5*	*2*	*7*
Castagno, ontano	*mc*	Legname da lavoro	250	7.370	7.402	12.000	*4*	*3*	*12*	*5*	*1*	*5*	*3*	*2*
	cent	Paletti	167	2.760	2.772	8.000	*12*	*7*	*18*	*13*	*2*	*5*	*2*	*3*
	mc	Tronchettame	76	2.760	2.772	8.000	*12*	*7*	*18*	*13*	*2*	*5*	*2*	*3*
	fasci	Listelli	2.525	470	472	1.020	*17*	*2*	*5*	*15*	*2*	*4*	*3*	*3*
	fasci	Paletti	2.225	470	472	1.020	*17*	*2*	*5*	*15*	*2*	*4*	*3*	*3*
	q	Legna	850	70	70	500	*5*	*5*	*30*	*15*	*4*	*5*	*1*	*6*
Castagno	*mc*	Legname da lavoro	262	7.792	10.902	12.000	*4*	*2*	*8*	*5*	*1*	*2*	*8*	*2*
	cent	Paletti	225	3.604	5.042	8.000	*12*	*3*	*12*	*12*	*2*	*2*	*6*	*3*
	fasci	Listelli sottotetto	2.812	414	579	1.000	*16*	*1*	*4*	*18*	*2*	*2*	*6*	*9*
	fasci	Paletti	1.875	414	579	1.000	*16*	*1*	*4*	*18*	*2*	*2*	*6*	*9*
	q	Legna	750	82	114	400	*15*	*6*	*25*	*17*	*3*	*2*	*2*	*7*
Castagno, ontano	*mc*	Legname da lavoro	113	7.370	7.370	12.000	*4*	*3*	*12*	*5*	*1*	*5*	*3*	*2*
	cent	Paletti	103	2.760	2.760	8.000	*12*	*7*	*18*	*13*	*2*	*5*	*2*	*3*
	mc	Tronchettame	10	2.760	2.760	8.000	*12*	*7*	*18*	*13*	*2*	*5*	*2*	*3*
	fasci	Listelli sottotetto	1.800	470	470	1.020	*17*	*2*	*5*	*15*	*2*	*4*	*3*	*3*
	fasci	Paletti	1.475	470	470	1.020	*17*	*2*	*5*	*15*	*2*	*4*	*3*	*3*
	q	Legna	510	70	70	500	*5*	*5*	*30*	*15*	*4*	*5*	*1*	*6*
Castagno	*mc*	Legname da lavoro	347	7.792	12.703	12.000	*4*	*2*	*8*	*5*	*1*	*2*	*8*	*2*
	cent	Paletti	297	3.604	5.875	8.000	*12*	*3*	*12*	*12*	*2*	*2*	*6*	*3*
	fasci	Listelli sottotetto	3.712	414	674	1.000	*16*	*1*	*4*	*18*	*2*	*2*	*5*	*9*
	fasci	Paletti	2.475	414	674	1.000	*16*	*1*	*4*	*18*	*2*	*2*	*5*	*9*
	q	Legna	998	82	133	400	*15*	*6*	*25*	*17*	*3*	*2*	*2*	*7*
Faggio, pino, castagno	*mc*	Toppi da sega	345	9.508	14.092	14.000	*4*	*2*	*8*	*4*	*1*	*2*	*7*	—
	mc	Tronchettame	345	4.960	7.351	9.000	*7*	*5*	*13*	*7*	*2*	*2*	*6*	*1*
	q	Carbone	828	721	1.068	2.200	*27*	*2*	*5*	*21*	*3*	*2*	*3*	*1*
Faggio	*mc*	Toppi da sega	288	9.678	15.121	14.000	*4*	*2*	*7*	*4*	—	*2*	*7*	—
	mc	Tronchettame	288	5.130	8.015	9.000	*7*	*5*	*11*	*7*	*1*	*2*	*6*	*1*
	q	Carbone	691	738	1.153	2.200	*27*	*2*	*4*	*21*	*2*	*2*	*4*	*1*
Faggio, abete, bianco	*mc*	Toppi da sega	136	11.433	16.435	16.000	*3*	*2*	*6*	*3*	—	*2*	*7*	—
	mc	Toppi da sega	240	9.678	13.912	14.000	*4*	*2*	*7*	*4*	—	*2*	*7*	—
	mc	Tronchettame	240	5.130	7.374	9.000	*7*	*5*	*11*	*7*	*1*	*2*	*6*	*1*
	q	Carbone	637	738	1.060	2.200	*27*	*2*	*4*	*21*	*2*	*2*	*4*	*1*
Castagno e pioppo	*mc*	Legname	122	8.516	9.211	13.000	*3*	*2*	*9*	*4*	*1*	*2*	*8*	*2*
	cent	Paletti	87	3.390	3.666	8.000	*12*	*3*	*15*	*12*	*2*	*2*	*5*	*3*
	fasci	Cervoni	1.750	404	436	1.000	*16*	*1*	*4*	*18*	*3*	*3*	*6*	*9*
	fasci	Paletti	875	404	436	1.000	*16*	*1*	*4*	*18*	*3*	*3*	*6*	*9*
	q	Legna	355	80	86	400	*12*	*8*	*30*	*14*	*3*	*2*	*2*	*5*

Segue: TAB. 4 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NELLE FORESTE DEMANIALI NEL 1957-58

Foresta demaniale e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contributi vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: MONGIANA														
Faggio, castagno, ontano, pino, robinia	*mc*	Legname	180	8.573	8.930	14.000	4	8	8	5	1	2	6	—
	mc	Tronchettame	300	4.118	4.289	9.000	7	13	13	8	2	2	5	1
	q	Carbone	1.296	637	663	2.200	27	5	5	22	3	2	3	2
Pino laricio e silvestre	*mc*	Toppi da sega	155	7.905	13.467	12.000	5	1	9	4	1	2	8	1
	mc	Puntellame	258	5.298	9.026	9.000	7	2	12	6	1	2	8	1
	q	Carbone	165	625	1.064	2.200	29	1	6	22	3	2	4	2
Castagno	*mc*	Legname	76	8.516	10.364	13.000	3	2	9	4	1	2	8	1
	cent	Paletti	102	3.390	4.125	8.000	12	3	15	12	2	2	5	3
	fasci	Listelli sottotetto	625	404	491	1.000	16	1	4	18	2	2	5	9
	fasci	Paletti	625	404	491	1.000	16	1	4	18	2	2	5	9
	q	Legna	260	80	97	400	12	8	30	14	3	2	2	6
COSENZA														
	mc	Tondame da sega	18.000	10.000	12.000	12.000	2	4	7	2	1	10	5	1
REGGIO CALABRIA														
Ceduo castagno	*mc*	Tondame per asciati	83	8.012	8.052	13.000	5	7	6	1	5	5	9	—
	mc	Tronchetti doghe	180	4.964	4.989	9.000	4	10	5	2	5	5	13	—
	mc	Zacconi	134	2.447	2.459	6.000	5	15	7	2	5	5	20	—
	mc	Paleria minuta	221	1.005	1.010	4.500	8	20	10	3	5	5	27	—
Ceduo castagno	*mc*	Tondame per asciati	217	7.960	9.339	13.000	5	9	5	1	5	5	8	—
	mc	Tronchetti doghe	397	4.911	5.834	9.000	4	13	5	2	5	5	11	—
	mc	Paleria minuta	279	952	1.123	4.500	8	26	10	3	5	5	22	—
	mc	Tronchi da sega	157	8.883	8.989	15.000	4	9	4	1	5	5	12	—
	mc	Tronchi da sega	488	7.083	7.178	13.000	5	14	5	2	5	5	16	—
	mc	Tronchetti misti	457	2.189	2.215	8.000	9	19	9	3	5	5	23	—
	q	Carbone	1.366	545	552	2.500	4	6	22	3	5	5	7	25
Faggio	*mc*	Tondame da sega	57	8.855	12.274	14.000	4	4	7	1	4	5	11	—
	mc	Tronchettame	67	3.400	4.736	8.500	8	11	13	3	3	5	18	—
	q	Legna da ardere	665	64	89	520	13	17	20	4	1	5	29	—
Pino	*mc*	Tronchi da sega	47	6.253	11.500	11.500	6	—	7	1	10	5	16	—
	mc	Puntellame	94	4.657	9.500	9.500	7	—	9	2	9	5	19	—
	q	Legna in genere	940	37	148	400	15	—	19	4	2	5	45	—
Castagno	*mc*	Tondame per pali telegrafici	282	17.600	20.870	23.000	2	3	3	—	5	5	5	—
	mc	Legname da lavoro	219	8.100	9.980	12.500	4	6	5	1	5	5	9	—
	q	Legna da ardere	1.000	93	112	500	8	12	12	3	5	5	28	—
Alto fusto misto	*mc*	Tronchi da sega	168	7.083	13.467	13.000	5	11	5	2	5	5	15	—
	mc	Tronchi da sega	214	8.883	16.878	15.000	4	9	4	1	5	5	14	—
	mc	Tronchetti	206	2.189	4.150	8.000	9	19	9	3	5	5	22	—
	q	Legna per carbone	864	545	1.035	2.500	4	6	22	3	5	5	7	24
Pino, castagno	*mc*	Legname da opera	53	4.636	9.149	11.000	5	15	11	2	5	5	14	—
	q	Legna da carbone	140	608	1.175	2.800	29	8	22	3	2	5	6	1
Frutteto, mola e molino	*mc*	Tondame per asciati	111	7.919	8.790	13.000	5	8	7	1	7	5	6	—
	mc	Tronchetti	282	4.995	5.544	9.000	4	11	7	2	6	5	9	—
	mc	Zacconi	36	2.596	2.887	6.000	5	17	19	2	5	5	13	—
	mc	Paleria minuta	229	581	645	4.000	9	25	15	3	8	5	20	1
	q	Carbone	276	707	785	2.800	28	8	24	3	2	5	4	1
Castagno	*mc*	Tronchi da sega	60	10.909	16.600	14.000	4	—	5	—	5	5	7	—
	mc	Tronchetti	24	4.725	6.930	8.000	9	—	9	2	5	5	11	—
	q	Legna da ardere	8	287	421	500	20	—	21	3	6	5	23	—
Faggio e abete	*mc*	Tondame da sega	246	7.911	10.989	15.000	4	11	8	2	6	5	11	—
	mc	Tondame da sega	44	6.367	8.895	13.000	4	12	9	2	5	5	13	—
	mc	Tondame da sega	16	7.056	9.726	14.000	4	12	9	2	6	5	12	—
	mc	Tronchetti misti	54	2.023	2.831	8.000	9	18	15	3	3	5	21	—
	q	Legna da ardere	89	336	484	2.200	5	7	27	3	2	5	8	3

TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
ALESSANDRIA														
Alto fusto di pioppo	*mc*	Trancia, tondame, cartiera	167	8.650	10.400	11.400	*6*	—	*1*	*4*	*1*	*5*	*4*	*1*
Alto fusto di pioppo	*mc*	Trancia, tondame, cartiera	189	9.630	10.600	12.000	*6*	—	*2*	*4*	*1*	*4*	*3*	—
Alto fusto di pioppo	*mc*	Tondame, cartiera	184	9.000	11.100	11.300	*5*	—	*2*	*3*	*1*	*5*	*4*	*1*
Alto fusto di pioppo	*mc*	Trancia, tondame, cartiera	159	8.820	8.930	10.000	*5*	—	*3*	*4*	*1*	*4*	*4*	*1*
Ceduo di rovere	*q*	Legna da ardere	163	10.080	11.350	12.400	*4*	—	*2*	*3*	*1*	*4*	*3*	*1*
Ceduo di castagno	*q*	Legna da ardere	6.966	150	155	700	*11*	*3*	*42*	*7*	*1*	*5*	*9*	—
			4.337	200	205	700	*11*	*3*	*36*	*7*	*1*	*5*	*8*	—
ASTI														
Alto fusto di pioppo	*mc*	Trancia, tondame, cartiera	134	10.000	11.700	12.500	*3*	*2*	*7*	*2*	*1*	*3*	*3*	—
Alto fusto di pioppo	*mc*	Trancia, tondame, cartiera	166	11.000	12.950	13.500	*3*	*2*	*6*	*2*	*1*	*2*	*3*	—
Ceduo di rovere, castagno e robinia	*q*	Legna da ardere	1.200	350	460	700	*12*	*3*	*16*	*8*	*1*	*5*	*6*	—
CUNEO														
Abete bianco e larice	*mc*	Toppi da sega e travame	561	11.222	11.230	18.000	*5*	*4*	*4*	*5*	*2*	*12*	*5*	*1*
Abete bianco	*mc*	Toppi da sega e travame	450	13.248	13.351	20.000	*4*	*2*	*4*	*5*	*1*	*13*	*5*	*1*
Larice	*mc*	Toppi da sega e travame	230	9.924	9.950	16.000	*6*	*4*	*4*	*5*	*1*	*13*	*5*	*2*
Ceduo di faggio	*q*	Legna da ardere	7.360	271	320	800	*12*	*5*	*19*	*18*	*3*	*4*	*5*	*1*
NOVARA														
Abete	*mc*	Legname da sega	1.240	10.700	14.498	20.000	*3*	*12*	*5*	*4*	*1*	*14*	*8*	—
Abete	*q*	Tronchetti	1.000	375	544	1.000	*4*	*32*	*4*	*9*	*1*	*5*	*8*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	3.260	230	333	800	*4*	*38*	*5*	*11*	*2*	*4*	*8*	—
Abete bianco	*mc*	Legname da sega	330	12.056	12.243	18.000	*4*	*9*	*4*	*4*	*1*	*7*	*4*	—
Abete	*q*	Tronchetti per cartiera	40	440	447	1.000	*14*	*15*	*9*	*9*	*2*	*5*	*3*	—
Faggio, abete	*q*	Legna da ardere	350	215	218	750	*19*	*20*	*11*	*12*	*3*	*3*	*4*	—
Quercia, rovere	*q*	Legna da ardere	2.471	305	312	830	*10*	*19*	*6*	*18*	*2*	*1*	*7*	—
Castagno	*q*	Legna da ardere	2.627	127	130	600	*11*	*26*	*8*	*22*	*3*	*1*	*8*	*1*
Faggio	*q*	Tronchetti per torni	1.347	523	738	1.250	*11*	*15*	—	*17*	*4*	*5*	*5*	*1*
Faggio, sorbo, ecc.	*q*	Legna da ardere	4.521	225	317	900	*15*	*20*	—	*24*	*6*	*3*	*5*	*2*
Betulla, nocciolo, ec.	*q*	Legna da ardere	1.277	100	142	750	*18*	*24*	—	*28*	*7*	*2*	*5*	*2*
Pioppo	*mc*	Legname da trancia	30	13.680	14.261	17.000	*1*	—	*4*	*1*	—	*9*	*3*	—
Pioppo	*mc*	Legname da sega	42	10.200	10.633	13.000	*2*	—	*5*	*2*	—	*9*	*3*	—
Pioppo	*mc*	Legname per cartiera	48	6.720	7.006	9.000	*3*	*1*	*7*	*2*	—	*8*	*3*	—
VERCELLI														
Abete bianco	*mc*	Tondame da sega	842	11.500	12.650	19.000	*4*	*10*	—	*8*	*1*	*8*	*4*	*8*
Faggio	*q*	Tronchetti da opera	3.418	696	870	1.200	*5*	*9*	—	*10*	*1*	*7*	*4*	*1*
	q	Legna da ardere	13.672	400	500	900	*9*	*11*	—	*14*	*2*	*6*	*4*	*1*
Pioppo	*q*	Tronchi da trancia	1.347	1.515	1.593	1.900	*3*	*2*	—	*4*	—	*9*	*2*	—
	q	Tronchi per fiammiferi	1.475	990	1.040	1.300	*5*	*3*	—	*5*	*1*	*8*	*2*	*1*
	q	Tronchi per cartiera	2.371	670	695	950	*7*	*3*	—	*7*	*1*	*8*	*2*	*1*
	q	Legna da ardere	706	255	280	500	*17*	*7*	—	*17*	*2*	*6*	*2*	*1*

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. varî	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
TORINO														
Larice	*mc*	Tondame da sega, travatura per costruzione, paleria	113	12.440	12.550	19.000	5	3	—	7	1	13	5	—
Pino silvestre	*mc*	Tondame da sega, travatura per costruzione, paleria	519	8.600	8.643	15.500	4	12	—	9	2	14	3	—
Abete bianco	*mc*	Tondame da sega, travatura per costruzione, paleria	839	12.700	13.160	19.000	3	8	—	6	1	13	3	—
Pioppo	*mc*	Tronchi da trancia	63	14.155	16.230	17.000	3	2	—	3	..	7	2	—
	mc	Tronchi da sega	93	8.730	10.010	11.000	5	2	—	4	1	7	2	—
	mc	Tronchi da cartiera	64	6.015	8.896	8.000	6	3	—	6	1	7	2	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	5.706	318	354	900	16	17	—	22	3	4	3	—
AOSTA														
Abete bianco	*mc*	Toppi da sega e travame	350	11.630	14.357	18.500	8	9	—	—	2	7	8	4
	mc	Toppi da sega e travame	153	10.150	11.971	18.000	5	14	—	10	2	2	5	6
Larice ed abete rosso	*mc*	Toppi da sega e travame	165	10.000	10.297	19.500	8	21	—	—	1	6	8	5
Larice ed abete rosso	*mc*	Toppi da sega e travame	270	9.600	9.885	19.000	7	21	—	—	1	6	8	5
	mc	Toppi da sega e travame	4	8.360	11.305	16.000	9	12	—	—	2	7	10	8
Larice ed abete bianco	*mc*	Toppi da sega e travame	1.449	10.130	13.699	18.500	7	11	—	—	2	7	10	8
	mc	Legna da ardere	276	560	757	6.000	31	41	—	—	7	1	10	1
BERGAMO														
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega e travame	530	13.500	14.225	19.000	18	7	—	12	2	17	17	27
Abete bianco	*mc*	Tondame da sega	1.464	11.540	11.910	18.000	16	12	—	14	2	16	14	26
Larice e abete rosso	*mc*	Tondame da sega e travame	650	11.500	12.100	18.500	29	11	—	21	3	10	10	16
Abete rosso	*mc*	Travame e paleria	260	11.464	11.855	17.500	30	8	5	2	3	14	14	24
Faggio, carpino	*q*	Tondello	2.600	440	458	1.000	35	11	—	27	4	9	9	5
Frassino	*q*	Fascina	2.000	120	124	400	29	21	—	28	4	7	7	4
Castagno, noce	*q*	Tondello	1.800	227	339	700	28	17	8	24	4	7	7	5
Ontano		Fascina	900	78	100	500	27	19	9	25	4	6	6	4
BRESCIA														
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega	438	13.500	13.800	20.000	3	2	2	4	1	15	4	—
Abete rosso e larice	*mc*	Tondame da sega	290	13.000	11.800	19.000	3	4	5	4	1	15	4	—
Abete bianco e rosso	*mc*	Tondame da sega e travame	965	16.500	16.510	24.000	3	3	1	4	1	15	4	—
Faggio, carpino e nocciolo	*q*	Legna da ardere	6.000	100	102	700	20	25	8	20	1	6	4	—

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
COMO														
Larice	*mc*	Travame e tavolame	162	11.124	9.000	18.000	*3*	*5*	*2*	*9*	*1*	*15*	*2*	*1*
Abete bianco	*mc*	Travame e tavolame	281	10.304	10.310	17.000	*3*	*6*	*6*	*9*	*1*	*15*	*3*	*1*
Castagno, faggio e rovere	*q*	Tondello	12.189	255	247	750	*20*	*11*	*10*	*27*	*3*	*2*	*3*	—
Faggio	*q*	Tondello	9.131	205	227	1.000	*25*	*20*	*8*	*18*	*2*	*3*	*6*	—
MILANO														
Pioppo	*q*	Tronchi per trancia	1.800	1.000	1.065	1.500	*11*	*3*	*3*	*3*	*2*	*3*	*5*	—
PAVIA														
Pioppo	*q*	Tronchi per trancia, sega e cartiera	6.560	1.100	1.152	1.600	*10*	*3*	*2*	*3*	*2*	*3*	*5*	—
SONDRIO														
Abete rosso e pino cembro	*mc*	Tondame da sega e travame asciato	777	12.500	17.377	18.500	*3*	*11*	—	*8*	*1*	*2*	*8*	—
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega e travame asciato	701	11.300	11.400	20.000	*8*	*18*	—	*12*	*2*	*1*	*4*	—
Abete rosso e pino cembro	*mc*	Tondame da sega e travame asciato	900	12.800	15.377	18.800	*3*	*10*	—	*8*	*1*	*2*	*8*	—
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega e travame asciato	1.277	12.500	16.100	19.000	*3*	*11*	—	*8*	*1*	*2*	*10*	—
VARESE														
Faggio	*q*	Legna da ardere	3.424	300	300	1.100	*17*	*18*	*12*	*16*	*3*	*2*	*9*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	2.754	355	410	1.100	*11*	*15*	*14*	*19*	*3*	*2*	*5*	—
Faggio e misto	*q*	Legna da ardere	2.382	315	320	1.100	*10*	*11*	*9*	*15*	*2*	*2*	*7*	—
Castagno e misto	*q*	Legna da ardere	6.334	115	116	800	*19*	*11*	*12*	*20*	*2*	*2*	*7*	—
Faggio e misto	*q*	Legna da ardere	3.354	375	377	1.100	*13*	*6*	*9*	*13*	*2*	*2*	*8*	—
Castagno e faggio	*q*	Legna da ardere	5.881	110	111	800	*14*	*12*	*10*	*18*	*2*	*2*	*4*	—
BOLZANO														
Abete rosso, abete bianco e larice	*mc*	Tronchi da sega e costruzione	95	15.500	18.126	22.276	*4*	*1*	*1*	*2*	—	*2*	*2*	—
Abete rosso e larice	*mc*	Tronchi da sega	207	18.300	20.500	25.300	*4*	*1*	*1*	*1*	—	*2*	*2*	—
Abete rosso, larice e cirmolo	*mc*	Da opera	262	9.300	9.480	15.340	*7*	*15*	*6*	*1*	*1*	*2*	*1*	—
Abete rosso, larice e pino	*mc*	Tronchi da sega, paleria, cartiera	136	15.000	16.371	24.431	*4*	*11*	*4*	*3*	*1*	*2*	*1*	—
Resinose	*mc*	Da sega	1.383	10.000	10.000	15.500	*7*	*10*	—	*3*	*2*	*2*	*2*	*1*
	mc	Da imballo	167	6.000	6.200	11.000	*10*	*15*	—	*4*	*3*	*2*	*2*	*1*
Resinose	*mc*	Assortim. unico	258	14.000	14.333	21.650	*8*	*12*	—	*3*	—	*2*	*1*	*1*
Abete rosso	*mc*	Da opera	520	15.500	16.110	20.500	*3*	*3*	—	*3*	*1*	*2*	*1*	—
Abete rosso e larice	*mc*		89	15.000	15.200	20.000	*5*	*1*	*1*	*3*	*1*	*3*	*3*	—
	mc		54	8.000	8.360	12.060	*7*	*3*	*2*	*5*	*1*	*3*	*3*	—
Resinose	*mc*	Da opera	280	15.000	15.050	20.000	*5*	*6*	—	*4*	*1*	*1*	*2*	—

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
TRENTO														
Abete rosso e larice	*mc*	Tondame da sega e travatura	620	14.000	14.718	22.000	*4*	*3*	*2*	*4*	*1*	*14*	*3*	—
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega	535	15.000	15.500	24.000	*7*	*5*	*2*	*4*	*1*	*12*	*2*	*1*
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega	307	15.500	15.850	22.500	*3*	*4*	*2*	*2*	*1*	*13*	*3*	—
Abete rosso e bianco e larice	*mc*	Tondame da sega	430	12.500	15.334	21.400	*4*	*3*	*3*	*3*	*2*	*12*	*3*	*1*
Abete bianco e rosso	*mc*	Tondame da sega	220	15.500	17.520	24.000	*5*	*1*	*3*	*4*	*1*	*11*	*3*	—
Abete rosso e bianco	*mc*	Tondame da sega	443	15.000	15.000	21.500	*3*	*1*	*1*	*2*	*1*	*13*	*3*	*1*
Abete rosso	*mc*	Tondame da sega	1.700	16.000	17.000	25.500	*6*	*6*	*2*	*3*	*1*	*12*	*3*	*1*
Faggio	*q*	Legna da ardere	2.500	450	819	1.200	*9*	*3*	*3*	*8*	*1*	*6*	*2*	—
BELLUNO														
Abete rosso e abete bianco	*mc*	Tronchi da sega	550	17.000	17.511	23.000	*3*	*2*	*2*	*3*	*2*	*2*	*2*	*12*
Abete rosso e abete bianco	*mc*	Tronchi da sega	1.000	18.205	20.500	25.000	*3*	*2*	*3*	*3*	*1*	*2*	*2*	*11*
Abete rosso	*mc*	Tronchi da sega	320	20.500	22.355	26.000	*3*	*2*	—	*3*	*1*	*1*	*1*	*10*
Abete rosso e larice	*mc*	Tronchi da sega	566	16.000	19.000	21.000	*4*	*2*	—	*3*	*1*	*1*	*1*	*11*
Abete rosso e larice	*mc*	Tronchi da sega e travatura	200	14.500	15.185	21.000	*3*	*1*	*2*	*5*	*2*	*2*	*6*	*11*
Abete rosso	*mc*	Tronchi da sega e travatura	315	16.300	18.171	24.000	*2*	*1*	*1*	*3*	*2*	*2*	*6*	10
Faggio	*q*	Legna da ardere	13.000	290	350	850	*23*	*9*	*12*	*12*	*3*	*5*	*2*	—
VERONA														
Abete rosso	*mc*	Legname da costruzione	82	13.000	13.500	18.500	*11*	*5*	*4*	*4*	*1*	*1*	*4*	—
Abete rosso	*mc*	Legname da costruzione	191	13.422	13.672	18.500	*11*	*5*	*4*	*4*	*1*	*1*	*4*	—
Pino nero	*mc*	Puntelli e travetti	173	11.000	11.000	15.500	*11*	*4*	*3*	*4*	*1*	*1*	*5*	—
Abete rosso	*mc*	Legname da costruzione e puntelli	248	11.700	12.100	16.500	*10*	*4*	*3*	*4*	*1*	*2*	*6*	—
VICENZA														
Abete rosso e bianco	*mc*	Tondame da sega	4.435	15.362	14.630	21.000	*3*	*2*	*2*	*2*	*1*	*8*	*5*	*9*
Abete rosso e bianco	*mc*	Tondame da sega	2.000	15.552	15.587	22.000	*2*	*1*	*1*	*1*	*1*	*8*	*5*	*10*
Abete rosso e bianco	*mc*	Tondame da sega	6.860	14.999	14.511	21.000	*3*	*2*	*2*	*2*	*1*	*8*	*5*	*9*
Abete rosso e bianco	*mc*	Tondame da sega	3.890	14.730	14.700	21.000	*3*	*2*	*2*	*1*	*1*	*8*	*5*	*9*
GORIZIA														
Pino nero	*mc*	Puntelli da miniera e paleria grossa	71	6.200	10.170	13.000	*8*	*2*	*3*	*3*	—	*1*	*1*	—
Robinia, carpino bianco e castagno	*q*	Paleria minuta e legna da ardere	2.900	370	605	950	*9*	*3*	*4*	*4*	—	*1*	*1*	—
Robinia, carpino bianco e castagno	*n*	Fascine	3.000	10	16	42	*20*	*6*	*8*	*10*	*1*	*2*	*2*	—

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. o sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
UDINE														
Abete e pezzo	*mc*	Tondame da sega	713	14.200	15.067	20.000	*4*	*9*	—	*7*	*2*	*5*	*2*	—
	mst	Legname per pasta	100	3.200	4.869	9.000	*8*	*19*	—	*16*	*5*	*11*	*5*	—
Abete e pezzo	*mc*	Tondame da sega	216	12.590	19.011	19.000	*6*	*11*	—	—	*1*	*12*	*5*	—
	mst	Legname per pasta	85	4.340	6.553	8.000	*9*	*21*	—	—	*1*	*10*	*5*	—
Faggio	*mc*	Tondame da sega	119	13.400	20.234	20.000	*5*	*10*	—	—	*1*	*12*	*5*	—
	mst	Legna da ardere	4.267	2.000	3.020	5.100	*14*	*33*	—	—	*2*	*7*	*5*	—
Abete e pezzo	*mc*	Tondame da sega	2.859	14.439	17.350	18.900	*5*	*12*	—	—	*1*	*4*	*2*	—
	mc	Legname per pasta	88	5.177	5.177	9.000	*10*	*25*	—	—	*2*	*3*	*2*	—
Pezzo, abete e larice	*mc*	Tondame da sega	4.080	10.311	8.620	14.725	*7*	*14*	—	—	*1*	*4*	*5*	—
	mc	Legname per pasta	81	2.363	2.150	6.000	*11*	*41*	—	—	*2*	*2*	*5*	—
	mc	Tondame da sega	775	8.730	7.600	13.000	*8*	*16*	—	—	*1*	*4*	*5*	—
	mst	Tronchetti	194	2.999	1.600	6.600	*10*	*35*	—	—	*2*	*2*	*5*	—
	mst	Legna da ardere	5.588	1.551	1.170	5.100	*13*	*48*	—	—	*2*	*2*	*5*	—
GENOVA														
Pino marittimo	*mc*	Puntoni da miniera	226	5.131	10.600	11.000	*11*	*14*	—	*9*	*2*	*6*	*5*	*5*
Pino laricio	*mc*	Legname da opera	328	6.740	6.850	10.000	*5*	*8*	—	*6*	*1*	*2*	*2*	*9*
Castagno	*q*	Estratti tannici	310	95	—	440	*23*	*23*	—	*21*	*3*	*7*	*2*	—
Faggio e pino nero	*q*	Legna da ardere	573	159	—	750	*13*	*37*	—	*15*	*3*	*8*	*2*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	1.587	306	—	900	*11*	*28*	—	*11*	*3*	*4*	*10*	—
Faggio e pino nero	*q*	Legna da ardere	1.272	320	—	800	*13*	*30*	—	*8*	*4*	*4*	*3*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	8.624	303	—	900	*11*	*30*	—	*14*	*3*	*4*	*5*	—
IMPERIA														
Abete bianco	*mc*	Tondame da sega	349	14.085	14.126	21.000	*4*	*3*	—	*4*	*1*	*17*	*5*	—
Abete bianco	*mc*	Tondame da sega	265	14.380	15.283	21.000	*4*	*1*	—	*3*	—	*17*	*5*	—
Abete bianco	*mc*	Tondame da sega	313	11.903	12.998	19.000	*5*	*2*	—	*4*	*1*	*16*	*10*	—
Pino silvestre	*mc*	Tondame da sega	392	9.743	10.639	16.000	*6*	*3*	—	*5*	*1*	*15*	*10*	—
Pino silvestre	*mc*	Puntellame	78	7.583	8.280	13.000	*7*	*3*	—	*6*	*1*	*14*	*10*	—
Pino silvestre	*mc*	Cassettame	52	5.423	5.922	10.000	*9*	*4*	—	*8*	*1*	*13*	*10*	—
Pino marittimo	*mc*	Tondame da sega	585	7.733	7.782	16.000	*12*	*6*	—	*10*	*1*	*12*	*10*	—
Pino marittimo	*mc*	Puntellame	254	5.574	5.609	13.000	*15*	*8*	—	*12*	*2*	*11*	*10*	—
Castagno, leccio, carpino	*q*	Legna da ardere	1.600	123	124	700	*28*	*16*	—	*22*	*3*	*2*	*10*	—
Pino silvestre	*mc*	Tonchi da sega	511	9.280	10.672	13.000	*5*	*7*	—	*6*	*1*	*12*	*5*	—
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	420	7.255	7.258	13.000	*10*	*7*	—	*10*	*1*	*6*	*10*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	12.077	253	253	750	*14*	*17*	—	*17*	*3*	*4*	*10*	—
Carpino, acero, quercia	*q*	Legna da ardere	7.288	202	229	700	*16*	*17*	—	*23*	*3*	*3*	*5*	*3*
Castagno	*q*	Legname da lavoro	626	204	207	620	*16*	*18*	—	*21*	*3*	*4*	*5*	—
Castagno	*q*	Legna da ardere	2.784	127	128	530	*19*	*21*	—	*24*	*3*	*3*	*5*	—
LA SPEZIA														
Pino marittimo	*mc*	Tondame da sega, puntellame	400	6.587	6.612	12.000	*10*	*14*	—	*8*	*2*	*6*	*5*	—
Pino marittimo	*mc*	Tondame da sega e puntellame	419	6.467	6.837	12.000	*8*	*15*	—	*7*	*2*	*6*	*10*	—
Pino marittimo	*mc*	Puntellame	130	6.123	6.154	10.000	*10*	*11*	—	*8*	*1*	*6*	*5*	—
Ceduo matric. di faggio	*q*	Legna da ardere	5.750	203	610	800	*12*	*35*	—	*11*	*3*	*3*	*1*	—

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
SAVONA														
Faggio	*mc*	Legname da opera	172	10.028	11.281	15.000	*6*	*9*		*5*	—	*4*	*9*	*1*
	q	Legna da ardere	720	376	423	800	*11*	*17*		*10*	*2*	*3*	*9*	*1*
Abete bianco	*mc*	Legname da opera	189	11.518	11.576	19.000	*4*	*8*		*4*	*1*	*6*	*9*	*8*
MODENA														
Faggio matricinato	*q*	Legna da ardere	6.208	204	219	650	*15*	*27*	—	*15*	*3*	*3*	*5*	—
	q	Legname da lavoro	650	763	822	1.200	*7*	*14*	—	*7*	*1*	*2*	*5*	—
Faggio matricinato	*q*	Legna da ardere	2.600	157	162	800	*13*	*13*	*31*	*13*	*3*	*4*	*5*	—
	q	Carbone	1.014	853	878	1.200	*30*	*5*	*8*	*21*	*2*	*4*	*5*	—
Faggio matricinato	*q*	Legna da ardere	11.427	148	181	670	*16*	*31*	—	*20*	*2*	*4*	*3*	—
Faggio matricinato	*q*	Legna da ardere	11.920	191	274	660	*17*	*23*	—	*20*	*2*	*5*	*5*	—
		Legname da lavoro	987	628	900	1.300	*8*	*19*	—	*13*	*1*	*5*	*5*	—
FORLÌ														
Ceduo matricinato di faggio	*mc*	Tondame da sega	74.585	8.678	8.700	14.500	*18*	*4*	*4*	*23*	*6*	*8*	*27*	—
	mst	Legna da ardere	1.433	685	700	3.150	—	—	—	—	—	—	—	—
Pioppo	*mc*	Tondame da sega	—	(*a*) 1900	(*a*) 2713	4.000	*3*	—	*3*	*24*	*5*	*7*	*22*	—
Abete bianco	*mc*	Tondame da sega	—	10.530	—	15.500	*26*	*8*	*8*	*32*	*6*	*11*	*52*	—
	mc	Legna da cartiera	—	2.945	(*a*) 276	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PARMA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	7.040	296	312	800	*15*	*24*	—	*19*	*2*	*2*	*1*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	3.600	477	506	800	*14*	*22*	—	*16*	*3*	*4*	*1*	—
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	56	4.902	6.127	10.000	*10*	*16*	—	*10*	*3*	*4*	*1*	—
Faggio	*q*	Legna da ardere	15.000	480	487	750	*15*	*26*	—	*15*	*2*	*2*	..	—
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	330	5.034	5.041	10.000	*10*	*18*	—	*11*	*3*	*3*	..	—
RAVENNA														
Pino domestico e marittimo e farnia	*mc*	Tondame da sega	53	(*a*) 422	(*a*) 359	(*a*) 689	*9*	*8*	—	*4*	*1*	*5*	*5*	*7*
	mc	Paleric media	200	(*a*) 945	(*a*) 804	(*a*) 1800	*12*	*11*	—	*6*	*1*	*5*	*5*	*7*
	mc	Pasta meccanica	76	(*a*) 231	(*a*) 197	(*a*) 533	*17*	*15*	—	*8*	*2*	*4*	*5*	*5*
	q	Legna da ardere	5.771	(*a*) 1670	(*a*) 1420	(*a*) 4040	*14*	*20*	—	*8*	*2*	*4*	*5*	*1*
Pino domestico e marittimo	*mc*	Paleria grossa	19	(*a*) 161	(*a*) 243	(*a*) 235	*6*	*6*	—	*3*	*1*	*4*	*2*	*9*
	mc	Paleria media	64	(*a*) 362	(*a*) 545	(*a*) 571	*9*	*9*	—	*4*	*1*	*4*	*2*	*8*
	mc	Paleria minuta	43	(*a*) 212	(*a*) 319	(*a*) 347	*10*	*10*	—	*5*	*1*	*4*	*2*	*8*
	q	Legna da ardere	194	(*a*) 61	(*a*) 92	(*a*) 126	*15*	*20*	—	*8*	*2*	*2*	*2*	*2*
	q	Fasciname	100	(*a*) 10	(*a*) 15	(*a*) 40	*15*	*20*	—	*8*	*2*	*2*	*2*	*1*
Pino domestico e marittimo	*mc*	Paleria grossa	5	(*a*) 46	(*a*) 66	(*a*) 58	*6*	*6*	—	*3*	*1*	*3*	*2*	*9*
	mc	Paleria media	37	(*a*) 212	(*a*) 303	(*a*) 331	*9*	*9*	—	*4*	*1*	*3*	*2*	*8*
	mc	Paleria minuta	28	(*a*) 136	(*a*) 194	(*a*) 220	*10*	*10*	—	*5*	*1*	*3*	*2*	*8*
	q	Legna da ardere	68	(*a*) 21	(*a*) 30	(*a*) 44	*15*	*20*	—	*8*	*2*	*2*	*2*	*2*
	q	Fasciname	52	(*a*) 5	(*a*) 7	(*a*) 20	*15*	*20*	—	*8*	*2*	*2*	*2*	*2*

(*a*) Vendita a corpo (migliaia di lire).

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Corso di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
FIRENZE														
Abete bianco	*mc*	Travatura	450	—	11.700	18.000	*6*	*4*	*3*	*8*	*1*	*7*	*6*	—
Pino marittimo	*mc*	Tondame da sega	300	—	7.500	13.000	*8*	*5*	*4*	*11*	*2*	*6*	*6*	—
Rovere	*mc*	Tronchi per usi vari	250	—	9.200	15.000	*7*	*5*	*3*	*9*	*2*	*7*	*6*	—
Rovere	*mc*	Traverse ferroviarie	100	—	5.000	12.000	*17*	*6*	*4*	*17*	*3*	*5*	*6*	—
Cipresso	*mc*	Tondame da sega	200	—	16.000	23.000	*5*	*3*	*2*	*6*	*1*	*8*	*6*	—
Rovere	*q*	Legna da ardere	500	—	340	800	*12*	*12*	*7*	*12*	*3*	*5*	*6*	—
GROSSETO														
Orniello	*q*	Legna da ardere	5.800	180	185	600	*19*	*28*	—	*13*	*3*	*2*	*5*	*1*
	q	Carbone	522	385	390	2.500	*28*	*7*	—	*21*	*4*	*1*	*5*	*6*
Castagno	*n*	Pali	1.000	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	n	Pali	500	127	127	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LUCCA														
Cerro	*q*	Legna da ardere	7.170	2645.000	3103.000	700	*14*	*9*	—	*10*	*2*	*1*	*3*	*8*
Cerro	*q*	Legna da ardere	2.875	720.000	725.000	700	*16*	*20*	—	*12*	*2*	*3*	*3*	*8*
Faggio	*q*	Legna da ardere	13.971	2025.000	2065.000	700	*15*	*39*	—	*9*	*2*	*3*	*6*	*6*
Faggio	*q*	Legna da ardere	1.306	188.000	192.300	700	*14*	*43*	—	*86*	*2*	*2*	*4*	*6*
MASSA CARRARA														
Faggio	*q*	Legna da ardere	17.010	263	295	700	*14*	*17*	—	*10*	*4*	*6*	*10*	*1*
Castagno	*q*	Legna da ardere	13.682	72	73	390	*20*	*27*	—	*15*	*6*	*3*	*10*	—
Rovere	*q*	Legna da ardere	1.443	370	398	700	*13*	*11*	—	*7*	*3*	*6*	*5*	—
	mc	Legname da opera	53	5.803	6.375	9.000	*8*	*7*	—	*5*	*2*	*7*	*5*	*1*
Carpino e leccio	*q*	Legna da ardere	7.124	233	212	675	*15*	*20*	—	*15*	*5*	*4*	*6*	*1*
Cerro	*q*	Legna da ardere	8.409	309	398	700	*14*	*8*	—	*13*	*3*	*5*	*10*	*1*
Castagno	*q*	Legna da Tannino	1.892	86	136	380	*26*	*17*	—	*18*	*6*	*3*	*5*	*1*
		Legna da ardere	294	85	135	340	*23*	*19*	—	*16*	*6*	*3*	*5*	*1*
SIENA														
Cerro e rovere	*mc*	Legname da opera	107	(*a*) 1830	(*a*) 2130	11.000	*5*	*2*	—	*3*	*1*	*3*	*4*	—
	q	Legna da ardere	311			600	*15*	*9*	—	*4*	*4*	*4*	*5*	—
Cerro e rovere	*mc*	Legname da lavoro	46	(*a*) 477	(*a*) 485	11.000	*5*	*2*	—	*3*	*2*	*3*	*4*	—
	q	Legna da ardere	401			600	*16*	*9*	—	*4*	*4*	*4*	*5*	—
Rovere e cerro	*mc*	Legname da opera	177	(*a*) 1161	(*a*) 1610	8.500	*6*	*3*	—	*4*	*2*	*3*	*4*	—
	q	Legna da ardere	893			600	*18*	*9*	—	*5*	*4*	*4*	*4*	—
Rovere e cerro	*mc*	Legname da opera	208	(*a*) 2010	(*a*) 1740	10.000	*6*	*2*	—	*3*	*2*	*3*	*4*	—
	q	Legna da ardere	1.429			550	*16*	*8*	—	*4*	*4*	*4*	*5*	—
PERUGIA														
Rovere, cerro e carpino	*q*	Legna da ardere	4.428	154	162	600	*15*	*27*	—	*16*	*3*	*5*	*6*	*2*
Pino nero d'Austria	*mc*	Puntelli per miniera	84	7.684	7.684	11.000	*6*	*3*	—	*4*	*2*	*5*	*6*	*4*
	q	Legna da ardere	90	149	149	450	*16*	*13*	—	*19*	*2*	*5*	*6*	*6*
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	256	7.310	8.143	11.000	*10*	*8*	—	*8*	*1*	*5*	*6*	*6*
	q	Tronchetti	572	393	438	700	*10*	*10*	—	*9*	*2*	*5*	*6*	*1*
	q	Legna da ardere	3.236	143	159	500	*20*	*16*	—	*16*	*2*	*5*	*6*	*7*
	q	Carbone	210	350	370	2.500	*39*	*3*	—	*28*	*4*	*5*	*6*	*2*
Rovere, cerro, castagno, abete	*q*	Legna da ardere	8.805	375	377	650	*12*	*10*	—	*7*	*2*	*3*	*5*	—
	n	Traverse ferroviarie	2.989	950	965	1.675	*15*	*12*	*9*	*9*	*2*	*2*	*5*	—
	mc	Legname da opera	99.169	5.353	6.000	9.000	*9*	*13*	—	*6*	*2*	*3*	*5*	—

(*a*) Vendita a corpo. (migliaia di lire).

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
TERNI														
Leccio, corbezzolo e orniello	*q*	Legna da ardere	403	260	301	600	*10*	*10*	*8*	*8*	*2*	*9*	*5*	*2*
	q	Carbone	877	824	953	2.600	*31*	*2*	*2*	*19*	*3*	*6*	*5*	*2*
Cerro	*q*	Legna da ardere	25.266	171	239	600	*17*	*17*	*3*	*15*	*5*	*7*	*5*	*3*
	n	Traverse ferroviarie	6.200	607	847	1.530	*20*	*7*	*1*	*13*	*4*	*9*	*5*	*2*
Castagno	*mc*	Tronchi da sega	8	9.522	9.378	20.000	*20*	*5*	*1*	*13*	*2*	*6*	*5*	—
	mc	Paleria grossa	12	10.515	10.355	18.000	*11*	*7*	*1*	*8*	*1*	*8*	*5*	—
	n	Paleria media	5.266	565	556	750	*3*	*1*	*1*	*3*	—	*10*	*5*	—
	q	Legna da ardere	13	100	98	350	*14*	*20*	*9*	*17*	*3*	*4*	*5*	—
Pino	*mc*	Tronchi da sega	179	5.441	8.412	9.000	*11*	*9*	—	*8*	*1*	*5*	*5*	—
	q	Legna da ardere	527	88	136	300	*23*	*20*	—	*17*	*3*	*3*	*5*	—
Leccio	*q*	Legna da ardere	10.721	202	259	600	*12*	*25*	*3*	*16*	*3*	*4*	*5*	—
ANCONA	*mc*	Paleria minuta	72	452.000	470.000	11.000	*18*	*10*	*5*	*5*	*2*	*5*	*5*	—
ASCOLI PICENO														
Faggio	*mc*	Tavolame	113	5.430	5.476	20.000	*25*	*15*	—	*17*	*3*	*8*	*5*	—
	mc	Tronchetti imballo	249	3.798	3.830	9.000	*6*	*33*	—	*4*	*2*	*8*	*5*	—
	q	Legna da ardere	1.307	162	164	650	*8*	*46*	—	*5*	*3*	*8*	*5*	—
Rovere e cerro	*q*	Legna da ardere	4.646	469	469	700	*7*	*11*	—	*5*	*1*	*5*	*3*	—
Faggio	*mc*	Tronchetti imballo	179	5.426	5.560	9.000	*8*	*17*	—	*5*	*1*	*6*	*3*	—
	q	Legna da ardere	2.651	251	257	600	*13*	*25*	—	*9*	*2*	*6*	*3*	—
Latifoglie	*q*	Legna da ardere	5.471	247	249	650	*11*	*31*	—	*7*	*5*	*5*	*3*	—
MACERATA														
Faggio, quercia, carpino	*q*	Carbone	283	435	462	2.800	*26*	*12*	—	*10*	*4*	*4*	*4*	—
Carpino, rovere, acero, ecc.	*q*	Legna da ardere	2.304	193	109	700	*30*	*23*	—	*12*	*5*	*5*	*5*	—
Faggio	*mc*	Legname da lavoro	244	2.054	2.054	9.000	*35*	*15*	—	*16*	*4*	*5*	*5*	—
	q	Legna da ardere	2.463	94	94	650	*35*	*15*	—	*16*	*4*	*5*	*5*	—
PESARO														
Faggio	*mc*	Tondame da sega	35	7.287	7.387	13.000	*5*	*10*	—	*7*	*2*	*6*	*10*	—
Cerro matricinato	*q*	Legna da ardere	5.852	230	333	750	*14*	*20*	—	*17*	*3*	*3*	*10*	—
Ceduo, carpino e faggio	*q*	Legna da ardere	1.904	182	246	750	*14*	*25*	—	*15*	*3*	*3*	*10*	—
FROSINONE														
Faggio	*n*	Traverse ferroviarie	4.206	619	620	1.450	*22*	*5*	—	*15*	*3*	*6*	*10*	—
	n	Traverse ferroviarie	1.062	479	480	1.240	*20*	*5*	—	*14*	*2*	*5*	*10*	—
	mc	Tonchi da sega	493	9.530	9.540	14.000	*4*	*6*	—	*3*	*1*	*10*	*10*	—
	q	Ronchetti	12.860	547	548	900	*7*	*8*	—	*6*	*1*	*5*	*10*	—
	q	Legna da ardere	9.539	249	250	550	*13*	*14*	—	*11*	*2*	*7*	*10*	—
Cerro e castagno	*q*	Legna da ardere	15.115	270	270	550	*14*	*9*	—	*10*	*2*	*9*	*10*	—
	q	Legna da ardere	1.194	217	217	450	*13*	*10*	—	*10*	*2*	*8*	*10*	—
	mc	Paleria minuta	60	6.738	6.738	10.000	*11*	*3*	—	*7*	*1*	*5*	*10*	—
Faggio e carpino	*n*	Traverse ferroviarie	162	555	560	1.570	*20*	*12*	*6*	*14*	*2*	*4*	*10*	—
	q	Tronchetti	858	412	415	1.000	*9*	*3*	—	*10*	*2*	*5*	*10*	—
	q	Carbone vegetale	2.384	1.008	1.010	2.800	*25*	*9*	—	*17*	*3*	*4*	*10*	—
Faggio e leccio	*q*	Carbone vegetale	2.228	751	755	2.600	*26*	*12*	—	*21*	*4*	*3*	*10*	—

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaud	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
LATINA														
Leccio, carpino nero, orniello	*q*	Carbone vegetale	3.456	698	—	2.700	*35*	*4*	*22*	*3*	*6*	*5*	—	—
Carpino nero, rovere, acero	*q*	Carbone vegetale	2.418	778	—	2.600	*33*	*3*	*21*	*3*	*6*	*5*	—	—
Carpino nero	*q*	Carbone vegetale	4.949	535	—	2.500	*34*	*8*	*22*	*3*	*6*	*5*	—	—
RIETI														
Cerro, roverella, carpino	*q*	Carbone	285	326	350	2.600	*42*	*4*	—	*26*	*4*	*5*	*5*	*1*
	q	Legna	6.888	181	194	500	*16*	*22*	—	*13*	*3*	*5*	*5*	—
	n	Traverse-rovere												
		Traverse rovere	203	785	843	1.750	*20*	*5*	*3*	*14*	*2*	*5*	*5*	*2*
		Traverse cerro	1.306	785	843	1.750	*20*	*5*	*3*	*14*	*2*	*5*	*5*	*2*
Faggio	*q*	Legna	17	141	166	550	*13*	*20*	*18*	*11*	*3*	*5*	*5*	—
	mc	Legname da lavoro	238	7.246	8.543	12.000	*6*	*9*	*8*	*5*	*1*	*5*	*5*	—
	mc	Legname da lavoro	1.181	5.446	6.421	10.000	*7*	*11*	*10*	*6*	*2*	*5*	*5*	—
	q	Tronchetti	9.613	458	540	900	*8*	*12*	*11*	*6*	*2*	*5*	*5*	—
Cerro, farina, roverella	*q*	Carbone	613	500	511	2.700	*41*	*1*	—	*25*	*3*	*5*	*5*	*1*
Cerro e roverella	*q*	Legna	12.252	303	310	550	*16*	*6*	—	*11*	*2*	*5*	*5*	—
	q	Legna	2.015	313	441	550	*11*	*9*	—	*8*	*1*	*7*	*7*	—
	n	Traverse rovere	2.025	1.008	1.419	2.000	*18*	*2*	*5*	*12*	*2*	*5*	*5*	*2*
		Traverse rovere												
Faggio	*n*	Traverse rovere	170	1.008	1.419	2.000	*18*	*2*	*5*	*12*	*1*	*5*	*5*	*2*
	q	Legna	6.820	210	213	600	*11*	*17*	*13*	*9*	*3*	*5*	*5*	*3*
	mc	Legname da lavoro	291	8.400	8.522	13.000	*5*	*8*	*6*	*4*	*1*	*5*	*5*	*1*
	mc	Legname da lavoro	755	6.600	6.696	11.000	*6*	*9*	*7*	*5*	*1*	*5*	*5*	*1*
	q	Tronchetti	4.590	390	396	800	*8*	*12*	*10*	*7*	*2*	*5*	*5*	*2*
CAMPOBASSO														
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	550	10.400	10.800	14.500	*3*	*7*	—	*3*	*1*	*8*	*6*	—
	q	Tronchetti	5.496	535	570	850	*6*	*12*	—	*4*	*1*	*7*	*6*	—
	q	Legna da ardere	4.344	250	265	550	*13*	*19*	—	*10*	*2*	*5*	*6*	—
Cerro	*mc*	Pezzi di scambio	375	12.200	15.600	25.600	*20*	*2*	*3*	*15*	*2*	*5*	*6*	—
	n	Traverse	6.700	1.050	1.320	2.000	*15*	*3*	*4*	*11*	*2*	*6*	*6*	—
	q	Legna da ardere	7.500	275	345	550	*15*	*11*	—	*11*	*2*	*5*	*6*	—
Cerro	*q*	Carbone	5.300	530	530	2.200	*32*	*4*	—	*27*	*4*	*3*	*7*	*1*
	q	Legna	6.000	197	197	550	*11*	*17*	—	*21*	*3*	*4*	*7*	*3*
	n	Fascine	20.000	20	20	20	—	—	—	—	—	—	—	—
CHIETI														
Faggio	*mc*	Tondame da trancia	109			21.000	*3*	*4*	(2)—	*3*	*3*	*7*	*6*	—
	mc	Tondame da sega	209			13.000	*5*	*6*	(2)—	*5*	*3*	*7*	*6*	—
	q	Tronchetti	1.300	8.537 (*a*)	8.050 (*a*)	1.000	*9*	*13*	(2)—	*9*	*3*	*7*	*6*	—
	q	Legna da ardere	2.600			650	*14*	*19*	(2)—	*14*	*3*	*7*	*6*	—
Cerro	*n*	Traverse ferroviarie	2.740			1.900	*12*	*5*	*3*	*11*	*2*	*8*	*6*	(1) 2
	q	Legna da ardere	3.600			650	*14*	*19*	(2)—	*14*	*3*	*7*	*6*	—
Abete	*mc*	Tondame da opere e da costruzione	277			17.000	*5*	*4*	(2)—	*4*	*3*	*7*	*6*	—
	q	Legna da ardere	1.600			500	*14*	*25*	(2)—	*14*	*3*	*7*	*6*	—
Faggio	*mc*	Tondame da sega	20	4.297 (*a*)	in corso di vendita	16.000	*4*	*5*	(2)—	*4*	*3*	*7*	*6*	—
	q	Legna da ardere	400			650	*11*	*19*	(2)—	*11*	*3*	*7*	*6*	—
Cerro	*n*	Traverse ferroviarie	270			1.900	*11*	*5*	*5*	*10*	*2*	*8*	*6*	(1) 2
	q	Legna da ardere	200			650	*11*	*19*	(2)—	*11*	*3*	*7*	*6*	—

(1) Traverse poste su scalo ferroviario. - (2) Materiale posto su strada camionabile.
(*a*) Vendita a corpo (migliaia di lire).

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
L'AQUILA														
Faggio	*mc*	Trancia	760	11.465	13.484	18.000	*6*	*15*	—	*7*	*1*	*2*	*5*	—
	n	Traverse ferroviarie	37	918	1.080	1.750	*13*	*13*	*2*	*11*	*2*	*2*	*5*	—
	q	Legna da ardere	44.999	46	53	550	*11*	*52*	—	*18*	*4*	*2*	*5*	—
	q	Tronchetto	5.753	323	380	900	*10*	*32*	—	*13*	*3*	*2*	*5*	—
Ceduo matricinato	*n*	Pali telegrafici	20	1.875	3.328	2.800	*9*	*8*	—	*8*	*1*	*2*	*5*	—
Castagno, farnia	*n*	Traverse Ferroviarie	233	902	1.601	1.615	*16*	*3*	*2*	*13*	*2*	*2*	*5*	*2*
Cerro	*q*	Lega da ardere	8	181	321	450	*13*	*21*	—	*16*	*3*	*2*	*5*	—
Faggio	*mc*	Trancia	291	13.011	10.884	18.000	*3*	*9*	—	*4*	*1*	*5*	*5*	—
	mc	Tronchi sega	347	7.808	6.531	12.000	*2*	*13*	—	*6*	*1*	*5*	*5*	—
	mc	Tronchetti	924	4.889	4.090	8.500	*6*	*16*	—	*9*	*2*	*5*	*5*	—
	mc	Legna da ardere	3.783	274	229	650	*8*	*26*	—	*12*	*2*	*5*	*5*	—
PESCARA														
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	601	4.782	7.415	12.000	*10*	*18*	*13*	*10*	*3*	*2*	*5*	*1*
	mc	Tronchetti per imballaggio	526	2.980	4.621	10.000	*8*	*26*	*15*	*10*	*3*	*2*	*5*	*1*
	q	Legna da ardere	4.200	117	180	800	*10*	*32*	*19*	*13*	*4*	*1*	*5*	*1*
Faggio	*mc*	Tronchi da trancia	45	12.509	16.512	20.000	*5*	*9*	*8*	*6*	*14*	*5*	*3*	*1*
	mc	Tronchi da sega	366	6.280	8.224	13.000	*8*	*13*	*13*	*9*	*2*	*4*	*3*	*1*
	mc	Tronchetti	370	3.220	4.251	10.000	*8*	*19*	*17*	*11*	*3*	*3*	*3*	*1*
	q	Legna da ardere	1.300	158	209	800	*9*	*23*	*21*	*14*	*4*	*2*	*3*	*1*
AVELLINO	*mc*	Tronchi da trancia	356	20.430	18.500	26.000	*2*	*4*	*7*	*2*	*2*	*3*	*5*	*5*
	mc	Tronchi da sega	2.853	13.200	11.100	18.000	*5*	*7*	*11*	*6*	*2*	*3*	*5*	*5*
	mc	Tronchetti	357	8.690	7.400	14.000	*5*	*10*	*8*	*5*	*3*	*3*	*5*	*5*
	mc	Tronchetti	1.723	5.080	4.100	10.000	*7*	*14*	*12*	*7*	*3*	*3*	*5*	*5*
	mc	Tronchetti	1.499	3.275	2.800	8.000	*9*	*18*	*16*	*9*	*4*	*2*	*5*	*5*
	q	Carbone	4.860	820	700	2.300	*5*	*29*	*10*	*16*	*1*	*3*	*5*	*5*
	mc	Tondame	1.770	9.210	9.660	13.600	*4*	*6*	*4*	*7*	*2*	*3*	*8*	*11*
	q	Tronchetti	5.400	400	419	800	*9*	*9*	*5*	*11*	*3*	*3*	*8*	*6*
	q	Legna da ardere	4.900	180	188	530	*9*	*9*	*6*	*10*	*3*	*3*	*8*	*5*
	mc	Tronchi da trancia	1.336	17.242	16.500	24.000	*3*	*8*	*5*	*4*	*1*	*4*	*5*	*5*
	mc	Tronchi da sega	1.653	9.120	8.700	15.000	*3*	*5*	*8*	*7*	*2*	*3*	*5*	*5*
	q	Tronchetti	671	758	690	1.400	*7*	*5*	*7*	*9*	*4*	*3*	*5*	*5*
	q	Tronchetti	4.603	406	368	1.000	*8*	*5*	*10*	*12*	*3*	*3*	*5*	*5*
	q	Tronchetti	2.652	249	225	800	*10*	*4*	*12*	*14*	*3*	*2*	*5*	*5*
	pezzo	Traverse	5.782	743	675	1.570	*13*	*4*	*10*	*8*	*3*	*2*	*5*	*5*
	pezzo	Traverse	5.782	479	432	1.275	*11*	*6*	*5*	*6*	*4*	*3*	*5*	*5*
	q	Carbone	4.637	695	628	2.200	*24*	*8*	*4*	*12*	*6*	*3*	*5*	*5*
	q	Legna da ardere	9.037	235	165	500	*10*	*10*	*10*	*12*	*3*	*3*	*5*	*5*
	q	Carbone	756	1.120	900	2.400	*25*	*18*	*8*	*14*	*5*	*4*	*5*	*5*
	q	Baccelle per sportai	3.100	500	500	900	*3*	*8*	*4*	*1*	*4*	*2*	*5*	*5*
	q	Tronchetti	2.137	455	455	850	*6*	*7*	*5*	*1*	*4*	*3*	*5*	*5*
	n	Paletti	30.000	15	15	45	*5*	*7*	*5*	*1*	*4*	*2*	*5*	*5*
	n	Puntelle	58.000	5	5	15	*5*	*7*	*6*	*2*	*4*	*3*	*5*	*5*
	q	Carbone	82	270	270	2.000	*25*	*8*	*6*	*10*	*5*	*3*	*5*	*5*
BENEVENTO														
Castagno	*mc*	Tavolame	3.500	13.500	—	25.500	*40*	*11*	—	*28*	*4*	*6*	*11*	—
	q	Tronchetti	2.610	570	—	900	*25*	*31*	—	*17*	*3*	*8*	*14*	—
	pezzo	Paleria grossa	1.400	1.500	—	2.800	*35*	*20*	—	*25*	*3*	*5*	*12*	—
	pezzo	Paleria minuta	6.000	63	—	120	*28*	*27*	—	*19*	*5*	*8*	*13*	—
	q	Carbone	200	800	—	2.300	*43*	*10*	—	*30*	*5*	*4*	*7*	*1*

Segue: TAB. 5 – PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato allo aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
Segue: BENEVENTO														
Faggio	*pezzo*	Traverse	4.592	450	—	1.500	39	12	9	27	3	4	6	—
	q	Tronchetti	35.289	380	—	850	17	56	—	11	4	4	8	—
	q	Carboni	35.000	985	—	2.400	39	17	—	27	4	3	8	1
NAPOLI														
Castagno	*q*	Paleria	257.820	351	495	1.200	8	4	20	2	2	1	10	—
Quercia	*q*	Legna da ardere	31.400	286	310	650	6	5	20	1	2	1	10	—
Pino mediterraneo	*q*	Puntellame da miniera	620	598	925	1.750	3	10	10	1	2	1	15	—
Ceduo misto	*q*	Legna da ardere	133.100	134	199	600	4	5	15	2	2	1	15	—
SALERNO														
FAGGIO	*mc*	Tronchi da compensato	1.001	15.540	16.938	24.000	4	9	—	3	2	7	8	2
	mc	Tronchi da sega	1.515	8.544	9.312	15.000	5	15	—	5	2	7	8	2
	q	Tronchetti	19.065	483	526	950	6	19	—	5	3	6	8	2
	q	Carbone	5.099	720	784	2.100	24	9	—	15	5	4	8	2
Castagno	*mc*	Tavolame	341	6.947	8.753	20.000	25	7	—	16	5	4	8	1
	q	Tronchetti da sega	3.259	554	698	1.000	7	13	—	7	3	6	8	1
Cerro	*pezzo*	Traverse ferroviarie	2.278	823	1.037	2.000	18	5	7	12	4	5	8	1
	q	Tronchetti da sega	260	390	491	800	9	17	—	9	3	6	8	1
Ontano	*q*	Tronchetti da sega	1.474	493	621	925	8	14	—	7	3	6	8	1
	q	Carbone	4.691	455	573	1.900	32	7	—	20	6	3	8	1
Ontano	*mc*	Tronchi da sega	226	7.628	8.848	13.500	4	22	—	4	1	6	6	1
	q	Tronchetti da sega	8.814	453	525	975	6	29	—	5	2	5	6	1
Faggio	*mc*	Tronchi da sega	108	6.783	7.868	12.500	4	24	—	4	2	6	6	1
	q	Tronchetti da sega	617	411	477	925	6	30	—	6	2	5	6	1
	q	Carbone	1.644	377	437	1.850	32	15	—	20	3	2	6	1
Castagno	*mc*	Tavolame	79	7.686	9.854	18.000	22	6	—	14	4	5	6	1
	q	Tronchetti da sega	9.050	515	659	900	9	11	—	8	3	6	6	1
	pezzo	Pali da chiudenda	99.984	38	49	80	19	6	—	13	4	5	6	1
	q	Bandinelle	5.315	378	484	700	9	15	—	8	3	6	6	1
	q	Carbone	356	367	470	1.700	35	16	—	22	6	3	6	1
FOGGIA														
Cerro	*pezzo*	Traverse ferroviarie	16.143	614	654	1.615	22	4	9	15	2	5	5	—
Acero	*mc*	Tondame da sega	200	8.831	9.455	13.000	4	12	—	4	1	5	5	—
Acero, tiglio	*q*	Tronchetti	5.576	389	415	700	11	12	—	9	2	5	5	—
Cerro-acero, carpino Pino	*q*	Legna da ardere	36.000	209	223	500	16	17	—	13	2	5	5	—
Pino	*q*	Tronchetti per cartiera	24.363	311	316	650	15	13	—	12	2	5	5	—
	q	Legna	6.748	104	106	420	24	20	—	19	3	5	5	—
Faggio	*mc*	Tondame da sega	1.413	8.207	10.193	12.000	4	12	—	5	1	5	5	—
Faggio	*q*	Tronchetti	5.951	640	795	900	6	7	—	5	2	5	5	—
Faggio	*q*	Legna	17.194	298	370	520	10	13	—	9	2	5	5	—
Quercine	*q*	Carbone	672	1.081	1.242	3.100	26	3	3	19	3	5	5	1
TARANTO														
Pino	*q*	Tronchetti	19.500	11.330	11.352	750	9	3	8	7	1	7	10	2
	q	Legna da ardere	14.900			500	16	5	15	11	2	5	10	3
	n	Forchetelle	110.000	(*a*)	(*a*)	6	8	3	17	6	2	3	10	3
	n	Fascine	54.000			65	15	8	23	11	3	3	9	4

(*a*) Vendita a corpo (migliaia di lire).

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
MATERA														
Cerro e Roverella	q	Legna da ardere	38.000	5.700		500	14	32	—	12	2	5	5	—
	q	Tronchetti	3.614	831		600	12	27	—	11	2	5	5	—
Roverella	n	Travame	1.540	1.217		1.720	18	9	3	12	1	5	5	—
	n	Travame	2.708	1.563		1.487	21	11	3	14	2	5	5	—
Cerro	n	Travame	1.250	869		1.615	19	10	3	13	2	5	5	—
	n	Travame	2.317	1.082		1.357	23	12	4	16	2	5	5	—
POTENZA														
Faggio		Tronchi da sega	1.700	8.200	13.125	12.000	3	7	4	4	2	5	5	2
		Traverse ferroviarie	6.000	547	870	1.240	20	5	4	13	4	5	5	—
	mc	Tronchetti	3.500	450	730	800	8	8	6	8	3	5	5	3
	n	Legna da ardere	8.000	180	290	480	10	13	9	11	5	5	5	4
Faggio	q	Traverse ferroviarie	5.024	513	555	1.260	18	11	2	14	5	5	5	—
	q	Tronchetti	10.770	391	421	860	6	21	3	9	4	5	5	2
	n	Legna da ardere	1.200	240	259	2.000	10	46	—	15	7	5	5	—
Quercine	q	Traverse ferroviarie	12.050	633	846	1.300	19	2	4	12	4	5	5	—
	mst	Tronchetti	1.450	289	386	600	10	7	9	9	4	5	5	4
	n	Legna da ardere	7.000	199	266	500	12	8	10	11	5	5	5	4
	q													
	q													
CATANZARO														
Castagno		Paletti da vigna	50	1.704	2.354	7.000	6	20	25	7	2	4	5	—
	mc	Verghelle	130	253	375	3.500	7	25	30	8	3	5	5	—
Abete		Tronchi da sega	620	12.635	15.414	17.000	2	3	2	3	1	13	2	—
	mc	Travatura	85	9.289	11.332	13.000	3	4	3	4	1	14	3	—
Faggio		Tronchi da sega	42	8.575	10.460	11.600	4	5	3	5	1	10	4	—
Pino, laricio	mc	Tronchi da sega	4.400	7.194	8.848	12.500	2	7	21	4	1	10	7	—
Cerro	mc	Travame ferrarese	386	2.200	2.250	4.000	10	4	5	3	1	7	5	—
	mc													
COSENZA														
Faggio		Tronchi	856	8.728	8.874	14.000	4	4	9	12	4	2	5	1
	mc	Tronchetti	3.110	377	383	1.100	7	12	13	22	3	2	5	2
	q	Carbone	380	797	814	2.800	29	5	4	25	2	5	6	1
Faggio e ontano	q	Tronchi	684	9.850	11.173	13.000	4	2	5	4	1	2	5	2
	mc	Tronchetti	890	660	748	1.100	9	9	5	7	1	2	5	1
	q	Carbone	300	740	840	2.300	30	4	3	20	3	1	5	1
Faggio	q	Tronchi	2.543	7.490	9.197	12.600	5	4	8	6	1	9	5	3
	mc	Tronchetti	13.734	270	332	950	17	16	11	14	3	4	5	2
	q	Carbone	1.393	261	328	2.200	36	7	5	28	4	2	5	1
Abete bianco	q	Tronchi	150	14.648	14.648	17.500	1	2	1	2	..	1	5	1
	mc	Travatura	101	16.607	16.607	20.500	3	2	1	3	..	4	5	1
	mc	Travetti	67	17.036	17.036	22.000	5	2	1	4	1	4	5	1
Pino	mc	Tronchi	32	11.489	11.489	14.000	2	2	2	1	..	5	6	1
	mc	Travatura	51	13.447	13.447	17.000	3	2	1	3	..	5	6	1
	mc	Travetti	34	12.539	12.539	17.000	6	2	1	5	1	5	6	1
	mc													
CATANIA														
Faggio	mc	Tondame da sega	1.796	6.956	9.187	13.000	14	7	12	6	5	3	5	1
Pino laricio	mc	Tondame da sega	514	5.015	5.215	10.000	9	12	10	5	3	4	4	5
Quercia rovere e cerro	q	Carbone	1.633	1.020	1.244	3.600	22	4	5	17	3	6	6	3

(a) Vendita a corpo

Segue: TAB. 5 - PREZZO DEGLI ASSORTIMENTI MERCANTILI, PREZZO DI MACCHIATICO E SPESE DI TRASFORMAZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI LEGNOSI NEL 1957-58 PER PROVINCIA E SPECIE

Provincia e specie legnosa	Unità di misura	Assortimento retraibile	Quantità	Prezzo di macchiatico (lire)		Prezzo mercantile (lire)	Costo di trasformazione in % del prezzo mercantile							
				del progetto	realizzato alle aste		Taglio e allestimento	Esbosco fino a str. rot.	Trasporto su str. rot.	Assic. e contrib. vari	Direz. e sorveglianza	Contratti e collaudi	Int. capit. e rischi	Spese eventuali
MESSINA														
Faggio, cerro	*q*	Carbone	2.250			3.000	27	—	3	12	2	—	5	—
Faggio	*mc*	Tronchetti	818	(*a*) 13.000	(*a*) 20.150	10.000	7	—	8	3	1	—	5	—
Cerro	*mc*	Tronchetti	569			8.000	9	—	10	4	1	—	5	—
Pino domestico	*mc*	Tronchetti	312			8.000	13	6	8	6	2	—	5	—
	q	Fasciname	873	(*a*) 1.597	—	300	17	—	50	8	4	—	5	—
Cerro	*q*	Carbone vegetale	546			3.100	23	1	65	10	2	—	5	—
	mc	Tronchetti	908	(*a*) 5.977	—	9.000	8	2	18	4	2	—	5	—
Faggio cerro	*q*	Carbone vegetale	6.077			3.100	23	3	6	10	2	—	5	—
Faggio	*mc*	Tronchetti	2.323	(*a*) 23.138	—	10.000	7	3	23	3	2	—	5	—
Cerro	*mc*	Tronchetti	63			8.000	9	4	25	4	2	—	5	—
PALERMO														
Rovere	*q*	Carbone	1.790	737	545	3.000	20	5	10	14	6	10	10	5
CAGLIARI														
Eucalitto	*mc*	Tondame	264	4.335	4.430	8.000	20	—	10	17	3	5	—	
Leccio	*q*	Carbone vegetale	8.297	313	313	2.800	35	7	6	30	2	6	2	
NUORO (*b*)														
Rovere	*n*	Traverse ferroviarie	7.760	189	193	850	27	9	8	19	3	2	3	8
Castagno	*ml*	Paleria minuta	1.200	88	88	110	9	2	1	6	1	..	1	1
Rovere	*q*	Legna da ardere	(*a*) 680	150	146	600	20	8	25	10	3	1	2	3
Leccio	*q*	Legna da ardere	(*a*) 500	123	123	600	20	14	18	16	3	2	2	4
Leccio	*q*	Carbone	(*a*) 175	603	648	2.800	34	6	8	19	3	2	2	4
SASSARI														
Sughero	*q*	Sughero gentile 1ª e 2ª qualità	1.078			19.000	3	3	2	5	1	1	3	12
	q	Sughero gentile 3ª qualità	21.140	(*c*) 2.746	(*c*) 3.000	17.000	4	4	2	6	1	1	3	13
	q	Sughero gentile, macchina e sugherone	6.434			5.000	10	10	4	13	1	1	5	12

(*a*) In migliaia di lire (*b*) Annata 1958-59. (*c*) Vendita a corpo (migliaia di lire).

Cap. X

TAB. 1 - GETTITO DELL'IMPOSTA FONDIARIA E SUI REDDITI AGRARI NEL 1958,

(migliaia di lire)

Regioni e ripartizioni geografiche	Imposta sui terreni			Imposta sui redditi agrari		
	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali, ecc.	totale	erariale	sovrimposte locali, aggi esattoriali, ecc.	totale
Piemonte	827.185	4.457.982	5.285.167	257.422	756.886	1.014.308
Valle d'Aosta	394	23.624	24.018	195	6.377	6.572
Lombardia	1.063.386	8.064.987	9.128.373	215.836	839.152	1.054.988
Trentino - Alto Adige	17.458	361.127	378.585	5.770	47.499	53.269
Veneto	837.380	8.768.583	9.605.963	199.112	1.093.679	1.292.791
Friuli - Venezia Giulia	192.005	1.339.144	1.531.149	66.348	231.327	297.675
Liguria	47.987	714.727	762.714	18.666	176.431	195.097
Emilia - Romagna	996 754	10.413.253	11.410.007	294.694	1.741.499	2.036.193
Toscana	464.776	5.426.342	5.891.118	187.068	1.249.944	1.437.912
Umbria	159.846	1.780.738	1.940.584	72.381	414.715	487.096
Marche	244.105	3.667.117	3.911.222	93.347	937.948	1.031.295
Lazio	420.270	3.993.565	4.413.835	118.254	746.147	864.401
Abruzzi e Molise	194.677	3.053.519	3.248.196	60.439	667.292	727.731
Campania	468.380	4.601.637	5.070.017	91.948	552.678	644.626
Puglia	813.797	8.394.011	9.207.808	140.890	753.066	893.956
Basilicata	77.490	1.320.257	1.397.747	18.394	222.157	240.551
Calabria	270.458	3.711.957	3.982.415	50.329	469.280	519.609
Sicilia	828.168	11.476.854	12.305.022	151.696	1.159.172	1.310.868
Sardegna	71.235	1.354.084	1.428.319	32.829	418.067	450.896
Italia settentrionale	3.982.549	34.143.427	38.126.328	1.058.043	4.892.850	5.950.893
Italia centrale	1.288.997	14.867.762	16.156.759	471.950	3.348.754	3.820.704
Italia meridionale	1.824.802	21.081.381	22.906.183	362.000	2.664.473	3.026.473
Italia insulare	893.403	12.833.938	13.733.341	184.525	1.577.239	1.761.764
Italia	*7.995.751*	*82.926.508*	*90.922.259*	*2.076.518*	*12.483.316*	*14.559.834*

Fonti: Ministero delle finanze.

TAB. 2 - AMMONTARE DEI CONTRIBUTI CONSORTILI DI BONIFICA E MIGLIORAMENTO FONDIARIO

(milioni di lire)

Regioni	Consorzi di bonifica			Consorzi di miglioramento fondiario			Consorzi idraulici e di sistemazione fondiaria		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Piemonte	—	—	—	1.115,0	1.134,1	1.208,1	—	—	—
Lombardia	526,2	619,5	678,1	371,8	376,3	399,4	—	—	—
Veneto	2.112,2	2.159,2	2.216,7	227,4	230,8	270,5	8,1	—	—
Liguria	6,4	10,9	12,5	—	—	—	—	—	0,2
Emilia - Romagna	2.373,5	2.814,4	2.693,3	30,2	42,7	36,5	37,3	37,3	48,6
Toscana	334,5	342,6	361,2	0,8	0,8	4,0	41,5	44,4	50,8
Umbria	31,9	48,8	48,8	12,5	12,5	12,5	—	—	—
Marche	45,5	80,9	68,9	—	—	—	—	—	—
Lazio	664,4	698,1	721,8	2,7	2,7	2,7	—	—	—
Abruzzi e Molise	90,5	120,1	172,6	1,7	1,8	1,8	1,4	1,4	1,4
Campania	342,5	362,9	528,4	3,6	3,6	3,6	—	—	—
Puglia	240,3	286,8	316,6	—	—	—	—	—	—
Basilicata	138,7	138,5	138,9	—	—	—	—	—	—
Calabria	114,8	137,0	197,6	—	—	—	—	—	—
Sicilia	341,5	385,0	422,8	11,5	11,6	14,1	—	—	—
Sardegna	2,4	2,4	4,7	—	—	—	—	—	—
Italia	*7.365,3*	*8.208,0*	*8.582,9*	*1.777,2*	*1.816,9*	*1.953,2*	*88,3*	*83,1*	*101,0*

Fonti: Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari.

TAB. 3 - CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI RISCOSSI DI COMPETENZA 1957

(migliaia di lire)

Regioni	Assicurazione malattie	Invalidità e vecchiaia	Tubercolosi	Disoccupazione	Assistenza orfani lavoratori (E.N.A.O.L.L.)	Tutela maternità	Assegni familiari	Addizionale spese	Totale
Piemonte	36.028	558.821	502.868	151.069	9.234	1.503.197	219.743	193.729	3.174.689
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	102.617	1.371.196	1.567.715	355.154	20.807	4.468.172	566.690	549.322	9.001.673
Trentino-Alto Adige	2.669	54.664	40.334	14.690	840	106.051	18.137	15.427	252.812
Veneto	42.929	905.367	586.587	249.930	14.978	1.504.019	195.475	227.311	3.726.596
Friuli-Venezia Giulia	3.489	138.246	50.070	38.577	2.181	137.369	23.540	25.551	419.023
Liguria	2.160	53.214	28.872	14.829	870	79.030	13.669	12.574	206.118
Emilia-Romagna	84.260	1.960.532	1.125.021	544.998	32.361	3.144.260	446.481	476.667	7.814.580
Toscana	19.230	1.285.239	278.079	368.759	20.540	729.682	126.216	183.517	3.011.262
Umbria	4.864	498.033	70.515	141.109	7.757	192.393	33.147	61.485	1.009.303
Marche	3.115	880.230	44.896	250.833	13.612	118.800	20.385	86.326	1.418.198
Lazio	29.279	514.439	412.117	143.552	8.724	1.107.666	190.236	156.374	2.562.387
Abruzzi e Molise	5.769	343.180	81.652	97.785	5.497	191.761	28.917	48.968	803.529
Campania	16.529	257.631	225.646	73.207	4.608	588.635	101.065	82.374	1.349.695
Puglia	86.049	1.084.607	1.209.796	308.720	19.944	2.509.369	317.243	359.766	5.895.494
Basilicata	8.208	111.050	119.037	30.216	1.850	322.431	40.879	41.239	675.810
Calabria	24.829	334.215	338.315	94.577	6.095	793.728	100.268	109.955	1.801.982
Sicilia	48.376	848.345	678.295	250.248	15.611	1.444.805	247.086	229.594	3.762.360
Sardegna	13.795	183.690	194.327	52.095	3.323	529.053	90.477	69.350	1.136.110
Italia	*534.196*	*11.382.699*	*7.555.042*	*3.180.348*	*188.832*	*19.471.321*	*2.929.654*	*2.929.529*	*48.021.621*

Fonti: Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura.

TAB. 4 - CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI ACCERTATI DI COMPETENZA 1958

(migliaia di lire)

REGIONI	Assicurazioni malattia	Invalidità vecchiaia	Tubercolosi	Disoccupazioni	Assistenza orfani lavoratori ENAOLI	Tutela maternità	Assegni familiari	Addizionale spese	TOTALE (a)
Piemonte	479.041	475.714	128.457	209.213	7.962	34.143	1.433.211	179.885	2.947.616
Lombardia	1.192.554	1.415.800	305.417	507.906	17.693	91.411	4.004.217	489.714	8.024.712
Trentino-Alto Adige	762.558	512.222	211.384	166.706	12.681	37.157	1.305.690	195.429	3.203.817
Veneto	43.836	35.731	11.703	16.366	662	2.319	95.701	13.409	219.727
Friuli-Venezia Giulia	105.502	44.379	29.458	21.332	1.671	3.059	124.735	21.442	351.578
Liguria	39.666	24.129	10.919	12.015	643	1.788	70.257	10.358	169.775
Emilia-Romagna	1.778.683	1.046.092	493.909	416.314	29.386	78.297	2.914.851	438.979	7.196.511
Toscana	1.101.588	273.914	316.023	124.570	17.681	18.849	725.665	167.355	2.745.645
Umbria	445.227	69.416	126.232	32.853	6.949	4.773	190.576	56.834	932.860
Marche	730.264	43.272	208.235	20.161	11.315	3.022	117.650	73.504	1.207.423
Lazio	473.449	391.423	131.878	183.307	8.043	27.773	1.069.799	148.558	2.434.230
Abruzzi e Molise	289.574	67.543	82.444	25.203	4.624	4.780	168.768	41.724	684.660
Campania	229.932	199.218	64.968	92.440	4.076	14.602	538.117	74.316	1.217.667
Puglie	942.416	1.052.876	268.148	271.927	17.245	74.336	2.150.244	310.469	5.087.661
Basilicata	103.192	113.625	27.969	38.817	1.710	7.739	305.442	38.895	637.389
Calabria	297.866	301.989	83.473	92.020	5.365	22.210	728.209	99.500	1.630.632
Sicilia	753.126	602.469	221.469	227.452	13.802	42.956	1.329.997	207.402	3.398.673
Sardegna	176.270	189.191	50.179	89.428	3.212	13.407	522.916	67.910	1.112.513
Totale contributi riscossi	*9.944.734*	*6.859.003*	*2.772.265*	*2.548.030*	*164.708*	*482.621*	*17.796.045*	*2.635.683*	*43.203.089*
Totale contributi in corso di riscossione	*313.560*	*306.103*	*88.743*	*149.536*	*5.672*	*22.160*	*848.276*	*112.724*	*1.846.774*
Totale generale	*10.258.294*	*7.165.106*	*2.861.008*	*2.697.566*	*170.380*	*504.781*	*18.644.321*	*2.748.407*	*45.049.863*

(a) Il 20 % di tale importo, è da ritenersi sospeso per effetto dei provvedimenti agevolativi disposti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel giugno 1958.

Fonti: Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura.

TAB. 1 – OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO SUSSIDIATE NEGLI ANNI 1952-57 (*a*)

Categoria di opere	1952		1953		1954	
	N.	(*b*)	N.	(*b*)	N.	(*b*)
Abitazioni	11.098	39.159	11.993	40.641	13.059	49.074
Stalle	9.356	62.407	9.872	60.487	11.049	71.297
Silos e fienili	3.768	500.763	3.670	481.476	4.261	563.519
Porcili, ovili e altre attrezzature	31.101	—	30.823	—	31.695	—
Impianti di irrigazione	—	43.614	—	38.568	—	24.517
Acquedotti e provviste d'acqua	3.801	—	3.946	—	3.989	—
Strade poderali e interpoderali	—	610	—	456	—	566
Sistemazioni del terreno	—	6.945	—	13.427	—	11.952
Dissodamenti, spietramenti	—	4.512	—	7.048	—	5.997
Piantagioni arboree	—	3.262	—	5.599	—	4.848
Applicazioni elettro-agricole	229	—	223	—	203	—

Categoria di opere	1955		1956		1957	
	N.	(*b*)	N.	(*b*)	N.	(*b*)
Abitazioni	15.083	55.315	13.144	44.637	15.778	51.012
Stalle	13.944	91.918	10.695	71.292	16.480	105.306
Silos e fienili	4.861	638.830	3.442	447.232	3.188	408.745
Porcili, ovili e altre attrezzature	39.897	—	31.542	—	33.586	—
Impianti di irrigazione	—	30.069	—	43.025	—	36.596
Acquedotti e provviste di acqua	6.480	—	4.648	—	4.683	—
Strade poderali e interpoderali	—	749	—	945	—	901
Sistemazioni del terreno	—	20.584	—	20.663	—	22.414
Dissodamenti, spietramenti	—	8.607	—	9.376	—	10.558
Piantagioni arboree	—	8.071	—	6.332	—	8.016
Applicazioni elettro-agricole	289	—	220	—	236	—

(*a*) Sono escluse le opere finanziate con i fondi della legge sulla Montagna e con quelli della Riforma Fondiaria – (*b*) Sono indicati; per le abitazioni il numero dei vani, per le stalle il numero dei capi, per i silos e fienili le migliaia di mc., per gli impianti d'irrigazione, sistemazione del terreno, dissodamenti e piantagioni arboree la superficie in ettari.

Fonti: Nostra elaborazione su dati ufficiali.

Cap. XIII

TAB. 1 - CREDITO AGRARIO - SITUAZIONE A FINE ANNO

(milioni di lire)

Anno	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale		Italia insulare		Italia	
	valori assoluti	indici: 1938-40 = 1	valori assoluti	indici: 1938-40 = 1	valori assoluti	indici: 1938-40 = 1	valori assoluti	indici: 1938-40 = 1	valori assoluti	indici: 1938-40 = 1
					Esercizio					
1938	444	—	225	—	107	—	297	—	1.073	—
1939	441	—	225	—	126	—	304	—	1.096	—
1940	465	—	236	—	142	—	243	—	1.086	—
media 1938-40	450	*1*	229	*1*	125	*1*	281	*1*	1.085	1
1948	16.192	*36*	6.255	*27*	4.318	*32*	3.681	*13*	30.446	*28*
1949	22.232	*49*	8.200	*36*	6.840	*55*	5.375	*19*	42.647	*39*
1950	24.341	*54*	9.757	*43*	8.013	*64*	7.520	*27*	49.631	*46*
1951	30.086	*67*	8.888	*39*	9.890	*79*	9.374	*33*	58.238	*54*
1952	37.149	*83*	10.087	*44*	11.134	*89*	14.369	*51*	72.739	*67*
1953	46.695	*104*	12.283	*54*	13.137	*105*	18.775	*67*	90.890	*84*
1954	60.566	*135*	15.013	*66*	17.362	*139*	24.733	*88*	117.674	*108*
1955	69.830	*156*	21.034	*92*	23.734	*190*	29.972	*107*	144.570	*133*
1956	76.747	*171*	23.938	*105*	30.016	*240*	34.201	*122*	64.902	*152*
1957	85.284	*190*	26.868	*117*	33.327	*267*	34.035	*121*	179.514	*165*
1958	90.738	*202*	27.183	*119*	44.613	*277*	35.745	*127*	188.279	*174*
					Miglioramento					
1938	691	—	429	—	257	—	195	—	1.572	—
1939	736	—	502	—	277	—	189	—	1.704	—
1940	798	—	542	—	292	—	199	—	1.831	—
media 1938-40	742	*1*	491	*1*	276	*1*	194	*1*	1.702	*1*
1948	5.671	*8*	2.103	*4*	1.243	*5*	469	*2*	9.486	*6*
1949	7.059	*10*	2.641	*5*	1.551	*6*	1.082	*6*	12.933	*8*
1950	11.122	*10*	3.707	*8*	2.763	*10*	1.793	*9*	19.385	*11*
1951	14.863	*20*	4.691	*10*	2.751	*10*	2.109	*11*	24.414	*14*
1952	18.661	*25*	6.057	*12*	3.459	*13*	3.341	*17*	31.518	*19*
1953	25.613	*35*	9.893	*20*	6.451	*23*	5.275	*27*	47.232	*28*
1954	41.464	*56*	16.305	*33*	8.728	*32*	7.077	*36*	73.574	*43*
1955	62.452	*84*	23.853	*49*	13.108	*48*	9.101	*47*	108.514	*64*
1956	83.448	*112*	31.575	*64*	16.027	*58*	11.108	*57*	142.158	*84*
1957	102.134	*138*	39.612	81	20.091	*73*	13.138	*68*	174.975	*103*
1958	122.606	*165*	47.017	*96*	25.839	*94*	17.238	*89*	212.700	*125*

Fonti : Bollettino della Banca d'Italia – Annuari di statistica agraria (per gli anni 1938, 1939, 1940).

TAB. 2 - CREDITO AGRARIO - OPERAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 1938-1958

(milioni di lire)

Anno	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale		Italia insulare		Italia	
	Valori assoluti	Indici: 1939-40 = 1	Valori assoluti	Indici: 1939-40 = 1	Valori assoluti	Indici: 1939-40 = 1	Valori assoluti	Indici: 1939-40 = 1	Valori assoluti	Indici: 1939-40 = 1
	Esercizio									
1938 (1)	—	—	—	—	—	—	—	—	1.770	—
1939	965	—	390	—	281	—	750	—	2.386	—
1940	691	—	153	—	213	—	466	—	1.523	—
Media 1939-40	828	*1*	271	*1*	247	*1*	608	*1*	1.954	*1*
1948	37.579	*45*	9.838	*36*	8.343	*34*	6.633	*11*	62.393	*32*
1949	34.701	*42*	11.487	*42*	10.599	*43*	10.433	*17*	67.220	*34*
1950	36.642	*44*	13.807	*51*	11.554	*47*	12.300	*20*	74.303	*38*
1951	46.085	*56*	12.538	*46*	13.923	*56*	14.747	*24*	87.293	*45*
1952	57.749	*70*	14.138	*52*	15.699	*64*	20.442	*34*	108.028	*55*
1953	60.250	*73*	15.224	*56*	18.140	*73*	26.623	*44*	120.237	*62*
1954	77.230	*93*	18.202	*67*	24.060	*97*	34.938	*57*	154.430	*79*
1955	92.212	*111*	26.226	*97*	32.641	*132*	44.895	*74*	195.974	*100*
1956	97.926	*118*	30.696	*113*	37.913	*153*	46.120	*76*	212.655	*109*
1957	98.693	*119*	32.123	*119*	44.298	*179*	45.472	*75*	220.586	*113*
1958	110.328	*133*	29.512	*109*	44.519	*180*	45.634	*75*	229.993	*118*
	Miglioramento									
1938 (1)	—	—	—	—	—	—	—	—	220	—
1939	161	—	94	—	29	—	3	—	287	—
1940	132	—	91	—	42	—	11	—	276	—
Media 1939-40	146	*1*	92	*1*	35	*1*	7	*1*	281	*1*
1948	4.728	*32*	690	*7*	552	*16*	338	*48*	6.308	*22*
1949	3.900	*27*	1.113	*12*	1.158	*33*	1.151	*164*	7.322	*26*
1950	4.466	*31*	1.495	*16*	2.012	*57*	1.753	*250*	9.726	*35*
1951	4.475	*31*	1.470	*16*	1.612	*46*	1.762	*252*	9.319	*33*
1952	5.828	*40*	4.071	*44*	1.525	*44*	2.757	*394*	14.181	*50*
1953	10.130	*70*	4.663	*51*	4.674	*134*	3.898	*557*	23.366	*83*
1954	19.158	*131*	7.758	*84*	3.974	*114*	4.471	*639*	35.361	*126*
1955	26.062	*179*	9.794	*106*	(*)5.524	*375*	4.617	*660*	45.997	*191*
1956	27.229	*186*	10.155	*110*	4.156	*119*	4.664	*666*	46.204	*164*
1957	25.937	*178*	11.455	*125*	5.557	*159*	5.408	*773*	48.357	*172*
1958	29.529	*202*	11.307	*123*	7.559	*216*	7.919	*1.131*	56.314	*200*

(1) Non si dispone dei dati relativi alla ripartizione delle operazioni effettuate nel 1938.

(*) La differenza di 7.600 milioni tra il dato qui riportato e quello rilevato dal Bollettino bimestrale della Banca d'Italia (13.124 milioni), è rappresentata da finanziamenti in conto corrente a favore di consorzi di bonifica ed enti di riforma, effettuaiti dalla Sezione di credito agrario del Banco di Napoli. Negli anni successivi, tali operazioni non figurano più tra il credito agrario, ma sono state considerate come credito ordinario, come richiesto dall'Organo di vigilanzo. (V. Annuario 1956, pag. 411) nota; Banco di Napoli, Relazioni al Consiglio Generale e bilanci, 1955, pag. 44; id., 1956, pag. 46).

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia; Annuari di statistica agraria (per il 1938, 1939, 1940).

TAB. 3 - CREDITO AGRARIO - RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE E DEGLI IMPIEGHI PER CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE (1938-1958)

Anni	Esercizio				Miglioramento			
	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid.	Italia insul.
	Impieghi – Situazione a fine anno							
1938	41,4	21,0	10,0	27,6	44,0	27,3	16,3	12,4
1939	40,2	20,5	11,5	27,8	43,2	29,5	16,3	11,0
1940	42,8	21,7	13,1	22,4	43,6	29,6	15,9	10,9
1948	53,2	20,6	14,2	12,1	69,8	22,2	13,1	4,9
1949	52,1	19,2	16,0	12,7	59,2	20,4	12,0	8,4
1950	49,0	19,7	16,1	15,2	57,4	19,1	14,3	9,2
1951	51,7	15,3	17,0	16,0	60,9	19,2	11,3	8,6
1952	51,1	13,9	15,3	19,7	59,2	19,2	11,0	10,6
1953	51,4	13,5	14,4	20,7	54,2	20,9	13,6	11,3
1954	51,6	12,7	14,8	21,0	56,4	22,2	11,9	9,5
1955	48,3	14,6	16,4	20,8	57,5	22,0	12,1	8,4
1956	46,6	14,5	18,2	20,8	58,7	22,2	11,3	7,8
1957	47,8	14,6	18,6	19,0	58,4	22,6	11,4	7,6
1958	48,2	14,4	18,4	19,0	57,6	22,1	12,1	8,1
	Operazioni effettuate nell'anno							
1938	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)
1939	40,5	16,3	11,8	31,4	56,0	32,7	10,1	1,2
1940	45,3	10,3	13,9	30,5	47,8	32,9	15,4	3,9
1948	60,2	15,7	13,5	10,6	74,9	10,9	8,7	5,5
1949	51,6	17,1	15,7	15,6	53,2	15,2	15,8	15,8
1950	49,5	18,5	15,5	16,5	45,9	15,3	20,6	18,2
1951	52,8	14,3	15,9	17,0	48,2	15,7	17,2	18,9
1952	53,5	13,0	14,6	18,9	41,2	28,7	10,7	19,4
1953	50,1	12,6	15,2	22,1	43,3	19,9	20,2	16,6
1954	50,0	11,8	15,6	22,6	54,2	21,9	11,3	12,6
1955	47,0	13,4	16,6	22,9	48,6	18,3	24,5	8,6
1956	46,0	14,5	17,8	21,7	58,9	22,0	10,1	9,0
1957	44,7	14,6	20,1	20,6	53,6	23,7	11,5	11,2
1958	47,9	12,8	19,3	19,8	52,4	20,0	13,4	14,0

(1) Non si dispone dei dati relativi alla ripartizione delle operazioni effettuate nel 1938.

Fonti: Bollettino della Banca d'Italia. Annuari di statistica agraria (per il 1938, 1939, 1940).

TAB. 4 - CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO - OPERAZIONI EFFETTUATE DAL 1948 al 1958

(milioni di lire)

ANNO	Conduzione	Bestiame e macchine	Anticipazioni	Prestiti a Enti e Associazioni	Totale	di cui		
						Istituti speciali	Istituti autorizzati	Istituti intermediari
1948	27.922	5.495	3.587	25.389	*62.393*	40.571	18.205	3.617
1949	32.278	8.905	4.875	21.162	*67.220*	28.946	32.643	5.631
1950	37.529	11.237	4.192	21.255	*74.213*	29.635	34.271	10.307
1951	46.160	14.328	5.091	21.824	*87.403*	39.643	32.579	15.181
1952	59.770	18.642	4.807	24.810	*108.029*	47.573	40.348	20.108
1953	63.041	24.310	5.540	27.346	*120.237*	50.176	46.822	23.239
1954	85.793	30.405	3.650	34.682	*154.430*	64.533	59.042	30.855
1955	108.891	38.806	4.338	43.939	*195.974*	81.473	76.226	38.275
1956	110.224	41.132	3.834	57.465	*212.655*	89.813	80.734	42.108
1957	118.706	40.506	7.259	54.115	*220.586*	91.272	81.618	47.696
1958	122.433	40.690	8.969	57.901	*229.993*	99.034	85.450	45.509
Totale	*812.747*	*274.456*	*56.042*	*389.888*	*1.533.133*	*662.669*	*587.938*	*282.526*

TAB. 5 - CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO
OPERAZIONI EFFETTUATE DAL 1948 AL 1958.

(milioni di lire)

ANNO	Costruzioni rurali	Nuove piantagioni	Irrigazioni	Sistemazioni terreni	Piccola proprietà contadina	Altre	Totale	di cui	
								Istituti speciali	Istituti autarizzati
1948	3.210	329	330	190	30	2.219	*6.308*	—	—
1949	3.930	813	615	332	256	1.376	*7.322*	—	—
1950	4.272	1.082	686	537	1.102	2.047	*9.726*	9.163	563
1951	3.739	726	1.252	479	1.310	1.813	*9.319*	8.989	330
1952	4.986	985	1.884	1.659	878	3.790	*14.182*	13.720	462
1953	11.193	771	3.036	1.791	1.936	4.647	*23.374*	21.208	2.166
1954	21.953	647	4.058	1.561	2.163	4.979	*35.361*	30.370	4.991
1955	27.545	891	4.310	3.362	5.506	11.983	*53.597*	46.711	6.886
1956	26.779	678	3.902	1.580	7.581	5.684	*46.204*	40.614	5.590
1957	25.334	717	3.697	2.044	9.436	7.129	*48.357*	43.469	4.888
1958	28.454	2.335	3.565	2.184	10.256	9.520	*56.314*	48.812	7.502
	161.395	*9.974*	*27.335*	*15.719*	*40.464*	*55.187*	*310.064*	*263.056* (a)	*33.378* (a)

(a) Riguarda solo le operazioni effettuate negli anni 1950/58.

Cap. XIV

TAB. 1 – ATTIVITÀ DEI CANTIERI DI LAVORO E DI RIMBOSCHIMENTO IN COMPLESSO NELL'ESERCIZIO 1957-58

Regioni e ripartizioni geografiche	Cantieri di lavoro				Cantieri di rimboschimento			
	Cantieri	Lavoratori occupati	N. giornate (migliaia)	Importo (milioni di lire)	Cantieri	Lavoratori occupati	N. giornate (migliaia)	Importo (milioni di lire)
1955-56:								
Nord	2.879	86.320	7.684,9	7.088,2	633	22.755	2.353,7	2.074,0
Sud	2.568	87.520	7.666,6	7.000,0	511	18.990	1.594,6	1.418,5
Italia	*5.447*	*173.840*	*15.351,5*	*14.088,2*	*1.144*	*41.745*	*3.948,3*	*3.492,5*
1956-57:								
Nord	3.243	84.650	7.609,8	7.324,1	760	21.255	2.069,7	1.926,5
Sud	2.846	85.725	7.163,0	6.782,9	582	18.175	1.569,8	1.447,2
Italia	*6.089*	*170.375*	*14.772,7*	*14.107,0*	*1.342*	*39.430*	*3.639,5*	*3.373,7*
1957-58:								
Piemonte	451	9.725	1.008,1	1.099,6	76	1.495	158,3	170,0
Valle d'Aosta	43	925	78,4	81,4	24	585	48,3	48,7
Lombardia	702	12.770	1.175,5	1.294,4	221	4.045	398,2	409,8
Trentino-A. Adige	244	5.715	493,0	516,2	39	865	83,2	85,4
Veneto	828	25.410	2.122,0	2.167,0	61	1.675	158,4	153,0
Friuli-Ven. Giulia	316	5.065	405,4	443,7	65	1.265	113,0	114,2
Liguria	375	6.175	577,6	650,4	47	595	56,1	59,0
Emilia-Romagna	914	20.695	1.939,0	2.058,8	212	4.728	489,8	492,2
Toscana	698	17.445	1.667,2	1.735,8	338	11.095	965,7	942,8
Umbria	355	6.400	508,6	543,3	60	1.120	104,1	104,6
Marche	401	7.530	647,0	701,6	72	1.325	111,8	115,7
Lazio	594	13.035	1.120,8	1.200,3	140	3.410	297,4	309,8
Abruzzi e Molise	613	16.020	1.116,1	1.167,8	151	3.800	264,5	268,3
Campania	1.436	36.070	3.184,4	3.430,2	178	4.355	350,0	363,5
Puglia	1.009	30.395	2.656,9	2.763,1	115	3.980	303,6	292,1
Basilicata	226	6.565	502,0	517,6	107	3.360	255,0	254,5
Calabria	964	20.035	1.774,5	1.944,9	83	2.255	227,3	236,6
Sicilia	896	23.350	2.095,5	2.229,1	213	5.650	498,6	500,6
Sardegna	216	5.920	576,3	619,4	306	9.265	920,7	937,6
Isole minori	22	490	34,1	35,2	12	280	20,4	20,7
Italia settentrionale	3.873	86.480	7.799,0	8.311,5	745	15.253	1.505,3	1.532,3
Italia centrale	2.048	45.310	3.943,6	4.181,0	610	16.950	1.479,0	1.472,9
Italia meridionale	4.248	109.085	9.233,9	9.823,6	634	17.750	1.400,4	1.414,9
Italia insulare	1.134	29.760	2.705,9	2.883,7	531	15.195	1.439,7	1.458,9
Italia	*11.303*	*270.635*	*23.682,4*	*25.199,8*	*2.520*	*65.148*	*5.824,4*	*5.879,0*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TAB. 2 - GIORNATE-OPERAIO IMPIEGATE NEI LAVORI DI BONIFICA E DI TRASFORMAZIONE FONDIARIA PER ENTE FINANZIATORE E PER REGIONI NEGLI ANNI 1953-58 (*a*)

(migliaia di unità)

Anni, regioni e circoscrizioni geografiche	Bonifiche						Trasformaz. fondiarie			
					In complesso					
	Ministero dell'agricoltura e delle foreste	Ministero del lavoro	Altri Ministeri	Cassa per il Mezzogiorno	totale	per conto dello Stato	Ministero dell'agricoltura e delle foreste	Ministero del lavoro	Cassa per il Mezzogiorno	in complesso
1953	4.579	10.461	—	12.719	27.059	17.734	3.925	—	6.972	10.897
1954	4.310	5.085	5	10.372	19.772	14.155	4.191	—	6.627	10.818
1955	4.093	6.157	42	8.352	18.644	12.270	4.434	—	7.759	12.193
1956	2.831	4.221	34	8.375	15.461	11.526	2.648	—	9.624	12.272
1957	2.453	4.158	19	6.903	13.533	9.973	2.784	145	8.516	11.445
1958										
Piemonte	98	130	16	—	244	118	165	8	—	173
Valle d'Aosta	3	30	—	—	33	3	—	—	—	—
Lombardia	198	377	3	—	578	197	181	3	—	184
Trentino - Alto Adige	52	35	—	—	87	52	—	—	—	—
Veneto	178	184	—	—	362	199	44	—	—	44
Friuli - Venezia Giulia	141	128	—	—	269	243	37	—	—	37
Liguria	92	64	—	—	156	114	20	4	—	24
Emilia - Romagna	440	463	—	—	903	509	30	90	—	120
Toscana	783	1.011	—	25	1.819	1.020	257	23	493	773
Umbria	40	88	—	—	128	114	—	—	—	—
Marche	150	118	—	58	326	231	201	6	218	425
Lazio	214	241	..	681	1.136	996	101	—	716	817
Abruzzi e Molise	82	324	—	509	915	595	37	10	1.997	2.044
Campania	12	421	—	473	906	524	418	2	1.664	2.084
Puglia	12	303	—	509	824	563	40	3	743	786
Basilicata	54	263	—	1.055	1.372	1.088	121	—	1.782	1.903
Calabria	23	260	—	2.220	2.503	2.370	209	—	2.466	2.675
Sicilia	16	573	—	1.320	1.909	1.550	7	58	1.135	1.200
Sardegna	1	800	—	1.105	1.906	1.347	—	—	1.197	1.197
Italia settentrionale	1.202	1.411	19	—	2.632	1.435	477	105	—	582
Italia centrale	1.187	1.458	—	764	3.409	2.361	559	29	1.427	2.015
Italia meridionale	183	1.571	—	4.766	6.520	5.140	825	15	8.652	9.492
Italia insulare	17	1.373	—	2.425	3.815	2.897	7	58	2.332	2.397
Italia	*2.589*	*5.813*	*19*	*7.955*	*16.376*	*11.833*	*1.868*	*207*	*12.411*	*14.486*

(*a*) Lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria eseguiti con il finanziamento totale o parziale dello Stato, non sono compresse le giornate effettuate dal personale in servizio continuativo presso le Amministrazioni alle quali sono affidati i lavori.

Fonti: Istituto centrale di statistica.

Tab. 3 - MIGRAZIONI STAGIONALI IN AGRICOLTURA

Natura dei lavori	Mese o mesi nei quali avviene l'immigrazione	Lavoratori immigrati		Lavoratori dei comuni di immigrazione occupati in lavori stag.		Totale lavoratori occupati in lavori stag.	
		N	%	N	%	N	%
ITALIA SETTENTRIONALE:							
Mietitura e trebbiatura grano . .	Maggio, giugno, luglio, agosto, settembre	1.872	1,0	6.339	1,8	8.211	1,6
Campagna monda e trap. riso . .	Maggio, giugno, luglio	46.328	26,4	47.964	13,8	94.292	18,0
Taglio e raccolta riso	Settembre, ottobre	19.707	11,2	50.693	14,6	70.400	13,4
Varie		7.038	4,0	5.911	1,7	12.949	2,5
Totale . . .		*74.945*	*42,6*	*110.907*	*31,9*	*185.852*	*35,5*
ITALIA CENTRALE:							
Mietitura e trebbiatura grano . . .	Maggio, giugno, luglio, agosto	2.287	1,3	2.761	0,8	5.048	1,0
Taglio piante e lavori forestali . . .	Tutto l'anno	3.217	1,8	2.728	0,8	5.945	1,1
Raccolta olive ed oleificazione . . .	Ottobre, novembre, dicembre, gennaio	1.125	0,7	6.159	1,7	7.284	1,4
Varie		5.474	3,1	9.015	2,6	14.489	2,8
Totale . . .		*12.103*	*6,9*	*20.663*	*5,9*	*32.766*	*6,3*
ITALIA MERIDIONALE:							
Mietitura e trebbiatura grano . .	Aprile, Maggio, giugno, luglio, agosto, settembre	17.785	10,1	44.690	12,8	62.475	11,9
Raccolta, cernita e imballo ortofrutticoli	Gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre	637	0,4	3.389	1,0	4.026	0,8
Raccolta, cernita e imballo uva da tavola	Agosto, settembre, ottobre, novembre	9.264	5,3	9.218	2,7	18.482	3,5
Rimonda, raccolta e frangitura olive	Gennaio, febbraio, marzo, aprile, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre	18.487	10,5	61.681	17,7	80.168	15,3
Varie		7.532	4,3	21.869	6,3	29.401	5,6
Totale . . .		*53.705*	*30,6*	*140.847*	*40,5*	*194.552*	*37,1*
ITALIA INSULARE:							
Mietitura e trebbiatura grano . . .	Giugno, luglio, agosto	11.915	6,8	37.423	10,8	49.338	9,4
Vendemmia e vinificazione	Luglio, agosto, settembre, ottobre	5.534	3,1	12.929	3,7	18.463	3,5
Raccolta, cernita e imballo ortofrutticoli	Settembre, ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio	8.032	4,6	17.728	5,1	25.760	4,9
Raccolta e lavorazione pomodoro . .	Maggio, giugno	4.239	2,4	1.915	0,5	6.154	1,2
Varie		5.264	3,0	5.602	1,6	10.866	2,1
Totale . . .		*34.984*	*19,9*	*75.597*	*21,7*	*110.581*	*21,1*
Italia		*175.737*	*100,0*	*348.014*	*100,0*	*523.751*	*100,0*

Fonti: Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

TAB. 4 - PAGHE GIORNALIERE DEI LAVORATORI AVVENTIZI DELL'AGRICOLTURA

Provincie	Al 30 ottobre 1957	Al 30 ottobre 1958	Provincie	Al 30 ottobre 1957	Al 30 ottobre 1958	Provincie	Al 30 ottobre 1957	Al 30 ottobre 1958
Alessandria	1.328,—	1.392,—	Bologna	1.280,—	1.344,—	L'Aquila	956,20	1.036,—
Asti	1.119,92	1.177,74	Ferrara	1.198,80	1.269,20	Pescara	868,45	913,81
Cuneo	1.198,80	1.254,85	Forlì	1.313,—	1.384,—	Teramo	809,—	1.058,12
Novara	1.288,65	1.496,—	Modena	1.272,—	1.344,—	Avellino	851,70	898,—
Torino	1.225,20	1.290,40	Parma	1.408,—	1.488,—	Benevento	816,50	858,—
Vercelli	1.379,86	1.460,98	Piacenza	1.472,88	1.549,85	Caserta	940,72	991,—
Genova	1.302,80	1.361,60	Ravenna	1.396,—	1.472,—	Napoli	946,65	1.032,—
Imperia	1.569,75	1.644,50	Reggio Emilia	1.272,—	1.352,—	Salerno	850,—	896,—
La Spezia	993,—	1.039,65	Arezzo	1.167,—	1.230,—	Bari	917,72	967,68
Savona	1.192,80	1.274,80	Firenze	1.188,—	1.256,—	Brindisi	1.242,80	1.303,68
Bergamo	1.401,60	1.466,40	Grosseto	1.183,—	1.246,—	Foggia	915,60	965,60
Brescia	1.300,40	1.365,20	Livorno	1.200,—	1.265,—	Lecce	1.005,76	1.061,—
Como	1.242,40	1.318,40	Lucca	1.005,—	1.074,—	Taranto	863,24	946,34
Cremona	1.344,—	1.414,—	Massa Carrara	1.113,50	1.174,50	Matera	871,20	929,56
Mantova	1.315,20	1.388,80	Pisa	1.155,—	1.217,—	Potenza	788,—	842,50
Milano	1.602,72	1.680,72	Pistoia	1.107,—	1.168,—	Catanzaro	809,—	855,—
Pavia	1.398,40	1.475,36	Siena	1.188,—	1.250,—	Cosenza	780,—	809,
Sondrio	1.208,12	1.272,92	Ancona	1.126,65	1.184,—	Reggio Calabria	857,84	904,56
Varese	1.309,60	1.380,80	Ascoli Piceno	927,—	976,—	Agrigento	823,64	866,93
Belluno	1.102,—	1.143,60	Macerata	940,—	992,35	Caltanissetta	960,40	1.004,08
Padova	1.048,—	1.104,—	Pesaro Urbino	1.061,65	1.107,—	Catania	932,25	997,—
Rovigo	1.017,60	1.096,80	Perugia	993,—	1.049,—	Enna	914,—	1.008,—
Treviso	932,40	994,50	Terni	835,50	887,—	Messina	868,05	913,74
Udine	1.033,68	1.091,20	Frosinone	879,50	949,12	Palermo	968,13	1.013,50
Venezia	1.104,—	1.164,—	Latina	905,36	956,—	Ragusa	997,66	1.039,10
Verona	1.020,—	1.072,—	Rieti	893,60	944,40	Siracusa	1.150,—	1.099,33
Vicenza	1.059,20	1.114,40	Roma	1.141,—	1.200,—	Trapani	939,70	988,95
Bolzano	1.057,25	991,—	Viterbo	910,—	960,—	Cagliari	986,—	1.035,37
Trento	1.025,60	1.069,82	Campobasso	910,04	961,—	Nuoro	828,—	973,36
Gorizia	1.109,28	1.167,44	Chieti	907,63	953,—	Sassari	856,40	903,05

Fonti: Confederazione generale dell'agricoltura italiana

Cap. XIV

TAB. 5 - RETRIBUZIONI ANNUE DEI SALARIATI FISSI DELL'AGRICOLTURA NEL 1958

Provincie	Qualifiche	Retribuzione diretta				Retribuzione indiretta		Totale
		Paga base	Indennità di contingenza	Altre indennità in denaro	Compensi in natura	13ª mensilità	Riposi o festività non godute	
Alessandria . . .	Bergamino	108.000	(a)	51.149	202.395	19.280	16.209	397.033
Novara	Capo mungitore	279.309	(a)	36.155	102.900	20.000	42.751	481.115
Bergamo	Salariato comune	99.500	151.750	—	85.554	29.670	19.200	385.674
Brescia	Mandriano	55.813	146.151	11.804	151.885	19.414	4.900	390.057
Cremona	Mandriano	67.140	158.297	21.295	115.415	28.482	—	390.629
Mantova (zona di Gonzaga) . . .	Salariato	44.897	156.568	10.000	210.690	18.048	35.250	475.363
Mantova (zona di Ostiglia)	Salariato	44.897	156.568	10.000	195.250	17.392	33.975	458.082
Mantova (zona di Castiglione delle Stiviere)	Salariato	46.388	156.568	10.000	154.800	15.680	30.625	414.011
Milano	Mungitore	87.000	221.900	300	97.914	34.000	24.480	465.594
Pavia (Pavese e Lomellina) . . .	Mungitore	273.783	(a)	4.500	110.337	32.729	108.388	529.737
Varese	Salariato	24.570	261.852	780	87.881	31.200	9.984	416.267
Vicenza	Famiglio	176.388	(a)	19.497	—	13.840	27.680	237.405
Parma	Vaccaro	185.494	(a)	—	125.750	26.650	90.247	428.141
Reggio Emilia . .	Salariato fisso	120.879	(a)	24.660	193.598	26.206	9.072	374.415
Modena	Boaro	205.875	(a)	37.480	134.580	19.504	28.037	425.476
Ravenna	Boaro (1ª categoria)	228.444	(a)	—	92.196	26.720	87.562	434.922
Terni	Salariato fisso	193.872	(a)	—	—	12.080	16.512	222.464
Foggia	Aratore	136.865	(a)	542	53.475	8.448	44.220	243.550

(a) Compresa nella paga base.
Fonti: Nostra elaborazione.

Cap. XIV

TAB. 6 - DOMANDE DI PENSIONE DI INVALIDITÀ E VECCHIAIA DEI COLTIVATORI DIRETTI E DEI MEZZADRI

REGIONI	Domande trasmesse all'I.N.P.S. con certificazione positiva			Domande ancora in istruttoria
	Coltivatori diretti	Mezzadri	Totale	
Piemonte	90.003	3.202	93.205	23.369
Lombardia	61.486	4.637	66.123	8.559
Venezia Tridentina	16.245	495	16.740	769
Veneto	57.177	9.682	66.859	14.295
Friuli-Venezia Giulia	21.809	3.192	25.001	1.585
Liguria	26.182	1.123	27.305	2.327
Emilia	39.437	29.078	68.515	7.216
Toscana	33.883	38.683	72.566	17.006
Umbria	10.858	13.786	24.644	4.268
Marche	19.517	26.912	46.429	9.362
Lazio	31.511	2.834	34.345	10.877
Abruzzi	42.527	5.910	48.437	9.077
Campania	41.108	601	41.709	14.002
Puglie	25.185	1.007	26.192	5.768
Basilicata	8.486	132	8.618	3.728
Calabria	19.886	732	20.618	3.005
Sicilia	33.594	1.253	34.848	9.149
Sardegna	16.004	157	16.161	3.188
Italia settentrionale	312.339	51.409	363.748	58.120
Italia centrale	95.769	82.215	177.984	41.513
Italia meridionale	137.102	8.382	145.574	35.580
Italia insulare	49.598	1.410	51.009	12.337
Italia	*594.898*	*143.416*	*738.315*	*147.550*

Fonti: La previdenza sociale nell'agricoltura, n. 6, 1958.

TAB. 7 - LAVORATORI AGRICOLI ASSICURATI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE NEL 1957

Regioni e ripartizioni geografiche	In complesso	Indennizzabili	
		n.	%
Piemonte-Valle d'Aosta	86.296	6.523	*7,6*
Liguria	7.940	1.300	*16,4*
Lombardia	215.452	8.244	*3,7*
Veneto	94.893	23.128	*24,4*
Trentino-Alto Adige	30.797	637	*2,1*
Friuli-Venezia Giulia	14.339	686	*4,8*
Emilia	291.232	125.189	*43,0*
Toscana	45.504	2.838	*6,2*
Marche	12.539	1.316	*10,5*
Umbria	11.448	911	*8,0*
Lazio	89.100	25.489	*28,6*
Abruzzo e Molise	32.107	4.162	*13,0*
Campania	112.890	35.388	*31,4*
Puglia	318.076	128.004	*40,2*
Basilicata	51.229	9.250	*18,1*
Calabria	172.888	46.572	*26,9*
Sicilia	300.373	136.402	*45,4*
Sardegna	85.791	24.413	*28,5*
Italia	*1.972.894*	*580.452*	*30,0*

Fonti: Servizio contributi unificati in agricoltura.

TAB. 8 – ASSEGNI FAMILIARI E INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA NEL 1957 E NEL 1958

(milioni di lire)

Regioni e circoscrizioni geografiche	Assegni familiari		Indennità di disoccupazione	
	1957	1958 (*a*)	1957	1958 (*a*)
Piemonte	906,5	857,4	105,8	139,1
Valle d'Aosta	10,7	10,7	4,2	4,1
Lombardia	4.929,2	4.410,0	208,9	1.903,2
Trentino-Alto Adige	220,3	277,9	14,7	17,2
Veneto	1.789,4	1.863,5	516,5	579,9
Friuli-Venezia Giulia	188,6	211,9	11,8	15,9
Liguria	62,5	74,2	26,0	26,6
Emilia Romagna	2.084,1	2.319,4	2.568,9	3.214,4
Toscana	915,0	934,3	58,0	66,7
Umbria	262,7	294,1	17,0	27,4
Marche	180,1	221,3	20,3	35,0
Lazio	1.348,3	1.481,6	515,7	642,1
Abruzzi e Molise	316,4	406,3	89,5	116,1
Campania	1.635,8	1.685,6	957,9	1.248,9
Puglie	6.135,8	5.726,4	3.386,3	4.006,5
Basilicata	816,3	740,0	227,5	294,3
Calabria	2.625,2	2.214,5	1.214,5	1.606,0
Sicilia	5.315,9	6.409,9	3.411,7	3.897,0
Sardegna	1.631,8	1.365,4	511,4	665,8
Italia settentrionale	10.191,3	10.025,0	3.456,8	4.187,4
Italia centrale	2.706,1	2.931,3	611,0	771,2
Italia meridionale	11.529,5	10.772,8	5.875,7	7.271,8
Italia insulare	6.947,7	7.775,3	3.923,1	4.562,8
Italia	*31.374,6*	*31.504,4*	*13.866,6*	*16.793,2*

(*a*) Dati provvisori.

Fonti: Istituto nazionale della previdenza sociale

TAB. 9 - RICOVERI OSPEDALIERI E PRESTAZIONI SPECIALISTICHE NEL 1958 (*a*)

Regioni e circoscrizioni geografiche	Assistibili	Ricoverati	Giornate di degenza		Frequenza % (*b*)	Prestazioni specialistiche	
			n.	durata media		n.	media (*c*)
Piemonte	685.404	36.968	480.207	14,76	5,39	376.584	0,55
Valle d'Aosta	21.989	867	13.801	16,93	3,94	5.056	0,23
Lombardia	615.428	42.112	621.199	14,72	6,84	254.114	0,41
Trentino-Alto Adige	193.035	11.940	165.308	13,93	6,18	94.074	0,49
Veneto	921.960	58.455	802.262	13,96	6,34	356.536	0,39
Friuli - Venezia Giulia	189.136	13.154	180.687	14,16	6,95	53.922	0,28
Liguria	137.597	6.713	115.501	17,46	4,88	32.993	0,24
Emilia - Romagna	470.957	33.660	437.086	12,98	7,15	325.132	0,69
Toscana	278.309	19.671	276.301	14,16	7,07	124.082	0,44
Umbria	107.996	8.740	108.172	12,56	8,09	52.588	0,49
Marche	156.433	10.459	124.813	12,08	6,68	78.796	0,50
Lazio	359.120	21.258	261.065	12,46	5,92	185.999	0,52
Abruzzi e Molise	427.468	24.180	270.809	13,37	5,66	214.703	0,50
Campania	557.621	25.406	282.663	11,38	4,56	238.520	0,43
Puglia	326.903	13.535	179.146	13,28	4,14	208.261	0,64
Basilicata	141.092	6.545	76.704	11,91	4,64	36.656	0,25
Calabria	240.603	11.682	127.065	11,99	4,85	77.563	0,32
Sicilia	380.497	13.578	165.920	12,62	3,57	195.862	0,51
Sardegna	217.479	10.883	161.417	15,14	5,00	77.077	0,35
Italia settentrionale	3.235.506	203.869	2.816.051	14,23	6,30	1.498.411	0,46
Italia centrale	901.858	60.128	770.351	12,96	6,67	441.465	0,49
Italia meridionale	1.693.687	81.348	936.387	11,82	4,80	775.703	0,46
Italia insulare	597.976	24.461	327.337	13,75	4,09	272.939	0,46
Italia	*6.429.027*	*369.806*	*4.850.126*	*13,46*	*5,75*	*2.988.518*	*0,46*

(*a*) I dati riportati sono da considerare provvisori. (*b*) La frequenza è stata calcolata sulla base dei ricoveri effettuati. (*c*) Numero medio prestazioni specialistiche pro-capite.

Fonti: Confederazione nazionale coltivatori diretti.

TAB. 10 – CASI DI INFORTUNIO AGRICOLO DENUNZIATI DAL 1954 AL 1958

Regioni e ripartizioni geografiche	Casi avvenuti nel					di cui mortali				
	1954	1955	1956	1957	1958	1954	1955	1956	1957	1958
Piemonte	12.461	13.201	14.872	15.791	16.794	120	118	153	129	131
Valle d'Aosta	323	211	231	311	400	3	2	—	3	7
Lombardia	20.706	22.460	24.410	25.234	26.542	127	118	127	118	133
Trentino-Alto Adige	2.818	3.211	3.633	3.969	4.367	33	38	37	43	35
Veneto	26.666	28.552	31.430	32.563	33.050	74	102	95	101	103
Friuli-Venezia Giulia	4.699	5.214	5.805	6.074	7.161	30	29	30	27	45
Trieste	96	73	88	87	98	—	1	—	2	2
Liguria	3.095	3.058	3.141	3.457	3.330	28	17	19	21	26
Emilia-Romagna	31.643	33.523	34.823	35.736	37.154	102	93	99	95	115
Toscana	29.354	31.252	32.850	34.472	35.203	72	72	81	88	98
Umbria	11.238	11.761	13.209	13.757	14.628	29	29	26	36	32
Marche	18.992	19.717	20.363	19.690	21.784	77	66	82	71	61
Lazio	10.347	10.199	11.105	12.330	12.033	60	55	60	50	52
Abruzzi e Molise	15.395	15.647	17.604	17.563	19.331	76	44	58	68	57
Campania	12.947	14.571	16.399	16.323	16.849	87	84	94	86	68
Puglia	10.030	9.028	9.122	10.120	10.638	88	79	70	70	88
Basilicata	2.710	2.772	3.010	3.172	3.285	34	33	34	28	27
Calabria	7.594	7.847	9.371	10.126	10.415	48	60	48	55	55
Sicilia	18.473	19.358	20.939	22.379	24.170	108	118	120	126	124
Sardegna	3.422	3.681	3.947	4.158	4.549	32	31	20	19	40
Italia settentrionale	102.507	109.503	118.433	123.222	128.896	517	518	560	539	597
Italia centrale	69.931	72.929	77.527	80.249	83.648	238	222	249	245	243
Italia meridionale	48.676	49.865	55.506	57.304	60.518	333	300	304	307	295
Italia insulare	21.895	23.039	24.886	26.537	28.719	134	149	140	145	164
Italia	*243.009*	*255.336*	*276.352*	*287.312*	301.781	*1.228*	*1.189*	*1.253*	*1.236*	1.299

Fonti: Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Cap. XIV

TAB. 11 – CASI DI INFORTUNIO AGRICOLO AVVENUTI NEL 1958, DENUNZIATI E DEFINITI AL 31 DICEMBRE 1958

Regioni e ripartizioni geografiche	Infortuni denunziati	Infortuni definiti									
		Con indennità				Senza indennità					Totale casi definiti
		temporanea e provvisoria	permanente	morte	totale casi indennizzati	franchigia (a)	Altre cause (b)		categoria professionale (c)	totale casi non indennizzati	
							infortuni non mortali	infortuni mortali			
Piemonte	16.368	2.044	366	53	2.463	1.019	1.298	47	9.696	12.060	14.523
Valle d'Aosta	388	19	11	1	31	14	76	—	200	290	321
Lombardia	25.849	8.634	388	46	9.068	1.294	1.986	42	10.321	13.643	22.711
Trentino-Alto Adige	4.227	585	74	12	671	74	571	13	2.334	2.992	3.663
Veneto	32.377	4.290	571	33	4.894	720	1.942	37	21.874	24.573	29.467
Friuli-Venezia Giulia	6.894	300	91	17	408	78	457	16	5.343	5.894	6.302
Trieste	93	5	9	—	14	9	5	—	45	59	73
Liguria	3.231	195	93	12	300	75	393	8	1.995	2.471	2.771
Emilia-Romagna	36.621	5.615	528	46	6.189	1.691	2.944	46	22.558	27.239	33.428
Toscana	34.658	1.500	748	24	2.272	2.071	2.346	19	24.012	28.448	30.720
Umbria	14.513	412	446	11	869	84	624	14	11.676	12.398	13.267
Marche	21.434	171	323	30	524	77	1.234	21	18.052	19.384	19.908
Lazio	11.774	1.436	329	15	1.780	522	1.254	20	6.556	8.352	10.132
Abruzzi e Molise	19.067	3.102	374	23	3.499	482	1.288	13	11.876	13.659	17.158
Campania	16.498	5.413	521	29	5.963	561	1.189	13	6.052	7.815	13.778
Puglia	10.360	4.447	401	34	4.882	372	556	27	2.819	3.774	8.656
Basilicata	3.185	762	132	8	902	81	310	5	1.402	1.798	2.700
Calabria	10.242	4.780	385	24	5.189	297	531	9	3.136	3.973	9.162
Sicilia	23.710	11.842	464	38	12.344	1.039	1.389	15	5.547	7.990	20.334
Sardegna	4.417	1.789	67	11	1.867	211	337	9	1.071	1.628	3.495
Italia settentrionale	126.048	21.687	2.131	220	24.038	4.974	9.672	209	74.366	89.221	113.259
Italia centrale	82.379	3.519	1.846	80	5.445	2.754	5.458	74	60.296	68.582	74.027
Italia meridionale	59.352	18.504	1.813	118	20.435	1.793	3.874	67	25.285	31.019	51.454
Italia insulare	28.127	13.631	531	49	14.211	1.250	1.726	24	6.618	9.618	23.829
Italia	*295.906*	*67.341*	*6.321*	*407*	*64.129*	*10.771*	*20.730*	*374*	*166.565*	*198.440*	*262.569*

(*a*) Per infortuni, che causano una inabilità al lavoro di giorni inferiori a 6 non si da luogo, per legge, alla corresponsione di alcuna indennità, mentre spettano agli infortunati le prestazioni sanitarie.
(*b*) Infortuni avvenuti per motivi extra-lavorativi o infortuni ancora in corso di accertamento.
(*c*) Categorie professionali (proprietari, affittuari mezzadri e loro familiari) che, per legge, non hanno diritto alle indennità per invalidità temporanea.

Fonti: Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

Cap. XV

TAB. 1 - DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE ELEMENTARI PER COMUNI URBANI E RURALI NELLE SINGOLE REGIONI

(Anno scolastico 1957-58)

Categoria dei comuni	Comuni con scuola elementare	Scuole	Alunni	Aule	Insegnanti	Numero medio di alunni per		
						Scuola	Aula	Insegnante
PIEMONTE								
Urbani	32	475	89.978	3.091	3.208	189	29	28
Tipo urbano	45	214	20.875	865	868	97	24	24
Semi urbani	85	229	23.228	908	905	101	26	26
Semi rurali	218	466	31.260	1.458	1.435	67	21	22
Tipo rurale	392	941	45.576	2.408	2.371	48	19	19
Rurali	435	1.213	45.185	2.721	2.658	37	17	17
In complesso	*1.207*	*3.538*	*256.102*	*11.451*	*11.445*	*72*	*22*	*22*
VALLE D'AOSTA								
Urbani	1	14	2.478	82	82	177	30	30
Tipo urbano	2	6	582	27	27	97	21	21
Semi urbani	4	13	813	35	35	62	23	23
Semi rurali	10	21	953	51	51	45	19	19
Tipo rurale	15	30	1.573	78	78	52	20	20
Rurali	42	110	2.809	171	172	25	16	16
In complesso	*74*	*194*	*9.208*	*444*	*445*	*47*	*21*	*21*
LOMBARDIA								
Urbani	59	811	195.950	6.604	6.564	242	30	30
Tipo urbano	126	331	52.663	1.754	1.804	159	30	29
Semi urbani	241	481	78.992	2.619	2.637	164	30	30
Semi rurali	347	799	94.853	3.357	3.456	119	28	27
Tipo rurale	408	905	89.351	3.433	3.567	99	26	25
Rurali	344	1.002	81.021	3.498	3.627	81	23	22
In complesso	*1.525*	*4.329*	*592.830*	*21.265*	*21.655*	*137*	*28*	*27*
TRENTINO - ALTO ADIGE								
Urbani	15	92	10.269	378	406	166	27	25
Tipo urbano	25	136	21.360	728	827	157	29	26
Semi urbani	35	64	6.128	251	241	96	24	25
Semi rurali	118	361	23.972	987	986	66	24	24
Tipo rurale	119	394	22.133	940	934	56	23	23
Rurali	24	84	4.816	209	203	57	23	23
In complesso	*336*	*1.101*	*88.678*	*3.493*	*3.597*	*81*	*25*	*25*
VENETO								
Urbani	8	221	46.937	1.533	1.719	212	31	27
Tipo urbano	15	305	45.315	1.086	1.687	148	27	27
Semi urbani	17	59	7.147	262	282	121	27	25
Semi rurali	53	241	27.878	977	1.114	116	28	25
Tipo rurale	114	556	66.737	2.179	2.535	120	31	26
Rurali	376	1.614	190.299	6.300	7.843	118	30	24
In complesso	*583*	*2.996*	*384.313*	*12.937*	*15.180*	*128*	*30*	*25*
VENEZIA GIULIA - FRIULI								
Urbani	5	60	10.899	454	505	182	24	22
Tipo urbano	10	63	9.469	361	408	150	26	23
Semi urbani	14	57	6.150	283	287	108	22	21
Semi rurali	38	113	11.656	501	556	103	23	21
Tipo rurale	65	256	18.724	852	930	73	22	20
Rurali	79	383	26.057	1.186	1.320	70	23	20
In complesso	*211*	*932*	*83.855*	*3.637*	*4.006*	*90*	*23*	*21*

Segue: TAB. 1 - DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE ELEMENTARI PER COMUNI URBANI E RURALI NELLE SINGOLE REGIONI

(Anno scolastico 1957-58)

Categoria dei comuni	Comuni con scuola elementare	Scuole	Alunni	Aule	Insegnanti	Numero medio di alunni per		
						Scuola	Aula	Insegnante
TRIESTE								
Urbani	1	63	14.773	556	814	234	27	18
Tipo urbano	—	—	—	—	—	—	—	—
Semi urbani	2	19	1.196	71	80	63	17	14
Semi rurali	3	17	522	35	44	31	15	12
Tipo rurale	—	—	—	—	—	—	—	—
Rurali	—	—	—	—	—	—	—	—
In complesso	*6*	*99*	*16.491*	*662*	*938*	*166*	*25*	*17*
LIGURIA								
Urbani	26	490	76.241	3.117	3.741	156	24	20
Tipo urbano	8	36	3.202	151	156	89	21	20
Semi urbani	17	75	6.331	291	321	84	22	20
Semi rurali	36	157	8.396	441	486	53	19	17
Tipo rurale	64	253	8.597	531	570	34	16	15
Rurali	83	346	7.270	549	541	21	13	13
In complesso	*234*	*1.357*	*110.037*	*5.080*	*5.815*	*81*	*22*	*19*
EMILIA - ROMAGNA								
Urbani	7	220	31.832	1.132	1.314	145	28	24
Tipo urbano	9	222	30.617	1.152	1.284	138	27	24
Semi urbani	7	50	6.177	220	248	124	28	25
Semi rurali	7	114	11.732	403	546	103	29	21
Tipo rurale	23	244	20.357	866	979	83	23	21
Rurali	285	2.866	192.604	8.367	9.101	67	23	21
In complesso	*338*	*3.716*	*293.319*	*12.140*	*13.472*	*79*	*24*	*22*
TOSCANA								
Urbani	8	295	57.031	1.920	2.226	193	30	26
Tipo urbano	3	195	16.500	643	783	85	26	21
Semi urbani	12	212	26.405	851	1.050	125	31	25
Semi rurali	28	365	30.553	1.199	1.315	84	25	23
Tipo rurale	61	733	40.986	1.864	2.089	56	22	20
Rurali	168	1.798	85.592	4.012	4.364	48	21	20
In complesso	*280*	*3.598*	*257.067*	*10.489*	*11.827*	*71*	*24*	*22*
UMBRIA								
Urbani	—	—	—	—	—	—	—	—
Tipo urbano	1	104	8.499	369	382	82	23	22
Semi urbano	1	65	7.211	265	344	111	27	21
Semi rurali	3	60	4.851	220	207	81	22	23
Tipo rurale	7	134	7.240	350	365	54	21	20
Rurali	79	952	46.082	2.172	2.266	48	21	20
In complesso	*91*	*1.315*	*73.883*	*3.376*	*3.564*	*56*	*21*	*21*
MARCHE								
Urbani	3	61	10.849	313	406	178	35	27
Tipo urbano	5	84	10.873	315	385	129	34	28
Semi urbani	4	130	10.987	429	472	84	26	23
Semi rurali	2	28	3.291	126	124	117	26	28
Tipo rurale	17	199	13.926	586	630	70	24	22
Rurali	215	1.596	72.195	3.588	3.704	45	20	19
In complesso	*246*	*2.098*	*122.121*	*5.357*	*5.721*	*58*	*23*	*21*

Segue: TAB. 1 - DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE ELEMENTARI PER COMUNI URBANI E RURALI NELLE SINGOLE REGIONI

(Anno scolastico 1957-58)

Categoria dei comuni	Comuni con scuola elementare	Scuole	Alunni	Aule	Insegnanti	Numero medio di alunni per		
						Scuola	Aula	Insegnante
LAZIO								
Urbani	5	584	167.029	5.566	6.426	286	30	26
Tipo urbano	4	35	9.360	238	348	267	39	27
Semi urbani	8	132	17.019	564	660	129	30	26
Semi rurali	17	116	15.274	487	600	132	31	25
Tipo rurale	167	474	59.923	2.229	2.651	126	27	23
Rurali	167	1.337	95.419	3.763	4.172	71	25	23
In complesso	*368*	*2.678*	*364.024*	*12.847*	*14.857*	*136*	*28*	*24*
ABRUZZI - MOLISE								
Urbani	4	78	13.322	406	534	171	33	25
Tipo urbano	2	30	4.984	149	194	166	34	26
Semi urbani	9	98	11.481	423	490	117	27	23
Semi rurali	18	123	11.566	478	519	96	24	22
Tipo rurale	195	489	50.780	2.023	2.187	104	25	23
Rurali	210	1.400	79.147	3.397	3.781	57	23	21
In complesso	*438*	*2.218*	*171.280*	*6.876*	*7.705*	*77*	*25*	*22*
CAMPANIA								
Urbani	9	434	157.511	3.647	5.020	363	43	31
Tipo urbano	19	160	40.014	979	1.210	250	41	33
Semi urbani	27	246	68.772	1.421	2.111	279	48	32
Semi rurali	32	124	32.063	747	1.012	258	43	32
Tipo rurale	193	552	94.726	2.555	3.201	172	37	30
Rurali	260	1.653	143.795	4.930	5.646	87	29	25
In complesso	*540*	*3.169*	*536.881*	*14.279*	*18.200*	*169*	*37*	*29*
PUGLIE								
Urbani	2	86	39.626	711	1.117	461	56	35
Tipo urbano	4	129	42.906	803	1.281	333	53	33
Semi urbani	3	12	8.181	168	211	682	49	39
Semi rurali	35	201	50.708	1.131	1.554	253	45	33
Tipo rurale	197	789	236.066	4.813	6.600	299	49	36
Rurali	8	45	5.631	171	174	125	33	32
In complesso	*249*	*1.262*	*383.208*	*7.797*	*10.937*	*304*	*36*	*35*
BASILICATA								
Urbani	—	—	—	—	—	—	—	—
Tipo urbano	1	36	4.043	109	135	112	37	30
Semi urbani	—	—	—	—	—	—	—	—
Semi rurali	3	26	5.272	139	199	203	38	26
Tipo rurale	100	491	55.606	1.538	1.908	113	36	29
Rurali	23	252	13.543	494	509	54	27	27
In complesso	*127*	*805*	*78.464*	*2.280*	*2.751*	*97*	*34*	*29*
CALABRIA								
Urbani	2	38	8.909	185	284	234	48	32
Tipo urbano	3	63	13.249	305	430	194	43	31
Semi urbani	6	240	24.668	670	819	103	37	30
Semi rurali	12	80	12.665	333	396	158	38	32
Tipo rurale	227	808	115.015	2.895	3.697	142	38	31
Rurali	157	1.192	95.423	2.920	3.544	80	33	27
In complesso	*407*	*2.421*	*269.929*	*7.308*	*9.170*	*111*	*37*	*29*

Segue: TAB. 1 – DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE ELEMENTARI PER COMUNI URBANI E RURALI NELLE SINGOLE REGIONI

(Anno scolastico 1957-58)

Categoria dei comuni	Comuni con scuola elementare	Scuole	Alunni	Aule	Insegnanti	Numero medio di alunni per		
						Scuola	Aula	Insegnante
SICILIA								
Urbani	6	456	138.546	3.328	4.811	304	42	29
Tipo urbano	3	68	13.919	319	503	205	44	28
Semi urbani	11	72	14.691	370	547	204	40	27
Semi rurali	51	185	59.116	1.338	1.965	319	44	30
Tipo rurale	239	873	227.101	5.406	7.739	260	42	29
Rurali	69	502	38.372	1.455	1.778	76	26	22
In complesso	*379*	*2.156*	*491.745*	*12.216*	*17.343*	*228*	*40*	*28*
SARDEGNA								
Urbani	4	111	31.416	599	1.051	283	52	30
Tipo urbano	2	9	3.547	67	162	394	53	22
Semi urbani	2	42	9.943	143	274	238	69	36
Semi rurali	35	99	28.554	531	863	288	54	33
Tipo rurale	271	425	90.984	2.000	3.104	214	45	29
Rurali	19	221	13.134	407	534	59	32	25
In complesso	*333*	*907*	*177.578*	*3.747*	*5.988*	*196*	*47*	*30*
ITALIA								
Urbani	197	4.559	1.103.596	33.622	40.228	242	33	27
Tipo urbano	287	2.226	351.977	11.020	12.874	158	32	27
Semi urbani	505	2.296	335.520	10.244	12.014	146	33	28
Semi rurali	1.066	3.696	465.225	14.939	17.428	126	31	27
Tipo rurale	2.874	9.546	1.265.401	37.546	46.134	132	34	27
Rurali	3.043	18.566	1.239.294	50.310	55.310	67	25	22
In complesso	*7.972*	*40.889*	*4.761.013*	*157.681*	*184.616*	*116*	*30*	*26*

TAB. 2. – DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE MEDIE E DI AVVIAMENTO PER COMUNI URBANI E RURALI NELLE SINGOLE REGIONI

(Anno scolastico 1956-57)

A) SCUOLE MEDIE E SCUOLE DI AVVIAMENTO DI TIPO FEMMINILE E MARINARO

Categoria dei comuni	Comuni con scuola media o di avviamento	Scuole in complesso	Alunni in complesso	Scuola media		Scuola di avviamento			
				Scuole	Alunni	Tipo femminile		Tipo marinaro	
						Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
PIEMONTE									
Urbani	29	171	40.575	86	18.981	5	545	—	—
Tipo urbano	22	54	8.253	31	4.227	—	—	—	—
Semi urbani	24	39	3.947	15	1.277	—	—	—	—
Semi rurali	22	31	2.965	11	1.011	—	—	—	—
Tipo rurale	40	52	4.038	22	1.394	—	—	—	—
Rurali	15	18	934	6	316	—	—	—	—
In complesso	*152*	*365*	*60.712*	*171*	*27.206*	*5*	*545*	—	—
VALLE D'AOSTA									
Urbani	1	2	1.089	1	599	—	—	—	—
Tipo urbano	2	4	341	1	65	—	—	—	—
Semi urbani	2	2	74	—	—	—	—	—	—
Semi rurali	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tipo rurale	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rurali	—	—	—	—	—	—	—	—	—
In complesso	*5*	*8*	*1.504*	*2*	*664*	—	—	—	—
LOMBARDIA									
Urbani	47	347	93.813	176	42.364	12	3.046	—	—
Tipo urbano	41	78	11.889	31	3.859	1	53	—	—
Semi urbani	59	77	8.545	20	2.186	—	—	—	—
Semi rurali	49	62	6.705	15	1.533	—	—	—	—
Tipo rurale	35	43	4.908	12	1.468	—	—	—	—
Rurali	25	34	3.321	11	984	—	—	—	—
In complesso	*256*	*641*	*129.181*	*265*	*52.394*	*13*	*3.099*	—	—
TRENTINO-ALTO ADIGE									
Urbani	11	30	5.367	14	2.276	—	—	—	—
Tipo urbano	7	31	8.032	12	3.229	2	305	—	—
Semi urbani	3	3	251	—	—	—	—	—	—
Semi rurali	7	8	623	2	157	—	—	—	—
Tipo rurale	2	2	202	—	—	—	—	—	—
Rurali	—	—	—	—	—	—	—	—	—
In complesso	*30*	*74*	*14.475*	*28*	*5.662*	*2*	*305*	—	—
VENETO									
Urbani	8	67	22.896	34	10.003	3	907	—	—
Tipo urbano	16	68	18.671	32	7.139	2	334	1	272
Semi urbani	8	11	1.208	4	375	—	—	—	—
Semi rurali	18	25	4.244	10	1.765	—	—	—	—
Tipo rurale	29	46	7.349	21	3.461	—	—	1	147
Rurali	50	71	9.173	35	4.252	—	—	—	—
In complesso	*129*	*288*	*63.541*	*136*	*26.985*	*5*	*1.241*	*2*	*419*
VENEZIA GIULIA e FRIULI									
Urbani	6	21	5.868	12	3.165	1	18	1	297
Tipo urbano	8	20	4.200	11	2.345	—	—	—	—
Semi urbani	6	12	2.018	6	743	—	—	—	—
Semi rurali	8	9	1.508	3	338	—	—	—	—
Tipo rurale	9	12	1.633	5	736	—	—	—	—
Rurali	1	2	556	1	180	—	—	—	—
In complesso	*38*	*76*	*15.783*	*38*	*7.512*	*1*	*18*	*1*	*297*

TAB. 2. – DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE MEDIE E DI AVVIAMENTO PER COMUNI URBANI E RURALI NELLE SINGOLE REGIONI

(Anno scolastico 1956-57)

B) SCUOLE DI AVVIAMENTO DI TIPO AGRARIO, COMMERCIALE E INDUSTRIALE

Categoria dei comuni	Scuola di avviamento					
	Tipo agrario		Tipo commerciale		Tipo industriale	
	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
PIEMONTE						
Urbani	6	231	33	9.631	41	11.187
Tipo urbano	4	538	15	2.539	4	949
Semi urbani	7	333	6	716	11	1.621
Semi rurali	11	630	7	668	2	650
Tipo rurale	13	848	12	1.089	5	707
Rurali	9	488	3	130	—	—
In complesso	*50*	*3.074*	*76*	*14.773*	*63*	*15.114*
VALLE D'AOSTA						
Urbani	—	—	—	—	1	490
Tipo urbano	—	—	1	80	2	196
Semi urbani	—	—	—	—	2	74
Semi rurali	—	—	—	—	—	—
Tipo rurale	—	—	—	—	—	—
Rurali	—	—	—	—	—	—
In complesso	—	—	*1*	*80*	*5*	*760*
LOMBARDIA						
Urbani	16	3.070	87	29.784	56	15.549
Tipo urbano	6	837	18	3.940	22	3.200
Semi urbani	11	918	24	2.565	22	2.876
Semi rurali	14	993	14	1.429	19	2.750
Tipo rurale	18	1.602	5	875	8	963
Rurali	20	2.215	—	—	3	122
In complesso	*85*	*9.635*	*148*	*38.593*	*130*	*25.460*
TRENTINO - ALTO ADIGE						
Urbani	1	112	10	2.004	5	975
Tipo urbano	5	503	5	2.360	7	1.635
Semi urbani	2	132	1	119	—	—
Semi rurali	3	232	3	234	—	—
Tipo rurale	1	107	—	—	1	95
Rurali	—	—	—	—	—	—
In complesso	*12*	*1.086*	*19*	*4.717*	*13*	*2.705*
VENETO						
Urbani	3	320	10	5.011	17	6.655
Tipo urbano	1	57	11	4.215	21	6.654
Semi urbani	2	257	—	—	5	576
Semi rurali	4	525	3	607	8	1.347
Tipo rurale	10	1.788	2	387	12	1.576
Rurali	23	2.659	6	1.371	7	891
In complesso	*43*	*5.606*	*32*	*11.591*	*70*	*17.699*
VENEZIA GIULIA - FRIULI						
Urbani	2	130	3	1.619	2	639
Tipo urbano	1	81	2	483	6	1.291
Semi urbani	1	258	1	202	4	815
Semi rurali	2	146	—	—	5	1.024
Tipo rurale	5	853	—	—	1	45
Rurali	—	—	—	—	1	370
In complesso	*11*	*1.468*	*6*	*2.304*	*19*	*4.184*

Segue: TAB. 2. – DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE MEDIE E DI AVVIAMENDO PER COMUNI URBANI E RURALI NELLE SINGOLE REGIONI

(Anno scolastico 1956-57)

A) SCUOLE MEDIE E SCUOLE DI AVVIAMENTO DI TIPO FEMMINILE E MARINARO

Categoria dei comuni	Comuni con scuola media o di avviamento	Scuole in complesso	Alunni in complesso	Scuola media		Scuola di avviamento			
						Tipo femminile		Tipo marinaro	
				Scuole	Alunni	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
TRIESTE									
Urbani	1	23	8.107	9	3.060	1	710	1	200
Tipo urbano	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Semi urbani	2	3	365	1	90	—	—	—	—
Semi rurali	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tipo rurale	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rurali	—	—	—	—	—	—	—	—	—
In complesso	*3*	*26*	*8.472*	*10*	*3.150*	*1*	*710*	*1*	*200*
LIGURIA									
Urbani	21	153	33.905	89	17.463	5	726	—	—
Tipo urbano	4	8	743	6	424	—	—	—	—
Semi urbani	9	15	1.852	7	914	—	—	1	107
Semi rurali	8	9	906	5	563	—	—	—	—
Tipo rurale	6	6	343	2	110	—	—	—	—
Rurali	2	2	83	1	23	—	—	—	—
In complesso	*50*	*193*	*37.832*	*110*	*19.497*	*5*	*726*	*1*	*107*
EMILIA - ROMAGNA									
Urbani	5	43	15.119	26	7.247	1	257	—	—
Tipo urbano	11	38	11.635	20	5.491	2	816	—	—
Semi urbani	6	11	2.019	6	968	—	—	—	—
Semi rurali	6	21	4.440	11	2.077	1	180	—	—
Tipo rurale	15	36	5.943	19	3.401	—	—	1	56
Rurali	104	179	27.017	87	13.213	2	460	1	94
In complesso	*147*	*328*	*66.173*	*169*	*32.397*	*6*	*1.713*	*2*	*150*
TOSCANA									
Urbani	8	82	23.726	53	12.875	3	857	2	258
Tipo urbano	3	19	6.862	8	2.844	1	210	—	—
Semi urbani	12	25	6.993	14	3.496	—	—	—	—
Semi rurali	20	35	7.237	17	3.324	1	207	—	—
Tipo rurale	37	55	6.467	28	3.195	—	—	—	—
Rurali	58	81	8.098	37	3.666	2	311	—	—
In complesso	*139*	*297*	*58.883*	*157*	*29.400*	*7*	*1.585*	*2*	*258*
UMBRIA									
Urbani	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tipo urbano	1	7	2.306	3	1.207	1	247	—	—
Semi urbani	1	6	2.871	4	2.042	—	—	—	—
Semi rurali	2	8	2.056	5	1.016	—	—	—	—
Tipo rurale	4	10	1.845	6	1.211	—	—	—	—
Rurali	28	50	6.226	21	2.794	—	—	—	—
In complesso	*36*	*81*	*15.304*	*39*	*8.270*	*1*	*247*	—	—
MARCHE									
Urbani	3	15	4.633	10	2.489	—	—	1	327
Tipo urbano	5	10	3.209	5	1.780	—	—	—	—
Semi urbani	4	21	4.187	12	2.660	2	286	—	—
Semi rurali	2	1	242	1	242	—	—	—	—
Tipo rurale	9	22	3.587	12	1.858	—	—	—	—
Rurali	63	88	8.427	43	4.125	—	—	—	—
In complesso	*86*	*157*	*24.285*	*83*	*13.154*	*2*	*286*	*1*	*327*

Segue: TAB. 2. – DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE MEDIE E DI AVVIAMENTO PER COMUNI URBANI E RURALI NELLE SINGOLE REGIONI

(Anno scolastico 1956-57)

B) SCUOLE DI AVVIAMENTO DI TIPO AGRARIO, COMMERCIALE E INDUSTRIALE

Categoria dei comuni	Scuola di avviamento					
	Tipo agrario		Tipo commerciale		Tipo industriale	
	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
TRIESTE						
Urbani	1	37	3	2.121	8	1.979
Tipo urbano	—	—	—	—	—	—
Semi urbani	—	—	—	—	2	275
Semi rurali	—	—	—	—	—	—
Tipo rurale	—	—	—	—	—	—
Rurali	—	—	—	—	—	—
In complesso	*1*	*37*	*3*	*2.121*	*10*	2.254
LIGURIA						
Urbani	2	149	34	9.224	23	6.343
Tipo urbano	1	59	1	260	—	—
Semi urbani	2	230	1	78	4	523
Semi rurali	—	—	1	63	3	280
Tipo rurale	1	38	1	43	2	152
Rurali	—	—	—	—	1	60
In complesso	*6*	*476*	*38*	*9.668*	*33*	*7.358*
EMILIA-ROMAGNA						
Urbani	2	107	7	3.045	7	4.463
Tipo urbano	4	368	5	1.832	7	3.128
Semi urbani	1	251	4	800	—	—
Semi rurali	3	293	2	567	4	1.323
Tipo rurale	9	1.119	4	898	3	469
Rurali	59	5.464	20	4.706	10	3.080
In complesso	*78*	*7.602*	*42*	*11.848*	*31*	*12.463*
TOSCANA						
Urbani	—	—	15	5.930	9	3.806
Tipo urbano	2	164	4	1.690	4	1.454
Semi urbani	1	130	4	1.322	6	2.045
Semi rurali	2	219	7	1.656	8	1.831
Tipo rurale	9	622	7	1.158	11	1.492
Rurali	19	1.238	6	505	17	2.378
In complesso	*33*	*2.373*	*43*	*12.261*	*55*	*13.006*
UMBRIA						
Urbani	—	—	—	—	—	—
Tipo urbano	1	330	2	522	—	—
Semi urbani	—	—	1	320	1	509
Semi rurali	1	137	1	315	1	588
Tipo rurale	3	452	—	—	1	182
Rurali	13	1.078	2	297	14	2.057
In complesso	*18*	*1.997*	*6*	*1.454*	*17*	*3.336*
MARCHE						
Urbani	1	261	1	696	2	860
Tipo urbano	—	—	1	315	4	1.114
Semi urbani	2	154	2	427	3	660
Semi rurali	—	—	—	—	—	—
Tipo rurale	3	207	1	100	6	1.422
Rurali	18	1.014	4	584	23	2.704
In complesso	*24*	*1.636*	*9*	*2.122*	*38*	*6.760*

Segue: TAB. 2. – DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE MEDIE E DI AVVIAMENTO PER COMUNI URBANI E RURALI NELLE SINGOLE REGIONI

(Anno scolastico 1956-57)

A) SCUOLE MEDIE E SCUOLE DI AVVIAMENTO DI TIPO FEMMINILE E MARINARO

Categoria dei comuni	Comuni con scuola media o di avviamento	Scuole in complesso	Alunni in complesso	Scuola media		Scuola di avviamento			
				Scuole	Alunni	Tipo femminile		Tipo marinaro	
						Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
LAZIO									
Urbani	5	232	72.086	157	40.875	9	2.903	—	—
Tipo urbano	4	11	3.699	6	1.759	—	—	—	—
Semi urbani	8	24	4.787	16	2.745	—	—	—	—
Semi rurali	9	15	2.260	9	1.437	—	—	—	—
Tipo rurale	30	40	6.519	24	3.239	—	—	—	—
Rurali	44	72	11.302	36	5.766	1	28	—	—
In complesso	*100*	*394*	*100.654*	*248*	*55.821*	*10*	*2.931*	—	—
ABRUZZI E MOLISE									
Urbani	4	18	5.702	12	3.595	—	—	—	—
Tipo urbano	2	6	2.095	3	1.528	—	—	—	—
Semi urbani	8	17	4.224	11	2.961	—	—	—	—
Semi rurali	5	14	3.479	8	2.296	1	224	—	—
Tipo rurale	25	33	3.543	19	2.247	—	—	—	—
Rurali	42	56	6.507	25	3.153	—	—	—	—
In complesso	*86*	*144*	*25.550*	*78*	*15.780*	*1*	*224*	—	—
CAMPANIA									
Urbani	8	105	44.666	72	26.085	4	1.804	1	98
Tipo urbano	12	32	11.708	21	7.248	1	39	—	—
Semi urbani	17	43	13.324	24	6.340	—	—	—	—
Semi rurali	14	20	5.072	10	2.607	—	—	—	—
Tipo rurale	46	61	9.471	24	3.874	—	—	1	130
Rurali	66	83	14.203	43	7.173	—	—	1	91
In complesso	*163*	*344*	*98.444*	*194*	*53.327*	*5*	*1.843*	*3*	*319*
PUGLIE									
Urbani	2	34	12.770	23	8.232	2	688	—	—
Tipo urbano	4	25	12.583	10	7.899	3	1.318	—	—
Semi urbani	3	8	2.178	5	1.086	—	—	—	—
Semi rurali	13	20	5.682	11	3.604	—	—	—	—
Tipo rurale	91	139	29.303	82	16.358	—	—	—	—
Rurali	5	6	789	3	334	—	—	—	—
In complesso	*118*	*232*	*63.255*	*140*	*37.513*	*5*	*2.006*	—	—
BASILICATA									
Urbani	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tipo urbano	1	5	1.471	4	963	—	—	—	—
Semi urbani	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Semi rurali	3	7	1.765	4	1.199	—	—	—	—
Tipo rurale	25	31	4.404	14	1.587	—	—	—	—
Rurali	5	7	733	3	206	—	—	—	—
In complesso	*34*	*50*	*8.373*	*25*	*3.955*	—	—	—	—
CALABRIA									
Urbani	2	12	3.959	7	2.563	1	221	—	—
Tipo urbano	3	10	4.237	4	2.330	1	271	—	—
Semi urbani	6	17	5.921	12	4.062	—	—	1	89
Semi rurali	7	17	2.773	10	1.792	—	—	—	—
Tipo rurale	35	44	6.704	30	4.515	—	—	—	—
Rurali	33	41	5.044	29	3.580	—	—	—	—
In complesso	*86*	*141*	*28.638*	*92*	*18.842*	*2*	*492*	*1*	*89*

Segue: TAB. 2. – DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE MEDIE E DI AVVIAMENTO PER COMUNI URBANI E RURALI NELLE SINGOLE REGIONI

(Anno scolastico 1956-57)

B) SCUOLE DI AVVIAMENTO DI TIPO AGRARIO, COMMERCIALE E INDUSTRIALE

Categoria dei comuni	Scuola di avviamento					
	Tipo agrario		Tipo commerciale		Tipo industriale	
	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
LAZIO						
Urbani	13	3.138	34	15.940	19	9.230
Tipo urbano	—	—	3	881	2	1.059
Semi urbani	3	399	2	849	3	794
Semi rurali	5	750	1	73	—	—
Tipo rurale	7	869	2	415	7	1.992
Rurali	21	2.535	6	1.459	8	1.519
In complesso	*49*	*7.691*	*48*	*19.617*	*39*	*14.594*
ABRUZZI E MOLISE						
Urbani	1	64	2	683	3	1.360
Tipo urbano	2	414	1	153	—	—
Semi urbani	2	158	1	81	3	1.024
Semi rurali	3	221	1	290	1	448
Tipo rurale	9	659	1	199	4	438
Rurali	19	1.357	2	345	10	1.652
In complesso	*36*	*2.873*	*8*	*1.751*	*21*	*4.922*
CAMPANIA						
Urbani	2	425	12	8.203	14	8.051
Tipo urbano	2	505	5	2.057	3	1.859
Semi urbani	6	1.318	4	1.933	9	3.733
Semi rurali	4	888	—	—	6	1.577
Tipo rurale	30	3.911	1	96	5	1.460
Rurali	32	4.884	2	197	5	1.858
In complesso	*76*	*11.931*	*24*	*12.486*	*42*	*18.538*
PUGLIE						
Urbani	2	386	2	1.307	5	2.067
Tipo urbano	—	—	2	921	4	2.445
Semi urbani	—	—	1	269	2	823
Semi rurali	3	790	3	655	3	633
Tipo rurale	38	7.786	10	2.865	9	2.294
Rurali	3	405	—	—	—	—
In complesso	*46*	*9.367*	*18*	*6.107*	*23*	*8.262*
BASILICATA						
Urbani	—	—	—	—	—	—
Tipo urbano	—	—	—	—	1	508
Semi urbani	—	—	—	—	—	—
Semi rurali	1	117	—	—	2	449
Tipo rurale	14	2.315	—	—	3	502
Rurali	2	211	—	—	2	316
In complesso	*17*	*2.643*	—	—	*8*	*1.775*
CALABRIA						
Urbani	1	82	1	314	2	779
Tipo urbano	1	137	—	—	4	1.499
Semi urbani	1	43	1	623	2	1.104
Semi rurali	2	109	2	280	3	592
Tipo rurale	5	628	1	139	8	1.422
Rurali	4	508	1	86	7	870
In complesso	*14*	*1.507*	*6*	*1.442*	*26*	*6.266*

Segue: TAB. 2. – DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE MEDIE E DI AVVIAMENTO PER COMUNI URBANI E RURALI NELLE SINGOLE REGIONI

(Anno scolastico 1956-57)

A) SCUOLE MEDIE E SCUOLE DI AVVIAMENTO DI TIPO FEMMINILE E MARINARO

Categoria dei comuni	Comuni con scuola media o di avviamento	Scuole in complesso	Alunni in complesso	Scuola media		Scuola di avviamento			
						Tipo femminile		Tipo marinaro	
				Scuole	Alunni	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
SICILIA									
Urbani	6	114	36.110	80	23.304	3	969	2	625
Tipo urbano	3	11	3.785	8	2.874	—	—	—	—
Semi urbani	9	15	2.847	6	1.418	2	305	1	103
Semi rurali	31	54	8.952	33	5.151	1	61	1	160
Tipo rurale	113	170	26.355	101	14.585	—	—	—	—
Rurali	25	31	3.472	20	2.277	—	—	—	—
In complesso	*187*	*395*	*81.521*	*248*	*49.609*	*6*	*1.335*	*4*	*888*
SARDEGNA									
Urbani	4	27	11.734	17	8.019	—	—	1	285
Tipo urbano	2	4	1.538	2	1.086	—	—	1	258
Semi urbani	2	4	1.742	2	1.155	—	—	—	—
Semi rurali	15	26	5.242	14	2.865	—	—	1	148
Tipo rurale	30	42	5.035	25	2.948	—	—	—	—
Rurali	6	8	954	3	555	—	—	—	—
In complesso	*59*	*111*	*26.245*	*63*	*16.628*	—	—	*3*	*691*
ITALIA									
Urbani	171	1.495	441.866	878	233.195	50	13.651	9	2.090
Tipo urbano	151	441	116.757	224	58.297	14	3.593	2	530
Semi urbani	189	354	69.349	165	34.514	4	591	3	299
Semi rurali	239	384	66.410	179	32.977	4	672	2	308
Tipo rurale	581	842	127.991	446	66.180	—	—	3	333
Rurali	573	829	106.995	404	52.603	5	799	2	185
In complesso	*1.904*	*4.345*	*928.825*	*2.296*	*477.766*	*77*	*19.306*	*21*	*3.745*

Segue: TAB. 2. – DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE MEDIE E DI AVVIAMENTO PER COMUNI URBANI E RURALI NELLE SINGOLE REGIONI

(Anno scolastico 1956-57)

B) SCUOLE DI AVVIAMENTO DI TIPO AGRARIO, COMMERCIALE E INDUSTRIALE

Categoria dei comuni	Scuola di avviamento					
	Tipo agrario		Tipo commerciale		Tipo industriale	
	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni	Scuole	Alunni
SICILIA						
Urbani	5	1.721	11	5.106	13	4.385
Tipo urbano	—	—	2	487	1	424
Semi urbani	2	350	3	572	1	99
Semi rurali	12	1.934	4	877	3	769
Tipo rurale	51	8.030	10	2.613	8	1.127
Rurali	9	769	1	345	1	81
In complesso	*79*	*12.804*	*31*	*10.000*	*27*	*6.885*
SARDEGNA						
Urbani	3	489	2	1.455	4	1.486
Tipo urbano	1	194	—	—	—	—
Semi urbani	—	—	1	152	1	435
Semi rurali	5	813	1	208	5	1.208
Tipo rurale	17	2.087	—	—	—	—
Rurali	2	104	1	71	2	224
In complesso	*28*	*3.687*	*5*	*1.886*	*12*	*3.353*
ITALIA						
Urbani	61	10.722	267	102.163	280	80.045
Tipo urbano	31	4.187	78	22.735	92	27.415
Semi urbani	43	4.931	57	11.028	81	17.986
Semi rurali	75	8.803	50	7.922	74	15.728
Tipo rurale	243	33.921	57	10.877	94	16.338
Rurali	253	24.929	54	10.096	111	18.182
In complesso	*706*	*87.493*	*563*	*164.821*	*682*	*175.694*

*INDICE PER MATERIA**

* *I numeri indicano la pagina cui si fa riferimento.*
Abbreviazioni: t. = tabella; gr. = grafico; n. = nota.

Abbigliamento, costo della vita, 28 t.
Abete, 155, 161 t., 163.
Abitazioni, 381 gr.
—, consumi, 15 gr., 16, 17.
—, costo della vita, indice, 28 t., 29.
—, investimenti, 18 t., 20.
—, prezzi al consumo, indice, 28 t.
Abitazioni rurali, prezzi, 191 t.
— —, sussidiate, 354.
Aborto epizootico e precoce, 100.
Acaricidi sistemici, 79 n.
Accertamento degli imponibili, 330.
Acido citrico,
— —, esportazioni, 135 t.
— —, prezzo, 136.
Acquedotti rurali, sussidiati, 352.
Addizionale E.C.A., 331, 334 t., 335, 338 t.
Affitto,
—, canone di, 185 t.
—, mercato degli, 184, 186.
Afidi (dei fiori), 79.
Afta epizootica, danni, 100.
— —, focolai, 204.
Aggi esattoriali, 331, 334, t., 335, 338 t.
Aglio e cipolla, 70 t.
— —, esportazioni, 269 t., 240 t.
— —, prezzi, 270.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
— —, sementi, 223.
Agricoltura,
—, investimenti, 15 gr., 18 t., 19.
—, prodotto netto, 4 gr.
—, redditi del lavoro, 11 gr.
Agrumi, 89 t., 90, 91 t.
—, commercio con i paesi del mercato comune, 273 t.
—, consumi, 38.
—, esportazioni, 47, 231 t., 233 t., 269 t., 271.
—, impianti 1958, 226.
—, importazioni, 231 t., 233 t., 241.
—, mercato, 88.
—, prezzi medi all'esportazione, 272 t.
—, produzione, 271.
—, superficie 36.
Alberghi e pubblici esercizi, consumi, 15 gr., 16.
Albicocche,
—, conservate, 139.
—, esportazioni, 240 t., 269 t.
—, importazioni, polpe, 140.
—, marmellate, 139.
—, prezzi, 274, 275 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
—, succhi, 139.
Albicocco, 89 t, 90.
Alcoli,
—, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 231 t., 234 t.
Alfabeti, 474, 471 t.
Alimentazione,
—, consumi, 14, 16.
—, costo della vita, indice, 28 t.
Alleanza delle cooperative agricole, 118 n.
Allevamenti, consistenza, 36.
Alveari, consistenza, 113.
Ammasso,
—, canapa, 84.
—, grano, 150, 151 t., 245, 246.

—, olio d'oliva, 257.
—, risone, 248.
—, spese di gestione, 152 t.
Ammortamenti, 8 t., 13 t., 14, 19, 21 t.
—, in agricoltura, 19.
—, nell'industria, 19.
—, mutui degli assegnatari, 403.
Analfabetismo, 471 t. 474.
Andamento climatico, 61, 62, 65, 75, 78, 80, 81, 82, 84, 86.
Andamento del mercato fondiario nelle regioni.
— — — —, settentrionali, 175.
— — — —, centrali, 178.
— — — —, meridionali, 179.
Animali di bassa corte, 109.
— — —, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Animali sottoposti a controllo periodico, 205.
Anguillule (dei fiori), 79.
Antigrandine, difesa, 208.
Antiparassitari, 216.
—, consumo, 214 t., 218 t., 219 t.
—, prezzi, 217 t.
Apicoltura, 112, 113.
Api regine, 113.
Applicazioni elettro-agricole, 210 t.
Arachide, 131, 259 t.
—, panello, consumo, 214 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Arancia, 89 t., 90.
—, esportazioni, 47, 240 t.
—, essenza, 133 t., 134 t., 135 t., 136 t.
—, prezzi, 289 t.
—, produzione, 271.
— —, lorda vendibile nazionale, 289 t.
—, succo, 133 t., 134 t., 135 t., 136 t.
Aratri, consistenza e peso, 194 t., 195 t.
Aratura meccanica, tariffe, 207.
Arseniati,
—, consumo, 218, 219 t.
—, prezzi, 217 t.
Arseniato di sodio, consumo, 219 t.
—, di piombo, prezzi, 217 t.
—, di calcio, prezzi, 217 t.
Asiago, 116, 253.
—, prezzi, 253.
—, produzione, 253.
Asparago, 70 t.
—, produzione, 270.
— —, lorda vendibile nazionale, 288 t.
Assegnazioni, 394.
Assegni familiari, 338, 462, 463.
Assicurazioni,
—, contro la tubercolosi, 463.
—, invalidità e vecchiaia, 457, 458 t.
—, malattie, 458, 459, 462 t.
—, obbligatorie contro la disoccupazione, 458.
Assistenza, 495, 498.
—, aziendale, 499 t., 500.
—, creditizia, 411.
—, economia domestica, 503.
—, gioventù rurale, 499 t., 503.
—, tecnica, 495, 499 t.
—, veterinaria, tariffe per, 205.
Assistenti tecnici, 494.
Associazione delle latterie, dei caseifici sociali e delle centrali del latte, 118 n.
—, italiana lavoratori, 118 n.
Attività extra-agricole, 401.
Aule scolastiche, 477.
Autocarri, per trasporto legname, 160.
Auto finanziamento, 18 t.
Avena, 59 t., 67, 212 t., 213, 214.
—, esportazioni, 231 t., 233 t.
—, importazioni, 231 t., 233 t.
—, prezzi, 213 t., 228.
—, resa, 36, 42, 59.
—, seme selezionato, 222.
—, superficie, 36, 59.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
Azienda cerealicola,
— —, canoni d'affitto, 184.
— —, prezzi, 185 t.
—, zootecnica, 103 t.
Aziende agrarie, dati contabili, 305 t.
Aziende danneggiate dalle avversità atmosferiche, 407.

Baccalà,
—, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 231 t., 234 t.
Bachicoltura, 110, 112.
Bacini montani, investimenti, 360 t.
Barbabietola da zucchero, 40, 43, 79, 80, 278 gr.

— —, mercato, 278.
— —, orientamenti produttivi, 50.
— —, previsioni francesi, 58.
— —, riconversione, 54.
— —, seme selezionato, 222, 223, 224 t.
— —, produzione lorda, valore, 41.
— — —, lorda vendibile nazionale, 289 t.
— —, superficie, 36.
Bassa corte, carne, 97 t.
Beni durevoli, consumi, 15 gr.
Bergamotto,
—, essenza, 133 t., 134 t., 135 t., 136 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale 289 t.
Bestiame, 95, 199, 202, 249.
—, vivo, esportazioni, 229.
— —, importazioni, 229.
Bevande alcooliche, esportazioni, 229.
— —, importazioni, 229.
— —, interscambio Paesi M.E.C., 236, 236 t.
— —, e tabacco, consumi, 15 gr., 16.
Bieta, sementi, 223.
Bilancia dei pagamenti, 22, 229, 236.
Bilancio consolidato del settore pubblico, 11, 12.
—, economico nazionale, 21 t., 21, 23.
Birra,
—, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 231 t., 234 t.
Bonifiche, 373.
—, applicazioni elettro-agricole, 210 t.
—, fondi stanziati, 373.
—, investimenti, 360.
—, irrigazioni, 374.
—, lavori, 445.
—, nel Mezzogiorno, 375, 377 t.
—, opere pubbliche, 375.
—, programma dodecennale, 386 t., 407, 414 n.
—, sistemazioni montane, 374 t., 378.
Borghi costruiti dagli Enti di riforma, 397 t.
Boschi, 52 t.
Bovine fecondate artificialmente, 203, 204.
—, coperte nelle stazioni di monta, 203.
Bovini, 101, 104, 201, 209.
—, consistenza, 36, 95, 96 t., 102 t., 200.
—, esportazioni, 231 t., 234 t.,
—, importazioni, 231 t., 234 t.
—, previsioni incremento, 54, 249.
—, prezzi, 202, 228.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
—, produzioni, 97 t., 98.
—, selezionati, 103 t., 201.
Bozzoli, 112.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Braccianti e salariati fissi, contratti di lavoro, 447.
Brucellosi, 100, 204, 205.
Budella,
—, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 231 t., 234 t.
Buoi, 36, 202.
Burro, 116 t., 117 gr., 118, 253.
—, consumo, 38.
—, dazio, 40.
—, esportazioni, 233 t., 235 t., 254 t.
—, importazioni, 118, 233 t., 235 t., 254 t.
—, mercato, 253.
—, prezzi, 253.
—, produzione, 97 t.
— —, lorda vendibile nazionale, 290 t.

Cacao,
—, esportazioni, 231 t., 233 t., 234 t., 235 t.
—, importazioni, 231 t., 233 t., 234 t., 235 t.
Caffè, prezzo internazionale, 228.
—, esportazioni, 229, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 229, 231 t., 234 t., 241.
Calciocianamide,
—, consumo, 218 t.
—, prezzi, 217 t.
Canapa, 79 t., 83, 84, 277 gr.
—, ammasso, 84.
—, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 231 t., 234 t.
—, orientamenti produttivi, 50.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
—, riconversione, 54.
—, superficie, 36.
Canne e vimini,
— —, esportazioni, 233 t., 235 t.
— —, importazioni, 233 t., 235 t.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.

Canoni d'affitto, 184, 185 t.
Cantieri di lavoro e rimboschimento, 444.
Cantine sociali, 120.
Capitale fondiario, 182 t., 282 t., 283.
Capitali, dell'agricoltura, 282 t.
—, circolanti, 208.
—, di dotazione, 193, 202.
—, tecnici, 189.
Caprini,
—, consistenza, 95, 96 t., 107, 200.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
—, produzioni, 97 t., 98, 99.
Caramelle e confetti,
— —, esportazioni, 233 t., 235 t.
— —, importazioni, 233 t., 235 t.
Carbonchio ematico, focolai, 204.
Carbone vegetale, 160 t., 163, 164 t., 167, 169.
— —, esportazioni, 232 t., 235 t.
— —, importazioni, 232 t., 235 t.
Carbonella, 164.
Carburanti, consumi, 211.
—, prezzi, 211, 212.
Carciofini conservati, 139.
Carciofo, 70 t.
—, prezzi, 270.
—, produzione, 270.
— —, lorda vendibile nazionale, 288 t.
Cardo, finocchio e sedano, 70 t.
— — —, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
Carne bovina, 39.
— —, consumo, 250.
— —, mercato, 250.
— —, prezzi, 104, 249.
— —, produzione, 249, 250.
— — —, lorda vendibile nazionale, 289 t.
Carne equina,
— —, produzione, 249, 250.
— —, lorda vendibile nazionale, 289 t.
Carne ovina e caprina, mercato, 251.
— — —, prezzi, 251.
— — —, produzione, 251.
— — — —, lorda vendibile nazionale, 289 t.
Carne suina,
— —, mercato, 250.
— —, prezzi, 250.
— —, produzione, 250.
— — —, lorda vendibile nazionale, 289 t.
Carni,
—, consumi, 15, 16, 38, 39, 99.
—, dazio, 40.
—, disponibilità, 97 t., 98, 99.
—, esportazioni, 229, 231 t., 234 t., 250.
—, importazioni, 229, 231 t., 234 t., 241.
—, intescambio paesi M.E.C., 236, 251 t.
—, orientamento produttori, 40, 46.
—, previsioni francesi, 58.
—, salate, secche, ecc., esportazioni 233 t., 235 t.
— — —, importazioni, 233 t., 235 t.
Carota, sementi, 223.
Carrube,
—, consumo, 214 t.
—, esportazioni, 231 t., 233 t.
—, importazioni, 231 t., 233 t.
—, prezzo, 213 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Carrubo, 89 t., 93.
Cascami di macellazione, v. maceliazioni.
Caseina, 116 t.
Cassa per il Mezzogiorno, 120, 376, 381.
— —, bacini montani, 360 t.
— —, bonifiche, 360 t.
— —, investimenti, 353, 360.
— —, miglioramenti fondiari e pascoli montani, 360 t.
— —, opere miglioramento, 381 gr.
— — —, territori montani, 379.
— —, riforma agraria, 360 t.
Cassa assistenza per impiegati agricoli e forestali, 463.
Cassa per assorbimento impianti (molitori), 150.
Cassa per la formazione della proprietà contadina, 179, 190.
Casse mutue malattie dei coltivatori diretti, 459, 460, 461 t.
— — —, contributi, 461 t.
— — —, giornate di lavoro tassate, 461 t.
— — —, nuclei familiari accettati, 461 t.
— — —, superficie accettate, 461 t.
Castagne, 165 t.
—, esportazioni, 232 t., 235 t., 240 t., 269 t.
Castagno, 53, 161 t.
Catasto edilizio urbano, 330.

Catasto terreni, 330, 331.
Cavalli, 36, 105 t.
—, per trasporto legname, 160.
Cavolfiore, 70 t.
—, esportazioni, 240 t., 269 t.
—, prezzi, 270.
—, produzione, 270.
— —, lorda vendibile nazionale, 288 t.
Cavolo, 70 t., 74.
—, esportazioni, 269 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
—, sementi, 223.
Cece, 68 t., 69.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
Cedri, 135 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Cedui, 156, 157, 158 t., 166.
C.E.E., 467, 470.
CE.MO.PA., 72, 73, 222.
Censimento istruzione, 470.
Centrali orto frutticole, 56.
Cera, 97 t., 113.
Cereali, 59, 68.
—, disponibilità, 242 t.
—, importazioni, 37, 242 t.
—, introiti degli agricoltori, 293 t.
—, prezzi nel M.E.C., 33 n.
—, produzione vendibile, 242.
— —, lorda vendibile nazionale, 288 t.
—, riconversione, 54.
—, sementi selezionate, 222, 224 t.
—, superficie, 35 gr., 36.
Cerro, 163.
Cetrioli, sementi, 223.
—, conservati, 139.
Chinotto, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Cicerchia, 68 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
Cicoria, sementi, 223.
Ciliegie,
—, esportazioni, 240 t., 269 t.
—, frutta conservata, 139.
—, marmellate, 139.
—, prezzi, 274.
—, solforate, 139, 141.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Ciliegio, 89 t., 92, 93.
C.I.M.E., 448.
Cipolla e aglio, 70 t.
—, esportazioni, 240 t.
—, produzione lorda vendibile, 288 t.
—, sementi, 223.
Citrato di calcio, 133 t., 134 t.
Coadiuvanti, 436.
Cocco, olio, importazione, 131, 259 t.
Cocomero e popone, 70 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
Coloniali e altri, 16.
Colture arboree,
—, erbacee, 52 t.
—, industriali, 79, 84.
— —, e floreali, superficie, 35 gr., 36.
—, foraggere, 52 t.
—, legnose, 52 t.
—, riconversione, 54.
Colza e ravizzone, 131.
— —, importazioni, 131, 259 t.
— —, panello, consumo, 214 t.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Combustibili, energia elettrica, e lubrificanti, indice dei prezzi, 191 t.
—, prezzi internazionali (indici), 28 t.
Comitato ministri per il Mezzogiorno, 120, 121.
Commercio con l'estero, 228 a 238.
Commercio, prodotto netto, 4 gr.
—, redditi di lavoro, 11 gr.
Composti organici, insetticidi a base di consumo, 219 t.
Comprensori di riforma, 395, 402 t., 404.
Comunità economica europea, 23, 33.
— — —, scambi commerciali, 236, 238.
Concentrati e salsine di pomodoro, 137, 138, 140 t., 141.
Concimi, 191 t., 216, 217 t., 218, 219 t., 220.
Conflitto di lavoro in agricoltura, 452, 453.
Congiuntura internazionale, 23, 26, 227, 229, 236, 238.
—, italiana, 26, 30.
Conifere, piantine messe a dimora, 159.
Conigli, 110.
—, riproduttori, consistenza, 200.

Conserva di pomodoro,
— —, esportazioni, 141, 233 t., 235 t.
— —, importazioni, 233 t., 235 t.
— —, prezzi, 267.
Conserve alimentari, 40.
— —, esportazioni, 140, 141.
—, di frutta, 139.
—, vegetali, 138 t., 139, 141.
Consorzio bergamotto, 134.
—, nazionale credito agrario di miglioramento, 104.
—, nazionale produttori canapa, 84.
—, parmigiano-reggiano, 116, 117.
Consorzi, miglioramento fondiario, 386, 387.
— — —, acquedotti rurali, 388 t.
— — —, idraulici, 388.
— — —, irrigazione, 388 t.
— — —, promiscui, 388 t.
— — —, riconosciuti, 388 t.
— — —, scolo, 388 t.
— — —, scopo promiscuo, 388.
— — —, strade interpoderali, 388 t.
Consumi, 13 t., 14, 17, 21 t., 243, 244.
—, privati, 13 t., 14, 17.
—, pubblici, 13 t., 14, 17.
—, tendenze dei — di prodotti agricoli, 37, 40.
Contratti agrari, 451.
—, di lavoro, legge « erga omnes », 452.
Contratto collettivo di lavoro per gli impiegati di aziende agricole e forestali, 453.
Contributi assicurazione infortuni sul lavoro, 339 t.
—, assistenza di previdenza sociale e vari, 338, 340.
—, consortili di bonifica, 339 t.
—, correnti alla produzione, 8 t.
—, pagati dall'agricoltura, 341 t.
—, statali, 408.
—, agricoli unificati, 339 t., 456, 457.
Controlli funzionali, capi sottoposti, 103 t.
Cooperative, attività, 405.
—, consistenza, 404 t.
Cooperative nelle zone di riforma fondiaria, 404 t.
Copra, esportazioni, 232 t., 235 t.
—, importazioni, 131, 232 t., 235 t., 259 t.
—, pannello, consumo 214 t.
Corsi di formazione professionale per emigranti, 449.
Costo della distribuzione, 243 t.
—, della vita (indici), 28, 28 t., 29.
Cotogne, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Cotone, 40, 79 t., 83, 277 gr.
—, esportazioni, 232 t., 234 t.
—, importazioni, 232 t., 234 t., 241, 259 t.
—, olio, importazioni, 131.
—, orientamenti produttivi, 50.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
—, riconversione, 54.
—, panello, consumo, 214 t.
—, semi, importazioni, 131.
Credito agrario, 407, 410, 423.
— —, di esercizio, 408 n., 412, 414, 423.
— —, di miglioramento, 409 n., 412 t., 421, 423, 424.
— —, nei paesi della C.E.E., 429, 430, 431.
Credito e assicurazione, prodotto netto privato, 4 gr.
Cremor tartaro, produzione lorda vendibile. Nazionale, 290 t.
Crino, peli e setole, esportazioni, 232 t., 234 t.
— — —, importazioni, 232 t., 234 t.
Crusca di frumento, 214 t., 215.
—, esportazioni, 231 t., 233 t.
—, importazioni, 231 t., 233 t.
—, prezzi, 213 t.
Cruscami, 154.

D.D.T.; prezzi, 217 t., 79 n.
Danni al bestiame da malattie, 100, 101.
Densità di popolazione, 433.
Derivati agrumari, 132, 136.
—, esportazioni, 135 t., 136, 137.
—, prezzi, 135, 136.
—, produzione, 133 t., 134 t.
—, lorda vendibile nazionale, 290 t.
Derivate, 194 t.
Derrate alimentari, prezzi internazionali, 28 t.
Diplomati, 474, 471 t.
Diritti comunali sui generi di maggior produzione locale, 342 t., 344.
Disidratazione dei foraggi, 77.
Disoccupazione, 440, 462.
—, assicurazione, 458.
—, agricola, 440, 441 t., 442 gr.

—, indennità, 459.
Dispersione fondiaria, 372.
Disponibilità del settore agricolo-alimentare, 241-242.

Eccedenza demografica, 433, 434 t.
— —, sociale, 433, 434 t.
Edifici rurali, 386 t.
Elementari, grado d'istruzione, 471 t.
Elettrodotti, 398 t.
Elevatori di paglia, 194 t.
Emigrati temporanei, 433.
Emigrazione, 445.
—, agricola, 445.
Emmenthal e Sbrinz, 116 t., 255.
E.N.A.O.L.I., 491.
Endothia, 157.
Energia elettrica, 191 t.
—, applicazioni, 209, 210 t., 211.
—, consumo, 209, 210 t.
Ente per la valorizzazione del Fucino, 447.
Enti di riforma, 399 t., 400 t.
Entrate extra tributarie, 12.
—, fiscali erariali, 342 t.
— —, amministrazioni provinciali, 342 t.
— — —, comunali, 342 t.
—, tributarie, 10, 12.
Equini, 105, 106, 201, 209.
—, consistenza, 36, 95, 96 t., 105 t., 200.
—, esportazioni, 232 t., 234 t.
—, importazioni, 232 t., 234 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
—, produzioni, 97 t., 98 , 99.
—, stazioni selezionate, 204.
Erbai, 75 t.
Erba medica, sementi, 223, 224 t.
— — —, esportazioni, 240 t.
Erpici, consistenza e peso, 194 t.
Erpicatura, tariffe, 207.
Esercizi, numero e importo delle operazioni di, 419.
Espatri, numero, 445, 446 t., 447 t.
Esportazioni, 228, 238, 241, 242 t.
—, Canada, 229.
—, Francia, 229.
—, Germania, 229.
—, Italia, 78, 85, 88, 91, 92, 93, 94, 130, 135 t., 136, 137, 140, 141, 151, 229, 230 t., 235 t.
—, Paesi OECE, 229.
—, Regno Unito, 229.
—, Stati Uniti, 228.
—, merci e servizi, 13 t., 21 t., 22.
Espropri di terreni nei comprensori di riforma, 395 t.
Essenze di agrumi, 132, 137.
— —, esportazioni, 135 t., 136 t., 137.
Essicatori, consistenza e peso. 194 t.
Esteri fosforici, consumo, 219 t.
Estirpatori, 194 t.
Estratti di carni, esportazioni, 233 t, 235 t.
— —, importazioni, 233 t., 235 t.
Eucalipto, 53.

Facoltà universitaria agraria, 492 t.
Faggio, 161 t., 163.
Fagioli freschi, 70 t.
— —, sementi, 223.
Fagiolini conservati, 139.
—, in scatola, prezzi, 140 t.
Fagiolini secchi, 68 t., 69, 70.
— —, esportazioni, 240 t.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
Falciatrici, consistenza, peso, 194 t.
Famiglie assegnatarie, 395 t.
Farinaccio di riso, prezzi, 213 t.
— —, consumo, 214 t.
Farina,
—, di estrazione, 44.
—, di semi oleosi, esportazioni, 231 t., 234 t.
— — —, importazioni, 231 t., 234 t.
Farina di grano,
—, esportazioni, 231 t., 233 t.
—, importazioni, 231 t., 233 t.
— —, prezzo, 152 t., 153, 154.
Farine e panelli, consumo, 214 t., 215 t.
Fasciname, 164 t.
Fava fresca, 70 t.
— —, prezzi, 270.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
— —, sementi, 223.
Fava secca, 68.
—, consumo 214 t.
—, prezzi, 213 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.

—, superficie, 36.
Feccia, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Fecondazione artificiale, 202, 204.
—, naturale, tariffe, 205.
Federazione dei consorzi produttori latte 118 n.
—, cooperative per la lavorazione dei prodotti agricoli, 118 n.
Federconsorzi, 120.
Ferratura equina, tariffe, 205.
Fertilizzanti, v. concimi.
Fibre tessili, prezzi, 28 t.
Fichi secchi,
— —, esportazioni, 240 t., 269 t.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t., 290 t.
Fico, 89 t., 94.
Fieno, esportazioni, 240 t.
Filo di ferro, prezzo, 225 t.
— —, imballo, prezzo, 208 n.
Finocchi, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
—, sementi, 223.
Fiori, 77, 79.
—, esportazioni, 78, 232 t., 234 t., 276.
—, importazioni, 232 t., 234 t., 276.
—, produzione, 78 t.
— —, lorda vendibile nazionale, 289 t.
Fluosilicati, consumo, 219 t.
Fondi E.R.P., 373, 378.
Fondo di rotazione, 385 t., 386 t., 407, 413, 414 n.
Fonti di energia, 208, 212.
—, finanziamento, 191 t., 192.
Fontina, formaggio, 116, 253
Foraggere, 75, 77, 95.
—, produzione, 41.
— —, lorda vendibile nazionale, 289 t.
—, riconversione, 54.
—, sementi selezionate, 223, 224.
—, superficie, 35 gr., 36.
Foreste, produzione, 155, 169.
—, nei Paesi C.E.E. e O.E.C.E., 51.
Formaggi, 115-117.
—, consumo, 38.
—, dazio, 40.
—, esportazioni, 233 t., 235 t., 254 t.
—, importazioni, 233 t., 235 t., 254 t.
—, produzione, 97 t., 98.
— —, lorda vendibile nazionale, 290 t.
Forza motrice impegata in agricoltura, 36.
Forze di lavoro, 435, 435 gr., 436 t., 437 t., 438, 438 gr.
Fosfoazotati, 218 t.
—, potassici, 218 t.
Fosfati macinati, 218 t.
Fosfoammonico, prezzi, 217 t.
Frantoi, 194 t.
Frigoriferi, 56.
Frumento, v. grano.
Frutta sciroppata, 139, 139 n.
Frutta fresca,
— —, disponibilità, 242 t.
— —, consumo, 273.
— —, esportazioni, 88, 91, 92, 93, 94, 229, 269 t.
— —, importazioni, 229, 241, 242 t.
— —, interscambio paesi M.E.C., 236-273 t.
— —, mercato, 273.
—, prezzi, 275 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 242 t., 289 t.
Frutta secca,
— —, consumo, 274.
— —, esportazioni, 231 t., 233 t., 269 t., 274.
— —, importazioni, 231 t., 233 t.
— —, mercato, 274.
— —, prezzi, 264 gr.
— —, produzione, 274.
Frutta tropicali,
—, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 231 t., 234 t.
Frutta, legumi e ortaggi,
— — —, esportazioni, 233 t., 235 t.
— — —, importazioni, 233 t., 235 t.
Fruttiferi, 88, 94.
—, consumi, 38.
—, impianti 1958, 226.
—, riconversione, 54.
—, superficie, 35 gr., 36.
Frutti oleosi,
— —, esportazioni, 231 t., 234 t.
— —, importazioni, 231 t., 234 t.
Funghi e tartufi,
— —, esportazioni, 232 t., 235 t.
— —, importazioni, 232 t., 235 t.
Fustaie, 156, 157, 158, t., 166.

Gammesano, 79 n.
Garofano, 78, 79, 276.
Gas liquefatti, disponibilità, 168 gr.
Gasolio, consumo, prezzo, 211, 212.
Gebiatura, tariffe, 207.
Gelatina, produzione, 113.
Gelso, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Gemma, consumo, 214 t.
Gemme di granone, 214 t.
Generi alimentari, indice dei prezzi, 28 t.
Germe di granone, 131,
—, di riso, 131.
Ghiande, 155, 156, 165 t.
Giallo d'uovo, esportazioni, 233 t., 235 t.
— —, importazioni, 233 t., 235 t.
Gigli, 276.
Ginestrino, sementi, 223.
Giornate di lavoro,
— —, occupate nei cantieri di lavoro, 444.
— — — —, di rimboschimento, 444.
— — —, nei lavori di bonifica, 445.
— —, tassate per contributi invalidità e vecchiaia, 458 t.
— — — —, della Cassa mutua malattia, 461 t.
Girasole, importazioni, 259 t.
—, panello, 214 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Gladioli, 78, 276.
Gomma, esportazioni, 233 t., 235 t.
—, importazioni, 233 t., 235 t.
Gorgonzola, formaggio, 116 t., 253.
Grana, formaggio, 116 t., 117 gr., 253.
—, verde (al bestiame), 214 t.
Grandine, assicurazione contro la, 297.
Grano, 59, 62.
—, ammasso, 150, 151 t.
—, assegnazioni mulini, 149 t.
—, consumo, 37.
—, esportazioni, 151, 229, 231 t., 233 t., 241.
—, importazioni, 229, 231 t., 233 t., 241, 246 t., 247 t.
—, previsioni francesi, 58.
—, prezzi, 33, 152 t., 224 t., 228, 244, 245 t.
—, produzione, 41.
— —, lorda vendibile nazionale, 288 t.
—, ridimensionamento, 33, 35, 51, 53, 54.
—, sementi elette e selezionate, 62, 222.
—, superficie, 36, 59.
Granoturco, 59 t., 62-65, 212, 213, 214 t.
—, esportazioni, 229, 231 t., 233 t.
—, importazioni, 37, 229, 231 t., 233 t., 241.
—, previsioni francesi, 58.
—, prezzi, 213 t., 228.
—, produzione, 41.
— —, lorda vendibile nazionale, 288 t.
—, rese, 36, 59.
—, riconversione, 54.
—, seme selezionato, 222, 224 t.
—, superficie, 36, 59.
Grassi e grassetti animali,
—, importazioni, 132, 259 t.
Grassi e olii,
— —, di pesce, esportazioni, 231 t., 234 t.
— — —, importazioni, 231 t., 234 t.
— —, idrogenati, importazioni, 132.
—, uova, consumi, 16.
Grecanico, cultivar, 123.

H.C.H., prodotti a base, consumo, 219 t.

Kaki, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.

Igiene e sanità, spesa, 15 gr., 16.
Illuminazione e riscaldamento, costo della vita (indice), 28 t.
Impianti arborei, installati dagli Enti di riforma, 239 t.
—, frigoriferi, utenze, potenza e consumo di energia elettrica, 210 t.
Impieghi di credito agrario, 411, 426.
Imponibile di mano d'opera, 443.
Imponibili, accertamenti, 330, 331.
Importazioni, 228-238, 241, 242 t.
—, Canadà, 229.
—, Francia, 229.
—, Germania, 229.
—, Italia, 118, 130, 131, 229, 230 t., 235 t.
—, Paesi O.E.C.E., 228, 229.
—, Regno Unito, 229.
—, Stati Uniti, 228.
—, merci e servizi, 13 t., 21 t., 22.
Imposta,
—, complementare sul reddito (Vanoni), 332, 334 t.
—, comunale sul bestiame, 337, 338 t.

— —, sulle bevande, 344 t.
— —, sulle carni, 344 t.
— —, sui commestibili, 344 t.
— —, sulla birra, 344 t.
— —, generale sull'entrata, (IGE), 344 t.
— —, sulla nafta, 344 t.
— —, sugli spiriti, 344 t.
— —, sugli zuccheri, 344 t.
—, progressiva, straordinaria sul patrimonio delle persone fisiche, 333, 334 t.
— —, sul reddito agricolo, 336, 337, 338 t.
—, proporzionale sul patrimonio, 332, 333, 334 t.
—, sui redditi agrari, 335, 338 t.
—, di ricchezza mobile sulle affittanze e industrie agricole, 335, 338 t.
—, e sovrimposta sui terreni, 331, 332, 334 t.
Imposte, dirette, 12.
—, indirette, 12, 344, 345.
Imprenditori e liberi professionisti, dirigenti e impiegati, 436 t.
Incendi, 156, 157.
—, danni da, 156.
Incolti produttivi, per regioni, 52 t.
Indebitamento agricolo, 427 t., 428 n.
— —, oneri ammortamento, 428.
Indebitamento netto all'estero, 18 t.
—, netto all'estero, 18 t.
Indennità di disoccupazione, 459.
Industria agrumaria, 132-137.
—, casearia, 115-119.
—, enologica, 119-124.
—, molitoria, 146-154.
—, olearia, 124-126.
—, degli olii da seme e frutti oleosi, 130-132.
—, del sansificio, 129-130.
—, tabacco, 142-146.
Industria, investimenti, 15 gr., 18 t., 19.
—, prodotto netto privato, 4 gr.
—, redditi di lavoro, 11 gr.
I.N.E.A., 281, 420.
—, polverizzazione fondiaria, 372 n.
—, laghetti, 390.
Infortuni agricoli, 460.
I.N.P.A., 364.
Insegnanti, 493.
—, elementari, 477.
Insilatrici, consistenza e peso, 194 t.
Insolia, cultivar, 123.
Institut National de la statistique et des etudes economiques, 438.
Integrativi minerali e vitaminici, 214 t., 215.
Interscambio Paesi MEC, 237, t.
Introiti degli agricoltori, 293 t.
Investimenti, 13 t., 15 gr., 17, 20, 21 t., 22.
—, agricoli, lordi, 348 gr., 365.
— —, netti 348 gr.
—, in agricoltura, 347, 348 gr. 349, 350, 351, 352, 353, 354, 356, 357, 358, 360, 361, 370 gr.
—, per bonifiche e miglioramenti fondiari, 368 t.
—, effettivi e schema (Vanoni), 361, 362 t.
—, ad opera Ministero dell'Agricoltura, 366 t.
—, regioni autonome, 368 t.
Irrigazioni, nuove, 43, 55.
—, utenze, potenza e consumo di energia elettrica, 210 t.
Irroratrici, consistenza e peso, 194 t.
Istituti di credito agrario, 407, 425 n.
Istituti incremento ippico, 204.
Istituto nazionale di apicoltura, 113.
— —, Previdenza Sociale, erogazioni, 12.
Istruzione, 474.
—, primaria, 475.
—, tecnica, 483.
—, Universitaria, 491.
Italico, formaggio, 116 t.
Iuta, 277 gr.
—, esportazioni, 232 t., 234 t.
—, importazioni, 232 t., 234 t.

Laghi collinari, 389 t., 390 n., 391.
Lana, 97 t., 255.
—, esportazioni, 232 t., 234 t.
—, importazioni, 232 t., 234 t., 241.
—, —, produzione, lorda vendibile nazionale, 290 t.
Larice, 161 t., 163.
Latifoglie, 158 t,, 159, 161 t,, 164 t.
Latte, 115, 117, 118.
—, condensato, 116 t.
—, consumo, 38, 99.
Latte di capra, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.

Latte di pecora, prezzo, 255 t.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Latte di vacca.
—, in polvere, 116 t.
—, previsioni francesi, 58.
—, prezzi, 255 t.
—, produzione, 97 t., 98, 99.
— —, lorda vendibile nazionale, 290 t.
Latticello e siero, 214 t.
Latticini, consumo, 16.
Lattiero-caseari, 255.
— —, prodotti interscambio Paesi MEC, 236, 254 t.
Lattonzoli, 202.
Lattughe, sementi, 223.
Laureati, 474, 471 t.
Lavoratori, 436 t., 444, 459.
—, dipendenti, 436 t.
—, indipendenti, 436 t.
Lavori pubblici e edilizia, investimenti, 15 gr., 18 t., 20, 396 gr.
Lavoro, 435.
—, avviamento, 434 gr., 444.
—, conflitti, 452.
Legge 20 febbraio 1958, 457.
—, 21 marzo 1958, 458.
—, 3 aprile 1958, 460.
—, 20 luglio 1958, 382.
—, 10 dicembre 1958, 221.
Legna da ardere, 159, 160 t., 163, 164, 167, 168 gr., 169.
— —, esportazioni, 232 t., 235 t.
— —, importazioni, 232 t., 235 t., 241.
— — —, produzione, lorda vendibile nazionale, 290 t.
Legname da lavoro e da pasta, 53, 159, 160 t., 161 t., 162 t., 163, 164 t., 167.
— — —, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
— —, esportazioni, 232 t., 235 t.
— —, importazioni, 232 t., 235 t., 241.
Legname per doghe, 161 t., 162 t., 166 gr.
—, per estratti tannici, 161 t., 162 t., 166 gr.
—, per pasta, 161 t., 162 t., 166 gr.
—, da trancia e da compensati, 161 t., 162 t., 166 gr.
—, per travame asciato, 161 t., 162 t., 166 gr.
—, per traverse e scambi ferroviari, 161 t., 162 t., 163, 166 gr.
—, altri assortimenti e destinazioni, 161 t., 162 t., 166 gr.
Legumi freschi.
— —, esportazioni, 231 t., 233 t.
— —, importazioni, 231 t., 233 t., 242 t.
Legumi secchi.
— —, esportazioni, 231 t., 233 t., 235 t.
— —, importazioni, 231 t., 233 t., 235 t.
Leguminose, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
—, superficie, 36.
Leguminose da granella, 68-70.
Lenticchia, 68 t., 69.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
Libri geneologici, capi iscritti, 103 t., 201.
Licenziati avviamento, 471 t., 474.
Limette, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Limone, 89, 90.
—, essenza, 133 t., 134 t., 135 t., 136.
—, succo, 133 t., 134 t., 135 t., 136 t.
— — —, esportazioni, 47, 240 t., 269 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Lino, 79 t., 277 gr.
—, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 231 t., 234 t.
—, olio, importazioni, 131, 259 t.
—, panello, consumo, 214 t.
— —, produzione, lorda vendibile nazionale, 289 t.
—, riconversione, 54.
—, seme, importazione, 131.
Lubrificanti e carburanti, (v. carburanti).
Lupinella, sementi, 223.
Lupino, 68 t., 70.
—, produzione, lorda vendibile nazionale, 288 t.

Macchine agricole, 191, 193, 195, 196, 197, 199.
—, consistenza, 193, 194 t.
—, prezzi, 191 t., 198 t.
Macellazioni, 97 t., 98, 99, 250 gr.
—, cascami, esportazioni, 232 t., 234 t.
— —, importazioni, 232 t., 234 t.

Mais, v. granoturco.
Malattie del bestiame, 100, 101, 204.
— —, profilassi, 204, 405.
—, crittogamiche, al frumento, 62.
—, vegetali e animali dei fiori, 79.
Malto, esportazioni, 233 t., 235 t.
—, importazioni, 233 t., 235 t.
Mal dell'inchiostro, 157.
Mandarini, 89 t., 90.
—, esportazioni, 47, 240 t., 269 t.
— —, produzione, lorda vendibile nazionale, 289 t.
Mandarino, 89 t., 90.
—, essenza, 133 t., 134 t., 135 t., 136 t.
—, esportazioni, 47, 240 t., 269 t.
Mandorle, esportazioni, 240 t., 269 t.
— —, produzione, lorda vendibile nazionale, 289 t.
Mandorlo, 89 t., 93.
— innesto, prezzi, 255 t.
Mangimi, 191 t., 212, 216.
—, cessione frumento per produzione, 151.
Mano d'opera avviata, 439 t.
Marmellate e gelatine, 139.
Materie prime agricolo-alimentari, prezzi, 228.
MEC, produzione di latte, 118, 119.
—, consumo formaggi, 119.
— —, burro, 119.
—, esportazioni conserve, 141.
—, esportazioni derivati pomodoro, 141.
—, produzione e commercio tabacco, 144, 146.
—, prezzi cereali, 33 n.
—, scambi commerciali, 236-238.
—, aumento popolazione, 434, 435.
Melagrane, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Mele.
—, esportazioni, 240 t., 269 t.
—, prezzi, 273, 275 t.
—, produzione, lorda vendibile nazionale, 289 t.
Melo, 89 t., 90-92.
—, innesto, prezzi, 225 t.
Meloni, sementi, 223.
Mercato, 227.
—, affitti, 184.
—, agrumi, 88.
—, barbabietole, 278.
—, burro, 253.
—, canapa, 276.
—, carne bovina, 250.
— —, ovina, 251.
— —, suina, 250.
—, comune, v. MEC.
—, conserva di pomodoro, 267.
—, fiori, 276.
—, fondiario, 173, 182.
—, formaggio, 253.
—, frutta fresca, 273.
—, frutta secca, 274.
—, grano, 244.
—, lana, 255.
—, lattiero-caseari, prodotti, 252.
—, mele, 273.
—, olio d'oliva, 257.
—, ortaggi, 270.
—, ortofrutticoli, 264.
—, patate, 270.
—, riso, 247.
—, uova, 253.
—, vino, 260.
Metalli, prezzi internazionali, 28 t.
Metilditiocarbammato idrato sodico, 79 n.
Mezzadri, emigrazione, 434.
Mezzadria, 452.
Mezzagrana, prezzi, 213 t.
Mezzi tecnici.
—, —, prezzi, 191 t.
— —, di trasporto, 194 t.
Miele, 97 t., 113.
—, esportazioni, 256 t.
—, importazioni, 256 t.
— —, produzione, lorda vendibile nazionale, 290 t.
Mietilegatura, tariffe, 207.
Mietilegatrici, consistenza, 194 t.
Mietitrebbiatrice, consistenza, 194 t., 207.
Miglioramento e trasformazioni fondiarie, 354, 388 t.
—, abitazioni, 381 gr.
— acquedotti rurali, 398 t.
—, applicazioni elettro-agricole, 398 t.
—, impianti di irrigazione, 366 t.
—, laghi collinari, 389 t.
—, macchine agricole, 386 t.
—, nel Mezzogiorno, 368 t., 381.
—, mutui, 366 t., 386 t.
— — —, irrigue, 352.

—, strade poderali, 388 t., 397 t.
—, sussidi, 366 t.
Migrazione interna e stagionale, 449, 450 t.
Ministero lavoro e previdenza sociale, 439 t., 441 t., 444, 456 t., 498, 499 t., 502.
Miscele per mangimi, prezzi, 213 t.
— —, consumo, 214 t.
Mixomatosi, 110.
Molini, 146-150.
—, per mangime, 194 t., 210 t.
Monda del riso, 451, 453.
Montasio, formaggio, 116 t.
Mortalità, 433, 434 t.
Mosca olearia, lotta contro la, 129.
Mostarda di frutta, 137.
Motocoltivatori, consistenza, 194 t.
Motori, 193, 194 t., 199.
Motori animali, 201, 209.
—, a combustione interna, 208, 209, 211.
—, elettrici, 208, 211.
Movimento demografico, 433, 435.
Mutui di credito agrario di miglioramento, 422, 424, 425.
—, alle aziende danneggiate dalle alluvioni, 409, 425.

Natalità, indice, 433, 434 t.
Neròly, prezzi, 136.
Nicotina, derivati, 219 t.
Nitrato ammonico, 217 t., 218 t.
—, di calcio, 217 t., 218 t.
—, di sodio naturale, 218 t.
Nocciole, 89 t., 93.
—, esportazioni, 232 t., 235 t., 240 t., 269 t., 276 t.
—, importazioni, 232 t., 235 t.
— —, produzione, lorda vendibile nazionale, 290 t.
Noci, 89 t., 93.
—, esportazioni, 240 t., 269 t., 276.
— —, produzione, lorda vendibile nazionale, 290 t.
Nosemiasi, 113.

Occupazione, 29, 30, 378.
O.E.C.E., 291, 364, 469.
—, produzione latte, 118, 119.
— —, burro, 119.
— —, formaggi, 119.
—, consumo latte, 119.
—, popolazione agricola, 437, 438 gr.
—, produzione agricola 437, 438 gr.
—, produttività, 437, 438 gr.
—, popolazione maschile attiva, 438, 440.
Olii alimentari e grassi di pesce, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, e grassi, consumo, 16.
— —, importazioni, 132, 231 t., 234 t., 241, 259 t.
Olii di semi, 130, 132.
—. disponibilità, 257 t.
—, importazioni, 130, 131.
—, produzione, 257 t.
Olii minerali derivati, 219 t.
Olio combustibile, 211.
Olio di oliva, 85 t.
—, esportazioni, 85, 130, 231 t., 234 t., 240 t., 258 gr.
—, importazioni, 231 t., 234 t., 258 gr.
—, produzione, 258 gr.
— —, lorda vendibile nazionale, 290 t.
Olio di semi,
— —, esportazioni, 231 t., 232 t., 234 t., 258 gr.
— —, importazioni 231 t., 232 t., 234 t., 258 gr., 259 t.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Olive,
—, addetti alla raccolta, 451.
—, esportazioni, 231 t., 233 t.
—, importazioni, 231 t., 233 t.
— —, produzione, lorda vendibile nazionale, 289 t.
Olivo, 84, 85, 87 t.
—, impianti, 226.
—, orientamenti, 48, 49.
—, piantine, 225 t.
—, riconversione, 54.
—, superficie, 35 gr.
Opere di miglioramento fondiario, 379, 380 t., 381 gr., 382 t., 384 gr.
Opere pubbliche di bonifica, 374 t., 375, 376 gr., 377 t., 380 t., 385, 396 gr.
Organizzazioni casearie sociali dell'Emilia e del Veneto, 118 n.
Ortaggi, 70-74, 264, 270.
—, consumi, 37, 38.
—, esportazioni, 229, 231 t., 233 t., 235 t.
—, importazioni, 231 t., 233 t., 235 t.

—, interscambio paesi MEC, 236, 266 t.
— —, produzione, lorda vendibile nazionale, 289 t.
—, sementi, 223, 244.
—, superficie, 35 gr., 36.
Ortaggi avviati alla trasformazione,
—, conservati, 138, 139.
Ortofrutticoli, 40, 46-48, 264.
—, consumo, 16.
—, esportazioni, 47 n.
Orzo, 59 t., 67, 212, 213, 214 t.
—, esportazioni, 229, 231 t., 233 t.
—, importazioni, 229, 231 t., 233 t.
—, prezzo, 213 t.
—, previsioni francesi, 58.
— —, produzione, lorda vendibile nazionale, 288 t.
—, rese, 36, 42, 59.
—, seme selezionato, 222.
—, superficie, 36, 59.
Ossicloruro di rame, 219 t.
Ovini, 107-109, 199, 201, 251.
—, consistenza, 36, 95, 96 t., 108 t., 200.
—, previsioni, 54.
—, prezzi, 202, 251.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
—, produzioni, 97 t., 98, 99.
—, selezionati, 109, 201, 204.

Paleria, 161 t., 162 t., 163, 166 gr.
Pali, capitesta, prezzi, 225 t.
—, di castagno, prezzi, 225 t.
—, di cemento, prezzi, 225 t.
Palma olio, importazioni, 131, 259 t.
Palorci, 160.
Pane, consumo, 38.
—, prezzo al minuto, 152 t.
Pane e cereali, 16.
Panelli, 44, 119.
Panelli e farine, consumo, 241 t.
— —, produzione, 215 t.
— —, esportazioni, 215 t.
— —, importazioni, 215 t.
— —, disponibilità, 215 t.
Panelli di granoturco, prezzo, 213 t., 252 gr.
—, di riso, prezzi, 213 t.
—, di semi oleosi, esportazioni, 231 t., 234 t.
— — —, importazioni 231 t., 234 t.
Papavero, semi, importazioni, 131.
Parathion, 79 n.
Pascolo, 75 t.
—, canoni d'affitto, 186.
—, nei Paesi CEE, 51.
—, nei paesi OECE, 51.
Pasta di grano,
— —, esportazioni, 233 t., 235 t.
— —, importazioni, 233 t., 235 t.
—, di legno, esportazioni, 232 t., 235 t.
— —, importazioni, 232 t., 235 t.
Pasta, prezzo al minuto, 152 t.
Patate, 70 t., 71, 73, 214 t.
—, esportazioni, 231 t., 233 t.
—, importazioni, 222, 231 t., 233 t.
—, previsioni francesi, 58.
—, produzione, lorda vendibile nazionale, 288 t.
—, seme selezionato, 222, 224 t.
—, superficie, 36.
—, valore produzione lorda, 41.
Patate e ortaggi, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
Pecorino, formaggio, 116, 253.
—, esportazioni, 233 t., 235 t., 254 t.
—, produzione, lorda vendibile nazionale 290 t.
Pectina, 135 t.
Pelati, 137, 138, 140 t., 141, 240 t.
Pelli, piume e penne, esportazioni, 232 t., 234 t.
— — —, importazioni, 232 t., 234 t.
Pentacloronitrobenzolo, 79 n.
Pepe e spezie,
— —, esportazioni, 231 t., 234 t.
— —, importazioni, 231 t., 234 t.
Peperone, prezzi, 139.
—, conservati, 139.
Pere,
—, esportazioni, 240 t., 269 t., 274.
—, frutta conservata, 139.
—, prezzi, 274.
— —, medi, 275.
—, produzione, lorda vendibile nazionale, 289 t.
—, succhi, 139.
Perfosfati, consumo, 218 t.
—, prezzo, 217 t.
Pero, 89 t., 92.
—, innestò, prezzi, 225 t.

Pesce, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 231 t., 234 t.
—, uova e latticini, consumo, 16.
—, conservato, esportazioni, 231 t., 234 t.
— —, importazioni, 231 t., 234 t.
Pesche,
—, esportazioni, 269 t., 274.
—, frutta conservata, 139.
—, marmellate, 139.
—, prezzi, 274.
— —, medi, 275.
—, produzione, lorda vendibile nazionale, 289 t.
—, succhi, 139.
Pesco, 89 t., 92.
—, innesto, prezzi, 225 t.
Peso medio degli animali macellati, 98, 99, 103.
Peste suina, focolai, 204.
Petit grain, prezzi, 136.
Petrolio, consumo 211.
—, prezzo, 211, 212.
Piano, carne, 57, 104.
—, verde, 57.
— —, tedesco, 58.
—, dodecennale, 386 t., 407, 414 n.
—, della scuola, 364, 467.
—, Vanoni, 439.
Piante vive,
— —, esportazioni, 232 t., 234 t.
— —, importazioni, 232 t., 234 t.
Piantine messe a dimora, 158, 159.
Piccola proprietà contadina, 366 t., 368 t., 380 t., 385.
— — —, numero proprietà trasferite, 174 t.
— — —, superficie interessata, 174 t.
Pino, 155, 156, 161 t., 163.
Pinoli, 165 t.
Pioppelle, prezzi 225 t.
Pioppo, 53, 161 t., 176.
Piselli freschi, 70 t.
— —, sementi, 223.
—, conservati, 139.
—, in scatola, prezzi, 140 t.
Piselli secchi, 68 t., 69, 288 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
Polisolfuri e solfuri, consumo, 219 t.
Pollame, 109, 110.
—, consistenza, 95, 96 t., 109, 200, 251.
—, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 231 t., 234 t.
—, previsioni francesi, 58.
—, produzione, 97 t., 98.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Polpe di barbabietola, zuccherine, prezzi, 213 t.
— — —, consumo, 214 t.
Pomodoro, 40, 70 t., 73, 74, 267.
—, derivati, 137, 138, 140 t., 141, 269 t.
—, esportazioni, 141, 240 t., 268.
—, lavorato, 137, 269 t.
—, orientamenti produttivi, 49, 50.
—, panello, consumo, 214 t.
—, produzione, lorda vendibile nazionale, 288 t.
—, riconversione, 54.
—, sementi, 131, 133.
—, superficie, 36.
Pompe, utenze, potenza e consumi energia elettrica per, 210 t.
Popolazione, 433.
—, in età di lavoro, in alcuni paesi europei, indice, 435.
—, maschile attiva in Italia e nei paesi OECE, 437, 439.
—, presente, 433.
—, residente, 433.
—, scolastica, 476.
Poponi, (v. cocomero)
Porcili e ovili sussidiati, 381.
Porri, sementi, 223.
Prati, 75 t., 391, 415.
Pessaforaggi, consistenza e peso, 194 t.
Presse e torchi da olio, 194 t.
Prestazioni sanitarie lavoratori agricoli, 463.
Prestiti di esercizio, 415.
— —, per acquisto di bestiame e macchine, 415 t., 417.
— —, per anticipazioni su pegno di prodotti agricoli, 415 t., 417.
— —, per conduzione, 415 t., 416.
— —, ad enti, consorzi e cooperative, 415 t., 416.
Previdenza per invalidità, vecchiaia, superstiti, 457.
Previdenza sociale, 455.
— —, nei paesi della CEE, 464.

Prezzemolo, sementi, 223.
— —, all'ingrosso indice ortofrutticoli, 265 t.
Prezzi,
—, agrumi, 239, 271.
—, al consumo, 28 t., 28, 29, 239.
— —, ortofrutticoli, 265, 268 gr.
— —, delle derrate alimentari, indice, 238 gr.
— —, delle materie industriali, indice, 238 gr.
— —, dei prodotti ortofrutticoli, indice, 264 gr., 265 t.
—, all'ingrosso, 28, 28 t., 29, 239.
— —, ortofrutticoli, indice, 265 t.
— alla produzione 238, 239.
—, animali da lavoro e da macello, 202.
—, antiparassitari, 191 t., 216, 217 t.
—, bassa corte, 239.
—, bestiame, 202.
—, bovini da carne, 104, 249.
—, carburanti, 211.
—, carni, 239.
—, concimi 191 t., 216, 217 t.
—, derivati agrumari, 135, 136.
—, energia elettrica, ecc., 191 t.
—, equini, 106.
—, essenze agrumarie, 135, 136.
—, fabbriche rurali, 191.
—, frumento, 239, 244, 245 t., 247 t., 248 gr.
—, fruttiferi, 239, 256.
—, internazionali, indici, 28 t.
—, interni, indici, 28 t.
—, lana, 239, 256.
—, legumi secchi, 239.
—, macchine, 191 t., 198 t.
—, mangimi, 191 t., 213 t.
—, materiale per impianto culture alboree, 255 t.
— —, vari, 208 gr.
—, materie prime sul mercato internazionale, 228.
—, medi all'esportazione (patate e ortaggi), 270 t.
—, olio di oliva, 239, 258 gr.
—, ortaggi, 239, 264.
—, pelati, 138.
—, peperoni, 139.
—, pomodori e derivati, 137, 138, 267.
—, prodotti acquistati dagli agricoltori, indici, 191 t.
— —, lattiero caseari, 239, 253.
—, sementi, 224.
—, succhi agrumari, 136.
—, terre, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 183.
—, uova, 239, 253.
—, vino, 239, 261.
Principi fertilizzanti, consumo per circoscrizione, 218.
Processionaria, 157.
Prodotti,
Prodotti agricoli, indice dei prezzi.
— — — —, ISTAT, 191 t.
— — — —, INEA, 191 t.
— —, alimentari, prezzi all'ingrosso, indici, 28 t.
—, industriali prezzi, all'ingrosso, indice, 28 t.
—, industrie alimentari prezzi all'ingrosso, indici, 28 t.
—, tessili, prezzi al consumo, indici, 28 t.
—, zootecnici alimentari, prezzi all'ingrosso, indici, 28 t.
Prodotto netto,
— —, agricolo, 301.
— —, dell'agricoltura e foreste, 284.
— —, al costo dei fattori, 8 t., 345 t., 294 t.
— —, ai prezzi di mercato, 8 t., 345 t., 294 t.
— —, distribuzione fra i fattori produttivi, 319, 320 t.
— —, del settore privato, redditi, consumi, investimenti 4-9, 10, 11, 14-17, 19, 20.
— —, spese per regioni, 302 t.
— — — —, agrarie, 304 t.
— —, termini reali, 297, 298 gr.
— —, forestale, 322, 323 t., 324 t.
— —, privato, 4 gr., 4-9.
— —, pro-capite, 4 gr.
— —, pubblico, 8 t., 9, 10, 11-14, 17, 20.
Produttività lavoro agricolo paesi OECE 438 gr., 438.
Produzione agricola, 14, 420.
— —, andamento, 227, 228.
—, industriale, andamento, 227.
—, legnosa, da lavoro 159, 160 t., 161 t., 162 t., 163, 166 gr.

—, da ardere, 159, 160 t., 163.
Produzione lorda vendibile 241, 284, 420.
— — —, nazionale, 288 t.
— — —, regionale, 300 t.
— — —, regioni agrarie, 303 t.
Produzioni, animali, orientamento produttivi, 40, 46.
—, forestali, 155.
—, zootecniche, 97 t.
Programma dodecennale, 386 t., 407, 414 n.
Programma francese di aiuti all'agricoltura, 58.
—, inglese di aiuti all'agricoltura, 58.
Protezione doganale all'agricoltura italiana, 40, 57.
Provolone, formaggi, 116 t., 253.
Prugne secche,
—, marmellata, 139.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Pula di riso, prezzi, 213 t.
— —, consumo, 214 t.

Quartirolo, formaggio, 116.
Quercia, 155, 161 t., 163.
Quoziente di natalità, 433.

Raffinerie olio, 130.
Ragnetti rossi (dei fiori), 79.
Ranghinatori, 194 t.
Rape, sementi, 223.
Ravanelli, sementi, 223.
Ravizzone, 131, 214 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Reddito agrario, 4.
—, dominicale, 330.
—, fondiario, 319.
—, nazionale lordo, 8 t., 13 t., 23.
— —, netto 8 t., 21 t.
Reddito
—, di lavoro, 10, 11.
—, netto dall'estero, 8 t.
Relazione Banca d'Italia sull'esercizio 1958, 348 n.
Resinose, 158 t., 161 t., 163, 164 t.
Retribuzione lavoro manuale e intellettuale in aziende, 454 t., 455 gr.
Revisioni catasto terreni, 331.
Ricino, importazione 131, 259 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Revisione colturale, 53-58, 411.
Ricotta, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Ricoveri bestiame sussidiati, 381 gr.
Riforma agraria, 401, 402 t.
Riforma fondiaria, 366 t., 392, 394, 397 t., 398 t.
Rimboschimento, 53, 159.
Rimpatri, 445, 446 t., 447 t.
Rimorchi agricoli, consistenza, 194 t.
Riso, risone, 59 t., 65-67, 247.
—, esportazioni, 231 t., 233 t., 235 t., 240 t.
—, importazioni, 233 t., 235 t., 241 t.
—, prezzi, 228.
— —, produzione, lorda vendibile nazionale, 288 t.
—, riconversione, 54.
—, seme selezionato, 222, 224 t.
—, sotto prodotti, 213 t., 214, 215.
—, superficie, 36, 59.
Risparmio del settore privato, 17, 18 t.
Rotenone, prodotto a base, 219 t.
Rose, 276.
Rovere, 163.
Ruggini (nelle colture di fiori), 79.
Rulli frangizolle, 194 t.
Ruspe, 194 t.

Saggina steli, esportazioni, 232 t., 234 t.
—, importazioni, 232 t., 234 t.
Salari, 29, 453.
Salariati avventizi, 455.
Sali mercurio, 79 n.
Sali potassici, consumo, 213 t., 218 t.
— —, prezzi, 217 t.
Sanse, 129, 130.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Sbrinz e Emmenthal, 116.
Scarola, sementi, 223.
Scorie di defosforazione, consumo, 217 t., 218 t.
Scorte, 18 t., 19, 22.
Scorze agrumi,
— —, esportazioni, 231 t., 233 t., 240 t.
— —, importazioni, 231 t., 233 t.
—, limone, esportazioni, 135 t., 136 t.
—, fresche e secche, 135 t., 136 t.

—, salmoiate, 133 t., 134 t., 135.
Scuole statali
—, tecniche agrarie, 490 t.
—, di avviamento professionale, 490 t.
Scuole elementari, 476 t.
—, popolari, 480.
—, medie e avviamento 484 t.
—, secondarie, 489 t.
Sedani, 70 t.
—, sementi, 223.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
Segale, 59 t., 67, 68, 214 t.
—, esportazioni, 231 t., 233 t.
—, importazioni, 231 t., 233 t.
—, prezzi, 33 n., 213 t.
— —, produzione, lorda vendibile nazionale, 288 t.
—, rese, 36, 59.
—, sementi, 222.
—, superficie, 36, 59.
Seme bachi, 110, 111.
Sementi selezionate ed elette, 62, 64, 67, 72, 73, 220, 224.
Semi alimentari,
—, da prato, esportazioni, 232 t., 234 t., 240 t.
— —, importazioni, 232 t., 234 t.
Semi oleosi, 40, 79 t.
— —, esportazioni, 231 t., 232 t., 234 t.
— —, importazioni, 231 t., 232 t., 234 t.
— —, previsioni francesi, 58.
— —, riconversione, 54.
Semina, tariffa, 207.
Seminatrici, consistenza, 194 t.
Semole, prezzi, 154.
Senape, semi, importazioni, 131.
Servizi domestici, prezzi, 28 t., 29.
—, extraziendali, 202, 208.
Sesamo semidi, 131, 259 t.
—, panello, 214 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Seta esportazioni, 232 t., 234 t.
—, importazioni, 232 t., 234 t.
Sevo, esportazioni, 232 t., 234 t.
—, importazioni, 232 t., 234 t.
Sfarinati, 154.
—, integrale di grano, 215, 216.
Sgranatrici, 194 t., 207.
Sgranatura meccanica, tariffa, 207.
Siero anti-aftoso, tariffa, 205.
—, latticello, 214 t.
Sili e fienili, 381 gr.
Sisal, prezzo, 277 gr.
Sistemazione dei terreni, 381 gr.
Sistemazioni montane, 350, 362 t., 374 t., 378.
Soja, 44.
—, olio, importazioni, 131, 259 t.
—, panello, 214 t.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Solfato ammonico, 217 t., 218 t.
—, ferroso, 217 t., 219 t.
—, nicotina, 217 t.
—, potassico, 217 t.
—, di rame, 217 t., 219 t.
Solforatrici, consistenza, 194 t.
Solfuri, 219 t.
Sorgo, 43.
—, sementi, 223.
Sottoccupazione, 440.
Sotto-prodotti per usi zootecnici, 44.
Sovrimposte, v. imposte,
Spago, prezzo, 208 n.
Spesa cantieri lavoro 444.
—, rimboschimento, 444.
Spese di produzione dell'agricoltura, 296.
— — —, antiparassitari, 296 t.
— — —, per acque irrigue, 296 t.
— — —, concimi, 296 t.
— — —, energia motrice, 296 t.
— — —, mangimi, 296 t.
— — —, nazionali, 13 t., 14, 296 t.
— — —, noleggio, 296 t.
— — —, trasporti, 296 t.
— — —, varie e manutenzioni, 15 gr.
Spese culturali, 15 gr., 16, 17.
—, esercizio, 190.
—, gestione, 290.
—, settore pubblico, 12.
Spinaci, sementi, 223.
Stazioni di monta, 106, 202, 203, 204.
Stazione sperimentale industria essenze, 134.
Stoccafisso, 231 t., 234 t.
Strade costruite dagli enti di riforma, 397 t
Succhi di agrumi, 132-137.
—, di frutta, 135 t., 136 t., 137, 139, 141.
—, di ortaggi, 231 t., 233 t.
—, pomodoro, 137.

Sughero, 165 t., 232 t., 235 t., 240 t.
Suini, 106, 107.
—, consistenza, 36, 95, 96 t., 107 t., 200.
—, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 231 t., 234 t., 251.
—, previsioni, 54.
—, prezzi, 202, 228, 250, 252 gr.
—, produzioni, 97 t., 98, 99.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Sulla, sementi, 223.
Superficie arabile per trattore, 35 gr., 52 t., 55.
—, territoriale dei sei Paesi CEE, 51.
Superfosfato ammonizzato, 218 n.
Susine, 89 t., 92.
—, esportazioni, 240 t., 269 t.
—, prezzi, 275 t.
—, produzione, lorda vendibile nazionale 289 t.
Sussidi ad opere di miglioramento fondiario, 383 t.
Svecciatoi da seme, 194 t.
Sviluppo demanio forestale, 366 t.

Tabacco, 53 t., 54-56.
—, esportazioni, 231 t., 232 t., 234 t., 240 t
—, importazioni, 231 t., 232 t., 234 t.
—, industria, 142-146.
—, nel MEC, 144-146.
—, produzione, 50, 143 t.
— —, lorda vendibile nazionale, 289 t.
—, riconversione, 54.
Tariffe servizi, 205, 207, 208 n.
Tartufi e funghi,
—, —, esportazioni, 232 t., 235 t.
— —, importazioni, 232 t., 235 t.
Teleferiche, 160.
Terre arabili nei Paesi CEE, 51.
Terreni,
—, olivati, 181.
—, a prevalenti produzioni erbacee, 183.
—, a produzioni ortofrutticole e floreali, 181, 183.
—, vitati, 181.
Terreni, sistemazioni e dissodamenti, mutui, 331, 381 gr.
Territori montani, 50-53, 407.
Thè e matè,
—, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 231 t., 234 t.
Tondame da sega, 161 t., 162 t., 163.
Torchi da uva, 194 t.
Torelli, 103 t.
Tori funzionanti nelle stazioni da monta, 203 t., 204.
—, iscritti ai libri genealogici, 103 t.
Tortrice (dei fiori) 79.
Tracheomicosi (dei fiori) 79.
Trapiantatrici, 194 t.
Trasporti e comunicazioni,
—, consumi, 15 gr., 16, 17.
—, investimenti, 15 gr., 18 t.
—, prezzi, 28 t.
—, prodotto netto privato, 4 gr.
Trattori, 55, 160, 193, 194 t., 195-197, 206.
Trebbiatrici, consistenza, 194 t., 206, 207.
Trebbiature, tariffe, 206, 207, 210 t.
—, addetti, 451.
Tributi erariali e locali, 8 t., 10, 337, 338 t., 341 t., 342 t.
Trifoglio, semi, esportazione, 240 t.
—, alessandrino, sementi, 223.
—, incarnato, sementi, 223.
—, ladino, sementi, 223, 224 t.
—, pratense, sementi, 223, 224 t.
—, violetto, sementi, 223.
Triconella, sementi, 223.
Trinciaforaggi, consistenza, 194 t.
Trinciatura, pressatura, 210 t.
Tripidi (dei fiori), 79.
Tubercolina, 205.
Tubercolosi bovina, 100.
Tuberose, 276.

Ufficio nazionale laghi collinari, 390.
Uova, 16, 39.
—, esportazioni, 231 t., 234 t.
—, importazioni, 231 t., 234 t., 241.
—, previsioni francesi, 58.
—, produzione, 97 t., 98, 253.
— —, lorda vendibile nazionale, 290 t.
U.M.A. 195, 196, 281.
U.N.A.C.O.M.A., 281.
U.N.E.S.C.O., 364.
Uva da tavola, 48, 123.
—, esportazioni, 240 t., 269 t.
—, prezzi, 275 t.
— —, produzione, lorda vendibile nazionale, 289 t.

Uva da vino, 86, 88, 123.
—, prezzi, 275 t.
— —, produzione lorda vendibile nazionale, 289 t.
Uva passa, 86, 88, 123.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
—, succhi, 139.

Vacche, 36, 101, 102 t., 201, 202.
Vaccinazione contro l'afta epizootica, 205.
Valore aggiunto, 242, 244, 249 t.
Veccia, sementi, 223.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 288 t.
Ventilatori, 194 t.
Verdelli, 47.
Vermouth,
—, esportazioni, 231 t., 234 t., 263.
—, importazioni, 231 t., 234 t.
Vertenze sindacali, 452.
Vestiario, spesa, 15 gr., 16.
Veterinario condotto, tariffa, 205.
Vigna sinensis, sementi, 223.
Vimini e canne, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Vinacce, produzione lorda vendibile, nazionale, 290 t.
Vinaccioli estrazione olio, 130, 131.
Vino, 86, 88, 119-124, 260.
—, disponibilità, 242 t., 262.
—, esportazioni, 231 t., 234 t., 262.
—, importazioni, 231 t., 234 t., 241, 242 t.
—, previsioni francesi, 58.
—, produzione, 242 t.
— —, lorda vendibile nazionale, 290 t.
Vite, 86, 88.
—, barbatelle, prezzi, 225 t.
—, impianti, 226.
—, orientamenti produttivi, 49.
—, previsioni francesi, 58.
—, riconversione, 54.
—, superficie, 35 gr., 36.
Vitelli, prezzi, 202.
Vivai, materiale da, 224-226.
—, produzione lorda vendibile nazionale, 290 t.
Volume commerciato, 292.

Zappe rotanti, consistenza, 194 t.
Zinco, composti, consumo, 79 n., 219 t.
Zolfi semplici, consumo, 219 t.
—, raffinati, prezzi, 217 t.
—, ramati, consumo, 219 t.
Zucche, sementi, 223.
Zucchero,
—, consumo, 278.
—, esportazioni, 229, 233 t., 235 t.
—, importazioni, 229, 233 t., 235 t., 241.
—, prezzi, 278, 279.
—, produzione, 278 gr.

L' ORGANIZZAZIONE DELL' AGRICOLTURA ITALIANA

V. Indice analitico a pag. 127.

COMMISSIONE AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Presidente : Vincenzo Menghi – *Vice Presidenti :* Alfonso De Giovine – Ilio Bosi – *Segretario :* Luigi Fabbri – *Membri :* Antonio Bolettiera – Mario Carelli – Giuseppe Dardanelli – Domenico De Leonardis – Paolo Desana – Francesco Ferrari – Luciano Granzotto Basso – Andrea Marabini – Angelo Custode Masciale – Umberto Merlin – Vincenzo Milillo – Giuseppe Militerni – Noè Pajetta – Luigi Ragno – Pietro Ristori – Rocco Salomone – Emilio Sereni – Francesco Spezzano.

COMMISSIONE AGRICOLTURA E FORESTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Presidente : Pietro Germani – *Vice Presidenti :* Ferdinando Truzzi – Pietro Grifone – *Segretari* : Agostino Pavan – Giuseppe Avolio – *Membri :* Franco Aimi – Vittorio Bardini – Giovanni Bersani – Michele Bianco – Agostino Bignardi – Paolo Bonomi – Francesco Cacciatore – Giulio Caradonna – Vincenzo Casati – Venerio Cattani – Arturo Raffaello Colombi – Angelo Compagnoni – Antonio Daniele – Donato De Leonardis – Ernesto Del Giudice – Francesco De Vita – Pierino Luigi Ferrari – Enrico Fogliazza – Renzo Franco – Giuseppe Gerbino – Mario Gomez d'Ayala – Ermanno Gorrieri – Michele Magno – Francesco Marenghi – Anselmo Martoni – Gennaro Micèli – Vittorino Monte – Roberto Prearo – Francesco Principe – Vincenzo Rivera – Raffaello Salutari – Vincenzo Sangalli – Primo Schiavoni – Giovanni Sodano – Giuseppe Speciale – Pietro Sponziello – Albino Ottavio Stella – Dario Valori – Mario Vetrone.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

ROMA – Via XX Settembre, 20 – Tel. 405

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO – On. Prof. Mariano Rumor.

SOTTOSEGRETARI DI STATO – On. Dr. Salvatore Mannironi – On. Dr. Giacomo Sedati.

GABINETTO: *Capo di Gabinetto :* Dr. Luigi Gigante – *Vice Capo di Gabinetto :* Dr. Mario Cardillo – *Capo Segreteria :* Dr. Quinto Corelli – *Segretario Particolare :* Dr. Quinto Corelli – *Capo Ufficio Legislativo :* Avv. Tommaso Morlino – *Segretario Particolare del Sottosegretario di Stato On. Sedati :* Dr. Elmerindo Magnifico – *Capo della Segreteria :* Dr. Vincenzo Sabatini – *Segretario Particolare del Sottosegretario di Stato On. Mannironi :* Dr. Pietro Ortu – *Capo della Segreteria :* Dr. Francesco Negri.

COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA (FAO) – *Presidente :* Il Ministro – *Segretario Generale :* Prof. Giuseppe Ugo Papi.

UFFICIO RELAZIONI INTERNAZIONALI (URI) – *Capo Ufficio :* Prof. Giuseppe Ugo Papi.

COMITATO SPECIALE BONIFICA – *Presidente :* Il Ministro – *Segretario :* Dr. Antonio Bagnulo.

CENTRO DI COORDINAMENTO DEGLI ENTI E DELLE SEZIONI DI RIFORMA FONDIARIA – *Presidente :* Il Ministro – *Delegato Ministeriale :* vacante – *V. Presidente del Comitato dei Presidenti degli Enti e Presidente della Giunta Esecutiva :* Prof. Mario Bandini – *Delegato Ministeriale Direttore del Centro :* Isp. Gen. Dr. Pietro Luppino.

CONSIGLIO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE – *Presidente:* (vacante) – *Segretario:* Dr. Attila Franchi – *Sezione I* (Sperimentazione e Fitopatologia) – *Presidente:* Dr. Raffaele Festa Campanile – *Segretario:* Dr. Mario Favenza Cerasa – *Membri:* Prof. Paolo Albertario – Dr. Alessandro Benedetti – Prof. Mario Bonvicini – Dr. Michele Bottalico – Ing. Alberto Camaiti – Prof. Vincenzo Carrante – Prof. Italo Cosmo – Prof. Alfonso Draghetti – Dr. Luigi Gigante – Prof. Alberto Malquori – Prof. Domenico Marotta – Prof. Bartolo Maymone – Prof. Antonio Melis – Dr. Domenico Miraglia – Dr. Mario Scapaccino – *Membri aggiunti per gli affari concernenti la difesa delle piante coltivate dalle cause nemiche ed i relativi servizi:* Dr. Domenico Canitano – Prof. Saladino Cramarossa – Prof. Guido Grandi – Prof. Cesare Sibilia – Prof. Mario Tirelli – *Sezione II* (Coltivazioni erbacee ed arboree, escluse le forestali) – *Presidente:* Dr. Carlo Pellegrini – *Segretario*: Dr. Gerardo Fischetti – *Membri:* Prof. Paolo Albertario – Dr. Alessandro Benedetti – Dr. Michele Bottalico – Ing. Alberto Camaiti – Dr. Bruno Ciaffi – Dr. Nino Costa – Prof. Giovanni Dalmasso – Prof. Ugo De Cillis – Prof. Marino Gasparini – Dr. Luigi Gigante – Prof. Achille Grimaldi – Prof. Ettore Mancini – Prof. Domenico Marotta – Dr. Domenico Miraglia – Dr. Raffaele Pastore – Dr. Mario Scapaccino – *Membri aggiunti per la trattazione degli affari relativi alle piante officinali:* Prof. Giuseppe Catalano – Prof. Saladino Cramarossa – Prof. Guido De Marzi – Prof. Francesco La Face – Prof. Cristoforo Masino – Dr. Carlo Prandi – Prof. Emilio Zanini – *Sezione III* (Zootecnia e Caccia) – *Presidente:* Prof. Vittorino De Simone – *Segretario*: Dr. Gianfranco Regensburger – *Membri:* Prof. Paolo Albertario – Prof. Igino Altara – Dr. Alessandro Benedetti – Prof. Elvio Borgioli – Dr. Michele Bottalico – Prof. Pietro Brozzetti – Ing. Alberto Camaiti – Dr. Amedeo Consolini – Dr. Luigi Gigante – Prof. Renzo Giuliani – Prof. Carlo Jucci – Prof. Domenico Marotta – Dr. Domenico Miraglia – Prof. Giuseppe Piana – Prof. Stanislao Pitaro – Prof. Angelo Salerno – Dr. Mario Scapaccino – Gen. Riccardo Turina – *Membri aggiunti per la trattazione degli affari relativi alla caccia:* Avv. Giovanni Antonelli – Osvaldo Cercelletta – Avv. Franco Ceroni-Giacometti – Avv. Francesco De Leo – Avv. Riccardo Midana – Dr. Giovanni Quattrocchi – Antonio Raffaelli. – *Delegati di Enti e Associazioni per l'esame di determinati affari:* Dr. Luigi De Matteis – Dr. Federico Zapelloni – Prof. Francesco Zito. – *Sezione IV* (Bonifica e colonizzazione) – *Presidente:* Dr. Giuseppe Dondi – *Segretario:* Dr. Giovanni Mazzeo – *Membri:* Prof. Paolo Albertario – Dr. Angelo Altarelli – Prof. Mario Bandini – Dr. Alessandro Benedetti – Dr. Michele Bottalico – Ing. Alberto Camaiti – Ing. Piero Casini – Prof. Saladino Cramarossa – Dr. Amedeo Folloni – Dr. Alvaro Foschini – Dr. Luigi Gasparrini – Dr. Luigi Gigante – Rag. Orfeo Marchetti – Prof. Domenico Marotta – Dr. Domenico Miraglia – On. Enrico Parri – Ing. Giuseppe Rinaldi – Prof. Manlio Rossi Doria – Dr. Mario Scapaccino – Prof. Mario Tofani. – *Delegati di Enti e Associazioni per l'esame di determinati affari:* Dr. Gianfranco Baldini – Ing. Sante Serafini. – *Sezione V* (Foreste) – *Presidente:* Dr. Ferdinando Scalambretti – *Segretario:* Dr. Dario Villani – *Membri:* Prof. Paolo Albertario – Prof. Vincenzo Bellucci – Dr. Alessandro Benedetti – Dr. Michele Bottalico – Ing. Alberto Camaiti – Prof. Francesco Carullo – Prof. Alessandro De Philippis – Dr. Luigi Gigante – Prof. Domenico Marotta – Dr. Alessandro Massacesi – Dr. Domenico Miraglia – Dr. Luciano Moser – Prof. Generoso Patrone – Prof. Aldo Pavari – Dr. Giovanni Quattrocchi – Dr. Nicola Santoro – Ing. Giuseppe Sapienza – Dr. Mario Scapaccino – Dr. Carlo Urcioli.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI, DEI SERVIZI ISPETTIVI, DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO E DEL PERSONALE – *Direttore generale:* Dr. Luigi Gigante – *Ispettore Generale amministrativo Coordinatore:* Dr. Vito Mastronardi – *Segretario del Direttore:* Dr. Domenico Martucci – *Segretario del Consiglio di Amministrazione:* Dr. Renato Onofri – *Divisione I* (Affari Generali e Coordinamento Legislativo) – *Direttore*: Dr. Mario Cardillo – *Divisione II* (Assistenza al personale del Ministero) – *Reggente:* Isp. Gen. Dr. Vito Mastronardi – *Divisione III* (Servizi Ispettivi) – *Dirigente:* Isp. Gen. Dr. Vito Mastronardi – *Divisione IV* (Stato giuridico e disciplina dei seguenti ruoli: amministrativo (gr. A), segretari contabili (gr. B), d'ordine (gr. C) e subalterni. Ruoli transitori corrispondenti ai predetti ruoli organici) – *Direttore:* Dr. Giuseppina Civico – *Divisione V* (Stato giuridico e disciplina del personale dei seguenti ruoli: tecnico superiore dell'agricoltura (gr. A), tecnico dell'agricoltura (gr. B), ex Commissariato della Pesca. Ruoli transitori corrispondenti ai predetti ruoli organici) – *Direttore:* Dr. Renato Onofri – *Divisione VI* (Stato giuridico e disciplina del personale dei seguenti ruoli: Istituti

di sperimentazione agraria; servizi di meteorologia e di ecologia agraria; enotecnici direttori di vivai di viti americane. Ruoli transitori corrispondenti ai predetti ruoli organici. Personale di ruolo di altre amministrazioni comandate presso il Ministero). – *Direttore:* Dr. Antonino Acandura – *Divisione VII* (Concorsi per il conferimento dei posti di grado iniziale dei ruoli organici) – *Direttore:* Dr. Silvio Bonessi – *Divisione VIII* (Amministrazione dei contingenti del personale non di ruolo) – *Direttore di Divisione:* vacante – *Divisione IX* (Collocamento a riposo, trattamento di quiescenza, pensioni e riscatti) – *Direttore:* Dr. Ludovico San Martini – *Uffici Autonomi:* Ufficio trattamento economico: Isp. Sup. Mario Olivieri – Ufficio Matricola: *Segretario:* Aldo Del Vecchio – Ufficio Movimento: *Segretario:* Vittorio Zara – Ufficio consegnatario cassiere: *Capo Ufficio:* Geom. Amedeo Scamardy – Biblioteca: *Reggente:* Prof. Paolo Sylos Labini.

DIREZIONE GENERALE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA – *Direttore Generale:* Prof. Mario Scapaccino – *Segreteria:* Dr. Giuseppe Fanales – *Coordinamento Generale:* Isp. Gen. Coordinatore, Dr. Gaetano Montefusco – Addetti al Coordinamento Generale: Isp. Gen. Dr. Domenico Pagniello – Isp. Capo Ing. Ruggero De Angelis – *Servizio della sperimentazione* (Div. II e III) – Ispettore Gen. Coordinatore, Dr. Feliciantonio Pocchiari – *Servizio della fitopatologia* (Div. IV e V): Isp. Gen. Coordinatore, Dr. Brenno Colonna – *Servizio della zootecnica* (Div. VI, VII, VIII e IX) – Isp. Gen. Coordinatore; Dr. Manlio Possagno – *Servizio delle coltivazioni* (Div. X, XI, XII e XIII): Isp. Capo Coordinatore (incaricato), Dr. Pasquale Picece – *Servizio della dimostrazione e divulgazione* (Div. XIV, XV e XVI): Isp. Gen. Coordinatore, Dr. Raffaele Chelini – *Servizio dell'ortoagrumicoltura e degli studi ed elaborazioni statistiche* (Div. XVII, XVIII, XIX e XX): Isp. Gen. Coordinatore, Dr. Ferdinando De Luca – *Servizio della Pesca e della Caccia* (Div. XXI e XXII): Isp. Gen. Coordinatore, Dr. Tobia Javazzo – *Divisione I* (Affari Generali, personale e bilancio), *Reggente:* Dr. Fausto Mariotti – *Divisione II* (Affari amministrativi riguardanti la sperimentazione), *Reggente:* Dr. Mario Vece – *Divisione III* (Sperimentazione), *Direttore* (incaricato): Dr. Antonio Adilardi – *Divisione IV* (Affari amministrativi riguardanti la fitopatologia), *Direttore:* Dr. Giulio Veccia Scavalli – *Divisione V* (Fitopatologia), *Reggente:* Dr. Roberto Gigante – *Divisione VI* (Affari amministrativi riguardanti la zootecnia), *Direttore:* Dr. Gaetano Monzali – *Divisione VII* (Zootecnia: bovini ed equini), *Direttore:* Dr. Livio Scabardi (reggente) – *Divisione VIII* (Zootecnia: ovini, caprini, suini), *Reggente:* Dr. Vincenzo Pediglieri – *Divisione IX* (Zootecnia: avicoltura, coniglicoltura, apicoltura, bachicoltura ed animali da pelliccia), *Reggente:* Dr. Eraldo Petrucci – *Divisione X* (Affari amministrativi riguardanti le coltivazioni), *Reggente:* Dr. Manfredo Bevilacqua – *Divisione XI* (Colture erbacee), *Direttore* (incaricato): Dr. Domenico Menna – *Divisione XII* (Colture erbacee), *Direttore:* Dr. Etaliano Bontempo – *Divisione XIII* (Affari amministrativi riguardanti la dimostrazione e divulgazione), *Reggente:* Dr. Giovanni D'Aleo – *Divisione XIV* (Mezzi tecnici), *Direttore* (incaricato): Dr. Alberto Ceccucci – *Divisione XV* (Dimostrazione e istruzione professionale), *Direttore* (incaricato): Dr. Vincenzo Sabatini – *Divisione XVI* (Divulgazione, concorsi, attrezzature per la propaganda), *Direttore* (incaricato): Dr. Agostino Cascino – *Divisione XVII* (Affari amministrativi riguardanti l'orticultura e l'agrumicoltura), *Direttore:* Dr. Salvatore Lo Faro – *Divisione XVIII* (Statistica ed elaborazioni statistiche), *Direttore* (incaricato): Dr. Francesco Pallotta – *Divisione XIX* (Orticoltura), *Reggente:* Primo Candioli – *Divisione XX* (Agrumicoltura), *Reggente:* Dr. Salvatore Santoro – *Divisione XXI* (Caccia), *Direttore:* Dr. Pasquale Manca – *Divisione XXII* (Pesca), *Direttore:* (vacante).

DIREZIONE GENERALE DELLA BONIFICA E DELLA COLONIZZAZIONE – *Direttore Generale:* Dr. Michele Bottalico – *Segretario del Direttore Generale:* Dr. Rosario Raciti – *Ispettore Generale Coordinatore delle divisioni I, II, III, VI e XIV:* Prof. Bernardo Dato – *Ispettore Generale Coordinatore delle divisioni IV, V, XI, XII e X:* Prof. Pasquale De Cillis – *Ispettore Generale Coordinatore delle divisioni VII, VIII, IX e XIII:* Prof. Antonio Bagnulo – *Ispettore Generale Coordinatore delle divisioni XV e XVI:* Prof. Gaetano Nevano – L'Ispettore Generale Prof. Raimondo Acciarri è a disposizione del Direttore Generale della bonifica e della colonizzazione per incarichi speciali – *Divisione I* (Affari Generali, Legislativi e Sociali), *Direttore:* Dr. Nando Longo – *Divisione II* (Vigilanza amministrativa), *Ispettore Generale:* Dr. Luigi Tomai – *Divisione III* (Statuti e regolamenti – Servizi Speciali), *Direttore:* Dr. Giorgio Scarantino – *Divisione IV* (Piani generali di bonifica e trasformazione), *Direttore* (vacante) – *Divisione V* (Programmi),

Direttore: Dr. Francesco Felicetti – *Divisione VI* (Cooperazione – Industrializzazione – Istruzione professionale), *Direttore* (incaricato): Dr. Giuseppe Jovine – *Divisione VII* (Servizi finanziari), *Direttore* (vacante) – *Divisione VIII* (Opere pubbliche di bonifica nel Piemonte, nella Val d'Aosta, nella Liguria e nella Lombardia), *Direttore* (vacante) – *Divisione IX* (Opere pubbliche di bonifica nel Veneto, Friuli, Venezia Giulia), *Direttore:* Dr. Antonio Pigliucci – *Divisione X* (Opere pubbliche di bonifica Valli e argini nel Delta Padano), *Direttore:* (vacante) – *Divisione XI* (Opere pubbliche di bonifica nell'Emilia e Romagna), *Direttore:* Dr. Aldo San Martini – *Divisione XII* (Opere pubbliche di bonifica nella Toscana), *Direttore* (vacante) – *Divisione XIII* (Opere pubbliche di bonifica nelle Marche, nell'Umbria, nel Lazio e nell'Abruzzo e Molise), *Direttore:* Giuseppe Cecchini – *Divisione XIV* (Opere publiche di bonifica nel Mezzogiorno), *Direttore:* Dr. Salvatore Vicari – *Divisione XV* (Studi e statistica), *Direttore* (incaricato): Dr. Francesco Madaluni – *Divisione XVI* (Vigilanza tecnica. Ultimazione lavori. Manutenzione), *Direttore:* (vacante).

DIREZIONE GENERALE DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI E DEI SERVIZI SPECIALI – *Direttore Generale:* Dr. Alessandro Benedetti – *Segretario del Direttore Generale:* Dr. Salvatore Gaudino – *Ispettore Generale amm.vo Coordinatore dell'attività delle Divisioni I, II, III, IV e VIII:* Dr. Giuseppe Del Buono – *Ispettore Generale amm.vo Coordinatore delle Divisioni X, XI, XII e XIII:* Dr. Bernardo Dato – *Ispettore Generale tecnico a disposizione del Direttore Generale per particolari incarichi ispettivi e per revisione del lavoro della Divisione IX:* Dr. Prof. Mario Vacirca – *Divisione I* (Affari Generali – Gestioni dei capitoli di spese relativi all'attività della Direzione. Rilevazioni ed elaborazione dei dati statistici, tecnico-economici e finanziari sulle attività dei servizi della Direzione Gen.le – Concessione di terre incolte), *Direttore:* Dr. Giuseppe Baldassarre – *Divisione II* (Miglioramenti fondiari; Concessione di contributi, in conto capitale, nelle spese per opere di miglioramento fondiario di competenza privata), *Direttore:* Dr. Biagio Caianiello – *Divisione III* (Miglioramenti fondiari; Disposizioni per il collaudo delle opere di miglioramento fondiario ammesse a contributo e liquidazione dei sussidi relativi), *Direttore:* Dr. Danilo Del Chiaro – *Divisione IV* (Ripresa dell'efficienza delle aziende agricole: applicazione del D. L. P. 1° luglio 1946 n. 31, per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole e la utilizzazione della mano d'opera disoccupata. Concessione contributi alle aziende agricole danneggiate da eventi meteorologici (Legge 4 novembre 1940, n. 985; Legge 10 gennaio 1952, n. 3; Legge 27 dicembre 1953, n. 938 e legge 9 agosto 1954, n. 636), *Direttore:* Dr. Diego Menicocci – *Divisione V* (Credito agrario: concessione del concorso statale sui mutui per l'esecuzione ed il ripristino delle opere di miglioramento fondiario. Anticipazioni agli Istituti esercenti il credito per la concessione di prestiti e mutui a tasso di favore. Recupero di contributi concessi agli agricoltori benemeriti (D. L. L. 14 aprile 1945, n. 250, legge 29 ottobre 1949, n. 906). Concessione del corso statale sui mutui a favore dei danneggiati da eventi meteorologici (Legge 10 gennaio 1952, n. 3); legge 27 dicembre 1953, n. 938 e legge 9 agosto 1954, n. 636), *Reggente:* Dr. Fulvio D'Adamo – *Divisione VI* (Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana (Legge 25 luglio 1952, n. 949). Concessione di prestiti e mutui (a medio termine) a tasso di favore), *Direttore:* Dr. Domenico Palumbo – *Divisione VII* (agevolazioni creditizie per la formazione della piccola proprietà contadina. Coordinamento dell'attività delle Commissioni provinciali per la piccola proprietà contadina. Vigilanza sulla Cassa per la piccola proprietà contadina (acquisto di terreni, eventuali lottizzazioni e rivendita a coltivatori diretti), *Direttore:* Dr. Adalberto Corvisieri – *Divisione VIII* (Costituzione delle Cooperative. Formazione di dirigenti di Enti cooperativistici. Assistenza tecnico-amministrativa per le iniziative agricole. Costituzione, approvazione di statuti e vigilanza dei consorzi di miglioramento fondiario (R. D. 13 marzo 1933, n. 215, ecc.), *Direttore:* Dr. Alessandro Pistella – *Divisione IX* (Revisione di progetti ed esecuzione di collaudi. Esame tecnico dei progetti di miglioramenti fondiari. Ispezioni e sopraluoghi tecnici relativi ai servizi dei miglioramenti fondiari, delle terre incolte e della piccola proprietà contadina), *Direttore* (incaricato): Dr. Costanzo Coletti, Isp. C. del ruolo tecnico – *Divisione X* (Agro Romano e Pontino: Legislazione sul bonificamento dell'Agro Romano. Piano obbligatorio di bonifica e controllo sulla loro attuazione), *Direttore* (incaricato): Dr. Giuseppe Baldassarre – *Divisione XI* (Demanio armentizio: gestione ordinaria dei tratturi e delle trazzere e liquidazione dei tratturi e delle trazzere non occorrenti alle esigenze armentizie e stradali. Rapporti con il Commissariato per le reintegre dei tratturi di Foggia e con l'Ufficio Speciale per le Trazzere di Palermo), *Direttore:* Dr.

Giorgio Marzano – *Divisione XII* (Attuazione delle norme sul riordinamento degli usi civici. Amministrazione dei Commissariati regionali per la liquidazione degli usi civici. Nomine dei Commissari e degli Assessori. Nomina dei delegati tecnici. Autorizzazione alla nomina dei periti ed istruttori demaniali. Esame dei provvedimenti commissariali sottoposti all'approvazione ministriale e del Presidente della Repubblica ed interventi ministeriali in ordine alla liquidazione degli usi civici ed alla sistemazione delle terre provenienti dalla liquidazione e delle terre demaniali possedute da Comuni, Università ed altre Associazioni terreni demaniali. Scioglimento di promiscuità. Legittimazioni e quotizzazioni), *Direttore* : D.ssa Eugenia Valentini – *Divisione XIII* (Studi ed indagini di natura storico-giuridico sugli usi civici e sui demani comunali. Studi relativi alla legislazione sul riordinamento degli usi civici. Risoluzione di questioni di massima. Raccolta della giurisprudenza in materia di usi civici e formulazione del relativo massimario. Accertamenti e rilievi statistici sulla consistenza delle terre di usi civici dei Comuni, delle Frazioni e delle Associazioni agrarie. Raccolta ed elaborazione di dati statistici relativi alla liquidazione degli usi civici ed alla sistemazione delle terre provenienti dalla liquidazione e delle terre demaniali possedute dai Comuni, Università ed altre Associazioni agrarie. Affrancazioni-reintegra ai Demani comunali. Alienazione terreni demaniali. Scioglimento di promiscuità. Legittimazioni. Quotizzazioni), *Direttore :* Dr. Gaspare Modica.

DIREZIONE GENERALE DELLA TUTELA ECONOMICA DEI PRODOTTI AGRICOLI – *Direttore Generale :* Prof. Paolo Albertario - *Ispettore Generale Amm. Coordinatore delle Divisioni I, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII e XIII :* Avv. Luigi Sorrentino – *Ispettore Generale Amm. Coordinatore delle Divisioni II e III :* Dr. Antonio Bamonte – Segreteria del Direttore Generale: Mario Casaretto; Vittoria Landucci – *Divisione I* (Affari Generali), *Direttore* (incaricato): Dr. Ferdinando Vitale – *Divisione II* (Contratti agrari. Problemi del lavoro e tributari. Previdenza e assistenza dei lavoratori agricoli), *Direttore* : Dr. Saverio Mendicini – *Divisione III* (Vigilanza sui consorzi agrari provinciali e sulla Federazione Italiana), *Direttore :* Dr. F. Paolo Ciaccia – *Divisione IV* (Assistenza e vigilanza sugli altri Enti Pubblici e privati di carattere economico), *Direttore* (incaricato): Dr. Francesco Montanari – *Divisione V* (Tutela economica delle produzioni cerealicole. Disciplina ammassi), *Direttore* (incaricato): Dr. Amedeo Cancrini – *Divisione VI* (Tutela economica delle produzioni olivicola, olearia, vitinicola, ortofrutticola, dei prodotti zootecnici, lattiero-caseari, dei grassi vegetali ed animali), *Direttore:* Dr. Guido Marzano e Prof. Cataldo Verginelli – *Divisione VII* (Regolazione finanziaria e controllo delle gestioni di ammasso), *Direttore :* Dr. Antonio De Matthaeis – *Divisione VIII* (Mercato interno. Costi e prezzi), *Direttore :* Dr. Carlo Cobre – *Divisione IX* (Rapporti commerciali con l'estero), *Direttore :* Dr. Ubaldo Migliorini – *Divisione X* (Vigilanza sulla preparazione e sul commercio dei prodotti agrari e di sostanze di uso agrario), *Direttore :* Dr. Achille Figliolia – *Divisione XI* (Iniziative per l'espansione dei consumi dei prodotti agricoli), *Direttore :* Dr. Luigi Gaggi – *Divisione XII* (Ufficio studi e statistica), *Direttore* (incaricato): Dr. Arturo De Angelis – *Divisione XIII* (Studio delle iniziative di carattere economico. Programmazioni produttive. Cooperazione internazionale), *Reggente:* Dr. Eugenio Geiringer – *Divisione XIV* (M.E.C.), *Direttore:* Dr. Giacomo Pittoni.

DIREZIONE GENERALE DELL'ALIMENTAZIONE – *Direttore Generale :* Dr. Domenico Miraglia – *Segretario del Direttore Generale :* Dr. Michele De Pascale – *Divisione I* (Affari generali ed economici), *Reggente :* Dr. Bonaventura Ricciardi – *Divisione II* (Gestioni finanziarie per gli alimentari d'importazione), *Reggente:* Dr. Luigi Troni – *Divisione III* (Affari amministrativi), *Reggente:* Dr. Napoleone Donato – *Divisione IV* (Ordinamento e funzionamento organi periferici), *Reggente:* Dr. Mario D'Amore – *Divisione V* (Distribuzione grano), *Reggente*: Comm. Luigi Muretto – *Divisione VI* (Tecnologia, campionamento, lavorazioni e scondizionamento): (vacante) – *Divisione VII* (Controlli e contabilizzazione grano e scorte), *Reggente :* Dr. Enrico Mazzei – *Divisione VIII* (Prodotti di origine vegetale), *Reggente :* Dr. Adelmo Petti – *Divisione IX* (Prodotti di origine animale): (vacante) – *Divisione X* (Studi, statistica e programmi alimentari), *Reggente :* Dr. Paolo Milella – *Divisione XI* (Prezzi e mercati), *Reggente :* Dr. Francesco Polacco – *Divisione XII* (Scambi con l'estero), *Reggente :* Dr. Mario Lariccia – *Divisione XIII* (Propaganda alimentare e assistenza sociale), *Reggente*: Dr. Callisto Zambrano – *Divisione XIV* (Riconoscimento cali, ammanchi e avarie), *Reggente :* Rag. Nilo Lombardini – *Ufficio del Contenzioso, Reggente :* Avv. Clorindo Persiani – *Ufficio Economato e Cassa, Reggente :* Rag. Angelo Di Stefano.

DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMIA MONTANA E DELLE FORESTE – *Direttore Generale:* Ing. Prof. Alberto Camaiti – *Divisione I* (Affari generali): Ispettore Principale Dr. Giuseppe Montaldo – *Divisione II* (Personale della carriera direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria. Ruoli aggiunti corrispondenti): Ispettore Capo Dr. Giuseppe Melocchi – *Divisione III* (Personale impiegatizio e salariato non di ruolo): Ispettore Principale Dr. Valerio Benvenuti – *Divisione IV* (Applicazione artt. 2 e 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991): Ispettore Capo Prof. Raffaele Mazzoni – *Divisione V* (Sussidi e concorsi dello Stato a favore della selvicoltura. Cantieri di rimboschimento. Vivai forestali. Trasformazioni in altre qualità di coltura): Ispettore Capo Dr. Luigi Lobina – *Divisione VI* (Consorzi di bonifica montana. Piani generali di bonifica montana. Aziende speciali): Ispettore Capo Dr. Tommaso Panegrosso – *Divisione VII* (Sistemazioni idraulico-forestali e opere pubbliche nei comprensori di bonifica montana): Ispettore Principale Dr. Astolfo Puggelli – *Divisione VIII* (Assistenza tecnica ed interventi speciali a favore delle popolazioni montane): Ispettore Principale Dr. Guido Bernardi – *Divisione IX* (Servizi amministrativi per l'applicazione delle leggi nn. 3267, 215, 646, 647, 991): Ispettore Capo Dr. Cesare Volpini – *Divisione X* (Vincolo e contenzioso forestale): Ispettore Principale Dr. Cesare Cantelmo – *Divisione XI* (Tutela economica dei boschi. Tutela del patrimonio silvo-pastorale dei comuni ed altri enti. Migliorie boschive. Tutela dalle avversità fitopatologiche. Concessione cave. Produzione di massima e di perizia forestale): Ispettore Capo Ing. Emilio Paltrinieri – *Divisione XII* (Pensioni), *Direttore:* Dr. Armando Sorgé – *Divisione XIII:* Direttore di Divisione Dr. Giuseppe Cimmino – *Divisione XIV:* Ispettore Capo Sig. Guido Giacalone – *Divisione XV:* (vacante) – Coordinamento divisioni IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII: Ispettore Generale Ing. Ignazio Aronica – Coordinamento divisioni XIII, XIV e dell'Ufficio Gestioni Finanziarie Speciali: Ispettore Generale Dr. Silvio Sacconi.

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ROMA – Via G. Carducci, 5 – Tel. 405

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: *Presidente:* Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste – *Membri:* Dr. Ing. Alberto Camaiti – Dr. Ing. Curzio Batini – Avv. Luigi Buonvino – Dr. Vincenzo Gaggiotti – On. Prof. Michele Gortani – Dr. Giuseppe Melgiovanni – Dr. Luciano Moser – March. Dr. Giacomo Paulucci di Calboli Barone – Prof. Dr. Aldo Pavari – Dr. Giovanni Quattrocchi – Dr. Giovanni Saleri – *Segretario:* Dr. Angelo Zambelli.

DIREZIONE – *Direttore Generale:* Dr. Ing. Alberto Camaiti – *Vice Direttore:* Dr. Giovanni Quattrocchi – *Servizio I* (Affari Generali e Personale): Dr. Angelo Zambelli – *Servizio II* (Foreste produttive e di recente acquisto): Dr. Vincenzo Barducci – *Servizio III* (Terreni pascolivi ed agrari): (vacante) – *Servizio IV* (Interventi silvani ed altri investimenti): Ing. Giancarlo Calabri – *Servizio V* (Acquisti, vendite e permute): Dr. Giovanni Saleri – *Servizio VI* (Assestamento e confinazioni): Dr. Alfredo Meschini – *Servizio VII* (Concessioni amministrative ed affitti): Dr. Gavinio Lensi – *Servizio VIII* (Amministrazione): reggente: Salvatore Cavallo – *Servizio IX* (Statistica e relazioni annuali): (vacante) – *Servizio X* (Relazione trentennale): Dr. Carlangelo Bertini.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

ROMA – Piazzale delle Scienze, 7 – Tel. 490-151

COMITATO NAZIONALE PER L'AGRICOLTURA E LA ZOOTECNIA – Consiglio Direttivo: *Presidente:* Prof. Carlo Arnaudi – *Membri:* Prof. Athos Goidanich – Prof. Prospero Masoero – Segretario: (vacante) – *Membri del Comitato:* Prof. Igino Altara – Prof. Vincenzo Caglioti – Dr. Marco Di Domizio – Prof. Alberto Malquori – Prof. Desiderio Nai – Prof. Gino Passerini – Prof. Vincenzo Rivera – Dr. Mario Scapaccino – Prof. Sabato Visco.

COMMISSIONE PER L'ALIMENTAZIONE, I PRODOTTI AGRICOLI E LE INDUSTRIE ALIMENTARI – *Presidente:* Prof. Sabato Visco – *Membri:* Prof. Paolo Albertario – Prof. Iginio Altara – Prof. Claudio Antoniani – Prof. Carlo Arnaudi – On. Dr. Paolo Bonomi – Prof. Balbino Del Nunzio – Dr. Alighiero De Micheli – Ing. Giovanni Di Raimondo – Dr. Alfonso Gaetani D'Oriseo – Gr. Uff. Antonio La Rocca – Prof. Carlo Maldura – Prof. Domenico Marotta – Dr. Domenico Miraglia – Prof. Vincenzo Rivera – Dr. Mario Scapaccino – Dr. Carlo Urciuoli – Segretario: Dr. Alessandro Barlaam.

ISTITUTI E CENTRI DI RICERCA

CANTINE SPERIMENTALI (*Vig. Min.*) – *Arezzo* – Tel. 2.329 – Direttore: Prof. Arcangelo Nagel. – *Barletta* – Via G. Marconi, 33 – Tel. 1.408-1.226 – Direttore: Dr. Mario Mattia – *Milazzo* (Messina) – Tel. 105 – Direttore: enot. Giovanni Nicosia (*dipendente dalla Regione siciliana*) – Noto (Siracusa) – Piazza Pantheon, 16 – Tel. 16 – Direttore: ff. Prof. A. Mario Abita – *Velletri* – Direttore: Prof. Dott. Michele Palieri.

CENTRO APPENNINICO DI GENETICA – Monte Terminillo – Rieti – Direttore: Prof. Carlo Jucci.

CENTRO DI STUDI PER LA FERTIRRIGAZIONE – Milano – Corso di Porta Romana, 122.

CENTRO DI STUDI SULL'IRRIGAZIONE E LA FERTIRRIGAZIONE (C.N.R.) – Roma – Via Po, 49 – Tel. 861.379 – (in corso di organizzazione).

CENTRO DI STUDIO PER IL MIGLIORAMENTO DEI PASCOLI (C.N.R.) – Istituto di botanica dell'Università – Roma – Città Universitaria – Tel. 489.191 – Direttore: Prof. Vincenzo Rivera.

CENTRO DI STUDIO PER IL MIGLIORAMENTO DELLE PIANTE DA FRUTTO E DA ORTO (C.N.R.). – Istituto di coltivazioni arboree dell'Università – Firenze – Piazzale delle Cascine, 18 – Tel. 42.847.

CENTRO DI STUDIO PER LA CHIMICA E LA MICROBIOLOGIA DELLE FERMENTAZIONI (C.N.R). – Facoltà di agraria dell'Università – Milano – Via Celoria, 2 – Direttore della sezione di chimica: Prof. Claudio Antoniani – Direttore della sezione di microbiologia: Prof. Carlo Arnaudi.

CENTRO DI STUDIO PER LA GENETICA (C.N.R.) – Istituto di zoologia dell'Università – Pavia – Tel. 22.316 – Direttore: Prof. Carlo Jucci.

CENTRO DI STUDIO PER LA GENETICA ANIMALE (C.N.R.) – Istituto zootecnico dell'Università – Firenze – Viale delle Cascine, 5 – Tel. 42.142 – Direttore: Prof. Renzo Giuliani.

CENTRO DI STUDIO PER L'ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI IN PRODUZIONE ZOOTECNICA (C.N.R.) – Istituto di zootecnia generale dell'Università – Torino – Via Nizza, 52 – Tel. 61.656 – Direttore: Prof. Prospero Masoero.

CENTRO DI STUDIO PER LA MICOLOGIA DEL TERRENO (C.N.R.) – Istituto di botanica dell'Università – Torino – Viale P. A. Mattioli, 25 – Tel. 60.884 – Direttore: Prof. Beniamino Peyronel.

CENTRO DI STUDIO PER LA PARASSITOLOGIA VETERINARIA (C.N.R.) – Istituto di patologia generale, anatomia e patologia veterinaria dell'Università – Sassari – Piazza Conte di Moriana, 3 – Tel. 23.895 – Direttore: Prof. Arturo Carta.

CENTRO DI STUDIO PER LA STERILITÀ BOVINA (C.N.R.) – Istituti di fisiologia e di ostetricia e ginecologia della Facoltà di medicina veterinaria dell'Università – Milano – Via Celoria, 10 – Tel. 292.151 – Condirettori: Proff. Michele Addis ed Emilio Martini.

CENTRO DI STUDIO PER LE MASTITI BOVINE (C.N.R.) – Istituto di malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria dell'Università – Milano – Via Celoria, 10 – Tel. 292.152 – Direttore: Prof. Desiderio Nai.

CENTRO DI STUDIO PER L'ENTOMOLOGIA ALPINA E FORESTALE (C.N.R.) – Istituto di entomologia agraria dell'Università – Torino – Via Pietro Giuria, 15 – Tel. 62.644 – Direttore: Prof. Athos Goidanich.

CENTRO DI STUDIO PER LE PIANTE OFFICINALI SUL MONTE SUBASIO (C.N.R.) – Istituto di botanica dell'Università – Perugia – Borgo XX Giugno – Tel. 46.267 – Direttore: Prof. Mario Bolli.

CENTRO DI STUDIO SUL CASTAGNO (C.N.R.) – Stazione sperimentale di selvicoltura – Firenze – Viale delle Cascine, 1 – Tel. 42.504 – Direttore: Prof. Aldo Pavari.

CENTRO INTERNAZIONALE PER GLI STUDI SULLA IRRIGAZIONE A PIOGGIA – Verona – Via Rocche, 6 – Tel. 24.682 – Cas. Post. 111 – Presidente: Dr. Ing. Francesco Ferruccio Smeraldi – Vice Presidente: Dott. Ing. Franco Poggi – Direttore: Prof. Carlo Vanzetti – Segretario: Dott. Ariosto Degan.

CENTRO ITALIANO RICERCHE IDRICHE MINERARIE – Ancona – Piazza Stamura, 10 – Presidente: Remo Veroli – Direttore: Augusto Di Emiddio.

CENTRO NAZIONALE DEL LEGNO (C.N.R.) – Firenze – Villa Favorita – Piazza Edison, 11 – Tel. 50.858 – Direttore: Prof. Guglielmo Giordano.

CENTRO NAZIONALE DI LOTTA BIOLOGICA (annesso al laboratorio di Entomologia Agraria di Portici) – Tel. 334.471 – Direttore: Prof. Giuseppe Russo.

CENTRO NAZIONALE MECCANICO AGRICOLO (C.N.R.) – Torino – Sede: Via Onorato Vigliani, 104 – Tel. 341.015-16-17 – Presidente: Prof. Avv. Luigi Ollivero – Vice-Presidenti: Prof. Carlo Arnaudi; Ing. Giovanni Nasi – Sezione meccanica: Direttore: Prof. Giuseppe Priorelli – Sezione agraria: Direttore: Prof. Angiolo Crocioni – Sezione servizi: Direttore: Ing. C. di San Germano.

ISTITUTO AGRARIO PER LA CAPITANATA – Foggia – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Angelo Salerno – Direttore: Prof. Alfredo Cogna.

ISTITUTO AGRARIO PROVINCIALE E STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA – San Michele all'Adige (vig. Reg. Trentino-Alto Adige) – Direttore: Dott. Silvio Bonetti.

ISTITUTO AGRONOMIA GENERALE E COLTIVAZIONI ERBACEE – Portici (annesso all'Università – Facoltà di agraria) (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Franco Angelini.

ISTITUTO ALLEVAMENTO VEGETALE PER LA CEREALICOLTURA – Bologna – Via di Corticella, 133 – Tel. 357.029 – (*Vig. Min.-consorziale*) – Presidente: Dr. Giuseppe Minelli – Direttore: Prof. Mario Bonvicini – Aiuti-direttore: Dr. Mario Lollini; Dr. Sinibaldo Zoppi; Dr.ssa Valeria Samoggia Jacchia.

ISTITUTO CASEARIO-ZOOTECNICO PER IL MEZZOGIORNO – Caserta – Casella Postale 19 – (*Vig. Min.*) – Tel. 21.841 – Direttore (*inc.*): Prof. Reginaldo Marracino.

ISTITUTO CHIMICO-AGRARIO SPERIMENTALE – Gorizia – Via E. F. Duca d'Aosta, 55 – Tel. 3.173 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore (inc).: Dr. Renzo Candussio.

ISTITUTO DI CHIMICA AGRARIA (annesso all'Università – Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali) – Firenze – Piazzale delle Cascine, 28 – Direttore: Prof. Ernesto Alinari.

ISTITUTO DI CHIMICA AGRARIA (annesso all'Università – Facoltà di Scienze Agrarie) – Perugia – Direttore: Prof. Giovanni Petrosini.

ISTITUTO DI CHIMICA AGRARIA (annesso all'Università) – Pisa – Via San Michele degli Scalzi, 2 – Direttore: Prof. Orfeo Turno Rotini.

ISTITUTO DI CHIMICA FORESTALE (annesso all'Università – Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali) – Firenze – Piazzale delle Cascine, 28 – Direttore: Prof. Alberto Malquori.

ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA AGRARIA « FILIPPO SILVESTRI » (presso Facoltà di Agraria) – Portici – Tel. 334.471 – Direttore: Prof. Giuseppe Russo.

ISTITUTO DI FRUTTICOLTURA ED ELETTROGENETICA – Roma, Ciampino Ovest – Tel. 691.098 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Alberto Pirovano.

ISTITUTO DI GENETICA E SPERIMENTAZIONE AGRARIA « NAZARENO STRAMPELLI » – Lonigo (Vicenza) – Presidente: Prof. Renato Treu – Direttore: Dr. Alberto Trentin.

ISTITUTO NAZIONALE DI APICOLTURA – Bologna – Via San Giacomo, 9 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. A. Ghigi – Direttore (inc.): Prof.ssa Ida Giavarini – Assistente: Dr. G. Giordani.

ISTITUTO NAZIONALE DI CONIGLICOLTURA « CARLO PACCHETTI » – Alessandria – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Francesco Majocco.

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA – Roma – Via Barberini, 36 – Tel. 465.568 – 480.580-463.182 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Sen. Prof. Giuseppe Medici – Segre-

tario generale: Comm. Dr. Pasquale De Cillis – Segretario amministrativo: vacante – Direttore tecnico: Prof. Giuseppe Orlando – Ufficio di contabilità agraria – Bologna – Via Filippo Re, 8 – Direttore: Prof. Luigi Perdisa.

ISTITUTO NAZIONALE DI GENETICA PER LA CEREALICOLTURA « N. STRAMPELLI » – Roma – Via Cassia, 176 – Tel. 390.079-399.155 – (*consorziale Vig. Min.*) – Presidente: Cav. del Lavoro Eligio Maoli – Direttore: Prof. Ugo de Cillis – Vice Direttore amministrativo: Dr. Carlo D'Agostini – Stazioni fitotecniche: *S. Angelo Lodigiano* (Milano) – Reggente: Dr. Bruno Rusmini – *Badia Polesine* (Rovigo) – Reggente: Dr. Guglielmo Mazzoni – *Montagnana* (Padova) – Reggente: Dr. Ferruccio Dall'Aglio – *Piacenza* – Reggente: Dr. Ettore Magelli – *Rieti* – Reggente: Dr. Piero Bruni – *Roma* – Reggente: Per. Agr. Salvatore Cantone – *Battipaglia* (Salerno) – Reggente: Dr. Alfonso Leone – *Foggia* – Reggente: Dr. Pierino Jannelli – *Reggio Calabria* – Reggente f.f.: Per. Agr. Renato Casabene – *Cagliari* – Reggente: Michele Meletti.

ISTITUTO REGIONALE DI CEREALICOLTURA (annesso alla Facoltà di Agraria dell'Università) – Pisa – Via del Borghetto, 35 – Tel. 26.321 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Giacinto Titta.

ISTITUTO SCIENTIFICO SPERIMENTALE PER I TABACCHI – Roma – Via Nazionale, 66 – Tel. 480.379-44.747 – Presidente: Dr. Pietro Cova – Direttore generale: Prof. Mario Giovannozzi – Sezioni: *Bovolone* (Verona) – Dirigente: Dr. Mario Puzzilli – *Scafati* (Salerno) – Dirigente: Dr. Carlo Alberto Modugno – *Lecce* – Viale degli Studenti – Dirigente: Dr. Giovanni Ghezzi.

ISTITUTO SPERIMENTALE DI CASEIFICIO – Lodi – Via Carlo Besana, 8 – Tel. 2.120 – (*Ente pubblico-Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Ettore Carbone.

ISTITUTO SPERIMENTALE DI FRUTTICOLTURA – Verona – Via S. Giacomo (Borgo Roma) – Direttore: Dr. Giorgio Bargioni.

ISTITUTO SPERIMENTALE ITALIANO PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE « LAZZARO SPALLANZANI » – Milano – Via Monte Ortigara, 35 – Tel. 576.527 – Presidente: Prof. Corrado Bonato – Vice Presidente: Ing. Dr. Franco Iachello – Direttore: Prof. Telesforo Bonadonna – Aiuto: Prof. Gianmaria Curto.

ISTITUTO SPERIMENTALE MECCANICA AGRARIA (annesso all'Università - Facoltà agraria) – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.181 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Ortensio Scapaccino.

ISTITUTO SPERIMENTALE PER L'OLIVICOLTURA E L'OLEIFICIO – Imperia – Via Mameli, 2 – Tel. 7.043 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Carlo Carocci Buzi.

ISTITUTO SPERIMENTALE PER L'OLIVICOLTURA E L'OLEIFICIO – Spoleto – Via Nursina, 2 – Tel. 2.243 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giuseppe Frezzotti.

ISTITUTO SPERIMENTALE PER LO STUDIO E LA DIFESA DEL SUOLO – Firenze – Borgo Ponti 80 – Tel. 587.630 – (*governativo*) – Direttore: Prof. Gino Passerini.

ISTITUTO SPERIMENTALE TALASSOGRAFICO – *Messina* – Spianata S. Raineri (*dipendente dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste*) – Direttore: Prof. Dott. Antonio Spartà – *Taranto* – Via Roma 3 – Tel. 5.434 – (*Vig. Min.*) – Direttore (inc): Prof. Emilio Vardaro – *Trieste* – Viale Romolo Gessi, 2 – Tel. 35.485-37-721 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Mario Picotti.

ISTITUTO SPERIMENTALE ZOOTECNIA – Modena – Via S. Geminiano, 11 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Ottavio Parisi.

ISTITUTO SPERIMENTALE ZOOTECNICO – Roma – Via O. Panvinio, 11 – Tel. 810.201 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Bartolo Maymone – Direttore (inc.): Dr.ssa Margherita Tiberio.

ISTITUTO SPERIMENTALE ZOOTECNICO PER LA SICILIA – Boccadifalco (Palermo) – (*Vig. Reg. Siciliana*) – Direttore (inc.): Dr. Simone Schicchi.

ISTITUTO SUPERIORE LATTIERO-CASEARIO – Mantova – Via L. Pilla, 25*b* – Direttore: Prof. Luigi Alberto Zoboli.

ISTITUTO ZOOTECNICO – Reggio Emilia – Via Makallè, 2 – (*Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Gello Robotti.

ISTITUTO ZOOTECNICO AGRARIO LOMBARDO – Cremona – Via Baldesio, 2 – Tel. 1.080 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Vincenzo De Carolis. – V. Direttore: Dr. Cesare Monestiroli.

ISTITUTO ZOOTECNICO E CASEARIO PER IL PIEMONTE – Torino – Via di Panezza, 115 – Tel. 755.688-89 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore inc.: Prof. Giuseppe M. Franceschetti.

ISTITUTO ZOOTECNICO E CASEARIO PER LA SARDEGNA – Sassari – (*Vig. Reg. Sarda*) – Consulente tecnico: Prof. Tito Manlio Bettini.

ISTITUTO ZOOTECNICO PER LA LUCANIA – Potenza – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Alessandro Carena.

LABORATORIO AUTONOMO DI CHIMICA AGRARIA – Forlì – Piazza della Vittoria, 8 – Tel. 23.274 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Dr. Piero Malucelli.

LABORATORIO CENTRALE DI IDROBIOLOGIA – Roma – Piazza Borghese, 91 – (*organo del Minist. dell'Agric. e Foreste*) – Direttore: Prof. Carlo M. Maldura.

LABORATORIO CRITTOGAMICO ITALIANO (presso l'Istituto botanico dell'Università) – Pavia – Via S. Epifanio, 14 (Cas. Post. 164) – Tel. 23.069-21.007 – (*governativo*) – Direttore: Prof. Raffaele Ciferri.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA (presso la Facoltà di agraria) – Bologna – Via S. Giacomo, 5 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Carlo Ferrari.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA (presso la Facoltà di agraria) – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.170 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Claudio Antoniani.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA (funzionante da Stazione agraria sperimentale e annesso all'Istituto di chimica agraria dell'Università) – Pisa – Via San Michele degli Scalzi, 2 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Orfeo Turno Rotini.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA (annesso all'Istituto di Chimica Agraria dell'Università di Napoli) – Portici – Tel. 334.473 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Carlo La Rotonda.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA E FORESTALE (presso la Facoltà di agraria) – Firenze – presso l'Università – Viale delle Cascine – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Alberto Malquori.

LABORATORIO DI ENTOMOLOGIA AGRARIA « F. SILVESTRI » con annesso « Centro nazionale per la lotta biologica » – Portici – Tel. 334.471 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giuseppe Russo.

LABORATORIO DI PATOLOGIA VEGETALE (presso Facoltà di Agraria) – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.174 – (*Min. Agric.*) – Direttore: Prof. Elio Baldacci.

LABORATORIO DI ZOOTECNIA (presso la Facoltà agraria e forestale) – Firenze – Viale Cascine, 5 – Direttore: Prof. Elvio Bargioli.

LABORATORIO SPERIMENTALE DI FITOPATOLOGIA – Torino – Via Saluzzo, 26 – Tel. 60.562 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Giovanni Borzini.

LABORATORIO SPERIMENTALE DI PATOLOGIA VEGETALE – Bologna – presso Università – Facoltà di Agraria – Via Filippo Re, 8 – Tel. 235.699 – (*Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Gabriele Goidànich.

LABORATORIO SPERIMENTALE DI ZOOTECNIA E ZOOGNOSIA (annesso alla Facoltà di Agraria) – Portici – presso Università – Direttore: Prof. Tito Manlio Bettini.

OSSERVATORIO ITALIANO DI DIRITTO AGRARIO – Firenze – Università degli Studi – Piazza S. Marco, 4 – Commissario straordinario: Prof. Gian Gastone Bolla.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Sezione di patologia vegetale (presso Facoltà di Agraria) – Bologna – Via Filippo Re, 8 – Tel. 235.699 – Direttore: Prof. Gabriele Goidànich.

OVILE NAZIONALE – Segezia (Foggia) – Via Napoli, 118 (*Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Dr. Alberto Pelosi.

STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE – Bari – Via C. Ulpiani, 1 – Tel. 13.118-11.084 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Vincenzo Carrante.

STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE – Modena (*governativa*) – Direttore: Prof. Alfonso Draghetti.

STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE PER LE COLTURE ERBACEE ED ARBOREE E PER GLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI – Ascoli Piceno – Viale Indipendenza – Tel. 5.482 – (*governativa*) – Direttore (f.f.): Dr. A. Veneroso.

STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE – Padova – Brusegana – Tel. 20.773 – (*governativa*) – Direttore: Prof.ssa Porzia Lorenza Lombardi.

STAZIONE CHIMICO-AGRARIA SPERIMENTALE – Roma – Villa Celimontana al Celio – Tel. 750.728 – (*statale*) – Direttore: Prof. Valentino Morani.

STAZIONE CHIMICO-AGRARIA SPERIMENTALE – Torino – Via Ormea, 47 – Tel. 60.868 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Ettore Bottini.

STAZIONE CHIMICO-AGRARIA SPERIMENTALE – Udine – Via Marangoni, 31 – Tel. 56.026 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Alvise Comel.

STAZIONE DI ENTOMOLOGIA AGRARIA – Firenze – Via Romana, 15-17 – Tel. 24.995-24.523 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Antonio Melis.

STAZIONE DI PATOLOGIA VEGETALE – Roma – Casal De' Pazzi, 250 – Tel. 890.880 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Cesare Sibilia.

STAZIONE SPERIMENTALE DEL FREDDO – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.170 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Claudio Antoniani.

STAZIONE SPERIMENTALE DI AGRUMICOLTURA E FRUTTICOLTURA – Acireale (Catania) – Corso Savoia, 156 – Tel. 1.312-1.745 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Gaetano Ruggieri.

STAZIONE SPERIMENTALE DI BATTERIOLOGIA AGRARIA – Crema – Tel. 2.018 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Prof. Isidoro Politi.

STAZIONE SPERIMENTALE DI BIETICOLTURA – Rovigo – (*governativo*) – Direttore: Prof. Antonio Donà dalle Rose.

STAZIONE SPERIMENTALE DI ENOLOGIA – Asti – (*governativa*) – Direttore: vacante – Reggente: Dott. Emidio Sudario, Aiuto-direttore.

STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA « O. RAIMONDO » – San Remo – Villa Bel Respiro– Corso degli Inglesi, 260 – Tel. 5.366 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Reggente: Prof. Giuliano Puccini.

STAZIONE SPERIMENTALE DI GRANICOLTURA « NAZARENO STRAMPELLI » – Rieti – (*governativa*) – Direttore: Prof. Ugo de Cillis.

STAZIONE SPERIMENTALE DI GRANICOLTURA PER LA SICILIA – Catania – Via del Bosco, 7 – Tel. 13-619 – (*Vig. Reg. siciliana*) – Direttore: Prof. Giuseppe Conti.

STAZIONE SPERIMENTALE DI MAISCOLTURA – Bergamo – Casella Postale 164 – Tel. 48.823 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Luigi Fenaroli.

STAZIONE SPERIMENTALE DI OLIVICOLTURA ED OLEIFICIO – Pescara - Via C. Battisti, 198 – (*governativa*) – Direttore: vacante.

STAZIONE SPERIMENTALE DI ORTOFRUTTICOLTURA – Milano – Via Celoria, 2 – Tel. 292.165 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Francesco Dotti.

STAZIONE SPERIMENTALE DI POLLICOLTURA – Rovigo – Via Stazioni Sperimentali, 87 – Tel. 5591 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore (inc.): Dr. Raffaello Quilici.

STAZIONE SPERIMENTALE DI PRATICOLTURA – Lodi – Via Piacenza, 27 – Tel. 2.711 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giovanni Haussmann.

STAZIONE SPERIMENTALE DI RISICOLTURA – Vercelli – Via Bazzi, 8 – Tel. 3.920 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore f.f.: Prof. Luigi Borasio.

STAZIONE SPERIMENTALE DI SELVICOLTURA – Firenze – Via delle Cascine. 1 – Tel. 42.504 – (*governativa*) - Direttore: Prof. Aldo Pavari.

STAZIONE SPERIMENTALE DI VITICOLTURA E DI ENOLOGIA – Conegliano (Treviso) – Tel. 22.535-22.534 – (*governativa*) – Direttore: Prof. Italo Cosmo.

STAZIONE SPERIMENTALE DI ZOOTECNIA (annessa all'Università – Facoltà di agraria) – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Telesforo Bonadonna.

STAZIONE SPERIMENTALE PER LE PIANTE OFFICINALI – Napoli – Via Foria, 223 – (*consorziale-Vig. Min.*) – Direttore: Prof. Giuseppe Catalano.

ENTI CULTURALI

ACCADEMIA AGRARIA – Pesaro – Presidente: Dr. Gustavo Crescentini Anderlini – Vice-Presidente: Dr. Ing. Carlo Leonardi. – Segretario: Dr. Prof. Aldo Pieroni.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA – Bologna – Archiginnasio – Presidente: Prof. Ettore Mancini – Segretario: Ing. Renzo Balletti.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA – Torino – Via Andrea Doria, 10 – Presidente: Sen. Dr. Ing. Adriano Tournon – V. Presidente: Prof. Giovanni Dalmasso – Tesoriere economo: C.te Guido Riccardi Candiani – Bibliotecario: B.ne Dr. Giovanni Donna d'Odenico – Segretario: Prof. Avv. Luigi Ollivero.

ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI – Firenze – Logge degli Uffizi – Tel. 23.360 – Presidente: Prof. Renzo Giuliani – V. Presidente: Prof. Angelo Camparini – M.se Ing. Giuliano Gondi – Segretario: Prof. Avv. Gian Gastone Bolla – Bibliotecario: Prof. Aldo Pavari – Amministratore: Prof. Alessandro Morettini – Consiglieri: Prof. Enrico Avanzi; Prof. Armando Maugini; C.te Prof. Gino Passerini; Dr. Tito Pestellini; Prof. Ing. Giovanni Vitali – Cancelliere: Dr. Pasquale De Vita.

ACCADEMIA ITALIANA DELLA VITE E DEL VINO – Siena – Presidente: Prof. Giovanni Dalmasso – Vice Presidenti: Prof. Nino Breviglieri; B.ne Luigi Ricasoli – Segretario: Prof. Enzo Giorgi – Cancelliere: Dr. Renzo Vannucci.

ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI – Firenze – Piazza Edison, 11 – Presidente: Prof. Generoso Patrone.

ACCADEMIA VIRGILIANA – Mantova – Via Accademia, 47 – Presidente: Prof. Eugenio Masé Dari – Vice-Presidente: Prof. Vittore Colorni – Segretario: Prof. Emilio Faccioli.

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE – Firenze – Via Cocchi, 4 – Tel. 50.781-53.449 53.875 – Presidente-Direttore: Prof. Armando Maugini – Vice Direttore: Prof. Alfonso Chiaromonte.

ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA – Roma – Via XXIV Maggio, 43 – Tel. 481.551 – Ind. tel. INIPA – Presidente: On. Prof. Mario Vetrone – Vice Presidenti: Dr. Luigi Anchisi – Prof. Francesco Zito – Direttore: Dr. Gualtiero Taddeini.

SOCIETÀ AGRARIA DI LOMBARDIA – Milano – Piazza del Duomo, 20 – Tel. 873.995 – Presidente: Dr. Antonio Folonari – Vice-Presidenti: Prof. Pietro Stazzi – Rag. Piero Secondi – Segretario: Dr. Umberto Cerdelli – Comitato tecnico – Presidente: Ing. Eugenio Radice Fossati – Vice Presidente: Dr. Emiliano Carnaroli.

SOCIETÀ ITALIANA DELLA SCIENZA DEL SUOLO – Firenze – Borgo Pinti, 80 – Presidente: Prof. Ernesto Alinari – Segretario: Prof. Alberto Malquori – Rappresentante presso la International Society of Soil Science: Prof. Gino Passerini – Commissioni: 1) Fisica del suolo: 2) Chimica del suolo; 3) Biologia del suolo; 4) Fertilità del suolo e nutrizione delle piante; 5) Genesi del suolo e classificazione: 6) Tecnologia del suolo.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLA ZOOTECNIA – Milano – Via Monte Ortigara, 35 – Tel. 576.527 – Presidente: Prof. Telesforo Bonadonna – V. Presidenti: Prof. Luigi Leinati – Dr. Carlo Passerini – Segretario: Dr. Franco Teruzzi.

ENTI VARI

ASSOCIAZIONE FORESTALE ITALIANA – Roma – Via Piave, 61 – Tel. 460015 – Presidente: Dr. Giuseppe Trippodo.

ASSOCIAZIONE RINNOVAMENTO AGRICOLTURA (ARA) – Roma – Via Velletri, 10 – Tel. 865.539 – Presidente onorario: Sen. Ing. Natale Prampolini – Presidente: Prof. Vittorio Ronchi – V. Presidenti: Prof. Eliseo Jandolo – Dr. Leonardo Albertini.

ASSOCIAZIONE SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO – Roma – Via di Porta Pinciana, 6 – Tel. 465.996-465.998-479.337-479.096 – Ind. Tel. SVIMEZ – Presidente onorario: Prof. Francesco Giordani – Presidente: Sen. Giuseppe Paratore – V. Presidenti: Ing. Giuseppe Cenzato – Prof. Pasquale Saraceno. – Segretario generale: Dr. Antonino Novacco.

ENTE NAZIONALE SERICO – Milano – Via Moscova, 44-1 – Tel. 665.123 – (*Vig. Min.*) – Commissario straordinario: Avv. Carlo M. Zanotti – Segretario generale: Ing. Camillo Semenza.

ISTITUTO PER STUDI E RICERCHE IN MATERIA DI INGEGNERIA AGRARIA (presso l'Istituto di meccanica agraria dell'Università degli studi di Napoli) – Portici – Direttore: Prof. Ing. Carlo Santini.

MOVIMENTO PER LA RINASCITA RURALE – Roma – Via Vicenza, 58 – Tel. 497.979 – Presidente: Prof. Enrico Fileni – Vice-Presidente: Sen. Dr. Antonio Azara.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Roma – Via Basento, 37 – Tel. 864.869 – Presidente: On. Avv. Vittorio Pugliese – Vice Presidenti: On. Ferdinando Truzzi – Prof. Eliseo Jandolo – Direttore generale: Dr. Alfonso Lenzi.

ISTITUTI DI ISTRUZIONE

FACOLTÀ DI AGRARIA DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

BARI

Preside : Prof. Giovanni Candura – *Professori di ruolo :* Vincenzo Ricchioni (economia e politica agraria) – Giovanni Candura (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Angelo Salerno (zootecnia generale) – Antonio Ciccarone (patologia vegetale) – Alfredo Panerai (estimo rurale e contabilità) – *Professori incaricati* – Vincenzo Cotecchia (mineralogia e geologia) – Vincenzo Vulpi (avi-coniglicoltura) – Alfonso Montaruli (orticoltura e floricoltura) – Aldo Ramadoro (tecnica della bonifica) – Donato Scaramuzzi (viticoltura) – Luigi Cavastra (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Angelo Salerno (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Eleonora Conti (botanica generale) – Giacomino Sarfatti (botanica sistematica) – Cosmina Masulli (chimica generale ed inorganica) – Mario Catalano (chimica organica) – Giacinto Dorino (coltivazioni arboree) – Giuseppe Martelli (entomologia agraria) – Antonio Damiani (idraulica agraria) – Ottaviano Bottini (industrie agrarie) – Francesco Prete (matematica) – Antonio Graniti (microbiologia agraria) – Beniamino Mazzilli (principi di economia e di statistica) – Corrado Ricci (topografia e costruzioni rurali) – Corradino Lo Storto (zoognostica) – Nicola Pasculli (zoologia generale) – Orlando Montemurro (zootecnia speciale) – Francesco De Querquis (agricoltura tropicale e subtropicale) – Vittorio Carocci-Buzi (ecologia) – Remigio Baldoni (frutticoltura industriale) – Raffaele Pastore (olivicoltura) – Ottaviano Bottini (chimica agraria) – Luciano Zanna (fisica) – Decio Scardaccione (cooperazione agricola e tecnica commerciale dei prodotti agricoli).

BOLOGNA

Preside: Prof. Guido Grandi – *Professori di ruolo:* Carlo Ferrari (chimica agraria) – Gabriele Goidànich (patologia vegetale) – Ettore Mancini (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Luigi Perdisa (economia e politica agraria) – Mario Sacchetti (microbiologia agraria e tecnica) – Giuseppe Stefanelli (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Alessandro Antonietti (estimo rurale e contabilità) – Maria Matilde Principi (mineralogia e geologia) – *Professori fuori ruolo:* Guido Grandi (entomologia agraria) – *Professori incaricati:* Carlo Capucci (coltivazioni arboree) – Valentino Chiodi (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Carlo Ferrari (industrie agrarie) – Ida Giavarini (zoocolture) – Lorenzo Gori Montanelli (alpicoltura e selvicoltura) – Umberto Lodi (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Enzo Manfredi (matematica) – Vincenzo Patuelli (principi di economia politica e di statistica) – Francesco Milani (diritto agrario) – Giovanni Sandri (mineralogia e geologia) – Piera Scaramella Petri (botanica generale) – Filippo Scarponi (orticoltura e floricoltura) – Paolo Semprini (zoognostica) – Giuseppe Stefanelli (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Augusto Toschi (zoologia generale) – Luigi Vignoli (botanica sistematica).

CATANIA

Preside: Prof. Amedeo Jannaccone – *Professori di ruolo:* Amedeo Jannaccone (agronomia e coltivazioni erbacee) – Vincenzo Lupo (entomologia agraria) – Francesco Zito (coltivazioni arboree) – Pier Giovanni Bujatti (zootecnica generale) – *Professori incaricati:* Vittorio Amato (principi di economia politica e statistica) – Mario Amenta (zoognostica) – Michele Briccoli (ecologia) – Bruno Foresti (chimica generale ed inorganica) – Valerio Giacomini (botanica generale) – Valerio Giacomini (botanica sistematica) – Erminio Giovannini (chimica agraria) – Emanuele Guggino (idraulica agraria) – Amedeo Jannaccone (orticoltura e floricoltura) – Vincenzo Lupo (zoocoltura) – Alfredo Mazzei (industrie agrarie) – Luigi Minafra (olivicoltura) – Riccardo Passerini (chimica organica) – Luigi Patané (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Franco Polidori (zootecnica speciale) – Ottavio Priolo (topografia e costruzioni rurali) – Gaetano Ruggieri (agrumicoltura) – Giovanni Scaramuzzi (patologia vegetale) – Giovanni Scaramuzzi (microbiologia agraria) – Giovanni Sichel (genetica) – Carmelo Schifani (economia e politica agraria) – Benedetto Terenzio (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Orazio Tigano (matematica) – Francesco Vinci (fisica) – Francesco Zito (viticoltura) – Antonino Zizzo (estimo rurale e contabilità).

FIRENZE

Preside: Prof. Marino Gasparini – *Professori di ruolo:* – Livio Zoli (sistemazioni idraulico-forestali) – Roberto Corti (botanica generale) – Vincenzo Bellucci (economia ed estimo forestale) – Guglielmo Giordano (tecnologia ed utilizzazioni forestali) – Mario Tofani (economia e politica agraria) – Ernesto Alinari (chimica agraria) – Elvio Borgioli (zootecnica generale) – Marino Gasparini (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Giovanni Vitali (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Nino Breviglieri (coltivazioni arboree) – Antonio Biraghi (patologia forestale) – Generoso Patrone (assestamento forestale) – Pier Giovanni Garoglio (industrie agrarie: enologia, oleificio, caseificio) – Alessandro De Philippis (selvicoltura) – Alberto Malquori (chimica forestale) – *Professori fuori ruolo:* Paolo Principi (mineralogia e geologia) – Renzo Giuliani (zootecnica generale) – Alessandro Morettini (coltivazioni arboree). *Professori incaricati: Corso per la laurea in scienze agrarie:* Beatrice Brunetti (zoologia generale) – Giancarlo Geri (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Alberto Malquori (chimica generale e inorganica con applicazioni di analitica) – Generoso Patrone (matematica) – Mario Dallari (fisica) – Fiorenzo Mancini (mineralogia e geologia) – Dino Tofani (disegno) – Clara Ciampi (botanica sistematica) – Antonio Melis (entomologia agraria) – Angelo Meregalli (zoognostica) – Carlo Alberto Cecconi (chimica organica) – Giulio Tamagnini (principi di economia politica e di statistica) – Ugo Sorbi (tecnica del commercio dei prodotti agricoli) – Aldo Landi (avi-coniglicoltura) – Antonio Biraghi (patologia vegetale – Gino Florenzano (microbiologia agraria e tecnica) – Giovanni Vitali (topografia c costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Livio Zoli (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Elvio Borgioli (zootecnica speciale) – Angelo Camparini (e-

stimo rurale e contabilità) – Nino Breviglieri (orticoltura e floricoltura) – Carlo Frassoldati (diritto agrario) – Nino Breviglieri (viticoltura) – Ezio Magini (selvicoltura) – *Corso per la laurea in scienze forestali:* Roberto Corti (botanica forestale) – Sergio Orsi (alpicoltura I: prati-pascoli, agricoltura nella regione di montagna) – Rodolfo Zocchi (zoologia forestale, venatoria e acquicoltura) – Luigi Benassi (dendrometria) – Alberto Camaiti (costruzioni forestali) – Carlo Frassoldati (legislazione forestale) – Pier Giovanni Bujatti (alpicoltura II: zootecnica nella regione di montagna) – Sergio Cecconi (industrie chimico-forestali).

MILANO

Preside: Prof. Carlo Arnaudi – *Professori di ruolo*: Aldo Pagani (economia e politica agraria) – Filippo Usuelli (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Arnaldo Corbellini (chimica organica) – Claudio Antoniani (chimica agraria) – Carlo Arnaudi (microbiologia agraria e tecnica) – Francesco Dotti (coltivazioni arboree) – Francesco Crescini (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Elio Baldacci (patologia vegetale) – Minos Martelli (entomologia agraria) – Telesforo Bonadonna (zootecnica generale) – *Professori incaricati:* Mario Reggiani (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Nello Morresi (fisica) – Maria De Angelis (mineralogia e geologia) – Corrado Bonato (principî di economia politica e statistica) – Vincenzo Columbo (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Aldo Pagani (estimo rurale e contabilità) – Sergio Tonzig (botanica sistematica) – Pier Luigi Romita (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Ortensio Scapaccino (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Telesforo Bonadonna (zootecnica speciale) – Bruno Mainardi (zoognostica) – Linda Federico (industrie agrarie: enologia, caseificio, oleificio) – Mario Longo (diritto agrario) – Giorgio Domenichini (bachicoltura e apicoltura) – Claudia Baldissera n. Nordio (avicoltura e coniglicoltura) – Andrea Monzini (tecnica commerciale dei prodotti agricoli) – Cesarina Poma n. Treccani (viticoltura) – Francesco Crescini (genetica vegetale) – Luciano Moser (alpicoltura e selvicoltura) – Desiderio Nai (igiene zootecnica).

NAPOLI

Preside: Prof. Michele Cristinzio – *Professori di ruolo:* Giuseppe Russo (entomologia agraria) – Carlo La Rotonda (chimica agraria) – Carlo Santini (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Valeria Mezzetti Bambacioni (botanica generale) – Domenico Casella (coltivazioni arboree) – Ottaviano Bottini (industrie agrarie: enologia, caseificio, oleificio) – Francesco Angelini (agronomia e coltivazioni erbacee) – Salvatore Riccardo (microbiologia agraria e tecnica) – Michele Cristinzio (patologia vegetale) – Manlio Rossi Doria (economia e politica agraria) – Giuseppe Medici (estimo rurale e contabilità) – Tito Manlio Bettini (zootecnia generale) – *Professori incaricati:* Antonio Di Girolamo (anatomia degli animali domestici) – Guglielmo Torre (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Edmondo Honsell (botanica sistematica) – Arturo Palombi (zoologie generale) – Tito Manlio Bettini (zootecnia speciale) – Antonio Parascandola (mineralogia e geologia) – Carlo La Rotonda (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Giuseppe Taverna (chimica organica) – Modesto Dedò (matematica) – Lorenzo Casertano (fisica) – Giuseppe Orlando (principî di economia politica e di statistica) – Carlo Santini (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Giuseppe Russo (bachicoltura e apicoltura) – Angelo Di Genova (avicoltura e conigliatura) – Mario De Simone (diritto agrario) – Domenico Casella (agricoltura tropicale e subtropicale) – Gennaro Fredella (zoognostica) – Mario Formisano (tecnica commerciale dei prodotti agricoli).

PADOVA

Preside: Prof. Osvaldo Passerini – *Professori di ruolo:* Carlo Cappelletti (scienze matematiche, fisiche e naturali) – Carlo Vanzetti (estimo rurale e contabilità) – Antonio Servadei (entomologia agraria) – Osvaldo Passerini (economia e politica agraria) – Rolando Cultrera (chimica agraria) – *Professori incaricati:* Italo Cosmo (coltivazioni arboree) – Enzo Dal Zotto (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Paolo Semprini

(zootecnica speciale) – Luigi Masutti (bachicoltura e apicoltura) – Carlo Alberto Ghillini (patologia vegetale) – Giovanni Lucchetti (microbiologia agraria e tecnica) – Remigio Baldoni (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Gualfardo Piccoli (zoognostica) – Enzo Manfredi (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Ottone Ferro (principi di economia generale e statistica agraria) – Aldo Turco (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Guido Zago (fisica) – Ezio Callegari (mineralogia e geologia) – Bruno Battaglia (zoologia generale) – Antonio Iliceto (chimica organica) – Giuseppe Benini (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Tommaso Berlese (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Cesare Menzani (igiene zootecnica) – Vittorio Ronchi (tecnica della bonifica) – Lucio Susmel (alpicoltura e selvicoltura) – Lucio Toniolo (ecologia) – Alessandro Pignatti (botanica sistematica) – Tito Pavolini (industrie agrarie) – Sergio Zangheri (genetica) – Paolo Alghisi (orticoltura e floricoltura).

PALERMO

Preside: Prof. Salvatore Monastero – *Professori di ruolo:* Giuseppe Frisella Vella (principi di economia politica e statistica) – Salvatore Monastero (entomologia agraria) – Lauro Pasinetti (patologia vegetale) – Francesco Platzer (economia e politica agraria) – Nicola Tortorelli (zootecnica generale) – Renato Rossini (meccanica agraria) – Gino Florenzano (industrie agrarie) – *Professori fuori ruolo:* Giuseppe Barbera (industrie agrarie) – *Professori incaricati*: Alfredo Rindone (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Francesco Bruno (botanica generale) – Clara Petronici (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Cosimo Cannata (fisica) – Lucio Di Bernardo (matematica) – Angelo Bellanca (mineralogia e geologia) – Salvatore Monastero (zoologia generale) – Antonino De Leo (botanica sistematica) – Andrea Corrao (chimica organica) – Francesco Accardi (zoognostica) – Giampietro Ballatore (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Vincenzo Averna (chimica agraria) – Renato Rossini (idraulica agraria) – Lauro Pasinetti (microbiologia agraria e tecnica) – Edoardo Caracciolo (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Francesco Giulio Crescimanno (coltivazioni arboree) – Francesco Platzer (estimo rurale e contabilità) – Nicola Tortorelli (zootecnica speciale) – Adelmo Mirri (igiene zootecnica) – Salvatore Orlando Cascio (diritto agrario) – Carmelo Campisi (tecnica commercio prodotti agricoli) – Pietro Genduso (apicoltura e bachicoltura) – Antonino Vivona (viticoltura).

PERUGIA

Preside: Prof. Achille Grimaldi – *Professori di ruolo:* Cesare Sempio (patologia vegetale) – Mario Bandini (economia e politica agraria) – Achille Grimaldi (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Tommaso Castelli (microbiologia agraria e tecnica) – Mario Andrea Scotton (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Giovanni Petrosini (chimica agraria) – Rosa Sacchi (zoocolture) – Pietro Brozzetti (zootecnia generale) – Massimo Velata (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Adelmo Panella (agronomia generale e coltivazioni arboree) – *Professori incaricati:* Mario Bolli (botanica generale) – Tommaso Eschena (chimica generale inorganica con applicazioni di analitica) – Mario Scotton (fisica) – Gregorio Castigli (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Mario Bolli (botanica sistematica) – Remo Frattegiani Bianchi (zoognostica) – Elio Lucchese (entomologia agraria) – Giovanni Petrosini (chimica organica) – Cesare Lippi Boncambi (mineralogia e geologia) – Giacomo Giorgi (principi di economia generale e statistica) – Nestore Jacoboni (coltivazioni arboree) – Giacomo Giorgi (estimo rurale e contabilità) – Corrado Cantarelli (industrie agrarie) – Pietro Brozzetti (zootecnia speciale) – Milena Pitotti (zoologia generale) – Massimo Velatta (topografia e costruzioni rurali).

PISA

Preside: Prof. Dario Perini – *Professori di ruolo:* Davide Giannotti (zootecnica speciale) – Ranieri Favilli (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Onorato Verona (microbiologia agraria e tecnica) – Dario Perini (economia e politica agraria) – Orfeo Turno Rotini (chimica agraria) – Filippo Venturi (entomologia agraria) – *Professori incaricati:* Onorato Verona (patologia vegetale) – Carlo Galoppini (industrie agrarie) –

Nerlo Nerli (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Stefano Bonatti (mineralogia e geologia) – Romualdo Macchi (costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Andrea Panattoni (principi di economia politica e di statistica) – Francesco Malacarne (estimo rurale e contabilità) – Giuseppe Martinoli (botanica generale) – Franco De Simoni (matematica) – Ezio Tongiorgi (botanica sistematica) – Filippo Venturi (zoologia generale) – Gero Geri (topografia) – Erseo Polacco (fisica) – Goffredo Lotti (chimica generale) – Arturo Magliano (zootecnia generale e zoognostica) – Davide Giannotti (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Remo De Fazi (chimica organica) – Gino Passerini (idraulica agraria) – Danilo Frediani (bachicoltura e apicoltura) – Carlotta Fedeli (avicoltura e coniglicoltura) – Enrico Moschini (orticoltura e floricoltura) – Franco Scaramuzzi (coltivazioni arboree) – Ranieri Favilli (selvicoltura) – Piero Zerboglio (diritto agrario).

SASSARI

Preside : Prof. Ottone Servazzi – *Professori di ruolo :* Ottone Servazzi (patologia vegetale) – Raffaele Barbieri (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Eduardo Cancellara (idraulica organica con applicazioni di disegno) – Enzo Pampaloni (economia e politica agraria) – Giorgio Fori (entomologia agraria) – Michele Vitagliano (industrie agrarie) – *Professori incaricati :* Eduardo Cancellara (matematica) – Nulla Glauco Lepori (zoologia generale) – Rodolfo Pichi Sermoli (botanica sistematica) – Michele Vitigliano (chimica agraria) – Eleonora Castiglia (botanica generale) – Giovanni Rosa (tecnica della bonfica) – Paolo Montaldo (mineralogia e geologia) – Fernando Tassi (meccanica agraria) – Raffaele Barbieri (genetica) – Ottone Servazzi (microbiologia agraria e tecnica) – Lorenzo Forteleoni (principi di economia politica e di statistica) – Antonio Milella (viticoltura e olivicoltura) – Ruggero Bortolami (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Bruno Da Ponte (alpicoltura e selvicoltura) – Pietro Dassat (zootecnia generale e zootecnia speciale) – Luciano Pinna (topografia e costruzioni rurali) – Enrico Baldini (coltivazioni arboree) – Maria Centonze (chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica) – Aldo Giretti (estimo rurale e contabilità).

TORINO

Preside : Prof. Giovanni Dalmasso – *Professori di ruolo:* Athos Goidanich (entomologia agraria) – Giovanni Proni (economia e politica agraria) – Angiolo Crocioni (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – Ettore Castellani (patologia vegetale) – Giuseppe Priorelli (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – *Professori fuori ruolo :* Giovanni Dalmasso (coltivazioni arboree) – *Professori incaricati:* Guido Ghilardi (alpicoltura e selvicoltura) – Giovanni Godina (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Beniamino Peyronel (botanica generale) – Bruno Peyronel (botanica sistematica) – Ettore Bottini (chimica agraria e organica) – Enzo Borello (chimica generale e inorganica) – Luigi Ollivero (diritto agrario) – Francesco Saja (estimo rurale e contabilità) – Raffaele Carlone (coltivazioni arboree, frutticoltura industriale, viticoltura) – Pier Luigi Ghisleni (genetica vegetale) – Romeo Piacco (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Clemente Tarantola (industrie agrarie: enologia, caseificio, oleificio) – Stefano Moschetti (matematica) – Carlo Enrico Malan (microbiologia agraria e tecnica) – Massimo Fenoglio (mineralogia e geologia) – Giovanni Proni (principi di economia generale e statistica) – Mario Corsetti (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Antonio Ubertalle (zoognostica) – Prospero Masoero (zootecnica generale e speciale) – Giuseppe Priorelli (fisica) – Athos Goidanich (zoologia generale).

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE DI MILANO

PIACENZA

Preside : Prof. Giuseppe Piana – *Professori di ruolo* : Giuseppe Piana (zootecnica generale) – Domenico Roberti (entomologia agraria) – Emilio Zanini (agronomia generale e coltivazioni erbacee) – *Professori incaricati:* Michele Amorosa (chimica organica) – Guglielmo Benfratello (idraulica agraria con applicazioni di disegno) – Angelo Bianchi (genetica vegetale) – Ercole Calcaterra (economia e politica agraria) – Emilio Clauser

(matematica) – Francesco Emiliani (mineralogia e geologia, geopedologia) – Luigi Fenaroli (botanica sistematica) – Ubaldo Filotto (zoognostica) – Paolo Fontana (chimica agraria) – Giovanni Galizzi (estimo rurale e contabilità) – Domenico Garilli (industrie agrarie: enologia, caseificio, oleificio) – Filippo Marcabruno Gerola (botanica generale) – Filippo Lalatta (viticoltura) – Luigi Leinati (igiene zootecnica) – Giancarlo Mazzocchi (principî di economia politica) – Paolo Mirone (fisica) – Claudia Nordio Baldissera (anatomia e fisiologia degli animali domestici) – Mario Orsenigo (patologia vegetale) – Giuseppe Piana (zootecnica speciale) – Gino Pratelli (topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno) – Aldo Predetti (principî di statistica) – Domenico Roberti (bachicoltura e apicoltura) – Domenico Roberti (zoologia) – Giuseppe Rognoni (genetica animale) – Vittorio Scardovi (microbiologia agraria e tecnica) – Giovanni Venturello (chimica generale e inorganica con applicazioni di analitica) – Giovanni Vitali (meccanica agraria con applicazioni di disegno) – Emilio Zanini (coltivazioni arboree).

ISTITUTI TECNICI AGRARI

Statali :

ALANNO (Pescara) « P. Cuppari » – Piazza Umberto I – Tel. 85.402 – Preside: Prof. Michele Balice (inc.).

ALBA (Cuneo) « Umberto I » – Corso Enotria, 2 – Tel. 2.245-2.348 (specializzazione per la viticoltura e l'enologia) – Preside: Prof. Giuseppe Dell'Olio.

ASCOLI PICENO « Celso Ulpiani » – Via Salaria Inferiore, 30 – Tel. 3.168-2.950 – Preside: Prof. Ing. Gioacchino Di Diego.

AVELLINO « Francesco De Santis » – Via Rampa Cappuccini – Tel. 10-21 (specializzato per la viticoltura e l'enologia) – Preside (inc.): Prof. Carlo Violante.

BAGNOREGIO (Viterbo) « Fratelli Agosti » – Viale Agosti, 3 – Tel. 9.007 – Preside: Prof. Mario Procopio.

BOLOGNA – Via Andrea Costa, 228 – Tel. 382.773 – Preside: Prof. Mario Farina.

BRESCIA « G. Pastori » – Viale Bornata, 110 – Tel. 57.302 (specializzato per l'economia montana) – Preside: Prof. Leopoldo Medici.

CAGLIARI « Duca degli Abruzzi » – Via Bacaredda, 57 – Tel. 2.131 – Preside: Prof. Antonio Porrà (inc.).

CALTAGIRONE (Catania) – Via Cappuccini, 134 – Tel. 1.053-1.329 – Preside (inc.): Prof. Sebastiano Di Fazio.

CALTANISSETTA – Contrada Balate – Tel. 1.015 – Preside (inc.): Prof. Giuseppe Peri.

CATANIA « Filippo Eredia » – Via del Bosco, 43 – Tel. 15.902-21.473 (specializzato per la viticoltura e l'enologia) – Preside: Prof. Alfredo Mazzei.

CATANZARO – Via S. Leonardo – Tel. 1.559 – Preside: Prof. Giuseppe Schettini.

CERIGNOLA (Foggia) « Giuseppe Pavoncelli » – Strada Statale, 16 – Preside: Prof. Guido Mazzàccara.

CESENA (Forlì) « G. Garibaldi » – Via Cattaneo, 6 – Tel. 21.695 – Preside (inc.): Prof. Adamo Spinelli.

CONEGLIANO (Treviso) « G. B. Cerletti » – Viale XXVIII aprile – Tel. 22.156 (specializzato per la viticoltura e l'enologia) – Preside: Prof. Aurelio Moretti.

CORTONA (Arezzo) « Angelo Vegni » – Località Capezzine – Preside: Prof. Antonio Montagnoni.

COSENZA – Via Campagnano – Tel. 1.072 – Preside: Prof. Gennaro Falta.

CREMONA « Stanga » – Via Palestro, 36 – Tel. 2.230 – Preside: Prof. Giuseppe Visani.

EBOLI (Salerno) – Via S. Antonio, 66 – Tel. 15 – Preside: Prof. Rocco Cassano.

FABRIANO (Ancona) – Via Cappuccini, 7 – Tel. 2.510 (specializzato per l'economia montana) – Prof. Giuseppe Busardò.

FIRENZE – Via delle Cascine, 11 – Tel. 42.114 – (specializzato per la frutticoltura, l'orticoltura e il giardinaggio) – Preside: Prof. Angelo Camparini.

GROSSETO – Piazza de Maria, 31 – Tel. 22.321 – Preside: Prof. Antonio Canonaco.

IMOLA (Bologna) – Viale dei Colli, 24 – Tel. 3.265 – Preside: Prof. Luigi Puecher Passavalli.

LECCE « G. Presta » – Via S. Pietro in Lama, 9 – Tel. 4.092 (specializzato per la tabacchicoltura e il tabacchificio) – Preside (inc.): Ing. Prof. Tommaso Martello.

LOCOROTONDO (Bari) « Basile-Caramia » – Preside: Prof. Donato Imbrici.

MACERATA « G. Garibaldi » – Contrada Lornano, 8 – Tel. 2.861 – Preside: Prof. Cataldo Tandoi.

MARSALA (Trapani) « Abete Damiani » – Contrada S. Carlo – Via Trapani, 190 – Tel. 1.046 (specializzato per la viticoltura e l'enologia) – Preside: On. Prof. Ernesto Del Giudice.

NAPOLI-PONTICELLI – Via Argine, 89 – Tel. 353.675 (specializzato per la frutticoltura, l'orticoltura e il giardinaggio) – Preside: Prof. Amilcare Chini.

PADOVA « Duca degli Abruzzi » – Via Istituto d'Agraria, 1 – Tel. 25.172 – Preside: Prof. Giovanni Cesca (inc.).

PALMI (Reggio Calabria) – Via Contrada Trodio – Tel. 129.

PESARO « A. Cecchi » – Villa Caprile – Tel. 2.126 – Preside: Prof. Gildo Coscia.

PESCIA (Pistoia) – Via Provinciale Fiorentina, 19 – Tel. 4.013 (specializzato per l'olivicoltura e l'oleificio) – Preside: Prof. Gino Roti.

REGGIO EMILIA « A. Zanelli » – Via Makallè, 2 – Tel. 22.008 (specializzato per la zootecnia e il caseificio) – Preside: Prof. Carmelo Battiato.

ROMA « G. Garibaldi » – Via Ardeatina, 524 – Tel. 783.449 – Preside: Prof. Giuseppe Leone.

S. PLACIDO CALONERO (Messina) « Pietro Cuppari » – Tel. 13 – Preside (inc.): Prof. Giovanni Spagnolo.

SASSARI « N. Pellegrini » – Regione Baldimanna – Tel. 22.239-24.085.

TODI (Perugia) « Augusto Ciuffelli » – Fuori Porta Perugina – frazione Crocefisso, 13-21 – Tel. 341 – Preside: Prof. Giuseppe Orsini.

VOGHERA (Pavia) « C. Gallini » – Corso Fratelli Rosselli, 6 – Tel. 4.232 – Preside: Prof. Luigi Pagliani.

Non statali:

ALBEROBELLO (Bari) – « Francesco Gigante ».

ANDRIA (Bari) « Umberto I » – Contrada S. Maria dei Miracoli – Tel. 374 – Preside: Prof. Giuseppe Boccardi.

BORGO S. LORENZO (Firenze) « Romanelli e Bruschi » – Corso Matteotti, 216 – Preside: Prof. Sac. Giovanni Fabris.

LOMBRIASCO (Torino) « Don Bosco » (legalmente riconosciuto) – Via S. Giovanni Bosco – Preside: Prof. Giovanni Agagliate.

NOVARA (provinciale) « G. Borfantini ».

OSTUNI (Brindisi) – Viale F. Crispi, 53.

PALIDANO DI GONZAGA (Mantova).

REMEDELLO (Brescia) – « P. Bonsignori » – Via P. M. Cappellazzi, 5 – Preside: Prof. Narciso Barlera.

S. SEVERO (Foggia) « Michele di Sangro » – Via Mentana, 23 – Preside: Prof. Francesco Paolo Salvemini.

TORINO – Via Pianezza, 123 – Preside: Prof. Giuseppe Maria Franceschetti.

TREVIGLIO (Bergamo) – « Cantoni ».

VERCELLI – Piazza C. Battisti, 1 (specializzato per le colture irrigue e la zootecnia) – Preside: Prof. Luigi Pomini.

VERONA – Via Filippini, 18-20 – Tel. 30.134 – Preside: Prof. Alessandro Ghelfi – Segretario economo: Marco Mantice.

SCUOLE TECNICHE AGRARIE

Statali :

BAGNACAVALLO (Ravenna) – Piazza Carducci, 4 – CITTÀ DI CASTELLO (Perugia) – Viale A. Diaz, 43 – CIVIDALE DEL FRIULI (Udine) – CORTONA (Arezzo) – Via Guelfa, 40 – FABRIANO (Ancona) – Via dei Cappuccini, 7 – MONTAGNANA (Padova) – Via Borgo Eniano, 14 – OSTUNI (Brindisi) – Via F. Crispi, 53 – PADOVA (Frazione Brusegana) – PIEDIMONTE D'ALIFE (Caserta) – Via Costantini, 1 – PISTOIA – Via Dalmazia, 81 – POZZUOLO DEL FRIULI (Udine) – Via Sabatini, 245 – RIETI – Piazza Oberdan, 19 – ROMA (Bufalotta) – Via Domizia Lucilla, 26 – SAN CATALDO (Caltanissetta) Contrada Cerano S. Anna – SCERNI (Chieti) – SCIACCA (Agrigento) – Piazza Gerardo Noceto – TRECENTA (Rovigo) – Via Mazzini, 5.

Non statali :

ALBEROBELLO (Bari) – Via Olmo – CANELLI (Asti) – CASTELLETTI A SIGNA (Firenze) – CINGOLI (Macerata) – CUMIANA (Torino) – MARZANA DI VAL PANTENA (Verona) « M. A. Bentegodi » – MONTECHIARUGOLO (Parma) – MUTIGLIANO (Lucca) – SAN MICHELE ALL'ADIGE (Trento) – SAVIGNANO SUL RUBICONE (Forlì) – SPOLETO (Perugia) – Piazza XX Settembre.

SCUOLE DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE

BARGNANO DI CORZANO (Brescia) – BRISSAGO VALTRAVAGLIA (Varese) – BUSTO GAROLFO-VILLA CORTESE (Milano) – CASCINE VICA (Torino) Istituto Artigianelli – CASTELLETTI A SIGNA (Firenze) – CAVAGLIÀ (Vercelli) – CORIGLIANO D'OTRANTO (Lecce) – CUMIANA (Torino) – LOMBRIASCO (Torino) – MARZANA DI VALPANTENA (Verona) – MEZZANA BIGLI (Pavia) – MONTECCHIARUCOLO (Parma) – NOVI LIGURE (Alessandria) – PONTINIA (Latina) – REMEDELLO (Brescia) – ROSIGNANO S. MARTINO (Alessandria) – SIENA – SOLCIO DI LESA (Novara) – TORINO.

ISTITUTI PROFESSIONALI AGRARI

Statali :

ALBEROBELLO (Bari) – Contrada « Albero della Croce » – AVEZZANO (L'Aquila) – BARI – BOSA (Nuoro) – BRUSEGANA (Padova) – CAGLIARI – CALUSO (Torino) – CAMPOBASSO – CASTELFRANCO EMILIA (Modena) – CASTELFRANCO VENETO (Treviso) – CATANIA – COSENZA – FIDENZA (Parma) – FIRENZE (Viale delle Cascine, 11) – GENOVA-S. ILARIO (Via Scuola di Agricoltura, 9) – LATINA – LONIGO (Vicenza) – MODICA (Ragusa) – NAPOLI – PALERMO (Via Duca della Verdura, 33) – POTENZA – ROMA (Via Domizia Lucilla, 76) – SASSARI – SAVIGLIANO SUL RUBICONE (Forlì) – SIENA – TRINO (Vercelli) – VIADANA (Mantova).

ENTI DI INTERESSE PUBBLICO

a) PER GLI INVESTIMENTI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Via di S. Teresa, 23 – Roma – Tel. 866.161-864.560-860.125 – Ind. Telegr. « Bonirriga » – Presidente: Ing. Piero Casini – V. Presidenti: Comm. Antonio Bogliolo; Dr. Livio Gaetani – Direttore generale: Prof. Eliseo Jandolo – Segretario generale: Dr. Mario Casali.

All'Associazione aderiscono i Consorzi di bonifica ed Enti di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario – Gli organismi periferici sono gli uffici circoscrizionali.

CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE (Cassa per il Mezzogiorno) – Roma – Piazza dei Congressi, 20 (E.U.R.) – Tel. 5.291 – Ind. Tel. « Casmez » – Presidente: Cons. Prof. Gabriele Pescatore – V. Presidenti: Avv. Rocco Gullo – Avv. Luigi Tavassi La Greca – Direttore generale: Dr. Ing. Giuseppe Orcel – Vice Direttori generali: Dr. Romeo Picchetti, Dr. Ing. Pietro Centenai Ungaro – Capo Servizio Bonifiche e Trasformazioni Fondiarie: Dott. Ing. Enrico Nasi – Capo del Servizio Acquedotti e Fognature: Ing. Pietro Celentani Ungaro – Capo del Servizio Viabilità e Costruzioni Civili: Ing. Piero Grassini – Capo del servizio Credito, Finanza, Industria e Turismo: Dott. Romeo Picchetti – Capo del Servizio Affari Generali e del Personale: Dr. Natale Alagna – Centro studi: Prof. Giuseppe Di Nardi.

ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA – Cagliari – Via Maddalena, 54 – Recapito a Roma : Via dei Pontefici, 3 – (*Vig. Min. LL. PP.*) – Presidente: Avv. Aldo Palmas – Vice Presidente: Ing. Luigi Musio – Direttore generale: Ing. Filippo Pasquini.

ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA IN PUGLIA E LUCANIA – Bari – Via Vito Nicola de' Nicolò, 20 – Tel. 14.337-14.340 – Ind. Telegraf. « Entirriguo » – Recapito a Roma: Via Nazionale, 230 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Aldo Ramadoro – Direttore generale: Dr. Euclide Giuliani – Servizio amministrativo: Dr. Edgardo De Vanna – Servizio agrario: (vacante) – Servizio tecnico: Ing. Giorgio Mangano – Segreteria ed affari generali: Avv. Saverio Starita – Ufficio staccato di Potenza: Ing. Giuseppe Marano.

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI – Roma – Via Ulpiano, 11 – Tel. 655.851-2-3-4-5 – (*Vig. Min.*) – Presidente: On. Avv. Oddo Marinelli – Direttore generale: Dr. Ugo Bertoncini – Servizio presidenza, affari generali e personali: Dr. Guglielmo Calcagni – Servizio immobiliare: Dr. Luigi Saleri – Servizio sociale: Dr. Leopoldo Gherardi – Servizio agrario: Dr. Rosario Mulè – Servizio ingegneria: Ing. Giovanni Scaramuzza - Ragioneria: Dr. Emiliano Cesari – Collegio Arbitrale: Presidente: Dr. Mario Piancentini.

OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA – Cosenza – Viale Trieste – Tel. 1.880-3.181-1.625 – Recapito a Roma : Via Basento, 37 – Tel. 841.223-841.407 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Avv. Fabrizio Tranfo.

b) DI RIFORMA

ENTE PER LA COLONIZZAZIONE DEL DELTA PADANO – Bologna – Via S. Felice, 25-27 – Tel.265.811-266.801 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Geom. Comm. Alvaro Foschini – Direttore generale: Dr. Fernando Felicori – Servizio colonizzazioe: Dr. Giorgio Vighi – Servizio legale: Avv. Francesco Vittorio Bianchi – Servizio tecnico delle consistenze immobiliari: Ing. Alberto Ramusani – Servizio sociale e della cooperazione: Dr. Luigi Rizzi – Servizio opere e lavori: Ing. Attilio Alquati – Servizio assistenza tecnica e gestione agraria: Dr. Carlo Benini – Servizio bonifiche (Ferrara, Corso Cavour 103 – Tel. 6.830): Ing. Vittorio Chailly – Servizio ispettorato: Rag. Guido Laurenti – Servizio personale e relazioni interne: Dr. Domenico Landi.

Centri di colonizzazione: *Argenta* (Ferrara): Dr. Antonio Felletti Spadazzi – *Bosco Mesola* (Ferrara): Dr. Enea Baraldi – *Cavarzere* (Venezia): Dr. Ruggero Zambon – *Codigoro* (Ferrara): Dr. Giuseppe Gradenigo – *Comacchio* (Ferrara): Dott. Luigi Stagni – *Jolanda di Savoia-Copparo* (Ferrara): Dr. Francesco Miserocchi – *Mesola* (Ferrara): Dr. Giuseppe Galanti – *Ostellato* (Ferrara): Dr. Carlo Braga – *Porto Tolle* (Rovigo): Dr. Gaetano Fumelli – *Ravenna :* Dr. Ezio Morgagni.

ENTE DI COLONIZZAZIONE PER LA MAREMMA TOSCO-LAZIALE – Roma – Via Lanciani, 38 – Tel. 255.861-255.881 – Indirizzo Telegr. « Maremma - Roma » – (*Vig. Min.*) – Presidente: Avv. Tommaso Morlino – Direttore generale: Dr. Aldo Donati – Direttore amministrativo: Dr. Mauro Razzoli.

Uffici ripartimentali: Ripartimento della Maremma meridionale – *Roma* – Via Yser, 8 – Direttore: Dr. Paolo Magnani; Ripartimento della Maremma settentrionale – *Grosseto* – Via Trieste, 5 – Direttore: Dr. Alberto Sprega.

Uffici provinciali dei servizi sociali: *Grosseto* – Via Mameli, 13 – Direttore: Rag. Alfredo Funari – *Pisa* – Via Roma, 7 – Direttore: Dr. Alfredo Martini – *Roma* – Via Bolzano, 16 – Direttore: Rag. Adolfo Valenzi – *Viterbo* – Via G. Matteotti, 73 – Direttore: Filippo Gastone Filippi.

ENTE PER LA RIFORMA AGRARIA IN SICILIA – Palermo – Via Libertà, 203 – Tel. 26.800 – Ind. tel. « ERAS » – (*Vig. Reg. Siciliana*) – Commissario straordinario: Dr. Rosario Lentini – Direttore generale: Avv. Arcangelo Cammarata.

ENTE PER LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA E AGRARIA IN SARDEGNA – Cagliari – Viale Regina Margherita, 6 – Tel. 2.609-50.641-50.779 – Ind. tel. « ETFAS » (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Enzo Pampaloni – Direttore generale: Dr. Pietro Bandini.

Centri di colonizzazione: *Alghero, Arborea, Aritzo, Ballao, Burgos, Castiadas, Laconi, Musei, Narcao, Nuoro, Oristano, Ozieri, Porto Torres, Sassari, Senorbì.*

ENTE PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO DEL FUCINO – Avezzano – Piazza Torlonia, 15 – Tel. 3.255 – Presidente: Dr. Giuseppe Dondi – Direttore generale: Dr. Francesco Cerri – Servizio affari generali, personale e legale: Dr. Tito Bellisario – Servizio amministrativo e ispettivo: Dr. Aldo Poli – Servizio ragioneria: Rag. Emilio Vettori – Servizio bonifiche: Ing. Dante Sansone – Servizio valorizzazione: Ing. Ugo De Tiberis – Servizio agrario: Dr. Giuseppe Santilli – Servizio trasformazione e catasto: Dr. Antonio Castrataro – Servizio cooperazione: Dr. Mario Laure – Servizio assistenza, cooperazione ed emigrazione: Dr. Luigi Sambenedetto.

SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA DELL'ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA – Cagliari – Via Maddalena, 52 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Avv. Aldo Palmas – V. Presidente: Ing. Luigi Musio – Direttore: Ing. Filippo Pasquini.

SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA DELL'ENTE PER LO SVILUPPO DELLA IRRIGAZIONE E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA IN PUGLIA E LUCANIA – Bari – Corso Sonnino, 117 – Tel. 16.540 – Recapito a Roma: Via Nazionale, 230 – Tel. 44.554 – Ind. Tel. « Serifond » – (*Vig. Min.*) – Presidente: Prof. Ing. Aldo Ramadoro – Direttore generale f.f.: Dr. Decio Scardaccione – Vice Direttore generale: Dr. Carlo Aliprandi – Servizio Segreteria: Dr. Andrea Milella – Servizio organizzazione e personale: Dr. Alfonso Porreca – Ufficio problemi del lavoro: Prof. Antonio Mariani – Ufficio stampa: Prof. Gaetano Pinto – Ufficio legale: Avv. Nicola Leonetti e Domenico Fortunato – Servizio assistenza: Avv. Carlo Forcella e Dr. Aldo Chiaia – Servizio ragioneria: Rag. Antonio Pedote – Servizio fondiario e del catasto: Dr. Mosè Locoratolo – Servizio lavori: Ing. Gaetano Vigliar – Servizio industrie agrarie: Dr. Antonio Bello – Ispettorato lavori: Ing. Luigi Razzi – Ispettorato tecnico: Dr. Antonio Trotta – Servizio finanziario: Dr. Girolamo Cappiello – Centro studi e statistica: Dr. Salvatore Garofalo.

SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA IN CAMPANIA PRESSO L'OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI – Napoli – Parco Maria Cristina di Savoia – Tel. 381.887 – Presidente: On. Avv. Oddo Marinelli – Direttore: Dr. Giuseppe Leoncini.

SEZIONE SPECIALE PER LA RIFORMA FONDIARIA DELL'OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA – Cosenza – Via Trieste – Tel. 1.880-1.625 – Recapito a Roma: Via Basento, 37 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Avv. Fabrizio Tranfo – Direttore generale: Dr. Carlo Barozzi – Direttore amministrativo: Avv. Arturo Meglio.

c) VARI

CASSA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI IMPIEGATI AGRICOLI E FORESTALI – Roma – Via Tasso, 35 – Tel. 767.160-760.802 – Presidente: Sen. Lodovico D'Aragona – Direttore: Alfredo Ciliberti – V. Direttore: Dr. Renato Rocchi – Servizio contributi: Dr. Raffaele Crimì – Servizio prestazioni: Pietro Santini – Servizio affari generali: Rag. Alfonso Mannara – Ufficio ragioneria: Rag. Gaetano Villani – Capo servizio a disposizione della Direzione: Avv. Achille Vinci – Ufficio tecnico: Ing. Franco Mario Guasco.

SERVIZIO PER GLI ELENCHI NOMINATIVI DEI LAVORATORI E PER I CONTRIBUTI UNIFICATI IN AGRICOLTURA – « Ente Pubblico » – Roma – Via Barberini, 67 – Tel. 462.922-474.190-474.783-470.441 – Presidente: Avv. Cesare Dall'Oglio – Direttore generale: Dr. Pietro Chilanti – Vice Direttore generale: Rag. Ferdinando Pastore – Sezione Affari generali ed ispettorato: Dr. Vittorio Maria Rocchi – Sezione organizzazione e personale: Dr. Candido Rizzo – Sezione ragioneria: Dr. Giorgio Silenzi – Sezione contabilità e riscossione: Rag. Pasquale De Leornardis – Sezione per il Servizio sociale: Col. Ottorino Gherardi – Sezione contenzioso: Dr. Lucio Lembo – Sezione coltivatori diretti: Dr. Fabio

De Luca – Sezione tecnica: Dr. Fabio De Luca – Sezione per la gestione del fondo di quiescenza e previdenza del personale: Dr. Ereteo Scarabelli – Ufficio stampa e documentazione: Dr. Amos Ciabattoni – Centro elettrocontabile di Roma: Viale Somalia 1, – Centro elettrocontabile di Milano: Via Ludovico da Viadana, 2.

In ogni provincia ha sede un Ufficio dipendente con giurisdizione provinciale.

UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Roma – Via Piemonte, 26 – Tel. 462.565-462.566-462.567-483.721 – Ind. Tel. « Italcamere » – Predente: Cav. del Lavoro Ing. Stefano Brun – Vice presidenti: Gr. Uff. Costantino Parisi – C.te. Ing. Eugenio Radice Fossati – Dr. Giovanni Mario Vitelli – Sen. Avv. Vinicio Ziino – Segretario generale: Prof. Guglielmo Tagliacarne – Commissione intercamerale per l'agricoltura: Presidente: Prof. Giovanni Merlini.

Alla Unione aderiscono le Camere di C. I. e A., con sede in ogni provincia, nonché le Unioni regionali ed interregionali delle C. I. e A. esistenti in alcune circoscrizioni.

UNIONE NAZIONALE ANTIGRANDINE (U.N.A.) – Verona – Via Pellicciai, 17, – Tel. 26.089-30.621 – Presidente onorario: On. Avv. Giuseppe Brusasca – Presidente: Avv. Gino Sartori – Direttore: Dott. Ovidio Romanelli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Ente assistenziale – Roma – Via Sicilia, 194 – Tel. 474.251-474.252 – Ind. Tel. « U.M.A. » – (*Vig. Min.*) – Presidente: Dr. Luigi Farina – Direttore: Dr. Vasco Ferrari – Vice Direttore: Rag. Giuseppe Alliegro – Consiglio d'Amministrazione: Cav. Fortunato Tirelli – Comm. Daniele Ghilardi – Ing. Fabio Allegreni – C.te Carlo Cavazza – Dr. Franco Fanelli – Dr. Guido Baccaglini – Servizio amministrativo: Rag. Giuseppe Alliegro – Servizio carburanti: Ing. Eugenio Perinelli – Servizio organizzazione, sviluppo, statistica: Ing. Ivo Magnani – Servizio personale: Dr. Giorgio Dotti – Servizio manifestazioni meccanico-agricole e concorsi: Per. Agr. Francesco Ravoni – Servizio utenze elettro-agricole: Ing. Ferruccio Lodi – Collegio sindacale: Dr. Gaetano Montefusco – Dr. Domenico Pagniello – Dr. Arrigo Montevecchi – Dr. Carlo Bonessi – Dr. Silvio Brancoli.

In ogni provincia ha sede un ufficio dipendente con giurisdizione provinciale.

ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE DEI PRODUTTORI

ASSOCIAZIONE AVICUNICOLA NAZIONALE – Firenze – Via Calimala, 2.

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI – Roma – Via di Villa Patrizi, 1*a* – Tel. 861.697-861.571 – Ind. Telegr. « Itallevatori » – Presidente: P.pe Dr. Tommaso Corsini – V. Presidenti: Prof. On. Ferdinando Truzzi – Dott. Carlo Cattaneo – On. Francesco Marenghi – Dr. Mariano Marini – Direttore: Dr. Ferrer Bruno Martello.

Vi aderiscono le Associazioni nazionali, regionali e provinciali degli allevatori.

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI BOVINI DA LATTE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Milano – Piazza Fontana, 1 – Tel. 808.882 – Presidente: Dr. Alessandro Cattaneo – V. Presidenti: Giovanni Bianchi – Dr. Giuseppe Pellini – Segretario tesoriere: Rag. Renzo Cantù.

Sono organi periferici i « nuclei » con sede in alcuni comuni della Lombardia.

ASSOCIAZIONE ITALIANA SELEZIONATORI E PRODUTTORI AVICOLI – Milano – Via Giulini, 4 – Presidente: Carlo Ridella.

ASSOCIAZIONE ITALIANA SELEZIONATORI SEMENTI E COSTITUTORI RAZZE (A. I. S. S.) – Bologna – Via Rizzoli, 20 – Tel. 24.915 – Presidente onorario: Sen. Prof. Vittorio Peglion – Presidente effettivo: Dr. Paolo Trambusti – V. Presidente: Umberto De Beni – Direttore: Cav. Bruno Mignani.

Sezione produttori – « Gruppo produttori sementi da prato » – Consigliere-Delegato: Dr. Renato Roffi – « Gruppo produttori sementi da orto » – Consigliere-Delegato: Dr. Antonio De Corato – « Gruppo produttori frumenti e altri cereali da seme » – Consigliere

Delegato: Dr. Umberto de Beni – « Gruppo produttori risoni da seme » – Consigliere-Delegato: Comm. Rag. Gianni Pagani – « Gruppo produttori mais ibridi » – Consigliere-Delegato: Dr. Cesare Pirola.

Sezione selezionatori – « Gruppo selezionatori sementi da prato » – Consigliere-Delegato: Rag. Remo Cellai – « Gruppo selezionatori sementi da orto » – Consigliere-Delegato: Comm. Rag. Nereo Sgaravatti – « Gruppo selezionatori frumenti e altri cereali da seme » – Consigliere-Delegato: Dr. Lionello Dusi – « Gruppo selezionatori risoni da seme » – Consigliere-Delegato: Rag. Alessandro Molina.

Sezione operatori commercio con l'estero – « Gruppo import-export sementi da prato » Consigliere-Delegato: Niccolò Morelli – « Gruppo import-export sementi da orto » – Consigliere-Delegato: Comm. Erinus Sgaravatti – « Gruppo import-export cereali da seme » – Consigliere-Delegato: Dott. Armando Gavagni.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA BIANCA VAL PADANA – Modena – Via Taglio, 24 – Tel. 31.386 – Presidente: Rag. Arrigo Mergamini.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA BRUNO-ALPINA – Milano – Corso Venezia, 46 – Presidente: Cav. Andrea De Stanchina.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA CHIANINA – Firenze – Piazza Signoria, 10 – Presidente: Dr. Alessandro Bonci Casuccini.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA FRISONA ITALIANA – Cremona – Piazza Marconi, 5 – Presidente: Dr. Ferruccio Gosi.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA MARCHIGIANA – Macerata – Via Garibaldi, 77 – Presidente: Cav. Michele Volpini.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA PEZZATA ROSSA FRIULANA – Udine – Piazza del Duomo, 3 – Presidente: Carlo Civran.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA ROMAGNOLA – Bologna – Via Marconi, 2 – Presidente: Prof. Nullo Bendandi.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CASTORINO – Roma – Via di Villa Patrizi, 1*a* – Presidente: M.se F. Sciliano De Gentili.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLO TROTTATORE – Roma – Via degli Scipioni, 258 – Presidente: Dr. Carlo Cacciari.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI SUINI RAZZA LARGE WHITE – Bologna – Via Altabella, 3 – Presidente: Giuliano Gambi.

ASOCIAZIONE NAZIONALE BACHICOLTORI – Treviso – Via Agovari, 27 – Tel. 22.849 – Ufficio tecnico economico – Milano (Sede provvisoria) – Via S. Tecla, 5 – Tel. 871.281 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Dr. Angelico Granzotto – Vice Presidenti: On. Primo Schiavon – C.te Fermo Passi – Segretario: Dr. Diego Giorgi – (Milano) – V. Segretario: Dr. Luigi Villoresi.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BIETICOLTORI – Roma – Via Barberini, 86 – Tel. 481.705-485.339 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Gr. Uff. Rag. Orfeo Marchetti – V. Presidente: On. Prof. Francesco Marenghi – Segretario generale: Comm. Dr. Guerriero Squarzoni – Sede sociale di Roma – Via Barberini, 86 – Sede di Bologna – Via Massimo D'Azeglio, 48 – Ufficio amministrazione: Comm. Dante Minarelli – Ufficio chimico: Ing. Giovanni Casaglia – Ufficio agricolo: Ing. Augusto Penna – Osservatorio economico: Dr. Mario Gherardi – Ufficio agronomico: Dr. Lorenzo Oggioni – Ufficio lotta antiparassitaria: Dr. Gino Malaisi.

Sono organi periferici dell'Associazione gli « Uffici bieticoli », che hanno sede in ciascuna zona in cui esiste uno zuccherificio.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI DELL'ORTOFLOROFRUTTICOLTURA (ANCO) – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.241 – Presidente: Dr. Attilio Todeschini.

All'Associazione aderiscono le organizzazioni provinciali, variamente denominate, degli ortoflorofrutticoltori.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI PER LA VITICOLTURA E L'ENOLOGIA – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.242 – Fondatore e Presidente onorario: S. E. Don Francesco Chigi della Rovere – Presidente: On. Ing. Vito Monterisi – V. Presidente: Dr. Arnaldo Cappa – Segretario nazionale: Prof. Enrico Belsani – Direttori: Prof. Federico Di Gaddo – Dr. Giuseppe Zuccarello.

All'Associazione aderiscono gli omonimi Consorzi provinciali.

CONSORZIO DEL FORMAGGIO PARMIGIANO REGGIANO – Zona di Produzione: Territori delle provincie di Reggio Emilia, Parma, Modena, Mantova (destra Po) e Bologna (sinistra Reno) – Sede Reggio Emilia – Via S. Rocco – Tel. 21.518-22.788.

In ciascuna provincia in cui opera il Consorzio ha sede una Sezione provinciale.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Roma – Via Vincenzo Bellini, 16 – Tel. 841.426-841.432 – Ind. Tel. « Canapa » – Roma – Commissario ministeriale: Comm. Dr. Francesco Montanari – Direttore generale: Dr. Italico Sgherri.

Uffici periferici hanno sede in alcune provincie.

CONSULTA ECONOMICA NAZIONALE DELLA VITICOLTURA – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.242 – Presidente: On. Dr. Riccardo Ferrari – Vice-Presidente: C.te Dr. Marcello Cirillo dei Farrusi – Segretario: Dr. Arnaldo Cappa.

ENTE NAZIONALE CAVALLO ITALIANO (E.N.C.I.) – Roma – Via XX Settembre, 3 – Tel. 474.930 – (*Vig. Min.*) – Commissario governativo: Alberto Mammola – Segretario: Giovanni De Simoni.

ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA – Milano – Viale Bianca Maria, 23 – Presidente: Prof. Giuseppe Solaro.

ENTE NAZIONALE RISI – Milano – Piazza Pio XI, 1 – Tel. 874.153 – Ind. Tel. « Enterisi » – (*Vig. Min.*) – Commissario governativo: Dr. Giuseppe Cantoni – Direttore generale: Dr. Anselmo Ramponi – Uffici distaccati – Mortara – Corso Cavour, 9 – Tel. 172 – Casale – Via Paleologi, 1 – Tel. 1.089 – Roma – Via Barberini, 67 – Tel. 484.472.

Uffici periferici del Consorzio sono le Sezioni provinciali, esistenti in alcune provincie dell'Italia settentrionale.

ENTE NAZIONALE SEMENTI ELETTE (E.N.S.E.) – Milano – Piazza S. Fedele, 2 – Tel. 864.083 (*Vig. Min.*) – Presidente: Conte Ing. Eugenio Radice Fossati – V. Presidente: Dott. Mario Scapaccino – Direttore: Dr. Oscar Bonfiglioli.

ENTE PRODUTTORI SELVAGGINA – Roma – Lungotevere Prati, 21 – Tel. 650.648 – (*Vig. Min.*) – Presidente: Cav. Lav. Dr. Carlo De Angeli – Direttore: Dr. Fausto Brunelli.

FEDERAZIONE APICOLTORI ITALIANI (F.A.I.) – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.241 – Presidente onorario: On. Avv. Oddo Marinelli – Presidente effettivo: Dr. Antonio Zappi Recordati – V. Presidenti: Comm. Giovanni Traversa – Gian Pietro Piana – Segretario: Dr. Silvestro Cannamela.

FEDERAZIONE AVICOLA NAZIONALE – Presso A.I.A. – Via di Villa Patrizi 1/*a* – Presidente: On. Francesco Marenghi.

FEDERAZIONE NAZIONALE ENTI FRA PRODUTTORI DI LATTE – Milano – Piazza Diaz, 1 – Comm. Rag. Francesco Andreoletti.

FEDERAZIONE NAZIONALE ENTI PER LA FECONDAZIONE ANIMALE – Roma – Via di Villa Patrizi 1/*a* – Presidente: C.te Pierfrancesco Leopardi.

SEZIONE ECONOMICA NAZIONALE DELLA VITICOLTURA – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.241 – Presidente: On. Dr. Riccardo Ferrari – Vice Presidente: Dr. Marcello Cirillo dei Farrusi – Segretario: Dr. Arnaldo Cappa.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL CAVALLO AGRICOLO DI RAZZA BELGA – Milano – Piazza Marconi, 1 – Presidente: Dr. Franco Galli.

Società nazionale allevatori bovini razza reggiana – Reggio Emilia – Via Guidelli, 10 – Presidente: Raffaele Bergomi.

Società nazionale olivicoltori – Roma – Via XXIV Maggio, 43 – Tel.478.135 – Presidente: On. Dr. Vittorio Pugliese – Direttore (inc.): Dr. Settimo Bellofiore.

Unione nazionale allevatori suini – Milano – Via Vitruvio, 44 – Presidente: Dr. Angelo Grassi.

Unione nazionale armentari – Roma – Via Giustiniani, 2 – Te.l. 565.362 – Presidente: On. Salvatore Mannironi – Direttore: Dr. Alessandro Tommasini Matteucci.

Unione nazionale per l'incremento delle razze equine – Roma – Via Sommacampagna, 9 – Tel. 44.767-485.768-484.763 – Ind. Tel. « Unire » – (*Vig. Min.*) – Presidente: Comm. Salvatore Spinelli – Vice Presidente: Dr. Guido Berardelli – Segretario generale: Riccardo Bronzini Zapelloni.

Unione tabacchicoltori italiani – Roma – Via Due Macelli, 73 – Tel. 670.787-64.874 – Presidente: On. Prof. Mario Vetrone – Vice presidenti: Dr. Guglielmo Brunelli – On. Avv. Carlo Scarascia – Ciro Pellizzari – Direttore: Dr. Gioacchino Cosma.

Sono organi periferici dell'Unione gli « Uffici compartimentali » e le « Sezioni provinciali ».

ENTI, ORGANIZZAZIONI E SOCIETÀ COOPERATIVE

Associazione nazionale cooperative agricole – (Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue) – Via Nomentana, 13 – Tel. 863.275 – Roma.

Gli uffici periferici dell'Associazione sono o presso le relative Associazioni provinciali o presso le Federazioni provinciali delle Cooperative.

Centro tecnico per la cooperazione agricola – Roma – Via Livenza, 6, presso Federazione nazionale dottori in scienze agrarie – Presidente: Dott. Guido Saetti.

Ente nazionale Casse rurali – Roma, Via Piemonte, 39 – Tel. 46.702-481.593 – Presidente: On. Prof. Palmiro Foresi – Direttore generale: Gr. Uff. Ernesto Gargiullo.

Federazione italiana dei consorzi agrari – Roma – Via Curtatone, 3 – Tel. 404 – Ind. Tel. « Federconsorzi » – Presidente: Gr. Uff. Dr. Nino Costa – V. Presidente: Gr. Uff. Dr. Luigi Farina – Direttore generale: Cav. Lav. Gr. Uff. Rag. Leonida Mizzi – Servizio segreteria ed affari generali – Servizio organizzazione – Servizio finanziario – Servizio tecnico industriale – Servizio approvvigionamento materie utili all'agricoltura – Servizio vendite prodotti agricoli – Servizio piante e sementi – Servizio macchine agricole – Servizio zootecnico – Servizio ammassi – Servizio alimentari d'importazione – Servizio distribuzione cereali, farina, pasta – Servizio ragioneria generale – Servizio trasporti e assicurazioni – Ufficio personale – Ufficio coordinamento amministrativo interno – Ufficio propaganda – Ufficio franco molino – Centro studi e pubblicazioni – Osservatorio economico – Ufficio tecnico agrario – Ufficio olii, grassi e semi oleosi – Ufficio patrimoniale amm.vo dei beni immobiliari – Ufficio rapporti di lavoro – Ufficio società collegate – *Uffici interregionali :* Milano – Via San Barnaba, 27 – Tel. 780.051 (Piemonte, Lombardia, Liguria); Padova – Viale Codalunga, 8bis – Tel. 26.260 (Venezie); Bologna – Via Marconi, 43 – Tel. 275.882 (Emilia, Toscana); – Roma – Piazza S. Bernardo 101– – Tel. 460.213 (Lazio, Sardegna, Abruzzi, Umbria e Marche); Napoli – Via Fiorentini, 11 – Tel. 312.014 (Campania, Puglia, Calabria e Basilicata); – Palermo – Via Ammiraglio Gravina, 2/E – Tel. 15.656 (Sicilia) – *Uffici Fedexport* – Bari – Via D. Alighieri, 40 – Tel. 13.757 – Bologna – Via Riva Reno, 61 – Tel. 35.803 – Bolzano – Via Renon, 13 – Tel. 2.054 – Catania – Via Messina, 142 – Tel. 16.762 – Lecce – Viale Oronzo Quarta, 22 – Tel. 1.733 – Milano – Corso XII Marzo, 33 – Tel. 553.388 – Napoli – Corso Novara, 3 – Tel. 52.103 – Palermo – Via G. Sgarlata, 11 – Tel. 18.694 – S. Benedetto del Tronto – Pisa – Viale Curtatone e Montanara, 3 – Tel. 4.522 – Trieste – Via Donota, 3 – Tel. 38.808 – Verona – Via Emilei, 11 – Tel. 3.442.

In ogni Capoluogo di provincia ha sede il Consorzio agrario provinciale, socio della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

FEDERAZIONE NAZIONALE CANTINE SOCIALI – Modena – Via Francesco Selmi, 25 – Tel. 24.549 – Presidente: Avv. Gino Friedmann – Segretario generale: Avv. Luigi Jeva.

FEDERAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE AGRICOLE (aderente alla Confederazione cooperativa italiana) – Roma – Via Borgo S. Spirito, 78 – Tel. 565.604-565.605 – Presidente: Sen. Avv. Giuseppe Menghi – Direttore: Per. Agr. Giuseppe De Angelis.

FEDERAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE PER LA LAVORAZIONE E LA TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI (aderente alla Confederazione cooperativa italiana) – Roma – Borgo S. Spirito, 78 – Tel. 565.604-565.605 – Presidente: Rag. Alessandro Bertoli – Consulente legale e tributario: Gr. Uff. Antonino D'Angelo.

SCUOLA NAZIONALE DI COOPERAZIONE AGRICOLA – Via Ulpiano, 11 – presso Opera Nazionale Combattenti.

ISTITUTI SPECIALI DI CREDITO AGRARIO

(ai sensi del R.D.L. 29 luglio 1927, n. 1509)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA GLI ISTITUTI DI CREDITO AGRARIO – Roma – Via Paisiello, 6 – Tel. 861.635 – Presidente: Prof. Giordano Dell'Amore – V. Presidente: Dr. Edmondo Cobianchi – Segretario: Dr. Luigi Sella.

BANCA NAZIONALE AGRICOLTURA – Roma – Via Lovanio, 16 – Tel. 860.041 – Ind. Telegr. « Diragricoltura » – Presidente: Avv. Tommaso Giordani – V. Presidenti: Tommaso Lupi – Rag. Piero Secondi – Amministratore delegato: Dr. Gilberto Sanna.

BANCA NAZIONALE LAVORO – Roma – Via Vittorio Veneto, 119 – Tel. 401 – Ind. Telegr. « Dirbancoper » – Presidente: Gr. Uff. Giuseppe Corridori – Vice presidente: Prof. Giancarlo Frè – Direttore generale: Dr. Ing. Longo Imbriani – Servizio credito agrario: Capo servizio – Condirettore centrale: Dr. Serafino Gavelli.

CONSORZIO NAZIONALE PER IL CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO – Roma – Viale Castro Pretorio, 118 – Tel. 44.712-44.715 – Ind. Telegr. « Meliorconsorzio » – Presidente: Prof. Giordano Dell'Amore – Vice-presidenti: Dr. Carlo Bazan – Prof. Eliseo Jandolo – Direttore generale: Dr. Edmondo Cobianchi.

BANCO DI NAPOLI – Sezione di Credito agrario – Napoli – Via Roma, 171-178 – Ind. Telegr. « Dirbanco Agrario » – Presidente: Cav. Lav. Ing. Ivo Vanzi – Vice presidente: Avv. Guido Azzone – Direttore generale: Cav. Lav. Dr. Stanislao Fusco – Direttore della Sezione: Prof. Giulio Azzolini – Capo del servizio: Dr. Mario Giordano.

BANCO DI SARDEGNA – Sassari – Viale Umberto, 36 – Tel. 23.204-23.226 – Ind. Telegr. « Bancodisardegna » – Presidente: Dott. Luigi Siotto – V. Presidente: Dr. Luigi Carru – Direttore generale: Rag. Oreste Pieroni.

BANCO DI SICILIA – Palermo – Via Roma, 185 – Presidente: Dr. Carlo Bazan – Vice presidente: Avv. Giuseppe Martino – Direttore generale: Dr. Giuseppe La Barbera – Direttore della Sezione di credito agrario: Dr. Melchiorre Pampalone – Consulenti tecnici: Dr. Francesco Morici – Prof. Onorato Masera.

FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI – Roma – Via Curtatone, 3 – Tel. 404 – Ind. Telegr. « Federconsorzi » – Servizio finanziario: Dr. Ugo Baldini – Ufficio credito agrario: Dr. Pietro De Luigi.

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE – Venezia – Campo S. Stefano 2847 – Tel. 26.034 – Ind. Telegr. « Federalcasse » – Presidente: Dr. Ing. Francesco Ferruccio Smeraldi – V. Presidenti: Avv. Walter Dolcini – Avv. Arturo Frinzi – Consigliere delegato per la Sezione di credito agrario: Dr. Gaspare Campagna – Direttore generale: Dr. Ettore Rizzoli – Vice direttore generale: Dr. Luigi Pagani – Vice Direttore e Ragioniere Capo: Dr. Giulio Padovan – Ispettore: Rag. Elio Valentini – Ufficio segreteria, schedario e informazioni: Dr. Angelo Valeggia – Ufficio tecnico agrario e bonifiche: Dr. Salvatore Cognetti de Martiis; Geom. Attilio Indri.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA – Torino – Corso Vittorio Emanuele, 93 – Tel. 46.241-48.912 – Ind. Telegr. « Federagrario » – Presidente: Prof. Paolo Ricaldone – Vice presidentei: Comm. Pietro Gotelli; Ing. Luigi Ricchieri – Direttore generale: Dr. Aldo Morgando – Condirettore generale: Rag. Ettore Comoglio.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER LA TOSCANA – Firenze – Piazza della Signoria, 5 – Tel. 287.335-6-7 – Ind. Telegr. « Creditagrario » – Presidente: Prof. Avv. Giulio Tamagnini – Direttore generale: Rag. Roberto Rossi – Vice Presidente: Avv. Mario Gobbo – Consigliere segretario: Dr. Nello Niccoli.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER L'ITALIA CENTRALE – Roma – Via Poli, 48 – Tel. 670.179-61.356 – Ind. Telegr. « Centralagrario » – Presidente: Ing. Giuseppe Della Chiesa – Vice presidente: Avv. Marino Cingolani – Direttore generale: Rag. Giuseppe Tedeschi.

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE – Milano – Piazza San Fedele, 2 – Tel. 861.651 – Ind. Telegr. « Cariplo » – Presidente: Prof. Giordano Dell'Amore – Vice presidente: Avv. Giuseppe Ghisalberti – Direttore della Sezione: Dr. Mario Succi.

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO DELL'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE – Verona – Via San Mammaso, 5 – Tel. 28.940 – Ind. Telegr. « Venefondiario » – Presidente: Avv. Arturo Frinzi – Vice presidente Avv. Walter Dolcini – Direttore generale: Prof. Mario Balestrieri – Vice direttore generale: Rag. Antonio Nicoletti – Direttore del servizio: Avv. Eugenio Vecchini.

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO PER L'EMILIA E LE ROMAGNE – Bologna – Via Farini, 15 – Casella Postale, 591 – Presidente: Dr. Ing. Ferruccio Maglioni – Vice presidente: Dr. Ing. Guido Franchi – Direttore: Dr. Ugo Gamberini – Servizio tecnico: Dr. Augusto Dallera – Servizio amministrativo-contabile: Dr. Arrigo Giorgi.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI

ALLEANZA NAZIONALE CONTADINI – Roma – Via Lucullo, 6 – Tel. 478.845-465.973 – Presidente: Sen. Emilio Sereni – Segretario generale: Giorgio Veronesi – Segretario: Attilio Esposto – Direttore Ufficio studi: Dr. Sergio Mulas – Direttore Ufficio legale: Avv. Alessandro De Feo – Comitato Direttivo: Sen. Dr. Emilio Sereni, Giorgio Veronesi, Attilio Esposto, On. Pietro Grifone, On. Giuseppe Avolio, On. Mario Gomez D'Ayala, On. Francesco Cacciatore, Paolo Cinanni, On. Armando Monasterio, Selvino Bigi, Giovanni Rossi, Amleto Annessi, On. Nicola Cipolla, On. Michele Russo, Giovan Battista Melis, Gisella Signori, Giuseppe Vitale.

All'Alleanza aderiscono: per il centro-nord: Associazioni provinciali dei coltivatori diretti aventi sede in ogni provincia; per il Mezzogiorno: Associazione Contadini del Mezzogiorno d'Italia (A.C.M.I.) con sede in Roma, Via Lucullo, 6; per la Sicilia: Alleanza Coltivatori Siciliani, con sede in Palermo, via Ruggero Settimo, 78; per la Sqardegna: Unione Regionale Contadini e Pastori Sardi, con sede in Cagliari, Largo Carlo Felice, 18.

ASSOCIAZIONE CONTADINI MEZZOGIORNO D'ITALIA (A.C.M.I.) – Roma – Via Boncompagni, 19 – Tel. 471.390-471.856 – Presidente: On. Pietro Grifone – V. Presidente: Giuseppe Avolio – Membri della Presidenza: On. Francesco Cacciatore – Paolo Cinanni – On. Mario Gomez D'Ayala – Ufficio legale: Avv. Alessandro De Feo – Ufficio studi: Dott. Sergio Mulas.

Aderiscono all'A. organizzazioni regionali e provinciali variamente denominate, aventi sede nell'Italia meridionale.

ASSOCIAZIONE ENOTECNICI ITALIANI – Milano – Via Ugo Foscolo, 3 – Tel. 803.710 – Presidente: Comm. Per. Agr. Enot. Dino Terraneo – V. Presidenti: Dr. Enot. Bruno Dagna – Enot. Natale Calissano – Segretario: Enot. Filippo Visconti.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ELAIOTECNICI – Pescia (Pistoia) presso Istituto Tecnico Agrario statale specializzato per l'olivicoltura e l'oleificio – Presidente: 'Prof. Vittorio Taddei – Vice presidenti: per la sez. laureati: Dr. Bruno Guidi – per la sezione diplomati: Prof. Tullio Tarabori.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA (Confagricoltura) – Roma – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.241 – Presidente onorario: Avv. Marino Rodinò di Miglione – Presidente: C.te Dr. Alfonso Gaetani D'Oriseo – Vice presidenti: Dr. Giuseppe Cantoni – Dr. Luigi Farina – Rag. Pietro Gualtieri – Avv. Fabrizio Rossi – Vice Presidente Delegato all'Amministrazione: C.te Dr. Marcello Cirillo Farrusi – Vice Presidenti aggiunti: Gr. Uff. Nob. Giorgio Brenciaglia – Sen. Prof. Avv. Giovanni Carrara – Direttore generale: C.te Gr. Uff. Antonio Zappi Recordati – Servizio organizzativo: Dr. Aristodemo Cerea – Servizio sindacale: Dr. Michelangelo De Palma – Servizio tecnico: Dr. Mario Garbari – Servizio economico e commercio estero: Dr. Fernando Pagani – Servizio amministrativo: Rag. Amerigo Milza – Ufficio legale: Avv. Domenico Pastina – Ufficio assistenza tributaria: Avv. Antonio Mazzitelli – Ufficio stampa: Dr. Giovanni Martirano – Ufficio assistenza e previdenza sociale: Dr. Giuseppe Pilati – Ufficio studi e statistica: Prof. Dario Perini – Ufficio coordinamento sezioni economiche: Dr. Antonio Valli – Ufficio Collegamento parlamentare: Dr. Max Pietrosi.

Federazione nazionale dei proprietari conduttori in economia – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Presidente: Dr. Enrico Porro Savoldi – V. Presidenti: Dr. Dante Marchiori – C.te Alessandro Cavazza – Segretario (inc.): Dr. Aristodemo Cerea – *Federazione nazionale degli affittuari conduttori in economia* – Via S. Eufemia, 19 – Presidente: Dr. Virgilio Forni – Vice presidenti: Domenico Gonella – Quintilio Raddi – Segretario: Dr. Giuseppe Morosi – *Federazione nazionale dei coltivatori diretti* – Via S. Eufemia, 19 – Presidente: Giuseppe Baraldi – V. Presidenti: Aldo Guidetti – Nello Tiburtini – Sebastiano Spagnoli – Segretario: Geom. Guido Secchiari – *Federazione nazionale della mezzadria* – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Presidente: Avv. Alberto Violati – V. Presidenti: Avv. Goffredo Orlandi Contucci – Conte Barnaba Vitali – Dr. Antonio Ca' Zorzi – Dr. Michele Di Muria – Segrtario: Dr. Adolfo Leoni – *Federazione nazionale della colonia e forme associative varie* – Via S. Eufemia, 19 – Presidente: Dr. Ugo Moscato – V. Presidenti: C.te Giuseppe Del Mestri; Dr. Arcangelo Goffredi – Segretario (inc.): Dr. Guglielmo Zanolli – *Federazione nazionale della proprietà fondiaria* – Via S. Eufemia, 19 – Presidente: C.te Dr. Carlo Gola – V. Presidenti: C.te Novello Papafava dei Carraresi – M.se Dr. Giulio Sacchetti – C.te Ing. Vittorio Baudi di Selve – Direttore: Dr. Livio De Lorenzo.

Vedasi anche Confederazione naz. coltivatori diretti per gli Enti aderenti alle due Confederazioni.

Aderiscono alla C. le « Unioni provinciali agricoltori », con sede in ogni provincia, nonché le Federazioni od i Comitati di collegamento regionali con sede a Torino, Genova, Milano, Vicenza, Udine, Bologna, Firenze, Ancona, Pescara, Spoleto (Perugia), Roma, Napoli, Bari, Potenza, Reggio C., Palermo, Cagliari.

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI (CISL) – Roma – Via Po, 21 – Tel. 850.173-814.714 – Ind. Telegr. « Cislavoro » – Segretario confederale « Settore Terra »: On. Enrico Parri.

Federazione italiana salariati braccianti agricoli e maestranze specializzate (F.I.S.B.A.) – Via Po, 21 – Tel. 867.741 – Segretario generale: On. Amos Zanibelli – *Federazione nazionale coloni, mezzadri e compartecipanti* – Via Po, 21 – Tel. 867.741 – Segretario nazionale: Carlo Ceruti – *Federazione nazionale affittuari proprietari coltivatori diretti* – Via Po, 5 – Tel. 867.741 – Segretario nazionale: Willian Arletti – *Federazione nazionale tecnici e impiegati dell'agricoltura* – Via Po, 21 – Tel. 867.741 – Segretario nazionale: Dr. Alessandro Cappelletti.

A ciascuna Federazione nazionale aderiscono le omonime organizzazioni provinciali, che, in ogni provincia, hanno sede presso l'Unione sindacale provinciale.

CONFEDERAZIONE ITALIANA TECNICI AGRICOLI DIPLOMATI – Roma – Via del Babuino, 164/4 – Tel. 688.709 – Presidente: Per. Agr. Giovanni Cadeddu – Segretario: Per. Agr. Enot. Giuseppe Pavesio.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI (Conacoltivatori) – Roma – Via XXIV Maggio, 43 – Tel. 481.551 – Presidente: On. Dr. Paolo Bonomi – V. Presi-

denti: On. Brunetto Bucciarelli Ducci – On. Ferdinando Truzzi – On Mario Vetrone – – Segretario generale: Dr. Luigi Anchisi – Segretario centrale: Comm. Antonio Villanova – Affari generali, segreteria e organizzazione: vacante – Assistenza sindacale e problemi previdenziali: vacante – Assistenza tecnico-economica: Prof. Francesco Zito – Assistenza tributaria: Dr. Paolo Manzini – Stampa e propaganda: Dr. Valentino Crea – Ispettori confederali: Dr. Filippo Allatere – Comm. Alessandro Tommasini Mattiucci.

Federazioni nazionali aderenti alla C.N.C.D. (con sede presso la C.N.C.D., Via XXIV Maggio, 43 – Roma): *Federazione nazionale coloni e mezzadri; Federazione nazionale piccoli proprietari della riforma; Federazione nazionale pastori.*

Istituti tecnico-assistenziali: Istituto della proprietà contadina; Istituto nazionale per l'istruzione professionale agricola (I.N.I.P.A.).

Istituti assistenziali: Ente di patrocinio e assistenza coltivatori agricoli (E.P.A.C.A.) – Sede: Via XXIV Maggio, 43.

Enti economici (aderenti alla C.N.C.D. ed alla C. G. A. I.): *Unione tabacchicoltori italiani* – Sede: Via Due Macelli, 73 – Roma; *Associazione italiana allevatori* – Sede: Via Barberini, 86 – Roma; *Associazione nazionale consorzi dell'ortofloro frutticoltura; Associazione nazionale produttori bozzoli* – Sede: Rivale Casalvecchio – Treviso.

Alla C. aderiscono le Federazioni provinciali omonime, aventi sede in ciascuna provincia.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI DELLA TERRA (Confederterra) – Roma – Via Boncompagni, 19 – Tel. 465.846-461.760 – Segretario generale: Giuseppe Caleffi – V. Segretario generale: Gino Guerra.

Federazione nazionale braccianti salariati agricoli (*Federbraccianti*) – Roma – Via Boncompagni, 19 – Tel. 465.846-461.760 – Segretario generale: Giuseppe Caleffi – *Federazione nazionale coloni e mezzadri* (*Federmezzadri*) – Roma – Via Boncompagni, 19 – Tel. 470.956 – Segretario generale: Doro Francisconi.

Associazione nazionale coltivatori diretti – Roma – Via Boncompagni, 19 – Tel. 471.659 – Segretari: Giovanni Rossi – Selvino Bigi – Leda Colombini.

A ciascuna Federazione aderiscono le omonime organizzazioni provinciali, che hanno sede in ogni provincia, presso la « Confederterra provinciale ».

FEDERAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI DELL'AGRICOLTURA (aderente alla Confederazione italiana dirigenti di azienda) – Roma – Via Nazionale, 75 – Tel. 418 – Presidente: Rag. Mario Simonazzi – V. Presidenti: Dr. Andrea Salvigni – Ing. Leone Terzi – Dr. Luigi Troini – Costituenti la federazione: *Associazione nazionale dirigenti di aziende agricole* – Roma – Via Nazionale, 75 – *Sindacato nazionale dirigenti della bonifica integrale e della riforma fondiaria* – Roma – Via Nazionale, 75 – *Sindacato nazionale dirigenti dei consorzi agrari* (presso il Consorzio agrario provinciale di Parma) – *Sindacato nazionale dirigenti della Federazione italiana dei consorzi agrari* – Roma – Piazza Indipendenza.

FEDERAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI E IMPIEGATI TECNICI ED AMMINISTRATIVI DI AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI – Roma – Via S. Eufemia, 19 – Tel. 689.131 – Presidente: Per. Agr. Giacomo Morini – Segretario nazionale: Dr. Guglielmo Zanolli – Commissione esecutiva federale: Per. Agr. Giacomo Morini – Dr. Guglielmo Zanolli – Dr. Adolfo Monticelli – Alvaro Frangioni – Per. Agr. Pilade Brandani – Rag. Alessandro Mapelli – Dr. Giovanni Zanardelli – Per. Agr. Ulisse Osti.

Associazione nazionale dirigenti – Presidente: Per. Agr. Giacomo Morini – *Associazione nazionale impiegati* – Presidente: Per. Agr. Ulisse Osti – *Associazione nazionale dipendenti Enti riforma* – Presidente: Dr. Antonio Atti.

In tutte le provincie hanno sede i Sindacati provinciali omonimi aderenti alla Federazione ed articolati in Sezioni Dirigenti e Sezioni Impiegati.

UNIONE ITALIANA LAVORATORI DELLA TERRA (UIL-Terra) – Roma – Via Lucullo, 3 – Tel. 470.911 – Segretario generale: Aride Rossi – Segretari nazionali: Paolo Tisselli: Ugo Luciani; Angelo Pastore; Franco Tedeschi – Sindacati aderenti: Braccianti salariati e compartecipanti – Coloni e mezzadri – Coltivatori diretti – Impiegati tecnici e maestranze specializzate.

All'Unine aderiscono le UIL-Terre provinciali.

ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI

CONSIGLIO NAZIONALE ORDINI DEGLI AGRONOMI – Roma – Via Arenula, 71 – Ministero Grazia e Giustizia – Tel. 552.536 – Presidente: Prof. Gianfranco Baldini – Vice presidente: vacante – Segretario: Dr. Tommaso Manghisi.

Organi periferici del C. sono gli Ordini omonimi, con giurisdizione provinciale.

CONSIGLIO NAZIONALE PERITI AGRARI – Roma – Via Arenula, 71 – Ministero Grazia e Giustizia – Tel. 561.703 – Presidente: Per. Agr. Gr. Uff. Gino Bargellini – Vice presidente: Per. Agr. Torquato Totti – Segretario: Per. Agr. Giuseppe Aluisetti.

Organi periferici del C. sono i Collegi omonimi, con giurisdizione provinciale.

FEDERAZIONE NAZIONALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Roma – Via Livenza, 6 – – Tel. 846.036-847.305 – Ind. Telegr. « Federagronomi » – Presidente onorario: Sen. Prof. Giovanni Pallastrelli – Presidente: Sen. Prof. Giuseppe Medici – Vice Presidenti: Prof. Guido de' Marzi – Dr. Giulio Leone.

Vi aderiscono le omonime Associazioni regionali e provinciali.

FEDERAZIONE NAZIONALE PERITI AGRARI – Via del Babuino, 164-4 – Tel. 688.709 – Presidente: Per. Agr. Giovanni Cadeddu – V. Presidenti: Per. Agr. Aldo Lavazzini – Per. Agr. Franco Noviello – Segretario del Consiglio nazionale: Per. Agr. Antonio Marano – Segretario generale: Per. Agr. Enot. Giuseppe Pavesio.

Vi aderiscono le omonime Associazioni provinciali.

PIEMONTE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione regionale ligure-piemontese – Novara – Via Negroni, 7 – Tel. 27.701.

Presidente: Cav. Lav. Ing. Dr. Guido Canalini
Vice Presidente: Gr. Uff. Ing. Pietro Monti.
Consigliere: C.te Dr. Ing. Vittorio Baudi di Selve.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Torino – Via Perrone, 5 – Tel. 49986 – Giurisdizione sulle provincie del Piemonte e della Liguria e sulla Val d'Aosta.

Commissario: Dr. Giovanni Maria Lagutaine.
Commissario aggiunto: Dr. Michele Poddiche.

FEDERAZIONE REGIONALE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI PIEMONTESI – Torino – Via Meucci, 2. (Val d'Aosta).

Presidente: Prof. Avv. Luigi Ollivero.
Direttore: Dr. Giuseppe Castellari.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Torino – Corso Re Umberto, 64.

Capo: Prof. Carlo Fregola.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Corso Inghilterra, 19 – Torino.

Capo: Dr. Pietro Francardi.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Crema – Con giurisdizione nelle provincie del Piemonte, della Lombardia (esclusa Mantova), della Liguria (esclusa La Spezia) e nella Valle d'Aosta.

Direttore: Giuseppe Sciortino.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA – Torino – Via Bologna, 148.

Direttore: Prof. Antonio Serra.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Torino – Viale Michelangelo, 32.

Direttore: Prof. Giovanni Proni.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Torino – Via Saluzzo, 26 – Giurisdizione nelle provincie del Piemonte e nella Val d'Aosta.

Direttore: Prof. Giovanni Borzini.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interregionale Piemonte e Liguria – Torino – Via Lamarmora, 41 – Tel. 582-826.

Direttore: Dott. Guido Ghilardi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI (UMA) – Ufficio di collegamento per il Piemonte – presso Sez. UMA di Torino.

Capo: Sig. Dante Sartoretti.

UNIONE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA del Piemonte e della Valle d'Aosta – Torino – Via Alfieri, 15 – Tel. 553.322-3-4-5-6.

Presidente: Dr. Giovanni M. Vitelli.
Segretario generale: Dr. Giuseppe Franco.

ALESSANDRIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via S. Lorenzo, 9 – Tel. 4002 – 2551 – 3163 – Presidente: Comm. Rag. Luigi Ilario – Segretario generale: Dr. Giovanni Vaccino – Presidente Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Per. Agr. Pietro Viscoli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Crimea, 13 – Tel. 5614 – Capo: Dr. Alberto Messori.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso Cavallotti, 5 – Tel. 4241 – Capo: Dr. Luigi Follini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Isonzo, 2 – Tel. 2715 – Direttore: Mario Biello.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza della Libertà, 12 – Segretario: Pietro Orsi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza della Libertà, 12 – Tel. 2945 – Presidente: Dr. Adolfo Monticelli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Gramsci – Tel. 5771 – Presidente: Dr. Luigi Governa – Direttore: Cav. Uff. Agostino Fulignani.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Piazza della Libertà – Tel. 2945 – Presidente: Dr. Eugenio Belimbau.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Tortona – Via Giulia, 9 – Tel. 28 – presso Ufficio di zona della Unione provinciale agricoltori – Presidente: Cav. Pietro Lodi.

UFFICIO BIETICOLO – Piazza della Libertà, 12 – Reggente int: Dr. Enrico Barbieri.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: Walter Audisio – Segretario: Secondo Core.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazza della Libertà, 12 – Presidente: Lorenzo Roveta.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Parma, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Roma, 9 – Tel. 2.326 – Presidente: Comm. Giovanni Traversa – Direttore: Cav. Ernesto Vercesi.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Corso Roma, 22 – Segretario: Piero Callegaris.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza della Libertà, 12 – Presidente: Dott. Enrico Barbieri – Direttore: Geom. Emilio Rostagno.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Savonarola, 28 – Tel. 4688 – Direttore: Dr. Michele Crosio.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Calabiana, 6 – Casale Monferrato – Presidente: Dr. Trento De Amicis.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Acqui – Commissario: P. A. Ronza.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza della Libertà, 12 – Presidente: Per. Agr. Aimone Quattordio – Via Cavour, 1 – Novi Ligure.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Calabiana, 6 – Casale – Presidente: Dr. Trento De Amicis.

ASTI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Medici, 8 – Tel. 30-11 – Presidente: Cav. Uff. Ercole Marte – Segretario generale: Dr. Antonio Vaccaro – Membro della Giunta per gli agricoltori: M.se Dr. Ignazio Borsarelli di Rifreddo.

CENTRO PER LO SVILUPPO DELLA DIFESA ANTIGRANDINE – presso la Camera di Commercio – Presidente: M.se Dr. Ignazio Borsarelli di Rifreddo.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Astesano, 4 – Tel. 4786 – Capo: Dr. Natale Riva.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Alfieri, 51 – Direttore: Geom. Lino Manuele.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Alfieri, 49 – Segretario: Guido Gabbari.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Viale Vittoria – Presidente: Dr. Oreste Donadeo.

CENTRO PER LO SVILUPPO DELLA DIFESA ANTIGRANDINE – Presso la Camera di commercio – Presidente: M.se Dott. Ignazio Borsarelli di Rifreddo – Direttore tecnico: Dr. Ezio Barbero.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Vittorio Alfieri, 8 – Presidente: Felice Marchisio – Direttore: Cav. Agostino Fulignani.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Bruno Ferraris.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Enot. Casimiro Bonzo – Bruno d'Asti.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Brofferio, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via della Vittoria, 41 – Tel. 4235 – Presidente: On. Giovanni Sodano – Direttore: Stanislao Menozzi.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Piazza Marconi, 4 – Segretario: Mario Ferrero.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Viale della Vittoria, 41 – Tel. 3.855 – Presidente: M.se Dr. Ignazio Borsarelli – Direttore (inc.); Per. Agr. Luigi Morra.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Corso Alfieri, 113 – Tel. 50266.

Organizzazioni professionali.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Pietro Micca, 28 – Presidente: Dr. Ezio Barbero.

CUNEO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

AZIENDA AUTONOMA STUDI ED ASSISTENZA ALLA MONTAGNA – Via Emanuele Filiberto, 3 – Presidente: Sen. Giovanni Sartori – Capo Ufficio: Geom. G. R. Bignami.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Emanuele Filiberto, 3 – Tel. 4.812-13-14-15 – Presidente: Dr. Giuseppe Chiesa – Segretario generale: Dr. Renato Poli – Presidente della Consulta agricola: Col. Amedeo Gambini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Meucci, 26 – Tel. 3339 – Reggente: Dr. Sisto Zearo.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dott. Paolo Soster.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Felice Cavallotti, 35 – Direttore: Rag. Achille Brena.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via F. Cavallotti, 33 – Tel. 2164 – Segretario: Rag. Achille Brena.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE AVICOLTORI – Corso IV Novembre, 8 – Presidente: Ing. Giorgio Bacchin.

COMIZIO AGRARIO DI MONDOVÌ – Presidente: Gen. Alarico Bruzzone – Direttore: Dr. Prof. Carlo Nan.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso IV Novembre, 10 – Tel. 2340 – Presidente: Dr. Eugenio Della Chiesa – Direttore: Dr. Gaetano Perugini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Alba – Presidente: vacante.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Gianni De Matteis.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Corso IV novembre, 8 – Presidente: Dr. Vittorio Ferro.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Roma, 37.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Meucci, 26 – Tel. 4.302 – Presidente: On. Carlo Baldi – Direttore: Rag. Vincenzo Pietrasanta.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Sede: Magliano Alpi (nei giorni di fiera: Cuneo – Corso Nizza, 4) – Segretario: Francesco Rossi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso IV Novembre, 8 – Tel. 2.143-3.340 – Presidente: Dr. Eugenio Della Chiesa – Direttore: Angelo Peano.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Piazza Galimberti, 15 – Tel. 24-14.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Giovanni Toselli, 2 – Presidente: Dr. Giorgio Segre.

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI – Via L. Gallo, 5 – Presidente: Dr. G. Marchetti.

Enti vari.

CENTRO PROFESSIONALE DI MECCANICA AGRARIA – Padri Somaschi ENAOLI – Narzole – Direttore: Padre Renato Bianco.

COLONIA AGRICOLA ORFANI DI GUERRA – Roccadebaldi – Presidente: Dr. Pier Luigi Gasco – Direttore: Don Giuseppe Ponzo.

OPERA PIA PEIRONE – Morozzo – Presidente: Dr. Giuseppe Maria – Direttore: Dr. Meineri.

SCUOLA AGRARIA DOMENICO MARTINA – Monforte d'Alba – Presidente: Costanzo Morello – Direttore: vacante.

NOVARA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via degli Avogadro, 4 – Tel. 20.671 – Presidente: Comm. Ettore Spalla – Segretario generale: Cav. Uff. Prof. Giovanni-Maria Stievenazzo – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Gr. Uff. Dr. Giuseppe Cantoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via G. Ferrari, 5 – Capo: Dr. Felice Borini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso XXIII Marzo, 38 – Capo: Dr. Vincenzo Maselli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Baluardo Q. Sella, 1 – Direttore: Rag. Ciro Continenza.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via C. Magnani Ricotti, 2 – Segretario: Livio Dazzi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROPRIETARI NUCLEI DI SELEZIONE DELLA RAZZA BRUNA ALPINA – Domodossola – Presidente: Pietro Pennati.

ASSOCIAZIONE PROPRIETARI NUCLEI DI SELEZIONE DELLA RAZZA PEZZATA NERA – Via G. Ferrari, 5 – Presidente: Carlo Marinone.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza Martiri della Libertà, 4 – Presidente: Giuseppe Caccia.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Martiri della Libertà, 2 – Presidente: Comm. Silvio Santagostino – Direttore: Rag. Francesco Bandi.

CONSORZIO PROVINCIALE STAZIONI TAURINE E CENTRI DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Via G. Ferrari, 5 – Presidente: Pietro Invernizzi.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Piazza Martiri Libertà, 4 – Tel. 29.895.

SOCIETA PRODUTTORI LATTE – Corso Vercelli, 120 Presidente: Camillo Sguazzini – Direttore: Ugo Conturbia.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Ravizza, 5 – Presidente: Geom. Carlo Marinone.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Enrico Sacchi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale Torino.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Martiri Libertà, 4 – Tel. 21.068 – Presidente: On. Prof. Dante Graziosi – Direttore: Geom. Cirillo Cattaneo.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Corso Cavour, 10 – Segretario: Goliardino Sesia.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Martiri della Libertà, 4 – Tel. 20.787-20.788 – Presidente: Geom. Ernesto Innocenti – Direttore: Dott. Vittorio Olivelli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Corso Cavour, 11 – Tel. 29191-29192.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via XX Settembre, 3 – Presidente: Dr. Dante Verrua.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Ravizza, 5 – Presidente: Dr. Ercole Passerini.

Enti vari.

CASSA MUTUA PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Felice Cavallotti, 7 – Presidente: Luigi Castano – Direttore: Rag. Dino Toscano.

FONDAZIONE AGRARIA NOVARESE – Piazza Martiri della Libertà, 4 – Commissario prefettizio: Geom. Giovanni Ceresa – Segretario: Enot. Massimo Bonino.

TORINO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Alfieri, 15 – Tel. 553.322 – Presidente: Dr. Giovanni Maria Vitelli – Segretario generale: Dr. Giuseppe Franco – Presidente della Sezione agricola: Dr. Domenico Appendino.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Galileo Ferraris, 7 – Tel. 50219 – Capo: Dr. Clemente Celidonio.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso Peschiera, 1 – Tel. 581.668 – Capo: Dr. Augusto Vighi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Bogino, 18 – Direttore: Romano Castellani.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Francesco da Paola, 30 – Segretario: Dante Sartoretti.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ORTICOLA DEL PIEMONTE – Corso Firenze, 119 – Tel. 287.666 – Presidente: Cav. del Lav. Giuseppe Ratti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Giannone, 9 – Presidente: Cav. Dr. Domenico Appendino.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via T. Grossi, 15 – Tel. 690.377 – Presidente: Cav. Massimo Allaio – Direttore: Dr. Luigi Governa.

CONCORSO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Centro consortile di Carmagnola – Gestore: Per. Agr. Alessandro Peirani.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Via Meucci, 2 – Tel. 520.342 – Presidente: Rag. Renato Baronis.

CONSORZIO PROVINCIALE ORTOFRUTTICOLTORI – Via Meucci, 2 – Presidente: Cav. Uff. Giovanni Reviglio.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Wladimiro Toninelli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Meucci, 2.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cernaia, 3 – Tel. 48892.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via dei Mille, 5 – Tel. 46.229-41.461 – Presidente: On. Ottavio Albino Stella – Direttore: Dr. Luigi Ricci.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Piazza Statuto, 18 – Tel. 521.741 – Segretario: Giovanni Antonioli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Meucci, 2. – Tel. 520.616 – Presidente: Rag. Renato Baronis – Direttore: Enot. Fausto Fossa.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Barbaroux, 43 – Tel. 511.304-53689-53319.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Torino – Via Andrea Doria, 10 – Presidente: Dr. Emanuele Battistelli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Francia, 41 – Presidente: Per. Agr. Amos Ciarloni.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso M. D'Azeglio, 10 – Tel. 683.104 – Presidente: Prof. Carlo Sari.

Enti vari.

SOCIETÀ DI CULTURA E PROPAGANDA AGRARIA – – Via Andrea Doria, 10 – Presidente: Avv. Luigi Ollivero – Segretario: Dr. Severino Prunas Tola.

STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA ALPINA dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte – (*Vig. Min.*) – Sauze d'Oulx.

VERCELLI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Duomo, 1 – Tel. 2.333 – Presidente: Gr. Uff. Geom. Rubens Vaglio – Segretario generale: Prof. Francesco Sarasso – Presidente della Sezione agricola: Geom. Carlo Franchino.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Zumaglini, 1 – Tel. 3.532 – Capo: Dr. Gino Provaglio.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Carducci, 3 – Tel. 5.052 – Capo: Dr. Renzo Panattoni.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Borgogna, 3 – Tel. 2.325 – Direttore: Rag. Battista Signori.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Dante, 13 – Segretario: Umberto Jandolo.

Consorzi di bonifica.

AMMINISTRAZIONE CANALI CAVOUR – Via Dante, 1 – Tel. 3.813 – Direttore: Ing. Armando Ancona.

ASSOCIAZIONE DI IRRIGAZIONE DELL'AGRO ALL'OVEST DEL SESIA – Via Duomo, 1 – Direttore: Dr. Ing. Pietro Monti.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA BARAGGIA VERCELLESE – Via del Tribunale, 2 – Tel. 2.031 – Presidente: Ing. Luigi Richieri – Segretario: Geom. Piero Sillano.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE GRANARIA – Piazza Zumaglini, 1 – Tel. 3.872 – Presidente: Geom. Dario Mezzalama – Segretario: Dr. Pasquale Gorini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Duomo, 1 – Presidente: Dott. Antonio Dellarole.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Zumaglini, 1 – Presidente: Rag. Luciano Mezzano – Direttore: Italo Pipitone.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Piazza Zumaglini, 1 – Tel. 5.731 – Segretario: Dr. Luigi Penazzi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Zumaglini, 1 – Presidente: Avv. Renzo Verceltotti – Direttore: Geom. Mario Ferraro.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: On. Giovanni Baltaro – Segretario: Amilcare Balocco.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PROPRIETÀ FONDIARIA – Via Vallotti – Presidente: Ing. Vittorio Baudi di Selve – Direttore: Silvio Bargis.

ASSOCIAZIONI PICCOLI PROPRIETARI ED AFFITTUARI – Via Vallotti, 11 – Tel. 4170 – Presidente: Rag. Luigi Bertozzi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE TREBBIATORI – Via F.lli Ponti, 9.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Solferino.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Zumaglini, 1 – Presidente: On. Renzo Franzo – Direttore Rag. Piero Franzi.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Vibio Crispo, 5 – Segretario: Filippo Pasino.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Laviny, 17 – Tel. 4342 – Segretario: Gen. Giovanni Abbiate.

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA

ASSESSORATO REGIONALE PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE – Aosta – Corso G. Matteotti, 3.

Assessore: Geom. Flaviano Arbaney.

SEGRETARIO, CAPO DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI – Aligi Caballini.

SERVIZI AGRICOLI – Dr. Luigi Reggio.

SERVIZI ZOOTECNICI – Dr. Roberto Cantatore.

SERVIZI FORESTALI – Dr. Guido Doveri.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione regionale ligure-piemontese – Novara – Via Negroni, 7 – Tel. 27701.

Presidente: Ing. Cav. Lav. Dr. Guido Canalini.

Vice Presidente: Gr. Uff. Ing. Pietro Monti.

Consigliere: C.te Dr. Ing. Vittorio Baudi di Selve.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVILI – Torino – Via Perrone, 5 – Tel. 49986 – Giurisdizione nelle provincie della Valle di Aosta, del Piemonte e della Liguria.

Commissario: Dr. Giovanni Maria Lagutaine.

Commissario aggiunto: Dr. Michele Poddiche.

FEDERAZIONE REGIONALE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Torino – Via Meucci, 2.

Presidente: Prof. Avv. Luigi Ollivero.

Direttore: Dr. Giuseppe Castellari.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Crema (Cremona) – Con giurisdizione nelle provincie della Valle d'Aosta, del Piemonte, della Lombardia (esclusa Mantova) e della Liguria (esclusa La Spezia).

Direttore: Giuseppe Sciortino.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA – Torino – Via Bologna, 148.

Direttore: Prof. Antonio Serra.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Torino – Via Michelangelo, 32.

Direttore: Prof. Giovanni Proni.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Torino – Via Saluzzo, 26 – Tel. 60.562 – Giurisdizione nelle provincie della Valle d'Aosta e del Piemonte.

Direttore: Prof. Giovanni Borzini.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interregionale – Torino – Via Lamarmora, 41 – Tel. 582-826 – (Piemonte e Liguria).

Direttore: Dr. Guido Ghilardi.

AOSTA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

COMITATO VALDOSTANO DI COLLABORAZIONE PER IL COMMERCIO, L'INDUSTRIA E L'AGRICOLTURA – Piazza Consiglio Valle, 2 – Tel. 4.237/8 – Assessore: Dr. Michele Marchiando – Segretario generale: Dr. Oreste Marcoz – Rappresentante degli agricoltori: Luigi Lucianaz.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Padre Lorenzo, 15 – Reggente: Geom. Lino Manuele.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via G. Matteotti, 3 – Segretario: Costantino Pramotton.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Sede legale – Aosta – Piazza Arco d'Augusto – Tel. 3177 – Sede amministrativa – Ivrea – Piazza A. Balla 7 – Tel. 3363 – Presidente: Dr. Cesare Bionaz – Direttore: Rag. Aldo Orlando.

CONSORZIO PRODUTTORI FONTINA – Piazza Arco d'Augusto – Casa dell'Agricoltore – Presidente: Dr. Cesare Bionaz.

COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE E FONTINA – Piazza Arco d'Augusto, 4 – Presidente: Dr. Cesare Bionaz.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI DELLA VALLE D'AOSTA – Piazza Arco d'Augusto, 4 – Presidente: Dr. Cesare Bionaz.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Giuseppe Casetta.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – presso Camera del Lavoro.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Arco di Augusto, 1 – Tel. 2.143 – Presidente: Dr. Cesare Bionaz – Direttore: Giuseppe Albaney.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Xavier de Maistre, 24 – Tel. 51-52.

Enti vari.

SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA – Direttore: Canonico Enrico Loye – Direttore tecnico: Ing. Agr. Felice Piccot.

LOMBARDIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione regionale lombarda – Sede: presso il Consorzio Villoresi – Milano – Via Ariosto, 30 – Tel. 410.422/3.

Presidente: Ing. Giuseppe Brambilla.
Segretario: Ing. Guido Fagiani.

COMITATO DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA E DELLA ZONA IRRIGUA PADANA – Milano – Via S. Clemente, 1 – Tel. 802.048.

Presidente: On. Ing. Firmino Bertone.
Segretario: Dr. Ing. Ugo Benedetti.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Milano – Via Freguglia – Palazzo di Giustizia – Giurisdizione nelle provincie della Lombardia ed in quelle di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza.

Commissario: Dr. Luigi Gurgo.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Milano – Via Borghetto, 2.

Capo: Prof. Amedeo Consolini.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Milano – Piazza Meda, 3.

Capo: Dr. Mario Roncucci.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO.

Crema – Con giurisdizione nelle provincie della Lombardia (esclusa Mantova), del Piemonte, della Liguria (esclusa La Spezia) e nella Valle di Aosta.

Direttore: Giuseppe Sciortino.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA – Brescia – Via Cremona, 282 – Tel. 42.161 – Milano – Via Celoria, 12 – Tel. 230.116-292.153.

Direttore: Prof. Bruno Ubertini.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE:

Milano – Giurisdizione nelle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Milano, Sondrio e Varese – Sezione patologia ed entomologia – presso Città degli studi – Via Celoria, 2 – Tel. 292. 174-292.180.

Direttori: Sezione patologia: Prof. Elio Baldacci – Sezione entomologia: Prof. Minos Martelli.

Pavia – Presso Laboratorio crittogamico Via S. Epifanio, 14 (Casella post. 165) – Tel. 23069-21007 – Giurisdizione nelle provincie di Cremona, Pavia, Parma e Piacenza.

Direttore: Prof. Raffaele Ciferri.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Milano – Via Celoria, 2.

Direttore: Prof. Aldo Pagani.

UNIONE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DELLA LOMBARDIA – Milano – Via Meravigli, 11 – Tel. 8854.

Presidente: C.te Ing. Eugenio Radice Fossati. Segretario generale: Dr. Comm. Andrea Bisio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI (UMA) – Ufficio Interregionale di coordinamento per la Lombardia e la Liguria – Milano – Via S. Clemente 1 – Tel. 896.893.

Capo: Per. Agr. Massimo Samory.

BERGAMO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo B. Belotti, 16 – Tel. 46.222–44.634 43.486 – Presidente: Comm. Prof. Pietro Conti – Segretario generale: Dr. Ruggero Serra – Presidente Commissione permanente per la agricoltura, le foreste e la economia montana: Avv. Gino Sartori.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Camozzi, 3 – Tel. 23.420 – Capo: Dr. Fortunato De Beni.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Angelo Ortisi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Viale Roma, 45 (Galleria Fanzago) – Direttore: Dario Milanesi.

SEZIONE ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Via Don Bosco, 19 – Tel. 37.666.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via G. Camozzi, 5 – Casa dell'agricoltore – Tel. 39673 – Segretario: Carlo Arrigoni.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via G. Camozzi, 5 – Tel. 44480 – Presidente: Dr. Ing. Raoul Venier.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Camozzi, 5 – Presidente: Dr. Francesco Finazzi – Direttore: Rag. Giuseppe Bianconi.

CONSORZIO PROVINCIALE PRODUTTORI LATTE – Via Vittore Ghislandi, 32 – Tel. 43933 – Presidente: Dr. Francesco Finazzi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Carlo Paratico.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via G. Camozzi, 3 – Presidente: Dr. Antonio Mangilli.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via G. M. Scotti, 7,

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via G. Camozzi, 5 – Presidente: On. Dr. Rodolfo Vicentini – Direttore: Cav. Attilio Rossi.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Zambonate, 33 – Segretario: Pietro Lombardoni.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via G. Camozzi, 5 – Presidente: Avv. Cav. Gino Sartori – Direttore: Dr. Bruno Marengoni.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Giorgio Paglia, 16 – Tel. 37481 – Segretario generale: On. Aurelio Colleoni.

Organizzazioni professionali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Rotonda dei Mille, 1 – Presidente: Per. Agr. Mario Pesenti.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via G. Camozzi, 3 – Presidente: Dr. Piero Baizini.

BRESCIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso G. Mameli, 27 – Tel. 45.061 – Presidente: On. Dr. Giulio Bruno Togni – Segretario generale: Rag. Pietro Rovetta – Rappresentante degli agricoltori – Dr. Giovanni Migliorati.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Gramsci, 30 – Tel. 38147 – Capo: Dr. Ugo Volanti.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Stefano Bernardi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE (Sede centrale) – Via Cremona, 282 – Tel. 42.161. – Direttore: Prof. Bruno Ubertini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Palestro, 50 – Tel. 40572 – Direttore: Cav. Guido Vavassori.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Segretario: Per. Agr. Cav. Massimo Samory.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Dr. Carlo Dalla Rosa.

CENTRO PROVINCIALE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Dr. Domenico Bianchi – Direttore: Dr. Felice Centoni.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Commissario: Dr. Raoul Testa – Direttore: Cav. Anacleto Gagliardi.

CONSORZIO PER LA STAZIONE RAZIONALE D'ALPEGGIO – Via Gramsci, 30 – Presidente: Santo Salvoni – Direttore: Dr. Ugo Volanti.

CONSORZIO PROVINCIALE ANTIGRANDINE – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Cav. Pietro Cavagnini – Direttore tecnico inc.: t. a. Libero Minelli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Contrada Cavalletto, 5 – Presidente: Avv. Franco Gussalli.

CONSORZIO STALLONIERO BRESCIANO – Via San Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Wolfango Kron.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI TAURINE – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Innocente Granelli.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale degli agricoltori – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Tel. 59.443 – Presidente: Mario Gaibotti.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Osvaldo Forini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via San Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Dr. Giuseppe Mayer.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza della Repubblica, 2.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Cairoli, 18 – Presidente: On. Dr. Fausto Zugno – Direttore: Dr. Umberto Allegri.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Morotto, 12 – Segretario: Mario Lelli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Tel. 59442/3 – Presidente: Ing. Dr. Isidoro Morotti – Direttore: Dr. Vito Penzo.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Corso Matteotti, 54 – Tel. 51264-59082-3.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Dr. Renzo Molinari Tosatti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Grazie, 6 – Presidente: Umberto Malchiodi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Grazie, 6 – Presidente: Per. Agr. Umberto Malchiodi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via S. Martino della Battaglia, 8 – Presidente: Dr. Camillo Belli,

Enti vari.

ENTE PROVINCIALE PER LA MONTAGNA BRESCIANA – Presso Camera di Commercio – Presidente: On. Avv. Ludovico Montini – Direttore: Dr. Camillo Belli.

ISTITUZIONI AGRARIE RAGGRUPPATE: « Pastori – Dandolo – Chiodi – Conter » – Presso Amministrazione provinciale – Presidente: Gr. Uff. Avv. Arturo Reggio – Direttore: Dr. Angelo Pecorelli.

STAZIONE RAZIONALE DI ALPEGGIO – Presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura (*Vig. Min.*) – Presidente: Santo Salvoni – Direttore: Dr. Luigi Provaglio.

COMO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Parini, 6 – Tel. 20.106/7/8/9 – Presidente: On. Gr. Uff. Eugenio Rosasco – Segretario generale: Dr. Ottorino Cena – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Conte Dr. Giovanni Lanza di Mazzarino.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Juvara, 3 – Tel. 22448 – Capo: Dr. Virgilio Pinardi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Palestro, 9 – Tel. 22-480 – Reggente: Dr. Antonio Grassetto.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Alessandro Volta, 48 – Direttore: Francesco Stefini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via G. Albertolli, 9 – Segretario: Per. Agr. Alfonso Torresin.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Natta, 10 – Presidente: Per. Agr. Francesco Guarneri.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Camerlata – Via Scalabrini, 64 – Presidente: Comm. Cherubino Ulzega – Direttore: Rag. Alberto Cavatorta.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI TAURINE – Via Volta, 23 – Tel. 26222 – Presidente: Ing. Franco Iachello.

CENTRO MOLTIPLICAZIONE PATATE – Camerlata – Via Scalabrini, 64 – Presidente: Dr. Giorgio Toffetti.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AGRICOLA DELLA PROVINCIA DI COMO – Via A. Volta, 23 – Presidente: Avv. Luigi Davide Grassi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Antonio Travella – Lecco: Vincenzo Zappoli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via A. Volta, 50 – Presidente: Per. Agr. Francesco Guarnieri.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Pessina, 6.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Vittorio Emanuele II, 53 – Tel. 20.534 – Presidente: Sen. Avv. Lorenzo Spallino – Direttore: Comm. Cherubino Ulzega.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Alessandro Volta, 50 – Presidente: Conte Dr. Giovanni Lanza di Mazzarino – Direttore: Dr. Giuseppe Caleffi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Piazza Roma, 1 – Tel. 25656.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via F. Juvara, 3 – Presidente: Dr. Mario Mauri.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Cairoli, 8 – Presidente: Dr. Giorgio Toffetti.

CREMONA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Cavour, 5 – Tel. 7.640 – Presidente: Comm. Rag. Giuseppe Maffei – Segretario generale: Dr. Luigi Scarselli – Presidente della Sezione agricola: Dr. Franco Galli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Felice Cavallotti, 1 – Tel. 2343 – Capo: Prof. Valentino Merli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Galantino, 2 – Direttore: Antonio Canu.

SEZIONE ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Via Cardinal Massaia, 7 – Tel. 25.158.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza del Comune, 9 – Segretario: Ten. Col. Francesco Genala.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DUGALI – Via A. Ponchielli, 5 – Presidente: Dr. Achille Mori – Direttore generale: Ing. Carlo Brugnoli.

CONSORZIO DI BONIFICA NAVAROLO – Agro cremonese-mantovano – Casalmaggiore – Presidente: Dr. Umberto Brusatazzi – Direttore: Ing. Carlo Chizzolini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE CREMASCA ALLEVATORI BOVINI DA LATTE – Crema – Presidente: Martire Caffi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA FRISONA ITALIANA – Via F. Cavallotti, 1 – Presidente: Arrigo Bianchini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA PEZZATA NERA – Via F. Cavallotti, 1 – Presidente: Dr. Ferruccio Gosi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FRA PROPRIETARI DI FONDI RUSTICI – Via F. Cavallotti, 15 – Presidente: Ing. Luigi Bonfanti.

CENTRO TORI PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – presso la Camera di commercio, industria e agricoltura – Presidente: Rag. Giuseppe Maffei – Direttore: Dr. Tullio Zuliani.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Cesare Battisti, 14 – Presidente: Dr. Ing. Gerolamo Balestreri – Direttore: Dr. Carlo Farma.

CONSORZIO PER L'INCREMENTO DELLA IRRIGAZIONE NEL TERRITORIO CREMONESE – Via C. Battisti, 21 – Direttore: Dr. Ing. Bruno Loffi.

CONSORZIO PROVINCIALE APICOLTORI – Via F. Cavallotti, 1 – Presidente: Geom. Giordano Castagna.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via Manzoni, 2 – Tel. 60 – Crema.

SOCIETÀ CREMONESE ALLEVATORI BOVINI RAZZA BRUNA – Via F. Cavallotti, 1 – Presidente: Dr. Franco Galli.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL CAVALLO AGRICOLO DI RAZZA BELGA – Piazza Marconi, 1 – Presidente: Dr. Franco Galli.

UFFICIO BIETICOLO – Casalmaggiore – Via A. Saffi, 4 – Tel. 2429 – Reggente: Dr. Rino Aga Rossi – Gussola.

UNIONE LATTERIE SOCIALI AZIENDALI – Piazza del Comune, 9 – Direttore: Dr. Emilio Gnocchi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Gino Carnevali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazza del Comune, 8 – Presidente: Dr. Gaetano Tronco.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Palestro, 21.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Manzoni, 2 – Tel. 1863 – Presidente: On. Gaetano Zanotti – Direttore: Dr. Antonio Padovani.

FEDERAZIONE PROVINCIALE ENTI ZOOTECNICI – Via F. Cavallotti, 1 – Tel. 2343 – Presidente: Dr. G. Granelli.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Tribunali, 9 – Segretario: Giuseppe Cavagnoli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza del Comune, 9 – Presidente: Comm. Francesco Achilli – Direttore: Dr. Ambrogio Rossi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Trento e Trieste, 54 – Tel. 1934 e 5783.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Campi, 10 – Presidente: Prof. Angelo Medagliani.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Campi, 48 – Presidente: Per. Agr. Pietro Gaia.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Campi, 48 – Presidente: Dr. Gianbattista Generini.

Enti vari.

ENTE AGRARIO CASALASCO (ex Comizio Agrario) – Casalmaggiore – Via A. Saffi, 4 – Presidente: Anito Pezzini.

SCUOLA DI MECCANICA AGRARIA « G. Beltrami » – Presso Istituto tecnico agrario « Stanga ».

SCUOLA DI AGRICOLTURA E ZOOTECNIA « IRMINIA STANGA » – Crotta d'Adda – Commissario governativo: Dr. Paolo Bianchi.

MANTOVA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via F. P. Calvi, 28 – Tel. 5.597-1.508-2.179 – Presidente: Dr. Federico Boccalari – Segretario generale: Dr. Aldo Ruini – Presidente della Sezione agricola: Dr. Ruggero Moreschi.

CENTRO DIAGNOSTICO PROVINCIALE DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DI BRESCIA – Via Cavour, 78 – Tel. 5.623 – Direttore: Dr. Angelo Poggi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cavour, 79 – Capo: Dr. Dante Longhini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Massari, 14 – Tel. 1.191 – Direttore: Amedeo Obici.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso d'Italia, 13 – Segretario: Vittore Biancardi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO MANTOVANO-REGGIANO – Via Spagnoli, 5 – Presidente: Avv. Giuseppe Boni – Direttore generale: Ing. Aldo Donelli.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL TERRITORIO A SUD DI MANTOVA – Via Trieste, 4 – Presidente: Dr. Alberto Azzali – Direttore: Ing. Giovanni Borella.

CONSORZIO DI BONIFICA MEDIO MANTOVANO – Corso Vittorio Emanuele, 122 – Presidente: Ing. Cav. Ettore Barrozzi – Direttore amministrativo: Ing. Alceo Bombonati – Direttore tecnico: Ing. Gianfranco Mari.

CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA MINCIO – Volta Mantovana – Presidente: Dr. Pietro Villagrossi – Direttore: Ing. Giuseppe Masotto.

CONSORZIO DI BONIFICA DI REVERE – Revere – Presidente: Dr. Giuseppe Gavazzoni – Direttore tecnico amministrativo: Dr. Ing. Oprando Bottura.

CONSORZIO DI BONIFICA FOSSA DI POZZOLO – Via Principe Amedeo, 29 – Presidente: Cav. Uff. Carlo Moreschi – Direttore: Dr. Ing. Giuseppe Masotto.

CONSORZIO IRRIGUO « ALTO MINCIO » – Monzambano – Presidente: Avv. C.te Emilio d'Emilei.

CONSORZI RIUNITI DI BONIFICA INTEGRALE DEL MANTOVANO – Piazza Broletto, 5 – Presidente: Probo Panizza – Segretario: Dr. Sante Bassani – Ing. capo: Dr. Ing. Carlo Boari.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE MANTOVANA ALLEVATORI – Via Cavour, 79 – Tel. 1.995 – Presidente: M.se Gian Luigi Guerrieri Gonzaga.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PIOPPICOLTORI – Piazza Martiri di Belfiore – Presidente: Dr. Federico Boccalari.

CENTRO PROVINCIALE TORI DI ROMANORE DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI MANTOVA – Presidente: Dr. Angelo Ghioldi – Direttori: Prof. Bruno Ubertini e Dr. Dino Mantovani.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Martiri di Belfiore, 7 – Presidente: Dr. Angelo Ghioldi – Direttore: Dr. Umberto Gobbati.

CONSORZIO « FORMAGGIO PARMIGIANO REGGIANO » – Sezione provinciale – Piazza Martiri di Belfiore, 7 – Presidente: Dr. Mario Gerola.

CONSORZIO ORTOFRUTTICOLTORI « C.O.R. » – Roverbella – Presidente: Giovanni Campedelli.

CONSORZIO PROVINCIALE ORTOVITIFRUTTICOLTURA – Via Cavour, 79 – Presidente: Prof. Giulio Marocchi.

CONSORZIO PROVINCIALE STALLONIERO – Via Cavour, 79 – Presidente: Geom. Paolo Petrobelli.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via Fabio Filzi, 1 – Tel. 2.232.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Presso Unione provinciale agricoltori – Piazza Martiri di Belfiore, 7 – Presidente: Per. Agr. Felice Papini.

UFFICI BIETICOLI – *Mantova* – Corso Vittorio Emanuele, 13 – Reggente: Dr. Federico Boccalari.

Ostiglia – Reggente: Cav. Giovanni Canossa – Serravalle Po.

Sermide – Reggente: Comm. Teseo Rossi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Martiri di Belfiore, 7 – Presidente: Prof. Giulio Marocchi – Direttore: Orazio Fogato.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Enea Asinari.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazza Martiri di Belfiore, 7 – Presidente: Vito Stori.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Mario Cardone, 7.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Galleria Grazioli, 6 – Tel. 5.990 – Presidente: On. Ferdinando Truzzi – Direttore: Geom. Gian Carlo Siena.

UIL – TERRA PROVINCIALE – Via G. Chiassi, 17 – Segretario: Veniero Bedotti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Piazza Sordello, 43 – Tel. 2.248.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Cavour, 79 – Presidente: Dr. Oreste Manerba.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Corso Vittorio Emanuele, 21 – Presidente: Per. Agr. Felice Papini.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Vittorio Emanuele, 21 – Presidente: Per. Agr. Gian Luigi Donelli.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Cavour, 79 – Presidente: Dr. Aldo Palvarini.

MILANO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Meravigli, 11 – Tel. 8.854 – Presidente: Gr. Uff. Ing. Dr. Eugenio Radice Fossati – Segretario generale: Dr. Andrea Bisio – Presidente della Sezione agricola: vacante.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via S. Clemente, 1 – Tel. 802.047/8/9 – Capo: Dr. Giuseppe Ellena.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Pavia (con giurisd. nella prov. di Milano) – Capo: Ing. Giuseppe Pepe.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Ludovico da Viadana, 2 – Direttore: Nemesio Marchesi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Clemente, 1 – Tel. 896.893 – Reggente: Per. Agr. Massimo Samory.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA BASSA LODIGIANA – Codogno – Via Alberici, 32 – Presidente: Ing. Carlo Biancardi – Direttore generale: Ing. Carlo Farioli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Dr. Carlo Venino.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Comm. Armando Lampertico – Direttore: Rag. Sossio De Feo.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Piazza Diaz, 1 – Presidente: Rag. Francesco Andreoletti.

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI BOVINI – Via S. Clemente, 1 – Tel 802.047-8-9.

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI SUINI – Via S. Clemente, 1 – Tel. 802.047-8-9.

CONSORZIO PROVINCIALE ORTOFRUTTICOLTORI – Via Cadore, 12 – Presidente: Cav. Angelo Anzani.

CONSORZIO PROVINCIALE STALLONIERO – Via S. Clemente 1 – Tel. 802.047-8-9.

CONSORZIO PROVINCIALE STAZIONI TAURINE – Via S. Clemente, 1 – Tel. 802.047-8-9.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via S. Clemente, 1 – Tel. 890.954.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Federico Giambelli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Aldo Resegotti.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso di Porta Vittoria, 43.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via S. Tecla, 4 – Tel. 890.685 – Presidente: On. Prof. Vincenzo Sangalli – Direttore: Comm. Dino Cecconi.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Lodi – Via C. Piazza 12 – Segretario: Telesforo Bonaretti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Comm. Rag. Piero Secondi – Direttore: Dr. Arnaldo Gualazzi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Tadino, 21 – Tel. 220.548.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Ccloria, 2 – Presidente: Prof. Aldo Pagani.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Parpani.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via S. Clemente, 1 – Presidente: Per. Agr. Edgardo Rosenthal.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Duomo, 20 – Presidente: Prof. Corrado Bonato.

PAVIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Mentana, 27 – Tel. 27.051/2/3 – Presidente: Dr. Alberto Ricevuti – Segretario generale: Dr. Gino Sacchi – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura e l'economia montana: Gr. Uff. Pietro Montagna.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Mazzini, 3 – Capo: Mario Berlati.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE (Giurisd. nella prov. di Milano) – Capo: Ing. Giuseppe Pepe.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Viale della Libertà, 4 – Direttore: Italo Conta.

SEZIONE ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Via Taramelli, 7 – Tel. 25.788.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Mazzini, 36 – Segretario: Dr. Guido Guidobono.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Corso Mazzini, 3 – Presidente: Ing. Attilio Pecci.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA – Corso Mazzini, 3 – Presidente: Geom. Achille Rosti.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Rismondi, 2 – Presidente: Dr. Giuseppe Pellegrini – Direttore: Dr. Sergio Lucchi.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Vigevano – Presidente: Ing. Firmino Bertone.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Voghera – Via Emilia, 9 – Presidente: Dr. Domenico Quaroni.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via Bordoni, 11 – Tel. 24.651.

ENTE ZOOTECNICO DELL'OLTREPÒ – Voghera – Via Emilia, 5 – Presidente: On. Avv. Luigi Balduzzi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Annibale Sclavi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Corso Mazzini, 3 – Presidente: Rag. Pier Luigi Orlandi

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale D. Chiesa, 2.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Guicciardi, 1 – Presidente: Comm. Pietro Valeggiani – Direttore: Comm. Roberto Bonetti.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via della Rocchetta, 2 – Segretario: Felice Tacconi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Mazzini, 3 – Presidente: Cav. Pietro Montagna – Direttore: Dr. Walter Casotti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Porta Palacense, 15 – Tel. 23784 – Segretario: Mario Mascetti.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Mentana, 27 – Presidente: Dr. Gino Sacchi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazza Municipio, 3 – Presidente: Per Agr. Giulio Rossi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza Municipio, 3.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Mentana, 27 – Presidente: Dr. Gino Sacchi.

Enti vari.

COMITATO VITIVINICOLO DELL'OLTREPÒ PAVESE – Casteggio – Presidente: Dr. Alberto Ricevuti.

CONDOTTA ENOTECNICA DELL'OLTREPÒ PAVESE – – Broni – Dirigente: Enot. Giovanni Ballabio.

PIO ISTITUTO AGRICOLO VOGHERESE (Ente morale) – Voghera – Via Emilia, 5 – Tel. 3.239-3.280 – Presidente: On. Avv. Luigi Balduzzi.

SONDRIO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Piazzi, 3/c – Tel. 2.791/2/3 – Presidente: Comm. Rag. Fausto Bissoni – Segretario generale: Dr. Federico Nappi – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, l'economia montana e le foreste: Carlo Pozzoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Trieste, 4 – Capo: Dr. Mario Pizzala.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Aldo Feliciani.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazzale Bertacchi, 35 – Direttore: Geom. Giovanni Principi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Trieste, 4 – Segretario: Franco Capodacqua.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Trieste, 4*a* – Presidente: On. Dr. Arnaldo Sertoli.

CENTRO PRODUTTORI PATATE – Bormio.

CONSORZI FRUTTICOLTORI DI: LOVERO VALTELLINA – PONTE VALTELLINA – SERNIO – TIRANO – TOVO.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Trieste, 4*a* – Presidente: Cav. Benedetto Della Vedova – Direttore: Rag. Giuseppe Zanotti.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Bartolo Moroni.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via R. Bonfantini, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via IV Novembre, 5*a* – Tel. 2.111 – Presidente: On. Athos Valsecchi – Direttore: Dr. Tullio Segattini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE DEGLI AGRICOLTORI – Piazzale Bertacchi, 45.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Quadrio, 5 – Tel. 2467.

Enti vari.

STAZIONE RAZIONALE DI ALPEGGIO – Presso Ispettorato provinciale di agricoltura (*Vig. Min.*).

VARESE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Monte Grappa, 5 – Tel. 25.029-22. 579-25.076 – Presidente: Comm. Angelo Campiotti – Segretario generale: Gr. Uff. Dr. Luigi Girotti – Presidente Sezione agricola: Dr. Paolo Ranchet.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Monte Grappa, 5 – Capo: Dr. Carlo Clivio.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Giovanni Videsott.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cavour, 42 – Direttore: Bartolomeo Totaro.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Magenta, 15 – Segretario: Per. Agr. Lino Bagolan.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Magenta, 52 – Tel. 21.829 – Presidente: C.te Michelangelo Leonardi di Tornate – Segr. f.f. Per. agr. Bruno Casoli.

CENTRO PROVINCIALE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE E LA CURA DELLA STERILITÀ – Varese Bizzozzero – Via Monte Generoso – Presidente: Rag. Giuseppe Piazzoni.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Magenta, 15 – Presidente: Cav. Italo Oblatore – Direttore: Ugo Colombo.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Gallarate – Presidente: Verino Bof.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA DIFESA OBBLIGATORIA FITOSANITARIA DELLE COLTIVAZIONI – Via Magenta, 52 – Presidente: Comm. Angelo Campiotti – Direttore: Dr. Pietro Rizzo.

CONSORZIO PROVINCIALE OBBLIGATORIO APICOLTORI – Via Magenta, 52.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Pietro Alfieri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Magenta, 52 – – Presidente: Dr. Comm. Augusto Palmarini.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Monterosa, 23.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Magenta, 52 – Tel. 26.925 – Presidente: Cav. Italo Oblatore – Direttore: Romeo De Bernardi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Magenta, 52 – Tel. 21.829 – Presidente: Comm. Angelo Campiotti – Direttore: Per. Agr. Bruno Casoli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Bernardino Luini, 1 – Tel. 25247.

Organizzazioni professionali.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Monte Grappa, 4 – Tel. 21.895.

REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE – Trento.

Assessore: vacante.

DIREZIONE: Dr. Giulio Cesare Faccini – UFFICIO AMMINISTRATIVO E DI SEGRETERIA: Dr. Pietro Matzneller – UFFICIO BONIFICHE E MIGLIORAMENTI FONDIARI: Dr. Renzo Zanoni – UFFICIO PRODUZIONE AGRICOLA E COORDINAMENTO: Dr. Saverio Gottardi – UFFICIO TUTELA ACQUE: Ing. Gottardo Ferstl.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Ufficio circoscrizionale – Venezia – Lista di Spagna, 122 – Tel. 26714.

Presidente: Dr. Antonio Ca' Zorzi.
Segretario: Dr. Vittorio Baldoni.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Trento – Piazza Venezia, 45 – Con giurisdizione nelle provincie di Bolzano e Trento.

Commissario: Dr. Tullio Sette.

CONSULTA PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE DELLE VENEZIE – Venezia – Calle Tron, 1961 – S. Stae – Tel. 20760.

FEDERAZIONE REGIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AGRICOLTORI VENETI – Venezia – S. Fosca, 2292 – Tel. 28642.

Presidente: Avv. Luigi Farina.
Direttore: Dr. Mario Mancini.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Venezia – S. Stae-Calle Tron 1959-1961.

Capo: Prof. Donato Maselli.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Padova.

Capo: Dr. Mario Roncucci.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Ferrara – Via Ippodromo, 11 – Tel. 4828 – Con giurisdizione nelle provincie delle Venezie ed in quella di Ferrara e di Mantova.

Direttore: Col. Gino Torchi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LE VENEZIE – Padova.

Direttore Prof. Cesare Menzani.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Padova – Via Gradenigo, 6.

Direttore: Prof. Osvaldo Passerini.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Bolzano – Corso Libertà, 58 – Tel. 31042 – Con giurisdizione nelle provincie di Bolzano e Trento.

Direttore: Dr. Gaetano Bua.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Belluno.

Direttore: Ing. Teresio Gazzera.

UNIONE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DELLE VENEZIE – Venezia – Via XXII marzo, 2034 – Tel. 26023.

Presidente: Dr. Giancarlo di Maniago.
Segretario generale: Avv. Gastone Polacco.

UNIONE MOTORI AGRICOLI – Ufficio interregionale di collegamento per le Tre Venezie – Padova (presso sez. prov. UMA)

Capo: Per. Agr. Gioacchino Celotti.

UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANI – Ufficio compartimentale per il coordinamento delle provincie del Veneto e de Trentino-Alto Adige – Verona – Via Emilei, 11 – Tel. 30.607.

Direttore: Dr. Roberto Prearo.

BOLZANO

Ufficio dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Argentieri, 6 – Tel. 21.024/5/6/7 – Presidente: Comm. Avv. Walter von Walther – Segretario generale: Dr. Rocco Luigi Biamino – Rappresentante degli agricoltori nella Giunta: Willy Kössler.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza della Vittoria, 31 – Capo: Dr. Leone Endrizzi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Dagoberto Giugliarelli Mordivoglia.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Italia, 19 – Tel. 31.643 – Direttore: Angelo Verità.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Vittoria, 39 – – Segretario: Dr. Luigi Stimamiglio.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Conciapelli, 69 – Presidente: Dr. Mario de Unterrichter – Direttore: Dott. Ennio Minuz.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Giovanni Guastalli.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Roma, 80.

UNIONE AGRICOLTORI E COLTIVATORI DIRETTI ALTO ATESINI – Via Conciapelli, 69/11 – Tel. 23.049 – Presidente: Cons. Reg. Giovanni Dietl – Direttore: Cav. Uff. Dr. Alfonso Lang.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Piazza Verdi, 28 – Tel. 24.091 – Sedi mandamentali: Merano, Largo Mercato, 24 – Tel. 2.642; Bressanone: Via Portici magg., 8 – Tel. 2.151 – Brunico: Via Int. Stazione, 4.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Castellano, 3 – Presidente: Bruno Kustatscher.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Roma, 10/8 – Presidente: Per. Agr. Beniamino Michelatti.

ORDINE DEGLI AGRONOMI E PERITI FORESTALI – Presidenza: Via Conciapelli, 69/11.

TRENTO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Calepina, 13 – Tel. 25.821 – Presidente: Cav. Rag. Leo Detassis – Segretario generale: Dr. Giuseppe Carone – Rappresentante degli agricoltori nella Giunta: Dr. Giacomo Marchetti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Rosmini, 24 – Tel. 3761 – Capo: Dr. Vittorio Zanon.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Barbacovi, 32 – Tel. 23.781-2 – Capo: Dr. Fabio Cristofolini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Lodron – Tel 21.385 – Direttore: Giovanni Buccino.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via A. Rosmini, 24 – Tel. 24.089 – Segretario: Alessandro Faes.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – (« Aziende agrarie » della Camera di commercio, industria e agricoltura) – Via Verdi, 20 – Presidente On. Prof. Renzo Helfer – Direttore: Cav. Uff. Gino Benvenuti.

CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DEI PRODUTTORI AGRICOLI – Via Bomporto – Centrale ortofrutticola – Tel. 23.153 – Presidente: Dr. Vittorio Foradori.

COOPERATIVA PER LA GESTIONE DELLA CENTRALE ORTOFRUTTICOLA – Presidente: Dr. Demetrio Osele – V. Presidente: Rag. Giuseppe Andreaus – Direttore: Rag. Mario Taddei.

FEDERAZIONE CONSORZI COOPERATIVI – Via Manci, 83 – Tel. 24.614 – Presidente: On. Sen. A. G. Mott.

FEDERAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA BRUNA-ALPINA – Via Rosmini, 24 – Tel. 24.680 – Presidente: Dr. Andrea de Stanchina.

FEDERAZIONE SOCIETÀ DI ALLEVAMENTO BOVINI RAZZA GRIGIO-ALPINA – Predazzo.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione contadini – Via Rosmini, 24 – Tel. 3543 – Presidente: Francesco Cattoi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Giovanni Borghesi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Barbacovi, 12.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Via dei Ventuno, 14 – Segretario: Luigi Moscon.

UNIONE CONTADINI DELLA PROVINCIA DI Trento – – Via Rosmini, 24 – Tel. 23.543 – Presidente: On. Prof. Renzo Helfer – Direttore: Cav. Orlando Castelli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Rosmini, 24 – Tel. 26.188 – Presidente: Dr. Giacomo Marchetti – Direttore: Dr. Rodolfo Rossi.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Rosmini, 24 – Presidente: Prof. Andrea De Stanchina.

Enti vari.

STAZIONE RAZIONALE DI ALPEGGIO – Presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Presidente: Dr. Andrea de Stanchina – Direttore: Dr. Vittorio Zanon.

VENEZIE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Ufficio circoscrizionale – Venezia – Lista di Spagna, 122 – Tel. 36714.

Presidente: Dr. Antonio Ca' Zorzi.
Segretario: Dr. Vittorio Baldoni.

COMITATO DI COLLEGAMENTO UNIONI AGRICOLTORI FRIULI E VENEZIA GIULIA – Via Viola, 3 – Udine.

Presidente: Dr. Alberto Kechler.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI:

Venezia – Campo S. Maria Formosa, 6121 – Giurisdizione nelle provincie di Belluno, Gorizia, Treviso, Udine, Venezia.

Commissario: Dr. Consalvo Petrucci.

Milano – Via Freguglia – Giurisdizione nelle provincie di Padova, Rovigo, Verona, Vicenza ed in quelle della Lombardia.

Commissario: Dr. Luigi Gurgo.

CONSULTA PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE DELLE VENEZIE – Venezia – Calle Tron, 1961 – S. Stae – Tel. 20.760.

FEDERAZIONE REGIONALE DELLE ASSOCIAZIONI AGRICOLTORI VENETE – Vicenza – Contrà Porti, 17 – Tel. 23.552-24.610.

Presidente: Avv. Luigi Farina.
Direttore: Dr. Mario Mancini.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Venezia – S. Stae – Calle Tron, 1959-1961.

Capo: Prof. Donato Mascelli.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Padova.

Capo: Dr. Vitantonio Pizzigallo.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Ferrara – Via Ippodromo, 11 – Tel. 4838 – Con giurisdizione nelle provincie delle Venezie, in quella di Ferrara e di Mantova.

Direttore: Col. Gino Torchi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE – Padova – Sezioni diagnostiche in Adria, Belluno, Bolzano, Ferrara, San Donà di Piave, Treviso, Udine, Verona, Vicenza.

Direttore: Prof. Cesare Menzani.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Padova – Via Gradenigo, 6.

Direttore: Prof. Osvaldo Passerini.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE:

Gorizia – Corso Italia, 5 – Tel. 3079 – Giurisdizione nelle provincie di Gorizia ed Udine.

Direttore: D.ssa A. Giussani Cosolo.

Verona – presso Casa dell'Agricoltore – Porta Nuova – Tel. 22.437 – Giurisdizione nelle provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

Direttore: Prof. Dino Rui.

SEGRETARIO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Belluno – Casella postale 33.

Direttore: Ing. Teresio Gazzera.

UNIONE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DELLE VENEZIE – Venezia – Via XXII Marzo. 2034 – Tel. 26.023.

Presidente: Dr. Giancarlo di Maniago.
Segretario generale: Avv. Gastone Polacco.

UTENTI MOTORI AGRICOLI (UMA) – Ufficio interregionale di collegamento per le Tre Venezie – Padova (presso sede prov. UMA).

Capo: Per. Agr. Gioacchino Celotti.

UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANI – Ufficio compartimentale per il coordinamento delle provincie del Veneto e del Trentino-Alto Adige – Verona – Via Emilei, 11 – Tel. 30.607.

Incaricato: On. Prof. Prearo

BELLUNO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza S. Stefano, 19 – Tel. 2.116-2.117 – Presidente: Comm. Francesco Terribile – Segretario generale: Dr. Amadio De Gleria – Presidente della Sezione agricola e forestale: Pasa Odinò.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Pesaro, 1 – Tel. 2.131-2.132 – Capo: Dr. Giovanni Dossa.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Viale Fantuzzi, 4 – Tel. 3103-3450 – Capo: Dr. Antonio Sammarchi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazzale Marconi, 5 – Tel. 5162 – Direttore: Tullio Aggio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Pesaro, 1 – Segretario: Fedora Ceccato.

Enti economici dei produttori.

COMITATO PROVINCIALE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Presso Camera di commercio – Presidente: C.te Giacomo Fulcis Miari.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza G. Piloni, 7 – Tel. 3211-6140 – Presidente: Cav. Mario Turrin – Direttore: Rag. Giovanni Centeleghe.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Via Crepadoni, 2 – Segretario: Antonio Berna Rasera.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazza dei Martiri, 18 – Presidente: Carlo Candeago.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Crepadoni, 2.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Mezzaterra, 76 – Tel. 3.197 – Presidente: On. Dr. Giuseppe Riva – Direttore: Per. Agr. Cav. Uff. Tullio Crò.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Piazza S. Stefano, 10 – Segretario: Lucio Peruz.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza dei Martiri, 18 – Tel. 3196 – Presidente: C.te Gian Galeazzo Zugni Tauro de' Mezzan – Direttore: Cav. Davis Bonfatti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Ippolito Caffi, 42 – Tel. 5203 – Segretario generale: Cav. Francesco Cecchini.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Pesaro, 1 – Presidente (f.f.): Dr. Giovanni Dossa.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Pesaro, 1 – Presidente: Per. Agr. Gustavo Perini.

Enti vari.

LATTERIA DIDATTICA DI « MAS DI SEDICO » – Presidente: Cav. Giovanni de' Bertoldi – Direzione tecnica: Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

GORIZIA

Ufficio dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Crispi, 10 – Tel. 3051 – Presidente: Cav. Giovanni Bigot – Segretario generale: Dr. Edmondo Candutti – Presidente della Sezione agricola: vacante.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – – Via Duca d'Aosta, 55 – Tel. 2864-2865 – Capo: Dr. Matteo Marsano.

ISPETTORATO DISTRETTUALE DELLE FORESTE – Montesanto, 17 – Tel. 2248 – Capo: Dr. Vincenzo Bellarosa.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Oberdan, 4 – Tel. 2831 – Direttore: Francesco Maver.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Morelli, 20 – Tel. 5.328 – Segretario: Per. Agr. Argante Provedel.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL BRANCOLO IN S. CANZIAN D'ISONZO – Ronchi dei Legionari – Commissario: Dr. Gino Cosolo – Direttore: Dr. Enrico Gaspardis.

CONSORZIO DI BONIFICA ROTTA – Primero – Grado – Presidente: Dott. Ing. Ivo Marzolla.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO CORMONESE-GRADISCANO – Via Morelli, 37 – Tel. 3959 – Commissario governativo: Cav. Uff. Donato Depicolzuane.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Boccaccio, 35 – Tel. 3368-9 – Presidente: Dott. Ing. Giuseppe Candussi – Direttore: Rag. Armando Porretti.

CONSORZIO FRA CONDUTTORI DI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Tel. 2.864 – Via Duca d'Aosta, 55 – Presidente: Per. Agr. Pietro Martinis.

CONSORZIO OBBLIGATORIO FRA GLI APICOLTORI – Via Duca d'Aosta, 55 – Presidente: Marizza Dott. Luigi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Bruno Marazza.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Morelli, 43 – Presidente: Sante Duca.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale XXIV Maggio, 1 – Tel. 3.578 – Casella postale, 115.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Boccaccio, 2 – Tel. 3.574 – Presidente: Francesco Brumat – Direttore: Cav. Rag. Mario Ballaben.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Piazza Vittoria, 17 – Segretario: Vincenzo Pontini.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Morelli, 43 – Tel. 2.429 – Presidente: C.te Douglas Attems – Direttore: Dr. Giordano Coen Giordana.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Roma, 20 – Tel. 3.321.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Duca d'Aosta, 55 – Tel. 2.864 – Presidente: Dr. Matteo Marsano.

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI – Corso Italia, 38 – Tel. 2.429 – Presidente: Redento Vazzoler.

PADOVA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Emanuele Filiberto, 8 – Tel. 20.130/1/2/3 – Presidente: Gr. Uff. Dr. Ettore da Molin – Segretario generale: Dr. Giorgio Benetello – – Presidente della Sezione agricola: C.te Dr. Milone di San Bonifacio.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Martiri della Libertà, 7 – Tel. 20.919 – Capo: Dr. Ugo Meloni.

OSSERVATORIO AVICOLO – Presso Ispettorato provinciale dell'Agricoltura – Direttore (inc.): Dr. Ugo Meloni. (*Vig. Min.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Altinate, 31 – Tel. 24.720 – Direttore: Cav. Uff. Carmelo Vitetta.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza della Frutta, 10 – Tel. 22.924 – Segretario: Per. Agr. Gioacchino Celotti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA RIUNITI IN ESTE – Presidente: Col. Comm. Filippo Brogliato – Direttore: Dr. Carlo Baldovino.

CONSORZIO DI BONIFICA BACCHIGLIONE FOSSA PALTANA – Via Umberto I, 27 – Presidente: M.se Osvaldo Buzzacarini – Direttore servizi amministrativi: Dr. Annibale Puggina – Direttore tecnico: Ing. Salvino Penzo – Direttore regioneria-catasto: Rag. Giorgio Tedeschi.

CONSORZIO DI BONIFICA DELTA BRENTA – Via Altinate, 30 – Presidente: Avv. Luigi Pellizzari – Direttore amministrativo: Guido Cappellato – Direttore tecnico: Geom. Federico Giordani.

CONSORZIO DI BONIFICA DUE CARRARE – Via San Biagio, 2 – Presidente: Dr. Urbano Salvan – Segretario: Cav. A. Lionello – Direttore tecnico: Ing. Manlio Bagagiolo.

CONSORZIO DI BONIFICA E IRRIGAZIONE VAMPADORE – Montagnana – Presidente Giovanni Battista Danieli – Direttore amministrativo: Antonio Rossin – Capo servizio tecnico: Geom. Pietro Realdon.

CONSORZIO DI BONIFICA ISOLA DELLA DONZELLA – Via Rolando da Piazzola, 9 – Presidente: Dr. Ing. Bruno Bertolazzo – Direttore amministrativo: Geom. Renato Lugano – Direttore tecnico: Ing. Romano Mainardi – Consulente tecnico: Ing. Dino Alessi.

CONSORZIO DI BONIFICA MONFORESTO – Via Umberto I, 27 – Tel. 34.568 – Presidente: Dr. Milone di San Bonifacio – Direttore tecnico: Ing. Salvino Penzo – Direttore servizi amministrativi: Dr. Annibale Puggina – Direttore servizi ragioneria-catasto: Rag. Giorgio Tedeschi.

CONSORZIO DI BONIFICA MONTÀ PORTELLO – Via Zabarella, 47 – Presidente: Comm. Bruno Pollazzi – Direttore: Ing. Giovanni Colpi.

CONSORZIO DI BONIFICA PALUDI CATAIO E SAVELLON – Battaglia Terme – Presidente: Cav. Ernesto Scarparo – Segretario: Luigi Andolfo – Consulente tecnico: Ing. Luigi Simonetti.

CONSORZIO DI BONIFICA PRATIARCATI – Via San Biagio, 2 – Presidente: Dr. Antonio Crestani – Direttore: Dr. Ing. Luigi Simonetti.

CONSORZIO DI BONIFICA SESTA PRESA – Via Daniele Manin, 12b – Presidente: March. Ing. Giovanni Batta Manzoni – Direttore amministrativo: Rag. Arturo Bulla – Direttore tecnico: Ing. Giovanni Testolin.

CONSORZIO DI BONIFICA TRE CHIAVICHE – Merlara – Presidente: Giuseppe Lora – Direttore amministrativo: Antonio Rossin.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Martiri della Libertà, 7 – Prasidente: Dr. Francesco Grinzato.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE BACHICOLTORI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Cav. Attilio Angeli (Loreggia).

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Presidente: Cav. Angelo Stevanin.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Garibaldi, 8 – Presidente: Dr. Ing. Antonio Sguotti – Direttore: Rag. Walter di Lenna.

CONSORZIO APISTICO PROVINCIALE – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Cav. Antonio Bido – Segretario: Rag. Franco Borchetta.

CONSORZIO DELLA FECONDAZIONE ANIMALE – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Dr. Guido Della Casa.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Via Martiri della Libertà, 4 – Tel. 28.600 – Presidente: Prof. Giovanni Cesca.

UFFICI BIETICOLI:

Este – Reggente: Ettore Pattaro – Piacenza d'Adige.

Montagnana – Reggente: Dr. Renzo Fossato.

Padova – Reggente: Cav. Pietro Conforti – Viale Mazzini, 5.

Piove di Sacco – Via Garibaldi, 45 – Tel. 16 – Reggente: Comm. Giuseppe Vallini.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: On. Emilio Rossini – Segretario: Emilio Pegoraro.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRARIE – Via Armistizio, 151 – Presidente: Antonio Cagnoni.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Martiri della Libertà, 7 – Tel. 23.197-26.636 Presidente: Cav. Giovanni Bertoli – Direttore: On. Fernando De Marzi.

LIBERA ASSOCIAZIONE ESERCENTI ATTIVITÀ DI TREBBIATURA, SGRANATURA E MOTOARATURA – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Ferruccio Boni – Direttore: Dr. Guido Baccaglini.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Via G. Galilei, 5/A – Segretario: Antonio Destro.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Col. Filippo Brogliato – Direttore: Dr. Mario Benacchio.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Altinate, 12 – Presidente: Dr. Ugo Meloni.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Per. Agr. Giovanni Menegalle.

COLLEGIO PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Per. Agr. Giobatta Menini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Castello, 2 – Presidente: Dr. Guglielmo Baldin.

Enti vari.

CASSA MUTUA PROVINCIALE MALATTIE PER I COLTIVATORI DIRETTI – Via Martiri della Libertà, 7 – Presidente: Cav. Giovanni Segato – Direttore: Dr. Aldo Freschi.

ROVIGO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Garibaldi – Tel. 2.200 – Commissario straordinario: Prefetto Dr. Giorgio Pandozy – Segretario generale: Dr. Aurelio Fratangelo.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Mazzini, 34 – Capo: Adelmo Arata.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Casalini, 2 – Direttore: Dr. Felice Pulcini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via T. Fraccon 6/e – Segretario: Per. Agr. Sergio Borgato.

Consorzi di bonifica.

BONIFICA PADANA – Via Giuseppe Verdi, 12 – – Tel. 5200/1 – Commissario governativo: Dr. Ing. Antonio Gasparetto – Direttore amministrativo: Dr. Tullo Fabbron – Ingegnere aggiunto: Dr. Ing. Carlo Ghelfi.

CONSORZIO DI BONIFICA ISOLA DI ARIANO – Ariano Polesine – Commissario governativo: Ing. Aldo Rossi – Segretario: Rag. Mario Zaneghetti – Direttore tecnico: Geom. Arrigo Bozzolan.

CONSORZIO DI BONIFICA ISOLE DONZELLA E CAMERINI – Porto Tolle – Commissario governativo: Ing. Aldo Rossi – Direttore tecnico: Ing. Oscar Marin.

CONSORZIO DI BONIFICA PER IL BASSO POLESINE – Adria – Commissario straordinario: Avv. Francesco Guindani – Dirigente tecnico: Ing. Domenico Malfatti – Segretario: Dr. Antonio Pizzo.

CONSORZIO DI BONIFICA PER IL MEDIO POLESINE – BACINI DI CAMPAGNA VECCHIA INFERIORE – BARICETTA E SS. PIETRO PAOLO – Via T. Fraccon, 4 – Commissario governativo: Geom. Antonio Furlanetto – Segretario: Ferruccio Romanato.

CONSORZIO DI BONIFICA PER IL MEDIO POLESINE – BACINO DI STELLA S. APOLLINARE – Via T. Fraccon, 4 – Commissario governativo: Geom. Antonio Furlanetto – Segretario: Ferruccio Romanato.

CONSORZIO DI BONIFICA POLESANA – Piazza Garibaldi, 8 – Presidente: Comm. Avv. Baldassare Concato – Direttore amministrativo: Corrado Santi – Direttore tecnico: Gian Maria Siverio.

CONSORZIO DI BONIFICA VALDENTRO-VESPARA E PAESE UNITE – Lendinara – Presidente: Cav. Rag. Giacomo Marchiori – Direttore amministrativo: Dr. Bruno Rigobello – Direttore tecnico: Ing. Paolo Fasiol.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA DI BORSEA E LUOGHI SUPERIORI – Via Miani, 20 – Tel. 1.840 – Presidente: Cav. Guido Carraro – Direttore tecnico: Giuseppe Dolfin.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA DI BRESEGA – Piazza Garibaldi, 8 – Presidente: Ing. Luigi Milani – Segretario (f. f.): Bruno Barion – Direttore tecnico: Ing. Francesco Gasparetto.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA DI S. GIUSTINA – Piazza Garibaldi, 8 – Tel. 5.840 – Presidente: Cav. Uff. Antonio Belloni – Segretario: Enrico Zagato – Direttore tecnico: Ing. Francesco Gasparetto.

CONSORZIO DI SCOLO E DI BONIFICA VALLI DI ADRIA ED AMOLARA – Piazza Garibaldi, 8 – Tel. 2.424 – Presidente: Comm. Guido Goffré – Direttore tecnico: Francesco Gasperetto.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza Duomo, 2 – Tel. 2.061 – Presidente: Cav. Per. Agr. Nino Barion – Direttore: Cav. Giuseppe Bujatti.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Cappuccini, 2 – Presidente: Comm. Antonio Cittante – Direttore: Dr. Cesare Zago.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Ufficio provinciale – Piazza Garibaldi, 33 – Direttore reggente: Rag. Ugo Tomasi,

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Piazza Duomo, 7 – Presidente: Dr. Ettore Rossi.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Corso del Popolo, 28/*b* – Tel. 2.189.

UFFICI BIETICOLI: *Adria:* per la fabbrica di Ariano Polesine – Reggente: Graziano Gaffarelli (S. Basilio); per la fabbrica di Bottrighe – Reggente: C.te Giuseppe Petrobelli (Prato della Valle, Padova); per la fabbrica di Cavanella – Reggente: Antonio Salvagnini (Via A. Mario).

Arquà Polesine – Reggente: Cav. Antonio Cittante – Via A. Mario – Rovigo.

Badia Polesine – Reggente: Alvidio Zambelli.

Costa – Reggente: Geom. Giuseppe Coppellozza.

Ficarolo – Reggente: Bruno Furini.

Lama – Reggente: cav. Oddone Verzola – Via Centro.

Lendinara – Reggente: cav. Giovanni Cagnoni – Fratta Polesine.

Occhiobello – Reggente: vacante.

Polesella – Reggente: Cav. Emilio Salomoni – Guarda Veneta.

Rovigo – Reggente: Antonio Belloni – S. Martino di Venezze.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE POLESANA COLTIVATORI DIRETTI – Via Alberto Mario, 19 – Tel. 2.714 – Presidente: Paolo Bellettato – Direttore: Antonio Cittante.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Mario Paiola.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazza Duomo, 7 Tel. 2.061 – Presidente: Per. Agr. Domenico Angelini – Segretario: Cav. Giuseppe Bujatti.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Giuseppe Verdi, 27.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Via L. M. Colorni, 3 – Segretario: Dante Doni.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Duomo, 2 – Tel. 2.061-2.060 – Presidente: Dr. Dante Marchiori – Direttore: Dr. Giovanni Osti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Nazario Sauro, 13 – Tel. 22.09.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazzale G. d'Annunzio, 5 – Presidente: Dr. Dante Marchiori.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Vicolo Leoncino, 3 – Presidente: Per. Agr. Gastone Boggiani.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Caffaratti – Presidente: Dr. Carlo Tumminello.

TREVISO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Fiumicelli – Tel. 21.113 – Presidente: Avv. Amedeo Gallina – Segretario generale: Dr. Attilio Borella – Presidente della Sezione agricola: Prof. Evaristo Jelmoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Cadorna – Tel. 24333 – Capo: Dr. Annibale Cosmo.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Isola di Mezzo, 26 – Capo: Dr. Giuseppe Donzelli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cornarotta, 14 – Tel. 22.626 – Direttore: Cav. Leonildo Cecchin.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Giustiniani, 10 – Tel. 23.301 – Segretario: Rag. Guido Bresolini.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO CANALE DELLA VITTORIA – Via Indipendenza, 5 – Presidente: Avv. Leopoldo Ramanzini – Direttore generale: Dott. Ing. Giuseppe Stancari.

CONSORZIO DI BONIFICA BIDOGGIA E GRASSAGA – Oderzo.

CONSORZIO DI BONIFICA BRENTELLA DI PEDEROBBA – Montebelluna – Presidente: C.te Ing. Valperto degli Azzoni Avogadro – Direttore amministrativo: Rag. Gerardo Serena – Direttore tecnico – Ing. Renzo Todesco.

CONSORZIO DI BONIFICA DESE SUPERIORE ED INFERIORE – Via Carducci, 5 – Mestre.

CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA SILE SUPERIORE – Piazza Indipendenza, 3 – Presidente: On. Avv. Domenico Sartor.

CONSORZIO DI BONIFICA PALÙ DI ORSAGO – Orsago.

CONSORZIO DI BONIFICA SINISTRA PIAVE – Conegliano – Presidente: Dr. Ferdinando Pellizzon – Direttore generale: Dr. Domenico Bertoli.

CONSORZIO VALLIO MEOLO MUSESTRE – Piazza S. Vito.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI TREVIGIANI – Montebelluna – Presidente: Prof. Erminio Favotto.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Cadorna, 13 – Palazzo Ancillotto – Presidente: Geom. Mario Ferracin – Direttore: Dr. Gaetano Marina.

ENTE PROVINCIALE PER IL POTENZIAMENTO DELL'AGRICOLTURA TREVIGIANA (E.P.A.T.) – Via Tezzon – Presidente: C.te Dr. Annibale Brandolini d'Adda – Direttore: Gr. Uff. Dr. Aurelio Bianchedi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Lino Bigi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AGRICOLI E FORESTALI – Viale Cadorna, 10 – Presidente: Enot. Ettore Serafini.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Risorgimento.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via San Nicolò, 9 – Tel. 22.750 – Presidente: On. Comm. Primo Schiavon – Direttore: Cav. Uff. Dr. Adolfo Osti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Viale Cadorna, 10 – Presidente: C.te Annibale Brandolini d'Adda – Direttore: Dr. Fulvio Fantini.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Piazza Duomo, 13 – Segretario: Carmelo Udina.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Ospedale, 15 – Tel. 3.007-3.333 – Segretario: Antonio Neri.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Indipendenza – Presidente: Prof. Nunzio Greco.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Indipendenza – Presidente: Dott. Vincenzo Ramanzini.

UDINE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Morpurgo, 4 – Tel. 56.541 – Presidente: C.te Dr. Giancarlo di Maniago – Segretario generale: Dr. Nello Zurco – Presidente della Sezione agricola-zootecnica: C.te Dr. Raimondo de Puppi – Presidente della Sezione forestale: Dr. Giacomo Filaferro.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via della Prefettura, 12 – Capo: Dr. Guido Poggi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Prefettura, 10 – Tel. 2.535 – Capo: Dr. Alfonso Calzolari.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Viola, 3 – Direttore: Francesco Bruno Apollonio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza della Libertà, 1 – Segretario: Dr. Mario Tasinato.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DELLA BASSA FRIULANA – Via Cussignacco, 5 – Presidente: On. Avv. Luciano Fantoni – Direttore e Capo servizio amministrativo: Rag. Odoardo Caroncini – Capo servizio tecnico: Ing. Roberto Stefanon – Capo servizio agrario: Dr. Gastone Maraschi.

CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA – Pordenone – Via Matteotti, 14 – Tel. 2.049 – Presidente: Cav. Lav. Ing. Napoleone Aprilis – Direttore amministrativo: Segr. Annibale Bosetti.

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE – CONSORZIO IDRAULICO DI III CATEGORIA – « BASSO VEGLIATO – ROGGIA DEI MOLINI » – Gemona del Friuli – Presidente: Luigi Rossi – Segretario: Ing. Renato Raffaelli.

ORGANIZZAZIONE LEDRA-TAGLIAMENTO – Via Caterina Percoto, 16 – Presidente: Avv. Giovanni Centazzo – Direttore generale: Ing. Carlo Somero. Enti dell'Organizzazione: CONSORZIO LEDRA-TAGLIAMENTO – CONSORZIO ROIALE DI UDINE – CONSORZIO ROIALE DI CODROIPO – CONSORZIO DI BONIFICA « STRADALTA » – CONSORZIO DI BONIFICA EST-TAGLIAMENTO – CONSORZIO DI BONIFICA DI SEDEGLIANO – CONSORZIO DI BONIFICA DI S. LORENZO – CONSORZIO IRRIGUO DI FLAIBANO – CONSORZIO IRRIGUO DI S. ODORICO – CONSORZIO IRRIGUO DI GRADISCA – CONSORZIO IRRIGUO DI PANTIANICCO – CONSORZIO IRRIGUO DI TOMBA DI MERETO – CONSORZIO IRRIGUO DI UDINE – CONSORZIO IRRIGUO DI BASILIANO – CONSORZIO DI BONIFICA DI OSOPPO – CONSORZIO IRRIGUO DI AMARO.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI DEL FRIULI – Piazza del Duomo, 3 – Tel. 2.854 – Presidente: Carlo Civran.

ASSOCIAZIONE FRIULANA TENUTARI STAZIONI TAURINE – Via Grazzano, 5 – Tel. 56.224 – Presidente: C.te Giovanni Mainardis.

ASSOCIAZIONE TABACCHICOLTORI DEL FRIULI – Via Aquileia, 4 – Tel. 56.498 – Presidente: Dr. Ing. Francesco Chiaruttini – Direttore: Dr. Jachen Dorta.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Grazzano, 1 – Tel. 54.041 – Presidente: Cav. Uff. Mario Lucca – Direttore: Dr. Giovanni Petrani.

CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE – Via Pacifico Valussi, 6 – Tel. 3.551 – Direttore: Dr. Giuseppe Rubinato.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA VITICOLTURA E L'ENOLOGIA – Via Prefettura, 12 – Presidente: Dr. Gaetano Perusini.

UFFICIO BIETICOLO – Cervignano – reggente: C.te Carlo Attems.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: on. Gino Beltrame – Segretario: Oscar Moschioni.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Prefettura, 12 – Presidente: Gino Michelutti.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Zanon, 2.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Palladio, 2 – Tel. 58.541 – Presidente: Cav. Uff. Mario Lucca – Direttore: On. Arnaldo Armani.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via P. Canciani, 6 – Segretario: Dino Cerigioni.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Viola, 3 – Tel. 56.027 – Presidente: Dr. Gaetano Scorzon – Direttore: Dr. Fabio Foschi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Poscolle, 4 – Tel. 39-44.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE LICENZIATI DA SCUOLE TECNICHE AGRARIE – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Giuseppe Gori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Prof. Domenico Feruglio.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Per. Agr. Mario Fantino.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via della Prefettura 12 – Presidente: Per. Agr. Mario Fantini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Dr. Gino Rojatti.

UNIONE TECNICI AGRICOLI – Via della Prefettura, 12 – Presidente: Prof. Domenico Feruglio.

Enti vari.

CIRCOLO AGRARIO DI CODROIPO – Codroipo – Direttore: Rag. Terenzio Venchiarutti.

VENEZIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via XXII marzo, 2032 – Tel. 26.023 – Presidente: Ing. Arrigo Usigli – Segretario generale: Dr. Alessandro Mancini – Presidente della Sezione agricola: Dr. Luigi Pagani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Cannaregio, 2292 – Capo: Dr. Antonio Cella.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Castello Ramo Cappello, 6392 – Tel. 24.937 – Direttore: Mamante Montanari.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Croce 312/A – Segretario: Cav. Cesare Biral.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA RIUNITI DEL BASSO PIAVE – San Donà di Piave – Presidente: Dr. Prof. Vittorio Ronchi – Direttore: Dr. Agr. Luigi Fassetta – Capo Ufficio amministrativo: Dr. Rag. Bruno Nardini – Ufficio tecnico: Dr. Ing. Camillo Calzolari.

CONSORZIO DI BONIFICA CA' LATTIS-GORINO SULLAM – Comprensorio nei Comuni di Taglio di Po e Ariano Polesine – Ufficio di presidenza: Venezia – S. Felice, 3829 – Presidente: Avv. Prof. Angelo Sullam.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL LITORALE DI CAVALLINO – Venezia-Cavallino – Via Fausta, 126 – Presidente: Rag. Giovanni Voltolina – Segretario: Rag. Cristoforo Carlotto.

CONSORZIO DI BONIFICA DESE SILE INFERIORE – Viale Garibaldi, 44 – Mestre – Presidente: Ugo Veronese – Segretario: Carlo Uggeri.

CONSORZIO DI BONIFICA DESE SUPERIORE – Mestre – Via G. Carducci, 5 – Presidente: Cav. Giulio Dall'Aglio – Segretario: G. Mason.

CONSORZIO DI BONIFICA GAMBARE – Mira – Presidente: Cav. Francesco Benimato – Direttore: Geom. Cesare Spisani.

CONSORZIO DI BONIFICA SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO – San Michele al Tagliamento – Presidente: Avv. Francesco Borgomanero – Direttore generale: Ing. Luigi Zatti.

CONSORZIO DI BONIFICA SAN PIETRO DI CAVARZERE – San Pietro di Cavarzere – Commissario: Comm. Ing. Antonio Bullo – Direttore generale: Geom. Antonio Vangelista.

CONSORZIO DI BONIFICA SECONDA PRESA – Mirano – Presidente: Pasquale Cometti – Direttore amministrativo: Cav. Ugo Bert.

CONSORZIO DI BONIFICA SETTIMA PRESA SUPERIORE – Dolo – Via Piave, 16 – Presidente: Geom. Cav. Giuseppe Pra – Direttore amministrativo: Raffaele Gasparatto – Direttore tecnico: Ing. Carlo Bragato.

CONSORZIO DI BONIFICA TARTARO OSELLIN – Cavarzere – Presidente: Dr. Luigi Maria Ceola – Direttore: Geom. Antonio Vangelista.

CONSORZI RIUNITI DI BONIFICA FRA TAGLIO E LIVENZA – Portogruaro – Via Seminario, 20 – Presidente: Cav. Lav. Gen. Angelo Paolo Scarpa – Segretario amministrativo: Rag. Giuseppe Dreossi – Direttore tecnico: Ing. Diego Mortillaro.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Mestre – Via Cà Rossa, 10 – Presidente: C.te Angelo Bacchini delle Palme – Direttore: Dr. Paolo Raulli.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Mestre – Via Querini, 102 – Tel. 59.740 – Presidente: Dr. Roberto Garioni.

CONSORZIO PROVINCIALE STAZIONI TAURINE – Mestre – Via C. Battisti, 7 – Presidente: Cav. Alfonso Pasqualetto.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Santa Fossa. 2.292 – Tel. 27.919 – Presidente: Comm. Girolamo Loro.

UFFICI BIETICOLI:

Cavarzere – Reggente: Dr. Giorgio Garioni.

Portogruaro – Reggente: C.te Marcello Girolamo – Venezia – S. Polo.

San Donà di Piave – Reggente: Ing. Augusto Veronese – Padova – Via Marconi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Primo Zorzetto.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – S. Fosca, 2.292 – Presidente: Giordano Bernardi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – S. Leonardo – Campiello dol Remer.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Mestre – Via Ospedale, 8 – Tel. 53.369 – Presidente: Cav. Uff. Arturo Regazzo – Direttore: Cav. Uff. Amedeo Scardellato.

SINDACATO PROVINCIALE BRACCIANTI AGRICOLI (CISL) – S. Marco, 2593.

SINDACATO PROVINCIALE MEZZADRI, AFFITTUARI E COLTIVATORI DIRETTI (CISL) – S. Marco, 2593 – Tel. 29.352.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Cannaregio Salizzada – S. Giovanni Crisostomo, 5750/A – Segretario: Sergio Perulli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Santa Fosca, 2292 – Presidente: Comm. Donato Donati – Direttore: Dr. Domenico Bellocchio.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – San Marco, 2593 – Tel. 29.351.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEI LAUREATI IN SCIENZE AGRARIE – Mestre – Via Ca' Savorgnan, 40 – Tel. 59.567 – Presidente: Dr. Costante Bortolotto – Consigliere segretario: Dott. A. Giupponi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Portogruaro – Via Martiri della Libertà, 58 – Presidente: Per. Agr. Mario Bitolo Bon.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Portogruaro – Via Martiri della Libertà, 58 – Presidente: Per. Agr. Mario Bitolo Bon.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Cà Savorgnan, 40 – Presidente: Dr. Costante Bortolotto – Segretario – Dr. Leonardo Stroili.

VERONA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza delle Erbe, 17 – Tel. 28.951 – Presidente: Ing. Comm. Giulio Cesare Tosadori – Segretario generale: Dr. Camillo Cavagnari – Presidente della Sezione agricola: On. Dr. Riccardo Ferrari – Rappresentante dell'agricoltura in seno alla Giunta: Ing. Lodovico Gelmi – Rappresentante dei coltivatori diretti – Cav. Silvino Giuliari.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via A. Locatelli, 1 – Tel. 22.398 – Capo: Dr. Roberto Lupetti.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Decimo Marchi.

OSSERVATORIO SPERIMENTALE DI METEOROLOGIA ED ECOLOGIA AGRARIA – Via Locatelli, 1 – Direttore: Dr. Ottavio Sarrica.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Pitta Serego – Direttore: Luigi Murè.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Vicolo cieco Agnello, 3 – Segretario: Ing. Italo Ruotolo.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO ALTO TARTARO TIONE – Verona – Corte Nogara, 3 – Tel. 27.511 – Presidente: Comm. Antonio Farina – Direttore: Dr. Ing. Sperandio Casali.

CONSORZIO DI BONIFICA ALTO VALEGGIO – Valeggio sul Mincio – Presidente: Dr. Giuseppe Carteri – Direttore: Ing. Alessandro Carteri.

CONSORZIO DI BONIFICA ALTO VERONESE – Via Nogara, 3 – Presidente: Dr. Piero Fiocco – Direttore amministrativo: Dr. Adriano Di Renzo – Direttore tecnico: Ing. Virgilio Poggiani.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO VERONESE – Stradone S. Fermo, 16 – Presidente: Ing. Giuseppe Balconi – Direttore: Ing. Bruno Abati.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLE VALLI GRANDI VERONESI ED OSTIGLIESI – Legnago – Corso della Vittoria, 30 – Presidente: Avv. Camillo Belisai – Direttore amministrativo: Rag. Angiolo Galantin – Direttore tecnico: Ing. Giuseppe Sandrini.

CONSORZIO DI BONIFICA RONEGO – Cologna Veneta – Presidente: Ing. Giovanni Trevisan.

CONSORZIO DI BONIFICA ZERPANO-ALPONE – Verona – Via E. Tazzoli, 6 – Presidente: Cav. Dr. Ing. Pietro Bettili – Direttore: Dott. Ing. Domenico Maria Capucci.

CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO NICHESOLA – Legnago – Presidente: Palmiro Biondani – Direttore: Geom. Bartolomeo Giunta.

CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO TERRAZZO – Legnago – Presidente: Ferdinando Mutto – Direttore: Dr. Ing. Bruno Coccon.

CONSORZIO TREGNON INFERIORE – Sanguinetto – Presidente: Dr. Ing. Primo Lucati.

CONSORZIO VALLI RONCO TOMBA E UNITE – Verona – Via Garibaldi, 15 – Presidente: Ing. Giulio Gelmi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE CAVALLO TIRO PESANTE RAPIDO – Via degli Alpini, 13 – Presidente: On. Ing. Mario Pasti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Locatelli, 1 – Presidente: Avv. Bruno Albarelli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE BACHICOLTORI – Via Locatelli, 3 – Presidente: Dr. Franco Wallner.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via A. Locatelli, 1 – Tel. 34.045 – Presidente: Dr. Luigi Farina – Direttore: Per. Agr. Vittorio Vantini.

CONSORZIO PRODUTTORI SEMENTI – Via Teatro Filarmonico, 11 – Tel. 21.714 – Presidente: Gianni Meneghello.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA ORTOFRUTTICOLTURA – Via Pellicciai, 17 – Tel. 26.078-30.621 – Presidente: Avv. Fabio Dell'Anna – Direttore: Dr. Ovidio Romanelli.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA VITICOLTURA – Via Locatelli, 3 – Presidente: On. Avv. Riccardo Ferrari – Direttore: Dr. Ing. Renzo Segala.

CONSORZIO PROVINCIALE PRODUTTORI LATTE – Stradone S. Fermo, 26 – Presidente: Rag. Luigi Caprara.

COOPERATIVA SOCIALE AVICOLA VERONESE – Via Locatelli, 1 – Presidente: Comm. Angelo Pasotto.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Corso Porta Nuova, 4 – Tel. 22.420.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Federazione coltivatori diretti – Via Emilei, 11 – Tel. 30.607 – Presidente: Ciro Pellizzari.

UFFICI BIETICOLI PER LE PROVINCIE DI VERONA E VICENZA-LEGNAGO: *Cologna Veneta* – Reggente: Egidio Ferrari – Minerbe.
Legnago – Reggente: Ciro Pellizzari – Ferlina di Bussolengo.
Sambonifacio – Reggente: Cav. Domenico Tibaldo – Lonigo (Vicenza).
Sanguineto – Reggente: Cav. Raimondo Bergamasco (Casaleone).

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Giuseppe Mazzi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Stradone San Fermo, 21 – Presidente: Rag. Ottorino Lorenzoni.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE TREBBIATORI E MOTOARATORI – Via Dietro Listone, 1 – Presidente: Noè Dalla Bernardina – Segretario: Dr. Michele Potenza.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Marconi, 76.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Emilei, 11 – Tel. 30.607 – Presidente: Egisto Braggio – Direttore: On. Dr. Roberto Prearo.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Via Adua, 3 – Segretario: Amerigo Rizzo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Locatelli, 3 – Presidente: On. Dr. Riccardo Ferrari – Direttore: Dr. Ing. Renzo Segala.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via S. Pietro Incarnario, 4 – Tel. 72.47.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Cantore, 6 – Presidente: Prof. Alessandro Ghelfi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Diaz, 18 – Presidente: Cav. Uff. Prof. Augusto Lucaroni.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Diaz, 18 – Presidente: Cav. Uff. Prof. Augusto Lucaroni.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Valerio Catullo, 2 – Presidente: Dr. Giorgio Bertaia.

VICENZA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Fogazzaro, 39 – Tel. 22.140 – Presidente: Avv. Giacomo Rumor – Segretario generale: Giovanni Pizzi – Presidente della Sezione agricola: Col. Giovanni Buffa.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via dei Porti, 17 – Capo: Dr. Urbano Botrè.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Giovanni Longhi.

OSSERVATORIO AVICOLO – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Direttore inc.: Dr. Urbano Botrè (*Vig. min.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Generale Chinotto, 24 – Tel. 22.609 – Direttore: Giuseppe Poggiato.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Porti, 17 – Segretario: Per. Agr. Emilio Garzotto.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL GRAPPA E DEL CIMONE – Bassano del Grappa – Piazzetta dell'Angelo, 12 – Presidente: Nob. Francesco Brocchi Colonna – Segretario: Giuseppe Ranzi – Direttore dei lavori: Ing. Giambattista Boschetti.

CONSORZIO DI BONIFICA FIUMICELLO BRENDOLA – Brendola – Commissario: Cav. Giovanni Brendolan – Direttore amministrativo: Antonio Barbieri – Direttore tecnico: Ing. Eugenio Matteazzi.

CONSORZIO DI BONIFICA VALLI DI FIMON E LL. CC. – Via Proti, 1 – Presidente: Avv. Iginio Salviati – Direttore generale: Geom. Sergio Ronco.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Porti, 17 – Presidente: C.te Dr. Almerico da Schio.

COOPERATIVA INTERPROVINCIALE AGRICOLTORI – CENTRO DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Bassano del Grappa – Via Ca' Baroncello, 4 – Tel. 23.122 – Presidente: Cav. Uff. Luigi Stocchini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Porti, 17 – Presidente: Giuseppe Balasso – Direttore: Rag. Pietro Morelli.

CONSORZIO ORTOFRUTTICOLO PEDEMONTANO – Marostica – Tel. 184 – Presidente: Giuseppe De Antoni.

CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELLA FRUTTICOLTURA – Schio – Presidente: Comm. Dr. Romano Tommasi.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI TAURINE – Presidente: Avv. Igino Salviati.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Federazione Coltivatori diretti – Via Porti, 17 – Tel. 22.517 – Presidente: Dr. Innocente Gnesotto.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Lino Farin.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Porti, 17 – Presidente: Prof. Livio Malesani.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Mure S. Lucia.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Porti, 17 – Tel. 22.517 – Presidente: Cav. Uff. Giuseppe Balasso – Direttore: Dr. Antonio Donazzolo.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Via Porton Luzzo, 7 – Segretario: Gino Manfron.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Porti, 17, – Tel. 23.552 – 24.610 – Presidente: Col. Giovanni Buffa – Direttore: Dr. Bernardino Martelli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Stradella Piancola, 3 – Tel. 24.201-24.275.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Fogazzaro, 4 – Presidente: Dr. Luigi Galla.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Gen. Chinotto, 13 – Presidente: Per. Agr. Cav. Ubaldo Gallo.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Fogazzaro, 4 – Presidente: Dr. Luigi Galla.

Enti vari.

LATTERIA DIDATTICA – Thiene – Direttore: Dr. Urbano Botrè. (*Vig. min.*).

TRIESTE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza della Borsa, 14 – Tel. 35.941/2/3/4/5 – Presidente: Dr. Romano Caidassi – Segretario generale: Dr. Stefano Addobbati – Presidente della Sezione agricolo-forestale: Dr. Oscar Brunner.

COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DEGLI USI CIVICI – Palazzo di Giustizia – Tel. 35.069 – Commissario: Cons. di Corte di Cassazione Dr. Carmelo Palermo.

DIREZIONE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE DEL COMMISSARIATO GENERALE DEL GOVERNO PER IL TERRITORIO DI TRIESTE – Via del Teatro Romano, 17 – Tel. 37. 742 – Direttore: Dr. Gualfardo Piccoli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Ghega, 6 – Tel. 38.673 – Capo: Dr. Emo Perco.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Monte Grappa, 3/1 – Tel. 23.155 – Capo: Ispettore superiore Dr. Vincenzo Bellarosa.

ISTITUTO SPERIMENTALE TALASSOGRAFICO – Viale Romolo Gessi, 2 – Tel. 35.485-37.721 – Direttore: Prof. Mario Picotti.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – – Via G. Murat, 1 – Tel. 23.984 – Direttore: Dr. Mario Ambrosi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Duca d'Aosta, 12 – Tel. 36.992 – Direttore: Avv. Eugenio Testa.

UFFICIO AMMINISTRAZIONE FORESTE DEMANIALI – Via Monte Grappa, 3/1 – Tel. 23.155 – Amministratore: Ispettore superiore Dr. Vincenzo Bellarosa.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via del Teatro Romano, 17 – Segretario: Per. Agr. Argante Provedel.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via F. Filzi 21/1 – Tel. 31.003 – Presidente: Dr. Leo Brunner – Direttore: Dr. Paolo Amadeo Morandini.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE COLTIVATORI DIRETTI – Via Roma, 20 – Tel. 38.100 – Presidente: Ing. Giovanni Parovel – Direttore: Dr. Dario Rustia Traine.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Spiridione, 7 – Tel. 37.571 – Presidente: Ing. Oscar Brunner – Direttore (inc.): Giordano Coen Giordana.

LIGURIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione regionale ligure-piemontese – Novara – Via Negroni, 7 – Tel. 27701.

Presidente: Cav. Lav. Ing. Guido Canalini.
Vice Presidente: Gr. Uff. Ing. Pietro Monti.
Consigliere: C.te Dr. Ing. Vittorio Baudi di Selve.

COMITATO REGIONALE DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI DEGLI AGRICOLTORI – Genova – Piazza S. Matteo, 15.

Presidente: Dr. Antonio Anfossi.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Torino – Via Perrone, 5 – Tel 49.986 – Giurisdizione nelle provincie della Liguria, del Piemonte e nella Valle d'Aosta.

Commissario: Dr. Giovanni Maria Lugataine.
Commissario aggiunto: Dr. Michele Poddiche.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Genova – Via dei Fieschi, 3-9.

Capo: Dr. Augusto Modena.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Genova – Via G. D'Annunzio, 2/73.

Capo: Dr. Giovanni Doriguzzi.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Genova – Via Peschiera, 30/a – Tel. 82.297.

Direttore: Prof. Giuseppe Jannone.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA – Torino – Via Bologna, 148.

Direttore: Prof. Antonio Serra.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Pisa – Università degli Studi.

Direttore: Prof. Dario Perini.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE

S. Remo – Corso Cavallotti, 9 (Villa Zirio) – Tel. 5761 – Giurisdizione nelle provincie di Imperia e Savona.

Direttore: Prof. Nicolò Cuscianna.

SEGRETARIO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interregionale – Torino – Via Lamarmora, 41 – Tel. 582-826.

Direttore: Dr. Guido Ghilardi (Piemonte).

UTENTI MOTORI AGRICOLI (UMA) – Ufficio interregionale di collegamento – Milano – Via S. Clemente, 1 – Tel. 896.893.

Capo: Rag. Massimo Samory.

GENOVA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Garibaldi, 4 – Tel. 292.985 – Presidente: Comm. Dr. Luigi Accame – Segretario generale: Prof. Bruno Minoletti – Segretario Sezione agricola forestale: Dr. Pier Battista Brolis.

ENTE PROVINCIALE PER L'INCREMENTO ZOOTECNICO – Sezione Camera di commercio, industria e agricoltura – Chiavari – Presidente: Dr. Giuseppe De Filippi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Carducci, 5-10 – Tel. 51.374-580.572 – Capo: Dr. Fausto Missio.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Porta d'Archi, 12-16 – Tel. 586.049-586.553 – Capo: Dr. Giuseppe Bauti – Ispettorato distrettuale delle foreste a Chiavari – Capo: Dr. Carlo Cucchi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Viale Brigate Partigiane, 8-9 – Direttore: Attilio Dellerba.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Carducci, 5-10 Segretario: Rag. Laura Giuntoli.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO INTERPROVINCIALE – Via Polleri, 3 – Tel. 290.264 – Commissario: Enrico Santamaria – Direttore: Rag. Alfredo Canali.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Piazza de' Calcoli, 1 – Fegino – Presidente: Rag. Attilio Rossi.

ENTE PROVINCIALE PER L'INCREMENTO ZOOTECNICO E LA TUTELA SANITARIA DEGLI ALLEVAMENTI – Chiavari, presso Camera di Commercio.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: Arturo Romairone – Segretario: Giorgio Marzocchi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazza San Matteo, 15 – Presidente: Comm. Enzo Carattoli.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cesarea, 14.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Innocenzo Frugoni, 1-9 – Tel. 54.466 – Presidente: Cav. Enrico Santamaria – Direttore: Edmondo Ferrero.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Rapallo – Via Aurelia Occidentale – Segretario: Remo Zenzoli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza S. Matteo, 15 – Presidente: Dr. Mario Queirolo – Direttore: Dr. Cirillo Caretta.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Salita S. Giovanni di Pre', 1 – Tel. 67.741/2/3/4/5.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Carducci, 5-10 – Presidente: Dr. Bozzo Giovanni Doriguzzi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso I.P.A. – Presidente: Per. Agr. Ferdinando Tognetti.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza Soziglia, 1-11 Presidente: Per Agr. Bruno Turolla.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Carducci, 5-10 36-4 – Presidente: Prof. Innocenzo Odetti.

IMPERIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Matteotti, 30 – Tel. 7.068-7.290-7.373 – Presidente: Cav. del Lavoro Ing. Vincenzo Agnesi – Segretario generale: Dott. Piergiovanni Pittaluga – Presidente Sezione agricola e forestale: Dr. Antonio Natta.

CONSORZIO GESTIONE BENI SILVO-PASTORALI COMUNI ALTA ARROSCIA – Pornassio – Presidente: Ing. Nicola Guglierame – Direttore tecnico: Dr. Ermanno Burigana.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Romita – Capo: Dr. Oreste Fanciulli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Eligio Olivetti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Aurelio Saffi, 8*bis* – Direttore: Dr. Michele Nardi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Romita – Segretario: Per. Agr. Remo Sossella.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Ricci, 1 – Presidente: U. G. Romagnone – Direttore: Per. Agr. Luigi Biddoccu.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Mario Gennari.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – San Remo – Corso Garibaldi, 7 – Presidente: Dott. Giacomo Nobbio.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via F. Cascione, 24 – Tel. 7.254 – Presidente: On. Avv. Ambrogio Viale – Direttore: Comm. Osvaldo Bobbio.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Direzione: San Remo – Corso O. Raimondo, 15 – Sede: Imperia – Piazza B. Gazzani, 1 – Presidente: Prof. Ernesto Parodi – Direttore: Rag. Romualdo Vasino.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via De Sounaz, 4 – Tel. 85-58.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – San Remo – Largo A. Volta.

LA SPEZIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Italia, 16 – Tel. 22.854-22.697-27.239 – Presidente: Dr. Lino Malco – Segretario generale: Dr. Luigi Giarrizzo – Presidente Sezione agricola forestale: Ing. Iosto Foddi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Fazio, 5 – Tel. 21.173 – Capo: Prof. Alfredo Sartorio.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Biagio Foschi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Di Monale, 15 – Tel. 21.455 – Direttore: Avv. Eugenio Testa.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazzetta Bastione, 2 – Segretario: Omero Tacchi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE DEL CANALE LUNENSE – Sarzana – Commissario: Geom. Enrico Filippini – Direttore: Ing. Gino Sbrana.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Persio, 5 – Presidente: G. Battista Sanguinetti.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE (*in liquidazione*) Sarzana – Via XX Settembre, 21 – Commissario liquidatore: Dr. Raffaele Compiani.

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE – Val di Vara e Magra – Piana Battolla – Presidente: Dott. Igino Saccomani.

CONSORZIO PROVINCIALE APICOLTORI – Via XXIV Maggio, 69 – Cas. post. 45 – Presidente: Zito Zamboni.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Bruno Castiglione.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Dante, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via XXIV Maggio, 69 – Tel. 22.441 – Deleg. confederale e direttore: Comm. Eros Marasi.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Piazza Chiodo, 3 – Segretario: Angelo Del Vigo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – P.tta Bastione, 2-2 – Presidente: Avv. Mario Fortelli – Direttore: Agr. Lionello Paoletti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Tommaseo, 3 – Tel. 2.007.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazzetta del Bastione, 2.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Fazio, 5.

SAVONA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Quarda Inferiore – Palazzo Lamba Doria – Tel. 22.761/2/3 – Presidente: Comm. Angelo Magnano – Segretario generale: Dr. Alessandro Petti – Presidente Sezione agricola: M.se Lorenzo Raggi De Marini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Italia, 6 – Tel. 20.090-22.440 – Capo: Dr. Luigi Della Barba.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Venezia, 9 – Tel. 20.897 – Capo: Dr. Olivo Carraro.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Montenotte, 1 – Tel. 21.337 – Direttore: Andrea Bonalda.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza G. Mameli, 6/4 – Tel. 25.194 – Segretario: Per. Agr. Remo Sossella.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via S. Giovanni Bosco, 1-2 – Tel. 22.669 – Presidente: Cav. Carlo Cambiaso.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE (*in liquidazione coatta amministrativa*) – Corso Agostino Ricci, 56*R* – Tel. 20.366 – Commissario liquidatore: Rag. Luigi Matteucci.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Angelo Vallarino.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Vegerio, 6/1.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Italia, 4-3.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Vico Monturbano, 5/1 – Tel. 22.253 – Presidente: on. Bartolomeo Bolla – Direttore: Cav. Enrico Rosso.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Ratti, 3/3 – Segretario: Giovan Battista Moccafiche.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Giovanni Bosco, 1 – Tel. 22.669 – Presidente: Avv. Giuseppe Musso Piantelli – Direttore: Dott. Giovanni Marinoni.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Nazario Sauro, 1/5 – Tel. 21.747.

Organizzazioni professionali.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Vegerio, 2 – Presidente: Per. Agr. Ettore Petrini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Vegerio, 2-1 – Presidente: Dr. Luigi Lugaro.

EMILIA - ROMAGNA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione Emilia-Romagna – Bologna – Via Castiglione, 124 – Tel. 230.880.

Presidente: Gr. Uff. Antonino Bogliolo.
Direttore: Dr. Giuseppe Puppini.

ASSOCIAZIONE PROMOTRICE LAGHI COLLINARI EMILIANI (A.L.C.E.) – Corso Canalgrande, 49 – Tel. 25.129.

Presidente: Dr. Mario Colombini.
Vicepresidenti: Dr. Giuseppe Puppini – Dr. Claudio Leonelli.
Segretario: Rag. Dante Cavazzuti.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Bologna – Via Marsala, 45 – Giurisdizione sulle provincie dell'Emilia e delle Marche.

Commissario: Dr. Corrado de Robertis.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Ufficio regionale Italia settentrionale – Bologna – Via De Foscherari, 13/15.

Direttore: Dr. Renato Di Furia.

FEDERAZIONE EMILIANO-ROMAGNOLA DEGLI AGRICOLTORI – Bologna – Via Rizzoli, 15.

Presidente: Rag. Pietro Gualtieri.

FEDERAZIONE EMILIANA DELLE ASSOCIAZIONI PROVINCIALI DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Bologna – Piazza Roosevelt, 4.

Presidente: Dr. Leopoldo Legnani.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELLA AGRICOLTURA – Bologna – Via Marconi, 2.

Capo: Prof. Amedeo Folloni.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Bologna – Via Marconi, 8.

Capo: Prof. Francesco Carullo.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO

Ferrara – Con giurisdizione nelle provincie di Ferrara, delle Venezie e di Mantova.

Direttore: Col. Antonio Secco.

Reggio Emilia – Con giurisdizione nelle provincie dell'Emilia (esclusa Ferrara) e delle Marche.

Direttore: Col. Leonello Lugli.

ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO – Bologna – Via Castiglione, 10 – Tel. 231.999.

Presidente: Gr. Uff. Dr. Francesco Borri.
Direttore: Dr. Giuseppe Puppini.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Bologna – Via Filippo Re, 8 – Tel. 36990.

Direttore: Prof. Luigi Perdisa.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE

Bologna – Sezione entomologia – Via Filippo Re, 6 – Tel. 227.967 – Giurisdizione nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna.

Direttore: Prof. Guido Grandi.

Modena – Viale Caduti, 134 – Tel. 22.024 – Giurisdizione nelle provincie di Modena e Reggio Emilia.

Direttore: Prof. Alfonso Draghetti.

Pavia – presso Laboratorio crittogamico – Via S. Epifanio, 14 – Casella postale 165 – Tel. 2407 – Giurisdizione nelle provincie di Parma, Piacenza, Cremona e Pavia.

Direttore: Prof. Raffaele Ciferri.

SEGRETARIO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Bologna – Via Indipendenza, 66 – Tel. 232.287.

Direttore: Geom. Francesco Sancisi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI (UMA) – Ufficio di collegamento – Reggio Emilia (presso sede prov. UMA) –

Capo: Geom. Vittorino Belpoliti.

BOLOGNA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Mercanzia, 4 – Tel. 27.681 – Presidente: Prof. Dr. Gr. Uff. Giovanni Merlini – Segretario generale: Dr. Comm. Plinio Cazzola – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura: Dr. Comm. Giuseppe Minelli.

CENTRO AVICOLO – (*Vig. Minist.*) – Via S. Giacomo, 9 – Presidente: Prof. A. Ghigi – Direttore (inc.): Prof.ssa Ida Giavarini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via de' Grifoni, 10 – Tel. 31.290 – Capo: Dr. Mario Amaducci.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Lame, 2 – Capo: Dr. Leo Brenno Zuccolini.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via G. Marconi, 47 – Direttore: Dr. Ferruccio Braschi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Marconi, 51 – Segretario: Per. Agr. Italo Ballan.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO CAVAMENTO PALATA – Via S. Stefano, 29 – Presidente: Prof. Ing. Paolo Dore – Direttore amministrativo: Dr. Dario Manganelli – Consulente tecnico: Ing. Guglielmo Sacerdoti.

CONSORZIO DELLA GRANDE BONIFICAZIONE RENANA – Via S. Stefano, 56 – Presidente: Dr. Giuseppe Andalò – Segretario Capo: Avv. Gastone Moretti – Ingegnere Capo: Ing. Umberto Romano – Capo del Servizio agrario-forestale: Dr. Decio Santucci.

CONSORZIO DI BONIFICA DI 2° GRADO CANALE EMILIANO-ROMAGNOLO – Via Giuseppe Albini, 28 – Presidente: Dr. Giuseppe Andalò – Direttore amministrativo: Rag. Arturo Maugini – Direttore tecnico: Ing. Carlo Molinari.

CONSORZIO DI BONIFICA RENO SAMOGGIA – Via dei Poeti, 8 – Presidente: Dr. Angelo Manfredini – Direttore amministrativo: Prof. Rag. Antonio Farné – Direttore tecnico: Dr. Ing. Giorgio Marantonio.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Altabella, 19 – Presidente: Gen. Aldo Zanotti.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Marconi, 3 – Tel. 237.501 – Presidente: Avv. Renato Codicè – Direttore: Dr. Leone Grillenzoni.

CONSORZIO DEL FORMAGGIO PARMIGIANO-REGGIANO – Sezione provinciale – Via C. Battisti, 11 – Tel. 237.575.

CONSORZIO PROVINCIALE TENUTARI STAZIONI MONTA TAURINA – Via Altabella, 3 – Presidente: Dr. Ottavio Minelli.

ENTE NAZIONALE RISI – Sezione provinciale – Via Ugo Bassi, 7 – Tel. 35.014 – Segretario: Geom. Giuseppe Falciola.

UFFICIO BIETICOLO – Viale Panzacchi, 17 – Reggente: Ing. Carlo Moretti.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: on. Andrea Marabini – Segretario: Spartaco Brandalesi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via D'Azeglio, 15 – Presidente: Dr. Giovanni Zanardelli.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via G. Marconi 67.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Riva Reno, 61 – Tel. 234.310-277.756 – Presidente: On. Angelo Salizzoni – Direttore: Dr. Franco Egisto Pecci.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Strada Maggiore, 37 – Segretario: Roberto Pondrelli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via d'Azeglio, 15 – Presidente: On. Avv. Agostino Bignardi – Direttore: Dr. Vittorio Tavella.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Castiglione, 25 – Tel. 26.640.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Minghetti, 1 – Tel. 222.772 – Presidente: Dr. Leopoldo Legnami.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via De Foscherari, 7-2 – Tel. 22.055 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Mignani.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via De Foscherari, 7-2 – Tel. 232.055 – Presidente: Per. Agr. Alfredo Fantuzzi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Roosevelt, 4 – Tel. 222.772 – Presidente: Dr. Augusto Calzoni.

Enti vari.

PRO MONTIBUS ET SILVIS – Presso Camera di commercio – P.zza Mercanzia, 4 – Presidente: Prof. Alessandro Ghigi – Vice presidente: Ing. Giuseppe Ranuzzi.

COMMISSIONE PER L'APPENNINO BOLOGNESE – Presso Camera di commercio – Presidente: Prof. Giovanni Merlini.

FERRARA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Castello, 10 – Tel. 33.371/2/3 – Presidente: Dr. Cesare Bertelli – Segretario generale: Dr. Efrem Rossi – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura e foreste: Avv. Renato Giovanetti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Previati, 12 – Capo: Dr. Gino Bedetti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cosmè Tura, 6 – Direttore: Giancarlo Cirelli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Spadari, 25 – Segretario: Geom. Bindo Malaguti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DELLA GRANDE BONIFICAZIONE FERRARESE – Via Borgoleoni, 28 – Presidente: Rag. Orfei Marchetti – Direttore generale: Ing. Augusto Braglia.

CONSORZIO DELLE BONIFICHE ARGENTANE – Argenta – Presidente: Cav. Giuliano Micheli.

CONSORZIO DI BONIFICA CAVO TASSONE – Via Mentana, 3 – Presidente: Avv. Comm. Filippo Lodi – Direttore: Dr. Ottorino Venturini – Capo Ufficio tecnico: Geom. Nelusco Boldrini.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL II CIRCONDARIO – Polesine San Giorgio – Casella post. 179 – Presidente: Gr. Uff. Dr. Antonino Bogliolo – Direttore: Prof. Alberto Bagni – Agronomo: Dr. Italo Marocchi – Direttore tecnico: Ing. Enzo Gambi – Segretario: Dr. Tito Genta.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL III CIRCONDARIO – Via De' Romei, 7 – Presidente: Avv. Francesco Guzzinati – Direttore generale: Dr. Antonio Celeghini – Direttore tecnico: Ing. Mario Savonuzzi.

CONSORZIO DI BONIFICA FORCELLO – Portomaggiore – Presidente: Dr. Pietro Rino Micheli – Direttore amministrativo: Italo Grassi.

Consorzio di bonifica Valle Isola e Minori – Via Bersaglieri del Po, 4 – Presidente: Dr. Giuseppe Ragazzi – Direttore: Dr. Ottorino Venturini – Capo Ufficio tecnico: Geom. Ilio Giari – Consulente tecnico: Ing. Vittorio Chailly.

Consorzio di manutenzione nel IV circondario idraulico – Corso Giovecca, 59 – Presidente: Avv. Celio Mastelli – Direttore generale: Dr. Giorgio Bissi.

Consorzio di Terre Vecchie nel I circondario Canal Bianco – Via Bersaglieri del Po, 23 – Presidente: Dr. Pietro Ravelli – Direttore amministrativo: Avv. Massimo Lucci – Direttore tecnico: Ing. Riccardo Novi.

Consorzio generale di bonifuca nella provincia di Ferrara – Via Mentana, 7 – Presidente: Avv. Mario Cavallari – Vice Presidente: Avv. Lorenzo Borgatti.

Enti economici dei produttori.

Associazione provinciale allevatori – Via Previati, 12 – Presidente: Dr. Francesco Borgatti.

Centro incremento frutticoltura ferrarese – Piazzetta Castello, 22 – Presidente: Rag. Cav. Luigi Cavicchi – Direttore: Dr. Cesare Cesari.

Consorzio agrario provinciale – Corso Giovecca, 50 – Presidente: Rag. Orfeo Marchetti – Direttore: Dr. Fernando Resca.

Consorzio nazionale produttori canapa – Ufficio provinciale – Corso d'Ercole I d'Este, 4.

Uffici bieticoli – *Argenta* (per la fabbrica di Bando) – Reggente: Eugenio Bacci; (per la fabbrica di S. Biagio) – Reggente: Francesco Ferretti – *Bondeno* – Reggente: Dr. Nino Giatti – Piazza Roma – *Codigoro* – Reggente: Renato Zanellati – *Ferrara* (per la fabbrica di Bonora F.) – Reggente: Comm. Geom. Nino Fiorini – Via Cosmè Tura, 38; (per la fabbrica Eridiana F.) – Reggente: Gino Bonaguro Cona (Ferrara); (per la fabbrica Eridiana P.) – Reggente: Quintilio Raddi – Via Ariosto, 57; (per la fabbrica Romana P.) – Reggente: Comm. Edgardo Piva – Viale Cavour, 86; *Iolanda di Ferrara* – Reggente: Rag. Orfeo Marchetti – Piazzetta Combattenti, 5 – Ferrara; *Longastrino* – Reggente: Giacomo Arcozzi; *Migliarino* – Reggente: Arrigo Campanati; *Mizzana* – Reggente: Giuseppe Bruni; *Portomaggiore* – Reggente Dr. Pietro Micheli; *Tresigallo* – Reggente: Enrico Lavezzi-Formigiana.

Organizzazioni sindacali.

Associazione provinciale agricoltori – Corso Giovecca, 105 – Tel. 34.362-35.243 – Presidente: Comm. Geom. Nino Fiorini – Direttore: Cav. Uff. Dr. Amos Bacchelli.

Associazione provinciale Alleanza contadini – Segretario: Felice Marangoni.

Associazione provinciale tecnici e impiegati aziende agricole – Corso Giovecca, 105 – Presidente: Per. Agr. Otello Maccaferri.

Confederterra provinciale – Viale Cavour, 75.

Federazione provinciale coltivatori diretti – Via Contrari, 5 – Tel. 35.290 – Presidente: Dr. Gino Tostani – Direttore: Rag. Silvio Querzoli.

UIL - Terra provinciale – Via Mascheraio, 6 – Segretario: Tranquillo Conato.

Unione sindacale provinciale (CISL) – Via Cairoli, 24 – Tel. 63-14.

Organizzazioni professionali.

Associazione provinciale dei laureati in scienze agrarie – Piazza Sacrati, 11 – Tel. 34.883 – Presidente: Dr. Gino Tostani.

Associazione provinciale periti agrari – Corso Giovecca, 48 – Presidente: Per. Agr. Nino Ferraresi.

Ordine dottori agronomi – Piazza Sacrati, 11 – Presidente: Dr. Dante Pica.

Enti vari.

Centro di studi pratici di agricoltura – Fondazione fratelli Severino e Gustavo Navarra – Via Cortevecchia, 3 – Commissario ministeriale: Avv. Mario Dotti.

Istituto professionale agrario fondazione fratelli Navarra – Malborghetto di Boara – Preside: Prof. Ciro Ginforzi.

FORLI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

Camera di commercio, industria e agricoltura – Piazza A. Saffi, 8 – Tel. 25.082/3/4 – Presidente: Comm. Evaristo Zambelli – Segretario generale: Dr. Mario Guadenzi – Presidente della sez. agricola: Dr. Sante Cortesi.

Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Piazzale della Vittoria, 8 – Capo: Dr. Giuseppe Ragazzi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Aquilino De Nardo.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Fratti, 4 – Tel. 23.469 – Direttore: Avv. Alfredo Flori.

SEZIONE ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Via Pandolfa, 1 – Tel. 25.158.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Saffi, 9 – Segretario: Werther Rosetti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL BACINO DEI FIUMI SAVIO E BORELLO – Mercato Saraceno – Presidente: Dr. Renzo Buselli.

CONSORZIO DI BONIFICA DI PREDAPPIO – Presidente: Giovanni Claudio Gimelli – Direttore: Geom. Giulio Cesare Fori.

CONSORZIO DI BONIFICA SAVIO – VII BACINO BASSA PIANURA RAVENNATE – Cesena – Vie Mura di Porto Valzania, 28 – Tel. 21.006 – Presidente: Dr. Vincenzo Lucchi – Direttore amministrativo: Dr. Antonio Minghetti – Direttore tecnico: Ing. Gastone Girotti.

CONSORZIO PER LA BONIFICA INTEGRALE DEL BACINO DEL TORRENTE USO – S. Arcangelo di Romagna – Presidente: Federico Mancini – Direttore: Geom. Carlo Sapignoli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza Saffi, 9 – Presidente: Dr. Francesco Bondi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Giuseppe Pedriali, 1 – Presidente: Dr. Angelo Ghezzi – Direttore: Cav. Mario Tesi.

CONSORZIO FRA I CONDUTTORI DI MONTA TAURINA, SUINA, EQUINA E DEI CENTRI DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE – Piazza Saffi, 9 – Presidente: Dr. Francesco Bondi.

CONSORZIO PROVINCIALE APICOLTORI – Via Mazzolini – Presidente: Ruggero Pantanelli.

CONSORZIO PROVINCIALE ORTOFRUTTICOLO – Cesena – Via G. Finali, 7.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Associazione prov. agricoltori – Cesena – Viale G. Finali, 7 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Battistoni.

UFFICIO BIETICOLO

Forlì – Reggente: Dr. Angelo Ghezzi – Via G. Regnoli, 25.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza A. Saffi, 9 – Presidente: Dr. Francesco Bondi – Direttore: Dr. Antonio Poggiolini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Giovanni Lonzardi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Pietro Maroncelli, 8.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Biondini, 1 – Tel. 22.133 – Presidente: On. Giuseppe Babbi – Direttore: Comm. Marino Sanchini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE TRA LE ASSOCIAZIONI CIRCONDARIALI DEI PRODUTTORI AGRICOLI – – Piazza A. Saffi, 9 – Tel. 23.466 – Presidente: Dr Francesco Bondi – Direttore: Dr. Antonio Poggiolini.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via L. Cobelli, 4 – Segretario: Elio Bissi.

UNIONE PROVINCIALE TREBBIATORI E MOTOARATORI – Forlì – Corso Garibaldi, 15.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via M. Bufalini, 5 – Tel. 24.209.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Presso Ispettorato Agrario – P.le Vittoria, 8 – Presidente: Prof. Nullo Bendandi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Volturno, 5 – Presidente: Per. Agr. Arrigo Bazzocchi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Volturno, 5.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – presso Ispettorato Agrario – P.le Vittoria, 8 – Presidente: Prof. Nullo Bendandi.

Enti vari.

CASSA MUTUA MALATTIE COLTIVATORI DIRETTI – Via Biondini, 1 – Presidente: Comm. Marino Sanchini.

MODENA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Mondadora, 19 – Tel. 35.390 – Presidente: Rag. Alessandro Bonaccini – Segretario generale: Dr. Plinio Zanarotti – Presidente della Sezione agricola: Ing. Erio Zannini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via del Taglio, 24 – Tel. 22.465 – Capo: Prof. Gregorio Fabbri.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Ferdinando Corradi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Francesco Rismondo, 8 – Direttore: Geom. Emilio Cricca.

SEZIONE ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Viale del Mercato – Tel. 23.555.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Viale F. Crispi, 36 – Tel. 23.766 – Segretario: Dr. Ettore Tambara.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO BACINI MONTANI DI MARANO SUL PANARO E COMUNI LIMITROFI – Corso Canalgrande, 86 – Commissario governativo: Prof. Mario Boldrini – Direttore: Dr. Ferdinando Corradi.

CONSORZIO DELLA BONIFICA NONANTOLANA – Nonantola – Viale Rimembranze, 3 – Commissario ministeriale: Geom. Paolo Reggiani.

CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER LA BONIFICA DI BURANA – Corso Vittorio Emanuele, 107 – Commissario: Avv. Raffaele Ottani – Direttore generale: Prof. Dr. Gian Franco Baldini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Taglio, 24 – Tel. 31.386 – Presidente: Dr. Luigi Aggazzotti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CANAPICOLTORI – Via Selmi, 25 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Lodi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE COOPERATIVE LAVORAZIONE PRODOTTI AGRICOLI – Via Selmi, 25 – Tel. 24.549 – Presidente: Avv. Gino Friedmann – Segretario: Pietro Quadri.

CENTRO PER L'INCREMENTO DELLA ORTOFRUTTICOLTURA MODENESE – Via Selmi, 25 – Presidente: Dr. Camillo Bruini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Servi, 20 – Presidente: Ing. Antonio Notari – Direttore: Dr. Pellegrino Bertoni.

CONSORZIO «GRANA TIPICO» DEL PARMIGIANO-REGGIANO – Sezione provinciale – Via Selmi, 25 – Tel. 32.148 – Presidente: Rag. Franco Ghiddi – Segretario: Pietro Quadri.

SEZIONE PROVINCIALE RISICOLTORI – Carpi – Corso M. Fanti, 32 – Presidente: Alfonso Notari – Segretario: Manildo Eitel.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via F. Selmi, 25 – Tel. 25.101 – Presidente: Dr. Ezio Mattioli – Direttore: Dr. Aristodemo Cerea.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Walter Silingardi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via F. Selmi, 25 – Presidente: Dr. Franco Benassi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via S. Vincenzo 24.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Vicolo Forni, 6 – Tel. 23.656-25.027 – Presidente: Cav. Umberto Gallini – Direttore: Jenso Benatti.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Corso Canalchiaro, 137 – Segretario: Raniero Miglioli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – SETTORE TERRA (CISL) – Via T. Badia, 8 – Tel. 35.112-35.113.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via F. Selmi, 25 – Tel. 25.101. – Presidente: Dr. Pier Elia Quoghi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via E. Castiglioni, 19 – Presidente: Dr. Ferdinando Vallimieri.

PARMA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Cavestro, 3 – Tel. 22.446 – Presidente: Gr. Uff. Rag. Nino Medioli – Segretario generale: Comm. Dr. Luigi Capra – Presidente della Sezione agricola: Cav. Dr. Umberto Zanichelli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazzale Barezzi, 3 – Capo: Dr. Vittorio Lavezzini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Luigi Cima.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – P.le Barezzi, 3 – Direttore: Dr. Giovanni Ferrante.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazzale A. Barezzi, 3 – Segretario: Geom. Giulio Lusignani.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO UNICO PER LA BONIFICA DELLA BASSA PARMENSE – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Avv. Luigi Vitali – Direttore: Ing. Alberto Meschiari – Segretario amministrativo: Dr. Giovanni Amighetti – Ufficio agrario: Dr. Mario Martini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazzale Barezzi, 3 – Tel. 22.781 – Presidente: Dr. Carlo Andrea Borri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PRODUTTORI TABACCHI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Ennio Corradi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Cav. Adamo Ceci – Direttore: Dr. Andrea Salvigni.

CONSORZIO DEL FORMAGGIO PARMIGIANO-REGGIANO – Sezione provinciale – Via Repubblica, 42 – Tel. 23.253 – Presidente: Prof. Comm. Dr. Giovanni Poli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA CEREALICOLTURA – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Dr. Tranquillo Ferrari.

CONSORZIO PROVINCIALE FRA I PRODUTTORI DELLA ORTOFRUTTICOLTURA – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Cav. Luigi Ferrari – Direttore: Dr. Amos Zoni.

CONSORZIO PROVINCIALE OBBLIGATORIO PER LA DIFESA FITOSANITARIA – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Cav. Luigi Ferrari – Direttore: Dr. Amos Zoni.

CONSORZIO VOLONTARIO DELLA VITICOLTURA – P.le Barezzi, 3 – Presidente: Dr. Romeo Mossini.

UFFICI BIETICOLI: *Fontanellato* – Reggente: cav. Ferdinando Bergamaschi – Segretario: Gino Freddi. *Parma* – P.le Barezzi, 3 – Reggente: Livio Montagna – Segretario: Manillo Billi.

UNIONE PROVINCIALE LATTERIE SOCIALI ED AZIENDALI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Dr. Alessandro Bassani – Segretario: Cav. Romeo Mossini.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: On. Teodoro Bigi – Segretario: Cesare Testi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Cav. Luigi Ferrari.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE POTATORI E INNESTATORI – Presso Ispettorato prov.le agricoltura – Piazzale Barezzi, 1 – Tel. 6.469 – Direttore tecnico: Per. Agr. Aldo Lavezzini.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Petrarca, 13 – Tel. 3.211-3.353.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazzale Barezzi, 3 – Tel. 22.659 – Presidente: Ugo Mezzadri – Direttore: Per. Agr. Guido Orsi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazzale Verdi – Presidente: Cav. Uff. Adamo Ceci – Direttore: Ing. Generoso Riccomini.

UNIONE PROVINCIALE COOPERATIVE E MUTUE – Via C. Goldoni, 1 – Presidente: Dr. Enrico Allodi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Girolamo Cantelli, 11 – Tel. 5.911.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Prof. Vittorio Lavezzini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Monte Altissimo, 4 – Tel. 4.462 – Presidente: Per. Agr. Aldo Lavezzini.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazzale Barezzi, 1 – Tel. 22.781 – Presidente: Per. Agr. Fernando Ponzini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Prof. Renato Conte.

Enti vari.

CENTRO LATTIERO-CASEARIO – Via P. Torelli, 17 – Direttore: Dr. Luigi Zannoni.

FONDAZIONE ANTONIO BIZZOZERO – Piazzale Barezzi, 3 – Tel. 22.545 – Presidente: Prof. Enzo Zucchi – Segretario: Prof. Vittorio Lavezzini.

OPERA PIA DOMENICO BIGGI – Piazzale Barezzi, 3 – Presidente: Giuseppe Zucchellini – Segretario: Remo Toscano.

PIACENZA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Cavalli, 35 – Tel. 4.741 – Presidente: Avv. Francesco Massari – Segretario generale: Gr. Uff. Prof. Claudio Dosi – Presidente Sezione agricola: Cav. Alberto Cagnani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Sopramuro, 11 – Tel. 2.386 – Capo: On. Prof. Francesco Marenghi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Antonino Gatti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Molineria S. Giovanni, 20-22 – Direttore: Rag. Giannino Monteverdi.

SEZIONE ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Stradone Farnese, 132 – Tel. 5.761.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Mazzini, 14 – Segretario: Per. Agr. Giuseppe Bonci.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Sopramuro, 11 – Presidente: Dr. Carlo Gorra.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Mazzini, 14 – Presidente: Dr. Giacomo Ferrari – Direttore: Dr. Giuseppe Stradiotti.

CONSORZIO OBBLIGATORIO FITOSANITARIO – Piacenza – Via Mazzini, 14 – Tel. 4.290 – Presidente: Avv. Raffaele Sforza Fogliani – Direttore: Dr. Mario Prati.

CONSORZIO PROVINCIALE DELL'ORTICOLTURA – Tel. 4.290 – Presidente: Dr. Ing. Giuseppe Manfredi – Direttore: Dr. Mario Prati.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Mazzini, 14 – Presidente: Avv. Raffaele Sforza Fogliani – Direttore: Dr. Mario Prati.

UFFICI BIETICOLI:

Castelsangiovanni – Reggente: Rag. Francesco Chiappini – Viale Pubblico Passeggio, 16 – Piacenza.

Fiorenzuola d'Arda – Reggente: On. Prof. Francesco Marenghi.

Piacenza (per la fabbrica di Piacenza) – Reggente: Luigi Sgorbati – Corso Vittorio Emanuele, 138.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: On. Amerigo Clocchiatti: Segretario: Giuseppe Carini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI DI AZIENDE AGRICOLE – Via Mazzini, 14 – Presidente: Dr. Mario Prati.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via XXIV Maggio, 18.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Mazzini, 14 – Tel. 4.203 – Presidente: On. Prof. Francesco Marenghi – Direttore: Cav. Flavio Fornasari.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Mazzini, 14 – Presidente: M.se Carlo Paveri Fontana – Direttore: Dr. Enrico Percivalli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Scalabrini, 7 – Tel. 35.14.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Sopramuro, 11 – Presidente: On. Prof. Francesco Marenghi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Mazzini, 14 – Presidente: Per. Agr. Edmondo Broglio.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Mazzini, 14 – Presidente: Per. Agr. Edmondo Broglio.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Roma, 99 – – Tel. 2.236.

RAVENNA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Viale L. C. Farini, 18 – Tel. 25.222 – Presidente: Comm. Rag. Luciano Cavalcoli – Segretario gen.: Dr. Vincenzo Catte – Presidente Sez. agricola: Rag. Gregorio Bondi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Corrado Ricci, 5 – Capo: Dr. Ezio Maghelli.

ISPETTORATO DISTRETTUALE AUTONOMO DELLE FORESTE – Viale Santi Baldini, 17 – Capo: Dr. Vincenzo Candeli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Corrado Ricci, 29 – Direttore: Giovanni Corsi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Roma, 136 – Segretario: Per. Agr. Alvaro Bracaccia.

Consorzi di bonifica.

AMMINISTRAZIONI RIUNITE DEI CONSORZI DI SCOLO E BONIFICA IN RAVENNA – Via A. Mariani, 26 – Presidente delegato: Ing. Domenico Schiavina – Direttore amministrativo: Dr. Cav. Uff. Riccardo Ballardini – Direttore tecnico: Ing. Dilio Rosetti.

CONSORZI DI BONIFICA DELLA BASSA PIANURA RAVENNATE (fra Sillaro e Lamone) – Piazza Savonarola, 13 – Lugo – Presidente: Dr. Alberto Ricci Signorini – Direttore amministrativo: Dr. Michele Contarini – Direttore tecnico: Ing. Umberto Manganelli.

CONSORZIO DI BRISIGHELLA – BONIFICA MONTANA DEL LAMONE E DEL SENIO – Faenza – Via Castellani, 26 – Presidente: Iacopo Vespignani – Direttore generale: Rag. Carlo Mingazzini – Direttore tecnico: Ing. Dino Bubani.

CONSORZIO IDRAULICO DI FILO E LONGASTRINO – Alfonsine – Presidente: Per. Agr. Giacomo Arcozzi – Direttore amministrativo: Dr. Antonio Preda.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA ROMAGNOLA – Via Guerrini, 11 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Bazzoni.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI CIRCOSCRIZIONE DI RAVENNA – Via Guerrini, 11 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Bazzoni.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI LUGHESI – Lugo – Presidente: Dr. Achille Tampieri.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI VALLI LAMONE E SENIO – Faenza – Presidente: Cav. Costantino Montuschi.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI VILLE RIUNITE – S. Pietro in Vincoli – Presidente: Dr. Armando Sanvasini.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BIETICOLTORI – Via Massimo D'Azeglio, 38 – Reggente: Dr. Alfredo Brandolini – Capo Ufficio: Per. Agr. Giorgio Petrocini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via G. Mazzini, 49 – Presidente: Dr. Cristoforo Ricci – Direttore: Dr. Luigi Strampolli.

CONSORZIO APISTICO PROVINCIALE – Via Corrado Ricci, 20 – Presidente: Dr. Cristoforo Colombini.

CONSORZIO PROVINCIALE FRA CONDUTTORI DI STAZIONI FECONDAZIONE ANIMALI – Via Corrado Ricci, 5 – Presidente: Dr. Renato Bufalini.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA DIFESA, IL MIGLIORAMENTO E L'INCREMENTO DELLA ORTOFRUTTICOLTURA – Lugo.

FEDERAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Guerrini, 11 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Bazzoni.

UFFICIO BIETICOLO – Faenza – Via Castellani, 26 – Tel. 22.015 – Reggente: Dr. Virginio Grilli.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via D'Azeglio, 38 – Presidente: Dr. Cristoforo Ricci – Direttore: Dr. Cristoforo Colombini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Luciano Modoni.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via P. Matteucci, 15.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Massimo D'Azeglio, 38 – Tel. 22.039 – Presidente: On. Dr. Benigno Zaccagnini – Direttore: Rag. Fabio Fedi.

UIL - TERRA PROVINCIALE – Piazzetta Padenna, 26 – Segretario: Manlio Monti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Romolo Gessi, 20 – Tel. 3.813.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via A. Guerrini, 8 – Tel. 22.625 – Prof. Giovanni Sirotti.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via A. Guerrini, 8 – Presidente: Per. Agr. Umberto Fabbri.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via A. Guerrini, 8 – Presidente: Prof. Giovanni Sirotti.

Enti vari.

AZIENDA ZOOTECNICA RAVENNATE (*Vig. min.*) – Presidente: Dr. Mario Giuliani – Direttore: Dr. Ezio Maghetti.

REGGIO EMILIA

Ufficio dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Isolato S. Rocco – Piazza della Libertà – Presidente: Comm. Dr. Giuseppe Grasselli – Segretario generale: Comm. Dr. Mario Schiapparoli – Presidente della Sezione agricola: Antonio Corradini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via S. Nicolò, 1c – Tel. 3.902-22.004 – Capo: Dr. Renato Bertolini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Viale Umberto I, 1 – Tel. 3.733 – Capo: Dr. Pietro Fornaciari.

ISTITUTO ZOOTECNICO CONSORZIALE – Via Makallè, 1 – Presidente: Dr. Oddone Pizzorno – Direttore: Prof. Gello Rabotti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Guido da Castello, 18 – Tel. 22.516 – Direttore: Emilio Cazzina.

SEZIONE ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Via della Costituzione, 4 – Tel. 22.382.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Emilia S. Pietro, 3 – Tel. 22.545 – Segretario prov.le e Coordinatore per l'Emilia: Geom. Vittorino Belpoliti.

Consorzi di bonifica.

BONIFICAZIONE BENTIVOGLIO – Gualtieri – Commissario straordinario: Dr. Domenico Marchesi.

BONIFICAZIONE PARMIGIANA – Moglia – Corso Garibaldi – Tel. 3.141 – Casella post. 166 – Presidente: Cav. Dante Benati – Direttore generale: Ing. Casimiro Jorio.

BONIFICAZIONE TRESINARO-SECCHIA – Corso Garibaldi – Tel. 3.992 – Presidente: On. Dr. Pasquale Marconi – Direttore: Ing. Franco Franchi.

CONSORZIO BONIFICHE REGGIANE – Corso Garibaldi, 44 – Presidente: Geom. Giuseppe Baldi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Guidelli, 10 – Tel. 7.543 – Presidente: Dr. Giuseppe Tegoni – Direttore: Geom. Lamberto Bosi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE COOPERATIVE AGRICOLE – S. Pietro Martire, 16 – Presidente: Franco Frignani – V. Presidente: Rag. Edo Iotti.

CONFEDERAZIONE COOPERATIVA ITALIANA – Piazza della Libertà (Isolato S. Rocco) – Delegato confederale: Comm. G. Biscioni.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Palazzo degli Affari – Isolato S. Rocco – Tel. 21.811/2/3/4 – Presidente: Dr. Carlo Calvi – Direttore: Dr. Lorenzo Bennati.

CONSORZIO FORMAGGIO PARMIGIANO REGGIANO – – Sezione provinciale di Reggio Emilia – Via S. Rocco, 2 – Tel. 22.788-21.518.

CONSORZIO FRA LE COOPERATIVE AGRICOLE – Corso Garibaldi, 12 – Tel. 3.644 – Presidente: Ferdinando Melloni – Ufficio tecnico: Per. Agr. Giacomo Montanari.

CONSORZIO PROVINCIALE FRUTTICOLTURA – Via Guidelli, 10 – Presidente: Dr. Alessandro Magnanini.

FEDERAZIONE ALLEVATORI BOVINI DA LATTE ZONA GRANA TIPICO – Via Guidelli, 10 – Dr. Giuseppe Tegoni.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Guastalla (presso Ufficio zona Unione prov. agricoltori) – Presidente: Bruno Allai.

SOCIETÀ ALLEVATORI SUINI DA RIPRODUZIONE DI RAZZA LARGE WHITE – Via S. Nicolò, 7 – presso Ispettorato Agrario – Tel. 22.004 – Presidente: Dott. Giuliano Cambi – Direttore: Prof. Mario Guardasoni.

UFFICIO BIETICOLO – Via Guidelli, 10 – Reggente: Giuseppe Radighieri – Rolo.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Guidelli, 10 – Presidente: Geom. Giuseppe Baldi – Direttore: Dr. Alvaro Calabresi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: Sen. Fulvio Fantuzzi – Segretario: Mario Lasagni.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Ciro Tadolini – Tenuta Traghettino – Cadelbosco Sopra.

ASSOCIAZIONE TREBBIATORI E MOTOARATORI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA – Via Giacomo Matteotti, 4 – Presidente: Geom. Fermo Carubbi – Direttore: Rag. Virginio Bonacini.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Mazzini, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLONI, MEZZADRI E COLTIVATORI DIRETTI (aderente alla CISL) – Via Vescovado, 3 – Tel. 3.621 – Segretario: Pier Giorgio Martinelli.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via G. da Castello, 8 – Segretario: Pietro Montanari.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Vescovado, 3 – Tel. 3.621 – Segretario: Pier Giorgio Martinelli.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Guidelli, 10 – Presidente: Dr. Remo Guatteri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Guidelli, 10 – Presidente: Per. Agr. Mario Morelli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Guidelli, 10 – Presidente: Per. Agr. Mario Morelli.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Guidelli, 10 – Presidente: Dr. Oddone Pizzorno.

Enti vari.

SOCIETÀ AGRARIA « FILIPPO RE » – Via Matteotti, 4.

TOSCANA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione toscana – Firenze – Borgo Pinti, 80 – Tel. 587.630.

Presidente: Prof. Gino Passerini.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Roma – Via Vittoria Colonna, 27 – Tel. 352.820 - Giurisdizione nelle provincie della Toscana, dell'Umbria ed in quelle di Latina, Rieti, Roma, Viterbo ed Ascoli Piceno.

Commissario: Ecc. Raffaele Cacciapuoti.

FEDERAZIONE AGRICOLTORI DELLA TOSCANA – Firenze – Piazza S. Firenze, 3.

Presidente f.f.: P.pe Dr. Tommaso Corsini – Direttore f.f.: Dr. Roberto Ghelardoni.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE AGRARIO PER LA TOSCANA – Firenze – Via dei Saponai, 1 – Tel. 27.283-298.974.

Capo: Prof. Alessandro Massacesi.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Firenze.

Capo: Dr. Giuseppe Bosetto.

ISTITUTI ZOOPROFILATTICI SPERIMENTALI DEL LAZIO E DELLA TOSCANA – Roma Capannelle – Tel. 691.124 - 691.135.

Direttore: Prof. Vittorio Zavagli.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Pisa – Con giurisdizione nelle provincie della Toscana, dell'Umbria, del Lazio ed in quella di La Spezia.

Direttore: Col. Garibaldi Spighi.

ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'APPENNINO TOSCO - EMILIANO – Bologna – Via Castiglione, 10 – Telefono 231.999.

Presidente: Gr. Uff. Dr. Francesco Borri.
Direttore: Dr. Giuseppe Puppini.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Firenze – Le Cascine.

Direttore: Prof. Mario Tofani.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE.

Firenze – V. Romana, 17 – Tel. 24.523-24.995 – presso Stazione di Entomologia Agraria – Giurisdizione nelle provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pistoia, Siena.

Direttore: Prof. Antonio Melis.

Pisa – Giurisdizione nelle provincie di Lucca, Massa Carrara e Pisa.

Sezione entomologia – presso l'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università degli Studi – Via S. Michele degli Scalzi, 2 – Tel. 24.766.

Direttore: Prof. Dr. Filippo Venturi.

Sezione patologia vegetale – presso Facoltà di agraria – Via S. Michele degli Scalzi, 4*bis* – Tel. 23.220.

Direttore: Prof. Onorato Verona.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Firenze – Via Arco dei Mercanti, 1 – Palazzo Borsa Merci – Tel. 21.767.

Direttore: Dr. Giuseppe Fiorentini.

SOCIETÀ TOSCANA DI ORTICOLTURA – Firenze – Via delle Terme, 4 – Presidente: M.se Pietro Grossi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI (UMA) – Ufficio di collegamento – Firenze (presso sede prov. UMA).

Capo: Ubaldo Pera.

AREZZO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Roma, 2 – Tel. 2.315 – Presidente: Avv. Antonio Niccolai – Segretario generale: Dr. Franco Boari – Presidente della Sezione agricola: Dr. Tommaso Bartolozzi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Crispi, 1 – Tel. 2.216 – Capo: Dr. Paolo Brunelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Adriano Angerilli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Italia, 236 – Direttore: Mario Cesare Vivoli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Italia, 177 – Tel. 2.466 – Segretario: Feliciano Sebastiani.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ARETINA ALLEVATORI – Via Crispi, 1 – presso Ispettorato Agrario – Presidente: C.ssa Marinetta di Frassineto.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Francesco Crispi, 1 – Presidente: Dr. Gino Brizzolari – Direttore: Adolfo Sestini.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Via Crispi, 1 – Tel. 2.380 – Presidente: Per. Agr. Dario Giubilei.

UFFICIO BIETICOLO – Corso Italia, 177 – Tel. 2.163 – Presidente: Cav. del Lav. Dr. Gino Brizzolari – Segretario: Cav. Aldo Saletti.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Gino Nannini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Crispi, 1 – Presidente: Tullio Masi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via G. Monaco, 15.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Niccolò Aretino, 21-8 – Tel. 2.482 – Presidente: On. Avv. Brunetto Bucciarelli Ducci – Direttore: Cav. Uff. Santi Meliciani.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Corso Garibaldi, 81 – Segretario: Mario Mariani.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Crispi, 1 – Tel. 2.380 – Presidente: Dr. Francesco Papalini – Direttore: Dr. Giovanni Lachi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Corso Italia, 152 – Tel. 3.040.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Guido Monaco, 48 – Tel. 2170.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Crispi, 1 (Presso I.P.A.) – Presidente: Per. Agr. Luigi Bartoli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Luigi Cittadini, 39 – Tel. 2.329 – Presidente: Enot. Comm. Arcangelo Nagel.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Crispi, 1 – Presidente: Dr. Michele Di Muria.

FIRENZE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza dei Giudici, 3 – Tel. 287.074/5 6/7/8 – Presidente: Prof. Giacomo Devoto – Segretario generale: Dr. Turiddu Romagnoli – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Gr. Uff. Igino Cassi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza della Signoria, 10 – Capo: Prof. Luigi Nizzi Grifi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Bruno Da Ponte.

OSSERVATORIO AVICOLO (*vig. min.*) presso Istituto di Zootecnia – Facoltà di Agraria della Università – Via Cascine, 5 – Direttore: Prof. Elvio Borgioli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza D'Azeglio, 39 – Direttore: Guido Malfatti Neri.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Vaccherecia, 7 – Segretario: Geom. Vincenzo Senatore.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VAL DI PESA – Via Pietrapiana, 30 – Tel. 287.503 – Presidente: Dr. Lamberto Frescobaldi.

CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DEL BACINO DELL'ALTO SANTERNO – Via dei Gondi, 2 – Commissario governativo: Dr. Carlo Alberto Gigliotti.

CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DELLA VAL DI SIEVE – Via Pietrapiana, 30 – Tel. 287.503 – Commissario prefettizio: Dr. Lamberto Frescobaldi – Direttore: Prof. Livio Zoli.

CONSORZIO SPECIALE DI BONIFICA DELLA PIANA DI SESTO FIORENTINO E TERRITORI ADIACENTI – Via Pietrapiana, 30 – Tel. 287.503 – Presidente: Prof. Gino Passerini – Direttore generale: Prof. Manfredi De Horatiis.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza Signoria, 10 – Tel. 287.709 – Presidente: Duca Simone Velluti-Zati di S. Clemente.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza della Signoria, 10 – Presidente: Prof. Vincenzo Visocchi – Direttore: Cav. Giovanni Fanfani.

CONSORZIO DEL VINO CHIANTI PUTTO – Piazza dei Saltarelli, 1 – Presidente: Francesco Giannozzi – Segretario: Giovanni Degli Alessandri – Presidente del Comitato tecnico: Prof. Pietro Fantechi.

CONSORZIO PER LA DIFESA DEL VINO TIPICO DEL CHIANTI E DELLA SUA MARCA DI ORIGINE – Piazza della Signoria, 7 – Presidente: B.ne Bettino Ricasoli.

UFFICI BIETICOLI:

Borgo S. Lorenzo – Reggente: Dr. Pietro Cateni – Viale A. Gramsci, 39 – Firenze.

Empoli – Reggente: Prof. Ubaldo Lilloni – Via L. da Vinci, 26.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: Sen. Pietro Ristori – Segretario: Danubio Vignozzi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI – P.zza S. Firenze, 3 – Presidente: Alvaro Frangioni.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Borgo dei Greci, 3 – Tel. 270.037-24.693.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via dei Magazzini, 2 – Tel. 26.728 – Delegato confederale: Cav. Rag. Sergio Pietropolli – Direttore: Cav. Enzo Ercolini.

FEDERBRACCIANTI PROVINCIALE – Borgo dei Greci, 3.

FEDERMEZZADRI PROVINCIALE – Borgo dei Greci, 3

UIL-TERRA PROVINCIALE – Piazza Indipendenza, 19 – Segretario: Amos Salvadori.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza S. Firenze, 3 – Tel. 22.001-24.556 – Presidente: P.pe Dr. Tommaso Corsini – Direttore: Dr. Roberto Ghelardoni.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Ricasoli, 28 – Tel. 294.453.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Firenze – P.zza della Signoria, 10 – Presidente: Prof. Nino Breviglieri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Pandolfini, 14 – Presidente: Per. Agr. Cav. Renato Vannozzi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Pandolfini, 14 – Presidente: Per. Agr. Giordano Bruno Benvenuti.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Signoria, 10 – Presidente: Dr. Tito Pestellini.

GROSSETO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Cairoli – Tel. 23.251/2/3/4 – Presidente: Cav. Rag. Guido Meloni – Segretario generale: Dr. Luigi Mininni – Presidente della Sezione agricolo-forestale: Per. Agr. Camillo Saracinelli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Roma, 2 – Capo: Dr. Giulio Bruschi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Franco Anzilotti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Viale Matteotti, 43 – Direttore: Aldo Tenucci.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Roma, 62 – Segretario: Uberto Guidi.

Consorsi di bonifica.

BONIFICA DEL LAGO DI BURANO – Capalbio – S.A. C.R.A. – Amministratore: M.se Resta Pallavicino.

CONSORZIO DI BONIFICA GROSSETANA – Viale Ximenes, 3 – Presidente: Dr. Antonio Sfrondini – Direttore: Ing. Aldo Moretti.

CONSORZIO DI BONIFICA OSA-ALBEGNA – Via Privata Tintoretto, 1 – Presidente: Ing. Felice Tonissi Bartolini – Direttore: Ing. Lorenzo Magnani.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Roma, 3 – Presidente: Dr. Alberto Uzielli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Roma, 3 – Presidente: Cav. Silvio Ginesi – Direttore: Dr. Ugo Spinabelli.

CONSORZIO ARMENTIZIO MAREMMANO – Via Giulio Cesare, 26 – Presidente: Per. Agr. Azelio Marsili.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – ASSOCIAZIONE AUTONOMA ASSEGNATARI – ASSOCIAZIONE COLTIVATORI DIRETTI – Via Ricasoli, 18 – Tel. 24.424 – Segretario: On. Mauro Tognoni.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Corso Carducci, 58 – Presidente: Per. Agr. Ulisse Osti.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via 4 novembre, 17 – Tel. 22.770.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Fiume, 26 – Presidente: Anastasio Scolari – Direttore: Aldo Lorenzi.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Manetti, 28 – Tel. 22.269 – Segretario: Umberto Dragoni.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Roma, 3 – Presidente: Ing. Felice Tonissi Bartolini – Direttore: Rag. Eraldo Salusti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Roma, 46 – Tel. 24.539.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Mensini, 4 – Tel. 22.573 – Presidente: Dr. Corrado Fratini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via R. Bonghi, 2 – Presidente: Per. Agr. Antonio Romani.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via R. Bonghi, 2.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Bonghi, 2 – Presidente: Dr. Marco Pasti.

LIVORNO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza del Municipio, 48 – Tel. 23-150/1/2 – Presidente: Comm. Carlo Ardisson – Segretario generale: Comm. Dr. Ugo Bertini – Presidente della Sezione agricolo-forestale: Cav. Gaetano Rozzi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Galere – Capo: Dr. Mario Luchi.

ISPETTORATO DISTRETTUALE AUTONOMO DELLE FORESTE – Capo: Dr. Bruno Censi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – P.zza F. Guerrazzi, 3 – Direttore: Mario di Lenardo.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Grande, 68 – Segretario: Mario Gadda.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA VADA E COLLEMEZZANO – Cecina – Viale Rosselli, 19 – Presidente: Cav. Uff. Gino Romboli – Direttore amministrativo: Dr. Germano Bientinesi – Direttore tecnico incaricato: Ing. Mario Bongini.

CONSORZIO SPECIALE PER LA BONIFICA DEL PADULE DI RIMIGLIANO – S. Vincenzo – Via Serristori, 1 – Commissario: Cav. Geom. Vasco Manetti.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via delle Galere, 3 – Presidente: Barone Dr. Alessandro Locatelli Hagenauer.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Ippolito Nievo, 124 – Presidente: Elio Cardelli – Direttore: Dr. Alessandro De Minicis.

UFFICIO BIETICOLO – Cecina – Reggente: Ing. Giulio Fascetti – Via Zerboglio, 19 – Pisa.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Elvio Collu.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE IMPIEGATI TECNICI ED AMMINISTRATIVI AZIENDE AGRICOLE – Via degli Apostoli, 1 – Presidente: Per. Agrario Ruggero Salimbeni.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Mazzini, 110.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via delle Galere, 3 – Tel. 25.279 – Presidente: Andrea Castellani – Direttore: Rag. Sergio Pietropolli.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Scali d'Azeglio, 14 – Segretario: Domenico Zappa.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via degli Apostoli, 1 – Presidente: C.te Dr. Eugenio Millo Di Casalgiate – Direttore: Dr. Ettore Mannucci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Corso Maggini, 153 – Tel. 23-732.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via delle Galere, 3 – Presidente: Dr. Federico Tornar.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – presso I.P.A. – Via Galere, 3 – Presidente: Dr. Aristide Vedovi – Cecina.

Enti vari.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Portoferraio – Casella postale 50 – Direttore: Geom. Giancarlo Pacini.

LUCCA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

AMMINISTRAZIONE FORESTA DEMANIALE ALTO SERCHIO – Via G. Giusti, 23 – Amministratore: Dr. Carlo Antonio Martini.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza dei Mercanti, 2 – Tel. 47.513/4 – Presidente: Comm. Francesco Andreini – Segretario generale: Cav. Dr. Giulio Ricci – Presidente Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Comm. Arturo Giurlani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Barsanti e Matteucci – Capo: Cav. Uff. Dr. Alfredo Bianchi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – – Viale Barsanti e Matteucci – Reggente: Mario Boccianti.

OSSERVATORIO AVICOLO – Presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Direttore: Cav. Uff. Dr. Alfredo Bianchi (*Vig. min.*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Viale Barsanti e Matteucci – Segretario: Geom. Aldo Rossi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DI MASSACIUCCOLI-BACCATOIO-PONENTE – Viareggio – Via Leonardo da Vinci – Commissario: Comm. Mario Pelloni – Direttore: Dr. Piero Matteoni.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via della Stufa, 32 – Presidente: Geom. Domenico Sbraglia.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Barsanti e Matteucci – Commissario: Cav. Dino Nuti – Reggente: Dr. Sergio Mannelli.

CONSORZIO APISTICO PROVINCIALE – presso Ispettorato agrario – Presidente: Dr. Vincenzo Bianchini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – presso Unione prov. agricoltori – Presidente: Dr. Vincenzo Bianchini – Direttore: Dr. Claudio Parducci.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Merano Bernacchi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Viale Barsanti e Matteucci – Presidente: Pasquale Traballesi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via S. Giorgio, 67 – Segretario: Mario Macchiarini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Viale Barsanti e Matteucci – Presidente: Cav. Michele Angeli – Direttore: Comm. Mario Pelloni.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via S. Andrea, 41 – Segretario: Bruno Simi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Viale Barsanti e Matteucci – Presidente: Avv. Gaetano Montauti – Direttore: Dr. Claudio Parducci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Piazza S. Maria Bianca (palazzo Tommasi) – Tel. 6.439 – Segretario: Per. Agr. Delfo Fenili.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Fillungo, 33 – Presidente: Prof. Pietro Barili.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – presso I.P.A. – Presidente: Per. Agr. Augusto Lassi.

Enti vari.

COLONIA AGRICOLA DI MUTIGLIANO – Presidente: Rag. Rituccio Gialdini.

MASSA CARRARA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Fratelli Rosselli, 6 – Tel. 2.178 – Presidente: Comm. Rag. Gastone Dazzi – Segretario generale: Dr. Carlo Sorbolli – Presidente della Sezione agricola: Per. Agr. Pietro Barbieri.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cavour, 3 – Tel. 7.168 – Capo: Dr. Pietro Bondielli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – – Via G. Pascoli, 12 – Tel. 7.131 – Reggente: Dr. Carlo Frasca.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cavour, 3 – Tel. 7.260 – Direttore: Dr. Selim Marini.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via G. Minuto, 21 – Segretario: Omero Tacchi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Cavour, 3 – Presidente: Avv. Giulio Ghinoy.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale G. Minuto, 15 – Presidente: Cav. Gian Battista Varoli – Direttore: Dr. Mario Capozzi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Fioravante Turchetti.

CASSA MUTUA PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via G. Minuto, 2 – Presidente: Geom. Giovanni Moschini.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Garibaldi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via G. Minuto, 4 – Presidente: On. Andrea Negrari – Direttore: Geom. Giovanni Moschini.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Carrara – Via Rosselli, 8 – Segretario: Antonio Carozzi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Cavour, 3 – Presidente: Col. Mario Malvani – Direttore: Giuseppe Gigli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Massa – Via Beatrice, 3 – Tel. 7.572.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Cavour, 3 – Palazzo Pellerano – Presidente: Per. Agr. Osvaldo Lazzerini.

PISA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Italia, 17 (palazzo Vincenti) – Tel. 2.021 – Presidente: Comm. Rag. Enrico Ciaranfi – Segretario generale: Dr. Mario Fortunato – Presidente della Sezione agricola e forestale: Gustavo Del Lupo.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Vittorio Emanuele II – Palazzo Borsa Merci – Tel. 22.351 – Capo: Dr. Mario Luchi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Piazza S. Antonio – Palazzo Ercoli – Tel. 22.118 – Capo: Dr. Athos Benincasi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Viale Principe Amedeo, 3 – Tel. 27.008 – Direttore: Rag. Giuseppe Menichincheri.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Vittorio Emanuele – Palazzo Borsa Merci – Segretario: Ildebrando Ranieri.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEI POLLINI DI ORENTANO – Orentano – Presidente: C.te Mario Del Turco Baciocchi Rosselli.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL LAGO E DEL PADULE DI MASSACIUCCOLI – Bacino meridionale pisano – Via Crispi, 17 – Tel. 25.146 – Commissario: Ing. Giulio Fascetti.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VAL D'ERA – Volterra – Piazza dei Priori, 1 – Presidente: Dr. Vincenzo Venerosi Pesciolini – Direttore tecnico: Ing. Guido Gabellieri.

CONSORZIO DI BONIFICA UFFICIO DEI FIUMI E FOSSI – Via San Martino, 24 – Tel. 23.431 – Presidente: Marchese Avv. Castello Quaratesi – Direttore: Dr. Comm. Antonio Vannucchi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – – Via Curtatone e Montanara, 22 – Presidente: Dr. Luigi Marrucchi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Qucirolo, 4 – Tel. 23.782 – Presidente: Dr. C.te Duccio Tadini Boninsegni – Direttore: Dr. Filippo Tordini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Viale Curtatone e Montanara, 1 – Presidente: Dr. Piero Ciardi Cionini.

CONSORZIO PROVINCIALE OBBLIGATORIO PER LA DIFESA DELL'APICOLTURA – Via Curtatone e Montanara, 1 – Presidente: Dr. Mario Garzella – Segretario: Dr. Guido Guidotti.

CONSORZIO VINO CHIANTI COLLINE PISANE – Pondera – Piazza Martiri della Libertà, 5 – Presidente: Dr. Carlo Filippo Torrigiani Malaspina – Segretario: Dr. Piero Ciardi Cionini.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Luigi Bulleri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI – Via Curtatone e Montanara, 1 – Palazzo Borsa Merci – Presidente: Per. Agr. Ilio Barsottini – Segretario: Dr. Guido Guidotti.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Pascoli, 1 – Tel. 23.485 – Presidente: Dr. Federico Tornar – Direttore: Cav. Adelmo Fuzzati.

FEDERAZIONE PROVINCIALE LAVORATORI DELLA TERRA – Via Bonaini, 33 – Tel. 26.201 – Segretario: On. Anselmo Pucci.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Lungarno Mediceo, 19 – Segretario: Tito Colombani.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Viale Curtatone e Montanara, 1 – Tel. 22.621 – Presidente: Conte Dr. Orazio Sanminiatelli – Direttore: Dr. Aldo Bonomi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Lungarno Mediceo, 27 – Tel. 22.232 – Segretario: Dr. Tertulliani.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via S. Michele degli Scalzi, 4 – Presidente: Prof. Onorato Verona.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via S. Stefano, 17 – Tel. 23.319 – Presidente: Per. Agr. Dino Bianchi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE STIMATORI AGRICOLI – Via Curtatone e Montanara, 1 – Palazzo Borsa Merci – Presidente: Ilio Falchi – Segretario: Dr. Guido Guidotti.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via S. Stefano, 17.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via S. Michele degli Scalzi, 4 – Presidente: Prof. Enrico Avanzi – Segretario: Dr. Gino Zaccagnini.

PISTOIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Silvano Fedi, 24 – Tel. 2.505-3.291-3.292 – Presidente: Prof. Vittorio Caselli – Segretario generale: Dr. Goffredo Galeotti – Presidente della Sezione agricola: Per. Agr. Giovanni Battaglini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via XXVII aprile, 2 – Capo: Dr. Luigi Ubaldi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Jacopo Breschi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via XX Settembre, 4 – Direttore: Zefferino Bacca.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Curtatone e Montanara, 23 – Segretario: Rag. L. Todeschini.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO – Ponte Buggianese – Presidente: Avv. Alfonso Ogier – Direttore amministrativo Geom. Annibale Spadoni – Direttore tecnico: Ing. Mario Simonetti.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Panciatichi, 1 – Presidente: Prof. Vittorio Caselli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Filippo Pacini, 25 – Commissario: Per. Agr. Settimo Del Tozzotto – Direttore: Per. Agr. Francesco Zanotti.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Lino Biagini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Filippo Pacini, 23 – Presidente: Agente Agr. Guido Falorni.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Bozzi, 6.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Filippo Pacini, 25 – Tel. 2.649 – Presidente: On. Sen. Giorgio Braccesi – Direttore: Cav. Sereno Ortolani.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Vicolo Cipollini – Segretario: Nicola Cervellera.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Filippo Pacini, 23 – Presidente: Dr. Vanni Torrigiani – Direttore: Dr. Aldo Cocco.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Atto Vannucci, 2 – Tel. 2.765.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso Istituto Tecnico Agrario – Pescia – Presidente: Per. Agr. Vittorio Taddei.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Presso Ispettorato prov. agricoltura – Commissario straordinario: Cav. Per. Agr. Armando Rosellini – Segretario: Per. Agr. Luigi Menicucci – Pescia.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – presso I.P.A. – Presidente: Dr. Enrico Baccioni – Monsummano Terme.

SIENA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Matteotti, 3 – Tel. 20.081 – Presidente: Dr. Ing. Luigi Socini-Guelfi – Segretario generale: Dr. Renzo Vannucci – Presidente della Sezione agricola: Dott. Ing. Silvestro Nozzoli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – V. Montanini, 15 – Tel. 20.796 – Capo: Dr. Giorgio Dal Pra.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Ing. Luigi Mammini Ostillero.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Matteotti, 32 – Direttore: Dr. Fernando De Ciccio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza G. Matteotti, 11 – Segretario: Dr. Augusto Tonelli.

Concorsi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'ALTA VALLE DELLA MERSE – Direttore: Dr. Gastone del Puglia.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VAL D'ORCIA – Montepulciano – Via Garibaldi, 3 – Presidente Cav. Lav. M.se Antonio Origo.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DEGLI OLI SENESI – Presidente: Dr. Girolamo Piccolomini.

ASSOCIAZIONE SENESE ALLEVATORI – Via Montanini, 87 – Presidente: Dr. Alessandro Bonci Casuccini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Pianigiani, 9 – Presidente: Dr. Rodolfo Bechelloni – Direttore: Rag. Foscolo Micheli.

CONSORZIO DEL VINO CHIANTI COLLI SENESI – Presidente: Dr. Rodolfo Bechelloni – Direttore: Dr. Arrigo Musiani.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Piazza Matteotti, 3 – Tel. 20.576. – Presidente: Dr. Gian Battista Orlandini.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Dante Nistri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE E FORESTALI – Via Montanini, 5 – Presidente: Cav. Renato Orlandi – Segretario: Dr. Armando Radernoli.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via la Lizza, 11.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Montanini, 80 – Tel. 21.006 – Presidente: Avv. Carlo Querci – Direttore: Orazio Giuli.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via dei Termini, 81 – Segretario: Giuseppe Mattei.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza G. Matteotti, 3 – Presidente: C.te Dr. Girolamo Piccolomini – Direttore: Per. Agr. Bianciardi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Pantaneto, 7 – Tel. 21.806.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza Matteotti, 3 – Presidente: Dr. Eliseo Ballocci.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza Matteotti, 3.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Matteotti, 3 – Presidente: Dr. Ercole Casini.

Enti vari.

ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI – Sezione agraria – Presidente: Prof. Arturo Nannizzi.

UMBRIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione regionale umbro-laziale – Roma – Via S. Teresa, 23 – Tel. 866.161-864.560-860.125.

Presidente: Comm. Arturo Guttinger.
Segretario: Geom. Antonio Valentini.

ASSOCIAZIONE UMBRA DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Perugia – Via Mazzini, 16.

Presidente: Prof. Achille Grimaldi.
Segretario: Dr. Paolo Abbozzo.

COMITATO DI COLLEGAMENTO REGIONALE AGRICOLTORI UMBRI – Spoleto – Piazza Mentana, 1.

Presidente: M.se Dr. Federico Pucci Della Genga.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Roma – Via Vittoria Colonna, 27 – Giurisdizione nelle provincie dell'Umbria, della Toscana e del Lazio (esclusa Frosinone) ed Ascoli Piceno.

Commissario: Ecc. Raffaele Cacciapuoti.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Perugia – Via del Forte, 22.

Capo: Prof. Giuseppe Squadroni.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Perugia.

Capo: Gino Vidi.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Pisa – Giurisdizione nelle provincie dell'Umbria, della Toscana, del Lazio ed in quella di La Spezia.

Direttore: Col. Garibaldi Spighi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE – Perugia – Via S. Costanzo, 16.

Direttore: Prof. Togo Rosati.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Perugia – S. Pietro.

Direttore: Prof. Mario Bandini.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE.

Perugia – Giurisdizione nelle provincie di Perugia e di Terni.

Sezione entomologica – presso Facoltà di agrazia – Tel. 20.234.

Direttore: Dr. Giuseppe Nizi.

Sezione patologica vegetale – presso Facoltà di agraria – Tel. 7.202.

Direttore: Prof. Cesare Sempio.

Roma – Largo S. Susanna, 13 – Tel. 460. 271 – Circoscrizione: provincia di Terni e quelle del Lazio.

Direttore: Prof. Mario Tirelli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interregionale Umbria-Marche – Perugia – Via Mazzini, 16 – Tel. 7.110.

Direttore: Dr. Roberto Milletti.

UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANI – Ufficio compartimentale – Perugia – Via Manfredo Fanti, 2 – Tel. 42.214.

Segretario: Dr. Lucio Tili-Modestini.

PERUGIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Italia, 2 – Tel. 2.475 – Presidente: Sen. Avv. Benedetto Pasquini – Segretario generale: Dr. Giuseppe Viglietta – Presidente della Commissione permanente per la agricoltura, le foreste e l'economia montana: Avv. Luigi Angelini Rota.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Manfredo Fanti, 2 – Capo: Dr. Luigi Corridoni.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Ing. Vittore Mainardi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via XIV Settembre, 3 – Direttore: Rag. Enrico Sani.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Bonazzi, 61 – Segretario: Mario Fruttini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Manfredo Fanti, 2 – Presidente: Dr. Alessandro Buffetti Berardi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza IV Novembre, 36 – Presidente: Bonuccio Bonucci – Direttore: Rag. Giuseppe Maiani.

CONSORZIO PROVINCIALE TORI – Via M. Fanti, 2 – Presidente: Dr. Alessandro Buffetti Berardi.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Via Bonazzi, 21 – Tel. 22.237 – Presidente: Dr. Alceste Cruciani.

UFFICIO BIETICOLO – Foligno – Reggente: Dr. Alessandro Buffetti Berardi – Villa Carpello.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Umberto Mazzieri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Bontempi, 11 – Presidente: Cesare Rovida.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Indipendenza, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via M. Fanti, 2 – Tel. 55.169 – Presidente: Geom. Valentino Munzi – Direttore: Elio Pirami.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Alessi, 37 – Segretario: Sante Marziali.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Bonazzi, 61 – Presidente: Gen. Dr. Verecondo Paoletti – Direttore: Dr. Giuseppe Castelli.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Piazza Italia 9-13 – Tel. 26.262.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Facoltà di agraria – Presidente: Prof. Achille Grimaldi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via del Circo – Presidente: Domenico Savini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Mazzini, 16.

TERNI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Don Minzoni, 6 – Tel. 22.289 – Presidente: Comm. Antonio Garnero – Segretario generale: Dr. Leonida Attili – Presidente della Commissione speciale permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia agraria: Dr. Annibale D'Annibale.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Federico Cesi – Capo: Dr. Antonio Fantozzi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Temistocle Berlutti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza S. Giovanni Decollato, 12 – Direttore: Enrico Sani..

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via G. D. Romagnosi 2/A – Tel. 40.191 – Segretario: Per. Agr. Osvaldo Giovannetti.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Armellini, 1 – Presidente: Dott. Emanuele Carità Morelli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Federico Cesi, 14 – Presidente: Alberto Rossetti – Direttore: Rag. Pasquale Rizzica.

COOPERATIVA VITI-VINICOLA PER LA ZONA DI ORVIETO – Orvieto – Corso Cavour, 36 – Presidente: Eugenio Ranchino.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – Orvieto (presso Associazione agricoltori) – Corso Cavour, 36 – Tel. 5.490 – Presidente: Gr. Uff. Dr. Francesco Brizi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Fazio Franchi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Orvieto – Corso Cavour, 36 – Presidente: Per. Agr. Pilade Brandani.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cassia Bon, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via 1° maggio, 66 – Tel. 24.142 – Presidente: On. Filippo Micheli – Direttore: Cav. Alessandro De Stefanis.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Armellini, 1 – Segretario: Domenico Tardioli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Armellini, 1 – Presidente: Ing. Benedetto Faustini – Direttore: Romeo Suadoni.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Viale della Stazione, 35 – Tel. 28.283.

MARCHE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Ufficio circoscrizionale Marche – Abruzzi – Sede: presso Consorzio di bonifica Sangro e Aventino – Lanciano (Chieti) – Via Frentani, 27 – Tel. 5.210.

Presidente: Avv. Guido Lotti.
Segretario: Dr. Giuseppe Taralli.

COMITATO DI COLLEGAMENTO UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Ancona – Via Menicucci, 4.

Presidente: Avv. Gennaro Carbone.
Segretario: Avv. Umberto Corradini.

COMMISSARIATI PER GLI USI CIVILI.

Bologna – Con giurisdizione nelle provincie di Ancona, Macerata, Pesaro ed in quelle dell'E m i l i a.

Commissario: Dr. Ettore Sabetta.

Roma – Con giurisdizione nelle provincie di Ascoli Piceno, in quelle del L a z i o (esclusa Frosinone), dell'U m b r i a e della T o s c a n a.

Commissario: Ecc. Raffaele Cacciapuoti.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Ancona – Via Marsala, 6.

Capo: Prof. Bruno Ciaffi.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Ancona.

Capo: Dr. Lorenzo Mannozzi-Torini.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Reggio Emilia – Con giurisdizione nelle provincie delle Marche e dell'Emilia (esclusa Ferrara).

Direttore: Col. Leonello Lugli.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Perugia – S. Pietro.

Direttore: Prof. Mario Bandini.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Pescara – Via N. Fabrizi, 170 – Tel. 422.235 – Giurisdizione nelle provincie delle Marche e dell'Abruzzo e Molise.

Direttore: Prof. Giuseppe Martelli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio interr.le Umbria-Marche – Perugia – Via Mazzini, 16.

Direttore: Dr. Roberto Milletti.

UNIONE REGIONALE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Ancona – Piazza XXIV Maggio, 1 – Tel. 28.971/2/3.

Presidente: Cav. Lav. Comm. Torquato Pierfederici.

Segretario generale: Dott. Comm. Luigi Zoppi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI (UMA) – Ufficio interregionale di collegamento per Marche, Abruzzi e Puglia – Pescara (presso sede prov. UMA).

Capo: Col. Alberto Fraracci.

ANCONA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza XXIV Maggio, 1 – Tel. 28.971/2/3 – Presidente: Cav. Lav. Comm. Torquato Pierfederici – Segretario generale: Dr. Comm. Luigi Zoppi – Presidente Commissione speciale permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Dr. Luigi De Franceschi Manzoni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via S. Martino, 23 – Tel. 22.553 – Capo: Dr. Fulvio De Luca.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Piazza Ugo Bassi, 25 – Capo: Dr. Nicola Perone.

OSSERVATORIO AVICOLO – Via A. Piceno, 93 – Tel. 24.853 – Direttore: Dr. Fulvio De Luca.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Marsala, 6 – Tel. 23.801 – Direttore: Fernando Moroni.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Menicucci, 4 – – Tel. 22.881 – Segretario: Antonio Damadei.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Presso Camera di commercio – Piazza XXIV Maggio, 1 – Presidente: Dr. Luigi De Franceschi Manzoni.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Jesi – Corso Matteotti, 26 – Presidente: Avv. Gennaro Carbone – Direttore: Dr. Giuseppe Ballarini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Piazza Stamira, 2 – Presidente: Dr. Remo Veroli – Direttore: Dr. Bruno Bruni.

ASSOCIAZIONE TENUTARI STAZIONE MONTA TAURINA E IMPIANTI DI F. A. – Presso Camera di commercio – Presidente: Dr. Luigi De Franceschi Manzoni.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Associazione provinciale agricoltori – Via Menicucci, 4 – Tel. 23.650-23.659 – Presidente: C.te Dr. Giovanni Brunori.

UFFICIO BIETICOLO – Jesi – Reggente: David Montali – Corso Cavour, 5.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Mario Chiodi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Menicucci, 4 – Presidente: Per. Agr. Elio Carnevaletti.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cialdini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Menicucci, 4 – Tel. 24.573 – Presidente: On. Dr. Albertino Castellucci – Direttore: Fausto Stoppa.

UIL-Terra provinciale – Corso Mazzini, 162 – Segretario: Vittorio Serrani.

Unione provinciale agricoltori – Via Menicucci, 4 – Presidente: Avv. Gennaro Carbone – Direttore: Avv. Umberto Corradini.

Liberterra provinciale (CISL) – Via Matteotti, 7 – Tel. 24.402.

Organizzazioni professionali.

Associazione provinciale dottori in scienze agrarie – Piazza della Repubblica – Presso I.P.A. – Presidente: Dr. Lucio Moroder.

Associazione provinciale periti agrari – Presso I.P.A. – Piazza della Repubblica – Predente: Per. Agr. Ferruccio Magnalardo – Osimo – Via Buondimano.

Collegio periti agrari – Piazza della Repubblica – Presidente: Egidio Gambini – Via S. Cristoforo, 3 – Filottrano.

Ordine dottori agronomi – Piazza della Repubblica, presso I.P.A. – Presidente: Dr. Lucio Moroder – Falconara Alta.

Enti vari.

Scuola pratica di agricoltura « Serafino Salvati » – Pianella di Monteroberto – Presidente: Prof. Edoardo Famiglini – Direttore: Antonio Vignoli.

ASCOLI PICENO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

Camera di commercio, industria e agricoltura – Via L. Mercantini, 25 – Tel. 2.071 – Presidente: Comm. Avv. Alfredo Scipioni – Segretario generale: Rag. Gino Catalani – Presidente Sezione agricola: vacante.

Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Via A. Ceci, 7 – Capo: Dr. Nicola Tozzi Condivi.

Ispettorato ripartimentale delle foreste – Capo: Ing. Zeno Modena.

Servizio contributi agricoli unificati – Via delle Torri, 22 – Direttore: Franco Bucciarelli.

Utenti motori agricoli – Via Trieste, 19 – Segretario: Carlo Aragrande.

Consorzi di bonifica.

Consorzio di bonifica della Valle dell'Aso – Pedaso – Commissario governativo: Rag. Vittorio Zambrini – Direttore: Dr. Ing. Bruno Paoletti.

Consorzio di bonifica della Valle del Tenna – Palazzo Azzolino – Fermo – Presidente: Benedetto Papetti – Direttore generale: Dr. Ing. Comm. Lorenzo Mancini Spinucci.

Consorzio di bonifica del Tronto – Via Trieste – Presidente: Geom. Nello Tiburtini – Direttore: Ing. Vincenzo Micheli.

Enti economici dei produttori.

Associazione provinciale allevatori – Via A. Ceci, 7 – Presidente: C.te Giacomo Romani Adami.

Associazione provinciale conduttori stazioni di monta taurina – Via Ceci, 7 – Presidente: Conte Barnaba Vitali.

Consorzio agrario provinciale – Viale Indipendenza, 2 – Commissario: Prof. Antonio Bamonte – Direttore: Rag. Gino Giannetti.

Consorzio nazionale produttori canapa – Magazzino Ammasso – Via Erasmo Mari, 59.

Consorzio provinciale dell'ortofrutticoltura – Via Lugano, 7.

Organizzazioni sindacali.

Associazione provinciale Alleanza contadini – Segretario: Emilio Capocasa.

Associazione provinciale dirigenti e impiegati aziende agricole – Presidente: Per. Agr. Guido Piergallini.

Associazione provinciale trebbiatori e motoaratori – Via A. Orsini, 5 – Presidente: Nicola Marziali.

Confederterra provinciale – Via A. Ceci, 7.

Federazione provinciale coltivatori diretti – Via Bonaparte, 11 – Tel. 5.488 – Presidente: Cav. Uff. Luciano Rossi – Direttore: Cav. Uff. Antonio Mosolino.

UIL-Terra provinciale – Corso Mazzini, 185 – Segretario: Gastone Ciotti.

Unione provinciale agricoltori – Via Trieste, 52 – Presidente: Dr. Francesco Pascali – Direttore: Dr. Raffaele Petrelli (regg.).

Unione sindacale provinciale (CISL) – Via Cesare Battisti, 3 – Tel. 3.320-3.161.

Organizzazioni professionali.

Associazione provinciale dottori in scienze agrarie – Via A. Ceci, 8 – Presidente: Prof. Nicola Tozzi Condivi.

Collegio periti agrari – Via A. Miliani, 11 – Presidente: Per. Agr. Emidio Massi.

Ordine dottori agronomi – Presso I.P.A. – Via A. Ceci, 7 – Presidente: Prof. Costante Di Matteo.

MACERATA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Tommaso Lauri, 7 – Tel. 2.751 – Presidente: Avv. Alfredo Scipioni – Segretario generale: Dr. Gualtiero Vezzali – Presidente Sezione agricola e forestale: Dr. Franco Micucci Cecchi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – V. Cavour, 2 – Capo: Sen. Dr. Mario Carelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Antonio Pravato.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Moje, 1 – Direttore: Umberto Menghi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Trento, 5 – Segretario: Pio Tomassoni.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI BOVINI MARCHIGIANI – Via Garibaldi, 77 – Presidente: Cav. Michele Volpini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Garibaldi, 77 – Presidente: Cav. Michele Volpini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Cavour, 2 – Presidente: Dr. Angelo Sagrini – Direttore: Dr. Giuseppe Minnucci.

CONSORZIO CONDUTTORI STAZIONI TAURINE – Via Garibaldi, 77 – Presidente: C.te Dr. Pierfrancesco Leopardi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Fioravante Turchetti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Corso Cavour, 2 – Presidente: Prof. Giuseppe Silvetti.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Lauro Rossi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Garibaldi, 77 – Tel. 2.739 – Presidente: Prof. Nicola Rinaldi – Direttore: Per. Agr. Ferdinando Messi.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Crescimbeni, 46 – Segretario: Sergio Nanni.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Cavour, 2 – Presidente: C.te Dr. Pierfrancesco Leopardi – Direttore: Dr. Domonico Luciani.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via S. Maria della Porta, 43 – Tel. 2.463.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Cavour, 2 – Presidente: Prof. Giuseppe Silvetti.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Crescimbeni, 46 – Presidente: Per. Agr. Mario Molatini.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Garibaldi, 77 – Palazzo Torri – Presidente: Dr. Ettore Volpini.

PESARO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via XI Settembre, 116 – Tel. 3.971 – Presidente: Comm. Avv. Mario Ronconi – Segretario generale: Cav. Giulio Damiani – Presidente Sezione agricola e forestale: Dr. Marco Sanchietti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – – Via Pedrotti, 8 – Capo: Prof. Dr. Pasquale D'Errico.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Pasquale D'Errico.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Maternità, 6 – Direttore: Bartolomeo Totaro.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Lazzarini, 35 – Segretario: Arturo Romanini.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Branca, 14 – Presidente: Francesco Fabbrini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazzale Carducci, 13 – Presidente: Gr. Uff. Antonio Agheno – Direttore: Rag. Luigi De Corti.

CONSORZIO PROVINCIALE VITICOLTURA – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Corso XI Settembre, 79 – Tel. 168 – Presidente: Dr. Umberto Mochi.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Luigi Manna.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Corso XI settembre, 79 – Presidente: Dr. Marco Sanchietti.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Cassi, 4.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Baldassini, 6 – Tel. 3.182 – Presidente: On. Avv. Giuseppe Boidi – Direttore: Per. Agr. Colombo Simonato.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Branca, 30 – Segretario: Giuseppe Taras.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso XI Settembre, 79 – Presidente: Avv. Tarciso Brualdi – Direttore: Geom. Carlo Ricci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Piazza Collenuccio, 22.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Pedrotti, 8 – Presidente: Dr. Mario Sanchietti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazza Mamiani – Presidente: Per. Agr. Geppino Maggi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Largo Mamiani, 24 – Tel. 3.154 – Presidente: Per. Agr. Giulio Zandri.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Pedrotti, 8 – Presidente: Dr. Gustavo Anderlini Crescentini.

Enti vari.

ACCADEMIA AGRARIA – Presidente: (vacante).

FONDAZIONE AGRARIA CANTE DI MONTEVECCHIO – Fenile Nuovo di Fano – Presidente: Dr. Giovanni Solazzi.

LAZIO

ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Abruzzi, Lazio, Marche, Umbria – Via de' Burrò, 147 – Tel. 65.541.

Presidente: Rag. Gr. Uff. Costantino Parisi.
Segretario generale: Gr. Uff. Avv. Umberto Carfagna.

ASSOCIAZIONE LAZIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Roma – Via Livenza, 6 – Tel. 846.036-847.305.

Presidente: Dr. Giovanni Visco.
Segretario: Dr. Gabriele Momo.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Ufficio circoscrizionale Lazio-Umbria – Roma – Via S. Teresa, 23 – Tel. 866.161-864.560-860.125.

Presidente: Comm. Arturo Guttinger.
Segretario: Geom. Antonio Valentini.

ASSOCIAZIONE REGIONALE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Roma – Via de' Burrò, 147 – Tel. 64.541.

Presidente: Rag. Gr. Uff. Costantino Parisi.
Segretario generale: Gr. Uff. Avv. Umberto Carfagna.

COMMISSARIATI PER GLI USI CIVICI.

Roma – Via Vittoria Colonna, 27 – Tel. 352.820. Con giurisdizione nelle provincie di Latina, Rieti, Roma, Viterbo ed in quelle della Toscana e dell'Umbria.

Commissario: Ecc. Raffaele Cacciapuoti.

Napoli – Con giurisdizione nelle provincie di Frosinone, della Campania (esclusa Caserta) ed in quella di Campobasso.

Commissario: Guglielmo De Luise.

FEDERAZIONE DELLE UNIONI AGRICOLTORI LAZIALI – Roma – Via del Teatro di Marcello, 47.

Presidente: Nob. Gr. Uff. Giorgio Brenciaglia.
Segretario generale: Mattia Armenante.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Roma – Via Boncompagni, 93.

Capo: Prof. Mario Zucchini.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Roma – Via Valadier, 42.

Capo: Dr. Mario Ticchioni.

ISTITUTI ZOOPROFILATTICI SPERIMENTALI DEL LAZIO E DELLA TOSCANA – Roma – Capannelle – Tel. 691.124-691.135.

Direttore: Prof. Vittorio Zavagli.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO.

Pisa – Con giurisdizione nelle provincie del Lazio, della Toscana, dell'Umbria ed in quella di La Spezia.

Direttore: Col. Garibaldi Spighi.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Roma – Via Barberini, 36 – Tel. 463.182.

Direttore: Prof. Vittorio Ciarrocca.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Roma – Largo Santa Susanna, 13 – Tel. 460.271 – Circoscrizione: Lazio.

Direttore: Prof. Mario Tirelli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Roma – Via Basento, 37 – Tel. 864.869.

Direttore: Dr. Giorgio Lenzi.

FROSINONE

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Amendola, 2 – Tel. 3.029-3.324 – Commissario straordinario: M.se Giovanni Bisleti – Segretario generale: Dr. Guglielmo Morosi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza della Libertà, 2 – Tel. 3.122-3.240 – Capo: Dr. Enzo Marcolini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso della Repubblica, 52 – Capo: Dr. Gaetano Vita.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cavour, 83 – Tel. 3.059 – Direttore: Mario d'Ajello.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via della Pescheria, 1 – Segretario: Per. Agr. Filippo Torroni.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Aonio Palerio, 4 – Presidente: Dr. Armando Mancini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE APICOLTURA – Via S. Maria 6 – Tel. 3.571 – Presidente: Prof. Dr. Oreste Marinucci.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Marittima, 6 – Commissario governativo: Gr. Uff. Antonio Aghemo – Direttore regg.: Rag. Giuseppe Panella.

CONSORZIO OLIVICOLTORI – Acuto – Presidente: Leonardo Necci.

CONSORZIO PROVINCIALE CONDUTTORI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Piazza della Libertà, 18 – Presidente: Dr. Benedetto Spiriti.

CONSORZIO PROVINCIALE VITICOLTURA – Via Plebiscito, 40 – Presidente: Dr. Arcangelo Benedetti – Direttore: Rag. Antonio Ramponi.

SEZIONE ECONOMICA PROVINCIALE DELLA CEREALICOLTURA – Piazza S. Maria, 6 – Tel. 3.035 – Presidente: Dr. Ing. Luigi Santoro.

SEZIONE ECONOMICA PROVINCIALE DELLA VITIVINICOLTURA – Piazza S. Maria, 6 – Tel. 3.571 – Presidente: Pietro Salvatori.

SEZIONE ECONOMICA PROVINCIALE DELLA ZOOTECNIA – Piazza S. Maria, 6 – Tel. 3.035 – Presidente – Dr. Vet. Luigi Roffi-Isabelli.

SEZIONE ECONOMICA PROVINCIALE DELL'OLIVICOLTURA – Piazza S. Maria, 6 – Tel. 3.035-3.571 – Presidente: Dr. Egidio Bonetti.

SEZIONE PROVINCIALE PIOPPICOLTURA – Piazza S. Maria, 6 – Tel. 3.571 – Presidente: C.te Dr. Alfonso Mangoni di S. Stefano.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Consorzio agrario provinciale – Via Marittima, 6 – Presidente: Comm. Roberto Sparagna.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: On. Angelo Compagnoni.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazza S. Maria, 6 – Tel. 3.035 – Presidente: Settimio Paolucci.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Aonio Palerio, 4 – Tel. 3.026 – Delegato confederale: Gerardo Gaibisso.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Corso della Repubblica, 139 – Segretario: Tommaso De Grazia.

UNIONE DEI CONTADINI DELLE PROVINCIE DI FROSINONE – Via Garibaldi, 19.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza S. Maria, 6 – Tel. 3.035-3.571 – Presidente: Comm. Federico Lancia – Direttore: Silvano De Paolis.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Corso della Repubblica, 90 – Tel. 3.295 – Segretario: Nicola Sferrazze.

LATINA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Armando Diaz, 3 – Tel. 3.116-3.224-3.242 – Commissario straordinario: Prefetto Dr. Guido di Napoli – Segretario generale: Dr. Giuseppe Travaglia – Presidente della Commissione permanente dell'agricoltura, le foreste e l'economia: Cav. Geom. Vincenzo Di Sauro.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Gramsci, 22 – Tel. 3.016 – Capo: Dr. Luigi Lintas.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Umberto, I, 42 – Tel. 3.660 – Capo: Dr. Gerardo Siciliano.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Eugenio di Savoia – Tel. 3.287 – Direttore: Domenico Francioni.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Don Minzoni, 3 – Segretario: Ernesto Pesante.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DELLA BONIFICAZIONE PONTINA – Via Lago Ascianghi, 23 – Commissario straordinario: Dr. Giuseppe Dondi – Direttore tecnico f.f.: Ing. Giovanni Marini – Direttore amministrativo f.f.: Dr. Candeloro Mignano.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA DI FONDI E MONTE S. BIAGIO – Fondi – Commissario: Dr. Costanzo Coletti – Segretario amministrativo: Dr. Norberto Gasperini – Direttore tecnico: Ing. Vincenzo Leone.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL SALTO – Terracina – Via del Quartiere, 33 – Presidente: Mario Loffredo – Direttore amministrativo: Dr. Norberto Gasperini.

CONSORZIO DI BONIFICA DI LATINA – Roma – Corso Matteotti, 87 – Commissario: Dr. Mario Casali – Direttore amministrativo: Dr. Tullio Caldari – Direttore tecnico: Ing. Carlo Romagnoli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Palazzo dell'agricoltore – Via Lavoratori, 18 – Commissario: Dr. Napoleone Franceschetti.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Don Minzoni, 3 – Presidente: Dr. Ing. Benedetto Antonelli – Direttore: Dr. Mario Mannini.

ENTE ECONOMICO COOPERATIVO TRA AGRICOLTORI – Via Gramsci, 22 – Tel. 3.056 – Presidente: Dr. Tommaso Santoro.

UFFICIO BIETICOLO – Via Don Minzoni, 10 – Tel. 3.203 – Reggente: Per. Agr. Renato Condorelli – Viale Circe – Terracina.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Via Dandolo, 8 – Segretario: Mario Guarano.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazza Libertà, 5 – Tel. 3.690 – Presidente: Col. Riccardo Fatigati.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Dandolo, 7.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Don Minzoni, 28 – Tel. 3.162 – Presidente: Dr. Vincenzo Rossetti – Direttore: Cav. Maurizio Subiaco.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Cavour, 48 – Segretario: Fortunato Salvagni.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via dei Lavoratori, 18 – Tel. 3.056 – Presidente: Avv. Giuseppe Spagnolo – Direttore: Comm. Mendes Borghesi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Pio VI, 75 – Tel. 3.265.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Malta, 5 – Tel. 40.867 – Presidente: Per. Agr. Ennio Stefani.

RIETI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Cintia, 73 – Tel. 2.164/5 – Presidente: Avv. Leonardo Leonardi – Segretario generale: Dr. Antonio Carli – Presidente della Commissione permanente dell'agricoltura, le foreste e l'economia montana: vacante.

CENTRO APPENNINICO DI GENETICA – Monte Terminillo (Rieti) – Direttore: Prof. Carlo Jucci – Stazione base: Via Comunali, 43; St. media: Pian di Rosce; St. superiore: Campofiorito-Terminillo.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cintia, 75 – Capo: Dr. Mario Morani.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Elio Del Signore.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Curio Dentato, 6 – Direttore: Cav. Per. Agr. Mario Massa.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via del Duomo, 6 – Segretario: Dr. Pasquale Santocchia.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA REATINA – Via Cintia, 75 – Presidente: P.pe Ludovico Spada Potenziani – Direttore generale: Ing. Danilo Spada.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Cintia, 118 – Presidente: Dr. Antonio Rosati Colarieti.

ASSOCIAZIONE RIPRODUTTORI SEMENTI – Presidente: Comm. Prof. Bernardino Giovannelli – Direttore amministrativo: Cav. Ernesto Piselli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Cintia, 73 – Presidente: Dr. Attilio Dario Pozzi – Direttore: Per. Agr. Giorgio Candeo.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Via Cintia, 118 – Tel. 7.264 – Presidente: Dr. Mariano Marini.

UFFICIO BIETICOLO – Via Maraini, 3 – Reggente: Cav. Carlo Piselli.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Giovanni Tanteri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Cintia, 118 – – Presidente: Per. Agr. Alberto Benvenuti.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Mazzini, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Cintia, 118 – Delegato confederale: Arrigo Paganella.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Piazza Cavour, 1 – Segoretario: Angelo Battisti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Cintia, 118 – Presidente: Dr. Attilio Dario Pozzi – Direttore: Dr. Lorenzo Laurenti.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Roma, 57 – Tel. 7.222.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Gherardi, 3 – Presidente: Dr. Luigi Zatta.

ROMA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via de' Burrò, 147 – Tel. 684.320 – Presidente: Gr. Uff. Costantino Parisi – Segretario generale: Gr. Uff. Avv. Umberto Carfagna – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Dr. Cav. Lav. Galdino Cartoni.

CENTRO AVICOLO – presso Istituto Tecnico Agrario – Via Flaminia, 118 – Tel. 372.560 – Direttore: Dr. Francesco Clemente (*Vig. min.*).

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Varese, 18 – Capo: Dr. Stanislao Mercuri.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Ing. Angelo Crisci.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Ravenna, 8 – Direttore: Valentino Botticelli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Vittorio Emanuele, 269 – Segretario: Geom. Tito Tiberti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI RIUNITI NELLA BONIFICA DELL'AGRO ROMANO – Largo Enea Bartolotti, 9 – Primo Presidente: Cav. Dr. Galdino Cartoni – Direttore: Ing. Francesco Di Tucci.

CONSORZIO DI BONIFICA DI OSTIA – Via Vittoria Colonna, 27 – Commissario: Comm. Ing. Arturo Guttinger – Direttore: Dr. Bruno Bertrand.

CONSORZIO DI BONIFICA DI PORTO E MACCARESE – Via Vittorio Colonna, 27 – Commissario: Ing. Arturo Guttinger – Direttore segretario: Dr. Bruno Bertrand – Direttore tecnico: Ing. Giulio Marchi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ROMANA ALLEVATORI – Via di Villa Patrizi, 1/*a* – Presidente: Dr. Nicola Ciarrocca.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Urbana 169/A – Presidente: Ing. Francesco Micara – Direttore: Dr. Decio Niccolini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELL'ORTOFRUTTICOLTURA – Via Manin.

CONSORZIO PRODUTTORI VINI VELLETRI – Velletri – Viale G. Oberdan, 47 – Presidente: C.te Antonio Antonelli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Corso Vittorio Emanuele, 101 – Tel. 564.241 – Presidente: Dr. Arnaldo Cappa – Direttore: Prof. Federico Di Gaddo.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Federazione prov. coltivatori diretti – Via del Teatro di Marcello, 47 – Tel. 688.342 – Presidente: Giuseppe Carlucci.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: Dr. Evaristo Giovannucci – Segretario: Gino Cesaroni.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Presidente: Rag. Bruno Benigni – Segretario: Mario Ermini.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Viale Aventino, 26.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Teatro Marcello, 47 – Tel. 688.342 – Presidente: Dr. Attico Tabacchi.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Lucullo, 6 – Segretario: Aristide Meschia.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via del Teatro Marcello, 47 – Presidente: Dr. Dante Di Marziantonio – Direttore f.f.: Comm. Mattia Armenante.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Ludovico Muratori, 29 – Tel. 779.2856/7.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Livenza, 6 – Presidente: Prof. Giovanni Visco.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via del Babuino, 164/4 – Tel. 688.709 – Presidente: Per. Agr. Lamberto Minnucci.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Nizza, 56 – Presidente: Per. Agr. Augusto Eleonori.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Livenza, 6 – Tel. 846.036-847.305 – Tel. 471-754 – Presidente: Sen. Prof. Giovanni Pallastrelli – Segretario: Prof. Ciro Papi.

VITERBO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Fratelli Rosselli, 4 – Tel. 2.452 – Presidente: Comm. Ferdinando Micara – Segretario generale: Dr. Angelo Magrini – Presidente della Sezione agricola: Ing Sergio Simoni.

CONSORZIO PROVINCIALE FRA CONDUTTORI DI STAZIONI TAURINE – presso Ispett. prov.le agricoltura – Presidente: Per. Agr. Vinicio Chiarini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Rosselli, 4 – Tel. 2.272 – Capo: Dr. Alberto Pulselli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Fratelli Rosselli, 4 – Tel. 2.381 – Capo: Dr. Vittorio Citarelli.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza della Rocca, 31 – Tel. 2.169 – Direttore: Giuseppe Montanari.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Orologio vecchio, 50 – Segretario: Dr. Paolo Conforti.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MAREMMA ETRUSCA – Tarquinia – Commissario: Prof. Domenico Orzi – Direttore tecnico: Ing. Enrico Bombardi.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA VAL DI PAGLIA SUPERIORE – Acquapendente – Commissario – Dr. Gino Pascucci.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – presso Ispettorato provinciale agricoltura - Viale F.lli Rosselli, 4 – Presidente: Dr. Mariano Marini.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale F.co Baracca, 24 – Presidente: Prof. Domenico Orzi – Direttore: Rag. Giuseppe Spolverini.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Via del Giglio, 4 – Tel. 2.404 – Presidente: Mario Delle Monache.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Ezio Rapiti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via del Giglio, 4 – Presidente: Dino Brogi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Luigi Concetti – Segretario: Primo Marchi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Largo C. Battisti, 2 – Tel. 2.618 – Delegato confederale: Per. Agr. Gino Mezzelani.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Piazza della Rocca, 2 – Segretario: Ettorina Giannoli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via del Giglio, 4 – Presidente: Geom. Ezio Caporossi – Direttore: Avv. Giovanni Ciani.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Mazzini, 71 – Tel. 2.704.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via T. Carletti, 21 – Tel. 2.717 – Presidente: Prof. Emanuele Occhini.

ABRUZZI E MOLISE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI:

Ufficio circoscrizionale per le Marche e gli Abruzzi – Sede: presso Consorzio di bonifica Sangro e Aventino – Lanciano (Chieti) – Via Frentani, 27 – Tel. 5.210.

Presidente: Avv. Guido Lotti.
Segretario: Dr. Giuseppe Taralli.

Ufficio circoscrizionale per il Molise – Sede: presso Consorzio di bonifica Bacino inferiore del Volturno – Caserta – Corso Trieste, 105.

Presidente: Avv. Renato Serra.
Segretario: Dr. Giulio Leone.

COMITATO DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI AGRICOLTORI DEGLI ABRUZZI – Pescara – Via Conte di Ruvo.

Presidente: Comm. Manlio Pardi.

COMMISSARIATI PER GLI USI CIVICI.

L'Aquila – Piazza del Palazzo, 28 – Con giurisdizione nelle provincie de L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo.

Commissario: Dr. Paolo Vitton.

Napoli – Via Guglielmo S. Felice – Con giurisdizione nelle provincie di Campobasso, di Frosinone e della Campania (esclusa Caserta).

Commissario: Dr. Raffaele Benigno.

COORDINAMENTO INTERREGIONALE SEZIONI PROV. UMA DELLE MARCHE – ABRUZZI E MOLISE – PUGLIE E VITERBO – Sede: Pescara – Via Conte di Ruvo, 8 – Tel. 22.223.

Coordinatore: Col. Alberto Carlo Fraracci.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Pescara – Via Clemente De Cesaris.

Capo: Prof. Raimondo Acciarri.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – L'Aquila.

Capo: Dr. Oscar Borelli.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Foggia – Con giurisdizione nelle provincie degli Abruzzi e della Puglia.

Direttore: Ten. Col. Agostino D'Alessandro.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Teramo.

Direttore: Prof. Giuseppe Caporale.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Roma – Via Barberini, 36 – Tel. 463.182.

Direttore: Prof. Vittorio Ciarrocca.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Pescara – Via N. Fabrizi, 170 – Tel. 422.235 – Con giurisdizione nelle provincie dell'Abruzzo, del Molise e delle Marche.

Direttore: Dr. Alfonso Scognamiglio.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – L'Aquila – Corso Vittorio Emanuele, 86 – Tel. 3.909.

Direttore: Dr. Osvaldo Salvestrini.

UNIONE INTERREGIONALE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Bari – Corso Cavour, 2 – Tel. 16.600.

Presidente: Comm. Rag. Vincenzo La Gioia.
Segretario generale: Comm. Prof. Beniamino Mazzilli.

UNIONE REGIONALE DEI CONTADINI – L'Aquila – Piazza dell'Annunziata, 4.

Presidente: On. Bruno Corbi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI (UMA) – Ufficio interregionale di collegamento per Marche, Abruzzi e Puglia – Pescara (presso sede prov. UMA).

Capo: Col. Alberto Carlo Fraracci.

CAMPOBASSO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza della Vittoria, 1 – Tel. 23.279 – Presidente: Avv. Comm. Giovanni Janigro – Segretario generale: Dr. Felice Casillo – Presidente della Sezione agricola-forestale: Avv. Comm. Domenico Pio Trotta.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via N. Sauro, 1 – Tel. 122.111 – Capo: Prof. Agostino Rigi-Luperti.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – – Via N. Sauro, 1 – Tel. 23.157 – Reggente: Dr. Gian Battista Antoniotti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Nazario Sauro, 1 – Direttore: Dr. Vincenzo Sarli.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Vittorio Emanuele, 77 – Segretario: Michelangelo Majonchi.

Consorzi di bonifica.

AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE PER LA GESTIONE DEI BENI SILVO-PASTORALI DEI COMUNI DEL FORTORE MOLISANO, CON SEZIONE AUTONOMA PER LA BONIFICA MONTANA – Riccia – Tel. 71.278 – Presidente: Cav. Uff. Polidoro Rocco – Direttore tecnico: Dr. Agr. Mario Amorosa.

AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE PER LA GESTIONE DEI BENI SILVO-PASTORALI DEI COMUNI DELL'ALTO TRIGNO – Agnone – Tel. 7.298 – Presidente: Cav. Ing. Vincenzo Saulino – Direttore tecnico: Dr. Vincenzo Lastoria.

AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE PER LA GESTIONE DEI BENI SILVO-PASTORALI DEL MEDIO TRIGNO – Trivento – Tel. 26 – Presidente: Avv. Domenico Adducchio – Direttore tecnico: Dr. Ernesto Mastruscelli.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA DI VENAFRO – Venafro – Commissario straordinario: Dr. Pasquale Picece – Direttore: Dr. Ing. Giovanni Giulio Martini.

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL TRIGNO E DEL BASSO BIFERNO – Termoli – Commissario straordinario: Dr. Giorgio Scarantino – Direttore: Rag. Florindo Scassera.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE MOLISANA ALLEVATORI – Via Mazzini 4.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via N. Sauro, 1 – Presidente: Cav. Giuseppe Pasquale – Direttore: Dr. Emanuele Zennaro.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Roccasicura – Via Vigneti, 2 – Direttore: Prof. Umberto Di Girolamo.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AUTONOMA CONTADINI MOLISANI – Via Pietrunto, 16 – Tel. 4.232 – Segretario: Avv. Francesco Narducci – Zona di Isernia – Segretario: Antonio Lombardi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via F. Pietrunto.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Nazario Sauro, 1 – Tel. 23.283 – Presidente: On. Comm. Vittorino Monte – Direttore: Dr. Nicola Campofredano.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Albino, 1 – Segretario: Angelo Zappone.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via G. Marconi, 104 – Presidente: vacante – Vice Presidente f.f.: Comm. Mario Baranello – Direttore: Pasquale Sammartino.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Palazzo Inail – Tel. 23.274 – Segretario: On. Prof. Girolamo La Penna.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE E FORESTALI – Via Umberto, 1 – Palazzo Inail – Tel. 25.100 – Presidente: Dr. Ottaviano Di Nucci.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presidente: Per. Agr. Antonio Di Fonzo.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Pizzano – Commissario straordinario: Per. Agr. Pasqualino Santucci.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Umberto, I – Palazzo Inail – Tel. 25.100.

Enti vari.

STAZIONE RAZIONALE DI ALPEGGIO – presso Ispettorato prov. agricoltura (*Vig. min.*). – Presidente: Avv. Giovanni Janigro – Direttore tecnico: Capo Ispettorato agricoltura (« pro tempore »).

CHIETI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza G. B. Vico, 4 – Tel. 2.605 – Presidente: Dr. Comm. Arrigo Chiavegatti – Segretario generale: Rag. Mario Mattone.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via S. Agata – Tel 2.092 – Capo: Dr. Giuseppe Bartolucci.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – – Via Asimio Herio (Palazzo di Marzio). – Tel. 2.891 – Reggente: Dr. Giovanni Fornasiero.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Simone da Chieti, 6 – Direttore: Per. Ind. Guido Volpe.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via S. Agata, 17 – Segretario: Paolo Passacantilli.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE IN DESTRA DEL PESCARA – Piazza del Duomo – Tel. 2.623 – Presidente: Antonio Mariani – Direttore: Dr. Giuseppe Taralli.

CONSORZIO DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE VALLI DEL SANGRO E DELL'AVENTINO – Lanciano – – Presidente: Avv. Guido Lotti – Direttore: Florindo Carabba – Segretario amministrativo: Dr. Annamaria Russo.

CONSORZIO DI BONIFICA IN SINISTRA DEL TRIGNO E DEL SINELLO – Vasto – Commissario: Dr. Carlo Bottari – Direttore amministrativo: Rag. Ettore Del Lupo.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE CONDUTTORI STAZIONI DI RIPRODUZIONE BOVINA – Via S. Agata, 17 – Tel. 4.770 – Presidente: Dr. Umberto Rancitelli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via S. Agata, 17 – Presidente: Avv. Silvio Ciccarone.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Garibaldi, 13 – Presidente: Ing. Bonaventura Sbraccia – Direttore: Antonio Delitala.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Largo Martiri della Libertà, 2 – Tel. 3.051 – Presidente: Comm. Antonio Mariani.

UFFICIO BIETICOLO – Largo Martiri Libertà, 2 – Tel. 4.087 – Reggente: Dr. Camillo Marcantonio.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE ENFITEUTI – Presidente: Prof. Raffaele Borelli – Segretario: Ing. Umberto Giannico.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario Vincenzo Terpolilli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Largo Martiri della Libertà, 2 – Tel. 3.051 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Tarquinio.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Arniense, 38 – Tel. 3.016 – Segretario: Attilio Salvatore.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Marrucino, 71 – Tel. 2.008 – Presidente: On. Avv. Ercole Rocchetti – Direttore: Nando Dal Buono.

FEDERMEZZADRI PROVINCIALE – Via Arniense, 38 – Segretario: Attilio Salvatore.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Corso Marrucino, 33 – Segretario: Alfonso D'Alessandro.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Largo Martiri della Libertà, 2 – Tel. 3.051 – Delegato confederale: Dr. Camillo Marcantonio – Direttore (inc.): Dr. Piero Brambati.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Corso Marrucino, 86 – Tel. 2.634 – Segretario: Michelangelo Ciancaglini.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via A. Niccolini – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Cantamaglia.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Nicola Nicolini, 21 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Cantamaglia.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza del Duomo – Palazzo Mezzanotte – Presidente: Dr. Pietro Gasparini.

Enti vari.

SEGRETARITOO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Via S. Spaventa, 7 – Tel. 3.405 – Direttore: Geom. Eugenio Catalano.

L'AQUILA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Vittorio Emanuele, 86 – Tel. 2.051 – Presidente: Dr. Mario Scataglini – Segretario generale: Dr. Luigi Ruffino – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura e l'economia montana: B.ne Vincenzo Masciarelli.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Federico II – Capo: Dr. Lucio Nocelli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Dino Nezi.

OSSERVATORIO AVICOLO – presso Ispettorato provinciale agricoltura – Direttore: Dr. Lucio Nocelli.

SERVIZIO PER GLI ELENCHI NOMINATIVI DEI LAVORATORI E PER I CONTRIBUTI UNIFICATI IN AGRICOLTURA – Ufficio provinciale de L'Aquila. – Corso Vittorio Emanuele, 23 – Direttore: Florindo Moschella.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Giuseppe Pica, 9 – Tel. 3.962 – Segretario: Rag. Giancarlo Botti.

Consorzio di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA « CANALE CORFINIO » – Pratola Peligna – Piazza Garibaldi, 5 – Commissario: Dr. Giorgio Colella – Direttore amministrativo: Silvio De Cristofaro.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – presso I.P.A. – Presidente: On. Prof. Vincenzo Rivera.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Vittorio Emanuele, 95 – Presidente: Dr. Elio Sericchi – Direttore: Ing. Luciano Carlini.

ENTE ABRUZZESE DELLA PASTORIZIA – Palazzo I.N.A.I.L., scala *b* – Presidente: Ing. Orazio Giuliani.

SOCIETÀ ALLEVATORI AQUILANI – Palazzo I.N.A.I.L., scala *b* – Presidente: On. Prof. Vincenzo Rivera.

CONSORZIO PROVICIALE DELL'ORTOFRUTTICOLTURA – Direttore: Dr. M. Pierotti.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AUTONOMA CONTADINI DELLA MARSICA – Avezzano – Via Garibaldi, 50 – Segretario: Settimio Gizzi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Vittorio Giorgi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Annunziata, 4.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Viale Collemaggio – Presidente: On. Avv. Lorenzo Natali – Direttore: Dr. Cristoforo Merli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Federico II, 38 – Tel. 3.296 – Presidente: On. Prof. Vincenzo Rivera – Direttore: Comm. Rolando Rosorù.

UNIONE PROVINCIALE ASSOCIAZIONI AUTONOME CONTADINI – Piazza dell'Annunziata, 4 – Segretario: Ateo Panepucci.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Piazza della Prefettura, 18 – Tel. 3.182.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Vittorio Emanuele, 158 – Presidente: Dr. Gianfranco Branchi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Rosselli, 9 – Presidente: Per. Agr. Andrea Gabieri.

COLLEGIO PERITI AGRARI – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

PESCARA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Conte di Ruvo – Tel. 22.091/2/3 – Presidente: Cav. del Lav. Eugenio Camplone – Segretario generale: Dr. Luigi Cantamaglia – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Dr. Gaetano Montani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Palermo, 136 – Tel. 22.411 – Capo Dr. Antonio Vignoli.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Michele Conte.

OSSERVATORIO AVICOLO – Via Palermo, 136 – Tel. 22.411 – presso Ispettorato provinciale dell'agricoltura – Direttore: Dr. Antonio Vignoli (*Vig. min*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Genova, 73 – Direttore: Pasqualino D'Amico.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Conte di Ruvo, 8 – Segretario: Col. Alberto Carlo Fraracci.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DELLA BONIFICA VESTINA – Via Firenze, 141 – Tel. 3.531 – Commissario governativo: Comm. Ettore Tenagiia – Direttore segretario: Rag. Gabriele Ferri – Direttore tecnico: Ing. Dr. Federico Tatone – Direttore tecnico irrigazione: Ing. Dr. Bruno Mez.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Conte di Ruvo, 3 – Presidente: Princ. Gennaro Caracciolo di Forino – Segretario: Avv. Vincenzo Pastore.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Vittorio Emanuele, 65 – Presidente: Comm. Luigi Cicoria – Direttore: Dr. Raffaele Barone.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Via Conte di Ruvo, 101 – Tel. 26.898 – Presidente: Dr. Gian Battista Obletter.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Beniamino De Panfilis.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRARIE – Via Conte di Ruvo, 3.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Mambelli, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Campania, 6 – Tel. 22.940 – Delegato confederale: Antonio Renzetti – Direttore: Comm. Siro Giannini.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Piave (Palazzo Anelli) – Segretario: Ottorino Renzetti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Conte di Ruvo, 101 – Presidente: Gr. Uff. Avv. Manlio Pardi – Direttore: Avv. Vincenzo Pastore.

UNIONE PROVINCIALE ASSOCIAZIONI AUTONOME CONTADINI – Via Firenze, 99 – Segretario: Beniamino De Panfilis.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Umbria, 40 – Tel 2.627.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via G. Bovio, 119 – Presidente: Prof. Francesco Mazzilli.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Monte Corno, 3 – Presidente: Per. Agr. Mario Fusilli.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Luigi Settembrini, 19.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via M. Forti, 33 – Presidente: Dr. Francesco Mazzilli.

TERAMO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Caduti per la Libertà – Tel. 4.117 – Presidente: Prof. Rag. Alberto Tommolini – Segretario generale: Dr. Emilio Rosa – Presidente della Commissione permanente per la agricoltura, le foreste e l'economia montana: Dr. Giulio Conti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso S. Giorgio, 7 – Capo: Dr. Zeno Tomassini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via G. Milli, 22 – Capo: Dr. Manlio Ferrante.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Carlo de Michetti, 35 – Tel. 4.165 – Direttore: Walter Palmieri.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via G. D'Annunzio, 51 – Segretario: Vittorio Dugoni.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE DELLA LAGA – Presidente: Avv. Giuseppe Mariani – Direzione tecnica: Ufficio tecnico provinciale.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Corso S. Giorgio, 7 – presso Isp. prov. agr. – Presidente: Dr. Luigi Barba.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Mazzini, 11 – Presidente: Avv. Luciano Mancini – Direttore: Rag. Rocco Savino.

CONSORZIO CONDUTTORI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Presso I.P.A. – Presidente: Dr. Fedele Castoroni.

UFFICIO BIETICOLO – Giulianova – Reggente: Dr. Giovanni Caccianini di Frisa – Pineto.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Vittorio D'Andrea.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazza Garibaldi, 30 – Presidente: Per. Agr. Michele Bagalini.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via M. Capuani, 86.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Circonvallazione Ragusa, 3 – Tel. 8.145 – Presidente: On. Tommaso Sorgi – Direttore: Rag. Angelo Albano.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Garibaldi, 30 – Presidente: Barone Ing. Isidoro Sanità – Direttore: Biagio Di Curzio.

UNIONE PROVINCIALE ASSOCIAZIONI AUTONOME CONTADINI – Via Capuani. 87 – Segretario: Vittorio D'Andrea.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via F. Pepe 20 – Tel. 3.209.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Vico Vecchio, 3 – Presidente: Dr. Giuseppe Santillo.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Delfico, 58.

CAMPANIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Circoscrizione regionale Campania-Molise – Sede: presso il Consorzio generale di bonifica del Bacino superiore del Volturno – Caserta – Corso Trieste, 105.

Presidente: Avv. Renato Sena.
Segretario: Dr. Giulio Leone.
Assessori: Dr. Enrico Iascone Maglieri – Dr. Giuseppe Giugliano.

COMITATO REGIONALE DI COLLEGAMENTO UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Napoli – Via Cesare Battisti, 15.

Delegato confed.: Conte Dr. Marcello Cirillo Farrusi.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Napoli – Via Guglielmo Sanfelice, 33 – Con giurisdizione nelle provincie della Campania (esclusa Caserta), di Campobasso e di Frosinone.

Commissario: S. E. Dr. Domenico Zeuli.
Commissario aggiunto: Dr. Vincenzo Cesaro.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Napoli – Via Roma, 123 – Tel. 22.725.

Capo: Prof. Stanislao Pitaro.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Napoli.

Capo: Dr. Mario De Martini.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – S. Maria Capua Vetere (Caserta) – Con giurisdizione nelle provincie della Campania, della Calabria e della Basilicata.

Direttore: Col. Albero Mammola.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL MEZZOGIORNO – Portici (Napoli).

Direttore: Prof. Carlo Cerruti.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA PER LA CAMPANIA, LA CALABRIA E IL MOLISE – Portici (Napoli).

Direttore: Prof. Manlio Rossi Doria.

OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA – Portici (Napoli) – Con giurisdizione nelle provincie della Campania.

Sezione entomologica – presso Laboratorio di entomologia agraria della Facoltà di agraria – Tel. 334.471.

Direttore: Prof. Giuseppe Russo.

Sezione patologica vegetale – presso Facoltà di agraria – Tel. 55.340.

Direttore: Prof. Michele Cristinzio.

UNIONE INTERREGIONALE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DEL MEZZOGIORNO (Basilicata, Calabria, Campania, Molise) – Napoli – Palazzo della Borsa – Tel. 325.071.

Presidente: Cav. Lav. Ing. Stefano Brun.
Segretario generale: Avv. Giovanni Tescione.

UNIONE REGIONALE CONTADINI E AGRICOLTORI DELLA CAMPANIA – Napoli – Via Medina, 5 – Tel. 22.964.

Presidente: On. Mario Gomez D'Ayala.

UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANA – Ufficio compartimentale – Caserta – Via Battisti – Tel. 21.504.

Segretario: vacante.

AVELLINO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Duomo, 5 – Tel. 1.001 – Presidente: Rag. Ubaldo Leprino – Segretario generale: Dr. Ugo Fattorini – Membro per i Coltivatori diretti: Rag. Eugenio Morosini – Membro per l'agricoltura: Comm. Francesco Amendola.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via F. Jannaccone, 1 – Reggente: Dr. Ferdinando Palladino.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Gioacchino Jacono.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Vasto, 8 – Direttore: Dr. Marcello Traglia.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Vasto, 8 – Segretario: Alberto Jandolo.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE IRPINA ALLEVATORI BESTIAME – Via Due Principati 32/a – Presidente: M.se Ottavio Susanna.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Vasto, 6 – Commissario: Avv. Carlo Flammia – Direttore: Rag. Lorenzo Piccolo.

CONSORZIO PROVINCIALE STALLONIERO – Via Due Principati, 49 – Commissario: Giacomo Di Dio.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONE DI MONTA TAURINA – Via Due Principati, 49 – Presidente: M.se Ottavio Susanna.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Vico II Casale, 20 – Direttore: Prof. Sabato Violante.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTURA – presso Consorzio agrario provinciale – Corso Umberto I, 94 – Tel. 1.305 – Presidente: Domenico Villani.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: Dr. Stefano Vetrano – Segretario: Enrico Capolupo.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Casale, 53.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Circonvallazione, 8 – Tel. 1.430 – Delegato confederale: Rag. Eugenio Morosini.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Corso Vittorio Emanuele, 156 – Segretario: Sabino Alvino.

UNIONE ASSOCIAZIONI AGRICOLE IRPINE – Via Dante, 31 – Tel. 1.092 – Presidenti: Orlando Caputo – Michele Rinaldi – Segretario: Enrico Capolupo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Vittorio Emanuele, 135 – Presidente: vacante – Vice Presidente (f. f. Pres.): Dr. Alfonso De Marzio Capozzi – Direttore: Cav. Uff. Per. Agr. Mario Pratola.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Mancini, 47.

Organizzazioni provinciali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via F. Jannaccone, 19 – Presidente: Dr. Ciro Tarantino.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Vico II Casale, 20 – Presidente: Per. Agr. Antonio Marano.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Circonvallazione – Tel. 1.430 – Presidente: Per. Agr. Vincenzo Venezia.

BENEVENTO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza IV Novembre – Tel. 1.655 – Presidente: Gr. Uff. Avv. Vincenzo Cardone – Segretario generale: Dr. Licio Ranieri – Rappresentante degli agricoltori: Avv. Enrico Cerza.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Principe di Napoli, 99 – Capo: Dr. Vittorio Ambrosini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Pietro Viscera.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Viale degli Atlantici, 3, 5 – Tel. 1.277 – Direttore: Dr. Alberto Omodei.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Viale Principe di Napoli, 99 – Tel 1.821 – Segretario: Vittorio Stisi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Torretta, 41 – Presidente: Dr. Guerrino De Gregorio.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Principe di Napoli, 99 – Commissario: Avv. Ettore Perriello – Direttore (regg.): Dr. Enrico Pardini.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Corso Garibaldi, 107 – Presidente: Dr. Raffaele Perlingieri.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Federazione prov. coltivatori diretti – Corso Garibaldi, 95 – Tel. 1.677 – Commissario: Prof. Gabriele Matarazzo.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AUTONOMA CONTADINI DEL SANNIO – Via Arco Traiano – Tel. 2.011 – Segretario: Alberto Castaldo.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: on. Vittorino Villani – Segretario: Alberto Castaldo.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Garibaldi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Garibaldi, 95 – Tel. 1.677 – Presidente: On. Prof. Mario Vetrone – Direttore (f. f.): Avv. Federico Testa.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Piazza Guerrazzi, 4 – Segretario: Antonio Leone.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via dei Rettori, 58 – Presidente: Avv. Enrico Cerza – Direttore: Avv. Alfredo Cotroneo.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via S. Gaspare del Bufalo, 6 – Tel. 2.206 – Presidente: Dr. Raffaele Perlingieri.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Annunziata, 149.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Annunziata, 149.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via S. Gaspare del Bufalo, 6 – Tel. 2.206 – Presidente: Dr. Agr. Raffaele Perlingieri.

CASERTA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Roma, 27 – Tel. 21.443 – Presidente: Gr. Uff. Ing. Marco Antonio Fusco – Segretario generale: Cav. Uff. Dr. Mario Ruggiero. – Rappresentante nella Giunta degli agricoltori: Comm. Avv. Francesco Monti.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Vittorio Veneto – Capo: Dott. Angelo Della Barba.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Ing. Gaetano Alvino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Roma, 48 - Tel. 21.046 - Direttore: F. Forcinella.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Verdi, 21 bis – Segretario: Enrico Minieri.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO AURUNCO DI BONIFICA – Sessa Aurunca – Commissario: Avv. Luigi Falco – V. Commissario: Prof. Franco Ianiello – Direttore: Dr. Giuseppe Sartori.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL SANNIO ALIFANO – – Piedimonte d'Alife – Commissario governativo: Dr. Dante Cappello – Direttore: Dr. Ing. Giovanni Giulio Martini.

CONSORZIO GENERALE DI BONIFICA DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO – Commissario: Avv. Renato Sena – Direttore: Dr. Giulio Leone.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI TERRA DI LAVORO – Via N. Sauro, 24 – Presidente: Avv. Giovanni Tarcagnota.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Cesare Battisti, 64/*a* – Commissario: Rag. Giovanni Modelli – Direttore: Dr. Gastone Lunghetti.

CONSORZIO FITOSANITARIO OBBLIGATORIO DI NAPOLI E CASERTA – Napoli – Piazza Carità, 32 – Presidente: Cav. Roberto Basevi.

CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI CANAPA – Ufficio provinciale – Via Ellittico – Direttore: Dr. Giuseppe Liguori.

CONSORZIO TENUTARI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Via Nazario Sauro, 24 – Presidente: Avv. G. Tarcagnota.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Piedimonte d'Alife – Via A. Scorciarini Coppola, 65 – Direttore: Prof. Vittorio Simeone.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Federazione provinciale coltivatori diretti – Via C. Battisti – Tel. 1.061 – Presidente: Enrico Nacca.

UFFICIO BIETICOLO – Capua – Reggente: Dr. Paolo Colorizio – Calvi Risorta.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Giuseppe Spiezia.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Corso Trieste, 86 – Commissario: Geom. Giuseppe Piombino.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Verdi, 78.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via C. Battisti – Tel. 21.504 – Presidente: Cav. Uff. Generoso Marrandino – Direttore: Dr. Luigi Bianco.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Corso Trieste, 151 – Segretario: Cesare Petrillo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Trieste, 86 – Presidente: Gen. Dr. Tommaso Acconcia – Direttore: Rag. Nunzio Rossi.

UNIONE PROVINCIALE ASSOCIAZIONI CONTADINE DI TERRA DI LAVORO – Corso Trieste, 121 – Segretario: Giuseppe Spiezia.

NAPOLI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Palazzo della Borsa – Tel. 325.071 – Presidente: Cav. del Lavoro Ing. Stefano Brun – Segretario generale: Dr. Giuseppe Longo – Presidente della Sezione agricola: Dr. Luigi Furgiuele.

CENTRO AVICOLO PER IL MEZZOGIORNO – Portici – Presso la Facoltà di agraria dell'Università – Direttore: Dr. Angelo di Genova (*Vig. min.*).

CONSORZIO FITOSANITARIO OBBLIGATORIO DI NAPOLI E CASERTA – Piazza Carità, 32 – Presidente: Cav. Roberto Basevi – Direttori tecnici: Capi I.P.A. di Caserta e Napoli – Vice direttore: Dr. Aldo Ferraro.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Cesare Battisti, 15 – Tel. 22.881 – Capo: Prof. Vito Di Pinto.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Corrado Romito.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Roma, 424 – Tel. 42.832 – Direttore: Dott. Giovanni Ferrante.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via del Chiostro, 9 Segretario: Dr. Michele Oliva.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CONCA DI AGNANO – Via dei Mille, 16 – Presidente: C.te Francesco Garzilli – Direttore generale: Ing. Giovanni Giulio Martini.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLE PALUDI DI NAPOLI E VOLLA – Via dei Mille, 16 – Presidente: Avv. Camillo Solimena – Direttore generale: Ing. Giovanni Giulio Martini.

CONSORZIO DI BONIFICA DI CASTELVOLTURNO – Piazza dei Martiri, 30.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Cesare Battisti, 15 – Presidente: Dr. Filippo Micillo.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE (in liquidazione coatta amm.va) – Piazza Nicola Amore, 10 – Commissario: Dr. Raimondo Rocco – Direttore: Dr. Giovanni Olivieri.

CONSORZIO PROVINCIALE CONDUTTORI STAZIONI DI MONTA TAURINA – Via Cesare Battisti, 15 – Presidente: Avv. Riccardo Pacifico.

CONSORZIO PROVINCIALE VITICOLTURA – Via Guglielmo San Felice, 24 – Direttore: Dr. Francesco Lassandro.

CONSORZIO VOLONTARIO INTERPROVINCIALE PER LA DIFESA E LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI – Piazza Carità, 32 – Presidente: Avv. Pietro Micillo – Direttore: Dr. Giuseppe Gentile.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: on. Mario Gomez d'Ayala – Segretario: Antonio D'Auria.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Tribunali, 197 – Presidente: Dr. Gustavo Marino.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Costantinopoli, 104.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Roberto Bracco, 17 – Tel. 323.470 – Presidente: On. Avv. Domenico Ferrara – Direttore: Gr. Uff. Domenico Razza.

FEDERBRACCIANTI PROVINCIALE – Via Costantinopoli, 104.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Corso Novara, 57 – Segretario: Mario Del Vecchio.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Cesare Battisti, 15 – Tel. 20.158 – Presidente: Dr. Franco Giuliani – Direttore: vacante.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI E AGRICOLTORI – Via Medina, 5 – Tel. 22.964 – Presidente: On. Mario Gomez D'Ayala – Segretario: Antonio D'Auria.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Corso Umberto, 174 – Tel. 325.384 – Segretario: Giuseppe Meles.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Roma, 128 – Presidente: Prof. Manlio Rossi Doria.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Presso Istituto Tecnico Agrario – Ponticelli – Presidente: Per. Agr. Vincenzo Acone.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Pompei – Corso Vittorio Emanuele, 3.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza Carità, 32 – Presidente: Prof. Stanislao Pitaro.

Enti vari.

COMITATO PROVINCIALE DELL'ISTITUTO NAZIONALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRICOLA – Via Roberto Bracco, 17.

ENTE PATROCINIO ASSISTENZA C. A. – Via Roberto Bracco, 17 – Tel. 23.470.

SALERNO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Roma, 29 – Tel. 1.942 – Presidente: Cav. del Lav. Domenico Florio – Segretario generale: Dr. Raffaele Cataldo – Presidente della Sezione agricola: B.ne Dr. Francesco Marciani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Vittorio Emanuele, 32 – Capo: Dr. Ponziano Pinnarò.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Giovanni Tiraboschi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Costantino l'Africano – Tel 1.874 – Direttore: Dr. Elvio Torrente.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Vittorio Emanuele, 40 – Segretario: Francesco Vannata.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO VELIA DI BONIFICA DEL BACINO DELL'ALENTANO – Via Indipendenza, 54 – Presidente: Avv. Francesco Alario – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Pippa – Direttore tecnico: Prof. Arturo Polese.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO SARNESE NOCERINO – Via Napoli, 54 – Capo degli Uffici: Ing. Pietro Martineri – Rag. Giuseppe di Silvestro – Cav. Prof. Gaetano Cuomo.

CONSORZIO DI BONIFICA DI PAESTUM – Corso Vittorio Emanuele, 14 – Palazzo Rizzo – Presidente: Prof. Ing. Carlo Santini – Direttore tecnico: Ing. Antonio Daniele – Direttore amministrativo: Dr. Ermanno Sessa.

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL SELE – Corso Vittorio Emanuele, 115 – Salerno – Presidente: Sen. Avv. Gr. Uff. Mattia Farina – Direttore generale: Avv. Dr. Teodoro de Divitiis – Direttore tecnico: Dr. Ing. Giuseppe Pellegrino – Direttore agrario: Dr. Agr. Goffredo Rispoli – Direttore amministrativo: Dr. Vito Capomorrone.

CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE DEL VALLO DI DIANO – Sala Consilina – Commissario: Prof. Giuseppe Leone – Segretario amministrativo: Dr. Antonio Borgia – Direttore tecnico: Ing. Alfonso Romano.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Corso Vittorio Emanuele, 65 – Presidente: Dr. Filippo Moscati.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Vittorio Emanuele, 40 – Commiss. govern.: Rag. Giovanni Modelli – Direttore: Dr. Gabriele Gallo.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Corso Garibaldi, 152 – Ufficio di zona di Sarno – Via S. Giovanni, 9 – Direttore: Prof. Andrea Carrella.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Federazione provinciale coltivatori diretti – Corso Garibaldi, 1 – Tel. 2.105 – Presidente: Antonio Rago.

UFFICIO BIETICOLO – Battipaglia – Reggente: Antonio Rago.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: On. Francesco Cacciatore – Segretario: Alfonso Volino.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Garibaldi, 133.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Garibaldi, 1 – Tel. 2.105 – Delegato confederale: Dr. Fernando Campagnoli.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Arce, 10 – Segretario: Vincenzo Giordano.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Vittorio Emanuele, 65 – Delegato confederale: Avv. Oreste De Divitiis – Direttore: Dott. Umberto Bottiglieri.

UNIONE PROVINCIALE ASSOCIAZIONI CONTADINI – Corso Vittorio Emanuele, 187 – Tel. 3.789 – Presidente: On. Avv. Francesco Cacciatore – Segretario: Dr. Alfonso Volino.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Corso Vittorio Emanuele, 124 – Tel. 2.730.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Garibaldi, 200 – Presidente: Dr. Mario Rocco.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Garibaldi, 200 – Presidente: Per. Agr. Andrea Carrella.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Garibaldi, 200 – Presidente: Dr. Domenico Mauro.

PUGLIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Ufficio circoscrizionale – Foggia – Corso Roma, 2 – Tel. Tel. 1.161.

Presidente: Dr. Alberto Mastromarino.
Segretario: Avv. Manlio Mazza.

COMITATO REGIONALE DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Bari – Via Putignani, 12/*a*.

Presidente: Avv. Fabrizio Rossi.
Segratario: Cav. Renato Pichi.

COMMISSARIO PER GLI USI CIVICI – Bari – Lungomare Nazario Sauro – Palazzo dell'agricoltura – Con giurisdizione nelle provincie della Puglia.

Commissario: Gr. Uff. Giuseppe Spinelli.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Bari – Lungomare Nazario Sauro (Palazzo dell'agricoltura).

Capo: Prof. Raffaele Pastore.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Bari – Con giurisdizione nelle provincie della Puglia.

Capo: Dr. Oscar Malisani.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Foggia – Con giurisdizione nelle provincie della Puglia e degli Abruzzi.

Direttore: Col. Agostino d'Alessandro.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE – Foggia – Via Manfredonia, 10.

Direttore: Prof. Costantino Battelli.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Bari – Università degli studi.

Direttore: Prof. Vincenzo Ricchioni.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Bari – Palazzo Agricoltura – Lungomare Nazario Sauro – Tel. 11.254 – Con giurisdizione nelle provincie della Puglia e della Basilicata.

Direttore: Prof. Giuseppe Martelli.

UNIONE INTERREGIONALE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Bari – Corso Cavour, 2 – Tel. 16.600.

Presidente: Comm. Rag. Vincenzo La Gioia.
Segretario generale: Comm. Prof. Beniamino Mazzilli.

UNIONE PUGLIESE ASSOCIAZIONI AUTONOME COLTIVATORI E PRODUTTORI AGRICOLI (aderente all'Associazione dei contadini del Mezzogiorno) – Bari – Corso Cavour, 146 – Tel. 13.507.

Segretario: Domenico De Leonardis.

UNIONE TABACCHICOLTORI ITALIANI – Ufficio compartimentale – Lecce – Via Martiri d'Otranto, 2 – Tel. 4.338.

Segretario: Dr. Marcello Bertola.

UTENTI MOTORI AGRICOLI (UMA) – Ufficio interregionale di collegamento per Marche, Abruzzi e Puglia.

Capo: Col. Alberto Carlo Fraracci.

BARI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Cavour, 2 – Tel. 16.600 – Presidente: Comm. Rag. Vincenzo La Gioia – Segretario generale: Comm. Prof. Beniamino Mazzilli – Rappresentante nella Giunta degli agricoltori: Gr. Uff. Avv. Giuseppe Mininni.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Lungomare N. Sauro – Tel. 10.014 – Capo: Dr. Nicola d'Amati.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Lungomare N. Sauro – Tel. 11.770 – Capo: Dr. Salvatore Proto.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Gondar, 3 – Tel. 13.181 – Direttore: Tommaso Colucci.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso Cavour, 128 – – Tel. 18.390 – Segretario: Comm. Umberto Fornelli.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA FOSSA PREMURGIANA – Via Istria, 9 – Commissario straordinario: Dr. Ing. Pasquale Gerardi – Direttore: Dr. Stefano Spinosa.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Putignani, 12/*a* – Presidente: Cav. Francesco Lenti – Direttore: Cav. Luigi Tripputti.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PRODUTTORI AGRICOLI – Corso Cavour, 146 – Tel. 13.507 – Presidente: On. Mario Assennato – Segretari: Michele Stasi e Felice Tinelli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Michelangelo Signorile, 34 – Presidente: Dr. Umberto Paternostro – Direttore: Dr. Giuseppe Angeloro.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Via Vassallo, 5*a* – Direttore: Prof. Domenico Franchini.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: On. Mario Assennato – Segretario: Michele Stasi.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Imbriani, 69 – Tel. 16.206 – Segretario: Giuseppe Gramegna.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via De Cesare, 15 – Tel. 19.088 – Presidente: On. Prof. Michele Troisi – Direttore: Dr. Maurizio Calabresi.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Cognetti, 35 – Segretario: Carlo Italiano.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Putignani, 12/*A* – Presidente: Avv. Fabrizio Rossi – Direttore: Renato Pichi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Zuppetta, 7/*D* – Tel. 14.792 – Segretario: Claudio Cruciani.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Sonnino, 177 – Presidente: Dr. Orlando Montemurro.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Vittorio Emanuele, 193 – Tel. 10.155 – Presidente: Per. Agr. Pasquale Marrone.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Lungomare N. Sauro – Presidente: Dr. Michele Dizonno.

Varie.

CENTRO STUDI PER L'AGRICOLTURA « F. GIGANTE » – Alberobello.

BRINDISI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Regina Margherita, 48 – Tel. 1.120 – Presidente: Rag. Manlio Poto – Segretario generale: Dr. Emanuele Barnaba – Presidente Sezione agricola: Comm. Prof. Giuseppe Maggi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Corso Umberto, 138 – Tel. 1.316 – Capo: Dr. Cosimo Cerasino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Appia, 68 – Direttore: Francesco Palma.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Santi, 10 – Palazzo I.N.A. – Tel. 1.677 – Segretario: Giovanni Narciso.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Corso Garibaldi, 76 – Presidente: Dr. Francesco Pasimeni.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AUTONOMA COLTIVATORI DIRETTI E PRODUTTORI AGRICOLI – Piazza Anime, 18 – Tel. 1.297 – Segretario: Michele Arganese.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Cairoli, 10 – Presidente: Avv. Ercole Pennetta – Direttore: Dr. Carlo Mazzari.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Federazione provinciale coltivatori diretti – Via B. Marzolla, 25 – Tel. 1.368 – Presidente: Antonio Nigro.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Michele Arganese.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Corso Garibaldi, 76 – Presidente: Comm. Pasquale D'Angelo.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Regina Margherita, 16 – Tel. 1.648 – Segretario: Antonio Somma.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via B. Marzolla, 25 – Tel. 1.600 – Presidente: Cav. Teodoro Carella – Direttore: Dr. Giuseppe Carubia.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Cirillo, 6 – Segretario: Giuseppe Regina.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Corso Garibaldi, 76 – Presidente: Avv. Giovanni de Facendis – Direttore: Alberto Gargiulo (regg.).

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Vico Lupelli, 7 – Tel. 1.619 – Segretario: Ambrogio Colombo.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Schiena, 2 – Tel. 1.240 – Presidente: Dr. Teodoro De Giorgio.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – presso I.P.A. – Presidente: Per. Agr. Enot. Italo Profili.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Mazzini, 57 – Presidente: Per. Agr. Alberto Scatigna.

FOGGIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Garibaldi, 21 – Tel. 1.082 – Presidente: Avv. Carlo Cavalli – Segretario generale: Dr. Primiano Lasorsa – Presidente Sezione agricola: Dr. Gennaro Arbore.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Palazzo degli Uffici statali – Tel. 1.422 – Capo: Dr. Giovanni Vitrani.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Palazzo degli Uffici statali – Capo: Dr. Mario Della Giovanna.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO « S. BALDASSARRE » – Via Manfredonia, 10 – Tel. 1.811 – Presidente: Marchese Dr. Benedetto Maresca – Direttore: Prof. Costantino Battelli.

OSSERVATORIO AVICOLO – presso Ovile Nazionale – Via Napoli, 118 – Direttore: Dr. Alberto Pelosi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Gorizia, 26 – Tel. 1.764 – Direttore: Pellegrino Graziani.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Trieste, 14 – Segretario: Raffaele Di Lorenzo.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO GENERALE PER LA BONIFICA E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA DELLA CAPITANATA – Corso Roma, 1 – Commissario straordinario: Dr. Alberto Mastromarino – Segretario generale: Dr. Gino Soldan.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Corso G. Matteotti, 60 – Presidente: Dr. Matteo Castelli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Gen. Torelli, 15 – Presidente: Avv. Donato De Leonardis – Direttore: Rag. Giacomo Zermani.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA OLIVICOLTURA – Piazza U. Giordano, 13 – Tel. 1.411 – Presidente: Conte Giuseppe Pavoncelli.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Piazza U. Giordano, 13 – Tel. 1.411 – Presidente: On. Ing. Vito Monterisi.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA ZOOTECNIA – Piazza U. Giordano, 13 – Tel. 1.411 – Presidente: Dr. Francesco Petrilli.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Cerignola – Via Corso Garibaldi, 34 – Incaricato: Per. Agr. Michele Giordano.

Organizzazioni sindacali.

ALLEANZA PROVINCIALE CONTADINI – Piazza Piano delle Croci, 74 – Presidente: On. Michele Magno – Segretario: Domenico Di Virgilio.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazza U. Giordano, 13 – Presidente: Ing. Carlo Alberto Bertolotti.

ASSOCIAZIONE AUTONOMA ASSEGNATARI – Segretario: Costantino Ferrandino.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Garibaldi, 40 – Tel. 1.966 – Presidente: Avv. Aurelio Andretta – Direttore: Dr. Luigi Rubino.

LEGA CONCESSIONARI DELL'O.N.C. DEL TAVOLIERE – Segretario: Domenico di Virgilio.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Bruno, 8 – Segretario: Michele Minchillo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza U. Giordano, 13 – Presidente: Avv. Carlo Cavalli – Direttore: Golfiero Golfani.

UNIONE PROVINCIALE COOPERATIVE – Via Alessandro Volta, 1.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE – Piazza Giordano, 33 – Tel. 1.851 – Segretario: Bruno Mazzi.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Piazza Giordano, 33 – Tel. 1.851 – Segretario: Bruno Mazzi.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Vittorio Emanuele, 60 – Presidente: Dr. Aldo Conte.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Cerignola – Corso Garibaldi, 34 – Presidente: Per. Agr. Michele Giordano.

COLLEGIO PERITI AGRARI – S. Severo – Via Nicola Rosa, 56 – Presidente: Per. Agr. Antonio Dell'Aquila.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Vittorio Emanuele, 60 – Presidente: Dr. Corrado Salvemini.

LECCE

Uffici dello Stato di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Viale Gallipoli, 39 – Presidente: Comm. Rag. Francesco Sellitto – Segretario generale: Dr. Enrico Miglietta – Presidente Sezione agricola: Avv. Gennaro Magi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Gallipoli, 39 – Capo: Dott. Giuseppe Torrente.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Pietro Palumbo, 2 – Direttore: Dr. Vincenzo Mastrorocco.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Martiri d'Otranto, 2 – Tel. 2.264 – Segretario: Dr. Giuseppe Pesante.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA MAMMALIE-ROTTACAPOZZI – Pali Ugento – Commissario: Ing. Giorgio Bernardini – Direttore amministrativo: Dr. Vincenzo Verardi – Direttore tecnico: Ing. Mario D'Onofrio.

CONSORZIO DI BONIFICA LI FOGGI – Presidente: Federico Martino.

CONSORZI SPECIALI PER LA BONIFICA DELL'ARNEO – Nardò – Presidente: Avv. Giovanni Schiavoni – Direttore generale: Dr. Giuseppe Trotta.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Idomeneo, 41 – Presidente: Comm. Antonio Filippi.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Gallipoli, 41 – Presidente: Avv. Piero Leone – Direttore: Rag. Giuseppe Sabella.

CONSORZIO PROVINCIALE DELLA VITICOLTURA – Via Martiri d'Otranto, 2 – Tel. 1.652 – Presidente: Avv. Antonio Venturi.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Via Martiri d'Otranto, 2 – Tel. 1.652 – Presidente: Avv. Achille Libertini.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE CONTADINI MERIDIONALI – Via Idomeneo, 28 – Segretario: On. Giuseppe Calasso.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Giovanni Giannaccolo.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Martiri d'Otranto, 2 – Presidente: Dr. Lodovico Romano.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Idomeneo, 28.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Martiri d'Otranto, 2 – Tel. 2.129 – Presidente: Dr. Pietro Fabrizio – Direttore: Gr. Uff. Gino Sequi.

FEDERBRACCIANTI PROVINCIALE – Via Idomeneo, 28.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Viale O. Quarta, 19 – Segretario: Antonio Manca.

UNIONE ASSOCIAZIONI CONTADINI E PRODUTTORI DEL SALENTO – Via Francesco D'Amelio, 14 – Segretario: Giovanni Giannoccolo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Martiri d'Otranto, 2 – Tel. 1.652 – Presidente: Dott. Giovanni Del Prete – Direttore: Dr. Raffaele Gentile.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via XXV Luglio, 25 – Tel. 1.400 – Segretario: Prof. Vincenzo Marotta.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via G. Paladini, 6 – Presidente: Dr. Mario Rugge.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via G. Paladini, 50 – Presidente: Per. Agr. Gennaro Portaccio.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via G. Paladini, 50 – Presidente: Prof. Pietro Fabrizio.

TARANTO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Di Palma, 99 – Tel. 3.274 – Presidente: Dr. Giulio Parlapiano – Segretario generale: Dr. Francesco Ridola – Presidente della Sezione agricola forestale e della Commissione permanente per l'agricoltura e le foreste: Avv. Giuseppe Tarantini.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Domenico Acclavio, 2 – Capo: Dr. Francesco Arnese.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Anfiteatro, 11 – Tel. 2.013 – Direttore: Francesco Palma.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via De Cesare, 102 – Segretario: Mario Capone.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO PER LA BONIFICA INTEGRALE DELLE PALUDI STORNARA e TARA – Presidente: Pietro Luisi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI DELL'ASINO DI MARTINA FRANCA E DEL CAVALLO DELLE MURGE – Martina Franca – Via Roma, 20 – Tel. 188 – Presidente: On. Dr. Alberigo Motolese.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Acclavio, 5 – Presidente: Rag. Saverio Indrio – Direttore: Dr. Giuseppe Mancini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PRODUTTORI LATTE – Presidente: Comm. Francesco Cavallo.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Acclavio, 2 – Presidente: Dr. Franco Lucarella – Direttore: Rag. Lino Ferrarese.

CONSORZIO PRODUTTORI VINI BIANCHI – Martina Franca – Presidente: Luigi Marrino.

CONSORZIO PRODUTTORI VINI ROSSI – Manduria – Presidente: Dr. Giuseppe Schiavoni.

CONSORZIO PROVINCIALE VITICOLTURA – Via Acclavio, 5 – Presidente: Duca Giovanni D'Ayala Valva di Valverde – Direttore: Dr. Giuseppe Mancini.

COOPERATIVA JONICA TABACCHI – Via De Cesare, 27 – Presidente: Enot. Attilio Cavallo.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Statte – Via del Grappa – Incaricato: Per. Agr. Saturnino Servidio.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Via Acclavio, 5 – Tel. 2.732 – Presidente: Per. Agr. Attilio Cavallo.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Giuseppe Conversano.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Acclavio, 5 – Presidente: Rag. Antonio Saliva.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Gorizia, 19.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Falanto, 11/*b* – Tel. 1.094 – Presidente: Dr. Franco Lucarella – Direttore: Cav. Uff. Hermes Boccaletti.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Piazza Bettolo, 3 – Segretario: Enrico Izzo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Acclavio, 5 – Presidente: On. Avv. Agilulfo Caramia – Direttore: Dr. Giuseppe Mancini.

UNIONE PROVINCIALE FRA COLTIVATORI DIRETTI, ASSEGNATARI E MEZZADRI – Via Oberdan, 32 – Presidente: On. Antonio Romeo – Segretario: Giuseppe Conversano.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Corso Umberto, 185 – Tel. 3.017-2.206.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Corso Due Mari, 33 – Presidente: Dr. Luigi Mannarini.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via D'Aquino, 108 – Tel. 1.271 – Presidente: Cav. Uff. Per. Agr. Giuseppe Cervo.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via D'Aquino, 108 – Tel. 1.271 – Presidente: Cav. Uff. Giuseppe Cervo.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Due Mari, 33 – Presidente: Dr. Luigi Mannarini.

BASILICATA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Ufficio circoscrizionale – Matera – Via Annunziatella, 70 – Tel. 13.524.

Presidente: Avv. Luigi Sorrentino.

COMITATO DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Potenza – Via 18 Agosto, 8.

Presidente: Avv. Aldo Morlino.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Potenza – Largo Pisacane, 5.

Commissario: Filippo Laviani.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Potenza – Corso Umberto, 18.

Capo: Prof. Unico Caponi.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Potenza.

Capo: Dr. Alfonso Caldarelli.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – S. Maria Capua Vetere (Caserta) – Con giurisdizione nelle provincie della Campania, della Calabria e della Basilicata.

Direttore: Col. Alberto Mammola.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Bari – Università degli studi.

Direttore: Prof. Vincenzo Ricchioni.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Bari – Via Celso Ulpiani, 1 – Tel. 13.118 – Con giurisdizione nelle provincie della Basilicata.

Direttore: Prof. Vincenzo Carrante.

UNIONE INTERREGIONALE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Bari – Corso Cavour, 2 – Tel. 16.600.

Presidente: Comm. Rag. Vincenzo La Gioia.
Segretario generale: Comm. Prof. Beniamino Mazzilli.

MATERA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Lucana, 82 – Tel. 21.076-21.065-21.197-21.261-21.699 – Presidente: Rag. Arcangelo Annunziata – Segretario generale: Dr. Nicola Leuzzi – Presidente della Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana: Geom. Nicola Onorati.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Largo Passarelli, 9 – Capo: Dr. Vincenzo Valicenti.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Ing. Salvatore Pugliesi.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via XX Settembre, 1 – Direttore: Dr. Marcello Blasi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via A. Persio, 38 – Segretario: Mario Capone.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA MEDIA VALLE DEL BRADANO – Commissario governativo: Avv. Luigi Sorrentino – Direttore: Ing. Fabio Consolo.

CONSORZIO DI BONIFICA METAPONTO – Commissario governativo: Avv. Luigi Sorrentino – Direttore: Ing. Fabio Consolo.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Lucana, 111 – Presidente: Fabrizio Tufarelli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Don Minzoni, 42 – Presidente: Dr. Alberto Rigirone – – Direttore: Rag. Aldo Vallarelli.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Via XX Settembre, 25 – Direttore Dr. Domenico Laricchia.

SEZIONE PROVINCIALE TABACCHICOLTORI – presso Unione provinciale agricoltori – Via Lucana, 111 – Tel. 1.165 – Presidente: Ing. Pasquale Mecca.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE AUTONOMA CONTADINI LUCANI – Via Cappelluti, 3 – Tel. 1.218 – Segretario: Luigi Potenza – Zona di *San Giorgio* – Segretario: Francesco Lamanna.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Vittorio Veneto, 15.

FEDERAZIONE MATERANA COLTIVATORI DIRETTI – Via T. Stigliani, 33 – Tel. 21.081 – Presidente: On. Avv. Michele Tantalo – Direttore: Dr. Arcangelo Lobianco.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Lucana, 122 – Segretario: Donato Barbato.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Lucana, 111 – Presidente: Avv. Alberto Rigirone – Direttore: Dr. Michele Milo.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Recinto Pagano, 2 – Tel. 1.349.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN AGRARIA – Via Torterella, 3 – Presidente: Dr. Vincenzo Valicenti.

POTENZA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso 18 Agosto, 34 – Tel. 1.483 – Presidente: Avv. Pietro Scognamiglio – Segretario generale: Dr. Prospero Ciminelli – Presidente della Sezione agricola: Cav. Prof. Gioacchino Viggiani.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Pretoria, 41 – Capo: Dr. Guido Fasola.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – – Palazzo degli Uffici – Capo: Dr. Alceo Greco.

OSSERVATORIO AVICOLO – Presso Istituto zootecnico per la Basilicata – Direttore: Dr. Alessandro Carena.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza 18 Agosto, 1 – Tel. 3.043 – Direttore: Dr. Tommaso Dondi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Corso 18 Agosto, 24 – Segretario: Rag. Vincenzo Ferrari.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA ALTA VALLE DELL'AGRI – – Villa D'Agri – Commissario straordinario: Dr. Luigi Carlucci – Direttore: Ing. Aurelio Lonigo.

CONSORZIO DI BONIFICA GALLITELLO – Via Pretoria, 133 – Presidente: Agr. Saverio Telesca.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Pretoria, 54 – Presidente: Avv. Aldo Morlino.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso 18 Agosto, 4 – Presidente: Ing. Bernardino Polcaro – Direttore: Per. Agr. Michele Manno.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Corso Garibaldi, 6 – Presidente: Per. Agr. Franco Noviello.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Gennaro Laus.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Pretoria, 54 – Presidente: Vico Innocenti.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza Matteotti, 6 – Segretario: Savino di Bari.

FEDERAZIONE LUCANA COLTIVATORI DIRETTI – Via Roma, 6 – Tel. 1.697 – Delegato confederale: Comm. Alessandro Tommasini Matteucci – Direttore: Cav. Gioacchino Porra.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Pretoria, 41 – Segretario: Domenico Galotta.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Pretoria, 54 – Presidente: Avv. Aldo Morlino – Direttore: Dr. Giuseppe Lo Sardo.

UNIONE PROVINCIALE ASSOCIAZIONI AUTONOME CONTADINI – Via Portasalsa, 28 – Tel. 1.699 – Segretario: Gennaro Laus.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Vicolo Siani, 2 – Tel. 1.992 – Segretario: Francesco Caterina.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Roma, 121 – Presidente: Dr. Gerardo Salinardi.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Corso Umberto I, 24 – Presidente: Gr. Uff. Per. Agr. Michele Manno.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Corso Umberto I, 24 – Presidente: Dr. Salvatore Zirpoli.

CALABRIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI – Ufficio circoscrizionale – Catanzaro – Via G. Veraldi, 10.

Presidente: Avv. Tommaso Spasari.
Direttore: Avv. Bonaventura Bevilacqua.
Segretario: Dr. Alessandro Turco.

COMITATO DI COLLEGAMENTO FRA LE UNIONI PROVINCIALI AGRICOLTORI – Reggio Calabria – Via Tommaso Campanella, 40*a*.

Presidente: M.se Dr. Domenico Genoese Zerbi.

COMMISSARIATO USI CIVICI – Catanzaro – Corso Mazzini – Con giurisdizione nelle provincie della Calabria.

Commissario: Michele Manfredi.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Catanzaro – Via Cardatori (Palazzo Mancusi).

Capo: Prof. Leonardo Petronio.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Reggio Calabria.

Capo: Ing. Giuliano Mazzantini.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – S. Maria Capua Vetere (Caserta) – Con giurisdizione nelle provincie della Campania, della Calabria e della Basilicata.

Direttore: Col. Alberto Mammola.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRICOLA – Portici (Napoli).

Direttore: Prof. Manlio Rossi Doria.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Catanzaro – Via Cardatori – Tel. 3.829 - 1.293 – Con giurisdizione nelle provincie della Calabria.

Direttore: Prof. Dr. Giorgio Costantino.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Via Fr. Crispi (presso Palazzo Fides) – Tel. 2.335.

Direttore: Dr. Luigi Miniati.

UNIONE REGIONALE DEI CONTADINI – Catanzaro – Via De Grazia, 71 – Tel. 3.372.

Segretario: Avv. Giovanni Lamanna.

CATANZARO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via M. Ippolito, 16 – Tel. 1.113 - 3.744 - 1.549 – Presidente: Dr. Gennaro Mottola d'Amato – Segretario generale: Dr. Pasquale Olivieri – Presidente della Commissione permanente dell'agricoltura, delle foreste e dell'economia montana: Dr. Antonio Caputi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Bellamena (Villa Giglio) – Tel. 1.555 – Capo: Dr. Mario Pavirani.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Scalfaro, 15 – Tel. 1.112 – Capo: Dr. Ugo Sculco.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Mazzini, 56 – Direttore (inc.): Cav. Giuseppe Mele.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Poerio, 30 – Segretario: Domenico Mangrella.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA RAGGRUPPATI – Via G. Veraldi, 10 – Primo Presidente: Sen. Avv. Tommaso Spasari – Direttore: Avv. Bonaventura Bevilacqua.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Piazza Prefettura – Palazzina I.N.A. – Tel. 1.404 – Presidente: Dr. Domenico Giordano.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza San Giovanni, 24 – Tel. 3.442 – Presidente: Avv. Bonaventura Bevilacqua – Direttore: Ugo Tolli.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Rione S. Leonardo, 29 – Direttore: Prof. Per. Agr. Libero Giampà.

Organizzazioni sindacali.

ALLEANZA CONTADINI DEL CROTONESE – Crotone – Via Fossato S. Francesco, 2 – Segretario: Francesco Chiaravallotti.

ALLEANZA CONTADINI DEL VIBONESE – Vibo Valentia – Corso Vittorio Emanuele, 37 – Tel. 21.369 – Segretario: Nino Grillo.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Crotone – Amministrazione Barracco – Presidente: Dr. Amedeo Iuzzolino.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Corso Mazzini.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Francesco Acri, 36 – Tel. 3.203 – Presidente: Avv. Ernesto Pucci – Direttore: Giuseppe Vecchiati.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Indipendenza, 2 – Segretario: Pasquale Brunetti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Prefettura – Tel. 1.404 – Presidente: B.ne Antonio Raffaelli – Direttore: Giuseppe Cirillo.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI – Via De Grazia, 71 – Tel. 3.272 – Segretario: Avv. Giovanni Lamanna.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Piazza Roma, 259 – Tel. 3.884.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Vittorio Veneto, 32 – Presidente: Dr. Giuseppe D'Agostino.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Poerio – Presidente: Per. Agr. Manlio Caiazza.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Indipendenza, 6.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Indipendenza, 6 – Presidente: Dr. Antonio De Medici.

COSENZA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Calabria, 33 – Tel. 1.006 – Presidente: Dr. Pensiero Macciotta – Segretario generale: Dr. Antonino Agrillo – Presidente della Sezione agricola: Prof. Arnaldo Caruso.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Vittorio Emanuele, 6 – Tel. 1.241 – Capo: Dr. Arnaldo Caruso.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Antonio Santino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Adua, 11 – Tel. 1.306 – Direttore: Dr. Antonio Castellucci.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Trento – Segretario: Erasmo Grimaldi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA PIANA DI SIBARI E MEDIA VALLE DEL CRATI – Via Monte S. Michele, 13 – Commissario straordinario: Dr. Vincenzo Caffarelli – Direttore: Avv. Carlo Blefari Melazzi.

CONSORZIO DI BONIFICA VALLE DEL LAO – Abetemarco – Commissario straordinario: Avv. Giovanni Caputo – Direttore: Avv. Carlo Blefari Melazzi.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Trento – Presidente: Gioacchino Maierà.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via XXIV Maggio – Tel. 1.393 – Presidente: Avv. Antonio Misasi – Direttore: Rag. Alessandro Olmi.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Via Galliani, 5 – Incaricato: Per. Agr. Roberto Bartucci – Marano Marchesato.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazza Prefettura – Presidente: Dr. Amedeo Iuzzolini.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Piazza della Vittoria.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Corso Mazzini, 1 – Tel. 2.092 – Presidente: Francesco Settino – Direttore: Rag. Antonio Menduni.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via G. Caroprese, 44 – Segretario: Aroldo Sergio.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via XXIV Maggio – Presidente: Dr. Nicola Boscarelli – Direttore: Dr. Emanuele Pisani.

UNIONE PROVINCIALE ASSOCIAZIONI CONTADINE – Piazza della Vittoria, 7 – Tel. 2.102 – Segretario: Gian Battista Giudicandrea.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Monte Santo, 78 – Tel. 2.279.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Monte Grappa, 66 – Presidente: Dr. Pietro Fabiano.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Monte Grappa, 66.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Monte Grappa, 66.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Monte Grappa, 66.

REGGIO CALABRIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Tommaso Campanella, 12 – Tel. 2.229 – Presidente: Ing. Ettore Squillaci – Segretario generale: Dr. Domenico Piemonte – Presidente Sezione agricola: Dr. Ugo Moscato.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – – Via Demetrio Tripepi – Tel. 1.270 – Capo: Dr. Antonino Pio Pelosi.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Corso Garibaldi – Tel. 1.099 – Capo: Dr. Nicola Malandrino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Possidonea, 195 – Tel. 2.320 – Direttore: Ermanno Di Fabio.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Tommaso Campanella, 40/*b* – Tel. 2.863 – Segretario: Giuseppe Albonico.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA RAGGRUPPATI – Via Lamos, 13 – Primo presidente: P.pe Gennaro Carafa – Direttore: Dr. Giuseppe Pini.

CONSORZIO DI BONIFICA CARERI BUONAMICO – Via Plebiscito, 15 – Commissario: Avv. Giovanni D'Andrea.

CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DELL'ASPROMONTE – Via 2 Settembre, 28.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Tommaso Campanella, 40/*a* – Presidente: Dr. Francesco Lucisano.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Tommaso Campanella, 52 – Presidente: M.se Dr. Domenico Genoese Zerbi – Direttore: Dr. Pasquale Minuto.

CONSORZIO DEL BERGAMOTTO – Via Tommaso Campanella, 40/*a* – Presidente: Dr. Domenico Morace – Direttore: Dr. Antonino Giuffré.

ENTE FIERA INTERNAZIONALE DELLE ATTIVITÀ AGRUMARIE, DELLE ESSENZE E DEGLI OLII – Reggio Calabria, Casella Postale, 106.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Palmi – Via Carlo Rosselli, 3 – Direttore: Per. Agr. Ubaldo Zetere.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via T. Campanella, 40/*a* – Presidente: Geom. Carmelo Malavenda.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Amendola, 8.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via T. Campanella, 40/*b* – Tel. 2.042 – Delegato confederale: Dott. Claudio Gatti.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Torrione, 111-113 – Segretario: Ettore Napoli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Tommaso Campanella, 40/*a* – Presidente: M.se Dr. Domenico Genoese Zerbi – Direttore: Dr. Giuseppe Mancini.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI E PICCOLI PROPRIETARI – Via Graziella, 7 – Segretario: Emanuele Corbo.

UNIONE PROVINCIALE LIBERI SINDACATI (CISL) – – Via Filippini, 67 – Tel. 1.067 – Segretario: Nicola Crocicchio.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Zelenco – Presidente: Dr. Domenico Genoese Zerbi.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Palmi – Via Trodio, 219 – Presidente: Per. Agr. A. Pirrottina.

COLLEGIO PERITI AGRARI – S. Caterina – Via Esperia, 4 – Presidente: Per. Agr. Alessandro Varano.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Demetrio Tripepi – Presidente: Dr. Francesco Badolati.

REGIONE AUTONOMA DELLA SICILIA

ASSESSORATO PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE – Palermo – Via Catania, 2.

ASSESSORE: Dr. Cataldo Grammatico – Capo gabinetto: Dr. Girolamo Buccellato – Segretario particolare dell'Assessore: Dr. Gaetano Maisano – Direttore regionale: Dr. Girolamo Buccellato.

SERVIZIO PERSONALE, AFFARI GENERALI E SERVIZI

Capo Servizio: Dr. Salvatore Misuraca.

DIVISIONE I: Dott. Gioacchino Cecala.

DIVISIONE II: Dott. Vincenzo Romano Colonna.

DIVISIONE III: Dott. Desiderio Marino.

SERVIZIO BONIFICA E MIGLIORAMENTI FONDIARI.

DIVISIONE IV: Dr. Michele Gennaro (ff.)

DIVISIONE V: Dr. Gaspare Giambalvo.

DIVISIONE VI: Dr. Vincenzo Tranchina.

SERVIZIO PRODUZIONE AGRICOLA – Prof. Dr. Salvatore Enrico Scalabrino.

UFFICIO RIFORMA AGRARIA: Dr. Carmelo Leto.

UFFICIO I: Dr. Vincenzo Provenzale.

UFFICIO II: Dr. Calogero Rotolo.

ORGANI CONSULTIVI:

CONSIGLIO REGIONALE PER L'AGRICOLTURA: Presidente: l'Assessore – Segretario: Dr. Desiderio Marino.

COMITATO REGIONALE PER LA BONIFICA – Presidente: l'Assessore – Segretario: Dr. Giuseppe Cannone.

COMITATO REGIONALE DELLA CACCIA – Presidente: l'Assessore – Segretario: Dr. Gioacchino Cecala.

ASSESSORATO FORESTE, RIMBOSCHIMENTI ED ECONOMIA MONTANA.

Assessore: On. Avv. Antonio Occhipinti – Capo gabinetto Giuseppe Ruggeri – Segretario particolare: Dr. Giuseppe Ruffino – Direttore regionale: Dr. Francesco Schembri.

DIVISIONE I – Affari generali e personali: Dr. Francesco Schembri.

DIVISIONE II – Servizio forestale: Dr. Diego Capuano.

DIVISIONE III – Caccia e pesca: Dr. Giuseppe Lo Presti.

DIVISIONE IV – Statistica, contezioso, catasto forestale: Ing. Rocco Giorgi.

ALLEANZA COLTIVATORI SICILIANI – Palermo – Via Trabia, 35.

ASSOCIAZIONE FORESTALE SICILIANA – Palermo.

Presidente: On. Francesco Montemagno.
V. Presidente: On. Salvatore Monastero.

ASSOCIAZIONE REGIONALE CONSORZI PROVINCIALI ALLEVATORI – Palermo – Via Mariano Stabile, 261.

V. Presidente: Salvatore Cosentino Puglisi.

ASSOCIAZIONE SICILIANA CONSORZI ED ENTI DI BONIFICA E MIGLIORAMENTO FONDIARIO (ASCEBEM) – Palermo – Via Catania, 25 – Tel. 45.983.

Presidente: Comm. Dr. Salvatore Di Stefano Velona.
Direttore: Dr. Giuseppe Gullo.

COMMISSARIATO GENERALE ANTICOCCIDICO E PER LA LOTTA CONTRO IL MAL SECCO – Catania – Via Grotte Bianche, 150.

Commissario: Cav Tobia Iavazza.
Direttore: Stanislao Sardo.

COMMISSARIATO USI CIVICI – Palermo – V. Quintino Sella, 77 – Con giurisdizione nelle provincie della Sicilia.

Commissario: Dott. Giovanni Palmeri.

FEDERAZIONE REGIONALE COLTIVATORI DIRETTI – Palermo – Via Fr. Crispi, 258 – Tel. 10.556.

Delegato confederale: Prof. Avv. Domenico Compagnini.
Direttore: Dr. Antonino Di Giovanni.

FEDERAZIONE REGIONALE TECNICI AGRICOLI – Palermo – Via Ruggiero Settimo, 8.

Presidente: On. Dr. Antonio Pecoraro.

ISPETTORATO AGRARIO REGIONALE – Palermo – Via Torrearsa, 24 (*dip. Reg. Sic.*).

Capo: Dott. Giovanni Sciascia (regg.).

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO – Catania – Via Vittorio Emanuele, 508 – Con giu, risdizione nelle provincie della Sicilia-Isole Eolie, Egadi, Pelagie e Pantelleria.

Direttore: Col. Paolo Marsala.

ISTITUTO REGIONALE DELLA VITE E DEL VINO – Palermo – Via Libertà, 66 – Tel. 40.088-40.340 – Indir. tel.: Vitevino.

Presidente: Avv. Gaetano Messina.
Consigliere segretario: Avv. Vincenzo Galati.
Segretario generale: Dr. Angelo De Stefani.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LA SICILIA – Palermo.

Direttore: Prof. Adelmo Mirri.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Palermo – Via Archirafi, 22.

Direttore: Prof. Francesco Platzer.

OSSERVATORI PER LE MALATTIE DELLE PIANTE:

Acireale – Corso Savoia, 156 – Tel. 1.312 – Con giurisdizione nelle provincie di Catania, Caltanissetta, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa.

Direttore: Prof. Gaetano Ruggieri.

Palermo – Via Archirafi, 22 – Tel. 30.575 – Con giurisdizione nelle provincie di Palermo, Agrigento, Trapani.

Direttore: Prof. Salvatore Monastero.

SEGRETARIATO NAZIONALE DELLA MONTAGNA – Ufficio regionale – Palermo – Via Emerico Amari, 57 – Tel. 46.298.

Direttore: Dr. Francesco Morici.

UNIONE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DELLA SICILIA – – Palermo – Piazza Pretoria, 6 – Tel. 35.535.

Presidente: Prof. Alfredo Terrasi.
Segretario generale: Dr. Giuseppe Catalanotto.

UNIONE REGIONALE AGRICOLTORI SICILIANI – Palermo – Via Mariano Stabile, 261.

AGRIGENTO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Atenea, 317 – Tel. 21.155-21.307-21.009 21.056-21.134. – Presidente: Avv. Giuseppe Fiandaca – Segretario generale: Dr. Paolo Agnello – Presidente Sezione agricola: Avv. Accursio Mirabile.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale della Vittoria, 3 – Capo: Dr. Rosario Pino.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Callicratide – Tel. 1.068 – Reggente: Per. Agr. Mario Massa.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Atenea, 309 – Segretario: Raffaele Landri.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA LAGHETTO GORGO – Cattolica Eraclea – Commissario: Avv. Franz Borsellino – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Agnello – Direttore tecnico: Ing. Cesare Guarino.

CONSORZIO DI BONIFICA PLATANI E TUMARRANO – Cammarata – Via Cesare Battisti, 5 – Commissario: Dr. Giuseppe Cimino – Vice Commissario: Dr. Luigi Cordaro – Direttore amministrativo: Comm. Benedetto Griffo – Direttore tecnico: Ing. Cesare Guarino – Direttore agronomico: Dr. Giuseppe Cacciato.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Imera (P.zzo Rizzo) – Commissario: Rag. Nicola Branzoli Zappi – Direttore: Rag. Giuseppe Panella.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Giuseppe Lauricella.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CONTADINI COLTIVATORI DIRETTI – Via Boccierie, 11 – Tel. 1.853.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via San Vito, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazza Cavour, 19 – Tel. 21.143 – Delegato confederale: Cav. Costantino Gobbi – Direttore: Avv. Rosario Perricone.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Gioeni, 14 – Segretario: Filippo Mirabile.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via S. Vito (Palazzo I.N.A.I.L.) – Presidente: Dr. Antonio La Lumia – Direttore: Pietro Burgio.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Viale della Vittoria, 71 – Tel. 21.412.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza S. Calogero, 6 – Presidente: Dr. Giovanni Bajo.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazzetta S. Calogero, 6 – Presidente: Per. Agr. Nicola Portolano.

CALTANISSETTA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Corso Vittorio Emanuele, 44 – Tel. 1.981 – Presidente: Avv. Ferdinando Giuseppe Capra – Segretario generale: Dr. Paolo Smecca – Presidente Sezione agricola: Avv. Arturo Urso.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Viale Trieste, Palazzo Pasotti – Capo: Dr. Ugo Rodolico.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Colajanni, 66 – Direttore: Dr. Pasquale Antenucci.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via N. Colajanni, 11 – Segretario: Per. Ind. Angelo Tumminelli.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA PIANA DI GELA – Gela – Commissario: Comm. Angelo Jacono – Direttore tecnico: Ing. Vincenzo Scaglione – Direttore amministrativo: Dr. Salvatore Iozza.

CONSORZI DI BONIFICA SALITO – Commissario: Avv. Vincenzo Terenzio – Segretario: Dr. Arcangelo Majorana – Capo Ufficio tecnico: Ing. Rosario Tedesco.

CONSORZIO DI BONIFICA SALSO INFERIORE – Via Nicolò Palmeri, 46 – Tel. 1.737 – Presidente: Ing. Franco Lanza di Scalea – Direttore generale: Dr. Vittorio Tuccari.

Enti economici di produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Strazzeri, 11 – Presidente: Calogero Burcheri.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Conte I. Testasecca – Presidente: Gaetano Alessi – Direttore: Rag. Serafino Marletta.

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Sallemi, 22 – Presidente: Dr. Giovanni Gioia – Segretario: Carmelo Guigno.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: on. Guido Faletra – Segretario: Saverio Baiamazzola.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Sallemi, 10.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Strazzeri, 11 – Tel. 1.324 – Delegato confederale: Comm. Alessandro Tommasini Matteucci – Direttore: Cav. Uff. Raffaele Cifelli.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Sallemi, 22 – Tel. 1.638 – Presidente: Gr. Uff. Rag. Luigi Giordano – Direttore: Dr. Alfonso Fazio.

UNIONE PROVINCIALE ASSOCIAZIONI AUTONOME CONTADINE – Presso Camera del Lavoro.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Barone di Figlia, 2 – Tel. 1.916 – Segretario: Luigi Vajola.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Palestro, 5 – Presidente: Sen. Prof. Angelo Di Rocco.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Messina, 77 – Presidente: Per. Agr. Carmelo Lo Maglio.

CATANIA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Salita Cappuccini, 2 – Tel. 10.173 – Presidente: Dr. Gualtiero Nicotra – Segretario generale: Dr. Santi Bonaccorsi – Rappresentante degli Agricoltori in seno alla Giunta camerale: B.ne Carmelo Asmundo Nicolosi – Presidente Sezione agricola della Consulta economica provinciale: B.ne Carmelo Asmundo Nicolosi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Decima, 11 – Capo: Dr. Luigi Minafra.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Capo: Dr. Tommaso Lopez.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Luigi Capuana, 141 – Direttore: Rag. Pasquale Pietropaolo.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Malta, 3 – Segretario: Gastone Zabeo.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA DI CALTAGIRONE – Via Principe Amedeo, 28 – Caltagirone – Commissario: Comm. Dr. Giacomo Barone – Direttore: Ing. Rosario Carullo.

CONSORZIO DI BONIFICA DUE PALMENTI SARAGODIO – Via Roccaromana, 27 – Presidente: Dr. Antonio Palermo.

CONSORZIO DI BONIFICA PANTANO DI LENTINI – Via Nicola Covielli, 27 – Presidente: Dr. Giacomo Gravina – Segretario: Dr. Luigi Torrisi – Consulente tecnico: Dr. Ing. Luigi Cavazzini.

CONSORZIO DI BONIFICA PIANA DI CATANIA – Via G. D'Annunzio, 33 – Tel. 12.772 – Presidente: Dr. Salvatore Di Stefano – Direttore tecnico ed amministrativo: Ing. Luigi Cavazzini.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Bellini, 19 – Presidente: Prof. Antonio Ricchena – Direttore: Dr. Giovanni Sanfilippo.

CONSORZIO PROVINCIALE PICCOLI ALLEVATORI COLTIVATORI DIRETTI – Via G. Oberdan, 119 – Presidente: Domenico Tosto.

CONSORZIO PROVINCIALE VITICOLTURA E ENOLOGIA – Via Toselli, 49 – Presidente: Barone Carmelo Asmundo Nicolosi – Segretario: Geom. Santi Panebianco.

ENTE MERIDIONALE AGRICOLO – Incaricato: Per. Agr. Sebastiano Pennisi.

Organizzazioni sindacali.

ALLEANZA PROVINCIALE CONTADINI – Via Montesano, 5 – Tel. 13.102 – Segretario: Salvatore Bua.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Toselli, 49 – Commissario: Giovanni Michelacci.

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI – Via Coppola, 52 – Tel. 1.651 – Presidente: On. Prof. Nicola Cavallaro – Vice Presidente: Dr. Sebastiano Valastro.

CASSA MUTUA PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via G. Oberdan, 119 – Tel. 16.879 – Presidente: Prof. Antonino Ricchena – Direttore: Rag. Domenico Tosto.

FEDERTERRA – Via Crociferi, 40 – Tel. 15.162 – Segretario: Giuseppe Quacaci.

LIBERTERRA – Via Crociferi, 55 – Tel. 14.941 – Segretario: Giuseppe Bonaventura.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Piazza Ogninella, 9 – Segretario: Giuseppe Atanasio.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Toselli, 49 – Presidente: On. B.ne Benedetto Majorana.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Crociferi, 55 – Tel. 11.615 – Segretario: Dr. On. Vito Scalia.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via N. Coviello, 6 – Tel. 10.912 – 13.842 – Presidente: Prof. Luigi Minafra – Segretario: Dr. Giuseppe Francaviglia.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Decima, 11 – Presidente: Cav. Uff. Prof. Giuseppe Sortino.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Coviello, 6 – Tel. 10.912 – 13.842 – Presidente: Dr. Rosario D'Urso.

Enti vari.

ISTITUTO AGRARIO SICILIANO VALDISAVOIA – Via Valdisavoia, 3 – Presidente (delegato): T. Col. Comm. Vincenzo Di Dio – Direttore: Dr. Salvatore Caliri.

ENNA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza G. Garibaldi – Tel. 1.169 – Presidente: Cav. Luigi Amaradio – Segretario generale: Dr. Ennio Dibilio – Presidente Sezione agricola: Comm. Giuseppe Sutera.

ENTE PER LA RIFORMA AGRARIA DI SICILIA – Via Tre Palazzi, 8.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza N. Colajanni – Tel. 1.386 – Reggente: Dr. Agostino Cascino.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Piazza Garibaldi – Tel. 1.032 – Reggente: Dr. Sebastiano Oieni.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Piazza Garibaldi, 4 – Tel. 1.134 – Direttore: Girolamo Gagliardi.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza F. P. Neglia, 2 – Segretario: Per. Agr. Angelo La Rosa.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA ALTESINA-ALTO DITTAINO – Leonforte – Commissario: Dr. Antonino Papa – Direttore: Casimiro Santangelo.

CONSORZIO DI BONIFICA BORGO CASCINO – Via Roma, 312 – Presidente: Cav. Salvatore Militello – Segretario: Cav. Luigi Grimaldi.

CONSORZIO DI BONIFICA GAGLIANO CASTELFERRATO-TROINA – Gagliano Castelferrato – Commissario: Avv. Giuseppe Pettinato – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Zappula – Direttore tecnico: Dr. Antonio Ferrigno – Dott. Ing. Giuseppe Turco.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI – presso Federazione provinciale coltivatori diretti – Presidente: Avv. Gino Fontanazza.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Piazza Vittorio Emanuele, 18 – Presidente: Avv. Gino Fontanazza – Direttore: Rag. Raffaele Jannotta.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Francesco Pontorno.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Roma, 312.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Roma, 237 – Tel. 1.417 – Presidente: Prof. Alfredo Sammartino – Direttore: Ing. Giuseppe Panvini.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via S. Agata, 38 – Segretario: Basilio Andolina.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Roma, 312 – Tel. 1.044 – Presidente reggente: Comm. Avv. Giuseppe Restivo – Direttore: Dr. Giovanni Parisi.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI – Via Ospedale Umberto I, 39.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Piazza Francesco Paolo Neglia, 2 – Tel. 1.183.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Vittorio Emanuele, 2 – Presidente: Dr. Liborio Coppola.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Vittorio Emanuele, 5 – Presidente: Per. Agr. Salvatore di Paola.

ORDINE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Vittorio Emanuele, 5 – Presidente: Dr. Liborio Coppola.

Enti vari.

ENTE FIERA DELL'AGRICOLTURA – presso Camera di commercio, industria e agricoltura – Piazza Garibaldi – Tel. 1.169 – Presidente: Cav. Luigi Amaradio.

MESSINA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Cavallotti – Tel. 11.957 – Presidente: Sen. Avv. Vinicio Ziino – Segretario generale: Dr. Francesco Anastasi – Presidente Sezione agricola: Avv. Francesco Tornatola.

CENTRO AVICOLO – Contrada Tono di Spartà – Direttore: Simone Schicchi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via G. Bruno – Capo: Dr. Giovanni Bova.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Giovanni Saletti.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Cavalieri della Stella, 21 – Direttore: Pasquale Pietropaolo.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via G. Bruno, 11 – Segretario: Luigi Curatolo.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via S. Cecilia, 41 – Commissario: On. Dr. Francesco Saiya – Direttore: Dr. Antonio Mannino.

CONSORZIO PRODUTTORI – S. Agata Militello – Presidente: On. Annibale Bianco.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Carmelo Nicola.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via G. Bruno, 1 – Presidente: Salvatore Cascio.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Cesare Battisti, 217 – Tel. 11.518 – Presidente: On. Avv. Giuseppe Celi – Direttore: Comm. Alfonso Luvarà.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Risorgimento, 214/C – Segretario: Domenico Scuderi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Bruno, 1 – Presidente: Avv. Pietro Cocchiara – Coadiutore alla Presidenza: Avv. Goffredo Muglia – Direttore: vacante.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI – Via G. Bruno, 1.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via S. Elia, 11 – Tel. 13.739.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Giordano Bruno, 1 – Presidente: Prof. Giovanni Sava.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – presso Ispettorato agrario provinciale – Presidente: Per. Agr. Antonio Franco Calderone.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Giordano Bruno, 1 – Presidente: Prof. Sebastiano Alosi.

Enti vari.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Via Ghibellina, 59 – Tel. 14.072 – Direttore: Geom. Nicola Casola.

PALERMO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Pretoria, 6 – Tel. 35.535 – Presidente: Prof. Alfredo Terrasi – Segretario generale: Dr. Giuseppe Catalanotto – Presidente Sezione agricola: Ing. Gaetano Pottino.

CENTRO AVICOLO – Boccadifalco – presso Istituto zootecnico per la Sicilia – Direttore: Dr. Simone Schicchi.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Roma, 276 – Capo: Prof. Dr. Guglielmo Russino.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – – Via della Giostra, 1 – Reggente: Dr. Antonio Palcich.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Duca della Verdura, 63 – Tel. 26.823 – Direttore: Dr. Vincenzo Amoroso.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Fr. Crispi, 258 – Segretario: Dr. Giuseppe Catarinicchia.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA CUTI-CIOLINO-MONACO – San Nicola – Via Siracusa, 57 – Commissario: Dr. Tito Carapezza – Direttore amministrativo: Dr. Francesco Silvestri – Direttore tecnico: Ing. Federico Argenta.

CONSORZIO DI BONIFICA BACINO DELL'ALTO E MEDIO BELICE – Via Houel, 7 – Presidente: Avv. Alberto Genzardi – Direttore tecnico: Ing. Antonino Gagliano Candela – Segretario amministrativo: Dr. Giovanni Campanella.

CONSORZIO DI BONIFICA BASSO BELICE-CARBOI – Via Emerico Amari, 57 – Commissario: Dr. Rosario Corona – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Agnello – Direttore tecnico: Ing. Filippo Pasquini.

CONSORZIO DI BONIFICA LAGHETTO GORGO – Via Emerico Amari, 57 – Commissario: Avv. Franz Borsellino – Direttore tecnico: Ing. Cesare Guarino – Direttore amministrativo: Dr. Giuseppe Agnello.

CONSORZIO DI BONIFICA QUATTRO FINAITE-GIARDO – Via Siracusa, 57 – Commissario: Dr. Tito Carapezza – Direttore amministrativo: Dr. Francesco Silvestri – Direttore tecnico: Ing. Federico Argento.

CONSORZIO DI BONIFICA SERRA FISCHERA-STAZIONE VALLELUNGA – Via Siracusa, 57 – Commissario: Dr. Tito Carapezza – Direttore amministrativo: Dr. Francesco Silvestri – Direttore tecnico: Ing. Federico Argento.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Archirafi, 13 – Tel. 30.608 – Commissario governativo: Cav. Bruno Betti.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: On. Mario Ovazza – Segretario: Vito Tornambè.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Mariano Stabile, 261 – Presidente: Cav. Salvatore Ferrara.

CONFEDERTERRA PROVINCIALE – Via Padovanino, 1.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Francesco Crispi, 202 – Tel. 15.868 – Presidente: On. Franco Restivo – Direttore: Cav. Isidoro Bombonati.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Piazza I. Florio, 22 – Segretario: Lorenzo Di Vincenzo.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Mariano Stabile, 261 – Presidente: On. Avv. Luigi Maggi Pecoraro – Direttore: vacante.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Giovanni Pacini, 5 – Segretario generale: Dr. Nino Muccioli.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via della Libertà, 56 – Presidente: Dr. Simone Schicchi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Parco Orleans – Presidente: Prof. Giulio Crescimanno.

RAGUSA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Piazza Libertà – Tel. 1.069 – Presidente: Ing. Cav. Mario Spadola – Segretario generale: Comm. Dr. Salvatore Di Giacomo – Presidente Sezione agricola: Dr. Giuseppe Ottaviano.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – – Viale Libertà – Capo: Dr. Luigi Santacroce.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Roma, 198 – Direttore: Rag. Vincenzo Piccolo.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via M. Leggio, 154 – Segretario: Per. Agr. Luigi Munda.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA PALUDI DI ISPICA – Ispica – Presidente: Princ.ssa Anna Bruno di Belmonte.

CONSORZI DI BONIFICA PALUDI DI SCICLI – Scicli – Presidente: Cav. Francesco Bonelli.

Enti economici dei produttori.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CARRUBICOLTORI – – Presidente: Dr. Giuseppe Arezzo.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Italia, 87 – Commissario: Giuseppe Spadaro Iacono – Direttore: Rag. Antonio Maysse.

CONSORZIO PROVINCIALE PRODUTTORI LATTE – Piazza Schiavoni, 10 – Presidente: Vincenzo Tuminello.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Giuseppe Schininà.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via Leonardo da Vinci, 1-3.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Roma, 198 – Tel. 1.307 – Presidente: Giovanni Licitra – Direttore: Teodoro Ghizzi.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Corso Italia, 34 – Segretario: Giovanni Bellio.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Leonardo da Vinci, 1-3 – Tel. 2.483 – Presidente: B.ne Avv. Salvatore Pace – Direttore: Comm. Dr. Giulio Albertini.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Corso Italia, 2-4 – Tel. 1.403.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Piazza della Libertà – Presidente: Comm. Gian Battista Schininà.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Piazza della Libertà, 45 – Presidente: Per. Agr. Giovanni Arezzo.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Piazza della Libertà – presso Camera di commercio.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Piazza della Libertà – presso Camera di commercio.

SIRACUSA

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Duca degli Abruzzi, 2 – Tel. 1.018 – Presidente: Cav. del Lavoro Giuseppe Innorta – Segretario generale: Comm. Dr. Francesco Di Natale – Presidente Sezione agricola: Ing. Gaspare Conigliaro.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via XX Settembre, 15 – Capo: Dr. Giuseppe Terranova.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Santi Coronati – Direttore: Antonino Reina.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Albania, 13 – Segretario: Nicola Daniele.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA LAGO DI LENTINI – Lentini – Commissario: Avv. Alessandro Tribulato – Direttore amministrativo: Geom. Vincenzo Vella – Direttore tecnico: Ing. Luigi Cavazzini.

CONSORZIO DI BONIFICA PALAZZOLO ACREIDE-FALABRA-CATELUCCIO – Palazzolo Acreide – Commissario: Dr. Vincenzo Tronchina – Direttore tecnico: Ing. Vittorio Vitale.

Enti economici dei produttori.

COMPAGNIA AGRUMICOLTORI FRANCOFONTE – Francofonte – Presidente: Dr. Antonio Intrigliolo – Direttore tecnico: Sebastiano Iachelli.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Corso Gelone, 9/*b* – Presidente: Dr. Vincenzo Caligiore – Direttore: Rag. Salvatore Saporito.

NUCLEO PRODUTTORI AGRUMI LENTINI – Via Vittorio Emanuele, 17 – Presidente: Rag. Vincenzo Ferrauto – Direttore tecnico: Francesco Navarria.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: On. Mario Strano – Segretario: Salvatore Mondolfo.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Piazza Archimede, 21 – Presidente: Francesco Bombaci.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Piazzale Marconi, 14 – Tel. 1.272 – Presidente: Avv. Francesco Marotta – Direttore: Bruno Cavani.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Via Maestranza, 99 – Segretario: Giorgio Di Pietro.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Piazza Archimede, 21 – Presidente: B.ne Gianstefano Corvaja – Direttore: Dr. Tonino Agodi.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI E COLTIVATORI – Via Maestranza, 72.

UNIONE PROVINCIALE SINDACALE (CISL) – Piazza Archimede, 27 – Tel. 1.468.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via XX Settembre, 15 – Presidente: Dr. Antonio Intrigliolo.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via XX Settembre, 15 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Scollo.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via XX Settembre, 15.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – presso Consorzio agrario provinciale – Corso Gelone, 9/*b* – Presidente: Dr. Vincenzo Caligiore.

TRAPANI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via Virgilio – Tel. 1.029 – Presidente: Dr. Antonio d'Alì Staiti – Segretario generale: Dr. Antonino Scariano – Presidente Sezione agricola: Comm. Stefano Fontana.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Piazza Vittorio Veneto, 1 – Capo: Dr. Corrado Ruiz.

OSSERVATORIO AVICOLO – Marsala – presso Istituto tecnico agrario – Direttore: Prof. Ernesto Del Giudice (*vig. Reg. Sic*).

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via G. Errante, 8 – Direttore: Rag. Raffaele Mezzasalma.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Piazza Vittorio Emanuele, 20 – Segretario: Per. Agr. Giuseppe Rovea.

Consorzi di bonifica.

CONSORZIO DI BONIFICA BIRGI – Corso Vittorio Emanuele, 87 – Presidente: Comm. Stefano Fontana – Segretario amministrativo: Vito Montalbano.

CONSORZIO DI BONIFICA CASALE-TRE CUPOLE – Via Saltarello, 1 – Mazara del Vallo – Presidente: Avv. Andrea Ajello – Direttore amministrativo: Dr. Filippo Russo.

CONSORZIO DI BONIFICA DELIA-NIVOLELLI – Via Francesco Crispi, 25 – Mazara del Vallo – Presidente: Ing. Franz Vaccara – Segretario amministrativo: Dr. Filippo Russo.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Vespri, 28 – Presidente: Avv. Gaetano Messina – Direttore: Dr. Aldo Francescatto.

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI – Via Salvatore Malato, 3 – Presidente: Dr. Enrico Fardella – Segretario: Giulio Malzanni.

CONSORZIO PROVINCIALE VITICOLTURA – Via S. Malato, 3 – Presidente: Dr. Stefano Fontana – Direttore: Vincenzo Malzanni.

Organizzazioni sindacali.

ALLEANZA COLTIVATORI SICILIANI – Via Gen. E. Fardella, 4 – Segretario: Ignazio Adamo.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI ED IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Via S. Malato, 3 – Presidente: Geom. Giuseppe La Via.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Mazzini, 30 – Tel. 1.696 – Presidente: Gaspare Barracco – Direttore: Dr. Gandolfo Allegra.

UIL-TERRA PROVINCIALE – Marsala – Via Pannieri, 1 – Segretario: Michele Giacalone.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Salvatore Malato, 3 – Presidente: Dr. Antonio D'Alì Staiti – Direttore: Vincenzo Malzanni.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Barone Sieri Pepoli, 16 – Tel. 1.895.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Titone, 12 – Presidente: Per. Agr. Giuseppe Ferro.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via S. Vito, 22 – Marsala – Presidente: Per. Agr. Luigi Lombardo.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Marinella, 28 – Dr. V. Venza.

Enti vari.

CASSA MUTUA PROVINCIALE MALATTIE COLTIVATORI DIRETTI – Via Mazzini, 30 – Presidente: Dr. Gandolfo Allegra – Direttore: Dr. Domenico Discanno.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA E FORESTE – Cagliari – Viale Trento.

Assessore: Per. Agr. Giovanni Cadeddu.
Segretario particolare: Pietro Piras.

DIREZIONE SERVIZI: Dr. Salvatore Clemente.

DIVISIONE BONIFICA E MIGLIORAMENTI FONDIARI: Dr. Dario Toxiri.

DIVISIONE CACCIA E PESCA: Per. Agr. Flavio Contu.

DIVISIONE FORESTALE: Dr. Mario Falchi.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE – – Ufficio circoscrizionale – Oristano.

Presidente: Dott. Giovanni Pau.
Segretario: Dott. Giulio Manca Lupati.

COMMISSARIATO PER GLI USI CIVICI – Cagliari – Con giurisdizione nelle provincie di Cagliari, Nuoro e Sassari.

Commissario: Comm. Giovanni Lavena.

FEDERAZIONE AGRICOLTORI DELLA SARDEGNA – Cagliari – Via Roma, 167.

Presidente: Avv. Comm. Antonio Pasolini.
Segretario: Claudio Loj.

FEDERAZIONE REGIONALE ALLEVATORI e PASTORI DI SARDEGNA – Sassari – Viale Umberto, 18 – Tel. 23.467.

Presidente: On. Dr. Nino Costa.

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELL'AGRICOLTURA – Cagliari – V. San Benedetto, 34-38.

Capo: Prof. Francesco Passino.

ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE – Cagliari – Viale Merello, 86.

Capo: Dott. Renato Saldarelli.

ISTITUTO INCREMENTO IPPICO PER LA SARDEGNA – Ozieri (Sassari) – Con giurisdizione nelle provincie della Sardegna.

Direttore: Gino Torchi.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LA SARDEGNA – Sassari.

Direttore: Prof. Giuseppe Pegreffi.

OSSERVATORIO DI ECONOMIA AGRARIA – Sassari – Università degli Studi.

Direttore: Prof. Enzo Pampaloni.

OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE – Cagliari – Via Merello, 43 – Tel. 3.276 – Con giurisdizione nelle provincie della Sardegna.

Direttore: Dr. Francesco Boselli.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Ufficio regionale – Cagliari – Via S. Benedetto, 26 - Tel. 63.215 – Con giurisdizione nelle provincie della Sardegna.

Direttore: Dr. Costantino Ledda.

CAGLIARI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Largo Carlo Felice, 72 – Tel. 3.517-2.682-3.613-63.540 – Presidente: Comm. Avv. Antonio Pasolini – Segretario generale: Dr. Virginio Cerino Canova – Presidente Sezione agricola: Carlo Rogier.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Roma, 167 – Capo: Dr. Felice Medda.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Reggente: Dr. Mario D'Autilia.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI – Via Tiziano 42, – Direttore: Dr. Primo Malaguti.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Carloforte, 29 – Segretario: Dr. Giampaolo Schinardi.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI RIUNITI DI BONIFICA SARDEGNA MERIDIONALE – Piazza Yenne, 12 – Presidente: On. Avv. Gesumino Mastino – Direttore generale: Avv. Adolfo Sciavicco.

CONSORZI RIUNITI PER LA BONIFICA DEL CAMPIDANO DI ORISTANO – Cagliari – Presidente: Prof. Giovanni Pau – Direttore amministrativo: Dr. Giulio Manca Lupati – Capo servizio tecnico (inc.): Ing. Raffaele Passino.

CONSORZIO DI BONIFICA BASSO SULCIS – Largo Carlo Felice, 10 – Commissariato straordinario: Ing. Antonio Salaris – Vice commissario straordinario: Rag. Agostino Baghino – Direttore agrario con funzioni amministrative: Dr. Agr. Ascanio Boi – Ingegnere consorziale: Dr. Ing. Raffaele Piludu.

CONSORZIO DI BONIFICA FLUMINI DI QUARTU S. ELENA – Quartu – Presidente: Avv. Angelo Cogoni.

SOCIETÀ BONIFICHE SARDE – Arborea – Presidente: Gr. Uff. Prof. Enzo Pampaloni.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Monastir – Commissario governativo: Dr. Raoul Testa – Direttore: Ing. Luciano Carlini.

Organizzazioni sindacali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Presidente: on. Giuseppe Asquer – Segretario: Giovanni Melis.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Arborea – Presidente: Livio Menicucci.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via S. Lucifero, 77 – Tel. 62.512 – Dirigente confederale: On. Avv. Antonio Maxia – Direttore: Comm. Daniele Ghilardi.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Roma, 167 – Presidente: Avv. Comm. Antonio Pasolini – Direttore: Lucio Balata.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI E PASTORI – Via Baylle, 102.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via XX Settembre, 1 – Tel. 3.320.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Cimarosa, 12 – Presidente: Dr. Giovanni Anedda.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PERITI AGRARI – Via Arquer, 67 – Presidente: On. Per. Agr. Giovanni Cadeddu.

COLLEGIO PERITI AGRARI – Via Arquer, 67 – Presidente: Per. Agr. Elio Cunico.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Torino, 46 – Presidente: Dr. Alfredo Pacini.

NUORO

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Via A. Deffenu, 8 – Tel. 2.213 – Presidente: Rag. Gerolamo Devoto – Segretario generale: Dr. Massimo Palombi – Presidente Sezione agricola: Dr. Ennio Delogu.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Papandrea – Tel. 2.181 – Ispettore capo: Dr. Alfredo Covatta.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Papandrea – Capo: Dr. Ing. Umberto Fiocco.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Corso Garibaldi, 107 – Direttore: Giovanni Lai.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Monsignor G. B. Bua, 16 – Segretario: Per. Agr. Francesco Mura.

Consorzi di bonifica.

CONSORZI DI BONIFICA DEL NUORESE – Via Sicilia – Presidente: Dott. Luigi Carrus – Segretario: Dr. Angelo Rocca – Direttore tecnico: Ing. Mario Sedda.

CONSORZI DI BONIFICA INTEGRALE PELAU-BUONCAMMINO – Lanusei – Presidente: Saverio Porcu – Direttore amministrativo: Rag. Armando Manca – Direttore tecnico: Ing. Gian Paolo Rocco.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MEDIA VALLE DEL TIRSO – Presidente: Avv. Pietrino Monni – Direttore amministrativo: Dr. Celestino Tabasso – Direttore tecnico: Ing. Bachisio Falchi.

CONSORZIO DI BONIFICA DI TORTOLÌ – Presidente: Comm. Mario Mereu – Direttore amministrativo: Rag. Armando Manca – Direttore tecnico: Ing. Gian Paolo Rocco.

Enti economici dei produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Via Ballero, 2 – Commissario: Dr. Maurizio Contini – Direttore: Per. Agr. Mario Mazzacrelli.

Organizzazioni sindacali.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – *Via Salaris, 15 – Tel. 2.005* – Presidente: Avv. Pietro Monni – Direttore: Per. Agr. Giovanni Frassineti.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Palazzo Camera di commercio – Delegato confederale: Comm. Prof. Mario Mereu.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Attilio Deffenu, 8 – Palazzo Camera di commercio – Tel. 2.049.

Enti vari.

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA – Via Sulis, 9 – Tel. 2.574 – Direttore: Dr. Nicolino Pellicciani.

SASSARI

Uffici dello Stato ed Enti di interesse pubblico.

AMMINISTRAZIONE FORESTE DEMANIALI – Via G. A. Sanna, 25 – Tel. 23.150 – Direttore: Dr. Umberto Noci.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA – Viale Umberto I, 36 – Tel 23.134 – Presidente: Avv. Giuseppe Passino – Segretario generale: Dr. Alfonso Falzari – Presidente Sezione agricola: Dr. Gino Satta.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA – Via Mazzini, 2 – Tel. 23.206 – Capo: Dr. Amedeo Zaccagnini.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE – Via Sanna, 25 – Tel. 23.354 – Capo: Dr. Pasquale Filigheddu.

SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI – Via Mercato, 3 – Tel. 23.215 – Direttore: Rag. Salvatore Virdis.

UTENTI MOTORI AGRICOLI – Via Aurelio Saffi, 9-11 – Tel 24.094 – Segretario: Per. Agr. Aristide Cadeddu.

Consorzi di bonifica.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA VALLE DEL LISCIA-OLBIA – Presidente: On. Mariano Pintur.

CONSORZI DI BONIFICA AGRO CHILIVANI – Ozieri – Presidente: Dr. Giovanni Antonio Cosseddu – Direttore amministrativo: Dr. Salvatore Basoli.

CONSORZI DI BONIFICA RIUNITI – Largo Ittiri, 10 – Presidente: Prof. Enrico Scarpa – Direttore amministrativo: Comm. Rag. Fredinando Franco.

CONSORZIO DI BONIFICA BASSA VALLE DEL COGHINAS – Largo Ittiri, 10 – Tel. 22.580 – Presidente: Dr. Alberto Mario Stangoni – Direttore: Ing. Gerolamo Paolo Bozzo.

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'ANGLONA – Piazza d'Italia, 36 – Tel. 24.591 – Presidente: Avv. Giulio Falchi.

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA NURRA – Piazza d'Italia, 19 – Commissario prefettizio: Dr. Amedeo Zaccagnini – Direttore: Ferdinando Franco.

CONSORZIO DI BONIFICA DI CAMPO GIAVESU – Largo Ittiri, 10 – Tel. 22.580 – Presidente: N. H. Giovanni Obino Diaz – Direttore: Geom. Menotti Campra – Direttore amministrativo: Comm. Rag. Ferdinando Franco.

CONSORZIO DI BONIFICA DI CAMPU LAZZARI – Largo Ittiri, 10 – Tel. 22.580 – Presidente: Dr. Giavino Giarau.

CONSORZIO DI BONIFICA DI OTTAVA – Viale Umberto I, 30 – Tel. 22.522 – Commissario straordinario: Cap. Antonio Conti – Direttore: Ing. Giuseppe Oggiano.

CONSORZIO DI BONIFICA DI PERFUGAS – Via Molescott, 16 – Presidente: Dr. Ferruccio Oggiano.

CONSORZIO DI BONIFICA DI SANTA LUCIA – Largo Ittiri, 10 – Tel. 22.580 – Presidente: Per. Agr. Antonio Sanna – Direttore: Comm. Rag. Ferdinando Franco.

CONSORZIO DI BONIFICA DI S. SATURNINO – Piazza d'Italia, 36 – Tel. 24.591 – Presidente: Dr. Giovannino Sigurani – Direttore: Ing. Binnia Bullitta.

Enti economici di produttori.

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE – Viale Umberto I, 44 – Tel. 23.190 – Presidente: On. Dr. Nino Costa – Direttore: Per. Agr. Luigi Biddoccu.

COOPERATIVA ALLEVATORI BESTIAME – Via Cagliari, 4 – Tel. 23.130 – Presidente: On. Dr. Nino Costa.

Organizzazione sindacale.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEANZA CONTADINI – Segretario: Eugenio Maddaloni.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE AUTONOMA ASSEGNATARI – Via Brigata Sassari, 53 – Segretario provinciale: Eugenio Maddaloni.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI E IMPIEGATI AZIENDE AGRICOLE – Viale Umberto, 36.

CASSA MUTUA PROVINCIALE ASSISTENZA MALATTIE COLTIVATORI DIRETTI – Via Giovanni Spano, 7 – Presidente: Comm. Aldo Sanna – Direttore: Cav. Uff. Giuseppe Terrosu.

FEDERAZIONE COLONI E MEZZADRI – Via Carmelo, 1 – Tel. 23.139 – Segretario provinciale: Giuseppe Dau.

FEDERAZIONE COLTIVATORI DIRETTI E PICCOLI PROPRIETARI – Via Carmelo, 1 – Tel. 23.169 – Segretario provinciale: Giuseppe Dau.

FEDERAZIONE COOPERATIVE E MUTUE – Largo Brigata Sassari – Presidente: On. Luigi Polano – V. Presidente: Giovanni Polo.

FEDERAZIONE PROVINCIALE BRACCIANTI – Via Carmelo, 1 – Tel. 23.169 – Segretario: Giovanni Fancellu.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI – Via Giovanni Spano, 7 – Tel. 22.246 – Presidente: On. Nicolino Sassu – Direttore: Comm. Aldo Sanna.

FEDERBRACCIANTI PROVINCIALE – Piazza Tola, 8 – Tel. 23.333 – Segretario: Donato Leoni.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI – Via Principessa Jolanda, 13 – Presidente: Dr. Antonio Arru-Bartoli – Direttore: Dr. Filippo Flavio Podestà.

UNIONE PROVINCIALE CONTADINI COLTIVATORI E PASTORI – Via Brigata Sassari, 53 – Presidente On. Giovanni Maria Cherchi.

UNIONE PROVINCIALE COOPERATIVE E MUTUE – Piazza d'Italia, 9 – Tel. 22.928 – Presidente: On. Avv. Nino Campus – Direttore: Per. Agr. Cesare Basso.

UNIONE SINDACALE PROVINCIALE (CISL) – Via Mazzini, 8 – Tel. 23.160 – Segretario generale: Enzo Giacomelli.

Organizzazioni professionali.

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE – Via Sorso, 8 – Presidente: Dr. Giangiorgio Casu.

COLLEGIO DEI PERITI AGRARI – Via Mannu, 11 – Presidente: Per. Agr. Salvatore Manconi.

ORDINE DOTTORI AGRONOMI – Via Mannu, 11 – Tel. 23.192 – Presidente: Dr. Nunzio Sini – Segretario: Dr. Mario Banchi.

INDICE ANALITICO

Abruzzi e Molise, 94-99.
Accademia agraria, 14.
Accademia di agricoltura, di:
— Bologna, 14.
— Torino, 14.
Accademia economico-agraria dei Georgofili, 14.
Accademia italiana della vite e del vino, 14.
Accademia italiana di scienze forestali, 14.
Accademia virgiliana, 14.
A. I. S. S., v. Ass. it. selez. sementi.
Alleanza nazionale contadini 30.
ARA, v. Associazione rinnov. agric.
Associazione avicunicola nazionale, 25.
Associazione contadini Mezzogiorno d'Italia (A. C.M.I.), 30.
Associazione enotecnici italiani, 30.
Associazione forestale italiana, 15.
Associazione italiana allevatori (A.I.A.), 25, 32.
Associazione italiana allevatori bovini da latte per la fecondazione artificiale, 25.
Associazione italiana selezionatori e produttori avicoli, 25.
Associazione italiana selezionatori sementi e costitutori razze (A.I.S.S.), 25.
Associazione nazionale allevatori bovini razza:
— bianca Val Padana, 26.
— bruno-alpina, 26.
— chianina, 26.
— frisona italiana, 26.
— marchigiana, 26.
— pezzata rossa friulana, 26.
— romagnola, 26.
Associazione nazionale allevatori castorino, 26.
Associazione nazionale allevatori cavallo trottatore, 26.
Associazione nazionale allevatori suini Large White, 26.
Associazione nazionale bachicoltori, 26.
Associazione nazionale bieticoltori, 26.
Associazione nazionale coltivatori diretti, 32.
Associazione nazionale consorzi dell'ortoflorofrutticoltura (A.N.C.O.), 26, 32.
Associazione nazionale consorzi per la viticoltura e l'enologia, 27.
Associazione nazionale cooperative agricole, 28.
Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari, 22.
Associazione nazionale dipendenti Enti riforma, 32.
Associazione nazionale dirigenti di aziende agricole, 32.
Associazione nazionale elaiotecnici, 31.
Associazione nazionale fra gli Istituti di credito agrario, 29.
Associazione nazionale impiegati, 32.
Associazione nazionale produttori bozzoli, 32.
Associazione rinnovamento agricoltura (ARA), 15.
Associazione sviluppo industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ), 15.
Aziende di Stato per le foreste demaniali, 8.

Banca nazionale agricoltura, 29.
Banca nazionale lavoro, 29.
Banco di Napoli, 29.
— di Sardegna, 29.
— di Sicilia, 29.
Basilicata, 109-110.

Calabria, 111-113.
Campania, 99-104.
Cantine sperimentali, 9.
Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali, 24.
Cassa per il Mezzogiorno (Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale), 23.
Centro appenninico di genetica, 9.
Centro di coordinamento degli enti e delle sezioni di riforma fondiaria, 3.
Centro di studi per la fertirrigazione, 9.
Centro di studi sull'irrigazione e la fertirrigazione, 9.
Centro di studio per il miglioramento dei pascoli, 9.
Centro di studio per il miglioramento delle piante da frutto e da orto, 9.
Centro di studio per la chimica e la microbiologia delle fermentazioni, 9.
Centro di studio per la genetica, 9.
Centro di studio per la genetica animale, 9.
Centro di studio per l'alimentazione degli animali in produzione zootecnica, 9.
Centro di studio per la micologia del terreno, 9.
Centro di studio per la parassitologia veterinaria, 9
Centro di studio per la sterilità bovina, 9.
Centro di studio per le mastiti bovine, 9.
Centro di studio per l'entomologia alpina e forestale, 9.
Centro di studio per le piante officinali sul Monte Subasio, 9.
Centro di studio sul castagno, 9.
Centro internazionale per gli studi sulla irrigazione a pioggia, 10.
Centro italiano ricerche idriche minerarie, 10.
Centro nazionale del legno, 10.
Centro nazionale di lotta biologica, 10.

Centro nazionale meccanico agricolo, 10.
Centro tecnico per la cooperazione agricola, 28.
Comitato nazionale FAO, 3.
Comitato speciale bonifica, 3.
Commissione agricoltura e alimentazione del Senato della Repubblica, 3.
Commissione agricoltura e foreste della Camera dei deputati, 3.
Confederazione generale dell'agricoltura italiana (Confagricoltura), 31.
Confederazione italiana sindacati lavoratori (C. I.S.L.), 31.
Confederazione italiana tecnici agricoli diplomati, 31.
Confederazione nazionale coltivatori diretti (Conacoltivatori), 31.
Confederazione nazionale lavoratori della terra (Confederterra), 32.
Consiglio nazionale delle ricerche, 8.
Consiglio nazionale ordini degli agronomi, 33.
Consiglio nazionale periti agrari, 33.
Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, 4.
Consorzio del formaggio parmigiano reggiano, 27.
Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, 29.
Consorzio nazionale produttori canapa, 27.
Consulta economica nazionale della viticoltura, 27.

Direzioni generali MAF:
— affari generali, servizi ispettivi, coordinamento legislativo e personale, 4-5
— alimentazione, 7
— bonifica e colonizzazione, 5-6
— economia montana e foreste, 8
— miglioramenti fondiari e servizi speciali, 6-7
— produzione agricola, 5
— tutela economica dei prodotti agricoli, 7.

Emilia-Romagna, 66-75.
ENSE, v. Ente naz.
Ente autonomo del Flumendosa, 23.
Ente di colonizzazione per la Maremma tosco-laziale, 23.
Ente di patrocinio e assistenza coltivatori agricoli (E.P.A.C.A.), 32.
Ente nazionale Casse rurali, 28.
Ente nazionale cavallo italiano (ENCI), 27.
Ente nazionale cinofilia italiana, 27.
Ente nazionale risi, 27.
Ente nazionale sementi elette (ENSE), 27.
Ente nazionale serico, 15.
Ente per la colonizzazione del Delta Padano, 23.
Ente per la riforma agraria in Sicilia, 24.
Ente per la trasformazione fondiaria in Sardegna (ETFAS), 24.
Ente per la valorizzazione del territorio del Fucino, 24.
Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, 23.
Ente produttori selvaggina, 27.
Enti culturali, 14.
Enti di interesse pubblico, 22-25.
Enti di riforma, 23-24.
ETFAS, v. Ente trasformaz. Sardegna.

Facoltà di agraria, presso le Università di:
— Bari, 15
— Bologna, 16
— Catania, 16
— Firenze, 16
— Milano, 17
— Napoli, 17
— Padova, 17-18
— Palermo, 18
— Perugia, 18
— Pisa, 18-19
— Sassari, 19
— Torino, 19.
FAO, comitato nazionale italiano, 3.
Federazione apicoltori italiani (F.A.I.), 27.
Federazione avicola nazionale, 27.
Federazione italiana dei consorzi agrari, 28, 29.
Federazione italiana salariati braccianti agricoli e maestranze specializzate (F.I.S.B.A.), 31.
Federazione nazionale affittuari proprietari coltivatori diretti, 31.
Federazione nazionale braccianti salariati agricoli (Federbraccianti), 32.
Federazione nazionale Cantine sociali, 29.
Federazione nazionale coloni e mezzadri (aderente alla Conacoltivatori), 32.
Federazione nazionale coloni e mezzadri (Federmezzadri, aderente alla Confederterra) 32.
Federazione nazionale coloni, mezzadri e compartecipanti, 31.
Federazione nazionale Cooperative agricole, 29.
Federazione nazionale Cooperative per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, 29.
Federazione nazionale degli affittuari conduttori in economia, 31.
Federazione nazionale dei coltivatori diretti, 31.
Federazione nazionale dei proprietari conduttori in economia, 31.
Federazione nazionale della colonia e forme associative varie, 31.
Federazione nazionale della mezzadria, 31.
Federazione nazionale della proprietà fondiaria, 31.
Federazione nazionale dirigenti dell'agricoltura, 32.
Federazione nazionale dirigenti e impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali, 32.
Federazione nazionale dottori in scienze agrarie, 33.
Federazione nazionale enti fra produttori di latte, 27.
Federazione nazionale enti per la fecondazione animale, 27.
Federazione nazionale pastori, 32.
Federazione nazionale periti agrari, 33.
Federazione nazionale piccoli proprietari della riforma, 32.
Federazione nazionale tecnici e impiegati dell'agricoltura, 31.

Georgofili, v. Accademia economico-agraria dei.

INEA, v. Ist. naz. econ. agr.
INIPA, v. Istituto naz. istruz. profess.
Istituti di istruzione, 15-22.
Istituti e centri di ricerca, 9-14.
Istituti professionali agrari, 22.
Istituti speciali di credito agrario, 29-30.
Istituti tecnici agrari, 20-21.
Istituto agrario per la Capitanata, 10.
Istituto agrario provinciale e stazione sperimentale agraria, 10.
Istituto agronomia generale e coltivazioni erbacee, 10.
Istituto agronomico per l'oltremare, 14.
Istituto allevamento vegetale per la cerealicoltura, 10.
Istituto caseario-zootecnico per il Mezzogiorno, 10.
Istituto chimico-agrario sperimentale, 10.
Istituto della proprietà contadina, 32.
Istituto di chimica agraria, annesso all'Università di:
— Firenze, 10
— Perugia, 10
— Pisa, 10.
Istituto di chimica forestale, 10.
Istituto di credito agrario per il Piemonte e la Liguria, 30.
Istituto di entomologia agraria «Filippo Silvestri», 10.
Istituto di frutticoltura ed elettrogenetica, 10.
Istituto di genetica e sperimentazione agraria «Nazareno Strampelli», 10.
Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie, 29.
Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria, 30.
Istituto federale di credito agrario per la Toscana, 30.
Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale, 30.
Istituto nazionale di apicoltura, 10.
Istituto nazionale di coniglicoltura «Carlo Pacchetti», 10.
Istituto nazionale di economia agraria (INEA), 10.
Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura «N. Strampelli», 11.
Istituto nazionale istruzione professionale agricola (INIPA), 14, 32.
Istituto per studi e ricerche in materia di ingegneria agraria, 15.
Istituto regionale di cerealicoltura, 11.
Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, 11.
Istituto sperimentale di caseificio, 11.
Istituto sperimentale di frutticoltura, 11.
Istituto sperimentale italiano per la fecondazione artificiale «Lazzaro Spallanzani», 11.
Istituto sperimentale meccanica agraria, 11.
Istituto sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio di:
— Imperia, 11
— Spoleto, 11.
Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo, 11.
Istituto sperimentale talassografico, 11.
Istituto sperimentale zootecnia, 11.
Istituto sperimentale zootecnico, 11.
Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia, 11.
Istituto superiore lattiero-caseario, 11.
Istituto zootecnico, 11.
Istituto zootecnico agrario lombardo, 12.
Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, 12.
— — — per la Sardegna, 12.
Istituto zootecnico per la Lucania, 12.

Laboratorio autonomo di chimica agraria, 12.
Laboratorio centrale di idrobiologia, 12.
Laboratorio crittogamico italiano, 12.
Laboratorio di chimica agraria, di:
— Bologna, 12
— Milano, 12
— Pisa, 12
— Portici, 12.
Laboratorio di chimica agraria e forestale, 12.
Laboratorio di entomologia agraria «F. Silvestri», 12.
Laboratorio di patologia vegetale, 12.
Laboratorio di zootecnia, 12.
Laboratorio sperimentale di fitopatologia, 12.
Laboratorio sperimentale di patologia vegetale, 12.
Laboratorio sperimentale di zootecnia e zoognosia, 12.
Lazio, 89-93.
Liguria, 63-66.
Lombardia, 41-49.

Marche, 85-89.
Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, 3-8.
Movimento per la rinascita rurale, 15.

Opera nazionale per i combattenti, 23.
Opera per la valorizzazione della Sila, 23.
Organizzazioni economiche dei produttori, 25-28.
Organizzazioni professionali, 33.
Organizzazioni sindacali, 30-32.
Osservatorio italiano di diritto agrario, 12.
Osservatorio per le malattie delle piante, 12.
Ovile nazionale, 12.

Piemonte, 35-40.
Puglia, 104-108.

Sardegna, regione autonoma, 122-125.
Scuola nazionale di cooperazione agricola, 29.
Scuole di avviamento professionale, 22.
Scuole tecniche agrarie, 22.
Segretario nazionale per la montagna, 15.
Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura, 24.
Sezione di credito agrario della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, 30.
Sezione di credito agrario di miglioramento dell'Istituto di credito fondiario delle Venezie, 30.
Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne, 30.
Sezione economica nazionale della viticoltura, 27.

Sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Ente autonomo del Flumendosa, 24.
Sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, 24.
Sezione speciale per la riforma fondiaria in Campania presso l'Opera nazionale per i combattenti, 24.
Sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Opera per la valorizzazione della Sila, 24.
Sicilia, regione autonoma, 113-121.
Sindacato nazionale dirigenti dei consorzi agrari, 32
Sindacato nazionale dirigenti della bonifica integrale e della riforma fondiaria, 32.
Sindacato nazionale dirigenti della Federazione italiana dei consorzi agrari, 32.
Società agraria di Lombardia, 14.
Società italiana della scienza del suolo, 14.
Società italiana per il cavallo agricolo di razza belga, 27.
Società italiana per il progresso della zootecnia, 14.
Società nazionale allevatori bovini razza reggiana, 28.
Società nazionale di cooperazione agricola, 29.
Società nazionale olivicoltori, 28.
Stazione agraria sperimentale di:
— Bari, 12.
— Modena, 13.
Stazione agraria sperimentale per le colture erbacee ed arboree e per gli allevamenti zootecnici, 13.
Stazione bacologica sperimentale, 13.
Stazione chimico-agraria sperimentale di:
— Roma, 13
— Torino, 13.
— Udine, 13.
Stazione di entomologia agraria, 13.
Stazione di patologia vegetale, 13.
Stazione sperimentale del freddo, 13.
Stazione sperimentale di agrumicoltura e frutticoltura, 13.
Stazione sperimentale di batteriologia agraria, 13.
Stazione sperimentale di bieticoltura, 13.
Stazione sperimentale di enologia, 13.
Stazione sperimentale di floricoltura « O. Raimondo », 13.
Stazione sperimentale di granicoltura « Nazareno Strampelli », 13.
Stazione sperimentale di granicoltura per la Sicilia, 13.
Stazione sperimentale di maiscoltura, 13.
Stazione sperimentale di olivicoltura ed oleificio, 13.
Stazione sperimentale di ortofrutticoltura, 13.
Stazione sperimentale di pollicoltura, 13.
Stazione sperimentale di praticoltura, 13.
Stazione sperimentale di risicoltura, 13.
Stazione sperimentale di selvicoltura, 13.
Stazione sperimentale di viticoltura e di enologia, 14.
Stazione sperimentale di zootecnia, 14.
Stazione sperimentale per le piante officinali, 14.
SVIMEZ, v. Associazione sviluppo Mezzogiorno.

Toscana, 76-83.
Trentino–Alto Adige, regione autonoma, 49-51.
Trieste, 63.

Ufficio relazioni internazionali (URI), 3.
UMA, v. Utenti Motori Agricoli.
Umbria, 83-85.
Unione italiana Camere di commercio, industria e agricoltura, 25.
Unione italiana lavoratori della terra (UIL-Terra), 32.
Unione nazionale allevatori suini, 28.
Unione nazionale antigrandine (UNA), 25.
Unione nazionale armentari, 28.
Unione nazionale per l'incremento delle razze equini, 28.
Unione tabacchicoltori italiani, 28, 32.
Università cattolica del S. Cuore di Milan,o 19-20.
URI, v. Ufficio relazioni internazionali del MAF.
Utenti Motori Agricoli (UMA), 25.

Valle d'Aosta, regione autonoma, 40-41.
Venezie, 52-62.

Prezzo L. 3.900

Volumi di recente pubblicazione

E. GIORGI

INDAGINI SULL'ECONOMIA DEI LAGHETTI COLLINARI IN TOSCANA

L. 500

I. MICHIELI

RICERCHE ECONOMICHE SULL'ALLEVAMENTO INDUSTRIALE DEL POLLO DA CARNE

L. 1.200

G. GAETANI

IL MERCATO NAPOLETANO DEGLI ORTAGGI E DELLA FRUTTA

Volumi di prossima pubblicazione

G. GUERRIERI

IL TABACCO - PROBLEMI ECONOMICI DELLA COLTURA - Vol. II: ITALIA CENTRALE

G. BARBERO

RISULTATI E PROSPETTIVE DELLA RIFORMA FONDIARIA

I. N. E. A.

L'ECONOMIA DELL'IMPIEGO DELLE MACCHINE IN AGRICOLTURA

In collaborazione con il Comitato Nazionale per la Produttività (a cura delle Edizioni Agricole):

U. FACCA - T. MARTELLA

UOMINI ATTIVI, TERRENI PRODUTTIVI

(viaggio di un economista agrario e di un giornalista tra le aziende agrarie italiane più produttive).

I. N. E. A.

GUIDA ALLA RICOMPOSIZIONE FONDIARIA

(esperimento in un comune dell'alta collina emiliana).

Prezzo L. 3.900